ANNO 1871 — Lunedì 1.° maggio — N. 116

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 APRILE.

Si annuncia da Versailles che il 28 continuò il cannoneggiamento contro i forti del Sud, e che il forte di Vanves ha risposto vigorosamente. I dispacci di Parigi, giunti per la via di Bruxelles, aggiungono che lo stesso giorno si combattè su tutta la linea, specialmente fra Montrouge, Issy, Chatillon, Clamart da una parte e Asnières, Genevilliers, e Neuilly dall'altra, e che l'attacco dei Versagliesi era generale. I dispacci stessi però non recano alcun risultato di questo attacco, e il dispaccio di Versailles citato, annunciando che il cannoneggiamento continuava vivissimo contro i forti del Sud, aggiunge che non vi fu alcun fatto importante. Sembra dunque che sieno state avvisaglie d'avamposti, piuttosto che veri combattimenti.

Lo stesso dispaccio di Versailles reca che il cannoneggiamento continuo stanca le guardie nazionali, il cui effettivo diminuisce ogni giorno. Il *Français* aggiunge che ora le Guardie nazionali al servizio della Comune, non sono più di 25,000 uomini. Non si sa però come, in tal caso, la Comune, disponendo di sì poche forze, continui ad opporre al Governo di Versailles una così accanita resistenza. Temiamo dunque che questa sia una nuova illusione di Versailles.

Stando infatti ai dispacci di fonte parigina, nell'interno della città si organizzerebbe una resistenza vivissima. Nei punti principali si erigono barricate formidabili, per contrastare il terreno palmo a palmo al nemico. Si ha pure dalla stessa fonte, che gli arrivi di convogli con vettovaglie si sono fatti rarissimi. Parigi ha dunque la triste prospettiva d'una carneficina nelle sue strade, e della carestia.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino dà un'aspra ma pur troppo meritata lezione al Governo di Versailles, per la sua imprevidenza nell'opporsi con tanto vigore alla domanda della Prussia, che nella capitolazione di Parigi vi fosse il patto del disarmo delle guardie nazionali. Si sa che lo stesso Favre ha fatto a questo proposito all'Assemblea di Versailles un atto di contrizione formale. Ora il giornale ufficioso di Berlino nota che, visti i risultati di tale condotta da parte del Governo di Versailles, sarebbe stato pur meglio, che la Germania avesse insistito nella sua domanda, malgrado la minaccia di dimissione del signor Thiers, e avesse cercato di creare un altro Governo in Francia, che accettasse questa condizione. Questo articolo del giornale ufficioso non fa certo credere che ci sieno i più cordiali rapporti tra il Governo di Versailles e quello di Berlino.

La Germania di fatti si lagna della lentezza con cui procedono le trattative di Bruxelles; è inquieta pel mantenimento del trattato preliminare di pace, minacciato dalla prolungata insurrezione di Parigi; ed è mal disposta, vedendo che il Governo francese è in arretrato nel pagamento delle spese pel mantenimento delle truppe tedesche in Francia, e non ha ancora pagato la prima rata dell'indennità.

Un sintomo di questo mal umore, oltre che nelle dichiarazioni di Bismarck al *Reichstag*, si vede nelle istruzioni che si dicono date al generale Fabrice, comandante delle truppe tedesche in Francia. Il generale Fabrice avrebbe avuto l'ordine di chiedere che sieno immediatamente messi in libertà i prigionieri tedeschi che ancora rimangono; che sieno restituite le navi tedesche catturate; e che si affrettino le trattative di Bruxelles, le quali, si dice che sieno incagliate, per la questione delle requisizioni fatte dalla Germania dopo l'armistizio, mentre il trattato preliminare di pace colla conchiusione dell'armistizio avrebbe dovuto farle cessare.

Dispacci di fonte tedesca dicono già quale sia il piano dell'esercito tedesco, nel caso ch'esso fosse costretto a reprimere l'insurrezione. Esso si limiterebbe a bombardare la città, e a semplici attacchi fuori della cinta. Se però l'esercito tedesco dovesse reprimere l'insurrezione, esso non potrebbe limitarsi a questo piano, e dovrebbe entrare anche a Parigi, se le truppe della Comune si ritirassero, e aspettassero il nemico dietro le barricate nell'interno della città. Tutto ciò è però ancora allo stato di vaga minaccia. Come abbiamo già fatto notare più volte, se la Germania deve essere ben a ragione malcontenta del modo con cui procedono le cose in Francia e della lentezza del Governo di Versailles, essa ha pure forti argomenti per non intervenire se non nel caso di estrema necessità.

Lo scioglimento promesso della *Landwehr*, e quello del grande quartiere generale ch'è annunciato pel 1° maggio sono sintomi pacifici.

Se il Governo di Berlino tiene il broncio a quello di Versailles, mostra i denti pure a quello della Comune.

Il generale Fabrice ha avuto ordine da Bismarck di domandare alla Comune che sia messo in libertà l'Arcivescovo di Parigi, il quale, com'è noto, è tenuto in ostaggio dagl'insorti sotto la minaccia di fucilazione. Pare che l'interposizione di Fabrice abbia messo i brividi al generale Cluseret, delegato per la guerra della Comune, giacchè quell'interposizione potrebbe fornire occasione ad un vero intervento. Difatti si dice che il generale Cluseret abbia promesso di far valere tutta la sua influenza presso la Comune per ottenere che le domande del generale Fabrice sieno esaudite. Vedremo quel che farà la Comune. La sua premura però di dichiarare alla Prussia più volte che il trattato preliminare sarebbe scrupolosamente mantenuto fa credere che essa sia molto preoccupata del bisogno di stare in pace coi Tedeschi, e che col Governo di Berlino non voglia scherzare, come scherza con quello di Versailles.

La Comune ha poi la pretensione che le Potenze riconoscano agl'insorti i diritti dei belligeranti. Un consigliere della Comune ha fatto istanza in questo senso al delegato per gli affari esteri. Probabilmente però quelle istanze saranno senza effetto, e le Potenze non riconosceranno agl'insorti i diritti dei belligeranti. Difatti il delegato per gli affari esteri della Comune ha accennato solo al riconoscimento da parte della Repubblica dell'Equatore. È un bell'appoggio per la Comune! Ciò ch'è piccante si è che la Repubblica dell'Equatore, che accordò il suo beneplacito alla Comune di Parigi, ha protestato contro l'occupazione di Roma. La Repubblica dell'Equatore da una parte dà la mano alla Comune, dall'altra al Santo Padre. Che razza di Repubbliche pullulano laggiù in America!

P. S. — Un dispaccio da fonte parigina reca che il 29 cessò il cannoneggiamento, e che si crede che i forti del Sud non resisteranno lungamente.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sopra proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Per R. Decreto del 26 marzo 1871:

De Genova di Pettinengo cav. Secondo, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, comandante il distretto militare N. 29 (Padova), nominato comandante il 5° reggimento di fanteria, a far tempo dal 1° aprile prossimo;

Ponzone cav. Giacomo, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, in aspettativa, per soppressione d'impiego, richiamato in effettivo servizio nell'arma stessa e nominato comandante del distretto militare di Padova, a datare dal 1° aprile prossimo.

Nella parte ufficiale della *Gazzetta Ufficiale* del 28 corr., si legge:

Il Governo del Re, nel proposito di osservare verso gl'Istituti religiosi stranieri esistenti in Roma quei riguardi non solo di giustizia, ma anche di convenienza che la loro indole speciale richiedesse, venne nella determinazione d'istituire una Giunta di personaggi autorevoli, incaricata di studiare le condizioni giuridiche di tali Istituti, in quanto abbiano dipendenza da chiese o fondazioni cattoliche straniere, e proporre gli opportuni provvedimenti.

La Giunta è stata con Reale Decreto composta come segue:

S. E. Desambrois de Nevàche cav. Luigi, ministro di Stato, presidente del Consiglio di Stato, senatore del Regno — *Presidente*;

S. E. Vigliani comm. Paolo Onorato ministro di Stato, presidente della Corte di cassazione di Firenze, vice presidente del Senato del Regno — *Vice-presidente*:

Vacca comm. Giuseppe, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli, senatore del Regno;

Pisanelli comm. Giuseppe, vice-presidente della Camera dei deputati;

Scialoja comm. Antonio, vice-presidente della Corte dei conti, senatore del Regno;

Bon-Compagni cav. Carlo, ministro plenipotenziario, in ritiro, deputato al Parlamento;

Mauri comm. Achille, cons. di Stato;

Robecchi comm. Giuseppe, economo generale dei benefizii vacanti di Lombardia, senatore del Regno;

Piacentini-Rinaldi comm. Giuseppe, senatore del Regno.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 aprile.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 29 aprile.*

Presidenza del vicepresidente Celso Marzucchi.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 pom. colle formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Manzoni T. (segretario) legge un elenco di omaggi fatti al Senato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per le guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e per le relazioni dello Stato colla Chiesa.

Pres. annunzia che fu nominata la Commissione incaricata di prendere ad esame il progetto di Codice sanitario.

Conforti dice che, siccome nè il barone Ricasoli nè alcun altro ministro italiano riuscì mai ad indurre il Governo pontificio a venire ad una conciliazione col Governo italiano, fu giuocoforza che questi ricorresse nel settembre 1870 ad un mezzo eroico andando a Roma. Ora incombe all'Italia di stabilire le necessarie guarentigie che valgano a dimostrare la rettitudine delle sue intenzioni verso la Santa Sede, per tranquillare tutto il mondo cattolico.

Il progetto di legge che da più giorni si sta qui discutendo, e che fu saviamente emendato dal nostro Ufficio centrale, corrisponde perfettamente allo scopo che ci proponiamo, poichè è mia credenza che la libertà della Chiesa non consista nello spogliare a suo vantaggio lo Stato de' suoi principali diritti. Anche l'illustre conte di Cavour la pensava come la penso io, ed il noto suo capitolato per la libertà della Chiesa prova com'egli non intese mai di accordare una libertà illimitata. Il diritto di *exequatur* e di regio *placet* deve essere conservato, perchè è la sola arma di difesa che abbia lo Stato contro gli abusi della Chiesa. Il progetto ministeriale concede già abbastanza libertà alla Chiesa. Bisogna dare tempo al tempo, lasciare che gli spiriti si calmino alquanto, e che la sicurezza pubblica non corra verun pericolo, ed allora daremo alla Chiesa la più ampia libertà. È perciò ch'io sostengo la convenienza e la opportunità di votare l'art. 16 del progetto ministerale, perchè mantiene temporariamente e *placet* ed *exequatur*.

Vigliani parla a lungo in favore dei proprii emendamenti, dicendo che quale antico, fermo ed incrollabile amico della libertà, non può andare d'accordo con il suo egregio amico e collega Conforti che vuole si dia alla Chiesa una libertà limitata. La libertà dev'essere piena e completa, se non si vuole si dica che aveva ragione l'altro giorno il senatore Montanari, allorquando affermava che, col progetto ministeriale delle guarentigie, noi diamo al Sommo Pontefice ed alla Chiesa colla mano destra ciò che loro togliamo colla mano sinistra. Con l'articolo 15 il Governo rinuncia ad ogni ingerenza nella nomina dei ministri del culto, e con l'articolo 16 invece abolisce l'*exequatur*, per conservarlo subito dopo per le provviste beneficiarie.

Citando alcune parole del conte di Cavour, l'oratore ne deduce che quel grande uomo di Stato fu sempre favorevole alla completa libertà della Chiesa ed all'abolizione dei *placet*, degli *exequatur* e degli *appelli ab abusu*. La piena libertà della Chiesa fu pure confermata nell'ordine del giorno della Camera dei deputati del 27 marzo 1861, ed in quello del Senato del Regno del 9 aprile 1861.

Nell'ultimo discorso della Corona si accennò pure alla più ampia libertà della Chiesa, della quale fece più volte parola l'egregio ministro degli affari esteri, nonchè l'on. ministro guardasigilli quando, nell'altro ramo del Parlamento, dovette difendere il primo progetto ministeriale sulle guarentigie. Passando poi a prendere ad esame i Concordati che i Principi di Casa Savoia conclusero con la Santa Sede, dice che l'*exequatur* è un peso per lo Stato, e che ben lungi d'introdurre l'*exequatur* a Velletri ed a Frosinone, sarebbe ottima cosa abolirlo dovunque, se pure non si vuole che il Governo del Re ed il Sommo Pontefice si trovino sempre in Roma in istato di ostilità.

Pres. annunzia che da varii senatori fu presentata domanda affinchè, se non si potrà oggi terminare la discussione del progetto sulle guarentigie, il Senato tenga seduta domani.

Messa ai voti quella mozione, è approvata a grande maggioranza.

Pres. dice che il senatore Ribotty annunziò essere sua intenzione di voler interpellare il ministro della marina sull'armamento del naviglio dello Stato rispetto alle attuali condizioni politiche di Europa, ed il ministro della guerra sul nuovo riordinamento dell'esercito.

Lanza (ministro dell'interno) risponde che farà conoscere al ministro della marina, che ora trovasi alla Camera dei deputati, l'annunziata interpellanza.

Vigliani, proseguendo il suo discorso, adduce nuovi argomenti a sostegno della sua tesi. Dice che la Chiesa, essendo stata liberata da quel grave peso ch'era il potere temporale, se avrà la piena e completa libertà a cui ha diritto, acquisterà nuove forze e le si potrà applicare il *surge et ambula* del Vangelo, poichè non sarà più paralizzata dalle sue relazioni più o meno amichevoli con lo Stato. Un proverbio dice, che non è amico nostro chi prende i nostri beni, e noi, che per ragioni politiche e sociali dovemmo fare una serie di leggi per sopprimere le corporazioni religiose ed incamerare l'asse ecclesiastico, abbiamo creato intorno a noi un'atmosfera che non ci è punto favorevole, e l'avversione del clero per l'Italia andrà crescendo, se noi conserviamo *placet* ed *exequatur* e non diamo alla Chiesa che un'apparenza di libertà.

Gli *exequatur* furono aboliti in Prussia nel 1851, e tale abolizione diede ottimi risultati, nè meno migliori ne dava nel Belgio la completa separazione della Chiesa dallo Stato. È vero che i *placet* e gli *exequatur* sono considerati da certuni come armi preventive, ma non v'ha neppur uno che possa farsi illusione fino al punto di crederle efficaci. Basta il ricordarsi il fatto di un Arcivescovo di Milano, monsignor Ballerini, che diè al Governo tanti e tanti disturbi, che sarebbero centuplicati ove si conservassero *exequatur* e *placet* che non hanno più alcuna ragione di essere, e conservando i quali, si renderebbe effimero il gran principio di *libera Chiesa in libero Stato*.

Capponi Gino dice che per motivo estraneo all'argomento, cioè per aspettare una legge di finanza ancora di là da venire, con l'articolo 16 del progetto ministeriale si lascia al Papa facoltà di nominare Vescovi, i quali, potendo benissimo non ottenere l'*exequatur* dal Governo, saranno Vescovi senza perciò entrare in possesso della mensa vescovile. Questa considerazione, dice l'oratore, m'induce a preferire il sottoemendamento che all'art. 16 propone il senatore Vigliani.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani, 30, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomerid.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 aprile.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

Si convalida la elezione dell'on. Assante Pepe pel Collegio di Chiaravalle.

L'ordine del giorno reca la discussione dal progetto di legge per la proroga del termine stabilito all'art. 4 della legge 11 agosto 1870 (Volture catastali).

Il Presidente dà lettura del progetto.

« *Progetto del Ministero.*

« Articolo unico. Il termine fissato con la legge dell'11 agosto 1870, numero 5784, allegato *G*, articolo 4, secondo alinea, è prorogato a tutto agosto 1871.

« A coloro che per la fine di agosto 1871 non avranno fatto regolare domanda di voltura, sarà inflitta la multa stabilita dal numero 3 della tariffa annessa alla detta legge. La mora agli effetti della multa decorrerà dal primo agosto 1871, o dalla scadenza del termine ordinario che per recenti mutazioni di proprietà o possesso si verifichi durante il detto mese. »

« *Progetto della Giunta.*

« Art. 1. *Come nel progetto ministeriale sostituendo ottobre ad agosto.*

« Art. 2. Le dimande per voltura e le copie dei titoli da prodursi a corredo delle stesse, per rimanere presso l'Ufficio del catasto, sono esenti dalla tassa di bollo.

« Art. 3. Per effetto della legge 11 agosto 1870, e salva l'osservanza dell'articolo 14 del Regolamento 23 dicembre 1870, s'intendono abrogate le disposizioni vigenti nelle Provincie napolitane, siciliane e parmensi, intorno all'obbligo di allegare gli estratti catastali agli atti tra vivi, per traslazione di dominio o godimento, o per costituzione d'ipoteca.

« S'intende parimente cessato l'obbligo che nelle Provincie napoletane e siciliane era fatto ai notai di denunziare all'Ufficio del catasto i fondi che dai loro atti in confronto degli estratti catastali risultassero non censiti, o censiti per una superficie minore di quella indicata nel contratto. »

« Art. 4. È data facoltà ai Comuni di ottenere gratuitamente, ma coll'opera dei loro incaricati, copia dei catasti che non posseggono, e sulla stessa rilasciare estratti o certificati comunque sforniti di effetti giuridici. »

Dopo breve discussione si approva l'art. 1.° dalla Giunta, si ommette l'art. 2 da essa proposto, prendendo però atto delle dichiarazioni fatte in proposito dal ministro Sella.

Si approva l'art. 3 senza discussione, e dopo brevi osservazioni l'art. 4 (divenuto 3).

Ricci presenta la Relazione sul progetto di legge per la parificazione dei dazii delle merci che escono per via di terra.

Sella propone si approvi anche il progetto per promulgazione nelle Provincie venete e di Mantova delle leggi concernenti le tasse sui redditi di manomorta e sulle carte da giuoco.

È approvato.

Pres. annunzia varie domande d'interpellanze ai diversi ministri, sulle quali si prenderà in altra seduta una determinazione.

Si procede all'appello nominale per la votazione dei due progetti di legge approvati nella odierna seduta.

La Camera non è in numero.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani Comitato, e lunedì seduta pubblica.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 29:

Il Comitato privato della Camera ha continuato oggi la discussione de' provvedimenti di sicurezza pubblica.

L'on. Lazzaro suscitò una quistione rispetto al significato del rigetto della mozione Minghetti, sostenendo che equivaleva al rigetto della legge. Ma, in tal caso, perchè il Comitato ha poscia posto a' voti le mozioni sospensive e quelle d'inchiesta?

Dopo uno scambio di osservazioni degli on. Minghetti, Guerrieri, Bonfadini e Sineo, fu chiuso l'incidente; quindi approvata la mozione Dina, di passar alla discussione degli articoli.

Cominciata la discussione del primo articolo, vi pigliano parte gli on. Lanciani in favore, Sineo contro, a cui rispose l'on. Lanza; gli on. Trombetta e Alli-Maccarani propongono ciascuno degli emendamenti.

Il Comitato deliberò quindi che si tenga seduta domani al tocco.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 29:

È annunziata per domani in Roma una dimostrazione, in commemorazione di Ciceruacchio. Questo almeno è lo scopo che attribuisce alla processione il proclama, sottoscritto fra gli altri anche dall'inglese Nathan. Sebbene il Governo abbia fiducia nel buon senso della popolazione, la quale di dimostrazioni politiche dev'essere stanca, sappiamo ch'esso ha tuttavia inviate istruzioni alle Autorità, perchè impediscano che la dimostrazione trascorra ad atti o discorsi contrarii alle convenienze ed ai riguardi internazionali, a cui niun paese educato deve mai venir meno.

Nel *Fanfulla* del 29 si legge:

La notte del 28 corrente è stato ucciso di pugnale, da ignoto assassino, il pretore di Langhirano (Provincia di Parma), sig. Virginio Castellani.

La stessa sorte è toccata la notte del 27 al pretore di Bonorva (Sassari), sig. Sassu Delogu. L'assassino, certo Antonio Nanni, è stato arrestato.

Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 27 corrente si legge:

Ieri sera ebbe luogo al *Circolo Cavour* una festa da ballo in onore dei RR. Principi di Piemonte. Il presidente del circolo, D. Augusto dei principi Ruspoli, e la principessa sua moglie, ne fecero gli onori. Vi assistevano il R. Commissario comm. Gadda, ministro dei lavori pubblici, il principe Pallavicini, Sindaco di Roma, e non poche notabilità politiche, artistiche e letterarie, fra le quali il barone Ricasoli, il comm. Peruzzi, parecchi senatori, deputati, assessori municipali, consiglieri provinciali, ed altri ragguardevoli personaggi della cittadinanza romana. La festa riuscì splendida, e le LL. AA. RR. si degnarono di esprimere al presidente del circolo il loro gradimento.

Leggesi nell'*International* in data del 28:

Alcuni giornali hanno trovato molto strano che in occasione del passaggio a Trento di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, il Re d'Italia non abbia mandato una persona della sua Casa per complimentare, secondo l'uso, il Sovrano amico, che visita una provincia posta all'estrema frontiera.

Crediamo sapere che questa era infatti l'intenzione di S. M., ma che poi non lo fece pel timore che la presenza della persona che la rappresentava non desse pretesto di dimostrazioni che alcuni esaltati avrebbero potuto fare, e che per lo meno sarebbero state sconvenienti.

Leggesi nell'*International* in data del 29:

La stampa si è commossa in questi giorni per la vendita del quadro di Raffaello, la *Madonna del Libro*, che è stato acquistato per conto dell'Imperatrice di Russia, e si è rimproverata la Casa del Re di non averlo comperato, lasciando così uscire un capo d'opera dall'Italia.

Per certe ragioni abbiamo creduto nostro dovere di astenerci da ogni osservazione su questo proposito, e se interveniamo eccezionalmente oggi, si è per far comprendere che il Re, essendo posto per un fatto personale, tra una specie di scortesia da fare ad una sovrana amica e l'acquisto d'un quadro, la cortesia ha dovuto necessariamente avere il sopravvento.

Leggesi nell'*Italie* in data del 29:

Si parlava ieri al Ministero degli affari esterni di diverse mutazioni e nomine nel nostro personale diplomatico. Il generale di Robilant sarebbe nominato ministro a Vienna, il sig. di Barral a Monaco, il sig. Alberto Blanc a Bruxelles, il marchese Migliorati sarebbe richiamato da Monaco; il co. Barbolani ministro a Costantinopoli andrebbe in congedo. Riferiamo queste voci colla maggiore riserva.

L'*International* scrive in data del 29:

Una lettera che riceviamo da Tunisi ci informa che nella questione delle indennità reclamate dalla direzione della colonia agricola, il Bey ha convenuto di sottometterla ad un arbitrato. Soltanto quando gli arbitri avranno pronunziato, il Bey si deciderà a firmare un compromesso pel pagamento delle somme liquidate dagli arbitri.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 29:

Il generale Vecchi ha ricevuto dal Ministero della guerra un'importante missione all'estero; egli partirà quanto prima, e la sua assenza durerà qualche tempo, dovendo recarsi in Francia, Austria e Germania.

Intorno all'incidente Migliorati, di cui noi abbiamo fatto cenno qualche giorno fa, scrivono quanto appresso da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Qualche giornale ha accennato laconicamente ad un nuovo incidente accaduto al marchese Migliorati, ministro d'Italia in Baviera.

Essendo questi da ieri a Firenze, potei avere in proposito alcuni particolari, l'esattezza dei quali posso guarentire.

Il Migliorati aveva avuta licenza di servirsi del maneggio reale pei suoi cavalli. Essendo indisposto, vi mandò un giorno un suo domestico invece di recarsi a cavalcarvi egli stesso.

Invece di avvertire il domestico che non poteva introdursi nel maneggio, fu mandata al Migliorati, dal grande scudiere del Re, una lettera concepita in termini, che furono da tutti quanti i colleghi del Migliorati giudicati ingiuriosi.

Il Migliorati reclamò presso il ministro degli esteri, e n'ebbe piena riparazione, essendoglisi dichiarato che il Re aveva disapprovato l'atto del grande scudiere, ed essendogli fatta preghiera di considerare come non avvenuta la lettera che questi gli aveva diretto.

L'incidente era pertanto già terminato con piena sodisfazione dal Migliorati, allorchè questi lasciò Monaco per recarsi in Italia.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 28:

Raccomandiamo all'attenzione de' nostri lettori il dispaccio di Londra del 28, che annunzia la proposta di sospendere i diritti della libertà personale per tre anni nella contea di Westmeath e di proclamarvi lo stato d'assedio.

In quella contea sono stati commessi alcuni reati contro la proprietà ed i proprietarii. Il Governo non esita a domandare poteri straordinarii per ristabilire l'ordine e tutelare i galantuomini, ed il Parlamento non ricuserà il suo voto, come non l'ha mai ricusato in uguali circostanze.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 29:

Un giovane nostro concittadino, che fece parte dell'ambulanza italiana nella guerra di Francia, è partito domenica scorsa da Parigi ed è giunto a Firenze. Egli ha visto molto da vicino come le cose si passano attorno all'improvvisato governo dell'*Hôtel de Ville*, e crede che se l'esercito di Versailles non riesce a pigliare d'assalto Parigi, la *Comune* potrà resistere qualche mese.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 28:

Da Algeri si ha notizia che l'insurrezione si estende di molto e che vi ha urgenza d'inviarvi un corpo d'armata per la sicurezza della stessa capitale della Colonia.

Leggiamo nel bollettino dell'*Indépendance belge*:

« La nuova dinastia spagnuola è attaccata nelle Cortes con una violenza senza esempio dalla minoranza repubblicana, alla quale si uniscono i carlisti e gli alfonsisti. Se la proposta del signor Castelar (tendente alla decadenza della dinastia) fosse realmente proposta, essa sarebbe certamente respinta colla quistione pregiudiziale, e tutto il risultato che il signor Castelar si può lusingare di ottenere è una nuova conferma che le Cortes darebbero in questa occasione alla dinastia ch'egli pretende di rovesciare. »

Ecco il testo del proclama che il generale Ducrot ha diretto all'*esercito* prima della sua partenza da Cherburgo:

« Officiali, sott'officiali e soldati del Corpo d'esercito di Cherbourg,

« La patria ne domanda un nuovo ed ultimo sforzo. La Francia tutta insanguinata è ancora invasa; essa è depredata, saccheggiata; le

furono strappate due delle sue più belle Provincie; i nostri cari morti, che coprono il suolo, da settentrione al mezzodì, sono appena divenuti freddi!!!

« Ed ecco che in mezzo di tali spaventevoli calamità, un'orda di miserabili tenta stabilire sulle rovine del nostro disgraziato paese il trionfo della pigrizia, dell'orgia, del brigantaggio e dell'assassinio.

« Per una prostrazione morale senza esempio nella storia, Parigi, così ammirabile, così valoroso durante 5 mesi, è divenuto, il domani del suo martirio, preda di questa gente, schiuma d'una troppo funesta guerra. Soldati, andiamo a scacciarneli . . . Andiamo a gettar fuori per sempre dalla nostra capitale quegl'insensati e quegli scellerati.

« Officiali, sott'officiali e soldati composti di diversi elementi, quasi sconosciuti gli uni agli altri . . . . . voi siete tutti uniti nella confraternità della sventura, del sentimento del dovere, dell'amore per la patria.

« Dopo tante prove e tanti rovesci, la vostra abnegazione, la vostra disciplina mostrino ciò che voi avreste potuto fare, se nella terribile lotta che terminò or ora, voi non foste stati oppressi dal numero, dalla fatalità. . . . .

« Dal gran quartier generale,
« il 19 aprile 1871.
« Il comandante generale in capo,
« Firmato: *Ducrot*. »

A questo proposito il *Cittadino* di Trieste ha il seguente telegramma:

Brusselles 28.

La dimissione di Ducrot è dovuta alla violenza del suo proclama all'armata.

Dicesi che oggi sarà presentato a Versailles l'*ultimatum* della lega repubblicana di Parigi e Dipartimenti. Si conferma che le entrate giornaliere della Comune ascendono a oltre 600,000 fr.

Telegrammi.

Berlino 28.

L'invio di gregarii, di cavalli e di materiale da guerra a completamento delle truppe stanziate in Francia, che poco fa era stato sospeso, venne ripreso nuovamente, e ciò in quella misura che è indicata per mantenere ognora pronte a combattere quelle truppe mobili colà postate.

Stando ai rapporti pervenuti da Versailles, i federati sgombrano il forte Issy che è assai danneggiato. La risposta data dalla Comune al generale Fabrice dice, che la vita dell'Arcivescovo non è minacciata, ma che è anzi difesa tenendolo prigione.

Secondo il *Nouvelliste*, la Società internazionale degli operai mandò alla Comune di Parigi tre milioni di franchi. Vuolsi che in seguito ad un tentativo fatto da Keratry di disarmare la Guardia nazionale, sia scoppiata di nuovo una rivoluzione a Tolosa.

Berlino 28.

Nel dispaccio di Bismarck stato inviato oggi al generale Fabrice, questi ricevette l'ordine d'insistere presso il Governo di Versailles, affinchè senza indugio alcuno siano posti in libertà i 1400 prigionieri tedeschi non ancora restituiti, che si faccia la restituzione delle navi tedesche catturate, e finalmente che si sollecitino a Brusselles le trattative di pace, con riserva di misure eventuali pel caso contrario, e di annunciargli in pari tempo che, in conseguenza della mancata puntualità nei pagamenti stipulati, gl'impiegati francesi d'amministrazione nei Dipartimenti occupati, saranno sostituiti da impiegati tedeschi e verranno intraprese le requisizioni secondo il piede di guerra.

L'Intendente generale de Hülsen inoltrò la sua dimissione, perchè a sua insaputa fu concesso il teatro dell'opera a Riccardo Wagner, per tenervi un concerto d'orchestra. L'Imperatore per altro non la accettò.

Berlino 29.

A Bordeaux e nel territorio occupato, alcune Case bancarie ricusarono di accettare *al pari* le banconote francesi di somme alquanto grandi. Però tale opposizione fu superata presto.

Parigi 27.

Il *Mot d'Ordre* sostiene che Tolosa è in piena rivolta. Keratry che vi funge ora qual Prefetto voleva disarmare la Guardia nazionale, ma trovò opposizione. Aggiunge che Parigi è piena di barricate e che sul Mont-Valérien sia scoppiato un'ammutinamento, in cui i soldati hanno inchiodati i cannoni. Gli organi dell'insurrezione affermano altresì, per animare viepiù alla resistenza, che le truppe di Versailles mostrano di essere malcontente. Secondo essi, a Meudon due reggimenti si sarebbero rifiutati di battersi contro gl'insorgenti.

Fra gli abitanti di Parigi il bombardamento produce esacerbazione. Diversi oppositori della Comune sono passati dalla parte dei ribelli. La Comune fece arrestare il governatore degl'Invalidi, gen. Martimprey.

È ammesso ufficialmente dalla Comune che i cannoni situati alla porta Maillot non vengano più serviti da Guardie nazionali. La Comune aggiunge però che furono prese altre misure di difesa, e che la porta trovasi in buone mani.

Brusselles 29.

Si ha da Parigi che la proposta della Comune di fucilare l'Arcivescovo e Chandey, in seguito alla fucilazione di quattro Guardie nazionali per parte de' Versagliesi, venne respinta.

Londra 28.

Il *Times* biasima caloroosamente il sistema riprovevole d'aumentare l'introito delle gabelle con imposte dirette; esso ripete il consiglio di abolire i pagamenti sulle rendite vitalizie, e chiude come segue: Se il Governo persevera nel suo piano erroneo, in allora la sua caduta è inevitabile e meritata.

Londra 28.

Il *Daily Telegraph* rapporta da Parigi il 27 corrente: Il forte d'Issy è danneggiato talmente che non può essere tenuto più oltre. Il villaggio di egual nome è una rovina. Soldati versagliesi di cavalleria fecero prigionieri quattro insorgenti e senz'altro li fucilarono. Nella seduta segreta della Comune di Parigi venne rigettata la proposta di usare rappresaglie sugli ostaggi, e segnatamente sull'Arcivescovo, e di fucilare quest'ultimo.

Costantinopoli 28.

Il bastimento da guerra *Medari Nazret*, è partito nuovamente alla volta dell'Arabia con truppe. La Porta pensa seriamente a guarnire il confine dell'Egitto verso l'Arabia.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Brusselles 29. — *Parigi* 28, *ore* 6 *pom.* — Oggi vi fu lotta continua specialmente fra Montrouge, Issy, Chatillon, Clamart da una parte, e Asnieres, Genevillers e Neuilly dall'altra. L'attacco dei Versagliesi è generale.

Si costruiscono attivamente molte barricate formidabili nell'interno della città. Gli arrivi di vettovaglie col mezzo della ferrovia diventano rarissimi.

Marsiglia 29. — Francese 52.65; Italiano 56.55; Romane 149.75; Lombarde 234.

Berlino 29. — Austriache 229 3/4; Lombarde 95 3/4; Mobiliare 152 1/4; Italiano 55; Tabacchi 89 3/4.

Versailles 29, *ore* 8 *ant.* — Ieri fuoco vivissimo in tutta la giornata contro i forti del Sud. Il forte di Vanves rispose vigorosamente. Alcuni colpi di cannone furono scambiati stanotte. Nessun fatto importante. Le notizie di Parigi constatano che il cannoneggiamento continuo stanca moltissimo le Guardie nazionali, il cui effettivo diminuisce giornalmente. Il *Français* dice: Il totale delle truppe attive della Comune non sorpasserebbe oggidì 25,000 uomini.

Versailles 29, *ore* 10 *pom.* — (*Assemblea.*) — *Dufaure* presenta un progetto di legge che dichiara inalienabili tutte le proprietà sequestrate a Parigi. Esse potranno essere rivendicate. Gl'individui che parteciparono ai sequestri e distrussero atti pubblici, saranno sottoposti alle pene legali.

Un deputato protesta contro le accuse fatte dal nemico contro l'onore dell'esercito, cioè sopra impegni presi e non mantenuti.

Leflò crede la questione inopportuna, e dice che dopo la guerra un giurì d'onore deciderà in proposito.

Oggi dopo mezzodì vi fu una dimostrazione provocata dai frammassoni; alcune migliaia d'individui attraversarono i Campi Elisi, recando ramoscelli verdi e bandiere bianche.

Giunta alla Porta Maillot, il fuoco cessò, ma la dimostrazione fu avvertita di non avvicinarsi, e che si riceverebbero soltanto due parlamentarii.

Allora si presentarono due parlamentarii, i quali giunsero questa sera a Versailles.

Notizie da Parigi dicono che 200 soldati di fanteria disertarono ed entrarono a Parigi.

Assicurasi da fonte certissima che non vi fu alcun disertore nell'armata di Versailles dopo la prima settimana di aprile.

Brusselles 29. — Le trattative della Conferenza procedono molto lentamente a causa delle difficoltà insorte circa le contribuzioni e requisizioni imposte dopo l'armistizio.

Brusselles 29. — *Parigi* 29, *ore* 8 *ant.* — Il cannoneggiamento cessò; credesi che i forti non resisteranno lungamente. 200 soldati versagliesi senz'armi entrarono a Parigi. La Compagnia della ferrovia dell'Ovest è la sola che non paga requisizione; il suo direttore è assente. Assicurasi che la Comune metterà quell'amministrazione sotto sequestro. Un Decreto di Cluseret divide l'armata di Parigi in due parti, una per la difesa esterna, l'altra pel servizio interno.

Vienna 29. — Mobiliare 280; Lombarde 178 80; Austriache 424 50; Banca nazionale 749 50; Napoleoni 9 91; Cambio Londra 124 90; Austriaco 68 80.

Londra 29. — Inglese 93 1/16; Lombarde 14 9/16; Italiano 55 1/2; Turco 45 11/16; Spagnuolo 32 1/8; Tabacchi 91.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 aprile.

Prestito a premii della città di Venezia.

Bollettino dell'8.ª Estrazione del Prestito comunale a premii 1869, eseguita quest'oggi 30 aprile 1871, presso il Municipio.

Serie estratte

7530 — 11688

Serie	*N.*	*Premii L.*	*Serie*	*N.*	*Premii L.*
7530	22	100,000	11688	4	400
	8	2000		10	400
	10	400		3	100
	21	100		24	100
	11	100		19	50
	12	100		8	50
	25	100		17	50
	20	100		21	50
	1	100		5	50
	15	100		14	50
	13	100		20	50
	19	50		9	50
	17	50		11	50
	4	50		16	50
	16	50		7	50
	6	50			
	5	50			
	14	50			
	3	50			
	18	50			
	24	50			
	23	50			
	9	50			
	7	50			
	2	50			

Tutte le altre *Obbligazioni* contenute nelle 2 *Serie* come sopra estratte, sono *rimborsabili* con *It. Lire* 30.

Istruzione annuale dei soldati di II categoria della classe 1849. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

In appendice ed a parziale modificazione del mio Avviso 16 corr., N. 14399, porto a pubblica conoscenza quanto segue:

In seguito a superiore autorizzazione, il Comando del 29.° Distretto militare fu facoltizzato nell'interesse del Regio Erario, e per maggior comodità degl'individui di II categoria della classe 1849 chiamati all'istruzione annuale, di portare la seguente modificazione al Manifesto, dal Comando stesso pubblicato in data 13 corr.:

Gl'individui di II categoria chiamati all'istruzione, che si trovano domiciliati in Comuni dai quali con minore spesa e maggior risparmio di strada si può giungere alla sede del 29.° Distretto in Padova, anzichè trasferirsi prima al Capoluogo della Provincia, come era indicato nel Manifesto antedetto, si presenteranno ai comandanti dei carabinieri Reali nei Mandamenti, od ai Sindaci dei rispettivi Comuni, e da questi saranno inviati direttamente a Padova provvisti di assegno di ferrovia, o di indennità se ne sia il caso.

Quelli fra gl'individui di detta categoria, che intendono profittare del 2.° periodo d'istruzione, devono far tenere al Comando suindicato le loro domande corredate dal bollo di cent. 50 italiani, non più tardi del 5 maggio prossimo, ed in tal modo restano autorizzati di non presentarsi al 1.° periodo; nel caso contrario verrebbero denunciati disertori.

Venezia 26 aprile 1871.

Il ff. di Sindaco, Fornoni.

Asili infantili. — Giovedì scorso, gentilmente aderendo a cortese invito, si recarono il cav. Malvezzi, il cav. Codemo, il cav. Gera, il prof. Veludo, e i direttori e direttrici delle Scuole elementari, a prendere in esame le riforme attivate fino dall'anno scorso, ed ora progredite, nell'Asilo modello di S. Marziale. Gli egregii visitatori interrogarono essi stessi gli alunni e le alunne in buon ordine e con pulitezza schierati, e ne rimasero sodisfattissimi. Ammirarono ancora i nuovi metodi pedagogici e didattici, che sulla base del sistema fröbelliano furono introdotti dalla benemerita ispettrice, signora Veruda, con particolare riguardo all'indole e allo svegliato ingegno dei nostri fanciulli, e videro gli ottimi risultati, e i lavori che i bambini hanno fatto o fecero al momento, e che possono gareggiare coi migliori di Germania e in qualche parte superarli. I movimenti ginnastici, secondo i precetti del Mantegazza, il canto corale, i progressi fatti nell'istruzione, tutto assicura che l'istituzione degli Asili, riformata di cotal guisa, non solo meglio corrisponderà al suo scopo, ma sarà una preziosissima base all'istruzione, che nelle Scuole elementari viene con ogni cura impartita dal Municipio.

Gl'intervenuti lasciarono generosamente un ricordo in denaro della loro visita, che servirà in premii, e che in parte fu dato a gioconda refezione degli alunni.

Sentiamo che, vista la buona riuscita di quest'Asilo, simili riforme vanno mano a mano introducendosi anche negli altri Asili di Venezia, diretti da quella zelante Commissione amministratrice.

Associazione degli avvocati della Venezia. — (*Comunicato.*) Si convocano gli avvocati della Venezia per il giorno di domenica 7 maggio prossimo, alle ore 1 pom. precise, nel locale dell'Ateneo, per versare:

1. Sulle domande che l'ordine degli avvocati crede utile di proporre alla Commissione incaricata delle leggi transitorie per l'unificazione legislativa del Veneto;

2. Sui provvedimenti da prendersi per l'ulteriore conservazione e rappresentanza dell'Associazione degli avvocati in presenza dell'imminente mutamento legislativo.

Venezia, 27 aprile 1871.

Per la rappresentanza dell'Associazione,
G. Calucci.

Pozzi. — Un Avviso del Municipio dice che da 1.° maggio a 30 ottobre p. v. i pozzi comunali resteranno aperti dalle ore 8 alle 9 antimeridiane e dalle 3 alle 4 pomeridiane.

Navigazione a vapore colle Indie. — Richiamiamo l'attenzione de' nostri concittadini sul piroscafo inglese, che, per privata speculazione, arrivò qui ieri da Bombay, per Suez e toccando Trieste, con cotoni pei sigg. Fraccaroli, Smrcker e Rosa e Comp. Dove vanno gli inglesi, ivi è certo il tornaconto.

Tombola. — Sentiamo che la 1.ª Tombola, estratta a Venezia il 25 corr., fu guadagnata da 6 cartelle, cioè due vendute a Venezia, una a Milano, una a Belluno, una a Treviso ed una a Cremona, tutte col 34.° Numero; che la seconda Tombola fu guadagnata col Numero 36.° da una cartella venduta a Venezia; che la terza Tombola fu guadagnata da quattro cartelle vendute a Venezia, Occhiobello, Forlì, Perugia.

Crediamo che una delle cartelle vincenti la prima tombola appartenga all'Ospizio marino.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco de' libri pervenuti a questa Fondazione durante il mese di marzo p. p.:

Emilio Cornalia: *Il regno minerale*, con aggiunte e note di Camillo Marinoni, 1 vol. in 8.°, Milano 1871.

Max Müller: *Nuove letture sulla scienza del linguaggio*, 1 vol. in 8.° Milano 1871.

Prospero Ascoli: *Della giurisprudenza teatrale*, 1 vol. in 8.°, Firenze 1871.

Giulio Nazari: *Manuale della pubblica istruzione*, secondo le leggi, i decreti e le circolari vigenti nel Regno d'Italia 1.° gennaio 1871, 1 vol. in 8.°, Milano 1870.

Ercole Ricotti: *Breve storia della Costituzione inglese*, 1 vol. gr. in 8.°, Torino 1871.

Friedrich Diez: *Etymologisches Wörterbuch der romanischen Sprachen*, 2 vol. in 8.°, Bonn 1869.

Angelo Burri: *Dei diritti delle donne*, secondo il Codice civile del Regno d'Italia, 1 vol. gr. in 8.°, Firenze 1871.

Ant. Vismara: *Della recidiva nei reati* (lavoro premiato), Firenze 1871.

Francesco Fapanni: *La monaca del Sile*, romanzetto, Venezia 1871. (Dono dell'autore.)

Virchow und Hirsch: *Jahresbericht über die Leistungen und Fortschritte der gesammten Medicin*, 3.r und 4.r Jahrgang, Berlin 1868-70,

Siebold und Kölliker: *Zeitschrift für wissenschaftliche Zoologie* 20.r Band, Leipzig 1869-70.

Gabr. Fantoni: *Monografie storico-geografiche dell'Italia.* (Dono dell'autore.)

C. Scandiani: *Delle successioni legittime*; studio critico di legislazione comparata, Bologna 1871. (Dono dell'autore.)

Grispini e Trivellini: *Annuario scientifico ed industriale per l'anno* 1870, Milano 1871.

G. Frassi: *Manuale pratico pella costruzione degli orologi solari a tempo di Roma, sopra piani verticali inclinati con metodo grafico e trigonometrico*, 1 vol. gr. in 8.°, Milano 1870.

Agli 80 Periodici indicati negli elenchi precedenti s'aggiunse la *Carità*, Rivista religiosa, scientifico-letteraria.

Il Bibliotecario, A. Unger.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 1/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somma di L. 1000 e ad uno e più giorni vista per somme maggiori, colle norme del regolamento relativo.

Ieri mattina si sono distrutte in Venezia parecchie macchine falsificate per produrre il ghiaccio artificiale col sistema privilegiato del sig. Toselli, e che si rinvennero presso un negoziante in campo S. Salvatore. È stato un rappresentante della Casa di Parigi che ha fatto eseguire quell'operazione nell'interesse del pubblico e dello stesso inventore.

Bollettino della Questura del 30. — Nelle decorse 24 ore furono arrestati dalle Guardie di P. S. quattro individui per schiamazzi, due per oziosità e vagabondaggio, ed uno ricercato dall'Autorità giudiziaria per opposizione alle Guardie doganali.

Giovanni Folch.

Alle ore 4 antimeridiane di ieri, moriva in Chioggia quel conservatore delle Ipoteche, Giovanni Folch, uomo di bella mente, di profonde cognizioni amministrative e legali, di simpatico esteriore e di esemplare integrità. La sua morte procedette da maligno morbo contagioso, che in brevi giorni lo trasse, nell'isolamento de' suoi cari, al sepolcro. Ma non lieve parte n'ebbero pure lo strazio sofferto dal suo cuore, allorquando nel 25 novembre p. p., gli veniva a mancare l'adorata sua consorte Luigia Madalena, lasciandolo solo con quattro figli, ed i dolori, forse ancora più straziati, per una sorda guerra ch'egli si vedeva negli ultimi tempi mossa d'intorno.

Ora ei non è più; ed il posto di conservatore delle Ipoteche in Chioggia è finalmente rimasto vacante!

Adesso, di una intiera famiglia non restano che quattro orfani!

La sventura, di cui null'altra maggiore, onde fu colpita questa famiglia, rende soverchia ogni parola di compianto. All'annunzio di questi casi troppo luttuosi, non soltanto i congiunti e gli amici, ma rimangono costernati tutti coloro ch'hanno il cuore umano e pietoso.

FATTI DIVERSI

Le operazioni della Dal Cin. — Leggiamo nella *Lombardia*:

Ci viene assicurato essere già stato fatto alla Dal Cin invito di venire a Milano, ove le sue operazioni saranno fatte argomento di studii anche dai nostri chirurghi.

Decessi. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 28:

È morta a Bergamo, in seguito ad apoplessia, la vedova dell'illustre Massimo D'Azeglio, marchesa Luisa nata Blondel. Era donna di colto ingegno e d'animo gentile. Oggi dovevano aver luogo i suoi funerali.

— Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 28 corrente: Un'altra gloria musicale si è spenta ieri in Napoli con la morte immatura del celebre pianista Sigismondo Thalberg.

Codice di procedura civile coordinato in via sintetica e collegato colle disposizioni relative che trovansi nell'ordinamento giudiziario, nei Codici civile e di commercio, nel Regolamento generale ed in altre leggi, con annotazioni e commenti per cura del cav. dott. Carlo Gambini presidente del Tribunale civile e correzionale in Como. Como, tipografia Giorgetti.

L'autore che conobbe le difficoltà che incontrarono i Lombardi nell'intendere le nuove leggi, ebbe fra gli altri scopi del suo lavoro quello di fare superare ai Veneti la stessa difficoltà quando le avessero ad apprendere. Il lavoro quindi è palpitante di attualità, e merita di essere annunciato e raccomandato.

Antonio Rosmini Serbati. — Con questo titolo venne pubblicata in Novara dalla tipografia Miglio, l'orazione tenuta per la festa letteraria del R. Liceo Carlo Alberto dal prof. Adolfo Marconi, e di cui abbiamo già fatto cenno, riportando un articolo del giornale di Novara.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 aprile	del 29 aprile
Rendita	58 92	58 92
» fine cont.		
Oro	20 98	21 05
Londra	26 40	26 30
Marsiglia a vista	— —	
Obblig. tabacchi	482 87	482 87
Azioni »	686 75	687 —
Prestito nazionale	79 10	79 07
» » ex coupon		— —
Banca naz. ital. (nominale)	2520 —	2520 —
Azioni ferrovie meridionali	378 75	377 25
Obblig. » »	179 —	179 —
Buoni » »	455 —	455 —
Obblig. ecclesiastiche	78 97	78 77

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 28 aprile	del 29 aprile
Metalliche al 5 %	58 85	58 95
Prestito 1854 al 5 %	68 60	68 70
Prestito 1860	97 75	97 80
Azioni della Banca naz. austr.	748	749 —
Azioni dell'Istit. di credito	279 60	280 —
Londra	124 90	124 90
Argento	122 —	122 —
Zecchini imp. austr.	5 86 —	5 87 —
Il da 20 franchi	9 90 —	9 91 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 aprile.

Ieri è arrivato da Bombay, il vap. ingl. *Cheviot*, cap. Tate, con cotoni per Fraccaroli, Smrcker, Rosa e C., racc. a Carlo D. Milesi; ed oggi, da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Trieste ed Europa*, con merci e passeggieri; entrava un legno greco, ed un barck, ma non abbiamo ancora i nomi.

A Genova, il 28 corr., le Azioni della Banca nazionale stavano a 2513; la Rendita ital. a 58:95; il Prestito naz. a 59; le Azioni della Regia a 685; ed a Milano, la Rendita ital. a 59, e 59:20 a 25 per fin maggio; il Prestito naz. a 78:90; le Obbligazioni della Regia a 482 1/2, e le Azioni da 688 a 689; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78 3/4, per fin corr.; il da 20 franchi a lire 21.

Este, 29 aprile.

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano da it. L.	a it. L.	Per ogni ettolitro da it. L.	a it. L.
Frumento da pistore		— —	— —	20 85	21 48
» mercantile		— —	— —	— —	— —
Formentone	pignoletto	— —	— —	— —	— —
	gialloncino	— —	— —	— —	— —
	napoletano	— —	— —	16 01	16 38
Segale		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 aprile.

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 41 —	26 45 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	59 — —	59 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.

	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Tabor C. C., con famiglia e seguito, - Rubloe, con moglie, - Chettain A. L., tutti dall'America, - Haris Maria, da Londra, con figlio, - Amengaud, dalla Francia, con moglie, - Blackhall W., - Amewille, ambi da Calcutta, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Schlosser H., con moglie, - Ilyibray, con famiglia, tutti dalla Russia, - De S.t Sebastian G., dal Brasile, - Kelley H., dall'America, - Schorer, dall'Olanda, ambi con moglie, - Clay H. C., maggiore, - Kindall, d.r, - Douglas C., tutti tre dall'Inghilterra, - Degenfeld, conte, dall'Austria, - Hebelman J. J., da Madras, - Merg, da Augusta, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bruno P., - Norsa, - Bartolini A., tutti dall'interno, - Ullmann, da Pest, - Kalckloser, da Amburgo, ambi con moglie, - Horrikx F., addetto alla Legazione belgia a Firenze, - Roth E., negoz., da Francoforte, - Tomatis G., da Mondovì, con famiglia, - Dolph J. H., dall'America, - Troll J., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Giani bar. P., - Facetti nob. G., - Pasini F., - Keiser C., tutti dall'interno, - Comadio, dott., dall'Ungheria, con madre, - Horrwitz J., da Berlino, - Gawlikowski, da Praga, - Sig.ª Simonis M., dalla Valacchia, - Jautz L., da Francoforte, - Stieda d.r L., da Königsberg, - Bilinski M., - Beski J., ambi dalla Polonia, - Einstein E., da Stoccarda, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Molena d.r A., - Mensi d.r A., - De Rocco F., - Pozzo prof. I., ambi con famiglia, - Tamborini avv. G., - Toselli E., ambi con moglie, - Gatti G., - Palmer L., - Crollalanza cav. R., - Porlasco, r. uffic., tutti dall'interno, - Perlaga, da Trieste, - Werner P., da Dresda, con moglie, - Petulicci C., da Zara, tutti poss.

Nel giorno 28 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Villafalletto, conte, dall'interno, con moglie, - Darby E. T., - Sig.r Hawes E. L., con famiglia, ambi dall'America, - John Thomson, - Thomson R., - Seymour Geralk, con moglie, - Judor Lavie, colonnello, tutti quattro da Londra, - Maxwell W. J., dall'Irlanda, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Jablonski d.r J., - Chevandier E., - Riverfold, - Lavollée, tutti dalla Francia, - Bowen J. A., - Carver W. S., ambi dall'America, - Sig.r Sedgefield, dall'Inghilterra, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Reale M., con famiglia, - Marvaldi A., con figlia, - Marchetti C., - Pisio T., - Robbino R., tutti dall'interno, - Allyn S. A., - Allyn R. B., ambi da Cambridge, - Miss Upton H. A., - Savario, - Dehors, - Brochet, - Chatenay, tutti cinque dalla Francia, - Kalckloser, da Amburgo, con moglie, - Troll J., dalla Svizzera, - Prinoth G. S., con famiglia, - John Scheffer, dragomano, ambi dall'Egitto, - Mikloschewsky A., con moglie, - Wolf A., con famiglia e seguito, ambi dalla Russia, - Nessi Ernestina, da Vienna, tutti poss.

Albergo Laguna. — Sigg.i Walker, da Edimburgo, - Sigg.i Werner, dall'Inghilterra, - May Samuele, dall'America, - Miss Frottingham, - Miss Hills, - Misses Gale, tutti tre dal Canadà, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Missis Cheyne C., - Miss Cheyne P., dall'Irlanda, - Sigg.i Walshe J. D., - Miss Carpenter, - Miss Gill, - Macandrew, colonnello, - Missis Macandrew, - Miss Harvey, tutti dall'Inghilterra, - Sigg.i Faye, dal Belgio, - Nivin, d.r, - Missis Colquhoun Grant, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Gorbini P., dall'interno, con moglie, - Harrole A., da Coburgo, - De Flügl E., da Brün, con moglie, - Forner M., dalla Baviera, - Germann E., da Stoccarda, - Colamon C., dalla Germania, - Lebon J., - Hanenne A., ambi dal Belgio, - Amerling F., pittore, da Vienna, con moglie, tutti poss.

Albergo Roma. — Sinelli G., ispettore del R. Tribunale di Sicilia, con moglie, - De Zorzi E., ambi dall'interno, - Schander P., dalla Prussia, - De Monceau L., dal Belgio, con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Miss The Cunliffe, con famiglia, - Walpole, colonnello, ambi da Londra, - Sig.r Taylor, dalla Francia, - Addonia C., - Gervis, con nipote, ambi dall'America, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.25 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.30 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 1.° maggio, ore 11 m. 56 s. 50 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.124 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 29 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761.25	759.55	758.21
Temperatura (C° O.°) Asciutto	11.9	16.6	15.4
Temperatura (C° O.°) Bagn.	10.8	13.6	12.5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9.64	9.78	9.44
Umidità relativa	85.0	70.0	75.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.°	O.°	S. S. O.¹
Stato del cielo	Semiser.	Nuvoloso	Coperto
Ozono	5	2	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 29 aprile alle 6 ant. del 30.

Tempo mass. 17 1
minim. 10 5

Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 29 aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Venti di Nord soffiano con violenza nell'Italia inferiore.

Il mare è agitato in molti punti del Mediterraneo e a Torre Mileto.

Il cielo è nuvoloso in alcuni luoghi. . . . .

Il barometro è salito da 2 a 6 mm. tranne al Sud della Sicilia.

Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 1.° maggio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 3 1/2 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Domenica 30 aprile.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Giannina e Bernardone*, del M.° D. Cimarosa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Moroli — *Camorra*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia diretta da Quirino Armellini. — *La donna di garbo*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Gildo Tognotti. — *I Garibaldini in Francia*. — Alle ore 8.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 2 maggio — N. 117

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° MAGGIO.

I Versagliesi si sono impadroniti il 29 del parco, del castello e del cimitero d'Issy, posto a ...00 metri dal forte, e si prevede prossimo l'abbandono di questo da parte dei federati. I Versagliesi hanno conquistato agl'insorti otto cannoni, munizioni, e hanno fatto un centinaio di prigionieri.

Che il forte d'Issy sia stato molto danneggiato pel bombardamento da parte delle truppe di Versailles, è confermato anche dal rapporto del generale Cluseret, delegato per la guerra della Comune, il quale dice che Issy è letteralmente crivellato di palle. Il generale aggiunge che Meudon è in fiamme, e che a Vanves ebbe luogo un granito combattimento di moschetteria.

I giornali della Comune intanto, per rialzare gli animi un po' abbattuti, si dilettano a spargere notizie a danno del Governo di Versailles.

Secondo il *Mot d'Ordre* del sig. Rochefort, Tolosa sarebbe in piena insurrezione, perchè il sig. Keratry aveva tentato di disarmare le Guardie nazionali. Di più si dice che le truppe di Versailles cominciano a defezionare, e si annuncia pomposamente che 200 disertori versagliesi sono giunti a Parigi. Si aggiunge che sul Mont-Valérien è scoppiato un ammutinamento militare, e che i soldati hanno inchiodato i cannoni. Queste notizie però sono direttamente smentite dai giornali di Versailles, e sembra difatti che sieno parto soltanto dell'immaginazione dei giornalisti della Comune.

Il sig. Pasquale Grousset, il quale è delegato della Comune per gli affari esteri, pare deciso a pigliare sul serio la sua parte, e il telegrafo ci riferisce una sua risposta all'interpellanza del sig. Courbet, perchè la Comune si facesse riconoscere dalle Potenze, come avente i diritti di belligerante. Il sig. Grousset disse con comica serietà, che non era conveniente, che si provocasse il verdetto europeo sopra la guerra civile; verdetto che dovrebbe colpire necessariamente, in ogni caso, Francesi. Il sig. Grousset aggiunse che sarebbe stato puerile chiedere che le Potenze riconoscessero nella Comune i diritti dei belligeranti, giacchè la Comune questi diritti li ha. La risposta del sig. Grousset è certo più sensata dell'interpellanza di Courbet, ma è probabile che il signor Grousset fosse tanto assennato, solo perchè comprese che nessuna Potenza europea avrebbe preso sul serio il suo portafoglio degli affari esteri, e che quindi, se avesse pur voluto seguire la via additatagli dal signor Courbet, egli avrebbe fatto ciò, che volgarmente si dice un buco nell'acqua.

Il delegato per gli affari esteri della Comune ha poi detto che si doveva fare la guerra lealmente, e che non si dovevano fucilare sommariamente i prigionieri di guerra. Certo che nessuno potrà biasimare il sig. Grousset di questa dichiarazione, ma è da temere, che i soldati della Comune non facciano poi gran conto delle parole del ministro degli affari esteri.

I Massoni parigini hanno fatto una dimostrazione pacifica con bandiere bianche e rami verdi. Le truppe di Versailles presso alla Porta Maillot hanno cessato il fuoco al loro avvicinarsi, ma pure non li hanno lasciati passare, e permisero solo che passassero due parlamentarii. Questi si recarono a Versailles dal sig. Thiers, il quale disse che nessuno desidera più di lui la conciliazione, ma che la Francia non poteva capitolare dinanzi ad alcuni insorti della capitale. Il sig. Thiers consigliò i Massoni a rivolgersi alla Comune, se vogliono veramente che la pace sia ristabilita. Si dice che siano pure giunti a Versailles delegati da Bordeaux per fare nuovi sforzi di conciliazione. Ma il sig. Thiers risponderà loro come rispose ai Massoni. Se le speranze di conciliazione ci parvero sempre molto deboli, ora esse ci appaiono assolutamente infondate, e non può essere ormai che la forza, che metta termine al conflitto tra Parigi e Versailles.

Il sig. Dufaure, ministro della giustizia, ha presentato all'Assemblea di Versailles un progetto di legge, col quale si dichiarano inalienabili tutte le proprietà sequestrate a Parigi per decreto di quel Governo, per cui esse potranno essere rivendicate il giorno in cui cesserà l'orgia politica della Comune.

Un dispaccio d'un giornale austriaco reca un particolare, che getta una sinistra luce sullo stato di Parigi, sotto il nuovo Governo dei Cluseret e dei Grousset. Si dice che il generale Cluseret abbia ordinato che gli accattoni non si possano far vedere per le vie, e ciò per impedire che si veggano costretti a mendicare per le vie di Parigi uomini e donne, che sino a pochi giorni fa vivevano agiatamente. Quel dispaccio dice che fra questi nuovi accattoni, che presero il posto degli antichi, molti dei quali ora si saranno fatti ricchi colle requisizioni a nome della Comune, vi sono due vecchi coniugi, i quali erano poco fa al possesso di 20,000 franchi di rendita annua! il generale Cluseret non ama che ogni Parigino possa così toccare con mano le liete conseguenze del Governo della Comune!

La *Gazzetta di Spener* annuncia che il Governo francese ha pagato il 25 le spese pel mantenimento delle truppe tedesche in Francia. Sarà una ragione di malcontento di meno della Germania verso la Francia.

La corrispondenza da Firenze, inserita nella *Gazzetta* di sabato, accenna ad argomento che si collega agl'interessi più vitali di Venezia. La Commissione per la navigazione a vapore nel raccomandare, siccome meritevoli del sussidio governativo, tre differenti servizii marittimi fra l'Italia e l'estero, ha dichiarato essere più importante fra tutti, quello che promuove floridi commerci di transito e di scambio coi porti delle Indie attraversando l'Istmo di Suez. E la Commissione stessa afferma che il servizio di congiunzione fra l'Italia ed i porti del mare indiano dovrebbe essere esercitato da una sola Compagnia, e per mezzo di due linee, le quali, partendo contemporaneamente da Genova e Venezia, si riunissero a Porto-Said.

Il nostro corrispondente crede che la Commissione abbia proposto la creazione di una sola Compagnia nel dubbio che Venezia possa dar vita ad una Compagnia propria. E fa voti perchè il dubbio sia smentito, se vogliamo provvedere alla difesa dei nostri interessi.

Che l'avvenire commerciale ed economico di Venezia dipenda ormai dalla influenza più o meno attiva che avrà forza di esercitare nei traffici orientali, non è mestieri discutere. Lo dimostra il passato, meglio forse il presente, chè l'aura di vita, la quale rinvigorisce il nostro commercio attuale, ci arriva dall'Oriente. E le sorti di Venezia volgerebbero a rovina se mancassero i mezzi necessarii a sodisfare le combinazioni che per legge naturale si volgono a noi, e la sola inerzia potrebbe scostare dai nostri lidi.

Le comunicazioni coll'Egitto non bastano ai nuovi bisogni; furono coraggiosamente stabilite anche nel concetto di prepararci la via alle Indie, nè vi sarebbe ragione di smettere il sodo pensiero, quando tutto prova che il procedere nella lotta più che necessario per noi, è fatale.

A proposito della congiunzione delle due linee, che muovano contemporaneamente da Genova e da Venezia, a Porto-Said, deploriamo anche noi gl'inconvenienti gravissimi che ne deriverebbero. Il trasbordo è peso oneroso imposto alle merci che vengono trasferite, sia per le spese che produce, sia pei guasti ai quali dà luogo. Il guaio cresce se la congiunzione non avviene, od è ritardata da alcuno di quegli eventi che turbano l'ordine prefisso alle spedizioni marittime.

Il nostro corrispondente, nell'esprimere l'augurio che Venezia provveda alla istituzione di una Compagnia propria, scorge nei fatti compiuti da pochi anni fra noi sintomi del vigore che scuote l'inerzia. E fra quei fatti cita la istituzione della Società per le costruzioni navali, iniziata e promossa con tanto fervore da uomini egregi. Scopo principale di questa Società è quello di rianimare direttamente ed indirettamente il commercio veneziano, sia colla costruzione e la vendita dei navigli, sia con l'armamento, il noleggio, *o la navigazione per conto proprio* (art. 2 degli Statuti.)

Nelle condizioni attuali, dinanzi alla ineluttabile necessità di possedere mezzi diretti di comunicazione e di scambio coi porti del mare indiano, potrebbe forse l'efficace concorso della Società istituita agli scopi surriferiti, essere rivolto ad assicurare il gran fatto da cui dipende l'avvenire del nostro commercio? Noi crediamo che si. L'art. 3 dello Statuto afferma che le navi costrutte dalla Società, *sieno a vela, a vapore, o miste, devono servire principalmente per la navigazione di lungo corso.* Non vi ha dubbio quindi che la Società delle costruzioni navali rimarrebbe nei limiti delle funzioni prescritte dallo Statuto che fu proposto, esercitando essa stessa il servizio pel commercio di transito e di cambio, ed assumendo la parte di quella Compagnia, che la Commissione per la navigazione ha dubitato potesse sorgere a Venezia. — Nè l'esito dell'impresa è soggetto a dubbiezze o timori. Il pericolo delle perdite, che possono verificarsi nei primi periodi di esercizio, è rimosso mediante il sussidio governativo che dev'essere accordato alla impresa esercente. Anche nei riguardi della speculazione merita particolare attenzione l'argomento proposto, poichè, tolta l'influenza dei risultati negativi che accompagnano il primissimo periodo di qualunque impresa che ha bisogno del tempo per assodarsi e per correre diritta alla meta propostasi, la Compagnia esercente il servizio marittimo fra Venezia e le Indie avrebbe motivo di affidarsi per ragioni che sono evidenti, alla certezza di un progressivo incremento nel commercio, cui sarebbe principalmente chiamata a servire. Lo dimostrano fatti ed esperienze di tutti i giorni.

Nè sarebbero negletti gli scopi a conseguimento dei quali fu progettata la erezione della Società per le costruzioni navali. I vantaggi ed i benefizii vagheggiati crescerebbero in ragione diretta dell'importanza dell'ufficio assunto nei riguardi del commercio dell'Adriatico colle Indie.

Fu notata nelle liste di sottoscrizione alla Società delle costruzioni navali l'assenza di nomi onorevolissimi, ed il modestissimo concorso d'altri molti. Noi crediamo che convenienze speciali abbiano consigliato il contegno di riserva che traspare dalla riluttanza di parecchi negozianti a prendere una parte relativa alla loro posizione nella nuova e desiderata impresa. Ma sappiamo che le adesioni ed i capitali affluirebbero in copia maggiore, se agli ufficii dell'impresa delle costruzioni navali fosse associato quello importantissimo, d'esercitare la navigazione di lungo corso sull'Adriatico ed il mare indiano. Codesto ufficio, per naturale e logico svolgimento di fatti e di circostanze che si avverano ogni giorno, diverrebbe col tempo elemento principale di floridezza all'impresa, e di energia al commercio veneziano, liberato da ogni dubbio sulla stabilità delle combinazioni che ne garantiscono il progresso e l'incremento.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile contiene:

1. Un Regio Decreto del 10 aprile, a tenore del quale, tutti gli uomini stati arrolati pel contingente di seconda categoria della leva sulla classe 1849 sono convocati, nel modo e nei giorni che verranno stabiliti dal nostro ministro della guerra, alla sede dei Distretti militari per esservi incorporati e per riceverli, durante il corso di quaranta giorni, gli elementi dell'istruzione militare.

Quelli che non obbediranno alla chiamata incorreranno nel reato di diserzione, e saranno sottoposti alle pene stabilite dal Codice penale militare.

2. Un R. Decreto del 30 marzo, col quale, la Società anonima ad azioni nominative, sedente in Lodi sotto il titolo di *Società di panificio della città di Lodi*, costituitasi in detta città per iscrittura privata, in data 28 febbraio corrente anno, è autorizzata, ed il suo statuto facente parte integrante di detto atto costitutivo è approvato con una aggiunta da collocarsi in fine all'art. 9.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. La notizia che, con R. Decreto del 26 marzo decorso, venne concessa facoltà alla Provincia di Verona di portare per arma uno scudo di rosso alla scala a piuoli d'argento, di cinque traverse, posta in palo, colla corona propria delle Provincie, e col motto *nec descendere, nec morari.*

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 30 marzo, col quale la Società anonima per azioni nominative col titolo di *Compagnia Bombay*, avente a scopo le assicurazioni marittime, sedente in Genova, ed ivi costituitasi con istromento pubblico del 15 marzo 1871, rogato Viotti, è autorizzata; e lo Statuto sociale facente parte integrale del detto atto costitutivo, è approvato.

2. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. Un Decreto del ministro dell'interno, in data del 27 aprile, col quale, visto il Decreto ministeriale 9 marzo p. p., portante il divieto d'introduzione nel territorio del Regno di animali bovini, delle pelli fresche, grasso non fuso, ed altri avanzi freschi di animali bovini provenienti dalla Svizzera, richiamato in vigore con altro Decreto del 15 corrente;

Ritenuta la convenienza di estendere il divieto stesso al bestiame di specie ovina, ed in generale a tutt'i ruminanti, si decreta:

Sono anche vietati l'entrata ed il transito nel territorio del Regno degli animali di specie ovina, ed in generale di tutt'i ruminanti provenienti dalla Svizzera, come pure delle lane, delle pelli fresche, ed altri avanzi freschi dei medesimi.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 27:

Questa mattina il sig. Lefèvre de Béhain, già incaricato d'affari di Francia presso la Santa Sede, ha lasciato Roma.

FRANCIA

Il sig. Thiers diresse la seguente circolare ai Prefetti:

Versailles 26 aprile.

Le operazioni attive sono incominciate ieri; tre grandi linee di batterie hanno aperto i loro fuochi sui forti di Vanves e d'Issy; la linea destra, dovendo combattere insieme i fuochi di Vanves e d'Issy, ebbe alcune feritoie colpite, senza però cessare dal tirare attivamente.

La linea del centro, che conteneva diciassette bocche da fuoco di forte calibro, non ha avuto nè un ferito, nè uno de' suoi pezzi danneggiato, e fece tonare sul forte d'Issy un formidabile cannoneggiamento. Sino dal mezzogiorno il suo fuoco aveva preso una superiorità segnalata sopra quello del forte d'Issy, il quale, alle cinque, non tirava più che alcuni rarissimi colpi. A sinistra, l'azione seria era meno viva da una parte e dall'altra.

L'azione seria restava quella del centro e tutto faceva presagire che il forte d'Issy sarebbe ben presto ridotto al silenzio ed annullato.

È, per ora, un combattimento d'artiglieria. L'esito potrebbe essere dubbio, e faremo conoscerne esattamente le peripezie.

A. THIERS.

Diamo i passi più importanti della Circolare del signor Dufaure, ministro della Giustizia in Francia, ai procuratori generali, a proposito della promulgazione della nuove legge sulla stampa e che fu oggetto d'una interpellanza all'Assemblea di Versailles:

...... Ogni epoca si trova in presenza di pericoli che le sono proprii: vi segnalo specialmente quelli del tempo in cui viviamo. Si trovano in questo momento alcuni scrittori che disonorano la loro penna colle più vergognose apostasie e le intraprese più violente contro i principii essenziali di ogni ordine sociale. Essi hanno domandato per molto tempo e vivamente il suffragio universale ed oltraggiano oggidì senza posa un'Assemblea che ne è incontestabilmente l'espressione più libera e più certa.

Se si presta loro fede, essa sarebbe aggressiva, provocatrice, avida di nuove rivoluzioni, quantunque essi sappiano bene che dal giorno in cui essa nominò provvisoriamente il più illustre dei suoi membri, Capo del potere esecutivo della Repubblica francese, essa non fece un solo passo retrogrado.

Ma, al contrario, prodigando continuamente il grande nome di libertà, essi sono divenuti gli adoratori, essi si fanno in tutta la Francia gli apologisti sfrontati di una dittatura usurpata da stranieri, ovvero da pregiudicati, che ha inaugurato il suo regno coll'assassinio, che lo segnala ogni giorno coll'arresto dei buoni cittadini, colla soppressione di giornali, col saccheggio di pubblici stabilimenti, il furto con effrazione, di notte ed a mano armata, presso privati, l'incarcerazione dei preti, e col portar via e ridurre in verghe i vasi sacri.

Sì, la forza materiale che si è costituita a Parigi sotto il nome di Comune, per commettere eccessi tanto abbominevoli, trova degli apologisti che diverrebbero ben presto suoi imitatori se essa trionfasse.

Questi non sono già i nemici di un Governo qualsiasi, ma di ogni società umana; voi non dovete esitare a processarli.

E non lasciatevi trattenere allorchè con un linguaggio più moderato in apparenza senza esser meno pericoloso, essi si fanno gli apostoli di una conciliazione alla quale essi stessi non credono; mettendo nella stessa linea l'Assemblea emanata dal suffragio universale e la pretesa Comune di Parigi; rimproverando alla prima di non aver accordato a Parigi i suoi diritti municipali, benchè, per la prima volta, l'Assemblea nazionale abbia dato spontaneamente a quella grande città tutti i diritti di rappresentanza e di amministrazione, di cui godono le altre Comuni di Francia; infine supplicandola di porgere la sua nobile mano alla mano macchiata di sangue che i suoi nemici non oserebbero presentarle.

Per essere più ipocrita, questo linguaggio non è meno colpevole; esso snerva il sentimento del giusto e dell'ingiusto; esso abitua a considerare con lo stesso occhio l'ordine legale e l'insurrezione, il potere creato dal voto della Francia e la dittatura che si è imposta mediante il delitto e regna mediante il terrore.

La lega dell'Unione repubblicana dei diritti di Parigi comunicò ai giornali la Nota seguente:

In un dispaccio indirizzato dal sig. Thiers ai Prefetti, il significato dei passi tentati dalla lega è stato snaturato, e dev'essere rettificato.

L'insurrezione, dice il signor Thiers, dà varii segni di stanchezza e di scoraggiamento. Molti intermediarii sono venuti a Versailles non già in nome della Commissione (sapendo che a questo titolo essi non sarebbero stati ricevuti), ma in nome dei repubblicani sinceri, i quali chieggono il mantenimento della Repubblica, e vorrebbero che fosse applicato un trattamento moderato agl'*insorti vinti*, e più lungi il signor Thiers aggiunge: « gl'insorti che deporranno le armi *avranno salva la vita.* »

Il sig. Thiers sembra con questo dispaccio dare alla provincia, come una prova della stanchezza e dello scoraggiamento del movimento parigino il passo tentato da alcuni intermediarii e specialmente della lega, i quali, *per essere ricevuti*, avrebbero dichiarato di non venire in nome della Comune, ma sarebbero venuti in realtà, nell'interesse dei *vinti*, ad implorare la *clemenza dei vincitori*.

La lega in quanto la riguarda, non può accettare una simile interpretazione de' suoi atti; essa è intervenuta non già presso un *vincitore* in favore d'un *vinto*, ma essa è intervenuta presso due belligeranti, allo scopo di far cessare al più presto possibile una lotta dolorosa, qualunque debba esserne il vincitore.

Essa si è indirizzata al sig. Thiers per reclamare unicamente i diritti, il riconoscimento dei quali poteva far conchiudere la pace, cioè:

1.° Il riconoscimento della Repubblica;

2.° Il riconoscimento dei diritti di Parigi;

3.° La custodia della città affidata esclusivamente alla Guardia nazionale.

Essa non fece alcun'altra domanda al sig. Thiers; essa non ha, com'egli dice, sollecitato l'applicazione d'*un trattamento moderato agl'insorti vinti*; poichè essa non fece neppure allusione ad un'amnistia qualsiasi, di cui non può esser fatta parola fra belligeranti, i quali, terminata la lotta, non hanno da esercitare alcuna azione gli uni contro gli altri, e non hanno, in conseguenza, alcuna grazia da accordare.

È il signor Thiers, il quale, nel suo colloquio coi delegati della lega, ha spontaneamente dichiarato, che le Guardie nazionali che deporrebbero le armi, sarebbero *al coperto da ogni riserva*. Quest'impegno è trasformato nel dispaccio alla provincia in una semplice promessa di *vita salva* accordata a 100,000 Guardie nazionali, contro le quali resterebbe dunque riservata la possibilità della deportazione!

La lega doveva protestare contro un'interpretazione interamente erronea nel senso dei suoi passi, contro l'obblìo completo delle parole scambiate fra' suoi delegati ed il capo del potere esecutivo, ed infine, contro il disconoscimento assoluto d'una situazione che impone a tutti, in presenza dei Prussiani, un'eguale e reciproca moderazione nella guerra civile.

Da una lettera che il *Gaulois* del 24 riceve da Parigi togliamo i seguenti ragguagli, di cui gli lasciamo la responsabilità:

Troppo moderata secondo gli uni, troppo avanzata secondo gli altri, la povera Comune comincia a perdere ogni influenza, ed è il generale Cluseret che ne raccoglie la successione.

Tutte le sere vi è conciliabolo segreto al Ministero della guerra, e là l'illustre generale discute coi suoi fedeli, Ranc, Raoul, Rigault e Lissagaray, sul miglior modo di assorbire la Comune.

Sebbene il prudente Arturo Ranc abbia dato la sua dimissione, egli conserva una grande influenza e prende parte attiva al movimento parigino. Egli redige i proclami di Cluseret e depone la sua prosa ampollosa nelle colonne dell'*Officiel* di questi signori. A lui è dovuto il recente manifesto della Comune.

Vi son persone le quali pretendono che il nostro ex-salvatore Gambetta non sia assolutamente estraneo a ciò che accade a Parigi; essi dicono che dal fondo del suo esiglio volontario di San Sebastiano egli segue attentamente la sua partita, salvo a non intervenirvi se non si trovi aver buono in mano.

Quando il sig. Gambetta dominava a Tours, egli aveva parecchi segretarii intimi. La Comune ha affidato ad essi diversi impieghi. Un tale, fra gli altri il cittadino B., invia ogni giorno al signor Gambetta un dispaccio in cifra, per tenerlo al corrente di quello che accade.

Taluni attribuiscono al signor Gambetta una offerta di duecento mila franchi, fatta alla Comune da uno che si dice deputato esiliato volontario.

Se si deve credere alle voci che corrono, Assi non sarebbe mai stato carcerato, e la sua scomparsa momentanea sarebbe stata motivata da un viaggio da lui fatto in Belgio, nei bacini carboniferi di Liegi e di Charleroi, onde prepararvi un movimento in vista di date eventualità.

L'effettivo degli stranieri arrolati da Cluseret, e che non devono uscire da Parigi, dove sono serbati pel colpo supremo, è di 25 a 30 mila uomini, e si decompone così: 18 mila garibaldini o sedicenti garibaldini, senza distinzione di nazionalità, 7000 Inglesi o feniani irlandesi, 1200 Greci, 600 Americani e 600 Spagnuoli, Tedeschi e di nazionalità diverse.

L'*Affranchi* pubblica la seguente risposta indirizzata dal sig. Thiers alla lettera dell'Arcivescovo di Parigi, che abbiamo a suo tempo pubblicata:

Versailles 14 aprile 1871.

Monsignore.

Ho ricevuto la lettera che il signor curato della Maddalena mi ha consegnato da parte vostra, e mi affretto a rispondervi colla sincerità, da cui non mi allontanerò giammai.

I fatti sui quali voi chiamate la mia attenzione sono *assolutamente falsi*, e sono veramente sorpreso che un prelato intelligente come voi, monsignore, abbia ammesso un istante ch'essi potessero avere qualche ombra di verità. Giammai l'esercito non ha commesso, nè commetterà gli odiosi delitti, di cui lo accusano uomini o volontariamente calunniatori, o traviati dalla menzogna, in seno alla quale si fanno vivere.

Giammai i nostri soldati hanno fucilato i prigionieri, nè cercato di uccidere i feriti. Che nel fervore del combattimento essi abbiano usato le loro armi contro uomini, i quali assassinano i loro generali e non temono di far succedere gli orrori della guerra civile agli orrori della guerra straniera, è possibile, ma terminato il combattimento, essi rientrano nella generosità del carattere nazionale, e noi ne abbiamo qui la prova materiale esposta a tutti gli sguardi.

Gli ospitali di Versailles contengono una quantità di feriti appartenenti all'insurrezione, e che sono curati come gli stessi difensori dell'ordine. Non è tutto; noi abbiamo avuto in nostra mano 1600 prigionieri, i quali furono trasportati a Belle-Isle ed in alcuni porti di mare, dove sono trattati come prigionieri ordinarii ed anche molto meglio di quanto lo sarebbero i nostri, se avessimo avuto la disgrazia di lasciarne nelle mani dell'insurrezione.

Respingo dunque, monsignore, le calunnie che vi furono insinuate; affermo che mai i nostri soldati hanno fucilato i prigionieri, che tutte le vittime di questa spaventevole guerra civile sono rimaste uccise nel calore del combattimento, che i nostri soldati non hanno cessato d'ispirarsi ai principii di umanità che ci animano tutti, e che soli convengono alle convinzioni ed ai sentimenti del Governo liberamente eletto, che ho l'onore di rappresentare.

Ho dichiarato e dichiaro ancora che tutti gli uomini traviati, i quali, pentiti dei loro errori, deponessero le armi, avrebbero la vita salva, a meno che non fossero *giudizialmente* convinti di partecipazione agli abbominevoli assassinii deplorati da tutti gli uomini onesti; che gli operai bisognosi riceverebbero ancora per qualche tempo il sussidio che li fece vivere durante l'assedio, e che tutto sarebbe dimenticato, una volta ristabilito l'ordine. Ecco le dichiarazioni che ho fatte, che rinnovo, ed alle quali resterò fedele, qualunque cosa accada, ed io nego assolutamente i fatti che sarebbero contrarii a queste dichiarazioni.

Ricevete, monsignore, l'espressione del mio rispetto e del dolore che provo vedendovi vittima di questo orribile sistema degli ostaggi, imitato dal regime del terrore e che sembrava non dover mai ricomparire da noi.

Il presidente del Consiglio, A. THIERS.

È noto che Felice Pyat aveva offerta la propria dimissione da membro della Comune, perchè voleva innanzi tutto che i membri della Comune fossero soggetti a rielezione. Queste dimissioni non furono accettate. Ecco ciò ch' egli scrive ora all' indirizzo de' suoi colleghi della Comune:

Ho offerto le mie dimissioni condizionatamente. Esse furono assolutamente rifiutate. Questo è troppo onore e troppa indegnità al tempo stesso. La Comune si crede in diritto di fare i suoi membri ed anche di disfarli, ch' è logico. Perciò il cittadino Clement vuole arrestarmi... malgrado il suo nome. Non intendo, pertanto, come io possa aver l' onore di essere contemporaneamente suo collega e suo prigioniero. Frattanto eccomi un nuovo *Sganarello rappresentante per forza*.

Lo stesso scrive quanto segue contro il cittadino Vermorel:

Quanto al cittadino Vermorel, sarò sempre lieto di ricevere da lui lezioni di moralità politica, appena avrà abbandonato la Commissione di polizia, dove ha molto da fare, se vuole, con o senza il permesso del sig. Rigault, per far scomparire certi suoi rapporti in cifra, indirizzati al sig. Rouher. È una farfalla policroma che si posa su ogni specie di fiori, Monarchia e Repubblica, e non ho uno spillo che valga ad inchiodargli le ali sulla schiena.

Questo *bombice* cogli occhiali, mi aveva detto che voleva seguirmi sul terreno della questione elettorale; dovevo diffidare di lui, mi seguì in fatti e mi punse per di dietro per un articolo di Pietro Denis, sulla questione dei giornali.

Il *Journal Officiel* della Comune smentisce che siano stati presi dei denari alla Società parigina del gaz. I signori della Comune spiegano la cosa in questo modo: alcune Guardie nazionali erano state incaricate di andare agli Ufficii della Società del gaz per ritirare alcuni fucili, ma *per eccesso di zelo* esse sequestrarono la somma di L. 183,210 franchi e 32 centesimi. Il Governo, appena informato di ciò, fece restituire questa somma alla Società.

Lo stesso giornale dice che il cittadino Polo, arrestato per sospetto di connivenza con Versailles, fu rimesso in libertà. Quanto al cittadino Pilottel, autore di parecchi arresti arbitrarii, fu messo in disponibilità per *negligenza di formalità*!

Leggesi nella *Gironde* di Bordeaux:

A Bordeaux tentativi d' insurrezione hanno turbato ancora l' ordine. Un infelice agente della polizia municipale, il signor Satig, colpevole solo d' obbedienza agli ordini dell' Amministrazione e di aver lacerato un affisso della Comune, è stato maltrattato da una folla furiosa, e si annuncia persino ch' egli morì in seguito ai cattivi trattamenti subiti.

Leggesi nello stesso giornale:

Il numero degli arresti operati in questi ultimi giorni, per tentativi di disordine a Bordeaux, è nientemeno che di settanta individui.

Una cinquantina di questi prevenuti presi in flagrante, erano stati provvisoriamente rinchiusi nelle caserme. L' Autorità li ha fatti trasferire la notte scorsa nella prigione del forte di Ha.

Leggesi nella *France* in data del 25:

La Rue Saint Honoré e la Rue du 29 juillet sono percorse da distaccamenti e Guardie nazionali, che vanno a domicilio dei refrattarii per disarmarli; fucili e fornimenti sono caricati sopra piccoli carri.

L' insurrezione d'Algeria, che pareva volgesse al suo termine, ha improvvisamente preso più grandi proporzioni.

La Cabilia (a 50 chilometri da Algeri stessa) è sollevata.

Gli Uffizii militari, come al solito nulla previdero, di nulla si accorsero.

È nei giorni 16 e 17 che cominciò il movimento; i mulini da olio furono saccheggiati e saccheggiate ed incendiate furono tutte le fattorie isolate del circolo di Tiziousou; gli abitanti si ricoverarono nella fortezza.

Le masse insorte invasero la pianura di Isser. Il caravanseraglio fu bruciato assieme a tutte le abitazioni dei poveri coloni di quella località; molti furono presi ed uccisi. I particolari sono molto confusi ed incerti, perchè i telegrafi furono rotti in parecchi punti.

Algeri presenta uno spettacolo miserevole; lunghi convogli di carri di ogni specie, cammelli, buoi vi sono condotti dai contadini che cercano ricovero contro la ferocia dei Cabili.

Grande è lo sdegno in Algeri contro i capi militari, che, prepotenti in tempo pace, or nel pericolo, non si lasciano vedere.

I cittadini si adunano e vogliono camminare essi contro gl' insorti, indipendentemente dalle Autorità militari.

Verso Aumale le cose procedono meglio; il generale Céres inflisse una sconfitta alle tribù che avevano seguito la bandiera di Mokrani; il fatto d' armi successe il 19; i Francesi non ebbero che una ventina fra morti e feriti, e si vantano d' aver posto fuori di combattimento trecento nemici.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° maggio.

Associazione marittima italiana. — Nota dei pagamenti fatti alla Ditta Jacob Levi e figli, in Venezia, che si passarono allo Stabilimento mercantile verso l' interesse del 4 per cento, per *l' Associazione marittima italiana.*

James Vivante, di Trieste, sopra 6 Azioni, Lire 600 p. $^1/_{10}$. — S. E. Pini Bei del Cairo, in Egitto, sopra 10 Azioni, L. 2000 p. $^2/_{10}$ — Cav. Coliman de Minerbi, sopra 1 Azione, L. 200 p. $^2/_{10}$ — Venanzio dott. Girolamo, di Portogruaro, sopra 1 Azione, L. 100 p. $^1/_{10}$ — Zanon Giovanni, di Venezia, sopra 3 Azioni, L. 300 id. — Perissinotti Antonio, sopra 20 Azioni, L. 2000 id. — Perissinotti Giuseppe, sopra 1 Azione, L. 100 id. — Minich dott. Angelo, sopra 3 Azioni, L. 300 id. — Musatti A. G., sopra 1 Azione, L. 100 id. — Lazzaroni Lodovico, sopra 3 Azioni, L. 300 id. — Busetto detto Fisola Giovanni, sopra 7 Azioni, L. 700 id. — Pisani Zusto co. Vettore, sopra 20 Azioni, L. 2000 id. — Michele Levi e C., di Trieste, sopra 3 Azioni, L. 300 id. — Suliam Leone fu F., sopra 3 Azioni, L. 300 id. — Bizio prof. Giovanni, sopra 3 Azioni, L. 300 id. — Mondolfo Giuseppe, sopra 12 Azioni, L. 1200 id. — Filippini Antonio, sopra 1 Azione, L. 100 id. — Fratelli Marini, di Padova, sopra 2 Azioni, L. 200 id. — Owen Williams, di Venezia, sopra 1 Azione, L. 100 id. — L. Nyogoy, sopra 1 Azione, L. 100 id. — Società degli Operai, sopra 1 Azione, L. 100 id. — Caviola Giuseppe, sopra 3 Azioni, L. 300 id. — Colbertaldo Pietro, sopra 3 Azioni, L. 300 id. — Ghia Andrea, sopra 1 Azione, L. 100 id. — Ruol Bartolommeo, sopra 3 Azioni, L. 300 id. — Grassini Amedeo, sopra 1 Azione, L. 100 id. — Ancillo Antonio, sopra 3 Azioni, L. 300 id. — Colorni Salamon, di Mantova, sopra 1 Azione, L. 100 id. — De Zugni Giuseppe Vincenzo, sopra 1 Azione, L. 100 id. — Pia Fondazione Querini, sopra 10 Azioni, L. 1000 id. — Levi Moisè Raff., sopra 3 Azioni, L. 300 id. — Gar Tommaso, sopra 1 Azione, L. 100 id. — Antonini Andrea, sopra 6 Azioni, L. 600 id. — Namias Giacinto, sopra 20 Azioni, L. 2000 id.

Totale sopra 102 Azioni, L. 17,300.

(Continua.)

Si pregano gli Azionisti, che non lo avessero fatto, di pagare il 10 per cento delle loro sottoscrizioni alla Ditta Jacob Levi e figli.

Venezia 29 aprile 1871.

— Siamo venuti a conoscenza che il cav. Anastasio Castori, che com' è noto, prende il più vivo interesse per ciò che può concorrere al bene della sua seconda patria, Venezia, essendosi recentemente portato nella capitale della Monarchia austro-ungarica, ha adoperato efficaci sollecitazioni e persuadere, come ha persuaso, l'illustre e generoso sig. barone Simeone de Sina, a sottoscrivere, per numero venti azioni, alla nuova impresa che sta formandosi, e dalla quale il paese attende rilevanti beneficii, sia che si attui secondo le idee primitive, sia che assuma quel maggiore sviluppo del quale fu fatta parola in questa *Gazzetta* del 29 aprile.

Noi ringraziamo l' illustre sig. barone de Sina per la sua condiscendenza, e molto pure ringraziamo il cav. Anastasio Castori, ch'ebbe il felice pensiero di procurare che nella Associazione marittima italiana figuri un così illustre nome come quello di S. E. il barone de Sina, del quale Venezia serba grata ricordanza, unita al desiderio, che non lasci deserta di sua persona la splendida sua dimora.

Lapide. — Nell' atrio del teatro Camploy fu collocata una lapide al barone Fr. Avesani, colla seguente iscrizione:

Giov. Franc. Barone Avv. Avesani
Forte della sola fede e d' inspirata facondia
Le Autorità Austriache
Il 22 marzo 1848 spodestava
L' amico e congiunto Camploy
pose vent' anni dopo.

Concerto al Ridotto. — Ricordiamo che questa sera c' è il concerto del pianista co. Ladislao Tarnowski, nel quale, oltre a pezzi di Weber, Field, Chopin e Liszt, sarà eseguita dall' orchestra la *Sinfonia d' un dramma* dello stesso co. Tarnowski. Il genere della musica e lo scopo benefico del concerto (a favore della Società di mutuo soccorso dei coristi della Fenice) provocheranno, speriamo, un abbondante concorso di amatori della musica e di filantropici cittadini.

Teatro Apollo. — Domani sera ci sarà la beneficiata di quella valente e graziosissima artista, ch' è la signora *Angiolina Vinea-Paoletti*, la quale aggiungerà fra gli atti dell' opera un'aria della *Betly*. Non crediamo che occorra di aggiungere parole per eccitare il pubblico ad accorrere numeroso, per dare una prova di simpatia a quella esimia artista, che ad ogni suo apparire in Venezia seppe meritamente cogliersi tanti applausi.

Scorgiamo poi con piacere, da un avviso pubblicato, che dopo domani (mercoledì) fra gli atti dell' opera si farà udire il diciassettenne professore di contrabbasso, Ercole Cavazza, con accompagnamento d' orchestra. Anche i giornali di Verona, come già quelli di Padova, lo dipingono come un vero fenomeno musicale. Era quindi ben giusto che si facesse udire anche a Venezia.

Bollettino della Questura del 1.° — Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono due individui per oziosità e vagabondaggio, e due per questua, e constatarono tre contravvenzioni alle leggi di P. S. e due a quelle di finanza.

Per cura dell' Autorità di P. S. venne ieri fatto arrestare il pregiudicato V. A., per essere stato trovato in possesso di due sandali, uno stato derubato ad A. D., e l' altro di appartenenza tuttora ignota.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 29. — Per opposizione e resistenza agli ordini delle Guardie municipali venne denunciato all' Autorità penale certo T. A., abusivo venditore di pesce in Ruga di Rialto.

— Le stesse Guardie fecero nel dì 30 aprile 29 denuncie di contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 30 aprile.

== La situazione politica attraversò in questi giorni una fase singolare; mentre siamo alla vigilia di compiere uno dei fatti più salienti della nostra storia, il trasferimento della sede del Governo a Roma, qui si pare ancora lontani le mille miglia da una così profonda mutazione e quasi non se ne sente discorrere. Vero è che la sinistra, questa vigile custode del Campidoglio, veglia sui destini della patria; se no, chi sa mai quali sorprese dovremmo attenderci dal Ministero!

Queste diffidenze della sinistra spiegano i frequenti colloqui del ministro delle finanze coll' on. Nicotera, il quale è diventato il portavoce de' suoi colleghi ed assedia l' on. Sella per avere delle spiegazioni tranquillanti. Anche pochi giorni sono, per citarvi un esempio il Nicotera, accolto sempre con segni della maggiore aspettazione fra mezzo ai varii gruppi della sinistra, assicurava che del ministro delle finanze è da fidarsi, e che la sua presenza nel Gabinetto è la migliore guarentigia che il trasporto effettivo della capitale avrà veramente luogo all' epoca fissata dal Parlamento: tutto questo naturalmente dà alla situazione parlamentare, ed al moto dei partiti qualche cosa dell' artificiale, che non giova senza dubbio al buon andamento delle discussioni, ed insinua una certa diffidenza, un certo malumore in una parte de' sostenitori del Gabinetto. Molti deputati di destra vedono di malocchio, e non lo celano, che mentre la parte seria e moderata rappresenta la grande maggioranza della Camera, il Gabinetto od una parte di esso subisca delle influenze illegittime. Il ministro delle finanze cerca di disarmare le opposizioni che gli vengono da diversi banchi della Camera, ma non sempre vi riesce, poichè per quanto grande sia la sua abilità, pure essa non basta a coprire tutto lo sforzo ed i contorcimenti che l' on. Sella è costretto a fare per non perdere l' equilibrio.

Il proposito di aprire il Parlamento a Roma solamente per tre o quattro sedute, è la cosa meno seria che si possa immaginare, eppure l' on. Sella su questo punto non pare disposto a piegarsi alle ragionevoli osservazioni di parecchi fra i suoi colleghi. Il poco frutto raccolto dalle discussioni ch' ebbero luogo alla Camera, dopo le feste pasquali, dovrebb' essere un altro argomento per dimostrare l' opportunità di qualunque altro espediente, che non sia quello che fino ad oggi ha per sè l' opinione del ministro delle finanze. In fatti o che si continuino le sedute qui a Firenze o che il Parlamento sia convocato in Roma per continuare i suoi lavori sarà sempre meglio che sospendere di pianta parecchie discussioni importantissime, colla convinzione che dovranno essere lasciate a dormire per lo meno fino alla fine del prossimo ottobre. Queste considerazioni sono nella bocca di tutti, ma il Ministero che non ha una volontà propria e si lascia governare dai venti, non ha neppure il coraggio di rimanere per ora in quella condotta, che raccoglierebbe senza dubbio l' appoggio della maggioranza della Camera. Ciò accade a tutti i Ministeri che non rappresentano delle idee determinate e che non hanno perciò alcun modo di esercitare una vigorosa influenza sulle deliberazioni dell' Assemblea.

Giacchè vi parlo di cose ministeriali, vi dirò anche che in questi giorni si era fatta correre la voce che l' on. Luzzatti intendesse di ritirarsi dal Segretariato generale del Ministero d' agricoltura e commercio. Sono in grado di smentire assolutamente questa notizia, la quale probabilmente sarà il parto di qualche smaniosa brama di succedere al Luzzatti, quando fosse veramente dimissionario. L' on. Luzzatti forse non trova tutto quell' appoggio che gli sarebbe indispensabile per condurre a termine con sodisfazione gli affari iniziati sotto la sua energica ed intelligente iniziativa, come sarebbero il Congresso delle Camere di commercio in Napoli, ch' egli stesso presederà, e la grande inchiesta industriale. So inoltre di qualche dissenso a proposito dell' ordinamento forestale: tuttavia le cose camminano abbastanza bene, perchè egli possa pensare ad abbandonare l' ufficio che ora copre, alla vigilia di raccogliere il frutto di non poche fatiche.

La notizia che a Roma si pensasse di celebrare con dimostrazioni, promosse dal partito estremo, l' anniversario della sconfitta, toccata ai Francesi sotto le mure di Roma, nel 1849 ed il nome del *Ciceruacchio*, uno dei popolani che lasciò maggior traccia di sè negli avvenimenti turbinosi del 1848, aveva messo in qualche apprensione il Governo. Queste aumentarono quando si seppe che parecchi fra i caporioni del partito estremo si erano date le poste in quella città, e che vi si erano insieme recati diversi deputati di sinistra, per cui, se le mie informazioni sono esatte, il ministro dell' interno avrebbe spedito nella giornata d' ieri un telegramma a Roma, onde prevenire le Autorità del pericolo, ed impedire qualche scandalo, da cui ne trarrebbero partito i nostri nemici, se fosse duopo anche coll' impedire queste dimostrazioni, che oramai incominciano a divenire moleste. Se questa notizia è esatta, il ministro dell' interno merita lode per la sua ferma attitudine. Finora non è giunto alcun dispaccio a dare maggiore spiegazione.

Ieri la nuova produzione del Marenco: *Il ghiacciaio del Monte Bianco*, ebbe splendida accoglienza al teatro delle Logge, dove la Compagnia Marchi e Lavaggi la rappresentò con molta cura. Il pubblico fiorentino ha così corretto il suo primo giudizio, poichè questa produzione fu già rappresentata per una sera al teatro Niccolini, ma la sorte non le fu propizia, come le accadde ieri sera.

PS. Il Comitato privato, il quale tenne seduta anche oggi, quantunque fosse domenica, ha finalmente adottata una proposta ragionevole. Esso rinunciò alla discussione degli articoli della legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza, e deliberò di nominare la Commissione incaricata di riferire. Questa Commissione, invece di essere nominata dal Presidente del Comitato, sarà eletta per votazione martedì; così si otterrà una Commissione omogenea e che potrà presto concludere.

Firenze 30 aprile.

(??) I giorni passano, e la situazione in Francia è la medesima dei dì trascorsi. Ciò vuol dire che non soltanto il Governo di Versailles si trova in condizioni non buone, ed incontra moltissime difficoltà a riorganizzare le forze militari, battute e disperse nella funesta guerra colla Germania, ma che quell'ibrida e colpevole Autorità, che si chiama la Comune, dispone a Parigi di più mezzi, che non si credesse in principio.

E questo è naturale. Per fortuna della civiltà e dei popoli, coteste esperienze di una scorbellata rivoluzione, cotali orgie della podestà di uomini, traviati o perversi, non accadono di frequente; quindi le quante volte il tentativo riesce, vi calano a stormi d' intorno genti d' ogni paese, e là sul luogo, dove sventola una bandiera di disordine e di delitto, rivi di acque torbide scendono con rapido moto, e vi formano una maremma, dentro cui tutto è corruzione, e dalla quale s' innalzano pigri e malsani vapori, che diffondono col miasma la morte.

Parigi ha certamente dato un gran contingente di uomini a quella Comune, che non sa bene lei stessa cosa vuole, e che scimmieggiando passate rivoluzioni, ne divenne la parodia e la derisione. Ma lo ripeto, io credo appormi al vero dicendo, che dentro di quella immensa e portentosa città, chiamata con ragione la gran peccatrice, s' agitano nella incomposta agonia di un ignobile combattimento uomini d' altre parti d' Europa, che gridano un nome e ne pensano un altro; che foggiano la democrazia a loro modo; che invertono ogni ordine sociale; e che non si propongono di far salire le plebi di ogni classe ad un grado proporzionalmente superiore, bensì di tuffare e di tener confitto, negli ultimissimi strati, tutti coloro e tutto ciò, che nel consorzio civile è altare, centro, splendore di vita. Verrà il giorno, e tutti gli onesti lo aspettano con desiderio, in cui cotesta gente straniera a Parigi, la quale tenterà invano sottrarsi alla punitrice autorità della Francia; il giorno del *si salvi chi può*, sorgerà certamente fra breve; e allora di cotesti discepoli oscuri di una ributtante demagogia, coloro, che potranno sottrarsi al pericolo della lotta o alla pena, rimetteranno (statene certi) sul viso la maschera, e chiusi nel ferraiuolo come i congiurati all' Ernani, faranno ritorno alle loro città, agli aspettati convegni, e troveranno della gente di così grosso cervello, che li chiamerà maestri, e tenterà di accendere sul loro capo l' aureola della fede e del martirio. Dopo il male palese verrà il male occulto; quasi peggiore del primo; e si proverà nuovamente a penetrare nella vita sociale; per iscoppiare poi in nuovo incendio.

Questo ciclo fatale, dentro cui si avvicendano gli avvenimenti dell' umanità, è una desolante prova di quella condizione continua d' infermità, che colpisce, non soltanto la fisica, ma la vita morale delle generazioni. E davanti a questo crudele spettacolo, che la storia di quaranta e più secoli ci ripete, e che gli uomini non arrivarono ancora sostanzialmente a cambiare, e forse non lo potranno mai, il pensiero si turba, ogni superbia si abbatte; anzi la cinica indifferenza di Goethe, la miscredenza cupa del Leopardi, la voluttà insaziata di Byron, estenderebbero più sciaguratamente la loro corruttrice influenza, se qualche cosa non ci fosse nell' uomo d' incorruttibile e d' immortale, la quale ci avverte e ci dà confidenza che ad ogni grande commovimento sociale il ciclo si allarga, i confini toccano a più estesi orizzonti, fino al giorno aspettato, nel quale, raggiunta la maggiore estensione, succederà quella palingenesi morale, vaticinata, presentita da tutti i grandi pensatori, da Socrate a Tommaso D' Aquino, da Giovanni, l' apostolo prediletto del Maestro, all' Allighieri, da Bossuet al Balbo, da Rosseau a Gioberti.

Qualcuno farà certo una spallucciata al sentir questi nomi; ma porti pazienza, perchè siccome a me palingenesi suona trasformazione e rinnovamento di vita, non accetto nè seguo le desolanti dottrine di chi frantesa la parola del Savio, *nulla averci di nuovo sotto al sole*, nega ogni progresso, immobilizza l' umanità, spegne ogni scintilla di entusiasmo, e nella oscura notte del materialismo cammina a braccetto con un ringhioso urango, nè disdegna di avere a sorella la scimmia.

Ma ritornando alla Francia, è proprio il caso di ripetere ora la frase di Vittor Hugo, là dove dice: *ora vediamo il mostruoso nel piccolo, come i nostri avi hanno veduto l' orribile nel grande.* Intendo però di ricordare il Vittor Hugo di altri tempi, quando era una fiamma viva, non come ora egli è, un tizzone, che manda fumo e dei foschi riflessi.

Qui al Senato la legge sulle guarentigie al Pontefice procede innanzi a vele gonfie; e' pare anzi che una incognita forza incalzi alla fine. Io credo ormai che cotesta legge sarà pochissimo cambiata, che la Camera elettiva si avaccierà nell' accettare le non grandi modificazioni del Senato, e che a' primi giorni del giugno potrà essere colle solite formule pubblicata. Ma se è vero, come vero egli è, che noi con essa vogliamo sciogliere uno dei più secolari e difficili problemi, non della civiltà cristiana soltanto, ma dell' umanità, posciacchè Chiesa e Stato, potere religioso e potere civile, sieno enti e forze, antichi quanto antica è la società degli uomini, non reputo molto conveniente questa affannosa sollecitudine; per la quale ad ogni eccezione, che sorge, ad ogni proposta, tendente a studiare più profondamente non soltanto il fenomeno vicino, ma le lontane conseguenze, si rispose e si risponde: — ci sarà anche qualche cosa di vero in ciò, che viene osservato; sì; — ma dimandiamo allo spirito conciliativo, che deve prevalere in questa discussione, domandiamo di non insistere, per non ritardare l' attivazione di cotal legge, ed il trasporto della capitale, che n' è (secondo il concetto del Senato, e ben in questo esso si appose) la conseguenza.

La legge, come probabilmente uscirà dai grandi poteri legislativi, è completa? No; e lo sanno coloro stessi, che l' accettano solamente perchè temono una maggiore responsabilità, se da essi avesse a dipendere un qualunque ritardo. Questo fatto, che in modo assai manifesto guizza fuori da tutte le parti, fa dire a molti, nè senza motivo, che un presentimento di difficoltà risorgenti, una intuizione di pericolo indeterminato c' è nella trattazione di questa combattuta questione. Quali difficoltà? Che pericolo? Io adesso non intendo di ritornare su di considerazioni, ch' ebbi occasione dolorosa di scrivere ben molte volte; mi basta afferrare il fenomeno, ed aggiungere soltanto ch' esso conferma, più ancora di quanto fosse bisogno, gli apprezzamenti miei in tale argomento.

Noi siamo diventati pel momento somiglianti a quelli, che senza verso di uscirne devono traversare un turbinoso e profondo torrente su di un sottil travicello; incominciato il passaggio e non vedono che il punto di arrivo; e mal si avviserebbe qualcuno a dir loro: — ma, guardate un po', qui ci sarebbe da studiare un bel punto di vista; lì, proprio nel mezzo, un problema di meccanica sulla resistenza del corpo, che vi sostiene. — Eh sì, chi lo ascolterebbe?

Esco di paragone, e dico, che l' evidenza di alcuni fatti deve seriamente preoccupare e tenere in sospeso tutti coloro, i quali non si lasciano abbacinare dal frequente miraggio delle illusioni. Alle difficoltà materiali, non tolte ancora e nè manco diminuite; perchè .... ma i perchè sono troppi, e li lascio; si aggiungono molti ostacoli di un ordine politico e religioso, che forse si sarebbero attenuati, se per un prodigio di fata il Governo avesse potuto stabilirsi definitivamente, completamente in Roma, preceduto da una legge di garanzie al Pontefice e di libertà piena, assoluta della Chiesa, ma che non possono evitarsi ora per un evidente motivo, cioè, che quando cotesta legge sarà votata, dal Vaticano partirà una dichiarazione formale, colla quale s' intenderà di respingerla, ed una nuova protesta; per cui, siccome questo stato di lotta non può durare, e l' agitazione cattolica mantiene un disgregamento di forze in molti paesi, di cui giustamente si allarmano i rispettivi Governi; e siccome la Francia all' uscire da quest' ultima lotta fratricida avrà bisogno del concorso e dell' appoggio delle maggioranze intelligenti, e d' un partito, potente ed esteso, il quale (non giova dissimularlo) era nemico all' Italia e segretamente la combatteva anche quando il Napoleone, ora caduto, ne preparava una nazione sorella ed amica; ne avverrà che, quietate le presenti battaglie, noi non potremo rifiutare alle principali Potenze, non dico d' immischiarsi nei fatti nostri, perchè ciò dovremmo disdegnosamente respingere onde non essere indegni dell' indipendenza ottenuta, ma di prendere parte ad una possibile soluzione della questione romana.

Sta bene, ci si dirà, che voi abbiate accordato ciò, che vi parve il meglio possibile per ispianare le differenze col Pontefice e colla Chiesa cattolica; noi anzi di questo grandemente vi lodiamo; ma siccome queste vostre concessioni nè sodisfano nè assicurano il cattolicismo, vediamo se c' è modo di accordarci insieme, sempre, s' intende, sulla base della cessazione del potere temporale, che rimane la medesima le quante volte la bandiera italiana sventoli fin sulle mura di Roma, nè il Pontefice abbia esercito, sudditi quale Sovrano civile, e tutti gli altri diritti, che sono proprii del Re laico. Qual è l' impedimento vero di uno stabile assetto? Roma. Or bene; il problema sarà difficile, ma la soluzione non è impossibile.

Ora se questo discorso ci verrà fatto, ed io ne sono più che certo, cosa risponderemo? Respingeremo sdegnosamente l' invito, non riconoscendo diritto nelle Potenze d' ingerirvisi? Gravissima sarebbe la responsabilità di coloro, che ciò consigliassero e tale partito prendessero, perchè la questione del Pontefice e del cattolicismo non è questione italiana, ma generale per tutti questi Stati, che hanno sudditi od interessi cattolici.

Ne volete una prova? Avrete letto nella *Gazzetta ufficiale* dell' altro dì, che il Governo è venuto nella deliberazione d' istituire una Commissione di eminenti personaggi, alla quale si diede incarico di studiare le condizioni giurid[iche] di tutti gl' Istituti religiosi, esistenti in Ro[ma], che devono riguardarsi come stranieri, [e] che di proporre gli opportuni temperamenti. [...]co, ne volete una prova, perchè a nessuno [...] scherà in mente, che tale provvedimento sia sta[to] preso senza essere preceduto, non da rimostran[ze] formali, ma da quelle osservazioni e da que[i] consigli, i quali nè si possono, nè devono tra[scurare]. Intanto però che tutto questo si prepa[ra] e succede, Roma presenta lo spettacolo di due opposte manifestazioni. La grande aristocrazia e molta parte della popolazione, non prendono parte al nuovo ordine di cose; mentre la gente avventizia, e il popolino, che c' è da per tutto, coglie la facile occasione per far carnevale; senza poi guari occuparsi se, come per la recente mascherata alla Cervara, noi con queste insane baldorie diamo nuove armi ai nemici d' Italia perchè ci riscaglino sul viso l' insulto, che noi siamo buontemponi, senza serietà e senza energia, inclinati al non far niente od a far festa di tutto.

Il Municipio di colà, dopo un sonno di se[i] mesi, si è finalmente svegliato, ma fu poco felice finora nei suoi progetti. La famosa espropriazione della proprietà utile, immaginata da[l] Placidi, e messa ieri in burletta dalla *Nazione* è, si può dir, nata morta. Il modo di schermirsene fu già bel e trovato; poi, sorge ora una domanda, cui nessuno prima di ora ci aveva pensato; non occorrerebbe una legge, emanata dai poteri legislativi dello Stato, per dare ad un Municipio una facoltà così singolare?

Giovedì sera, in una sala dell' Albergo del Parlamento, si unirono a banchetto molti distinti agronomi; fu assaggiato in alcune vivande l' olio di qualità diverse; e poi seguì una conferenza sulla coltura degli ulivi, e sui metodi di fabbricar l' olio.

Nel maggio prossimo si terrà altro pranzo in un podere dell' onorevole Toscanelli, e sarà anche là studiato qualche altro interessante problema di agronomia. Utili associazioni coteste, le quali, diffuse che fossero e mantenute, potrebbero assicurare all' Italia una prosperità economica, da cui siamo ancora molto lontani; e lo siamo perchè la ricchezza di molte forze, e l' attività dell' ingegno spesso, a modo di prodighi sprechiamo in vuote speculazioni; perchè molte volte sdegniamo di attendere alle cose pratiche e positive; ci seducono le novità del momento ed applaudiamo più facilmente ad una qualche signora, che tiene, come qui fu tenuta, pubblica lezione di non so bene quale emancipazione, piuttosto che a queste discussioni, feconde di reali vantaggi.

Vi confermo la notizia che le necessità di va[ria] specie ritarderanno il trasporto delle Amministrazioni centrali in Roma oltre il termine stabilito; e che quanto alla convocazione colà del Parlamento nel luglio prossimo, c' è divergenza non lieve nel Ministero; nè questo per solo motivo di falegnami e di muratori. Non credete però ad una crisi di Gabinetto, che per ora è logicamente impossibile.

Non è punto vero che il conte di Trauttmansdorff abbia cessato di essere ambasciatore dell' Austria in Roma. Andette in congedo; ma il congedo dei diplomatici è talvolta una missione, e tale la ritennero alcuni per certe parole, che gli vennero dette facendo visita ad altro rappresentante straniero. Chi non vuol essere strappato a' suoi sogni ha sempre a disposizione dei *ma* e dei *se*; pure come si fa a dimenticare l' indirizzo, che prende, che deve prendere la politica del Gabinetto austriaco? Hohenwart è caduto?

Da Parigi e da Versailles non arrivarono oggi notizie importanti. La solita offesa, la solita resistenza; e da parte della Comune i medesimi deliramenti. Dolorose, ma proficue lezioni: la Francia vinta, ferita dalla discordia, e calpestata dai cavalli stranieri, non basta che debba piegarsi umiliata davanti il suo vincitore; perchè nell' ora di così supremo dolore, uomini, che si chiamano Francesi, figli di lei e cittadini, anzi che stringersi tutti intorno al vessillo stracciato dalle lancie dei battaglioni tedeschi, rinneggiano nel ferire ed offendere la loro patria, nel ridurla a più misero stato; e strappatole il manto, spezzatole in mano lo scettro, e' pare che vogliano dire ai vincitori stranieri: — guardate noi facciamo per voi quello, che voi non avete osato di fare.

La morale, lettore mio, è una sola. È delitto uccidere un individuo come uccidere un popolo; e chi ai proprii figli apprende a schernire ogni alto senso di bene, e ogni forza di virtù stempera in loro e corrompe col disprezzo di ogni santa idea, col raffinamento di ogni vizio con una voluttà dissolvente, badi alla sua vecchiezza. Egli raccoglierà amari frutti dal male che ha fatto; le braccia dei suoi figli si alzeranno fors' anche contro di lui; e solo, impotente nel giorno del pericolo sarà battuto e deriso; ma più di questo lo affliggerà l' insulto, che uomini, ai quali diede la vita ed insegnò le scienze del male, gli getteranno, come fango, sul corpo; e lo ucciderà l' abbandono dei proprii figli.

Lo scettico dice che coteste le sono belle fioriture rettoriche; artifizii di storia. Bisogna saper spezzare ogni vincolo, amare una vergine od una virago la libertà. — Io credo invece al vincolo del dovere, non credo alla libertà del male, e mi studio di cercare nei fatti la ragione vera di essi!

Che cosa ne pensa lei, lettore? È di questa opinione?

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 30 aprile*

Presidenza del vicepresidente Celso Marzucchi.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per le guarentigie del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e per le relazioni dello Stato colla Chiesa.

Musio parla a lungo in favore della conservazione dell' *exequatur* e del *placet*.

Dopo avere spiegato quali, secondo lui, sieno i vantaggi che ne verrebbero allo Stato e alla Chiesa dalla votazione di una legge che aprisse la via ad una conciliazione fra l' Italia e il Papato, conclude dicendo ch' è vano sperare una tale conciliazione dalla legge sulle guarentigie che ora si sta discutendo.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) dice che due sono gli emendamenti all' art. 16. L' uno di sostanza, presentato dal senatore Vigliani, consiste nel sopprimere l' *exequatur* per le provviste beneficiarie, mantenuto provvisoriamente, contro l' opinione del Governo, nell' altro ramo del Parlamento. L' altro è di forma, ed è proposto dalla Commissione.

In quanto alla prima proposta, egli espone le ragioni per le quali, in questo momento, non può accettarla.

Ho ascoltati religiosamente i discorsi in appoggio della proposta; il senatore Vigliani specialmente l'ha sostenuta, e, per quanto la brevità del tempo glielo concede, cercherò di confutare la dimostrazione.

Riassume gli argomenti esposti dal senatore Vigliani; e li combatte. Ma innanzi tutto vuole purgare il Governo dall'accusa di avere mancato ai principii del programma nazionale, quando dopo lunga lotta, ha subito il voto che manteneva provvisoriamente l'*exequatur*.

Il Governo aveva proposto l'abolizione completa dell'*exequatur*, ma prevalsero ragioni di opportunità, davanti alle quali il Governo ha creduto fosse prudenza politica, specialmente con lo scopo di salvare i principii, annuendo alla deliberazione della Camera. L'oratore, dichiarando solennemente di non aver voluto mai esercitare alcuna pressione sulle deliberazioni del Senato, al quale si onora di appartenere, legge la conclusione del suo discorso fatto su questo stesso argomento nell'altro ramo del Parlamento, dalla quale risulta evidentemente che il Governo non ha rinnegato i suoi principii, ma che per salvarli ha dovuto tenere conto del tempo e delle circostanze.

Con questa condotta non si è pregiudicato l'avvenire della libertà, e non si sono posti in non cale i nostri precedenti parlamentari.

Tesse la storia di questi precedenti, desumendola dai discorsi pronunciati in Parlamento, dagli ordini del giorno votati, e dai progetti nei quali i principii svolti negli ordini del giorno medesimi ebbero un'esplicazione ed un principio di attuazione.

Si ferma specialmente ad esaminare il capitolato proposto nel 1861 dal conte di Cavour, che riserva il diritto di veto nella nomina dei Vescovi, e la subordinava alla condizione della riduzione delle sedi vescovili, e della elezione per parte del clero. All'on. Vigliani, che ha sostenuto che queste condizioni sarebbero state abbandonate, risponde che la sua è un'ipotesi e nulla più: e che d'altronde la libertà ora riconosciuta alla Chiesa è assai più larga di quella proposta dal conte di Cavour.

Combatte l'opinione sostenuta dal senatore Vigliani, che mantenendo l'*exequatur* si nega la sola vera libertà che possa essere riconosciuta alla Chiesa. Enumera le rinuncie fatte dallo Stato a favore della Chiesa con questa legge, cioè ai vincoli che limitavano prima d'ora il diritto di riunione; alla ingerenza diretta nella nomina dei ministri del culto; ai reclami amministrativi ed appelli per abuso; alle sanzioni penali contro i ministri del culto che pubblicassero od eseguissero provvedimenti dell'Autorità ecclesiastica senza l'*exequatur*.

Combatte l'argomento del senatore Vigliani che la conservazione dell'*exequatur* sia inutile. Il Governo non teme gli eccessi del clero, e però non può ripetere gli argomenti detti in proposito dai senatori Conforti e Musio. Esso deve invece seguire quel sistema di prudenza politica che fu uno dei precipui mezzi, coi quali il programma nazionale ha potuto essere compiuto.

Conviene ora giungere d'un tratto fino alla meta? Non è egli prudente arrestarsi un istante ad apprezzare le conseguenze di queste prime, sebbene ampie, concessioni?

D'altra parte, le leggi non possono essere una utopia. Il concetto della libertà, per quanto sia grande, è ancora un privilegio di pochi; e questa condizione degli animi basta essa sola a provare come questa grande riforma sia intempestiva.

Paragona le condizioni della nostra legislazione quale sarà completata con questa legge, con le condizioni di quella vigente in Prussia e nel Belgio, e dice che quantunque questi Stati sieno in circostanze affatto particolari, è constatato che quivi non è certo consacrata una libertà maggiore di quella che noi siamo per concedere.

Specialmente rispetto al Belgio, esaminando gli art. 14, 15, 16 e 17 della Carta costituzionale di quel paese, l'oratore dimostra che se in fatto di libertà generale, il Belgio è in una condizione migliore della nostra, per quanto riguarda la Chiesa, noi avremo maggiore libertà ove si ponga mente che nel Belgio il clero è salariato anno per anno nel bilancio dello Stato.

Ma anche questa minore libertà concessa alla Chiesa nel Belgio è pure stata fonte di qualche e non lieve inconveniente. Legge, per provarlo, alcuni brani del LAURENT nell'opera *L'Eglise e l'État*. Spera che questi inconvenienti non avverranno nel nostro paese, e dichiara di avere invocata l'autorità del LAURENT per dimostrare che, se vi sono inconvenienti con un sistema, ve ne possono pure essere nell'altro.

Passa quindi ad esaminare le ragioni intrinseche, le quali rendono necessaria la conservazione provvisoria del *placet* e dell'*exequatur*.

La prima è desunta dall'ordinamento interno attuale della Chiesa. Se fosse possibile eliminare le *riserve pontificie*, e ristabilire l'elezione secondo il sistema anteriore, potrebbesi senza dubbio rinunciare all'*exequatur*; ma, siccome lo Stato non ha potere di riformare l'ordinamento interno della Chiesa, e non ha altro mezzo, fuorchè nell'*exequatur*, per tutelare i diritti degli stessi provvisti, è pur d'uopo che lo conservi.

Io, prosegue dicendo, non credo che la libertà possa da sola infondere alla Chiesa la forza di riformarsi, o che almeno non lo possa se non dopo molto tempo e coll'indiretto sussidio dello Stato.

La seconda dipende dall'ordinamento attuale del beneficio. Se l'on. Vigliani ammette la sorveglianza dello Stato per ciò che riguarda la destinazione dei beni ecclesiastici, dovrebbe pure ammetterla nelle provviste beneficiarie che riguardano la destinazione dei frutti dei beni medesimi. Ed infatti, l'on. Peruzzi, come il ministro Ricasoli nel 1861, hanno sempre collegata l'abolizione dell'*exequatur* col riordinamento dell'asse ecclesiastico, che non potrebbe essere fatta ora, nè in breve tempo.

La terza ragione può essere dedotta dalle attuali relazioni dello Stato colla Chiesa. Ma senza fermarsi a svilupparla, l'oratore dichiara aver fede egli pure nella conciliazione.

Un'ultima ragione, e valida più di ogni altra, la desume dal concetto che le libertà devono essere tra loro coordinate, e completarsi l'una l'altra. Allo sviluppo della libertà della Chiesa deve far riscontro quello di ogni altra libertà politica e civile.

Esaminando le obbiezioni esposte dal senatore Vigliani, dimostra che non vi ha contraddizione fra gli articoli 15 e 16 del progetto, i quali riguardano due concetti affatto diversi nell'indole loro, nelle origini storiche e nello stesso scopo che ciascuno si propone; non crede che col mantenere l'*exequatur* si peggiori la condizione della Chiesa a cui si rinuncia l'ingerenza diretta nella nomina, nè che si peggiori neppure quella dello Stato, giacchè nell'esplicazione legittima dei rispettivi poteri non vi può essere conflitto, e contro l'eventualità degli abusi, sta a salvaguardia la forza della pubblica opinione.

Per conchiudere, ricorda che non vi è divergenza di principii ma soltanto di apprezzamenti. Il Governo sostenne le opinioni propugnate dal senatore Vigliani, furono combattute, si poteva pregiudicarle; e il Governo, accettando un temperamento che non le contraddiceva, ha voluto assicurarne l'applicazione avvenire.

Appena questo progetto diventi legge, il Governo si sforzerà ad attuare il suo programma, e dal voto del Senato ritrarrà forza per assicurarne la pronta esecuzione. *(Segni di approvazione.)*

La seduta è levata alle ore 6 1/2.

Domani, 1.° maggio, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 30:

Nel Comitato privato della Camera l'onorevole Castiglia ha oggi proposto che si procedesse senz'altro alla nomina della Commissione per riferire intorno a' provvedimenti di sicurezza pubblica, a cui i deputati comunicherebbero gli emendamenti che vorrebbero fatti alla legge.

Questa proposta sollevò grande discussione; l'on. Mancini propose di restringerla a' tre primi articoli riguardanti il porto d'armi; finalmente, il Comitato, votando per divisione, ha ammessa l'intera proposta, con che la discussione sulla legge è terminata.

Allora sorse la disputa intorno alla nomina della Commissione, se si avesse a fare dal presidente o dal Comitato.

Il Presidente si scusò, dichiarando che si sarebbe trovato in impiccio, ed essere perciò preferibile che la Commissione sia nominata direttamente dal Comitato. Pure, avendo l'onorevole Paternostro Paolo fatta la mozione che si consultasse il Comitato, fu da questo deciso che procederebbe esso stesso alla nomina a scrutinio segreto.

L'elezione della Commissione verrà fatta dal Comitato nella sua riunione di martedì, alle ore undici ant.

L'*Opinione* scrive in data del 30:

Questa sera ci è stato pranzo al Ministero degli affari esteri in onore del conte Choiseul, ministro plenipotenziario di Francia.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 30:

La dimostrazione popolare che abbiamo annunziato dover farsi oggi, 30, a Roma, non ha più avuto luogo.

Essa era stata ideata con lo scopo d'inaugurare una lapide commemorativa nella casa del Ciceruacchio.

Ma siccome questo giorno ricorda lo scontro avvenuto nel 1849 tra Italiani e Francesi nell'assedio di Roma, era venuto in mente ad alcuni di profittare dell'onoranza che si voleva tributare alla memoria del Ciceruacchio per organizzare una clamorosa dimostrazione con passeggiate popolari nelle vie principali della città ed alla Porta di S. Pancrazio, dove avvenne il combattimento.

Com'era agevole il prevedere, siffatta dimostrazione poteva assumere un colore contrario alle convenienze politiche e prendere proporzioni pericolose per l'ordine pubblico.

Però l'Autorità politica ha stimato opportuno d'impedirla, differendo ad altro tempo l'inaugurazione della lapide pel celebre popolano, e di tale risoluzione dava avviso una Notificazione del Questore, cavaliere Berti, affissa ieri in Roma.

Sappiamo che questo provvedimento fu accolto assai favorevolmente dalla popolazione, la quale, stanca come dev'essere di cotesti frequenti tentativi di dimostrazioni e passeggiate, non può che approvare il Governo che cerca d'impedirle, soprattutto quando possono compromettere l'ordine pubblico.

Il *Tevere* pubblica il seguente Avviso della Questura di Roma:

Per considerazioni d'ordine pubblico il Governo deve vietare le dimostrazioni che si annunziano per dimani 30 aprile.

Qualunque riunione o assembramento che si formasse, sarebbe perciò disciolto colle norme stabilite dagli art. 26, 27, 28, 29 della legge sulla pubblica sicurezza.

Il sottoscritto ne avvisa ad ogni buon fine il pubblico a seconda delle istruzioni ricevute dall'Autorità superiore; e confida che i cittadini romani, si benemeriti della patria, vorranno dare anche in questa circostanza una nuova prova di rispetto all'ordine, prima garanzia della libertà.

Roma 29 aprile 1871.

Alla *Riforma* si scrive in data di Roma 29 aprile:

Questa mattina il questore Berti fece chiamare l'illustre Petroni, membro più influente del Consiglio direttivo del Circolo popolare centrale, e gli dichiarò nettamente che la lapide non si sarebbe messa perchè il momento scelto non era opportuno; la dimostrazione poteva sembrare in questi momenti un'indelicatezza verso la Francia.

Leggesi nel *Tribuno* a questo proposito in data del 29:

I deputati giunti da Firenze per assistere alla solennità di domani sono: Asproni, Nicotera, Lazzaro, Crispi, La Porta e Cucchi. Si riuniscono questa sera al Circolo Romano per dettare una protesta contro l'ordinanza del Questore.

Leggesi nel *Tevere* in data di Roma 29:

Le legioni della Guardia nazionale sono oggi chiamate sotto le armi per servizio di sicurezza pubblica.

Da qualche deputato giunto questa sera in Roma abbiamo notizia che a Firenze correva voce essere le dimostrazioni di Roma causate da un ordine o consiglio di Giuseppe Mazzini.

La *Gazzetta d'Italia* ha poi il seguente dispaccio particolare:

Roma 30 aprile, ore 4 25.

Il collocamento della lapide di Ciceruacchio non ha avuto luogo. La città è tranquillissima. Stamane pochi fischiarono a Ripetta la guardia nazionale. I carabinieri intervennero e sciolsero pacificamente l'assembramento. La truppa è consegnata. La guardia nazionale chiamata sotto le armi è accorsa numerosissima. L'attitudine della città assicura l'ordine per il resto della giornata.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo di Firenze* in data del 30:

Il comm. Rattazzi, come capo dell'opposizione parlamentare, ha chiesto ed ottenuto nei giorni passati un'udienza dal ministro di Francia, sig. di Choiseul.

Scrivono da Parigi al *Times*:

« Parigi rassomiglierà bentosto ad una serie di fortezze, congiunte fra loro, che dovranno esser prese l'una dopo l'altra a prezzo di grandi rovine e di migliaia di vittime. Ciascuno può vedere che effettivamente tutte le piazze e squares vanno trasformandosi in piazze d'armi. Alle estremità di tutte le vie principali e di tutti i *boulevards* vengono erette delle barricate, architettate metodicamente ed eseguite rivoluzionariamente. Tali barricate sono fatte di muri massicci, di pietre di selciato, e coperte di terra in cui le bombe rimarrebbero seppellite; furono scavate delle mine e preparate le camere. Non vi sarà polvere sufficiente per caricarle tutte, ma sarebbe già troppo se si potesse dar fuoco ad alcune soltanto. Fu rimarcato, non senza grande apprensione, che vennero tesi dei fili conduttori nei condotti sotterranei, ove vennero preparate delle altre camere, e che tutti questi fili conduttori mettono capo ad una batteria elettrica stabilita a Montmartre, che attualmente è trasformata in una cittadella. »

Telegrammi.

Versailles 28 (sera).

Sono giunti dei delegati da Bordeaux per agevolare una mediazione. Essi partiranno quanto prima per Parigi.

Parigi 28.

Cluseret ha proibito il mendicare sulla pubblica via, affinchè non si conosca tutta la portata della miseria attirata su Parigi dal dominio dei rossi. S'era, per esempio, veduta chiedere l'elemosina una vecchia coppia coniugale sino pochi giorni sono al possesso di 20,000 franchi di rendita annua: il marito fu parecchie volte deputato sotto Luigi Filippo, e la moglie è figlia d'un generale. Questi infelici ridotti all'indigenza nella tarda età di 70 anni!

Berlino 29.

Nei circoli diplomatici si racconta che Sua Santità abbia fatto travedere all'Imperatore a mezzo dei Vescovi tedeschi, che considerando le scissure inaspettate sorte nella Chiesa ed il contegno discordante da parte dei Governi, sarebbe disposto non già a ritirare il dogma dell'infallibilità, non essendo ciò fattibile, ma ad emettere una notificazione che paralizzi tutte le interpretazioni inquietanti del dogma e ciò in occasione della festa del suo 25° anno di Regno. Si sta qui iniziando un fondo speciale per sorreggere convenientemente quei sacerdoti che per non avere riconosciuto il dogma dell'infallibilità furono colpiti dalle misure prese dalla Curia.

L'Imperatore dà oggi un pranzo di gala in onore del natalizio dell'Imperatore della Russia.

Fabrice non s'accontentò della dichiarazione fattagli dalla Comune sulla posizione dell'Arcivescovo, ed insistette per l'immediata sua liberazione, motivo per cui Cluseret gli notificò che intercederà presso la Comune per la liberazione tanto dell'Arcivescovo come degli altri sacerdoti e che ne attende un esito favorevole. (*La liberazione dell'Arcivescovo è ormai successa.*) In una Nota che Favre diresse a Fabrice, quegli promette di saldare il residuo debito derivato dall'approvvigionamento, mediante il ricavato dalle imposte. Fino a quest'epoca restano sospese le requisizioni che dovevansi riprendere.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che è incomprensibile come mai Pouyer-Quertier abbia potuto dichiarare nell'Assemblea nazionale che il Governo francese abbia finora adempito a tutti gli obblighi assuntisi a Versailles.

Alla domanda inoltrata da moltissimi Comuni, affinchè venga celebrata annualmente una festa popolare ed ecclesiastica a ricordanza della rinnovata creazione dell'Impero germanico, l'Imperatore rispose con un suo autografo diretto a Bismarck, che gli riuscirebbe di somma sodisfazione di vedere istituita una simile festa annuale mediante volontà spontanea, ma che non gli sembra convenevole che da parte dell'Autorità vengano dati ordini in proposito.

Carlo Dollfus che arrivò qui da Moulhouse onde muover passi per la retrocessione del territorio di Moulhouse alla Francia, non fu ricevuto da Bismarck.

Berlino 29.

Il ministro delle finanze di Versailles, ha pagato ieri a Rouen 36 milioni: per conseguenza sono saldati tutti gli arretrati derivati dall'approvvigionamento. Le requisizioni furono sospese. L'aver messo in regola ciò ch'era stato trascurato d'apprima, ritiensi essere conseguenza del discorso di Bismarck nel Parlamento. Al primo maggio verrà effettuato un altro pagamento a Nancy.

Parigi 28.

Venne dato alla luce dal partito conciliativo un nuovo giornale chiamato *La Paix*. Il medesimo scrive: È fra il rimbombo del cannone che esce questo foglio, non già in tempo di pace. Ci nomiamo *Paix* perchè indotti dalle conseguenze degli avvenimenti calamitosi, dai malintesi, dalle malvagità e dall'inettitudine d'ambe le parti. I nostri sentimenti conciliativi fecero sorridere i dubbiosi ed arrossire gli esaltati; ma pure vengono approvati cordialmente. Si è stanchi della Comune, che non mantenne il suo programma.

I commestibili sono esenti dal dazio d'importazione.

La rendita chiuse con 52.

La Comune accerta che i Tedeschi abbiano permesso all'esercito di Versailles, di far uso dei cannoni tedeschi alla Krupp.

Parigi 29.

Hanno cessato d'esistere le caserme d'Issy.

Due periodici della Comune chieggono che siano convocati gli elettori di Parigi onde decidere con un'assoluta maggioranza sulla continuazione della lotta. Non si voterà se non che con un semplice *sì* o *no*.

Un Decreto della Comune ordina il richiamo parziale della Guardia nazionale da Issy. Il 107° e 108° battaglione sono già ritornati a Parigi.

Parigi 29.

Il *Temps* chiede un armistizio di 25 giorni per eleggere un nuovo Municipio in senso della legge votata dall'Assemblea nazionale e venire a trattative con Versailles sulla base del mantenimento della Repubblica, delle libertà municipali e di un amnistia generale. Stando al corrispondente militare del *Temps*, la rivoluzione trovasi negli ultimi stadii di sua vita. Non dipende che da Versailles di dare il segnale per liberare Parigi dai ribelli.

Il *Mot d'ordre* conferma che il forte di Vanves è danneggiato gravemente.

Marsiglia 28.

I giornali di qui pubblicano una giustificazione del generale Wimpffen, che notoriamente ricevette il comando allorchè la capitolazione di Sedan era inevitabile. Wimpffen incolpa in codesto suo scritto Napoleone come autore d'ogni sciagura toccata alla Francia; egli dice: Sul principiare della guerra l'Imperatore non voleva impiegarmi togliendo a pretesto che la mia presenza era più vantaggiosa in Algeri per mantenervi la tranquillità.

Egli mi richiamò solo nel momento in cui l'esercito era già vinto e demoralizzato.

Rouen 28.

Il generale Faidherbe venne sollevato dal suo comando. A suo successore fu chiamato il generale di divisione Salignac-Fenelon.

Londra 28.

(Camera dei Comuni.) — Molti deputati danno l'avviso che lunedì presenteranno una proposta, mediante la quale condannano i progetti di Löwe relativi all'imposta sulla rendita. *Cowper* e *Temple* chiedono che alcune parti del bosco di Eppiny siano riservate al pubblico. Il Governo combatte questa proposta, ma in onta a ciò viene approvata con voti 179 contro 96.

Londra 29.

Lo *Spectator* scrive come segue riguardo alla politica del Ministero: La maggiore debolezza del medesimo è quella della politica esterna durante la guerra. È impossibile entusiastarsi per un Gabinetto che annienta l'influenza dell'Inghilterra.

L'*Economist* osserva sulla politica finanziaria del Governo: Il cangiamento sollecito delle misure proposte indebolisce le forze del Governo per essere poi in grado di farle accettare; l'*Economist* rigetta la proposta del *Times* di sospendere le rendite vitalizie, e ritiene che l'aumento di un pence e mezzo sull'imposta della rendita è sufficiente per coprire il deficit.

La *Saturday Review* osserva quanto segue: È già il terzo bilancio che si presenta in questa settimana, e non è nè ingegnoso, nè originale, nè giusto, eppure sarà accettato. L'*Examiner* poi dice che il fiasco di Lowe, ministro delle finanze, è completo. Se l'aumento dell'imposta sulla rendita non è progressivo, è ingiusto.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 30. — La *Gazzetta di Spener* dice che le spese del mantenimento delle truppe scadute il 25, furono pagate il 25 dal Governo francese.

Versailles 30, 10 ant. — Due brigate s'impadronirono stanotte del parco del Castello e del Cimitero d'Issy, prendendo otto cannoni, munizioni e un centinaio di prigionieri. I federati ebbero molti morti e feriti, le truppe alcuni morti e 20 feriti.

Il Cimitero d'Issy distà circa 200 metri dal forte, la cui presa sembra ora imminente.

Versailles, mezzodì. — Thiers ricevette ieri due parlamentari dei frammassoni che però dissero di non aver alcun mandato.

Thiers rispose che desiderava più d'ogni altro la fine della guerra civile, ma che la Francia non poteva capitolare dinanzi ad alcuni insorti, e ch'essi dovrebbero indirizzarsi alla Comune per ripristinare la pace da essa turbata.

Versailles 30, 7 pom. — Un violento cannoneggiamento continuò in diversi punti. 150 prigionieri con 10 cannoni furono catturati stanotte e condotti oggi a Versailles.

Brusselles 30. — Parigi 29: Un dispaccio di Cluseret del 28 dice: Ritorno da Issy e Vanves: difesa eroica. Issy fu letteralmente crivellato di palle. A Vanves assistetti ad un accanito combattimento di moschetteria, che durò dalle 3 alle 4 ore.

Meudon è in fiamme.

Seduta della Comune. — *Grousset*, ministro degli esteri, rispondendo alla domanda di Courbet, che reclami dalle Potenze il riconoscimento della Comune come belligerante, disse che la delegazione degli affari esteri trova riprovevole fare l'Europa giudice nella guerra civile, e domandare un verdetto europeo, che non potrebbe condannare che dei francesi. Soggiunse che bisogna ad ogni costo evitare un intervento straniero, e che sarebbe puerile domandare qualità di belligerante, quando la Comune l'ha. Terminò dicendo: Facciamo la guerra lealmente, non giustiziamo sommariamente i prigionieri di guerra.

La Comune approvò le conclusioni di Grousset.

Brusselles 30. — Parigi 29, sera: Oggi il il cannoneggiamento intermittente continuò. Il combattimento proseguì ad Asnières e Neuilly senza risultati decisivi.

Il *Moniteur* annuncia che un Corpo di 12,000 Versagliesi girò la posizione di Asnières, e occupò Genevillers fino all'isola St. Ouen.

Voci sfavorevoli alla causa dei federati corrono fra i gruppi delle Guardie nazionali sui boulevards.

Sembra presentirsi prossima lotta sui bastioni.

Si fanno tutti i preparativi per abbandonare i cannoni delle porte d'Orléans e Vaugirard.

I quartieri di Montrouge e Vaugirard attendono d'essere bombardati. I loro abitanti cominciano a sloggiare.

Le Autorità militari di Montmartre avvertirono gli abitanti di sloggiare, perchè i federati cominceranno a tirare dalle batterie poste in quell'altura.

Issy non è ancora abbandonato.

Londra 30. — L'*Observer* dice che Gladstone ha deciso di opporsi a nuove modificazioni del bilancio.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Cagliari 1.° — Ieri vi fu la corsa di prova sul tronco ferroviario di Cagliari a Villasor. Oggi si apre il servizio alle Stazioni di Cagliari, Elmas, Assemini, Decimo e Villasor.

Brusselles 1° — Parigi 30, 6 pom. — Nel forte d'Issy le casematte sono scoppiate, le cannoniere demolite, 30 pezzi smontati sopra 60.

Gli artiglieri non obbedendo più al comandante Mecy, dichiararono di non poter più sostenersi e inchiodarono diversi cannoni.

Tutta la guarnigione lasciò il forte che è momentaneamente abbandonato.

Cluseret decise di spedirvi nuove forze.

Oggi calma dalla porta Maillot fino ad Asnières.

I Prussiani minacciarono di tirare contro lo squadrone dei cacciatori versagliesi, che, inseguendo i federati fino a Gareune, volevano passare il ponte e l'isola di St. Denis.

Londra 1.° — Una crisi ministeriale è imminente. Lo scioglimento del Parlamento è molto probabile. I tory faranno ogni sforzo per costringere il Gabinetto a dimettersi.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle sedute del 14, 17 e 19 aprile 1871 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Ferrovie dell'Alta Italia. — Col giorno d'oggi 1.° maggio, sarà attuato un servizio di corrispondenza fra la Stazione di Vicenza e Cittadella, Sandrigo, Marostica, Bassano, Thiene, Piovene, Malo, Schio, Arzignano e Barbarano, pel trasporto di numerario, oggetti preziosi, e merci a grande e piccola velocità.

Scoperta numismatica. — A questi giorni, lavorandosi coll'aratro un terreno di proprietà del sig. Antonio Vicentini a breve distanza da Cologna veneta venne infranto un piccolo vaso di terra cotta, che conteneva molte monete e medaglie d'argento dell'epoca romana tanto della Repubblica che dell'Impero.

A quest'ora ne furono raccolte oltre un centinaio, delle quali la maggior parte fu già acquistata dal Municipio, appena ebbe contezza del fatto, e per cura del medesimo si vanno attivando nella stessa località le più diligenti ricerche.

Le dette monete e medaglie sono perfettamente conservate, e portano immagini e scritte molto facili ad essere rilevate.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 29 aprile	del 1.° maggio
Rendita	58 92	58 95
» fine cont.	— —	
Oro	21 05	20 97
Londra	26 39	26 37
Marsiglia a vista		— —
Obblig. tabacchi	482 87	483 —
Azioni »	687 —	690 —
Prestito nazionale	79 07	78 95
» » ex coupon	— —	
Banca naz. ital. (nominale)	2380	2390 —
Azioni ferrovie meridionali	377 25	378 —
Obblig. » »	179 —	179 —
Buoni » »	455 —	455 —
Obblig. ecclesiastiche	78 77	78 77

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 29 aprile	del 1.° maggio
Metalliche al 5 %	58 95	59 20
Prestito 1854 al 5 %	68 70	68 80
Prestito 1860	97 80	97 70
Azioni della Banca naz. austr.	749 —	748
Azioni dell'Istit. di credito	280 —	282 40
Londra	124 90	124 90
Argento	122 —	122 35
Zecchini imp. austr.	5 87 —	5 86 1/2
Il da 20 franchi	9 91 —	9 91 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° maggio.

In commercio sempre eguale andamento; nulla quasi ogni speculazione; poche le transazioni di consumo, ed incertezza somma sugli andamenti, tanto delle merci che di ogni pubblico valore. Vendevansi olii di S. Maura a f. 24 con qualche sconto. A Trieste si è facilitato nelle farine, tipi bassi, per cui vennero fatti dai consumatori alcuni acquisti. La speculazione per altro si astenne, ritenendo tuttora i prezzi troppo alti.

Anche nei pubblici valori pareva che il miglioramento essere dovesse progressivo, e che mancar non dovessero transazioni, ma l'opinione e il favore rimasero, e gli affari sono scomparsi; la Rendita ital. si mantenne a 54 1/2 per % per effettivo, pronta; il da 20 franchi ribassava anche a f. 8:12, e lire 21:01 a lire 21:02 per carta, di cui lire 100 per f. 38:56; le Banconote austr. ad 24 1/2, e se i valori a questi limiti non vengono molto esibiti, non sono nemmeno che assai poco cercati, e continua il lagno per questo degli operatori nello scambio, costretti ad adattarsi alle circostanze.

Vapori attesi.

Da Londra, il vap. inglese *Princess*, si aspetta da oggi a domani dai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. inglese *City of Manchester*, pure d'imminente arrivo; si aspetta dai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. inglese *Illiryan*, pure si aspetta da oggi a domani dai sigg.' Aubin e Barriera; sensale M. Gariboldi.

Da Glasgow, il vap. inglese *Valetta*, sarà qui per il 15 venturo, a Carlo C. Milesi.

Da Liverpool, il vap. inglese *Persian*, si attende per l'8 venturo dai sigg.' Aubin e Barriera; sensale M. Gariboldi.

Da Hull, il vap. ingl. *Gozo*, sarà qui nella prima decina del venturo, racc. ai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Rotterdam, il vap. inglese *Adele*, si aspetta per il 20 giugno dai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, si aspetta il primo venerdì dalla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Messina*, si aspetta qui sabato prossimo, racc. a G. Camerini.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° maggio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 36 —	26 36 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	59 — —	59 10 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	78 90 —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 01 —	20 02 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 29 aprile. Arrivati:

Da *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., con 12 col. formaggio, 21 col. olio, 7 col. vino, 51 col. mandorle, 1 col. olio di mandorle, 1 col. suici, 2 col. cera, 5 col. liquori ed altro, racc. a G. Camerini.

Da *Bombay*, piroscafo inglese *Cheviot*, cap. Tate, con 680 bal. cotone, per Smerecker 200, per Barbieri e Francaroli 80, e per Rosa e C. 250, all'ord., racc. a Carlo D. Milesi.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, piroscafo ital. *Cairo*, capit. Pecciotti L., con 6 col. carta, 15 cas. conterie, 20 col. burro, 3 cas. conterie, 6 cas. medicinali, 120 col. frutta, 3 col. caratteri, 3000 tavole per Alessandria; — più, 11 col. ossido piombo, 60 col. pallini, 5 pietre mole, 650 tavole ed altro per Brindisi; — più, 5 col. manifatt., 16 col. attrezzi teatrali, 1 col. amido per Ancona.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 8 col. riso, 200 grigiuole, 1 part. legumi, patate e avena, 4000 fili legname.

Per *Trieste*, piel. ital. *Cenerina*, patr. Scarpa L., con 3000 stuoia.

Per *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. B. Sponza, con 8 col. terra bianca, 9 col. vetriuolo, 4 col. olio, 24 col. mobilie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 4 col. pelli, 3 col. doppii di seta, 11 bal. canape, 12 bal. cordaggi, 8 cas. medicinali, 106 bal. cotonerie, 16 sac. farina, 11 col. libri, 3 col. olio, 13 sac. caffè, 20 col. formaggio, 27 col. verdura, 3 col. pennelli ed altro.

Il 30 aprile. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Petrovich, con 44 col. pellami, 7 col. olio, 1 col. droghe, 132 sac. caffè, 14 col. zucchero, 10 col. nitro, 265 col. sociale, 7 col. frutta, 85 col. spugne, 1150 bal. cotone ed altro.

Da *Strettio e Selve*, brig. ital. *Bravo Industriale*, patr. Penso L., con 2 col. formaggio, 5 col. cenere da Strettio; — 1 part. formaggio da Selve.

- - Nessuna spedizione.

N. d'ordine ...

Provincia di Venezia — *Circondario di Venezia*

Comune di Venezia.

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 10 al 15 aprile 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. R. C.	PREZZO minimo in L. R. C.	PREZZO della settimana precedente massimo in L. R. C.	PREZZO della settimana precedente minimo in L. R. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	23 : 75	23 : 25	23 : 75	23 : 25	
	Frumento duro da paste	24 : 25	22 : 50	24 : 25	22 : 50	
	Granoturco	15 : 25	14 : 75	15 : 25	14 : 75	
	Segale	17 : 50	17 : —	17 : 50	17 : —	
	Avena	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Orzo	— : —	— : —	— : —	— : —	
	. . . . .	— : —	— : —	— : —	— : —	
	. . . . .	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso nostrano	48 : —	35 : 50	48 : —	35 : 50	
	Riso bertone	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fave	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Ceci	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Piselli	29 : 50	29 : —	29 : 50	29 : —	
	Lenticchie	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli bianchi	21 : 50	21 : —	21 : 50	21 : —	
	Fagiuoli colorati	14 : —	13 : 50	14 : —	13 : 50	
	. . . . .	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Castagne	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Vino	16 : —	14 : —	16 : —	13 : 50	
	Olio d' oliva 1.a qualità	136 : 50	132 : —	136 : —	131 : 75	
	Olio d' oliva 2.a qualità	113 : —	109 : 50	112 : 50	108 : 75	
Miriagr.	Legname comb. forte	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Legname comb. dolce	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fieno	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Paglia	— : —	— : —	— : —	— : —	
Chilogr.	Pane 1.a qualità	58 : —	52 : —	58 : —	54 : —	
	Pane 2.a qualità	50 : —	36 : —	50 : —	38 : —	
	Carne di bue da macello	1 : 56	1 : 40	1 : 56	1 : 46	
	id. di vitello id.	1 : 70	1 : 50	1 : 70	1 : 60	
	id. di pecorini id.	1 : 35	1 : 20	1 : 35	1 : 20	
	id. di suini id.	— : —	— : —	— : —	— : —	

Fatto a Venezia nel giorno 15 aprile 1871.

Pel Sindaco, FORNONI.

Lione 22 aprile.

Pochissime transazioni si ebbero nelle sete, e quelle che si ottennero sempre con lieve facilitazione dei prezzi antecedenti, e di ciò s'incolpa la continuazione nelle complicazioni di Parigi. Malgrado alla variabilità del tempo, la stagione è favorevole alla vegetazione; le sementi sono al covo, e qualche schiusura precoce si ottenne in condizione favorevole.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Polacco A. A., negoz., da Trieste, - De Larochevitch A., dalla Russia, - Bose H. C., - Haines, generale, - Gough, colonnello, - Kerr, cap., - R. Brown, - Dixon Brown, ambi con moglie e seguito, - White C. B., generale, tutti sette da Londra, - Spence W. W., con moglie, - Miss Morris, - Miss Mitchell, tutti tre dall'America, - Rossier, dalla Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Sig.ª Caton, - Sig.ª O' Connor, - Brown W. J., con moglie, tutti tre con seguito, - Lewis Meryon, - Miss May Brown, - Robins J. W., con moglie, tutti dall'Inghilterra, - John Atkinson, con seguito, - J. H. Latham, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Trieste cav. M., - Orlando G., con moglie, ambi dall' interno, - Vivante E., da Trieste, - Cox Walter R., - Larkins, d.ʳ, - Partridge S. B., - Penny A., - Stewart, maggiore, tutti quattro con famiglia, - W. Baugh, con moglie, tutti sei dall'Inghilterra, - Sig.ª Gillett D. W., - Gillett L. W., - Sig.ª Keep W., - Miss Keeps S., - Miss Keep F., - Sig.ª Hall E. F., tutti sei dall' America, - Baranowski A., dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sachetti, d.ʳ, - Benvenuti avv. L., con moglie, - Camerini, cav., con famiglia e seguito, - Depret cav. G., con figlia, - Bertolini bar. G., tutti dall'interno, - Wolff A., - Sig.ª de Koch, con figlie, ambi dalla Russia, - Brasine F., da Londra, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Gravina, contessa, dall'interno, - Shroff, da Bombay, - Smith C., - Smith T., ambi dall'America, - Walker S., dall'Inghilterra, con famiglia, - il Principe Jablonowsky, dalla Polonia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 aprile.

Doria Andrea, fu Felice, di anni 48, pescatore. — Formenton Caterina, di Luigi, di anni 13, mesi 10. — Goldschmied Matilde, fu N. N., di anni 60, possidente. — Marsaille Maria, di Augusto, di anni 21, mesi 6. — Mazzoleni Francesco, fu Nicolò, di anni 45, imprenditore. — Bangiot Giacomo, fu Gio. Batt., di anni 43, agente. — Rossi Giuseppe, fu Angelo, di anni 80, dipintore. — Tonello Gio. Batt., fu Antonio, di anni 33, facchino. — Torresini Maria, fu Sebastiano, di anni 80. — Totale, N. 9.

Nel giorno 23 aprile.

Bianchi Paola, fu Domenico, di anni 60. — Boccanegra Vincenzo, fu Gio., di anni 52, facchino. — Boscolo Gio., di Giuseppe, di anni 10. — Citton Andrea, fu Gio., di anni 71. — Fała Gio., fu Giuseppe, di anni 60. — Pegan Carlo, di N. N., di anni 5. — Verano Maria, di Giuseppe, di anni 5, mesi 6. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 55 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom

Partenza per Verona: ore 6 . 60 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 33 pom.; — ore 9 . 30 pom

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.33 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 6 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 30 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 2 maggio, ore 11, m. 56 s. 52 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 30 aprile 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755 . 00	mm. 755 . 56	mm. 755 . 03
Temperatura (0° C.) Asciutta	13 . 6	16 . 8	15 . 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	12 . 3	15 . 1	13 . 0
Tensione del vapore	mm. 9 . 88	mm. 9 . 47	mm. 9 . 88
Umidità relativa	85 . 0	68 . 0	72 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	S.¹	S. S. E.¹
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Sereno
Ozono	4	9	8
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 30 aprile alle 6 ant. del 1.° maggio.

Tempo mass. 17 0
minim. 13 0

Età della luna giorni 11.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 aprile 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso 6 mm. al centro della Penisola; è stazionario al Sud e a Palermo; alzato fino a 4 mm. nel resto della Sicilia.

Cielo nuvoloso in molti luoghi.

Pioggia ed Aosta.

Mare calmo.

Dominano venti fra Mezzogiorno e Ponente.

Vi è probabilità che avvengano temporali locali, e spirino venti del 3.° quadrante.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 2 maggio, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 1.° aprile.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Roberto Vighlus.* Novissimo dramma storico in 5 atti di Paolo Ferrari. (Beneficiata dell'attore Domenico Bassi.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall' artista Ghino Tognotti. — *I Garibaldini in Francia.* (Replica.) — Alle ore 8.

GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Concerto del pianista Ladislao co. Tarnowski. (L' intero prodotto di questo concerto viene devoluto alla Società di mutuo soccorso dei Coristi del Teatro la Fenice.) — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

PROVVEDITORATO CENTRALE per L' ISTRUZIONE SECONDARIA.

Ai signori Prefetti, Presidenti del Consiglio provinciale scolastico.

La Società di ginnastica in Torino continuerà come per lo passato a tenere aperto, sotto la sua responsabilità, un corso normale di ginnastica educativa per gli allievi maestri.

Tale corso, anche in quest' anno, avrà luogo in Torino, e durerà dal 15 agosto a tutto ottobre prossimo venturo.

Ogni provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

a) La fede di nascita, dalla quale apparisca, che la loro età sia maggiore di 18 anni;

b) Un certificato di buona condotta della Giunta municipale del luogo dell' ultima loro residenza continuata almeno per due anni;

c) Una fede medica di sana ed adatta fisica costituzione;

d) Gli attestati di studii fatti a prova della loro coltura.

Saranno preferibilmente ammessi i maestri elementari impiegati, gli allievi delle Scuole normali, gli Istitutori nei Collegii nazionali e comunali. Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro, che già intervennero alla Scuola normale e ottennero patente di maestro, o attestato d' idoneità. E saranno esclusi anco dal numero ordinario coloro, che essendo già intervenuti non conseguirono tale attestato.

Per ottenere l' attestato d' idoneità gli alunni dovranno alla fine del corso sostenere un esperimento in iscritto ed uno orale su tutte le materie insegnate.

V. S. è pregata di dare pubblicità alla presente, dichiarando di essere incaricata di accogliere le domande della sua Provincia, e fissando per termine alla presentazione di queste il 25 del venturo luglio. Ella avrà pure la cortesia di trasmettere tosto col suo parere al signor presidente del Consiglio scolastico per la Provincia di Torino tutte le domande ricevute per essere comunicate alla Direzione della Società ginnastica locale.

Gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 15 agosto, e non ne partiranno che il 1.° novembre; ciò si avverte, perchè i concorrenti possano provvedere ai loro eventuali impegni. Gli ammessi saranno da V. S. ammoniti di contenersi con decoro e di obbedire pienamente alle discipline dell' Istituto.

Lo scrivente non crede necessario ricordare alla S. V. tutta la importanza, che i maestri di ginnastica hanno sull' avvenire della gioventù, e come per l' indole delle loro discipline importi, che essi sieno di esemplare morigeratezza.

La statistica dell' insegnamento ginnastico ha pur troppo dimostrato quanto rari ne siano in Italia i buoni istruttori, mentre nessuno mette in dubbio la grande importanza di tali esercizii in tutte le scuole. Se la scarsità dei maestri offre a chi sta per divenir tale la possibilità di una professione decorosa, non sarà eccessivo il curare, per quanto si può, che degni della loro missione sieno quelli, i quali ne imprendono lo studio nella Scuola normale.

Firenze, addì 7 aprile 1871.

Per il Ministro,
G. CANTONI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 418. — 204

AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI RIUNITI DI VENEZIA.

AVVISO.

Disponibile, per l' avvenuta mancanza a' vivi di Allegrini Claudia olim Genese Rachele, una delle 20 grazie vitalizie, legate dal patrizio veneto Vincenzo Garzoni del fu Alvise, con testamento 17 agosto 1588 e codicilli 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594, in Atti del notaio Girolamo De Boni di Padova, a favore dei Neofiti dell' uno e dell' altro sesso, vengono tutti indistintamente prevenuti, che ad ottenere la grazia medesima, dovranno nel termine di giorni sessanta dalla data del presente Avviso inoltrare le loro istanze al protocollo di questa Amministrazione dei Pii Istituti riuniti col corredo dell' attestato del conseguito battesimo, e di quelli di vita, di buona condotta morale e religiosa.

Decorso il fissato termine, sarà proceduto all' assegnamento della indicata grazia, in favore di quello che, oltre all' anzianità di battesimo, in confronto di altri neofiti, circostanza che verrà riconosciuta d' Ufficio, potrà giustificare anche le altre condizioni surriferite, imposte dal benemerito testatore, coll' osservanza delle discipline ingiunte dall' articolo 6 della Terminazione 29 giugno 1798, dei signori governatori della pia Casa dei Catecumeni.

Il graziato comincierà a percipire il corrispondente assegno vitalizio, colla rata posticipata a Natale 1871.

Venezia, 13 aprile 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1889. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Zennari, domiciliato a Trieste, essersi prodotta in di lui confronto, nonchè in confronto di Domenico Sante Revaglia, da Angela Galvagno la istanza 11 febbraio p. p. N. 1889, per estradazione di depositi, e che per le deduzioni relative pende comparsa a quest' Aula verbale nel dì 6 giugno, alle ore 10 ant.

Attesochè esso Zennari ha domicilio all' estero, e non è pervenuta dalla Pretura Urbana civile di Trieste la prova d' intimazione della rubrica relativa d' istanza all' uopo trasmessale, così, ritenuto in suo curatore l' avvocato dott. Cervellini, lo si cita, a senso della legge 8 luglio 1833, col presente Editto, con cui nell' atto che le si rende edotto dei premessi provvedimenti, lo si diffida a fornire il curatore d' ogni opportuna istruzione e mezzo di difesa, od a nominarsi altro procuratore che lo rappresenti, notificandolo in tempo a questo Giudizio, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 3 aprile 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 5576. — 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giuseppe Bevilacqua, industriante filarmonico, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al 30 giugno pross. vent. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. cav. Leone dott. Fortis, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 luglio pr. vent., alle 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 27 aprile 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 5425. — 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto a Giuditta Ventura fu Giuseppe, vedova Terni, assente d' ignota dimora, che l' avvocato Gio. Batt. dott. De Zen, cessionario Sartorelli, coll' avvocato Negri, produsse, nel 21 dicembre a. p., sotto il N. 18276, una istanza per asta di fondi, al confronto di Angelo Bonetto detto Petich, di qui, e dei creditori iscritti, fra' quali figura essa assente, e che la rubrica di detta istanza, ad essa assente diretta, venne, con odierno decreto, intimata all' avv. di questo Foro cav. Leone dott. Fortis, che si nominò a suo curatore ad actum sulla suddetta vertenza, essendosi sulla detta istanza prefissa la comparsa delle parti a quest' Aula verbale del 5 maggio p. v., ore 9 ant.

Dovrà pertanto essa assente far giungere in tempo utile al curatore deputatole ogni sua creduta eccezione, o scegliere e notificare a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti a sè sola dovrà attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' Albo e per tre volte si pubblichi nella locale Gazzetta, a cura e spese dell' esecutante.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 24 aprile 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 5224. — 1. pubb.

EDITTO.

Zennaro Felice detto Birba del fu Gregorio, d' anni 30 circa, nel 14 dicembre 1866 partiva da Parenzo sul trabaccolo denominato « Maria dell' Apparizione » carico di legna, e si dirigeva alla volta di Venezia. La partenza avveniva contemporaneamente a quella di altri legni, che pure si dirigevano da Parenzo verso Venezia, sopra uno dei quali, e precisamente su quello più vicino al detto trabaccolo, eranvi Zennaro Antonio detto Paterolo, Scarpa Luigi detto Roteli, Vianello Giovanni detto Canzian e Vianelli Domenico detto Giachin.

Risulta, da quanto ebbero a riferire questi quattro, che nella notte dal 14 al 15 dicembre 1866, essendo il trabaccolo « Maria dell' Apparizione » in alto mare, nel viaggio di cui sopra, sopraggiungeva un terribile uragano, pel quale il suddetto Zennaro Felice, a bordo del trabaccolo medesimo ebbe a trovarsi cogli altri suoi compagni in imminente pericolo di morte.

E difatti, tutte essendo le persone dell' equipaggio, compreso Felice Zennaro, nessuna di esse è più comparsa, e non si ebbe più traccia alcuna nemmeno del trabaccolo, benchè siano scorsi da quel tempo più di quattro anni e benchè si facessero le più accurate indagini per averne notizia.

Avendo Elisabetta Zennaro del fu Pasquale, moglie del detto Zennaro Felice, prodotta domanda per la dichiarazione di morte del marito e di scioglimento del matrimonio, si ricercano tutti coloro che hanno qualche notizia della vita o delle circostanze della morte dell' assente, di farne le relative indicazioni nel termine di tre mesi ad a questo Tribunale od all' avvocato di questo Foro dott. Camillo Quadri, nominato in curatore all' assente stesso.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 20 aprile 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 14892. — 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura civile di Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Pompeo Pellegrini, rappresentante Case di commercio, morto in Venezia nel giorno 26 novembre 1870, con testamento, a comparire il giorno 2 giugno p. v., ore 11 ant., alla Camera I per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 15 aprile 1871.

Il consigliere dirigente
CUMELLI.

Favretti.

N. 3367. — 1. pubb.

EDITTO.

Il quarto esperimento d' asta ch' era stato indetto nel' Editto 1.° novembre 1870, N. 10838, pubblicato nella Gazzetta di Venezia N. 310 dello scorso anno, sarà invece tenuto nel giorno 15 giugno, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le avvertenze dell' Editto stesso contemplate.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 11 aprile 1871.

Il Pretore, SORANZO.

N. 1225. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, mediante odierno Decreto pari Numero, venne chiuso il concorso apertosi sulla sostanza di Antonio Sartori, di qui, e di cui l' Editto 9 novembre 1867, N. 7637.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 14 febbraio 1871.

Il Pretore
GRIMANI.

Goggi Ruschetti.

N. 2689. — 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo, ad istanza della Ditta Giuseppe Fanelli, al confronto delli Pietro ed Antonio fratelli d' Indri fu Pasquale, rappresentato il secondo dai proprii figli ed eredi beneficiarii Pasquale, Elisabetta, Angela, Agostino, Luigia, Costanza, Paolo e Giacomo d' Indri, sarà tenuto in questa residenza, davanti la Commissione delegata, nel giorno 28 giugno p. v. dalle 10 alle 11 ant. il quarto esperimento per la vendita all' asta degl' immobili e sotto le condizioni di cui l' Editto 19 settembre 1870 N. 13542, pubblicato anche nella Gazzetta Veneta, nei fogli N. 270, 272 e 274, colla sola modificazione che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 20 marzo 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 1944. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 11 ant. alle 12 m. seguirà davanti apposita Commissione presso questo Tribunale il IV esperimento degli immobili sotodescritti alle condizioni sottoposte, e ciò per requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo ad istanza di Francesco Vianello fu Giovanni, contro Giovanni Puggiotto, detto Macchia, fu Vincenzo di qui e creditori inscritti.

Descrizione degli stabili da subastarsi in Venezia, Comune censuario di Dorsoduro a S. Trovaso.

Lotto I. — Casa all' anagrafico N. 1476, descritta in mappa al N. 1811 A, porzione della superficie di cent. 7, colla rendita di L. 27 78, stimata L. 4668.

Lotto II. — Terreno attiguo alla casa suddetta, descritto in mappa al N. 1810, per orto della superficie di cent. 21, e colla rendita di L. 2 50, e la casa di recente costruzione non ancora censita, fabbricata da Gio. Puggiotto sopra il terreno al mappale N. 1810, terreno e casa stimati complessivamente italiane L. 5822 : 70.

Condizioni d' asta:

1. Gl' immobili saranno per ciascun Lotto deliberati anche a prezzo inferiore alla stima e quand' anche non bastasse a soddisfare i creditori iscritti.

2. La vendita sarà fatta in due Lotti degli stabili suddetti e senza garanzia dell' esecutante per qual' si sia titolo e peso apparente o meno da pubblici registri.

3. Ogni concorrente all' asta dovrà depositare il decimo del valore di stima in valuta legale a garanzia dell' asta, e quale sarà restituito al deliberatario dopo che avrà adempito all' obbligo di cui l' articolo successivo, e subito agli altri.

4. Il deliberatario entro dieci giorni dalla delibera, dovrà depositare a questo Tribunale un libretto d' investita di questa Cassa di risparmio per l' intero prezzo di delibera, ed a favore del consorzio dei creditori inscritti.

5. Mancando alla condizione dell' articolo precedente gli stabili saranno reincantati a tutto pericolo del deliberatario, confiscato senz' altro il deposito, e senza pregiudizio per ogni ulteriore risarcimento dei danni.

6. Eseguito il deposito, di cui l' articolo 4, gli stabili saranno aggiudicati al deliberatario, al cui carico staranno tutte le pubbliche e private gravezze, non solo dalla delibera, ma per le pubbliche anche ogni altra anteriore ed insoluta, salvo per quest' ultimo caso il diritto di regresso verso l' esecutato.

7. L' esecutante, concorrendo all' asta e facendosi deliberatario, sarà dispensato dal deposito di cui l' art. 3, e dal versamento del prezzo mediante il libretto d' investita di cui l' art. 4, e dovrà all' incontro versare tutto il prezzo in moneta legale, dopo che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato e sia indi approvato il riparto del prezzo corrispondendo per altro pel prezzo della delibera l' interesse in ragione annua del 5 p. 0/0.

8. Conseguentemente l' esecutante, quando sia deliberatario conseguirà senz' altro l' ammissione in possesso ed il godimento degli stabili, ma l' aggiudicazione in proprietà sarà ritardata sino al pieno adempimento degli obblighi, di cui l' art. 7.

9. Saranno, infine, a carico del deliberatario, e senza diritto alcuno ed imputazione sul prezzo tutte le spese dell' incanto e per l' imposta di trasferimento, nonchè le spese tutte esecutive dal precetto cambiario in avanti, e quali saranno pagate nel termine dell' art. 4, non facendosi luogo, in difetto, all' aggiudicazione, di cui l' art. VI.

Locchè si affigga e si pubblichi nei luoghi e modi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 16 febbraio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 1164. — 2. pubb.

EDITTO.

L' Asta Mijini Clementi, contro Ivanovich, di cui l' Editto 9 gennaio 1871, N. 97, inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 23, 24 e 28 febbraio p. p., venne redeputata ai giorni 10, 15 e 17 maggio 1871, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. Restando ferme le condizioni già precedentemente esposte, si avverte soltanto che il R. Demanio ha il diretto dominio sul lotto XIII.

Tanto si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e s' intimi personalmente al signor avvocato Biglia, procuratore Mijini e Clementi, alla signora contessa Elena Ivanovich, ed all' Ufficio del Contenzioso in Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 10 marzo 1871.

Il Pretore, MALFATTI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 Mercoledì 3 maggio N. 118

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 MAGGIO.

La guarnigione d' Issy ha ricevuto l' intimazione di capitolare, ma ha preso tempo a rispondere, ed ieri dovevano continuare le trattative.

Un dispaccio da Versailles però annunzia che le trattative furono rotte ieri definitivamente e un dispaccio da Parigi giunto per la via di Brusselles dice che La Cecilia fu nominato comandante del forte. Il forte d' Issy vuol dunque resistere ancora; ma sembra che sia in tali condizioni da non poter durare a lungo.

Si aggiunge che ci sia già la dissoluzione nella guarnigione, una parte della quale avrebbe dichiarato che non voleva continuare a combattere, e avrebbe inchiodato i cannoni. Quest' ultima notizia però è ben lungi dall' essere accertata.

Si annunzia da Parigi che ieri vi fu uno spaventevole cannoneggiamento su tutta la linea dalla Porta Maillot a Montmartre, tale che non si vide mai dal principio della guerra civile. Si assicurava a Parigi che i Versagliesi movevano ad un attacco generale.

Ci sarebbero sintomi di scoraggiamento anche a Parigi stesso. Due generali della Comune, che il telegrafo però non nomina, propongono un plebiscito ai Parigini, per sapere se vogliono o no continuare la lotta. Se il plebiscito si facesse, l' esito non ci par dubbio. È da credere infatti che la grande massa dei cittadini che non hanno voluto concorrere alle ultime elezioni comunali, facendo atto di protesta colla loro astensione, non mancherebbero di presentarsi all' urna, quando si trattasse di far cessare con un voto la guerra civile che affligge tanto la Francia. Si potrebbe dunque contare sopra un gran numero di votanti contro la guerra civile.

Questa soluzione però ci par più probabile. Se l' urna sola dovesse risolvere radicalmente la questione, il Governo entrerebbe a Parigi libero da qualunque impegno. Solo egli sarebbe tenuto a mantenere la legge comunale, che gli fu strappata evidentemente dall' insurrezione di Parigi. Ma i signori della Comune, resterebbero alla mercè del Governo, il quale probabilmente farebbe loro passare un brutto momento. Non crediamo dunque che i signori della Comune, che sono minacciati da un simile pericolo, accettino la proposta del plebiscito. Piuttosto essi capitolerebbero, senza passare pel plebiscito, giacchè in tal modo essi potrebbero assicurare a sè medesimi salve la vita e la libertà.

Un nuovo sintomo di stanchezza e di desiderio di pace, è la comparsa a Parigi di un nuovo giornale la *Pace*, il cui titolo sta nel programma. Forse un gran colpo del Governo di Versailles potrebbe in questo momento avere i più lieti risultati e potrebbe finire di sgominare i suoi avversarii, che già paiono perplessi.

La Comune del 1871 infatti non ha la selvaggia energia di quella del 1792. Essa avrebbe potuto sussistere qualche tempo, solo col terrore; ma i tempi più miti o gli uomini meno energici non le hanno permesso di seguire quella via. Essa esita, e si perde. Forse può spaventare ancora i buoni borghesi di Parigi, ma non ha abbastanza autorità da frenare le querele, ben più pericolose, che si agitano tra i suoi stessi aderenti.

La Comune segue le tradizioni rivoluzionarie, divorando i suoi figli. Da Assi, che fu l' organizzatore dell' insurrezione, a Cluseret, sino all' altro giorno delegato per la guerra, abbiamo già un bel numero di caporioni della Comune imprigionati. Ma le prigioni della Comune non sono molto formidabili a quanto pare. I carcerati ne fuggono con somma facilità. Assi sarà difatti nel Belgio, Lullier è fuggito del pari, e Cluseret forse riuscirà a fuggire anche lui. Si è perciò che la minaccia dell' arresto non è tanto forte da frenare le ambizioni degli aderenti della Comune, e che il nuovo Governo di Parigi risponde perfettamente bene all' ideale di Prudhon: l' anarchia.

L' arresto di Cluseret non si può questa volta mettere in dubbio, giacchè il *Journal Officiel* stesso lo racconta, e si conosce anche il nome del suo successore che è un certo Rossel, ignoto come sono quasi tutti quelli portati su in questo movimento. In generale le rivoluzioni fanno sorgere sempre uomini ignoti; ma molte volte questi, saliti al potere ignoti, ne discendono illustri. Gli uomini della Comune non s' illustrarono però sinora colle loro gesta.

La questione finanziaria minaccia d' una crisi ministeriale l' Inghilterra. Il Ministero Gladstone, che aveva con molta docilità ritirato l' imposta sui fiammiferi, di fronte all' opposizione della Camera e del paese, propose per far fronte al deficit del bilancio, un aumento dell' imposta sulla rendita. Anche questa nuova proposta sollevò la stessa opposizione, e si prevede che il Ministero soccomba anche questa volta. In questo caso, si crede che la Regina non vorrà sciogliere la Camera, ma accetterà le dimissioni dei suoi ministri. Il Ministero Gladstone lascierebbe così il suo posto ad un Ministero Disraeli. Par tuttavia che il segreto dell' opposizione che si fa in Inghilterra al Gabinetto whig stia nella sua politica esterna durante la guerra. Il popolo inglese è umiliato d' una politica che ha rivelato la sua decaduta influenza politica in Europa, e vuol farne scontare il fio al Gabinetto Gladstone. Così Disraeli, che avrebbe probabilmente fatto lo stesso, approfitterà più delle disgrazie che degli errori del suo avversario.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi reca, malgrado le previsioni in contrario, che la Camera dei Comuni ha approvato con 335 voti contro 250 l' aumento sull' imposta della rendita. La posizione del Ministero *whig* resta però sempre vacillante e i *tory* faranno tutti gli sforzi per farlo naufragare.

Il ministro dell' agricoltura industria e commercio ha presentato alla Camera un progetto di legge, volto ad unificare le molteplici disposizioni, dalle quali è attualmente regolata in Italia l' industria della pesca e a stabilire le norme e i provvedimenti più acconci ad agevolarne e promuoverne l' incremento.

Questo progetto di legge è preceduto da una copiosa Relazione, e seguito da varie tavole statistiche. L' argomento è di molta importanza per Venezia, che nella pesca, ebbe e spera di riavere una delle principali sue risorse economiche. Ne raccomandiamo quindi l' esame e alla Commissione di piscicoltura qui esistente, ed al Comizio; e speriamo che i nostri deputati vorranno sollecitarne la discussione alla Camera, con quelle considerazioni che valgano a tutelare ed a più favorire gl' interessi della nostra città e di quella di Chioggia.

Riportiamo un brano della Relazione che più particolarmente si riferisce alle cose nostre:

« Il titolo V è volto a far rivivere ed a promuovere la diffusione di un Istituto che esisteva già in una parte d' Italia, ~~e che potrà~~ ancora esercitare una felice influenza sulle condizioni economiche e morali della classe dei pescatori.

A Venezia ed a Chioggia, ai tempi dell' antica Repubblica, i pescatori erano riuniti, come le altre arti, in Corporazioni che portavano il nome di *Fraglie* o *Scuole*, e avevano per iscopo la tutela degl' interessi comuni. Esse possedevano una cassa che si alimentava colle contribuzioni di coloro che vi erano ascritti e valeva a soccorrerli nelle avversità; ed ai *Gastaldi* da essi eletti, spettava, non soltanto l' amministrazione dell' azienda comune, ma eziandio l' inappellabile giudizio delle controversie che insorgevano fra i pescatori nell' esercizio del mestiere. Le Fraglie o Scuole di Venezia e di Chioggia si spensero col cadere della Repubblica, ma sono tuttora vivamente rimpiante.

Istituzioni analoghe a queste esistono sotto il nome di *Proud'hommies* e fanno ottima prova in venti diversi punti del litorale francese del Mediterraneo.

Le tradizioni nostre poc' anzi ricordate e il felice esempio francese mi danno fondata speranza che, ove la legge ne porga il mezzo, questa istituzione possa risorgere, con forme più consentanee allo spirito dei tempi, a Chioggia ed a Venezia, ed allignare eziandio in quelle altre parti d' Italia dove esistono ragguardevoli gremii di pescatori, come nel litorale toscano, nel golfo di Napoli, e forse anche presso alcuni laghi dell' Alta Italia. E mi confermano in questa speranza le non scarse applicazioni che hanno avuto recentemente in Italia il principio del reciproco aiuto e quello del giudizio dei proprii pari, che sono eziandio le basi precipue dell' istituzione di cui tengo parola.

Secondo il concetto tracciato dai due articoli 52 e 53 del progetto le Comunie dei pescatori saranno istituite mediante provvedimenti governativi ogni qual volta concorreranno i requisiti necessarii perchè possano attecchire, e il principale fra essi sarà naturalmente il consentimento della maggioranza dei pescatori. Non mi parve però opportuno di richiedere, con espressa disposizione di legge, quest' ultima condizione, per non pregiudicare in alcun modo quei particolari temperamenti che la varietà delle circostanze potesse in ogni singolo caso suggerire. Ciascuna Comunia comprenderà tutti i pescatori del luogo ed eleggerà una rappresentanza composta di tre o più persone le quali porteranno il nome di *Probi-viri della pesca* (nella stessa guisa che in Francia si chiamano *Proud'hommes pêcheurs)* e ad essi spetterà di pien diritto il giudizio delle controversie che insorgeranno fra i pescatori del luogo dipendentemente dall' esercizio dell' arte loro.

Le norme generali e speciali che si richiedono perchè le Comunie e i probi-viri possano adempiere al loro uffizio (e sarà fra queste la determinazione delle rispettive circoscrizioni) sono rimandate ai regolamenti, perchè sarebbe qui pure impossibile provvedere convenientemente con norme legislative generali alle differenti condizioni a cui si dovrà aver riguardo in ciascun caso, tanto più trattandosi di una istituzione che sarà in gran parte d' Italia affatto nuova.

Vuolsi osservare che anche in Francia l' istituzione delle *Proud'hommies* è interamente governata da disposizioni regolamentari, e più precisamente dal citato Regolamento del 1859 sulla polizia della pesca costiera nel quinto circondario marittimo. Oltre alle norme pel loro ordinamento ed andamento, esso stabilisce pure le circoscrizioni di ciascuna delle venti *Proud'hommies* già accennate poc'anzi, e dispone pure che ogni variazione nelle anzidette circoscrizioni debba essere stabilita per Decreto imperiale.

È da aggiungere che, secondo la legge francese del 1852 e il Regolamento del 1859, i *Proud'hommes pêcheurs* sono pure agenti di polizia peschereccia, ed anche in questa qualità essi hanno fatto ottima prova; si è già accennato poc' anzi come anche nel golfo di Napoli abbia dato utili risultati un' altra specie di agenti di polizia della pesca scelti fra gli stessi pescatori. Questi felici esempii mi hanno persuaso ad inserire nello stesso articolo 53 un alinea col quale è specialmente data al Governo la facoltà di affidare ai probi-viri della pesca il compito di attendere alla sorveglianza per l' esecuzione della legge.

Il Regolamento anzidetto attribuisce pure ai *Proud'hommes* una giurisdizione penale sulle infrazioni alle regole d' ordine per l' esercizio della pesca ed agli statuti particolari delle comunità, e li autorizza a pronunziare l' ammenda fino a lire 40 e l' esclusione dei contravventori dalle *Proud'hommies*. Ma non mi è parso per ora conveniente affidare ai probi-viri della pesca attribuzioni di così grave natura.

Il terzo alinea dell' articolo 53 riguarda altri importantissimi uffizii a cui sono pure autorizzati i collegii dei probi-viri. Essi potranno adempiere, riguardo alla pesca, alle funzioni medesime che sono devolute alle Camere di commercio rispetto ai traffici ed alle manifatture, provvedere cioè alla tutela degl' interessi speciali della classe dei pescatori, sia esprimendone i voti al Governo, sia in ogni altra opportuna guisa. Essi potranno forse allora surrogare interamente le Giunte compartimentali istituite all' articolo 28 del presente progetto, delle quali però saranno fin d' ora, in forza dell' articolo 32, utilissimi ausiliarii.

L' ufficio del mutuo soccorso attuato per via di contribuzioni personali è lasciato per ora facoltativo, quantunque fosse già obbligatorio presso le antiche *Fraglie* venete e lo sia ora presso le *Proud'hommies* francesi, e sebbene le Casse degl' invalidi della marina mercantile porgano un felice esempio di Istituti di reciproco aiuto attuati per via di ritenute coattive. È però fuor di dubbio che, formate le Comunie per costituire la magistratura dei probi-viri, ne verrà un impulso potente ad allearvi, per via di volontarii contributi, lo scopo del mutuo soccorso. Che se si volesse farne una attribuzione necessaria delle Comunie e attuarla per via di versamenti obbligatorii somiglianti alle *demi-parts* delle *Proud'hommies*, converrebbe regolare convenientemente i loro rapporti colle sovraccennate Casse degl' invalidi della marina mercantile, alle quali è attualmente vincolata e contribuisce coattivamente anche una parte dei pescatori, quelli che esercitano la pesca illimitata.

Non v' ha dubbio che le disposizioni degli articoli 52 e 53 sono rivolte, anzichè a regolare cose presenti, a gettare i germi d' un' istituzione avvenire colla speranza che sieno fecondi. Ma io confido che voi concederete loro il vostro voto, giacchè la legge non può essere soltanto un' arida consacrazione del fatto attuale, ma per quanto è in suo potere deve promuovere ed aiutare il progresso avvenire.

Il titolo VI ed ultimo del progetto è composto degli articoli 54 e 55, il primo dei quali provvede ad alcune necessità particolari delle lagune di Venezia, mentre il secondo è volto a regolare il passaggio dalle vecchie alle nuove disposizioni.

Già si è rilevata la singolare importanza che ha la pesca nella Laguna di Venezia e com' essa dia un prodotto annuo che eccede tre milioni di lire, senza contare il prodotto delle valli. Le condizioni naturali di questo esteso bacino e la frequenza particolare che vi si nota di parecchie specie di pesci, principalmente nella più giovane età, le funzioni della riproduzione che per alcune di esse si compiono specialmente nelle sue acque, e più d' ogni altra cosa la necessità d' impedire che la pesca turbi nella primavera la *montata* naturale del pesce novello verso le valli, pongono la pesca della sopraddetta Laguna in una condizione affatto speciale e tale da richiedere una sorveglianza eccezionalmente vasta e rigorosa, esercitata da un conveniente numero di agenti e di battelli a ciò espressamente consacrati.

A queste necessità fu sino ad ora sodisfatto con un ordinamento legale singolarissimo di cui si è già fatto cenno, ma riguardo al quale occorrono ora alcuni ulteriori particolari. Esso ha la sua origine nella legislazione dell' antica Repubblica, ma ebbe nuova consacrazione dal Decreto 22 giugno 1808 del Prefetto italico dell' Adriatico e salvo alcune modificazioni che non ne mutarono l' indole, fu sempre mantenuto in vigore. In forza di questo ordinamento, il Comune di Venezia esercita in pari tempo la sorveglianza della pesca e l' ufficio di giudice per le contravvenzioni, e ciò non soltanto per quella parte di Laguna che è situata nel suo territorio, ma anche per quella che si trova nella circoscrizione d' altri Comuni; e perchè il Municipio medesimo possa sostenere le spese che ne derivano, il Decreto sovraccennato impone a suo favore, ai pescatori della Laguna, tasse di licenza che variano da lire 2 a 8, secondo le differenti specie di pesca.

Questo ordinamento dà luogo a giustissime querele, ed è in aperta contraddizione coi principii costituzionali che ci governano, e colle norme più elementari di un buon sistema di giustizia punitiva. Esso non poteva quindi più a lungo lasciarsi sussistere; ed in forza del mio progetto la sorveglianza della pesca nella Laguna è deferita, come nel resto d' Italia al Governo, e più specialmente al capitano del porto; mentre i giudizii contravvenzionali sono ivi pure lasciati all' Autorità giudiziaria ordinaria.

Ma non è a dissimulare che la sorveglianza da mantenersi nella Laguna sarà tale certamente che non potranno bastarvi i mezzi ordinarii di cui disporranno il Governo e il capitano del porto, tanto più che una parte della Laguna si estende abbastanza lungi dal litorale, dove l' azione degli ufficii di porto e della forza doganale non avrà sufficiente efficacia. Sarà quindi necessario accrescere i mezzi ordinarii sia colla istituzione di ispettori, uffiziali ed agenti speciali ai sensi dell' articolo 33 del progetto, sia col destinare specialmente al servizio della sorveglianza un dato numero di battelli. Ciò potrà forse in parte ottenersi dal volontario contributo dei proprietarii delle valli, come quelli che vi hanno un particolare interesse, ma sarà pure indispensabile un concorso analogo a quello che attualmente vi apporta il Comune di Venezia e in misura non gran fatto meno rilevante, e potranno opportunamente prestarlo i Comuni che fronteggiano le lagune, e forse come ne fu espresso il voto in occasione dell' inchiesta ultima, lo potrà meglio ancora la Provincia.

Ma non può attendersi che, sia i Comuni, sia la Provincia vogliano assumere la spesa non lieve di siffatto concorso, se non è a loro in pari tempo assegnato un provento analogo a quello che percepisce attualmente il Comune di Venezia. Ed è perciò che a termini dell' articolo 54 del progetto, ove la Provincia e i Comuni suddetti aderiscano ad un tale concorso, il Governo potrà concedere loro la facoltà di esigere le tasse speciali portate dall' ordinanza 22 giugno 1808 del Prefetto dell' Adriatico, o, pel caso che queste più non rispondessero alle mutate circostanze, di stabilirne altre d' analoga indole e misura. I relativi proventi non dovranno mai eccedere le spese effettivamente incontrate dalla Provincia o da ciascun Comune; in niun caso, per ottenere l' applicazione dell' articolo di cui si discorre, potrà essere invocato il concorso speciale che in forza del precedente articolo 38; tutti i Comuni devono prestarsi alla vigilanza sul trasporto e sullo smercio dei pesci e degli altri animali acquatici.

A viemmeglio giustificare l' eccezionalità di questo provvedimento, giova rilevare come i pescatori delle lagune venete siano ormai abituati alle tasse speciali sopraddette, mentre in ogni altra parte d' Italia sarebbero affatto nuove e tornerebbero perciò assai moleste.

Occorre appena soggiungere che il provvedimento stesso dovrà coordinarsi opportunamente nelle sue applicazioni colle disposizioni e colle tasse generali a cui la pesca marittima è soggetta in forza delle leggi sulla marina mercantile. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 30 aprile.

⊠ Il partito rosso voleva ad ogni costo tentare oggi una così detta dimostrazione patriottica. Oggi ricorre l' anniversario del 30 aprile 1849, in cui le truppe francesi furono battute dai Romani; e i nostri rossi volevano cogliere appunto questa occasione per fare una festa del loro genere. Tra le altre cose, dovevasi inaugurare una lapide dedicata a Ciceruacchio, e che doveva collocarsi sulla casa da lui abitata in Via Ripetta.

Sebbene la dimostrazione fosse principalmente promossa dal partito rosso, ossia dal Circolo popolare, che si è staccato dal Circolo romano, riputandolo troppo moderato, non pochi deputati dell' opposizione avevano divisato di prendervi parte ed erano giunti questa mattina da Firenze. La popolazione ingenua ancora (sia detto senza offesa) non sapeva, a dir vero, che pesci prendere, e, vaga di dimostrazioni, come è per natura, non avrebbe forse sdegnato di associarsi a questa, più per curiosità che per altro. Tra i capi, oltre che di una passeggiata generale per Roma, trattavasi anche di fare una piccola fermata in Piazza SS. Apostoli ov' è l' Ambasciata di Francia, per là gridare, non già abbasso la Francia, ma Viva l' Italia. Insomma la macchina era montata abbastanza bene; ma per isfortuna dei macchinisti, non è mancato chi l' abbia smontata. Al Gadda è sembrato che questi non siano tempi da dimostrazioni; soprattutto che adesso non convenga punto far alcun atto che possa parere ostile alla Francia; e finalmente che le dimostrazioni si sa dove cominciano, ma non dove finiscono; che il miglior mezzo di sopir anche questo, consiste nell' impedire appunto che comincino. Il Gadda dunque, dopo averci pensato ben bene, stimò opportuno di proibire la dimostrazione, e fece mandar fuori dalla Questura un manifesto per avvertirne i cittadini. La mia opinione personale (se mi consentite di manifestarla) è che si poteva fare a meno di questa anticipata proibizione; ma come corrispondente, debbo dirvi che, in generale l' atto compiuto dal Governo è stato molto lodato.

È piaciuto assai che si impedisca ai facinorosi di mettere in uso la loro macchina; è piaciuto del pari che il Governo facesse atto di autorità, e direi quasi di energia. Una persona, con cui ne parlava questa mattina, mi diceva: « *Noi non siamo ancora educati alla libertà; siamo avvezzi al sistema di monsig. Randi; e conviene quindi che talvolta il Governo faccia sentire il peso della sua volontà.* » Un' altra persona dicevami: « *La Questura ha fatto bene. Amico mio, noi ci rammentiamo del 1848; anche allora si cominciò piano piano; e poi si vide fin dove ci condussero. E se non si tengono a freno, sarebbero capaci di fare altrettanto.* » Insomma, ripeto, che le disposizioni prese dall' Autorità sono state assai lodate. Se n' è veduto una prova nel concorso della Guardia nazionale, la quale, chiamata fino dalle prime ore della mattina, ha risposto con molto zelo; è dessa che ha disimpegnato il servizio principale della giornata.

A Ripetta, stamane un po' di chiasso c' è stato; ma di lievissima importanza, e fatto da pochissima gente. Ad ogni modo, la Guardia nazionale ha avuto ragione anche di questa, e prima che si presentassero i granatieri, tutto era finito. Dicono che questa sera si voglia fare qualche altro tentativo; e che si vada preparando una delle solite passeggiate: *spettacolo patriottico*; ma io ci credo poco; cioè, credo benissimo che tenteranno, ma son persuaso che faranno un buco nell' acqua. E così avremo superato anche questo piccolo intoppo, dovuto agli illustrissimi signori repubblicani.

Questa mattina sono giunti alcuni dei membri della Presidenza della Camera. Sono venuti a visitare i lavori di Montecitorio, e si sono trattenuti quattro ore dentro al palazzo, esaminando tutto ciò che ivi si è fatto fino ad ora.

Ripartono questa sera con la convinzione che pel 1.° di luglio tutto sarà in ordine. Del rimanente, è cosa già risoluta che la Camera dovrà in quel mese tenere alcune sedute in Roma.

Entro la settimana vi sarà Consiglio comunale. Si discuterà, fra le altre cose l' affare del prestito concluso dalla Giunta. Sono persuaso che il Consiglio approverà il contratto stipulato dai suoi delegati; se non lo facesse, avrebbe ben torto, giacchè niuno potrebbe offrire denari al Municipio di Roma a migliori condizioni di quelle accettate dalla Banca nazionale.

ITALIA

Scrivono da Firenze 30 aprile alla *Perseveranza*:

Il nuovo ministro di Francia, sig. di Choiseul, avvicinato già da molte notabilità politiche e diplomatiche, ha meritamente acquistato fin d' ora le universali simpatie. Ricevette pure, l' altro giorno, la visita dell' on. Rattazzi, e il diplomatico francese se ne preoccupò, pensando che l' autorevole capo della Sinistra volesse avviare con lui una discussione sulle relazioni politiche e diplomatiche tra l' Italia e la Francia. Ma la meraviglia del sig. Choiseul non fu piccola quando, al finire della lunga conversazione, si accorse che il Rattazzi non gli avea parlato d'altra cosa che della ricca eredità toccata alla propria moglie Maria Letizia.

FRANCIA

Versailles 27 aprile (ore 5 pom.)

Il capo del potere esecutivo ai Prefetti e sotto-Prefetti.

Le operazioni dell' esercito hanno continuato nella giornata d' ieri.

La nostra artiglieria ha mantenuto il fuoco con una superiorità marcata e soprattutto decisiva contro il forte d' Issy. Essa non ha potuto nè voluto far cessare il fuoco del forte di Vanves, che non era l' oggetto de' suoi sforzi, e non ha pensato che a contenerlo; ma ha diretto i suoi colpi sul forte d' Issy, il quale non presenta più alcuna difficoltà alle nostre operazioni tanto ch' esso sarà ridotto al silenzio.

Tutto al più fa sentire qualche colpo di cannone d' ora in ora per dar segno di vita, ma possiamo ripetere ch' esso non è più da temere.

L' esercito ha proseguito la sua marcia sulla nostra sinistra, destra del forte d' Issy. Senza limitarsi alle operazioni di un assedio regolare, si è avanzato in modo da non permettere al nemico ritorni offensivi.

Stanotte il prode generale Faron, alla testa di cento fucilieri marinai, 300 uomini del 110° di linea e quattro Compagnie del 35° di linea ha assalito la difficile posizione dei Molineaux.

Lo slancio delle truppe ha singolarmente abbreviata la lotta e diminuite le nostre perdite. Sono state prese successivamente delle case e delle barricate e i Molineaux sono rimasti in nostro potere pieni di cadaveri nemici.

Immediatamente il Genio ha preso le sue precauzioni ed ha assicurato la situazione delle nostre truppe.

Noi non siamo più che a 8 o a 900 metri dal forte d' Issy.

Durante questo tempo tutto si prepara sull' intera estensione della nostra linea da Neuilly sino a Meudon per rendere le nostre operazioni efficaci non meno che rapide.

Firmato: A. Thiers.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 30:

È stato arrestato a Marsiglia quel generale Bordone ch' era capo di stato maggiore dell' esercito dei Vosgi. La lettera che annuncia l' arresto, soggiunge:

« Credesi che questa misura non sia stata conseguenza della di lui ingerenza negli ultimi avvenimenti, bensì dei fatti concernenti la sua amministrazione, quando era capo di stato maggiore nell' armata suddetto. »

SPAGNA

Per dare un saggio della violenza del partito repubblicano in Spagna, togliamo dai rendiconti delle Cortes di Madrid, che recano i giornali di quella città, del 21 aprile, il seguente episodio, che avvenne nella tornata del 20 aprile 1871:

« *Castelar.* Quando la patria e la nazione spagnuola, questa nazione gelosa della sua indipendenza e libertà, questa nazione che ha visto con orrore il nome di Sagunto sostituito da un nome straniero, questa nazione, che lottò tre secoli coi Romani, e sette secoli cogli Arabi, questa nazione, che vinse Carlo Magno, il maggiore guerriero del medio evo, a Roncisvalle, e Francesco I, il gran guerriero del Rinascimento, a Pavia, e Napoleone, il gran capitano dei tempi moderni, a Bailen e a Talavera; questa nazione, quando andava nel suo carro di guerra, vedeva dietro a sè i Re di Francia, gl' Imperatori di Germania e i Duchi di Milano, seguire umili i suoi stendardi; questa nazione, della quale erano alabardieri *(alabarderos)*, e nulla più che alabardieri, mazzieri *(maceros)*, e nulla più che mazzieri, i poveri, gli oscuri, gli affamati *(hambrientos)* Duchi di Savoia, i fondatori della dinastia..... *(Grandi applausi. Straordinaria agitazione in tutta la Camera.)*

« *Presidente.* Signor Castelar, supplico Vostra Signoria di ascoltarmi, e ne supplico del pari l' Assemblea. Riferirsi alla famiglia è come riferirsi all' individuo.

« Ed io annuncio al signor Castelar che, con mio grande rincrescimento, ma compiendo il mio dovere, sono disposto, se egli continua per questa via, a richiamarlo all' ordine la prima, la seconda, la terza volta, e poi proporre all' Assemblea di togliergli la parola....

« *Castelar.* Signor Presidente, le chiedo perdono una, due, tre volte. Vostra Signoria mi chiami all' ordine; ma io sono qui per uno scopo più alto che per difendere la mia personalità. Io sono qui per difendere l' inviolabilità del deputato e la libertà della tribuna. E perchè non ha ella da permettere ch' io mi difenda, quando il diritto della difesa è il diritto più legittimo, è un diritto tanto rispettato nei Tribunali, e dev' esserlo molto più qui, ove io sono tanto inviolabile quanto il Re?

« *Varii deputati all' estrema sinistra:* Di più, di più.

« *Varii deputati alla destra.* No, no. *(Si rinnova l' agitazione. Grandi proteste nell' uno e nell' altro senso.)*

« *Garcia Lopez.* Il Re è un impiegato pubblico, e niente di più.

« *Presidente.* Signor Castelar, ella è qui per difendere le sue idee, ed io per sostenere il Regolamento.... Questo le vieta di fallire alla Costituzione dello Stato.

« *Castelar.* Io non credo di aver fallito alla Costituzione. Io mi riferiva alla storia, e perfino nei tempi di Nerone, perfino nei tempi di Caligola è stata libera la storia; e se nol fosse stata, non avrebbero scritto le abbominazioni di quei tiranni Tacito e Svetonio. Io diceva una verità. Io diceva che Filiberto di Savoia, io diceva che Carlo Emanuele di Savoia, io diceva che i Duchi di Savoia, seguivano, affamati e poveri, il carro trionfale dei nostri maggiori.

« *Presidente.* Chiamo all'ordine per la prima volta il sig. deputato. *(Mormorio.)*

« *Figueras.* Ci si legga l'articolo costituzionale, che dichiara inviolabili i Duchi di Savoia!

« *Presidente.* Ordine, signori deputati.

« *Castelar.* Signor Presidente, non v'è neppure una parola di offesa. Se non si può dir nulla contro gli antecessori dei Re, se non si può invocar nulla contro gli antecessori dei Re, perchè, quando entrava donna Isabella II di Borbone per questa porta, vedeva i nomi di donna Marianna de Pineda, di Riego, di Laces, di Porlier e dell'Empecinado, le vittime del padre suo? *(Grandi applausi.)* Io difenderò sempre come deputato l'inviolabilità del deputato, e come scienziato l'inviolabilità della storia. Signori deputati, dico e sostengo che i Duchi di Savoia, seguivano, poveri affamati, il carro di Carlo V, di Filippo II e di Filippo V. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Wien. Zeitung* reca: In varii casi, degli antichi soldati pontificî, sudditi austro-ungheresi, chiesero l'intervento dell'I. R. Ministero degli esteri per far valere i loro diritti alla pensione. L'I. R. Ministero impartì in tutte queste occasioni le istruzioni necessarie all'I. R. Legazione, la cui mediazione in favore dei singoli reclami ebbe ad ottenere il più preveniente e proficuo accoglimento per parte del R. Governo italiano. Alla fine del carteggio ch'ebbe luogo in questo proposito, il Governo italiano inviò una Nota alla nostra Legazione a Firenze, che può essere considerata come norma per l'avvenire in casi di liquidazione di simili richiami.

Nell'interesse degli aventi diritto appartenenti alla cittadinanza austro-ungherese, viene portato quindi a pubblica notizia, che secondo la suindicata Nota, quei soldati *che trovavansi al servigio della Santa Sede all'epoca della occupazione di Roma, nel settembre del* 1870, possono far valere le loro pretese, in base alla legge pontificia del 7 gennaio 1852 sull'organizzazione del corpo straniero, e in base alle convenzioni speciali fatte dal Governo pontificio, in favore dell'antica legione romana. Le istanze relative devono essere munite dei necessarii documenti relativi e possono essere presentate o direttamente alla suprema Corte dei conti del Regno d'Italia, ovvero inviate per mezzo dell'I. R. Legazione in Firenze.

Quanto poi a coloro *che non erano più al servizio attivo* dell'Esercito pontificio nel settembre 1870, ma percepivano emolumenti di riposo, la suddetta non ne fa parola, è vero; pure si può ritenere con buon fondamento, e in ispecie avuto riguardo alle decisioni prese in singoli casi, in cui il R. Governo italiano liquidò senza difficoltà gli emolumenti a norma della misura fissata dal Governo pontificio, che le pretese degli aventi diritto verranno considerate dal Governo italiano come diritti acquisiti, e come tali trattate. Nei suddetti casi di reclamo si lasciò libero ai reclamanti quanto al *luogo di pagamento* di far traslocare la pensione da Roma ad una R. Cassa di qualsiasi città del Regno d'Italia.

Quanto al modo di riscossione, questa deve seguire col mezzo d'una persona avente pieni poteri, al luogo del pagamento. Per ottenere eventuali rate di pensioni restanti, si ritenne necessario che il reclamante si rivolga, mediante autentica constatazione dell'epoca in cui fu sospeso il percepimento della pensione, all'*Ufficio di stralcio* della Direzione dei debiti dello Stato in Roma, nella quale occasione si dovrebbe inviare anche il documento di pensione emesso dal Governo pontificio, per essere scambiato con un R. Decreto italiano.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 maggio.

Associazione marittima italiana. — Continuazione della nota de' primi soscrittori all'Associazione marittima italiana. — *XIII Elenco. (Comunicato.)*

Luigi Camerini di Padova (oltre le due già prese)	Azioni 4
I. Bachmann	» 1
Avv. Vincenzo Guerra	» 1
Bar. Simone Sina, di Vienna	» 20

Di questa sottoscrizione provocata dal meritissimo sig. Anastasio Castori, fu degnamente parlato nella *Gazzetta di Venezia* d'ieri.

Sono poi dovute alla crescente persuasione della generale utilità pei soscrittori all'Associazione marittima le seguenti Azioni presentate dal sig. cav. Piola Vincenzo, capitano del porto, alle due condizioni che si pubblicarono nella *Gazzetta di Venezia* del 20 aprile, N. 106:

Ulisse Olivo	Azioni 3
Santo Forte, maestro velaio	» 1
Giovanni Vio, alberante	» 1
Andrea Rigatto, fonditore	» 1
Andrea Puriziol del fu Giorgio	» 1
Francesco Casati, fabbro-ferraio	» 1
Federico Layet, fonditore in ghisa e bronzi	» 1
Antonio Belli	» 1
Giorgio Bressanello del fu Girolamo	» 1
Angelo Gregoretti di Francesco	» 1

Questo spontaneo concorso di piccole fortune alla nuova impresa, e specialmente di uomini adatti a giudicarla, è un nuovo argomento del grande profitto che se ne aspetta. Anche nella Liguria, come s'incom[illegible] a fare in Venezia, i piccoli risparmii s'impiegano nelle costruzioni navali, che porsero e porgono pingue lucro a coloro che in esse pongono fiducia.

Liste elettorali. — La Giunta municipale, visto l'art. 30 della legge comunale e provinciale, notifica, che avendo riveduta la lista elettorale amministrativa di questo Comune pel corrente anno 1871, la medesima resta depositata presso la Divisione I di questo Municipio per otto giorni a far tempo da oggi a tutto 8 maggio p. v., dalle ore 9 ant. alle 4 pom., affinchè chiunque ne abbia interesse, possa esaminarla e presentare entro il termine stesso quei reclami che intendesse di fare a garanzia del proprio diritto elettorale.

Venezia 1.° maggio 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

— Lista degli elettori della Camera di commercio:

Questa Giunta municipale ha rivisto la lista degli elettori della Camera di commercio ed arti, la quale, a norma dei combinati articoli 13 della legge 6 luglio 1862, e 29 della legge comunale e provinciale, starà depositata presso la divisione I. municipale per otto giorni continui da oggi a tutto maggio a. c., dalle ore 9 ant. alle 4 pom., affinchè durante questo termine possa chiunque ne abbia interesse esaminarla, e presentare all'Amministrazione comunale quei reclami che stimasse opportuno interporre a tutela del proprio diritto elettorale.

Venezia, 1.° maggio 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

Officina di controlleria alla illuminazione a gaz. — Risultamento delle esperienze fatte nella seconda metà del mese di aprile.

Potere luminoso. Titolo dedotto dalle medie serali: Massimo 82.88, Minimo 94.64.

(Apparato Dumas e Regnault.)

Depurazione. Assaggio alla carta preparata all'acetato di piombo. Nessuna reazione.

Pressione all'officina. Massima m. m. 34, Minima m. m. 14.

(Indicatore autografico di Crosley.)

Furono controllati cinque misuratori, della complessiva portata di 42 becchi, che vennero approvati.

Si rilasciarono due licenze per nuove introduzioni del complessivo numero di sette beccucci.

Venne constatata una contravvenzione per un fanale trovato spento.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 4 corr., alle ore 2 pom., il sig. Arturo Jéhan de Johannis, leggerà: La 3.ª parte d'una Memoria *Sulla libertà dell'insegnamento specialmente superiore.* (Parte 3.ª pratica o di riforma.)

Nell'adunanza serale di venerdì 5 corr., alle ore 8 1/2 pom., e lunedì e mercordì 8 e 10 corr., avranno luogo le lezioni di storia veneta del prof. cav. Rinaldo Fulin.

Società anonima di cartonaggio. — Andata deserta per deficienza di numero la riunione della Società anonima per lavori di cartonaggio indetta pel 30 aprile p. p., onde prender notizia della eseguita revisione dei conti, e per deliberare sulle modalità della definitiva liquidazione, s'invitano i signori socii alla seduta di seconda convocazione, che avrà luogo domenica 7 corr., alle ore 1 pom., nel locale dello Stabilimento a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, avvertendo che, a termini dello Statuto, le deliberazioni prese in tale seduta saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

I liquidatori e revisori
E. VIO.
L. BOVARDI.
G. B. BORGHI.

Teatro Rossini. — Il nuovo dramma di Paolo Ferrari, *Roberto Viglius*, era incominciato coi più lieti auspicii. Il primo atto provocò gli applausi del pubblico, e l'autore fu festeggiatissimo. Dopo le cose volsero gradatamente alla peggio, e l'ultimo atto si chiuse in mezzo a' segni di disapprovazione.

Banchetto. — Domenica sera, all'albergo Vittoria, venne dato un banchetto a Paolo Ferrari, all'autore di tante commedie applaudite. La cena riuscì brillantissima.

Goldoni. — Tanto il *Rinnovamento*, quanto la *Stampa* hanno fatto dire a Paolo Ferrari la corbelleria che Goldoni sia nato a Modena.

Per quanto sappiamo, il Ferrari disse invece solo che Goldoni si ricordò più della città dov'era nato (Venezia), che di quella a cui appartenevano i suoi genitori (Modena).

Ad ogni modo, crediamo opportuno di ricordare che, come risulta dalla fede di battesimo, da noi pubblicata nel nostro N. 72 dell'anno 1869, Goldoni nacque a Venezia il 25 febbraio 1707, e fu battezzato nell'allora parrocchia di San Tomà il 1.° marzo dello stesso anno.

Società della vita veneziana. — Domani, mercoledì, vi sarà nelle sale di questa Società l'ultimo trattenimento della stagione, in cui verranno estratti a sorte due regali. La rappresentanza si ripromette numeroso concorso di socii.

Bollettino della Questura del 2. — Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono 5 individui per oziosità e vagabondaggio, e 2 per ischiamazzi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1.° maggio.

= Figuratevi come rimase la sinistra dopo il voto del Comitato, che non solo deliberava di chiudere ogni discussione, e di procedere alla nomina della Commissione che deve riferire, ma riserbava al Comitato il diritto di designare i nomi dei deputati che devono far parte di questa Commissione. Il Comitato è venuto fuori nell'unico modo possibile da una situazione, che incominciava a diventare ridicola, e qualunque sia per essere il voto definitivo della Camera, è certo che la via che venne scelta è quella che conduce, nel tempo più breve, ad una risoluzione.

Se la nomina della Commissione fosse stata abbandonata secondo il solito, al Presidente del Comitato, avreste veduto ripetersi tutte le dispute di questi giorni, con nessun beneficio ed a sola perdita di tempo. Il Presidente non può lasciarsi guidare nella scelta della Commissione da un criterio esclusivamente politico, come accade di un voto della Camera, ma deve dar prova invece di imparzialità, e così è portato a mettere insieme la Commissione, collo stesso sistema, col quale gli speziali fanno le pillole. Quella disgraziatissima Giunta finanziaria è là per dimostrare quali sono le conseguenze di questo facile abbandono di un diritto, che debb'essere gelosamente custodito, poichè non entra in piccola parte nell'accorciare e nel rendere fruttuose le discussioni. La Commissione sarà nominata domani, ma finora non v'è ancora una lista completa di candidati. La sinistra si prepara a combattere ancora, poichè ritiene il voto di ieri come il risultato di un piccolo colpo di stato parlamentare. Infatti, la chiusura di ogni discussione fu deliberata a piccolissima maggioranza, e fu anche facilitata dall'assenza di molti deputati dell'opposizione, i quali credettero di far meglio gl'interessi del paese, andando ad assistere od a promuovere la dimostrazione che doveva aver luogo ieri a Roma, e che fu proibita dalle Autorità. Non è adunque difficile che domattina accada qualche scandalo. Oggi, nei gruppi della sinistra, serpeggiavano dei fieri propositi, che, del resto, con una notte di riposo, potranno forse sparire, come già accadde altre volte.

Il discorso pronunciato in questa occasione dall'on. Bonghi, mi si dice fosse eloquentissimo, poichè poneva la questione nelle sue vere basi. La sinistra combatte i provvedimenti eccezionali dal punto di vista politico; lasci adunque alla maggioranza tutta la responsabilità di queste leggi, e non cerchi di essere rappresentata in una Commissione, che la comprometterebbe. Intanto, la quistione della pubblica sicurezza, invece di avvicinarsi ad uno scioglimento, si complica sempre più. Da per tutto si sente il bisogno di una azione unica, energica, intelligente, conservativa; questa mattina, per esempio, ebbi sott'occhio una lettera, scritta da persona onestissima ed autorevolissima, che si trova in un piccolo paese del Circondario di Rossano. Ebbene, sono straziànti i particolari della situazione, in cui si trovano in quelle contrade, un gran numero di cittadini, i quali non hanno la fortuna di vivere alla capitale e di sedere in Parlamento, e sono costretti a vivere invece in continue apprensioni per la loro vita e per la loro proprietà. Essi invocano continuamente l'iniziativa energica e severa del Governo, senza nulla ottenere, perchè il Governo avanti di prendere qualche deliberazione, è costretto a vedere se essa non turba l'equilibrio parlamentare, e se gli procura o gli fa perdere qualche voto.

Il tentativo di dimostrazione ch'ebbe luogo ieri in Roma fu in conclusione una ragazzata, e dimostrò una volta di più che la cittadinanza romana non è punto disposta a far causa comune cogli agitatori di mestiere; anzi il concorso della Guardia nazionale sotto le armi fu così numeroso, d'assumere il carattere d'una imponente dimostrazione in favore dell'ordine. Ora che ogni pericolo è passato, non mancano secondo il solito, i sapientoni, i quali chiamano in colpa il Governo per aver impedita la dimostrazione, e per aver fatto una mostra di forza sproporzionata alla possibilità ed alla gravità del disordine. Io credo invece che al Governo dev'essere data pienissima lode della sua attitudine, poichè anche una semplice ragazzata, nelle condizioni in cui oggi ci troviamo, potrebbe crearci non poche molestie, senza notare che la dimostrazione di ieri, nelle attuali condizioni della Francia, era la cosa più ingenerosa che si potesse immaginare.

I deputati dell'opposizione che si erano recati a Roma per chiamare sopra di sè l'attenzione dei dimostranti, fecero la figura più comica del mondo; nessuno s'accorse di loro. Questa mattina si affrettarono a ritornare a Firenze carichi di allori, e dopo avere firmato non so quale protesta contro l'Autorità che impedì la dimostrazione. Oggi anzi, alla Camera dei deputati doveva aver luogo un'interpellanza in proposito, ma mi si dice sia stata rinviata a domani, stante l'assenza dell'on. ministro dell'interno.

La Commissione finanziaria dorme placidi sonni. Si dice che l'on. Torrigiani, relatore ed il ministro delle finanze abbiano frequenti colloquii, ma finora non se ne vede il risultato. Gli altri membri della Giunta non se ne danno per intesi, ed attendono di essere convocati.

Oggi ebbe luogo alla Camera un'interessante discussione; a proposito dei consuntivi vennero in iscena le famose conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla Marina, e l'incidente fu pieno di sorprese, perchè anche il ministro d'agricoltura e commercio fece parte di quella severissima Commissione, ed oggi sui banchi ministeriali durava qualche fatica a reggersi in sella.

A smentire tutte le voci di proteste e di freddezza della Francia a proposito di Roma, servì il pranzo dato ieri sera dal ministro degli esteri al signor Di Choiseul, inviato della Repubblica, coll'intervento di molti altri diplomatici.

Il Re è ripartito ieri sera alla volta di san Rossore.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 1.° maggio.*

Presidenza del vicepresidente Celso Marzucchi.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È chiesto ed accordato un congedo.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per le guarentigie del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e per le relazioni dello Stato con la Chiesa.

Pres. annunzia che alcuni senatori fecero domanda in favore della chiusura della discussione sull'emendamento proposto dal senatore Vigliani all'art. 16.

Tecchio non parla contro la chiusura, non non già perchè creda che la discussione sia matura, ma perchè opina che una questione di tanta gravità non la si possa risolvere in pochi giorni. Però, siccome il senatore Vigliani disse potersi applicare le parole *surge et ambula* alla Chiesa rinnovellata mercè la perdita del potere temporale, osserva che S. Tommaso d'Aquino disse per l'appunto il contrario di quello che fu detto dal senatore Vigliani.

Vigliani parla per un fatto personale, e risponde all'on. Tecchio che alla grande autorità di S. Tommaso d'Aquino, egli contrappone l'autorità del Divino Maestro.

Pres. mette ai voti la proposta chiusura che è approvata dal Senato, riservando la parola ai ministri ed al relatore.

Lanza (Presidente del Consiglio) dice che farà alcune brevi osservazioni allo scopo di rispondere ad appunti fatti al Ministero. Egli rimase assai meravigliato udendo il senatore Vigliani a dire che, mediante la legge delle guarentigie, il Governo mancava alle sue solenni promesse ed a quelle fatte dal Re e dal Parlamento. Tale accusa, ch'è del tutto infondata ed insussistente, fu già trionfalmente confutata da parecchi senatori, nonchè dal ministro guardasigilli. Non meno infondata della prima è per certo la seconda asserzione del senatore Vigliani, affermando che il Ministero non aveva troppo energicamente sostenuta nella Camera elettiva l'abolizione degli *exequatur* e dei *placet*.

Dopo avere ricordato che alla Camera dei deputati il Ministero dovette lottare per ben quindici giorni, dice che il sistema costituzionale è una continua transazione. Anche nei Parlamenti esteri, come quello d'Inghilterra, è assai difficile che una riforma trionfi per la prima volta che viene presentata. Qual meraviglia adunque se, trattandosi d'una grande riforma, quale si è quella della libertà della Chiesa, il Governo non abbia potuto a bella prima farla accettare dalla Camera dei deputati? Il Governo introdusse nella legge disposizioni, le quali preparano la via alla completa libertà della Chiesa, e le vide approvate dalla Camera elettiva: perchè non insistè sulla completa abolizione degli *exequatur*?

Il Senato, dice l'oratore, essendo corpo eminentemente conservatore, ha l'abitudine di frenare una riforma piuttosto che sollecitarla; il Governo, dal canto suo, è dispostissimo a dare alla Chiesa la più ampia libertà, ma bisogna che la questione maturi, e conviene darle tempo per coordinarla con quei mezzi che saranno più atti a darle effetto senza che ne risulti danno per lo Stato. D'altra parte poi, il tempo stringe, ed ove il Senato accettasse l'emendamento del senatore Vigliani, potrebbe darsi il caso che l'attuale sessione parlamentare dovesse essere prolungata, e che la discussione della legge sulle guarentigie dovesse proseguirsi a Roma. Per tutte queste considerazioni di convenienza e di opportunità, l'oratore invita il Senato a non accettare l'emendamento Vigliani.

Vigliani riprende la parola per un fatto personale, e rientra nel merito della quistione. (*Il Senato è disattento.*)

Egli dice che, se il Senato non vuole dare alcun peso ad una questione costituzionale, egli tacerà.

Ricci A. risponde che il Senato si è già pronunziato in proposito.

Vigliani replica, proponendo che si sollevi la quistione costituzionale sull'art. 18.° dello Statuto.

Ricci A. afferma che il senatore Vigliani non ha il diritto di sollevare quella questione, ed invita il Presidente a richiamarlo all'ordine.

Scialoia crede che non sia il caso che il senatore Vigliani proponga la questione costituzionale.

Vigliani dichiara che, dopo la dichiarazione del senatore Scialoia, egli ritira la sua proposta.

Dopo alcune altre parole del Presidente del Consiglio e del senatore Vigliani, l'incidente non ha seguito.

Mamiani (relatore) incomincia col dire che, s'egli respinse gli emendamenti Vigliani subito che ne conobbe il tenore, si fu per ragioni pratiche e politiche, nè valsero a farlo cambiare d'opinione i discorsi che intese a pronunziare a sostegno degli emendamenti stessi. Tutti quegli oratori parlarono a lungo della libertà, ma dissero poco o nulla sull'opportunità e sulla convenienza della riforma che invocavano.

Dopo avere spiegato come nelle attuali condizioni dell'Italia non debbansi sopprimere nè l'*exequatur*, nè il regio *placet*, l'oratore dichiara che, sebbene il guardasigilli dicesse che l'emendamento proposto dalla maggioranza dell'Ufficio centrale all'art. 16 fosse più di forma che di sostanza, pure l'Ufficio ritira il suo emendamento e si associa all'articolo ministeriale.

Noi, conclude con il dire l'oratore, andiamo a Roma, a Roma che divenne la padrona del mondo, e che inventò il famoso motto *festina lente*. Ricordiamoci adunque che andiamo a Roma perchè alla moderazione sapemmo unire l'arditezza, e che questa unione ci sia di guida nel compimento della grand'opera. (*Applausi.*)

Sella (ministro delle finanze) presenta due progetti di legge, uno dei quali concerne le volture catastali, e di quest'ultimo chiede l'urgenza, ch'è ammessa.

Presidente dice che prima di passare alla votazione dell'emendamento Vigliani deve dare lettura di alcuni ordini del giorno stati presentati dai senatori Arrivabene, Menabrea, Scialoia e Bellavitis, ed infatti li legge.

De Luca propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno proposti.

Lanza (presidente del Consiglio) dichiara di non accettare la proposta del senatore De Luca, perchè con essa il Senato dimostrerebbe che non accoglie e non crede dover fare conto delle dichiarazioni fatte dal Ministero.

De Luca dice che, s'egli propose l'ordine del giorno puro e semplice, non fu già nell'intento di respingere le dichiarazioni del Ministero, ma sibbene per dimostrare che non vi era nemmeno bisogno di quelle dichiarazioni.

Lanza (presidente del Consiglio) dicesi pronto ad accettare qualunque ordine del giorno, nel quale si prenda atto delle dichiarazioni del Ministero.

Scialoia svolge il suo ordine del giorno, col quale si prende atto delle dichiarazioni del Ministero.

Cambray-Digny, facendo una mozione d'ordine, richiama l'attenzione del Senato sopra alcuni ordini del giorno che riguardano la libertà d'insegnamento, ed afferma che non è il caso di votarli ora.

Scialoia divide la opinione del senatore Cambray-Digny, osservando però che nel suo ordine del giorno non si fa parola della libertà d'insegnamento.

Pres. Legge l'art. 17, i cui due ultimi comma furono così emendati dall'Ufficio centrale:

« La cognizione degli effetti civili, così di questi come di ogni altro atto di esse autorità, appartiene ai Tribunali laici ordinarii:

« Però tali atti sono privi di effetto, se contrarii alle leggi dello Stato d'ordine pubblico, o privato, e vanno soggetti alle leggi penali se costituiscono reato. »

Siotto-Pintor parla a lungo proponendo due emendamenti all'art. 17, e si duole per ben due volte che il senatore Di San Martino parli mentre ch'egli discorre. *(Ilarità.)*

Mamiani (relatore) dice che l'ufficio centrale alle parole *Tribunali laici* vorrebbe sostituire quelle di *Tribunali civili*.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) accetta la proposta del relatore.

Miraglia chiede che all'ultimo alinea dell'art. 17 del progetto ministeriale le parole *diritti de' cittadini* sieno surrogate da quelle: *diritti de' privati*.

Mamiani (relatore) dichiara che l'Uffizio centrale rinunzia al proposto emendamento, purchè sia accolta la proposta Miraglia.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) accetta la proposta del relatore e l'emendamento Miraglia.

L'art. 17 emendato è messo ai voti ed approvato.

Vigliani parla a lungo svolgendo il suo emendamento relativo alla libertà d'insegnamento, e che (se venisse approvato) dovrebbe prendere il numero di art. 17 *bis*.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) dichiara di non potere in verun modo accettare l'emendamento Vigliani, poichè non crede che agl'Istituti d'istruzione sì secondaria che superiore possa bastare una semplice sorveglianza disciplinare, ma è convinto che occorra una sorveglianza direttiva. Aggiunge poi che, non essendo parificati si diplomi universitarii quelli dati dagl'Istituti tecnici e dalle Scuole superiori di agricoltura e di commercio, non sarebbe giusto nè logico lo accordare agl'Istituti d'istruzione religiosa privilegii, quali sono quelli di cui fa cenno il senatore Vigliani nell'art. 17 *bis* da lui proposto. Molte e molte altre cose, dice l'oratore, avrei pure da dire sulla libertà d'insegnamento in generale, e dovrei pure rispondere a quanto disse in proposito, giorni sono, il senatore Menabrea, ma, stante l'ora tarda, per oggi pongo termine qui al mio discorso.

Voci. A domani! A domani!

La seduta è levata alle ore 6.

Domani, 2 maggio, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 1.° maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la votazione di due progetti di legge approvati nelle sedute precedenti.

Asproni, prendendo argomento dalla deliberazione presa ieri dal Comitato in ordine ai provvedimenti di pubblica sicurezza, dice che questa deliberazione è contraria a tutti i precedenti del Parlamento ed alle prescrizioni del Regolamento. Egli vuole appellarsene alla Camera.....

Pres. Non posso accogliere il suo desiderio. (*Bene.*) Non è ammesso dal Regolamento che le deliberazioni del Comitato privato possano fare oggetto di discussione in seduta pubblica.

Asproni insiste, ad onta dell'invito ripetuto del Presidente di far silenzio.

Pres. Le ritiro la parola, e le dichiaro che non terrò conto delle sue osservazioni. (*Approvazioni.*)

Asproni vorrebbe rispondere ancora, ma i rumori della Camera coprono la di lui voce.

Risultato della votazione:

Proroga dei termini per le volture catastali:
Votanti 213 — Maggioranza 107.
Favorevoli 199 — Contrarii 14.

La Camera approva.

Promulgazione nelle Provincie venete della tassa di manomorta sulle carte da giuoco:
Votanti 213 — Maggioranza 107.
Favorevoli 203 — Contrarii 10.

La Camera approva.

Salvagnoli presenta una Relazione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'approvazione dei conti consuntivi.

Si comincia a discutere il bilancio speciale alle Provincie venete e di Mantova per l'anno 1867.

Sono approvati senza discussione i tre articoli, che vi si riferiscono:

Viene ora l'articolo 55 che concerne anche le somme che riguardano la marina.

Eccone il testo:

« Le spese ordinarie e straordinarie accertate degli esercizii 1862-1867 sono stabilite in L. 6,452,924,185 36, cioè:

« Per pagamenti eseguiti durante il sessennio, L. 6,211,674,127 66. Per mandati spediti negli esercizii 1862-1866, e rimasti a pagare alla chiusura di ciascuno degli esercizii medesimi, lire 23,324,808 18. Per mandati dell'esercizio 1867 rimasti a pagare alla scadenza dell'esercizio medesimo, L. 22,037,821 76. Per spese ordinarie e straordinarie diverse in corso di esecuzione alla chiusura dell'esercizio 1867, trasportate all'esercizio 1868, conformemente al disposto dall'art. 55 del Regio Decreto in data 3 novembre 1861, N. 302, e dall'art. 397 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 13 dicembre 1863, modificato con Regio Decreto 25 novembre 1866, N. 3381, L. 195,867,427 76.

« Fra le spese autorizzate e quelle accertate si ha così una differenza di L. 317,098,561 24. »

Cancellieri vuole che si venga alla discriminazione delle accuse contenute nel volume della Commissione d'inchiesta sulla marina, e sostiene che i due membri di essa, onorevoli Correnti e Castagnola, oggi ministri, devono ora dire le ragioni che li indussero a mettere il loro nome sotto le accuse formulate nella Relazione di quella Commissione.

Crede l'oratore essere venuto il momento di esaminare se e fino a quanto quelle accuse sono fondate.

Legge un brano della Relazione della Commissione d'inchiesta nella quale si parla di malversazioni avvenute coi denari che furono dal Parlamento votati per le navi corazzate, della negligenza colla quale furono fatti i collaudi delle navi, della mancanza di documenti per provare che nell'acquisto e pagamenti fatti non si osservarono affatto le prescrizioni della legge.

Rammenta che una fra le cause della funesta giornata di Lissa è la pessima qualità del materiale. Bisogna dunque, ora che siamo in tempo di pace, fare in modo d'impedire che si sperperi il denaro pubblico e che nel giorno del bisogno noi non ci troviamo più in possesso di navi cattive che ci facciano perdere delle battaglie.

Acton (ministro) vorrebbe sapere se l'onor. Cancellieri intende sospendere la votazione di tutta la somma proposta coll'art. 55 oppure se intende discutere le conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Cancellieri conviene che il Parlamento accordò le spese per l'acquisto di navi, ma ora si tratta di approvarle, o di dare un atto di biasimo o di sfiducia a chi le fece. Questa è la questione. Ed io, dopo avere attaccato il fuoco, lascio che lo combattano i membri della Commissione d'inchiesta, che sono tutti presenti, ed il Ministero.

Acton (ministro) dice che spera di dilucidare la questione con poche parole.

Allorchè fu costituito il Regno d'Italia, si riconobbe la necessità di rafforzarlo per mare il più presto che si potesse.

Bisogna tenere conto dell'epoca, nella quale ci trovavamo; urgeva fare presto e non si trovavano così facilmente costruttori navali nelle condizioni in cui si trovava la Francia, l'Inghilterra e l'America.

Era necessario fare presto per avere una flotta in previsione della guerra che si vagheggiava d'intraprendere contro l'Austria. Allorchè ci fu offerta l'occasione di fare costruire alcune navi all'estero, si ommise di tenere conto di certe formalità e di certe regole, che sono prescritte dalla legge, e si ommise di fare pubbliche alcune cautele, che però non furono dimenticate.

Ecco perchè questa mancanza di formalità amministrative fece sì che la Commissione trovasse nei resoconti alcune ommissioni.

Il ministro rammenta che allora la Camera ed il Senato invitavano tutti i giorni con istanze ed ordini del giorno formali di fortificare al più presto il paese. I ministri, spinti dalle necessità di fare presto, dovettero andare incontro alle censure della Commissione d'inchiesta, e negligere certe formalità amministrative che ad essa parvero tanto gravi.

Il ministro spera che, dopo queste spiegazioni, la Camera non esiterà più ad approvare queste spese, tanto più in quanto che ora si è sicuri che, in forza delle cautele che vigono, è impossibile che simili inconvenienti avvengano più per l'avvenire.

Branca entra in minuti particolari sulla Relazione della Commissione d'inchiesta, specialmente per quel che riflette il materiale di marina esistente negli arsenali.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio). Io assumo intera la responsabilità di quanto è scritto nella Relazione.

Eravamo a pochi giorni dopo il disastro di Lissa, e preoccupati da esso, ne abbiamo esaminato le cause; forse però l'impressione dolorosa

che ci aveva prodotto quella catastrofe ci ha fatto esagerare le tinte di quella Relazione. (*Rumori.*)

È poi, la colpa di quanto è avvenuto nell'amministrazione della marina è essa tutta del Governo o non spetta essa in gran parte al Parlamento, il quale tutti i giorni lo incitava e spronava a creare navi corazzate, quasi che bastasse la volontà di esso Governo per improvvisarle? I ministri, stretti da questi continui incitamenti del Parlamento, dovettero fare il meglio che potevano, avuto riguardo al tempo che avevano ed all'impazienza della Camera.

Dopo avere citato tutti gli ordini del giorno coi quali s'incalzava il Governo a fare presto, rammenta che il Ministero d'allora prese sotto la sua responsabilità di ordinare delle navi, chiedendone più tardi i fondi al Parlamento. Ond'è che in queste ordinazioni, volendosi fare tutto presto, è naturale che, essendo stato impossibile di operare colla dovuta ponderazione, siano avvenuti gl'inconvenienti che la Commissione ha segnalati. Si voleva ad ogni costo essere armati, forti e potenti, ed è evidente che per ottenere ciò in poco tempo non si poterono osservare certe forme che sono possibili in tempi e condizioni normali.

Comprende che, allorchè si facevano quelle spese, il Parlamento avrebbe dovuto esaminare se esse erano bene o male fatte; ma, dopo che il Parlamento ha in passato approvato ciò che il Governo faceva, oggi non resta che esaminare se le somme che furono portate sui conti consuntivi sono state realmente spese o meno. Ora di ciò non vi può essere dubbio, perchè ve lo affermano i documenti della Corte dei conti e la Relazione della Commissione.

Ricci si meraviglia dell'accusa del ministro che anche il Parlamento è colpevole dei disordini che avvennero nell'Amministrazione della marina. Rammenta che fino dal 1866 fu constatato che il legname del *Re di Portogallo* era infracidito. Che colpa può avere di ciò il Parlamento? È vero che la Camera spingeva il Governo a creare una flotta, ma essa non lo incitava mica a lasciare costruire delle navi con legname guasto.

Constata che il Governo non si è mai potuto scolpare delle accuse della Commissione d'inchiesta per ciò che riguarda la costruzione delle navi in America. Quelle accuse sono di una estrema gravità e sono accompagnate da certe prove che gettano una luce ben sinistra sopra quell'affare.

Conviene che nessuna responsabilità di quei fatti pesa sull'Amministrazione presente, ma se per ispirito cavalleresco o per amicizia i ministri presenti vogliono assumersi la responsabilità di ciò che fu fatto da altri, l'oratore non sa che farci.

E poi è curiosa la teoria che si vorrebbe inaugurare dal banco ministeriale! Ci si dice: esaminate se i quattrini furono realmente spesi e non curatevi del resto. Adagio, signori miei, perchè non solo abbiamo il diritto di vedere se avete speso realmente 100 lire, ma vogliamo anche potere giudicare se le avete spese bene o male.

Noi non accettiamo l'interpretazione data dal ministro al diritto dei deputati, e vogliamo che alla fin fine si sappia che cosa è la responsabilità ministeriale. Nessuno negherà che sarebbe il caso di esaminare se si debba intentare un'azione civile contro quegli amministratori i quali furono causa di danno allo Stato, e se fossimo in altri tempi, io certamente farei questa mozione. Ma oggi ciò non sarebbe pratico, poichè il tempo c'incalza. Quindi a me pare che sarebbe meglio dichiarare al paese chiaro e tondo come stanno le cose, e passare oltre.

Lazzaro osserva che una simile discussione non può terminare in questo modo; quindi egli propone di presentare una mozione speciale.

Castagnola (ministro). Io ho detto che la Camera deve esaminare la legalità della spesa, ma non ho mai sostenuto ch'essa non abbia diritto di giudicare gli atti dei ministri. Oggi non trattasi che di esaminare la legalità di una spesa, ed è sotto questo aspetto che io prego la Camera di votare questo articolo. Ma ripeto che non ho mai avuto in animo di sottrarre all'esame del Parlamento l'operato di questo o quel ministro.

Sineo osserva che la Camera ha sempre diritto di non approvare i fondi se non è contenta del modo col quale furono adoperati. Essa è chiamata a dare i fondi e poi ad approvarne l'uso; quindi è che le teorie dell'on. ministro Castagnola non possono assolutamente essere accettate.

D'Amico crede che bisognerebbe cessare dal vezzo di fare credere che l'amministrazione della marina sia quel che di peggio vi possa essere al mondo.

Non nega che la contabilità del materiale della marina fino al 1864 fosse imperfetta, poichè la legge di contabilità del materiale porta la data del 1.° novembre 1864.

Sostiene che soltanto coll'andare del tempo, l'amministrazione della marina potè prendere il suo assetto regolare, e che se qualche inconveniente vi fu, esso deve attribuirsi alle circostanze e non agli uomini.

Sostiene che qualche cosa bisogna fare anche per la marina, onde la nostra negligenza non ci costi, in un avvenire più o meno lontano, amari frutti, ed amaro pentimento (*Approvazione.*)

Ma in pari tempo crede che bisogna essere indulgenti colle persone che furono a capo di quell'amministrazione, e che si adoperarono con zelo indefesso perchè l'Italia avesse in breve tempo una flotta.

Cita alcuni brani della Commissione d'inchiesta, in cui è confessato che i comandanti della squadra e dei legni furono unanimi nel dichiarare che il nostro naviglio era buono e che l'armamento era eccellente. Avremo forse fatto a meno di qualche opinione del Consiglio di Stato, ma il giorno della battaglia noi avevamo in mare un bonissimo naviglio egregiamente armato. Si dice che si spesero somme enormi; ebbene, io posso dimostrare con cifre che esse costarono meno delle navi francesi e delle navi inglesi.

Sostiene che i collaudi furono fatti con esatta coscienza, poichè due costruttori furono puniti da due multe grossissime, una di 700,000, e l'altra di 500,000 franchi.

L'oratore rammenta che al momento della consegna dell'*Affondatore* nacque una lite. Il costruttore diceva: io farò la lite, ma frattanto vi consegno la nave. Ora, che cosa avrebbe detto il paese se allo scoppiar della guerra, per una questione di multa, il Ministero avesse fatto mancare alla flotta una nave, dalla quale si attendevano i migliori risultati? (*Ilarità e rumori.*)

Rammenta le circostanze in cui furono ordinate le due navi corazzate in America.

Conviene che furono commesse molte irregolarità, ma crede che bisogna confortarsi perchè esse non furono tanto gravi come potevano essere. (*Ilarità. Oh! Oh!*)

Trova che invece di declamare sempre contro la marina, bisognerebbe tener conto degl'inconvenienti che vengono segnalati tutti gli anni, e di porvi rimedio. Soltanto così si risponderebbe alle esigenze ed agli interessi del paese. Tutti gli anni i relatori del bilancio della marina segnalano degl'inconvenienti. Ebbene, che si fa? Nulla.

Intanto la Camera ed il paese cominciano ad abituarsi alle asserzioni, che la marina non esiste, che è cattiva, che è male amministrata, ec. ec. A forza di andare avanti di questo passo, noi distruggeremo nel paese la voglia di dedicarsi a quella carriera, e forse ci accorgeremo troppo tardi, che non abbiamo compito il nostro dovere, e che abbiamo trascurato i veri bisogni del paese. Si parla sempre di timori di estere Potenze e di minacce per parte di esse. Io non credo a queste voci, ma pure riflettete che, cosa bizzarra, in mezzo ai suoi disastri, ciò che ancora rimane alla Francia, è la flotta.

Cancellieri trova ch'è constatato che le carte dei collaudi mancano. Gl'incanti non si fanno più, lo dice la Commissione, perchè vanno deserti a motivo delle coalizioni. Tutto si fa per trattative private, ma i documenti mancano.

I ministri gridano sempre che noi non portiamo sempre al Parlamento dei fatti. Ora, questi sono fatti chiari e ben definiti. Voi non li potete giustificare; or bene, lasciateci almeno la sodisfazione di biasimare coloro che se ne resero colpevoli.

La Porta vorrebbe che per ora la Camera si limitasse a biasimare la spesa fatta per la marina, ma ch'essa non cominciasse oggi un'ampia discussione sulla medesima.

Vorrebbe che il Governo fosse investito del mandato d'esaminare se vi è luogo d'intentare un'azione civile agli autori dei fatti denunziati dalla Commissione d'inchiesta. Crede che questa sarebbe una prova di fiducia che si darebbe al Governo. Sostiene che bisogna dare al paese qualche sodisfazione sopra questi fatti che riguardano la marina. Crede però che una discussione ampia sopra di essa dovrebbe essere riservata ad altri momenti.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta alle 2.

Il *Fanfulla* scrive in data del 1.°:

A Bologna, Torino, Milano e Roma le Autorità di pubblica sicurezza sono riuscite a scoprire e sventare le trame che da lunga mano tendeva la *Società internazionale* per far nascere torbidi ed eccitare disordini nelle città italiane.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 1.°:

Alcuni giornali si fanno perfino a precisare il giorno, nel quale il ministro di Francia avrebbe consigliato al nostro Governo di non trasferire la sua sede a Roma. Sono le solite voci che, possiamo assicurarlo, non hanno fondamento di verità, secondo il solito, e forse meno del solito.

Leggesi nel *Progrès* di Lione in data del 30 aprile:

Secondo le informazioni che ci giungono, l'esercizio del suffragio universale non è stato turbato in nessun luogo, fuorchè nelle due Sezioni della Guillotiere, quella dell'Ufficio municipale, e quella della rue de la Thibaudiere.

Gli elettori che si sono presentati questa mattina per votare nelle due Sezioni della Guillotiere che abbiamo citato, si sono visti rifiutare il passo da pochi uomini armati che si sono messi alla porta. Costoro, per non trarre in inganno alcuni sulle loro intenzioni, hanno caricato i loro fucili innanzi alla folla riunita.

Si biasimava nella folla la violenza fatta al libero esercizio del diritto più sacro dei cittadini.

Le guardie nazionali che occupano il Corpo di guardia del Municipio si pronunciavano egualmente contro quelle violenze. Tuttavia, verso un'ora, non avevano ancora giudicato opportuno di intervenire per rendere possibile agli elettori che chiedessero di votare, l'accesso alla sala del voto.

Un'ora e un quarto di sera. La situazione non è mutata all'Ufficio municipale della Guillotiere; i partigiani dell'astensione obbligatoria continuano ad impedire agli elettori di votare, interdicendo l'ingresso della sala dello scrutinio, che non potè essere aperta da questa mattina. L'esercito degli astensionisti non si è aumentato; esso è sempre composto d'una trentina d'uomini.

Il Sindaco della Guillotiere, accompagnato dal commissario giudiziario, si è presentato alla porta dell'Ufficio municipale per organizzare lo scrutinio; l'ingresso gli fu formalmente impedito.

Come si risolverà questa strana situazione? Si è battuta la generale dal 21° battaglione. Il voto continua ad aver luogo pacificamente negli altri quartieri della città.

Telegrammi.

Berlino 28.

Viene comunicato ufficiosamente quanto segue: « La flotta francese di trasporto che era comparsa davanti a Glückstadt per prendere 40,000 prigionieri francesi, e ricondurli nella loro patria, ripartì di là senza aver fatto nulla. I motivi di ciò sono esposti nel discorso tenuto dal Cancelliere dell'Impero nella seduta del Parlamento del 24 corr. La Germania non ha obbligo alcuno di consegnare i prigionieri sinchè l'armata francese non rimane o non può rimanere internata dietro la Loira, e fino a che il numero delle truppe francesi in Parigi e nelle vicinanze oltrepassa i 40,000 uomini. Che ciò sia avvenuto o sia stato accordato, collima coi nostri interessi. Noi abbiamo però ancor altri motivi per non affrettarci a consegnar i prigionieri, perchè Giulio Favre promise in vero di consegnare i nostri prigionieri, ma il ministro francese della guerra non adempiè totalmente tale promessa. Si ritiene che vi sieno ancora 1400 prigionieri tedeschi in mano dei Francesi. »

Contrariamente a ciò, un corrispondente della *D. A. Zeitung* crede sapere che da breve tempo sia stato deciso di rilasciare quanto prima un numero più grande di prigionieri Francesi. Si avrebbe principalmente l'intenzione di dirigere a Magonza i soldati della ex guardia imperiale e di rimandarli in Francia.

Berlino 30.

Da parte ben informata si dà l'assicurazione positiva ad un periodico di qui, che nell'ultimo Consiglio di guerra, tenutosi nel Palazzo imperiale, al quale partecipò anche Bismarck, venne precisato un termine, ormai anche notificato al Governo di Versailles, nel quale la forza armata tedesca agirà da sè per ristabilire l'ordine a Parigi. Nel precisare l'epoca in discorso, fu posto in rilievo, che il nostro Governo ha dimostrato a sufficienza la volontà di non immischiarsi nei rapporti interni della Francia, ma che una guerra civile sì persistente, provocata dalla rivoluzione che degenera nei più tristi eccessi morali, non è più oltre compatibile cogli interessi morali e materiali della Germania, e neppure con quelli dell'Europa intera.

Nel concerto Wagner della Società di canto, che ha avuto luogo quest'oggi dinanzi ad un pubblico invitato, Riccardo Wagner rispose ad un'allocuzione compilata da Dohwe e pronunciata dalla signora Jachmann, con un discorso di un quarto d'ora, col quale portava sè stesso ai cieli. Seguì poi la *Ouverture* dell'opera *Faust*, diretta dal direttore di musica Stern, e quantunque questa ottenesse un applauso frenetico, tuttavia Wagner non ne fu sodisfatto, e la fece ripetere sotto la propria direzione.

Alle dichiarazioni del ministro francese delle finanze fatte nell'Assemblea nazionale si risponde oggi ufficiosamente: che il Governo di Versailles finora ha adempiuto tutt'altro che regolarmente agli obblighi assuntisi, e che la sua trascuratezza non ebbe fine, se non in seguito alle serie minacce di riprendere, cioè, le requisizioni onde approvvigionare le truppe. Ci resta a sperare che sarà altrimenti allorchè si tratterà di eseguire i pagamenti delle rate di approvvigionamento prossime a scadere, e segnatamente di quelle derivanti dagl'interessi di mora dei miliardi della contribuzione di guerra.

Berlino 1.°

Un articolo di fondo della *Gazzetta di Spener* difende caldissimamente il progetto di legge del conte Hohenwart.

Il Governo rumeno presentò istanza presso questo Tribunale civico contro Strousberg e socii per un indennizzo di cinque milioni e mezzo di talleri. Il procuratore del Governo rumeno esborsò un'anticipazione di 20,000 talleri per le spese.

Parigi 29, *mattino.*

Un Decreto della Comune ordina che tutte le persone dell'età da 19 a 40 anni, le quali hanno abbandonato Parigi dall'epoca in cui scoppiò la rivoluzione, abbiano da pagare una multa giornaliera da 5 a 50 franchi. La Rendita chiuse ieri con 51, 80.

Il quartier generale di Dombrowsky trovasi a La Muette, presso Passy, quello di Problaski a Gentilly.

Un affisso del Sindaco di St. Denis avvisa: Ch'essendo stati tagliati in più luoghi i fili telegrafici, i colpevoli saranno assoggettati alle punizioni dettate dalla legge militare.

Parigi 29 *sera.*

Annuncia il *Moniteur* che un Corpo versagliese forte di 12000 uomini girò la posizione di Asnières, ed occupò Gennevilliers sino all'isola di Sant'Ouen. Fra i crocchi di Guardie nazionali sui boulevard circolano notizie sfavorevoli ai federali. Sembra che si prevegga una lotta sui bastioni. Certo è che si fanno tutti i preparativi per abbandonare i forti meridionali.

Per formare una seconda linea di difesa vengono appostate alle porte di Orléans e di Vaugirard batterie di 24 cannoni. I Quartieri Montrouge, Plaisance e Vaugirard attendono il bombardamento e gli abitanti cominciano ad abbandonare le loro case. Le Autorità militari a Montmartre avvertirono gli abitanti di sloggiare, poichè i federali apriranno il fuoco delle batterie poste su quelle colline. Il forte d'Issy non è ancora abbandonato.

Parigi 30.

Le Società ferroviarie pagarono le somme richieste dalla Comune. Il quartier generale di Dombrowski trovasi alla Lunette. In occasione delle elezioni municipali che hanno luogo domani all'Havre, gli operai pubblicarono un programma molto rivoluzionario. Sinora la quiete non fu turbata.

Versailles 30 (*sera*)

Un dispaccio del generale Faron comunica la riuscita dell'operazione contro il forte d'Issy e la precipitosa ritirata degl'insorgenti con perdite grandi.

Londra 30.

Scrive l'*Observer*: È prossima una crisi di Gabinetto; è però assai improbabile che si sciolga il Parlamento. I Tory faranno di tutto per costringere il Gabinetto a dimettersi; l'*Observer* è del resto favorevole alla sua durata.

Londra 30.

L'*Observer* annuncia che Gladstone è deciso d'opporsi alle nuove variazioni del bilancio. Dice inoltre questo periodico che da parte dei bonapartisti si sostiene che l'Assemblea nazionale non rappresenta la volontà della nazione, e che a guerra finita sarà necessario d'interpellare la nazione sulla forma di Governo. I bonapartisti accetteranno questo verdetto.

Madrid 29.

È infondata la notizia data dall'*Eco* che il ministro delle finanze abbia in vista di detrarre il 30 per cento dagl'interessi del debito dello Stato.

Pietroburgo 29.

In circoli di Corte desiderasi il castigo esemplare dei promotori degli avvenimenti di Odessa. L'Imperatore respinse però la proposta di assoggettarli ad un consiglio di guerra.

Pietroburgo 30.

Arrivarono qui, chiamati, il maresciallo conte Berg da Varsavia ed il governatore generale principe Wondurow-Korsakow da Kiew, ambi allo scopo di riferire sullo stato politico delle Provincie da essi amministrate, segnatamente riguardo alle innovazioni che si stanno preparando in Gallizia. Ieri, in occasione del natalizio dello Czar, ebbero luogo messe solenni e riviste militari. Di sera la città era illuminata.

Costantinopoli 30.

Il generale comandante in capo del primo Corpo d'armata, Essad pascià, recasi a Berlino per la via di Vienna in missione straordinaria per presentare all'Imperatore Guglielmo gli augurii del Sultano. Il generale assisterà alle feste d'ingresso con uno splendido seguito.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 2. — La *Gazzetta Crociata* smentisce che l'Imperatore vada nel giugno a Carlsbad.

Berlino 1.° — Austriache 230 3/4; Lombarde 96 1/8; Mobiliare 133 1/2; Italiano 55 1/8; Tabacchi 89 3/4.

Versailles 1.°, *ore 8 ant.* — Un parlamentario intimò iersera al forte d'Issy di capitolare. Gl'insorti risposero che deciderebbero, e risponderebbero entro mezz'ora; domandarono quindi un prolungamento di questo termine. Il parlamentario allora ritornò indietro.

Le trattative di capitolazione si riprenderanno probabilmente stamane.

Versailles 1, *mezzodì.* — Il forte Issy inalberò alle ore 10 della mattina, bandiera bianca parlamentare.

Un ufficiale andò allora a recare agl'insorti condizioni di capitolazione. Le trattative sono rotte definitivamente.

Ieri sommossa a Lione nel quartiere Guillottière. L'ordine fu prontamente ristabilito.

Versailles 1.°, *ore* 1.15 *pom.* — Le informazioni delle Provincie recano che le elezioni riuscirono quasi da per tutto favorevoli ai repubblicani conservatori. Stamane molte truppe si diressero a Point du Jour. A Parigi parecchi redattori di giornali moderati, posti in stato d'accusa, dovettero abbandonare la città. Il *Journal Officiel* di Parigi reca, che la Comune approvò la decisione della Commissione esecutiva che dimette Cluseret, ordinando il suo arresto. Un Decreto nomina Rossel provvisoriamente delegato della guerra. Rossel scrisse una lettera alla Commissione esecutiva, colla quale accetta quel posto; dicendo: Abbisogno di tutto il vostro concorso il più assoluto per non soccombere sotto le circostanze. Il servizio telegrafico privato è sospeso provvisoriamente in Parigi.

Versailles 1.°, 7 *pom.* — In seguito alla rottura delle trattative, il cannoneggiamento fu ripreso contro Issy; assicurasi che attualmente sia vivissimo. All'Assemblea, Picard confermò i tumulti di Lione. Il Prefetto Valentin rimase ferito; l'ordine fu ristabilito.

Picard annunziò pure che scoppiarono tumulti senza gravità nella città di Thiers nell'Alvernia. Da per tutto i colpevoli furono arrestati.

Picard disse che non può ancora precisare il carattere delle elezioni perchè le informazioni non sono complete, ma queste sono però tali da rassicurare la Camera e il paese.

Brusselles 1. — *Parigi* 1, *ore* 8 *ant.*: Ieri sera spaventevole cannoneggiamento e fuoco di moschetteria su tutta la linea dalla porta Maillot fino a Montmartre.

Tutte le batterie dei federati, comprese quelle delle alture, continuano a tirare a tutta volata.

Non si vide mai cosa simile dal principio della guerra civile.

Si assicura che i Versagliesi procedano verso Ovest ad un attacco generale. Parigi è agitata.

La Cecilia fu nominato comandante il forte Issy.

Lilla 1.° — Nelle elezioni municipali rimase vittoriosa tutta la lista repubblicana.

Marsiglia 1.° — Francese 52 70; Nazionale 476 87; Italiano 56 85; Romane 131; Lombarde 231.

Vienna 1.° — Mobiliare 282 80; Lombarde 177 50; Austriache 423; Banca nazionale 742; Napoleoni 9 91 1/2; Cambio Londra 124 90; Austriaco 68 60 fermissimo.

Londra 1.° — (*Camera dei Comuni.*) *Smith* presentò una mozione, la quale dichiara che l'aumento dell'imposta sulla rendita è inopportuno ed ingiusto, perchè colpisce principalmente la classe povera. *Stanfeld* parlò in favore dell'aumento, che dice transitorio e cesserà fra alcuni anni. Dopo una lunga discussione, in cui *Lowe* e *Gladstone* difesero il bilancio, la mozione di Smith fu respinta con 335 voti contro 250. La nuova imposta sulla rendita venne approvata.

Camera dei lordi. — *Granville* disse che i membri della Commissione di Washington manterranno il segreto sopra i loro lavori fino alla ratifica del trattato. La Borsa fu chiusa in causa della festa.

Atene 1.° — È incominciato il processo contro i complici nell'affare di Maratona.

La Camera discute il progetto tendente a dichiarare il Monte Laurion proprietà dello Stato.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani

Versailles 2, *ore* 8 *ant.* — Questa notte un battaglione di cacciatori s'impadronì alla baionetta della Stazione di Clamart, ch'era occupata da due battaglioni di federati, ch'ebbero 300 morti. Noi avemmo alcuni feriti.

Due reggimenti attaccarono simultaneamente il castello d'Issy che avevano momentaneamente abbandonato, e lo presero facendo 300 prigionieri.

Questi due fatti d'armi furono eseguiti dalle truppe dell'armata di riserva, sotto il comando di Vinoy.

In seguito alla presa della Stazione di Clamart e del castello d'Issy, il forte d'Issy è ora quasi completamente circondato.

Il risultato delle elezioni municipali dimostra che sono nel senso repubblicano conservatore, e quindi favorevoli al Governo. La lista del partito avanzato passò in alcune città, come Angers, Mans e Perigueux; al contrario il risultato fu sodisfacente nelle grandi città, come Tolosa, Marsiglia e St. Etienne. Molti elettori si sono astenuti. È smentito che siano scoppiati nuovi tumulti a Lione. Tutte le Provincie sono tranquille.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 1.° maggio	del 2 maggio
Rendita	58 95	59 40
» fine corr.		—
Oro	20 97	20 96
Londra	26 37	26 36
Marsiglia a vista	— —	
Obblig. tabacchi	483 —	482 50
Azioni »	699 —	715 —
Prestito nazionale	78 95	79 17
» » ex coupon		— —
Banca naz. ital. (nominale)	2530 —	2530 —
Azioni ferrovie meridionali	376 —	— —
Obblig. » »	179 —	179 —
Buoni » »	455 —	445 —
Obblig. ecclesiastiche	78 77	78 87

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 1.° maggio	del 2 maggio
Metalliche al 5 %	59 20	59 15
Prestito 1854 al 5 %	68 80	68 80
Prestito 1860	97 70	97 25
Azioni della Banca naz. aust.	749	748
Azioni dell'Istit. di credito	282 40	281 40
Londra	124 90	124 90
Argento	122 35	122 35
Zecchini imp. austr.	5 88 1/2	5 88 1/2
Il da 20 franchi	9 91 1/2	9 97 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

La Società di mutuo soccorso dell' arte filarmonica in Genova, annoverò fra' suoi socii onorarii il maestro compositore, Nicolò Coccon, come apparisce dal seguente Attestato, che ci venne comunicato:

La Società filarmonica di mutuo soccorso di Genova, volendo dare un attestato di stima all'egregio maestro compositore di musica, signor Nicolò Coccon da Venezia, ff. di maestro primario in quella regia Basilica di S. Marco, del quale si conoscono diverse pregiate composizioni di musica ecclesiastica da lui scritte espressamente per incarico dei signori governatori della Cappella musicale stabilita in questa città nella chiesa e parrocchia dei Santi Andrea ed Ambrogio, si pregia di annoverarlo fra' suoi socii onorarii, del che gli si rilascia il presente ed unito attestato.

Genova 29 aprile 1871.

Il Presidente ANGELO MARIANI.

BELLE ARTI.

È vendibile a Treviso, nel palazzo al N. 809, una importante e svariata raccolta di oggetti d'arte antichi e del secolo presente.

(Vedi *Gazzetta di Venezia* 18 aprile p. p., 4.ª pagina.)

---

1) I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza d'una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezze, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, oppressione, soffocamento, isteria, nevralgia, vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. — Barry Du Barry e C.a, 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra franchi 2 50; 1 libbra fr. 4 50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17 50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. La **Revalenta al Cioccolatte**, in polvere ed in tavolette, agli stessi prezzi, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più della carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. (*Vedi l'Avviso nella quarta pagina.*)

Badare alle falsificazioni velenose.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 maggio.

Ieri sono arrivati: da Trieste, lo scooner greco *Evangelistria*, cap. Chiosce, con olio a Triantafilo; da Newport, il barck austr. *Dario*, cap. Stancovich, con carbone per la ferrovia, e da Aguillas, il brig. ital. *Tonino S.*, cap. Scarpa, con sparto, all'ord.; ed oggi, da Liverpool, il vap. inglese *Illiryan*, con merci per diversi, racc. ad Aubin e Barriera; e da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Europa* e *Germania*, con merci e passeggieri.

Il mercato mantenne lo stesso contegno, tanto in mercanzia che nei pubblici valori, così la scarsità delle transazioni. Cominciavasi a vendere il formaggio di Sardegna. Anche in quest'anno riescono difficili le vendite nel catrame, di cui è ristretto il deposito, e non se ne aspetta, ma notammo che anche l'anno passato, nella stagione del consumo, indarno veniva offerto a prezzi mitissimi; ma trascorsa la stagione, vennero le domande, e si pagava per necessità 20 a 30 per % di più. Questo caso si potrebbe forse ripetere? Le granaglie trovansi calme, ma ferme, e tanto notammo pure a Milano, ove i frumenti stavano da lire 32 a lire 34 a quel moggio; poco facevasi nei granoni, quantunque all'interno fossero più vivi. Si vorrebbero aumentare i risi, ma non si riusciva finora; l'avena veniva affatto negletta anche dalla speculazione, ed affatto senza applicanti.

Non variava il corso nei cambi o nelle valute, e si mantenne ottimo spirito in vista di miglioramento, ma le occupazioni speciali del giorno furono le liquidazioni, locchè distolse da nuovi affari, ed i prezzi si possono dire sempre gli stessi, finchè nuovi affari non vengono conchiusi.

Il 29 aprile, a Genova, le Azioni della Banca nazionale a 2516; la Rendita ital. a 59:20; il Prestito nazionale a 79; le Azioni dei Tabacchi a 687; ed a Milano, la Rendita ital. a 58:95; il Prestito nazionale da 78:90 a 79; le Obbligazioni della Regia a 484 3/4; le Azioni da 680 a 689; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78 3/4; il da 20 franchi a lire 21.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 maggio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	3 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 34 —	26 36 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	59 10 —	59 25 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	78 90 —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 — —	21 01 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 1.° maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, con 124 col. zucchero, 80 sac. caffè, 1 col. acquavita, 7 col. vini, 6 col. manifatt., 1 col. pepe, 27 col. colori, 32 col. frutta diverse, 3 col. vetri, 2 col. birra, 211 col. agrumi, 1 col. madreperla, 5 col. carta, 9 col. unto da carro ed altro.

Da *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara, con 26 col. pasta, all'ord.

Da *Newcastle*, barck austr. *Dario*, cap. Stancovich G., con 906 tonn. carbone, all'ord.

Da *Idra e Trieste*, galetta greca *Evangelistria*, cap. Chiosce C., con 240 otri olio, per Triantafilo.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *S. Pietro d'Alcantara*, patr. Mancini, con 340 traversini di rovere, all'ord.

Da *Pola*, piel. ital. *Nuova Italia*, patr. Vianello D., con saldame, all'ord.

— Spediti:

Per *Malta*, brig. ital. *Zeitun*, capit. Vianello T., con 18,400 fili legname, 34 bar. terra gialla, 4 bal. stoppe, 1 cas. conterie, 24 bal. carta, 1384 capi e 500 risme carta, 200 maz. cerchi da tamiso, 180 mole.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 aprile.

Albergo l'Europa. — Walther C., - Livoli A., con moglie, - Piazza A., tutti dall'interno, - Regis Gignoux, dalla Francia, con famiglia e seguito, - Messer R., - Rev.° W. A. Liston, - Hatchell, d.r, tutti tre dall'Inghilterra, - Sig.a Vilanus-Van der Hoop, dall'Olanda, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Sigg.i Buckalew J. D., - Miss Maltchell, - Miss Vincent, tutti dall'America, - Miss Auber, - Miss Austen Caroline, ambi con seguito, - Miss Austen, tutte tre dall'Inghilterra, - Grant P., dalla Francia, con famiglia e seguito, - Hernandes I., - Cartaya D., ambi da Avana, con famiglia e seguito, - Parente E., da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fredi F., - Sartoretti, d.r, - V. Ricci, con moglie, - Ferrari Pecoleri Giulia, artista, tutti dall'interno, - Juhawich, d.r, - Sigg.i Behr, Kerger, tutti tre dalla Germania, - Wittgenstein - Fuchs C., ambi dall'Austria, - Brasine F., da Londra, con moglie, - Sig.a De Koch, dalla Russia, con figlia, - Reffemberg, cav., dalla Danimarca, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sanchioli Z., - Giustiniani G., con moglie, ambi dall'interno, - Merlemont E., - Guilleta P., con moglie, - Zerkourly F., - Mandel Prist Giulia, - Pal Torbten L., tutti cinque da Vienna, - Pasyua G., da Smirne, - Schmitz J., - Taylior d.r P., con sorella, - Eustace H., - Miss Juchet E., tutti quattro da Londra, - Boboni M., con moglie, - Colzacoff M., con famiglia, - Schafoushoy M., con figlia, tutti tre dalla Russia, - Pintsch J., da Berlino, - Wik Heilborn, da Praga, - Wotrelbor A., da Trieste, - Zonas J., dalla Svezia, - Peter O., negoz., da Dresda, - G. Scholtz, da Stoccolma, con moglie, - Miss King W., con famiglia, - Wojebrie, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Porcile A., viaggiatore, - Chun H., ambi dall'interno, - Hoppe E., ingegn., dalla Prussia, - Lutz J., meccanico, da Vienna, - Hahn A., ingegn., da Würtemberg, con famiglia, - Staehelin, da Singapore, - Tax H., da Dresda, - Heppener, - Schnemann, ambi dalla Russia, - Mauer F. M., dall'America, - Constantinescu, - Crocianescu, ambi da Bucarest, - Simettinger M., ingegn., da Gratz, - Schmidt F., dalla Sassonia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Sig.r De Grande, dall'Ungheria, con famiglia, - Merrick T. B., - Miss Merrick, - Miss Shackelford, - Miss Swaney, tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Castellini, cav., - Marsini B., con moglie, - Marin G., - Tamburini G., - De Santo G., - Battistella F., - Allenici G., - Mantovani D., - Mafetti D., - Viso D., tutti dall'interno, - Rossi M., da Sebenico, tutti poss.

N. d'ordine ...

Provincia di Venezia — *Distretto di Dolo*

Comune di Dolo.

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 15 al 21 aprile 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. It. C.	PREZZO minimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente massimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente minimo in L. It. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	20 : 25	18 : 25	20 : —	18 : —	All' ettolitro
	Frumento duro da paste	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Granoturco	14 : 30	12 : 80	14 : —	12 : 50	
	Segale	6 : 75	6 : 25	7 : —	6 : 50	
	Avena	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Orzo	— : —	— : —	— : —	— : —	
	...	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso nostrano	33 : —	31 : 50	33 : —	31 : 50	
	Riso bertone	30 : —	28 : —	30 : —	28 : —	
	Fave	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Ceci	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Piselli	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Lenticchie	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli bianchi	14 : —	12 : 50	15 : —	13 : 50	
	Fagiuoli colorati	— : —	— : —	— : —	— : —	
	...	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Castagne	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Vino	20 : —	16 : —	21 : —	17 : —	
	Olio d' oliva 1.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Olio d' oliva 2.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
Miriagr.	Legname cumb. forte	— : 27	— : 26	— : 27	— : 21	Al miriogrammo
	Legname cumb. dolce	— : 25	— : 24	— : 25	— : 24	
	Fieno	— : 80	— : 70	— : 80	— : 70	
	Paglia	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Pane 1.a qualità	— : 52	— : 50	— : 52	— : 50	Al chilogrammo
	Pane 2.a qualità	— : 50	— : 48	— : 50	— : 48	
Chilogr.	Carne di bue da macello	1 : 40	1 : 05	1 : 10	1 : 05	
	id. di vitello id.	1 : 25	1 : 20	1 : 35	1 : 25	
	id. di pecorini id.	— : 50	— : 40	— : 50	— : 40	
	id. di suini id.	— : —	— : —	— : —	— : —	

Fatto a Dolo nel giorno 21 aprile 1871.

Il Sindaco, avv. VALEGGIA.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 aprile 1871:

VENEZIA	15	30	83	82	3
FIRENZE	26	45	12	35	43
ROMA	33	90	34	22	57
MILANO	39	87	69	41	63
TORINO	11	56	88	17	30
NAPOLI	55	78	53	15	70
PALERMO	32	33	26	40	36

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.08 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 9.50 pom. — *Arrivo*: ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 3.25 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.25 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 3 maggio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo SS. Apostoli.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 3 maggio, ore 11 m. 56 s. 45, 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° maggio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è leggiermente alzato da Aosta ad Ancona; abbassato fino a 4 mm. nel resto della Penisola ed in Sicilia.

Il mare è grosso a Portotorres; quasi calmo altrove.
Venti assai forti del 3.° quadrante.
Libeccio fortissimo ad Urbino.
Il cielo è generalmente sereno.
Il tempo è generalmente bello.
Venti freschi del 4.° quadrante.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 1.° maggio 1871

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755.64	mm. 757.70	mm. 757.74
Temperatura (0° C.) Asciutta	13.1	14.0	13.1
Temperatura (0° C.) Bagn.	12.5	11.3	10.8
Tensione del vapore	mm. 10.43	mm. 8.36	mm. 8.50
Umidità relativa	91.0	70.0	81.0
Direzione e forza del vento	E. S. E.¹	S. S. E.³	E. S. E.⁰
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Sereno
Ozono	10	6	0
Acqua cadente	. .	0.6	. .

Dalle 6 ant. del 1.° maggio alle 6 ant. del 2

Tempo mass. 15 6

minim. 10 0

Età della luna giorni 12

Fase —.

SPETTACOLI.

Martedì 2 maggio.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Il matrimonio segreto*, del M.° D. Cimarosa. (Beneficiata della prima donna assoluta Angiolina Vinca Paoletti.) — Dopo il primo atto dell'opera, la beneficata canterà l'aria della *Belly*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Roberto Viglius*. Novissimo dramma storico in 5 atti di Paolo Ferrari. (Replica.) — Alle ore 9 e mezza.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1889. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Zennari, domiciliato a Trieste, essersi prodotta in di lui confronto, nonchè in confronto di Domenico Santa Roveglia, da Angela Galvagno la istanza 11 febbraio p. p. N. 1889, per estradazione di depositi, e che per le deduzioni relative pende comparsa a quest' Aula verbale nel dì 6 giugno, alle ore 10 ant.

Attesochè esso Zennari ha domicilio all' estero, e non è pervenuta dalla Procura Urbana civile di Trieste la prova d'intimazione della rubrica relativa d'istanza all' uopo trasmessale, così, nominato in suo curatore l'avvocato dott. Cervellini, lo si cita, a senso della legge 8 luglio 1858, col presente Editto, con cui notiziasi l'atto che le si rende edotto dei premessi provvedimenti, lo si diffida a fornire il curatore d'ogni opportuna istruzione e mezzo di difesa, od a nominarsi altro procuratore che lo rappresenti, notificandolo in tempo a questo Giudizio, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua inazione.

E il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 3 aprile 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 5576. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta, e sulla immobile, situata nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giuseppe Bevilacqua, industriante filarmonico, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al 30 giugno pross. vent. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. cav. Leone dott. Fortis, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 luglio pr. vent., alle 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 27 aprile 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 5435. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giuditta Ventura fu Giuseppe, vedova Terni, assente d' ignota dimora, che l' avvocato Gio. Batt. dott. De Zen, cessionario dartorelli, coll' avvocato Negri, produsse, nel 21 dicembre a. p., sotto il N. 18276, una istanza per asta di fondi, al confronto di Angelo Bonetto detto Potich, di qui, e dei creditori iscritti, fra' quali figura essa assente, e che la rubrica di detta istanza, ad essa assente diretta, venne, con odierno decreto, intimata all' avv. di questo Foro cav. Leone dott. Fortis, che si nominò a suo curatore ad actum nella suddetta vertenza, essendosi sulla detta istanza prefissa la comparsa delle parti a quest' Aula verbale del 5 maggio p. v., ore 9 ant.

Dovrà pertanto essa assente far giungere in tempo utile al curatore deputatole ogni sua creduta eccezione, o scegliere e notificare a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti a sè sola dovrà attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' Albo e per tre volte si pubblichi nella locale Gazzetta, a cura e spese dell' esecutante.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 24 aprile 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3073. AVVISO. 1. pubb.

Si rende noto che mediante istanza 22 corr., N. 3073, Apollonia Elisabetta Scanferla, maritata Verga, propose un patto pregiudiziale ai creditori della Ditta Giacomo e Giovanni fratelli Verga, oggi rappr. da Giacomo Verga, e dagli eredi del fu Giovanni Verga, in forza del quale, contro cessione della sostanza mobile e stabile dei predetti Verga, tutto compreso, niente eccettuato, offre di corrispondere ai creditori stessi un 30 p. 100 sui loro crediti capitale, fatta eccezione alla Chiesa greca prima iscritta sui fondi per la capitale somma di it. L. 17407:39, alla quale offre di pagare l' intero debito entro anni cinque a capitale sacco.

Il 30 p. 100 invece sugli altri capitali liquidati, e liquidabili in via amichevole, offre pagarli per una terza parte un mese dopo il passaggio in giudicato del Decreto partecipante l' eventuale adesione al patto pregiudiziale, una terza parte dopo sei mesi dal primo, e per una terza parte, sei mesi dal secondo pagamento.

La cauzione della proposta emerge dalla prodotta istanza di Apollonia Elisabetta Scanferla, la quale dichiara di ritirarsi da ogni offerta e proposizione, caso che il patto pregiudiziale non venisse accolto dai creditori dei consorti Verga.

Si avverte, per ultimo, che per versare sulla fatta proposta venne da questa R. Pretura prefisso il 31 p. v. maggio, ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 25 aprile 1871.

GRIMANI.

Gaggi Raschetti.

N. 1225. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, mediante odierno Decreto pari Numero, venne chiuso il concorso apertosi sulla sostanza di Antonio Sartori, di qui, e di cui l' Editto 9 novembre 1867, N. 7637.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 14 febbraio 1871.

Il Pretore

GRIMANI.

Gaggi Raschetti.

N. 14892 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura civile di Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Pompeo Pellegrini, rappresentante Case di commercio, morto in Venezia nel giorno 26 novembre 1870, con testamento, a comparire il giorno 2 giugno p. v., ore 11 ant., alla Camera I per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 15 aprile 1871.

Il consigliere dirigente

CINEMELLI.

Favretti.

N. 5224. 2. pubb.

EDITTO.

Zennaro Felice detto Brisa del fu Gregorio, d'anni 39 circa, nel 14 dicembre 1866 partiva da Parenzo sul trabaccolo denominato « Maria dell' Apparizione » carico di legna, e si dirigeva alla volta di Venezia. La partenza avveniva contemporaneamente a quella di altri legni, che pure si dirigevano da Parenzo verso Venezia, sopra uno dei quali, e precisamente su quello più vicino al detto trabaccolo, eranvi Zennaro Antonio detto Paterolo, Scarpa Luigi detto Rosoli, Vianello Giovanni detto Czarian e Vianelli Domenico detto Gochin.

Risulta, da quanto ebbero a riferire questi quattro, che nella notte dal 14 al 15 dicembre 1866, essendo il trabaccolo « Maria dell' Apparizione » in alto mare, nel viaggio di cui sopra, sopraggiungeva un terribile uragano, pel quale il suddetto Zennaro Felice, a bordo del trabaccolo medesimo ebbe a trovarsi cogli altri suoi compagni in imminente pericolo di morte.

E difatti, sotto essendo le persone dell' equipaggio, compreso Felice Zennaro, nessuna di esse è più comparsa, e non si ebbe più traccia alcuna nemmeno del trabaccolo, benchè siano scorsi da quel tempo più di quattro anni e benchè si facessero le più accurate indagini per averne notizia.

Avendo Elisabetta Cazzaro del fu Pasquale, moglie del detto Zennaro Felice, prodotta domanda per la dichiarazione di morte del marito e di scioglimento del matrimonio, si diffidano tutti coloro che hanno qualche notizia della vita o delle circostanze della morte del' assente, di farne le relative indicazioni nel termine di tre mesi od a questo Tribunale od all' avvocato di questo Foro dott. Camillo Quadri, nominato in curatore all' assente stesso.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 20 aprile 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 1044. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 31 maggio p. v. dalle ore 11 ant. alle 12 m. seguirà davanti apposita Commissione presso questo Tribunale il IV esperimento degli immobili sotto descritti alle condizioni sottoposte, e ciò per requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo ad istanza di Francesco Vianello fu Giovanni, contro Giovanni Puggiotto, detto Macchia, fu Vincenzo di qui e creditori inscritti.

Descrizione degli stabili da subastarsi in Venezia, Comune censuario di Dorsoduro a S. Trovaso.

Lotto I. — Casa all' anagrafico N. 1476, descritta in mappa al N. 1811 A, porzione della superficie di cent. 7, colla rendita di L. 27 78, stimata L. 4656.

Lotto II. — Terreno attiguo alla casa suddetta, descritto in mappa al N. 1810, per orto della superficie di cent. 21, e colla rendita di L. 2 50, e la casa di recente costruzione non ancora censita, fabbricata da Gio. Puggiotto sopra il terreno al mappale N. 1810, terreno e casa stimati complessivamente italiane L. 5822:70.

Condizioni d' asta:

1. Gl' immobili saranno per ciascun Lotto deliberati anche a prezzo inferiore alla stima e quand'anche non bastasse a soddisfare i creditori iscritti.

2. La vendita sarà fatta in due Lotti pegli stabili tutti e senza garanzia dell'esecutante per qualsiasi titolo e peso apparente o meno da pubblici registri.

3. Ogni concorrente all' asta dovrà depositare il decimo del valore di stima in valuta legale a garanzia dell' asta, e quale sarà restituito al deliberatario dopo che avrà adempito all' obbligo di cui l' articolo successivo, e subito agli altri.

4. Il deliberatario entro dieci giorni dalla delibera, dovrà depositare a questo Tribunale un libretto d' investita di questa Cassa di risparmio per l' intero prezzo di delibera, ed a favore del concorso dei creditori inscritti.

5. Mancando alla condizione dell' articolo precedente gli stabili saranno reincantati a tutto pericolo del deliberatario, confiscato senz' altro il deposito, e senza pregiudizio per ogni ulteriore risarcimento dei danni.

6. Eseguito il deposito, di cui l' articolo 4, gli stabili saranno aggiudicati al deliberatario, al cui carico staranno tutte le pubbliche e private gravezze, non solo dalla delibera, ma per le pubbliche anche ogni altra anteriore ed insoluta, salvo per quest' ultimo caso il diritto di regresso verso l' esecutato.

7. L' esecutante, concorrendo all' asta e facendosi deliberatario, sarà dispensato dal deposito di cui l' art. 3, e dal versamento del prezzo mediante il libretto d' investita di cui l' art. 4, e dovrà all' incontro versare tutto il prezzo in moneta legale, dopo che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato e sia indi approvato il riparto del prezzo corrispondendo per altro pel prezzo della delibera l' interesse in ragione annua del 5 p. 0/0.

8. Conseguentemente l'esecutante, quando sia deliberatario conseguirà senz' altro l' immissione in possesso ed il godimento degli stabili, ma l' aggiudicazione in proprietà sarà ritardata sino al pieno adempimento degli obblighi, di cui l' art. 7.

9. Saranno, infine, a carico del deliberatario, e senza diritto alcuno ad imputazione nel prezzo, tutte le spese dell' incanto e per l' imposta di trasferimento, nonchè le spese tutte esecutive dal precetto cambiario in avanti, le quali saranno pagate nel termine dell' art. 4, non facendosi luogo, in difetto, all' aggiudicazione, di cui l' art. VI.

Locchè si affigga e si pubblichi nei luoghi e modi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 16 febbraio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 1164. 2. pubb.

EDITTO.

L' Asta Mijini Clementi, contro Ivanovich, di cui l' Editto gennaio 1871, N. 97, inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 23, 24 e 28 febbraio p. p., venne redeputata ai giorni 15, 16 e 17 maggio 1871, dalle 9 ant. alle 2 pom. Restando ferme le condizioni già precedentemente esposte, si avverte soltanto che il R. Demanio ha il diritto dominale sul lotto XIII.

Tanto si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e s' intimi personalmente al signor avv. Biglia, procuratore Mijini e Clementi, alla signora consorte Elena Ivanovich, ed all' Ufficio del Commissariato in Venezia.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 10 marzo 1871.

Il Pretore, MALFATTI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 4 maggio — N. 119

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 MAGGIO.

Da Parigi si annuncia che il generale Cluseret delegato per la guerra della Comune, fu arrestato perchè colla sua incuria e negligenza aveva compromesso il possesso del forte d'Issy. La Comune non vuol sentire parlare di capitolazione di quel forte, e lo ha fatto rioccupare dalle guardie nazionali, che l'avevano già abbandonato, ed ha mandato gli operai per levare i chiodi ai cannoni. Il nuovo comandante La Cecilia, che è nato a Tours in Francia, ma è figlio del famoso scrittore e cospiratore italiano La Cecilia, ha istruzione di resistere ad ogni costo.

Le truppe di Versailles, che hanno perduto l'occasione di prendere il forte d'Issy quando era quasi sguernito di truppe, si sono trovate nella necessità di riprendere d'assalto il castello d'Issy, ch'esse avevano prima abbandonato. La condotta delle truppe di Versailles non fa per verità molto onore a chi le comandava.

Da Versailles però si annuncia che il forte d'Issy è ora completamente circondato, perchè le truppe dell'Assemblea tengono occupato ora il castello d'Issy e la Stazione di Clamart. Esse fecero agl'insorti d'Issy una nuova intimazione di resa, ma ebbero un altro rifiuto. Si annuncia sempre come imminente l'attacco generale, ma pare che questo attacco, sempre *imminente*, non sia ancora avvenuto.

Era corsa a Parigi la voce, riferita dal *Moniteur*, che il generale Dombrowski col suo stato maggiore fosse stato fatto prigioniero ad Asnières, ma è una voce però che non merita fede. Se fosse stata vera, noi ne avremmo avuto a quest'ora la conferma da un telegramma di Versailles.

A Parigi intanto si apparecchiano alla più accanita difesa. Oltre la seconda cinta, fortificata da un sistema di barricate, vi saranno altre tre cinte chiuse con cittadelle situate al Trocadero, all'altura di Montmartre e al Panteon. La Comune ha deliberato la nomina d'un Comitato di salute pubblica, con 45 voti contro 23. La Comune non sa svincolarsi dall'imitazione del 93. Però essa ci conferma ogni giorno la verità della profezia fatta da Victor Hugo nel 1848; essa ci mostra il *mostruoso nel piccolo*, mentre i giacobini del 93 aveva mostrato l'*orribile nel grande*.

Si hanno ancora notizie molto incomplete sul risultato delle elezioni comunali in Francia, che ebbero luogo il 30 aprile. Un dispaccio dice che esse riuscirono favorevoli al partito repubblicano conservatore, e per conseguenza al Governo attuale. Anche in alcune grandi città, come Tolosa, Marsiglia e Saint Etienne, esse riuscirono in questo senso, e ciò è molto significante giacchè in quelle tre città sono scoppiati di recente moti simili a quelli di Parigi, che furono però prontamente repressi. In altri centri come Angers, Mans e Perigueux, le elezioni riuscirono invece favorevoli al partito repubblicano avanzato. Ma i dati che si hanno sinora sono troppo incompleti, per potersene fare un'idea.

Le elezioni hanno provocato disordini a Lione e a Thiers in Alvernia. Non abbiamo ancora ragguagli sopra i disordini di quest'ultima città; ma il *Progrès* di Lione ieri arrivato ci faceva conoscere di quale indole fossero i movimenti lvi scoppiati. Una trentina d'uomini si posero innanzi alla Sezione dell'Ufficio municipale e della via de la Thibaudiere; caricarono i loro fucili alla presenza della folla e poi dichiararono che non avrebbero lasciato andare nessuno a votare. Quei signori erano astensionisti, e volevano imporre l'astensione a tutti. Fatto sta che quando andò il Sindaco, per organizzare lo scrutinio, esso si sentì dire, che per quel giorno la sua fascia non imponeva a nessuno, e gli elettori di quella sezione hanno dovuto tornare indietro col loro Sindaco. Gli astensionisti erano trenta, gli elettori non seppero ridurli subito alla ragione.

Il *Progrès* si ferma qui; ma pare che dopo l'intervento della forza abbia posto freno a questa inaudita violenza. Si annuncia almeno da Versailles che i disordini furono immediatamente repressi. Era corsa anzi la voce, che poi si fossero rinnovati, ma un altro dispaccio lo smentisce formalmente.

Un dispaccio di Berlino dei giornali di Vienna diceva che in un Consiglio dei ministri, tenuto colà, era stato precisato il termine, passato il quale la Germania sarebbe intervenuta in Francia, nel caso che il Governo di Versailles non avesse ancora sedato l'insurrezione. Si aggiungeva che questo termine, che però non si diceva quale fosse, era stato già notificato al Governo di Versailles, facendo notare che un'insurrezione così prolungata era oramai incompatibile cogl'interessi della Germania. Oggi però un altro dispaccio di Berlino smentisce quella notizia.

Abbiamo visto ieri la votazione della Camera dei Comuni, la quale, contro le aspettazioni, respinse la mozione Smith che era di biasimo al Ministero, ed ha approvato l'aumento dell'imposta sulla rendita. I tory per questa volta hanno perduta la partita, ma è probabile che cercheranno di prendere la rivinta. Un articolo del *Times* che ci è fatto conoscere dal telegrafo pone in risalto che la Camera col suo voto non ha veramente approvato l'aumento dell'imposta sulla rendita alla quale è sempre contraria, ma ha voluto solo evitare una crisi.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi smentisce che Dombrowski e il suo stato maggiore sieno stati fatti prigionieri ad Asnières.

Navigazione a vapore colle Indie.

Il *Corriere italiano*, dopo di avere riportato la corrispondenza da Firenze da noi pubblicata nel N. 114, qualificando la questione a cui essa accenna come del più alto interesse e del più grande momento, così soggiunge:

Se fosse vero che il Governo abbia da senno formato il proposito di istituire corse regolari di navigazione a vapore tra il Mediterraneo e i porti dell'Indo-Cina, aiutandone con sovvenzioni la difficile impresa, noi vorremmo essere i primi non soltanto ad applaudirlo con tutto l'entusiasmo di cui siamo capaci, ma anzi a perdonargli persino tutti i peccati di cui si è reso reo, quando avesse compiuta una così grande provvidenza.

Il pensiero di sottoporre le finanze dello Stato a così duro sagrificio, sgomenta forse a tutta prima. Ma però quando (senza lasciarsi trasportare a calcoli fantastici) si ragioni con severi e rigorosi calcoli, non è malagevole il persuadersi che in nessuna altra impresa o con più sodo criterio finanziario o con più acuta sagacità economico-amministrativa, si potrebbe impiegar danari in guisa che fruttassero molto e moltissimo così all'Erario, come ai cittadini; nell'interesse pubblico, nell'interesse privato.

Un primo, un secondo, un terzo viaggio non possono produrre grandi risultati, nè tali che saltino all'occhio con proporzioni imponenti.... Ma quando l'istituzione della grande linea di navigazione sia fatta con accorgimento, quando la Compagnia che la sostiene sappia a profitto proprio e del paese operare come Agenzia intermediaria che studii tutti i modi ad agevolare gli scambi tra quell'immensa estensione di paesi vasti come varie Europe, che si stendono dalle rive egizie del Mediterraneo fino alle estreme regioni dell'Oceano indo-cinese, e il nostro, fino dai primi viaggi si cominciano a disseminare e a raccogliere campioni e saggi. Si portano via dall'Italia campioni di paste mangereccie, di frutta secche ed essenze, di marmi e conterie, ec. ec., e dalle regioni asiatiche si portano in Italia i campioni dei prodotti naturali (coloniali, cotone, indaco, materie coloranti, seta, legnami preziosi, ec.) e altresì dei prodotti industriali dei quali tanto l'India quanto il Giappone e la Cina hanno varietà moltissime, e generi sorprendenti per bellezza e ricchezza, come stoffe seriche, lavori in paglia, in giunco, in avorio, galanterie, pitture su corteccie d'alberi, porcellane, ventagli, ombrelli, ec.

Il difficile è cominciare ad avviare relazioni e a fissare nei principali porti Agenzie che procaccino la vendita dei nostri prodotti, che raccolgano i prodotti locali da importare in Italia, che con attività ed onestà provvedano a regolare il saldo delle differenze sopra questi scambi.

Ma d'uno in altro viaggio gli affari crescerebbero e crescerebbero sino al punto (quest'è l'importante) che la marina a vapore per quanto dotata di grandi bastimenti, non avrebbe più forze bastanti, la marina a vela dovrebbe concorrere e troverebbe già preparato il terreno ad annodare e mantenere importanti scambi.

Quest'è il riflesso più importante su cui bisogna fermarsi. Qualunque fosse il sacrificio che si dovrebbe incontrare, per aiutare nei primi passi una grande impresa di navigazione a vapore che viaggiasse ai porti dell'Indo-Cina e mettesse capo a Venezia e a Genova, quella Compagnia non sarebbe che l'avanguardia la quale aprirebbe il cammino alla marina mercantile; quei sacrificii aprirebbero la strada a grandi traffici che richiamerebbero all'Italia una splendida attività commerciale.

D'altra parte non è indispensabile che i contratti per sovvenzione alla navigazione si regolino sul tipo di quelli fatti con eccessiva generosità, nei primi anni del reggimento nazionale.

La sovvenzione dovrebbe essere un aiuto a superare le difficoltà dell'avviamento dell'impresa; dovrebbe essere la garanzia d'un prodotto, la quale fosse tale da infondere coraggio e sicurezza di successo al capitale. La sovvenzione dovrebb'essere un incoraggiamento all'attività, uno sprone all'intraprendenza, non già un gratuito ed inconsulto beneficio il quale riducesse l'impresa della navigazione all'*exploitation* della sovvenzione.

Quanto al concetto che la gran linea di navigazione per il Canale di Suez ai porti dell'Indo-Cina debba metter capo in Italia a Venezia, come a Genova, ne parleremo in un altro Numero.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 2 maggio.

(Sc) Il lungo periodo di tempo, che il vostro corrispondente ha lasciato decorrere dall'ultima sua lettera, gli offre modo di formulare alcune considerazioni sullo stato morale ed economico della principale città di Lombardia, di maggior interesse forse delle notizie locali, che senza bisogno di speciali collaboratori, ogni giorno giungono coi nostri periodici fra voi.

Or corre all'incirca l'anno dagli insani tentativi degli agenti del profeta Mazzini, che fruttarono qualche mese di prigionia al Nathan e compagni, e completamente vennero sventati dopo la farsa rivoluzionaria dagli stessi tentata nel successivo luglio. Da quell'epoca, il partito non ha dato segno di vita, e s'ebbe colpi mortali dai dibattimenti, che precedettero la decapitazione Sonzogno, e che misero anco una volta in luce le virtù cittadine di alcuni degli adepti. La povera *Gazzetta* smise d'allora in poi l'ardente spirito battagliero, e, benchè abbia perduto il pelo, ma non i vizii, è ben diversa ora, dacchè il cittadino Cavallotti l'ha abbandonata, ed il suo direttore pensò sottrarsi alla vergogna, col rifugiarsi a Roma, ove pubblica il periodico *La Capitale*. Nè meglio andarono le cose per la stampa gazzettina, il di cui *moniteur* dovette rimpicciolire il formato e vide ogni giorno scemare i proprii lettori, ad onta dei carteggi che, dal campo garibaldino in Francia, gl'inviava il suo direttore. In tale condizione di cose, che rivelava l'indifferentismo che andava ogni giorno vieppiù allargandosi in alcune classi sociali, quelle che di solito costituiscono la sacra falange dei nostri liberaloni, non poteva a meno di fallire il tentativo del Cavallotti di fondare un nuovo giornale, portabandiera dei cervelli più esaltati, che abitino all'ombra del nostro Duomo. Il neonato morì dopo un trimestre d'innocenti vagiti, senza trovar aiuto in quel popolo ed in quel paese, per il cui bene era nato, e per il quale ogni giorno credeva combattere. Andò invece aumentando in favore il *Corriere*, a cui crebbero i lettori in ragione degli improperii, che, forse in mancanza d'armi migliori, per molto tempo gli scagliarono contro gli avversarii. Se la passione non accecasse gli uomini, codesti signori dovrebbero per persuadersi, che nulla rappresentano all'infuori delle fantasie ammalate, che sperano dai rivolgimenti, Dio sa quali fortune, e che il loro pubblico, in gran parte composto di piccoli bottegai, di portinai e di sfaccendati, non può arrecar loro alcuna forza vera, perchè, in generale, è composto di persone, le cui aspirazioni nulla contengono di generoso, e per le quali l'interesse del paese è quasi sempre lasciato in disparte.

Bisogna però compatirli, se non sanno smettere la via intrapresa, poichè è per essa unicamente, se alcuni possono campar allegramente la vita, e riuscir non ignoti alla città. È una celebrità, a cui non tutti terrebbero, ma tanto serve a qualche cosa, a diventar per esempio deputati di qualche collegio rurale, che in questo caso diventa il santuario della civiltà e del liberalismo nazionale: è certo se la maggior parte delle nullità, che s'impancano nelle colonne della stampa gazzettina, avesse in altro modo cercato di sodisfare ai proprii obblighi sociali, studiando e lavorando seriamente, nessuno si sarebbe accorto dell'esistenza di questi odierni custodi del sacro fuoco dell'amor patrio. La Comune di Parigi ha in essi degli ardenti ammiratori, ed il pubblico, che li vide nel luglio, teneri di Re Guglielmo, nel settembre, di Favre e Gambetta, nel marzo, dei terroristi parigini, ebbe campo di apprezzarne le convinzioni e le aspirazioni, e di dubitare della logica dei loro intendimenti. E sì che al vederli questi nostri comunisti, tutti radunati ogni sera nel loro *club* del caffè Gnocchi, attorniare il Ricciotti Garibaldi, che da tempo li rallegra della sua presenza, sembrano una comitiva di capi ameni, piuttosto che di settarii, tanto, che, senza le cose poste in luce dai tentativi e dai processi dello scorso anno, potrebbe sembrar esagerazione o peggio l'aver timore, ch'essi non si peritino di gettare lo spavento ed il disordine nella città. Per fortuna, ed i cittadini e l'Autorità vegliano attentamente sui loro complotti, giacchè in un centro popoloso come il nostro, riesce sempre facile, con un po' di denaro, il metter assieme una turba di monelli, che, attirando i curiosi e gli sfaccendati, serva di principio a quelle serie dimostrazioni, a cui tante volte ci fecero assistere, e che se non condussero a guai, certo non lo abbiamo dovuto ai promotori, ma al contegno della cittadinanza, che incominciò a bastonare di santa ragione i [illegible]nti, e dell'Autorità, che seppe dare le opportune disposizioni.

Ciò premesso in ragione che la politica del disordine e delle rivoluzioni perpetue cade in discredito sempre maggiore nelle classi più influenti ed illuminate, la prosperità materiale ogni dì va aumentando, e chi visita la città nostra va lieto di trovarvi tanto movimento, tanta attività commerciale, tanto amore al pubblico bene[illegible].

L'associazione industriale italiana, che ha la sua sede fra noi ed è presieduta da quell'egregio cittadino che è il senatore Beretta, vagheggiò l'idea d'un'esposizione nazionale per il prossimo autunno. Si formò una Commissione dei principali commercianti, produttori ed economisti della città e, grazie agli sforzi ed agli studii di tutti, la cosa fu resa possibile ed ora Milano avrà l'alta sodisfazione ed assieme l'onore d'attirare a sè a nobile ed utile gara tutti quegli industriali che vorranno concorrervi. Per rendere possibile la cosa, si fecero sottoscrizioni private, che produssero egregia somma: la Provincia diede cinque mila lire ed avrebbe accordato di più, se non annoverasse nella sua Deputazione una testa bislacca e confusa, che sembra destinata a non creare che ostacoli ed opposizioni a tutto ed a tutti. La città s'appresta altresì a render maggiormente gradito con spettacoli straordinarii il [illegible]o soggiorno in quell'occasione, sicchè abbiamo fiducia della buona riuscita del felice progetto.

Ieri venne costituita una Società del panificio, mediante azioni da lire 250 cadauna raccolte fra i cittadini. Essa proponesi di studiare e di porre in pratica i processi migliori per ottenere pane eccellente a buon mercato, aumentando il ricavo che oggi ottiensi coi vieti metodi che si usano, dalla farina di frumento. All'estero abbiamo molti esempii di simili società e la fabbricazione del pane da questo punto di vista è di gran lunga più perfezionata che da noi. Confidasi che il tentativo possa riuscire, abbenchè si manchi di uomini che coll'autorità del nome, acquistata per profondi studii e lunga esperienza, possano dirigere la parte tecnica dell'azienda, nella quale sta unicamente il segreto dell'operazione.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile contiene:

1. Un R. Decreto del 12 marzo, che istituisce alcuni insegnamenti negl'Istituti tecnici e di marina mercantile, ed in alcune Scuole nautiche e speciali.

2. Un R. Decreto del 12 aprile, che introduce alcune variazioni al ruolo del personale del Ministero delle finanze.

3. Un R. Decreto del 12 aprile, che introduce alcune variazioni al ruolo organico del personale dell'amministrazione del lotto.

4. Un R. Decreto del 12 aprile, con cui è autorizzata la Società anonima di credito per Azioni nominative, colla denominazione di *Banca popolare operaia*, sedente in Bari.

5. La nomina del senatore De Cambray-Digny e del deputato Mezzella a membri della Commissione, istituita con R. Decreto 12 marzo p. p., con incarico di compiere tutte le indagini e gli studii occorrenti per provvedere alla perequazione del tributo fondiario fra le diverse Provincie del Regno, in sostituzione del senatore Paduia, le cui dimissioni da detta Commissione sono accettate.

6. Disposizioni nel personale dell'esercito, in quello dei notai e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile contiene un R. Decreto del 2 mese stesso, che approva il Regolamento interno della Scuola superiore di agricoltura in Milano annesso al Decreto medesimo.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 1.°:

Alcuni giornali si sono fatti l'eco di voci corse sopra varii importanti cambiamenti nei nostri rappresentanti all'estero.

Al Ministero degli esteri nulla ancora è stato in proposito deciso; nè, contrariamente all'asserzione di parecchi fogli autorevoli, si è ancor pensato a dare un successore al compianto conte Della Minerva, e tanto meno poi ad affidare la rappresentanza del nostro Governo presso uno Stato amico ad un distinto generale dell'esercito.

FRANCIA

Diamo il discorso pronunciato dal signor Thiers nella seduta del 27 dell'Assemblea di Versailles, che ci venne segnalato dal telegrafo:

Signori, chiedo scusa all'Assemblea d'interrompere una discussione molto interessante, ma cedo nel salire a questa tribuna, al desiderio di molti dei nostri colleghi.

Non credo in generale, che la parte di spacciatore di notizie possa convenire al Governo, ma al momento in cui gli elettori stanno per riunirsi per nominare i loro Consigli municipali, credo utile di dire alcune parole al paese e di dargli alcune spiegazioni sulla situazione attuale.

La nostra situazione è dolorosa, poichè si sta spargendo sangue, ed è dalle due parti sangue francese; essa è dolorosa, ma è consolante in quanto che ci fa sperare la prossima fine di questa lotta; essa è consolante, perchè ciascuno fa il proprio dovere e perchè l'Esercito soprattutto comprende quali sacrifizii esso deve al paese.

La nostra prima missione era di creare un esercito fortemente organizzato. Questa missione non era senza difficoltà.

Il Governo non ha perduto un momento, e, questo Esercito voi ora lo avete; esso ha, lo ripeto, il sentimento completo dei suoi doveri; voi potete contare sul valore dei nostri soldati e dei capi che lo comandano. Scegliendoli, noi ci siamo rivolti non già ad un partito, ma a tutti gli uomini leali. Un vero Governo dev'essere fiducioso, e quando è leale, deve credere alla lealtà degli altri.

Noi abbiamo preso gli uomini che si sono mostrati superiori alla cattiva fortuna, e che provano oggidì che, meglio diretti, avrebbero vinto. Io non ho esitato a chiamare a capo del nostro Esercito il bravo maresciallo, che possiamo chiamare il cavaliere senza paura e senza macchia. (*Benissimo!*) Davanti a questo nome illustre e venerato, la malignità stessa fu sventata. (*Benissimo!*)

Commetterei un'indiscrezione se venissi ad esporvi le idee dei nostri generali; ma posso dirvi che bisogna aver fiducia nelle operazioni che si eseguiscono in questo momento, e che sono il frutto di lunghe e serie meditazioni.

La mia missione si limita a dar loro i mezzi di vincere. A loro spetta decidere sull'impiego di questi mezzi.

Terminati i lavori dell'investimento, incominciano le operazioni attive; la nostra artiglieria ha spento completamente il fuoco del forte d'Issy, e questa notte il valoroso generale Farron, alla testa di 100 marinai e di 300 soldati del 110.° ha preso d'assalto l'importante posizione dei Moulineaux.

Sarei temerario se cercassi di determinare il tempo nel quale potranno essere condotte a fine queste grandi operazioni. Ciò ch'è doloroso, si è che nessuno dei mezzi ai quali possiamo ricorrere potrebbe essere scelto senza straziarci il cuore. Ma che la Francia si chiegga se questa guerra crudele non ci fu imposta, e se la responsabilità di essa deve pesare su di noi. Ne siamo noi gli autori? (*No! No!*) Di questa guerra crudele, siete voi gli autori, voi che siete assaliti come noi? Noi ci difendiamo e difendiamo nello stesso tempo il diritto, la legge, la società. (*Adesione.*)

Si viene ogni giorno a dirmi: Siate pacifico, siate conciliante; ma se dipendesse da me, se non si trattasse che della mia persona, che della mia missione politica, v'ha egli sagrifizio che non sarei disposto a fare?

(L'emozione soffoca la voce dell'oratore.)

A questi inviati, non solo di Parigi, ma delle grandi città di Francia, io rispondo: Voi volete la libertà, ma noi tutti la vogliamo, ed è il giorno in cui voi siete giunti tanto vicini alla Repubblica elementare, che si viene a dirci: Bisogna pensare alla libertà. Ci vien detto ciò in presenza d'una insurrezione senza principii, senza dottrine, che fa il male con un'ignoranza disastrosa.

Qui non v'è secondo fine contro le istituzioni attuali. Noi abbiamo preso gli uni e gli altri un impegno che siamo decisi a mantenere. È bene che coloro i quali ci costringono a ricorrere alla forza lo sappiano: non v'è da nessuna parte una cospirazione contro la forma attuale di Governo.

La nostra missione è quella di riorganizzare.

All'insurrezione che ci accusa di voler rovesciare la Repubblica, io dico: « Voi mentite. »

Non v'è altra cospirazione che quella da voi tramata, ed i cui sanguinosi risultati desolano la Francia. Deponete le armi e saremo clementi, eccettuato verso colpevoli, che fortunatamente sono poco numerosi. (*Emozione prolungata.*)

Ditemelo, vi prego. Ho forse avuto torto di dire che i colpevoli erano poco numerosi? Non è una fortuna nella disgrazia che coloro che hanno versato il sangue dei nostri generali, Lecomte, Thomas..

Voci: E coloro che uccidono i nostri soldati!

Il sig. Thiers. Si calunnia il nostro esercito quando si dice che vi sono molti soldati nelle file degl'insorti. (*Interruzione.*) Non posso impegnarmi in un dialogo. Vi sono degl'insorti che vestirono colle uniformi dell'esercito molti di loro, avendo trovato quelle uniformi nei magazzini.

Senza, dubbio, alcuni perversi vennero da lungi, dall'estero; ma ciò che li rende forti si è, che hanno in loro potere le opere destinate alla difesa del paese. Quando queste saranno loro tolte, li vedrete fuggire colla viltà dei delinquenti.

Allorquando io do certi ordini che mi fanno sanguinare il cuore, son costretto a chiedere a me stesso se io abbia il diritto... (*Interruzioni.*)

Se vi sono qui dei colleghi abbastanza malevoli per impedirmi di compiere il mio pensiero, si spieghino. (*Applausi.*)

La fiducia non mi manca; vi manifesto i miei dolori; lasciate almeno ch'io ve ne dica la causa. Voi credete ch'io prenda a sangue freddo i provvedimenti necessarii in una guerra civile, io lo faccio con ferma risoluzione, ma eziandio con dolore uguale a questa risoluzione. Non ho mai posto in dubbio il nostro diritto, e voleva esporvi le ragioni della mia fiducia e della mia persuasione assoluta del mio diritto, quando fui interrotto. Non è forse vero che nei grandi principii siete tutti dello stesso avviso? (*Sì! sì!*)

Quest'Assemblea è la più liberale ch'io abbia veduto; lo dico francamente, è più liberale di me.

Ebbene, dall'altra parte, fra quelli che combattiamo, chi vediamo noi? Alcuni dittatori odiosi che dominano una turba commossa e la conducono al fuoco. Il diritto è dalla vostra parte. Contro di noi non vi è l'usurpazione. Se intorno a certe questioni, abbiamo opinioni diverse, ne abbiamo pur fatto il sacrifizio; non dico per sempre, ma possiamo presentarci colla fronte alta.

Quelli che combattiamo, al contrario, non possono dire che cosa vogliano, o piuttosto sono costretti a nasconderlo. E tuttavia, noi sappiamo bene ciò ch'essi vogliono, vogliono che la Comune sia sovrana. Vogliono inoltre che ogni città sia una Repubblica, abbia il suo esercito, il suo generale. Trentaseimila Repubbliche in Francia! È questa la più assurda smentita lanciata contro la rivoluzione francese e l'unità nazionale, opera di otto secoli. Quanto a noi, gli è a conciliare questa unità colla maggior libertà possibile che dobbiamo consacrare i nostri sforzi.

Lo ripeto — e tutti lo sappiamo — qui non si congiura. — Non vi è altra congiura tranne quella che sorge a Parigi e la riempie di sangue.

Quanto a coloro che deporranno le armi, essi avranno salva la vita. A coloro che saranno privi di pane, ne daremo fino alla ripresa dei lavori. Ci si domanda la pace; eccola. Se non si ha il buon senso d'intendere le nostre parole, compiremo fino all'ultimo il nostro dovere. (*Applausi.*)

Il Consiglio municipale di Lione sottopose al Governo un progetto di legge sulle scadenze, col quale si stabilisce che tutti i debiti, la cui scadenza è compresa nel periodo sino al 1° giugno 1871, sieno pagabili in un termine di due anni, in tante ventiquattresime parti, di mese in mese, pagando il primo ventiquattresimo il 5 agosto 1871, e così di seguito il 5 d'ogni mese. Il difetto di pagamento d'una sola rata rende esigibile il tutto.

Leggesi nel *Progrès* di Lione in data del 1° maggio:

Ecco due notizie da mettere insieme. Si legge nell'*Univers* di Versailles:

« Una persona giunta da Londra, ci annuncia che Napoleone è seriamente ammalato, il suo stato è abbastanza grave per ispirare inquietudine ai suoi amici. Da quindici giorni l'ex Imperatore non riceve più.

« Benchè questa notizia ci venga quasi direttamente da una delle persone che circondano Napoleone, è possibile che la malattia sia meno grave a Londra, che non si creda a Parigi. Non si potrebbe dimenticare che l'ex Imperatore si è servito appuntino in parecchie occasioni delle sue malattie, destinate a occupare, o piuttosto a distrarre l'attenzione del pubblico in momento opportuno. »

Si legge in un giornale svizzero la seguente corrispondenza da Steckbron:

« Si è con un sentimento d'inquietudine che si aspetta qui l'arrivo dell'ex Imperatore.

« I suoi cavalli, equipaggi, domestici, bagagli sono già arrivati a Arenenberg, e malgrado il silenzio dei domestici, è permesso presumere che la famiglia Bonaparte non tarderà a giungere dall'Inghilterra.

« Non è più un segreto per alcuno, che le ville dei dintorni situati sulle rive del Lago, hanno trovato locatarii, ed è quasi certo che Arenenberg diverrà presto il centro delle mene bonapartiste. »

TURCHIA

Costantinopoli 30.

Il primo ciambellano del Sultano, Nevers pascià, è partito pel Cairo con un firmano imperiale, mediante il quale viene proibito al Kedevi di costruire forti in riva al Mar Rosso. Il conflitto sembra farsi serio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 maggio.

Collegio convitto d' Assisi. — Il Comitato regionale veneto per promuovere questa fondazione, ci prega di inserire il seguente avviso:

Nel sesto Congresso pedagogico di Torino, venne accolta la proposta di fondare in Assisi un Collegio convitto pe' figli degli insegnanti benemeriti. Questa proposta, altamente filantropica e benefica verso una classe di persone che merita di essere sorretta nel penoso suo magistero di civiltà, ottenne il patrocinio e la promessa di aiuto materiale per parte del Governo, e per desiderio dello stesso ministro della pubblica istruzione verrà unito al Collegio convitto un Ospizio per gl' insegnanti benemeriti, il tutto come sarà stabilito nell' adunanza generale dei contribuenti a quest' opera, che avrà luogo in Firenze nell' anno prossimo.

Per promuovere il filantropico divisamento e raccogliere le necessarie offerte si istituì in Firenze un Comitato centrale, e, come nelle principali città d' Italia, anche in Venezia si istituì un Comitato regionale, composto dei sottoscritti

I quali si rivolgono non solo alla classe degli insegnanti a cui speciale beneficio è dedicata questa istituzione, ma a tutti i cittadini, nella fiducia che, riconoscendo l' utilità dello scopo eminentemente umanitario, quale si è quello di assicurare un provvedimento ai poveri maestri nella tarda loro età e la educazione dei figli loro, essi vorranno concorrere con generose oblazioni, le quali saranno ricevute da ciascuno dei sottoscritti e pubblicate.

Venezia il 30 aprile 1871.

Il Comitato.

Guglielmo Berchet, *delegato dal Comitato centrale di Firenze.*
Pier Enrico Scalettaris, *preside del Liceo Marco-Foscarini.*
Francesco Mazzi, *preside del Liceo Marco Polo.*
Luigi Ant. Gera, *direttore della Scuola tecnica S. Stino.*
Carlo Allegri, *dirigente della Scuola tecnica S. Felice.*
Giovanni Codemo, *ispettore delle Scuole comunali.*
Moisè Ravà, *direttore del proprio Istituto privato di educazione.*
Domenico Franchi, *Id.*

Offerte:

Cav. G. Berchet, L. 12 — cav. prof. Scalettaris, L. 12 — cav. prof. Mazzi, L. 12 — cav. L. A. Gera, L. 12 — prof. Allegri, L. 12 — cav. G. Codemo, L. 12 — cav. M. Ravà, L. 12 — D. Franchi, L. 12.

Istituto Coletti. — Ieri il f. di Sindaco e gli assessori Poletti e Ruffini, si recarono a visitare questo utilissimo asilo, che a ricovero ed educazione dei fanciulli oziosi e vagabondi fu istituito, ed è diretto con ogni maniera di sacrifici dal benemerito ab. Carlo Coletti. Essi ebbero motivo di ammirare l' ordine che vi regna, l' affetto che i poveri fanciulli portano al loro istitutore, e i vantaggi materiali e morali che questo asilo reca, mirando a far scomparire una delle più deplorabili piaghe della nostra città.

Correzione. (*Comunicato.*) — Nel XII elenco per l' Associazione marittima italiana (N. 112, 27 aprile di questa *Gazzetta*) fu ommesso un nome con altri errori di stampa, che si rettificano così:

Carlo Martino Pasqualini di Portogruaro . . . . Az. 1
Lorenzo Zennaro del fu Pasquale di Portogruaro . . . . » 3
A. D. fratelli Ortis . . . . » 3

Teatro Apollo. — Ieri sera ci fu la beneficiata della signora *Angelina Vinea-Paoletti.* Il pubblico non era sì numeroso quanto ce lo avremmo aspettato, ma non per questo gli applausi furono men vivi e romorosi. Fu ridato il *Matrimonio segreto* e pareva quasi che tutti i cantanti ci avessero messo un particolare impegno per farlo riuscire bene, tanto l' esecuzione ne fu graziosa ed esilarante, sicchè, oltre alla *Paoletti* che ben s' intende, furono chiamati agli onori del proscenio lo *Scheggi*, il *Paoletti*, il *Brignole* e con essi pur gli altri.

Dove per altro la *Paoletti* ancora maggiormente brillò si fu nell' aria della *Betly*: « Amor degli uomini, Non giunse ancora » da essa cantata con quell' esecuzione finita ed eletta, e con quel brio gentile ed attraente che l' hanno costituita il vero tipo della grazia. Mai, a nostra memoria, quell' aria sì gentile e scherzosa fu cantata con tanta gentilezza e grazia come ieri sera. Onde gli applausi furono vivissimi, e la signora *Vinea-Paoletti* fu ripetutamente richiamata sulla scena e regalata di fiori.

Questa sera poi nello stesso teatro, dopo il primo atto della *Giannina e Bernardone* il professore diciottenne di contrabasso *Ercole Cavazza*, eseguirà una fantasia su motivi della *Sonnambula*, di sua composizione, ed un *Concerto*, pure di sua composizione, sopra motivi popolari. Furono dette tante belle cose di questo giovane artista, che vale proprio la spesa di andare a sentirlo!

La Compagnia francese Meynadier all'Apollo. — Avremo finalmente il piacere di udire i comici francesi, che da tanti anni avevano disertato da Venezia, più che per altro, però, per colpa dei nostri concittadini, che avevano brillato in teatro per la loro assenza. Questa volta speriamo tuttavia che le cose andranno meglio, giacchè sentiamo essere già stati accaparrati, per tutta la durata delle recite, i migliori palchetti. L' abbonamento ora aperto è di quindici recite, dieci delle quali saranno di commedie, e cinque di operette.

Avvertiamo ciò espressamente, giacchè da un avviso prima distribuito a mano pareva che la cosa dovesse essere inversa; e crediamo che tutti avranno molto piacere che le rappresentazioni di commedie costituiscano la maggioranza, a confronto delle più o meno scipite operette. Per quanto grandi siano i meriti della signora *Matz-Ferrare*, la quale nelle operette occupa il posto che nella compagnia Gregoire aveva madamigella *Ester*, è indubitato che tanto le prime attrici signore *Emilia Broizat* e *Anne Miller*, quanto i primi attori *E. Bondois* e *Goudry* sono assai valenti e dappertutto si guadagnarono sin dalle prime le simpatie e gli applausi del pubblico. Avremo adunque occasione di divertirci sicuramente, e giacchè vediamo segnata dal repertorio della Compagnia la *Fernanda*, saremmo lieti se quella produzione venisse data in una delle prime sere, per vedere com' essa venga interpretata da artisti francesi, com' eran quelli per cui fu scritta.

Le Guardie municipali fecero nel dì 1.° e 2 maggio 36 denuncie di contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nell' Ordine Equestre della Corona d' Italia:

Sulla proposta del guardasigilli Ministro di grazia e giustizia e dei culti

A cavaliere:

Mattei avv. Jacopo di Venezia.

Sulla proposta del Ministro dell' istruzione pubblica:

Ad uffiziale:

Lioy cav. nobile Paolo

Sulla proposta del Ministro dell' agricoltura industria e commercio:

A cavaliere.

Busetto Giovanni detto Fisola

Venezia 3 maggio.

Oggi mancarono tutti i giornali di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 2 maggio.

Un' influenza maligna domina da qualche tempo sulle deliberazioni e sui lavori del Parlamento. La discussione dell' inchiesta sulla marina, tirata dentro di straforo nella discussione dei consuntivi dal 1862 al 1867, si è chiusa oggi con un voto, il quale nè rafforza la posizione del Ministero, nè allontana la diffidenza che molti deputati della maggioranza sentono per l' onor. Sella, nè finalmente provvede ad alcuno dei mali, che i nostri marinari d' acqua dolce vanno continuamente lamentando a proposito dell' Amministrazione della marina. Ma, dicono alcuni, queste conclusioni della Commissione d' inchiesta non si dovevano dunque discutere? A questa domanda, che a prima vista sembra decisiva, non è difficile rispondere. La Camera poteva benissimo occuparsi di simile materia, ma, come venne condotta la discussione in questi due giorni, s' è fatto troppo, se si considera, che nei conti amministrativi la quistione non si poteva trattare, che incidentalmente, e troppo poco per prendere una deliberazione, quale fu quella votata oggi dalla Camera. Il Ministero, ne convengo, si trovava in una posizione assai difficile; non voleva accettare interamente la responsabilità di tutte le passate Amministrazioni, e pure essendo stato l' on. Castagnola uno dei membri di quella Commissione, non poteva declinare con dignità la responsabilità dell' opera propria. Giammai s' è visto, come in questa discussione, quanto sia facile criticare dal proprio banco di deputato, e quanto sia difficile ed ardua la posizione di coloro, i quali seggono al banco ministeriale.

Molti oratori parlarono in questa discussione, ed alcuni con autorità; ma, mentre tutti si studiavano di ricercare quali sono le cagioni che impediscono alla marina italiana di prosperare moralmente e materialmente, nessuno s' accorse che la principale consista in quegli astii, quelle invidie, quelle personali animosità che, nella presente discussione, trasparirono più volte senza che i diversi oratori nel calore dell' improvvisazione se ne accorgessero. La colpa è più degli uomini, che delle istituzioni, per cui non recò poca meraviglia la condotta del Ministero delle finanze, il quale, dopo di aver dichiarato che, secondo il suo giudizio, non era il caso di recriminare sul passato, ma piuttosto di pensare all' avvenire, cercò con ogni sforzo di dimostrare che i due ordini del giorno proposti, l' uno dell' on. Asproni e l' altro dell' on. Finzi erano presso a poco identici, per cui il Ministero avrebbe indifferentemente votato l' uno o l' altro. Senza bisogno di studiare, quale potesse essere il carattere di un ordine del giorno della sinistra quasi estrema, anche l' espressione letterale della proposta Asproni, sonava affatto diversa da quella del Finzi. Mentre la prima accettava senz' altro le conclusioni dell' inchiesta, che lo stesso Castagnola dichiarò ieri esagerate, quella del Finzi invece faceva tesoro delle osservazioni giuste ed incaricava lo stesso ministro della marina di proporre i provvedimenti opportuni. Così il voto d' oggi riapre la serie che si poteva sperar chiusa delle indagini e delle investigazioni inutili, ed usurpa in parte le attribuzioni del potere esecutivo, poichè è la Camera stessa che si attribuisce il diritto di proporre delle riforme, quasichè il potere esecutivo vi si rifiutasse. È questo un cômpito che spetta alla Camera? È dessa in grado di poterlo compiere degnamente e con utilità?

L' attitudine dell' on. Sella in questo voto sollevò il più vivo biasimo sui banchi di destra, poichè costrinse l' on. Finzi a ritirare la propria proposta che sarebbe stata respinta se avesse persistito a mantenerla, sia per la condotta del Ministero, come per lo scarso numero dei deputati di destra che si trovavano presenti alla discussione. Il generale La Marmora se ne uscì dall' aula con piglio sdegnoso, ed i pochi deputati di destra non tardarono a seguire il suo esempio. Le conseguenze di questo voto, che diminuirà sensibilmente l' appoggio di una parte della maggioranza verso il Ministero, non si possono misurare, e lo stesso on. Sella capì che il passo fatto era assai pericoloso.

Questa mattina il Comitato tentò la nomina della Commissione sui provvedimenti di pubblica sicurezza, ma il solo La Cava, contrario alla legge, sortì a primo scrutinio; tutti gli altri sono in ballottaggio, ma i deputati di sinistra sono in prevalenza.

Della Commissione finanziaria non si sente parlare; solo assicurasi che l' on. Torrigiani presenterà sabato la sua Relazione, la quale sarà distribuita probabilmente lunedì.

Il Senato finalmente ha condotto a termine la discussione della legge sulle guarentigie; avendo l' on. Vigliani ritirati i proprii emendamenti, la maggioranza raggiunse un numero quasi insperato.

Come vedrete dal resoconto parlamentare, finalmente l' interpellanza della sinistra sulla proibizione delle dimostrazioni che dovevano aver luogo domenica a Roma, fu ufficialmente comunicata. Sarà svolta domani, credo dall' onorevole Crispi.

È di ritorno in Firenze il comm. Artom, già nostro inviato presso il Governo badese, e da molti mesi segretario generale agli esteri. L' Artom si recò a Carlsruhe a presentare le proprie lettere di richiamo. Secondo ogni probabilità, il Governo italiano non sarà più rappresentato nella capitale del piccolo Granducato.

La seconda categoria della classe 1840, chiamata sotto le armi per ricevere un' istruzione di quaranta giorni, è accorsa numerosissima, ed oggi la nostra città era invasa da numerosi gruppi di queste giovani reclute. Il nuovo uniforme della fanteria richiama da qualche giorno l' attenzione del pubblico; se debbo dirvi la verità, il giudizio non è troppo favorevole a questa tenuta che sembra la negazione d' ogni senso estetico. Forse i vantaggi e le comodità compensano la completa assenza del criterio artistico, ma, così a colpo d' occhio, il ministro della guerra non può sperare un voto di fiducia.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 2 maggio.*

Presidenza del vicepresidente Celso Marzucchi.

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per le guarentigie del sommo Pontefice e della Santa Sede, e per le relazioni dello Stato con la Chiesa.

Pres. propone che, prima di continuare la discussione della legge sulle guarentigie, il Senato prenda a discutere il progetto presentato ieri dal ministro delle finanze, e di cui questi chiese ed ottenne l' urgenza.

Di San Martino si oppone a che s' interrompa la discussione del progetto delle guarentigie per discutere un altro progetto di legge.

Pres. interroga il Senato sulla proposta da lui formulata, ed alla quale il Senato non aderisce.

Si riprende la discussione del progetto sulle guarentigie.

Di San Martino dice essere sua intenzione di presentare un ordine del giorno allo scopo di indurre il Senato a non proseguire a discutere gli emendamenti del senatore Vigliani.

Menabrea osserva che l' ordine del giorno che propone il senatore di Di San Martino è contrario al Regolamento del Senato.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) riassume quanto già disse nella seduta precedente, e prosegue poscia dicendo che, ove si accogliessero le aggiunte proposte dal senatore Vigliani al progetto delle guarentigie, sarebbero inevitabili e gravissimi i disordini nell' insegnamento che si noma secondario, poichè tali aggiunte non rispondono per nulla al concetto della vera libertà della Chiesa, nè alla utilità dell' insegnamento. L' art. 17 *bis*, proposto dal senatore Vigliani, non ha nessun altro scopo tranne quello di stabilire un privilegio a favore delle scuole del clero, e di creare un monopolio a favore della Chiesa, e conseguentemente a danno dello Stato. La Dio mercè, il nostro pubblico insegnamento, se qualche cosa lascia a desiderare, è però ben lungi dall' essere in quelle tristissime condizioni di cui parlò giorni sono il senatore Menabrea.

Per quanto riguarda l' insegnamento, il progetto di legge che ora si sta discutendo sanziona la più ampia e completa libertà della Chiesa. I vescovi, se lo vogliono, possono aprire scuole tecniche o classiche, e lo possono pure tutti gli altri membri del clero, purchè si sottopongano alla legge comune e presentino al Governo ed alle famiglie le garanzie che si richiedono agl' Istituti non retti da ecclesiastici.

A provare l' efficacia e la necessità di tali garanzie perchè il pubblico insegnamento vada continuamente progredendo, l' oratore prosegue, dicendo in quali tristi condizioni si trovassero nel 1865 cento e più seminari, in cui parecchie migliaia di giovani seguivano gli studi classici e tecnici, e termina invitando il Senato a respingere l' art. 17 *bis*, proposto dal senatore Vigliani, nonchè l' emendamento proposto dall' Ufficio centrale all' articolo in discussione, poichè tale emendamento non è urgente, nè richiesto, nè voluto, e sconvolgerebbe completamente una materia sì interessante, quale si è quella del pubblico insegnamento. (*Segni d' approvazione.*)

Amari prof. M., che aveva chiesta la parola per combattere l' emendamento Vigliani, la cede all' on. Di San Martino perchè proponga l' annunziato ordine del giorno.

Di San Martino svolge il suo ordine del giorno, col quale si propone che, non intendendo pregiudicare in verun modo la libertà d' insegnamento, il Senato delibera di passare alla discussione degli articoli del progetto ministeriale, e passa all' ordine del giorno sugli emendamenti Vigliani.

Pres. legge l' ordine del giorno proposto dal conte Di San Martino e firmato da parecchi senatori.

Alfieri chiede al ministro della pubblica istruzione se gli studi i fatti nell' Università di Roma, godano dei benefizii concessi dall' art. 10 della legge del 13 novembre 1859.

Mamiani (relatore) chiede alla presidenza se, approvato l' ordine del giorno Di San Martino, s' intenda pure che non debbasi più discutere l' emendamento della Commissione all' art. 13, rimasto sospeso.

Pres. risponde negativamente.

Cambray Digny dice che, dopo la dichiarazione fatta ieri dall' on. Presidente del Consiglio, che il ritardo della votazione di questa legge non può pregiudicare il trasferimento della capitale a Roma, la sua coscienza è tranquilla, nè comprende l' insistenza d' alcuni senatori per affrettarne la votazione. La legge delle guarentigie tale quale fu proposta, non risponde al suo scopo, non adempie alle promesse solennemente fatte dal Ministero, e, dice l' oratore, se la discussione ne viene strozzata, io, che volevo dare voto favorevole a questa legge, dovrò dargliela contrario.

Lanza (presidente del Consiglio) dice che egli non disse le parole attribuitegli dal conte di Cambray-Digny, ma che disse soltanto che, se si continuava a discutere lungamente gli emendamenti proposti dal senatore Vigliani e da altri senatori, la legge delle guarentigie non potrà essere votata prima che si operi il trasferimento della sede del Governo a Roma, e converrà terminarne la discussione in quella città. Trova poi del tutto insussistente l' accusa di mala fede che di tanto in tanto si formula contro il Governo a proposito della legge in discussione, poichè non mai il Governo pensò a stabilire un privilegio a favore degl' Istituti educativi ecclesiastici, e termina invitando il Senato ad approvare l' ordine del giorno di San Martino.

Cambray Digny e *Menabrea* parlano brevemente per fatti personali.

Vigliani dice che trovandosi pago delle dichiarazioni fatte dall' onorevole ministro della pubblica istruzione, ne prende atto, e che confidando egli voglia presentare presto al Parlamento un progetto di legge informato ai principii della libertà d' insegnamento, ritira la sua proposta, e spera che il suo esempio sarà seguito da quanti colleghi sottoscrissero i suoi emendamenti.

Presidente domanda se i 37 senatori che apposero le loro firme agli emendamenti Vigliani, intendono di abbandonarli?

Menabrea risponde che crede che sì, ma aggiunge, che per parte sua non dichiarasi completamente pago delle dichiarazioni già fatte dal ministro della pubblica istruzione.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) fa nuove dichiarazioni.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Di San Martino dice che, avendo l' on. Vigliani ritirato il suo art. 17 *bis*, egli ritira il suo ordine del giorno.

Presidente dice che prima di passare alla discussione dell' emendamento che l' Ufficio centrale propose all' art. 18, deve domandare alla Commissione se intenda mantenerlo.

Mamiani (relatore) a nome della maggioranza dell' Ufficio centrale dice che, per ispirito di conciliazione, ritira quell' emendamento. (*Approvazione.*)

Pres. legge l' art. 18 che dall' Ufficio centrale fu emendato nel seguente modo:

« Con legge ulteriore sarà provveduto al riordinamento, alla conservazione ed all' amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno. »

De Falco (ministro di grazia e giustizia) accetta l' emendamento della Commissione.

Pres. chiede al senatore Vigliani se mantiene il suo emendamento all' art. 13.

Vigliani dicesi disposto a ritirarlo, se il ministro guardasigilli gli darà sodisfacenti spiegazioni sulle intenzioni che ha riguardo alle leggi da presentarsi, di cui si fa parola nel suo emendamento, ed in particolar modo di quelle relative agli Economati ed all' Amministrazione per il culto.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) risponde che il più presto possibile presenterà un progetto di legge informato ai più ampi principii della separazione dello Stato dalla Chiesa.

Vigliani dice che, sebbene non sia troppo pago delle dichiarazioni del ministro guardasigilli, ritira il suo emendamento perchè gli pare abbia poca probabilità di essere approvato.

Alfieri propone che alla fine dell' art. 18 si aggiungano le parole *secondo il diritto comune*.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) dichiara superflua la proposta dell' on. Alfieri, e perciò non l' accetta.

Pres. domanda se la proposta del senatore Alfieri è appoggiata.

Non è appoggiata.

È messo ai voti ed approvato l' art. 18, nonchè l' art. 19 ed ultimo del progetto, che fu così emendato dall' Ufficio centrale:

« In tutte le materie che formano oggetto della presente legge, cessa di avere effetto qualunque disposizione ora vigente in quanto sia contraria alla legge medesima. »

De Falco (ministro di grazia e giustizia) presenta un progetto di legge già stato approvato dall' altro ramo del Parlamento.

Pres. mette in discussione il progetto di legge sulle volture catastali.

Pallieri (relatore) a nome dell' Ufficio centrale propone l' approvazione pura e semplice del progetto di legge in discussione.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Gallotti e Conforti, alle quali rispondono il presidente del Consiglio ed il relatore, gli articoli del progetto di legge sulle volture catastali sono letti ed approvati.

Pres. fa fare l' appello nominale per procedere alla votazione per iscrutinio segreto dei progetti di legge di cui oggi si terminò la discussione.

Risultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e delle relazioni dello Stato con la Chiesa:

Votanti 125 — Favorevoli 105 — Contrarii 20

Il Senato adotta.

Proroga dei termini delle volture catastali:

Votanti 125 Favorevoli 121 Contrarii 4.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Per la prossima seduta, i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle 2 3/4 colle solite formalità.

Pres. annunzia due domande d' interpellanza: una al ministro dell' interno sopra il divieto dell' Autorità della dimostrazione che dovevasi fare a Roma il giorno 30 aprile, e l' altra al ministro dei lavori pubblici intorno ad una linea del servizio postale marittimo. Non intendiamo però di quale linea si tratti.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione dell' art. 55 del progetto di legge per l' approvazione dei conti amministrativi dal 1862 al 1867, e per conseguenza delle spese che si riferiscono alla marina.

Maldini dice che, non legato da nessun riguardo di posizione, si crede in debito di sostenere le conclusioni della Commissione d' inchiesta sulla marina.

Discorre lungamente dello scopo che si proponevano coloro che nominarono la Commissione stessa, rettifica molte cose erronee dette dall' on. D' Amico, e sostiene come la Commissione dovette venire alle conclusioni, alle quali è venuta in seguito a testimonianze di [illegible] competenti e ad ispezioni minute operate dall' Amministrazione della marina.

Dice al ministro della marina ed all' onorevole D' Amico che col coprire le piaghe non si aggiusta niente. Queste piaghe sono molte, e per metterle a nudo e ripararle sarebbe utilissimo che la Camera nominasse una inchiesta parlamentare sulla marina.

Branca confuta anch' egli quanto disse ieri l' on. D' Amico.

Dice essere cosa deplorabile lamentare sempre il male e non porvi mai rimedio. E si meraviglia che l' on. D' Amico venga qui alla Camera ad incoraggiarla perchè si continui in questo sistema.

D' Amico. Lei s' inganna, io stesso ieri dissi che la marina era sopra falsa strada, e che se non ci si rimedia se n' avranno più tardi a lamentare le tristi conseguenze.

Branca. Se siamo d' accordo tanto meglio.

Giunto a questo punto l' oratore passa ad esaminare molte delle conclusioni della Commissione d' inchiesta, specialmente per ciò che riguarda l' *Affondatore* ed i collaudi delle altre navi, e sostiene che dinanzi a questi ricordi del passato non si può essere sicuri nè del presente nè dell' avvenire.

Lazzaro parla lungamente sul cattivo indirizzo che si è dato in questi ultimi anni agli affari della marina.

Deplora l' erronea prevalenza che si è data all' esercito sulla marina. Dice che tutte le sventure di questa derivano da pregiudizii e da riguardi. Il Parlamento non ha nessuna colpa dell' abbassamento delle nostre forze di mare, non ne ha colpa la stampa, che invece segnalò molti inconvenienti e molti abusi. La colpa è della burocrazia e del suo sistema specialmente, che sdegna le riforme.

Il dualismo provinciale è un altro male della nostra marina, ed il Governo nulla fece per farlo cessare.

La prevalenza dell' esercito sulla marina, che era buona ed utile per il Piemonte, deve cessare in Italia.

Inoltre vi sono molte irregolarità amministrative, le quali si possono commettere soltanto a patto di vincere, e noi invece abbiamo perduto.

Invita perciò il Governo a troncare qualunque indugio ed a riordinare le nostre forze di mare.

D' Amico (per un fatto personale) sostiene che quanto disse ieri non vi poteva essere nessun sentimento privato. Rammenta che, allorchè era direttore generale alla marina, egli fece molte cose che non poterono essere biasimate dalla Commissione d' inchiesta. Rettifica alcune asserzioni dell' on. deputato Maldini, e dimostra che egli non ha voluto mai coprire le piaghe della marina, ma che le ha sempre indicate chiaramente nelle due Relazioni che fece sul bilancio della marina.

Sostiene essere verissimo, che, tenuto conto dei tipi, le nostre navi costarono meno di quello che costarono le corazzate inglesi e francesi.

Deplora nuovamente la smania di screditare in Parlamento e fuori la marina, smania dalla quale sono invasi precisamente coloro che non se ne intendono, che di marina non sanno nulla e che pure vogliono sentenziare.

De Luca porge alcuni schiarimenti, che, a motivo della bassa voce dell' oratore non giungono fino a noi.

Maldini, *De Luca* e *D' Amico* parlano brevemente per fatti personali.

Acton (ministro della marina) annunzia che dirà pochissime parole per non prolungare questo spiacevole dibattimento.

Rettifica alcune inesattezze in cui è caduto l' onorevole Maldini, ed assicura la Camera che la marina è unita e concorde, animata dai migliori sentimenti di valore e di disciplina, e che anela di rivendicare la gloria che le falli nella prima infausta prova.

Negrotto deplora il biasimo che a sì larga mano getta sopra un' istituzione, come la marina, precisamente chi non la conosce, non la capisce e non ne comprende il valore e lo spirito.

Si lagna dell' on. Lazzaro per le parole che ha pronunziato e che provano che egli apprezza la bontà di un corpo dalla vittoria. Ricorda quanto accadde in Francia dal 1805 al 1848 e non pertanto in Francia mai si è detto della marina ciò che si dice di essa in Italia. Non è in questo modo che si può sperare di tutelare e mantenere il prestigio di una istituzione.

Lazzaro parla nuovamente per un fatto personale.

Ricci vorrebbe si tornasse all' argomento che ci occupa, cioè l' esame dei conti amministrativi.

Crede che la differenza di prezzo segnalata dall' on. D' Amico per ciò che riguarda le navi costruite in America, non dipenda da altro che dall' aggio dell' oro.

In ogni modo, nessuno ha negato le gravissime irregolarità che avvennero nella costruzione e nel pagamento di quelle navi, irregolarità denunziate dalla Commissione d' inchiesta. Nessuno ha contestato l' esistenza di queste piaghe, le quali esistono ancora.

Espone alla Camera la parte ch' egli ebbe nella Commissione che doveva esaminare i piani delle prime fregate corazzate, ma dichiara che egli ignorava che le si volessero ordinare in America. Inoltre egli si opponeva a che si lasciasse al costruttore la facoltà di fare costruire le macchine in America a modo suo.

Sostiene che, in omaggio alla moralità, è necessario che la Camera almeno dia un voto di censura per il modo col quale si procedette per quelle corazzate. Si formuli pure questo biasimo nel modo il più conveniente, ma è impossibile che la Camera si astenga dal biasimare i modi col quale furono condotte le cose.

Sella (ministro) Il deputato Ricci osservò che noi difendevamo i ministri passati; se l' on. Ricci fosse a questo posto farebbe lo stesso.

Premette di non essere competente in fatto di cose marittime, ma constata che in materia contabile si fecero soltanto due osservazioni di fatto. Una di queste è che si neglessero molte cautele. Il ministro vorrebbe che i deputati si mettessero un po' nei panni di coloro che trovavansi alla testa del Governo e che erano tutt' odì spinti dalle impazienze del Parlamento e dal bisogno di armare al più presto il paese. Non si può condannare quei ministri, a cominciare dal conte di Cavour, i quali, anzichè perdere del tempo in formalità, preferirono pensare solo alla necessità in cui era il nostro paese di trovarsi pronto a tutte le evenienze.

In fatto di costruzioni navali è molto questione di fiducia, e certamente il deputato Ricci non vorrà condannare il conte di Cavour per avere avuto fiducia in un riputatissimo costruttore americano il quale offriva di fornirgli in pochissimo tempo due poderose corazzate.

Rammenta a coloro che sollevarono il triste fantasma di Lissa che quel disastro in fin dei conti non fu prodotto dal fatto che il materiale era cattivo, nè da mancanza di valore dei nostri marinai, ma dipese da circostanze ch' è inutile qui ripetere.

Il Governo nulla ha in contrario acchè la Camera provvegga che per l' avvenire si provveda al migliore assetto della nostra marina. Crede il ministro che molto bisogna fare per la marina, ma crede che oltre all' interesse della marina bisogna avere riguardo a quello delle finanze.

Lazzaro. Così non si farà niente.

Sella. Ma io che rappresento il contribuente so quanta fatica ci vuole a riscuotere il pubblico denaro.

Onde io credo che a ciò bisogna avere gran riguardo. Prendiamo insegnamento dalle sciagure e dagli inconvenienti del passato a profitto dell' avvenire, e soprattutto mettiamoci con pazienza e lentamente al lavoro di riordinamento della marina. Certe cose non si fanno bene che facendole adagio e con ponderazione.

Dunque, trarre insegnamento dal passato per provvedere all' avvenire, questo sì, ma non vedo quale utilità ci sarebbe sfogarsi con un biasimo che non sarebbe giustificato nè opportuno.

Pres. annunzia che l' on. Ricci ha presentato la seguente proposta:

« La Camera, associandosi al biasimo espresso dalla Commissione d' inchiesta governativa sulla marina, relativamente alle costruzioni ordinate in America, passa alla discussione dell' articolo. »

Sella (ministro) respinge questa proposta tanto più, inquantochè la Commissione d' inchiesta termina con parole che hanno un senso molto differente da quello che ci dà l' on. Ricci.

Prega questo deputato a considerare in quali condizioni si trovi il Governo e come non convenga dare un tale voto di stigmatizzazione generale a tutta una istituzione.

Ricci rammenta che l' on. Castagnola, oggi ministro ed allora membro della Commissione, non potè confutare un solo dei fatti denunziati dalla Relazione, e non trovò che una circostanza attenuante, ed è quella che vi è forse esagerazione di tinte, perchè si era sotto l' impressione di un disastro. E come mai l' on. Sella, che è

tanto tenero del pubblico denaro, non vuole biasimare coloro che lo hanno malversato?

Castagnola (ministro) ripete che si associa alle conclusioni della Commissione d'inchiesta, ma crede che per la stessa sua dignità la Camera non deve accettare la proposta Ricci. Osserva che prima di pronunziare un simile verdetto la Camera dovrebbe sentire le difese di coloro che sono accusati, e quindi aprire un'ampia discussione sopra i fatti che loro si addebitano.

D'Amico parla per un fatto personale.

Pres. dà lettura delle varie proposte che furono presentate sopra questo argomento.

Una di esse è dell'on. Finzi, colla quale, nell'approvare l'art. 35, la Camera invita il ministro della marina a presentare nel più breve lasso di tempo un quadro completo della nostra marina, e lo stato reale sia in rapporto al materiale quanto in riguardo al personale, ed a studiare una serie di riforme che valgano ad accrescere la solidità della marina.

Altre due proposte sono degli on. Lazzaro e Asproni.

Finzi svolge la sua proposta.

Asproni svolge la sua, che consiste nel proporre che la Camera nomini una Giunta coll'incarico di studiare tutt'i lati della questione e le conclusioni della Commissione d'inchiesta, e poi ne riferisca alla Camera.

Sella (ministro) dice che il Governo non ha difficoltà ad ammettere che per l'avvenire la Camera si giovi dei lumi della Commissione d'inchiesta, quindi l'on. Finzi potrebbe mettersi d'accordo coll'on. Asproni e trovare una formola che soddisfi alle intenzioni di entrambi. Altrimenti il Governo voterà la proposta Finzi, e voterà anche quella dell'on. Asproni.

Finzi non ha difficoltà a stabilire che la Camera ed il Governo possano giovarsi dei lumi della Commissione d'inchiesta, ma reputa inopportuno passare nuovamente per una Commissione d'inchiesta e preferisce fare appello diretto al Governo.

Se l'on. Asproni vuole associarsi a questo accordo, tanto meglio per tutti.

Asproni dice che non può prestarsi a questo accordo perchè è indispensabile che le piaghe della marina vengano messe a nudo, e ciò non può essere fatto che da un'inchiesta parlamentare.

Sella (ministro). Siccome l'ordine del giorno Asproni non suona biasimo per nessuno, e siccome non sospende l'approvazione dell'articolo in discussione e siccome nessuno vuole che s'impedisca un giudizio sul passato, io prego l'on. Finzi ad associarsi all'ordine del giorno Asproni.

Finzi acconsente.

Ecco il testo dell'ordine del giorno Asproni:

« La Camera, udite le considerazioni del ministro delle finanze, delibera di nominare una Giunta che prenda in esame gli atti della Commissione d'inchiesta sulla marina, e ne faccia una relazione alla Camera. »

È messo ai voti ed approvato alla quasi unanimità.

Asproni. È la prima volta che mi succede in vita mia. (*Ilarità.*)

È pure approvato l'art. 35.

La seduta è sciolta alle 6 1/2.

Domani seduta pubblica.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 2:

Contrariamente a ciò che alcuni giornali hanno stampato, non è ancora fissata l'epoca in cui il Re stabilirà la sua Corte in Roma. Sarà probabilmente molto più tardi di quello ch'è stato detto.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 2:

Gli studii a cui la Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza ha dovuto accingersi insieme al ministro, per trovare qualche aumento di entrata da sostituire al decimo, ritardano di necessità la presentazione della Relazione.

Ci si annunzia che fra' provvedimenti che si vorrebbero proporre c'è l'aumento del dazio sul petrolio, l'aumento di 50 centesimi all'introduzione de' grani, sopprimendo però il diritto di bilancia, il bollo delle polizze doganali, il francobollo da 5 e 10 centesimi alle fotografie.

Telegrammi.

Berlino 1.

Scrivesi da Versailles: Uno squadrone di cacciatori inseguito dai federati sino a Gazemv, desiderava che lo si lasciasse entrare in St. Denis, ma i Tedeschi gl'intimarono d'allontanarsi, coll'avvertenza che avvicinandosi ulteriormente gli farebbero fuoco addosso. Uguale cosa toccò al generale Biot che voleva marciare con truppe governative da Cambrai verso Versailles.

Alcuni delegati della Comune forzarono la cassa dello Stato e vi asportarono quattro milioni in cartelle di rendita e del prestito al portatore.

Strada facendo verso il Palazzo municipale uno di questi milioni andò smarrito.

I Versagliesi abbandonarono il ridotto di Gennevilliers; i cannoni spediti da Rennes a Versailles vennero inchiodati durante il trasporto dai franchi-tiragliatori federati.

Il Parlamento respinse le proposte di conciliazione presentate dalla Delegazione di Havre; si segnalano grandi combattimenti decisivi che avranno luogo fra oggi e domani in punti diversi.

Berlino 1.

Da parte degna di fede viene dichiarata falsa la notizia, che i Tedeschi, in seguito ad un Consiglio di guerra, abbiano prefinito al Governo di Versailles un termine per la repressione dell'insurrezione, con minaccia che altrimenti interverranno a mano armata.

Fintanto che l'attuale guerra francese non tocca e non pregiudica gl'interessi della Germania, questa manterrà in vigore il principio del non intervento.

Parigi 30.

La Borsa, la chiesa della Maddalena, le Tuilerie, la serra degli aranci e la porta Maillot sono tutti sottominati.

La Comune chiese di nuovo otto milioni di franchi dalla Banca, il cui pagamento venne però rifiutato dalla Direzione.

Sono arrivati a S. Denis dei finanzieri spagnuoli. Il giornale *La Commune* dice: « Chiediamo che contro i Versagliesi venga fatto uso del fuoco greco. Il sentimento di umanità dev'essere posposto ai risultati contro Versailles. »

Pervennero documenti all'Assemblea nazionale in cui si rinfaccia ad alcune guardie mobili d'avere gridato: Viva Bismarck, viva la Prussia! La Commissione propone il passaggio all'ordine del giorno. L'Assemblea vota l'urgenza.

Versailles 30.

Nella seduta odierna dell'Assemblea nazionale, un deputato, ufficiale di marina, volse l'interpellanza seguente al ministro della guerra Leflô: Al nostro Esercito fatto prigioniero dai Tedeschi a Metz non rimase che l'onore, e questo pure sembra voler essere attaccato dal nemico, poichè egli sostiene che per parte di ufficiali francesi vennero assunti obblighi sulla parola d'onore senza che questi obblighi sieno stati mantenuti. Egli fa quindi la domanda che cosa ne sia noto al Ministero e che cosa ne pensi. Se veramente vennero dati esempii d'infrazione della parola d'onore, questi devono essere biasimati apertamente davanti l'Esercito, che da pure qualche importanza all'onor suo. La marina seppe almeno sempre custodire gelosamente il suo onore. (*Approvazione*). Il generale Leflô esprime il suo timore che l'argomento sia inopportuno. Molti ufficiali cui ciò risguarda sono morti ed altri sono feriti. Il numero di coloro ch'erano in posizione di mancare alla loro parola fu d'altronde assai ristretto, ed alcuni di essi stanno ora in faccia agl'insorti. Tosto finita la lotta, desidera un giudizio d'onore. Il Governo chiede che la presente domanda venga aggiornata.

Versailles 30 *notte.*

La Deputazione di Havre, che voleva condurre a termine una conciliazione cogl'insorti, propose che si riconosca la Comune, il che fu naturalmente rifiutato tanto da Thiers come da tutta l'Assemblea nazionale.

Il duca di Audiffret Pasquier, uno dei capi orleanisti, dichiara da per tutto pubblicamente che la fusione degli orleanisti coi legittimisti è un affare compiuto, e che il conte di Chambord l'ha provocata egli stesso. I due partiti che ora sono fusi vogliono quanto prima dar principio alla loro attività.

Lione 29.

Il periodico *Decentralisation* annuncia: Il Corpo d'esercito del generale Werder che doveva ripatriare, ebbe contr'ordine; la retro guardia passò per Colmar, i punti ch'erano sgombrati vennero rioccupati, e fra questi vi è anche Montbéliard.

Londra 1.

Il *Daily News* scrive nel suo articolo di fondo d'oggi: « Una sconfitta del Gabinetto sarebbe in oggi un infortunio della Nazione. » Quel giornale spera che il Gabinetto accelererà la sospensione della rendita vitalizia (dell'ammortizzazione).

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 2. — Il Parlamento incaricò una Commissione di 28 membri di deliberare sul progetto di riunione dell'Alsazia e della Lorena. Bismarck espose la necessità di questa riunione per assicurare la pace d'Europa. Soggiunse che l'ambasciatore francese avevagli presentato il 6 agosto 1866 un *ultimatum* nel quale domandavagli la cessione di Magonza alla Francia sotto comminatoria di una guerra immediata; soggiunse che la malattia di Napoleone soltanto impedì lo scoppio della guerra. Relativamente alle proposte delle Potenze mediatrici, Bismarck disse che la guerra e lo smantellamento delle fortezze non ci bastano. L'Alsazia e la Lorena, se fossero neutralizzate, non avrebbero nè voglia nè forza di mantenere la neutralità in caso di guerra. Soggiunse: procureremo colla pazienza e coll'affetto di guadagnarci la popolazione resistente di quelle due Provincie accordando loro le libertà comunali. La *Gazzetta del Nord* parlando delle trattative di Bruxelles dice: La controproposta francese circa il pagamento delle spese di guerra è contraria al trattato; abbiamo pegno sufficiente per assicurarci l'esecuzione della pace preliminare.

Berlino 2. — Austriache 229 1/4, Lombarde 96, Mobiliare 152 3/4, Italiano 55, Tabacchi 89 3/4.

Versailles 2, *ore* 9 30 *pom.* — Il cannoneggiamento continua su tutta la linea. La nostra artiglieria incominciò a battere in breccia il forte d'Issy. All'Assemblea, Picard disse che la notte scorsa, e stamane si effettuarono operazioni importantissime; confermò l'occupazione della Stazione di Clamart, e del castello Issy, il cui risultato fu considerevole. Soggiunge che le operazioni continueranno.

Versailles 2, *ore* 11 45 *pom.* — Il *Journal officiel* di Parigi d'oggi pubblica un Decreto di nomina di un Comitato di salute pubblica, composto d'Arnaud, Meillet, Ranvier, Pyat e Gerardin. Il *Cri du Peuple* dice che, la formazione di questo Comitato fu adottata con 45 voti contro 23. Il *Journal officiel* dice, che l'arresto di Cluseret fu cagionato dalla sua incuria e negligenza che quasi compromisero il possesso del forte di Issy.

Marsiglia 2. — Francese 52.65, Italiano 56.80.

Bruxelles 2. — *Parigi* 1. *sera* — Un avviso dice che, oltre la seconda cinta fortificata da un sistema di barricate, saranvi tre cinte chiuse con cittadelle situate al Trocadero, all'altura di Montmartre e al Panteon. Il *Reveil* dice che i Versagliesi attaccarono la notte scorsa Issy, e furono respinti con perdite. Furono spediti operai a Issy per levar i chiodi ai cannoni. Un dispaccio ufficiale, delle ore 10 dice: Nulla di grave. Issy fu rioccupato, gli fu intimato nuovamente di arrendersi, ma ricusò; nessun assalto fu tentato dai Versagliesi. Attendesi un'azione generale. Il *Moniteur* riporta la voce che la notte scorsa Dombrowsky collo stato maggiore fu fatto prigioniero ad Asnières.

Bruxelles 2. — *Parigi* 1.ª *sera.* — Nella seduta secreta della Comune si trattò la questione se Cluseret e Megy dovessero fucilarsi. Le Società delle ferrovie pagarono le contribuzioni richieste. Stasera non si ode cannoneggiamento.

Parigi 2 *mattina.* — La Comune decretò che i suoi membri non potranno tradursi dinanzi ad altra giurisdizione che a quella della Comune. Il *Journal officiel* annunzia, che le truppe di Versailles ad Asnières, attaccarono il 30 aprile i federati dalle 8 della sera fino alle 11 della mattina, e furono respinte con grandi perdite. I frammassoni si sono riuniti per riprendere le bandiere inalberate sui bastioni. Il *Vengeur* dice che i federati oltre il forte Issy occupano pure Moulineaux e Moulin Pierre.

Bruxelles 3. — *Parigi* 2 *mezzodì.* — È smentito che Dombrowski e il suo stato maggiore sieno prigionieri. I federati ripresero le trincee a 300 metri dal forte d'Issy impadronendosi d'una barricata versagliese. I Versagliesi si ritirarono sopra Molineaux che i federati tentarono riprendere, ma furono respinti con perdite. Attualmente si fanno sforzi energici per mantenere il possesso d'Issy. Tutto è pronto per far saltare Issy occorrendo.

Vienna 2. — Mobiliare 281 40; Lombarde 178 10, Austriache 422 50; Banca nazionale 749; Napoleoni 9 94; Cambio Londra 124 90; Austriache 68 80.

Londra 2. — Il *Times*, parlando della votazione della Camera dei Comuni d'ieri dice: la maggioranza non respinse l'emendamento Smith, perchè lo abbia disapprovato in massima, ma soltanto per risparmiare il Ministero.

Londra 2. — Inglese 93 5/16; Italiano 55 1/8; Lombarde 14 1/2; Turco 43 3/4; Spagnuolo 33 1/4; Tabacchi 91; Cambio Londra 12. 80.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Bruxelles 3. — Un telegramma da Verviers 2 maggio reca:

Oltre 500 operai impiegati nello scavo del canale nella foresta d'Hertogenwalde, giunsero a Verviers, per reclamare i pagamenti che non ricevettero da sei settimane dai concessionarii.

Gli operai domandarono che paghi la città. Il Consiglio comunale si convocò per urgenza, e decise di pagare gli operai. Ogni timore di sommossa è scomparso.

Vienna 3. — Il Ministro dei culti dichiarò alla Commissione del Reichsrath che si pose sul terreno della rescissione del Concordato compiuta dal Ministero precedente.

Disse che considera il dogma dell'infallibilità come un affare interno della Chiesa, e che lo Stato deve conservarsi i diritti circa le conseguenze che in pratica possono derivarne.

Pera 2. — Kiamil Bei è partito per Madrid per complimentare il Re Amedeo. — Nulla si sa ufficialmente circa il risultato della missione di Nevres Pascià in Egitto.

Dicesi che ebbe dal Kedevi assicurazioni soddisfacenti.

Operazioni della Dal Cin a Trieste. — Tutte le lettere, che di differenti persone ci giungono da colà, sono animate da un vivo entusiasmo per quella donna benefica, tanto da non potersi nemmeno riprodurre per l'eccessivo loro pindarismo. Siccome tutte partono da congiunti delle persone redente dalla facile e indolorosa manovra della Dal Cin, questo entusiasmo è bene spiegabile, ed onora quelli che ne sono animati, tanto più che la maggior parte dei risanati aveva indarno ricorso ai sussidii di quella scienza, che ora vorrebbe aver sempre fatto le medesime operazioni, senza però saper mostrare un solo guarito.

Anche questa mattina ci giunse la relazione di un'altra operazione eseguita a Trieste sopra una gentile giovanetta, che conosciamo assai da vicino. Erano presenti il prof. Cappelletti, il dott. Goracuchi ed altro medico; l'operazione non durò nemmeno mezzo minuto; i due medici ne restarono sbalorditi; il chirurgo Cappelletti dichiarò che era riuscita perfettamente. Che ne diranno i nostri negatori sistematici?

L'operazione, di cui parliamo, e possiamo garantire, fu eseguita alle ore undici e un quarto. Ebbene, a quell'ora la Dal Cin ne aveva già fatte altre sedici all'Ospedale ed altre tre in città.

L'affluenza di forestieri, che giungono a consultare la Dal Cin dall'Istria, dalla Dalmazia e dalla Carniola è grandissima, tuttavia essa non intende di rimaner là che pochi giorni ancora. Poscia ritornerà in questa Provincia, ove qualche Sindaco intelligente e filantropo ha già disposto perchè la benefica opera della Dal Cin venga applicata a pro' dei suoi amministrati, coll'intervento e sotto la controlleria degli uomini dell'arte.

Se si avesse fatto lo stesso anche a Venezia, quanto più l'umanità ne sarebbe stata avvantaggiata, e quanto maggior decoro ne avrebbe avuto la scienza! Giacchè i fatti oramai è impossibile negarli!

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 2 maggio	del 3 maggio
Rendita	59 40	59 40
» fine cont.	—	— —
Oro	20 96	20 95
Londra . . .	26 26	26 25
Marsiglia a vista		— —
Obblig. tabacchi	482 50	482 50
Azioni »	718 —	707 —
Prestit. nazionale	79 17	79 62
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2531 —	2530 —
Azioni ferrovie meridionali	— —	382 25
Obblig. » »	170 —	180 —
Buoni » »	445 —	465 —
Obblig. ecclesiastiche .	78 87	78 80

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 1.º maggio	del 2 maggio
Metalliche al 5 %	59 20	59 15
Prestito 1854 al 5 %	64 80	68 80
Prestito 1860 . . .	97 70	97 25
Azioni della Banca naz. aust.	748	748 —
Azioni dell'Istit. di credito	282 10	281 10
Londra	124 90	124 90
Argento	123 35	122 35
Zecchini imp. austr.	5 88 1/2	5 88 1/2
Il da 20 franchi . .	9 91 1/2	9 97 —

Avv. **PARIDE ZAJOTTI,**
redattore e gerente responsabile.

Pompe funebri.

Il giorno 28, alle ore 6 pomeridiane, partiva dal corso della Giovecca in Ferrara fino alla Certosa, il funebre corteggio che doveva accompagnare all'ultima dimora la salma del povero capo Stazione di quella città, Pietro Zanellato, vittima d'un esecrabile assassinio. Il funerale fu grandioso, stupendo, commovente. Vi assistevano tutte le Rappresentanze delle singole Stazioni di tutta la IV.ª divisione; il cav. Lodovico Gelmi, capo traffico di questa divisione, interveniva al corteggio, manifestando evidenti segni di commozione; la Rappresentanza del Municipio, e di moltissimi fra' primarii cittadini era del pari intervenuta; apriva il corteggio la musica cittadina: moltissime Autorità, fra cui varii capi Stazione, ispettori, ec., erano spontaneamente accorsi da ogni dove per assistere a la pia e luttuosa cerimonia. Il dottor Franceschi lesse un commoventissimo discorso sulla tomba destinata al povero Zanellato, dipingendone le rare doti che formavano il pregio dell'individuo, di cui ognuno rimpiange amaramente la perdita.

L'imponenza di quella cerimonia fu un indizio manifesto, dell'alta stima e del nome imperituro che lasciò di sè sulla terra il povero defunto. Unico e più bel retaggio dell'umanità!

Domenico Zasso.

Il tunnel delle Alpi.

I nostri articoli sul tunnel delle Alpi provocarono alcune domande, alle quali ci si richiede di dare risposta. Si vorrebbe conoscere più esattamente la data e l'origine delle idee nuove, dei nuovi processi e delle invenzioni che contribuirono al buon esito del grande lavoro, a chi essi appartengono, a chi n'è dovuto l'onore dinanzi alla storia, e il privilegio dinanzi alla legge.

La storia del tunnel delle Alpi si divide, dal punto di vista scientifico, in quattro tempi. Il primo incomincia nel 1844 e termina nel 1850. In quei sei anni, il sig. Maus segna le prime linee della ferrovia che dee attraversare le Alpi, e inventa la sua famosa macchina da perforare il macigno. Ei si ritrasse dapprima dinanzi all'idea audace d'un tunnel d'oltre 12 chilometri, e, per abbreviarlo, ascende sui due versanti con una ferrovia a pendenza di 3 1/2 per cento, a fine di aver ad aprire un tunnel non più lungo di 10 chilometri. Per ascendere quelle rampe, la cui pendenza veniva allora considerata come fortissima, ei faceva rimorchiare i treni con corde metalliche, giusta il sistema funicolare ch'egli aveva poc'anzi applicato sui piani inclinati della ferrovia di Liegi. Nel mese d'agosto 1845, ei presentava al Governo di Carlo Alberto un rapporto particolareggiato, nel quale veniva fatta la sposizione di codesto progetto.

In un rapporto presentato l'anno successivo, il 26 marzo 1846, egli dava la descrizione d'un apparecchio di perforazione meccanica che riceveva la forza motrice da una fune scorrente senza interruzione su carrucole, mossa da ruote idrauliche poste alle due estremità del tunnel.

Tale apparato consisteva in due file parallele di scarpelli, disposti orizzontalmente sopra un telaio nel quale scorrevano liberamente. Tutti gli scarpelli portavano un manico saldamente fissato, che serviva a due effetti: 1.º a dar loro un movimento di rotazione intorno all'asse, 2.º a mantenerli nella loro posizione primiera, mediante forti suste. Alcuni denti infissi in un cilindro che gira, fanno andar indietro gli scarpelli e caricano le suste. Nel punto in cui il dente del cilindro che gira abbandona lo scarpello, questo, energicamente cacciato dalla susta, batte contro il macigno e lo spezza.

Finalmente l'8 febbraio 1849, il sig. Maus presentava un rapporto generale, che venne esaminato da una Commissione governativa composta di nove membri, e approvato ad unanimità. Ciò nondimeno le obbiezioni contro certe parti dell'invenzione non tardarono a comparire. La perdita di forze proveniente dallo sfregamento delle fune sopra una moltitudine di carrucole doveva essere enorme. L'inventore medesimo, ch'era anzitutto un uomo coscienzioso, calcola questa perdita metà della forza motrice trasmissibile (p. 16 del rapporto.) La ventilazione lasciava non poco a desiderare. Essa era prodotta da ventilatori giranti coll'asse delle carrucole. Benchè il signor Maus si fosse astenuto dall'uso della polvere per rompere la roccia, era evidente che quella maniera di ventilazione diverrebbe insufficiente quando si avesse raggiunto una certa profondità col tunnel. Si comprese altresì che la fune sarebbe riuscita insufficiente a trasmettere la forza motrice per un tratto di 6 chilometri. Il mantenimento di tal mezzo di trasmissione di forza sarebbe riuscito costosissimo. La spesa era calcolata dall'inventore 150 franchi ogni 24 ore.

Il rapporto del sig. Maus, stampato nella tipografia reale di Torino, tradotto in italiano, fu inviato a tutti i corpi accademici e la stampa scientifica lo diede a conoscere a tutta l'Europa. Ma, benchè i difetti delle macchine da forare fossero avvertiti e fatti conoscere da gran numero di uomini speciali, nessuno pensò di sostituire a quella fune motrice la forza dell'aria compressa per mettere in movimento l'apparato perforatore e ventilare i lavori, nessuno lo ripetiamo, vi pensò, tranne il sig. professore Colladon, di Ginevra. Sin dall'aprile 1850 egli scriveva al sig. di Santa Rosa per avere qualche informazione sulla legislazione dei brevetti in Piemonte. Sin d'allora ei pensava di domandare un brevetto per l'uso dell'aria compressa nella perforazione e ventilazione delle gallerie. L'idea di questa nuova forza motrice segna il secondo periodo della storia del *tunnel* delle Alpi.

Il sig. Colladon era pronto, pei suoi lavori anteriori, ad occuparsi di questo nuovo agente. La sua prima memoria alla Società di fisica di Ginevra, in data del 1824, aveva per argomento la compressione del gaz ed il calore ch'essa sprigiona. Due anni dopo, egli tiene corrispondenza col sig. Brunel, il celebre costruttore del *Tunnel* sotto il Tamigi, intorno all'uso dell'aria compressa. Ei gli suggerisce di chiudere ermeticamente il luogo scavato, e d'intromettervi aria compressa per contrapporsi all'irruzione dell'acqua, dato il caso che si formassero infiltrazioni attraverso il letto del fiume.

Il sig. Perdonnet rammentò questo fatto al cominciamento del suo corso dell'anno 1834 alla Scuola centrale di Parigi. Parecchie volte il sig. Colladon s'era immerso, colla campana del palombaro, nell'aria compressa, per fare esperienze sulla trasmissione dei suoni sott'acqua, ed aveva avuto occasione di servirsi di questo agente atmosferico, compresso a 2, a 3, a 4 atmosfere con semplici trombe a braccia d'uomo. Ingegnere e fondatore di grandi officine di gaz, egli era stato in grado di osservare la circolazione e di misurare la celerità del gaz nei tubi conduttori. A Parigi nel 1827, egli era in relazione coi direttori della Compagnia inglese del gaz compresso in recipienti portatili. L'indirizzo de' suoi studii anteriori e delle sue esperienze lo conduceva dunque ad occuparsi dell'aria compressa adoperata come forza motrice e come ventilazione nello scavamento dei *tunnel*.

Non pertanto, egli volle esaminare di nuovo tale questione scientifica, e invece di recarsi immediatamente a Torino per domandare un privilegio pel suo processo, ei lo sottopose a un nuovo studio ed a nuove esperienze. Ei si procurò una tromba, simile a quelle usate per comprimere l'aria nella campana del palombaro, e d'un tubo pel quale condurvi l'aria, lungo 700 metri, e di 176 millimetri di diametro, munito di apparati manometrici della massima precisione. Si trattava anzitutto di determinare la resistenza dei gaz lungo il tubo. Questo punto era essenziale, poichè non bastava avere la forza motrice dell'aria compressa, ma conveniva sopra tutto sapere la resistenza ch'essa incontrerebbe nel tubo che doveva condurla nel fondo del *tunnel*. Il risultato delle esperienze del sig. Colladon fu uno dei più felici: il coefficiente della resistenza provata fu trovato di molto inferiore a quello che si supponeva. Ei rinnovò le sue esperienze con tubi di diametri differenti e di varie lunghezze, e i calcoli fatti allora da lui furono decisivi su questo punto importante. La perdita di tensione dell'aria era quasi insensibile. In un tubo di 25 centimetri di diametro, e d'una lunghezza di 6 chilometri, vale a dire della metà del *tunnel* delle Alpi, la perdita di forza motrice non sarebbe che la minima parte di quella della fune del sig. Maus e questo condotto d'aria sarebbe facile a costruirsi, economico a mantenersi, vale a dire dieci volte meno costoso della fune di cui s'è parlato, e non presenterebbe nessuno dei pericoli di detta fune, somministrando per di più in quantità abbondante il doppio elemento cercato per lo scioglimento, del gran problema del traforo delle Alpi, cioè la forza motrice e la ventilazione.

Soltanto dopo queste esperienze sul regime dell'aria nella sua condotta, esperienze che vennero ripetute più tardi dalle Commissioni del Governo sardo, il sig. Colladon si decise a presentare la sua domanda di privilegio « per un complesso di mezzi destinati ad agevolare il traforamento dei Tunnel. » La domanda è in data del 30 dicembre 1852, data memorabile nella storia che noi andiamo tracciando. Si vedrà più innanzi ch'essa è anteriore di quattro anni ad ogni domanda simile per l'applicazione della forza motrice dell'aria compressa al perforamento delle Gallerie.

Si costumava allora in Piemonte di accompagnare le domande di brevetto con una memoria dichiarativa del processo pel quale il privilegio era domandato. Il sig. Colladon presentò una memoria molto diffusa, nella quale egli analizza i varii mezzi proposti per trasmettere forze motrici. Tutti i difetti delle funi sono posti in chiaro scientificamente e la perdita enorme di forza trasmissibile, le spese esagerate di manutenzione, i pericoli di rottura e l'imperfezione della ventilazione, difetti, d'altra parte che non erano stati celati dall'inventore medesimo. Poi, entrando a ragionare delle sue esperienze personali sulla circolazione dell'aria compressa nei tubi di lunghezze e diametri differenti, egli mostra che alla distanza di 7000 metri ch'è quella dalla presa d'acqua sino alla metà del tunnel, la perdita di forza è molto debole in un tubo di 20 a 25 centimetri di diametro.

Egli indica come questa forza può essere applicata a produrre il movimento rotatorio della macchina di Maus, come pure ad ottenere un movimento rettilineo analogo a quello del pestello, « macchina colla quale, egli dice, si può stritolare le grandi masse di ferro, o rompere il guscio d'una nocciuola senza schiacciarne il midollo. » Finalmente per ottenere questa forza motrice, egli indica il sistema delle trombe accoppiate ad uno o più turbini, con cui comprimere l'aria a secco, umettate all'esterno per impedire il riscaldamento potendosi all'uopo, con leggiere modificazioni di costruzione, comprimerle col mezzo dell'acqua all'interno.

Tale è il processo svolto in quella memoria. L'idea dominante è quella di traforare la rupe con potenti scarpelli mossi da uno stantuffo ad aria compressa, ovvero di applicare questa nuova forza motrice all'apparato perforatore del sig. Maus, qualora non si volesse abbandonare l'uso di quell'apparato. Dopo di aver descritto i due grandi servigi ottenuti dall'aria compressa per la perforazione e per la ventilazione, il sig. Colladon ne accenna un terzo di grande importanza nel lavoro del minatore, ed è la pulitura dei fori fatti dagli scalpelli. A tal fine egli immagina e disegna un serbatoio d'acqua, in cui è introdotta l'aria compressa. Quest'acqua, egli dice, colla sola apertura d'una chiavetta, è spinta in un tubetto, dond'essa sgorga con forza nei buchi che si stanno aprendo nel masso. Questi minuti particolari resero più rapido il perforamento meccanico delle Alpi, e in fatto, senza il getto d'acqua violento, diretto sul buco della mina, gli scarpelli si scaldano e perdono la loro durezza, e tutto l'acciaio più forte avrebbe fatto cattiva prova in tale lavoro.

Henry-Menos.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 maggio.

Oggi sono arrivati: da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Milano* e *Verbano*, con merci e passeggieri.

Vendevansi olii di Abruzzo a lire 104, sconto 1/2 %, Bari a lire 110, sconto 3, Dalmazia a f. 24, sconto 1/2 per %. Anche nel resto, affari solo per dettaglio, e senza alcuna importante diversità. In generale, calma d'affari, ma fermezza nelle granaglie, e ciò scorgiamo quasi da per tutto, da Torino, Milano e Genova. Per le sete, continua un andamento perplesso e neghittoso, per non dire sfiduciato e languente. Rilevasi, in complesso, che le galette si pagheranno poco, ed in relazione ai prezzi odierni. Se ne domandano delle galette lire 5 il chil., ma qualche contratto nelle migliori si conchiuse a lire 4, e tanto comunemente non si volevan pagare, e si parlava persino di lire 3. Nuove commissioni d'organzini classici potevansi eseguire ai prezzi precedenti, ed anco delle sete gregge migliori. Furono i cascami in buona vista, e solo trascurate ed in degrado le qualità scadenti e comuni. Tanto può dirsi, risultato di questi ultimi tre giorni. Non si hanno lagnanze speciali sull'allevamento, ma il prolungare del freddo si reputa importuno.

Nei pubblici valori ha continuato il favore, che dovevasi qui pur risentire, ed in fatto, la Rendita ital. venne pagata persino a 51:80; la carta a 98 1/2, e lire 100 per f. 38 60; il da 20 franchi, per effettivo, da f. 8:11 1/2 a f. 8 12, e per carta da lire 21:02 a lire 21 08; le Banconote austr. ad 81 1/2. Gli affari furono molto più vivi che il dì precedente. Niente cambiava, in generale, le condizioni politiche, per cui l'aumento dei valori si desume essere l'effetto naturale d'abbondanza nel danaro che cerca profittevole impiego nei valori, d'altra parte assai bassi.

A Genova, il 1.º maggio, le Azioni della Banca nazionale vennero segnate a 2525, la Rendita ital. a 59 10; il Prestito naz. a 79 65, le Azioni della Regia a 696, ed a Milano, la Rendita ital. da 59 25 a 59 30, il Prestito naz. a 79, le Obbligazioni della Regia a 482 1/2; le Azioni a 700; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78 1/2, ed il da 20 franchi a lire 20:97.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 maggio.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 30 —	26 32 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.º gennaio .	59 25 —	59 35 —
Prestito naz. 1866 god. 1.º aprile	79 10 —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 99 —	21 — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 2 maggio. Arrivati:

Da *Stretto*, bragozzo ital. *Virgilio*, patr. Padoan V., con formaggio e cenere da Stretto; — più, 1 part. formaggio e legna da fuoco da Selve, all'ord.

Da *Aguilas*, partito il 29 marzo, brig. ital. *Tonino 2*, cap. Scarpa A., con sparto e piante vive, 2 sac. mandorle ed altro, racc. a G. B. Malabotich.

Da *Sebenico di Brazza*, piel. austr. *Madonna Carmelitana*, patr. Bonacich M., con 21 col. vino per Nasor.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich L., con 184 col. agrumi, 806 bal. cotone, 35 col. zucchero, 17 bal. pellami, 22 col. olio, 48 bal. lana, 10 col. droghe, 12 col. prodotti chimici, 21 col. vetri, 30 cas. sapone, 10 col. formaggio ed altro.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 32 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 . 30 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 2 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 32 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.;

— ore 1. 30 pom.; — ore 4. 45 pom.; — ore 8. 30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 6. 45 ant.; — ore 10. 55 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.54 pom.; — ore 6 pom., — ore 9. 30 pom.

Partenze per Udine: ore 5. 30 antim.; — ore 9. 35 ant.; — ore 5. 40 pom.; — ore 10. 30 pom. — *Arrivi*: ore 5. 05 ant.; — ore 9. 30 ant.; — ore 3. 45 pom., — ore 9. 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9. 35 ant.; — ore 10. 35 pom. — *Arrivi*: ore 6. 22 ant., — ore 3. 45 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9. 30 ant., — ore 4.40 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 4 maggio, ore 11, m. 56 s. 38, 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m. 20. 184 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 2 maggio 1871

	6 ant.	3 pom.	9 p. m.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759 98	759 29	762 34
Temperatura (C°-R.) Asciutto	14 6	16 4	15 . 0
Temperatura Bagn.	10 . 2	12 3	13 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	3 44	5 . 18	9 . 05
Umidità relativa	85 . 0	52 0	71 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. E.¹	S.¹
Stato del cielo	Sereno	Quasi ser.	Sereno
Ozono	2	0	2
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 2 maggio alle 6 ant. del 3

Tempo mass. . . . 16 9

minim. . . . 10 0

Età della luna giorni 13

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il tempo è bello.

La pressione è aumentata da 3 a 7 mm.

Il mare è agitato a Taranto e alle coste inferiori dell'Adriatico; calmo altrove.

I venti hanno girato a Nord-Ovest e Nord-Est.

Le condizioni meteorologiche si mantengono buone.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 4 maggio, monterà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 *pom.* in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Mercordì 3 maggio.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Giannina e Bernardone*, del M.° D. Cimarosa. — Dopo il primo atto dell'opera, il prof. di contrabasso Ercole Cavazza darà un concerto. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Un vizio di educazione*. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4047 / 1306. — 264

AMMINISTRAZIONE

DEI PII ISTITUTI RIUNITI DI VENEZIA.

AVVISO.

Disponibile, per l'avvenuta mancanza a' vivi di Allegrini Claudia olim Genese Rachele, una delle 20 grazie vitalizie, legate dal patrizio veneto Vincenzo Garzoni del fu Alvise, con testamento 11 agosto 1588 e codicilli 5 agosto 1591, e 11 settembre 1591, in Atti del notaio Girolamo De Boni di Padova, a favore dei Neofiti dell'uno e dell'altro sesso, vengono tutti indistintamente prevenuti, che ad ottenere la grazia medesima, dovranno nel termine di giorni sessanta dalla data del presente Avviso inoltrare le loro istanze al protocollo di questa Amministrazione dei Pii Istituti riuniti col corredo dell'attestato del conseguito battesimo, e di quelli di vita, di buona condotta morale e religiosa.

Decorso il fissato termine, sarà proceduto all'assegnamento della indicata grazia, in favore di quello che, oltre all'anzianità di battesimo, in confronto di altri neofiti, circostanza che verrà riconosciuta d'Ufficio, potrà giustificare anche le altre condizioni surriferite, imposte dal benemerito testatore, coll'osservanza delle discipline ingiunte dall'articolo 6 della Terminazione 29 giugno 1798, dei signori Governatori della pia Casa dei Catecumeni.

Il graziato comincierà a percepire il corrispondente assegno vitalizio, colla rata posticipata a Natale 1871.

Venezia, 13 aprile 1871.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. ROSA' DALLE ROSE.

AVVISO D' ASTA

per incarico della

Società veneta montanistica.

Il sottoscritto terrà nel giorno 8 maggio e successivi, dalle ore 12 alle ore 2 pom., asta pubblica nel Cancello della Società Assicuratrice a S. Marco, Procuratie Nuove, N. 45, per la vendita di ALCUNI LOTTI DI AZIONI in arretrato di versamenti. Il Capitolato e la distinta delle Azioni sono visibili dal giorno 4 maggio in poi, nelle suindicate ore, nel Cancello predetto.

Venezia, 29 aprile 1871.

GIACOMO FRANC.° NORSI,

Agente di cambio patentato.

AVVISO.

S'invitano i possessori delle polizze di carico delle sottodescritte partite cotoni ad insinuarsi presso la Ditta

ROSA e COMPAGNI

Campo S. Maria Zobenigo, N. 2516.

onde ritirarle in tempo utile a scanso di spese di magazzinaggio.

Venezia, 3 maggio 1871

Descrizione delle partite cotoni provenienti da Bombay col vapore **Persia** della Società di navigazione R. Rubattino e C.

N
N O 901 / V B 930 — 30 Balle Cotone

D
N O 901/ / V B 1080 — 100 » »

H
N O 851, / V B 900 — 50 » » — 271

Ricerca d'impiego.

Un uomo, celibe, d'anni 33, che conosce la contabilità e le lingue italiana, francese, tedesca ed inglese ricerca un impiego (sia qui che all'estero) come commesso di commercio. Può dare buone informazioni di sè. Chi richiedesse l'opera sua si compiaccia di scrivere sino a tutto il p. v. maggio, sotto le iniziali A. Z., N. 1, ferma in Posta. — 253

DA AFFITTARSI — 272

UNA BOTTEGA

sita in Parrocchia di S. MARCO, Calle Larga, un tempo Caffè **LA NAVE**, di poi da **OMBRELLAIO**

Per trattare, rivolgersi in Calle degli Specchieri, al Negozio di Vino, all'anagrafico N. 657 A., del signor **GIOVANNI MISCHIATTO.**

DA AFFITTARE

o vendere

CASA SIGNORILE

posta a Treviso fuori di Porta S. Tomaso alla Madonna di Rovere, sulla grande strada di Conegliano, con giardino, scuderia ecc. ecc. Per vederla o trattare, rivolgersi alla Madonna di Rovere dal signor Bocco, oste.

In Treviso presso INDRI.

In Venezia, al negozio cambio-valute C. Z. BORTOLUZZI. — 154

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZANI e C.° di Roviale.

Trovasi in Venezia

S. Marco, Frezzeria, N. 1580.

ACQUA

salino-ferruginosa

DETTA

FELSINEA DEI VEGRI

in Valdagno.

Dai molti documenti di illustri medici che il prof. *F. Coletti* riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa di Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'*azione profonda e durevole* in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle di sistema uropojetico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga l'opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi più delicati.

Deposito generale, in *Valdagno* presso il farmacista G. B. GAJANIGO, depositario altresì ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque minerali di Recoaro*, in Italia, presso tutte le principali farmacie; a Trieste, per l'Illirio e la Dalmazia, nella drogheria SERRAVALLO. — 129

GAZZETTA DEI PRESTITI

Rivista economico-finanziaria — Anno III. 2 numeri al mese.

MONITORE UFFICIALE di tutte le Estrazioni finanziarie nazionali ed estere

ECO DELLA BORSA.

La *Gazzetta dei Prestiti* è il unico giornale in Italia dedicato ai valori mobiliari. Pubblica colla massima prontezza e immancabile precisione i *Bollettini ufficiali di tutte le Estrazioni* nazionali ed estere, nessuna eccettuata, avendo istituito delle corrispondenze ufficiali, non solo in Italia, ma in tutti i principali centri del mondo finanziario. Pubblica le convocazioni di tutte le Società, i loro pagamenti, dividendi e bilanci, le notizie economiche, operazioni e scoperte più importanti, le ricette ferroviarie e le situazioni del mercato serico, i programmi di tutti i Prestiti, i prezzi di sottoscrizione e modi di pagamento, i bilanci pubblici di tutti i popoli, gli appalti, le riviste di borsa, i prezzi correnti di tutti i valori d'Europa; eseguisce inoltre, senza compenso qualunque commissione per conto dei suoi abbonati in compra e vendita di valori mobiliari, dietro invio di un semplice francobollo per la risposta, da qualunque chiarimento ai suoi abbonati. La *Gazzetta dei Prestiti*, per l'immenso favore con cui venne accolta dal pubblico e per la tenuità del prezzo è ritenuto il periodico indispensabile per ogni possessore di valori mobiliari.

Abbonamento annuo, franco a domicilio in tutta Italia, L. 5.

Il *Prontuario generale* di tutte le Estrazioni dei Prestiti a premii avvenute a tutto dicembre 1870, si spedisce franco a domicilio per L. 1.

Dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti*, Agnello, N. 7, Milano. — A Venezia, gli abbonamenti si ricevono presso **S. BASSANI**, Banco prestiti a premii. **Merceria dell'Orologio**, N. 257. — 210

EUGENIO GARBATO

NEGOZIANTE DI CHINCAGLIE, LUMIERE, VENTAGLI, ECC.

IN FREZZERIA, AI NN. 1643-1177

annunzia essergli arrivato un **GRANDE ASSORTIMENTO DI VENTAGLI** d'ultimo gusto di Francia, Germania e China, ed una **QUANTITÀ DI CARTE CHINESI** per Ventagli; e si presta pure a qualunque lavoro di **RIPARAZIONE DI VENTAGLI** sì antichi che moderni.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori azionisti, che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, è convocata pel giorno 10 giugno 1871, a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria, di cui all'articolo 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renaj, 17.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Bilancio consuntivo del 1870 e preventivo del 1871, e deliberazione sul dividendo;
3. Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione, a termini dell'art. 41 degli Statuti;
4. Nomina di tre revisori del Bilancio e di due supplenti;
5. Facoltà al Consiglio d'Amministrazione di ricevere in depositi le Obbligazioni e i Buoni della Società;
6. Proposta per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Brindisi;
7. Aumento del capitale sociale;
8. Modificazioni all'articolo 52 degli Statuti, paragrafo 4, lettera B.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'articolo 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 27 a tutto il 31 maggio p. v.;

A FIRENZE alla Cassa centrale della Società;
» NAPOLI alla Cassa Succursale dell'esercizio;
» TORINO alla Società generale di Credito mobiliare italiano;
» GENOVA alla Cassa generale;
» MILANO presso il signor Giulio Belinzaghi;
» LIVORNO presso i signori M. A. Bastogi e figlio;
» LONDRA presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità pel detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 corrente, N. 118, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 30 aprile 1871.

SOTTOSCRIZIONE

AI CARTONI SEME BACHI ORIGINARII DEL GIAPPONE

22.° ANNO D'ESERCIZIO. — **per l'anno 1872** — **10.° ANNO PEL GIAPPONE.**

Aperta dalla Ditta ALCIDE PUECH di Brescia

LA PIU' ANTICA FRA LE CASE ITALIANE CHE FANNO COMMERCIO DI SEME e la prima che importò Cartoni dal Giappone nel 1862.

Pregiatissimo Signore.

Brescia, 1.° *febbraio* 1871

Il grandissimo numero d'incaricati delle varie Società e Case italiane che si recarono al Giappone lo scorso anno per acquisto di seme, ed il non avere le Società stesse imposto ai loro mandatarii nessun limite di prezzo, fecero sì che, nonostante il quantitativo sufficiente di Cartoni confezionati dai Giapponesi, la guerra che desola l'Europa e che rende incerto l'avvenire dell'industria serica, i detentori di Cartoni in luogo di uniformare i prezzi a siffatte circostanze stettero fermi nelle loro esagerate pretese ed ebbero vittoria, memori anche della esperienza degli anni passati, cioè che chi va per incetta di Cartoni al Giappone, non ritorna in Europa che dopo averli pagati ai prezzi voluti dai Giapponesi.

Io non credo che nemmeno in tempi i più prosperi per l'industria delle sete, si possano dagli allevatori educare bachi giapponesi i cui semi costino dalle L. 25 alle 32, e molti per non dire la generalità dei miei clienti, saranno al certo dello stesso avviso.

Anni sono feci una proposta per un premio di L. 50,000 da accordarsi all'incaricato che avrebbe recato i Cartoni migliori ed a miglior prezzo, ma questa proposta non venne accolta favorevolmente dalle altre Società e Case italiane.

Io non credo ancora impossibile di ricondurre i Giapponesi a più miti pretese, purchè tutte le principali Società e Case italiane si mettano d'accordo ed impongano ai loro agenti un limite massimo che non dovrà mai essere superato sotto nessun pretesto, e per parte mia sono talmente persuaso dell'efficacia della mia idea che la pongo pel primo in atto, dichiarando anticipatamente che qualora i Cartoni verdi annuali scelti delle provenienze di Simshiu, Gioshiu ed Oshiu dovessero costare ai miei sottoscrittori più di L. 20 resi in Italia, il mio incaricato, signor Cesare Bresciani, avrà ordine di astenersi assolutamente da ogni acquisto.

Il prezzo di L. 20 al Cartone in Italia è ancora discretamente elevato, ma non credo si potrà ridurlo finchè il Giappone sarà travagliato dall'[illegible] malattia che riduce talvolta la produzione del seme del 70 e fino dell'80 per cento.

Spero che V. S. sarà rimasta contenta dei Cartoni da me distribuiti in quest'anno, e nella certezza di avere sempre fatto quanto stava in me per meritarmi la fiducia dei Bachicultori italiani, apro la mia solita sottoscrizione alle condizioni qui sotto esposte.

Voglia continuarmi i suoi comandi e gradisca i miei distinti saluti.

ALCIDE PUECH.

CONDIZIONI:

1. L'acquisto ed esportazione dei Cartoni si farà per conto dei signori soscrittori;
2. Il costo dei Cartoni verrà fissato sulla media dei prezzi delle quattro principali Società o Ditte bacologiche italiane, e non potrà mai essere superiore alle L. 20 per Cartone franco in Italia.
3. All'atto della soscrizione si pagheranno L. 5, e L. 5 pure al 30 luglio e al 30 settembre; il saldo alla consegna.
4. Chi mancherà al pagamento delle rate maturanti in luglio od in settembre, perderà l'anticipazione ed i diritti ai relativi Cartoni;
5. Non bastando la quantità dei Cartoni importati a coprire le soscrizioni, verrà ripartita in proporzione a ciascun committente.

ALCIDE PUECH.

PS. — I signori Bachicultori della pianura che, come negli anni precedenti, volessero sottoscriversi per Cartoni Bivoltini verdi a bozzolo scelto e garantito, potranno farlo, versando L. 6 per Cartone.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i signori. Busnelli Giulio e Tomba Gio. Batt., *Vicenza*. — Biazi Valentino, *Cavaso*. — Ciani Ignazio, *Castelfranco*. — De Rosmini Angelo, *Udine*. — Debarli Alessandro, *Pordenone*. — Gallo Vincenzo, *Valdobbiadene*. — Giandomenici Gaetano, *Padova*. — Nicolis E. *Verona*, S. *Fermo*, N. 1589. — 83

LA FARMACIA SPECIALE OMEOPATICA

DI GIOVANNI ZONA

da prima in Campo S. Stefano, di faccia alla chiesa, ora trovasi a S. Giuliano, Calletta della Zoja, N. 555, Primo Piano.

È fornita di tutti i rimedii più usitati in omeopatia sì in tinture madri, che in triturazioni, così nelle numerate diluzioni che in forma globulare di farmacie portatili, tanto da tavolo, che tascabili; delle specialità omeopatiche, come l'indispensabile tintura ed essenza d'Arnica, il Taftà e Linimento pure d'Arnica, ecc. — 218

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, la *scrofola*, le conseguenze della *rogna ed ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia degli umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete, recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed all'ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7:50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis**, Centenari, Oggarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3072. AVVISO. 2. pubb.

Si rende noto che mediante istanza 22 corr., N. 3072, Apollonia Elisabetta Scanferla, maritata Verga, propose un patto pregiudiziale ai creditori della Ditta Giacomo e Giovanni fratelli Verga, oggi rapp. da Giacomo Verga, e dagli eredi del fu Giovanni Verga, in forza del quale, contro cessione della sostanza mobile e stabile dei predetti Verga, tutto compreso, niente eccettuato, offre di corrispondere ai creditori stessi un 30 p. 100 sul loro credito capitale, fatta eccezione alla Chiesa greca prima iscritta sui fondi per la capitale somma di it. L. 17407: 30, alla quale offre di pagare l'intero debito entro anni cinque il capitale stesso.

Il 30 p. 100 [illegible] tri capitali liquidati, e liquidandi in via amichevole, offre pagarli per una terza parte un mese dopo il passaggio in giudicato del Decreto partecipante l'eventuale adesione al patto pregiudiziale, una terza parte dopo sei mesi dal primo, e p. v. una terza parte, sei mesi dal secondo pagamento.

La cauzione della proposta emerge dalla predetta istanza di Apollonia Elisabetta Scanferla, la quale dichiara di ritirarsi da ogni offerta e proposizione, caso che il patto pregiudiziale non venisse accolto dai creditori dei consorti Verga.

Si avverte, per ultimo, che per vocare sulla fatta proposta venne da questa R. Pretura prefisso il 31 p. v. maggio, ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 25 aprile 1871.

CIGNANI.

Gaggi Raschetti.

N. 3076. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giuseppe Bevilacqua, industriante filarmonico, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al 30 giugno pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. cav. Leone dott. Fortis, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 luglio pr. vent., alle 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella locale Gazzetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 27 aprile 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 1209. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a *Ferdinando Zanari*, domiciliato a Trieste, essersi prodotta in di lui confronto, nonchè in confronto di Domenico Sante Roveglia, da Angela Salvagno la istanza 11 febbraio p. p. N. 1209, per attraduzione di [illegible], e che per le deduzioni relative pende comparsa a quest'Aula verbale nel dì 6 giugno, alle ore 10 ant.

Attesochè esso Zanari ha domicilio all'estero, e non è pervenuta dalla Pretura Urbana civile di Trento la prova d'intimazione della rubrica relativa d'istanza all'uopo trasmessale, così, ritenuto in suo curatore l'avvocato dott. Cerellini, lo si cita, a sensi della legge 3 luglio 1832, col presente Editto, col cui nell'atto che le si rende edotto dei premessi provvedimenti, lo si diffida a fornire il curatore d'ogni opportuna istruzione e mezzo di difesa, od a nominarsi altro procuratore che lo rappresenti, notificandolo in tempo a questo Giudizio, mentre, in difetto, dovrà ascrivere a sua colpa le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.

Venezia, 8 aprile 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 5435. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto a Giuditta Ventura fu Giuseppe, vedova Toni, assente d'ignota dimora, che l'avvocato Gio. Batt. dott. De Zen, cessionario Sartorelli, coll'avvocato Bagni, produsse, nel 21 dicembre a. p., sotto il N. 15376, una istanza per asta di fondi, al confronto di Angelo Bonetta detto Puzich, di qui, e dei creditori inscritti, fra' quali figura essa assente, e che la rubrica di detta istanza, ad essa assente diretta, venne, con odierno decreto, intimata all'avv. di questo Foro cav. Leone dott. Fortis, che si nominò a suo curatore ad actum nella suddetta vertenza, essendosi alla detta istanza prefissa la comparsa delle parti a quest'Aula verbale del 5 maggio p. v., ore 9 ant.

Dovrà pertanto essa assente far giungere in tempo utile al curatore deputatole ogni sua credata mezione, o scegliere e notificare a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti a sè sola dovrà attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'Albo e per tre volte si pubblichi nella locale Gazzetta, a cura e spese dell'esecutante.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 24 aprile 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 14892 3 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura civile di Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Pompeo Pellegrini, rappresentante Case di commercio, morto in Venezia nel giorno 26 novembre 1870, con testamento, a comparire il giorno 2 giugno p. v., ore 11 ant., alla Camera I per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 15 aprile 1871.

Il consigliere dirigente

CERESA.

Favretto.

N. 5624. 3. pubb.

EDITTO.

Zennaro Felice detto Baba del fu Gregorio, d'anni 39 circa, nel 14 dicembre 1866 partiva da Parenzo sul trabaccolo denominato « Maria dell'Apparizione » carico di legna, e si dirigeva alla volta di Venezia. La partenza avveniva contemporaneamente a quella di altri legni, che pure si dirigevano da Parenzo verso Venezia, sopra uno dei quali, e precisamente su quello più vicino al detto trabaccolo, eranvi Zennaro Antonio detto Paterolo, Senno Luigi detto Rossi, Vianello Giovanni detto Canzian e Vianelli Domenico detto Gachin.

Risulta, da questo ebbero a riferire questi quattro, che nella notte dal 14 al 15 dicembre 1866, essendo il trabaccolo « Maria dell'Apparizione » in alto mare, nel viaggio di cui sopra, sopraggiungeva un terribile uragano, pel quale il suddetto Zennaro Felice, a bordo del trabaccolo medesimo ebbe a trovarsi cogli altri suoi compagni in imminente pericolo di morte.

E difatti, sotto esso le persone dell'equipaggio, compreso Felice Zennaro, nessuna di esse è più comparsa, e non si ebbe più traccia alcuna nemmeno del trabaccolo, benchè siano scorsi da quel tempo più di quattro anni e benchè si facessero le più accurate indagini per averne notizia.

Avendo Elisabetta Zennaro del fu Pasquale, moglie del detto Zennaro Felice, prodotta domanda per la dichiarazione di morte di suo marito e di scioglimento del matrimonio, si ricercano tutti coloro che hanno qualche notizia della vita e delle circostanze della morte dell'assente, di farne le relative indicazioni nel termine di tre mesi ed a questo Tribunale od all'avvocato di questo Foro dott. Camillo Quadri, nominato in curatore all'assente stesso.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 20 aprile 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 1225. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, mediante odierno Decreto pari Numero, venne chiuso il concorso aperto sulla sostanza di Antonio Sartori, di qui, e di cui l'Editto 9 novembre 1867, N. 7637.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 14 febbraio 1871.

Il Pretore

CIGNANI.

Gaggi Raschetti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 5 maggio — N. 120

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 MAGGIO.

Il principe Bismarck ha preso la parola al *Reichstag* germanico per sostenere la necessità della riunione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania. Egli ha fatto rivelazioni retrospettive, che susciteranno probabilmente una viva polemica da parte degli uomini che governavano la Francia nel 1866. Difatti l'ambasciatore francese avrebbe presentato il 6 agosto 1866 un *ultimatum* alla Prussia, chiedendo la cessione di Magonza alla Francia sotto la comminatoria d'una guerra immediata. Soltanto la malattia di Napoleone intanto sopravvenuta avrebbe impedito la guerra.

Questa rivelazione apparecchiava stupendamente il terreno al cancelliere germanico per giustificare la riunione dell'Alsazia e della Lorena. Difatti se la Francia chiedeva sin dal 1866 la cessione di Magonza, che è la più tedesca delle città tedesche, è giustificata la Germania se ora prende l'Alsazia e la Lorena, che una volta almeno erano tedesche. È giusto però aspettare che parlino gli uomini direttamente accusati.

Il principe soggiunse che, scoppiata finalmente la guerra, la Germania doveva garantirsi contro le velleità conquistatrici della sua vicina, e che non v'era altro mezzo che quello di dare alla Germania una frontiera più sicura. Perciò egli ha dovuto respingere le proposte delle Potenze mediatrici, di accontentarsi cioè dello smantellamento delle fortezze e della neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena, le quali probabilmente non avrebbero avuto il desiderio, e certo non avrebbero avuto il potere, di rimanere neutrali. Accettando queste proposte delle Potenze mediatrici, la Germania non avrebbe avuto alcuna garanzia.

Questi sono gli argomenti, coi quali il Governo prussiano ha sempre difeso la riunione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania. Ma il punto principale di questo discorso è la dichiarazione dell'*ultimatum* francese del 6 agosto 1866. L'accusa è questa volta troppo precisa. Essa deve provocare una risposta.

La ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando delle trattative di Bruxelles, respinge una controproposta fatta dai plenipotenziarii francesi, la quale consisterebbe nel pagare in tre anni l'indennità, un miliardo in contanti, e gli altri quattro in titoli di rendita al 5 per cento da convertirsi più tardi. La *Gazzetta* dice che i plenipotenziarii tedeschi non accettano questa controproposta, e ch'essi vogliono invece che la Francia paghi in tre anni i cinque miliardi o in oro, o in corrispondenti valori in carta.

La *Gazzetta* esprime il suo malcontento pel modo con cui procedono le trattative di Bruxelles, e si fa eco così del malcontento già manifestato dal principe di Bismarck al *Reichstag* germanico. Essa si consola però, pensando che la Germania, occupando una sì gran parte della Francia, ha il pegno in mano, ed è materialmente sicura di far rispettare il trattato preliminare di pace. Si è appunto questa sicurezza, la quale impedisce che la Germania abbia tanta fretta d'intervenire per reprimere l'insurrezione parigina.

Alla Comune di Parigi si è trattata la questione di fucilare Cluseret e Megy; il primo è accusato di avere per negligenza compromesso il possesso del forte d'Issy; il secondo di essersi male condotto come comandante di quel forte. Non sappiamo ciò che la Comune abbia deciso; e per dire la verità la sorte del signor Megy ci preoccupa assai poco. Quest'uomo deve la sua notorietà all'aver ucciso un sergente municipale che andava per arrestarlo. Da quella volta egli divenne l'idolo della plebe parigina. Pare ch'egli avesse acquistato una specie di titolo di nobiltà agli occhi di quest'ultima, era omicida d'un agente di Napoleone III. Sarebbe ora curioso, che Megy, il quale sfuggì alla pena dovutagli sotto il Governo dell'*esoso tiranno*, ora fosse fucilato dagli eroi della Comune. Probabilmente la sua morte non solleverebbe in Europa una pietà molto profonda, ma farebbe pensare alle curiose vicende della politica. Il sig. Megy alla vigilia della fucilazione potrebbe malinconicamente meditare sulla verità della scritta del prigioniero veneziano: *Dagli amici mi guardi Iddio!*

Quanto alle operazioni militari siamo sinora senza notizie di molta importanza. Sembra che il forte d'Issy non possa durare a lungo, giacchè è circondato, e le truppe versagliesi hanno già cominciato a batterlo in breccia. Il nuovo comandante, signor La Cecilia, sarà costretto probabilmente fra breve a capitolare, o piuttosto, come si dice dai giornali della Comune, a farlo saltare in aria. Vedremo se il sig. La Cecilia seguirà questo consiglio. Ad ogni modo, quand'anche i versagliesi fossero in possesso di quel forte, saremmo ancora pur troppo lontani, è quanto pare, dalla soluzione, giacchè la Comune organizza una tenace resistenza nell'interno della città.

Intanto si va ripetendo che la fusione degli orleanisti coi legittimisti è già un fatto compiuto. Abbiamo già visto, che quella fusione trova degli ostacoli ne' principi d'Aumale, di Joinville e di Montpensier, e noi speriamo che non sia ancora un fatto compiuto. Ma essa è tuttavia probabile. Ed è ben doloroso pei liberali, il vedere che dopo le orgie della Comune, il reggime ancora più probabile in Francia sia quello di Enrico V.

Il Ministero inglese ha vinto, come abbiamo visto, una battaglia alla Camera dei comuni, ma si dubita ancora della sua vitalità. Si attendono nuovi e più forti attacchi da parte di D'Israeli, e si teme che la crisi non sia scongiurata.

È noto che il Sultano ha mandato Nevres pascià in Egitto per chiedere spiegazioni sugli armamenti del Kedevi, e specialmente sull'erezione di certe fortificazioni, che al Sultano ispirano inquietudini. Nevres pascià è ritornato, ma non si sa con precisione ciò che abbia ottenuto nella sua missione. Si dice però che il Kedevi abbia dato risposte sodisfacenti, e, ciò ch'è più, egli avrebbe promesso di recarsi a Costantinopoli. Il Kedevi ha però promesso tante altre volte di fare questo atto di sommissione, ed è probabile che anche questa volta troverà ostacoli insormontabili, quando si tratterà di recarsi a fare omaggio al suo alto signore.

L'esperienza prova di consueto la verità che quando una cosa è buona di per sè stessa e senza contrasto, tutti la riconoscono intuitivamente, ed è generale il desiderio di acquistarla e di goderne. Però anche questa massima soffre alcune strane eccezioni. Molte volte, non si sa per quale complesso di circostanze, anche il bene non si fa strada, e specialmente quando non vi è alcuno che abbia diretto ed immediato interesse a farlo camminare.

Ne abbiamo fra gli altri un esempio nella questione relativa alla somma convenienza di attirare a Venezia l'azione potente e vivificatrice della Cassa di risparmio di Milano. Fino dall'anno 1866 noi tenemmo d'occhio le molteplici e colossali sue operazioni e ne abbiamo informati i nostri lettori, e con lieto animo accogliemmo la notizia che qui erasi recato un rappresentante di quel possente istituto per istituire anche a Venezia una Cassa figliale, come ne furono istituite in tutte le città, si può dire, di Lombardia, ed in parecchie del Veneto. Or bene, quel rappresentante è qui venuto, trovò la migliore accoglienza dalle Autorità regie e cittadine, poi non se ne parlò più, perchè non si venne a capo di nulla. E per qual motivo, non lo sappiamo.

Ora che è prossima la unificazione legislativa, e che la Cassa di risparmio di Milano assunse la gestione anche del Credito fondiario, ci pare che sia giunto il momento di riprendere le pratiche abbandonate.

È inutile il dimostrare di quanta utilità sia per essere ai nostri possidenti, industriali e commercianti, l'ausilio di un potente Istituto, che dispone a centinaia i milioni, e che li fornisce a conveniente interesse; basta notare che per gli Statuti della Cassa di risparmio lombarda, nessuna operazione può essere fatta se non sopra beni o verso persone che si trovino nel raggio giurisdizionale o della Cassa principale o di ciascuna delle figliali. Dove non vi sono Casse figliali, è inutile lusingarsi che la Cassa principale faccia credito.

Speriamo quindi che la nostra Giunta municipale, comprendendo di quale vantaggio sia per essere a Venezia la istituzione di una di queste Casse figliali, riprenderà le pratiche coll'Amministrazione della Cassa di risparmio di Lombardia, e cercherà di superare quelle difficoltà che si fossero opposte alle prime trattative.

Ci venne detto che queste difficoltà sarebbero: il timore che in caso di blocco, Venezia rimanendo isolata, venisse a mancare del sussidio della Cassa di risparmio, tanto più necessario in quelle fatali circostanze: e la esistenza attuale della nostra meschina Cassa di risparmio. Ma se altre difficoltà non vi sono, ci pare che queste possano ben facilmente superarsi.

Rispetto alla prima, non diciamo che tanto varrebbe il sostenere non doversi fare ferrovie, perchè in caso di guerra il servizio ne viene interrotto; non aversi dovuto rifare il pezzo del ponte sulla laguna che si fece saltare in aria nel 1849, pel motivo che in un'altra guerra prossima si avrebbe dovuto rompere ancora; ma ci basti il considerare che nelle pratiche per istituire in Venezia una figliale della Cassa di Milano si potrebbe cercare di ottenere che qui rimanesse sempre un fondo di scorta, il quale, per quanto piccolo fosse, sarà sempre maggiore di quello, di cui può disporre l'attuale nostra Cassa.

Quanto all'altra difficoltà, ci pare che come coesistono più Banche, possano coesistere più Casse di risparmio, e che ad ogni modo, se si facesse la fusione, si avrebbe sempre il vantaggio di definire finalmente e semplicemente la famosa questione dei rapporti fra la nostra Cassa ed il Monte di Pietà e quella del miglior indirizzo della Cassa stessa, che è desiderato e di cui più volte si occuparono i giornali.

Del resto, noi non vogliamo qui trattare l'argomento, ci basta accennarlo e raccomandarlo cui spetta.

I resoconti pubblicati dalla Cassa di risparmio di Milano provano i beneficii mirabili ch'essa portò nei luoghi dove giunge la sua sfera d'azione; mettiamoci anche noi nella sua orbita e non ne avremo che vantaggi; e quello eziandio di depositare i nostri risparmii in un Istituto che, a eguale garanzia morale della nostra Cassa di risparmio, offre una solidità e potenza sessanta volte maggiore.

Se una casa ricca venisse a stabilirsi in Venezia, con un buon gruzzolo di milioni e colla disposizione di offrirli, ben inteso cautamente, ma a conveniente interesse, a sollievo della possidenza, dell'industria e del commercio, che ne diremo noi? E se vi fossero difficoltà perchè essa qui si stabilisse non cercheremmo di toglierle? Questo è il caso, che vivamente raccomandiamo alla nostra Giunta e alla Commissione municipale, cui fu affidato l'incarico di studiare la riforma e le questioni relative alla nostra Cassa di risparmio.

Ancora della linea di navigazione fra l'Italia e l'Indo Cina.

(Dal Corriere Italiano.)

Ritorniamo sull'argomento di cui parlava il primo articolo del Numero precedente (Vedi la *Gazzetta* d'ieri) perchè la questione è una delle più feconde e delle più comprensive per l'avvenire d'Italia.

Una nazione non può cercare, anche a costo di eroici sforzi e di titaniche lotte, l'unità e la libertà come fini essenzialmente obbiettivi, che in loro medesimi racchiudano un bene assoluto e perfetto, il quale basti per ciò a sè medesimo.

Si cerca e si ama, nella vita sociale politica, la libertà — all'istesso modo che nella vita dell'individuo si cerca, si ama, — e se v'è buon giudizio — si cura con gelose precauzioni la salute fisica; vale a dire come quel bene che è indispensabile per il godimento di ogni altro bene.

Sotto le dominazioni estere, priva di libertà, di vita propria, di sviluppo economico e di espansione politica, l'Italia era caduta nell'estremo dell'avvilimento, e dopo essere stata due volte regina dei commerci del mare, era diventata l'ancella delle genti, tributaria in tutto al commercio delle altre nazioni.

Il primo e il maggiore, il più fecondo, ed eziandio — volendo — il più durevole dei frutti ch'essa deve cercare da poi ch'è stata riunita in una sola famiglia, è il restauro della sua fortuna economica, del suo commercio, delle sue industrie, della sua produzione.

Tutto questo essa può un'altra volta ritrovare sulle vie e nei porti d'Oriente, e non già per effetto d'un culto appassionato alle memorie storiche, non per vano e poetico studio delle tradizioni sue, ma in virtù della sua stessa posizione topografica, quando essa sappia usufruirne con intelligenza e con attività i vantaggi.

Non ricantiamo fanciullescamente le memorie e le tradizioni di Venezia, di Genova, di Pisa, di Amalfi, d'Ancona, ma con quell'istesso concetto col quale l'Aleardi cercava nelle visioni d'un avvenire (che allora pareva sogno alla mente volgare ed era vaticinio esatto nella mente del vate) un conforto ai dolori e alle umiliazioni della servitù, ricordando le glorie delle città marinare e commerciali dell'Italia del medioevo, cerchiamo le ragioni e le cause che determinarono pochi secoli addietro tanta potenza, e vediamo se ancor oggi non si possano mettere in azione gli stessi fattori, e se non se ne debbano aspettare analoghi gli effetti.

Oggi, anzi, più che mai l'Italia è in condizioni tali da poter riguadagnare il primato nei commerci tra l'Europa e le regioni dell'Indo-Cina. Col compimento e col fatto della navigazione del canale di Suez, Trieste, Venezia e Genova divengono necessariamente gli scali inevitabili degli scambi tra l'Europa centrale, l'Egitto, il Mar Rosso e i porti dell'Indo-Cina.

Tutto sta che per impadronirsi di questo traffico, che in pochi anni può assumere proporzioni colossali, l'Italia spieghi senza indugio e con coraggiosa previdenza mezzi grandiosi.

Il Governo austriaco, ben più provvido dell'avvenire del commercio dell'Adriatico, non badò a sacrifici nel formare e portare a grande sviluppo la Società del Lloyd di Trieste, divenuta oggi colossale e padrona di ben 80 bastimenti a vapore.

Non si può improvvisare un Lloyd italiano che sorga, come la Minerva uscì dalla testa di Giove (secondo la favola) allestito di tutto punto, con un naviglio che regga al confronto con quello della potente Società commerciale conosciuta sotto il nome di Lloyd austriaco.

Ma d'altra parte, se non si vuol perdere una grande occasione, bisogna pur fare e fare presto, per la gran ragione che giammai si è presentato per il risorgimento dei commerci e dell'industria d'Italia un momento più favorevole, più propizio di questo; e frattanto, se pure non si possono improvvisare in un giorno grandi e colossali creazioni, si possono però fare molte e grandi cose quando non si perda tempo.

Appena cominciavano a passare bastimenti per il canale di Suez, che la guerra metteva in iscompiglio le industrie marittime della Francia, e arrestava la navigazione di quella potente Società che aveva mezzi molteplici ed estese relazioni in Oriente (ove da molti anni nei varii scali aveva stabiliti i suoi rapporti): la Società delle *Messaggerie francesi*.

V'è tempo ancora per occupare il posto che quella Società ha lasciato vacante; ma il tempo non sarà lungo, e ricomposta che sia in tranquillità la Francia farà i più energici sforzi per riguadagnare il tempo e il posto perduto.

Se noi vogliamo, in questo momento, possiamo fare passi giganteschi: ma bisogna far presto, bisogna operar subito e con coraggio, con slancio — avviare una navigazione tra Venezia e Genova da una parte e gli scali d'Oriente dall'altra, la quale abbia frequenti viaggi e sia sostenuta da bastimenti di grande portata e al tempo stesso di sufficiente velocità.

Ma se noi non utilizziamo il momento e non afferriamo con risoluzione l'ora nostra, Trieste e Marsiglia s'impadroniranno di quel traffico che potremmo e dovremmo ora con intelligenza fare che mettesse capo a Venezia e a Genova.

Dal progetto di legge, presentato dal ministro Sella alla Camera, il 19 aprile p. p., per l'approvazione di contratti di vendita di beni demaniali a trattative private, togliamo i seguenti brani, che si riferiscono ad immobili situati nelle Provincie venete:

2.° Vendita alla Provincia di Treviso d'una casa in Valdobbiadene.

Chiamate le Provincie venete a provvedere all'accasermamento dei reali carabinieri dalla legge del 20 marzo 1865 colà pubblicata col regio Decreto del 2 dicembre 1866, N. 3352, quella di Treviso, dovendo sostenere gravi spese di riparazione ad un cadente fabbricato del demanio, destinato a stazione dei reali carabinieri in Valdobbiadene, offrì di farne l'acquisto per la somma di lire 1738 33.

Questa proposta si presentava assai vantaggiosa all'Amministrazione demaniale, la quale otteneva un equo correspettivo dell'immobile, e provvedeva ad un tempo senza spese per parte del Governo all'acquartieramento in quella località de' reali carabinieri. Non era allora per anco estesa alle Provincie venete la legge del 21 agosto 1862 sull'alienazione dei beni demaniali. E quindi, essendo la domanda della Deputazione già approvata da una deliberazione del Consiglio provinciale de' 15 giugno 1868, ed il prezzo offerto essendo superiore a quello risultante dalla relazione del Genio civile de' 15 dicembre successivo che aveva valutato lo stabile in l. 1524 83, si procedè alla stipulazione del contratto di vendita nei rogiti Dal Corno Federigo nel 10 settembre 1869.

8.° Vendita al Municipio di Treviso del locale della Gran Guardia.

Un fabbricato demaniale d'un sol piano serviva da tempo remotissimo ad uso di Gran Guardia del presidio militare nella Piazza maggiore di Treviso. Divenuto cadente e meno decoroso a quella località, abituale convegno di cittadini, ed anche per l'allargamento della prossima via di San Lorenzo, il Municipio d'accordo col Comando militare ne assunse nel 1826 la ricostruzione, e salvo il concorso per la somma di fiorini 843 23 da parte dell'erario militare, sostenne tutte le spese necessarie a ridurlo a buona architettura con vestibolo e rivestimento di marmi e d'ornati.

Compiuti questi restauri, l'edificio fu consegnato all'Amministrazione militare ai 14 agosto 1830, colla condizione che dessa avrebbe in seguito provveduto alla sua conservazione tanto per la destinazione, quanto per la forma architettonica, datagli dal Municipio.

Questo stato di cose durò fino al luglio 1866, quando, ritiratesi le truppe austriache dal Veneto, la Giunta provvisoria di Governo usufruì quel fondo per corpo di guardia della milizia cittadina, e poi il Municipio v'installò il Comando della Guardia nazionale, non avendo l'Autorità militare ravvisato utile di valersene per le truppe del presidio, nè quella politica per le Guardie di Questura.

Il Municipio, intanto, per mantenersi stabilmente nel possesso del fabbricato, per la Guardia nazionale, ne chiese la compra. E assicuratosi che l'Amministrazione militare non aveva alcun interesse di richiamarlo alla sua originaria destinazione, e che senza mutarne la forma e l'ornato era difficile l'utilizzarlo in modo diverso da quello di corpo di guardia, il demanio aderì alla domanda del Municipio, conchiudendo la vendita dello stabile col contratto de' 20 dicembre 1870 pel prezzo di perizia fissato dal Genio civile in lire 2070.

11.° Permuta col Municipio di Padova degli stabili S. Mattia e S. Francesco.

Il bisogno di dare agli studii universitarii il maggiore svolgimento richiesto dai progressi delle scienze mediche, fisiche e matematiche, e la necessità di rimuovere per considerazione di pubblica igiene dal centro più popolato della città i laboratorii anatomici, avevano indotto altre volte il Comune e l'Università di Padova a presentare anche al precedente Governo diversi progetti, che dovettero essere abbandonati per la grave spesa della loro esecuzione.

Alla fine, il rettore dell'Università conseguì dal Municipio la promessa della cessione del locale detto di San Mattia, con che gli fosse dato in permuta quello demaniale detto di San Francesco.

Nel fabbricato comunale di San Mattia in via Zucco, fino ad ora destinato a caserma di cavalleria, possono infatti essere trasferite, con le cattedre di veterinaria, tutte quelle di medicina e di chirurgia coi loro gabinetti, ponendole per tal modo, con vantaggio dell'istruzione, in vicinanza dell'Ospitale maggiore, ove si trovano appunto le cliniche universitarie. Il fabbricato di San Francesco, in via del Santo, invece non accoglie che le sole cattedre di veterinaria e di fisiologia.

Il Comune di Padova, nello scopo di giovare all'incremento dell'Università, deliberò nel 25 gennaio 1871 di domandare al demanio quella permuta, rinunziando a qualsiasi compenso che potesse meritare la vastità maggiore del suo fabbricato, e di più obbligandosi a sostenere una gran parte delle spese dei necessarii adattamenti, per una somma di lire 40,000, potendo pel restante concorrervi anche l'Università con alcuni suoi fondi a tale intento accumulati fino dal 1858.

Compilate le perizie ed approvato il progetto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Ministero della pubblica istruzione ne raccomandò caldamente l'effettuazione, e quello delle finanze, non potendo disconoscere i vantaggi della permuta proposta, autorizzò la stipulazione del relativo contratto, che fu celebrato, in concorso del Municipio di Padova, nei rogiti Giuseppe Antonio Berti ai 20 febbraio 1871.

13.° Vendita alla Provincia di Verona del palazzo degli Scaligeri.

Da un lato della Piazza dei Signori in Verona sorge il Palazzo pretorio, eretto sotto la Signoria degli Scaligeri nel tredicesimo secolo e riedificato dalla Repubblica veneta nell'anno 1532. Questo palazzo, che ha tradizioni storiche e pregi artistici, e la cui porta principale d'ordine dorico va attribuita al Sanmicheli, fu sede in passato, com'è noto, dei reggitori di Verona, ed ora accoglie gli Uffici di Prefettura. Peraltro, parte del secondo piano per una *Ducale veneta* dei 3 maggio 1781 è goduta in uso dall'antica Accademia di agricoltura, coi suoi gabinetti e colle sue collezioni di storia naturale. Inoltre, diversi locali al pian terreno sono posseduti dal Municipio, ed uno è di ragione privata.

La Provincia di Verona, chiamata dalla legge sull'Amministrazione provinciale a provvedere all'alloggio del Prefetto ed al collocamento degli Uffici che ne dipendono, chiese di acquistare a trattativa privata quell'edificio. Fu concordato il prezzo, secondo la perizia del Genio civile, nella somma di lire 72,916 66 pagabile in due rate, e fu stabilito altresì che la Provincia immediatamente pagasse tutt'i fitti arretrati per l'ammontare di oltre lire 13,000, esonerando il D[emanio] da qualsiasi responsabilità per la servitù d'uso di cui è gravato lo stabile a favore dell'Accademia di agricoltura.

Ed a queste condizioni, dopo la deliberazione consigliare del 2 gennaio 1871, fu stipulato il contratto nei rogiti Donatelli dottor Giuseppe ai 28 febbraio 1871, N. 9666.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mantova 2 maggio.

Ieri ebbe luogo a Revere, Comune della nostra Provincia, d'oltre Po, uno sciopero di tutti i commercianti e bottegai, a causa di un aumento del 20 per 0[0] sull'imposta del dazio consumo, voluto da quel Consiglio comunale.

Ma dopo lo sciopero venne la dimostrazione: un'onda di popolo irrequieta si portò sotto alle case del Sindaco e dei componenti la Giunta, con grida e con sassate ai balconi.

Per frenare la dimostrazione e a fine di ovviare ulteriori inconvenienti, il Sindaco fece avvisare immediatamente che la tassa sarebbe levata. A questo tutto tornò tranquillo. Avremo da rimpiangerne le conseguenze.

Qui da noi la quistione dei monumenti è sempre all'ordine del giorno, quantunque il sig. Cesare Bonoris abbia fatto dono, in nome anche del fratello, della chiesa soppressa di S. Maria del Popolo, onde su quell'area collocarvi uno dei monumenti.

P. S. Ieri a sera venne inviata a Revere una comp. del 24.° e un picchetto di Guardie di P. S.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° maggio contiene:

1. La legge del 20 aprile 1871, per la riscossione delle imposte dirette.

2. Un R. Decreto in data dell'8 aprile, che fissa al giorno 11 giugno 1871 le elezioni generali dei componenti la Camera di commercio ed arti di Potenza.

3. Disposizioni nel R. Esercito e nel personale giudiziario.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data del 2:

Il Comitato privato della Camera ha, nella sua tornata d'oggi, fatta la nomina della Giunta pel progetto di legge riguardante i provvedimenti di sicurezza pubblica. Però, non essendo riuscito eletto che l'on. La Cava, il Comitato procederà alla nomina degli altri sei commissari nella tornata di giovedì.

Il Comitato ha in seguito approvato:

1.° il disegno di legge pel divieto di aprire nuovi fontanili o di approfondire gli esistenti in prossimità delle acque del *Canale Cavour*.

2.° Il disegno di legge contenente disposizioni relative alle riforme degli ufficiali e degli assimilati militari, già votato dal Senato del Regno.

E più oltre:

Le liste della destra e della sinistra per la Commissione dei provvedimenti di sicurezza pubblica, erano le seguenti:

Destra: Bonfadini, Capone, Casalini, De Filippo, Morini, Spaventa, Silvio, Verga.

Sinistra: Farini, Ferracciù, La Cava, Pizzoli, Paternostro Paolo, Serafini, Trombetta.

I votanti erano 158, per cui la maggioranza era di 80. Ebbero maggior numero di voti gli on.:

La Cava 80, Farini 77, Serafini 77, Trombetta 77, Ferracciù 74, Spaventa Silvio 73, Bonfadini 71, De Filippo 70, Pizzoli 70, Morini 63, Verga 63, Paternostro Paolo 62, Casalini 53, Capone 46.

Segue una lunga lista di voti sparsi sopra altri 30 o 40 nomi.

La sinistra ha votato con molta concordia, la destra è stata divisa a cagione di cambiamenti fatti nella lista de' candidati. Però, essendo riuscito soltanto l'on. La Cava, le due liste di destra e sinistra si trovano di fronte, ed i voti non possono venire dispersi sopra altri nomi.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 corr., si legge:

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 10 a cominciare da quest'oggi, per la morte officialmente annunziata di S. A. il Principe Giorgio Federico Alessandro, figlio di S. A. I. il Principe Costantino Federico Pietro, Duca di Oldenburgo.

Leggesi nell'*Italie* in data del 1.° maggio:

Ieri, nel momento in cui il Re usciva in carrozza dal giardino Boboli, un soldato del 44.° reggimento si è slanciato innanzi ai cavalli obbligando il cocchiere a fermarli improvvisamente. Era precisamente ciò che voleva il soldato, il quale, essendosi avvicinato alla portiera della carrozza, trò fuori dal vestito una supplica e la presentò a S. M., che la ricevette. I cavalli seguitarono il loro trotto.

Un carabiniere, testimonio del fatto, benchè non l'abbia potuto impedire, ha subito condotto il soldato alla caserma del 44.° reggimento, là, senza dubbio, questo soldato è stato punito pel modo sconveniente in cui è stata arrestata la carrozza reale.

È giusto aggiungere che quel soldato è napoletano, e che questo modo di presentare le suppliche al Sovrano era ammesso a Napoli sotto i Borboni. Questo uso è più che una circostanza attenuante, è quasi una scusa.

La supplica era della madre del soldato, la quale, non avendo che due figli, tutti e due sotto le bandiere, chiedeva a S. M. di farne congedare uno.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 2:

Il comm. Artom, segretario generale del Ministero degli affari esteri, che erasi recato a Carlsruhe a presentare a S. A. R. il Granduca di Baden le lettere che pongono fine alla sua missione presso quella Corte granducale, è tornato a Firenze, e ieri stesso ha ripreso la firma. Non gli è stato nominato nessun successore nella Legazione italiana a Carlsruhe, e probabilissimamente non sarà nessuno essendo annoverata detta Legazione fra quelle che vengono soppresse.

GERMANIA

Berlino 1.°

Il Consiglio della Confederazione non ha approvato il progetto di legge sulle Diete, ch'era stato accettato dal Parlamento ed acconsente unicamente ad un indennizzo di viaggio in vagoni di seconda classe.

Il foglio ufficiale pubblica una legge imperiale risguardante l'introduzione in Baviera delle leggi federali della Germania settentrionale; è quindi infondata la notizia che per parte del Governo francese sia stata protratta la pubblicazione in discorso. Le frazioni del Parlamento presentarono molti cangiamenti da farsi al progetto di legge sull'Alsazia-Lorena, ma il partito del centro insisterà decisamente perchè la legge federale tedesca venga senz'altro introdotta nelle nuove Provincie.

FRANCIA

Il *Journal officiel* di Parigi, sotto il titolo di *Una pagina di storia* pubblica una lunga narrazione delle trattative per la liberazione di Monsignor Darboy. Ma le affermazioni della Comune vanno accolte con riserva. Ad ogni modo, ecco ciò ch'essa narra:

Quando la Comune fece arrestare Monsignor Darboy, Arcivescovo di Parigi, Lagarde suo gran Vicario, Deguerry, curato della Maddalena, Bonjean ex-Presidente del Senato, il Governo di Versailles fece arrestare per rappresaglia il celebre Blanqui. Alla Comune premeva che Blanqui fosse posto in libertà. Si pensò a proporre un cambio. Il cittadino Flotte si recò dai prigionieri e fu convenuto che il gran Vicario Lagarde si recasse a Versailles per domandare la liberazione di Blanqui, in cambio del quale, la Comune avrebbe liberati Darboy, Lagarde, Deguerry e Boujean.

Il *Journal officiel* afferma che Lagarde aveva giurato di ritornare a Parigi e ricostituirsi prigioniero se la sua missione non riusciva, ma che poi, non solamente non si occupò di ottenere la liberazione di Blanqui, ma non ritornò più a Parigi, mancando così alla data parola. Come abbiamo detto fin da principio, ignoriamo qual fede meritino questi particolari.

I giornali francesi riferiscono il seguente dispaccio, in data di Versailles, trasmesso dal Prefetto del Varo al Prefetto marittimo di Tolone:

Confidenziale. — Versailles, 28 marzo, ore 10 del mattino. — Garibaldi e i suoi figli non devono entrare in Francia. Se vi sono entrati, fateli arrestare; v'intenderete colle Autorità giudiziarie per assicurare l'esecuzione di quest'ordine.

Firmato Generale La Pourvaur.

PAESI BASSI

L'Aja 27 aprile.

Gli art. I e III del trattato coll'Inghilterra relativo alla cessione dei possedimenti sulle coste della Guinea presentati alla seconda Camera sono i seguenti: Art. 1.° S. M. il Re d'Olanda trasmette a S. M. la Regina della Gran Bretagna e d'Irlanda tutti i diritti di sovranità, di giurisdizione e di proprietà, ch'egli possiede sulla costa della Guinea. Art. III. In questa trasmissione sono compresi: tutti i forti, fabbricati ed edifizi coi terreni spettantivi e che appartengono al Governo olandese, unitamente agli esistenti depositi di cannoni, armi, munizioni e ciò che vi appartiene; quindi i beni mobili ed immobili, eccettuati quelli che il Governo olandese della costa non trova atti al trasferimento. Per la consegna dei mentovati oggetti deve venir pagata a S. M. il Re d'Olanda una corrispondente somma non superiore a 24 000 lire st. Il preciso importo deve venir stabilito da persone nominate da entrambe le parti, dopo lo scambio della ratifica di questo trattato. Il tempo e il punto di pagamento devono formar argomento d'una Convenzione posteriore, colla condizione che per la somma stabilita, dal giorno della consegna fino al pagamento correrà un interesse del 5 per cento.

SPAGNA

Si trova a Madrid il sig. Gambetta, ex-capo della Delegazione di Bordeaux.

Il 24 aprile fu visto la tribuna del *Congresso*, dove fu lungamente a tenergli compagnia il deputato federale Castelar.

Nello stesso giorno fu ricevuto dalla minoranza repubblicana, riunitasi appositamente in una sala del *Congresso*.

Secondo il *Debate* di Madrid il sig. Gambetta avrebbe in tale occasione rivolto ai suoi amici federali spagnuoli queste parole: « In Versailles vi ha qualche cosa che ha l'apparenza della Repubblica, ma senza alcuna delle sue qualità essenziali, mentre che in Spagna vedo una Monarchia con tutti i caratteri che definiscono e consacrano la libertà. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 maggio.

Associazione marittima italiana. — (*Comunicato.*) — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima Italiana (versamento di un decimo per Azione).

Riportansi dalla nota precedente, per Azioni 162, L. 17,300.

36 Co. Gherardo Freschi, di S. Vito, per Azioni 3, L. 300 — 37. Cav. Giambattista Braganze, per Azioni 3, L. 300 — 38. Avv. Antonio Monterumici, per Azioni 3, L. 300 — 39. Dott. Giambattista Zampironi, per Azioni 3, L. 300 — 40. Prof. Gaetano Valloria, per Azioni 6, L. 600 — 41. Ferdinando Samengo, di Trieste, per Azioni 3, L. 300 — 42. Comm. Fedele Lampertico, di Vicenza, per Azioni 10, L. 1000 — 43. Antonio Scarpa, per Azioni 3, L. 300 — 44. Teresa Pigazzi del fu Pietro, per Azioni 3, L. 300 — 45. Giulia Pigazzi del fu Pietro, per Azioni 3, L. 300 — 46. Anna Pigazzi del fu Pietro, per Azioni 3, L. 300 — 47. Maria Pigazzi del fu Pietro, per Azioni 3, L. 300 — 48. Michele Modena, di Rovigo, per Azioni 1, L. 100 — 49. Lustro Bianchini, di Rovigo, per Azioni 1, L. 100 — 50. Cav. Leone Fortis, avvocato, per Azioni 3, L. 300 — 51. Giovanni Chiaran, per Azioni 1, L. 100 — 52. Comm. Giacomo Treves dei Bonfili, per Azioni 30, L. 3000 — 53. Giuseppe Perotto, per Azioni 3, L. 300 — 54. Generale Giorgio Manin, per Azioni 1, L. 100 — 55. Bernardo Berri e fratello, per Azioni 3, L. 300 — 56. Dott. Girolamo Bordon, per Azioni 3, L. 300 — 57. Dott. Ferdinando Callegari, per Azioni 3, L. 300 — 58. Eugenio Vio, per Azioni 1, L. 100 — 59. G. A. fratelli Levi di Firenze, per Azioni 10, L. 1000 — 60. Nob. Giovanni Conti, per Azioni 5, L. 500.

Totale Azioni 273, L. 28,400.

Ateneo veneto. — Nell'Adunanza ordinaria del 20 aprile, il segretario cav. Berchet, in assenza del Presidente, comunicò al Corpo accademico l'avvenuta elezione a vice-presidente dell'Ateneo, del socio ordinario dott. Giovanni Santello che pregò a voler assumere l'ufficio cui era stato chiamato dal voto dei suoi colleghi.

Il dott. Santello, prendendo il seggio, pronunciò il seguente discorso:

Signori,

Socio tra i più antichi di questo illustre Ateneo, vidi sedere su questo scanno uomini insigni. — Altri trapassati, de'quali vive e vivrà la rinomanza, quali furono il Locatelli e il Carrer, altri che speriamo conservino ancor lungamente una vita piena, operosa, luminosissima, a decoro dell'Accademia nostra, di Venezia, d'Italia, come il Canal, il Tipaldo, il Zillotto, ed il mio antecessore, Tommaso Gar.

Lascio immaginare a voi, o signori, qual senso pauroso abbia destato nell'animo mio vedermi chiamato a succedere a questa serie di uomini illustri. Più che meravigliato, sbigottito, unico onesto partito apparvemi ringraziarvi e declinare l'onore, a prova che non è spento in me, nonchè il sentimento della modestia, quello del pudore.

Se non che, fattomi ad indagare per quale complesso di giudizii vi foste condotti, o signori, a concentrare sul povero nome mio tanta copia di suffragi che poco si scosta dalla unanimità, se non verso in errore o non mi fa velo un inconsapevole orgoglio, parmi di avere equamente interpretato il vostro voto, sì ch'io possa ottemperarvi senza arrossire.

La storia della Presidenza di questo Ateneo, considerata almeno nel giro di tempo in cui io ho l'onore di appartenervi, divi lerei volentieri in tre epoche distinte, che chiamerei *antica*, di *transizione*, *attuale*.

Durante la *prima*, da suddividersi in due fasi, perchè interrotta dalla più bella pagina che registri la Società nostra, l'inizio cioè della nostra rigenerazione nazionale, la Presidenza, pure costituita com'è oggi giorno per numero e dignità delle sue cariche, doveva di necessità soggiacere ad uno spostamento degli ufficii rispettivi nelle persone che la componevano. Ragioni di suprema convenienza politica, dirò quasi di esistenza, imponevano al Corpo accademico di cercare il suo Presidente meglio che tra i preclari delle lettere e nelle scienze, tra i mecenati, i quali per blasone, per censo, per maggior vicinanza al potere, o per più longanime rassegnazione al medesimo, venivano a diritto od a torto supposti dai proconsoli che ci governavano, migliori garanti di quell'ordine Varsaviano, che tanto stava loro a cuore, e che la classe indomita degli scienziati mostravasi sempre proclive a turbare.

Se l'Ateneo saggiamente adoperasse di cotal guisa destreggiando, lo ha provato la perenne conservazione delle sue esercitazioni, se il Governo bene si apponesse, lo ha dimostrato il 1848.

In quella condizione di cose, la scelta del vice-presidente era affare di grandissimo conto, perchè in esso il Corpo accademico soleva ravvisare il legittimo rappresentante della propria autorità scientifico-letteraria.

Mutate le sorti, l'Ateneo, libero di sè, era naturale che decretasse la palma ai più degni, nel senso accademico: quindi ai Renier, ai Manin, ai Querini di rispettata e cara memoria per ogni titolo, avvegnachè non eminenti per scienze o lettere, vedemmo sottentrare i Minotto, i Berti, i Namias, ed il Calucci, ora preside nostro. Ed era pur naturale che, quasi ad indennizzarsi del passato, l'Ateneo usasse nella massima ampiezza della prerogativa rivendicata, e ad ogni vacanza sostituisse senza distinzione nelle cariche presidenziali e consigliari i più strenui e valenti tra' suoi membri.

E questa io chiamo l'*epoca seconda* o di transizione, più specialmente rappresentata dalla vice-presidenza dell'illustre Tommaso Gar, che per lungo tempo fu Presidente di fatto, e lo sarebbe tuttora, senza l'invincibile renitenza alle ripetute preghiere che noi tutti avevamo indirizzate a quell'uomo veramente distinto, affinchè, conservando l'ufficio, il titolo ne accettasse.

Col Gar io reputo che chiudasi, e assai splendidamente, l'epoca di transizione.

In ogni Società bene costituita, in ispecie del genere della nostra, è consuetudine che la Presidenza compongasi presso a poco colla nota uniformità di distribuzione de' seggi. Il nerbo della Presidenza però risiede nel Preside e nel Segretarii, e se tra il primo e i secondi v'ha un'altra persona, a questa d'ordinario è commesso l'ufficio di coadiuvare il capo nell'andamento, per così dire meccanico, dell'associazione e di sostituirlo, momentaneamente impedito. È questo il cómpito normale del vice-presidente, come porta il testo di ogni Statuto accademico.

L'Ateneo, col suo voto dello scorso giovedì, ha mostrato che vuole entrare nella via della norma comune, sanzionata dall'esperienza, e che suol fare ottima prova in ogni Associazione. Con che, senza punto infirmare la forza della Presidenza, che fa consistere nel Preside e nei Segretarii, trova modo di rimunerare onorevolmente l'anzianità, la diligenza, l'amore alla istituzione ed il buon volere di taluno de' suoi membri.

Di tal guisa giungo a spiegarmi il perchè voi, o signori, vi siate compiaciuti di fermare sopra di me la vostra attenzione: di tal guisa io vi prego d'interpretare la mia accettazione. Perchè, sebbene privo di ogni altro titolo, non mi manca nè l'anzianità, nè l'amore, nè il buon volere, come sono certo che non sarà mai per mancarmi l'illuminata e amorevole assistenza dei signori segretarii, ai quali particolarmente mi raccomando.

Obbedisco quindi alla vostra chiamata, egregi accademici, ed apro la *terza epoca* di cui parlava, primo nella serie de' vice-presidenti secondo le norme ordinarie degli Statuti accademici.

Sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti di musica del maestro Buzzolla.

Lista precedente	L.	15,700
Contessa Polcky Vilani (Az. 1)	L.	100
Totale it.	L.	15,800

La Banca del Popolo situata a S. Marco, Calle Larga, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale, che in pezzi da 20 fr. d'oro, corrispondendo l'interesse del 4 0\|0, rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 3 giorni.

Idrofobia. — Nei giornali di varie parti d'Italia troviamo registrati tristissimi casi di morsicature da parte di cani idrofobi. A Venezia per fortuna, non ve n'ha alcun sentore, ma ciò non toglie che moltissimi siano i cani anche qui vaganti senza museruola, e quindi ci corre debito d'invitare il Municipio a dare gli ordini più rigorosi affinchè il canicida faccia frequenti ed efficaci giri per la città. Si usi la massima severità perchè nulla vale a controbilanciare la vita di un sol uomo, morto in conseguenza di quel vizio fatale.

Teatro Apollo. — Ieri sera ci fu il concerto del diciottenne professore di contrabasso, Ercole Cavazza, il quale ne dà un'altro anche questa sera, ripetendo la Fantasia sulla *Sonnambula* ed aggiungendo, di nuovo, un concerto sopra motivi del *Trovatore*.

Nel Cavazza c'è qualche cosa di veramente superiore, ed egli tratta quel suo istrumento, che non è un violoncello, ma che non sapremmo chiamare nemmeno assolutamente contrabasso, con un'abilità da far impallidire più d'un professore. Ha una dolcezza di canto sì finita e gentile, che mai si saprebbe comprendere come possa uscire da un sì ribelle istromento, qual è il contrabasso, e specialmente negli acuti e negli armonici è siffattamente padrone del suo strumento da strappare ad ogni momento fremiti d'ammirazione.

Nei pezzi ch'egli suonò ieri non si potè per altro conoscere il merito del Cavazza in tutta la sua estensione, e quindi nemmeno completamente giudicarlo, giacchè ambedue i pezzi, da lui suonati ieri sera, s'aggirarono sempre per così dire sopra un solo elemento del contrabasso; staremo adunque a vedere se questa sera egli si mostrerà grande artista anche nel resto.

Comunque sia egli ha abilità veramente superiore, sicchè noi invitiamo francamente i nostri concittadini ad andarlo ad udire questa sera, che se ne troveranno certamente contenti.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 7 alle 9, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Matteozzi. Marcia *Dante Allighieri*.
2. Mercadante. Duetto nell'opera *Virginia*.
3. De Libero. Stiriana.
4. Meyerbeer. Valzer *Le Pardon de Ploermel*.
5. Mercadante. Sinfonia marcia.
6. De Libero. Concerto per clarino.
7. Verdi. Valzer e duettino nella *Traviata*.
8. Musone. Polka *Elisa*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 maggio.

Il corriere di Francia è anche oggi in ritardo. Dei giornali che dovevano arrivare oggi ad un ora e mezzo pom., non ci giunsero che quelli di Marsiglia.

Venne pubblicata la prima *Quindicina* del mese di aprile del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Notificazione 28 marzo 1871, N. 5222, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia sulla proroga a tutto 30 aprile per le pratiche d'esazione delle imposte nel Distretto di S. Donà.

2. Circolare 27 dicembre 1870, N. 68702 I-I-A. Div. VI, Sez. II, del Ministero dell'interno sui custodi carcerari che sono esonerati dall'obbligo di prestare servizio presso le Preture del Veneto.

3. Circolare 15 marzo 1871, N. 25288, Div. IV, Sez. I, del Ministero dell'interno, sul rapporto annuale circa l'andamento delle Opere pie.

4. Circolare 4 aprile 1871, N. 1710, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla esenzione temporanea dell'imposta sui fabbricati.

5. Circolare 17 marzo 1871, N. 25289-4, Div. IV, Sez. I, del Ministero dell'interno, sul quesito se i secretarii delle Opere pie possono, o no, rogare atti pubblici.

6. Circolare 27 marzo 1871, N. 12965-2, Div. II, Sez. I, del Ministero dell'interno e 27 marzo anno stesso, N. 4953, Div. IV, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sullo smercio ed esposizione in pubblico di libri e figure oscene.

7. Avviso di concorso 23 marzo 1871, N. 4007, Div. I, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sugli esami degli aspiranti ai posti di custode e sotto custode idraulici.

8. Circolare 15 marzo 1861, N. 21200-I, Div. IV, Sez. II, del Ministero dell'interno, sulle spese del servizio vaccinico, personale dei conservatori, vice-conservatori e commissarii del vaccino; interpretazione dell'art. 18 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, all. O.

9. Circolare 9 aprile 1861, N. 25163-2756, Div. III, del Ministero dell'interno, sulle relazioni del corpo dei carabinieri reali col Ministero dell'interno ed Autorità politiche.

10. Circolare 9 marzo 1871, N. 14800, del Ministero dell'interno e 27 marzo anno stesso, N. 4187, Div. V, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sulle richieste per trasporto gratuito sulle ferrovie.

11. Circolare 21 marzo 1871, N. 22128, Div. IV, Sez. II del Ministro dell'interno sul rilascio e vidimazione dei permessi sanitarii di cabotaggio.

12. Circolare 18 marzo 1871, N. 9896-720, Div. IV, del Ministero dei lavori pubblici, sulla sovraimposta alle tasse dirette prevedute dall'articolo 2 N. e della legge 30 agosto 1868.

13. Circolare 21 marzo 1871, N. 18412-2850 del Ministero delle finanze e 26 marzo anno stesso, N. 4995, Div. II, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sulle norme per l'esazione di debiti dei Comuni per canoni correnti del dazio consumo.

14. Circolare 24 marzo 1871, N. 19176-4636, Div. II, del Ministro delle finanze, e 26 marzo anno stesso, N. 4994, Div. II, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sul progetto di legge approvato per l'estinzione dei debiti dei Comuni, in causa di canoni di dazio arretrato a tutto 1870.

15. Giurisprudenza amministrativa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 3 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2 1\|2.

Sella (ministro delle finanze) come membro della Commissione d'inchiesta sulla Sardegna, presenta quella parte della Relazione che si riferisce alle condizioni dell'industria mineraria dell'isola. Ricorda come la Relazione sommaria della Commissione sia stata presentata due anni or sono. La necessità di disegni, di piani e di documenti da annettersi alla parte testè presentata dall'oratore fu causa del ritardo ch'egli frappose a portarla alla Camera.

Asproni ringrazia il ministro del suo lavoro. Spera che in breve saranno presentate anche le parti della Relazione che tuttavia mancano.

La Camera potrà ricavarne un criterio anche per giudicare della convenienza delle misure di pubblica sicurezza che il ministro dell'interno ha proposte e in ispecie della convenienza del domicilio coatto che si vuole regolare al circondario, che l'oratore rappresenta in Parlamento.

Seismit Doda chiede d'interpellare il ministro delle finanze sull'amministrazione del lotto.

Presidente dice che questa interpellanza potrà aver luogo dopo discusso il progetto sui provvedimenti di pubblica sicurezza, quando si svolgeranno altre mozioni che sono state presentate.

Si riprende la discussione del progetto di legge per l'approvazione dei conti amministrativi dal 1862 al 1867 e del conto finanziario pel 1868.

Senza discussione sono approvati gli articoli 13 al 22 del progetto.

L'articolo 23 determina la situazione finanziaria alla chiusura dell'esercizio del 1867 e stabilisce che a tale epoca il disavanzo risultava essere di lire 237,401,849 57.

Seismit-Doda Fa notare alla Camera la enorme differenza che passa tra il disavanzo alla fine del 1867, fissato secondo il progetto in discussione, e il disavanzo alla fine del 1868 come venne determinato dall'onorevole Cambray-Digny. Chiede spiegazioni al ministro su questo importante argomento. La differenza di cui si tratta ascende a non meno di 160 milioni.

Sella (ministro delle finanze) dà alcune spiegazioni. Dichiara però che gli sarebbe impossibile di sodisfare così improvvisamente ad ogni domanda sull'argomento accennato dall'onor. Seismit Doda. Anche per questo caso il ministro non sa dispensarsi dal pregare l'on. Doda a precisare le spiegazioni che gli bisognano, od a passare al Ministero di finanza dove gli saranno dati tutti gli schiarimenti e tutte le comunicazioni desiderabili.

Su questo oggetto s'impegna una discussione alla quale prendono parte varii oratori. Fra gli altri gli on. Morpurgo, relatore, Seismit Doda, Cancellieri, Mancini ed il ministro delle finanze.

Dopo di che l'art. 23 viene approvato senza modificazioni.

Lanza (ministro dell'interno). Presenta il progetto di legge concernente le garanzie pel Pontefice e la libertà della Chiesa come venne approvato dal Senato.

Prego la Camera a rinviarlo alla stessa Commissione che lo ha esaminato la prima volta e a dichiararlo d'urgenza.

Nessuno si oppone a queste domande del ministro, che sono quindi ammesse.

Senza discussione sono approvati i rimanenti articoli concernenti i conti dal 1862 al 1867.

L'art. 33 ed i seguenti riguardano il conto finanziario del 1868.

Englen. Sostiene che a proposito del conto del 1868, la Camera debba usare criterii di giudizio diversi da quelli che ha usati pei conti precedenti.

Nel 1868 ogni ragione speciale d'imbarazzi, di spese impreveduto, di disordini amministrativi era cessata. La Camera pertanto deve ritenere che in quell'anno l'amministrazione sia entrata in condizioni normali, e deve perciò esigere che nell'esame dei conti di quell'anno si proceda colle maggiori cautele ed esigenze e senza nessuna idea di perdoni e d'indulti. Per quel che riguarda il 1868 non possono bastare assicurazioni e responsabilità del genere di quelle che ha dichiarato di assumere l'on. Minghetti a nome dei ministri che lo precedettero, sono dimostrazioni documentate che devono esigersi e che il Ministero deve presentare.

Minghetti dichiara di non aver mai detto cosa come quella attribuitagli dall'on. Englen, la quale lo renderebbe puramente e semplicemente ridicolo. Non ha mai detto di assumere la responsabilità di tutti gli atti dei ministri che lo precedettero, ma soltanto delle Amministrazioni delle quali fece parte. Una sola eccezione ha fatta per il contratto relativo al palazzo Albergati, e ciò a motivo che, sebbene firmato sotto un'Amministrazione della quale non faceva parte esso, venne però concordato sotto un Ministero preseduto dall'oratore.

Ecco ciò che l'oratore ha detto. Nè egli ha mai chiesti indulti, ma sola e pura giustizia.

Englen replica brevemente alle parole dell'on. Minghetti, ed in base alle osservazioni precedentemente fatte, propone che si sospenda la discussione del conto finanziario del 1866 fino a quando esso venga ripresentato col corredo di tutte le notizie e di tutt'i documenti necessarii perchè la Camera possa dare un giudizio adeguato.

Morpurgo (relatore) giustifica la Commissione per la Relazione sommaria ch'essa ha stesa sul conto del 1868. La Commissione la reputa sufficiente; ma al tempo stesso si dichiara pronta a dare tutti gli speciali schiarimenti dei quali venisse richiesta.

Sella (ministro delle finanze). La mozione sospensiva dell'on. Englen non è che la riproduzione delle mozioni che si son fatte in principio di questa discussione; essa ha per fondamento le stesse ragioni generiche, e sarà certamente respinta dalla Camera per motivi identici a quelli che la consigliarono a respingere le altre. Quanto al Ministero, esso è pronto a rispondere a tutte le obbiezioni specifiche che, si vorranno muovere.

Voci: Ai voti!

La proposta sospensiva dell'onor. Englen è respinta.

Damiani, per una mozione d'ordine, domanda se la presidenza abbia tenuta la promessa fatta di comunicare al sig. ministro dell'interno l'interpellanza sulla proibizione della commemorazione del 30 aprile a Roma. E nel caso che la comunicazione sia stata fatta chiede come poi non si sia fatto cenno dell'interpellanza quando oggi venne alla Camera l'onor ministro dell'interno, e perchè non si sia trattato di fissare il giorno nel quale l'interpellanza debba avere il suo svolgimento.

Pres. Se l'on Damiani colle sue parole intende muover censura alla Presidenza, la debbe respingere. Se non si trattò di fissare il giorno per lo svolgimento dell'interpellanza, ciò avvenne perchè il ministro dell'interno non si trattenne alla Camera che un momento. In quanto alla comunicazione della domanda d'interpellanza, essa venne fatta al signor ministro.

Sella (ministro delle finanze). Il ministro dell'interno venne per appunto informato della interpellanza relativa alla proibizione della dimostrazione....

Crispi. Dica commemorazione .... (*Oh! ilarità.*)

Sella (ministro delle finanze). Ebbene, commemorazione dimostrativa. (*Viva ilarità.*)

Crispi pronunzia delle altre parole che non arrivano alla nostra tribuna.

Sella (ministro delle finanze). Onorevole Crispi, mi permetta di continuare. L'oratore dice che per una deferenza ai firmatarii dell'interpellanza di cui si tratta e per riguardo agli altri deputati che hanno presentate domande ed interpellanze, i ministri hanno convenuto che lo svolgimento della medesima segua allorchè sarà esaurita la discussione dei conti amministrativi. (*Movimento a sinistra.*)

Seismit-Doda dice che questa è una pressione che si vuol usare per la discussione sui conti amministrativi.

Fabrizi dice che l'interpellanza è firmata da 14 deputati e che un riguardo di convenienza verso i medesimi doveva ispirare al Ministero una condotta diversa.

Parlano ancora sull'incidente altri deputati.

Pres. dice che le interpellanze e le domande che sono state presentate vennero inscritte secondo il loro ordine cronologico. Se la Camera non deciderà altrimenti esse potranno avere il loro sviluppo secondo quest'ordine.

Nicotera dichiara che, quanto all'interpellanza sulle ferrovie, egli è disposto a consentire ch'essa venga differita di qualche altro giorno, affine che il ministro possa aver miglior agio a presentare intanto il complemento della sua Relazione in proposito.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) dichiara che farà tutto il possibile a questo scopo.

La discussione dei conti amministrativi continuerà domani.

La seduta è levata a ore 5 3\|4.

Domani, Comitato alle 11, e seduta pubblica alle 2.

Leggesi nell'*International* in data del 3

Il Re è partito questa mattina per Torino d'onde si recherà, se siamo bene informati sulle montagne di Valdieri.

S. M. era accompagnata dal generale di Sonnaz, suo primo aiutante di campo, e da alcune altre persone della sua Casa militare.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 9 corr.:

Ieri sera, col treno diretto delle 9 5, partiva da Milano S. A. R. il Principe Umberto. Alla Stazione venne ossequiato dal Prefetto conte Torre, dal Sindaco e da altre Autorità civili e militari.

Il Principe Umberto, giunto a Livorno prese alloggio all'Hôtel Washington benchè pregato di voler onorare la casa del cav. De-Magny Prefetto della città.

Dopo l'ispezione delle truppe di quel presidio, il Principe passerà a Pisa e probabilmente anche a Lucca; dopo di che farà ritorno a Roma.

Leggesi nella *Nazione*:

Un dispaccio giunto all'illustre prof. Carrara annunzia, che ieri il potere legislativo del Cantone Ticino decretò l'abolizione della pena di morte.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 2:

Un atroce fatto di brutale e sanguinaria malvagità ha contristato sabato sera la città di Rimini. Da persona che si trovava in quella sera a Rimini ci sono raccontati i particolari che riferiamo, onde una volta di più quei signori che ciarlano in Palazzo Vecchio si persuadano della necessità indeclinabile di porre un argine ai misfatti di sangue che funestano le povere Provincie di Romagna.

Un disgraziato giovane, nativo di Osimo, dopo avere finita la ferma in qualità di carabiniere, se ne tornava quietamente in seno alla sua famiglia. Giunto alla Stazione di Rimini, siccome il treno non proseguiva oltre, fu costretto a scendere ed entrò in città per passarvi la notte. Incontrò una comitiva di giovinastri che gli dettero la buona sera, a cui egli rispose, ma poscia volendo essi che si accomunasse con loro, con buoni modi se ne scusò; forse per questo rifiuto, o più probabilmente per un'innata ira dei facinorosi verso l'uniforme dei carabinieri che egli tuttora indossava, gli furono sopra e lo gittarono a terra e, dopo averlo percosso con bastoni, lo lasciarono per morto con ferite di taglio. A quest'ora quell'infelice dev'essere morto davvero, perchè il suo stato ieri era disperato. Vennero fatti alcuni arresti, ma, al solito, senza testimonii.

Ma v'ha di più. Collo stesso treno giungeva pure un picchetto di coscritti con un caporale armato; alle grida della vittima egli tentò di porsi in mezzo; ma quella canaglia trasse pistole e revolvers, sicchè fu fatto al sott'ufficiale di battere in ritirata.

A leggere simili fatti, e a confrontarli colle ciarle oziose e colpevoli dei signori deputati al Parlamento, che fanno una questione politica dove si tratta della vita e degli averi dei cittadini cadono proprio le braccia.

Il *Monitore* del dì successivo scrive:

Ci scrivono da Rimini, che quel carabiniere del cui ferimento parlammo ieri, non è morto e che si nutre speranza di salvarlo.

Apprendiamo ancora in proposito che lo sventurato fu ferito colla propria sciabola, che gli assalitori gli tolsero, e ciò per aver domandato ove fosse la caserma dei carabinieri. A che aggiungere parole di esecrazione, ove il fatto parla la voce terribile della verità?!

Nel *Panaro* di Modena del 1° si legge:

Dicesi che in seguito ad una perquisizione operata in casa del figlio dell'avv. Petroni di Bologna, l'Autorità militare abbia subito ordinato l'arresto e la traduzione a Verona di un ufficiale del 66° reggimento fanteria ch'è di stanza fra noi. Tratterebbesi di cose politiche.

Il sig. Thiers ha diramato la seguente. Circolare:

30 aprile (ore 12 30 pom.)

Il capo del potere esecutivo a tutte le Autorità civili e militari.

I lavori d'approccio contro il forte d'Issy hanno continuato, ed il Governo ha ricevuto il telegramma seguente, che si fa premura di pubblicare.

Belair, 30 aprile (5 ore mattina)

Il generale de Cissey al capo del potere esecutivo ed al maresciallo comandante in capo a Versailles.

Il colpo di mano sulla cascina Bonnemy, al di là di Châtillon, è stato eseguito da una compagnia del 70.° e da una compagnia di esploratori del 71.°, due ufficiali degli insorti sono stati uccisi e 30 insorti uccisi o feriti; furono fatti 75 prigionieri, fra i quali quattro ufficiali, che arriveranno nella mattina a Versailles. Dalla nostra parte abbiamo un sergente e due uomini uccisi e sei feriti. Non si potrebbe lodare abbastanza queste truppe e soprattutto i capitani du Mouchel del 70.° e Broussier del 71.°. Darò più tardi i dettagli sull'affare d'Issy.

Belair, 30 aprile, 6 53 m.

Il generale de Cissey al capo del potere esecutivo ed al maresciallo Mac-Mahon a Versailles.

Fleury, 30 aprile, 6 m.

Operazioni ben riuscite. Il cimitero, le trincee, le cave ed il parco d'Issy sono state occupate con molto slancio dai battaglioni delle brigate Broja, Paturel e Berthe col concorso dei fucilieri marinai. Occupiamo fortemente le nuove posizioni molto in prossimità degli assalitori e dell'entrata del forte. Il parco è unito alla ferrovia da una trincea che traversa il cimitero. Noi abbiamo pochi morti ed una ventina di feriti. Gl'insorti si sono ritirati precipitatamente, lasciando molti morti e feriti non che un centinaio di prigionieri, otto pezzi d'artiglieria ed otto cavalli.

Firmato: A. THIERS.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Versailles 2. — Stante gli avvenimenti, l'Assemblea decretò di aggiungere al Codice penale la pena di morte per coloro che incendiano le proprietà altrui.

Il *Gaulois* assicura che la Comune nella sua ultima seduta discusse l'eventualità della capitolazione. Furono contrarii 22 voti — e la maggioranza non ebbe il coraggio di adottare la risoluzione proposta.

Telegrammi.

Berlino 2.

(Seduta del Parlamento.) Il progetto di legge sulla incorporazione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania, dopo una breve discussione fu rinviato ad una Commissione di 28 membri.

Prima che incominciasse la discussione, Bismarck dichiarò: Dieci mesi fa, nessuno in Germania voleva la guerra, ma tutti erano risoluti a sostenere una guerra che ci fosse imposta e cercare garanzie contro la ripetizione di attacchi francesi. La Francia, in possesso dell'Alsazia, minacciava incessantemente la Germania. *Il 6 agosto 1866 l'ambasciatore francese mi presentò un ultimatum perchè cedessi Magonza alla Francia od altrimenti mi aspettassi immediatamente la guerra.* Solo la malattia di Napoleone impedì che questa scoppiasse. Durante l'ultima guerra le Potenze neutrali fecero proposte di mediazione. Da principio noi dovevamo accontentarci delle spese di guerra e dello smantellamento delle fortezze, Ciò non ci bastava. Dovevasi portare più indietro il bastione di sortita della Francia. Si propose poscia di neutralizzare l'Alsazia e la Lorena. Ma questo Stato neutrale non avrebbe avuto nè la volontà nè la forza di mantenere la neutralità in caso di una guerra. Noi dovemmo riunire territorialmente l'Alsazia alla Germania per assicurare la pace europea; certo che ci sia contro l'avversione della popolazione dell'Alsazia e della Lorena. Però quella popolazione in sostanza è tedesca e formava in Francia una specie di aristocrazia per le sue nobili qualità tedesche. Noi cercheremo di guadagnarci quella popolazione colla pazienza tedesca e coll'amore. Specialmente poi le accorderemo le libertà comunali. Il Consiglio federale esaminerà con cura tutti i cangiamenti proposti dal Parlamento. Lavoriamo assieme con reciproca fiducia.

Berlino 2.

La *Kreuzzeitung* dichiara infondata la notizia data da fogli inglesi che le trattative di pace siano trasportate da Bruxelles, a Berlino. La *Nordd. all. Zeitung* dice: Nelle trattative di pace che hanno luogo a Brusselles i plenipotenziarii tedeschi hanno proposto, in conformità ai preliminarii di pace, che la Francia abbia a pagare in rate trimestrali dal 2 giugno 1871 fino al 2 marzo 1874 cinque miliardi in oro o in corrispondenti valori in carte. La controproposta francese di pagare in tre anni dal 1.° luglio 1871 e poi un terzo di miliardo in contanti e di consegnare pegli altri quattro miliardi titoli di Rendita al 3 0|0 da convertirsi più tardi, minacciava la Germania di oscillazioni dei corsi e di deprezzamenti. Quella proposta è contraria a quanto fu convenuto; per fortuna però, nelle parti di territorio francese occupate dalle truppe tedesche, si ha un pegno sufficiente per l'esecuzione dei preliminari.

Berlino 2.

Del discorso oggi tenuto da Bismarck notiamo ancora quanto segue:

Il Cancelliere dell'Impero, rilevando il modo come sorse la guerra e pose in risalto la necessità di avere guarentigie contro la ripetizione di attacchi francesi. Una di tale garentie consiste nella chiusura della porta di sortita, Strasburgo, ch'egli aveva già dichiarato indispensabile al defunto Re Guglielmo di Virtemberg.

L'angolo dell'Alsazia presso Weissemburg, diss'egli inoltre, qualora venisse ceduto alla Baviera, separerebbe la Germania meridionale, più di quello che la dividesse prima la linea del Meno. Essere cosa veramente grandiosa che la Germania meridionale, ad onta del manifesto pericolo, si associò alla Prussia contro la Francia.

Dopo di avere toccato della cessione di Magonza richiesta dalla Francia nel 1866, egli proseguì: « Garanzie dobbiamo avere; le promesse, sono caduche, non ci possono bastare. »

« Il nostro modo di governare nell'Alsazia, (soggiunse inoltre) sarà benevolo, quantunque forse meno abile di quello dei Francesi (*ilarità.*) Noi accordiamo all'Alsazia ed alla Lorena maggiori libertà comunali e individuali dei Francesi. In sostanza gli attuali comunisti a Parigi (non parlo dei lottatori internazionali a qualunque costo, ma bensì del centro ragionevole del movimento) combattono per avere quello che già concede l'ordinamento municipale prussiano. Con pazienza tedesca e con benevolenza noi acconteremo colà (nell'Alsazia) presto il patriotta tedesco.

E speriamo di veder compiersi anche la pacificazione dei territori.

Nel deliberare non partite dal punto di vista di voler prendere risoluzioni per tutto l'avvenire. Le condizioni sono abnormi, e non è quindi possibile d'abbracciare tutto da un vasto orizzonte. Non si può dire come saranno colà le cose in tre anni. Fate sì che con pazienza tedesca e con amore tedesco noi tendiamo in comune a raggiungere uno scopo proficuo coi nostri nuovi compatriotti. » *(Vivi applausi.)*

Monaco 1.°

Il Re ritorna oggi da Hohenschwangau, e quanto prima ritorna da Berlino anche il ministro di Lutz per assoggettare a radicale deliberazione la questione religiosa, che si rende sempre più pericolosa.

Monaco 2.

L'Arcivescovo di Bamberga fece annunziare dai pergami che la scomunica riguarda tutti i contraddittori delle decisioni del Concilio sul primato e sull'infallibilità del Papa.

Brusselles 2.

Si conferma che la Comune deliberò di procedere domenica prossima ad un plebiscito per la continuazione, o no della guerra.

Londra 2.

Ad onta del voto del Parlamento, la dimissione di Gladstone è certa.

Si assicura, che Disraeli attaccherà domani il Ministero sulla politica estera.

Le Camere non saranno sciolte in alcun caso.

Londra 2.

Nella Camera dei Comuni il cancelliere del tesoro, Lowe, confessò che aspettando con sicurezza che l'imposta sui solfanelli venisse accettata, egli spese 1000 sterline per far apparecchiare le marche da bollo pei solfanelli.

Oggi fu celebrata anche qui la festa per le vittorie tedesche che fu fatta splendidamente. L'ambasciatore tedesco, conte Bernstorff, vi assisteva. Vi presero parte circa 2000 Tedeschi. Per questa festa giunse e fu letta una lettera autografa dell'Imperatore Guglielmo.

Costantinopoli 2.

È voce che si abbia intenzione di affidare a Hobart pascià il comando di una spedizione marittima per l'Egitto, e che per conseguenza egli dovrà abbandonare il divisato suo viaggio ai bagni di Gastein.

Costantinopoli 2.

Nevres pascià, ritornato dall'Egitto, portò l'assicurazione del Viceré ch'esso non costruirà alcun forte. Si aspetta l'arrivo del Viceré a Costantinopoli. Il Sultano mandò a Madrid Kiamil Bei per salutare il Re di Spagna.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 3. — Oggi, giorno di penitenza, non si fecero affari pubblicamente. Corsi privati Borsa: Austriache 228 3|4; Lombarde 96; mobiliare 155 3|4; Italiano 52 1|4 (?).

Monaco 3. — Il nunzio pontificio qui accreditato, presenterà al Governo una Nota, nella quale procurerà di dimostrare che il dogma dell'infallibilità, non pregiudica la Costituzione bavarese.

Monaco 3. — Il professore Friederich pubblicò la risposta alla scomunica inflitta dall'Arcivescovo. Prova che i Vescovi tedeschi si opposero essi stessi al Concilio sull'infallibilità. Contesta la validità del Concilio. Dice che l'Arcivescovo, essendo egli stesso scomunicato per la condotta tenuta verso il Concilio, non aveva diritto di scomunicarlo.

Marsiglia 3. — Francese 53 20; Italiano 56 90.

Brusselles 3. — *Parigi 2 sera.* — Informazioni della Comune dicono che i federali scacciarono i Versagliesi dalle posizioni nel parco e nel cimitero d'Issy. I nuovi lavori costrutti a Issy rendono la posizione più formidabile che mai. Dombrowsky è giunto stamane a Parigi. Molte truppe furono spedite a Neuilly. Attendesi un attacco dei Versagliesi. Oggi combattimento debole. Le barricate di Parigi sono rimpiazzate da formidabili lavori in terra.

Borsa. — Francese 52. 15; Italiano 56.

Brusselles 3. — *Parigi 3 mattina.* — Informazioni dei federali dicono che Saguet fu violentemente attaccato la notte scorsa dai Versagliesi che furono respinti. Un combattimento d'infanteria ebbe luogo a Issy. I Versagliesi avanzaronsi fino al Municipio, quindi furono respinti. Le perdite sono forti da ambe le parti. Da iersera alcuni combattimenti di fanteria hanno luogo a Neuilly. Annunziasi che la demolizione della colonna Vendôme si effettuerà l'8 maggio. Vi assisteranno i membri della Comune e la Guardia nazionale.

Brusselles 3. — La Camera approvò il primo articolo del progetto di riforma elettorale pei Consigli provinciali e comunali, respingendo gli emendamenti. Un dispaccio da Verviers, 3, reca che la notte fu tranquillissima a Verviers e Stembert. Gravi tumulti sono scoppiati a Goll. Gli operai domandavano aumento di stipendio che fu loro ricusato. Impegnossi un combattimento fra parecchi operai e cinque gendarmi; parecchie case furono assediate. Alcuni operai e gendarmi sono feriti. Stamane i tumulti continuano. Temesi che esercitino cattiva influenza sopra gli operai di Verviers. Tutte le precauzioni sono state prese.

Vienna 3. — La Commissione della Camera discusse il progetto ministeriale relativo ad una più larga iniziativa nella legislazione da accordarsi alle Diete provinciali. Adottò con 18 voti contro 5 la proposta Rechbauer di passare all'ordine del giorno.

Vienna 3. — Mobiliare 281 70; Lombarde 178 80; Austriache 421; Banca nazionale 747; Napoleoni 9 91 1|2; Cambio Londra 124 90; Austriache 68 90.

Londra 3. — Inglese 93 7|16; Italiano 55 1|2; Lombarde 14 9|16; Turco 45 7|16; Spagnuolo 32; Tabacchi 91.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 4. — Le spese di approvvigionamento di 19 milioni scadute il primo maggio, furono puntualmente pagate a Rouen e Amiens.

Vienna 4. — L'Imperatore ordinò di fondare a Cracovia un'Accademia delle scienze.

Bucarest 3. — Nelle elezioni municipali a Bucarest il partito rosso fu completamente sconfitto. Rosetti fu eletto Sindaco.

Brusselles 4. — *Parigi 3 mattina.* — Il forte di Vincennes deve diminuire la guarnigione dietro domanda dei Prussiani.

Ad Asnières e Neuilly intermittente cannoneggiamento e fuoco di moschetteria.

Il cannoneggiamento fu vivo verso Issy e Montrouge.

I Versagliesi costrinsero i federati a ripiegarsi, e rioccuparono la notte scorsa il parco d'Issy e il villaggio.

Il forte d'Issy è ora minacciato al Sud e all'Ovest dalle batterie versagliesi. La *Nation Souveraine* è soppressa.

3500 framassoni approvarono il consiglio di Rouvier, membro della Comune, di marciare colla Guardia nazionale pella difesa della Comune. Francese 52 40.

Marsiglia 4. — Francese 53,27; Italiano 57 10.

Vienna 4. — Mobiliare 281 70, Lombarde 178.40, Austriache 423; Banca nazionale 747; Napoleoni 9.91 1|2; Cambio Londra 125; Austriaco 68.75.

Londra 3. — La Camera dei Comuni respinse con 220 voti contro 151 la proposta di Bright di accordare alle donne il diritto di suffragio.

Gladstone parlò contro, senza combattere in massima questo diritto delle donne.

Elezioni politiche. — *Del 30 aprile.*

Collegio di Caccamo. — Votanti 731. Duca di Gela voti 376; Mimmeci 162. Eletto Gela.

Collegio di Poggio Mirteto. — Federici voti certi n. 224. Generale Masi voti certi n. 221. Voti sospesi riservati alla decisione della Camera, n. 5. Proclamato Federici.

FATTI DIVERSI

Prestito di Firenze. — Diamo i Numeri della XIII estrazione del prestito della città di Firenze del 1868 eseguitasi il 1.° maggio:

N. delle Obbl.	Premii	N. delle Obbl.	Premii
8,547	L. 100,000	40,327	L. 500
93,787	» 2,500	46,017	» 500
95,990	» 2,500	60,938	» 500
27,134	» 1,000	76,891	» 500
36,094	» 1,000	84,007	» 500
40 827	» 1,000	93,650	» 500
82,519	» 1,000	96,697	» 500
111,011	» 1,000	100 944	» 500
11,246	» 500	106,660	» 500
32,007	» 500	113,037	» 500

Le Obbligazioni qui sopra enumerate sono rimborsabili colle somme ivi menzionate a datare dal 1.° ottobre 1871.

Smentita. — La *Gazzetta di Torino* riceve la seguente lettera

Egregio sig. Direttore,

La figlia unica di Massimo D'Azeglio, la marchesa Ricci, non è morta. Essa è qui in Torino in ottima salute, ma rattristata dalla perdita dell'amata matrigna, la marchesa Luisa Maumari nata Blondel, vedova in seconde nozze del predetto ex-ministro italiano, mancata ai vivi il 25 del corrente mese in Bergamo.

Voglio, signor marchese Ricci far rettificare la erronea notizia inserita nella corrispondenza di Firenze, che fu pubblicata nella *Gazzetta di Torino*, n. 117.

Il suo dev.mo servitore
Avv. G. FRANZO
esecutore testamentario del
cav. Massimo D'Azeglio.

Pubblicazioni. — È uscita la prima dispensa di quell'importante opera del colonnello Rüstow ch'è la *Storia politica e militare della guerra franco germanica del* 1870-71. È il primo lavoro serio su questo argomento, d'indole storica, su basi ufficiali, e con intenti scientifici. L'autore è già celebre per le storie delle guerre del 1859 e del 1866, e per molte opere di scienze militari. Questo nuovo suo lavoro era atteso con grande ansietà in tutto il mondo, così che se ne fanno contemporaneamente tre edizioni, in tedesco a Zurigo, in francese a Ginevra e in italiano a Milano dalla casa Treves. La nazionalità svizzera dell'autore garantisce pure la imparzialità del racconto e dei giudizii. La prima dispensa, ora pubblicata, contiene la introduzione politico-militare, narra cioè i fatti avvenuti sì in Germania come in Francia dal giorno dopo Sadowa fino alla questione Hohenzollern, ed espone con grande esattezza le forze di cui potevano disporre e che mettevano in campo i due belligeranti. L'organizzazione militare della Germania vi è descritta in modo così chiaro, che la lettura ne riuscirà utilissima. Questa prima dispensa contiene pure una carta topografica del combattimento di Weissemburg e della battaglia di Wörth: essa è incisa con sorprendente nitidezza, come suole nei lavori tedeschi, e segna a colori le posizioni delle parti combattenti. Prezzo della dispensa L. 1:50. L'opera completa, comprenderà non meno di 10 dispense; e chi manda L. 12:50 alla casa Treves si ritiene associato a tutta l'opera.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 30 aprile:

Un telegramma da Roma ci annunzia che ieri sera andò in iscena una nuova commedia di Achille Torelli, intitolata: *Triste realtà*

Il successo ne fu splendido. Autore ed attori vennero ripetutamente chiamati al proscenio alla fine d'ogni atto. Ottima la esecuzione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 maggio	del 4 maggio
Rendita	59 40	59 37
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 95	20 94
Londra	26 25	26 23
Marsiglia a vista	— —	—
Obblig. tabacchi	482 50	482 —
Azioni »	701 —	702 75
Prestito nazionale	79 60	79 62
» » ex coupon	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2550 —	2550 —
Azioni ferrovie meridionali	382 25	380 50
Obblig. » »	180 —	181 —
Buoni » »	455 —	450 —
Obblig. ecclesiastiche	78 80	79 17

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 2 maggio	del 3 maggio
Metalliche al 5 %	59 15	59 10
Prestito 1854 al 5 %	68 80	68 75
Prestito 1860	97 25	97 50
Azioni della Banca naz. aust.	746 —	746 —
Azioni dell'Istit. di credito	284 40	284 70
Londra	124 90	124 95
Argento	122 25	122 20
Zecchini imp. austr.	5 86 ½	5 86 —
Il da 20 franchi	9 97 —	9 91 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Il tunnel delle Alpi.

II.

La data del 30 dicembre 1852, in cui la memoria del signor Colladon fu deposta a Torino colla domanda del brevetto, è importante, come dicemmo. In fatto, non si era progredito dal sistema Maus, e sino al 1856 il signor Colladon fu il solo partigiano del processo di scavamento delle gallerie coll'aria compressa. Senza dubbio, com'egli, altri ancora avevano pensato, altri avevano riconosciuto che la cosa era possibile; ma non basta riconoscere che tale o tal altra cosa è possibile per meritare il titolo e i diritti d'inventore; bisogna altresì averla dimostrata con fatti, con esperienze e con calcoli rigorosi. Si aveva avuto l'idea del movimento della terra prima ancora di Copernico, degli occhiali prima di Galileo, di scosse elettriche prodotte dal contatto dei metalli prima di Volta, delle proprietà del vapore prima di Papin, del telegrafo elettrico prima di Weatstone, delle deviazioni del pendolo prima di Foucault: ma questi uomini sono veri inventori perchè affermarono, dimostrarono e comprovarono con fatti e con esperienze. Anche l'aria compressa venne usata come forza motrice e per la ventilazione delle gallerie, in cui si fanno scoppiare le mine. Questa forza era nota, e così pure il mezzo di produrla, dacchè era stata già adoperata per la campana del palombaro, e per lo scavo delle pile di ponte sott'acqua, ma ciò che non era ancor noto, era la resistenza ch'essa prova nei tubi che la trasmettono, era la sua applicazione al perforamento, in sostituzione alla fune metallica del sig. Maus. Il signor Perdonet non esitò anch'esso, nel suo *Trattato elementare delle strade ferrate*, a rendere onore al processo del signor Colladon.

« La prima idea di usare la forza motrice delle cadute d'acqua a comprimere l'aria per trasmettere il movimento alle macchine perforatrici e produrre la ventilazione, appartiene, dice il signor Perdonnet, al dotto professore Daniele Colladon, di Ginevra. Solo nel 1852 egli chiese ed ottenne un brevetto in Piemonte, per l'applicazione di questa idea, ma sono più di venticinque anni ch'egli ce l'ha comunicata, e che la spoeva dalla cattedra alla Scuola centrale delle arti e manifatture, già nel 1826, ei proponeva al signor Brunel padre, in una Memoria ch'ei pose a nostra conoscenza, di usare l'aria compressa nella perforazione del tunnel come mezzo onde premunirsi dalle irruzioni del Tamigi.

« Una delle questioni più importanti da risolvere era quella di sapere quale sarebbe la resistenza dell'aria nel passare per condotte di gran lunghezza e d'un certo diametro; la potenza trasmessa al fondo del tunnel, e la possibilità di ventilarlo sino alla profondità di 6000 metri dipendono da tale resistenza. Il signor Colladon, fondandosi a numerose esperienze fatte da lui nell'aprile del 1852, con una condotta di 0m. 25 di diametro, e di 700 metri di lunghezza, annunziava, *in una Memoria annessa alla sua domanda di brevetto, che i coefficienti di resistenza, adottati sino allora pel movimento dei gaz nelle condotte liscie all'interno, erano troppo forti, e dovevano essere ridotti della metà, o con pochissima differenza.* Altre esperienze, fatte per ordine del Governo piemontese hanno, appresso provato che alla distanza di 7000 metri (metà della lunghezza fra i compressori), dato un tubo di 0m, 20 di diametro, con una celerità di 1 metro all'origine della condotta, e una pressione di 4m, 56 di mercurio (6 atmosfere) nel serbatoio, la forza trasmessa a questa distanza sarebbe ancora di 4m, 35 di mercurio (5 atmosfere 72). Venne pure provato che la quantità d'acqua fornita dai ruscelli dei dintorni basterebbe alla ventilazione.

« L'apparato perforatore è ingegnosissimo. Esso fu inventato da tre ingegneri sardi, sigg. Grandis, Grattoni e Sommeiller. Questi ingegneri avevano, nel 1855, apprestato, coll'aiuto del Governo piemontese, una macchina da comprimer l'aria per sospingere i convogli della ferrovia nell'ascesa degli Appennini. Questo sistema non avendo fatto conseguire l'economia che se ne sperava, fu proposto, nel 1857, il trasporto delle macchine comprimenti a Modane e a Bardonnèche per intraprendere la perforazione del tunnel col mezzo dell'aria compressa, ed esse furono approvate in seguito a nuove esperienze, fatte allo scopo di studiarne l'uso, del signor Menabrea, colonnello del Genio e deputato alle Camere piemontesi, il nome del quale comparve gloriosamente ne' bullettini dell'Esercito d'Italia. »

Dunque sino al 1856, il signor Colladon è il solo rappresentante dell'idea della perforazione dei tunnel col mezzo dell'aria compressa, ed egli solo è in possesso di un brevetto per questo processo. Fu allora soltanto che i tre ingegneri sardi, signori Sommeiller, Grandis e Grattoni, gareggiarono con lui per questa applicazione dell'aria compressa. Questi tre nomi già celebri, riempiono di sè la terza epoca del tunnel. Essi avevano conseguito nel 1853 un brevetto dal Governo sardo per un nuovo sistema di compressione dell'aria, il sistema a colonna d'acqua. Nel 1854, essi fecero una Convenzione col Governo per l'applicazione del loro sistema alla propulsione dei treni di ferrovia sulle chine degli Appennini. Da parte del Parlamento di Torino vennero poste generalmente a loro disposizione le somme necessarie. Ma la Convenzione non fu posta in esecuzione da parte loro. Fu detto ch'essa non poteva essere attuata, che tale sperimento d'applicazione dell'aria compressa all'azione di tirare e di spingere non poteva sortire buon risultato.

Che che ne sia, quella Convenzione rimase lettera morta; ma la mala riuscita dei tre ingegneri fu per essi l'origine della loro fortuna e della loro gloria. Imperocchè, proseguendo, a spese del Governo, nell'applicazione, forse non conseguibile, dell'aria compressa, essi furono guidati dallo stesso mal esito ad applicarla alla perforazione dei tunnel delle Alpi. Giunti ultimi, trovaronsi primi per un fortunato intreccio di congiunture. Allievi dell'Università di Torino, nativi del paese, spalleggiati dal patrocinio scientifico e ufficiale dei Menabrea, dei Cavour e dei Paleocapa, ricchi dei loro studii sulla materia e delle fatte esperienze, poterono attingere da più parti: dal sig. Maus i suoi studi sul tracciato del tunnel e delle ferrovie che devono raggiungerlo sui due versanti; al sig. Colladon le sue dotte esperienze sul regime dell'aria compressa nel tubo conduttore, e il suo sistema per nettare i buchi delle mine ed impedire il riscaldamento degli scarpelli; finalmente all'inglese Bartlett la sua macchina perforatrice.) e di tutti codesti congegni trasformati dalle loro mani, ma pur sempre riconoscibili, essi composero il meraviglioso insieme del meccanismo che trionfò delle Alpi. Ciò ch'è veramente loro proprio, è il sistema gigantesco di compressione a colonna pel quale hanno chiesto il brevetto, eccellente quando si possegga una caduta d'acqua dall'altezza di 26 metri, ma poco pratico quando si dee produrlo artificialmente. Ciò ch'è pure loro proprio, sono le trasformazioni che fecero subire ai processi, agli ordigni ed alle invenzioni già conosciute. La stretta giustizia obbligherebbe forse ad attribuire la sua parte a ciascuno, a rendere l'onore a chi è dovuto l'onore, il diritto a chi ne ha il diritto; ma chi obbedisce alla stretta giustizia?

Le invenzioni e le trasformazioni compiute dei tre ingegneri prevalsero. Dal 1856 al 1857 ei si rendono padroni della situazione. Allora incomincia il quarto ed ultimo periodo, in cui furono posti in opera i mezzi preparati da essi e da altri, il periodo dell'attacco delle Alpi, e della gloriosa vittoria del Genio dell'uomo.

Si può compiacersi senza rimorsi dinanzi a questo fatto compiuto. Almeno esso non fa piangere l'umanità. Il traforo delle Alpi avrebbe offerto in tempi più lieti occasione ad una festa universale, ma esso si perde in mezzo al tumulto spaventevole dell'Occidente, e l'ultimo colpo della macchina perforatrice fu appena udito. E nondimeno, quale avvenimento! che grande avvenimento! Le Alpi traforate, che fanno riscontro al Canale di Suez, vogliono dire che l'Oriente e l'Occidente, il Nord ed il Mezzogiorno comunicano tra loro; vogliono dire il ravvicinamento dei continenti, delle schiatte, delle nazioni.

Nello splendore del glorioso successo finale, si perdono di vista i dotti, gl'ingegneri e gl'inventori che vi contribuirono del proprio, colla loro scienza, col loro genio. Il sig. Maus, la sua macchina e la sua fune; il sig. Colladon, le sue esperienze, il suo processo e il suo brevetto; i tre ingegneri ed il loro enorme sistema di compressione, il quale non servì se non ad ornare il passaggio delle Alpi di grandi colonne di ferro fuso, tutto scomparisce dinanzi all'abbagliante successo dell'impresa. Le Alpi sono forate! Voglia Dio che questa notizia pacifica copra ben tosto tutte le voci di guerra!

HENRI MENOS.

BELLE ARTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 maggio.

Ieri arrivava da Scutari il trab. ital. *Fratellanza*, cap. Gentili, con lane per Pema.

Le cose del commercio nella mercanzie camminano sempre egualmente con pochissima attività, ed in conseguenza senza alcun cambiamento importante di prezzo. Ciò che ne sorprende si è il vedere come il petrolio sia da per tutto avvilito, ed in vista di ribasso maggiore, e come qui nella buona qualità per dettaglio possa mantenersi anche al disopra di l. 55, e con qualche sfogo, quantunque siavi ribasso negli olii di oliva. La ricerca nei legnami d'opera si regge continua, sebbene le pretese non diminuiscano punto dal lato dei detentori. Deboli i coloniali, e le granaglie ben anco, ma non ribassate; il commercio pare che aspetti la liberazione di Parigi, per riprendere da per tutto vigore. Intanto gran calma si ha nelle sete e nei cotoni; le pelli soltanto sono in maggiore ricerca.

Gli affari nei pubblici valori furono minori che il dì precedente, sebbene i contri maggiori continuassero a pronunziarsi al sostegno, e progredire. La Rendita ital. potevasi acquistare a 54 ¼; la carta però venne sostenuta persino a 55 ¼, e lire 100 per f. 38 56; il da 20 franchi a f. 8:12, e lire 21; le Banconote austr. da 81 ¼ a ⅜.

A Genova, il 2 corr., salivano le Azioni della Banca nazionale a 2550, la Rendita ital. a 59 35, il Prestito nazionale a 79; le Azioni della Regia a 716; ed a Milano, la Rendita ital. a 59 35, il Prestito naz. a 79 ¼, le Obbligazioni della Regia a 482 ¼; le Azioni a 706; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 78:90 a 96; il da 20 fr. a lire 20:95

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 maggio.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
[illegible]	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 20 —	26 31 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	59 10 —	59 20 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	79 10 —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 96 —	20 97 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 2 maggio. Spediti

Per *Cette*, brig. francese *Bossuet*, capit. Moriat, con 5170 tavoloni.

Per *Valditorre*, piel. ital. *Gio. Riccardo*, patr. Monaro, con 17 pez. e 10 cas. marmi lavorati, 4 col. mobili.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Lorenzo*, patr. G. B. Borghello, con 360 legni segati, 8 sac. caffè.

Per *Ancona*, piel. ital. *Odoardo*, patr. Scalabrin, con 3370 fili legname.

Per *Trieste*, piel. ital. *Perlide*, patr. Dane, con 6535 pez. terraglie, 1 part. vetri, canape, stoppe, fagiuoli e baccalà, part. riso.

Per *Trieste ed altri porti*, vap. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., con 4 col. candele, 2 col. steariche, 13 bal. cotonerie, 20 col. pelli ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Martusch G., con 18 col. pelli, 3 col. seta, 7 col. ferram., 36 cas. conterie, 119 col. manifatt., 27 col. formaggio, 10 sac. farina, 4 col. candele, 200 col. carta, 12 col. frutta, 74 col. verdura.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Milatovich, con 71 col. terra bianca, 10 col. cotone, 14 col. ferram., 50 pezzi legno bozzelli.

Il 3 maggio Arrivati.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Bogocevich G., con 340 bal. cotone, 2 col. olio, 2 col. pelli, 6 col. cascami carta, 16 col. effetti, 10 col. droghe, 25 sac. caffè, 73 cas. sapone, 19 col. bozzoli.

Da *Liverpool*, partito il 10 aprile, piroscafo ingl. *Ibryan*, cap. Foy R., con 1 col. manifatt. per L. Bovardi, 1 col. per Aubin e Barriera, 1 col. per G. Mello, 1 col. per G. M. Coniali, 4 col. per Bonafede, 10 col. per Terana Patizza ved. Chittaria, 1 col. per Rothpletz, 1 col. per Baroggi e Breda, 6 col. per G. B. Ruberti, 4 col. per G. D. Ricco, 1 col. per Trinker, 3 col. per E. Vio, 4 col. dette, 1 col. carta tappezzeria, all'ord., 3 mazzi ferro, e rame per P. Pigozzi, 3 col. acciaio per E. G. Neville e C., 408 barre e 371 mazzi ferro per G. Tagliapietra, 1 col. carta per Fontanella, 1 col. vino per Crivellaro, racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 57 col. droghe, 143 sac. caffè, 15 col. carta, 3 col. cera, 22 bal. seta, 138 col. acciaio, 24 col. frutta, 10 col. birra, 8 col. vini, 21 col. zucchero, 3 col. vallonea, 5 col. manifatt.

— — Spediti:

Per *Magnavacca*, piel. ital. *Trovatore*, patr. Turchi G., con 3300 fili legname in sorte.

Per *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Cromaro N., con 3600 fili legname, 46 col. pere, terra e stoppe.

Per *Liverpool* toccando *Palermo*, piroscafo inglese *Ibryan*, con 468 bal. canape, 120 sac. sommacco, 32 casse conterie, 1 col. chincaglierie.

MERCATI.

Legnago 29 aprile.

Mercato di scarsi affari, specialmente in riso, che non sofferse però alterazione nei prezzi

Frumenti ribassati, formentoni fermi; risoni ed avene ricercati ed in buona vista.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
Riso bianco. — Sopraffino	al quint.	41			
Fino	»	36	75	37	75
Mercantile	»	35		35	75
Ordinario	»	30	25	34	50
Novarese e Bolognese	»	32	50	36	60
Chinese	»	31	50	33	
Cascami. — Mezzo riso	»	25		27	75
Risetto	»	18	30	20	50
Giavone	»	12		13	
Risone. — Nostrano	»	19		20	50
Novarese	»	19		20	
Chinese	»				
Segale	al quint.	18			
Orzo	»	20	50		
Avena	»	18	30	18	75
Vecciame	»				
Miglio	»				
Melica	»	11	25	12	50
Fava inglese	»	19		20	
Frumento. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	»	28	25		
Mercantile	»	27	25		
Ordinario	»	26	50		
Duro	»				
Formentone. — Pignoletto	»	25	25		
Gialloncino	»	22	50		
Ordinario	»	22			
Estero	»				
Fagiuoli Bianchi	»	24	50	26	50
Altre specie	»	20		22	
Piselli al % sottili	»				
Lenti	»				
Semenze. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	»				
Oleose. — Canape	»				
Linose	»	33		34	
Ravizzone	»				
Ricino per % chil.	»	42		43	

Genova 29 aprile.

Vendevasi un carico caffè Portorico, e sacchi 1800 caffè Rio a lire 66, chiudendo più sostenuto; arrivarono sacchi 1700 Bahia. Discretamente animati furono gli zuccheri raffinati, e si pagavano da lire 48 a lire 49. Deboli sono le cere. Le sete si possono calcolare in peggior condizione; poco animati i cotoni. Sostenute invece le cuoia, con arrivi dalla Plata, da Bahia e da S. Domingo. Calma negli olii d'oliva; quei di lino di Liverpool sostenuti da lire 36 a lire 37. Il petrolio più calmo a lire 52 50 con arrivi, e lire 54 dal Canadà. Mancano i grani teneri, e sostengonsi i prezzi, mentre più fiacchi sono i duri. Il riso aumentava cent.' 50; se ne vendettero sacchi 12,000. La manna si sostenne da lire 3 30 a lire 3:50 per contanti; la gomma da lire 3:06 a lire 2:10, scelta a lire 2:85; tamarindi da lire 45 a lire 60 secondo il merito, ma più ricercati, mandorle da lire 166 a lire 170; legno campeggio da lire 14 a lire 14·80 S. Domingo, e giallo da lire 16 a lire 17:50.

Limitati i noleggi per Salinè a 25, ed anno 27/28 per piccoli bastimenti; Stallie 1/05 giugno.

Trieste 28 aprile.

Pochissime diversità avemmo nei valori, e limitato fu il lavoro anche per speculazione, e ciò tanto nelle Azioni del Credit che nei valori italiani. Lo sconto si contenne da 4 3/4 a 5 1/4 per % anche pel Vienna. Vennero egualmente bene tenuti i caffè, così gli zuccheri raffinati, invariati rimasero i cotoni, di cui s'importavano balle 4140. Dei cereali, i frumenti vennero debolmente tenuti, più fermi i formentoni; in generale però in tutto stazionarietà. Animate vendite avemmo d'olii, il petrolio si tiene debolmente, perchè assai poche le vendite. L'attività nelle vallonee non mancava, e così nei legnami e nelle lane, delle quali non havvi deposito. Poco venne fatto delle frutta, con qualche domanda d'uva sultanina e rossa Eleme; nulla nel resto di rilievo.

Marsiglia 29 aprile.

Nulla avemmo d'importanza nei cereali, ed il deposito si mantiene di chil. 28,362,340. Non fu molto attiva la settimana in riso, pagato da fr 37 a fr 44. Gran movimento si ebbe nei caffè di buon gusto, perchè Bordeaux e Havre li pagavano con aumento di fr 3 a fr 4. Gli zuccheri sono sostenuti, e greggi e raffinati. Ribassava sensibilmente il petrolio da fr 30 a fr. 35 barili e cassette.

Lione 29 aprile.

Si registravano, in condizione nella settimana, balle 491 sete per chil. 43,367. Il nascimento dei bachi venne fatto in buona condizione, e in qualche luogo non vi ebbero lamenti per certe qualità. Buona riuscita nei cartoni giapponesi. Bellissima è la foglia del gelso.

N. d'ordine 16.

Provincia di Venezia. *Circondario di*

Comune di Portogruaro.

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune od in questa settimana, cioè dal giorno 17 al 22 aprile 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. it. C.	PREZZO minimo in L. it. C.	PREZZO della settimana precedente massimo in L. it. C.	PREZZO della settimana precedente minimo in L. it. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	20 50	20 : 25	22 : —	21 —	
	Frumento duro da paste	— : —	— : —	— : —	— —	
	Granoturco	11 : —	13 . 25	13 . 50	13 20	
	Segale	— : —	— . —	— —	— —	
	Avena	10 : 92	10 · 65	10 75	10 : 50	
	Orzo	— . —	— . —	— . —	— —	
	. . .	— —	— : —	— . —	— —	
	Riso nostrano	30 . 09	28 : 11	30 . 09	27 . 12	
	Riso bertone	— . —	— . —	— . —	— —	
	Fave	— —	— —	— —	— —	
	Ceci	— —	— —	— —	— —	
	Piselli	— —	— —	— —	— —	
	Lenticchie	— —	— —	— —	— —	
	Fagiuoli bianchi	20 . 70	17 : 50	13 · 50	12 : —	
	Fagiuoli colorati	— —	— —	— —	— —	
	. . .	— —	— —	— —	— —	
	Castagne	— —	— —	— —	— —	
	Vino	— —	— —	— —	— —	
	Olio d' oliva 1.a qualità	— : —	— : —	— —	— : —	
	Olio d' oliva 2.a qualità	— —	— : —	— —	— —	
Miriagr.	Legname comb. forte	— 20,66	— 18,—	— 20 66	— 0,15	
	Legname comb. dolce	— 20,44	— 18,—	— .0,41	— 0,18	
	Fieno	— 0,64	— 0,46	— 0,72	— 0,48	
	[illegible]	— —	— —	— —	— —	
Chilogr.	Pane 1.a qualità	— : —	— : —	— —	— : —	
	Pane 2.a qualità	— . —	— : —	— · —	— : —	
Chilogr.	Carne di bue da macello	1 25	1 : 04	1 . 10	1 : —	Nessuna variazione nei prezzi
	id. di vitello id.	1 : 25	1 . 04	1 . 25	1 . 01	
	id. di pecorini id.	— : 87	— : 83	— · 87	— 83	
	id. di suini id.	— . —	— : —	— : —	— · —	

Fatto a Portogruaro nel giorno 23 aprile 1871

Il Sindaco, FABRIS.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° maggio.

Albergo Reale Danieli. — Gibellini cav G., avv., dall'interno, - Barnett Ciril B. W., dalle Indie, ambi con famiglia, - Sig.ª Hay Thomson F, con seguito, - Graham Hutchison, ambi dalla Scozia, - Dupré Giulio, notaio, dalla Svizzera, - Kern A., dall' Ungheria, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Allen John, - Tosane C., - Adams W. H., - Hawthorne, conte, colonnello, tutti tre con moglie, - Hughes G., tutti dall'Inghilterra, - Davis N. H., generale, - Morse, capit, con moglie, - Sig.ª Bangs, - John Moffat, tutti quattro dall' America, - De Gosteth E., da Trieste, - Alemar C., dalla Gallizia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Galadio cav. L., - Carli F., - Pinarelli avv. E., tutti tre con moglie, - Fabre co R., con famiglia, - Bermani F., ingegn., tutti dall' interno, - Kearny F. E. O., dall' America, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Accossato, cav., - Del Soldato L., - Casioni A., tutti dall'interno, - Chon G., - Morno O., - Schack J., tutti tre da Vienna, - Gawlikowski, - Hauptmann J., con moglie, ambi da Praga, - Hittalla L., dalla Stiria, con moglie, - Lessing d.r A., farmacista, da Berlino, - Cella G., uffic., da Monaco, tutti poss.

Albergo Roma. — Vendenomo G., - Idon G., - Loper cav. F., - Tordini L., capit., tutti dall' interno, - Guerry L., - Adèe G., ambi dalla Francia, tutti poss

Albergo alla Pensione Svizzera. — S. A. la Principessa Teresa de Hohenlohe Valdemburg, da Duino, con figlio e seguito, - Benton H. F., con famiglia, - Snider B., ambi dall' America, - Martinez F., Grande di Spagna, - Arivale A., ambi dalla Spagna, - Schnelle F., dalla Prussia, - Somerville, da Stoccarda, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. Pesato L., - Soci L., con fratello, - Treva L., - Avanzi F., - Messa D., - Augnoli G., - Tasso G., - Clement E., - Cianto A., - Vialetto F., - L. Meldo, con famiglie, tutti poss., dall'interno.

Albergo al Vapore. — De Marchi E., - Bortolussi d.r A., - Federali F, - Luidini prof. O., - Falcetti cav C., - Vendramini S., - Bellagiola U., - Frugali C., - Bettinelli E., ambi con moglie, - Quintavalle L., - Parisch A., - G. Compagnoni, - Ceccatti E., tutti quattro negoz., tutti dall'interno, - Bret ingeg. L., dalla Francia, - Schiavon P., da Trieste, con moglie, - Starkmann S., da Lipsia, tutti possid.

Nel giorno 2 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Parodi B., banchiere, dall'interno, con famiglia, - Sigg.ri Langley, Stow, - Bulkley, con famiglia, - Sir Canyngham E., - Herwitt, capit., tutti cinque da Londra, - Adepenningen G. B., dal Belgio, - Chambers C., - Sig.ª Cunlngham F., con figlio, ambi dalle Indie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Walter Brown, con moglie, - Miss Marion Brown, - Miss Ireland C. J., tutti dall' America, - Horsfall J. G., - Logan W., - Bey Ironside, con famiglia, - Lamb G., - Kutt T., - Potter, con moglie, - Sig.ª Tashbourne, tutti sette dall' Inghilterra, - De Littrow C., da Vienna, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Colloredo march. G., - Segatti B., - Almagia G., tutti dall'interno, - S.ª Neumayer Felicia, - Becumen [illegible]tina, ambi da Trieste, - Monier, dall'America, - Bauer A., da Lucerna, - Stifft G., da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Galbero E., - Fiorentino B., - Suman, conte, - Rotta A., ambi con moglie, - Soncin, - Olivieri, avv., - Manevelli G., - Garajo L., - Konrad, negoz., tutti dall' interno, - Lemonis G., da Atene, - Barzilai A., - Schadeheck, con moglie, - Perugia, agente, tutti tre da Trieste, - Stör, d.r, da Vienna, - Sabourneau, da Bradford, - Bomkus, negoz., dal Belgio, - Trenka, uffic., da Roccarest, con moglie, - De Rosnowsky, da Posnan, con figlia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Kehrer G., negoz., da Stoccarda, - Lindner F. G., da Brün, con moglie, - Wolff, da Eisenach, - Skliaka A., da Vienna, - John, ufficiale, da Danzica, - Alberti C., da Pola, - Meyer H., pittore, da Berlino, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Cumano, d.r, da Trieste, - Gardner G. A., dall'America, ambi con famiglia. - Bell E., - William J. Hulo, ambi dalle Indie, - Sig.ª Jacques, dalla Baviera, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. - Cadelari G., - Andolfatto G., con fratello, - Sambuco M., - Sambo d.r V., - Bacconi F., - Chiavenzo B., - Tirini F., - Piva C., tutti poss., dall' interno.

Albergo al Pavone. — Bruni F., - Rivolta E., - Bellavita C., - Comissio T., - Italaro G., - Farinatti M., tutti negoz., - Del Fante S., con famiglia, - Arrivabene N., con fratello, - Condorlati cav S., - Merli prof. L., - Converso U., - Tempo C., ambi notai, con moglie, tutti dall'interno, - Gondran F., da Parigi, - Floben G., da Trieste, con moglie, - Mostrikwood C., dall'America, con famiglia, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 5 maggio, ore 11 m. 56 s. 38 7

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.' 20. 194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 3 maggio 1871

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763 46	763 66	763 04
Temperatura (0° C.) Asciutta	15 . 5	17 . 1	14 . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	11 . 3	13 . 2	12 . 8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9 41	8 94	9 . 25
Umidità relativa	85 . 0	60 . 0	74 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.⁴	S. S. E.°	S. S. E.°
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono	5	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 3 maggio alle 6 ant. del 4.

Tempo mass. . . . . . 15 . 0

minim. . . . . 17 . 6

Età della luna giorni 14.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 maggio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo nuvoloso nell' Italia inferiore; sereno nella superiore.

Il barometro oscillò variamente; poco superiore a 760 mm.

Venti varii forti di Nord in qualche posto a Mezzogiorno.

Il mare è calmo.

È probabile il declinio di tempo nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 5 maggio, assumerà il servizio la 4 Compagnia del 1 Battaglione della 2 Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo SS. Apostoli.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano, ore 6 05 ant.; — ore 9 30 ant., — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 20 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 30 pom.

Partenze per Verona: ore 6 . 30 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 4 45 pom., — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3 . 45 ant; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 32 pom.; — ore 9 . 30 pom.

Partenze per Padova: ore 6 05 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.32 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 30 pom.

Partenze per Udine: ore 5 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 55 pom. — *Arrivi:* ore 3 35 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 45 pom.; — ore 5 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 3 35 ant.; — ore 3 . 45 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 30 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.

SPETTACOLI.

Giovedì 4 maggio.

TEATRO APOLLO — L'opera: *Giannina e Bernardone*, del M.° D. Cimarosa. — Dopo il primo atto dell' opera, il prof. di contrabasso Ercole Cavazza darà un concerto. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta d' l' artista A. Moretti — *Amore senza stima.* — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

N. 256.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE DEL REGNO D' ITALIA

Provincia di Treviso, *Ispezione di Vittorio.*

Avviso d' asta.

Nell' Ufficio dell' Ispezione forestale in Vittorio nel giorno di martedì 15 maggio p. v., si terrà una pubblica asta per allogare al migliore offerente l' impresa di taglio di 400 faggi della selva Cansiglio, la loro riduzione negli assortimenti marinareschi accennati nel sottoposto prospetto, ed il trasporto ed abbassamento dei medesimi nei caricatori prossimi alle località Code e Rotte, nonchè la cessione della legna di civanzo e di rifiuto.

L' asta seguirà colle norme di Legge ad estinzione della candela vergine in un solo lotto sopra i prezzi unitarii indicati nel prospetto, avvertendo che ogni offerta al ribasso non potrà essere minore di cent. 1 per ogni singolo pezzo, e che l' aggiudicazione non seguirà se non si hanno almeno due concorrenti.

Le offerte saranno cautate col deposito di L. 600 in numerario od in cartelle di rendita al corso di Borsa, il quale servirà anche di cauzione per l' impresa.

Sino alle ore 3 pom del giorno di martedì 23 maggio 1871, si potrà fare lo scritto offerta di ribasso al prezzo di prima aggiudicazione (quale sarà pubblicato con apposito avviso) che non potrà peraltro essere inferiore del 5 per cento del medesimo. Accadendo il caso, con altro avviso sarà indicato il prezzo offerto e l' ora ed il giorno dell' asta per la delibera definitiva.

L' impresa si appalla alle condizioni esposte nel Quaderno d' oneri 30 dicembre 1870, ostensibile a chiunque presso quest' Ufficio d' Ispezione nelle ore d' Ufficio.

Prospetto degli assortimenti da confezionarsi.

Num. d' ordine	DENOMINAZIONE	DIMENSIONI Lunghezza Metri	DIMENSIONI Grossezza al girone Cent.	DIMENSIONI Larghezza al [illegible] Cent.	DIMENSIONI Larghezza della pala Cent.	PREZZO d' asta per ogni pezzo L.	PREZZO d' asta per ogni pezzo C.
1	Astella da remo.	da 3:40-6:70	da 8 a 10	da 7 a 9	da 12 a 18	—	93
		Lunghezza Metri	Larghezza Cent.	Grossezza Cent.			
2	Aspa d' Argano .	da 3 a 5:12	da 13 a 19	da 13 a 19		1	31
		Squadratura					
3	Friso.	da 10 in su	da 14 in su	—	—	1	806
4	Chialramozza.	» 5:80 in su	da 14 in su	—	—	1	353

Num. d' ordine	DENOMINAZIONE	DIMENSIONI Lunghezza Metri	DIMENSIONI Larghezza sul dritto Cent.	DIMENSIONI Larghezza del contorno Cent.	PREZZO d' asta per ogni pezzo L.	PREZZO d' asta per ogni pezzo C.	AVVERTENZA
5	Forte di I classe	da 1:27 in su	da 8 in su	da 15 in su	—	502	Fermo l'art. 3 del Quaderno d' oneri si presume che il numero dei pezzi in sorte ricavabili sia di 5000 circa.
6	detto di II »	» 0:90 a 1:28	» 5 in su	» 6 in su	—	369	
7	Bracciuolo di I classe	» 1:20 a 1:80	» 10 a 15	» 12 a 22	—	697	
8	detto di II »	» 0:80 a 1:20	» 11 a 14	» 10 a 18	—	537	

Dalla R. Ispezione Forestale,
Vittorio, 27 aprile 1871,

L' Ispettore, G. RIGONI-STERN.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 622 XX 4. 276

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.

Giunta municipale di Pederobba.

AVVISO

A tutto il giorno 25 maggio 1871 resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune, coll' annuo stipendio di L. 2400.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto, dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 25 maggio stesso, le loro istanze in bollo relativo, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di buona fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.

d) Documenti degli eventuali servigi prestati.

e) Certificato comprovante la pratica biennale in uno Spedale, ovvero in qualche Comune.

Gli obblighi dell' eletto sono tracciati nel relativo Capitolato

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell' articolo 87, N. 2 della vigente legge comunale e provinciale.

Pederobba, 1.° maggio 1871.

Il Sindaco, F. CALVI.

Gli Assessori,
G. B. Gobbato.
S. Coletti

Il Segretario,
Donadelli.

Descrizione del posto aperto al concorso.

In Comune di Pederobba, colle frazioni di Pederobba, Onigo e Covolo; luogo di residenza, Onigo; stipendio annuo, L. 2000; indennizzo pel mezzo di trasporto, L. 400; abitanti N. 4515; aventi diritto alla gratuita assistenza, N. 3515; le strade sono regolarmente mantenute

N. 474 IV. 277

COMUNE DI CAMPONOGARA.

AVVISO D' ASTA

Caduto deserto il primo esperimento d' asta in oggi tenuto per l' appalto del lavoro di costruzione locali ad uso Residenza municipale e scuole comunali, si porta a pubblica notizia che sarà tenuto in questo Ufficio municipale un secondo esperimento il giorno 15 maggio p. v., alle ore 10 mattina.

Le forme con cui sarà tenuta l' asta, le condizioni tutte d' appalto, sono quelle indicate nell' altro avviso municipale in data 14 volgente, N. 417.

Camponogara, 30 aprile 1871

Il Sindaco,
P. LANCEROTTO

Gli Assessori,
Vego Scocco Sante.
Menin Valentino.

Il Segretario, A. Basso.

BANCA DEL POPOLO — SEDE DI VENEZIA.

273

SITUAZIONE AL 30 APRILE 1871

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 dal Ministero di agricoltura e commercio.

[illegible] assegnate a questa Sede ed emesse per intiero N. 4000 da It. L. 50 . . . . . It. L. 200,000.—

Saldo da esigere sulle azioni 4000 suddette . . . . . 2,939.—

Capitale effettivamente incassato It. L. 197,061 —

ATTIVO.

N.	Voce		It. L.	C.
1	Numerario effettivo esistente in Cassa	It. L.	48,040	16
2	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre da oggi	»	213,919	03
3	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti a 4 mesi da oggi.	»	299,377	27
4	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e titoli garantiti dallo Stato (per 3/4 del valore).	»		
5	Valori pubblici	»	180,080	—
6	Detti in Buoni del Tesoro	»	167,656	40
7	Direzione generale. Conto corrente	»	84,153	04
8	Fondo presso l' Agenzia di Mestre	»	5,429	20
9	Debitori diversi (per Cambiali spedite all' incasso)	»	14,374	23
10	Debitori morosi	»	427	
11	Azionisti per bollo Azioni definitive	»	2,566	13
12	Valore dei mobili	»	99	35
	[illegible]	»	2,741	70
	Totale dell' attività, It. L.		950,853	51
	Spese del corr.° esercizio da liquidarsi in fine dell' annua gestione. D'ordinaria Amminis.° L. 4828.57; Interessi passivi » 1010.93		5,839	50
		It. L.	964,893	01

PASSIVO.

N.	Voce		It. L.	C.
1	Depositi a risparmi.	»	14,882	50
2	Conti correnti fruttiferi	»	700,091	7?
3	Depositi a scadenza fissa	»	23,701	62
4	Direzione generale conto corrente.	»		
5	Creditori diversi (per effetti consegnatici per l' incasso)	»	5,282	19
6	Azionisti per dividendo 1868.	»	166	—
7	d.° » d.° 1869.	»	371	25
8	d.° » d.° 1870.	»	1,894	25
	Totale delle passività	It. L.	943,430	53
	Utili del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell' annua gestione: Sconti per provvig. L. 4,975.04; Interessi attivi » 14,556.54; Utili diversi » 1,730.90		21,262	48
		It. L.	964,893	01

Visto: Il Direttore,
[illegible]

Visto: Il Presidente,
VINCENZO BALIOTTI.

Il Ragioniere,
Gio. Maria Picco.

ANNO 1871. Sabato 6 maggio A. 121

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 MAGGIO.

Annunciano da Versailles che i lavori d'approccio contro il forte d'Issy continuano, che il forte è completamente circondato, e che la guarnigione non potrà sfuggire. Però il dispaccio aggiunge che non ci fu alcun fatto importante, e Rossel, delegato per la guerra della Comune, in sostituzione di Cluseret, ha minacciato di far fucilare il parlamentario, il quale rinnovasse l'impudente intimazione di resa. Queste sono le sole notizie che abbiamo avuto oggi sinora sulle operazioni militari sotto Parigi.

I comunalisti di Parigi hanno trovato intanto un alleato, ove meno se lo sarebbero aspettato. Il principe Bismarck, parlando dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania, promise a quei due paesi le maggiori libertà individuali e municipali, ed aggiunse che i comunalisti di Parigi lottano per dare alla Francia quella libertà comunale, che sin d'ora consente il regolamento municipale prussiano.

I signori della Comune devono rimanere estatici vedendo che le loro aspirazioni non vanno più in là, di quello che possiede già la Germania. È vero che il principe Bismarck ha fatto subito una distinzione, tra comunalisti e comunisti, e disse di non parlare di quegli uomini che vogliono la rivoluzione internazionale. Per tal modo dell'approvazione del cancelliere germanico, ne resta assai poca pegli uomini della Comune, giacchè per essi le libertà municipali sono evidentemente un pretesto, e per che vogliono invece l'anarchia per fine e le requisizioni per mezzi.

Il cancelliere germanico riconosce precisamente, che la Germania non ha molte simpatie nell'Alsazia e nella Lorena, ma si lusinga di acquistare gli animi di quelle popolazioni appunto colla libertà, colla pazienza e colla benevolenza. L'Impero sa insomma che non è amato in quelle due nuove Provincie; ma ha una certa convinzione dei suoi meriti, e si lusinga di farsi amare col tempo. Vedremo se l'Alsazia e la Lorena serberanno un contegno da lasciargli questa lusinga.

Il Principe parlò pure contro il progetto di dare Weissemburg alla Baviera, e disse che quel pezzo di terra unito a questo Regno, dividerebbe la Germania meridionale dalla settentrionale, più che non la dividesse prima la linea del Meno. Il Reichstag approverà la legge, com'è stata proposta dal Ministero, facendo cioè delle due Provincie cedute dalla Francia, uno Stato separato, dipendente direttamente dall'Imperatore.

Un dispaccio annuncia la partenza di Giulio Favre per Bruxelles, per affrettare le trattative, la cui lentezza ha già indisposto il Gabinetto di Berlino. La difficoltà principale sembra provenire dal pagamento dell'indennità, poichè abbiamo visto ieri che i plenipotenziarii francesi hanno fatto una contro proposta, che dai plenipotenziarii tedeschi è risolutamente respinta. Oggi un dispaccio dei fogli di Vienna, che riproduciamo più oltre, fa conoscere con maggiore precisione la contro proposta francese.

Intanto la Francia ha pagato il 1° maggio 15 milioni, che era la rata scaduta delle spese di approvvigionamento delle truppe tedesche in Francia.

Si assicura che i Principi d'Orléans furono invitati dal procuratore della Repubblica a Rouen a lasciare la Francia. La notizia non è ancora accertata, ma però non ha nulla d'improbabile. Il sig. Thiers si trova in una posizione troppo difficile, per non sagrificare tutte le sue personali affezioni al grande compito di pacificare la Francia. Il soggiorno dei Principi d'Orléans in Francia altro non farebbe che aumentare le cagioni di sospetto, e provocherebbe maggiori ostacoli. È naturale dunque che i Principi trovino in questo momento contro di loro il sig. Thiers come avevano trovato prima il sig. Gambetta. Se sono patriotti, devono comprendere che in Francia essi in questo momento non possono fare che male. Colle voci di fusione che corrono, essi compromettono quel prestigio, che potevano ancora avere innanzi ai liberali. Colla fusione essi perderebbero infatti la loro personalità, e non sarebbero che un riflesso della reazione, la quale non ha in Europa una personificazione più completa di quella che ha nel conte di Chambord. Ora ci pare che tanto in Francia che in Europa, si debbano far voti per tutti, prima che pel conte di Chambord.

Si è probabilmente questa considerazione che rende esitanti i Principi d'Orleans alla fusione, ed è notevole che i Principi d'Aumale e di Joinville, che sono uomini d'ingegno ed esperti delle cose di Francia, oppongono ostacoli ad una fusione malaugurata. Difatti la fusione, malgrado le voci corse, si continua ancora oggi a smentire.

Il Gabinetto Hohenwart a Vienna ha cominciato con tristi auspicii la sua carriera parlamentare. Il progetto ministeriale relativo ad una più larga iniziativa nella legislazione da accordarsi alle Diete provinciali naufragò in seno alla Commissione nominata dal *Reichstag*. La Commissione adottò con 18 voti contro 5 la proposta di Rechbauer di passare all'ordine del giorno. Il Ministero tornerà alla carica, ma difficilmente riuscirà vincitore, colla formidabile opposizione che gli fa l'elemento tedesco, e fallirà malgrado l'appoggio che gli prestano i giornali ufficiosi di Berlino.

Alla Camera dei Comuni si è trattata la questione del diritto di suffragio alle donne. Il signor Bright ha proposto che sia accordato alle donne il diritto di suffragio. Il signor Gladstone non osò attaccare di fronte la più bella metà del genere umano; non negò questo diritto; però trovò un mezzo termine, per combatterne l'opportunità. Il sig. Gladstone arrischia di passare per un ipocrita consumato agli occhi delle donne inglesi. La Camera respinse la proposta Bright con 220 voti contro 151.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 maggio.

L'impressione prodotta dal voto di ieri, è alquanto diminuita, tuttavia, le discussioni private sono più vive che mai. L'attitudine del ministro delle finanze, il quale accettò senz'altro l'ordine del giorno dell'on. Asproni, è interpretata in questo senso, ch'egli non intende per nulla di cedere alle sollecitazioni, che da ogni parte lo assediano, perchè voglia accordare ai bilanci della marina e della guerra qualche notevole aumento. L'on. Sella, invece, resiste in ogni modo, e l'accettazione dell'ordine del giorno Asproni è per lui la più comoda, perchè trascina le cose alla lunga. La destra è sempre assai disgustata, e parecchi deputati di questo partito dichiararono apertamente che dinanzi all'attitudine del ministro delle finanze, se non fosse stato impegnato il prestigio del Governo, avrebbero votato l'ordine del giorno Finzi, il quale implicava un biasimo esplicito. Sarebbe stato un voto di dispetto, che nessuno avrebbe saputo approvare, ma che in parte l'on. Sella si sarebbe meritato. Però, il ministro delle finanze, conosce il valore di ciascun partito, ed è appunto su questa profonda conoscenza ch'egli si mantiene in equilibrio.

Questa mattina ho parlato con persone espertissime delle cose della marina, e volli conoscere il loro giudizio sui principali discorsi che furono pronunciati in questa discussione, e sui risultati che può raggiungere una nuova inchiesta. Essi mi risposero (e notate bene, che non sono persone interessate), che per rialzare il prestigio della nostra marina, non bisogna andare a cercare gli espedienti troppo lontani ed affidarsi ad inchieste e Commissioni che non concludono e non concluderanno mai niente; tutto si potrebbe riparare in breve tempo, quando alla testa di questa importante Amministrazione vi fosse un uomo energico ed intelligente, e che il Parlamento portasse il bilancio della marina per lo meno a 50 milioni; infatti, mi assicuravano, che se si confronta il nostro bilancio con quello di tutte le principali Potenze marittime, ed anche dell'Austria, non è difficile riconoscere ch'esso è affatto insufficiente, anche se si trattasse di una marina di terzo o di quart'ordine. Se vuole, si può fare un simile sforzo: questa è la risposta che devono dare i nostri governanti ed il Parlamento; se non si può si metta il cuore in pace, non si pensi alla marina, e si lascino a dormire Commissioni ed inchieste, che non concluderanno mai niente, salvo poi a riconoscere il nostro errore nel momento del bisogno, quando si verrà a sapere che non ci sono più bravi ufficiali, perchè quelli che abbiamo non hanno navigato, e che il materiale non può tenere il mare, perchè è fracido ed invecchiato. Queste considerazioni mi paiono assai ragionevoli, e come vi ripeto, uscirono dalla bocca di persone competentissime nella materia, e che non hanno alcuna ambizione personale da sodisfare, nè alcun risentimento da sollelicare.

Informazioni giunte al Ministero dell'interno, per parte di alcuni Prefetti, principalmente della Lombardia, recherebbero, che alcuni punti del territorio nostro sono invasi da partigiani ed emissarii della rivoluzione cosmopolita, i quali cercherebbero di suscitare tumulti, e di sollevare le plebi contro le proprietà. Voi sapete quanto io sia guardingo in questo genere di notizie, ma la fonte è così meritevole di fiducia, ch'io non esito a comunicarvele, anche nello scopo di mettere in guardia le popolazioni contro queste [illegible]

L'interpellanza sui fatti di Roma, non ha avuto luogo nemmeno oggi, nè pare sarà sviluppata così presto. L'on. Sella, con molta abilità secondo il solito, ha detto i motivi puramente regolamentari pei quali lo sviluppo di questa interpellanza non avrebbe potuto succedere prima che la discussione dei consuntivi avesse avuto luogo. La sinistra strepitò, ma dovette digerirsi la pillola, la quale è tanto più amara, inquantochè molti deputati di sinistra, i quali vennero via da Roma colle pive nel sacco, tra il fumo dei bicchieri, avrebbero assicurato ai loro amici di quella città che sarebbero venuti a Firenze a far miracoli, e che il ministro dell'interno avrebbe passato di certo un cattivo quarto d'ora. È adunque naturale che a Roma si aspetti questa interpellanza, che doveva essere trasmessa ai fogli rossi per dispaccio telegrafico. Fortunatamente, pare che il Parlamento abbia qualche cosa di più importante a fare che occuparsi di queste ragazzate, le quali non possono pretendere di chiamare sopra di sè la pubblica attenzione.

Il trasporto della capitale pare vada a gonfie vele. Se si deve giudicare dalle più recenti disposizioni del Governo, si direbbe che l'intenzione del Gabinetto è di andarci anche prima dell'epoca stabilita. Ieri sera è partito alla volta di Roma il cav. Orazio Focardi per stabilirvisi definitivamente, egli rappresenterà l'economato che si trova presso il Ministero d'agricoltura e commercio, per tutto ciò che ha rapporto col trasloco del materiale.

Questa mattina col treno dell'alta Italia è arrivato fra noi, proveniente da Milano, S. A. R. il Principe Umberto; egli si trattenne pochi momenti alla Stazione, e ripartì tosto per Pisa con un treno speciale, dove si recò ad ispezionare quella guarnigione; domani si recherà a Livorno. Poche ore prima il Re aveva lasciato la capitale, diretto a Torino.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 aprile, col quale i Collegii elettorali di Velletri, N. 506, e di Levanto, N. 195, sono convocati pel 28 maggio affinchè procedano alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 giugno.

2. Un R. Decreto del 30 marzo, che riforma quattro articoli dello Statuto della Banca del Popolo di Poggibonsi.

3. Un R. Decreto del 30 marzo che autorizza la Società di beneficenza pella costruzione di case per gli operai in Siena ad assumere la nuova denominazione di: *Società edificatrice di case per gli operai in Siena*, e che introduce alcune modificazioni allo Statuto sociale.

4. Nomine e promozioni nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello della ufficialità dell'esercito.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 maggio corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 aprile, col quale è istituita in Modena, a spese della Provincia, del Comune e col concorso del Governo, una stazione agraria.

Essa ha per iscopo principale:

1. L'esame chimico dei terreni coltivabili e le esperienze sui medesimi;
2. L'esame chimico e la determinazione sperimentale del valore relativo delle diverse sostanze fertilizzanti;
3. Le ricerche sperimentali relative alla viticoltura ed alla enologia;
4. L'esame microscopico e le prove precoci dei semi del baco da seta;
5. Le ricerche sull'alimentazione degli animali domestici, tanto da lavoro che da ingrassamento;
6. La diffusione, per mezzo di pubblicazioni e di conferenze, dei risultati delle esperienze fatte.

2. Un R. Decreto del 26 marzo, col quale è approvato l'annesso ruolo normale degli impiegati della Sopraintendenza agli scavi ed alla conservazione dei monumenti in Roma.

3. La notizia che il ministro della marina, per autorizzazione avutane da S. M. in udienza del 30 aprile ha concesso la menzione onorevole al valore di marina a Di Marzo Leonardo, Gaeta Gaetano e Di Marzo Alberto, marinari del compartimento marittimo di Trapani, per avere il 20 novembre 1870 salvato un marinaro del mistico nazionale *Sacra Famiglia*, caduto in mare durante la navigazione.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'Esercito.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.

6. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

ITALIA

I giornali pubblicano la seguente protesta del generale dei Gesuiti al R. commissario Gadda.

Eccellenza,

Ho ricevuto il Decreto della Prefettura, che in forza della legge del 3 di febbraio 1871 e di quella del 25 di luglio 1865, relative all'espropriazione per causa d'utilità pubblica, autorizza la Commissione nominata dal Governo a visitare la Casa del Gesù.

Il diritto d'inviolabilità che risulta dal carattere ecclesiastico di questa proprietà e specialmente dalla destinazione assegnata a questa casa dal suo fondatore, Cardinale Farnese, m'impongono l'obbligo di protestare, come qui faccio, dichiarando nulli e non avvenuti gli effetti di questa visita, alla quale mi sottometto, mio malgrado, cedendo unicamente alla forza, e riservando alla Compagnia del Gesù tutti i diritti e titoli che ella ha posseduto legittimamente da tre secoli.

Vostra Eccellenza mi permetterà inoltre di far valere alcune considerazioni che serviranno a dimostrare per quali motivi particolari questa Casa non può soggiacere alle disposizioni generali di quella legge.

Questa casa fu edificata a spese del Cardinale Farnese per servire di residenza al generale della Compagnia del Gesù, ai suoi cinque assistenti e consiglieri d'Italia, di Francia, di Germania, di Spagna e d'Inghilterra; ed a quindici altri religiosi appartenenti a queste differenti nazioni ed adoperati dal generale. Ella serve anche di centro di riunione alle Congregazioni, alle quali devono prendere parte i Gesuiti deputati da ciascuna Provincia dell'Europa e dell'America, come pure di alloggio ai missionarii, che quando occorre, si recano a Roma per trattare di affari ecclesiastici colla Santa Sede.

Un'altra parte è occupata dai religiosi addetti al servizio della chiesa, ai quali ricorrono i cattolici di tutte le nazioni, persuasi che vi troveranno sacerdoti che parlano la loro lingua e che potranno somministrare loro i soccorsi del sacro ministero. Fu solo in forza d'un accordo temporaneo ed eccezionale che una terza parte del Gesù venne concessa gratuitamente per uso di caserma. Le spese di conservazione e di riparazione della Casa, che non ha beni, spettano a tutte le Provincie della Compagnia del Gesù, le quali si dividono le spese, come partecipano ai vantaggi che derivano dalla sua posizione nella città eterna.

Quindi ne risulta che la casa del Gesù non potrebb'essere considerata come una semplice proprietà particolare sottoposta alla legge di espropriazione, ma deve venire giudicata come proprietà internazionale d'un Ordine religioso, che esiste in ogni parte del mondo, ed alla quale hanno diritto ed interesse non solo l'Italia, ma la Francia, l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, il Belgio, l'Olanda, la Spagna, l'America del Sud e gli Stati Uniti; insomma tutti i paesi nei quali sotto le guarentigie delle leggi noi abbiamo Stabilimenti scientifici e religiosi, ovvero siamo autorizzati ad attendere all'amministrazione delle missioni per le rispettive colonie.

Aggiungo, conchiudendo, che dentro a questa Casa del Gesù si conserva anche oggidì e senza alcuna alterazione dopo tre secoli, la propria camera del santo fondatore della Compagnia del Gesù. L'esterno è divenuto un monumento di arte per gli affreschi di Pozzo e Borgognoni: questo santuario è venerato da tutti i cattolici e visitato con interesse anche dai non cattolici che vengono a Roma. Scrittori che non appartengono all'Italia hanno osservato che, durante le rivoluzioni politiche italiane, i monumenti religiosi furono sempre rispettati: sarei lieto di potere sperare che questo elogio non sarà smentito oggidì nella stessa capitale del mondo cattolico.

Sono con rispetto
Di Vostra Eccellenza.
Roma 10 marzo 1871.

L'umilissimo servo,
PIETRO BECKX.
Generale della Compagnia del Gesù.

FRANCIA

Sui disordini di Lione leggiamo nel *Salut Public* del 1.°

La guerra civile, alla quale sin qui avemmo la fortuna di sfuggire, è venuta ad insanguinare la nostra città.

Nonostante gli energici ed eccellenti proclami del signor Prefetto Valentin, e del Sindaco Hénon, in cui scongiuravano i cittadini di ripudiare un attentato contro la libertà del voto, i cui autori erano un pugno di malfattori forestieri (proclami, arrivati, ahi! troppo tardi), quei pochi sciagurati che avevano inalberato alla Guillotière l'orribile bandiera della Comune, hanno trovato, di fronte ad una indispensabile repressione, anche troppi aderenti!

Ieri, domenica, alle 4 meno pochi minuti, di sera, con un tempo magnifico, che aveva popolato le nostre vie di passeggiatori, tre colpi di cannone, sparati da uno dei forti dell'Ovest, davano il segnale della mossa delle truppe.

Un picchetto di cacciatori a cavallo si recano, esplorando, sul *quai de la Charité*, alla discesa del ponte della Guillotière. Due vedette andavano e venivano sul ponte.

Quel segnale, quel primo apparire di soldati provocarono una prodigiosa affluenza sul ponte, sul corso delle *Brosses*, e sulla piazza della *mairie* della Guillotière. In un quarto d'ora, dalle 20 alle 25 mila persone erano affollate in quei punti. I più erano curiosi o gente che andava a diporto.

Verso le 4 1/2, allorchè giunsero sulle piaz-

APPENDICE.

Guida ai bachicultori *per Francesco Gazzetti*. — Parte I. *Della riproduzione del seme e degli allevamenti speciali del baco da seta.* — Parte II. *Sunto di regole per un allevamento speciale di bachi.* — Parte III. *Esame microscopico per l'allevamento del baco da seta.* — Treviso, Stabilimento tipografico di Gaetano Longo, 1870.

Il prof. Gazzetti è già benemerito della bachicoltura per i suoi scritti tendenti soprattutto a propugnare la necessità di tentare ogni sforzo per *conservare, ricostituire e propagare* la preziosa semente nostrana, superstite dalla pebrina, che menò fra noi sì grande strage. A tale importantissimo scopo egli propose la fondazione di una Società bacologica, la quale sembra sia ora costituendosi in Milano cogli auspicii di distinti bacologi, come il Bargnani, il Crivelli, il Piazzoni, il Bellotti il Marianni ed altri.

Frattanto il Gazzetti componeva l'opera enunziata, la quale pare appunto destinata a porgere una guida facile e compiuta per raggiungere l'intento, sia col mezzo potente della proposta Società bacologica, sia coi singoli sforzi dei privati bachicultori.

Meglio di qualunque encomio, varrà una rapida esposizione delle cose entro esposte.

La *Prima parte* di questa guida ai bachicultori tratta della *riproduzione del seme e degli allevamenti speciali del baco da seta*. Negli allevamenti *speciali, isolati, disinfettati, precoci e accurati* [illegible] di semente assolutamente sana, cioè ottenuta da farfalle esenti da corpuscoli, l'autore riconosce il solo mezzo di liberarci per virtù [illegible] e [illegible] sto dalla malattia dominante. Dopo d'aver provato che la malattia è ereditaria e contagiosa, mostra la necessità di procurarci una semente assolutamente sana col metodo cellulare, ed esame microscopico alle farfalle e quindi di preservarla dal contagio negli allevamenti isolati e disinfettati. Ma nel rifare a casa nostra, ci dice, la nostra semente, diamo la preferenza al baco nostrano, chè nel lungo ed ingrato trattamento dei bachi forestieri d'ogni razza, abbiamo avuto agio di conoscere quanto valga su tutti. Ei vede sorto il momento opportuno di tentare simile impresa, di un interesse sì palmare ed urgente, dalla osservazione che la pebrina, giunta al suo massimo grado, ora tutto ci fa credere che fra noi vada perdendo mano a mano d'intensità di forza, come accade in tutte le malattie contagiose. « Oltracciò l'arte e la scienza, ei soggiunge, ci hanno fornito di stupendi sussidii, tracciandoci una via certa da praticarsi, seguendo scrupolosamente la quale il buon successo non può fallire. In fatto, il microscopio, dopo di aver rivelato che nella presenza del pulviscolo nel corpo del baco sta la causa immediata della pebrina, ha portato le indagini sopra l'insetto perfetto, assicurandoci che da *farfalle sane* avremo sempre del seme *assolutamente sano*, il quale ci dà immancabilmente, almeno riguardo alla pebrina, bachi *assolutamente sani*, purchè sieno preservati dal contagio. E lo stesso microscopio, in mano di valenti sperimentatori, ci ha posti nella certezza, che un allevamento si può sempre preservare dal contagio della pebrina mediante *disinfettazione* di eloro della bigattiera, ed *isolamento* del locale e della foglia dalle circostanti bacherie. Per chi abbia alquanto seguito, ei continua, gli studii del Cornalia, del Pasteur, del Crivelli, del Bellotti ed altri, la sicurezza di potere scongiurare la pebrina mediante esami microscopici al seme ed alle farfalle, e coltivazioni del baco isolate e disinfettate, si presenta alla mente come una verità scientifica. »

Nella confezione del seme serico, nota l'autore, a due cose distinte convien por mano ad un tempo: a provvedersi della semente necessaria alla grande coltura; e confezionare con diligenze particolari un certo numero di uova assolutamente sane per dedicarle nella ventura annata ad un piccolo allevamento speciale, allo scopo precipuo della riproduzione del seme.

E poichè tutti i mezzi richiesti alla confezione di un seme perfetto non sono a portata di tutti, l'autore tratta da prima delle cure che sono necessarie e nella possibilità di ogni allevatore di bachi; quindi espone i mezzi e le diligenze particolari richieste alla preparazione di un seme assolutamente sano, nonchè degli allevamenti speciali atti a preservarlo dal contagio.

Quanto alla scelta dei bozzoli per la preparazione del seme, se trattasi dei piccoli speciali allevamenti, che si fanno allo scopo di riottenere dei bozzoli da riproduzione, ei consiglia di attenersi di preferenza alle razze nostrali, o a quelle affini a bozzolo giallo: se invece poi trattasi della confezione del seme per la grande produzione, atteniamoci, ei dice, almeno per ora, alla razza giapponese. In tale caso poi egli consiglia di prescegliere sempre una partita proveniente da una lontana riproduzione piuttosto che ad un'altra, a pari circostanze di buon successo, ottenuta da cartoni originarii. « Dappoichè la pebrina sta invadendo il Giappone, un cartone originario che in quest'anno ebbe un esito felice, potrebbe avere già in sè il germe assai sviluppato della futura malattia. Invece una lontana riproduzione, che d'anno in anno fosse andata sempre migliorando, ci porgerebbe maggiore probabilità di salute per l'anno avvenire: e arrogi a vantaggio delle lontane riproduzioni, che per esse il baco si trova in parte acclimatizzato, e il bozzolo stesso, già migliorato, va assumendo qualche rassomiglianza al nostrale. »

Prescelte così alcune partite per la riproduzione del seme, l'autore insegna di levarne da ciascuna un campione, che si sottopone ad un calore crescente dai 25 ai 28 gradi Reaumur. « In tal modo il campione sfarfallerà alcuni giorni prima dell'intera partita, e in questo lasso di tempo si avrà comodo di esaminare le farfalle e l'esito degli accoppiamenti, onde decidersi se la partita meriti di tenersi ad uso di semente, o giovi piuttosto rifiutarla, mandandola prontamente e senza perdita al filatoio. »

« Per chi è in grado di usare del microscopio è questo il punto di praticare l'esame alle antenne di un certo numero di farfalle, dalla cui assenza di corpuscoli si ha la sicurezza della perfetta sanità delle uova, che saranno per deporre o che deposero.

« Ma per chi non può usare di questo mezzo sicuro, havvi però dei dati abbastanza certi per giudicare in antecedenza della bontà delle uova, allo scopo almeno di ottenere un buon raccolto pel prossimo allevamento. Se vi ha nel campione, ei dice, un numero rilevante di bozzoli non schiusi; se ve n'ha parecchi col foro di sfarfallamento macchiato in nero; se un certo numero di farfalle schizzano dal ventre, dalle ali o dal corpo un umor nero; se mostransi deformi per ali raggrinzate o con orli nericci, oppure per l'adome turgido e nel termine rossiccio; se hanno un colore cinereo o plumbeo lungo la schiena od i fianchi; se escono dal bozzolo colla peluria umida od oscura; se si mostrano tarde e svogliate all'accoppiamento, o rimangono accoppiate solo per breve tempo, — ogni premuroso allevatore si affretti a rifiutare recisamente l'intera partita. Se invece il campione per l'assenza di questi caratteri negativi si mostra accettabile, si rigetti tuttavolta dal generale sfarfallamento della partita ogni coppia che non paresse assolutamente perfetta. Le farfalle coperte abbondantemente di bianca lanugine appena ombrata, che sono snelle e vispe, i maschi, che, alquanto più piccoli delle femmine, dibattono continuamente le ali, agitandosi in cerca delle compagne e quasi sorvolandovi, il pronto accoppiamento, vivace e continuato; l'emissione di una orina densa di colore rossiccio, come di pietra cotta; il pronto dimettere delle uova dopo il distacco, e la resistenza provata nell'eseguirlo; l'abbondanza relativa del seme, tutto o quasi, fecondato e disteso regolarmente, anzichè ammonticchiato, e sopra tutto il vedere le coppie protrarre a lungo la vita dopo la deposizione delle uova, sono tutti caratteri che indiziano la buona riuscita del seme. »

E poichè la vitalità delle farfalle, seguita la deposizione delle uova, per chi è privo del sussidio del microscopio, è il dato più rassicurante della bontà della semente, ecco com'ei consiglia di praticare:

« Fatta una scrupolosa scelta di coppie le più perfette, si ripone ciascuna coppia in un sacchetto di tarlatana o di velo, capace quanto basta perchè vi abbia libertà di azione; quivi si lascia che segua lo spontaneo distacco, e che la femmina quindi deponga le uova. Le coppie così rinchiuse si dispongono sopra un canniccio o si appendono, con avvertenza però di tenerle distinte giorno per giorno durante lo sfarfallamento. Ora si tenga d'occhio le coppie rinchiuse nei sacchetti, e si rifiuti, almeno allo scopo di formarci un seme di riproduzione, le uova dei sac-

se della Guillotière, un battaglione del 38° di linea e alcune compagnie di cacciatori si trovarono come sommersi in un mare di popolo.

Fermatesi circa 20 minuti sulla piazza, queste truppe ebbero ordine di retrocedere.

Nessuna operazione seria poteva eseguirsi in condizioni cosiffatte, senza causare spaventevoli disgrazie.

Non è d'uopo dire che gli individui vestiti da Guardie nazionali occupanti la *mairie*, si precipitarono davanti alle truppe gridando: *In aria i calci! Viva la linea!*

Una parte della folla mascolina ripeteva quelle grida.

Però nessun soldato mise il calcio del fucile in aria.

Alcuni ufficiali della linea furono ingiuriati, minacciati. Fu rotta persino la sciabola ad un comandante, e buttato a terra il kepì ad un luogotenente dei cacciatori.

Le truppe si ritirarono pel corso Borbone, il quai Joinville, e, traversando il ponte Lafayette, pervennero al quartier generale del generale Crouzat, dove continuavano a radunarsi forze imponenti: fanteria, cavalleria ed artiglieria.

Nell'intervallo corso tra la prima dimostrazione delle truppe e la ripresa delle operazioni, vennero innalzate due barricate (se tal nome può darsi ad un cumulo di ciottoli d'un metro d'altezza) per asserragliare la Grande rue della Guillotière e il Corso delle Brosses. Queste barricate furono erette per la maggior parte da giovinetti, da ragazzi e da donne.

Un cotale, dalla faccia abbronzata, e dall'accento straniero, ne dirigeva la costruzione. Cosa singolare! costui fu arrestato dagli stessi insorti, i quali, vedendolo svignarsela, dopo averli messi nell'impiccio, lo sospettarono di tradimento. Lo fecero tradurre alla prigione della Guardia nazionale, e di là all'Hôtel de Ville.

Era un ex-ufficiale dell'esercito garibaldino.

Verso le 7 3|4 si ricominciarono le operazioni, e stavolta sul serio.

Quattro colpi di cannone a polvere, tirati dalla testa del ponte della Guillotière, dispersero la folla, e la fanteria s'avanzò. Arrivata al punto culminante del ponte, fece uno o due fuochi di pelottone, parimente a polvere.

Gl'insorti risposero a fucilate, e la lotta s'impegnò.

Sebbene alle prime scariche le persone che ingombravano gli accessi del ponte sulla riva sinistra e il corso delle Brosses si fossero ritirate, pure le palle ne colpirono parecchie. Una ragazza di 15 anni rimase ferita gravemente alla faccia, sul quai Joinville. Suo fratello, caporale in congedo, fu pure ferito, ma leggiermente, al di lei fianco.

Le palle degl'insorti, traversando il Rodano, arrivavano sino al *quai* dell'Ospitale. Una donna fu uccisa sul colpo da una palla che le entrò nel cervello per l'occhio. Suo marito, che le dava il braccio, rimase ferito gravemente al collo dal medesimo proiettile.

Intanto le truppe — fanteria, cavalleria, artiglieria, — traversato il ponte, pervenivano sulla piazza della *mairie*, in due colonne, l'una pel corso delle Brosses, l'altra per la *via di Marsiglia*. Il generale Crousat capitanava la prima col Prefetto Valentin. L'altra aveva alla testa il signor Andrieux procuratore della Repubblica.

Fatte di bel nuovo le intimazioni, gl'insorti risposero con fuochi di pelottone, i cui proiettili uccisero molti soldati e ferirono il Prefetto, ch'ebbe la gamba destra forata.

Un capo di squadrone di stato maggiore fu ferito gravemente.

Il sig. Andrieux mostrò il più gran coraggio e corse i più grandi rischi. Riconosciuto dagli insorti, che gli si precipitarono addosso furibondi, fu portato via, separato dai soldati, e stava per essere tagliato a pezzi, allorquando una carica di cavalleria, piombando come un uragano sul gruppo di rivoltosi, lo disperse.

Andrieux sentì i cavalli passargli di sopra. Protetto fortunatamente dai Corpi di quelli che volevano ammazzarlo, non si fece nessun male. Rialzatosi, ebbe appena il tempo di riabbassarsi onde sottrarsi ad un fuoco di pelottone che la truppa scaricava sugl'insorti.

Ecco a che si limitano, pel momento, i particolari circostanziati che siamo in grado di dare. La notte scese ad avvolgere nella sua ombra una lotta che dovette essere atroce e che durò sin quasi alle tre del mattino; il cannone, gli obici, le mitragliatrici, i fuochi di pelottone, le fucilate isolate, si facevano sentire a volta a volta e simultaneamente, e tacevano alcuni momenti per ricominciare con maggiore furore dopo....

.... L'azione si trovò tutta concentrata alla Guillotière. Il resto di Lione rimase perfettamente calmo.

Il medesimo *Salut public* scrive ad ora più tarda:

Il numero dei morti e dei feriti da una parte e dall'altra non ci è noto precisamente. Crediamo sapere però che gl'insorti ebbero 52 tra morti e feriti; le truppe dai 25 ai 30.

Le sale della *Morgue* dell'Ospitale accolsero stamane 16 cadaveri. I più furono riconosciuti e portati via dai parenti.

Il Prefetto Valentin ed il Sindaco Hénon, fecero affiggere sui muri di Lione dei proclami energici, in cui si stigmatizza il movimento di ribellione, e si fa appello ai buoni, onde si schierino colle truppe e prestino mano forte a reprimere l'insurrezione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 maggio.

Risveglio industriale. — Alle buone notizie, che abbiamo già dato sul risveglio commerciale di Venezia, siamo in grado di aggiungerne un'altra, la quale mostra come i nostri capitalisti incomincino a rivolgere seriamente il loro pensiero anche alle industrie. Infatti sappiamo essersi negli scorsi giorni qui costituita una Società tra alcune delle principali nostre Ditte e gli attuali proprietarii, fratelli Giacomelli, per l'acquisto della loro fabbrica di macchine, con fonderia in Treviso, sì favorevolmente conosciuta in Italia ed altrove per i suoi prodotti, che furono più volte distinti in varie Esposizioni industriali italiane e straniere. Ecco adunque una nuova prova di risveglio dello spirito di associazione, il quale favorirà l'incremento di quell'industria, posta in favorevolissime condizioni.

Se non siamo male informati, i membri della Società, oltre ai fratelli Giacomelli sarebbero la Ditta Papadopoli, i banchieri Levi, il cav. Ehrenfreund, il cav. Koppel, il sig. Giovanni nob. Conti, il cav. Lukovich, la Ditta Cini, il nob. sig. Carlo De Tecchi.

Il Consiglio d'Amministrazione della nuova Società sarebbe composto dei signori cav. Lukovich, cav. Gustavo Koppel ed ingegnere Marco Levi.

Esposizione didattico-scolastica in occasione del VII Congresso pedagogico. — Sappiamo che la settimana decorsa si adunava presso l'assessore municipale, dott. Poletti, una Giunta, composta del R. Provveditore cav. Da Camin, del Regio ispettore distrettuale, cav. Berchet, dell'ispettore urbano, cav. Codemo, del cav. Malvezzi (rappresentante municipale a quel Congresso) e della signora Laura Goretti Veruda, la quale Giunta ha per iscopo i provvedimenti necessarii all'effetto che le scuole pubbliche maschili e femminili, figurino degnamente ad una mostra, che alla fin fine tende a rilevare lo stato d'istruzione nelle varie parti del Regno, come il Congresso tende a renderla da per tutto uniforme. Noi pensiamo, che anche le scuole private vorranno far onore a Venezia, e perciò che daranno opera, se pur non l'hanno data, ad apparecchiarsi opportunamente, anche perchè gli oggetti, destinati all'Esposizione, devono pervenire al Comitato promotore del Congresso pedagogico in Napoli, dal 10 luglio al 10 agosto p. v., a norma del programma del primo aprile p. p., che d'altronde ne porta le condizioni.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Continuano le alternate dimostrazioni e spiegazioni degli oggetti del Museo di storia naturale e delle collezioni tecnologiche del R. Istituto, tutte le domeniche alle due pom. Nella prossima (7 del corrente maggio), all'ora anzidetta verrà dimostrato lo spettroscopio con ispiegazioni del cav. Giovanni Bizio membro dell'Istituto.

Dalla Secreteria del R. Istituto veneto, 4 maggio 1871.

Arrivi. — Ieri sera arrivarono il conte di Trauttmansdorff, ministro austriaco a Roma ed il principe d'Aremberg.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Avviso: Col giorno 4 corrente si riprendono le spedizioni a piccola velocità in vagoni dell'Alta Italia destinate in servizio cumulativo italo-germanico alla ferrovia bavarese dell'Est, e linee giacenti oltre i transiti di Eger e di Furth am Walde, e per le Stazioni delle linee governative della Baviera compresa Lindau, non oltrepassanti i transiti di Ulm, Nordlingen, Wurzburg, Aschaffenburg, Lichtenfels ed Hof.

Nello stesso giorno saranno pure riprese le spedizioni a carri completi a piccola velocità diretti via Lindau e Romanshorn alla Svizzera.

Torino 3 maggio 1871.

Direzione generale.

Solennità. — *(Comunicato)* — Oggi 23 aprile, secondo il Calendario Giuliano, la chiesa di S. Giorgio de' Greci ha celebrato in questa città la festa del suo titolare. Oltre a questo giorno, solenne in tutta la Chiesa orientale, la Grecia ha pure celebrato l'onomastico di Giorgio I Re de' Greci, giorno ch'egli volle destinato ad accogliere con ogni pompa, in seno alla capitale della Grecia, la salma di Gregorio V, Patriarca di Costantinopoli, già sepolto in Odessa, ed ora conceduta alla greca nazione, da S. M. l'Autocrate di tutte le Russie. La greca colonia di Venezia, ha quindi festeggiato nella sua chiesa questa triplice commemorazione con solenne *Tedeum*, per la conservazione di S. M. il Re Giorgio I, e con devota processione e sacre preghiere in suffragio dell'anima del venerato gerarca, che fu prima vittima della fede e della patria nella greca insurrezione del 1821.

Dopo di che, il cappellano archimandrita, Padre Spiridione Zervò, tenne conciso e commovente discorso d'occasione, presenti il R. console della Grecia ed altri distinti personaggi, oltre a numerosa quantità di connazionali.

Teatro Rossini. — La Compagnia di Alamanno Morelli prosegue il corso delle sue recite con molti applausi. Anche ieri la sig. Marini e i sig. Maione e Morelli furono applauditissimi nell'*Amore senza stima* di Ferrari. Se gli applausi però sono fragorosi, le persone che vengono a teatro sono poche. Questa astensione non è punto spiegabile, mentre recita in quel teatro una delle migliori Compagnie italiane. Se si mutasse almeno sistema nelle poche recite che ancora rimangono! Il sig. Morelli apparecchia delle novità. È allo studio un dramma in due atti e un prologo di penna italiana, intitolato *Maddalena Fillon*. Quanto prima si rappresenteranno due commediole nuove in un atto: *In cerca d'una prima attrice* di D. Chiaves, e *Chi vuol vada e chi non vuol mandi* di Pier Restone Restoni.

Caffè al Giardinetto. — Ora che la primavera si è finalmente stabilita fra noi, il Caffè al Giardinetto è divenuto una vera delizia per la magnifica, ed anzi unica sua posizione, in riva alla Laguna ed innanzi a quello stupendo panorama che offre il bacino del canale di S. Marco; e ad onore del vero bisogna dire altresì che il suo proprietario adopera la massima cura e vigilanza affinchè il servizio ne sia buono, pronto e fatto con cortesia, il che non è poco.

Sentiamo ora che il colonnello del 76.° di fanteria ha permesso che la banda militare si rechi colà a dare concerti per tutta la stagione estiva, ogni martedì e sabato. La banda comincerà adunque a sonarvi domani sera, dalle 8 e mezza alle 11 e mezza. Anche questo sarà un elemento per rendere più lieto e più numeroso il ritrovo.

Bollettino della Questura del 3 e 4. — Ieri il facchino G. G. essendo stato sorpreso in flagrante furto di caffè in danno del biadaiuolo C. N. in campo S. Maria Formosa, venne arrestato dalle Guardie di P. S.

Vennero pure arrestati dalle stesse Guardie due individui per oziosità e vagabondaggio.

Bollettino della Questura del 5. — Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per oziosità e vagabondaggio, due per questua e tre per schiamazzi, e constatarono due contravvenzioni alle leggi di P. S.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 maggio.

La deliberazione presa oggi dal Comitato relativamente ai provvedimenti di pubblica sicurezza non è stata una sorpresa per alcuno. La compattezza e la disciplina della destra solamente avrebbero potuto soverchiare la maggioranza di sinistra, che si era concentrata sui proprii candidati: questa compattezza e questa disciplina sono mancate affatto, e quattro dei Commissarii, cioè dire la maggioranza, essendo la Commissione composta di sette, sono apertamente contrarii a questi provvedimenti. Essi sono gli onorevoli La Cava, Trombetta, Ferracciu e Serafini. La minoranza riesci composta degli on. De Filippo, Verga e Spaventa Silvio. Non v'è adunque alcun dubbio che la Commissione proporrà il rigetto della legge, però nelle condizioni della Camera non sarebbe impossibile che tutti, od una parte di questi provvedimenti fossero approvati contrariamente alle conclusioni della Commissione. Non so tuttavia cosa farà il Ministero, e se preferirà ritirare la legge o correre la sorte della discussione pubblica. Per debito di cronista, vi aggiungerò che la voce corre che alcuni deputati di destra abbiano dato il proprio voto ai candidati di sinistra o perchè contrarii in massima ai provvedimenti, perchè li credono inefficaci o per malanimo contro il Ministero, in caso diverso la maggioranza che i candidati della sinistra ottennero in questa occasione non si potrebbe facilmente spiegare.

Il Comitato intanto ha messo mano alla discussione di un'altra legge importantissima, quella sul riordinamento dell'esercito, ed ha insieme deliberato di tener seduta quotidianamente, finchè questo argomento sia completamente esaurito.

La seduta pubblica ha presentato qualche interesse; i consuntivi dal 1862 al 1867 furono finalmente approvati; non senza un ultimo attacco dell'on. Seismit-Doda, il quale in questi giorni volle rinnovare le sette fatiche d'Ercole, al quale rispose prima con molta fortuna e con nobilissime parole l'on. Minghetti, poscia il ministro delle finanze. In generale però non dobbiamo lamentarci che questa discussione sia avvenuta, e che gli oratori si sieno mantenuti in una sfera abbastanza serena; le istituzioni parlamentari non possono che avvantaggiarsene delle discussioni seriamente condotte. Coll'approvazione di questi consuntivi è spezzata finalmente l'arma più pericolosa, della quale i partiti estremi si giovarono in questi ultimi anni per gettare il discredito sul Governo e la sfiducia nelle popolazioni. Tutte le accuse cieche o codarde, architettate per ferire uomini onorandi, sono rimaste sulle soglie del Parlamento, e non ardirono col loro alito pestifero turbare la serenità e la dignità della discussione.

La questione dei Gesuiti è risorta per opera dell'on. Bargoni, il quale come sapete, ha presentato un apposito progetto di legge per ottenerne la soppressione. Lo svolgimento di questa proposta è però subordinato alla presentazione del progetto di legge per l'estensione alla Provincia romana della legge sulle Corporazioni religiose, che l'on. Lanza prese impegno di sollecitare.

Della possibilità che questa discussione si possa fare, e dell'opportunità sua nelle presenti condizioni politiche della Provincia di Roma, molti ne dubitano, tanto più che si tratta di sollevare una questione, che per ora non dà alcun fastidio, e non costituisce nessun pericolo.

Ricorderete come l'on. Sella fino dal 25 marzo, in seguito agl'impegni presi alla Camera, quando si discussero le Convenzioni finanziarie coll'Austria, presentava un progetto di legge sui compensi pei danni di guerra. Di questo progetto di legge non se ne udì più parlare, ed oggi l'on. Righi l'ha ricordato, onde sodisfare la legittima trepidanza di molte famiglie, anche delle Provincie venete, e principalmente di Verona e di Mantova, le quali attendono da tanto tempo una meritata riparazione.

Domani probabilmente sarà convocata la Commissione pei provvedimenti finanziarii, la quale sonnecchiava. I frequenti colloquii dell'on. Sella col relatore Torrigiani condussero a questa conclusione, della quale assumo piena responsabilità, che la Commissione non farà alcuna proposta propria in sostituzione al decimo, e si limiterà invece a prendere in esame alcune proposte di piccole tasse come sarebbero quelle del dazio sul petrolio, e l'altra sulle fotografie. In questo modo si avrebbe speranza di raggranellare una decina di milioni, senza grave incomodo pei contribuenti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 4 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Pres. fa dar lettura del progetto di legge presentato dall'on. Bargoni, relativo all'abolizione della Compagnia di Gesù nella Provincia romana, e domanda al proponente quando intenda svolgerla.

Bargoni. Sono agli ordini della Camera, ma dirò che desidero due cose: la prima, che nel giorno fissato per lo svolgimento di questo progetto di legge il guardasigilli sia presente. La seconda, se la domanda non è indiscreta, vorrei sapere se e quando il Governo intende presentare il progetto per l'estensione alla Provincia romana della legge per la soppressione delle corporazioni religiose, poichè è facile capire che il progetto che ho presentato è in certo modo subordinato ad essa.

Lanza (Presidente del Consiglio) il Governo ha in animo di presentare, come già dissi altra volta, il progetto di legge per l'estensione alla Provincia di Roma della legge per l'abolizione delle corporazioni religiose.

Noi avremmo anzi già compiuto quest'atto, al quale c'inducevano le condizioni politiche ed anche religiose della Provincia di Roma.

Ma non ci siamo voluto fare illusioni. La Camera non potrà sedere a Firenze tutt'o al più che sino alla fine di maggio, perchè tutti comprendono come il Governo, per poter trasportare a Roma al 1.° luglio le Amministrazioni indispensabili, abbia bisogno per lo meno di un mese di tempo.

Ora dunque noi abbiamo creduto che la Camera non avrebbe avuto tempo di discutere questo progetto di legge, e perciò abbiamo tardato a presentarlo.

Però, se la Camera desidera che noi lo deponiamo sul banco della Presidenza anche subito, noi non ci vediamo difficoltà.

Dopo questa dichiarazione, l'on. *Bargoni* accetta di svolgere la sua proposta, dopo la presentazione della legge.

Si riprende la discussione dei conti amministrativi.

Si approvano senza discussione gli articoli 80, 81 e 82.

All'art. 83 l'on. *Seismit-Doda* fa un lungo discorso, nel quale conclude che si sono commesse irregolarità ed errori, che le amministrazioni camminano male, ma che per tutti questi fatti la sinistra intende dare un indulto e un'amnistia.

Minghetti. Ringrazio l'on. Seismit-Doda delle parole cortesi che diresse a me, ma sento il bisogno di rispondergli due parole, e lo farò, ne sia certo, senza dire cosa che possa toccare lui. Io sarò sommamente franco. E prima di tutto mi sento in obbligo di dire che io non ho mai sostenuto che le amministrazioni dello Stato sieno perfette e che noi non abbiamo commessi degli errori.

Noi abbiamo anzi sempre sostenuto che inconvenienti ve ne furono, e tutti noi mano a mano che eravamo al Ministero abbiamo cercato di rimediarvi. Io stesso, fino dal 1863, ho presentato le riforme che credevo necessarie. D'altra parte, questi errori sono spiegabili per le enormi difficoltà che si presentavano allorchè si trattò di unificare sette amministrazioni in una sola. In quanto agli errori, nessuno li ha negati, io anzi ammetto che tutti ne abbiamo commessi perchè non credo alla perfezione.

Si parlò di spese maggiori; ebbene, io credo che per queste spese ci voglia l'approvazione e la sanatoria della Camera, ed è ciò che sono venuto a chiederle.

Ma dagli errori commessi e dalle sanatorie per le spese maggiori, alle asserzioni che le Amministrazioni passate malversarono il pubblico denaro, e non diedero nessun conto, che fecero tutto male, che rovinarono il paese e che ora hanno bisogno di un indulto e di un perdono, ci corre un abisso. È in queste due cose diverse che l'on. Seismit-Doda fa una deplorevole confusione.

Io accetto la prima parte delle cose dette dall'on. Seismit-Doda, che, cioè, furono commessi degli errori, e che le Amministrazioni hanno bisogno di riforme, ed io sarei lieto che qui destra e sinistra, si mettessero assieme a studiare queste riforme; ma non accetto affatto le sue asserzioni ultime.

Mi compiaccio, del resto, delle parole, colle quali l'on. Doda affermava che gli uomini che governarono sino ad oggi sono retti ed onesti, perchè ciò che vogliamo provare specialmente al paese è che le nostre Amministrazioni furono rette ed oneste. Ed è bene che una voce autorevole sorga da sinistra a riconoscere questa rettitudine, poichè è precisamente da quella parte della Camera che si è abbracciati a voler persuadere il paese che tutti i ministri furono e sono dei dilapidatori, dei malversatori, e, diciamo pure la parola, dei ladri.

Poichè anche da quella parte si è capito a quali tristi conseguenze si può giungere non mettendosi attraverso questo scetticismo che allaga tutto il paese e che, cominciando a calunniare e credere disonesti i capi, finisce per disprezzare e credere disonesti tutto e tutti, è bene che una voce sorga da sinistra per arrestare questa fiumana che non fa che danneggiare le nostre istituzioni. Guai a noi se non l'arrestiamo, perchè gli è precisamente quando gli uomini onesti hanno finito per passare per ladri che i disonesti possono trovare occasione di saziare le loro mire delittuose. *(Viva approvazione.)*

Detto ciò, non aggiungerò che una cosa: noi non abbiamo e non possiamo avere bisogno d'indulti, nè di perdono, nè di amnistia.

Sella (ministro) si lagna della opposizione spietata che l'on. Doda fa al Governo, opposizione che non trova affatto giusta. Conviene che in questi ultimi anni qualche cosa può essere andato meno bene, ma ciò non giustifica l'on. Doda, il quale ci denunzia al paese come tanti malversatori.

Le sue accuse sono sovranamente ingiuste, ed io non solo credo che l'Amministrazione non abbia bisogno d'indulto e d'amnistia, ma sostengo che essa è degna d'encomio per quello che ha fatto.

Voci a sinistra: Ci vuole un bel coraggio!

Sella. Coraggio o non coraggio, questa è la mia opinione e la sarà di tutti coloro, i quali pensino bene per quali enormi difficoltà i ministri abbiano dovuto passare.

Io aveva già capito dove l'on. Doda andava a cascare, nella parola carrozzino e nel affare della Banca, poichè come tutt'i salmi anche tutti i suoi discorsi finiscono in gloria.

Io respingo però con tutta la forza dell'animo le insinuazioni dell'on. Doda, sicuro come sono di avere sempre avuto a cuore gl'interessi del paese.

Quindi è inutile ch'egli persista nel suo sistema di screditare l'Amministrazione poichè noi gli rispondiamo, che non vogliamo nè perdoni nè amnistie.

Seismit-Doda parla per un fatto personale.

Sella ripete che nè egli nè le Amministrazioni passate non hanno bisogno dei suoi indulti e che tutti gli sdegni dell'on. Doda pei 150 milioni della Banca non basteranno a persuadere la Camera ad entrare nella linea d'idee ov'egli ha tentato fino dal principio di questa discussione si è sforzato di guidarla.

Voci: Ai voti!

L'art. 83 è approvato.

Si approvano pure tutti gli articoli del progetto.

La Camera delibera poi di mettere all'ordine del giorno della seduta di lunedì la nomina della Commissione incaricata di esaminare gli atti della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Si procede all'appello nominale.

La Camera non è in numero.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 4:

Il Comitato privato della Camera ha cominciato la sua seduta di stamane con la votazione di ballottaggio per la nomina dei sei commissarii della legge dei provvedimenti di sicurezza pubblica.

---

chetti, le cui farfalle morirono prima degli 8 o 10 giorni, serbando come seme di prima qualità, addetto agli allevamenti speciali, le uova provenienti dai sacchetti, le cui farfalle durarono in vita oltre i dieci o dodici giorni. »

Un altro sussidio a portata d'ognuno viene suggerito negl'incrociamenti. Mostrato come nella consanguineità la specie degenera ed ammala, e negli incrociamenti delle sue varietà essa si rinforzi e migliori, egli addita un mezzo facile e sicuro di rinforzare e migliorare le razze da filugelli nella seguente formola: *Si ottenga la semente da ben assortiti e reiterati accoppiamenti fra gl'individui più perfetti delle migliori varietà della specie.* E poichè è provato che negl'incrociamenti d'insetti il bastardo conserva costantemente più marcati i caratteri del padre che della madre; ed in oltre che, nell'incrociamento di filugelli, il maschio — ed è ciò che più monta — non porta la propria infezione nelle uova, noi abbiamo, dic'egli, un mezzo assai pronto di ricostituire, e trarre dalla infermità in cui sono cadute, le nostre preziose razze nostrali. « Giacchè è facile ancora avere farfalle giapponesi sanissime, diamo ad esse senza esitare il maschio nostrano, benchè infetto manifestamente; e da tale incrociamento otterremo uova che ci daranno dei bozzoli aventi i pregevoli caratteri dei nostrani, conservando la sanità nelle farfalle, e perciò nelle uova, della femmina giapponese. »

Passa quindi l'autore a trattare della preparazione d'un seme che si possa chiamare con sicurezza *assolutamente sano*. Dietro la scorta del Cantoni, del Cornalia, del Pasteur e di altri distinti bacologi microscopisti, mostra come *farfalle sane*, cioè esenti da corpuscoli, *non depongono mai seme infetto*; e come invece un seme trovato esente da corpuscoli possa contenere in sè i germi della pebrina che potrebbero svilupparsi, se non al primo, nei successivi allevamenti. Per cui viene stabilito che *un seme potrà dirsi assolutamente sano, quando non presenta corpuscoli, ed è prodotto da genitori esenti da corpuscoli.* Posta dunque la necessità di esaminare al microscopio i genitori, e principalmente la madre, delle uova deposte per poterle ritenere come assolutamente sane, ne viene di conseguenza il bisogno di usare nella confezione del seme del metodo cellulare dei sacchetti di tarlantana o simile, rifiutando tutte le uova provenienti da farfalle corpuscolose.

Ottenuta così una certa quantità di seme assolutamente sano, conviene condurre l'allevamento per modo che non possa aver luogo il contagio della pebrina, e dia nel tempo stesso il più perfetto e il massimo prodotto di bozzoli. Tale intento si ottiene in *allevamenti speciali, isolati, disinfettati, precoci, accuratissimi. L'isolamento* per evitare il contagio delle circostanti bacherie dev'essere di *locali* e di *foglia* alla distanza non minore di 500 metri. La *disinfettazione* tanto alla casa che agli utensili dee farsi con suffumigi di cloro, e nei debiti modi, prima d'imprendere l'allevamento, e dee continuarsi fino alla fine. La *precocità* e l'*accuratezza* dell'allevamento coroneranno l'impresa.

L'autore chiude questa prima parte della sua Guida così concludendo: « È lodevole la sollecitudine di procurarsi dal Giappone mediante associazioni il buon seme, che al momento ci manca, per sopperire alla grande coltura; è prudente, nel sospetto ch'esso un giorno ci manchi, di andare in traccia al Turchestan e altrove d'altro seme più vergine; ma la vera e stabile risorsa, il solo partito veramente riparatore è riposto nella sapiente ricostituzione del nostro seme. Se al momento ci manca la materia per farne in sì larga scala da bastare alla grande coltura, se al momento il baco nostrano è ancora in generale gravemente infetto, suppliamo per ora, confezionandoci il seme coi bozzoli delle scelte e più vecchie riproduzioni giapponesi; ma frattanto il nostro primo pensiero sia rivolto all'avvenire, alla piccola speciale educazione che dee prepararci il campo a rigenerare il nostro baco, ridonandogli il perduto vigore col mirabile spediente degli incrociamenti. Rifacciamo a casa nostra la nostra semente per francarci dalla enorme spesa che ci costa il seme straniero, per salvarci dalle frodi e dalle avversità cui va soggetto; per avere in fine nella sicurezza di un successo d'anno in anno migliore la sodisfazione di veder coronate le proprie cure. Se tutti non possiamo aspirare alla certezza di poter far un seme *assolutamente sano*, perchè mancanti di microscopio e di opportunità di un *assoluto isolamento di casa e di foglia*, nessuno di noi almeno trascuri le disinfettazioni ai locali e i replicati suffumigi di cloruro di calce durante l'allevamento. Alle ordinarie partite di produzione aggiungiamo tutti un allevamento speciale piccolo, precoce, accuratissimo, di semente nostrana, o almeno affine a bozzolo giallo; e con esso facciamo, mediante il *sistema cellulare*, opportuni incrociamenti, e una diligentissima scelta di bozzoli e di farfalle, poca semente, anche un pizzico solo, ma la più perfetta possibile per servirsene la prima nei successivi allevamenti speciali, e quindi anco nelle ordinarie coltivazioni. Così, perseverando, in pochi anni avremo ricostituito il prezioso nostro baco; avremo perfetta semente in quantità bastante per la grande coltura, avremo riconquistato la nostra primazia nell'industria del filugello, riaprendo la più larga e limpida fonte alla italiana ricchezza. »

A complemento di questa prima parte l'autore aggiunge tre note di tutto interesse. Nella prima trovansi tracciate le basi della proposta Società bacologica per la conservazione e ricostituzione del seme nostrano, nella quale dice, concludendo:

« Mentre si sono costituite tante Società allo scopo di procurare, con sì funesta esportazione di denaro, la semente del Giappone, se oggi stesso altre se ne istituiscono per quelle del Turchestan, della Buccaria, della Manciuria, non sarà forse egualmente, anzi più opportuno, costituirne una almeno per la conservazione e rigenerazione delle nostre preziose razze di filugelli? Non tornerà forse a nostro vantaggio ed onore, che, mentre per ora le grandi produzioni sono costrette a giovarsi delle uova giunteci di colà, sorga una nuova Società a ritentare l'allevamento del nostro seme, almeno per le piccole partite, se non fosse altro, acciocchè trascurato, non abbia a perire del tutto? A ciò ne spinge l'interesse e il decoro. »

Nella seconda nota l'autore mostra quanto falso e rovinoso sia il costume, che ora sembra ingenerarsi, di trarre la semente da bozzoli imperfetti e segnatamente dai *doppioni*. Questo mal vezzo, ei dice, « proviene più spesso da uno spirito mal inteso di economia, fondato sulla ignoranza di quanto importi una scelta appropriata di genitori perfetti per tramandare ed accrescere la perfezione delle razze. Non sarà dunque inopportuno di portare l'attenzione dei bacologi sopra alcuni fatti ed argomenti, che dimostrano come nel regno della natura le specie e le varietà sì vegetali che animali vadano incessantemente modificandosi e trasformandosi; la qual cosa, applicandola ad un fine determinato, è quanto dire, che le specie e le varietà si perfezionano o deteriorano secondo la qualità degli accoppiamenti bene o male assortiti.

« Dacchè il Darwin, continua egli, fondò in parte la sua celebre teoria della *origine della specie* sulle leggi della trasmissione ereditaria per via di particolarità corporali ed intellettuali, molti altri dotti si occuparono a rilevare una quantità di fatti che concorrono alla dimostrazione di tale verità. »

Porti quindi degli esempii e delle acute considerazioni tratte da recenti scritti della nuova filosofia germanica, l'autore passa a farne l'applicazione al proprio soggetto.

« La maggiore e minore quantità di doppioni, ei ci dice, in una partita può derivare, a eguali circostanze, dal trovarsi i filugelli nell'atto di cominciare il bozzolo ad un immediato contatto fra loro per la scarsezza d'imboscatura. Ma quel ch'è certo si è, che la maggior quantità di doppioni è relativa alle varie razze di filugelli, per modo che mentre il baco nostrale non dava ordinariamente che uno quattro o cinque per cento di doppioni, il giapponese ne dà invece da dieci a venti; e più ancora ne danno certe razze di bivoltini, in cui spesso vediamo accoppiati in un simulacro di bozzolo bislungo fino a quindici o venti bigatti. Questa semplice osservazione che alcune razze danno costantemente un maggior numero di doppioni di certe altre, basta ad assicurarci che una simile prerogativa appartiene indubbiamente al numero di quelle che sono trasmessibili per eredità. »

Prof. V. De-Castro.

(Continua.)

I votanti erano 213. Ottennero maggior numero di voti:

Deflippo 141, Spaventa Silvio 110, Trombetta 109, Serafini 108, Verga 107, Ferracciù 105, Morini 105, Farini 103, Bonfadini 101, Ruspoli 100, Casalini 98, Paternostro 96.

I primi sei furono proclamati membri della Commissione; l'on. Ferracciù vi entrò perchè ha più anni dell'on. Morini.

Dall'esame dei voti appare chiaro che la destra era in maggioranza, ma si divise nella votazione, portando alcuni i loro suffragii sopra candidati della lista della sinistra.

Il Comitato ha in seguito ammessa alla lettura una proposta di legge degli onorevoli Baroni ed altri per l'esclusione dei Gesuiti dallo Stato.

Poscia diede principio alla discussione della legge per l'ordinamento dell'esercito, che il ministro della guerra pregò il Comitato di volere accordare evitando la discussione preliminare, stante l'urgenza. Dopo lo scambio di molte osservazioni, il Comitato deliberò di rinviare la continuazione della discussione a domani, avendo deciso di tenere tutti i giorni seduta, sino a che siano esauriti i suoi lavori.

Leggesi nell'*Opinione*, in data del 4:

È passato per Firenze, diretto a Vienna, dove si reca in congedo, il conte di Trauttmansdorf, ministro dell'Impero austro-ungarico presso la Santa Sede.

Leggesi nell'*Italie* in data del 4: Il marchese Migliorati, ministro presso la Corte di Baviera, attualmente in congedo a Firenze, sostituirà, si dice, il defunto conte della Minerva, in qualità di ministro d'Italia presso il Governo di Atene.

L'*International* scrive in data del 4:

Troviamo nei giornali clericali questa strana notizia:

« Il conte di Choiseul ha dichiarato al sig. Visconti-Venosta, ch'egli aveva ordine dal suo Governo di abbassare la bandiera pel caso in cui il Governo italiano trasportasse la sua residenza a Roma. »

Malgrado l'affermazione di questi giornali, siamo in grado di dichiarare che questo preteso linguaggio non è stato mai tenuto e, poichè noi siamo sopra questo terreno, crediamo di poter dire che si ingannano stranamente, pretendendo che il ministro plenipotenziario di Francia sia stato accreditato a Firenze e non a Roma.

Il conte di Choiseul, come del resto tutti gli altri rappresentanti delle Potenze, non sono accreditati nè a Firenze, nè a Roma, ma presso il Governo d'Italia. È chiaro?

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

È notevole il fatto, non annunziato ancora ufficialmente, che colla partenza del signor di Trauttmansdorff, il quale recasi a Vienna in *temporario congedo*, viene realmente soppressa l'Ambasciata austro-ungherese presso la Santa Sede. Infatti, l'ambasciatore non ritornerà più, ed il conte Kalnoky, suo successore, il quale è arrivato negli scorsi giorni, presenterà domani al Papa le sue credenziali solo come inviato straordinario e ministro plenipotenziario *per interim*.

Il conte Kalnoky è un rappresentante di transizione fra la cessata Ambasciata e la fusione delle due Rappresentanze nella persona di un solo diplomatico, accreditato alla volta presso la Santa Sede e presso il Re d'Italia.

Il corrispondente fiorentino della *Libertà* crede sapere che le istruzioni date al sig. D'Harcourt, ministro francese a Roma, si riassumono come appresso:

Non offendere nè l'uno nè l'altro potere; mostrarsi arrendevole col Governo italiano, benevolo assai col Papa; nulla promettere, nulla negare; osservare assolutamente, infine, la più stretta politica d'aspettazione.

L'*Opinione nazionale* di Firenze pubblica le ripetute istanze dirette dal sig. Antonio Martinati, condannato in prima istanza nel famoso processo Lobbia, al Presidente e al Procuratore della Corte d'appello in Firenze, e al Presidente della Camera dei deputati, perchè si compia il processo, nel quale egli è stato condannato, decidendo sull'appello interposto da lui e dagli altri condannati.

Il *Pungolo* di Napoli del 2, reca:

Ieri dal Commissario generale della marina di questo Dipartimento, comm. Quaranta, fu eseguita una minuta perquisizione nella cassa del quartiermastro, come prescrivono i regolamenti, e riuscì esattissima.

Si prelevarono da essa le somme che si dovevano oggi pagare tanto pei bisogni dell'Arsenale di Napoli, quanto per quelli del cantiere di Castellamare. La somma per Napoli rimase naturalmente presso il quartiermastro, e quella per Castellamare, in lire 35,150, fu collocata in una cassetta di legno suggellata. Giunta in Castellamare, fu riposta nella cassa di ferro del Commissario capo di quel cantiere, e chiusa a doppia chiave.

Questa mattina si è trovata forzata la cassa di ferro, rotta la cassa di legno e mancante la somma che conteneva. La porta della camera era chiusa e coi ferramenti intatti; ma invece si è trovata la finestra, che — si noti bene — mette nel cantiere stesso, ove esistono carabinieri e sentinelle di fanteria-marina — coi cristalli rotti.

Conosciuti i fatti dal comandante in capo di questo Dipartimento marittimo, ha nominata una Commissione d'inchiesta, di cui fanno parte il contrammiraglio Martini ed il nominato commissario generale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 4 corrente:

Dai consoli di Algeri e di Tunisi il Governo ha ricevuto gravissimi rapporti.

In Algeria le cose volgono affatto contrarie alla Repubblica di Francia, la gravezza del male non istà nell'essersi ribellate le tribù indigene, ma bensì nel fermento destatosi fra i coloni francesi, i quali intendono costituirsi in nazione, rendendosi indipendenti dalla Francia.

La Cabilia e la vasta Provincia di Costantina hanno già scosso il giogo della Repubblica francese, la cui autorità non è più riconosciuta e tollerata che nella città d'Algeri e paesi circonvicini: però il movimento insurrezionale si estende e si dilata ogni giorno, per cui nella stessa Algeri regna un grandissimo fermento che potrebbe la menoma occasione far prorompere in aperta ribellione.

A Tunisi poi, quando ogni cosa pareva già sistemata, si sono di bel nuovo tese le relazioni fra quel Bei ed il nostro console, causa la poca fede che il Bei pone nell'osservare i solenni patti dell'ultima Convenzione.

Il console di Tunisi ha rappresentato che quella Reggenza non si sarebbe indotta ad osservare la Convenzione, se una nave italiana non istesse in Tunisi ad appoggiare le giuste domande del Consolato.

Il *Trentino* pubblica due lettere; una puramente storica, diretta al sig. Angelo Sargoni direttore dell'*Italia Nuova* dal sig. Mario Manfroni redattore del *Trentino*, prendendo occasione da un'asserzione poco esatta dell'*Italia Nuova*, riassume per sommi capi la vita politica del Trentino durante gli ultimi vent'anni, per dimostrare come in tutto questo tempo i Trentini non abbiano mai aspirato ad altro che ad essere separati in qualunque modo dal Tirolo; l'altra, diretta dal sig. Giovanni Prato al sig. Manfroni, è tutta diretta a giustificare queste aspirazioni ed a dimostrare come nelle condizioni in cui si trovarono i Trentini, non potessero ragionevolmente seguire altra politica che quella che hanno seguito.

La *Gazzetta di Colonia* ha ricevuto la seguente corrispondenza da Londra:

Io vi confermo che Mac-Mahon, il generale Gallifet ed altri ufficiali superiori, sono in corrispondenza con Napoleone, la cui pronta ristorazione, secondo le notizie ch'egli ha ricevuto, è annunziata sotto auspicii favorevoli. Una comunicazione del marchese di Gallifet farebbe rilevare, che i 140 mila uomini dell'Esercito di Versailles, sono tutti favorevoli all'Impero.

Telegramma.

Versailles 3.

Rispondendo all'intimazione fatta al forte Issy del 30 aprile, Rossel minacciò di far fucilare il parlamentario, nel caso che si ripetesse questa impudente comminatoria.

Berlino 3.

Nelle trattative che hanno luogo a Bruxelles pel pagamento dei cinque miliardi della contribuzione di guerra, i plenipotenziarii tedeschi, in consonanza ai preliminari di Versailles, proposero ch'essi siano pagati in rate trimestrali, principiando dal 2 giugno 1871 e terminando col 2 marzo 1874, in oro, od in carte di eguale valore od in barre. Il Governo francese, col mezzo de' suoi mediatori, rispose con una controproposta, la quale non istà in armonia colla pace di Versailles, e la quale non tende tanto a stabilire come abbia ad essere pagato, quanto piuttosto a stabilire come si possa non pagare, come si differiscano i pagamenti, od almeno si possano rendere in parte illusorii. Il Governo francese dice nel relativo documento: « Non potersi accettare il principio di stabilire in prevenzione undici termini trimestrali, per l'intiero pagamento in moneta sonante o in carte di valore per l'importo della somma da erarsi di cinque miliardi. Non potersi ciò materialmente attuare e non esservi Stato al mondo, nè consorzio di banchieri, il quale potesse assumerlo seriamente e lealmente. Una tal massa di capitali disponibili non esistere in tutto il mondo. Segue poi il contro-progetto del seguente tenore:

« 1. La Francia paga in effettivo, per tre anni, in parti uguali e principiando dal 1 luglio la somma annua di lire 333,333,333 (quindi un miliardo).

« 2. Essa consegna alla Germania, il 1 luglio 1871, cinque titoli di rendita francese, al 6 per cento, che formano un capitale di un miliardo, e che in termini da stabilirsi saranno convertiti in titoli, i quali possono essere negoziati nella forma ordinaria.

« 3. Un mese dopo le ratifiche, la Francia consegna all'Impero germanico centocinquanta titoli, ognuno di un milione di rendita al 5 per cento, convertibili in titoli interinali, dal 1.° novembre 1874 in poi, secondo una definitiva convenzione delle parti contraenti.

« 4. Da ultimo, quale conseguenza della regolazione del Debito, col 1.° luglio 1871 cessa l'occupazione del territorio francese. »

Una Nota officiosa della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* osserva in proposito: « Noi dovremmo adunque tollerare che il Governo francese ci pagasse il suo debito con un miliardo in oro e che protraesse questo pagamento per tre anni.

Oltre a ciò per la massima parte di quattro quinti del nostro credito dovremmo accontentarci di titoli di rendita, che sono soggetti a tutte le oscillazioni dei corsi, che in date circostanze possono essere minacciati da un totale deprezzamento, sicchè se aderissimo a tale proposta, i cinque miliardi potrebbero ridursi a tre, o tutt'al più a tre e mezzo. Noi dobbiamo solo aspettare se l'Assemblea nazionale francese approverà questo tentativo di defraudarci nel pagamento, contro i patti stipulati.

Noi possiamo attendere con pacatezza il risultato, dacchè nella parte della Francia occupata dalle truppe tedesche abbiamo un pegno sufficiente per una definizione della faccenda che garantisce la pace preliminare e corrisponde ai nostri interessi.

La *Nordd. All. Zeitung* in un altro articolo si dichiara nuovamente in favore del Ministero austriaco Hohenwarth, ed attacca vivamente la stampa liberale viennese.

Berlino 3.

Oltre al modo del pagamento si indicano come ulteriore causa di ritardo delle trattative di pace colla Francia: l'interpretazione arbitraria del trattato di pace, tentata da parte francese riguardo al regolamento dei confini, e l'ingerenza dei territorii ceduti in nuove difficoltà, sollevate da parte francese quanto al regolamento degli affari delle ferrovie dell'Alsazia e della Lorena. Tra Versailles e Berlino vi è un vivo scambio di dispacci, assai energico da parte tedesca. Si ha motivo di attribuire questi ritardi ad influenze bonapartiste.

L'inviato italiano a nome del suo Governo ed in relazione all'interesse dell'Imperatore per la situazione del Papa, ha fatto a Bismarck una esposizione politica sugli avvenimenti in Italia, dai quali risulterebbe che l'occupazione di Roma fu una ineluttabile necessità.

Il manoscritto trovato dalla Comune nel palazzo di Thiers, e distrutto, conteneva la storia dell'arte, alla quale Thiers lavorava da dieci anni.

Berlino 3.

Le tre Gran Logge *Royalyork zur Freundschaft, Zu den drei Weltkugeln*, e *Grosse Landesloge* eccitarono tutte le grandi Logge e le Logge filiali della Germania a rompere qualunque relazione coi franchi muratori francesi, perchè questi violarono la legge federale frammassonica di non ingerirsi in questioni ecclesiastiche e politiche.

Parigi 2.

Il *Vengeur* sostiene che non solo i federali occupano Issy, ma tengono altresì Moulineaux e Moulin Pierre.

Dombrowsky è giunto a Parigi dopo il mezzogiorno. Questa mattina furono spedite nuove truppe a Neuilly.

Versailles 3.

Secondo il *Vengeur*, il gen. v. d. Tann mandò alla Comune un dispaccio, al quale fu risposto da Grousset

La voce della dimissione di Mac-Mahon, sparsa dai giornali della Comune, è falsa.

Ieri vi fu presso i fratelli Rothschild una lunga conferenza di varii banchieri di Londra, di Amsterdam, di Bruxelles e di molti usciti da Parigi.

Bruxelles 2.

L'*Indépendance belge* ha per telegrafo da Verviers, in data del 2: Più di 500 lavoranti di terra e muratori, occupati nei lavori di escavo del canale nel bosco di Hertogenwalde, vennero a Verviers e domandarono il pagamento, che da sei settimane non avevano potuto ottenere dagl'imprenditori Decamps Frères. I lavoranti chiedevano che la città li pagasse, e si recarono innanzi al Palazzo municipale. Il Consiglio comunale fu convocato in fretta prima del mezzogiorno. I gendarmi e gli agenti di polizia sono consegnati. Si parla di far venire rinforzi militari. Secondo un dispaccio posteriore, il Consiglio comunale decise di pagare i lavoranti. Ogni timore di sommosse è rimosso.

Bruxelles 3.

Telegrafano all'*Indépendance* da Parigi in data del 3: Si assicura avere la Comune deciso di abbandonare tutte le posizioni fuori della città, e di limitare la difesa ai bastioni ed alla seconda cinta, ora eretta. I progressi delle truppe di Versailles sono lenti, ma incessanti. Gli affissi della Comune sono da per tutto commentati con incisive osservazioni a lapis. Pochi si presentano quando viene battuta la generale.

Bruxelles 3.

È smentita formalmente la notizia che il conte di Chambord ed i Principi d'Orleans siensi uniti e proceduto d'accordo. — Si conferma il matrimonio del Principe d'Orange con la Granduchessa Maria, figlia dello Czar. — Scoppiarono nuovi disordini in altri Dipartimenti della Francia.

Londra 3

Un telegramma da Versailles in data del 2 annunzia: Nell'assalto della Stazione di Clamart fu fatto un orribile macello. Le truppe di Versailles accerchiarono gl'insorti e non accordarono quartiere a nessuno. Trecento insorti furono trucidati.

Londra 3.

Temesi che le conferenze di Bruxelles possano sospendersi in causa della questione delle requisizioni.

Madrid 3.

Il Consiglio dei ministri accolse la proposta del ministro delle finanze.

Costantinopoli 3.

Il conflitto col Kedevi non è ancora appianato, in quanto che la Porta insiste perchè il Viceré riceva in Alessandria le truppe turche, che ritornano dall'Yemen; ed il Viceré, se non assolutamente, però si oppone a tale domanda.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 4. — Austriache 229 1/4; Lombarde 96 3/8; Mobiliare 153; Italiano 55; Tabacchi 89 7/8

Versailles 4, *ore 8 ant.* — Continuano i lavori d'approccio contro il forte d'Issy, la cui guarnigione non può più sfuggire. Il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria continuano, ma finora non ebbe luogo nessuno scontro importante. Sessanta prigionieri giunsero ieri a Versailles. Favre partì per Bruxelles per affrettare le trattative. Il *Soir* dice che il procuratore della Repubblica a Dreux invitò i Principi d'Orléans a lasciare la Francia.

Versailles 4. — Stanotte il generale Lacretelle s'impadronì di Moulin Saquet, uccidendo 150 insorti, quindi evacuò quella località esposta al fuoco del nemico. Fece 300 prigionieri, e prese 10 cannoni.

Vienna 4. — L'Arciduchessa Maria Annunziata, sposa dell'Arciduca Carlo Luigi, è morta.

Berlino 5. — Bismarck spedì a Favre un dispaccio circa il ritardo delle trattative. Il dispaccio ha la forma d'un *ultimatum*, con minaccia del richiamo dei plenipotenziarii in Prussia. La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* dice: Gli uomini, che conchiusero il trattato in nome della Francia non si vergognarono di far promesse, che ora dichiarano essere impossibile di mantenere

Bruxelles 4. — Arnim andò in Germania, Declere, Goulard, ed altri plenipotenziari francesi andarono a Versailles. Favre non è arrivato. I plenipotenziarii ritorneranno martedì

Londra 4. — Inglese 93 9/16; Lombarde 14 11/16; Italiano 55 7/8; Turco 45 7/16, Spagnuolo 32; Tabacchi 91.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 4 *(Camera dei Comuni)*. — Torrens propone che l'imposta sulla rendita sia soltanto di cinque pence per lira. Censura energicamente il Governo.

Dice di preferire la sospensione del pagamento dell'annualità pel primo ammortimento del debito pubblico, finchè le finanze entrino in condizioni migliori.

La proposta sollevò lunga e viva discussione.

La maggior parte degli oratori combattè vigorosamente il Governo.

Disraeli critica i progetti del Governo che dice imbarazzato e fuorviato.

La proposta Torrens fu respinta con 294 voti contro 248.

Marsiglia 5. — Francese 53,30; Italiano 57; Romano 152.25.

FATTI DIVERSI

Le operazioni della Dal Cin. — Le felicissime operazioni della Dal Cin a Trieste si vanno ognora più ripetendo con grande plauso e gratitudine di quella popolazione, tanto che perfino il Consiglio comunale di quella città credette di doversene occupare. Infatti, leggiamo nel *Cittadino* di colà il seguente ragguaglio di una seduta di ier l'altro di quel patrio Consesso:

« Nella seduta di iersera, il cons. dott. Videcovich chiese la parola, e riferendosi al manifesto già pubblicato dal civico Magistrato, col quale si avvertiva la popolazione essersi messi a disposizione della Dal Cin alcuni locali nel civico Ospitale a beneficio dei poveri, e siccome è noto che questa impareggiabile donna toglie ivi tante imperfezioni, e terge tante lagrime, ritiene opportuno che si tenga un esatto prospetto delle di lei operazioni, tanto per la grande utilità dell'oggetto, quanto per lo scopo che il Consiglio possa riconoscere a suo tempo le di lei meritorie prestazioni. L'interpellante chiede quindi al Podestà se il personale del civico Ospitale abbia rivolta la sua attenzione su questo proposito. Il Podestà risponde che dal referente magistratuale furono date in proposito all'amministrazione dell'Ospitale le relative disposizioni, e si riserva di dare più precise indicazioni nella prossima seduta. »

Quasi come se non bastassero gli elogi dei giornali di Trieste e l'enumerazione delle cure ivi fatte, adesso hanno incominciato a cantare le lodi della Dal Cin anche i giornali di Fiume. Oltre ad altri casi, che ommettiamo per brevità, vi fece molto chiasso uno recente, sul quale troviamo quanto segue nel *Giornale di Fiume*:

« La nostra concittadina, signora Pessi-Seidl, è perfettamente guarita, grazie a questa egregia donna, da due lussazioni del femore. — Tra pochi giorni avremo il conforto di vederla tornare fra noi perfettamente risanata.

« E dire che le cure della scienza furono sempre infruttuose! E dire che due anni e mezzo di fermativa a Firenze per trovare in quell'Istituto qualche lenimento alle sue sofferenze furono assolutamente gettati!

« E dire che la Dal Cin l'ha risanata completamente in dieci soli secondi di minuto!

« Le nostre congratulazioni all'egregio sig. avv. cav. De Angeli Podestà di Trieste, che volle prestar braccio forte alla prodigiosa perizia della Dal Cin, affinchè *gli sforzi della altrui scienza* non avessero a sfruttare tanti beneficii. »

Continue sono poi anche le lettere che ci giungono da Venezia e dai paesi vicini e che non pubblichiamo per non annoiare di soverchio i nostri lettori.

Non possiamo però passare sotto silenzio una lettera piena di gratitudine per la Dal Cin, che ci ha inviato il sig. Napoleone Albrizzi, il quale desidera che sia indicato come quella signora Albrizzi, ch'è accennata al N. 27 della Tabella compilata dal sig. Billanovich, ha nome Luigia ed è la di lui consorte, avvertendo che il Numero della porta di casa è 3846, e non già 3346. Egli ci avverte come i professionisti, che l'avevano curata dal 24 novembre 1868 in poi, avevano qualificato il di lei malore per una frattura al femore sinistro, ed anzi riscontravano in una sporgenza al fianco il collo dell'osso la dove si era riunito, come l'accorciamento progrediente dell'arto fosse di otto centimetri; come dopo una operazione non dolorosa di mezzo minuto, l'inferma sia sparita lasciando solo una minima differenza di lunghezza, per modo che quella signora ora cammina francamente senza alcun tacco allo stivale e senza bastone, potendo persino curvarsi a raccogliere i fiori del giardino. E chi vuol persuadersene co' proprii occhi vada a vederla ad Arzignano, ove, tutta lieta per la ottenuta guarigione, s'è recata a godere finalmente della campagna.

D'altra parte, ricevemmo pure una lettera del chirurgo sig. Scandolara, il quale, professandosi ammiratore dell'attitudine della Dal Cin nella riduzione delle lussazioni delle coscie, desidererebbe, e con ragione, che le di lei operazioni non si estendessero ad altra sfera ed accenna al caso di quella signora Marinich, indicata al N. 17 di quella tabella, nel quale non si sarebbe trattato di lussazione, sicchè le manovre della Dal Cin non ebbero alcun successo, ed essa medesima ebbe successivamente a riconoscere la ragionevolezza delle anteriori pratiche curative.

Così, mercè le nostre pubblicazioni, la luce si è fatta ognora più chiara. È stabilita *incontestabilmente* la singolare perizia della Dal Cin nelle riduzioni delle lussazioni del femore, ed è pure stabilita l'opportunità dell'intervento della scienza, se non a controllare le sue operazioni, almeno a dichiarare i casi, nei quali l'opera sua può riuscire veramente mirabile e redentrice dell'umanità.

Delle conclusioni, che oramai si possono dedurre dai fatti accertati e da questa insolita controlleria, che fu fatta, di ciascuna operazione finora da essa eseguita, parleremo un'altra volta!

Prestito a premii della città di Genova. — Terza estrazione eseguita il primo maggio 1871

N. 67,467	vinse il premio di		L.	100,000
» 10,171	»	»	»	40,000
» 29,598	»	»	»	10,000
» 6,657	»	»	»	5,000

Le seguenti 7 Obbligazioni sono rimborsate con L. 500 ciascuna:
45,422, 46,128, 4,631, 46,039, 39,886, 67,774, 12,203

Le seguenti 25 Obbligazioni sono rimborsate con L. 200 ciascuna:
57,498, 36,222, 9,401, 44,969, 20,900, 18,617, 41,538, 66,209, 62,355, 68,699, 56,873, 26,958, 44,515, 50,859, 47,256, 29,169, 17,938, 45,721, 49,238, 62,152, 52,563, 9,125, 8,893, 23,034, 39,910

Le altre 300 Obbligazioni sono rimborsate con L. 155 ciascuna

---

Prestito di Reggio Calabria. — Sull'estrazione di questo prestito, avvenuta il 1.° maggio, diamo il seguente risultato, che ci venne comunicato per telegrafo:

Vinse il primo premio di L. 20,000, il Numero 101,378.

Gli altri premii furono vinti dai seguenti Numeri: 70,385, 55,695, 85,206, 76,409, 2339, 47,421, 37,710, 16,710, 20,051, 66810, 101 101, 60,962. *(Secolo.)*

Prestito dello Stato austriaco del 1860. — Estrazione di Vienna, 1.° maggio:

Serie 13,670	N.	4	guadagnò	f.	300,000
» 5,664	»	14	»	»	50,000
» 7,054	»	17	»	»	25,000
» 8,221	»	11	»	»	10,000
» 13,453	»	4	»	»	10,000

Omer Pascià. — Questo generale e diplomatico turco, morto testè a Costantinopoli, era nato nel 1806 a Plaski, villaggio della Croazia. I suoi genitori, il cui casato era quello di Lattas, appartenevano alla religione greca-ortodossa. Suo padre, amministratore del Circolo di Ogulini, lo fece entrare alla scuola normale militare di Plaski, ove si distinse particolarmente per la sua bella calligrafia.

Entrato nell'amministrazione delle acque e strade, nel 1826 fu nominato sotto-ispettore a Zara, ma per ignote cagioni abbandonò il servizio dell'Austria, passò in Bosnia, ove si convertì al maomettismo, e divenne precettore dei figli di Hussein-Pascià, governatore di Widdino, che lo fece nominare professore di calligrafia alla scuola militare di Costantinopoli.

Essendo stato presentato al Sultano Mahmoud, Omer fu incaricato d'insegnare a scrivere ad Abdul-Medjid, poi venne nominato capitano nell'Esercito turco, e fu promosso a colonnello quando il suo discepolo salì sul trono.

Nel 1839, dopo la campagna di Siria, Omer-Pascià fu promosso a generale di brigata. Nel 1842 venne nominato governatore del Libano, nel 1846, domò l'insurrezione del Khurdistan; nel 1850 e 1851, ristabilì l'ordine nella Bosnia e nel Montenegro. In tutte quelle delicate missioni, scrive l'*Indépendance Belge* del 22, egli fe' prova d'ingegno e di prudenza, e si mostrò moderato non meno che giusto.

Nel 1853, essendo scoppiata la guerra fra la Turchia e la Russia, Omer-Pascià regolò il suo piano di campagna con molta abilità, e, sapendo scegliere le sue posizioni da tattico valente, con una non interrotta serie di scaramuccie seppe affaticare e demoralizzare un nemico di gran lunga superiore a lui in forze, e lo costrinse a ripassare il Pruth, dopo aver perduto la battaglia di Oltenitza, ed aver cessato di assediare Silistria.

Durante la guerra di Crimea, Omer-Pascià concorse con i generali alleati alla direzione del piano di campagna, ma siccome non seppe o non potè arrivare a tempo per salvare la eroica città di Kars, tale insuccesso menomò d'assai il suo prestigio militare, e lo fece cadere in disgrazia presso il suo Sovrano.

Fu solamente nel 1861 che Omer-Pascià fu nominato generale in capo dell'armata della Rumelia e ministro senza portafoglio dal nuovo Sultano Abdul-Aziz.

Dopo essere stato generale comandante della spedizione turca nella Erzegovina, e dopo avere ristabilito l'ordine in quel paese nel 1863, Omer-Pascià, che parlava molte lingue asiatiche ed europee, e ch'era gran croce della legione d'onore e decorato di non pochi altri ordini cavallereschi, fu incaricato di parecchie missioni diplomatiche. *(Opinione.)*

Ruy-Blas. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, in data del 28 aprile:

Il *Ruy Blas* iersera ci piacque ancora più, e piacque maggiormente anche al pubblico che applaudì moltissimi pezzi, volle il *bis*, fra immensi applausi, del duetto ispirato ch'è al secondo atto, e, quando l'opera finì, chiamò due volte all'onore del proscenio gli artisti ed una terza volta questi col maestro.

Noi non sappiamo se questa sia musica tedesca o italiana; sappiamo che è bella, che è eminentemente drammatica e che ha molti luoghi ammirabili, quale per arte nella strumentatura quale per espressione nel canto. Al Marchetti ripetiamo dunque le nostre lodi, tanto più sincere perchè fatte da noi, che non abbiamo il piacere di conoscerlo personalmente. Egli apparisce a chi lo guarda, quand'ei dirige l'orchestra, uomo modesto e serio, natura riflessiva e melanconica; apparenze che promettono all'Italia vederlo continuare sempre più egregiamente nella via che egli ha cominciato a percorrere.

L'esecuzione fu ottima per parte della Krauss seducente al vederla e all'udirla, fu bonissima per parte del Mendioroz, mediocre per parte della Contarini, al di sotto del mediocre per parte del tenore. Con altro tenore l'opera avrebbe avuto il doppio di applausi.

Nuova Antologia. — È stato pubblicato il fascicolo di maggio della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

I partiti religiosi in Italia, di Carlo Cantoni. — *L'antico e il nuovo Impero in Germania*, di Giuseppe Civinini. — *Dell'ordinamento delle pubbliche pinacoteche in Italia*, di G. Mongeri. — *Passato e presente*, racconto di V. Bersezio. — *Il poeta popolare*, di Pietro Fanfani. — *Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bogos*, di Arturo Issel. — *Armi e denaro*, di G. M. — *Rivista scientifica*, di Paolo Mantegazza. — *Rassegna drammatica*, di Augusto Franchetti. — *Notizie letterarie*. — *Giovanni Luigi Huillard-Bréholles*, di Michele Amari. — *Rassegna politica*.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 maggio	del 5 maggio
Rendita	59 57	59 47
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 94	20 94
Londra	26 23	26 23
Marsiglia a vista	—	— —
Obblig. tabacchi	480 —	483 25
Azioni »	702 75	706 50
Prestito nazionale	79 40	79 06
» » ex coupon	— —	— .
Banca naz. ital. (nominale)	2550	2550 —
Azioni ferrovie meridionali	380 50	378 75
Obblig. » »	181 —	184 —
Buoni » »	459 —	450 —
Obblig. ecclesiastiche	79 47	79 30

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 4 maggio	del 5 maggio
Metalliche al 5 %	59 10	59 05
Prestito 1854 al 5 %	68 75	68 60
Prestito 1860	97 80	96 80
Azioni della Banca naz. aust.	746 —	745 —
Azioni dell'Istit. di credito	281 70	280 —
Londra	125 —	125 15
Argento	122 50	122 50
Zecchini imp. austr.	5 89 —	5 90 ½
Il da 20 franchi	9 92 —	9 94 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 maggio

CAMBI				da	a
Amburgo	3 m. d.	sc.	3	— — —	— — —
Amsterdam	»	»	5 ½	— — —	— — —
Augusta	»	»	4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	»	4	— — —	— — —
Francoforte	»	»	3 ½	— — —	— — —
Lione	»	»	6	— — —	— — —
Londra	»	»	2 ½	26 30 —	26 31 —
Marsiglia	»	»	6	— — —	— — —
Parigi	»	»	6	— — —	— — —
Roma	»	»	5	— — —	— — —
Trieste	»	»	5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	»	6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —	— — —
Malta	»	»		— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	59 15 —	59 25 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	79 20 —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» » Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 95 —	20 96 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	6 — %	— — —

Venezia 5 *maggio.*

Ieri arrivava da Bari il trab. ital. *Madonna Rosaria*, patr. Vito Fino, con olii ed altro a G. Marani, ed oggi, da Alessandria, è atteso il vap. ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri alla Società Adriatico-Orientale; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri; e da Scutari, il trab. ital. *Fratellanza*, con lane, pelli ed altro, all'ord., e cinque bastimenti con carbone.

Niente al manifesto conchiuso in cotoni, ove si accepisca un attivo consumo nei tessuti e nei filati. A Liverpool vi ebbe buona domanda nei cotoni, che il 28 chiudevano più fermi. Le vendite, nella settimana, furono di balle 81,700, cioè 8180 per speculazione, 15,690 per esportazione e 57,830 per consumo. Il cotone importato durante la settimana, finita il 27 aprile, nei porti del Regno Unito furono di balle 11,197 ed esportavansi balle 10,642. Seguita qui l'inerzia, ossia la osservazione riservata nelle grana-

ANNO 1871 — Domenica 7 maggio — N. 122

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 MAGGIO.

La controproposta fatta dai plenipotenziarii francesi, durante le trattative di Brusselles, pel pagamento dell'indennità, ha sollevato la più viva opposizione nei plenipotenziarii tedeschi. Le cose sono andate al punto che il principe Bismarck ha mandato una specie d'*ultimatum* a Favre, minacciando di richiamare i plenipotenziarii tedeschi da Brusselles, se i rappresentanti della Francia continuassero ad insistere nelle loro pretese. La Prussia dice che le proposte francesi sono illusorie, e all'obbiezione fatta dalla Francia, esser impossibile il pagamento dell'indennità in tre anni, in oro o in valori corrispondenti in carta, la officiosa *Gazzetta della Germania del Nord* risponde acerbamente che gli uomini di Stato francesi non si vergognarono di far promesse, che ora dichiarano impossibile di mantenere.

Il bar. d'Arnim, plenipotenziario tedesco, è partito per Berlino. I sigg. Duclerc e Goulard, inviati francesi, sono partiti per Versailles. Le trattative insomma erano seriamente minacciate. La cosa ha assunto un tale aspetto di gravità, che ora si annuncia un colloquio a Francoforte, fra i sigg. Favre e Pouyer Quertier da una parte e il principe Bismarck dall'altra, per trovare il modo di appianare le difficoltà della situazione. I sigg. Favre e Pouyer Quertier sarebbero già partiti per Francoforte, e dovrebbero esservi ormai giunti. Il principe Bismarck vi è già arrivato.

Potrà il ministro delle finanze francese persuadere il cancelliere tedesco dell'impossibilità per parte della Francia di pagare in tre anni la indennità di guerra, e fargli accettare la proposta di ricevere il pagamento d'un miliardo in contanti in tre anni, e il pagamento degli altri quattro in titoli di rendita, da convertirsi più tardi, come i plenipotenziarii francesi hanno proposto a Brusselles, col patto, che i soldati tedeschi abbandonino la Francia al 1.° luglio 1871? Ne dubitiamo fortemente. Tuttavia, anche il cancelliere tedesco dovrà piegarsi un poco, qualora sia provata l'impossibilità materiale del pagamento nel modo in cui lo pretende la Germania.

I giornali ufficiosi di Berlino han fatto già notare che col pagamento di quattro miliardi in titoli di rendita convertibili, la Germania si esporrebbe al deprezzamento dei titoli e che perciò il pagamento sarebbe illusorio. Ma pare tuttavia che in ogni caso la Germania dovrà pure fare qualche facilitazione, e piegarsi un poco innanzi a condizioni di cose tanto anormali, come quelle in cui si trova ora la Francia.

Quanto alle operazioni militari sotto Parigi, non abbiamo anche oggi nulla di nuovo. Continua il bombardamento d'Issy da parte delle truppe di Versailles, le quali lo vogliono isolare completamente. I giornali della Comune avevano bensì diffusa la voce, che i federati avessero ripreso la Stazione di Clamart, impedendo per tal modo l'isolamento; ma questa notizia è da Versailles recisamente smentita. Da una parte e dall'altra si conservano le stesse posizioni. Moulin Saquet preso dalle truppe di Versailles fu poi da loro abbandonato; e i giornali della Comune, i quali non vogliono dichiararsi vinti, ne incolpano come il solito i traditori.

La Comune ha abolito il giuramento politico e professionale.

Alla Camera dei Comuni vi fu una nuova battaglia contro il Ministero, la quale finì però anch'essa colla vittoria di quest'ultimo. La mozione di biasimo proposta dal colonnello Torrens contro il Ministero nella questione finanziaria fu respinta con voti 294 contro 248. La Camera dei Comuni, sebbene malcontenta tanto della politica estera quanto della politica finanziaria del Gabinetto Whig, esita a provocare una crisi; ma gli assalti però sono troppo insistenti e troppo vivi, ed è probabile che il Ministero non duri a lungo, e che i tory siano alla vigilia del potere.

Il presidente del Gabinetto cisleitano ha presentato al *Reichsrath* a Vienna, il suo progetto di legge per una maggiore autonomia alla Dieta della Gallizia. Quel progetto però potrebbe avere benissimo lo stesso risultato, al quale riuscirono i precedenti, giacchè esso irrita profondamente i Tedeschi, e non sodisfa i Polacchi, i quali vorrebbero che fosse mantenuta puramente e semplicemente la celebre Risoluzione della Dieta galliziana.

La condotta del *Reichsrath* si è già disegnata abbastanza, nel senso dell'opposizione, sul progetto generale per una maggiore iniziativa nella legislazione da accordarsi alle Diete, ed è probabile che questo nuovo progetto sollevi un'avversione ancora più viva.

Il Ministero cisleitano però non si smarrisce d'animo e continua per la sua via. S'egli vorrà però riuscire nel suo scopo, dovrà rinunziare a cambiare il diritto pubblico austriaco, col concorso del *Reichsrath*. L'uomo che vorrà sul serio l'autonomia delle varie razze dell'Austria, non potrà arrivarvi se non con un colpo di Stato. Ora il sig. Hohenwart, malgrado gl'incoraggiamenti che gli vengono da Berlino, esiterà prima di fare un passo, che potrebbe alienare per sempre i Tedeschi dall'Austria, e spingerli nella grande orbita germanica.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 4 maggio.

È confermata da più parti la notizia che il conte d'Harcourt ha ricevuto istruzioni molto diverse da quelle che per avventura speravano i più focosi partigiani della ristaurazione pontificia. È certo ch'egli non ha fatto nulla ancora che possa giustificare qualsiasi sospetto da parte nostra. Ho assistito, è vero, al triduo celebrato testè alla Minerva per implorare il soccorso di Dio sulla Francia; ma non v'è punto da meravigliarsene, giacchè, s'ei non lo avesse fatto, [illegible] avrebbe peccato, sto per dire, di sconvenienza. [illegible] tamente, il conte d'Harcourt ha occhi [illegible] dere e criterio per giudicare: ed egli può fare oggimai retto giudizio dei sentimenti ond'è animata la popolazione romana. S'è imparziale, e non v'è ragione per dubitarne, egli deve avere compreso tutto il valore del contegno da esso tenuto domenica; deve, cioè, avere compreso che i Romani hanno saputo evitare una dimostrazione che solleticava il loro amor proprio, ma avrebbe offesa la suscettibilità della Francia. Il conte d'Harcourt dunque potrà renderci giustizia e smentire le ignobili accuse onde siamo tuttodì ricoperti da alcuni corrispondenti di giornali francesi. Che che ne sia di ciò, sono ben lieto di potervi più che mai confermare che le nostre condizioni, rispetto alle Potenze estere, non sono niente affatto tali da doverci incutere timori. E poichè ho notizie d'un fatto che potrebbe essere sinistramente interpretato, e di cui i fogli clericali trarranno grande partito, voglio avvisarvene subito. Il Corpo diplomatico residente a Firenze non verrà in Roma che alla fine dell'anno; ma la causa di questo ritardo non è politica. Il soggiorno di Roma in estate non è certo molto gradevole; i diplomatici, dunque, che si trovano assai meglio in Firenze, pensano di trattenervisi fino a novembre, così imitando quello che faranno moltissimi Italiani. Del rimanente, qualcuno ha già pensato a provvedersi un appartamento; ed altri attendono, perchè non è ancora determinato, se si terrà una speciale Rappresentanza presso il Papa ed una presso il Re d'Italia.

Dal Vaticano si hanno poche ed incerte notizie, ma non credete di grazia all'indifferenza affettata da alcuni fogli clericali rispetto alle cose di Germania. Havvi, è vero, alcuni uomini superficiali che ritengono trattarsi di una passeggiera tempesta, e non vi pongono mente, ma coloro i quali, per la loro posizione più elevata sono in caso di meglio giudicare lo stato delle cose, se ne inquietano assai, e preveggono sempre nuove e più aspre difficoltà. Intanto però pare che siano abbandonati certi progetti audaci che si volevano compiere, e mi si assicura che il Cardinale Antonelli dà in questo momento consigli di moderazione. Per esempio egli vorrebbe che il Papa spendesse più raramente la sua autorevole parola; e che si evitassero certe manifestazioni, adesso inopportune. Dubito per altro ch'ei possa prevalere, giacchè in Corte vaticana vi sono personaggi che hanno maggiore imperio del suo.

Frattanto, la salute del Santo Padre è tuttavia prospera, e vedete che sono cadute tutte le voci corse a' giorni passati e da me smentite. È vero che i medici hanno consigliato al Papa di andare, come l'usato, a Castel Gandolfo, ma ancora la stagione è mite, nè è giunto il tempo di villeggiare. Vedremo in giugno quali risoluzioni prenderà il Governo pontificio.

Il Consiglio comunale che doveva essere convocato per oggi, non fu più chiamato. La Giunta desidera di avere innanzi tutto forniti gli studii sul piano regolatore della città, che dovrà essere sottoposto al Consiglio. Credo per altro che entro la settimana ventura la convocazione avrà luogo.

Feltre 4 maggio.

Dunque vi diceva nell'ultima mia, che non solo necessario, ma spontaneo si presenta il Tribunale a Feltre e per popolazione, e per ragioni storiche. Sistemi buono con queste ultime e credete che non ve le metto qui, nè come archeologo, nè come nepote de' Romani tinto della pece notata da Vico, la boria paesana.

Molte città e regioni un dì furono grandi e capitali, che oggi sono un bel nulla o *scapitalizzate*, perchè ora contano poco nel mondo: qui se le ragioni storiche per sè sole pretendessero che i presenti versassero i loro capitali e le loro industrie, senza scrupolo possiamo raccomandarle agli antiquari e nulla più.

Ma altra cosa è quando le ragioni storiche, come a Feltre, sono continuate e si addentellano al presente in guisa, che lungi dall'aver cessato, sussistono in tutti i loro elementi sociali ed economici, e fanno anzi deplorare che i moderni mutamenti politici e statutari, di natura centralizzatrice, abbiano tolto loro la forma esterna, mentre sussiste la sostanza. Insomma se Feltre, nel nuovo nesso politico-amministrativo, è parte della Provincia di Belluno, vi assicuro che n'è parte gemella, e tuttadue son proprio sorelle che vivono insieme sotto il medesimo tetto, ma hanno, ciascuna, marito e famiglia propria. Onde, per uscir di metafora, vedete a Feltre molte magistrature che sono anche a Belluno: Conservazione delle ipoteche, Pretura, Commissariato distrettuale, Agenzia delle imposte dirette e del catasto, (queste tre ultime esistenti pure a Fonzaso) Ufficio di Commisurazione, Luogotenenza di carabinieri, Ispezione circolare delle gabelle, Ufficio postale e Ufficio telegrafico. Vi ha una sede la Banca del Popolo, vi prospera una Società tipografica, il Comizio agrario, una Società operaia, un Magazzino cooperativo, una Società apistica che mostrano quanto bene aliti lo spirito di associazione. Una Congregazione di carità, un Monte di pietà, un Ospitale, oggi ampliato, e un Orfanatrofio, una Casa di ricovero, un Asilo infantile curano la beneficenza; un Ginnasio-liceo comunitativo, una Scuola di agraria, due Scuole urbane e una rurale femminili, una urbana superiore maschile, una Scuola di disegno, sei Scuole urbane maschili, e molte rurali nel Distretto di Feltre e di Fonzaso, un Gabinetto di lettura e una Biblioteca circolante, un Giornale, sono indizii non lievi che anche qui si provvede largamente alla coltura intellettuale, che che ne dicano [illegible] volendo il meglio, non si modicano [illegible] che c'è.

[illegible] di senso [illegible] diminuito, bachi da seta, [illegible] nelle ve[illegible] vino, fieni, sono articoli [illegible] lieroti che, ca[illegible] fonti di rapide ed [illegible] conciature di pelli, [illegible] il quale può co[illegible] forse del tutto con[illegible] tintorie, fabbriche d'alcool, cartiere e panifici rappresentano onorevolmente le industrie del paese applicate alle produzioni di esso.

E per tutto ciò, combinato col numero degli abitanti, coi ricordi storici che gelosamente si tramandano di avo in nipote, un certo senso intimo di compiacenza, una certa non leggiera convinzione di credersi degni di avere anch'essi, i Feltreni, nella casa pur comune della sorella gemella, chi loro amministri in modo particolare la giustizia: senso e convinzione di natura così delicata, che, come le sensitive, mal si possono cogliere colla mano che scrive, meglio coll'intuito che vede e conosce specialmente di colui che, come me, e voi ve'l sapete, non è del paese.

E il Consiglio provinciale di Belluno, chiamato dall'art. 4 della legge 26 maggio p. p., mostravasi intimamente convinto di tutto quanto vi ho esposto e vi esporrò dappresso, perchè prontamente accettava i voti de' varii Consigli comunali e delle Autorità giudiziarie, e proponeva al Ministero una circoscrizione giudiziaria conforme ai varii bisogni e alle diverse condizioni delle multiformi parti della Provincia; quindi, fra gli altri, un Tribunale a Feltre con giurisdizione di territorio, su cui vivono 60,000 abitanti, l'odierna giurisdizione pretoriale.

Rimarrà questo uno de' più nobili voti del Consiglio provinciale di Belluno, e, spero, non vani. Non si può, infatti, ritenere che in uno Stato retto a libertà, come il nostro, per sola apparenza sieno interpellati i Consigli, e che l'art. 4 riesca ad una pura forma di Governo. Le Autorità locali sono le sole, massime l'elettive, che sappiano e possano riconoscere i bisogni dei singoli paesi e suggerirne i relativi provvedimenti a chi regge lo Stato nel suo insieme.

E tanto maggior valore si acquistano i voti dei Corpi elettivi locali dalla materia su cui vennero chiamati a dar parere. Come accentuò egregiamente l'avv. Guarnieri, relatore della cosa in Consiglio, l'Amministrazione della giustizia è un grande interesse dello Stato, è, in pari tempo, il primo e il più sacrosanto diritto del cittadino contribuente che ne sostiene la spesa, e del giudicabile, che ha tutte le ragioni di pretenderla pronta e facilmente accessibile.

A volerla tale anche nella Provincia di Belluno, anzi specialmente in questa come in tutte le regioni montane, il Tribunale a Feltre, e le Preture mandamentali designate nel voto, si rendono ancora più necessarii, come avrò il piacere di dirvi, se mi concederete ascolto, in una prossima mia.

Londra 2 maggio.

Non so dove abbiate pescato il telegramma da Londra 23 aprile, da voi inserito, meno male con un punto interrogativo, nella *Gazzetta* del 26, e che diceva aver Napoleone abbandonato Chislehurst, ed essersi recato in Normandia. Niente di più inesatto; io stesso arrivo in questo momento da Chislehurst, e vi posso accertare che l'Imperatore, non solamente non è partito, e non ha punto intenzione di partire, ma pur troppo da circa due settimane, trovasi ammalato di molto, con forti dolori reumatici alla gamba destra, e con sofferenze emorroidali.

I suoi medici, cioè il fido Conneau e il dott. Corvisart, che sono con lui, desiderarono d'associarsi il dott. Gull, celebrità in fatto di malattie emorroidali, ed oggi l'Imperatore stava molto meglio, però ancora a letto.

Camden-House è sempre assediata di visite e di domande sulla salute dell'esule, sì, ch'egli fu obbligato a far inserire nei giornali questo comunicato:

« L'Imperatore Napoleone è ancora sofferente a Camden-House, per dolori reumatici, e il dott. Gull è stato aggiunto per le consultazioni agli ordinarii medici di S. M. L'imperatore deplora grandemente che la sua indisposizione gli abbia da qualche tempo reso impossibile di corrispondere, come avrebbe desiderato alle molte comunicazioni benevole e gentili, che non ha cessato di ricevere fino dal suo arrivo in Inghilterra. »

Strani capricci della fortuna. Se Napoleone com'è qui, fosse invece ammalato alle Tuilerie, od a Saint-Cloud, tutta Europa ne sarebbe commossa; ora invece sono relativamente assai pochi coloro che se ne occupano, ma non sono i cortigiani del potere o gli speculatori sui fondi pubblici, bensì i rispettabili amici della sventura, gli ammiratori disinteressati del genio.

Questa lettera vi arriverà facilmente il 5 maggio, giorno che i nuovi patriotti celebreranno perchè segna la morte di Napoleone il grande, le cui memorie gloriose per la Francia vengono ora mano a mano distrutte dagli stessi Francesi, ciò che non avrebbero fatto i Tedeschi, per quanto possano desiderare di far sussistere in quella sfortunata nazione le memorie soltanto della loro preponderanza e far sparire quello che li ricordano vinti. Ma tant'è, così si pensa ora a Parigi, e per noi Inglesi, che freddamente osserviamo i fatti, questo cataclisma del buon senso, non ci fa che mostrare una volta di più a qual segno possa giungere l'aberrazione degli esseri che pur si credono ragionevoli, e qual terribile sintomo sia il dominio che sulle gran masse esercitano, o col terrore o col fascino d'idee matte, alcuni violenti pescatori nelle acque torbide.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr. contiene:

1. La legge del 3 maggio che proroga fino a tutto ottobre 1871 il termine per le domande di volture catastali.

2. Un R. Decreto del 26 marzo col quale è istituita nella Sezione di commercio e amministrazione, aggregata all'Istituto reale di marineria mercantile in Livorno, una cattedra di lingua tedesca, con l'annuo assegno di lire 1200, che verrà prelevato dal fondo stanziato al capitolo corrispondente del bilancio passivo del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'anno 1871, *Insegnamento industriale e professionale (Spese fisse)*

3. Un R. Decreto del 30 marzo col quale è approvato l'annesso Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, consorziali e comunali nell'Umbria, approvato dal Consiglio provinciale nelle adunanze del 7 e 8 settembre 1870, e modificato dalla Deputazione provinciale con deliberazioni del 25 febbraio e 15 marzo 1871.

4. Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'Ordine giudiziario ed in quello de' notai.

ITALIA

I giornali di Lombardia pubblicano, con parole piene di sgomento, una notizia che noi pure riproduciamo, perchè le Autorità ed i Corpi scientifici stiano all'erta e prendano qualche precauzione.

Ecco la brutta notizia che troviamo nei fogli di Milano:

Il tifo bovino si è sviluppato nella Val d'Ossola, nel Novarese ed a Maccagno sulla sponda lombarda del Lago Maggiore.

La sciagura che minaccia il paese è grave assai più che non si creda. Il tifo bovino può essere per la Lombardia più rovinoso dell'atrofia nei bachi, poichè esso non solo compromette un importantissimo prodotto, ma può distruggere anche un ingente capitale, e sconcertare un intero sistema di coltivazione, il sistema cioè che forma la ricchezza dell'agricoltura del basso, la quale tutta si basa sulle abbondanti concimazioni e sui latticinii.

Il tifo bovino è un contagio dei più cattivi che si propaga con incredibile facilità, e che si ribella fino ad ora a qualsiasi cura o rimedio.

Guai adunque se potesse penetrare e serpeggiare tra noi! Guai se a tempo non si provvede a prevenirne le conseguenze! L'isolamento solo può scongiurare il pericolo di un'invasione, ma l'isolamento pronto radicale e completo, poichè i mezzi di propagazione sono infiniti, basta che un mendicante proveniente da una stalla infetta entri in una stalla immune per portarvi i germi del tremendo malore; basta che un famiglio abbia avvicinata una bestia malata per divenire organo di trasmissione del contagio ed infettare le bestie sane che avvicinasse.

Il nostro Consiglio provinciale, per parte sua ha già tutto disposto per fare quanto sta in lui onde scongiurare il grave pericolo ond'è il paese minacciato. Ma da solo nulla potrà attuare senza il concorso delle altre Provincie, dei privati e del Governo.

Si gridi adunque perchè tutti, Governo, Provincie, Comuni e privati si uniscano a porre argine all'incalzante pericolo, e si impedisca in ogni modo che si provveda al rimedio quando il male sarà già inoltrato, e l'opera dell'uomo sarà vana.

FRANCIA

Togliamo dall'*Indépendance belge* la seguente relazione della seduta dell'Assemblea nazionale di Versailles, il 26 aprile:

La seduta è aperta alle 3 pom.

Louis Blanc desidera di muovere una questione al ministro della giustizia relativamente alla sua Circolare ai Procuratori generali. Tempo indietro il capo del potere esecutivo pubblicava un proclama nel quale prometteva salva la vita agl'insorti che deponessero le armi e nel quale egli si mostrava disposto, ristabilito l'ordine, a continuare a coloro che avessero vissuto d'un sussidio, il pagamento del sussidio medesimo, fino a che non fossero ripresi i lavori. Se non m'inganno era quella una politica conciliativa. E questa politica è ella contraria ai voti della Francia? No; me ne assicurano le molte lettere che ho ricevuto da tutte le parti del paese (*rumori*): me lo garantiscono i numerosi indirizzi mandati dai consiglieri municipali (*Voci negative.*)

Varii membri. Quali?

Blanc. Il Consiglio municipale di Lille fra gli altri...

Varie voci. Era naturale.

Blanc.... petizione alla quale aderivano più di 730 cittadini di Boulogne Sur Mer. E qual è il cuore francese il quale non desideri che abbia un termine la guerra che desola Parigi e la Francia? (*Interruzioni.*)

Un deputato. Chi fu che dichiarò pel primo la guerra?

Blanc. Una guerra che fa patire tanti innocenti, una guerra che fa tremare, e che se si prolunga, farà piangere tante madri!

Pagès Dupont. Andate a dir ciò agl'insorti, e non a noi.

Blanc. Ah! se vi fu occasione, nella quale tutto bisognava fare per ottenere la pace, questa si fu certamente la più importante, e il dovere di compiere questo risultato è imperiosamente comandato dalle circostanze a coloro che abitano queste regioni, dalle quali domina la giustizia.

Invece di ciò abbiamo una Circolare del guardasigilli nella quale, se non otterremo buone spiegazioni, resulterebbe che domandare la conciliazione adesso sarebbe un atto d'ipocrisia, poichè coloro che la domandano, sanno ch'è impossibile ottenerla, è un atto delittuoso perchè non si potrebbe chiederla senza patteggiare con la violenza e il terrore.

Voci numerose. Dice bene il ministro, dice bene.

Blanc. Ebbene, io non credo che tale sia l'opinione del guardasigilli, e perchè non lo credo, salgo a questa tribuna per invitarlo a farci sapere che cosa intese di dire colla sua Circolare.

O signori, coloro che sotto il peso d'una profonda emozione, emozione ben naturale, cercano con ansietà una soluzione pacifica della crisi spaventosa che traversiamo, siatene certi, vogliono ancora essi l'ordine legale (*mormorii a destra*); essi lo rispettano (*non è vero*), ma a lato di questo rispetto per l'ordine legale, sentono nel loro cuore il culto dell'umanità.

Un deputato. Prova ne sia l'assassinio del generale Thomas.

Blanc. Soprattutto quando chi soffre è la Francia, è la Francia che sanguina.

Non è snervare il sentimento del giusto e dell'ingiusto il fare appello alla giustizia calma e tranquilla per guarire i mali del paese, giustizia che tien conto dell'influenza fatale degli avvenimenti e del funesto accecamento che producono certe idee in certi momenti della storia..... (*Basta, basta; l'ordine del giorno*) e di queste vertiginose passioni che sono come l'effetto psicologico delle grandi disgrazie d'un gran paese..... (*Vivi reclami a destra, applausi a sinistra.*)

Varii membri. Codesta è la giustizia della Comune.

Il *Conte de Rampon* (*dal suo posto*). Prima di scendere dalla tribuna, il sig. L. Blanc ci dirà cosa pensa di ciò che avviene adesso a Parigi; ci dica cosa pensa della Comune e del Comitato; ci dica finalmente se si fa avvocato della Comune.

Molti membri. Bene, benissimo.

L. Blanc (*ch'è sceso dalla tribuna*). Penso che la Comune violò la legalità per la quale io sono... (*Rumorosa interruzione: Alla tribuna, alla tribuna.*)

L. Blanc..... Io riprovo gli atti della Comune... (*Interpellanze diverse e confuse: Non si ode, non si ode, alla tribuna, alla tribuna.*)

L. Blanc.... Ciò che desidero aggiungere si è, che v'è a Parigi una popolazione onesta, numerosa, intelligente, che vuole l'ordine, la libertà e la Repubblica. Ecco quel che volevo dire. (*Basta, basta.*)

L'incidente non ha seguito.

Nella seduta del 28 della Comune di Parigi il cittadino Grousset, delegato agli affari esteri fece la seguente dichiarazione:

Cittadini, non mi trovava ieri alla seduta allorchè il cittadino Courbet depose un'interpellanza tendente a chiedere che il vostro delegato agli affari esteri rivolgesse un manifesto alle Potenze europee per reclamare il riconoscimento della nostra qualità di belligeranti.

Se mi fossi trovato presente avrei risposto al cittadino Courbet quello che dirò brevemente: cioè, che la vostra Delegazione agli affari esteri aveva pensato di rivolgere all'Europa ed al mondo, non già un reclamo qualsiasi, ma una protesta contro le infami violazioni del diritto della guerra di cui si è macchiato il Governo di Versailles: bombardamento con o senza avviso preventivo delle nostre case e dei nostri monumenti, impiego delle bombe incendiarie e di palle a punte di acciaio, assassinio dei nostri prigionieri.

La vostra Delegazione agli affari esteri si è arrestata, cittadini, dinanzi a questa riflessione cioè, che non v'è luogo di fare appello in questa circostanza, ad un tribunale evidentemente incompetente.

Cittadini, la guerra nella quale siamo impegnati non è sfortunatamente una guerra ordinaria; non si tratta qui della rivalità di due nazioni straniere una all'altra, ed appartenenti ambedue a ciò che si è convenuto di chiamare il concerto europeo; si tratta d'una guerra nella quale Francesi combattono con Francesi.

Ebbene, il vostro delegato trovò che sarebbe qualche cosa di odioso, il fare l'Europa giudice d'una simile lotta, e sollevare un verdetto europeo che non potrebbe che condannare Francesi. (*Approvazione.*)

Egli ha trovato che bisognava innanzi tutto e ad ogni costo evitare un intervento straniero nei nostri dissensi interni, e che sarebbe poco decente di andare, per così dire, ad invocare un siffatto intervento.

Si dirà che si tratta soltanto d'un giudizio morale...

Su questo punto, cittadini, siate senza inquietudine, il giudizio dell'Europa e del mondo è pronunciato.

La verità terminò per farsi strada, a dispetto degl'imbarazzi che i nostri nemici hanno cercato di opporvi. I fatti sono conosciuti oggidì; la stampa li ha volgarizzati, e l'opinione di tutti i popoli inciviliti ha potuto formarsi; essi sanno a quest'ora da qual parte sono gli assassini, da qual parte la giustizia.

Quanto alla qualità di belligeranti, non sarebbe egli veramente puerile di reclamarla ufficialmente, quando l'abbiamo di fatto? Chi oserebbe contestarcela? Chi potrebbe rimproverarci, a noi Comune, ed ai suoi difensori, un solo atto che non sia negli usi della guerra presso tutte le nazioni incivilite?

Noi facciamo la guerra lealmente, noi! Noi non impieghiamo nella lotta mezzi che non si possono confessare! Noi non travestiamo agenti di Polizia e gendarmi in truppe di linea, noi non bombardiamo donne e ragazzi, noi non carichiamo i nostri cannoni con bombe incendiarie ed i nostri fucili con palle a punte di acciaio; noi non fuciliamo sommariamente i nostri prigionieri!

Questi fatti, credetelo bene cittadini, parlano ben più altamente di tutti i manifesti. L'Europa lo sa, ora. Essa sa che se il carattere di belligeranti potesse essere rifiutato ad una delle due parti, in questa lotta fratricida, non è certamente la Comune, cioè la lealtà che dovrebbe essere colpita da questa ignominia. (*Applausi generali.*)

Il *Journal officiel* di Parigi pubblica il seguente Decreto:

L'amministratore delegato alla *Mairie* del 9.° Circondario,

Considerando che l'occupazione da parte della Guardia nazionale di alcuni edifizii del Circondario consacrati al culto non ha più ragione d'essere, in seguito alle perquisizioni che la sicurezza vi fece operare;

Dopo averne conferito col delegato alla sicurezza generale,

Decreta:

Le chiese, i tempii e le sinagoghe del 9.° Circondario, che potessero essere occupati dalla Guardia nazionale, dovranno essere sgomberate da essa nella giornata di sabato, 29 aprile.

L'esecuzione del presente Decreto è affidata al colonnello della 9.° legione.

Parigi, 28 aprile 1871.

Si legge nel *Paris-Journal* di Versailles del 30 aprile:

Il commissario di Polizia della Stazione di Saint Dénis ha ricevuto dal Governo di Versailles il seguente dispaccio:

« Fermate tutt'i convogli di viveri destinati a Parigi; fateli retrocedere e restituire agli speditori. »

Lo stesso giornale scrive.

Il sig. Pouyer-Quertier aveva concluso col generale Fabrice, « rappresentante regolarmente la Germania », nuovi accordi relativi al pagamento delle somme dovute pel mantenimento delle truppe tedesche in Francia.

Le scadenze di marzo e di aprile si trovavano pel fatto di questa Convenzione, aggiornate al 20 maggio.

Ma il 20 aprile di mattina, il sig. di Bismarck fece dire al sig. Pouyer-Quertier ch'egli non riconosceva la Convenzione conchiusa col signor di Fabrice, e che doveva mantenere entro 48 ore (testuale) gl'impegni precedenti, altrimenti tutto sarebbe sciolto.

Benchè egli potesse legittimamente invocare le promesse del sig. di Fabrice, il sig. Pouyer-Quertier, dinanzi a questa malevolenza del cancelliere prussiano, non esitò, e perchè la firma della Francia non fosse neppure sospettata, egli ha versato una prima volta 19 milioni, la seconda 36 milioni; quest'oggi sabato, egli farà un terzo versamento di 19 milioni, cioè la somma di 74 milioni pagata in meno di dieci giorni.

È perciò che il ministro delle finanze ha potuto dire alla tribuna che gl'impegni assunti in nome della Francia sarebbero mantenuti colla regolarità e la serietà che convengono al Governo francese.

Scrivono da Parigi 28 aprile alla *Perseveranza*:

La Comune ogni giorno stampa un Decreto umanitario. In segreto ed a quattr'occhi, si raccontano cento fatti che vi fanno contrasto nella realtà. Eccone uno per esempio. Il sig. Mellerio, piemontese, quindi italiano, è un gioielliere molto alla moda. In questa sua qualità ha onestamente guadagnato molto denaro, e ha il *bonheur* d'essere proprietario a Parigi. Fra i suoi locatarii havvi la signora Picard, madre del ministro degl'interni versagliese. L'altro giorno gli si presentano tre *citoyens* e gli chiedono le chiavi dell'appartamento di questa signora. Egli risponde che non n'è effettivamente depositario, ma che non le consegnerà senza un mandato.

— E chi siete? Io non vi conosco, finì col dire.

— Chi siamo, risponde uno, guardate.

Si sbottona e mostra una fascia rossa.

— Ed ecco i documenti, e fa vedere due revolver.

— Obbedite e presto.

Entrano, frugano, portano via poche carte e..... molte argenterie.

Prendono commiato.

— Fate attenzione, cittadino, vi sorvegliamo. La prossima volta sarà il vostro turno. E tutta la casa vi passerà.

Il povero Mellerio, a cui i due revolver avevan chiusa la bocca, ricorse poi alle *Autorità*. Le *Autorità* dichiararono che il fatto era un'*infamia*, e gli chiesero il numero di battaglione del kepì degl'invasori. Egli rispose che in quel momento aveva altro da pensare che a prenderlo in nota. Gli altri risposero come ad altri stranieri, e in caso simile, ch'è *veramente doloroso*, che se potesse additare i *colpevoli* li farebbero *fucilare*. *En attendant*, le argenterie della signora Picard se ne sono andate, e il *delegato* agli affari esteri cittadino Paschal Grousset decreta che: « Le persone ed i beni dei cittadini esteri, sono sotto la garanzia dei diritti dei neutri, e che non possono essere soggetti a requisizione. »

Spiegazione: Ad un dato momento le bandiere estere, anche quelle, orrore! inquartate di una corona, potrebbero divenire una eccellente salvaguardia per molti potenti della giornata!

Ecco il linguaggio dei giornali della Comune di Parigi:

Il *Vengeur* annunzia che l'influenza dell'avvenimento del popolo (sic), del regno del lavoro, sarà salute per la nazione intiera. — Non avremo più asfissia, più Impero, più delitti, più Tropmann, più omicidii, più furti, nessun annegato; Parigi diverrà sano e tutte le infamie saranno raccolte a Versailles.

Le Père Duchêne scrive:

« Cittadino Luigi Blanc. Vuoi tu che il *Père Duchêne* te la dica? Ebbene tu ti conduci come un por.... Tu risponderai che non sei il solo e che i tuoi colleghi della Deputazione di Parigi, i quali non hanno ancora schiacciato il naso alla maledetta Assemblea di Versailles scagliandole al grifo le dimissioni, sono p.... pure essi.

È vero. Il *Père Duchêne* ne conviene, giura... ma tu? *(e qui altra bestemmia)*. Cittadino Luigi Blanc, tu sei il più gran birbaccione fra i tuoi colleghi e più por... di tutti i por... di Versailles, poichè aggiungi l'infame ipocrisia al vigliacco tradimento. — Ah scellerato furfante, Gesuita della rivoluzione, lupo monarchico con la pelle di pastore socialista, e così tu credi ingannare i grandi patriotti con le tue maledettissime belle frasi. Ebbene *(e qui nuove bestemmie)*, tu ti sei ingannato. I Versagliesi ti perdonerebbero se entri nella banda e non basta il golino che desti con le tue parole a Dufaure tuo compare, essi si impipano delle tue goffaggini e vanno avanti con te che sei un vile traditore per ambe le parti. Dio ti mandi..... peggio e tu sii per la tua infame condotta, punito come ti meriti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 maggio.

Associazione marittima italiana. — *(Comunicato.)* — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (versamento di un decimo per Azione).

Riportansi dalla nota precedente, per Azioni 274, L. 28,400.

Acqua dott. Gaetano, di Venezia, per Azione 1, L. 100 — Gatterburg Morosini contessa Loredana, per Azioni 16, L. 1600 — Pasqualini Carlo Martino, di Portogruaro, per Azioni 1, L. 100 — Sacerdoti avv. dott. Cesare, per Azioni 5, L. 500 — Marco co. Felice, di Padova, per Azioni 5, L. 500 — Pasini dott. Angelo, per Azioni 1, L. 100 — Cini F. ercde Tarma, per Azioni 3, L. 300 — Donà dalle Rose co. Francesco, per Azioni 2, L. 200 — Koppel fratelli, per Azioni 5, L. 500 — Guerra dott. Vincenzo, per Azioni 1, L. 100 — Giudica Bortolo, per Azioni 1, L. 100 — Sernagiotto dott. Matteo, per Azioni 1, L. 100 — Nardo dott. Domenico, per Azioni 1, L. 100 — Trevisanato Marco, per Azioni 3, L. 300 — Owen Villiams (per 2° decimo di Azioni 1) L. 100 — C. M. Morpurgo, di Nilma di Trieste, per Azioni 5, L. 500 — Idone Candido, di Trieste, per Azioni 1, L. 100 — Diana Michele, di Trieste, per Azioni 2, L. 200 — Homero Demetrio, di Trieste, per Azioni 1, L. 100 — Venerando Sante di Gio., di Mira, per Azioni 1, L. 100.

Totale, per Azioni 329, L. 34,100.

Sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti di musica del maestro [illegible].

Lista precedente	L. 15,800
Consiglio comunale di Adria . . . . »	300
Totale it.	L. 16,100

Questa offerta veniva accompagnata al Comitato promotore colla seguente lettera:

« Adria sentì con vivo dolore la perdita dell'illustre Buzzolla e lo provano le pubbliche dimostrazioni fatte per onorarne la memoria e per eternarla fra i suoi concittadini.

« Adria vorrebbe anche avere il vanto di concorrere più che ogni altro al santo scopo dalle SS. VV. iniziato, ma stremata, com'è, nelle proprie finanze non può che parteciparvi assai limitatamente, colla somma, cioè, di sole lire trecento, ad unanimità votata dal comunale Consiglio in seduta 23 aprile decorso e pagabili anche nel venturo esercizio per l'impossibilità di farlo quest'anno.

« Si tenga conto più del buon volere che della tenuità dell'offerta e riscontrando intanto in tal modo la pregiata Circolare 30 marzo decorso delle SS. VV. colgo l'occasione per segnarmi con perfetta considerazione ed ossequio

« *Per il Sindaco assente*,
L'assessore delegato
GIO. BATT. LUPATI. »

Nella sua modestia e semplicità, questa lettera, che esprime i sentimenti del Consiglio comunale di Adria, è un eloquentissimo documento di amor patrio. L'offerta non è tanto tenue, come quel Municipio con tanta squisitezza d'animo crede, ma foss'anco minore, onorerebbe altamente quelli che la deliberarono.

E nel nostro Municipio, il cui Museo Correr viene colla sottoscrizione ad essere arricchito della preziosa raccolta dei manoscritti dell'illustre maestro, non sorgerà neppure una voce, nemmeno di alcuno dei promotori, che additi la necessità morale che anche il nostro Consiglio comunale faccia qualche cosa? Che nemmeno alcuno dei promotori faccia una proposta? Ci sembra impossibile!

Questuanti. — Per accordo preso tra la Giunta municipale e la Questura, cominciando da ieri, gli arrestati per accattonaggio saranno trasmessi alla Sezione IV del Municipio, per essere rimessi alla Casa d'industria, e quindi o al loro paese se estranei, o alle carceri se si rendessero recidivi. È un'ottima misura che fu possibile di attivare, ora che nella Casa d'industria si sono introdotte nuove norme regolatrici, ed è un primo passo per giungere a quel Ricovero di mendicità, che compirà la trasformazione della Casa d'industria, e gioverà efficacemente all'estirpazione del vagabondaggio.

Sotto-Comitato per l'Esposizione nazionale dei lavori femminili. — Il Comitato centrale nella sua adunanza del 19 aprile p. p. deliberava che la solenne distribuzione dei premii fosse fatta il giorno 14 maggio a. c., a ore 12 merid., nella gran sala degli Arazzi posta nel palazzo della pubblica istruzione in piazza San Firenze; ed ha poi fatto pervenire a questo Sotto-Comitato gl'inviti per intervenire alla festa da distribuirsi alle persone comprese fra le premiate, appartenenti a Venezia, e cioè:

1. Spaderi Fagarazzi Angiola, presso la ditta Arnoldo Leon,
2. Operaie in cernitura delle grossezze della canna per conterie, infilatura delle conterie, e manifatture di perle di vetro alla lucerna delle fabbriche di Venezia e di Murano;
3. Orfanatrofio delle Terese,
4. Pompeo Vianello Teresa;
5. Scuola comunale di S. Geremia;
6. Istituto delle figlie di S. Giuseppe;
7. Molin Luigia,
8. Colussi Alba, alunna dell'Istituto Canossiane;
9. Tagliapietra Annina, alunna della Scuola di S. Geremia;
10. Caldaroli Maria, direttrice della Scuola comunale de' Ss. Apostoli;
11. Bia Dolorosa, alunna della Scuola comunale superiore di S. Stefano;
12. Pendini Maria, idem.;
13. Carraro Giuseppina,
14. Ditta Arnoldo Leon;
15. Prosdocimi Amalia;
16. Istituto delle Cannossiane in S. Alvise;
17. Fano Rosina;
18. Angiolini Angiola di Murano;
19. Operaie della ditta Santi e Dorigo di Murano.

Le quali persone vengono pregate di ritirare dall'Ufficio di questo Sotto-Comitato presso il Municipio gli avvisati inviti, tanto più che per concorrere alla distribuzione dei premii occorre che la persona premiata od altra che la rappresenta sia munita di un *documento legalizzato dal Sindaco locale, che attesti della sua persona e qualità.*

Però si avverte che questo Sotto-Comitato si è ormai provveduto presso il Comitato centrale, affinchè i premii delle persone di Venezia, che non si presentino all'indicata solennità, gli siano rimessi, onde curare esso stesso la consegna dei premii medesimi a coloro a cui spettano.

Venezia li 3 maggio 1871.

Il Presidente, G. M. MALVEZZI.

Il Segretario,
Gustavo Boldrin.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 p. cento.

Sconto Venezia / » Milano } 4 ½ p. %
Interessi su depositi di mercanzie / » » » effetti pubblici } 6 p. %

Venezia, il 5 maggio 1871

Teatro Malibran. — Domani sera oltre allo spettacolo di prosa, vi sarà anche un ballo pantomimico, con 20 artisti di ballo, apposito scenario, ricco vestiario, combattimenti ad arma bianca e fuoco vivo, intitolato: *Reinfeld il Masnadiero* ovvero *Zelanda la rapita*.

Mentre auguriamo all'impresario buon numero di accorrenti, non possiamo non raccomandare alla Questura un'accurata sorveglianza all'uso delle armi.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Nella sera di lunedì 8 corrente maggio, avrà luogo nella sala sociale la solita recita mensile. Vi si rappresenterà la commedia in 3 atti di Bersezio, riduzione in dialetto veneziano del sig. C. Levi, intitolata: *La Bromboia de sconada.*

Le Guardie municipali fecero nei dì 4 e 5 maggio 48 denuncie di contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Furono consegnati al Municipio dalle stesse Guardie municipali 3 questuanti, che vennero poscia muniti del viglietto per entrare nella Casa d'industria.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti municipali e delle procedure, durante il mese di aprile 1871.

Contravvenzioni alle discipline di	Complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione compiute	Contravvenzioni: ora pendenti	Contravvenzioni: deferite alla R. Pretura penale
Sanità	141	92	—	49
Annona	—	—	—	—
Ornato	214	188	—	26
Polizia stradale e sicurezza pubblica	486	175	—	311
Traghetti	33	11	—	22
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione	54	38	—	16
Totale	918	504	—	414

Cronaca elettorale.

Collegio di Tregnago.

In un discorso tenuto dall'on. Camuzzoni ex deputato di Tregnago, nel quale rese conto a' suoi elettori del suo contegno al Parlamento, e gli raccomandò loro di scegliere a sostituirlo, potendolo, un candidato della città di Verona o della Provincia; ma, in caso che nol rinvenissero, raccomandò loro l'ex-deputato di Crema, *Donati.*

L'*Arena* invece raccomanda l'avv. *Zanella* di Verona, che dice portarsi candidato a Soave, ed aggiunge che il *Donati* avrebbe per sè la maggioranza degli elettori di Sambonifacio e che a Tregnago si appoggia l'elezione del *Borghi*, vice-direttore delle costruzioni navali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 5 maggio.

Il ministro delle finanze approfittò oggi di una interpellanza dell'on. Alli-Maccarani, relativa alle condizioni in cui si trovano gl'impiegati che devono essere traslocati a Roma, per fare alcune dichiarazioni abbastanza importanti sul trasporto della capitale. Il Governo è fermo nel divisamento di condurre per ora a Roma il minor numero possibile d'impiegati, onde evitare uno spostamento troppo rapido. Questo proposito pare a tutti il più savio, poichè prolungando il periodo di transazione tutti ne sentono meno gli inconvenienti, Firenze si abituerà a poco a poco anche economicamente a far senza della capitale, Roma non avrà ad esclamare come quel contadino caduto da cavallo, *troppe grazie S. Antonio!* e gl'impiegati ed il numero grandissimo degli individui che come il vostro umilissimo corrispondente, sono costretti per amore o per forza a seguire il pellegrinaggio della capitale avranno modo di compiere il non breve tragitto ed il relativo insediamento, senza furia e senza gravi incommodi.

L'on. Maccarani diede occasione al ministro delle finanze di dichiarare essere falsa la voce diffusa da parecchi giornali che il Governo intendeva accordare agl'impiegati che vanno a Roma una indennità d'alloggio. La smentita del ministro, quantunque in fondo sia veritiera, è però inesatta quanto alla forma. Infatti il Sella aveva già mandato alla Corte dei Conti per essere registrato un Decreto che regolava questa faccenda; ma la Corte dei Conti lo richiese di quali fondi si sarebbe servito per provvedere a questa indennità, per la quale non era stanziata alcuna somma corrispondente in bilancio, dichiarando però insieme che il Decreto sarebbe senz'altro registrato, se il ministro credeva di poter provvedere a questa uscita col fondo stanziato pel trasporto della capitale. L'on. Sella dopo aver fatti e rifatti i suoi conti, vide che non ci s'entrava e piuttosto che sopraccaricare l'Erario di una nuova spesa, pensò di farne a meno, e di accomodare la cosa diversamente.

Siamo sempre in attesa delle conclusioni delle diverse Commissioni. Questa mattina persone di solito bene informate asserivano che il Ministero ritirerebbe la legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza. So d'altra parte che la Commissione nominata ieri dalla Camera coll'incarico di riferire, ha già tenuto una seduta questa mattina e la sua maggioranza propendeva a proporre alla Camera che le cose rimanessero in sospeso, finchè avesse avuto luogo quell'inchiesta parlamentare sulle condizioni delle Romagne, che trova molti e caldi propugnatori sui banchi della sinistra e del centro. La situazione adunque, sebbene non sia chiara e precisa, pure lascia intravedere, che questi provvedimenti di pubblica sicurezza e da una parte e dall'altra corrono gravi pericoli, che non so se il Ministero riescirà in qualche modo a scongiurare.

L'on. Bonghi ha già presentata la Relazione alla legge sulle guarentigie, quale venne modificata durante le discussioni del Senato. La discussione di questa legge non tarderà a lungo, e l'on. Bonghi non ebbe questa volta a superare le difficoltà della prima; mi si assicura che l'on. Bonghi propone l'approvazione di queste guarentigie senza modificazione alcuna. Tutti comprendono oramai che questa è una legge politica e che l'importante per ora è quello di approvarla senza ritardo; quanto al resto ed alle modificazioni che vi si potrebbero introdurre l'avvenire provvederà.

Lo svolgimento delle innumerevoli interpellanze a quasi tutti i membri del Gabinetto è incominciato oggi e se si procede di questo passo, credo non basteranno otto giorni per venirne fuori.

La discussione della legge sul riordinamento militare continua celeremente; in generale sono poche le opposizioni che essa incontra, ma questo è un risultato che il ministro della guerra non deve attribuire completamente a sè stesso, poichè non vi hanno poco concorso i grandi avvenimenti dell'anno scorso, i quali persuasero anche i più increduli, ch'era oramai venuto il tempo di provvedere a qualunque costo a rassodare e sviluppare i nostri ordini militari. Giacchè vi parlo dell'esercito aggiungerò, che il ministro della guerra s'è lasciato soggiogare in parte dalla unanimità con cui la stampa delle diverse città del Regno censurò la nuova tenuta pei soldati di fanteria, ed ha sospeso l'esperimento di questa nuova tenuta fino a tanto almeno che sia trovata una copertura del capo, che non costituisca almeno un attentato contro il buon gusto ed il senso artistico del popolo italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 ½ colle solite formalità.

Si dà lettura di una proposta del dep. Asproni, colla quale si domanda che la Camera, a termini dell'ultimo alinea dell'art. 55 dello Statuto, deliberi che il Comitato si attenga al principio, immutabilmente osservato nelle pubbliche discussioni, di esaminare e votare le leggi articolo per articolo.

Questa proposta viene presa in considerazione.

Si procede all'appello nominale per la votazione del progetto di legge dei conti consuntivi.

Pres. annunzia che si terrà conto degli assenti.

Risultato della votazione:

Votanti	209	Maggioranza	105
Favorevoli	133	Contrarii	76

La Camera approva.

Bonghi presenta la Relazione sul progetto delle guarentigie da accordarsi alla Santa Sede.

Botta presenta la Relazione sul progetto di legge relativo alla riforma degli ufficiali.

Lanza propone che il progetto di legge per le guarentigie venga messo all'ordine del giorno immediatamente dopo le interpellanze.

Questa proposta è ammessa.

Servadio vorrebbe svolgere subito la sua interpellanza.

Sella osserva che ve ne sono delle altre prima della sua.

Pres. dà la parola all'on. Alli-Maccarani per svolgere la sua interrogazione.

Alli-Maccarani svolge la sua interrogazione per sapere se il ministro delle finanze ha considerata la opportunità di accordare una congrua indennità agl'impiegati che devono seguire il Governo a Roma.

Sella. Se le condizioni del bilancio fossero un po' migliori, il Ministero non avrebbe aspettato ora per proporre dei miglioramenti nella condizione degl'impiegati, specialmente per quelli delle Amministrazioni nelle quali sono più scarse le promozioni. Ma tutti sanno che è molto difficile venire qui a proporre degli aumenti di spesa. Del resto, ora noi non possiamo venire a fare delle proposte concrete.

Il ministro, del resto, non sa persuadersi così facilmente che vi sia tanta differenza fra il prezzo dei viveri di Firenze e quelli di Roma, e crede che i prezzi siano pressochè uguali, perchè vi è a Roma la strada ferrata come altrove, e le comunicazioni colle altre città sono ugualmente facili.

La questione degli alloggi è un po' più grave. Io non conosco la condizione degli alloggi a Roma, ma di essa potranno più facilmente discorrerne i deputati di Roma qui presenti.

Ma è naturale che in una città, la quale fino all'altro giorno non aveva Municipio e che ha sempre una gran quantità di popolazione galleggiante, le condizioni non siano le stesse che nelle altre città.

Il Governo ha del resto già dato le disposizioni perchè agl'impiegati sia data l'indennità di trasporto che fu data a quelli che da Torino vennero a Firenze.

Del resto il Ministero prendendo in considerazione la condizione speciale delle cose accennate dall'on. Alli-Maccarani, ha deciso di affrettare il trasferimento della capitale politica, ma di rallentare quello della capitale amministrativa precisamente perchè non vuole che la venuta simultanea a Roma di un gran numero d'impiegati produca per essi gl'inconvenienti accennati dal preopinante. Perciò noi non porteremo a Roma per il momento che pochissimi impiegati.

Intanto a Roma i lavori si spingeranno innanzi, e avverrà colà ciò che avvenne a Firenze, dove pareva non vi fossero locali, ed in meno di un anno se ne improvvisarono delle migliaia.

Anche per l'altro trasporto da Torino a Firenze io e l'on. Lanza eravamo al Ministero, e possiamo dire ciò che fece il Municipio di Firenze, il quale con zelo ammirabile tracciò un piano d'ingrandimento, e lo condusse in breve tempo a termine.

L'esempio di Firenze verrà certamente seguito a Roma, la quale è ormai definitiva capitale del Regno.

Frattanto posso dire che il Governo non è insensibile alle grida di dolore, come disse l'on. Alli-Maccarani, dei pochi impiegati ed uscieri che andranno a Roma.

I giornali hanno parlato della nostra intenzione di presentare un progetto di legge per aumentare lo stipendio degl'impiegati che si recano a Roma. Nessuna risoluzione di questo genere fu presa dal Governo.

Del resto, se per taluni degl'impiegati che si recano a Roma immediatamente si verificassero emergenze eccezionali, vi si potrà provvedere coi Regolamenti e leggi vigenti, considerando questi funzionarii come in missione, ed accordando loro un compenso che cesserebbe colla cessazione delle circostanze che lo hanno motivato.

Spera il ministro che l'interpellante sarà sodisfatto, e persuaso che se il Governo non fa di più, ciò non dipende da cattiva volontà, ma soltanto dallo stato nel quale si trova il bilancio.

Alli-Maccarani non è sodisfatto della risposta del ministro.

Dopo alcune spiegazioni dell'on. [illegible] l'interrogazione non ha seguito.

Leardi svolge la sua [illegible] stro delle finanze intorno [illegible] legge sulla tassa fondi[illegible] gure e piemontese, [illegible] pe catastali.

[illegible] » [illegible] accreditate dal Decreto [illegible] eventuale ulteriore [illegible] pregiudiziale, una terza [illegible] nei mesi del primo, e una terza parte, nei mesi del [illegible]

Sella (ministro) spiega al preopinante per quali ragioni nascano gl'inconvenienti da lui accennati, e gli fornisce brevemente gli schiarimenti richiesti.

Damiani svolge la sua interpellanza sopra gli effetti della soppressione delle zone doganali in Sicilia pel trasporto dei tabacchi.

(La Camera è deserta.)

Sella osserva che la tassa che la Sicilia paga sui tabacchi è già ora infinitamente minore di quella che si paga nelle altre Provincie del Regno. Osserva che le condizioni della Sicilia rimpetto alle altre Provincie del Regno non sono tali da meritare un trattamento doganale speciale. Sopprimendo la tariffa, cesserebbe il contrabbando, ma allora la Sicilia diventerebbe un emporio di contrabbando per le altre parti del Regno.

Nega molte delle asserzioni dell'on. Damiani; riconosce che qualche provvedimento bisognerà forse prendere, ma non vuole entrare nell'ordine d'idee da lui esposto, sebbene dichiari di volere tener conto delle osservazioni da lui fatte sul contrabbando.

Damiani replica brevemente.

La seduta è sciolta alle ore 6 ¼.

Domani seduta pubblica.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 5:

Il Comitato privato della Camera ha nella sua tornata d'oggi, continuata la discussione dell'ordinamento dell'esercito.

Parlarono su questo argomento, presentando ciascuno delle osservazioni, gli on. Serafini, Botta, Arnulfi e Valerio. Il seguito della discussione continua domani.

Nel principio della seduta, il Comitato ammise alla lettura una risoluzione proposta dal deputato Asproni, diretta a che il Comitato nelle sue discussioni debba strettamente attenersi al prescritto dall'art. 55 dello Statuto, come nelle discussioni pubbliche della Camera.

E più oltre.

La Commissione de' provvedimenti di sicurezza pubblica ha nominato a suo presidente l'on. Trombetta, ed a suo segretario l'on. La Cava.

L'*Opinione* scrive in data del 5:

Tra gli Stati Uniti d'America ed il Governo italiano è stato convenuto un nuovo trattato di commercio e di navigazione.

In data del 4 corrente, la Direzione generale dei telegrafi notifica essere riammessa la corrispondenza telegrafica privata con tutti gli Uffici di Francia, eccettuati i Dipartimenti della Senna e Senna-e-Oise e per tutte le vie, meno quelle della Germania.

Leggesi nel *Diritto* in data del 5.

Sappiamo che l'on. Mordini ha già in pronto la Relazione intorno al progetto di legge per la ferrovia del Gottardo.

La Relazione è già stampata e sarà quanto prima presentata alla Camera, e distribuita ai deputati.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 5 corr.:

Questa notte è giunto in Torino da Ginevra S. A. R. il Principe Tommaso, insieme al suo governatore, conte Avogadro di Quaregna.

Ci si dice ch'egli si recherà quanto prima a Genova e alla Spezia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 5.

Il Duca di Genova, uscito recentemente dal collegio di Harrow, dove superò con esito felicissimo gli esami, è stato da S. M. nominato guardia marina di prima classe nello stato maggiore generale della Regia Marina.

S. A. comincierà quanto prima il suo servizio nella Marina, e facilmente prenderà subito imbarco sulla nave ammiraglia della squadra.

Leggesi nell'*International* in data del 5:

Corre voce, con una certa insistenza, che il Governo avrebbe fatto il progetto di riscattare le strade ferrate dell'Alta Italia per darle in garanzia alla Banca sarda, la quale alla sua volta le prenderebbe come rappresentativo della sua riserva metallica, ch'essa potrebbe così rendere alla circolazione, invece di lasciarla improduttiva nei suoi scrigni.

Scrivono da Revere 2 maggio alla *Gazzetta di Mantova*.

Vi mando alcune notizie sui fatti avvenuti ieri in Revere, lasciando a voi il giudicare se possono servire alla pubblicità.

Già da qualche tempo erasi formato in paese un partito avverso all'attuale Giunta municipale; questo partito è capitanato da persone di idee molto avanzate e che sotto l'aspetto di osteggiare l'attuale Giunta municipale perchè restia ad assecondare in certe cose i desiderii dei comunisti, mal celavano l'ambizione di voler forse arrivare essi a sedere nella Giunta. Non mancava quindi che un pretesto, per dar fuoco alla mina, e il pretesto pur troppo si presentò nell'occasione che veniva attuata la nuova tariffa sul dazio consumo, e dico pur troppo, perchè in fatti, per quanto sento dire, questa tariffa in alcune parti sarebbe troppo gravosa.

Ieri adunque le botteghe rimasero chiuse in gran parte, mentre una folla di ben due mila persone radunavasi allo scopo di suscitar disordini. E disordini ne avvennero infatti, perchè alcune case furono prese di mira dai dimostranti e precisamente quelle dei signori Zucchi e Giannantoni e del medico-chirurgo Tammassia Serafino, le quali case ebbero alcune sfondata la porta, altre i vetri rotti.

Un'altra persona fatta segno all'ira dei dimostranti è il segretario comunale Malavasi, che si voleva ispiratore principale della nuova tariffa, e mal gli sarebbe capitato se pietose persone non avessero fatto correre la voce ch'esso era partito dal paese colla sua famiglia. Il Sindaco e la Giunta hanno dato le dimissioni, ed il segretario ha fatto altrettanto.

Il pronto accorrere delle Autorità e della forza con una compagnia di linea, ed i buoni ufficii interposti da autorevoli cittadini valsero a prevenire maggiori disordini, e così le vittime che si hanno a deplorare non sono che vetri e porte.

Il contegno della pubblica forza e dei Reali carabinieri fu veramente ammirabile; il comandante questa Stazione dei Reali carabinieri si trovò in principio solo in mezzo alla folla dei dimostranti, e se ne cavò senza danno con ammirabile sangue freddo, aiutato da alcune persone amiche dell'ordine.

Nell'istessa giornata d'ieri giunsero qui il procuratore di Stato, il giudice istruttore, il capitano dei carabinieri e l'ispettore di pubblica sicurezza, i quali tutti colla massima attività e sollecitudine diedero principio alle pratiche fiscali. Cinque persone furono subito arrestate fra [illegible] il caporione dei disordini ed inviate a [illegible]. Da quanto sento dire, il processo sarà-

sarà proporzioni piuttosto vaste, e diverse persone saranno arrestate, di condizione sociale molto superiore ai semplici tiratori di pietre, e per questo motivo io credo prudente di non darvi per ora ulteriori dettagli, che potrebbero nuocere all'esito della procedura.

Leggesi nel *Progrès* di Lione in data del 4:
Il disarmo della Guardia nazionale si opera senza difficoltà, tuttavia, esso irriterebbe molto meno la popolazione, se le Guardie nazionali non fossero obbligate a consegnare le loro armi ad ufficii militari, ma ad ufficii civili.

E più oltre:
Le barricate della Croix-Rousse non esistono più.
Ieri il sig. Andrieux, procuratore della Repubblica, è andato in quel quartiere ed ha insistito per la distruzione immediata delle barricate. La popolazione si è messa all'opera per portar via le pietre, e i pezzi di legno di cui si componevano i bastioni poco formidabili, eretti nella Grande Rue da mestatori estranei alla popolazione laboriosa della Croix-Rousse.

L'*International* scrive in data del 5:
Si è molto parlato dell'acquisto del canale di Suez per parte del duca di Sutherland. Crediamo sapere che non si tratta se non d'una considerevole anticipazione che il duca farebbe al sig. di Lesseps in compenso della quale la Società concederebbe una riduzione nella tariffa. Si possono considerare i lavori del canale come terminati. La sua profondità, ch'è, come è noto, di 8 metri, può permettere il passaggio dei navigli di qualunque portata.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna:
La Comune di Parigi manda ora anche inviati all'estero; essa ha principiato colla Svizzera e vi ha spedito il cittadino Marchand. Egli porta un caldissimo indirizzo di simpatia della Comune colla Svizzera, e dovrà cercare principalmente di rettificare i giudizii sulla tendenza e sul procedere della Comune. Il sig. Marchand visse nella Svizzera dal 1851 in poi, quando il colpo di Stato lo cacciò dalla patria ed era ritornato a Parigi dopo la proclamazione della Repubblica. Il Presidente della Confederazione rimarrà certo non poco stupito quando il già commesso viaggiatore in vini gli domanderà udienza quale agente diplomatico della Comune.

Il sig. Rochefort pubblica nel *Mot d'Ordre* un articolo violento contro il rilascio dell'Arcivescovo di Parigi, e finisce col dire che « ciò che noi ricusavamo al prussiano Thiers ed al prussiano Giulio Favre, non dobbiamo concederlo al prussiano Fabrice. »

Telegrammi.

Berlino 4.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive in un articolo manifestamente officioso: È incontrastabile il fatto che quei signori, i quali conchiusero i preliminari di Versailles in nome della Francia, non si presero soggezione alcuna di fare delle promesse, cui essi medesimi ora dichiararono impossibili a tenersi. Nel modo istesso che condussero la guerra, conchiusero anche la pace. Senza possedere i mezzi di dare una paga più favorevole alla lunga guerra della Francia anche con un solo successo, gettarono là la frase: « Non un palmo di terra del nostro paese, non una pietra delle nostre fortezze. » E con questa frase condussero migliaia di prodi inutilmente alla morte, esaurirono i mezzi, che loro avrebbero servito per assicurarsi la pace, e conchiusero finalmente questa pace, tuttavia colla coscienza ch'erano privi dei mezzi atti a mantenerla. Infatti, se anche si è obbligati a condannare altamente il modo con cui la Comune fa valere la sua opposizione di fronte al Governo di Versailles, non si può d'altro canto negare che le persone, le quali rappresentano la Francia dal 4 settembre in poi, hanno ben poco diritto alla fiducia del paese, e noi attendiamo con ansietà le deliberazioni che farà l'Assemblea nazionale, la quale diede al Governo impostosi il mandato di conchiudere la pace, in base ai preliminari, e non quello dichiarare non effettuabili le stipulazioni di questi preliminari.

La Commissione sull'annessione protrasse i suoi studii per più giorni, in seguito a rimostranze di Windhorst, che non sarebbe cosa dignitosa di trattar così sollecitamente sull'avvenire delle nuove Provincie conquistate. Egli è perciò che il progetto di legge riferibile all'Alsazia-Lorena, sarà posto all'ordine del giorno nella settimana ventura.

Berlino 4.

Si annuncia da Versailles: Cluseret venne arrestato per non aver date le convenienti disposizioni onde mantenere il forte d'Issy. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* fa la seguente domanda: Ora non sarebbe senza interesse di sapere, come si conterrà il Governo di Versailles verso quel generale che non fece occupare il detto forte allorchè gl'insorgenti fuggendo l'abbandonarono il 30 aprile.

Nel giorno 2, ore 8 di sera, combattimento accanito presso Issy. Le Guardie nazionali scoraggiate dal fuoco vigoroso delle batterie versagliesi fuggivano a torme verso Parigi. Dombrowsky stava alla testa in Asnières; una violenta pioggia di granate cadde su Montmartre e Batignolles.

Nell'Alsazia-Lorena fu istituita una linea doganale con ufficii filiali a S. Louis ed a Huningue. L'obbligo daziario sulla base delle tariffe doganali tedesche incomincia da domani.

L'intendente generale de Hülsen si recò ieri a Lipsia, onde non essere presente durante il concerto di Wagner nel teatro dell'opera.

Berlino 5.

La Commissione dell'Assemblea nazionale per esaminare i passi avvenuti dal cominciare della guerra in poi, pose in luce nei documenti, fra le altre cose, i conti dei volontarii di Garibaldi, i quali danno luogo a rivelazioni estremamente scandalose.

Versailles 3.

Oggi l'Assemblea nazionale non tenne seduta.

Il *Réveil* di Parigi annunzia: Il redattore del nostro foglio, membro della Comune, Delescluze, riportò una pericolosa rottura ad una gamba ed è quindi impedito d'occupare il suo seggio nella Comune.

Versailles 3.

Va aumentando l'opposizione contro Thiers. La destra monarchica rimprovera Thiers di voler ad ogni costo mantenere nelle loro cariche Favre, Picard e Giulio Simon. I generali si lagnano nuovamente che Thiers ha la pretesa di voler dirigere egli stesso le operazioni militari.

Versailles 3 mezzanotte.

Qui attendesi di nuovo che le truppe governative occuperanno Parigi allo spuntar del giorno. Tre divisioni s'innoltrarono fino ai boschetti di Boulogne. Sono seguite da un altro Corpo d'armata. Mac Mahon si recò agli avamposti alle ore 11 di notte.

Versailles 4.

L'Assemblea nazionale, dopo un discorso del ministro della giustizia, passò all'ordine del giorno sulla richiesta di Luros, che gl'impiegati giudiziarii destituiti dai Governi di Tours e Bordeaux venissero rintegrati nelle loro funzioni.

Brusselles 4.

Da parte competente militare scrivesi all'*Indépendance belge* da Parigi: Se da un canto è impossibile alla Comune di vincere, è d'altro canto altresì impossibile all'armata versagliese di prendere Parigi colla forza, qualora le Guardie nazionali difendano la città con perseveranza.

Vienna 5.

Il Comitato incaricato della disamina delle proposte ministeriali nominò Herbst a relatore, e lo incaricò di presentare nella seduta del Comitato di sabato il suo rapporto, dimodochè il medesimo potrà essere discusso nella tornata del Consiglio dell'Impero di martedì prossimo.

Intorno alla questione dell'Indirizzo all'Imperatore e le relative vedute, si decise di nominare un sotto-Comitato, nel quale furono eletti i deputati Brestl, Herbst, Lasser, Rechbauer e Sturm.

Alla seduta del Comitato d'ieri non assisteva alcun membro del Governo.

Londra 4.

Si telegrafa al *Times* da Parigi 3: Felice Pyat distribuì ieri, nel Palazzo municipale, armi alle donne, affinchè prestino aiuto nella difesa delle barricate. Il bombardamento torna ad essere violento.

Odessa 4.

In seguito ai saccheggi avvenuti, molte case commerciali dovettero fallire, la qual cosa produrrà una crisi sensibile in tutta la Russia meridionale. Ambi i Granduchi Nicolò e Nikolajewich sono allei in questa città.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Vienna 5. — Mobiliare 280; Lombarde 178.80, Austriache 422; Banca nazionale 746; Napoleoni 9.92, Cambio Londra 125.20; Austriaco 68.65.

Hohenwarth presentò un progetto di legge tendente ad allargare l'autonomia della Dieta galiziana, nel senso della decisione già conosciuta.

Berlino 5. — Bismarck, accompagnato dal consigliere Bucker, dal conte Hatzfeld e dal segretario di Legazione Wartensleben, partì per Francoforte per conferire con Favre.

Parigi 4 sera. — L'Unione repubblicana indirizzò alla Comune ed a Thiers una domanda per tregua di 20 giorni. Il *Journal Officiel* pubblica la situazione delle finanze della Comune, presentata da Jourde. Le spese dal 20 marzo fino al 30 aprile ascesero a 25,138,089, le entrate a 26,013,916, comprese le somme delle Società ferroviarie. Jourde dichiara che sarà probabilmente necessario di fare appello al credito con un prestito garantito. Jourde offre quindi la dimissione, dicendo che la nomina d'un Comitato di salute pubblica rende la sua posizione impossibile. Parecchi membri della Comune pregarono Jourde di restare; la Comune decise di rieleggerlo alle finanze. Issy continua nel possesso dei federati. Il forte è completamente smantellato. La guarnigione si trincerò dietro le gabbionate. Issy tira assai raramente ed è bersagliato continuamente dai proietti. Vanves è vigorosamente bombardato. La guarnigione soffre grandi perdite, risponde raramente. I Versagliesi smascherarono oggi una formidabile batteria a Montretout, che minaccia Auteuil, Point du Jour, Passy. I Versagliesi presero possesso dell'isola St. Germain, e vi costruirono batterie per battere il viadotto del Point du Jour e le cannoniere. Montrouge, Hautes-Bruyères, Moulin Saquet, sono fortemente bombardati. I federati rispondono vigorosamente. Questi occupano tutte le trincee da Villejuif ad Issy. La lotta è costante, senza risultati decisivi. Attendesi stasera forte azione a Neuilly. Borsa in rialzo: Francese 53. Prestito 53.60, Italiano 56.20, Austriaco 865.

Versailles, 5. — Il *Journal Officiel* annunzia che Favre e Pouyer-Quertier partirono ieri per Francoforte, ove si reca pure Bismarck. Lo scopo di questo colloquio è di regolare di comune accordo certe difficoltà sorte nelle trattative di Brusselles, e giungere il più presto possibile alla sottoscrizione del trattato definitivo della pace.

Informazioni particolari annunziano un vivo cannoneggiamento da ieri contro il forte d'Issy.

I due belligeranti mantengono le stesse posizioni.

I lavori continuano per isolare completamente il forte d'Issy. Oggi a Versailles grandi movimenti di truppe.

Notizie di Parigi 5 mattina, recano che la Comune abolì il giuramento politico e il giuramento professionale.

Il *Journal Officiel* attribuisce a tradimento la presa di Moulin Saquet, pretende che i federati rioccuparono la Stazione di Clamart; ciò è completamente falso.

Le perdite degl'insorgenti fino ad ora ammonterebbero a 14500 morti e feriti, e 6000 prigionieri.

Vienna 5. — Kübeck ripartirà domani per Firenze. Per la morte dell'Arciduchessa Maria Annunziata, l'Imperatore ordinò un lutto di sei settimane. Al *Reichsrath* la proposta relativa alle elezioni dirette pel *Reichsrath* fu rinviata alla Commissione.

Berlino 5. — Austriache 130.14; Lombarde 96 7/8; Mobiliare 153; Italiano 53 3/8; Tabacchi 90.

Brusselles 5. — *Parigi 5 mattina.* — I giornali della Comune affermano che i federati si impadronirono ieri del ridotto di Moulin Saquet.

Il *Cri du Peuple* assicura che il castello d'Issy, preso dai Versagliesi, fu incendiato dalle granate federali.

I Versagliesi costituirono una barricata per prendere di fianco la barricata della via Peyronnet.

Rossel ieri fu ferito alla spalla. Un nuovo attacco dato ieri dai Versagliesi verso Issy sarebbe stato respinto dai federali.

Versailles 5, *ore 6 pom.* — Il cannoneggiamento, e le fucilate continuano intorno al forte d'Issy, non avvenne però nessun fatto importante.

Notizie da Parigi dicono che gl'insorti sono assai stanchi per i continui combattimenti.

Il Comitato di salute pubblica fece arrestare Bournère, membro del Comitato centrale e colonnello di piazza.

Si assicura che cresca sempre più la tensione fra il [illegible] di salute pubblica e il Comitato [illegible] di senso [illegible] della lega dell'Unione re[illegible] nelle vende un accomodamento si [illegible] erati che, ca[illegible] probabilità di suc[illegible] quale può co[illegible] [illegible] del tutto con[illegible]

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Francoforte 5. — Stamane giunsero il Delegato tedesco Arnim, il Delegato francese Decière.

Alle 7 pom. giunsero Favre, Pouyer Quertier; alle 8 Bismarck che fu acclamato da una folla numerosa.

Londra 5. — Inglese 93 11/16; Italiano 56 1/8; Lombarde 14 11/16, Turco 45 7/16; Spagnuolo 32 1/16.

Pubblicazioni. — L'avv. *Massimiliano di Valvasone* sta per pubblicare in Pordenone nella tipografia Gatti un suo racconto sotto forma di Romanzo intitolato: *La Padrona*, nel quale è promessa una viva pittura dei costumi, della vita e del Governo di Venezia negli ultimi tempi della Repubblica.

— **Banca mutua popolare di Venezia.** *Resoconto* 30 *dicembre* 1870. Venezia, Antonelli 1870.

Società anonima italiana
per la
REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Non avendo potuto legalmente costituirsi l'Assemblea generale ordinaria convocata per questo giorno, 29 aprile, per mancanza del numero legale degli azionisti intervenuti e delle azioni da essi rappresentate, il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di portare a cognizione dei sigg. azionisti che l'Assemblea generale ordinaria è aggiornata al 27 maggio anno corrente alle ore 12 merid. negli Ufficii della Società Via S. Egidio N. 24 in Firenze.

Tutti gli azionisti possessori almeno di 30 Azioni (articolo 35 dello Statuto sociale) i quali ne avranno fatto deposito cinque giorni prima di quello fissato per questa seconda convocazione dell'Assemblea, avranno diritto di assistervi.

I biglietti di ammissione rilasciati per l'Assemblea generale ordinaria convocata per quest'oggi, saranno validi per la prossima adunanza del 27 maggio p. v.

I sigg. azionisti che non ne fossero ancora muniti dovranno per intervenire all'Assemblea aver depositato le loro Azioni prima delle 3 pomerid. del 22 maggio p. v. presso i seguenti Stabilimenti

Firenze e Torino, presso la Società di credito mobiliare italiano.

Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia, presso le sedi della Banca nazionale nel Regno d'Italia.

Parigi, presso i sigg. A. I. Stern e C. (Rue Cardinal Fesch 38.)

Francoforte sul Meno presso i sigg. Jacob S. N. Stern.

Londra, presso i sigg. Stern Brothers.

Berlino, presso i sigg. Roberto Varschauer e C.

Ginevra, presso i sigg. L. I. Bonnal e C.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio.
2. Comunicazione in ordine al bilancio della gestione 1869.
3. Presentazione del bilancio 1870 ai termini dell'art. 45 degli Statuti sociali e relative deliberazioni.

Firenze 29 aprile 1871.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE
STRADE FERRATE ROMANE
Adunanza generale straordinaria
Convocazione.

Il sottoscritto si reca a premura di portare a notizia dei signori interessati che, per assicurare la pronta esecuzione in ogni sua parte della Convenzione de' 30 settembre 1868, approvata con legge 28 agosto 1870, essendo richiesta l'unificazione amministrativa della Società, anche per la rete situata nel territorio già pontificio, che fino ad ora era retta colle disposizioni di che nell'art. 77 degli Statuti sociali, il Consiglio d'amministrazione della Società, nella sua seduta del dì 22 corrente, ha deciso di convocare straordinariamente, in ordine all'art. 20 degli Statuti suddetti, i signori azionisti in *adunanza generale per il dì 29 maggio prossimo*, in Firenze, alla sede della Società, all'effetto di deliberare intorno alla definitiva approvazione della appresso proposizione, presa in considerazione dalla Adunanza generale del 27 dicembre 1870.

« Attesa l'avvenuta annessione al Regno d'Italia del già Stato pontificio, l'adunanza generale dichiara che anche la parte della rete ferroviaria situata nel territorio ex-pontificio deve essere amministrata coll'unico Statuto sociale già approvato ed attualmente vigente per tutte le linee della Società, e conseguentemente deve essere soppresso l'art. 77 di detto Statuto sociale. »

Con separato avviso verrà recato a conoscenza dei signori interessati il Regolamento per la suddetta adunanza.

Firenze il 24 aprile 1871.

Il Direttore generale.
G. D. MARTINO.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 maggio	del 6 maggio
Rendita	59 47	59 50
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 94	20 93
Londra	26 25	26 25
Marsiglia a vista	— —	
Obblig. tabacchi	483 [illegible]	483 60
Azioni »	706 50	709 —
Prestito nazionale	79 65	79 70
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2550 —	2560 —
Azioni ferrovie meridionali	378 75	381 —
Obblig. » »	184 —	184 —
Buoni » »	480 —	480 —
Obblig. ecclesiastiche	79 22	79 27

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	dal 5 maggio	dal 6 maggio
Metalliche al 5 %	58 05	58 —
Prestito 1854 al 5 %	68 60	68 60
Prestito 1860	96 50	96 50
Azioni della Banca naz. aust.	745 —	743 —
Azioni dell'Istit. di credito	280 —	279 20
Londra	125 15	125 —
Argento	122 50	122 50
Zecchini imp. austr.	5 90 1/2	5 88 1/2
Il da 20 franchi	9 93 1/2	9 91 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 maggio.

Sono arrivati: da Newport, il barck austr. *Betty*, cap. Tomich, con carbone per la ferrovia; il brig. ingl. *Rosie*, cap. George, con carbone per lo stesso; il barck inglese *Hawk*, cap. Hedlewell, con carbone per la stessa, da Cardiff, il barck austr. *Elise*, cap. Gherbaz, con carbone per I. Bachmann; da Newport, il barck ital. *Michele Picasso*, con carbone per la ferrovia, e da Sunderland, il brig. inglese *Evelina*, cap. Shearer, con carbone per Lombardo e Baccara, da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale, e da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Messina*, con merci e passeggieri, racc. a G. Camerini.

Scrivesi da Brusselles, che quanto prima verrà aperta a Londra la sottoscrizione di un Prestito francese di 2 miliardi e mezzo, ad 78. Temesi che i capitalisti vorranno imporre condizioni molto più gravi, di quanto esigevano sulle prime. Ad ogni modo, la Banca di Parigi comincia a muoversi nella Rendita, che si acquistava da 51 1/4 a 52, ed oltre a questa, figurano in quel listino di Borsa la Rendita italiana, il Prestito turco e le Obbligazioni di strade ferrate francesi. A Marsiglia quella rendita viene anche meglio tenuta, e così ogni altro valore. A Versailles ancora si apriva una sala ad uso di Borsa, che prende per norma gli andamenti di Marsiglia e di Lione. A Londra, la Borsa si tiene calma, impressionata dal *deficit* presentato dal Bilancio di poco meno di 3 milioni di sterline, dedicati ad armamenti. Quel Consolidato rimase però sempre da 93 5/16 a 93 1/4. Gli altri valori non erano ribassati, anzi il Prestito Morgan era aumentato di 1/4 dalla precedente settimana. Si parlava di molti prestiti, che a quella Borsa stanno per contrattarsi per conto di varii Stati. Berlino e Francoforte hanno bene sostenuti i valori per l'abbondanza del numerario. La Banca prussiana pare che abbia deciso di erigere a Francoforte una filiale. Vienna aprivasi fredda, ma chiuse più animata in tutti i valori, e così fu pure a Firenze, che per le nostre previsioni deve continuare a migliorarsi, l'impreveduto non dovrebbe farsi temere.

Borsa. — La nostra Borsa seguì l'andamento dei centri maggiori, quantunque sempre operasse con cautela, e circospezione rigorosissima. La Rendita ital. non potè mai raggiungere per effettivo, pronta, il prezzo di 55, anzi tornava esibita a 54 3/4, la carta venne domandata persino a 95 1/8, ossiano lire 100 per f. 34:60 a 65; il da 20 franchi da f. 8.11 a f. 8.12 per effettivo, e lire 21 per carta, il Prestito naz. a 79 1/4; il veneto a 81 1/4, timbrato, le Banconote austr. poco al disotto di 82. Invariato si teneva lo sconto, e sempre domandata la carta primaria. Chiudesi in miglior vista, vuolsi della Rendita ital. il 55 effettivo.

Sete. — Anche in questa settimana scorgiamo sui mercati principali leggiero deprezzamento, portato dalle generali circostanze che ormai cominciano a lusingare di un nuovo e buon prodotto. In qualche luogo la prima muta venne passata dei bachi senza alcun lagno. A Milano si vendevano bozzoli di pianura a lire 4.10 compreso le macchiate, escluse solo le tutto rugginose. Si offrivano a lire 5.10 prezzo fisso, e cent. 10 a 20 sopra l'adequato della Camera di Commercio. Non si facevano affari nelle sete asiatiche, perchè i prezzi vogliansi sostenere, l'Inghilterra fermamente mantenendo i prezzi di quelle; la Germania acquista tosto che si presenti facilitazione. Lione, il 3 corr., domandava sete, ma a debolissimi prezzi.

Granaglie. — La condizione delle granaglie è sempre la stessa, nè mancano le domande; i possessori non per questo si mostrano sfiduciati ad accordare facilitazioni, e forzarne le vendite. Credesi che al punto della pacificazione, che si spera vicina, possa riprendere una inchiesta. Troviamo però poca fiducia nel riso; nessuna nell'avena, abbandonata da per tutto.

Olii. — Gli affari non dimostravano alcuna importanza, perchè senza speculatori, vendevansi di Abruzzo, di S. Maura, di Bari, di Corfù e di Dalmazia, con alterazioni insignificanti dai prezzi anteriori, ma immensa svogliatezza, tanto più, che le notizie dalle Puglie e da Napoli confermano l'apparenza di una prosperità anche del nuovo ricolto. Più fiacco si trova di conseguenza anche l'olio di cotone, e riesce sorprendente come ancora possa tenersi bene la qualità migliore del petrolio, che in dettaglio non si accorda al disotto di lire 60.

PS. — Si vendevano quint. 200 olii fini a prezzo ignoto, ed olii di Abruzzo, pronti, a lire 104.50.

Salumi. — Nessun arrivo notammo in questi, per conseguenza nessuna varietà per quanto viene domandato. Il formaggio di Sardegna va esaltandosi, e per le sardelle spie[illegible] poca disposizione a farne incette finora; oggi ne abbiamo un arrivo.

Coloniali. — Nulla d'importante avemmo a notare negli zuccheri, che reggonsi nei raffinati a f 22, ma con affari di solo consumo, e sebbene scarso il deposito, massime d'Olanda, ma soggetti agli andamenti delle fabbriche di Germania, da cui dipendono anche gli andamenti futuri. I caffè si sostengono, in particolare, nelle sorti di Brasile, dei quali in quest'anno risulta la deficienza assoluta nei depositi in Europa. Il 1.° corr. si vendevano in Amsterdam sacchi 69,192 caffè Giava, sopra la tassazione.

Agrumi. — L'abbondanza è stragrande nei limoni, che arrivarono e arrivano in quantità, per cui quelli ancora di Garda, dovranno modificare le loro pretese.

Vini. — Il commercio di questo liquido si tiene ormai abitualmente nella stasia maggiore che dar si possa, ridotto al solo consumo che direttamente viene fatto dagli importatori senza alcuno speculatore, e con offerta continua dall'interno delle comuni qualità. L'acquavita di Puglia trova sfoghi all'interno a lire 40.

Generi diversi. — Se la esportazione settimanale non fu la più notevole, non manco già d'importanza nella canapa, nei legnami d'opera, nelle pelli, nei vetrami, nelle manifatture di quelli, nelle frutta, e di quanto qui l'industria produce. Non fu molto importante nemmeno la importazione; vendevansi pochi [illegible] lire 17.50 e lire 18. Avemmo il secondo arrivo diretto di cotone da Bombay, e l'ordinario arrivo di sparto da Spagna. Minore fu quello dei carboni, sebbene ieri ne arrivassero sei legni; nè più così gli arrivi dei ferri e delle ghise. Due carichi fieno allestivansi per la Francia. Ad ogni modo, nessuno ormai può più dubitare, che in questa piazza il commercio di transito estendasi ogni giorno di più. Sempre assai fiacco trovasi il commercio dei noleggi.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 maggio

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
[illegible]	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 30 —	26 31 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	59 25 —	59 50 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	79 25 —	— —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 94 —	20 95 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 4 maggio. Spediti.

Per *S. Maura*, brig. ital. *Salomone*, cap. Regolin F., con legname in sorte, 3 col. cordaggi, 2 col. terraglie, 3 col. ferrarecce, 13 sac. riso.

Per *Val di Torre*, piel. ital. *Speranza*, patr. Beltrame C., con 2800 coppi, 100 pezzi terraglie.

Per *Cervizza*, piel. austr. *Silenzio*, patr. Valentin G., con 4000 coppi, tavole ed altro.

Per *Catanzaro*, piel. ital. *Due Fratelli*, con 2060 fili legname, 4 col. ferram., 1 col. minio, 1 col. olio lino ed altro.

Per *Zara*, piel. austr. *Fortunato Dalmato*, patr. Ivanissevich P., con 10 col. stoppe, 32 col. canape, 60 sac. riso, 9000 coppi, 1500 fili legname.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 19 col. burro, 50 col. manifatture, 1 col. libri, 2 col. candele, 9 col. conterie, 10 col. formaggio, 2 col. medicinali, 22 col. verdura.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Varbano*, cap. Beguevich, con 23 col. conterie, 1 col. amido, 5 col. terraglie, 60 sac. farina, 5 col. canapa ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Millatovich, con 25 col. legname, 37 col. conterie, 16 col. radica, 5 col. canape, 125 col. carta, 15 col. pelli, 3 col. vino ed altro.

Il 5 maggio. Arrivati:

Da *Ancona*, piel. ital. *Camillo*, patr. T. Zennaro, con 1 part. grano, all'ord.

Da *Bari*, piel. ital. *Maria Rosaria*, patr. Vito Fino, con 21 col. olio, 63 cas. sapone, 1 part. stracci, 7 caste paste, 10 pietre da arrotino, 1 part. vaselloni per Maruzzi, Teixeira e Savini.

Da *Newport*, partito il 26 marzo, barck austr. *Betty*, cap. Tomich V., con 662 tonn. [illegible]

Da *Ravenna e Chioggia*, piel. italiano *Favorito*, patr. Dall'Acqua, con ossa di animale e vetri lavorati, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Marensigh G., con 3 col. candele, 10 col. manifatt., 426 col. agrumi, 10 sac. caffè, 11 col. frutta, 11 col. droghe, 3 col. colofonio, 2 sac. granone, 60 col. birra, 10 col. vino, 60 col. zucchero, 3 cas. sapone, 6 col. carta ed altro.

— Spediti.

Per *Trieste*, piel. ital. *Postiglione*, patr. Zennaro D., con 31 sac. riso, 27 vesciche, 1 vaso strutto, 1 part. stuoie, scope e pietre di terra cotta.

Per *Sciarra e Trapani*, brig. ital. *Gloria*, capit. Vianello, con 10,880 fili legname per Sciarra e 6000 fili per Trapani.

Per *Gravosa*, piel. ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con 540 fili legname, 1 part. pietre cotte.

REGIO LOTTO
Estrazione del 6 maggio 1871:

VENEZIA. 42 — 89 — 54 — 66 — 86

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.05 ant.; — ore 9.50 ant., — ore 1.30 pom. — *Arrivi*. ore 4.19 pom.; — ore 6 pom., — ore 9.30 pom.

Partenza per Verona: ore 6.00 pom. — *Arrivo*: ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.00 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*. ore 5.45 ant., — ore 12.54 merid.; — ore 4.50 pom., — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant., — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi* ore 5.45 ant., — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom., — ore 4.50 pom.; — ore 6 pom., — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 antim., — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom., — ore 10.55 pom. — *Arrivi*. ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.45 pom., — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.55 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 3.46 ant.; — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 7 maggio, ore 11, m. 56, s. 22.7

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20.124 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 5 maggio 1871

		6 ant.	3 pom.	9 pom.
		mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°		756.80	757.77	759.75
Temperatura (0° C.°)	Asciutta	14.9	16.5	13.4
	Bagn.	13.6	12.5	12.3
		mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore		10.67	9.60	8.79
Umidità relativa		85.0	62.0	87.0
Direzione e forza del vento		N. N. E.°	E.°	S.°
Stato del cielo		Nuvoloso	Semisser.	Semiser.
Ozono		6	5	4
Acqua cadente				

Dalle 6 ant. del 5 maggio alle 6 ant. del 6

Tempo mass. . . . 16.0
minim. . . . 12.6

Età della luna giorni 16

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 5 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è generalmente nuvoloso, e venti di Sud forti soffiano in molti punti del litorale del Mediterraneo, a Torre Miletto, a Brindisi e a Camerino.

Il mare è agitato soltanto a Portoferraio e a Capo Spadaro.

Le pressioni . . . . . sono diminuite da 1 a 5 mm.

I venti gireranno ad Ovest e al Nord.

Il cielo generalmente tornerà sereno.

GUARDIA NAZIONALE IN VENEZIA.

Domani, domenica, 7 maggio, monterà di servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.
Sabato 6 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Moretti — *Le disgrazie del sig. Trevetti.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, 7 corr., andrà in scena il Ballo, col titolo *Reinfel il Masnadiero*, ovvero *Zelinda la rapita*.

All'onor. sig. **Antonio cav. Negrini**
Architetto distintissimo.

Felici ispirazioni del vostro genio, se abbelliscono parecchi luoghi delle nostre Provincie, splendono ora anche qui, per somma ventura, a conforto delle arti ed a modello di uno stile immaginoso e brillante di venustà singolare.

La villa Costantini, il villino Evviva ed il tempietto di S. Gottardo sono tre opere egregie di saporita eleganza.

Noi le contempliamo con amore e le ammiriamo con una certa voluttà, giacchè troviamo in esse concetti liberi e nuovi, svolgimenti d'un pensiero sempre gagliardo, simpatiche forme, che sembrano peregrine, e sono retaggio della nostra civiltà; svariate grazie di ben partiti ornamenti, e nel tutto e nelle parti come direbbesi in musica, intonazione perfetta e ben condotta armonia. E noi, ammirando, abbiamo imparato, e sentiamo il bisogno di confessarvi, che le opere vostre e qui, e altrove sì giustamente commendate, hanno in noi, non diremo soltanto ritemperato, ma sì meglio rigenerato il sentimento del bello artistico, all'amore del quale voi ci traete con mano sì robusta e gentile.

Prendete a grado pertanto questa pubblica attestazione di omaggio e riconoscenza. Essa è per noi l'adempimento d'un dovere, e l'espressione di un vero sentito, e sentito sinceramente.

Molti artieri della città di Vittorio.

a termini dell'articolo 87, N. 2 della vigente legge comunale e provinciale

Pederobba, 1° maggio 1871

Il Sindaco, F. CALVI

Gli Assessori
G. B. Gobbato
S. Colétti

Il Segretario,
Donadelli.

Descrizione del posto aperto al concorso.

In Comune di Pederobba, colle frazioni di Pederobba, Onigo e Covolo; luogo di residenza, Onigo, stipendio annuo, L. 2000, indennizzo pel mezzo di trasporto, L. 400 abitanti N. 4515, aventi diritto alla gratuita assistenza, N. 3515 · le strade sono regolarmente mantenute

---

GIOVANNI PEGORETTI

FABBRICA PRIVILEGIATA TUBI DI PIOMBO
E
FONDERIA DI GHISA

a S. Maria Maggiore in Venezia 280

NEL NEGOZIO
DI
ADOLFO REINER
SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI
giù del Ponte del Vin, N. 4185,

Tiene un bel assortimento di biancheria, camicie fatte tanto in percal, come in tela di lino. Cappelli da marinaio di forma francese, vestiti da pioggia di varie grandezze, maglierie, e tutti i generi occorrenti per l'uomo di mare.

Si ricevono pure commissioni per vestiti eleganti da gondolieri.

Il tutto a prezzi discretissimi.

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO

DELL'IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
presso
FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA
vicino il Municipio, N. 4090,
Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 262

66

LUIGI RUCHINGER
GIARDINIERE BOTANICO, FREZZERIA, N. 1800
tiene ben provviste il proprio Negozio
DI FIORI FRESCHI E IMMORTALI
PESCI DI VARII COLORI
a centesimi **venticinque** ciascuno
noleggia e vende piante.

249

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Boviolo.
Trovasi in V[illegible]
S. Marco, Frezzeria, N. 1799.

14

BEAUFRE E FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin in Venezia
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per conduttori di acqua
Watercloset, pompe
MACCHINE D'INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso famigliare
e per gli Alberghi

Revoca di mandato.

Il sottoscritto revoca il mandato 3 novembre 1870 autenticato da questo Municipio, e qualunque altro avesse rilasciato al proprio figlio Pietro Candotto di Annone-Veneto.

Annone-Veneto, 4 maggio 1871.

286 GIOVANNI CANDOTTO.

DA AFFITTARE
281

Una casa a S. Benedetto

al Numero 3999, con molti locali, magazzini, pozzo d'acqua buona e diritto di riva, a prezzo convenientissimo.

Per trattare, rivolgersi al vicino N. 3998.

Da affittarsi
CASA DI VILLEGGIATURA
ammobigliata
in una delle più amene posizioni
DI COLLINA

nel Comune di San Zenone degli Ezzelini, nel centro fra Bassano, Crespan, Asolo e Castelfranco-Veneto, a poca distanza dalle sorgenti delle acque minerali.

Ricapito per trattare, Campo S. Margherita, anagr. N. 2931. 284

GIUSEPPE TROPEANI E C.°
Fornitori della Casa di S. M. il Re
VENEZIA, CAMPO S. MOISÈ, NUMERO 1461-62,

Rendono avvertiti, che reduci testè dal loro solito viaggio, hanno riccamente riassortito il loro magazzino, con generi di tutta novità ed a prezzi discretissimi.

Assumono pure commissioni per corredi da sposa completi, tenendo un ricchissimo deposito di telerie.

Sono fiduciosi, che tanto pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi, renderanno sodisfatti tutti gli acquirenti. 245

EUGENIO GARBATO
NEGOZIANTE DI CHINCAGLIE, LUMIERE, VENTAGLI, ECC.
IN FREZZERIA, AI NN. 1643-1177

annunzia essergli arrivato un GRANDE ASSORTIMENTO DI VENTAGLI d'ultimo gusto di Francia, Germania e China, ed una QUANTITÀ DI CARTE CHINESI per Ventagli; e si presta pure a qualunque lavoro di RIPARAZIONE DI VENTAGLI si antichi che moderni. 217

CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO
e contro infrazioni
DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA
F. WERTHEIM E COMP.
IN VIENNA.

Sottoposte ripetute volte a **prove di fuoco** a *Vienna* ed a *Costantinopoli*, diedero i più splendidi risultati e salvarono, in tutti i casi, il contenuto in *Carte di valore, Gioielli* ed altro, nonchè mandarono a vuoto varii tentativi d'infrazione, salvando così ai proprietarî le loro sostanze

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER**, IN VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154
73 *con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.*

72

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

WHEELER e WILSON
originali da fr. **165**

GROWER e BAKER
da franchi **215**

Aghi, fili, seta
ed
olio per macchine

Istruzioni gratis.

originali J. SINGHER
da franchi **230**

E. HOWE junior
con medaglia originale
per calzolai e sarti fr. **260**

SPEDIZIONI
ben condizionate
in Provincia

Deposito **M. FLEISCHNER**

VENEZIA, Piazza S. Marco
Sottoportico del Cappello, N. 154.

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA
Compagnia istituita nell'anno 1831

ASSICURAZIONE CONTRO A' DANNI DELLA

GRANDINE

a PREMIO FISSO per L'ANNO 1871.

La Compagnia ha deliberato di prestare anco in quest'anno la assicurazione contro a' DANNI CAUSATI DALLA GRANDINE, per cui si fa un dovere di recarlo a conoscenza dei Signori proprietarii e coltivatori di terreni, offrendo loro i proprii servigi, fiduciosa di non vedere scemata, ma accresciuta, la numerosa clientela che fin qui onoravala della sua preferenza.

Li premi, per la maggior parte dei prodotti e delle classi, furono sensibilmente ribassati al confronto di quelli dell'anno 1870.

Il sistema è sempre quello del PREMIO FISSO, che solo è atto ad offerire la piena garanzia di cui abbisogna l'agricoltore.

La assicurazione si presta, a scelta degli assicurandi, tanto per un solo anno, come per più anni, per cui hanno il modo di garantirsi, a condizioni determinate ed invariabili, anco per il periodo di un novennio, sottraendosi così alle conseguenze di quei futuri aumenti di tariffa e delle variazioni di classificazione che agli anni disastrosi sempre succedono, senza rinunciare d'altronde al vantaggio, sia delle future diminuzioni nei premi, sia degli eventuali miglioramenti di classificazione.

Il cominciamento delle assicurazioni è fissato al 1. aprile.

Venezia marzo 1871.

LA DIREZIONE VENETA.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si porta a notizia dei signori azionisti, che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, è convocata pel giorno 10 giugno 1871, a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria, di che all'articolo 25 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renaj, 17

ORDINE DEL GIORNO.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Bilancio consuntivo del 1870 e preventivo del 1871, e deliberazione sul dividendo;
3. Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione, a termini dell'art. 41 degli Statuti;
4. Nomina di tre revisori del Bilancio e di due supplenti;
5. Facoltà al Consiglio d'Amministrazione di ricevere in depositi le Obbligazioni e i Buoni della Società,
6. Proposta per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Brindisi;
7. Aumento del capitale sociale;
8. Modificazioni all'articolo 52 degli Statuti, paragrafo 4, lettera B.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'articolo 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 27 a tutto il 31 maggio p. v.,

A FIRENZE alla Cassa centrale della Società;
» NAPOLI alla Cassa Succursale dell'esercizio;
» TORINO alla Società generale di Credito mobiliare Italiano;
» GENOVA alla Cassa generale;
» MILANO presso il signor Giulio Belinzaghi;
» LIVORNO presso i signori M. A. Bastogi e figlio;
» LONDRA presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità pel detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 corrente, N. 118, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 30 aprile 1871.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
della Compagnia LIEBIG di Londra
fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)

GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE.

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenuto colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglie d'oro, Parigi 1867. — Medaglia d'oro, Havre 1868.

IL GRAN DIPLOMA D'ONORE — LA PIÙ ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori barone **Justus von Liebig** e dott. **Max von Pettenkoffer.**

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 289

ACQUA FERRUGINOSA
della rinomata
ANTICA FONTE DI PEJO.

Encomiare l'ANTICA FONTE di PEJO è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue acque ottenute. Omai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle famiglie, negli Stabilimenti, ecc. Da tutti sono preferite alle RECOARO, d'egual natura, perchè le PEJO non contengono il solfato di calce (gesso) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle RECOARO. Analisi Melandri e Cenedella. — Si possono avere dai signori farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

AVVERTENZA

Vendendosi da taluno dei signori farmacisti per maggior guadagno altra acqua [illegible] di PEJO, con bottiglia e capsula somiglianti, fornita dal loro collega ANTONIO GI[illegible] il pubblico viene avvertito, onde non cada nell'inganno, che ogni bottiglia deve avere [illegible] ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

LA DIREZIONE
C. BORGHETTI.

La migliore qualità d'Olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a buon mercato.

Depositarii della suddetta farmacia e drogheria: *Venezia*, **Zampironi**; *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andorfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi; Santoni.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871

Lunedì 8 maggio

125

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre, 11 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte, per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 MAGGIO.

Il colloquio di Francoforte tra Bismarck e Favre per appianare le differenze insorte a Brusselles tra i plenipotenziarii francesi e tedeschi per la pace, si crede una conseguenza della Nota di Berlino, che fu annunciata dal telegrafo e che aveva, a quanto si dice, il tuono d'un vero *ultimatum*. Il cancelliere germanico e il ministro degli affari esteri di Francia sono già arrivati a Francoforte e con loro arrivarono anche i plenipotenziarii per la Germania e quelli per la Francia nelle trattative di Brusselles. Il telegrafo non ha potuto ancora darci alcuna notizia sull'esito di quel colloquio; ma se pure il principe di Bismarck si lascierà smuovere un poco, è certo ch'egli cederà il meno possibile e non senza compensi. L'eloquenza del sig. Favre arrischia di far poca breccia sul principe Bismarck.

Un dispaccio ufficiale da Versailles smentisce la notizia data già dai dispacci di Berlino, e poi smentita, che la Germania cioè avesse fatto avvertire il Governo di Versailles, che se, entro un dato tempo, l'insurrezione di Parigi non fosse domata, le truppe tedesche sarebbero intervenute. La Germania ha già troppe volte dichiarato, ch'essa non ha altro scopo, che quello di tutelare i suoi interessi, e mantenere inviolato il trattato preliminare di pace. Si è perciò che essa, malgrado la guerra civile che dilania la Francia, insista energicamente perchè le trattative di Brusselles abbiano un pronto risultato, e mette il ferro alla gola al Governo di Versailles per ottenere che sia firmato il trattato definitivo di pace. Quanto all'insurrezione di Parigi, la Germania non ha mai avuto gran fretta probabilmente d'intervenire per sedarla.

Il generale Fabrice, comandante delle truppe d'occupazione, vigila difatti attentamente, perchè il trattato preliminare di pace sia rispettato tanto da parte della Comune di Parigi, che da parte del Governo di Versailles. Il generale Fabrice ha testè fatto ricordare alla Comune che il forte di Vincennes non può aver che 200 uomini di guarnigione, e si aggiunge ch'egli abbia fatto passi soltanto per questo, e non per ottenere, come si era detto, la liberazione dell'Arcivescovo di Parigi, tenuto, com'è noto, in ostaggio, nelle prigioni della Comune, insieme a molti altri sacerdoti.

Su questo punto però vi è la maggiore confusione, giacchè una delle versioni sulla causa dell'arresto del generale Cluseret, l'ex delegato per la guerra della Comune, si è appunto, che il generale fosse stato arrestato, perchè, avendo promesso al generale Fabrice di ottenere dalla Comune la liberazione dell'Arcivescovo, i suoi colleghi hanno subito sospettato di lui, e lo hanno accusato di accordi col nemico. I dispacci dei fogli di Vienna erano andati anzi sì innanzi, che avevano già annunciato, come un fatto compiuto la liberazione dell'Arcivescovo, e il sig. Rochefort nel *Mot d'Ordre*, scriveva che ciò che la Comune avea rifiutato al *prussiano* Favre, e al *prussiano* Thiers, doveva rifiutarlo anche al *prussiano* Fabrice. È un fatto però che era più difficile negare qualche cosa a quest'ultimo ch'è prussiano davvero, che agli altri due che sono *prussiani* inventati dal sig. Rochefort, e se il generale Fabrice avesse chiesto sul serio, la Comune è così sollecita di non accattar briga coi Tedeschi, che probabilmente avrebbe conceduto la liberazione dell'Arcivescovo, malgrado i consigli del signor Rochefort. Pare tuttavia, che la Germania non abbia voluto intervenire direttamente in questa questione, e forse le due versioni contraddittorie si possono conciliare, potendovi essere state delle trattative puramente ufficiose e affatto indirette. Il generale Cluseret potrebbe benissimo averci avuto una parte, ed essere per tal modo caduto in disgrazia.

Del resto, secondo un'altra versione, la sventura del generale Cluseret sarebbe da attribuirsi ad un vivo diverbio col gen. Dombrowski, perchè questi avrebbe concluso una sospensione d'armi, senza intendersi col delegato per la guerra. Finalmente si crede da altri, che il generale Cluseret paghi il fio dello sgombro del forte d'Issy, il quale è tornato in mano degl'insorti solo per la dabbenaggine, per non dir altro, delle truppe di Versailles, le quali non hanno occupato quel forte quando era stato sgombrato, forse per avere il gusto dopo di bombardarlo *vigorosamente*, come ripete da più giorni il telegrafo.

Il forte d'Issy sembra ditatti in assai tristi condizioni; esso è isolato completamente, ma resiste ancora.

L'ultima versione dell'arresto di Cluseret sembra la più probabile, perchè è confermata dai dispacci di Parigi, e soprattutto dal fatto, che nella Comune si è agitata la questione di fucilare Cluseret e Megy ch'era comandante del forte d'Issy e si diceva appunto ch'entrambi erano compromessi per lo sgombro del forte.

Le operazioni militari di Parigi non hanno avuto ancora risultati decisivi. Si combatte sempre nelle stesse posizioni, e non si avanza nè s'indietreggia molto, nè da una parte, nè dall'altra. L'esito della lotta non è dubbio, ma bisogna rassegnarsi però ad aspettare ancora del tempo, prima di venire ad una conchiusione.

La speranza del Governo di Versailles, il quale vuol procedere con tutte le cautele possibili, è pur sempre che la Comune si distrugga da sè. Esso confida nella gelosia degl'insorti, i quali si arrestano l'un l'altro. Ora è scoppiato, a quanto, pare un vivo conflitto tra il Comitato di salute pubblica, e il Comitato centrale. Un membro del Comitato centrale fu arrestato per ordine del Comitato di salute pubblica. Il delegato per le finanze, Jourde, si è dimesso, credendo incompatibile il suo posto coll'esistenza del Comitato di salute pubblica. Tutti questi sono sintomi di dissoluzione; ma la Comune ha maggiore vitalità di quello che si sarebbe sospettato; la decomposizione dunque si opera lentamente. E di questa tragicommedia ne avremo ancora per qualche tempo probabilmente.

Un dispaccio reca che un convoglio di viveri destinato a Parigi fu sequestrato per ordine del comandante delle truppe tedesche, e che questo, interrogato dalla Comune, non ha voluto dare spiegazioni.

L'Unione repubblicana tenta nuovamente la conciliazione, e chiede un armistizio di venti giorni. Questo tentativo però non avrà miglior successo dei precedenti.

I giornali di Bologna annunziano l'arresto di un militare indiziato di mene politiche, la nostra corrispondenza dell'altr'ieri da Firenze ci mette in guardia sopra alcuni noti agitatori che viaggerebbero ora per l'Italia, e qui si buccina di arresti fatti al Lido, di militari appartenenti alla Compagnia di disciplina. Il male accennato, è, per quanto ci venne da buona fonte assicurato, assai minore di quello che si dice: tuttavia il sintomo è grave, e vuol essere notato, per raccomandare a chi spetta la necessaria vigilanza. Sappiamo benissimo che in tutti i tempi, e nei grandi Stati, giacchè abbiamo la fortuna di appartenere ad una grande e ringiovanita nazione, può applicarsi quel detto della Regina Elisabetta al residente veneziano Scaramelli, il quale lagnavasi che Inglesi funestassero il commercio di Venezia e intorbidassero le sue acque « Caro mio, l'Inghilterra non ha tanti pochi uomini, che fra di essi non ve ne siano di tristi e di ribaldi; ma state cheto il terremo d'occhio. » Ecco, nè più nè meno, quello che diciamo e desideriamo anche noi.

È vero che dopo la prova, propriamente edificante che l'A. R. U. offre all'attonita umanità in Parigi, c'è da credere che i suoi proseliti onesti, e per onesti intendiamo semplicemente galantuomini, abbiano disertate le sue file; è vero che in Italia del buon senso ce n'è ancora, e che la stessa nostra configurazione geografica, le tradizioni delle recenti ed antiche avventure, e la necessità dappertutto sentita di rinvigorirsi nella pace e nel lavoro, sono altrettanti ostacoli al fecondarsi delle fatali sementi che germogliarono a Parigi; tuttavolta quando vediamo attentata dai tristi l'omogeneità dell'esercito, ci sentiamo profondamente addolorati, perchè nell'esercito, primo e possente rappresentativo dell'unità della patria, sta l'orgoglio, la speranza e la forza della nazione.

I dottrinari, per non dir peggio, che fondano le loro aspirazioni sull'abolizione degli eserciti, sono pregati di guardare prima alla Germania, e di considerare cosa ivi ha saputo creare una possente organizzazione militare, e qual esempio, e se vogliono anche qual minaccia, essa sia pei vicini irrequieti; poi di guardare alla Francia, e di considerare se ben ci apponemmo quando pur troppo abbiamo vaticinato lo sfacelo di quella grande nazione, allorchè nel plebiscito del marzo dell'anno scorso vedemmo più di 50 mila voti dell'esercito stare per la rivoluzione. La passione politica, infiltrata in quel gran corpo, che costituisce la nazione militante pei supremi interessi della nazione stessa, vi porta la divisione; e per indeclinabile conseguenza la debolezza. I fatti parlano chiaro.

Grazie a Dio noi non abbiamo questo timore; se i tristi tentarono, e ben in meschino modo e misura, di fare breccia in questa grande istituzione che personifica l'unità e l'onore d'Italia, dovettero passare per le Compagnie di disciplina, cioè spargere il loro veleno fra quei disgraziati o cattivi soggetti che, pregiudicati o condannati più volte, sono allontanati dalle file dell'esercito, ed a titolo di punizione incorporati in quelle Compagnie. E perciò appunto, ed anche malgrado di ciò, noi speriamo che il potere giudiziario competente impiegherà tutto il suo zelo ed acume per venire completamente in chiaro di queste mene fatali, e applicherà tutto il rigore delle leggi, sia pel fatto in sè stesso, sia per la terribile china nella quale sarebbe gettato il paese, per una colpevole leggierezza od indulgenza.

Noi crediamo che cogli esempi che ci vengono da Parigi, e colla convinzione dei mali che deriverebbero all'Italia dallo stabilirsi in Francia di un regime completamente anarchico o completamente reazionario (perchè pur troppo pare che a questo dilemma si dovrà venire) chiunque ha stilla di senso comune e goccia di sangue italiano nelle vene, maledirà gli insensati o scellerati che, camuffati col berretto frigio, il quale può coprire perverse passioni e forse del tutto contrarie od opposte all'idea che vuol rappresentare, attentano a quanto v'ha di più sacro e su cui riposa la sicurezza d'Italia; e chiamandovi sopra la oculata attenzione del Parlamento e del Governo, verrà che sia fatta giustizia, ma giustizia piena, pronta e rigorosa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 6 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

Chiari presta giuramento.

La parola spetta all'on. Fano per svolgere la sua interpellanza al ministro delle finanze sul servizio dell'Amministrazione del debito pubblico.

Fano rammenta che, allorchè si discusse l'allegato *D* dei provvedimenti finanziarii che aboliva le direzioni speciali del debito pubblico, egli combattè aspramente quella disposizione come estremamente nociva ai privati e come di poco vantaggio per l'erario. I fatti gli diedero ragione. Oggi la Direzione generale del debito pubblico giace nel più grande disordine, nella più deplorevole confusione.

Con quanto danno dei cittadini ciò avvenga, ognuno lo può immaginare. Cita varii fatti e lamenta che la Commissione di vigilanza non abbia saputo mettere un rimedio ai ritardi che in genere si verificano nella restituzione dei depositi.

Nota che i semestri sui certificati di annualità 3 p. 0[0] non sono stati ancora pagati, e non solo pel semestre che scade il 1.° aprile 1871, ma neppure per quello scaduto il 1.° ottobre 1870.

Inoltre, nella liquidazione dei rimborsi sui prestiti redimibili, nella scritturazione delle varie iscrizioni, tutto procede con un ritardo che parrebbe incomprensibile se non fosse vero.

Per quanto si afferma, la rubrica dell'Amministrazione del debito pubblico non è in armonia con quella della Cassa dei depositi e prestiti, mentre gli affari per affrancazione che riguardano il 1.° Dipartimento, se non con prestezza, procedono almeno con un ritardo assai minore di quello che si verifica negli affari stessi che riflettono la Cassa dei depositi e prestiti.

Gl'impiegati aumentati straordinariamente per formare i nuovi ruoli non sembrano sufficienti, ad onta che si facciano lavorare la sera con grave carico delle finanze.

Sono questi i frutti dell'abolizione delle Direzioni speciali del debito pubblico.

Si era sparsa la voce che il ministro delle finanze siasi pentito di quella misura, ed abbia in animo di ripristinare le cose allo stato primiero. Io non so se questa voce è fondata, ma, in ogni modo, è molto più facile demolire che edificare.

L'oratore rammenta la petizione che fu sopra quest'argomento presentata dall'Associazione costituzionale di Milano, e crede che urge di prendere un provvedimento, che, secondo l'oratore, potrebb'essere un'inchiesta amministrativa.

Sella (ministro delle finanze) risponde ch'egli stesso sapeva che la riunione di cinque Direzioni in una sola non poteva farsi senza produrre qualche confusione. Però non bisogna esagerare le cose; bisogna tener conto dell'arretrato che già esisteva nelle soppresse Direzioni speciali. Del resto, appena sorsero lagni sopra l'andamento di quell'amministrazione, la Commissione di vigilanza delegò gli onorevoli Spaventa, Torrigiani, Speciale e Finali onde esaminare fino a qual punto essi erano giustificati. Ora il ministro delle finanze ha incaricato questi quattro autorevoli personaggi di procedere ad una vera inchiesta amministrativa sopra il servizio della Direzione generale del debito pubblico e di riferirne al Ministero. Compiuto questo lavoro, il Governo non mancherà di prendere le misure che crederà opportune.

Fano si riserva di vedere i risultati di quest'inchiesta per formulare le sue proposte.

Servadio svolge la sua interrogazione al ministro delle finanze per ciò che riguarda il progetto di affidare il servizio di tesoreria ad alcuni Istituti di credito.

Sella (ministro) gli risponde che la Giunta nominata all'uopo, non ha ancora terminato il suo lavoro.

Seismit-Doda svolge un'altra interrogazione al ministro delle finanze intorno alle conseguenze della modificazione ordinata della tariffa delle giuocate del lotto, e di tutte le altre riforme introdotte in quell'amministrazione.

Egli fa un lungo discorso, in cui parla di tutto e di tutti fra la disattenzione della Camera ed i richiami del presidente, indi, dopo alcune dichiarazioni del ministro *Sella*, la risposta del ministro è rimessa ad altra seduta.

Morini svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno intorno al tifo bovino sviluppatosi in varie Provincie del Regno. Sostiene l'importanza dell'argomento, del quale la Camera avrebbe dovuto occuparsi anche prima d'ora. Trattasi di verificare se sia veramente il tifo bovino e se vi è contagio, e di sapere quali provvedimenti il Governo ha preso, oppure intende prendere, onde impedire che quell'epidemia si propaghi.

Il Presidente del Consiglio, *Lanza*, dà ampie informazioni su tutti i provvedimenti presi, ed annunzia che dal 26 aprile non fu denunziato alcun caso nuovo.

Viene ora la volta dell'interrogazione fatta da varii deputati di sinistra circa il divieto ordinato dalla Questura di Roma della dimostrazione del 30 aprile.

Crispi svolge questa interrogazione. Rammenta che varii Romani, e fra essi un membro della Camera e consigliere del Municipio di Roma, avevano stabilito di porre una lapide sulla casa nella quale nacque Antonio Brunetti, detto *Ciceruacchio*, trucidato dagli Austriaci.

Il Municipio di Roma non solo fece buon viso a questo pensiero, ma concesse per la solennità la banda della Guardia nazionale. Alcuni deputati decisero di assistervi.

I cittadini promotori di questa commemorazione andarono dal questore per avere il permesso di affiggere i manifesti; ma questi lo rifiutò. Più tardi venne affissa una notificazione, colla quale si proibiva quella solennità e si minacciava di sciogliere quell'unione colla *forza*, qualora fosse avvenuta.

Non si capisce il motivo di tanto rigore, poichè le parole iscritte sulla lapide che si voleva porre sulla casa di *Ciceruacchio* sono di una tale mitezza da potere spaventare nessuno.

Fino ad ora si volle ammettere che, secondo il diritto di associazione il Governo poteva sciogliere le riunioni, ma a nessuno venne in mente di pensare che al Governo potesse spettare il diritto d'impedire preventivamente una riunione di cittadini.

È strano che il Governo dell'on. Lanza voglia inaugurare a Roma, nella nostra capitale, fino dal primo momento in cui vanno in vigore le leggi italiane, dei provvedimenti eccezionali.

Rammenta che altre volte l'on. Lanza sembrava molto più liberale. Dice che il 25 febbraio 1862, in occasione dell'interpellanza Boggio sui Comitati di provvedimento, pronunziò delle parole, colle quali riconosceva che i Comitati di provvedimento avevano uno scopo altamente patriottico e nazionale.

(L'oratore legge un brano di quel discorso.)

Lanza. Sì, legga pure fino in fine.

Crispi. Ma mi pare che queste parole sieno chiare ed esplicite.

Lanza. Non tagli il mio pensiero a metà. Legga pure avanti.

Crispi. Mi pare che questo basti.

Lanza. Che ciò sembri a lei, si capisce. Non importa, vada pure avanti, dopo leggerò io. (*Ilarità.*)

Crispi. Si capisce che l'onorevole Lanza facesse sorvegliare la dimostrazione onde impedire disordini, ma il vietarla *a priori* è la più enorme violazione di legge che udire si possa.

L'on. Lanza che cita sempre l'Inghilterra allorchè si tratta di difendere leggi cattive, non se ne ricorda mai allorchè trattasi di questione di libertà la quale, se ne rammenti l'on. Lanza, è come il vapore, scoppia se si arresta.

I deputati che volevano assistere alla dimostrazione sono conosciuti: essi presero parte ad altre riunioni e furono sempre moderati.

Si dirà forse che si voleva fare torto alla Francia.

Ma, o signori, quelli che ordinarono gli eccidi del 1849 a Roma non sono più in Francia.

E poi, quando mai si è visto in un paese civile dichiarare delitto la commemorazione di una gloria patria, oppure di un grande patriotta per la speciosa ragione che questa gloria rammenta la sconfitta di una estera Potenza, o che questo patriotta ha combattuto contro lo straniero?

Neppure ai Borboni venne mai la mente una simile idea.

Ogni nazione ha le sue glorie, e la Francia stessa dev'essere lieta di una commemorazione contro uomini ch'essa stessa ha cacciato.

Rammenta che molto sangue fu sparso da generosi patriotti durante gli ultimi 50 anni, e che senza quel sangue l'Italia non esisterebbe. Il proibire di rammentare il nome di questi eroi è più che errore, è pazzia.

Lanza (Presidente del Consiglio) osserva che per precauzione oratoria l'on. Crispi ha detto che il ministro dell'interno non ha potuto certamente rendersi complice di un fatto ch'egli stesso deve riconoscere arbitrario, e per meglio avvalorare questa affermazione l'on. Crispi lesse un brano di un discorso da me pronunziato sui Comitati di provvedimento. L'on. Crispi ha citato delle frasi staccate che a lui facevano comodo. Lasci a me la cura di completare quelle frasi.

(L'oratore legge una parte del suo discorso del 1862, e dimostra che le sue idee d'allora non sono per nulla in contraddizione con quelle ch'egli mette in pratica oggi.)

Poi prosegue:

Io credo che la questione sta nel sapere se è permesso ad una riunione di persone passeggiare in massa per le vie e per le piazze di una città, anche quando questo fatto può turbare l'ordine pubblico. Io non so se c'è chi voglia sostenere che il Governo deve stare tranquillo anche quando, per informazioni e per dati di fatto, esso abbia la certezza che s'intendeva di spingere la dimostrazione anche fuori dei limiti della moderazione, e debba aspettare che la riunione si faccia, che l'ordine venga turbato, per poi reprimerla.

Io credo che, allorchè il Governo ha quella certezza, esso debba prevenire i disordini.

Avevamo noi degl'indizii plausibili per credere che si voleva trascendere? Ecco dove sta la questione principale.

Ebbene, io lo dirò francamente. Non si è mai trattato d'impedire la commemorazione d'un egregio patriotta che si è distinto per il suo amore alla patria e per la sua fine immatura, ma si trattò puramente e semplicemente d'impedire una dimostrazione contro l'ordine di cose stabilito e contro le leggi. Noi abbiamo visto varii nomi fra i promotori di quella riunione, e quei nomi ci erano garanzia che si voleva approfittare di una commemorazione per fare una dimostrazione contro le leggi e contro la grande maggioranza degl'Italiani.

Andando a Roma, noi abbiamo preso un grande impegno, ed è quello di mantenervi l'ordine pubblico; questo abbiamo promesso, questo manterremo. Noi abbiamo garantito che renderemo possibile colla nostra saggezza e colla nostra moderazione la convivenza del potere civile e religioso, e che l'ordine, questa suprema necessità, verrebbe mantenuto a Roma.

Noi abbiamo visto che lo si voleva turbare, e non l'abbiamo permesso: ecco ciò che abbiamo fatto.

Io capisco che i deputati i quali m'interpellano erano in buona fede, ma con essi potevano trovarsi e si trovavano degli agenti di un altro partito, col quale son certo ch'essi nulla vogliono avere di comune.

Capisco che, anche se si avesse voluto provocare dei disordini, noi avremmo avuto nella Guardia nazionale un validissimo appoggio. Sono lieto di dire che mai la Guardia nazionale di Roma accorse così numerosa come il 30 aprile. E lo stesso Municipio ha disapprovato il pensiero di fare quella dimostrazione.

Non vi pare, o signori, che questo mirabile accordo fra il Governo e la cittadinanza sia di una grande importanza ed abbia un valore reale? (*Rumori a sinistra.*) Sì, o signori, esso ha una grandissima importanza, perchè prova che il Governo ha bene interpretato il pensiero della grande maggioranza della popolazione di Roma.

Queste sono le spiegazioni che ho creduto dover dare. Spero ch'esse sodisfaranno l'on. Crispi ed i suoi amici, altrimenti, trasformino essi la loro interrogazione in una formale interpellanza. (*Approvazione.*)

Fabrizi parla per un fatto personale. Espone la parte ch'egli prese nella redazione del programma della commemorazione. Nessuno voleva fare atti ingiuriosi alla Francia, anzi egli si adoperò grandemente onde tutti avessero nel Circolo popolare la stessa intelligenza.

Dice che s'impedì di affiggere i manifesti, e che non si volle una parte della dimostrazione perchè si doveva passare sotto i Gesuiti.

E poi i 14 deputati che recaronsi a Roma per assistere a quella riunione dovevano essere una garanzia che non si sarebbe trasceso, tanto più che si doveva fare calcolo sul buon senso della popolazione.

Noi, dic'egli, andavamo a Roma per rammentare a quel popolo le sue glorie, non per creare disordini, e qualunque altro sospetto va respinto come una insinuazione ch'è portata dai bassi fondi della polizia, la quale è sempre la rovina dei Governi. Infatti per perdere un Governo basta metterlo in balìa delle comunicazioni dei suoi agenti. (*Bene a sinistra.*)

Dice che un Governo il quale vieta di rammentare le glorie della nazione non è più giudicabile.

Crispi rammenta che nessun ministro sostenne che non si poteva riunirsi. Il diritto di riunione non venne mai messo in discussione in questa Camera, perchè esso è un diritto naturale. Spettava al sig. Berti di metterlo in discussione e di violarlo, forse per ingraziarsi con un partito al quale dispiacque il suo contegno in certi fatti avvenuti allorchè egli era questore di Firenze.

Trova ridicolo il sospetto che a Roma si voleva proclamare la Repubblica, ma sostiene però che si possono citare come glorie nazionali le Repubbliche romana e veneta.

È puerile supporre che a Roma si volesse fare oltraggio alla Francia. Bisogna supporre che noi tutti avessimo perduto il sentimento del pudore e della generosità per fare atti ingiuriosi contro quel povero paese dilaniato dalla guerra civile. Se biasimo vi poteva essere per qualcuno, esso era per coloro che fecero scorrere il sangue a Roma nell'aprile 1849, per coloro che oggi sono banditi dalla Francia per volontà unanime di quella Nazione.

Lanza (ministro). Le parole oggi sono bellissime, ma questi signori deputati che oggi gridano tanto, si sarebbero essi resi garanti del mantenimento dell'ordine?

Voci. Sì! Sì!

Lanza. Ne dubito, e dubito pure che ci fosse questo estremo bisogno di rammentare ai Romani ch'essi erano liberi. Anche senza le vostre dimostrazioni, essi lo sanno e non saranno certo le vostre passeggiate che rammenteranno loro la pagina della difesa di Roma nel 1849.

Roma non ha bisogno che si importi la libertà, essa ne ha il sentimento profondo, e lo ha dimostrato col suo contegno e col concorso della Guardia nazionale. I Romani hanno dimostrato chiaramente ch'essi vogliono la libertà, ma la libertà soltanto coll'ordine e colla legge. (*Bravissimo; rumori sopra i banchi di sinistra.*)

Fabrizi parla brevemente per un fatto personale.

Lanza ha poche cose da aggiungere. Il Governo crede di aver fatto il dover suo e di aver interpretato col suo contegno i sentimenti di tutta Roma e della grande maggioranza degl'Italiani.

Voci a sinistra. No! No! (*Rumori.*)

Voci a destra. Sì! Sì!

Pres. L'incidente non ha seguito.

La seduta è sciolta alle ore 6 e un quarto.

Lunedì seduta pubblica.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 6:

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha proseguito, nella sua adunanza di questa mattina la discussione del progetto di legge per l'ordinamento militare. Ha parlato lungamente e col solito suo brio l'on. Paulo Fambri, svolgendo considerazioni generali sull'ordinamento militare, ed accogliendo nella maggior parte le proposte del ministro Ricotti. Dopo di lui hanno parlato gli onor. Cerroti e Corte. All'una e mezzo l'adunanza si è sciolta, rimandando il seguito della discussione a lunedì prossimo.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 6:

Oggi si è radunata la Commissione della Camera pei provvedimenti di finanza.

Siamo assicurati che le proposte principali presentate dall'onorevole suo presidente e relatore, deputato Torrigiani, in parziale sostituzione del decimo, sono le seguenti:

Aumento del diritto d'entrata sul petrolio, L. 2,500,000, conguaglio dell'imposta fondiaria nella Provincia romana, L. 2,900,000; diritto d'entrata sui grani e soppressione del diritto di bilancia L. 1,500,000; tassa sui zolfanelli, un milione; francobolli di 5 e 10 centesimi alle fotografie, centomila lire.

Questi provvedimenti darebbero un' entrata presunta, non assicurata, di 8 milioni.

Non crediamo che la Commissione sia stata oggi in grado di prendere una risoluzione intorno a tutte queste proposte. Noi, riserbandoci di esaminarle, vogliamo fin d' ora far avvertire che la tassa sui zolfini ci sembra in questo momento poco opportuna. Sebbene l' imposta sia mite, dacchè non dovrebbe fruttare che un milione, mentre in Inghilterra era calcolata per circa 14 milioni, ci sembra tuttavia, dopo l' esempio di Londra, che abbia ad incontrare tale opposizione da farla abbandonare. Non dubitiamo intorno alla tassa in sè stessa, solo esprimiamo i nostri dubbi intorno alla sua opportunità.

Scrivono da Roma in data del 5 maggio alla *Gazzetta d' Italia:*

Dicesi che un' enciclica contro le garanzie per il Papa votate recentemente al Senato, sia già stata spedita ai nunzi ed internunzi della Santa Sede, onde prevenire la Nota del Ministero degli affari esteri su tale argomento.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 6:

Ieri vennero arrestati fuori di porta S. Giorgio i signori R. e S. di Revere. Sappiamo che le persone arrestate sinora sono ventitrè, tra cui diverse di civile condizione.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 6:

Ci giunge da Ancona la notizia di tre condanne a morte pronunciate dai giurati. Ne daremo la relazione; ma facciamo osservare che una reazione succede contro la debolezza e la trascuranza del Governo e del Parlamento nel garantire la sicurezza pubblica. I cittadini divengono tanto più severi, ed essi che ammettevano fin qui le circostanze attenuanti con tanta facilità, non vedono più che le aggravanti.

Telegrammi

Berlino 5.

Allo scopo di prefinire tutte le particolarità per la stipulazione della pace a Francoforte sul Meno, venne tenuto iersera un Consiglio nel Palazzo imperiale, sotto la presidenza dell' Imperatore, al quale prese parte il Principe reale, Bismarck, Moltke, Podbielsky e Treskow.

Al pranzo di gala dato ieri da Bismarck ai membri del Consiglio dell' Impero, in occasione ch' entrò in vigore lo Statuto dell' Impero, Bismarck s' esternò che a Francoforte verranno appianate tutte le difficoltà, e che la stipulazione della pace dovrà essere un' opera perfetta.

Favre si è però riservata la condizione di assoggettare l' istrumento relativo all' approvazione dell' Assemblea nazionale.

Secondo i discorsi ulteriori del Cancelliere dell' Impero, l' intervista di Francoforte avrebbe per parte francese una tendenza al di là della sola stipulazione della pace.

Il colonnello Rossel dello stato maggiore di Bazaine, fuggito dalla prigionia in onta alla sua parola d' onore, era stato nominato tenente-colonnello da Gambetta. Thiers ebbe difficoltà di confermarlo in questo grado, ed egli, indispettitosi di ciò, si unì agl' insorti. La sua finazione è quella di rinnovare la lotta colla Germania, mediante guerriglie; egli possiede congnizioni militari non comuni.

L' Arcivescovo Darboy è tuttavia a Mazas.

Berlino 5.

Annunciasi da Saint-Denis, che un parlamentario tedesco intimò al comandante di Vincennes, di ridurre tosto il presidio al numero voluto dai preliminari di pace. Non essendo stata effettuata la riduzione, comparvero nel forte truppe tedesche, le quali confiscarono la munizione rinvenuta, e rinviarono le guardie nazionali sino sotto alle porte di Parigi. In seguito a ciò, comparve a Saint-Denis un parlamentario francese, per chiedere spiegazioni ai Tedeschi di questo fatto e di altri simili.

Berlino 5.

Dietro ulteriori discorsi del Cancelliere dell' Impero, l' intervista di Francoforte ha per parte francese tendenze che vanno oltre la stipulazione della pace.

Berlino 5.

L' ultimo dispaccio diretto da Bismarck a Giulio Favre in forma di un *ultimatum* ebbe per conseguenza che Favre chiese un' intervista, la quale fu accordata da Bismarck. Essa ha luogo quest'oggi a Francoforte sul Meno, e servirà eventualmente a condur ivi a termine le trattative di pace. Bismarck, accompagnato dai signori de Keudell, Lottario Bucher ec., partì questa mane per Francoforte, ove si recano pure Favre e tutti i delegati di pace, non che il signor di Arnim, coi delegati speciali provenienti da Brusselles.

Berlino 5.

L' intervista di Bismarck con Favre a Francoforte sul Meno è una conseguenza dell' ultimo dispaccio in forma di *ultimatum* che il Cancelliere dell' Impero diresse a Favre. Il convegno avrà luogo questa sera, ed eventualmente, se si viene ad un accordo, condurrà anche alla definizione dei trattati di pace. Si sono pure recati a Francoforte i plenipotenziarii della Conferenza di pace di Brusselles.

Berlino 5.

Il convegno di Francoforte sarebbe la conseguenza dell' ultima Nota di Berlino. Secondo una frase di Bismarck, la Francia avrebbe interesse maggiore a superare nel convegno le attuali difficoltà, che non ne avesse avuto in gennaio a conchiudere la pace.

Monaco 5.

Trovasi qui il ministro del culto, Lutz. L'Arcivescovo ha in mira di scomunicare i soscrittori dell' Indirizzo degli studenti e di affiggere i loro nomi alla chiesa di S. Lodovico. Le soscrizioni vanno aumentando.

Versailles 4, *ore* 5 *di sera.*

Il dep. Luro tiene un lungo discorso nell' Assemblea nazionale, che viene interrotto dal centro sinistro con ripetuti segni d' impazienza. Egli rimprovera il Governo di Tours e quello di Bordeaux di aver dimesso gli anteriori impiegati giudiziarii, e di avere usata la protezione nella nomina degli impiegati nuovi; ei chiede che il ministro di giustizia vi ponga riparo. Il ministro Dufaure soggiunge di non essere competente a rispondere degli atti del Governo di Tours e Bordeaux, e fa presente che gl'impiegati stimabili, stati dimessi momentaneamente, furono da lui riammessi. Egli fa poi notare che la proposta di Luro equivale a quella di dimettere quegl' impiegati che sono fedeli alla politica dal 4 settembre in poi, e rimpiazzarli con quelli ch' erano stati nominati durante l' Impero, e che furono devoti alla politica antecedente al 4 settembre. Continua dicendo, che il Governo della Repubblica leale non agisce come quello della Repubblica rivoluzionaria; ciò vuol dire ch' esso, prima di destituire gl' individui giudiziarii, esamina attentamente il loro contegno e le loro antecedenze, per offrire al paese impiegati giudiziarii che hanno il maggior merito e la maggiore capacità. Il discorso di Dufaure venne accolto con molta approvazione. Si passò quindi all' ordine del giorno, e Picard confermò finalmente i successi ottenuti nella notte scorsa presso Moulin-Saquet.

Brusselles 4.

L' *Indépendance belge* conferma in una sua corrispondenza di Versailles, che Cluseret era venuto a trattare coi generali di Versailles onde facilitare alle truppe governative nella scorsa notte dalla domenica al lunedì l' entrata in Parigi.

Brusselles 5.

Le trattative di pace sono interrotte di fatto dopochè il signor di Arnim si trovò indotto al 1.° corr. d' annunciare in iscritto al barone Baude ch' egli è costretto a rigettare energicamente ogni modificazione delle basi fondamentali pattuite nei preliminari. L' intangibilità di questi preliminari dev' essere la prima condizione delle trattative.

Ginevra 4.

Janvier Lamothe, già Prefetto bonapartista venne reclamato per l' estradizione dall' ambasciatore francese in Svizzera per depredazione della cassa prefettizia ed è probabile che dopo esatto esame delle carte di convincimento il Consiglio di Stato di Ginevra metterà in esecuzione l' ordine d'estradizione del Consiglio federale. (*V. dispacci.*)

Londra 4.

(*Seduta della Camera dei Comuni.*) — Hughes ritiene per probabile che le trattative colla Francia in merito alla Colonia di Senegambia non saranno più riprese. Torrens propone che l' imposta sulla rendita non debba importare più di 5 pence per ogni lira sterlina, biasima vivamente il contegno del Governo e dice che sia preferibile di sospendere il pagamento delle annualità per la riduzione del debito dello Stato, sino a tanto che s' abbia migliorata la posizione finanziaria. Questa proposta dà motivo ad un lungo e caloroso dibattimento. La maggior parte degli oratori parla contro il Governo. Molti liberali disapprovano il progetto finanziario del Governo, e dichiarano di volersi astenere dalla votazione. Goetschen difende il bilancio, e dice che è un affare di coscienza pel Governo quello di non incontrar prestiti. Gladstone attacca in modo veemente il partito conservatore che rinuncia a tutti i principii. Disraeli dice che i progetti provengono da un Governo che trovasi imbarazzato e totalmente sbilanciato. Dopo ciò viene respinta la proposta Torrens con 294 voti contro 248.

Londra 5.

Le trattative del signor di Lesseps, che trovasi qui a Londra, col Duca di Sutherland, quale rappresentante di una Società di capitalisti, riferibilmente all' acquisto del Canale di Suez, sembrano essere ormai giunte al loro fine. Il signor Lesseps sembra pure sia spinto alla vendita dalle circostanze assai critiche della sua Società. D'altra parte, sono appunto i motivi della critica situazione della Società che rendono difficultoso l'acquisto del Canale per parte del consorzio di Londra.

Londra 5.

L' ufficio degli esteri pubblica un dispaccio dell' ambasciatore inglese a Versailles, secondo il quale tutti gli stranieri entrando nel territorio francese devono essere muniti di un passaporto vidimato dagli agenti francesi.

Costantinopoli 5, *sera.*

Informazioni attinte dalla miglior fonte constatano che il viaggio di Nevres pascià fu coronato da un esito felice; esso dissipò tutti i malintesi causati da false informazioni, e rimosse ogni sospetto. Il Kedevi ha tosto messo da parte ogni idea di erigere forti, e Nevres pascià deve informare il Sultano ch' egli si recherà presto a Costantinopoli per assicurarlo verbalmente della sua fedeltà.

Assicurasi che le difficoltà della campagna contro gli Assiri vanno aumentando, quantunque le truppe imperiali siano sempre state vincitrici. Gl' insorti non sono scoraggiati e si battono ritirandosi nell' interno, in luoghi ov' è difficile accedere.

Nuova Yorck 4. (*Telegramma sottomarino.*)

Il Presidente pubblica una proclamazione, colla quale esorta il Sud a reprimere la Società segreta Ku-Klux. Egli s' aggiunge che in caso di bisogno farà intervenire le truppe federali.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 6. — Mobiliare 279.20; Lomb. 178 20; Austriache 422, Banca nazionale 744; Napoleoni 9 91 1/5; Cambio Londra 125 10; Austriaco 68. 65.

Marsiglia 6. — Francese 53.15; Italiano 57.10.

Versailles 6. — *Ore* 9 *ant.* — Stanotte e stamane vivo cannoneggiamento e fucilate. Alcuni combattimenti parziali ebbero luogo nelle trincee. Alcuni insorti furono fatti prigionieri. I nostri lavori avanzano malgrado il fuoco vivissimo. Il muro di cinta del forte d' Issy è completamente isolato dal forte Vanves. I telegrammi berlinesi ai giornali inglesi, i quali recano che la Prussia minacciò d' intervenire a Parigi se l'insurrezione non è domata entro un dato tempo, sono privi di fondamento. Il dispaccio Thoan alla Comune non riguarda la liberazione dell' Arcivescovo di Parigi, ma il forte di Vincennes, ove il numero degl' insorti non deve sorpassare 200. I Prussiani intercettarono un convoglio di viveri destinato a Parigi, e ricusarono di dare alla Comune le spiegazioni richieste su questo proposito. Il *Soir* dice che l' arresto di Janvier Lamothe non è dovuto a motivi politici. Dufaure avrebbe chiesta l' estradizione. È inesatto che le elezioni suppletorie sieno fissate per l' 11 giugno. Nessuna data si stabilirà prima della resa di Parigi.

Versailles 6 *mezzodì.* — Stanotte vivo combattimento nelle trincee dei forti Issy e Vanves. Le truppe s' impadronirono di una piccola opera di fortificazione posta fra i due forti, facendo parecchi prigionieri, quindi la sgombrarono perchè troppo esposti al fuoco di Vanves. Le nostre perdite sono circa 80 morti e feriti, le perdite degl'insorti sono maggiori. Le notizie di Parigi 6 mattina recano: La Comune incaricò Rossel della direzione superiore delle operazioni militari. Il Comitato centrale fu incaricato di diversi servizii dell' amministrazione della guerra. È pubblicato il decreto di demolizione della cappella espiatoria di Luigi XVI. Furono soppressi i giornali *France, Temps, Petit Moniteur, National, Bon Sens, Petite Presse,* e *Petit Journal.* Il *Journal Officiel* smentisce la ferita di Rossel. La Comune annullò la nomina di Blanchet a membro della Comune, il quale confessò che fu segretario e commissario di Polizia a Lione, e condannato nel 1868 per bancarotta.

Berlino 6. — Austriache 228 3/4, Lombarde 96 3/8, Mobiliare 151 3/4, Italiano 55 1/2, Tabacchi 89 1/2. Borsa ferma.

Brusselles 6. — *Parigi* 5 *sera.* — Oggi i forti del Sud furono vivamente bombardati dai Versagliesi, che hanno ora 128 batterie intorno a Parigi. Continuano sempre il cannoneggiamento e le fucilate da Neuilly ad Asnières. Il Comitato centrale decise di applicare con grande severità il Decreto per la leva in massa.

Brusselles 6 — *Parigi* 5 *mezzodì.* — È proibito di lasciar uscire cavalli, eccettuati quelli delle staffette militari e i convogli con permesso regolare. Wetze, colonnello dei forti del Sud, fu revocato. La Comune nominò due membri per cercare una sala per tenervi le sedute pubbliche. Le Autorità federali invitarono gli abitanti di Clichy, Levallois e St. Ouen a lasciare le case.

Brusselles 6 — *Parigi* 6 — Il Comitato centrale annunzia che i federati occuparono il parco d' Epinè. La posizione di Vanves è buona, quella d' Issy sostenibile. Dice che i federali presero le barricate del *boulevard* Bineau e la barricata dell' isola Grande Jatte. Blanchet fu arrestato.

Brusselles 7. — *Parigi* 6 *ore* 6 30 *pom.* — Un dispaccio del comandante di Vincennes al delegato della guerra dice che la reazione incomincia a introdursi nella Comune.

Rossel recossi presso la Comune a denunziare gli ordini dati direttamente dal Comitato di salute pubblica agli ufficiali superiori posti sotto i suoi ordini.

I Versagliesi eseguiscono i lavori per isolare Issy e Vanves, e continuano a bombardare i forti.

Assicurasi che Pyat ha dato le sue dimissioni. La Comune le accettò, ma esigerebbe pure le dimissioni degli altri quattro membri del Comitato.

Il *Reveil* assicura che gl' intrighi bonapartisti sono attivissimi; gli emmissarii arrivano giornalmente da St. Germain en Laye.

Brusselles 6. — Il *Nord* ha una corrispondenza da Francoforte, la quale dice che, secondo informazioni di buona fonte, la pace definitiva si firmerebbe a Francoforte, quando si otterrà un accordo circa il modo di pagare l' indennità di guerra.

Londra 6. — Inglese 93 13/16; Italiano 56; Turco 45 1/2; Spagnuolo 32 8/16; Tabacchi 91.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 maggio.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l' interesse in ragione del 4 p. 1/0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somme di L. 1000 e ad uno e più giorni vista per somme maggiori, colle norme del regolamento relativo.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 7 alle 9, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Petrella. Marcia sul *Marco Visconti.*
2. Ascer. Mazurca *Ida.*
3. Verdi. Duetto nell' opera *I Lombardi.*
4. De Libero. Valzer *Scherzi e Follie.*
5. Galli. Concerto per cornetta sopra motivi di Bellini.
6. Strauss. Polka *Nessuno.*
7. Lovreglio. Concerto per clarino nell' opera *Un ballo in maschera.*
8. Donizetti. Gran finale 2° nell' opera *Lucia di Lammermoor.*

Le Guardie municipali fecero nel dì 6 maggio 17 denuncie di contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Furono consegnati al Municipio dalle stesse Guardie municipali 38 questuanti, che vennero poscia muniti del viglietto per entrare nella Casa d' industria.

FATTI DIVERSI

Le operazioni della Dal Cin. — Il chiasso giustamente fatto dalle operazioni della Dal Cin ha avuto se non altro il merito di richiamare l' attenzione anche degli scienziati su quella riduzione del femore, che, se anche era conosciuta, non veniva però praticamente quasi mai eseguita; prova ne siano la quantità sterminata d' individui affetti da tali lussazioni, che giacevano abbandonati od erano dichiarati inguaribili. Infatti la *Gazzetta medica italiana - Lombardia,* nel suo Numero del 1.° aprile p. p., accenna a due felici operazioni di tal genere, eseguite collo stesso metodo usato dalla Dal Cin, se anche non colla stessa facilità, e non ugualmente senza dolore, nella Clinica dell' Università di Pavia. Una fu eseguita il 19 novembre 1870, 37 giorni dopo avvenuta la lussazione iliaca superiore esterna del femore sinistro; l' altra il 20 febbraio 1846, 46 giorni dopo una lussazione iliaca compiuta sinistra.

L' assistente Oppizzi, che dà relazione di queste due operazioni eseguite dal prof. Porta, dichiara che l' ultima lussazione operata è la primitiva compiuta, più vecchia del cotile, che quel professore dice di avere ridotto, *mentre parecchie altre più recenti, e tutte le antiche al di là dell' epoca mentovata, riuscirono irriducibili.*

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE
STRADE FERRATE ROMANE.
Adunanza generale straordinaria.
REGOLAMENTO.

Il Consiglio di amministrazione della Società nella sua Adunanza del 4 maggio stante, avendo stabilito il Regolamento per l' Adunanza generale straordinaria convocata pel dì 29 del corrente mese, il sottoscritto ha l' onore di portarlo a cognizione dei signori azionisti.

I depositi di azioni saranno fatti alla Cassa della Società in Firenze ed agli uffizii della stessa Società, situati in Parigi, via della Vittoria, N. 56; in Roma, Piazza della Pillotta, palazzo Filippani, in Siena nell' uffizio situato nella Stazione di quella ferrovia, ed a Napoli presso l' agenzia della Società, posta nel Largo di S. Carlo, palazzo Cirella, N. 27, 1.° piano, nelle ore d' uffizio, dal dì 20 fino alle ore 4 pom. del dì 21 corrente.

Coloro che vorranno eseguire i depositi porteranno seco un loro sigillo. Le cartelle, dopo contazione e riscontro, saranno chiuse in pacco, sigillato dal depositante, che porterà via seco il sigillo.

La restituzione delle azioni depositate avrà luogo sulla presentazione e dietro ritiro dei *certificati di deposito* e constatazione dell' incolumità dei sigilli, dopo l' Adunanza stessa, finchè l' ora lo permetta, e nei giorni seguenti fino a tutto il dì 3 giugno p. v. nelle consuete ore d' uffizio.

Le *fedi di deposito* dei pubblici Stabilimenti saranno ricevute alla Cassa ed agli uffizii suddetti per quel numero di cartelle di azioni ch' esse rappresentano. Alle operazioni concernenti i depositi assisterà un pubblico notaro incaricato di redigerne il verbale.

L' Adunanza generale avrà luogo in una sala del palazzo della Società delle *Strade ferrate romane* in Firenze, sede della detta Società, posto sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, N. 7.

L' ammissione comincierà a ore 10 ant., alle ore 12 merid. non sarà più ammesso alcuno, e l' Adunanza avrà principio.

I portatori delle carte di ammissione dovranno esibirle all' ingresso della sala al notaro di ciò incaricato, il quale noterà il loro nome, il numero e la specie delle azioni da esse rappresentate, ed il numero dei voti che hanno diritto di emettere.

— Per norma dei signori azionisti si rammentano gli art. 11, 15, 18, 23, 26 e 82 del nuovo Statuto della Società delle Strade ferrate romane (*)

All' effetto di non trattenere troppo a lungo coloro che dovessero depositare rilevanti partite di cartelle di azioni, sono essi pregati a volere accompagnare i loro depositi con una nota o *distinta* delle carte di ammissione che desiderano, contenente l' indicazione del numero dei voti da segnarsi in ciascuna di esse.

I depositi potranno inoltre farsi a rischio e pericolo dei signori azionisti, osservate le stesse regole stabilite per i depositi presso gli uffizii sociali e specialmente per ciò che riguarda la presenza continua del notaro alle relative operazioni, presso i seguenti Stabilimenti, banchieri ed agenti, che rilascieranno i corrispondenti certificati di deposito e le carte di ammissione all' Adunanza.

I detti Stabilimenti, banchieri ed agenti faranno redigere in forma autentica, per mezzo di pubblico notaro, il processo verbale di tali depositi da trasmettersi alla sede della Società in Firenze al più presto.

L' intestatario della carta d' ammissione potrà cederla ad altri col mezzo di dichiarazione scritta a tergo, secondo che è disposto dall' art. 17 dello Statuto sociale.

I suddetti Stabilimenti, banchieri ed agenti, sono:

Livorno. — Signori Bodoranacchi figli e comp.

Venezia. — Sede della Banca nazionale.

Torino. — Idem.

Genova. — Cassa generale.

Trieste. — Signor Salvator D. Macchioro.

Vienna. — Signor Leopoldo Epstein.

Francoforte sul Meno. — Succursale della Banca del commercio e dell' industria di Darmstadt.

Londra. — Signori Hambro e figli.

Brusselles. — Signor Errera Oppenheim.

Marsiglia. — Società marsigliese di credito industriale e commerciale e di depositi via Montgrand, N. 21.

Lione. — Credit Lyonnais.

Firenze 4 maggio 1871.

Il direttore generale
G. DI MARTINO.

(*) Art. 11. L' Adunanza generale degli azionisti, da tenersi presso la sede della Società in Firenze, quando sia regolarmente costituita, rappresenta l' universalità degli azionisti medesimi.

Le sue deliberazioni, prese in conformità degli Statuti, obbligano tutti gli azionisti anche dissenzienti od assenti.

Art. 15. Ogni azionista può rappresentare nell' adunanza fino a 1000 azioni, o tante che formino un valore nominale di lire 500,000, sì in proprio, che come mandatario o delegato altrui.

Il deposito di 10 azioni, o di tante che rappresentino un valore nominale di lire 5000, dà diritto ad emettere un voto nell' adunanza generale.

Art. 18. Chiunque possegga più che una carta di ammissione, sia in proprio, sia per delegazione o mandato fattogli da altri, non potrà emettere nelle adunanze generali più di 100 voti, qualunque sia il numero delle azioni per le quali le carte di ammissione da esso possedute furono rilasciate.

Art. 23. Qualora nel giorno stabilito per l' adunanza non intervenga il numero degli azionisti prescritto dal precedente art. 19, o gl' intervenuti non rappresentino il decimo almeno del capitale delle azioni, l' adunanza stessa dovrà dal seggio immediatamente riconvocarsi a venti giorni da quello della prima convocazione.

La pubblicazione della riconvocazione dovrà farsi nel modo stesso stabilito nel precedente art. 22; ma basterà sia fatta quindici giorni avanti a quello della nuova adunanza, per la quale saranno valide le carte di ammissione già rilasciate per la prima convocazione, del pari che quelle rilasciate per la seconda convocazione.

Art. 26. L' adunanza generale delibera:

Per partito di schede segrete a pluralità relativa di suffragii nelle elezioni agli uffizii.

Per partito di alzata e seduta in tutti gli altri affari.

Ciò non ostante ha luogo la votazione segreta per partito di palle bianche e nere, o in altro modo equivalente a giudizio del seggio, quando si tratti di questioni personali, o quando i notari abbiano dichiarato dubbio l' esito della votazione per alzata e seduta.

La votazione segreta nel modo stesso può aver luogo quando il Presidente lo creda opportuno, o che 6 almeno degli intervenuti ne facciano la domanda.

Art. 82. Fino a che le rendite della Società non giungano a tale da poter distribuire a tutte le azioni un interesse alla ragione del 5 per 100 all' anno sul loro valore nominale, le azioni direttamente garantite dallo Stato avranno nell' Assemblea generale una rappresentanza limitata in ragione della metà di quella competente alle azioni non garantite senza però tenere ulteriore conto della differenza fra il capitale nominale delle une e quello delle altre.

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 maggio.

Ieri sono arrivati: da Trapani, il brig. ital. *Genitore G.*, cap. Gaviglian, con sale per il sig. Errerio, e da Marsiglia, il brig. ital. *Positivo*, cap. Scarpa, vacante, all' ord.; ed oggi, da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Milano* ed *Europa*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 5 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2552, la Rendita ital. a 59 · 35; il Prestito naz. a 79 · 15; le Azioni della Regia a 705; ed a Milano, la Rendita ital. a 59 · 40; il Prestito naz. a 79 · 60 per fin di mese, la Obbligazioni della Regia a 482, le Azioni a 705; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 78 : 85 a 78 : 90; il da 20 franchi a 20 . 91.

Este 6 maggio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da L. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da It. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	20 65	21 35
» mercantile	— —	— —	19 86	[illegible]
Formentone pignoletto	— —	— —	16 14	[illegible]
Formentone giallonorno	— —	— —	— —	— —
Formentone napoletano	— —	— —	15 64	16 39
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e cent. 60.

Trieste 5 maggio.

Furono alquanto languide le operazioni bancarie in questa settimana. Lo sconto si sostenne da 4 1/4 a 5 1/4. In mercanzie facevasi qualche acquisto di caffè per assortirsi, e non molto negli zuccheri senza aumento dei prezzi. Poche sono state le commissioni nei cotoni di conseguenza, pochi gli affari. Nessun cambiamento nell' andamento dei cereali. Animate vendite avemmo d' olii senza varietà, e così nel petrolio, pochissimo anche il dettaglio. Meglio tenevasi il legno campeggio; pochi affari delle frutta. Legnami d' opera ognora in buona domanda.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 4 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Parodi G., con moglie, - P. Costa, con famiglia, ambi dall' interno, - Sig.ª Stevens M. B., - Sig.ª Dood B. C. ambi dall' America, con famiglia, - Leycester E., - Corkran L. E., ambi da Londra, - Desmet L., dal Belgio, - Castor C., ingegn., da Parigi, - John H. Parker, da Ostenda, tutti poss. — Bonnet J., corriere.

Albergo l' Europa. — Traversi A., deputato, dall' interno, - Neher-Stokar, dalla Svizzera, - Wiegand E., da Cassel, - D' Aremberg principe G., da Vienna, con seguito tutti con moglie, - Stuart nob. W., dalla Scozia, con seguito, - Byng Hall, maggiore, - William Cooke, con famiglia, ambi dall' Inghilterra, - Forster R., dalla Germania, - Grossmann E., da Vienna, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Frova Luigi, - Frova Teresa, ambi dall' interno, - Almagià G., - Seppelis G., - Napret A., ambi con moglie, tutti tre da Trieste, - Gentili E., - Walther J. H., ambi da Vienna, - Saizer C., dalla Svizzera, - Austin G., - Ripley John, - Clifford R., - Miss Butler, - Miss Griffiths, tutti cinque dall' Inghilterra, - Alger W. H., - Bell G., - Newell G. R., tutti tre dell' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Buoncavallo, - Sig.ª Alberti, - A. Pasquali Pettrenini, tutti tre con famiglia, - Favria L., con moglie, tutti dall' interno, - Hendrickson F. W., - Clairmont, da Londra, - [illegible] Olive, Erisk, - Cotterio, - Marchioro A., tutti quattro da Trieste, - De Corvin [illegible], con moglie, - Perl, da Breslavia, - Sigg.ª Koll, [illegible], ambi da Vienna, - Kabitsch, da Dresda, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — S. Ecc. il conte Trauttmansdorff, ministro d' Austria a Roma, con famiglia e seguito, ambasciatore, da Roma. [illegible] G., capit., dall' interno.

Albergo Bella Riva. — [illegible], con famiglia, - S. Ecc. il generale de Bezobrasoff, con famiglia, - Bezobrasoff N., luogotenente - Gatschin, contessa, tutti [illegible], - De Trochow M., dalla Danimarca, - [illegible] maggiore, addetto alla Legazione dell' Impero germanico a Firenze, ambi con famiglia, - van Wagenenge C., dalla Prussia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Giacobelli G., - Vascellari G., - De Mattia L., - Corà co. G. B., Santi, d.r E., - Maturo A., - Dal Vedova P., - Dotero P., con moglie, - Gonnieri G., - Magnoni D., ambi con famiglia, - Turpini T., - Tofanini A., con figlio, - Ademolli C., - Fubini G., - Bareno C., - Zenardi G., tutti poss., dall' interno.

Albergo al Vapore. — Brusotti N., - Sedlacek J., - Bronzin P., - Maldritti E., tutti negoz., - Monetti P., - Catenari, - Camazzo D., - Chierotti P., - Mezzovia M., - Trampolinacci P., - Guglielmini cav. S., con famiglia, - Felici bar. E., - Furlani L., botanico, ambi con moglie, - Magnajo avv. S., con fratello, - Berini L., artista di canto, - Montepiano prof. L., tutti dall' interno. — Anriot, fotografo, dalla Francia, con moglie.

Nel giorno 5 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Miltenberger A., con figlio, - Lausing A. B., con famiglia e seguito, ambi dall' America, - Hürathal Anna, dalla Svizzera, - Joest A., da Colonia, con famiglia, - De Belle Brahe, barone, dalla Danimarca, - Anderson A. D., - Anderson J. W., - Lachure J. H., - Th. Graves, - Sanford Scobell, ambi con famiglia, - Miss Mackenzie M., tutti sei da Londra, tutti poss. — Neumeister G., - Bonni, ambi corrieri.

Albergo l' Europa. — Blashfield E. H., - Ramsey H., ambi dall' America, - Lady Graves Sawle, con seguito, - Miss Graves Sawle, - Jourdain nob. H. J., - Knight, colonnello, ambi con moglie, - Symons E. C. H., tutti cinque dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Rop Ph., - Rev.° Smith C., ambi con moglie, - Greig Thomas, - Sig.ª Barnes H., - Barnes J. Gorell, ambi con famiglia, - Rev.° Bailey, tutti dall' Inghilterra, - Livington M. C., dall' America, con famiglia, - Erekens R., dalla Prussia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Marcello Manolis co. F., dall' interno, - Kabitsch, da Dresda, - Majer, d.r, da Salisburgo, tutti tre con moglie, - Leono M., dalla Spagna, - Pandolfi conte, da Vienna, con famiglia e seguito, - Richmers, da Bremerhaven, - Dowmar, con famiglia e seguito, - Soyer, maggiore, con moglie, ambi da Londra, - Kobau F., negoz., da Trieste, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Chictele A., - Miss Chictele, - Swainson, capit., - Sig.ª Langley, - Miss Ston, - Lindsey C., - Miss Lindsey, - Bernede C. A., generale maggiore, Hawington, con famiglia e seguito, - Graham D., - Maddon A., tutti da Londra, - Leamke, d.r, dalla Prussia, con famiglia, - De Zagoskina S., ciambellano di S. M. l' Imperatore di Russia, con famiglia, - Bianchini A., - Bianchini Carlotta, ambi da Stoccolma, - Wessling J. H., - Mayer A., con famiglia, ambi dall' Olanda, - Cabaud L., dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Schumacher C., parroco, dalla Prussia, con moglie, - Gregger J., dalla Stiria, - Tichy A., economo, - Distler bar. C., con famiglia, - Tichè, tutti tre da Vienna, - Meixner L., pittore, da Monaco, - Zimmermann J., - Samtag H., negoz., dall' America, - T. von Nemoth, impiegato, da Pest, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Petrini bar. G., dall' interno, - Meyer S., da Berlino, ambi con moglie, - Avison T., - Rev. Gordon A., ambi dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Monti d.r G., - Gaudi P., - Barufaldi don A., - Tesa G., - Pincune d.r D., - Galli L., - Ugo F., - Gregio F., tutti dall' interno.

Albergo al Vapore. — Berghing G., - Villani E., - M. Perioli, tutti negoz., - Pegaotti P., con figlie, - Giusti N., con moglie, - Farinotti C., - Carini prof. N., - Muzio L., ingegn., tutti dall' interno, - Khoniechevic V., dalla Russia, - Ellis Edwin, da Londra, - Fraguier U., dalla Francia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 40 ant.; — ore 1 . 50 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 38 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 32 pom. — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 30 ant., — ore 1 . 50 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom., — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.32 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 40 pom., — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 28 ant.; — ore 3 . 40 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 8 maggio, ore 11, m. 56, s. 16 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ª 20 . 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 6 maggio 1871

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 761 . 44	mm. 761 . 88	mm. 761 . 11
Temperatura (0° C.) Asciutta	14 . 0	17 . 5	16 . 1
Temperatura (0° C.) Bagn.	9 . 9	12 . 6	11 . 4
Tensione del vapore	mm. 6 . 63	mm. 7 . 91	mm. 8 . 40
Umidità relativa	55 . 0	55 . 0	60 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	S.°	S. S. E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Nuvoloso
Ozono	6	2	0
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 6 maggio alle 6 ant. del 7

Tempo mass. . . . . 18 . 0
minim. . . . . 11 . 6

Età della luna giorni 17

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO
Bollettino del 6 maggio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro è salito da 2 a 5 mm. nell' Italia superiore e centrale; stazionario e poco abbassato nella meridionale.

Dominano venti del Nord; venti del Sud e Sud-Est a Rimini; in Ancona e a Brindisi forti.

Il cielo è generalmente sereno.

Il mare è mosso in alcune stazioni.

Tempo assai bello, ma qua e là nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani lunedì, 8 maggio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione alle ore 6 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Domenica 7 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall' artista A. Morelli — *Amore senza stima.* (Replica.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall' artista Ghino Tognotti. — *Il malato [illegible].* — Indi il Ballo del coreografo Carlo Bassanelli, col titolo: *Reinfeld il Masnadiere, ovvero Rolinda la [illegible].* — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871

Martedì 9 maggio

N. 124

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre, 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1866, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 MAGGIO.

Nulla di nuovo nemmeno oggi, sulle operazioni militari sotto Parigi. Le truppe di Versailles bombardano i forti d'Issy e di Vanves, tendono ad isolarli completamente, e i lavori d'approcio, secondo un dispaccio di Versailles, sono già molto avanzati. Contemporaneamente però si annuncia che non è segnalato alcuno scontro. Queste notizie, che qui riassumiamo, giungono sino alla mattina d'ieri.

Sul colloquio di Francoforte tra Bismarck e Favre per affrettare la conchiusione definitiva della pace, abbiamo oggi un dispaccio dei fogli austriaci, secondo il quale il sig. Favre vorrebbe ottenere dal principe Bismarck la concessione che le truppe di Versailles possano attaccar Parigi dalle parte occupata dalle truppe tedesche. Secondo questo dispaccio anzi il sig. Favre sarebbe pronto piuttosto a cedere sull'indennità di guerra, purchè il principe Bismarck acconsentisse a questa condizione, giacchè il sig. Favre dichiarerebbe essere in caso diverso impossibile la pronta repressione dell'insurrezione. Non sappiamo quanto siavi di vero in questa notizia, ma essa è però probabile.

La Comune parigina si è meritata un accusa, la quale per chi non conosca gli andamenti delle rivoluzioni, potrà parere stranissima. La Comune è sospettata già di reazione. I Governi rivoluzionarii devono essere infatti sempre sotto la preoccupazione, che sorga qualche elemento più rivoluzionario di loro.

Rossel, il nuovo delegato per la guerra, della Comune, in sostituzione di Cluseret, è già in lotta col Comitato di salute pubblica, perchè questo si è arrogato la facoltà di dar ordini agli ufficiali dipendenti dal ministro della guerra. Sembra tuttavia che questo conflitto col Comitato di salute pubblica, di cui hanno già parlato i telegrammi, debba finire colla peggio di quest'ultimo, di recente istituito. Di fatti nella Comune la proposta della nomina del Comitato era stata accolta con diffidenza; c'era stata anzi dell'opposizione, ed ora uno degli eletti, il sig. Felice Pyat, è dimissionario; la Comune ne accettò le dimissioni, ed espresse nello stesso tempo il desiderio, che si dimettessero anche gli altri quattro, e cioè i signori Ranvier, Meillet, Arnaud e Gerardin. Forse è per questa avversione al Comitato di salute pubblica, che si accusa già la Comune di aver lasciato che il veleno reazionario s'infiltri in lei Del resto, le parole *reazionario* e *rivoluzionario*, sono sempre molto relative, e a Parigi ora hanno un senso affatto speciale. Basti dire che i giornali della Comune hanno una rubrica apposita, cui danno il titolo di *Veleno reazionario*, e tra quelli avvelenatori essi mettono con una singolare compiacenza il signor Enrico Cernuschi, del quale riferiscono quasi ogni giorno la prosa del *Siècle*. Il sig. Cernuschi è repubblicano, sta per le libertà comunali più spinte, ma non è socialista. È naturale, che passi già per un codino. Passò pure per un codino innanzi agli occhi dei comunalisti parigini, il sig. Luigi Blanc, che dedicò la sua vita e il suo ingegno al trionfo delle teorie socialiste!

Le loggie massoniche inglesi dovevano tenere una riunione, per decidere se, contro l'istituto della massoneria, era il caso d'intervenire nella guerra civile di Francia, sostenendo la Comune contro il Governo di Versailles. La massoneria inglese si doveva radunare, dietro invito delle loggie massoniche di Parigi, le quali hanno, com'è noto, pigliato parte per la Comune. Se le loggie massoniche inglesi decidessero di seguire l'esempio delle francesi, allora si formerebbe una legione apposita, la quale porterebbe certo un aiuto prezioso alla Comune. In tal caso vi sarebbe lotta accanita tra la massoneria germanica da una parte e la massoneria francese e inglese dall'altra, giacchè, com'è noto, le loggie massoniche tedesche hanno protestato contro la parte presa dai massoni parigini alla lotta civile in Francia. È da credere che le loggie massoniche inglesi vorranno metter pace, e non porranno olio sul fuoco. In ogni caso non crediamo che il Governo di Versailles si preoccupi molto delle minacce delle loggie massoniche inglesi, ed esso ne attenderà certo la decisione con calma.

Progetto di legge.

Relazione della Giunta, composta dei deputati Branca, Cancellieri, Farini, Maurogonato, Minghetti, Ricci e Valerio, sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 15 marzo 1871.

Parificazione del trattamento daziario, riguardo ad alcune merci oggi esenti soltanto all'esportazione per la via di terra.

Tornata del 29 aprile 1871.

Signori!

Il progetto di legge che la vostra Giunta ha incarico di esaminare non è nuovo alle discussioni del Parlamento.

Una prima proposta legislativa volta ad abolire i dazi differenziali che colpiscono alcune merci, quando sono esportate per via di mare, fu presentata dal Governo alla Camera dei deputati il 27 novembre 1868. Essa fu accolta con favore dalla Commissione designata ad esaminarla, ma non potè essere discussa dalla Camera, perchè sopraggiunse la chiusura della sessione.

Un secondo disegno di legge indirizzato al medesimo scopo fu presentato dal Ministero il 10 marzo 1870 alla Camera precedente, ma non ebbe esito.

Sospinto dal voto concorde del paese, il Governo presentava il 15 dello scorso mese il nuovo progetto di legge sul quale ho l'onore di riferirvi a nome della Commissione a cui ne fu commesso l'esame.

Giova notare come, a differenza dei due precedenti, esso non contenga l'enumerazione delle merci dichiarate esenti da dazio, ma disponga in termini generali che, le merci esenti all'uscita per via di terra, lo sieno pure quando si esportano per via di mare.

Così la questione è posta, anche formalmente, sotto il suo vero aspetto, e appare ognora più manifesto come trattisi essenzialmente di un provvedimento inteso a togliere una ingiustificabile disparità di trattamento, di un puro e semplice atto di giustizia.

E veramente la vostra Commissione è venuta nel concetto che ragioni di rigorosa giustizia esigano l'approvazione del progetto.

Occorre appena ricordare come l'esenzione di alcune merci, soltanto quando si esportano per via di terra, sia stata dapprima stipulata coll'Austria nel trattato di commercio del 1867, e poscia estesa anche alla Francia ed alla Svizzera in virtù della clausola convenzionale che accorda loro il trattamento della nazione più favorita.

Questa esenzione, accanto alla quale hanno continuato a sussistere i dazii d'uscita per la via di mare, doveva cagionare ed ha cagionato un artificiale rivolgimento nelle vie seguite dal commercio; considerevoli esportazioni, che un tempo si operavano per mare, hanno dato a poco a poco la preferenza alla ferrovia, e valga ad esempio quella dei grani ch'è una delle più rilevanti fra le esportazioni di cui si tiene parola. Questa artificiale deviazione reca gravissimo ed ingiusto pregiudizio ai nostri porti, ai quali è tolto un movimento commerciale assai rilevante che, per l'ordine naturale delle cose, loro appartiene, ed alla nostra marineria mercantile, a cui vengono meno carichi ragguardevoli, quando è incontrastato che la scarsezza dei noli di partenza costituisce il più grave fra gli ostacoli che rallentano il suo progresso. Nè vuolsi obliare come ne sia pur conseguita la cessazione quasi completa della navigazione fluviale e singolarmente di quella del Po, che un tempo recava al mare le merci destinate all'esportazione, e come ne abbiano per tal guisa ricevuto ingiusta offesa gl'interessi delle popolazioni che stanno in riva di quei fiumi.

Sono queste le ragioni per le quali la vostra Commissione ritiene che l'attuale disparità di trattamento debba farsi cessare nel solo modo consentito dai patti internazionali in vigore, cioè dichiarando esenti quelle merci, anche quando si esportano per via di mare.

E a questo avviso la Commissione ha aderito tanto più risolutamente, dacchè l'entrata che l'erario ritrae dai dazii ond'è proposta l'abolizione, è venuta negli ultimi anni notevolmente scemando.

Alcuni dati statistici potranno meglio chiarire il fatto.

Il prodotto di questi dazii fu:

Nel 1867 di	L. 2,188 781
Nel 1868 di	» 2,289 655
Nel 1869 di	» 1,609,009
Nel 1870 di	» 1,401,031

Esaminando poi in quali proporzioni contribuirono le isole, e le Provincie meridionali nel complessivo prodotto del 1868 in Lire 2,289,655 si ha che la Sicilia contribuì nel pagamento per la somma di . . . . Lire 328,860

Le Provincie napoletane per	» 520,181
La Sardegna per	» 107,415
E così in totale	Lire 956,836

Nell'anno 1869 sopra l'intiero prodotto di Lire 1,609,009 contribuirono:

Le Provincie napoletane per Lire	283,830
La Sicilia per	» 82,052
La Sardegna per	» 32,932
Totale . . .	L. 398,814

Nell'anno 1870 sul complessivo prodotto di lire 1,401,031 contribuirono

Le Provincie napoletane per. .	L. 141,554
La Sicilia per.	» 118,647
La Sardegna per.	» 33,623
Totale . .	L. 293,824

Ma tutto annuncia che, per effetto della deviazione commerciale ed appena il Cenisio sia aperto al traffico, il prodotto di questi dazii andrà sempre più assottigliandosi, e finirà col ridursi ad una cifra minima, la quale sarà quasi interamente a carico delle Provincie più lontane dai confini di terra e delle isole.

Egli è facile dimostrare come l'esportazione per via di mare vada di continuo diminuendo, e per talune località sia quasi complessivamente scomparsa.

Verona, la quale nel 1867 esportava per via di terra grano per chil. 24,314,002, e per la via di mare per chil. 16,689,720, è ridotta nel 1868 a nulla spedire per via di mare, e ciò persiste tuttavia. Sui risi ugualmente con una esportazione nel 1867 per via di terra per chilogrammi 2,973,856, aumentò nel 1870 a chil. 6,881,509, cessando fino dal 1868 l'esportazione interamente per la via di mare.

Livorno, il quale esportava nel 1867 per chil. 12,600,971 di grano, è ridotto nel 1870 a chil. 2,320,987.

Genova similmente la quale esportava di grano nel 1867 per chil. 33,307,294, è ridotta nel 1870 a esportare per chil. 10 834,633.

Ancona ugualmente, la quale esportava per mare per la cospicua somma di chil. 15,617,460 di grano viene nel 1870 ridotta ad un imbarco per chil. 3,537,184.

Le dogane di Vicenza ed Udine segnano, dal 1867 al 1870, un aumento nella esportazione via di terra più che triplo e tutto ciò a spese del movimento marittimo.

Si è detto che la divisata soppressione rechi ad alcune Provincie maggior vantaggio che alle altre. Quand'anche ciò fosse, non sarebbe questa invero una valida ragione per ommettere, o indugiare un provvedimento volto a far cessare una flagrante ingiustizia; ma quella affermazione non è suffragata dai fatti. Fu asserito ch'essa gioverebbe precipuamente alle Provincie venete: ma queste Provincie partecipano in misura assai lieve al pagamento dei dazii che trattasi di sopprimere. Nel 1870, a cagione d'esempio, i diritti d'uscita riscossi dalla dogana di Venezia, per la quale passa quasi tutto il commercio marittimo di quelle Provincie, sono entrati per sole lire 248,701 nel prodotto complessivo di lire 1,401,031, pur ora ricordato, e si riferiscono in gran parte ai prodotti delle Provincie di Ferrara e Bologna.

Entrano più largamente a costituire questo provento i diritti pagati da altre Provincie italiane e fra le altre da quelle del Mezzogiorno e delle isole; nè ciò può recare meraviglia, ove si consideri quanta parte abbiano nelle esportazioni in discorso i cereali che sono un prodotto certo ragguardevole per le Provincie meridionali, e come possano bensì sfuggire al dazio che colpisce la uscita per mare quelle Provincie che hanno breve via da percorrere per raggiungere il confine terrestre, ma non lo possono invece quelle che ne sono lontane parecchie centinaia di miglia. Di guisa che le isole e le Provincie meridionali, appunto al contrario di quanto afferma taluno, sono quelle che avranno più sicuramente ad avvantaggiarsi della soppressione dei dazi differenziali.

Appartengono a tutte le Provincie italiane le numerose Camere di commercio che hanno invocato la soppressione dei dazii differenziali d'uscita. Basti accennare a quelle di Ascoli Piceno, Bari, Belluno, Carrara, Caserta, Chieti, Genova, Lecce, Livorno, Padova, Parma, Ravenna, Rimini, Rovigo, Trapani, Udine, Varese, Venezia e Vicenza; le quali hanno più volte reiterato quel voto. In questo novero, accanto alle Camere più direttamente interessate ve n'ha alcune che furono mosse precipuamente dal proposito di rendere omaggio a quei grandi principii di eguaglianza e di giustizia, davanti ai quali tutti gl'interessi si confondono e s'affratellano. Anche l'invito recentemente rivolto alle Camere di proporre i temi di discussione pel prossimo Congresso di Napoli, diede occasione a molte fra esse di ripetere il medesimo voto, sebbene esso fosse già stato solennemente manifestato dal precedente Congresso di Genova. Si può dire ormai che il provvedimento in discorso non farebbe che tradurre in atto ciò ch'è vigorosamente affermato e voluto dalla coscienza stessa del paese.

Alcuni fra i componenti la Commissione, furono di avviso che si dovesse cogliere questa occasione per sopprimere il dazio di esportazione sui vini, e per attenuare quello sugli zolfi. A suffragio delle loro proposte adducevano che il primo di questi dazi diminuisca l'esportazione di uno fra i nostri prodotti più ragguardevoli e meglio promettenti, senza procacciare all'Erario un introito di qualche entità, e che il secondo fra quei dazii peggiori la condizione della nostra produzione degli zolfi nella non facile lotta di concorrenza ch'essa ha da sostenere colla produzione estera, ottenuta col trattamento delle piriti.

Ma la maggioranza della Commissione, non negando l'influenza che la soppressione del dazio sui vini e l'attenuazione del dazio sugli zolfi, possono avere sulla produzione nazionale, e pur facendo voti perchè il Governo studii i fatti con sollecita cura, non ha tuttavia creduto conveniente trarne argomento ad aggiunte al progetto ministeriale.

A suo avviso, fra la soppressione dei dazii differenziali d'uscita e tutte quelle proposte che mirano a sopprimere od attenuare gli altri dazi di esportazione, corre una differenza profonda. Quella è comandata dall'unanime voto del paese, ed è richiesta da ragioni di giustizia, davanti alle quali ogni altro riguardo deve tacere; queste si appoggiano a ragioni economiche, e possono quindi essere oppugnate da argomenti di opportunità e da considerazioni d'ordine finanziario.

E però la Commissione riconobbe la giustizia e la opportunità di abolire i dazii differenziali. Solo la minoranza avrebbe voluto contemporaneamente estendere l'abolizione ad altri dazii di esportazione non differenziali, ma comuni. Se non che, la maggioranza dubitando che la discussione di questa materia possa come altra volta in qualche guisa compromettere la prima parte ch'è di stretta giustizia, pur riconoscendo la utilità che potrebbe avere l'abolizione del dazio di esportazione sui vini, si è limitata ad adottare puramente e semplicemente il progetto ministeriale senza complicarlo con questioni di diversa natura.

RICCI, *relatore*.

Progetto del Ministero.

Articolo unico

Le merci esenti dai dazii doganali di esportazione per via di terra, ne sono pure esenti allorchè sono esportate per la via di mare.

La presente legge andrà in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della sua promulgazione.

Progetto della Giunta.

Identico al qui sopra.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 maggio.

— La poca o nessuna probabilità che così presto s'impegni alla Camera qualche discussione importante, ha persuaso molti deputati ad abbandonare per qualche giorno la capitale. Nulla infatti dà indizio che la legge sui provvedimenti finanziarii possa venir presto in discussione, anzi oggi si assicurava che avanti la fine della prossima settimana, era assolutamente impossibile che l'on. Torrigiani potesse presentare le proprie Relazioni. Dei provvedimenti di pubblica sicurezza non discorriamo nemmeno, poichè dalle mani dei commissarii oppositori non ne sortirà che cadavere.

E il Ministero intanto che fa? Non pensa che il suo prestigio va scuotendosi giorno per giorno, e che del suo programma politico, mutato e rimutato tante volte dal novembre del 1869 a questa parte, non ne rimase pietra sopra pietra, e che d'altro non vive che del trasporto della capitale, per il solo motivo che nessuno sente il desiderio di ereditare i suoi impicci? È da vero sconsolante che uomini, i quali sostennero sempre la necessità di dare ai lavori parlamentari un utile ed energico indirizzo, lasciano andare le cose per rovescio, ed a forza di transazioni abbiano, si può dire abdicato a quella legittima influenza, che ogni Ministero dovrebbe esercitare sulle determinazioni dell'Assemblea.

La placida sodisfazione dell'on. Sella fu oggi disturbata da una fatale apparizione del pareggio, che come ombra vagante attraversa qualche volta con rapida ma adegnosa attitudine la sala dei Cinquecento! Accade del programma del pareggio, come di certe malattie giovanili, che invecchiando si fanno sentire di quando in quando, dolorosa e pur cara rimembranza di un tempo che fu.

L'on. Fano per il primo con molta copia d'argomenti dimostrò quanto fosse inconsulta l'abolizione di parecchie Direzioni compartimentali del Debito pubblico, e quali e quanti inconvenienti ne derivarono per il pubblico, che più d'una volta è costretto ad attendere per tre o quattro mesi il pagamento degli interessi. Poi venne l'on. Seismit-Doda, il quale, quantunque abbia il vizio di parlar troppo, oggi però disse delle cose giuste, e lo devo riconoscere trattandosi di un avversario politico, che fu sovente censurato in queste mie lettere. L'on. Doda dimostrò adunque a sua volta che l'abolizione delle Direzioni compartimentali del lotto, al ro degli allegati del pareggio segnerà una notevole diminuzione negl'interessi dell'Erario che non è certo compensata dalla meschina economia fatta nel personale.

Sopra questo argomento udii anche il giudizio di uomini, i quali non siedono sui banchi dell'on. Seismit-Doda, e tutti sono unanimi nel constatare che la diminuzione degl'introiti del lotto nel nuovo ordinamento si può senza difficoltà calcolare del 20 per cento.

Il ministro delle finanze non fu felice nella risposta, e a dir vero aveva una cattiva questione tra le mani. Ma non aveva che a rimproverare sè stesso delle facili illusioni dei giorni felici. Quanto alle Direzioni del Debito pubblico, sebbene dichiarasse di non volerle ristabilire, pure dovette ammettere gl'inconvenienti accennati dal Fano, ed accettare la proposta d'un'inchiesta amministrativa; quanto alle Direzioni del lotto, chiese tempo a rispondere, e, quando il Sella chiede tempo, è segno evidente ch'è proprio a secco d'argomenti buoni o cattivi per combattere i suoi avversarii.

L'interpellanza sulla proibita commemorazione, che doveva aver luogo a Roma, il 30 aprile, è venuta finalmente a sodisfare la smaniosa aspettativa dei radicali, i quali vivevano nella fiducia che qualche cosa di grosso sarebbe avvenuto, ma furono delusi anche questa volta; l'interpellanza non è stata che una tempesta in un bicchier d'acqua; nè il Crispi ebbe tanta fiducia nelle proprie argomentazioni e nella giustizia della causa, da proporre alla Camera una formale mozione di biasimo sulla condotta del Governo, nè l'on. Lanza ebbe difficoltà a giustificarla. La discussione fu temperata in principio, poi diventò affatto accademica sul modo d'interpretare il diritto di riunione, cosicchè un gran numero di deputati, vedendo la piega che prendeva la cosa, e non volendo incoraggiare gli on. Crispi e Fabrizzi nei loro sguardi di politica retrospettiva, nelle loro dissertazioni sulle cause che produssero la rovina della Francia, finalmente delle loro dichiarazioni di principii e di simpatie, pensarono bene a cavarsela alla chetichella, cosicchè se i discorsi avessero durato qualche minuto di più, gli on. Lanza e Crispi finivano per restare testa a testa, ed allora la migliore conclusione della interpellanza sarebbe stata quella di andare a pranzo insieme, e di farla finita. Decisamente i tempi non volgono più propizii alle dimostrazioni ed ai loro patrocinatori. Il Presidente del Consiglio, il quale nel suo discorso ebbe qualche momento di felice ispirazione, ne sciupò, secondo il solito, l'effetto per la smania di chiacchierare e di ripetersi, anche quando non ce n'è più bisogno. Egli aveva forse intenzione di provocare dalla Camera un voto di fiducia, ma nè la destra volle prestarsi a questo piccolo servizio, nè la vittoria sarebbe stata degna del Ministero che condusse l'Italia in Campidoglio!

Il progetto di legge sul riordinamento dell'esercito è accolto con favore in Comitato; oggi l'on. Fambri parlò a lungo e con molto successo. Egli dimostrò, in primo luogo, che le disposizioni proposte ora dal Ministero non erano che una riproduzione imperfetta di quelle avanzate dalla Commissione quattr'anni fa, e propose il mezzo di togliere le imperfezioni tecniche e di scemare la gravità del quesito finanziario-militare. Domandò che il Ministero proponesse un altro progetto di legge per formare della Guardia nazionale (ora onere, senza corrispettivo di sorte) una terza riserva. Domandò l'abolizione graduale della seconda categoria ed una modificazione sulle esigenze fisiche per incorporare nell'esercito di prima linea, su cui oggi si fiscaleggia, desolando le famiglie, sprecando i danari di primo corredo, allungando le code delle colonne marcianti, ed ingombrando ambulanze ed Ospedali. Domandò l'abolizione dell'affrancamento; propose un sistema pei quadri della riserva, una riforma sul volontariato d'un anno, ed un sistema per rilevare e conservare la classe dei sott'ufficiali.

Avendo il discorso del Fambri occupato presso che l'intiera seduta, dopo di lui parlarono pochi minuti il generale Cerroti ed il Corte. Il ministro Ricotti premise di rispondere giovedì, e che, anzichè declinare la propria responsabilità, avrebbe fatto le dichiarazioni esplicite, che gli chiedeva il Fambri, e facendo sostanzialmente ragione alle sue idee.

Di questo argomento affatto tecnico, io non m'intendo gran fatto, e quindi non posso riferirvi se non quanto ho udito a dire, cioè che il discorso del Fambri fece una eccellente impressione su tutti i deputati più competenti. Parrebbe perfino che anche la sinistra voglia comprendere il Fambri nei membri ch'essa propone per la Commissione. Infatti, se non sono male informato, la lista della sinistra sarebbe la seguente Corte, Farini, Nunziante, Fambri, Brignone, Bertolè, Ferracciu, Siccardi, La Cava e Botta. Anche questo fatto è assai significativo.

Non ebbi altre notizie, all'infuori di questa pora cronaca parlamentare; solo dirò che i conservatori di Firenze sono di nuovo pieni di speranza per la ristorazione del dominio temporale.

Non so chi sia l'uomo o la nazione, nella quale riposano la loro fiducia, ma così, a colpo d'occhio, scommetterei che devono essere andati a cercarli molto lontano.

GERMANIA

Leggiamo in una corrispondenza da Berlino al *Journal de Génève*:

. Voi potreste domandarmi quali ragioni plausibili ha la Germania per ostinarsi a non mettere a disposizione del signor Thiers delle forze sufficienti per vincere questa orribile insurrezione di Parigi. Io ho già toccato a questa risposta; ve la do oggi categoricamente: perchè a Berlino si diffida del signor Thiers. Non perdete giammai di vista, a proposito di questa quistione, il discorso del signor Bismarck del 24 di aprile

« Io ho ricevuto l'impressione che il Governo francese nutriva la speranza di alleviare le condizioni della pace. »

Chiamando gatto un gatto, ciò vuol dire nella più pura semplicità: il signor Thiers non si rassegna ai preliminari, egli cerca delle combinazioni, forse anche delle complicazioni. Il sig. Pouyer-Quertier ha protestato contro questa insinuazione. Io sono convinto che il sig. Bismarck non domanderebbe meglio che di essere ingannato, ma bisogna ch'egli sia ben persuaso d'avere azzeccato giusto, poichè i giornali ufficiosi di questa sera sono pieni di attacchi contro il signor Thiers ed i suoi ministri.

Dopo essersela presa col sig. Pouyer-Quertier, la *Gazzetta generale della Germania del Nord* s'indirizza al signor Picard:

« Che cosa ha egli a rimproverare ai comunisti di avere distrutto le libertà della Francia? Forse che egli, il 4 settembre, non ha distrutto la Costituzione; non ha egli *forse* fatto parte di un Governo, che si è attribuita la dittatura senza controllo? »

Guardate il mutamento. Un mese addietro i giornali di Berlino non tenevano un simile linguaggio verso i ministri del signor Thiers.

Ecco ora che cosa scrive la *Gazzetta della Croce* a riguardo del signor Thiers:

« Questo vecchio signor Thiers pare giuochi da per tutto un giuoco molto pericoloso. Egli ha voluto il 25 impadronirsi di Parigi per mezzo dell'intrigo, ha voluto ritenere i Prussiani per mezzo degl'intrighi; ma gl'intrighi si rivoltano sempre contro coloro che li impiegano.

Il signor Thiers è così pieno di bile e di veleno contro la Germania, ch'egli forse potrebbe accondiscendere alle combinazioni più arrischiate.... La diffidenza della borghesia parigina contro il sig. Thiers si accresce, lo si accusa di maneggi coi comunisti; egli tratterebbe segretamente con Cluseret contro i Prussiani

Tutte queste cose si scrivono nel senso esagerato delle parole del sig. Bismarck. Io mi aspetto di vedere tutta la stampa berlinese cadere d'appiombo sul capo del sig. Thiers.

Le trattative di Brusselles sono rese infruttuose. Se i commissarii del signor Thiers non sodisfano ai diversi reclami, di cui parla la *Gazzetta generale della Germania del Nord*, io temo che siano per succedere tristi avvenimenti: requisizioni, il rigetto dei preliminari, la ripresa delle ostilità forse. Qual posizione pel sig. Thiers!

FRANCIA

Leggiamo in una corrispondenza del *Daily-News*:

La Comune lavora con molta attività a preparare sempre nuovi progetti, ed emana tal numero di atti, che a prima vista non si direbbe un'Assemblea, che conta poche settimane — forse pochi giorni — di vita. Ma il fatto è, che la Comune vuol trarre partito dal tempo che le rimane, ed anco dettar leggi sopra un gran numero di oggetti non necessarii, per lasciare le sue tracce nella storia di Parigi, per quanto i suoi ordini siano così poco considerati, che non sono e non possono essere obbediti. Così voi già sapete della legge che stabilisce il prezzo del *Journal officiel*. Questa non può essere obbedita, perchè il giornale è di privata proprietà, e prima che il prezzo ne possa essere ridotto, sarebbe necessario stabilire un compenso per il proprietario. Così pure la legge che prescrive ai fornai di non lavorare la notte, non fu punto osservata. Vi è un'altra legge, che entrò in vigore ieri, per cui le multe che in varii Stabilimenti sono ordinate contro le mancanze degli operai, e specialmente contro il difetto di puntualità, debbono cessare. È una legge, che per il momento sembra inutile, e non appartiene che ad un lontano avvenire, poichè ora in Parigi non vi è altro lavoro che quello delle armi. E per l'avvenire è difficile il dire come sarà applicabile una legge siffatta, poichè gli operai francesi sono così poco

puntuali, e [illegible] incapaci di arrivare in tempo, che, a meno vi siano costretti dal timore di una multa, bisognerà che i padroni facciano i loro calcoli, quale sarà la loro perdita per mille operai, che arrivano una mezz'ora più tardi. Vi è un altro schema in gestazione che sarà di più difficile esecuzione.

È opera del cervello fertile di Courbet, che è uno degli uomini più distinti nella Comune, un pittore di fama europea, il capo della Scuola reale francese Egli è infatti, nell'arte sua, un uomo di non mediocre capacità. Fu lui che concepì l'idea della distruzione della colonna Vendôme, avendo per oggetto specialmente la statua, che sta in cima della colonna. Ma il sig. Courbet ha un'altra idea di distruzione insieme e di ricostruzione Egli propone, che sia atterrato il palazzo delle Tuileries, almeno nella sua parte centrale. Artisticamente non vi sarebbe un gran [illegible], anzi probabilmente un gran guadagno. L'architettura delle Tuileries, per quanto venerabile storicamente, artisticamente non si raccomanda per nulla. Si guadagnerebbe forse alquanto, se si aprisse un passaggio attraverso le case, che si estendono dalle Tuileries al Louvre, sicchè si potesse vedere dal Louvre all'Arc de Triomphe, e dal giardino delle Tuileries al Louvre. Il sig. Courbet è fermo nella risoluzione di effettuare il suo progetto, ma come sarà ciò possibile nei pochi giorni che la Comune ha di vita?

Fu pubblicato oggi un Decreto, che divide le Guardie nazionali in due eserciti — comandati l'uno dal generale Dombrowski, e l'altro dal generale Wroblewski. È la miglior scelta che si potesse fare nelle presenti circostanze, ma è certamente un caso strano. Il Comitato centrale delle Guardie nazionali diede battaglia al Governo del sig. Thiers su questo punto, come uno dei principali motivi di lagnanze, che le Guardie nazionali avessero il diritto di eleggere i propri ufficiali, e specialmente il comandante in capo. Ora vedete come la Guardia nazionale è obbligata a venir meno ai suoi propositi.

Nel momento del pericolo è obbligata ad accettare dei capi, che non sono di sua elezione, e questi non appartengono neanche al suo corpo.

Il generale Eudes, che comandava al sud di Parigi, è sostituito dal generale Wroblewski, come al generale Bergeret succedette il generale Dombrowski. I Parigini con tutta le loro vanità militare devono aver sentito che la loro posizione era molto disperata, perchè si adattassero ad affidare il comando a questi stranieri. Essi avrebbero preferito Garibaldi per loro capo, ma è probabile ch'essi saranno meglio serviti dai polacchi, che sono qui in numero considerevole. Ma permettete ad un corrispondente parigino — un corrispondente che, rinchiuso entro queste mura, è scusabile se guarda le cose da un punto di vista un po' parziale — di domandare se la posizione del Governo di Versailles non è ugualmente disperata che quella della Comune. Questa domanda mi è suggerita da una lettura attenta del gran discorso di Thiers. La Comune, ridotta alla disperazione, si è messa nelle mani di stranieri sconosciuti. Ma certamente il Governo del sig. Thiers dovette provare gli stessi sentimenti di disperazione, per avere affidato il comando delle forze militari ai generali bonapartisti, ad aver unto l'armata con tali elogi da legittimare qualunque decisione, che i capi militari possano credere conveniente di prendere dopo ottenuta la vittoria. Nessuno può dire come finirà il capitolo degli accidenti, ma a noi qui in Parigi sembra — dopo aver letto quel rimarchevole discorso — che il signor Thiers poteva contare sull'armata e sulla vittoria ad una sola condizione di affidare tutto all'onore dei bonapartisti, e di lusingarli con lodi anticipate. La Comune cadrà, ciò è evidente, ma la Comune confida che la vittoria rimarrà non al signor Thiers, ma al partito dei bonapartisti ch'egli credette necessario di chiamare in suo aiuto.

L'*Italie* così conchiude un suo articolo sul Governo di Versailles: « Si può conchiudere insomma che se gli uomini che governano attualmente a Versailles si distinguono per l'onestà delle intenzioni e per la buona volontà, essi non avranno tuttavia fatto minor male di quello che i marescialli han fatto in battaglia, e l'amministrazione del sig. Gambetta a Tours e a Bordeaux. L'abbiamo già detto e lo ripetiamo: la Francia non ha trovato un uomo. »

Il *Moniteur Universel* narra nella seguente maniera l'arresto del generale Cluseret:

Cluseret sarebbe stato arrestato il 30 aprile, verso le sei pomeridiane. Delle Guardie nazionali erano a guardia di tutte le uscite del Ministero della guerra.

Due federali, senz'altra insegna che una cinta rossa, entrarono nel suo gabinetto; l'uno era latore di un mandato d'arresto emanante dalla Comune. Vedendolo, il generale avrebbe detto:

« Mi aspettava da otto giorni d'essere arrestato. Mi stupisco non lo si sia fatto più presto. Se fossi stato colpevole di ciò che mi accusano, cioè di tradimento, io non vi avrei aspettati. »

Fu trasportato in carrozza alla Conciergerie.

Leggiamo nel *National*:

La destituzione del generale Cluseret è attribuita a differenti cause; noi riferiamo le voci che corrono a questo riguardo.

Si pretende che il Dombrowski avrebbe conchiuso ieri una tregua di propria autorità. Il generale Cluseret si sarebbe vivamente offeso di questa usurpazione del suo potere e sarebbe sorta una vera disputa fra i due generali.

La Commissione esecutiva avrebbe dato ragione a Dombrowski e colto questo pretesto per revocare ed arrestare il delegato alla guerra.

Secondo un'altra versione, il generale Cluseret avrebbe promesso al generale Fabrice di chiedere alla Comune di ottenere la liberazione dell'Arcivescovo e di parecchi altri ecclesiastici. La Comune avrebbe creduto scorgere in questo passo del generale un tentativo di accordo col nemico.

Infine lo sgombero del forte d'Issy ha vivamente indisposto la Comune contro il generale Cluseret.

Noi non sappiamo ciò che vi è di fondato nelle voci che qui riferiamo sotto ogni riserva. Il *Journal Officiel* della Comune deve informarci su di ciò senza ritardo.

Il giornale *La Commune* apprezza in questo modo la destituzione del generale Cluseret:

La Comune si è infine accorta che il cittadino Cluseret era la più bella nullità che si possa trovare. Questo generale doveva riorganizzare tutto in tre giorni, ed ha impiegato tre settimane per disorganizzare tutto.

Egli è destituito, e di più, arrestato.

Perchè si arrestano tutti i generali che vengono destituiti?

La *Sociale* pubblica i seguenti documenti:

1 Intimazione diretta domenica sera al comandante del forte d'Issy:

Intimazione:

In nome e per ordine del maresciallo comandante in capo dell'esercito, noi, maggiore di trincea, intimiamo al comandante del forte d'Issy di arrendersi, egli e tutto il personale rinchiuso con lui nel forte.

Un termine d'un quarto d'ora è accordato per rispondere alla presente intimazione.

Se il comandante delle forze insorte dichiara per iscritto, in suo nome e in nome della guarnigione intera del forte d'Issy, che si sottomette egli e i suoi alla presente intimazione senza altre condizioni che quella di ottenere salva la vita e la libertà, meno l'autorizzazione di risiedere a Parigi, questo favore sarà accordato.

Se non risponde nel termine indicato qui sopra, tutta la guarnigione sarà passata per le armi

Dalle trincee innanzi al forte d'Issy, 30 aprile 1871.

Il colonnello di stato maggiore,
maggiore di trincea
R. Leperche.

2. La risposta del colonnello Rossel delegato alla guerra

Parigi 1° maggio.

Al cittadino Leperche, maggiore di trincea innanzi al forte d'Issy.

Mio caro camerata.

Se un altra volta vi permettete di mandarci un intimazione così insolente come la vostra lettera autografa d'ieri, io farò fucilare il vostro parlamentario, conformemente agli usi della guerra.

Vostro devoto camerata,

Firmato: Rossel,
delegato della Comune di Parigi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 maggio.

La R. Scuola superiore di commercio in Venezia. Venezia, tip. Visentini, 1871 — La benemerita Commissione organizzatrice di questo importante Istituto ha raccolto e pubblicato per l'attuale Esposizione internazionale marittima in Napoli i dati e le notizie riguardanti la R. Scuola superiore di Commercio. È un magnifico volume, il quale dimostra l'opera che per la generosa e patriottica iniziativa della Provincia, del Comune e della Camera di commercio di Venezia, si è qui compiuta nell'interesse della nuova vita commerciale d'Italia. Gli atti ch'esso contiene rendono particolareggiata ragione degli scopi propostisi dai fondatori; riferiscono i modi che si sono tenuti, perchè proporzionati ai larghi intendimenti riuscissero i mezzi con che porli ad effetto; spiegano in ogni sua parte l'istituzione, e mettono innanzi gli ordinamenti ai quali è affidata la sua fortuna. La Commissione che ha compilato questo libro, vi ha premesso una compendiata e riassuntiva prefazione, per la quale il lettore può di primo tratto abbracciare l'insieme dell'istituzione ed il suo orizzonte, ed è messo in grado di più agevolmente riconoscere il valore di ogni sua parte, e raccogliere le notizie relative.

Segue la cronaca documentata della fondazione della Scuola, cioè gli Atti dei Consigli provinciale e comunale e della Camera di commercio e delle Autorità Regie e cittadine che concorsero nello scopo.

Poi vengono i documenti relativi alla costituzione ed ordinamento della Scuola; l'interessante storia e descrizione del Palazzo Foscari, lo stato del personale preposto, amministrativo ed insegnante; il programma generale dei corsi e i programmi particolareggiati di ogni materia d'insegnamento. Da ultimo, i dati statistici, degli alunni ec., le condizioni del materiale della Scuola, del Museo merceologico e della Biblioteca. Il volume è poi corredato di tre tavole, cioè il prospetto del Palazzo Foscari, la pianta dei locali ad uso della Scuola, ed il disegno del ricco Museo merceologico.

Questo decoroso volume è un monumento che attesta gli sforzi patriottici delle nostre cittadine Rappresentanze, e l'intelligente amore della Commissione, dell'operosissimo suo preside l'avvocato Deodati, e del relatore comm. Luzzatti, a vantaggio dell'istituzione, preceduta da quella illustrazione scientifica che è il comm. Ferrara. Esso riconferma la bontà di quell'Istituto, e dà a Venezia l'incoraggiante sicurezza di aver volto le sue sollecitudini ad un fine egregio ed utilissimo, facendole giustamente sperare eziandio che esso attirerà il senno degli Italiani a considerare attentamente i suoi gravi interessi nell'Adriatico, sulla via maestra dei traffici che si scambiano fra tre continenti, e dove abbiamo a rifare così gran parte della potenza e della gloria nazionale.

Bacino di carenaggio. — Nella Relazione fatta alla Camera di commercio dal suo Presidente, troviamo il seguente brano, che si riferisce a quel bacino:

Altra questione non meno interessante per noi nella nostra specialità, è quella della costruzione del bacino di carenaggio presso il nostro Arsenale. Sul quale argomento, visto che anche il secondo esperimento d'asta pei lavori di costruzione andò deserto, scrissi all'illustre cav. Morando, colonnello capo della Direzione straordinaria del Genio pei lavori della R. marina, a fine di sapere quali disposizioni fossero state date in proposito. E n'ebbi la cortese risposta che il Ministero della marina procede a trattative private, senza portare alcuna variazione al capitolato d'appalto, dopo di che se il risultato non riescirà favorevole, si procederà a nuovi incanti, apportando alle condizioni d'appalto quelle modificazioni che dalla superiore Autorità saranno ravvisate opportune.

Il Congresso e l'Esposizione di Napoli. — Il prof. Alberto Errera e il prof. Giovanni Antonio Zanon furono eletti a rappresentare il Municipio di Venezia all'Esposizione marittima internazionale di Napoli e a presentarne poscia analoga Relazione. Il prof. Errera fu inoltre delegato dalla Camera di commercio di Belluno.

Contemporaneamente al Congresso commerciale si aprirà in Napoli (5 giugno) il Congresso internazionale marittimo, costituito dei componenti la Commissione reale, dei commissarii ordinatori, e dei presidenti dei *giurì* dell'Esposizione marittima, dei delegati degli Stati stranieri e di quelli delle Camere di commercio: la Commissione reale potrà invitarvi altre persone, e il Ministero d'agricoltura, industria e commercio si adopera perchè l'Italia, che n'è la sede, vi sia degnamente rappresentata.

Cenotafio a Giov. Fr. Avesani. (*Comunicato.*) — Mentre, il 22 marzo 1848, Daniele Manin occupava l'Arsenale, Giov. Francesco Avesani costringeva l'Autorità militare austriaca, investita del supremo potere, a capitolare; l'uno iniziava la liberazione di Venezia, l'altro vi poneva il suggello.

Rioccupata dall'Austria la città, entrambi esularono e soccombettero esuli. Un lustro è per trascorrere dacchè l'indipendenza d'Italia è conseguita, e nulla rammemora al pubblico la loro solenne memoria. Si discute, si proroga, e le ceneri di Daniele Manin giacciono entro umile sarcofago; e il suo Monumento, che gli fu pomposamente deliberato, non sorge.

Alla gloria di Avesani non si è ancora pensato. Invano Giuseppe Camploy, amico e congiunto dell'illustre avvocato, gli fece scolpire marmoreo cenotafio: il Municipio non mostrò alcuna propensione a favorirne il pensiero. Nè il Camploy fu maggiormente fortunato col Municipio di Verona, nella quale Avesani trasse i natali, non accolto per certa distribuzione simmetrica nella decorazione di quel Panteon cittadino, non cale se con detrimento di varietà, o per ammonire i privati oblatori, ai quali pure si fa appello, di costiparsi nelle strettoie d'un regolamento inesorabile e inesorabilmente applicato se amassero eternare cittadini chiari e benemeriti.

Il Camploy che nel 1847, donava senza retribuzione di civica gratitudine, al Panteon veneto il busto colossale di quel principe della musica, che fu Benedetto Marcello, non iscorato ma persistente di esporre il cenotafio Avesani alla pubblica vista, lo allogò a questi giorni nell'atrio del suo teatro, onde il popolo non dimentichi l'autore della famosa capitolazione, forte solo di quella forza morale che aver dovrebbe impero esclusivo a' dì nostri.

È questo un medaglione, lavoro del valente [illegible] Gaetano Zennaro, che ritrae la fisonomia di quel patriota, sbattuta dai dolori dell'esilio, ed è sostenuto da una mensola rettangolare colla iscrizione:

Giov. Fr.° barone avv.° Avesani
Forte della sola fede e d'ispirata facondia
Le Autorità austriache in Venezia
Il 22 marzo 1848
Spodestava
L'amico e congiunto Camploy pose
Vent'anni dopo.

C. F. B.

Società promotrice di belle arti. — Oggetti d'arte esposti nelle sale della Società dopo quelli registrati nell'ultimo elenco pubblicato:

28. Rotta Cesare — *Veronica Franco riceve in educazione i figli di Cecilia Priuli.*
29. Nerly Federico (figlio) — *Scoglio vicino l'isola di Capri.*
30. idem. — *Golfo di Napoli.*
31 Stöckter Emanuele — *Zingarella.*
32. idem — *Fruttivendola.*
33. Tagliapietra Tranquillo — *Pulpito nella chiesa di S. Marco.*
34. Viviani Antonio — *La Concessione.*
35. Giacomelli cav. Vincenzo — *La messaggiera.*
36. idem — *L'ultima risorsa.*
37. Canella Giuseppe — *Chiesa dei Frari.*
38. Liphardt Ernesto — *Testa di donna.*
39. idem — *Ritratto.*

Bollettino della Questura dal 6 al 7. — Furono arrestati dalle Guardie di P. S. quattro individui per oziosità e vagabondaggio, quattro per disordini in istato d'ubbriachezza, due per questua, due per minacce, ed uno per falsa qualifica.

Dalle Guardie stesse furono constatate due contravvenzioni alle leggi di P. S. da parte di pubblici esercenti per protrazione dell'orario di chiusura.

Dalle acque del canale di S. Severo venne estratta questa mattina una valigia di pelle nera, contenente campioni di stoffe. È stata depositata alla Questura centrale.

— **Dell' 8.** Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per oziosità e vagabondaggio, tre per disordini in istato d'ubbriachezza, tre per schiamazzi notturni, e due per questua

Le Guardie municipali fecero nel dì 7 maggio 33 denuncie di contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Dalle stesse Guardie municipali furono denunciati sette ragazzi, per giuoco sulla pubblica via

---

Riceviamo da uno studente viennese la lettera seguente, che di buon grado pubblichiamo, premettendovi a risposta dei due quesiti ch'egli ci muove, che, quanto alla istruzione obbligatoria, è già stato da apposita Commissione governativa allestito il progetto di legge, il quale facciamo voti che sia presto presentato alla Camera, e sia seguito da altre riforme nella pubblica istruzione; e che quanto alla ferrovia pontebana, sappiamo che malgrado il tenore di alcune nostre rappresentanze municipali e commerciali, la questione ha fatto di recente un gran passo, e promette di venir presto ad una soluzione.

« Preg. signor Direttore,

« Vorrà permettere ad un assiduo lettore del di lei accreditatissimo giornale, un paio di domande, che a pace firmata, non mi sembrano fuori di proposito.

« In primo luogo vorrei interrogarla sulla petizione in favore dell'istruzione obbligatoria, della qual petizione lo scorso anno molto lessi nel di lei foglio senza però conoscere l'esito od ulteriore destino. L'Italia affretterà ora il riordinamento del suo esercito in base all'organizzazione prussiana, a ciò si dovrebbe dar principio coll'introdurre l'istruzione obbligatoria.

« Rammento l'esposizione del colonnello Stoffel all'Imperatore Napoleone sui motivi della superiorità del soldato prussiano. È inutile l'illudersi, malgrado gli attuali sforzi del Governo a diffondere le scuole primarie, il numero degli analfabeti italiani non decrescerà che lentamente, se non sarà introdotto l'obbligo d'istruzione. A Sadowa, a Sedan, trionfarono i maestri prussiani. Non meno dell'istruzione primaria anche la secondaria e le Università hanno bisogno di radicale riforma. I Ginnasii reali (Real gymnasium) che vanno diffondendosi sempre più nella Germania, da noi mancano del tutto, mentre nessuna delle nostre Università sostiene un confronto colla infima delle tedesche. Dove troviamo da noi i grandiosi Istituti e laboratorii che fanno bella mostra di sè in ogni Università tedesca? Comprendo le strettezze dell'Erario, ma guardi l'Austria, che pure non ha da rallegrarsi d'una rosea situazione finanziaria. A Vienna, Pest, Graz si costruiscono vasti Stabilimenti per le Università; qui in Vienna è quasi al termine il nuovo laboratorio chimico, il di cui edifizio è poco meno esteso di quello dell'intera Università di Padova. Forse si farà a Roma qualcosa? Quando si avrà il coraggio di sopprimere buona parte delle tante nostre Università, malgrado l'opposizione delle singole città che non vogliono perdere le loro *Sapienze*, sebbene queste sieno loro tutt'altro che di vantaggio materiale? Non è possibile sostituire in loro vece degl'Istituti politecnici, montanistici, agricoli, secondo il bisogno del circondario? Grave dispendio non ci sarebbe in molti casi: gli edifizii, parte del materiale scientifico ed anche degl'insegnanti potrebbero adattarsi al nuovo scopo. Se non erro, un simile progetto di soppressione o trasformazione esiste anche per le minori accademie artistiche; in loro vece sarebbero istituite delle Scuole speciali di disegno, d'intaglio ecc.

Della ferrovia pontebana è un pezzo che si tace! Sembrami d'aver letto tempo fa d'una Commissione istituita per istudiare i vantaggi, che tal ferrovia recherebbe a Venezia. Buon Dio! sono anni ed anni che si predica e si scrive su tal proposito. La questione venne studiata minuziosamente da ogni lato da molti giornali, e nessuno può esser più in dubbio su tal proposito. Che può o potè dunque dir di nuovo la Commissione? Intanto Trieste s'affretta a spedire una Deputazione all'Imperatore per agevolar la costruzione della ferrovia del Predil!

Perdoni, signor direttore, se abusai della di lei pazienza e mi segno con tutta stima.

Vienna, 3 marzo 1871.

Di lei umilissimo servo
G. G. studente. . . .

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 7 maggio.

I giornali di ieri sera annunciarono che finalmente l'on. Torrigiani, relatore pei provvedimenti finanziarii, aveva convocato i suoi colleghi della Commissione, onde far loro conoscere il risultato dei suoi lunghi e frequenti abboccamenti col ministro delle finanze. Questa mattina l'*Opinione*, in una noticina pubblicata nelle ultime notizie, faceva conoscere al rispettabile pubblico lo stato delle cose rispettivamente a quegli benedetti provvedimenti finanziarii.

Non ho preso ieri sera la parola sopra codesto argomento, poichè mi mancavano dei dati positivi, sopra quello ch'era avvenuto in seno alla Commissione, ch'era stata convocata intorno le tre pomeridiane onde udire le comunicazioni dell'on. Torrigiani, ma lo faccio tanto più volontieri oggi, inquantochè sono in grado di trasmettervi le informazioni più veritiere, e di rettificare il comunicato dell'*Opinione*, il quale è assai inesatto, così per la forma come per la sostanza

Non è punto vero in primo luogo, che l'on. Torrigiani, conferendo col ministro abbia accettata la responsabilità di proposte, sostituendosi volontariamente in un ufficio di certo non facile e che dev'essere riserbato all'on. Sella, il quale effettivamente si fece iniziatore di talune proposte in sostituzione del decimo, del quale la Camera non ne volle sapere. Così fu che l'on. Torrigiani comunicò ieri le definitive proposte del ministro delle finanze le quali sono le seguenti:

L'on. Sella si è mostrato disposto a ridurre la cifra del *deficit* da 27 a 21 milioni, poichè 6 che riflettono il bilancio della guerra si possono più giustamente *considerare a carico* dell'esercizio del 1872. Però questi 21 milioni, il ministro delle finanze li vuole fino all'ultimo centesimo e propone quindi di ricavarne una parte in questo modo: Perequazione dell'imposta fondiaria nella Provincia romana: 2,000,000; aumento del dazio sul petrolio 2,000,000, e non 2,500,000, come disse l'*Opinione*; aumento del dazio sui grani, 1,500,000; aumento del bollo sulle bollette, ciò che l'*Opinione* aveva dimenticato, 500,000; tassa sulle fotografie 100,000; tassa sui fiammiferi 400,000; totale otto milioni.

Ciò che però l'*Opinione* tace, non so se ad arte, o per qual altro motivo si è che il ministro delle finanze insiste per avere anche gli altri 13 milioni e chiede per questo l'aumento di un mezzo decimo sulla fondiaria, oppure l'aumento di un quarto di decimo, e l'aumento di 5 centesimi al chilogrammo sul prezzo del sale. Come vedete, questa aggiunta non richiesta nè dalla Commissione nè dai contribuenti, altera sensibilmente la condizione delle cose, e mostra essere ancora assai difficile un accordo fra il ministro delle finanze e la Commissione.

Questa imprevista attitudine dell'on. Sella, manderà in lungo le cose; la Commissione per l'ora tarda non potè ieri esprimere un giudizio, e non avendo potuto convocarsi per oggi domenica, ha rimesso l'esame di queste proposte a domattina alle nove. Però si può dire fin d'ora, che la tassa dei fiammiferi pel recente insuccesso che le toccò in Inghilterra, manca affatto di opportunità, e sebbene le sue proporzioni sieno assai minori di quelle accarezzate dai ministri di là della Manica, pure difficilmente troverebbe fra noi un'accoglienza favorevole; l'aumento poi di un mezzo o di un quarto di decimo sulla fondiaria e l'aumento del prezzo del sale, hanno ancora minori probabilità di essere accettati dalla Giunta Ad ogni modo domani si prenderà una deliberazione, e se la Giunta non respinge a prima vista l'ultima parte della proposta del ministro delle finanze, e preferisce intraprenderne la discussione, è difficile prevedere se e quando si giungerà ad un risultato. Intanto, anche quest'altra settimana può dirsi perduta, poichè l'on. Torrigiani difficilmente può aver pronta per giovedì o per venerdì la Relazione, in modo ch'essa possa essere stampata a tempo da venire distribuita sabato ai deputati.

È doloroso lo scorgere come fra la Camera, il Comitato, i ministri e le Commissioni, il sistema parlamentare sia divenuto in questi giorni un pozzo senza fondo, dove vi cascano i progetti di legge e nessuno li sa più ripescare, e se qualcuno ne viene ripescato, esso è così fatto a brandelli, che nessuno più lo riconosce. Ma, mi chiederete, oramai la Camera non ha più che una ventina di giorni da sedere in Firenze, e buona parte di questi, sarà certamente spesa come tutte le altre sedute che si succedettero dal 12 aprile fino ad oggi; e come fare a discutere i provvedimenti di finanza, e quelli sulla sicurezza pubblica avanti il trasloco? A prima vista, per coloro, i quali prendono tutte le cose sul serio, il problema pare difficile, ma in Italia, dove le cose che si prendono sul serio sono poche, nulla impedirà che il Ministero si acconci al naufragio di parte o di tutti i provvedimenti contenuti in questi progetti di legge. Quello che ad ogni modo resterà senza dubbio, sarà l'aumento della circolazione cartacea per la somma di 150 milioni, perchè di questo non si può far senza; al resto ci penserà l'avvenire e la stella d'Italia!

Questa mia previsione è pure condivisa da molti deputati, i quali vedono l'impossibilità assoluta in cui si trova la Camera di fare diversamente.

È in Firenze da questa mattina il principe Doria, Prefetto di Palazzo.

Firenze 7 maggio.

(??) Che cosa vi ho detto l'ultima volta? Che la legge delle guarentigie sarebbe stata rapidamente dal Senato discussa. E mi apposi bene, perchè le proposte del Vigliani, altri emendamenti, tutto fu abbattuto da una potente mitragliatrice, la fretta, contro la quale protestarono invano i senatori Cambray-Digny e Menabrea. Martedì sarà la discussione fu esaurita, e la votazione seguì a tamburo battente, cioè a trombe squillanti, perchè quel modo di dire così comune non può più essere adoperato dopo la recente riforma attivata nel nostro Esercito, e della quale io, profano alle cose militari e di guerra, non intendo nè vedo i motivi

A proposito poi dell'Esercito vi dirò che il nuovo uniforme per la fanteria piace proprio a nessuno. Molti soldati del 43.° reggimento passeggiano qui, per le vie della città, la gente li guarda, si volge per riguardarli, e poi ne dicono di ogni verso. Meno male che le censure e gli aspri commenti sono fatti all'aria aperta; e che il povero autore del modello di questo uniforme non è presente a sentirli. Anzi scommetto che l'autore vero non c'è; e che la responsabilità e la disgrazia vanno sminuzzate a briccioline sul capo di tutti coloro (e forse saranno molti) che un pochino per uno ci han messo mano a foggiare, rifoggiare, correggere quest'abito militare

La prima volta, che vidi un soldato vestito a quella maniera mi accadde di scambiarlo con una guardia campestre; nè la disgustosa impressione mi si è punto cancellata vedendone altri ed esaminandoli con qualche attenzione. Tale impressione poi sento ch'è diventata comune perchè c'è proprio nessuno, che abbia trovato tale uniforme almeno tollerabile. Io, ripeto, di cose militari m'intendo niente; ma ho sentito da persona assai competente che l'intiero vestito oltre di essere sgraziato, anzi goffo, non corrisponde alle principali necessità del soldato.

È da sperarsi che l'esperimento fatto persuada ad abbandonare il modello proposto. Io non so se dica bene, ma pare a me che nel progetto di uniforme pei varii Corpi d'esercito non solamente devonsi tener a calcolo tutte le circostanze del diverso servizio, dipendenti dalla diversità delle armi, in cui si divide un'esercito (posciachè altri sono i bisogni per un soldato di cavalleria, altri per uno di fanteria leggiera, o di artiglieria); ma che a questi molteplici coefficienti sia mestieri aggiungere anche quello del prestigio militare. Il soldato non ha certamente da essere un figurino da mode, un damerino elegante. — Che? sarebbe anzi una cosa ridicola ed un errore; ma gli si deve conservare quell'aspetto severo, sì, semplice, quanto vogliamo, ma nello stesso tempo di un certo effetto esteriore, onde l'individuo, che veste un uniforme militare, abbia e conservi il sentimento del Corpo morale, a cui appartiene, ed assuma, non una tracotanza insolente, ma bensì un contegno fermo, dignitoso, quale è proprio di chi sa di esercitare un'influenza di autorità per l'aspetto stesso esteriore.

Non so se abbia bene espresso il mio pensiero, perchè non ci ho pratica di queste cose ma so che sempre, ed in tutte le istituzioni, ma nell'esercito principalmente, bisogna saper apprezzare ogni quoziente; il segreto di molti successi sta in ciò; — un filo è un niente, ma unito ed attortigliato con altri, diventa una forza potente di resistenza e di trazione

Quando vi scrissi, domenica scorsa, tenni a posta il silenzio sull'argomento della dimostrazione (l'onorevole Crispi la volle chiamare commemorazione), ch'erasi organizzata in Roma per ricordare un fatto d'armi della Repubblica mazziniana, accaduto nel 30 aprile 1849 e per onorare un popolano, il Ciceruacchio. — Ora che la dimostrazione fu impedita per ordine del Governo, e lo fu principalmente a motivo che nel programma c'era anche una serenata da eseguirsi presso al Vaticano, e davanti il palazzo dell'ambasciatore di Francia, io domando se tali fatti non debbano grandemente preoccupare tutti gli uomini, ai quali sta a cuore l'indipendenza dell'Italia, e della sua dignità. Un partito, ben noto, chiese Roma ad ogni costo; scrisse questo nome sulle proprie bandiere sperando che, abbacinati dallo splendore di esso cittadini e stranieri non ne potessero ben vedere il colore; fece del suo programma argomento di agitazione; e le quante volte potè, con questo fatal nome di Roma perturbò il movimento nazionale, scompigliò le forze del paese, e gli recò lo sfregio di Mentana. Or bene, Roma fu occupata; anch'essa fu attratta nella grande orbita della vita nazionale; la grande aspirazione fu sodisfatta; la si volle la capitale effettiva dell'Italia, ed un'apposita legge ne decretò il trasferimento; insomma e' non ci fu domanda che non fosse appagata E pure il moto non cessa si propaga dal campo politico al sociale, da questo al religioso; e una irrequietezza continua irrefrenata, commuove le facili moltitudini, forse ancora, nè abituate al sentimento della loro indipendenza, e tenterebbe di forzare il Governo e le maggioranze intelligenti ed assennate.

Dunque, che si vuole? Cosa si tenta? Roma l'avete; dal Campidoglio potete far sentire la libera parola; ciò che chiedeste, avete ottenuto. Perchè sollevate delle difficoltà all'assetto definitivo della pubblica cosa? Perchè vi atteggiate a aspetto di uomini, che hanno alcun riposto progetto nella mente, e nel quale credono racchiuse le fortune d'Italia?

Francamente io dico non confidare in quella concordia di partiti, che molti sognarono con pietoso desiderio in Roma; e tengo invece per fermo che grave crollo ne sia derivato all'autorità dei poteri costituiti, e che non brevi nè leggieri pericoli scendano con tempestosa onda di mali da una concessione fatta ad uomini, dai quali le maggioranze almeno in questo dissentono, di non credere opportuno e conveniente ogni mezzo per aggiungere uno scopo determinato. Ciò ch'è mortale, deve cadere; nè forza di congiurati ingegni, nè potenza di mezzi può sottrarlo al suo fato. Ma quando noi ne affrettiamo la fine con febbrile impazienza, ed offendiamo sentimenti ed interessi, non potrebbe dirci qualche maligno, che noi così operando mostriamo di non credere molto a questa caducità?

Ieri l'onorevole Crispi puntò le sue formidabili artiglierie contro il Ministero a proposito della dimostrazione; e l'onorevole Lanza, con un breve discorso, ribattè le accuse, quantunque molte cose lasciasse, che si avrebbe dovuto dire ed in altre invece si fermasse di troppo. La Camera però parve sodisfatta, anzi contenta, perchè agli sgoccioli del discorso gli onorevoli deputati scendevano a folla nell'emiciclo, e lasciavano, sollecitati dal pranzo, la sala.

Nominata or ora la Commissione, sarà quanto prima discussa la legge di pubblica sicurezza Ma attendetevi a grida di disperazione della Sinistra, e ad agitazioni incomposte; che finiranno poi come finiscono sempre da noi, da varo tempo, tali bufere, con una maggioranza di voti che farà passare la legge. In questo caso sarà una vera fortuna.

Sento tutti che affermano, ed una lettera da Roma me lo conferma, che nel luglio prossimo il Parlamento terrà alcune sedute nella nuova capitale; ma se questo è certo è certo del pari che non ci sarà nè la cerimonia

dell'apertura di una nuova Sessione, nè discorso della Corona. Questo vi posso dire positivamente

Avrete letto le dichiarazioni fatte dall'onorevole Sella in nome del Ministero; e avrete appreso da esse che il trasporto della capitale politica avverrà entro l'anno sicuramente; ma che il trasporto della capitale amministrativa succederà lentamente, progressivamente, onde diminuire i danni, che ne sentono tutti i pubblici servizi, e preparare le nuove fabbriche e le nuove case *abitabili*, nella novissima Roma.

Due importanti deliberazioni si presero in questi giorni dal ministro delle Finanze. Stabilì un ruolo unico per tutti gl'impiegati del Ministero, tanto della carriera inferiore, che della superiore; e con giustissimo avvedimento lo divise in due grandi categorie, quella degl'impiegati amministrativi, e quella degl'impiegati contabili.

Questo principio di separazione è un vero ed importante progresso, di cui meritamente è lodato il ministro.

Son fole tutte quelle, che corrono, su pretese dichiarazioni, in uno od altro senso, fatte dal conte di Choiseul. Posso assicurarvi che fu destramente tentato da qualche personaggio, anche influente, e che ha conservato e mantiene un assoluto ed oscuro riserbo.

[illegible] in un crocchio di persone assai bene informate, e straniere, fu assicurato (badi, ve', lettore, che io non ero presente) che il partito, detto dei *fusionisti* per il recente patto di famiglia conchiuso tra il conte di Chambord ed il conte di Parigi, prende estensione e vigore. Aspettatevi la reazione, una potente e necessaria reazione, diceva lì stesso un tale, che, or sono dieci giorni, si trovava a Versailles.

La Comune agonizza, ma combatte; ed inghiotte milioni, di cui ha sete più che di gloria e di civile virtù. Cadrà esecrata, lasciandosi dietro un solco di sanguigna luce, ed una eredità di dolori, di vendette, e di colpe; ma non oggi, nè domani; e guai alla Francia se vi si avesse da mescolare la Prussia. Lo sapremo però dall'esito della conferenza, che tennero ieri a Francoforte il principe Bismarck e Giulio Favre.

È vero; io non doveva tacerlo. Ma talvolta la intenzione c'è, poi mancano la memoria ed il tempo. Supplisco adunque ora ad una non volontaria ommissione, dicendo che piacque moltissimo anche a me un assai gentile lavoro, premiato con medaglia d'oro, di Leopoldina Zanetti Borzino, il quale teneva un principale posto fra gli oggetti d'arte nell'Esposizione nazionale dei lavori femminili, inaugurata per la prima volta qui, in Firenze, e chiusa da pochi giorni.

Egli è un quadretto vaghissimo, ispirato da un malinconico affetto, meditato dal sentimento, e dipinto con singolare delicatezza. Se lo dovessi pregare (disse un arguto critico), lo pregherei nel pistoiese solitario in quella solitaria chiesetta, là, sui monti della Brianza. E disse bene; perchè l'aria illuminata di quel luogo santo e romito, la luce diffusa e mite, il verde profumato dei campi, che par di scorgere e di sentire oltre quel tranquillo recesso; le figurine ben disegnate e bene scorte, tutto interpreta e manifesta un pensiero di fede, di carità, di pace. C'è qualche leggiero difetto; ma quando nell'animo si sente, come dimostra di sentire l'autrice del quadro, la pace serena di leggiadri e nobilissimi affetti; quando le arti del bello sono angeli fiammeggianti, che volano e volano sempre più in alto, in un'aria lucidissima e pura, si porta facilmente pazienza per qualche errore tecnico, per qualche leggiera scorrezione. Chi vede il nero [illegible], che circola dentro il calice di una magnolia, chi, inebbriato dal profumo, sedotto dalla bellezza di questo vaghissimo fiore?

E poichè parlo di tale Esposizione, non debbo io, veneziano, dimenticare una concittadina, Angela Fagherazzi Spadari; la quale meritamente anch'essa ottenne la medaglia d'oro per due parafuochi a ricamo in colori, a seta sfilata; nei quali con intelligenza d'arte squisita, e con amore paziente, riprodusse due affreschi del Tiepolo.

Qui i suicidii si ripetono con desolante frequenza. Ier l'altro sera un signore, di mia conoscenza, girellava in quella fresca ora del giorno per le vie di Firenze, quando, all'angolo di una strada, vide cadersi ai piedi, precipitando dall'alto, un oggetto grande ed oscuro, che mandò un suono indefinibile battendo sopra il selciato. — Guarda, e si trova davanti il cadavere di un giovane, tutto sconciato dalla caduta. Immagini, lettore, l'animo di questo signore, che appena ebbe forza per gettarsi esterrefatto su quel poveretto, e per gridare al soccorso.

La tipografia del Barbèra pubblicò in elegante volumetto un poema, la *Machiavelliana*, in dodici canti, di una signora Antonietta Sacchi Perraviscini. È in terzine, ed è una imitazione della *Bassvilliana* di Monti. Finge di essere trasportata in sogno traverso gli spazii celesti; di trovarsi in una specie di eliso, guidata da Washington, e di sentir Machiavelli, che, immortal spirito, ottiene dall'Eterno di scendere in Italia a vedere un po' che ci si fa, perchè

> Chi la decanta or grande e peregrina,
> Alme che giungon qui, lasciato il frale,
> Chi ancor la plora misera e tapina.

Ritornato Machiavelli dal suo viaggio, descrive i fatti principali accaduti in questo ultimo decennio in Italia. Non so; ma io delle elette anime eterne ho un concetto diverso; ed è quello di tutte le principali religioni, di tutte le filosofie metafisiche da Platone a Rousseau. Quel far viaggiare, sia pure colla poetica velocità del fulmine o della luce, una immortale esistenza per sapere cosa si fa costà giù nel mondo, scema, secondo me, ed almeno a me, molto l'effetto.

Non arrivai a comprendere l'idea politica, che suggella questo lavoro; e forse ciò a motivo della rapidità onde lo lessi. Alcune descrizioni sono ben fatte; ricordo principalmente quella di Firenze. Molte terzine sono vigorose, scorrevoli, e assai corrette; ma spesso il verso langue, l'idea si strascina sulle stampelle, ha troppa polvere e troppo lisciò. Poi, dico una impressione tutta soggettiva, il pensiero, leggendo, non si è elevato ad alti orizzonti; l'anima si chiuse in un freddo indifferentismo. Fu colpa del lettore, o è difetto del libro?

Certamente, l'autrice dimostra con questo lavoro non volgare coltura. Ma perchè l'ingegno non occupò altrimenti? Perchè non chiese se l'*autobiografia ad uso di prefazione* sia bene come fu scritta? Io, veda (e scusi il consiglio) le avrei detto di lasciar molte cose; tanto più che non ci vedo alcuna relazione tra i fatti dell'afflitta sua vita, e il poema. Esso è tutt'altro che un poema subbiettivo, intimo.

Scrivono da Firenze 6 maggio alla *Perseveranza*:

Da molti giorni si diceva che qualche deputato di Destra avrebbe nella Camera interrogato il ministro guardasigilli sul processo contro l'onorevole deputato Lobbia, che, finito colla condanna sua e d'altri tre in prima istanza, era rimasto sospeso per l'ingerenza indebita della Camera, e il suo rifiuto di fatto d'autorizzare il proseguimento del giudizio, e la pusillanimità abituale del potere esecutivo, e lo scarso sentimento nel giudiziario dei suoi diritti e della dignità sua. Per fortuna, cotesto deputato, che si diceva volesse interpellare, ha tardato tanto che si può risparmiare l'incomodo. Poichè il procedimento è già ripriincipiato, e la segreteria della Camera ha restituito il processo che la Camera nella sessione scorsa aveva preteso che le si consegnasse. Il procuratore del Re non ha quindi nessuna ragione, nè pretesto di non levar subito una così gran vergogna all'amministrazione della giustizia in Italia, com'è stata una così lunga sospensione del proseguimento del giudizio dopo la condanna in prima istanza. Il guardasigilli De Falco non è uomo da mettervi bocca. Nè in ciò v'ha oramai altro interesse che di vedere le cose procedere regolarmente e, come suolsi in ogni paese civile, o che la condanna del Lobbia e dei suoi tre complici si debba confermare in appello, o ch'egli sia assoluto, e si scovrano davvero le tracce di un reo; del che, del resto, non si è ora più sentore che prima.

Il *Fanfulla* scrive in data del 6:

Nell'Arsenale marittimo di Venezia, come abbiamo a suo tempo annunziato, fu istituito un Ufficio speciale per lo studio e l'applicazione delle torpedini; sappiamo ora che il Ministero della marina ha ordinato che fosse colà intrapreso da un distinto ufficiale un corso d'istruzione pratica sulle torpedini, con obbligo ad alcune guardie-marina e sottotenenti d'intervenire alle lezioni.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 7:

« Si ripete con qualche insistenza la voce che il deputato Domenico Carutti consigliere di Stato, partito da qualche settimana per l'Olanda, sia andato là con una missione finanziaria del Governo italiano, abbia cioè il mandato di contrattare un imprestito con alcune Case bancarie olandesi. Il Carutti è notissimo in Olanda, dove fu già ministro del Governo italiano. »

E più oltre:

« Nella riunione che tenne venerdì la Commissione per gli enti morali che hanno in Roma un carattere internazionale, non fu risoluta alcuna questione. La Commissione si limitò a preparare il lavoro per le future adunanze, e a incaricare il segretario di chiedere diverse informazioni al Governo. »

Leggesi nell'*International* in data del 17:

Crediamo sapere che nel movimento diplomatico che si prepara, il sig. comm. Costantino Nigra sostituirà a Londra il comm. Cadorna che rientra nella vita privata.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Un interessante pubblicazione uscirà in luce fra pochi giorni, un volume scritto dal cav. Giovanni Baldasseroni, già presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle finanze nell'ultimo decennio della dominazione granducale. L'opera è intitolata: *Leopoldo II Granduca di Toscana ed i suoi tempi*, e vuolsi che il microscopico e innocuo partito dei legittimisti toscani abbia già preso cognizione dell'opera, e abbia, consigliato qua e là la soppressione di qualche capitolo. Il volume, grosso di 600 pagine, conterrà moltissimi documenti inediti, che la posizione occupata dal Baldasseroni gli rendeva agevole possedere.

Leggesi nel *Corriere italiano* in data del 7:

In seguito a un rapporto del regio console generale a Tunisi per ordine del Ministero è giunta, e si è ancorata nella rada della Goletta, la fregata *San Martino* comandata dal comm. Paolo Orengo.

È arrivato a Genova il signor Ricciotti Garibaldi.

L'*Italie* scrive in data del 7:

La Comune continua a demolire. La cappella espiatoria di Luigi XVI deve cadere sotto il martello di questi rigeneratori, i quali, per mostrare che la vastità della loro mente permette loro di abbracciare contemporaneamente le cose materiali e intellettuali hanno sospeso altri sette giornali. E ciò in nome della libertà ch'essi pretendono di difendere contro i reazionari di Versailles.

Leggiamo nel *Cri du Peuple*:

La creazione del Comitato di salute pubblica venne decisa nella seduta del 1° maggio.

La Comune aveva già consacrate due sedute alla discussione di questa proposta fatta dal cittadino Miot. Una parte dell'Assemblea era contraria alla formazione di un Comitato di salute pubblica, non credendolo necessario nelle presenti circostanze. I membri contrarii al Comitato di salute pubblica chiedevano semplicemente un Comitato esecutivo con pieni poteri per coordinare tutte le forze della difesa e dare la direzione pubblica.

Trentaquattro voti furono favorevoli al Comitato di salute e vent'otto contrarii.

Il cittadino Arnaud fu eletto con 33 voti; il cittadino Meillet, con 27; il cittadino Ranvier, con 27, il cittadino F. Pyat, con 24; il cittadino C. Gérardin, con 21.

Telegrammi.

Berlino 6.

Annunciasi ufficialmente da Francoforte che è stato raggiunto un accordo sulla questione finanziaria.

Effed Pascià è arrivato qui quale ambasciatore della Turchia con cinque cavalieri, e sarà ricevuto domani in udienza solenne. Domani arriverà altresì il Principe d'Oranges, Principe reale dei Paesi Bassi.

L'Arcivescovo Ledochowsky ha chiesto nuovamente un'udienza dall'Imperatore.

Viene riferito da Parigi e da Versailles, che le truppe governative hanno eretto attorno Parigi 128 batterie. La popolazione esprime senza alcun ritegno la fiducia ch'essa nutre nell'esito felice dell'intervista di Francoforte, e spera in un intervento tedesco.

Berlino 6.

Si annuncia da Francoforte: Bismarck, accompagnato da Arnim, ebbe già ieri sera un abboccamento con Favre e Pouyer-Quertier, nell'Albergo alla *Corte russa*. Quest'oggi nelle ore antimeridiane vi fu conferenza al *Cigno*, ove prese stanza Bismarck. V'erano presenti tutti i diplomatici cointeressati, e credesi che sarà continuata questa sera, e fors'anche ultimata. Thiele, consigliere intimo, fece oggi ripetute riferte all'Imperatore. La maggior difficoltà viene opposta da Pouyer Quertier, che dichiara ineffettuabile la Convenzione per le contribuzioni secondo i preliminari, ed offre dal canto suo accondiscendenza nella prolungazione del trattato di commercio e nell'affare della ferrovia dell'Est, quale equivalente di concessioni da parte tedesca. Bismarck chiede l'immediata consegna dei forti Charenton, Nogent, Rosny, ecc. ecc. alle truppe governative, così pure un aiuto mediante riconsegna di armi e munizioni e finalmente il sollecito rinvio dei prigionieri tuttora trattenuti. Bismarck si mostrò bensì pieghevole verso Favre, ma dichiarò a Pouyer Quertier di dover restar irremovibile nelle stipulazioni fatte coi preliminari, e lo consigliò ad incontrar prestiti presso i primarii Istituti bancarii dell'Inghilterra, della Francia e della Germania. Bismarck non ritorna qui nemmeno domani, egli fe risultare ripetutamente nella Conferenza che un indugio ulteriore delle trattative di pace potrebbe avere delle cattive conseguenze per la Francia e relativamente pel Governo di Versailles. Il cancelliere dell'Impero ebbe ripetuti colloqui con Rothschild.

È ora disposto definitivamente che l'ingresso delle truppe non avrà luogo che nella prima settimana d'agosto.

Berlino 6.

L'ambasciatore austriaco conte Choteck arrivò oggi qui di passaggio da Pietroburgo a Vienna. Il principe Bismarck sembra ritornerà domani da Francoforte.

La *National Zeitung* dice, relativamente alle trattative sul nuovo prestito francese, che queste si riferiscono ad una anticipazione di 300 milioni da essere conclusa per la durata di 6 mesi, ma che autorizza gl'interessati a partecipare alle ulteriori operazioni finanziarie.

Monaco 6.

La notizia recata da un foglio di Vienna di una scena violenta avvenuta a Roma fra Sua Santità e l'Ambasciatore bavarese, è una pretta invenzione.

Parigi 5.

Una circolare di Rossel concede che il Comitato centrale prenda parte alla gestione amministrativa ed a quella riferibile all'organizzazione della Guardia nazionale. Il colonnello Wetzel è stato richiamato dal forte Issy. Meillet riferisce che il giorno 8 maggio sarà atterrata la colonna Vendome; contemporaneamente verranno demolite a Parigi le statue di bronzo.

Parigi 5.

È stato dimesso il comandante del forte di Vanves per avere dimostrato poca energia nella difesa. L'*Avenir National* scrive esservi in giro la voce fondata che i Prussiani esercitino una pressione vigorosa sulla Comune, affinchè questa faccia la pace col Governo di Versailles.

In occasione della pubblicazione del giornale l'*Union Française*, fondato da Emilio Girardin, Rochefort scrive quanto segue nel *Mot d'ordre*: « Sono i Girardin che ci diedero i Bonaparte, e sono i Bonaparte che ci posero nella posizione in cui ci troviamo oggi. » Quanto alla recentissima proposta della Lega dell'Unione repubblicana presentata da Pyat nell'ultima seduta della Comune per un armistizio, si passò senz'altro all'ordine del giorno.

Versailles 6.

Il *Paris Journal* riferisce che a Bordeaux va formandosi una lega federale dei Dipartimenti. Vuolsi che ne sia motore Gambetta onde esercitare così una pressione su Thiers nel senso della Comune.

Brusselles 6.

Favre è incaricato di ottenere da Bismarck che le truppe tedesche stanziate al Nord-Est di Parigi lascino libero da quella parte ai Versagliesi l'assalto della città. A questa condizione egli mostrerebbe possibile di finire la guerra ed adempire agli obblighi del trattato di pace.

Londra 5.

Nella Camera dei lordi, *Granville* comunicò dispacci pervenuti all'Ufficio degli esteri, secondo i quali è confermato che il viaggiatore dell'Africa Livingstone trovasi in salvo. Gli furono inviate provvigioni.

Nella Camera dei comuni un deputato fece l'interpellanza se sia stata tenuta nell'anno 1866 una corrispondenza fra l'Inghilterra, la Francia, l'Austria, la Prussia ed i piccoli Stati della Germania, relativamente alla pretesa francese della cessione di Magonza e di una parte delle Provincie renane.

Il sotto segretario di Stato lord *Enfield* lo negò. Rispondendo poi ad un'altra interpellanza riferì che la Convenzione coll'America non è ancora sottoscritta.

Londra 6.

Un telegramma del *Daily Telegraph* da Versailles del 5 annuncia: È cosa di fatto che il Governo di Berlino ha telegrafato a Thiers quanto segue: Se i Francesi non entrano in Parigi lunedì, i Tedeschi al martedì opereranno essi medesimi contro Parigi. (Vuolsi attendere la conferma di questa notizia. — *Nota della Redazione della* Neue freie Presse.)

Londra 6.

Si accerta che le logge massoniche terranno domani una grande adunanza per decidere se debbano o no sostenere la Comune e formar una speciale legione. In caso affermativo s'invierebbe analoga circolare a tutte le logge della Francia.

Washington 5.

La Commissione internazionale firmerà la Convenzione probabilmente martedì. Colla medesima non sono appianati che i reclami americani e francesi derivanti dalla guerra.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 7. — Questa notte e questa mattina continuò il cannoneggiamento. Si assicura che nuove batterie, e specialmente quella di Montretout, incomincieranno il fuoco domani.

Il lavoro d'approccio tra i forti d'Issy e Vanves è molto progredito. Finora non venne segnalato nessuno scontro.

Cagliari 8. — L'*Avvenire di Sardegna* annunzia che nella miniera di Montevecchio, essendosi rotto il bacino dell'acqua, crollò il muro della sala sottostante, ove le donne lavoravano. Vi furono undici morte.

Brusselles 8. — *Parigi* 7. — Grande tranquillità; sembra che i belligeranti abbiano stabilito una sospensione parziale di armi di alcune ore per soccorrere i feriti, e sotterrare i morti. I giornali anche favorevoli alla Comune constatano che i Versagliesi progrediscono. Essi attaccano fortemente Levallois Perret onde liberare completamente le due rive della Senna, e respingere i federati sopra Clichy e S.t Ouen. Cinque preti furono arrestati incolpati di spionaggio.

Brusselles 7. — *Parigi 7 mattina.* — Furono fatti molti arresti. Una ricognizione di Versagliesi ier sera presso Montrouge fu respinta. Il combattimento ebbe luogo fra avamposti a Issy. I Versagliesi s'impadronirono d'una barricata sul viale Grande Armée. Un dispaccio del comandante di Vincennes, alle ore 10 di sera, dice che tutto rientrò nella calma.

FATTI DIVERSI

Onori alla Dal Cin. — Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* del 7 corr.:

Rileviamo che in attestato di omaggio e riconoscenza all'angelo consolatore di tante famiglie, la celebre Regina Dal Cin, alcuni nostri concittadini pensano offrire, alla vigilia di sua partenza un magnifico Album, corredato di migliaia di firme e portante la seguente epigrafe:

A
Regina Dal Cin
RURALE DEL CONTADO DI VITTORIO
CHE IGNARA DELL'ARTE D'IPOCRATE
SORPRESE LA NATURA
NEL SEGRETO DI STUPENDE OPERE CHIRURGICHE
E STA MIRACOLO
NEL RIPORRE A LUOGO ISTANTANEAMENTE
OSSA SLOGATE E NERVI E TENDINI CONTORTI
I SOTTOFIRMATI
TESTIMONIANDO L'AMMIRAZIONE DI TRIESTE
CONSOLATA DA TRECENTO GUARIGIONI
QUESTO ATTESTATO DI PERENNE RICONOSCENZA
ED A TRIONFO DI VERITA' INCONTESTATA
CONCORDEMENTE CONSACRANO

Rileviamo pure che quest'oggi la Dal Cin avrà l'onore di sedere alla mensa del primo cittadino di Trieste, il sig. Podestà. Una delle prossime sere, a quanto si vocifera, la nostra gioventù attesterebbe la sua ammirazione per gl'insigni meriti della Dal Cin, coll'offrirle una serenata: a questo riguardo nulla però sappiamo di positivo. È invece positivo che anche il Municipio pensa presentare alla Dal Cin, in nome della città, un ricordo di stima e riconoscenza.

Un matrimonio per difesa. — Nel giorno 27 ottobre dello scorso anno, si discusse avanti il Tribunale di Milano, la causa di certo Ricci giovane orologiaio che alcuni mesi prima, per un eccezionale trasporto d'amore, dopo aver pugnalato l'amante, feriva ripetutamente anche sè stesso. Il padre della giovinetta nel proposito d'una adeguata riparazione, costituivasi al dibattimento parte civile, affidata al patrocinio dell'avv. Bellini. Vi fu una breve discussione, in cui anzi il difensore avv. Rocchini non contestò i fatti nè le conseguenze civili di danno mitemente propugnate dal collega accusatore, sostenendo soltanto la quasi irresponsabilità sul criterio dell'eccesso della passione amorosa. Ma poco persuaso della portata di quell'unico argomento, il difensore si aspettava una condanna assai significante pel suo difeso, quando, proprio sotto il porticato che serve d'atrio alle sale di udienza, sorprendeva in stretto colloquio, il Ricci e la sua accusatrice. Da quell'intimità capiva che la guerra era mascherata fra i due protagonisti del dramma giudiziario, in cui egli aveva accusata la giovane del crudele abbandono e dell'amore tradito.

Quindi, poco persuaso del buon esito della causa da lui sostenuta, siccome abituato forse a non confidar troppo, anche delle migliori, pensò di trarre partito dall'occasione, e dacchè la giovinetta dicevagli di amare il Ricci assai più di prima, come ne veniva anche ricambiata, si impegnò coi due amanti a rimuovere le conseguenze della severa giustizia che aspettava a momenti dal Tribunale, con quel fatto compiuto che avrebbe meglio persuaso il giudizio d'appello della intensità della passione, unico movente di quel delitto.

Così coadiuvato dal collega Bellini, ben lieto di disertare il suo increscioso mandato di privato accusatore, il difensore trovò arrendevoli gli animi dei genitori del Ricci, già resi facili dalle rispettive commozioni. E lì detto e fatto, colle prudenti riserve però delle ragioni dotali e controdotali, dacchè come avvocato non voleva essere complice di un improvvido matrimonio, veniva questo a combinarsi definitivamente quando i giudici entravano in udienza a pubblicare la condanna del Ricci ad un anno di carcere. Ricorso poi il Ricci, la causa veniva discussa il 24 corrente avanti la Corte d'appello, e quei magistrali, dietro le considerazioni del sostituto procuratore generale cav. Cocvi, in ordine al fatto compiuto del matrimonio provato all'udienza con atto dello stato civile, ed alle dichiarazioni della sposa che non voleva più essere parte civile, riformavano la sentenza nella misura della pena, riducendola ad un solo mese di carcere già scontato coll'arresto preventivo, e mandavano i due giovani sposi in santa pace coi due loro avvocati, ai quali ben difficilmente capiterà un altro caso di trovarsi così facilmente d'accordo.

(*Pungolo*.)

Notizie drammatiche. — Scrivono da Roma al *Fanfulla*:

La signora Tessero ieri sera ebbe un vero trionfo: la Principessa Margherita ed un pubblico scelltissimo assistevano alla sua beneficiata.

L'episodio principale della serata fu nella *Celeste*; quando Ferdinando, il sergente dei bersaglieri, narrò il combattimento di Palestro, il pubblico si lasciò a poco a poco commuovere completamente, e quando il bersagliere (Salvadori) gridò: *anche Vittorio c'era*, un grido d'entusiasmo dalla platea e dai palchi rispose al suo.

Ma molti non applaudivano, nè gridavano.... per la semplice ragione che avevan le mani occupate a rasciugarsi le lagrime. La Principessa Margherita era ella stessa commossa fino a diventarne pallida.

E la calma non si ristabilì che dopo pochi minuti, nei quali il pubblico era intieramente felice di quella beatitudine, che noi, buoni diavoli di razza latina, abbiamo la debolezza di permetterci di tanto in tanto, senza credere di venir meno al nostro decoro.

All'ultima commedia la Tessero comparve con un *breloque* elegantissimo al collo. Era un dono gentile che la Principessa Margherita avevale fatto rimettere, dopo la *Celeste*, dalla marchesa di [illegible].

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 6 maggio	del 8 maggio
Rendita	59 50	59 57
» fine corr.	— —	—
Oro	20 93	20 96
Londra	26 36	26 38
Marsiglia a vista	—	— —
Obblig. tabacchi	483 60	484 25
Azioni »	709 —	712 —
Prestito nazionale	79 70	79 80
» » ex coupon	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2640 —	2621 —
Azioni ferrovie meridionali	384 —	384 40
Obblig. » »	184 —	181 50
Buoni » »	460 —	461 —
Obblig. ecclesiastiche	79 27	79 27

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 6 maggio	del 7 maggio
Metalliche al 5 %	59 —	59 —
Prestito 1854 al 5 %	68 60	68 75
Prestito 1860	96 60	97 10
Azioni della Banca naz. aust.	743 —	743 -
Azioni dell'Istit. di credito	270 20	281 10
Londra	125 —	125 10
Argento	122 60	122 60

[illegible]		
Il da 20 franchi	9 94 ½	9 [illegible] —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Nuzio nob. Querini, patrizio veneto, spegnevasi in questa città nel mattino del giorno 6 corr. a 79 anni di età.

Caritatevole e pio, fece il bene per il bene, lasciando ignorato ai più il beneficio che occultava sotto apparenza di austerità.

Affabile era all'incontro, franco e leale, e per la nobiltà di carattere che lo distingueva, e per il culto che vi professava, poteva dirsi l'espressione vivente del veneziano patriziato.

Fuse incarichi governativi, specialmente nel dicastero dell'istruzione, e li depose tardo negli anni, sempre all'altezza del proprio dovere, lealmente e strettamente compiuto, conciliandosi la stima dei compagni e l'affetto dei dipendenti.

UN AMICO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 maggio.

Il nostro mercato indica sempre migliore il contegno nelle lane, che trovansi in poche mani, e sempre richieste, come perenne è la domanda nei legnami d'opera, sebbene si possa calcolare che il loro valore, da qualche tempo è cresciuto del doppio. Le pelli ancora continuano animate. In granaglie, il maggiore sostegno è dei formentoni, ma in complesso gli affari sono di solo consumo, e così pure a Milano, ove si calcola ribassato il frumento di mezza lira a quel moggio, e nuovamente sono fiaccati e risi e formentoni. Sono uniformi e non molto buone le notizie che ci arrivano da Torino, da Brescia e d'altri luoghi, sui bachi, perchè lo schiudimento fu disuguale, e malgrado a deficienza di nascite, poca premura si ha di rimpiazzare, tanto più che si crede che i bozzoli in quest'anno si venderanno a buon mercato. Trieste, nella decorsa settimana, niente offriva di rilievo nelle farine e nel burro, che in bariti venne negletto, poche vendite praticavansi nel lardo, che si vendeva da f. 31 ½ a f. 37, chiudendo più fermo.

Qui continuava buon umore alla Borsa, per modo, che la Rendita ital., pronta per effettivo, portavasi a 58 ½, ma nel complesso, con pochissimi affari, che ebbero maggiori sviluppi per consegne nei mesi venturi, ma che non danno norma, dipendendo più che tutto dalla confidenza nell'obbligante o nell'obbligato. Ieri ne parve non progredito il movimento di ascesa nei valori; il da 20 franchi a fior. f. 8:10 per effettivo, e lire 21 per carta, di cui lire 100 per f. 38 68; le Banconote austr. ad 83.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 maggio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 30 —	26 33 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 6	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	pronto	fin corr
Rendita 5 % god. 1° gennaio	59 20 —	59 30 —
Prestito naz. 1866 god. 1° aprile	79 25 —	79 40 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 94 —	— — —
Banconote austriache	211 — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ½ %	— — —

PORTATA.

Il 6 maggio. Arrivati

Da *Trieste*, brig. ital. *Adorabile*, patr. Pecorante, con 264 cas. agrumi, 2 bar. fichi al frat. Ortis.

Da *Newport*, partito il 23 marzo, barck ital. *Michel Pirusso*, capit. Penso G. F., con 790 tonn. carbon fossile, 21 col. terraglie, all'ord.

Da *Newport*, partito il 14 marzo, barck ingl. *Roeline*, cap. Hallowell, con 654 tonn. carbon fossile.

Da *Sunderland*, partito il 4 marzo, brig. ital. *Elise*, cap. Gherbes, con 700 tonn. carbone, 21 tonn. carbon cock, 6 col. terraglie, racc. a Gavagnin.

Da *Newport*, brig. ingl. *Nauris*, cap. Nerbitt G., con carbone, all'ord.

Da *Alessandria*, *Brindisi ed Ancona*, piroscafo italiano *Brindisi*, cap. Tondù, con 200 bal. cotone, 3 pac. campioni, 13 col. zucchero, 23 col. pelli, 10 fardi gomma e datteri, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Messina*, cap. Melroldi, con 143 col. olio, 4 sac. semi di melone, 19 col. formaggio, 122 col. mandorle, 3 col. vino, 20 cas. agrumi, 21 col. mobilie ed effetti a G. Camerini.

Da *Trieste*, piel. austr. *Tre Sorelle*, patr. Barolini, con 8 col. reti vecchie, 463 sac. crusca, 800 pani piombo, 120 sac. grano, 1 col. potassa, 5 col. allume, 1 col. soda, 100 sac. farina, 38 sac. piselli, 16 bal. stracci, ferramenta, legno da tinta ed altro.

Il 7 maggio. Arrivati:

Da *Melada e Selve*, brig. ital. *Adolfo*, patr. Battasin, con formaggio, cenere e legna da fuoco, all'ord.

Da *Newport*, brig. ingl. *Canadian*, capit. Vebster G., con 516 tonn. carbone, all'ord.

Da *S. Vito Chiebino*, piel. ital. *Buon Giacometto*, cap. N. Pasarin, con 22 col. olio e porcina affumicata.

Da *Trapani*, brig. ital. *Genitore*, capit. Cavaggin G., con 3000 quint. sale, 50 col. sovero, 1 part. scope, racc. ad A. Scarpa.

Da *Bari*, piel. ital. *Carmelo*, cap. Morisco G., con 36 col. olio, 5 col. vetro a G. B. Colaute.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Petrovich, con 15 col. vetri, 8 col. spirito, 16 col. olio, 47 col. ferramenta, 114 col. zucchero, 10 col. caffè, 24 col. gomma, 73 col. frutta, 20 col. droghe, 15 col. cartoni vecchi, 2 col. nitro, 4 col. pellami, 30 col. vallonea, 10 col. manifatt., 41 col. lenticchie, 48 col. vini, 3 col. soda, 7 col. cartaccia, 4 col. feltro, 320 bal. cotone ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 218 col. frutta, 83 col. zucchero, 200 cas. agrumi, 17 col. manifatt., 41 col. carta, 2 col. vallonea, 10 col. unto da carro, 2 col. stagno, 2 col. stagno, 2 col. chincaglie ed altro.

Provincia di Venezia — N. d'ordine 16. — Circondario di Venezia

Comune di Venezia.

Bollettino dei prezzi degl' infrascritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 17 al 22 aprile 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso o della misura decimale	Denominazione dei generi venduti sul mercato	Prezzo massimo in L.	C.	Prezzo minimo in L.	C.	Prezzo della settimana precedente massimo in L.	C.	minimo in L.	C.	Osservazioni
Ettolitri	Fromento tenero da pane	24	50	23	50	23	75	23	25	
	Fromento duro da paste	24	25	22	50	24	25	22	50	
	Granoturco	16	50	16	—	16	25	1[illegible]	75	
	Segale	17	50	17	—	17	50	17	—	
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Riso nostrano	47	—	37	50	48	—	35	80	
	Riso bertone	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Fave	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Ceci	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Piselli	29	50	29	—	29	50	29	—	
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Fagiuoli bianchi	21	50	21	—	21	50	21	—	
	Fagiuoli colorati	14	—	13	50	14	—	13	50	
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Vino	16	—	13	50	16	—	14	—	
	Olio d'oliva 1.a qualità	133	—	131	—	—	—	—	—	
	Olio d'oliva 2.a qualità	109	—	107	—	—	—	—	—	
Miriagr.	Legname comb. forte	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Legname comb. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—	
	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	
Chilogr.	Pane 1.a qualità	—	58	—	52	—	58	—	52	
	Pane 2.a qualità	—	50	—	36	—	50	—	36	
	Carne di bue da macello	1	56	1	40	1	56	1	40	
	Id. di vitello id.	1	70	1	50	1	70	1	50	
	Id. di pecorini id.	1	30	1	20	1	35	1	20	
	Id. di suini id.	—	—	—	—	—	—	—	—	

Fatto a Venezia nel giorno 22 aprile 1871. — Pel Sindaco, FORNONI.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 aprile.

Sidi Antonio, fu Giuseppe, di anni 74, fruttivendolo. — Camarotto Maria, fu Gaetano, di anni 62, villica. — Tosini Luigi, fu Pietro, di anni 71. — Totale, N. 3.

Più, un bambino al disotto di anni due.

Nel giorno 25 aprile.

Olmo Caterina, fu Andrea, di anni 52, domestica. — Carboralli Luigi, di Giuseppe, di anni 2. — Lazzari Luigi, di Gio., di anni 27, villico. — Nani Luigia, di Ermenegildo, di anni 2, mesi 9. — Nonis Giuseppe, fu Luigi, di anni 41, povero. — Pianon Pasquale, fu Bartolommeo, di anni 67, domestico. — Rossi Silvio, di Antonio, di anni 3. — Totale, N. 7.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 26 aprile.

Sonometto Giacomo, fu Gio., di anni 62, perlaio. — Bordin don Giacomo, fu Pietro, di anni 76, sacerdote. — Dal Pedros Vittorio, di Francesco, di anni 4, mesi 11. — Moretto Maria, fu Antonio, di anni 56, villica. — Mussolo Vincenzo, fu Marco, di anni 67, regio pensionato. — Pilla Angelo, fu Carlo, di anni 80, fruttivendolo. — Tessarotto Gio., fu Vincenzo, di anni 65. — Toso Gio. Batt., fu Giuseppe, di anni 35, corista. — Totale, N. 8.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 27 aprile.

Arvura Giustina, di N. N., di anni 32. — Bonelli Marco, di Bartolommeo, di anni 8. — Donotto Anna, fu Gio. Batt., di anni 49, cucitrice. — Gastaldello Antonio, fu Giacomo, di anni 16. — Modenese Regina, fu Fortunato, di anni 42, cucitrice. — Simion Giulio, di Vittore, di anni 24. — Totale, N. 6.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 28 aprile.

Ardinghi Ettore, di Antonio, di anni 25, militare. — Baron Giacomo, fu Davide, di anni 25, tappezziere. — Bisciolo Ciriaco, fu Girolamo, di anni 37, agente di commercio. — Bregantin Pietro, fu Sante, di anni 64, villico. — Dalla Chiara Fortunata, di Francesco, di anni 2, mesi 3. — Gottin Angelo, fu Gio. Batt., di anni 80, questuante. — Lupi Pasquale, di Agostino, di anni 22, militare. — Mainardi Geltrude, fu Carlo, di anni 48. — Salvadori Costante, di Vincenzo, di anni 26. — Spangaro don Gio. Batt., fu Giacomo, di anni 60, parroco di S. Marcuola. — Venegoni Gio., fu Antonio, di anni 60, oste e negoziante. — Zanardi Carlo, fu Gio., di anni 65, fruttivendolo. — Zangrando Arcangelo, fu Gio., di anni 50, offelliere. — Totale, N. 13.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.[illegible] pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.30 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.24 pom.; — ore 4.56 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.30 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant., ore 9.35 ant.; — ore 5.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 5.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.24 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

[illegible] all'altezza di m.ª 20.[illegible] sopra il livello medio del mare. Bollettino del 7 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione dell'aria a 0° (mm)	762 90	762 90	762 75
Temperatura (0° C.) asciutta	12 3	16 6	12 8
Temperatura (0° C.) umida	9 3	11 9	9 4
Tensione del vapore (mm)	6 94	7 54	6 76
Umidità relativa	65 0	54 0	64 0
Direzione e forza del vento	E N. E.¹	S.⁰	N. E.⁰
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Sereno
Ozono	3	2	0
Acqua caduta	. .	. .	1.6

Dalle 6 ant. del 7 maggio alle 6 ant. dell'8:

Tempo mass. . . . 17.1

minim. . . . 9.7

Età della luna giorni 18.

Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 9 maggio, ore 11 m. 56 s. 15.6

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 maggio 1871, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Tempo bello in tutta l'Italia, eccetto a Genova, a Moncalieri ed in Sicilia, dove il cielo è nuvoloso.

Il mare è agitato soltanto a Portotorres, a Pesaro, a Capo Spadaro e a Brindisi.

Venti del 1.° e 2.° quadrante forti in qualche stazione.

Il barometro oscilla variamente nella Penisola; abbassa in Sardegna ed in Sicilia.

È probabile che le condizioni meteorologiche generali si mantengano buone.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 9 maggio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Lunedì 8 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Moroni — *Maddalena Fillon.* Con farsa. (Beneficiata dell'attore Domenico Majone.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Tognotti. — *Una moglie per un napoleone d'oro.* — Indi il Ballo del coreografo Casanello, col titolo: *Reinfeld il Masnadiero*, ovvero *Sandra la rapita.* — Alle ore 8 e mezza.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 22 aprile 1871.

Attivo

		Lire	C
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali . . L. 128,814,7[illegible] 31; Esercizio delle Zecche dello Stato . . » 13,591 666 81		142,406,500	12
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		42,450,280	
Portafoglio	L.	195,664,782	80
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		58,923,797	10
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1866, e 29 giugno 1866)		32,400,380	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)		175,874	56
Id. Conto mutuo di 450 mil. in bigl. (Legge 11 agosto 1870)		449,842,416	20
Id. id. di 50 id. id. (id. 21 id. id.)		50,000,000	
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 id. id.)		50,000,000	
Id. Conto partecipazione della Banca all'anticipazione di 60 mil.			
Fondi pubblici applicati al fondo di riserve		16,000,221	
Immobili		8,004,901	93
Effetti all'incasso in conto corrente		350,318	41
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		900	
Debitori diversi		13,302,086	93
Spese diverse		3,835,304	75
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		421,222	30
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa		13,650,400	
presso la Banca naz. Toscana		1,974,975	
presso l'Amministraz. del debito pubblico		255,269,620	
Depositi volontari liberi . . L. 151,112,432 68; Depositi obbligatorii e per cauzione . . » 21,224,[illegible] 99		172,336,172	67
	L.	1,316 856 851	77

Passivo

		Lire
Capitale	L.	100,000,000
Biglietti in circolazione		760,642,[illegible]
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione		42,450,2[illegible]
Fondo di riserve		16,000,000
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile L. 3,119,291 68; non disponibile »		3,119,[illegible]
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		9,836,34[illegible]
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		37 6,1,[illegible]
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		6,472,06[illegible]
Mandati e lettere di credito a pagarsi		42 29[illegible]
Dividendi a pagarsi		204,46[illegible]
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		19,84[illegible]
Creditori diversi		14,854,[illegible]
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,[illegible]
Benefizi del semestre in corso		2 816,[illegible]
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		282,883,[illegible]
Depositanti di oggetti e valori diversi		172,336,17[illegible]
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico: in oro L. 11,427,122 22; in biglietti » 55,000,000		66,427,12[illegible]
Utili netti del 2.° semestre 1870		
	L.	1,316 856,8[illegible]

Compagnia di Commercio.

AVVISO.

Risultata invalida la votazione sul 4.° punto portato dall'ordine del giorno nell'Assemblea generale del 15 corr.:

« Nomina di tre revisori fra gli azionisti per l'anno in corso, di conformità all'art. 42 dello Statuto sociale; »

Sono invitati i signori azionisti ad una seconda convocazione il giorno 15 maggio pross. vent., alle ore 1 pom. nel locale della Compagnia stessa situato a S. Maurizio, Fondamenta Corner-Zaguri, N. 2632, avvertendo che a termini dell'art. 21, la deliberazione sarà valida anche se il numero dei votanti sarà minore di 35, e qualunque sia il capitale da essi rappresentato.

Venezia, 21 aprile 1871.

I Direttori,
A. Malcolm.
L. Rocca.
A. Rosada.

Il gerente, O. Meluvier. 248

Revoca di mandato.

Il sottoscritto revoca il mandato 3 novembre 1870 autenticato da questo Municipio, e qualunque altro avesse rilasciato al proprio figlio Pietro Candotto di Annone-Veneto.

Annone-Veneto, 4 maggio 1871.

268 GIOVANNI CANDOTTO.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO [illegible]

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 29 corr. maggio, alle ore 11 antim., innanzi il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto per la vendita degli scafi (comprese le rotaie in ferro che formavano sistema di corazzatura) di N. 2 Cannoniere in legno, denominate « Margherita » e « Garda » e « Mestre » già appartenenti alla R. Flottiglia sul lago di Garda, ed ora esistenti nel R. Arsenale di Marina in Peschiera, per la somma complessiva di L. 9,300.

Le condizioni generali e particolari che regolar devono detta vendita sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nell'Ufficio di questo Commissariato generale e presso il Commissariato locale di Marina in Peschiera.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo d'asta l'aumento maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà [illegible] dopo [illegible] riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'[illegible] per [illegible] ammessi a presentare il loro [illegible], dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1860, in numerario, o in cartelle del debito pubblico [illegible], il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

I fatali per l'aumento del ventesimo sono fissati a giorni quindici [illegible] dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Le offerte col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, nonchè al Commissariato locale di Marina in Peschiera, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 180, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 7 maggio 1871.

Il Sotto-Commissario ai contratti, GIUSEPPE ZOCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10087. 1 pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 14 aprile p. p. si rese defunto in questa città il sig. Nash Pallet fu Riccardo, medico inglese, nativo di Ludlow (Inghilterra), di anni 84, con testamento, ed abbandonando qualche sostanza.

A tenore portante dei §§ 23, 127, 128, 139 della Patente 9 agosto 1854, si diffidano i cittadini italiani e stranieri che pretendessero per qualunque titolo, all'eredità del defunto, ad insinuare i loro diritti entro 15 giorni della terza pubblicazione del presente, presso questo Giudizio, coll'avvertenza che, scorso tal termine, verrà la [illegible] di che trattasi, consegnata alle competenti Autorità e terzi ed alla persona da essa debitamente incaricata per riceverla in consegna.

Si pubblichi a termini di legge e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 2 maggio 1871.

Il consigliere dirigente CIMEGALLI.

Favretti.

N. 4850. 2. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 814 del Codice civile, si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di Maria Addolati Bellatin fu Gerardo, qui mancata a' vivi il 17 gennaio 1866, ad insinuare e comprovare i loro diritti a tutto il giorno 23 maggio corrente, con esibito scritto ed a processo verbale, mediante comparsa alla Commissione N. 2, a detto giorno, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia 1.° maggio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 4405. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione, venne interdetta per mania interna Maria Trombatti, vedova del nob. Giovanni Dolfin, e le fu deputato in curatore il sig. Gio. Batt. d.r [illegible] Billiani.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 3 aprile 1871.

MALFER.

[illegible]

N. 4675. 2 pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 814 del Codice civile, si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Giovanni Bellatin fu Matteo, qui mancato a' vivi il 3 novembre 1869, ad insinuare e comprovare i loro diritti a tutto il giorno 23 maggio corrente, con esibito scritto ed a processo verbale, mediante comparsa alla Commissione N. 2, in detto giorno, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 1.° maggio 1871.

MALFER.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 10 maggio — N. 12[illegible]

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22 50 al semestre; 11 25 al trim. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 MAGGIO.

Pare che il 7 corrente vi sia stata una tregua parziale di alcune ore per seppellire i morti e curare i feriti. In quel giorno si annuncia infatti che non ebbe luogo alcun combattimento. Il giorno prima v'era stata un'avvisaglia d'avamposti innanzi al forte d'Issy, e, secondo dispacci di fonte parigina, sarebbe stata respinta una ricognizione di Versagliesi a Montrouge.

Un dispaccio dice che i giornali della Comune sono costretti a riconoscere, che i Versagliesi progrediscono. E ciò deve esser vero certamente, ma è un fatto però che progrediscono molto lentamente, e che pur troppo si dee credere che questa situazione di cose deplorabile possa durare ancor un pezzo, se le cose vanno innanzi così. Le difficoltà per le truppe di Versailles sono gravissime. Prendere i forti d'assalto è una bisogna ben dura, innanzi alla quale indietreggiò lo stesso Moltke, a quanto si disse. Noi non vogliamo dar biasimo ai generali di Versailles, soltanto constatiamo che da più d'un mese si combatte da una parte e dall'altra, quasi nelle stesse posizioni, e che se è un fatto che i Versagliesi avanzano, è necessario però aggiungere, che si avanzano con passi da lumaca. Le truppe di Versailles sono costrette ad isolare il forte di Issy per bombardarlo e prenderlo d'assalto, mentre quel forte era stato sgombrato dai soldati della Comune, ma la Comune ebbe il tempo di farlo occupare nuovamente, prima che i Versagliesi si pensassero di occuparlo essi per loro conto.

È confermato oggi che il punto, su cui il signor Favre ha insistito più vigorosamente nel colloquio di Francoforte, è stata la consegna dei forti al Nord e all'Est di Parigi tuttora occupati dai Prussiani, e ch'essi non sono obbligati a sgombrare se non dopo il pagamento dei primi cinquecento milioni d'indennità. Il signor Favre andò a Francoforte per ottenere che i Prussiani sgombrino quei forti prima del pagamento della prima rata, perchè altrimenti egli crede impossibile che si possa vincere Parigi. Purchè i Tedeschi facciano questa concessione, il signor Favre sarebbe stato pronto ad accettare la proposta tedesca sul pagamento dell'indennità di guerra, e cioè il pagamento in tre anni in oro o in valori in carta corrispondenti.

Secondo un dispaccio del *Daily Telegraph*, il principe Bismarck si sarebbe mostrato disposto ad aderire alla domanda del sig. Favre per quel che riguarda la consegna dei forti. Il principe però avrebbe invece insistito sul pagamento dell'indennità, secondo i termini del trattato preliminare, senza accordare alcuna facilitazione, e senza accettare la controproposta francese di eseguire il pagamento di quattro miliardi in titoli di rendita convertibili e d'un miliardo in contanti. Il principe Bismarck avrebbe consigliato al sig. Favre un prestito. Il dispaccio del *Daily Telegraph* aggiunge che i plenipotenziarii a Francoforte si sono intesi oramai sui punti principali.

Se il dispaccio del *Daily Telegraph* è vero, il colloquio di Francoforte avrebbe già appianato le difficoltà, e tolto quel mal umore, che rendeva più così tesi i rapporti tra il Governo di Berlino e quello di Versailles. In tal caso le truppe versagliesi potrebbero attaccare Parigi anche dal Nord e dall'Est. Anzi, secondo le voci corse precedentemente, la lentezza delle operazioni militari sarebbe da attribuirsi precisamente alle trattative incamminate dal Governo di Versailles, il quale voleva differire quel *colpo decisivo* che ci promette oramai da troppo tempo, al momento, in cui, sgombrati i forti del Nord e dell'Est, le truppe dell'Assemblea potessero attaccare Parigi anche da quella parte, e ridurla più facilmente al dovere. Vedremo ora se queste previsioni si confermeranno.

La Comune ha opposto al Governo di Versailles una resistenza vigorosa, accanita e malgrado che ad ogni momento si citino sintomi di scoraggiamento e di dissoluzione, che ne minacciano l'esistenza, pure continua a vivere e a dar molto da pensare al sig. Thiers e ai suoi generali. Però essa non ha potuto avere un eco nel resto della Francia. I tentativi parziali di disordini furono presto repressi, e Parigi restò isolata.

I fautori della Comune volevano togliere questo inconveniente, preparando un Congresso a Bordeaux dei rappresentanti di tutti i Consigli municipali della Francia. Essi si proponevano di farvi trionfare le loro idee federaliste. Pare che l'autore di questa idea fosse il sig. Gambetta, il quale, secondo un dispaccio dei fogli di Vienna, che non fu però ancora confermato, sarebbe stato arrestato. Era troppo naturale però che questo progetto non si sarebbe lasciato mettere in atto dal Governo di Versailles.

Il Governo non poteva permettere che sorgesse una nuova Assemblea federale a Bordeaux mentre c'era l'Assemblea unitaria a Versailles. Sarebbe stato lo stesso che dare un'apparenza di legalità alla guerra civile, che poteva assumere una gravità ben maggiore dell'attuale. Il *Journal officiel* di Versailles pubblica difatti un comunicato, in cui si dichiara che il Governo di Versailles non può permettere la riunione dei Municipi a Bordeaux fatta collo scopo di farli decidere tra la Comune di Parigi e il Governo di Versailles. La riunione dunque sarà impedita, e la cosa era tanto naturale, che si deve ragionevolmente supporre che si fosse fatta quella proposta da burla piuttosto che sul serio. Si può credere il Governo di Versailles debole, ma sino a questo segno poi no.

P. S. Un dispaccio di Bruxelles, confermando il dispaccio del *Daily Telegraph* di cui si parla più sopra, dice che corre voce che la pace sia già definitivamente conchiusa, e il trattato firmato.

I dispacci dei fogli di Vienna fanno già presentire la prossima conchiusione della pace, ed un prestito di 500 milioni di franchi conchiuso dalla Francia coi banchieri di Francoforte, per pagare la prima rata dell'indennità.

ATTI UFFIZIALI

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Visti l'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, e il relativo Regolamento;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzata la retrocessione alla Elisabetta Munari dei fondi in Lastebasse (Vicenza) stati espropriati al di lei marito Giacon Prosdocimo per debiti di tassa ereditaria, e ciò contro il soddisfacimento dell'importo totale del debito stesso liquidato in lire centoventi.

Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Firenze addì 16 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente, contiene:

Un R. Decreto del 5 marzo, col quale è accertato l'unico elenco di rendite 5 0/0 da inscriversi sul Gran Libro del Debito pubblico per effetto della conversione di beni immobili d'enti morali ecclesiastici.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 12 aprile, col quale è approvata l'annessa Convenzione stipulata il 7 aprile 1871 tra il ministro dei lavori pubblici ed il marchese Della Stufa, conte Triangi e cav. Barlassina per la costruzione e per l'esercizio di una ferrovia pubblica dalle cave dei marmi alla Stazione in Carrara, e dalla Stazione di Avenza al mare.

2. Un R. Decreto del 23 aprile che autorizza la Società anonima per azioni nominative avente per iscopo le assicurazioni marittime e quelle contro il fuoco e sulla vita, col titolo: *L'Unione*, con sede nella capitale del Regno, costituitasi in Firenze con atto pubblico del 31 dicembre 1870 rogato Caretti e col successivo atto del 10 aprile 1871 rogato pure Caretti, e ne sono approvati gli Statuti inserti in quest'ultimo.

3. Un R. Decreto del 30 marzo, col quale sono approvate le modificazioni portate dalla Deputazione provinciale di Ferrara agli articoli 2, 8, 10 e 11, e l'aggiunta del nuovo art. 3 del Regolamento per la tassa sul bestiame, posto in vigore in quella Provincia in virtù del R. Decreto 19 novembre 1870.

4. Un R. Decreto del 16 aprile, più sopra pubblicato.

5. Disposizioni concernenti due scrivani militari.

6. La notizia, che in seguito ad autorizzazione avuta da S. M., in udienza del 30 aprile 1871, il ministro della marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina al carabiniere a piedi Gallotti 1° Filippo, per aver salvato la vita al caporale dei bersaglieri Rocci Lorenzo, il quale correva pericolo di annegare nelle acque di Cariati (Calabria Citeriore) il giorno 2 gennaio 1871.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 aprile, col quale, a cominciare dal 3 maggio 1871, è ridotto dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro fissato col R. Decreto del 30 marzo 1871, N. 158.

2. Un R. Decreto dell'8 aprile, col quale ai termini della deliberazione sociale, in data 6 marzo 1870, il capitale della Società in accomandita per azioni, sotto la ragione sociale *Vincenzo Maltarello e Compagnia, fabbrica nazionale di pianoforti in Vicenza*, è aumentato dalle lire sessantanove mila alle lire novantasette mila cinquecento, mediante emissione di numero trent'otto azioni da lire settecento cinquanta ciascuna.

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 aprile, col quale è istituita in Torino una Stazione agraria di prova a spese della Provincia e del Comune e col concorso dello Stato. Essa avrà sede presso il Regio Museo industriale italiano, in locali da destinarsi dalla Direzione di esso.

2. Un R. Decreto dell'8 aprile, col quale sono arrecate due modificazioni allo Statuto della *Società anonima dei molini di Torino*.

3. Disposizioni fatte nel personale degli uffici esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

4. Un elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova.

ITALIA

Dal Ministero dei lavori pubblici venne pubblicato il prospetto dei prodotti delle ferrovie del Regno (dedotta l'imposta del decimo) nel mese di marzo 1871, in confronto dello stesso mese 1870. Eccone i risultati.

		1871		1870
Alta Italia	L.	5,648,403	L.	4,941,849
Romane	»	1,462,669	»	1,501,130
Meridionali	»	1,207,334	»	962,880
Calabro-sicule	»	304,805	»	148,209
Torino-Cirié	»	21,058	»	20,140
Moncenisio	»	41,667	»	40,163
Totale	L.	8,68[illegible],936	L.	7,614,371

Furono in aumento tutte le linee ad eccezione delle romane, nelle quali si osserva una lieve diminuzione.

Ecco ora i prodotti dal 1.° gennaio al 31 marzo 1871, in confronto dello stesso trimestre 1870:

		1871		1870
Alta Italia	L.	14,224,412	L.	13,754,797
Romane	»	4,003,714	»	4,095,306
Meridionali	»	3,196,810	»	2,767,445
Calabro-sicule	»	817,394	»	445,100
Torino-Cirié	»	62,289	»	50,138
Moncenisio	»	80,434	»	104,032
Totale	L.	22,385,073	L.	21,216,818

Furono in aumento l'Alta Italia, le meridionali, le calabro-sicule, Torino-Cirié; furono in diminuzione le romane e il Moncenisio.

Dal 1° gennaio al 31 marzo 1871 vennero aperte le seguenti nuove linee, tutte appartenenti alle calabro-sicule:

Lentini-Siracusa di chil.	58
Bianconovo-Rocella »	36
Totale chil.	94

Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

Onde calmare le apprensioni suscitate in questa popolazione dalle gravi notizie giunte da Buenos-Ayres, sull'imperversare della febbre gialla in quella città, ci è grato di poter assicurare, che i voti espressi dall'Amministrazione municipale e dal Consiglio provinciale di Sanità, sono già stati rappresentati da questa Prefettura colle opportune proposte al Ministero dell'interno.

Non può esservi dubbio che saranno prese in tempo le misure credute necessarie a premunire il paese dall'importazione di tale malattia.

Intanto facciamo sapere ai nostri concittadini che, in grazia degli ufficii fatti dal predetto Ministero presso le Autorità sanitarie francesi, le provenienze dal Rio della Plata sono assoggettate anche nel porto di Marsiglia e negli altri porti della Francia alle discipline contumaciali stabilite dal Regolamento sanitario internazionale.

FRANCIA

In una corrispondenza da Parigi al *Times*, troviamo i seguenti ragguagli sui prigionieri della Comune.

« Io finalmente potuto ottenere un permesso per visitare i detenuti politici nelle carceri di Mazas, e sono quindi in grado d'informarvi esattamente del modo con cui essi sono trattati. Per la brevità del tempo concessomi non ho potuto visitarli tutti, come sarebbe stato il mio desiderio, e quindi dovetti limitarmi a vederne quattro, cioè: l'Arcivescovo, il Presidente della Corte di cassazione, il Curato della Maddalena, e l'ex-elemosiniere della Roquette.

Vi dirò che il trattamento dei detenuti in quel carcere, è per tutti assolutamente uguale; nessuna distinzione è fatta tra l'Arcivescovo di Parigi, il primo magistrato della Francia, ed il ladro comune, l'assassino che vi aggredisce, e l'ubbriaco che dà coltellate. Essi hanno tutti una stretta cella uguale, lo stesso letto, la stessa ruvida mobilia, consistente in una sola sedia, e, ciò ch'è più notevole, sono soggetti tutti alla medesima scrupolosissima sorveglianza. I guardiani tengono loro continuamente gli occhi addosso attraverso di buchi fatti apposta nelle pareti delle celle, le porte delle quali di notte si tengono aperte, ed il gaz rimane acceso affinchè i guardiani che passeggiano continuamente per gli anditi possano vedere se il detenuto è nel suo letto.

Fui più nauseato che sorpreso nel vedere come la Comune tratti i suoi prigionieri politici.

Non v'ha dubbio che questi non sono menomamente da considerarsi come prigionieri ma sibbene come semplici ostaggi, e quindi la sola cura della Comune dovrebb'essere limitata ad assicurarsi delle loro persone.

Nel partito comunista v'è un certo numero di meschini fanatici furiosamente bigotti contro il bigottismo, i quali ritengono che esser prete, e più ancora Arcivescovo, sia per sè stesso un delitto, pel quale la reclusione nella cella di un malfattore comune sia una pena troppo mite. Quando fu arrestato il curato della Maddalena, la più grave imputazione contro di esso fu che, adempiendo le sue funzioni di prete egli amministrò la *première communion* al Principe imperiale, e di avere confessato l'Imperatrice, per cui alcuni di questi manigoldi lo trattarono con rivoltante brutalità, e non si contentarono solo di sfogare la loro rabbia con bestemmie contro tutto ciò che v'è di più sacro, ma fecero di tutto per ben persuaderlo, malgrado i suoi 75 anni ed i suoi capelli bianchi, che la sua morte era imminente.

— Vi daremo tosto il paradiso, diceva l'uno, ed un altro soggiungeva

— Se occorrono sei uomini per fucilare questo colpevole, si lasci fare a me che li ho già preparati.

Ed è facile il credere che uomini che tengono simile linguaggio son capaci d'eseguire quello che dicono.

Ora però le intenzioni contro questi detenuti si sono di molto modificate. Non si pensa più a punirli come colpevoli, anzi si usa loro una certa indulgenza che fa credere siasi constatato ch'essi non sono rei del minimo delitto. — Sono semplicemente tenuti quali ostaggi, affinchè la loro salvezza possa servire di titolo ad ottenere quella dei comunisti, che cadono nelle mani dei Versagliesi. —

È anche molto probabile che la ostentata cattura di simili personaggi, quali l'Arcivescovo ed il Presidente della Corte di cassazione possa avere risparmiato molta effusione di sangue.

Quando dei capi alto locati come il marchese di Galifet, sono disposti ad incoraggiare pubblicamente i loro soldati a fucilare tutti quei loro concittadini, i quali per quanto cattive ed erronee siano le loro viste, possono pur sempre essere onesti e ben intenzionati nel credere alla rettitudine della causa per la quale affrontano la morte, si possono bene scusare i capi dell'opposto partito se dal canto loro fanno quanto possono per salvarli. Io credo adunque che ove riesca al sig. Thiers di far seguire dai suoi addetti la stessa sua moderata politica, la vita di quegli ostaggi non correrà il minimo pericolo.

Il *Moniteur d'Algerie*, in data del 27 aprile, scrive:

La sera del 22 si seppe ad Algeri da un fuggiasco la posizione disperata del villaggio di Palestro, attaccato da ogni parte da torme di Cabili.

Il 23, la colonna Fourcault, che il giorno innanzi aveva dato un combattimento ad Alma, ricevette l'ordine di tentare sui Ben Hinui un vigoroso colpo di mano, che avrebbe potuto avere per risultato di salvare le poche famiglie che avrebbero resistito agli attacchi dell'inimico.

In seguito a quest'ordine 300 cacciatori e 300 zuavi, scelti fra i migliori camminatori, senza sacco, con un cannone da montagna ed un pelotone di cavalieri giunsero alla sera nel Fondouk, da cui partirono nella notte col più gran segreto e con buone guide.

Per più di 48 ore il colonnello non potè far pervenire sue notizie. Ecco ora i ragguagli che son pervenuti per la via d'Alma:

« *Il colonnello Fourchault al generale comandante le forze di terra.*

« *Palestro, ore 2 pom.*

« Dopo una marcia di sette ore consecutive arrivo a Palestro colla mia colonna. Spettacolo orribile! Le case saccheggiate, le mobilie infrante e sparse al di fuori. Quarantasei morti, tutti di età matura; nè una donna, nè un fanciullo, nè un vecchio; nessuna traccia di questi ultimi. Impossibile il constatare l'identità della maggior parte delle vittime che non si possono più raffigurare per le ferite che hanno ricevute....

« *Fondouck 26 aprile.*

« La notte è stata calma. Partito allo spuntare del giorno, sono stato assalito da tutte le parti all'uscire dal campo. I Cabili sono stati respinti in tutte le direzioni. Circa 1200 uomini degli Aumal Beni Khalfoun Zoutoa mi hanno seguito fino al colle di Tam-

APPENDICE.

Guida ai bachicultori

per Francesco Gazzetti.

(Contin. e fine. — V. la Gazzetta N. 120.)

« In fatto, se il doppione fosse un bozzolo più ricercato e meglio pagato del bozzolo ordinario, come faremmo noi per ottenerne la maggior possibile propagazione, seguendo le pratiche più comuni? Noi, senza dubbio, sceglieremmo per fare la semente i soli doppioni, e, dal prodotto di questa, faremmo altrettanto nell'anno successivo, e così continuando per molte generazioni, avremmo una grande probabilità, che l'abitudine dei filugelli di unirsi a due a due nel lavoro del bozzolo passerebbe di generazione in generazione, diventando un istinto comune a quella varietà.

« Se adunque abbiamo per norma sicura e incontestabile, che pel miglioramento in generale delle razze degli animali fa d'uopo *scegliere negli accoppiamenti gl'individui più perfetti*; s'egli è egualmente provato, per un numero di esempi che si può accrescere senza fine, che *certe qualità e certi traviamenti corporali dalle regole ordinarie dell'organismo, prodotti per vie accidentali e inoculati nella vita artificialmente, come pure certi istinti, tendenze od abitudini, vengano trasmessi per eredità*; non è egli certo che col mezzo di ben combinati accoppiamenti fra gl'individui più opportuni della specie, noi possiamo imprimere e rendere costantemente trasmissibili per eredità certe forme e certe abitudini in modo da costituire per fino delle varietà affatto nuove? Ora il prendere dei doppioni alla confezione del seme serico, o scegliere, cioè allo scopo importante della riproduzione degli esseri imperfetti per traviamenti di istinti, non sarà egli un controperare decisamente al fine che ogni bachicultore si deve prefiggere, vo' dire il progressivo perfezionamento della razza? Non sarà egli un esporsi al pericolo certo di moltiplicare i casi di esso traviamento, cioè di sforzare la razza a trasmettere un sempre maggior numero di doppioni?

« Nelle condizioni attuali della bachicoltura in cui i nostri sforzi devono dirigersi specialmente ad ottenere semente sana da corpuscoli e di preferenza di razze nostrali, trovandosi una partita di bozzoli veramente distinta per qualità e varietà, confesso che non sarebbe gran male il non rifiutare i pochi doppioni per farne da soli della semente. Ma non sarà mai perdonabile la pratica di cernere a bella posta i doppioni per farne da soli della semente: e ad ogni modo conviene insistere, perchè il caso speciale non diventi una norma generale; convien insistere perchè ho veduti non solo moltissimi fra bachicultori dozzinali seguire ad occhi chiusi un simile andazzo rovinoso, ma mi venne fatto di udire degli stessi agricoltori intelligenti ed istrutti a parlarne con indifferenza, anzi come si trattasse di una buona e lecita speculazione. Quanto a me dico, che quegli che s'induce a far semente di soli doppioni coll'idea d'un risparmio, atteso il loro meschino prezzo in confronto dei bozzoli scelti s'è per conto proprio, si dee qualificare per uno speculatore inavveduto, s'è per metterla in commercio, per uno speculatore fraudolento. Se il migliorare le proprie razze di animali è opera lodevolissima il deteriorarle a disegno è un delitto.

Sono per credere che questo articolo della Guida darà a pensare a molti; e in qualunque modo vengano accolte le cose ivi esposte, niuno vorrà disconoscere che l'argomento n'è svisceato maestrevolmente.

Nella terza nota il Gazzetti combatte i pregiudizii lunari in agricoltura, tratto dalla circostanza che in quest'anno venne da molti ritardato oltre il dovere lo schiudimento delle uova per evitare che i bachi nascessero *fra due lune* il che, a questi lumi e in pieno secolo decimonono, è pei lunaristi un pronostico d'insuccesso!

« Se i pregiudizii intorno alla luna, dice egli, si limitassero ad indicare il giorno più propizio al taglio dei capelli, della barba e delle unghie, oppure all'innocente trastullo (innocente anch'esso fino a un certo punto) di pronosticare col lunario alla mano la pioggia e il bel tempo, si potrebbe seguire l'esempio di quegli scrittori, che mostrano di disconoscere siffatte credenze, e averle anzi in niun conto, sdegnando di farne alcun cenno anche quando l'argomento che trattano li porterebbe a parlarne. Ma poichè non solo il rozzo contadino, che non legge e non ragiona, è avvolto in simili pregiudizii, ma bensì persone che sudarono sulle panche de' Ginnasii ad apprendere il latino ed il greco; poichè le vane credenze intorno alla luna invadono l'intero campo agricolo, vincolando a certe epoche segnate dai lunaristi la nascita dei bachi, le svinature, le semine e le raccolte dei grani, il falciare delle erbe, il piantare, l'innestare, il potare e il troncare d'ogni albero, e tante altre operazioni, le quali sicuramente da chi conosce l'importanza di approfittare del tempo opportuno a ciascuna, non possono ritardarsi o anticiparsi a beneplacito dei responsi lunari, conviene convincersi che tali pregiudizii recano all'agricoltura un danno reale, e che vale la pena di combatterli colla scienza e colla ragione, ossia colle armi che possono indurre nei credenti un diverso convincimento. »

L'autore passa quindi a mostrare come la scienza sia concorde nel condannare coteste credenze, che sono ridicoli avanzi di antiche chimere astrologiche, e lo fa segnatamente sulle tracce del prof. Zambra, da cui risulta che sono al postutto ripugnanti ad ogni elementare nozione di astronomia e di fisica. Dice quindi, che non solo i nostri più recenti e distinti scrittori d'agronomia, quali il Ridolfi, il Pollini, il G. Cantoni, il Freschi, l'Ottavi, il Berti Pichat rigettarono tutte queste pretese influenze, ma che da gran tempo fra i dotti si aveva già cominciato a combatterle; poichè regnando Luigi XIV, l'Accademia francese, dopo 40 anni di esperienze, si era già dichiarata apertamente fin d'allora sulla nullità delle influenze lunari di cui parliamo.

Nota poi l'autore che di siffatte credenze l'una non ha più titoli dell'altra ad essere sostenuta; e perciò quando si voglia ripudiarne una sola, non v'ha più ragione di attenersi alle altre.

« Ma invece, ei dice, è osservabile che, fra credenti, non tutti credono a tutte queste influenze, quasi l'una valesse meglio dell'altra. V'ha taluno per esempio, che mentre non ammette influenza lunare nel tagliarsi la barba, i capelli e le unghie, sarà fanatico dell'influsso della luna riguardo al falciare, al potare e al taglio degli alberi. Un altro, che guarda alla luna seminando i cavoli ed il prezzemolo, semina frumento, granoturco e patate senza pensarvi. Un terzo, che non lascierebbe salassare il suo cavallo, castrare il suo vitello, tosare la sua pecora se non in *buona luna*, lascierà a sè stesso amputare un braccio, levare le cateratte senza badare alla luna calante o crescente. Queste contraddizioni, continua, oltre farci intuitivamente presentire la fallacia delle influenze lunari, ci avvertono in oltre che la credenza in esse sia ormai per cadere, mantenendosi intatta, come ogni altra sorte di pregiudizii, solo nelle classi meno educate alle scienze. »

« I pregiudizii, dic'egli terminando, prendono sempre il posto che l'ignoranza delle cose reali lascia vacante. Perciò spetta alla scienza a vincere il pregiudizio e a porsi in suo luogo. In fatti vediamo ch'esso domina da per tutto ove non appare la scienza, in quella guisa, che spariscono le tenebre al comparir della luce. Quei medicastri di villaggio che, se operano sugli animali, si chiamano *esperti*, se sopra l'uomo *acconcia ossi*, sottopongono ogni loro operazione agli oracoli della luna, mentre il chirurgo, il medico, il veterinario, educati alla scienza, non ci pensano pure. La femminetta nel versare il bucato sui pannolini, o nel tingere filo o lana sceglie il giorno e l'ora propizii alla luna; mentre nei grandi Stabilimenti s'imbucata e si tinge a tutte le ore del giorno. La comare del villaggio vede gli effetti della luna in ogni fenomeno delle sue partorienti, ma per la mammana e pel dottore la luna non vale. La contadina pone a nascere la semente di bachi nel proprio seno, e sotto il materasso ove dorme, guardando scrupolosamente al crescere o calare di luna; e il dotto bachicultore li fa nascere, vegliando al termometro, perchè il calore accresca di giorno in giorno gradatamente e mai declini, e alla luna non bada. Il campagnuolo non taglierebbe il legno da farsi un battacchio se non è in calare di luna, affinchè non intarli, dic'egli, mentre il dotto silvano, senza riguardo alle lune, ma bensì all'ascesa e discesa dei succhi, abbatte le querce ed i pini che diventeranno alberi d'una fregata. Il rozzo agricoltore, che ara i suoi campi coll'aratro di Virgilio, è imbarazzato nel seminare, nel potare, nel falciare, nel pigiare, nello svinare, perchè in tutte queste operazioni dee consultare i voltafaccia del satellite; ma basta aver varcato la soglia di un Istituto agricolo o aver letto il Don Rabo, per dar bando a tutte queste fatuità.

ser. A mezzodì l'inseguimento è press' a poco ▬▬.

« I miei uomini erano estenuati; più di 28 leghe in due giorni, e per quali strade! Due soldati uccisi, sette feriti, cinque cavalli uccisi o feriti. Dalla parte del nemico sono stati constatati sedici morti. »

Altri dispacci fanno conoscere che il colonnello Lapasset, il quale con una colonna di truppe aveva sostenuto alcuni attacchi per difender Bugia minacciata dagl' insorti, ha dovuto imbarcarsi colla sua colonna per andare ai confini della Milugia, dove l'insurrezione guadagna terreno.

Il *Salut Public* riceve da Algeri una lunga lettera, corredata di documenti e Relazioni ufficiali, in cui disgraziatamente viene constatata la grande estensione che va prendendo l'insurrezione degl' indigeni in Algeria. In diversi luoghi ebbero luogo combattimenti, stragi, distruzioni, incendii perpetrati dai ribelli. Questo stato di cose deplorevole ha obbligato il governatore generale, conte Gueydon, a chiedere alla Francia 50,000 uomini per soffocare l'insurrezione ed estirparne le radici. Non soltanto si disarmeranno gli Arabi e i Cabili, ma si sequestreranno le loro terre ed essi verranno relegati nel Tell o nel deserto.

BELGIO.

L'*Indépendance belge* del 3 riceve i seguenti telegrammi da Verviers:

Oltre a 500 operai, muratori, carrettieri, ec., impiegati allo scavamento del canale che deve portare a Verviers le acque del vasto serbatoio della Gileppe in costruzione nella foresta di Hertogenwalde, sono venuti a Verviers ieri ed oggi per reclamare il pagamento del loro lavoro. Essi sono impiegati dagli accollatarii Deschamps di Ampsin presso Huy, e non hanno ricevuto nulla da sei settimane. Essi sono creditori di circa 50 mila franchi, e chiedono che la città paghi. Ora questa non ha che una cauzione di 20,000 franchi; l'ammontare dell'appalto era di un milione.

Essi sono davanti all' *Hôtel de Ville*.

Gli appaltatori sono in trattative col collegio per giungere ad un accordo. Il Consiglio comunale è convocato d'urgenza per le 11 1/2.

I gendarmi, i pompieri e gli agenti della Polizia locale sono consegnati.

Un altro telegramma reca:

Il Consiglio comunale, in seduta segreta, ha deciso che gli operai impiegati allo scavamento del canale della Gileppe sarebbero pagati alle 4 a Stembert, dove si fa una parte dei lavori, e domani alle 4 a Goe. Gli appaltatori dell'impresa non hanno i fondi necessarii.... Gli operai non vogliono partire. Essi esigono di venire pagati immediatamente a Verviers, ciò ch'è impossibile, dovendosi stendere un atto preliminare. Nessun operaio vuole andare a Goe ed a Stembert. Domani alle tre avrà luogo un grande *meeting*, organizzato a questo scopo dall'Internazionale. Si teme molto per questa sera. Gli operai minacciavano d'incendiare l'*Hôtel de Ville*. Un operaio, arrampicato sulla balaustrata, intonò un canto, che fu molto applaudito.

PS. Dopo due ore di resistenza, gli operai hanno infine accettato l'accordo proposto. Essi partono alle due per Stembert, dove saranno pagati. Non si parla più di *meetings* per domani.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 5.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, il Presidente manifestò le sue più profonde condoglianze per la morte dell'Arciduchessa Annunziata. Il Presidente del Ministero presentò un progetto del Governo, contenente disposizioni di legge fondamentali riguardo alla Gallizia. Il § 1. stabilisce: La Gallizia deve inviare alla Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero quel numero di membri ch'è stabilito dalla legge fondamentale sulla rappresentanza dell'Impero. Nel caso di aumento del numero stabilito dei membri della Camera dei deputati in via costituzionale, una legge dell'Impero aumenterà proporzionatamente il numero dei deputati dalla Gallizia. La Dieta gallizïana eleggerà dal suo seno i deputati al Consiglio dell'Impero, per l'epoca della durata della Dieta.

Il § 2.° tiene ferma la disposizione delle elezioni dirette, preveduta dal § 7.° della legge 26 dicembre 1867, e riserba dei cangiamenti nell'effettuamento delle elezioni dirette mediante la legislazione dell'Impero.

Il § 3.° enumera quegli oggetti che passano d'ora in poi nella sfera d'attività della Dieta, e sono: la legislazione sull'ordinamento delle Camere di commercio ed industria, sugli Stabilimenti di credito, sugl' Istituti d'assicurazione, sulle banche, eccettuate quelle per la emissione di cedole, e sulle Casse di risparmio, come pure sulle Scuole popolari, sui Ginnasii e sulle Università entro i limiti della dotazione accordata a tal uopo dal Consiglio dell'Impero, la legislazione penale di polizia, in quanto concerne le contravvenzioni alle leggi del paese per l'esecuzione di ordini o divieti rilasciati; inoltre la legislazione sul pagamento delle spese di stratto, sulle tutele e curatele, sull'introduzione dei giudici di pace e sulla sfera d'azione e sulla procedura nei Tribunali da attivarsi per trattare vertenze riguardanti piccoli importi, sull'organamento delle Autorità politiche e amministrative di prima e seconda Istanza esistenti nel paese, nei limiti della dotazione accordata dal Consiglio dell'Impero, restando riserbato alla legislazione dell'Impero, per il caso che questo organamento non tenga conto sufficiente dei bisogni dell'Impero, di stabilire degli organi proprii, diminuendo proporzionatamente la dotazione gallizïana.

Il § 4.° dice: Per la Gallizia verrà istituito a Vienna un apposito Senato della suprema Corte di giustizia e della Corte di cassazione.

Il § 6.° reca: I cangiamenti di questa legge possono aver luogo soltanto coll'adesione della Dieta gallizïana per mezzo della legislazione dell'Impero. Le relative deliberazioni di ambe le Camere del Consiglio dell'Impero non possono venir prese che con due terzi di maggioranza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 maggio.

Tombola per gli Ospizi marini. — Risultato della Tombola di Lire 12000, eseguita in Venezia il 25 aprile 1871, a favore dell'Ospizio marino veneto.

1.° premio, o 1.° Tombola di Lire 6000 vinto col 34.mo estratto dalle seguenti cartelle:

Venezia. — Cartella N. 18, registro N. 1598 coi Numeri: 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30.

Venezia. — Cartella N. 93, registro N. 127 coi Numeri: 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30.

Milano. — Cartella N. 48, registro N. 2181 coi Numeri: 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30.

Belluno. — Cartella N. 47, registro N. 562 coi Numeri: 72, 68, 30, 88, 52, 34, 48, 25, 42 e 18.

Treviso. — Cartella N. 38, registro N. 1577 coi Numeri: 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30.

Cremona. — Cartella N. 89, registro N. 2041 coi Numeri: 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30.

Adria. — Cartella N. 91, registro N. 1317 coi Numeri: 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30.

Lugo. — Cartella N. 9, registro N. 888 coi Numeri: 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29 e 30.

2.° premio, o 2.° Tombola di Lire 2000 vinto col 36.mo estratto:

Venezia. — Cartella N. 37, registro N. 1710 coi Numeri: 10, 28, 41, 53, 66, 21, 35, 48, 61 e 72.

3.° premio, o 3.° Tombola di Lire 3000, a cui si aggiunse il premio della cinquina, che non fu vinta da nessuna cartella, e quindi portato a L. 4000, guadagnato dalle seguenti cartelle:

Venezia. — Cartella N. 79, registro N. 1639 coi Numeri: 22, 85, 48, 18, 71, 14, 24, 68, 57 e 26.

Occhiobello. — Cartella N. 33, registro 730 coi Numeri: 10, 68, 25, 18, 41, 88, 42, 44, 53 e 24.

Forlì. — Cartella N. 1, registro N. 751 coi Numeri: 10, 14, 22, 23, 24, 29, 32, 36, 48 e 52.

Perugia. — Cartella N. 9, registro N. 947 coi Numeri: 8, 25, 52, 35, 88, 14, 53, 57, 71 e 83.

Jesi. — Cartella N. 67, registro 661 coi Numeri: 22, 26, 34, 38, 42, 44, 48, 56, 59 e 81.

Dal giorno 23 maggio 1871 in poi i pagamenti dei premii saranno fatti in Venezia, presso la R. Prefettura, dietro presentazione delle cartelle vincitrici, a' termini dell'articolo 13 del Regolamento 1.° marzo 1871.

Goldoni. — In seguito al resoconto, che alcuni giornali di qui diedero del discorso pronunciato dal sig. P. Ferrari al banchetto offertogli in Venezia, il *Panaro* di Modena pubblica il seguente brano d'una di lui lettera:

« Eccoti le mie testuali parole intorno a Goldoni dette al banchetto di Venezia. Te le riproduco non pel pettegolezzo circa all'avere io detto o no che Goldoni era *modenese di nascita*; figurati se posso aver detto questa bestialità! — e se chi me l'ha attribuita, riproducendo il mio discorso, può averlo fatto altro che per svista. — Ma mi hanno fatto dire una cosa che si può più facilmente credere e che mi rincresce di più assai: mi hanno fatto dire che *dopo avere sperimentata la cortesia di Venezia, io scuso Goldoni d'essersi dimenticato di Modena.* — Ecco quello che mi preme rettificare. — Io parlai all'improvviso, come fo sempre, parendomi il miglior partito; ma quando arrivai a quel tasto delicato, dovetti pesare molto ogni parola e ogni frase; e così ricordo esattamente quello che dissi su tale proposito, che fu la chiusa del mio discorso: ecco dunque quello che dissi:

— « Noi altri Modenesi qualche volta andiamo in collera contro Goldoni perchè ci pare che si sia troppo dimenticato della sua vera patria, Modena. Perchè già, non so che dire, ma Goldoni era modenese; la sua vera patria, non c'è rimedio, era Modena. E noi Modenesi quindi diciamo: Ah perchè Venezia è la grande, l'illustre, la storica città regina dei mari, e Modena è una piccola cittadina, la cui storia antica non è che appena illustrata da non so quale arringa di Cicerone, voi, sig. Goldoni, vi siete dimenticato di essere modenese e vi siete chiamato veneziano? E a dirvela, anch'io ho fatto spesso questo rimprovero al grande poeta. Ma poi cominciai a sperimentare io stesso (se è permesso paragonare le piccole alle grandi cose) la cortesia squisita, la squisita ospitalità di questa vostra metropoli; e dopo parecchie esperienze, l'ultima delle quali la fo proprio stasera, in questo momento, confesso che l'oblio di Goldoni per Modena m'irrita assai meno: NON LO SCUSO, NON GLI PERDONO QUESTO NO' ma lo capisco via, lo compatisco! — »

« Quest'è testualmente il modo col quale riuscii a dire a Venezia la parola riconoscente che volevo dirle senza rinnegare indirettamente la mia sempre carissima Ghirlandina. »

Con questa lettera, il sig. Ferrari in qualche modo giustifica il perchè delle inesatte interpretazioni date al suo discorso, il quale, pronunciato nel calore dei brindisi poteva dar luogo agli equivoci. Sta bene che il Ferrari non poteva dire che il Goldoni fosse Modenese di nascita, ma sia eziandio il fatto, dichiarato dallo stesso Goldoni, che anche il di lui padre nacque a Venezia e sposò una Veneziana, Margherita Salvioni, e che soltanto il di lui avo nacque a Modena, e si trasferì a Venezia per invito di due gentiluomini veneziani, prendendo anche servizio nelle Magistrature della Repubblica come membro del Collegio dei Cinque Savii alla Mercanzia.

Da tutto ciò ci pare, che non molto a proposito il Ferrari tirò fuori quelle frasi, che furono, per di più, peggio interpretate.

Il Circolo della privata istruzione invita tutti i signori soci per la sera di giovedì 11 corrente, alle ore 8 1/2 pom., ad una seduta straordinaria.

Società pei lavori di cartonaggio. — La seduta degli Azionisti della Società anonima industriale per lavori di cartonaggio indetta pel giorno di domenica 7 corr., alle ore 1 pom., quantunque per la sua importanza dovesse chiamare buon numero di socii, fu per unanimità dei pochissimi intervenuti prorogata alla p. v. domenica 13 corr. alla stessa ora.

Caffè al Giardinetto. — Questa sera dalle ore 8 e mezzo alle 11 e mezzo pom. avrà luogo il concerto musicale della banda militare del 76.° fanteria.

Teatro Rossini. — Ieri sera, la *Maddalena Fillon*, dramma in due atti ed un prologo di anonimo autore, ebbe un successo contrastato. Alla fine del primo atto, si è chiamato però fuori l'autore, il quale non comparve. Vi furono applausi anche in fine.

Bollettino della Questura del 9. — Ieri fu arrestato il pregiudicato M. P. perchè trovato in possesso di una chiave falsa nuova, e imbrattata di cera.

Nella decorsa notte fu pure arrestato certo B. A. per furto di rame in danno di A. D. L'arrestato fu trovato in possesso del rame rubato.

La notte del 7 corr., fuggiva dall'Ospitale locale il condannato a sei mesi di carcere per furto, A. F., di Conegliano. In seguito alle indagini attivate dall'Autorità di P. S. veniva seri il medesimo arrestato in questa città.

Ieri venne consegnata alla Questura dalle Guardie municipali una chiave da casa rinvenuta nel viale del Giardinetto Reale.

Nelle decorse ore 24 le G. di P. S. arrestarono sei individui per questua, due per oziosità e vagabondaggio, e constatarono tre contravvenzioni alle leggi di P. S. commesse da pubblici esercenti.

Sorpresa ieri presso la Calle della Bissa la donna M. F. mentre questuava, venne invitata dalle G. di P. S. a seguirle alla Questura, ma essa vi si ricusò, gettandosi in terra, ed invocando la pietà dei cittadini. Per evitare maggiori disordini, inquantochè tra la folla adunatasi alle di lei grida si fece innanzi per malintesa compassione qualche difensore, fu creduto lasciarla in libertà, con la promessa che non avrebbe nuovamente trasgredito alla legge.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Fu denunciato al potere giudiziario certo S. P., agente di un negozio sotto le Procuratie, per indebita intromissione nell'operato delle G. M. e per offese alle stesse.

Ieri prima di mezzogiorno all'imboccatura del rivo di S. Mosè si rovesciava una barca carica di legna condotta da un uomo ed un ragazzo, ambidue inesperti del nuoto, ed entrambi venivano salvati da certo Chio Antonio d'anni 22, che si slanciò nel canale per dar loro soccorso.

Questa mane veniva consegnato all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo D. R. G., il quale, essendo ubbriaco, lanciava insulti ai passanti.

Il giorno 8 corr., le suddette Guardie denunciarono 136 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 maggio.

Oggi mancarono tutti i giornali di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 maggio.

Temo che la Camera si prorogherà e che il vostro corrispondente sia costretto a ripetere il solito ritornello: oggi nulla di nuovo! La Commissione finanziaria corre pericolo di diventare la favola degli annali parlamentari. Essa si riunisce, conferisce, studia, studia sempre, e non riesce ad alcun risultato. L'on. Torrigiani è l'uomo più affaccendato della terra, non si dà un momento di riposo, è sempre sepolto sotto un'ammasso di carte, di documenti, di bilanci, di situazioni del tesoro, ma la Relazione ancora non si vede e non si vedrà così presto!

Questa mattina, come vi dissi, vi fu una nuova riunione, ma la Giunta si limitò a prendere in esame la prima parte delle proposte di cui vi tenni parola ieri, quella parte cioè, che riguarda gli otto milioni di nuove e maggiori entrate. La discussione procedette abbastanza liscia, poichè già da quindici giorni si sa che questi progetti di piccole tasse erano accolti piuttosto favorevolmente. Ma intorno alla seconda parte, cioè dire ai 13 milioni che ancora mancherebbero per coprire il disavanzo stabilito dall'on. Sella in 21 milioni, e che è la più importante, non se n'è ancora tenuto parola, e sarà presa in esame in una seconda riunione, che credo avrà luogo domani. Molti deputati, anche di destra, non capiscono perchè si sia messa completamente da parte la proposta di pagare in carta gl' interessi della rendita all'estero, che fino ad oggi furono pagati in oro; per conto mio, non saprei indicarvene il motivo, ma sono in grado di dichiarare priva affatto d'ogni fondamento la notizia messa fuori non so con quale intendimento, da un giornale finanziario di qui, che la Commissione abbia pensato, o pensi a proporre la diminuzione di dieci centesimi degl' interessi delle somme, che il Governo prese a prestito dalla Banca nazionale. Mantengo in quanto al resto letteralmente le informazioni, trasmessevi fino da ieri, e sulle quali i giornali di qui, non hanno tenuto parola, o ne hanno parlato assai inesattamente.

La Commissione pei provvedimenti di pubblica sicurezza, non si sa più, se sia morta o viva, ed il Ministero ed il giornale che ne rappresenta le idee, tacciono e lasciano correre l'acqua per la china, nella speranza che la proroga della Camera venga presto a torli d'impiccio.

La Camera continua a tener seduta tanto per occupare il tempo e senza darsi pensiero di quello che dovrebbe fare o dovrebbero far per essa le Commissioni recentemente nominate. La seduta d'oggi fu quasi completamente occupata dallo svolgimento di parecchie interpellanze di poca o nessuna importanza. Sul principio della seduta si procedette alla nomina della Commissione incaricata di riferire sulle conclusioni dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni della marina. Dal modo fiacco e senza interesse, col quale i deputati presero parte a questa votazione, si comprende facilmente, che la maggioranza di essi non crede punto che l'avvenire della marina italiana sarà salvato da questa nuova Commissione, la quale non è altro che un nuovo caso di Commissionomania parlamentare. Il risultato del voto non sarà conosciuto che questa sera.

Del resto, il Presidente con un piccolo colpo di stato mettendo in discussione sul finire della seduta la legge delle guarentigie, sperò di evitare delle inutili discussioni. Ma la sinistra vegliava, e questo bastò perchè la questione dei Musei Vaticani che il Senato dichiarò inalienabili contro il voto della Camera che decideva la questione di proprietà, si risollevasse per un momento e minacciasse di far perdere per un momento la calma abituale dell'Assemblea. L'on. Ruspoli Emanuele, il quale, come ben vi ricorderete, fu uno dei deputati che insistettero perchè i Musei fossero dichiarati di proprietà nazionale, non volle starsene pago della deliberazione del Senato, e presentò un ordine del giorno, che conteneva il concetto del voto della Camera. Però il diverbio fu di poca durata, perchè, così l'on. Bonghi, come il Presidente del Consiglio ed il ministro di grazia e giustizia, dimostrarono, con poche parole, che di più non v'era bisogno, che il concetto del Senato era ben più largo, di quello sviluppato dall'on. Ruspoli, ed oscurato da un discorso dell'on. Crispi. Per farla breve, l'on. Ruspoli si persuase a ritirare il proprio ordine del giorno, e tutto finì. Gli altri articoli della legge saranno tutti approvati domani senza discussione, poichè la questione dei Musei, fu l'unico punto, sul quale il Senato si distaccò dalla Camera.

Domani poi si spera che venga votato e discusso il progetto di legge sui dazii differenziali.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell' 8 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

Si procede all'appello nominale per la nomina di una Giunta per l'esame degli atti della Commissione d'inchiesta governativa sopra la marina.

La parola spetta al deputato Botta per svolgere la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici intorno alle linee di navigazione internazionali che devono essere sussidiate dallo Stato.

Siccome però fu già nominata una Commissione, la quale compì il suo lavoro sopra questo argomento, si stabilisce che questa interpellanza è rinviata al momento in cui il Governo presenterà il relativo progetto di legge al servizio internazionale marittimo.

Tocci svolge la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici intorno ad alcuni inconvenienti che secondo lui si dovranno deplorare nell'applicazione delle Casse di risparmio specialmente nelle Provincie meridionali ove gli ufficî postali sono molto rari. Vorrebbe che il numero di questi ufficî si aumentasse.

Castagnola (ministro) risponde brevemente al preopinante dimostrando infondati i timori e le sue accuse.

L'incidente non ha seguito.

Verrebbe ora la interpellanza dell'on. Crispi, ma col consenso dello stesso interpellante essa viene differita.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Del Zio e sopra i servizii ferroviarii, anche questa interpellanza viene differita fino a che non sia pubblicato lo specchio dei lavori ferroviari presentato giorni or sono dal ministro d'agricoltura e commercio.

Pasini interpella il ministro sopra la possibilità d'una più rapida comunicazione dei di centri dell'Italia settentrionale con Roma. Domanda al ministro se non sarebbe il caso di stabilire alcuni treni celerissimi fra questi centri e la nuova capitale. Lamenta pure alcuni inconvenienti che si verificano sulla rete veneta.

Parlano *San Donato*, *Botta* ed *Asproni*.

Castagnola (ministro) dice che il Ministero si è già occupato delle più rapide comunicazioni fra le Provincie e la capitale. Allorchè la capitale sarà trasferita a Roma, le modificazioni studiate dal Ministero potranno essere messe in esecuzione.

In quanto agl' inconvenienti che avvengono sulla rete veneta, essi non isfuggirono al Governo, il quale incaricò il commissario presso la rete, di studiare la questione e di riferirne al ministro.

Assicura la Camera che anche la questione delle comunicazioni di Roma colle Provincie meridionali, non verrà trascurata.

Pasini prende atto delle promesse del ministro, ma non capisce una cosa, ed è, che la velocità che si accorda al convoglio che porta la valigia delle Indie, non si possa accordare al treno diretto dall'Alta Italia fino a Roma. Ciò che si fa in favore degl' Inglesi si dovrebbe fare anche in favore degl' Italiani.

La linea non sarà propizia a ciò; forse è possibile, ma invece di rinunziare ad un beneficio il Governo dovrebbe cercare di correggere onde di questo beneficio si possa godere.

L'incidente non ha seguito.

In seguito ad interpellanza dell'on. ... il ministro *Ricotti* dichiara di aver ritirato le forme pei soldati, introdotto solo in via di esperimento. Quanto a quella degli ufficiali, egli la lascia pel momento intatta.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per le guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede e relazioni dello Stato colla Chiesa.

I primi quattro articoli del progetto vengono approvati senza discussione.

Ruspoli Emanuele propone all'art. 5 un ordine del giorno, col quale la Camera dichiara che le modificazioni di questo articolo lasciano impregiudicata la questione della proprietà dei Musei vaticani. Dice che ispirandosi alle dichiarazioni fatte dal Governo al Senato, egli propone quest'ordine del giorno, il quale è piuttosto una affermazione che una negazione del diritto dello Stato sui Musei del Vaticano.

Lanza (presidente del Consiglio) dice che non ha nessuna difficoltà di accettare quest'ordine del giorno, che lascia impregiudicata la questione, salvo alle parti di fare valere i proprii diritti.

Crispi chiede se le idee del presidente del Consiglio testè espresse si riferiscono anche ai palazzi apostolici. Rammenta che anch' essi contengono e sono dei capi d'opera.

Crede che noi non facciamo un assegnamento al Papa attuale, ma all'istituzione medesima, poichè questo assegnamento è riversibile sui discendenti.

I palazzi apostolici sono per il Papa come i palazzi reali sono per il Re Vittorio Emanuele, il quale non può venderli, ma deve lasciarli al suo successore.

Lanza (presidente del Consiglio) osserva che l'art. 3 dichiara già inalienabili anche i palazzi apostolici.

Il Governo non crede si possa supporre che il Santo Padre voglia e possa vendere i palazzi. In ogni modo, se lo facesse, sarebbe sempre peggio per i compratori, i quali avrebbero male operato. Voler qui discutere tutti i casi possibili e probabili, è opera poco ovvia, e che non può condurre a nessun risultato pratico.

Bonghi (relatore) trova inutile l'ordine del giorno Ruspoli. O questa legge pregiudica il diritto di proprietà dei Musei, ed allora l'ordine del giorno Ruspoli non ci rimedia, perchè la legge è legge, ed è questa sola che si osserva; o la legge non pregiudica il diritto di proprietà, ed allora a che serve l'ordine del giorno Ruspoli? L'oratore dimostra del resto che nell'art. c'è una distinzione di principio fra i Musei ...

La *Parte 2.a* di questa *Guida* consta di un *Sunto di regole per un allevamento speciale del baco da seta.*

La materia è svolta in brevi paragrafi, contenenti ciascuno il suo precetto, posti e concatenati in modo, che si può agevolmente trovare e consultare ciascun articolo a colpo d'occhio. — Scopo degli speciali allevamenti è somministrare dei bozzoli e delle farfalle della miglior possibile *qualità, sanità e robustezza*, da cui ottenere ottimo seme ne' successivi allevamenti. Il loro carattere particolare è di essere *piccoli ed accuratissimi; isolati, disinfettati, precoci ed affrettati.* Il seme ad essi destinato sia *assolutamente sano*, e possibilmente di *razza nostrana.* — Radissimi si tengano i bachi; l'aerazione sia determinata dalla età del baco e dello stato atmosferico, ma *l'aria sia sempre pura*; — *l'eguaglianza* dei bachi nello stesso canniccio è condizione indispensabile di buona riuscita; come si ottiene l'eguaglianza? — come si ristabilisce? — Il calore dev'essere *moderato, sostenuto* e insensibilmente decrescente dalla prima all'ultima età. — La foglia minutamente trinciata dapprima, lo sia sempre meno col crescere dell'età, però non si porga mai *brinata, riscaldata od appassita.* — I pasti frequentissimi dapprima vadano colle età diminuendo in numero, però siano sempre *equabili e leggeri.* — È un errore il far digiunare i bachi precoci perchè si agguaglino coi ritardatarii; si deve procedere in senso inverso. — È barbaro il costume di ritardare il pasto ai bachi che si svegliano prima, per aspettare i dormenti che si destino; con ciò si sacrificano i bachi migliori. — Le *mute frequenti* che mantengono i bachi *radi ed eguali*, ed il *letto secco* sono condizioni indispensabili di un buon allevamento. Durante gli *assopimenti* si raddoppino le cautele; ogni brancicamento è sempre da evitarsi. — Lo *schiudimento* del seme avvenga più lentamente e spontaneamente che si può. — Si *raccolgano* i bachi colla carta bucherata; — è detestabile la pratica di coglierli *scopandoli.* — Nello scegliere il vero momento di fare *l'ultima muta* di ciascuna età, cioè quando i bachi stanno assopendosi, affinchè dormano senza letto, e quindi nel raccogliere i ritardatarii al sonno, dipende in gran parte dell'esito della partita. — È un errore, il dare poca importanza alle prime età dei filugelli; — le cure facili, ma minuziose ed assidue che allora richieggono, vengono in seguito largamente ricompensate. La più lieve trascuratezza riguardo alla scarsa o soverchia aereazione, agli sbalzi di temperatura, alla soverchia umidità nella stanza, ai bachi ammucchiati, ai letti alti e ammuffiti, decide allora della riuscita dell'intero allevamento.

Svolte concisamente le cure generali dell'allevamento, passa l'autore ad accennare le speciali diligenze che sono richieste in ciascuna età fino alla raccolta del bozzolo.

Questo *Sunto di regole*, che occupa appena, pel modo conciso col quale è sposto, un venti pagine della *Guida*, va raccomandato altamente ad ogni allevatore di bachi. Quanti insuccessi si potrebbero schivare consultandone i precetti, e sapendoli giorno per giorno scrupolosamente applicare!

La 3.a *Parte* infine tratta dell' *Esame microscopico per l'allevamento del baco da seta.*

« Non v'ha più alcun dubbio, dice egli, che quando un seme serico è gravemente affetto da pebrina non dà più un prodotto apprezzabile; nè v'ha più alcun dubbio che la pebrina si riconosce dalla presenza dei corpuscoli detti di *Cornalia*, i quali non si possono vedere che mediante il microscopio. »

Passa quindi a dire come e perchè il microscopio di Hartnach, *modello medio*, sia il preferibile, e quali diligenze si debbano avere nell'usarlo; quale sia la natura dei corpuscoli, quali forme diverse presentino al microscopio; quali avvertenze si debbano usare nel preparare il campione di semente da sottoporsi all'esame, quale sia il tempo più opportuno per farlo, e come debbasi modificare il giudizio sulla maggiore e minore sanità del seme riguardo al tempo che viene esaminato. Tratta in seguito dei diversi metodi di analizzare la semente che si possono riassumere in due: quello usato dal Cavalleri di schiacciare insieme un gran quantità d'uova, e, fattone un impasto omogeneo, sottoporre al microscopio solo qualche goccia; e l'altro usato dal Cornalia e dalla maggior parte de' microscopisti di esaminare una o poche uova per volta. Ci sono sembrate importanti le considerazioni che fa l'autore sopra i due metodi suesposti per quindi giudicare quale dei due sia preferibile.

Egli è indotto a dare la preferenza al metodo Cornalia, come quello che ha per iscopo di trovare il numero delle uova infette per ogni cento, piuttosto che a quello del Cavalleri, sebbene più spiccio, il quale conduce alla conoscenza del numero di corpuscoli esistenti in una quantità determinata di semente. Infatti, se un baco infetto non giunge quasi mai a dare il bozzolo, quello che importa conoscere ai coltivatori si è il numero delle uova infette per ogni cento, e non il grado d'infezione totale.

« E si noti che se tutte le uova corpuscolose lo fossero tutte allo stesso grado, il risultato ottenuto coll'unico impasto omogeneo di molte uova si potrebbe agevolmente ragguagliare a quello ottenuto coll'altro metodo che imprende ad esaminare poche uova partitamente; ma poichè invece un uovo infetto può avere tanto dieci, quanto dieci mila corpuscoli, colla unica miscela del Cavalleri, *non si può comprendere se un dato numero di corpuscoli proceda da una, piuttosto che da due; piuttosto da poche, che da molte uova.* »

L'autore tratta quindi della *valutazione della bontà della semente*, notando che la tolleranza delle sementi per la malattia, a pari grado di infezione, varia assai secondo le razze. Le razze nostrane sono meno resistenti di tutte, e subito dopo vengono le sementi di Macedonia, quindi quelle del Caucaso e dell'Armenia, mentre le vere giapponesi sono senza eccezione le più resistenti. Per ultimo espone le ragioni e il modo di esaminare al microscopio il *baco*, la *crisalide* e le *farfalle*. L'esame di quest'ultime, ei dice, è di molta importanza « giacchè sappiamo che per essere certi della *sanità assoluta* delle uova, non solo come sane in sè stesse, ma come provenienti da genitori esenti da corpuscoli, non basta esaminare al microscopio le uova e trovarle sane, ma fa d'uopo esaminare e trovar sane egualmente le farfalle che hanno deposto le stesse uova. »

« Perciò, soggiunge, l'esame alle farfalle si farà singolarmente in due casi: 1.° Allorchè trattasi di scegliere una partita di bozzoli per destinarla a far semente; nel qual caso si fa nascere un campione anticipatamente dal resto della partita, sottoponendolo ad un calore crescente fino al 28 Reaumur. 2.° Allorchè ottenute delle uova col sistema cellulare allo scopo di poter far calcolo sopra un po' di seme *assolutamente* sano, si tratterà di scegliere quelle sole deposizioni di uova di cui i genitori si troveranno esenti da corpuscoli. »

L'autore chiude questa 3.a Parte della Guida facendo voti affinchè presso ciascuna Società agricola e Comizio agrario vengano istituite apposite Commissioni per esaminare le sementi che verranno loro offerte dai bachicultori del luogo; dal che si avrebbero due grandi vantaggi: l'uno di evitare nell'allevamento dei bachi tanti insuccessi, che, oltre di danneggiare al momento gli agricoltori, mettono la sfiducia in una industria così interessante; l'altro di rendere le compre e le vendite del seme serico assai più giuste ed oneste, porgendo il modo di scoprire la frode dei mestieranti.

Queste sono le materie svolte dal prof. ... netti nella sua *Guida ai bachicultori.*

« Con gli allevamenti speciali, precoci, accuratissimi, riparati e disinfettati; colla preparazione del seme mediante il sistema cellulare, coll'esame microscopico che scopre nell'uovo e nella farfalla i sintomi della malattia del baco futuro, direbbesi, ei dice, che la bachicultura aspiri a porsi a lato delle scienze sperimentali. »

Se l'aver portata la bachicultura a questa altezza è un merito collettivo di una benemerita falange di dotti e di sperimentatori d'ogni paese, l'averla esposta e compendiata in piccolo volume alla portata d'ognuno con uno stile sempre nitido e chiaro, è un merito non comune che niuno vorrà negare al nostro autore, per cui il suo nuovo libro sarà, non v'ha dubbio, ricercato ed apprezzato da quanti amano il progresso della serica industria.

Prof. V. De-Castro.

i Palazzi apostolici, e questa distinzione ne fu dal Senato mantenuta.

Crispi. Secondo il deputato Bonghi dunque, il Papato non ha che l'uso dei Palazzi, i quali però sono inalienabili e sono proprietà dello Stato? Io accetto questa teoria, ma allora cerchi l'on. relatore a mettersi d'accordo col Presidente del Consiglio *(rumori)* il quale non ha mai affermato una simile cosa

De Falco (guardasigilli) non capisce le obbiezioni dell' on. Crispi. Che cosa si dice nell'articolo quinto? Che il Papa godrà l'uso dei beni ivi specificati, i quali però sono inalienabili

La conseguenza è naturale. Se vi fosse un Papa (cosa ch'è inverosimile) che volesse alienare qualcuno di questi beni, ne deriverebbe per conseguenza logica e legale, la nullità di questa alienazione. Mi pare che ciò debba bastare anche ai più esigenti

Sineo crede anch'egli che dal momento che quei Palazzi sono dichiarati inalienabili, è sottinteso ch'essi non sono di proprietà del Papa, ma della nazione

Ruspoli Emanuele trova inesplicabili gli art. 4 e 5 quali uscirono dalle discussioni del Senato. Però accetta le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e le interpretazioni del relatore. Perciò ritira il suo ordine del giorno e ne presenta un altro, col quale si prende atto di queste dichiarazioni e si passa alla votazione degli articoli.

Crispi propone un ordine del giorno, col quale si prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del guardasigilli.

Ruspoli si associa alla proposta Crispi.

Pissavini e Billia propongono un emendamento, col quale si dichiarano inalienabili i palazzi apostolici e si dichiarano proprietà nazionale i Musei. *(Rumori.)*

Messo ai voti questo emendamento, è respinto a grande maggioranza.

Pres. Ora si metterà ai voti l'ordine del giorno Crispi-Ruspoli.

Lanza vuole nuovamente spiegare la portata delle sue dichiarazioni. Egli dichiarò che lasciava impregiudicata la questione della proprietà.

Crispi Ma io non l'intendo così.

Lanza (Pres. del Consiglio). Peggio per lei, ma io non ho mai detto una cosa diversa.

Crispi. Ma allora io non comprendo le contraddizioni dei ministri. Io credeva che la questione della proprietà fosse risoluta in favore dell'Italia, e che di ciò convenisse anche il guardasigilli.

De Falco (guardasigilli). Io ho detto e lo ripeto: Quando si dichiara una cosa inalienabile, non la si può vendere, e se la si vende, l'alienazione è nulla.

A sinistra si fa rumore. Molti deputati chiedono la parola. A destra si chiede la chiusura.

Lanza. Io ripeto qui francamente e voglio sia inteso con tutta chiarezza: io e tutto il Ministero intendiamo che la questione di proprietà dei Palazzi e dei Musei non debba essere pregiudicata nè in un senso nè in un altro. *(Nuovi rumori).*

Voci. Ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Ercole. Ma io aveva proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

Pres. Ma che ordine del giorno puro e semplice mi viene lei ordinando? Lo dovrebbe sapere che non lo si può presentare contro una sola proposta. *(I rumori continuano.)*

La chiusura è approvata.

Ruspoli Dichiaro che prendo atto delle dichiarazioni del relatore della Commissione, e ritiro il mio ordine del giorno.

Pres. E lei, on. Crispi, lo mantiene?

Crispi. No! no! sarei un imbecille se non lo ritirassi.

Pres. Allora metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

La seduta è levata alle ore 6 1/2.

Domani seduta pubblica.

Elezioni politiche. — *Del 7 maggio.* Togliamo i seguenti ragguagli in un giornale stampato, pubblicato, e giunto a noi colla posta:

Tregnago. — Ecco il risultato delle votazioni:

Votanti	266
Zanella avv. Bartolommeo	130
Augelini cav. G. B.	118

Ballottaggio.

E la Stefani?

Leggesi nell' *Opinione* in data dell' 8.

Il Comitato privato della Camera ha tenuto la quarta seduta della discussione generale dell' ordinamento dell' esercito.

Parlarono gli onor. Nunziante, Farini e Boruso. Il primo criticò il progetto inquantochè non presenta un piano organico, necessario che sia votato per legge e non determinato per Decreto; il secondo accetta in massima il progetto, solo fa alcune osservazioni di particolarità; il terzo finalmente si è ristretto a trattar la quistione dell' esercito di riserva, che non approva come è proposto.

L' *Opinione* scrive in data dell' 8:

La notizia corsa che il comm. Carlo Cadorna lasci la Legazione di Londra, è priva di fondamento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data dell' 8:

Scrivono da Roma che in questi ultimi giorni si è seriamente discusso in Vaticano il progetto di richiamare da Monaco monsignor Meglia, nunzio pontificio presso la Corte di Baviera. Coloro che opinavano per l'affermativa, motivavano il loro parere sulla evidente simpatia del Re e del Ministero verso il teologo Doellinger Sembra però che i più prudenti abbiano fatte delle obbiezioni, e che per ora ogni risoluzione sia sospesa. Da tutto ciò però risulta che la posizione del ministro bavarese a Roma, conte di Tauffkirchen, il quale, in pari tempo, è rappresentante dell' Impero germanico durante l'assenza del conte d'Arnim, è diventata assai difficile. La Curia romana vorrebbe pure attestare il suo malvolere al rappresentante della Baviera, ma non osa, perchè teme disgustarsi troppo l' Impero germanico.

Leggiamo nella *Presse*, in data di Vienna 7:

Luigi Napoleone fa agitare la Francia fortemente dai suoi partigiani. Anche persone indifferenti assicurano che l'idea di ristabilire l' Impero guadagna terreno; sembra incredibile, ma dai Francesi dell'oggi è tutto da aspettarsi. Il *Morning Advertiser* di Londra pubblica una lettera d'un nobile russo fuggito da Parigi colla sua famiglia, nella quale esso comunica che i prigionieri di guerra che ritornano dalla Germania cercheranno, senza dubbio, di ristabilire l'Impero. Aggiunge che non si sa se Mac Mahon sia imperialista o orleanista, ma che è certo che il conte Palikao sta formando una grossa armata per l' Impero. Il nobile russo crede, che il programma « Napoleone III con Mac Mahon quale reggente fino al ripristinamento della pace », abbia probabilità di avverarsi. In America si fanno apertamente arrolamenti per Napoleone, mediante pubblico appello nel *New-York Herald*.

Telegrammi

Berlino 7

Si annuncia da Francoforte oggi, che ad entrambe le Conferenze d' ieri al *Cigno*, assistettero da parte francese Favre, Pouiser e Duclerc; da parte tedesca Bismarck, Arnim, e alla seconda Conferenza anche il banchiere Erlanger. Oggi ebbe luogo una seduta di quattro ore e mezza, in cui venne raggiunto un accordo su tutti i punti principali Domani e posdomani avrà luogo la redazione dell'istrumento di pace, il quale come i preliminari, verrà presentato all' Assemblea nazionale ed all' Imperatore dei Tedeschi per la ratifica. Quali segretarii fungevano da parte tedesca il consigliere di Legazione Bucher, e il segretario di Legazione conte Wartensleben; da parte francese il conte Fenelon. Da fonte autorevole viene comunicato circa le negoziazioni, che l' Imperatore con un suo dispaccio di ieri, ordinò a Bismarck di accordare le maggiori facilitazioni possibili per l'adempimento delle condizioni preliminari di pace, dato però che fossero mantenute intatte, e di far sì che si trattasse anche sulla sollecita repressione dell' anarchia in Parigi. Si aspetta Bismarck di ritorno martedì Arnim non ritorna a Brusselles.

Francoforte 7.

Colla mediazione di Bismarck, i plenipotenziarii francesi stanno trattando coi primarii banchieri di qui, Rothschild, Bethmann, Erlanger ed altri, un prestito francese di 500 milioni di franchi. Bismarck conferisce frequentemente coi banchieri.

Parigi 6.

Il canuto compositore della *Muta de' Portici*, Auber, (d' anni 89), è gravemente ammalato. I medici dubitano della sua guarigione

Un nuovo giornale, intitolato l' *Etoile*, annuncia nel suo Numero d' oggi, che Favre e Pouyer-Quertier hanno ottenuto da Thiers i pieni poteri per firmare definitivamente la pace a Francoforte. Nel forte Vanves regnava oggi gran timor panico. Le Guardie abbandonarono in massa i loro posti e tentarono di ritornare a Parigi.

Parigi 7

Ieri, alle 4 pom., successe uno spaventevole scontro di due treni. Moltissimi viaggiatori furono parte feriti, parte uccisi

I giornali parigini confermano l'arresto dei tre corrispondenti inglesi sui quali cadde sospetto di essere in relazione con Cluseret. L'ultima seduta della Comune fu burrascosa.

Versailles 6 *notte.*

Nella Commissione dei 15 si diceva oggi, che Gambetta avesse esortato i consiglieri municipali delle città di oltre 20 mila abitanti, di eleggere tre delegati per un' Assemblea da convocarsi a Bordeaux

Un dispaccio da Londra, dice essere morto colà il Principe Latour d' Auvergne. (Il Principe aveva 48 anni e, come è noto, fu l' ultimo ministro degli esteri sotto il secondo Impero. In Vienna coprì l'anno scorso per breve tempo il posto di ambasciatore francese. (Nota della Redazione della *Neue Freie Presse.*))

Versailles 7 *(ore 12 mer).*

Una Nota del *Journal officiel*, parlando del progettato Congresso dei Consigli municipali di Bordeaux, constata essere lo scopo del medesimo, quello di fare la scelta fra la Comune di Parigi ed il Governo e l' Assemblea di Versaglia, e dice: Il Governo deve far uso della legale sua Autorità; esso tradirebbe l' Assemblea, la Francia e la civilizzazione, se tollerasse che a lato del regolare potere sortito dal suffragio universale si costituisse la Corte di giustizia del comunismo e della ribellione.

Versailles 7.

Notizie da Parigi di questa mattina recano: La Comune ha decretato, che qualunque oggetto che trovasi al Monte di pietà, e pel quale l'importo prestato non supera 20 franchi, sia restituito senza rimborso al proprietario che dimostri la sua identità.

Versailles 7.

Il *Paris Journal* afferma che Gambetta fu già arrestato a Lione. Questo giornale esprime la speranza che Thiers spingerà energicamente le operazioni militari per risparmiare alla Francia la vergogna di un intervento prussiano.

Rendita 53 70.

Rouen 7.

Il *Nouvelliste* di qui, organo del ministro francese delle finanze, Pouyer Quertier, scrive: Si è costituita una *Lega santa, vehemica*, anonima, promossa da Gambetta. Questa ha per iscopo nientemeno, che di sostituire un' altra Assemblea nazionale a quella di Versailles. A questo fine egli invitò i consiglieri municipali delle città a trovarsi intanto ad una riunione privata in Bordeaux. A questo modo, soggiunge il *Nouvelliste*, al 10 maggio avremo due Assemblee nazionali. Ciò costituisce un gran pericolo per il paese.

I federalisti per gioi, scrive più oltre lo stesso foglio, sono molto occupati ad affrettare la loro organizzazione Essi ripongono quindi speranze sul movimento separatista nella Gironde e calcolano sull inoperosità degli avversarii nella Provincia.

Rouen 7.

Da quanto rileva il *Nouvelliste*, furono rilasciati ordini d'arresto contro Gambetta e Leaurier.

Agram 7.

La Comune militare di Sissek, che deve eleggere assieme al Dipartimento civile di quella città un deputato alla Dieta croata, decise di non votare finchè tutt' i confini militari non siano chiamati a farne parte.

Costantinopoli 7.

Le notizie che il conflitto egiziano sia appianato, sono premature. Le semplici dichiarazioni del Kedevi non bastano.

Costantinopoli 7, *ore 12 merid.*

Il conflitto coll' Egitto è lungi dall' essere appianato. Nevres pascià reca notizie sfavorevoli. D' ambe le parti si arma alacremente; è incominciata l' ingerenza delle grandi Potenze. Un secondo telegramma presenta la cosa ancora più seria dicendo: La guerra coll' Egitto è probabile; fino a questo momento Alì continua irremovibile nel proponimento d' inviare truppe turche in Egitto appena incominci la stagione estiva. L'Inghilterra fa energiche dimostrazioni contro la Porta.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 8. — Austriache 228 1/4; Lombarde 96 3/4; Mobiliare 132 1/4; Italiano 55 3/8; Tabacchi 89 7/8.

Versailles 8. — Le nostre truppe fortificano le posizioni. Assicurasi che la batteria di Montretout di 82 pezzi, incomincierà il fuoco stamane. Nessun fatto militare.

Un proclama del Governo ai Parigini dice: La Francia elesse liberamente il Governo che è il solo legale. Esso vi diede gli stessi diritti di Lione e Marsiglia, e non potete dimandarne di più estesi. La minoranza che vi opprime e pretende imporsi alla Francia, viola le proprietà, imprigiona i cittadini, sospende il lavoro, ritarda la partenza dei Tedeschi, vi espone di nuovo al loro attacco, dichiarandosi essi pronti ad eseguirlo senza pietà se noi non domiamo l' insurrezione.

Promettiamo nuovamente di lasciare la vita salva a coloro che deporranno le armi. Continueremo i sussidii agli operai bisognosi, ma bisogna che l' insurrezione cessi, perchè non può prolungarsi senza che la Francia perisca. Il Governo avrebbe desiderato che vi foste liberati voi stessi dai vostri tiranni; non potendolo voi fare, bisogna ch'esso se ne incarichi

Finora esso limitossi ad attaccare le opere esterne. Il momento è giunto che deve attaccare la cinta. Non bombarderà Parigi; farà tirare il cannone solo per sforzare una porta. Procurerà di limitare ad un punto d'attacco le stragi della guerra.

Avrebbe compreso da sè, anche se non glielo aveste fatto dire, che appena i soldati sorpasseranno la cinta, voi vi unirete alla bandiera nazionale. Dipende da voi impedire i mali inseparabili da un assalto. Siete cento volte più numerosi dei settarii Riunitevi, apriteci le porte, allora il cannone cesserà

Rientreranno la calma, l'ordine, l'abbondanza; i Tedeschi evacueranno il territorio, le traccie dei vostri mali scompariranno. Rifletteteci ponderatamente. Fra pochissimi giorni saremo entro Parigi. La Francia vuole finire la guerra civile

Potete contribuire a salvarvi, rendendo l'assalto inutile, riprendendo il vostro posto fra i vostri fratelli.

Marsiglia 8. — Francese 53 15; Italiano 57 30; Romane 131 75.

Brusselles 8. — Corre voce che la pace sia [illegible]

Vienna 8. — Mobiliare 281 10, Lombarde 179, Austriache 421; Banca nazionale 743; Napoleoni 9.92; Cambio Londra 125 10; Austriaco 68 75.

Londra 8. — Il *Daily Telegraph* ha in data di Francoforte 7 — Nei colloquii coi negoziatori francesi, Bismarck non si oppose a restituire i forti. Insistette per l' esatto pagamento della contribuzione, suggerendo un imprestito. I negoziatori adottarono tutti i punti principali.

Londra 8. — Inglese 93 9/16; Lombarde 143 3/4, Italiano 56 1/8; Turco 45 9/16; Spagnuolo 32 1/4; Tabacchi 91.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 8. *(Seduta dell' Assemblea.)* — *Base* interpella il Governo circa la lega repubblicana delle grandi città, rappresentata dai consiglieri municipali, che devesi riunire a Bordeaux col pretesto o scopo d'una conciliazione. *Picard* risponde che questi sedicenti repubblicani sono fazione, e che il Governo prese energiche misure, e diede da quattro giorni a tutti i Dipartimenti gli ordini relativi. La Commissione respinse con 517 voti contro 23 la proposta relativa alla modificazione della legge elettorale, dovendosi discutere più tardi la legge elettorale completa.

La batteria di Montretout tirò questa mattina alcuni colpi; incomincierà domani il grande cannoneggiamento. Le batterie federali di Bicêtre, e Hautes-Bruyères tirano vivamente; i forti di Vanves e di Issy tirano pochissimo. Non fu annunziato alcuno scontro.

Marsiglia. — Francese 53,15; Italiano 57,30.

Nuova Yorck 8. — I commissarii inglesi e americani firmarono oggi il trattato che regola la questione dell' Alabama.

Il trattato stabilisce due Commissioni d' arbitraggio.

Una Commissione dovrà riconoscere la responsabilità pelle depredazioni degli incrociatori; un' altra dovrà esaminare i reclami diversi.

Bollettino bibliografico.

Manfrin Pietro (deputato al Parlamento): Il sistema municipale inglese e la legge comunale italiana. Studii comparativi. Firenze, tipografia dell' Associazione.

Bravenuti avv. Bartolommeo: Il pareggio del bilancio. Milano, tip. Richiedei

Barbaro Giuseppe: Silvio Pellico ed il suo libro: *Dei doveri degli uomini.* Venezia, tip. del *Tempo.*

FATTI DIVERSI

Vagabondaggio. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 20:

Il sig. de Baldini, ispettore all' Istituto generale dei poveri, lesse ieri alla civica Commissione del pauperismo il rapporto in merito al viaggio da esso lui intrapreso nel Veneto, fatto collo scopo d' ispezionare gli Asili pei vagabondi di quelle Provincie. Da tale esposizione risulta che lo Stabilimento Turazza di Treviso, e quello nascente del Colletti a Venezia, sono degni d' encomio, trovandosi in essi sviluppati ottimi e razionali principii, atti a far progredire la filantropica impresa. Il suddetto signore ebbe inoltre la compiacenza di vedere armonizzare le sue idee con quelle dei sunnominati benemeriti istitutori, idee che noi pure abbiamo la sodisfazione d' avere raccomandate nella serie degli articoli pubblicati nel nostro giornale. In breve adunque si effettuerà l' attivazione.

In tale occasione il suddetto signore riferisce ch' è in obbligo di tributare la più sentita gratitudine all' egregio Prefetto, commendatore Torelli, il quale accolse il nostro inviato in modo squisitamente gentile, e cooperò a facilitare la di lui missione.

La colonna della Piazza Vendôme. — La colonna della Piazza Vendôme, il cui innalzamento fu decretato nel 1806, a perpetua memoria della campagna del 1805 chiusa con la splendida vittoria di Austerlitz, rimase compiuta nel 1810.

Questa colonna, di ordine dorico, condotta a similitudine di quella Traiana, è di pietra rivestita di bronzo e posa su gli antichi fondamenti della statua equestre di Luigi XIV, atterrata durante l' epoca della prima rivoluzione francese.

Il Denon, a cui deve attribuirsi l'idea prima del monumento, ne presedè la esecuzione assistito dagli architetti Lepère e Gondois, i quali dettero il disegno dell' assieme, come Mazois dette quello della faccia del piedistallo dov' è la porta d' ingresso, ed il pittore Bergeret quello dei bassorilievi che circondano, in numero di 36 il fusto della colonna. Lo scultore Gerard modellò la parte disegnata dal Mazois; Beauvallet e Renaud modellarono le altre tre secondo i disegni di Zix; Beauvallet, Boichot, Bosio, Bouillot, Bridan, Callamart, Cardelli, la signora Carpentier, il nostro Bartolini, ed altri modellarono i bassorilievi del fusto. Gli ornati appartengono a Galée; le aquile, poste ai quattro lati dell' imbasamento, a Caulers e la battaglia di Austerlitz è opera di Bartolini.

In cima alla colonna sulla quale doveva posare, secondo il primo concetto, la statua di Carlomagno fu innalzata la statua di Napoleone vestito da Imperatore romano (con corona di lauro in capo, ed il globo in mano, sormontato da una Vittoria alata) opera dello scultore Chaudet, che ottenne il premio nel gran concorso decennale. Avvenuta la ristorazione borbonica, la statua di Chaudet, condannata all' ostracismo fu tolta per ordine del conte Rochechouart aiutante di campo dell' Imperatore di Prussia e consegnata al fonditore Launay. Reclamata poi dal Denon, fu riposta nei magazzini della fonderia regia, d' onde passò in appresso, unitamente alla statua di Desaix, ad ornare la Piazza delle Vittorie, finchè sì l' una che l'altra vennero tolte di là ed adoperate nella fusione della statua equestre di Enrico IV

Caduti i Borboni fu pensato di porre una nuova statua sulla colonna in luogo della bandiera bianca, che si aveva sventolato per 15 anni, ed a tale uopo venne aperto un concorso nel quale resultò vincitore il Seurre. La nuova statua rappresentante Napoleone, vestito alla foggia moderna, fu inaugurata da Luigi Filippo nel 1834. Alcuni cannoni austriaci rimasti nell' Arsenale fornirono il bronzo, e la Corsica il granito dell'imbasamento lo che importò una spesa di 136 mila franchi. I classiconi scandalizzati di tante violazione alle leggi monumentali, menarono rumore allora, e sembra che ne menassero anche dipoi perchè nel 1863 la statua di Seurre fu mandata a Courbevoie, e sostituita da una, simile all' antica, modellata dal Dumont

Nella fusione eseguita da Launay e Caulers, furono impiegate libbre 1,800,000 di bronzo fornite dai cannoni presi al nemico ad Ulma ed a Vienna. Senza tener conto del valore del metallo impiegato, il costo del monumento ammontò a 1.200,000 franchi, compresavi la prima statua, che da sè sola importò franchi 55000. L' altezza del monumento è di metri 44.

La *Comune* ha decretata la demolizione di questo monumento, la quale avrà luogo, secondo dicono i giornali di Parigi, il dì 8 del corrente mese. Piangeranno i Tedeschi! *(Nazione)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 maggio	del 9 maggio
Rendita	59 57	59 60
» fine corr	— —	— —
Oro	20 96	20 95
Londra	26 28	26 25
Marsiglia a vista	— —	
Obblig. tabacchi	484 25	484 —
Azioni »	712 —	712 50
Prestito nazionale	79 80	79 92
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2622 —	2665
Azioni ferrovie meridionali	384 40	388 60
Obblig. » »	181 50	182 —
Buoni » »	461 —	462 50
Obblig. ecclesiastiche	79 27	79 30

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 8 maggio	del 9 maggio
Metalliche al 5 %	59 —	59 05
Prestito 1854 al 5 %	68 75	68 70
Prestito 1860	97 10	97 —
Azioni della Banca naz. aust.	743	744 —
Azioni dell'Istit. di credito	281 10	279 10
Londra	125 10	125 50
Argento	122 50	122 80
Zecchini imp. austr	5 89 —	5 90 —
Il da 20 franchi	9 92 —	9 93 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

BELLE ARTI.

• È vendibile a Treviso, nel palazzo al N. 869, una importante e *svariata*

RACCOLTA DI OGGETTI D' ARTE

antichi e del secolo presente.

(Vedi *Gazzetta di Venezia* 18 aprile p. p., 4.a pagina.)

---

3) I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza d' una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezze, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco insonnie flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, oppressione, soffocamento, isteria nevralgia, vizii del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. — Barry Du Barry e C.a, 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra franchi 2 50, 1 libbra fr. 4 50, 2 libbre fr 8; 5 libbre fr 17 50, 12 libbre fr 36, 24 libbre fr. 65. La **Revalenta al Cioccolatte,** in polvere ed in tavolette, agli stessi prezzi, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più della carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni *(Vedi l' Avviso nella quarta pagina.)*

Badare alle falsificazioni velenose.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 maggio.

Ieri sono arrivati da Newport, il brig. inglese *Canadian*, cap Webster G., con 516 tonn. carbone, racc. a Rainer, da S. Vito, il piel. ital. *Buon Giacometto*, patr Piccini, con olio ed altro all' ord; da Bari, il piel. ital. *Carmelo*, cap. Morisco G., con olio ed altro a G. B. Colauto; da Cardiff, il brig. ital. *Amalia Angelina*, cap. Chezzovich, con carbone per E. Vio e C., e da Nuova Yorck, il barck scooner portoghese *Acaso*, cap. Silveira, con petrolio a Blumenthal, ed oggi, da Corfù, il trab. ital. *Pacifico*, cap Di Palma, con olio ed altro a Vita Arbib; da Sunderland, il barck ingl. *Ruby* capit. J Donaldson, con carbone, racc. a Carlo D. Milesi, e da Newcastle, il barck ingl. *Glenelen*, cap Parkin R., con carbone, all' ord

Il nostro mercato non offriva alcuna sensibile varietà Pochi affari si facevano degli zuccheri in dettaglio sui f 22. Giunse molto opportuno il carico petrolio, mentre per la buona qualità se ne esauriva il deposito. Questo liquido, in generale, volgeva quasi da per tutto a ribasso. I cereali sono fermi, ma senza speculatori, per cui una ripresa mostrasi sempre più lontana. Degli olii, gli arrivi non mancano mai; ne avemmo in questi giorni col vapore, e da Bari e dagli Abruzzi, e le notizie sulle apparenze del nuovo prodotto sono lusinghiere quasi da ogni luogo di origine produttiva. Le sete calme ognor più da per tutto; notizie varie e discordanti sulla educazione dei bachi A Milano a l. 4 ital. il chil. pagavansi i bozzoli, ma pure non si sarebbero voluti pagare a tal prezzo. La meschinità delle transazioni di mercanzia non fu minore nei pubblici valori, sebbene meglio tenuti in alcuni luoghi dall' esterno, per cui i prezzi sono gli stessi del dì antecedente, con pochissima importanza d' affari nei pronti, ma ancora nelle transazioni od obbligazioni a più o meno lunga consegna.

A Genova, il 6 corr., le Azioni della Banca nazionale si segnavano a 2585; la Rendita ital. a 59 : 50; il Prestito naz. a 79 : 20; le Azioni della Regia a 710; ed a Milano, la Rendita ital. a 59 . 55; le Azioni della Banca a 2600; le Azioni della Regia a 710; il Prestito naz. a 79 1/2; il da 20 franchi da lire 20 : 92 a lire 20 : 94; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 79.

Legnago 6 maggio.

Limitati affari in ogni articolo, e fiacca anche nei prezzi. Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	40			
Fino	«	[illegible]	75	36	75
Mercantile	«	34		34	75
Ordinario	«	[illegible]	25	33	50
Novarese e Bolognese	«	[illegible]	50	30	50
Chinese	«	[illegible]	50	32	
CASCAMI. — Mezzo riso	«	26		27	75
Risetto	«	18	50	23	50
Giavone	«	12		15	
RISONE. — Nostrano	«	13	50		
Novarese	«	12			
Chinese	«				
Segale	al quint.	12			
Orzo	«	29	50		
Avena	«	19	50	20	75
[illegible]	«				
Miglio	«				
Melica	«	11	25	12	50
Fava lupina	«	10		20	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	30	25		
Mercantile	«	27	25		
Ordinario	«	26	50		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	25	25		
Giallorino	«	22	50		
Ordinario	«	22			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	20		22	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE — Canape	«				
Linose	«	45		54	
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	43		44	

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 maggio

CAMBI				da	a
Amburgo	3 m. d.	sc.	2	— — —	— — —
Amsterdam	»	»	3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	»	4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	»	4	— — —	— — —
Francoforte	»	»	3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	»	6	— — —	— — —
Londra	»	»	2 1/2	26 30 —	26 32 —
Marsiglia	»	»	6	— — —	— — —
Parigi	»	»	6	— — —	— — —
Roma	»	»	6	— — —	— — —
Trieste	»	»	5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	»	6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —	— — —
Malta	»	»		— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	59 30 —	59 40 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	79 25 —	79 30 —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 94 —	20 96 —
Banconote austriache	211 — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 6 maggio. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Marisich G., con 196 col. manifatt., 1619 col. carta, 3 col. arringhe, 6 bal. lana, 99 col. conterie, 20 sac caffè, 11 col. formaggio, 5 col. acque minerali, 2 cas. dipinti, 3 col. colori, 1 col radici, 99 col. verdure, 5 col. stearina, 10 col. olio ricino, 47 col. e pacchi merci

Per *Corfù*, trab. ital. *Vittorioso*, cap. Negrini A., con 435 mazzi e risme carta, 65 sac. riso, 600 col. sollo, 3456 fili legname, 4 cas. terraglie.

Per *Chioggia*, brig ital. *Adorabile*, patr. Penzanto, con 50 cas. agrumi.

Per *Marsiglia*, brig ital. *Giasone*, cap. Quintavalle F., con 1409 tavoloni rovere, 617 bal fieno.

Per *Alessandria*, piroscafo ital *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con 38 col. conterie, 10 col. manifatt., 50 sac. riso, 6 col. carta, 19 col. burro, 8 col. medicinali, 11 col. frutta, 104 col. mobilie per Alessandria; — più, 140 bar. arringhe, 1 cas. pennelli, 1 col. cotonerie, 2 bal. pelli, 1 col. tessuti, 1 col. ferramenta per Brindisi.

Il 7 maggio. Nessuna spedizione.

L' 8 maggio. Arrivati

Da *Corfù*, trab. ital. *Pacifico*, cap. Di Palma, con 29 col. olio ed altro, racc. a Vita Arbib.

Da *Milna*, piel. austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich F., con 23 col vino, 2 col. olio.

Da *Sunderland*, partito il 27 marzo, barck ingl. *Ruby*, cap. J. Donaldson, con 554 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. a Carlo D. Milesi

Da *Newcastle*, partito il 29 febbraio, barck ingl. *Glenelen*, cap. Parkin R., con 525 tonn. carbone

- - Spediti

Per *Bobovischie*, piel. austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich, con 3000 mattoni.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Messina*, cap. Melraldi, con 5 mazzi cerchi, 2 col. ferramenta, 20 col. pelli, 10 col. conterie, 2 cas. candele, 10 col. steariche, 1 col berrette di lana, 20 col. birra, 28 col. cotonerie e botti vuote ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 maggio.

Albergo Reale Danieli. — march Roberto di S. Marzano e Cavaglià, capit. di cavalleria, dall' interno, - Gray d.' E., - Sturock W. A., - Morton N., - Sigg.' Chalyn Grove, Hayley, tutti cinque da Londra, - Sig.' Gillender E., dall' America, con figlia e seguito, - Baker A., da Clifton, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Greppi-Sormani A., dall' interno, - Rev. Mather F. A., - G. Stirling Home Drummond, con seguito, ambi dall' Inghilterra, - Biorée E., dalla Francia, - Eisenstuck O., di Dresda, - Lieldts bar. A., dal Belgio, tutti con moglie, - Basto A., dal Portogallo, con sorella, - Sig.' Robinson E., dall' America, con due figlie, - Festetics co. B., - Sig.' Ostergaard M., - Torok co. L., tutti tre dall' Ungheria, - Winn C. B., dall' America, - De Macedo D., con famiglia, - De Macedo A., con moglie, ambi dal Brasile, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Leoni G., - Beaux A., ambi dall' interno, - Payen E., dalla Francia, - Sigg.' Thompson, - Miss Good, ambi da Londra, - Smith M., - Miss Smith, - Alkenson, - Bliss d.' E., con nipote, - Lucy A. Hardard, - Nobles, con famiglia, tutti sei dall' America, tutti possid. — Eschmann M., corriere.

Nel giorno 7 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Turri A., - Forza L., ragioniere, - Ajcardi avv. M., tutti dall' interno, - Mera Bose, da Calcutta, - Sagory C., da Nuova Orleans, - Pusepoy, da Vienna, tutti tre con moglie, - Joe Burleyh, da Londra, - Berten, con moglie, - Janssen L., ambi dal Bruxelles, - S. Ecc. il co. Kaag Juel Vind Trys, dalla Danimarca, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l' Europa. — John Hughes, - Kellogg R. B., ambi dall' America, - De Ginningen, barone, dalla Sassonia, con famiglia, - Bowley, capit., dall' Irlanda, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Almagia E., - Marchi nobile Giovanna, - Manleon, conte, tutti dall' interno, - Watts R. M., capit., - Thuillier R. E., capit., - Sig.' Routh, - Howard P., tutti tre con famiglia, tutti quattro dall' Inghilterra, - Bangs E., dall' America, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Calza F. geometra, - Baretta F., - Galli, - Cavatti, tutti tre con moglie, tutti dall' interno, - Bolanachi A., dal Pireo, con famiglia, - Bendix, negoz., da Lipsia, - Farchi, - Lorella, negoz., - Mattioni R., tutti tre da Trieste, - Medinger Gio., da Vienna, con moglie, - Horbowsky, con famiglia, - Zielinski cav. T., ambi dalla Polonia, - Sippe T., dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Radaelli B., - Ca, - Nogel G., - Züblin O., - Tercerini A., - Tercerini L., - Tonnerdi S., tutti dall' interno, - Haerner F. E., negoz., da Trieste, - Lasmer A., - Ronsperger F., ambi da Vienna, - Hubetka J., da Praga, tutti poss.

N. d'ordine .....

Provincia di Venezia — *Distretto di Dolo*

Comune di Dolo.

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 22 al 29 aprile 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. R. C.	PREZZO minimo in L. R. C.	PREZZO della settimana precedente massimo in L. R. C.	PREZZO della settimana precedente minimo in L. R. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	19 75	17 75	20 25	18 25	
	Frumento duro da paste	—	—	—	—	
	Granoturco	14 30	12 80	14 20	12 80	
	Segale	—	—	—	—	
	Avena	6 75	6 25	6 75	6 25	
	Orzo	—	—	—	—	
	Riso nostrano	33 —	31 50	33 —	31 50	
	Riso bertone	30 —	28 —	30 —	28 —	
	Fave	—	—	—	—	
	Ceci	—	—	—	—	
	Piselli	—	—	—	—	
	Lenticchie	—	—	—	—	
	Fagiuoli bianchi	—	—	—	21 —	
	Fagiuoli colorati	14 —	12 50	14 —	12 50	
	Castagne	—	—	—	—	
	Vino	20 —	16 —	20 —	16 —	
	Olio d'oliva 1.a qualità	—	—	—	—	
	Olio d'oliva 2.a qualità	—	—	—	—	
Miriagr.	Legname comb. forte	— 27	— 26	— 27	— 26	
	Legname comb. dolce	— 25	— 21	— 28	— 24	
	Fieno	— 70	— 60	— 80	— 70	
	Paglia	—	—	—	—	
Chilogr.	Pane 1.a qualità	— 51	— 49	— 52	— 50	
	Pane 2.a qualità	— 49	— 47	— 50	— 48	
	Carne di bue da macello	1 10	1 05	1 10	1 06	
	id. di vitello id.	1 20	1 15	1 25	1 20	
	id. di pecorini id.	1 —	1 —	1 —	— 90	
	id. di suini id.	—	—	—	—	

Fatto a Dolo nel giorno 29 aprile 1871.

Il Sindaco, avv. ALLEGRI.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 aprile.

Carnio Gio. Batt., di Michele, di anni 2, mesi 2. — Cristina Giuseppe, di Luigi, di anni 25, militare. — Meneghetti Maria, fu Angelo, di anni 73, mesi 11. — Ponza Giuseppe, di Antonio, di anni 54, dottore in medicina. — Scarpa Marcellino, di Marco, di anni 3. — Totale, N. 5.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 30 aprile.

Beltramini Laura, fu Francesco, di anni 59, povera. — Favero Carolina, di Girolamo, di anni 13, mesi 1. — Lazzari Teresa, fu Luigi, di anni 43, povera. — Penso Lucrezia, fu Gio. Batt., di anni 87, povera. — Totale, N. 4.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 6 maggio 1871:

VENEZIA	42	89	54	66	86
FIRENZE	70	25	8	90	67
ROMA	85	74	24	37	48
MILANO	69	77	23	34	54
TORINO	54	48	25	62	6
NAPOLI	75	20	58	47	28
PALERMO	52	23	20	40	66

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.30 pom. — *Arrivo*: ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.28 ant.; — ore 9.25 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 9.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivo*: ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.30 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 10 maggio, ore 11 m. 56 s. 12.0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino de l'8 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	761 99	760 76	760 46
Temperatura (0° C.) Asciutto	10 4	16 0	14 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	9 9	12 0	11 6
Tensione del vapore	7 80	8 05	8 56
Umidità relativa	84 0	59 0	71 7
Direzione e forza del vento	N.º	S.º	S. S. O.¹
Stato del cielo	Semiser.	Quasi ser.	Sereno
Ozono	4	1	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. de l'8 maggio alle 6 ant. del 9

Tempo mass. 16.5

minim. . . . 9.0

Età della luna giorn' 19

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è nuvoloso nella Liguria, nelle Puglie ed in Sicilia.

Dominano venti di Nord.

Il mare è grosso a Torre Miletto; agitato a Portotorres e a Capo Spadaro.

Il barometro è quasi stazionario.

Dominano venti freschi di Nord, e cielo nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 10 maggio, monterà il servizio la 9 Compagnia del 3 Battaglione della 2ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI

Martedì 9 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Il matrimonio di un vedovo.* Con farsa. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Tognotti. — *La Torre di Babele.* — Indi il Ballo del coreografo Carlo Racanello, col titolo: *Reinfeld il Masnadiero, ovvero Rolinda la rapita.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Si porta a notizia dei signori azionisti, che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, è convocata pel giorno 10 giugno 1871, a mezzodì, l'Assemblea generale ordinaria, di che all'articolo 23 degli Statuti sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via Renaj, 17.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Bilancio consuntivo del 1870 e preventivo del 1871, e deliberazione sul dividendo;
3. Rinnovamento del Consiglio d'Amministrazione, a termini dell'art. 41 degli Statuti,
4. Nomina di tre revisori del Bilancio e di due supplenti;
5. Facoltà al Consiglio d'Amministrazione di ricevere in depositi le Obbligazioni e i Buoni della Società;
6. Proposta per la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Brindisi;
7. Aumento del capitale sociale;
8. Modificazioni all'articolo 52 degli Statuti, paragrafo 4, lettera B.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'articolo 22 degli Statuti, potrà esser fatto dal 27 a tutto il 31 maggio p. v.;

- A FIRENZE alla Cassa centrale della Società,
- » NAPOLI alla Cassa Succursale dell'esercizio;
- » TORINO alla Società generale di Credito mobiliare italiano;
- » GENOVA alla Cassa generale;
- » MILANO presso il signor Giulio Belinzaghi,
- » LIVORNO presso i signori M. A. Bastogi e figlio;
- » LONDRA presso i signori Baring Brothers e C.

Le modalità pel detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 29 corrente, N. 118, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 30 aprile 1871.

268

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10087. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno [illegible] aprile p. p. si rese defunto in questa città il sig. Nash Palliot [illegible] Alessandro, suddito inglese, nato a Lasidw (Inghilterra), di anni 64, con testamento, ed abbandonando qualche sostanza.

A tenore pertanto dei §§ 22, 127, 128, 129 della Patente 9 agosto 1856, si diffidano i citati dai italiani e stranieri che pretendessero, per qualunque titolo, all'eredità del defunto, ad insinuare i loro diritti entro 15 giorni dalla terza pubblicazione del presente, presso questo Giudizio, coll'avvertenza che, scorso tal termine, verrà la sostanza di che trattasi, consegnata alla competente Autorità estera od alla persona da essa debitamente incaricata per ricevarla in consegna.

Si pubblichi a termini di legge e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 2 maggio 1871.

Il consigliere dirigente

[illegible]

Favretti.

N. 4405. 3 pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione, venne interdetta per mania laterale Maria Trombatti, vedova del nob. Giovanni Dolfin, e le fu deputato in curatore il sig. Gio. Batt. [illegible] Billiani.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 3 aprile 1871.

Malfer.

Sostero.

N. 3099. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo, ed istanza della Ditta Giuseppe Fanelli, al confronto delli Pietro ed Antonio fratelli d'Indri fu Pasquale, rappresentato il secondo dai propri figli ed eredi beneficiarii Pasquale, Elisabetta, Angela, Agostino, Luigia, Costanza, Paolo e Giacomo d'Indri, sarà tenuto in questa residenza, davanti la Commissione delegata, nel giorno 24 giugno p. v. dalle 10 alle 11 ant., il quarto esperimento per la vendita all'asta degl'immobili e sotto le condizioni di cui l'Editto 19 settembre 1870 N. 12542, pubblicato anche nella Gazzetta Veneta, nei fogli N. 270, 272 e 274, colla sola modificazione che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile

Venezia 29 marzo 1871

Malfer.

Sostero

N. 4850. 3 pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 814 del Codice civile, si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di Maria Adelaide Bellotto in Corardo, qui mancata a' vivi il 17 gennaio 1866, ad insinuare e comprovare i loro diritti a tutto il giorno 22 maggio corrente, con esibito scritto od a processo verbale, mediante comparsa a la Commissione N. 2, in detto giorno, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 1.° maggio 1871.

Malfer.

Sostero.

N. 4575. 3 pubb.

EDITTO.

Pegli effetti del § 814 del Codice civile, si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Giovanni Bellotto fu Matteo, qui mancato a' vivi il 3 novembre 1869, ad insinuare e comprovare i loro diritti a tutto il giorno 23 maggio corrente, con esibito scritto od a processo verbale, mediante comparsa alla Commissione N. 2, in detto giorno, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile

Venezia 1.° maggio 1871.

Malfer.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871. · Giovedì 11 maggio · N. 126

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea, per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 MAGGIO.

I dispacci dei giornali austriaci riferiscono voci ...o contrarie a quelle d'ieri sull'esito del col...io di Francoforte. Il principe Bismarck doveva ...re per Compiegne, e si credeva che questo ... il segno che i negoziatori non avevano ...to intendersi. Secondo altri dispacci, il mini... delle finanze di Francia, sig. Pouyer Quer... aveva domandato che la cifra dell'indennità ...uerra fosse ridotta da cinque a tre miliardi, ...quale domanda Bismarck avrebbe risposto ...dendo in compenso la cessione di Belfort, ...y e Longwy. Di più il cancelliere tedesco ...bbe minacciato d'intervenire a Parigi, se en... quattordici giorni non fosse domata l'insur...one parigina. Tutte queste voci correvano alla ...a di Berlino e si sperava che il *Monitore ...iale* dell'Impero le avesse smentite; invece ...dispaccio dei giornali di Vienna reca che l'... smentita non è comparsa. Però dalla A...ia Stefani, non ci venne ancora alcuna no... la quale confermi, che le trattative sieno ... rotte e che Bismarck sia partito. Però non ...no nemmeno confermate le notizie d'ieri, che ...no il trattato definitivo di pace, come già ...chiuso e firmato. Sembra che nuove diver...e sieno sorte effettivamente ed abbiano ritar... l'accordo tra i plenipotenziarii tedeschi e i ...esi.

Il proclama del Governo di Versailles ai Pa...i, che abbiamo ieri avuto dal telegrafo, dice ...tamente che i Tedeschi *minacciano d'in...dire senza pietà, se l'insurrezione non è pre...domata*. Ciò verrebbe a confermare in parte ...oci corse. Però il Governo di Versailles ha ...pre annunciato con una singolare premura, ...i Tedeschi avevano questa intenzione, e non ...bbe improbabile che, anche questa volta, il ...erno adoperasse quella frase, per ismuovere ...arigini dalla loro apatia, e indurli a scacciare ...Comune, unendosi alle truppe del Governo.

Difatti quel proclama, che par scritto vera...nte in un momento d'angoscia, ed è un se... eloquente delle desolanti condizioni della ...ncia, tende anzi tutto a indurre la popolazio... parigina ad entrare anch'essa nella lotta con... la Comune, e ad aiutare le forze del Go...no, per domare un'insurrezione, *che non può ...ungarsi, senza che la Francia perisca*.

Il Governo annuncia che sinora furono at...cate le opere esterne, ma che ora comincerà ...attacco contro la cinta, ch'esso non bombar...à che una porta sola di Parigi, per forzarne ...trata, e che allora i buoni Parigini potreb...o pigliare alle spalle le truppe della Comune, ...ntre l'esercito le attacca di fronte. Il procla... conchiude che *tra pochissimi giorni* le sue ...ppe saranno a Parigi.

Non ci sono però soltanto le esortazioni alla ...te onesta, ma apatica della popolazione, ce ...sono anche per coloro che han preso parte ...insurrezione, e a questi si promette salva la ...ta, e la continuazione dei sussidii per gli ope... bisognosi.

Tutte queste esortazioni però resteranno trop... probabilmente inascoltate. Nè la parte onesta ...lla popolazione vorrà uscire dalla sua apatia, ... quelli che presero le parti della Comune si ...sceranno smuovere. È necessario che la forza ...solva la questione, e in tal caso non possiamo far altro che augurare che la forza sia dalla parte del Governo di Versailles e che non sia un'illusione la sua di essere tra pochissimi giorni a Parigi. Noi possiamo avere una simpatia molto mediocre per l'Assemblea di Versailles, ove l'Italia ha probabilmente più nemici che amici, ma tra l'Assemblea di Versailles e la Comune di Parigi, dobbiamo pur scegliere la prima.

Quanto alle operazioni militari, l'8 corr. è ricominciato un cannoneggiamento vivo e generale. Un dispaccio reca che il signor Picard all'Assemblea ha annunciato la presa del forte d'Issy. Non sarebbe stato fatto però alcun prigioniero, perchè la guarnigione sarebbe uscita di notte.

Il Congresso dei rappresentanti di tutti i Municipii di Francia, che si dice promosso da Gambetta, il quale sarebbe ora alla testa del partito federale, doveva radunarsi domenica prossima, 14. I giornali di Lione pubblicano i manifesti della Lega repubblicana, con cui è indetta la riunione per quel giorno.

Il Governo però, come abbiamo visto, è deciso a non permettere in niun modo che i rappresentanti dei Municipii si arroghino facoltà che non hanno, e formino un'Assemblea federale accanto all'Assemblea di Versailles. Il Governo, facendo altrimenti, sarebbe stato suicida. Ma la Lega repubblicana, la quale fece a suo modo sinora la parte di conciliatrice tra la Comune di Parigi e il Governo di Versailles, è adiratissima, perchè il Governo non vuol permettere la riunione dei Municipii per domenica, e si teme che la Lega faccia alleanza definitivamente colla Comune. Essa ha mandato a Bordeaux i suoi delegati, perchè il Congresso si raduni *con tutti i mezzi possibili*.

La conseguenza di questi sforzi potrebbe essere quella di dilatare la guerra civile, e a questo tende probabilmente la Lega repubblicana, malgrado le sue pretese tendenze conciliatrici. Le prove però fatte sinora nelle Provincie lasciano sperare con fondamento che questi sforzi sieno vani, e che la guerra civile resti isolata a Parigi.

In relazione a questi tentativi si diceva che fosse stato arrestato il sig. Gambetta, ma questa voce è oggi smentita.

Anche il Consiglio municipale di Grenoble chiede la *cessazione immediata della guerra civile*. È curioso però che i Municipii i quali aderiscono alla Lega repubblicana e proclamano la Repubblica come il solo *Governo di diritto*, domandando la cessazione della guerra civile, si rivolgano quasi esclusivamente al Governo e non alla Comune.

La colonna Vendôme, che doveva essere atterrata ier l'altro, era ancora intatta ieri, secondo un dispaccio da Parigi, giunto per la via di Brusselles.

Il *Reichsrath* di Vienna ha già fatto subire una prima sconfitta al Gabinetto Hohenwarth, passando all'ordine del giorno sul progetto per l'iniziativa delle Diete provinciali.

P. S. — Una circolare di Thiers conferma la presa del forte d'Issy, e annuncia che il gen. Douai ha passato la Senna nella notte dall'8 al 9, e si è posto innanzi al bosco di Boulogne. Furono già cominciate le operazioni d'attacco contro la cinta. Il sig. Thiers prevede prossima la caduta della Comune, e l'entrata delle truppe di Versailles a Parigi.

ATTI UFFIZIALI

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova.

Con Decreto del 29 marzo 1871:

Tedeschi Gian Giuseppe, ascoltante giudiziario addetto al Tribunale commerciale e marittimo in Venezia, dispensato dalla carica.

Con Decreto del 3 aprile 1871:

Barbieri Domenico, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello di Venezia.

Con Decreti dell'8 aprile 1871:

Sanson Emilio, cancellista presso la Pretura di Crespino, tramutato a quella di Badene;

Martinato Giovanni, alunno stabile presso il Tribunale provinciale di Padova, nominato cancellista presso la Pretura di Conselve;

Vinco Giovanni Maria, id. della Pretura di Tregnago, id. id. di Crespino.

Con altri Decreti dell'8 aprile 1871.

Manzini Paolo, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale d'appello in Venezia, nominato aggiunto d'ordine presso il Tribunale provinciale di Treviso;

Vittueri Teodorico, ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale provinciale di Venezia, nominato ufficiale di Cancelleria presso il Tribunale d'appello in Venezia,

Graziani Francesco, accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia, id. id. presso il Tribunale commerciale di Venezia;

Bertossi Bonaventura, alunno stabile di Cancelleria presso la Pretura di Gemona, nominato accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia.

Con Decreto dell'11 aprile 1871:

Martinelli Stefano, giudice presso il Tribunale provinciale di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda e conferitogli il titolo di consigliere di Tribunale provinciale.

Con altro Decreto dell'11 aprile 1871:

Mazzoli Tommaso, cancellista presso la Pretura di Maniago, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con Decreto del 12 aprile 1871:

Martinelli Marco, ascoltante giudiziario addetto al Tribunale provinciale di Rovigo, nominato aggiunto giudiziario del Tribunale provinciale di Udine ed applicato alla Regia Procura di Rieti.

Con Decreti del 17 aprile 1871:

A Volpi Odoardo, ascoltante giudiziario gratuito del Tribunale di Padova, è concesso l'*adiutum*;

A Muttoni Vittorio, id. del Tribunale di Vicenza, id.,

Tezzoli dott. Augusto, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello di Venezia;

Tittoni Giacomo, id., id.;
Tedeschi Giuseppe, id., id.;
Mondini nob. Andrea, id., id.;
Pegoraro Giovanni, id., id.;
Chiurlotto dott. Francesco, id., id.;
Buttacalice Francesco, id., id.;
Zadra Giosuè, id., id.,
Deola Luigi, id., id.;
Zambiloni Felice, id., id.,
Fantario Paolo, id., id.,
Franchini nob. Guido, id., id.,
Pesenti Giuseppe, id., id.

Con Decreto del 18 aprile 1871:

Sagramoso Luigi, consigliere presso il Tribunale provinciale di Verona, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con Decreti del 20 aprile 1871.

Martinelli dott. Cesare, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'appello di Venezia,

Boccalini dott. Cesare, id. id.

Il Tribunale d'Appello in Venezia con odierna deliberazione Numero 1884 ha nominato:

1. Dott. Lepido nob. Spilimbergo, avvocato soprannumerario presso la Pretura di Spilimbergo.
2. Giolo dott. Francesco, avvocato presso il Tribunale provinciale in Rovigo.
3. Baggio dott. Bortolo, avvocato soprannumerario al Tribunale in Treviso.
4. Gio. Batt. dott. Buella, avvocato soprannumerario al Tribunale in Verona.
5. Augusto dott. Caperle, id. id.
6. Francesco dott. Mattei, avvocato presso la Pretura in Cologna veneta
7. Giuseppe dott. Prosperini, avvocato soprannumerario alla Pretura di Legnago
8. Alessandro dott. Ferrari fu Carlo, avvocato soprannumerario al Tribunale in Vicenza.
9. Giovanni dott. Lucchini fu Luciano, id. id.
10. Antonio dott. Bonzelli, avvocato soprannumerario al Tribunale in Padova
11. Sante Luigi dott. Bainese, avvocato alla Pretura in Cittadella
12. Emilio dott. Norsa, avvocato soprannumerario alla Pretura in Piove
13. Domenico dott. Deganello, avvocato soprannumerario alla Pretura in Conselve.

Ed ha tramutato in seguito a domanda:

14. Marco dott. Levi, avvocato, da Oderzo, quale avvocato soprannumerario al Tribunale provinciale in Venezia
15. Dott. Annibale Crestani, avvocato alla Corte d'Appello in Bologna, alla Pretura di Montagnana
16. Alberico dott. Eccli, avvocato da Schio, quale avvocato soprannumerario a Vicenza.
17. Cesare dott. Monselice, avvocato da Bologna, al Tribunale in Mantova.
18. Luigi dott. Tonelli, avvocato, dal Tribunale di Treviso alla Pretura in Feltre, quale soprannumerario.
19. Pietro dott. Fiorini avvocato, da Garignano, quale avvocato soprannumerario al Tribunale di Verona.
20. Augusto dott. Ferrighi avvocato, da Cologna veneta, al Tribunale provinciale di Verona, quale avvocato soprannumerario.

Venezia, 26 aprile 1871.

ITALIA

L'*Italie* ha il seguente dispaccio particolare:

Coni 8 maggio.

Il Re è giunto a Coni questa mattina; è ripartito subito per Valdieri. S. M. ha ricevuto gli omaggi del Prefetto e del comandante del corpo dei carabinieri.

Leggesi nell'*Italie* in data dell'8:

Mons. Nardi era ieri di passaggio a Firenze; egli ha proseguito il suo viaggio per Roma e Civitavecchia.

FRANCIA

Togliamo dall'*Indépendance belge* del 4:

Parigi 3. — I sintomi di scoraggiamento continuano a prodursi. Ieri, in piazza della Borsa, il 208.° battaglione, comandato per la porta Maillot, si è rifiutato di marciare, ed una parte degli uomini lasciarono là i fucili.

Gli stessi sintomi si erano prodotti in un battaglione convocato anteriormente in piazza della Maddalena, il quale non ha marciato che sotto la minaccia. Nel primo Distretto, un avviso firmato da alcuni ufficiali richiama con maggior violenza che abilità e con un'indignazione, che non era forse opportuno di rendere pubblica, gli uomini di uno dei battaglioni di questa legione, al « sentimento del loro dovere verso la Comune. » Nel quartiere Mouffetard, ciò è significante, vi furono dei ricalcitranti, e ciò a tal punto che si ordinò il disarmo che sta effettuandosi.

Questa mattina, in piazza del Palais Royal fuvvi una vera sommossa del 196.° battaglione contro il suo comandante e rifiuto assoluto per parte di questo battaglione di marciare.

Grande commovimento tra gli operai ai forni, che vogliono lavorare anche la notte, e che protestano contro l'intervento della Comune nelle condizioni del lavoro, e nel sopprimere la libertà dell'industria.

Anco ieri al *club* della chiesa Saint-Nicolas-des-Champs, furono fatte le proposte le più eccentriche. Si dichiarò che le chiese appartenevano al popolo, che ogni cosa ormai gli appartiene, e che qualunque istituzione, sia di piacere, sia di utilità, non si potrebbe creare senza il permesso della Comune rappresentante il popolo.

Un membro dell'Uffizio, che si disse appartenere al Comitato di salute pubblica, ha dichiarato che la nuova istituzione giustificherebbe il suo titolo, ed ha annunziato una cifra di diecimila persone messe in sospetto, che sarebbero state registrate in una lista di proscrizione.

Scrivono allo stesso giornale da Versailles:

La nomina del colonnello Rossel al posto di delegato alla guerra ha recato dispiacere in alcuni circoli governativi.

Quanto all'arresto di Cluseret, in queste stesse sfere, non sorprende che a metà.

Per parlare chiaramente si sperava di ridurre alla ragione il generale Cluseret, intendersi con lui segretamente, voi mi comprenderete; ed è da tre settimane quasi che io ebbi delle informazioni a questo riguardo, le quali mi astenni di trasmettervi non credendole abbastanza fondate.

Egli era nel numero di coloro che si sperava di sedurre quando si trattava di prendere Parigi, come fu presa la Duchessa di Berry nel 1832.

Se adunque, come si dice, furono sorpresi dei tentativi di corruzione, non vi è a far le meraviglie per il colpo d'autorità che la Comune ha fatto sul suo delegato.

Molti agenti bonapartisti continuano a fare a Versailles una propaganda funesta, gli antichi deputati della maggioranza imperialista pullulano, e mi si dice che gli antichi servitori dell'Impero, grazie alla pubblicità di cui dispongono, tenterebbero di lanciare l'idea d'un plebiscito e di difendere energicamente quest'idea nei loro giornali.

APPENDICE.

Bibliografia.

...Italia economica nel 1870, per cura del dott. Pietro Maestri, anno IV, Firenze, Stabilimento ...avelli.

Ecco un bel regalo che anche quest'anno ...comm. Maestri fa agli studiosi; un libro, l'uti...tà del quale è evidentissima.

Le pubblicazioni dell'illustre uomo, che con ...more pari all'intelligenza sopraintende alla sta...tica del Regno, hanno il rarissimo pregio di ...ngiungere, in isplendido modo, il carattere ...entifico alla pratica utilità e di obbedire alle ...rupolose esigenze della dottrina, come ai vivi ...sogni della vita reale.

Se v'ha pubblicazione che meriti di esser ...onosciuta da tutti, scienziati o no, è appunto ...ella di cui ci stiamo occupando e nella quale ...Italia è presentata agl'Italiani com'è realmen...e, nella vera sua veste, coi suoi pregi ed i suoi ...ifetti, colle sue virtù e i suoi demeriti.

La statistica, come il comm. Maestri l'in...segna da tanti anni all'Italia, non è nè alchimia ...ne aritmetica, è la scienza vera dei fatti sociali, ...aturali, politici, economici, morali, e l'*Italia economica* è l'attuazione mirabile di questo pro...fondo concetto scientifico.

Nel libro del dott. Maestri non c'è fatto che ...sfugga all'indagine, non c'è fenomeno della vita ...sociale, politica, economica, morale del nostro ...paese che non sia rivelato ed esposto, dal clima ...che gli ha dato la natura fino al *deficit* finan...ziario che gli han dato gli uomini o gli avve...nimenti.

L'*Italia economica* fa conoscere agl'Italiani ...la loro patria, e colla convincentissima eloquen...za delle cifre, corredate da profonde considera...zioni, li invita al lavoro per migliorar sè stessi, ...per raggiungere nel mondo il posto al quale han...no non solo il diritto, come si va dicendo, ma ...il dovere di pervenire, e li eccita coi paragoni ...internazionali ad emulare, nel campo dell'atti...vità e dell'operosità intellettuale ed economica, ...le altre nazioni.

È questo il quarto anno dacchè il dott. Maestri pubblica un libro sì interessante, ed è giustizia affermare che il favore del pubblico ha dimostrato come sia stato compreso l'alto scopo, al quale tendono opere così utili, fatiche sì nobili.

Gli altri anni però l'*Italia economica* non comprendeva tutto il territorio nazionale, poichè la Provincia romana, soggetta allora al dominio papale, non poteva offerirsi ad indagini statistiche.

Quest'anno invece l'*Italia economica* abbraccia tutta intera l'Italia, e la Provincia romana è anzi studiata con cura speciale, con particolare sollecitudine. L'interesse che sempre ha destato una tale pubblicazione, si aumenta quindi dall'idea ch'è forse questa la prima volta in cui si espone agl'Italiani, in modo completo, la condizione della Provincia che ultima è venuta a far parte del Regno e che racchiude la sua gemma più preziosa.

Per dare un cenno delle molteplici materie trattate nell'*Italia economica* ci vorrebbe ben più che un articolo bibliografico; ci limiteremo perciò ad una specie d'indice, dal quale i lettori potranno formarsi un'idea degli argomenti svolti nell'opera e degli aspetti diversi sotto i quali la patria nostra è considerata.

Le *notizie naturali*, oltre le nozioni di climatologia che sono interessantissime, comprendono un elaborata e dottissima relazione del prof. Schiapparelli sui lavori del grado europeo e specialmente sulle operazioni ad esso relative che si stanno facendo in Italia; da questa relazione c'è molto da imparare, e giova credere che le osservazioni critiche d'uno scienziato così competente saranno apprezzate come meritano.

Le *notizie civili* ci fanno conoscere tutto il movimento civile degl'Italiani; troviamo in esse che in Italia v'ha una prevalenza della popolazione maschile sulla femminile di 45,745 abitanti; per ogni 264 donne si riscontrano 265 uomini. I celibi raggiungono i 3/5 della popolazione totale, i coniugati uguagliano il terzo ed i vedovi il quindicesimo degli abitanti. Sopra 100 abitanti vi sono 58,07 celibi, 35,27 coniugati e 6,66 vedovi.

Le famiglie in Italia erano nel 1870 5,814,639 e vivevano distribuite in 3,866,864 case.

Interessanti sono i dettagli offerti sulle età, professioni e nazionalità degli Italiani.

È confortante assai leggere queste parole, colle quali il dott. Maestri termina le sue osservazioni sulla nazionalità:

« Conchiudendo diremo che, ove si prescinda da 134,435 persone, delle quali circa 120 mila, comechè vivano sul versante italiano dei monti, che ci separano dalla Francia, parlano tuttavia dialetti francesi od occitanici, ove si eccettuino 20,388 persone che fanno uso della lingua tedesca, 5,546 dell'inglese e 113,803 d'altre lingue, specialmente della greca, dell'albanese e della catalana, tutto il resto 24,640,140 abitanti adopera, parla o comprende la lingua patria; *una delle maggiori agglomerazioni di popolo che sieno in Europa parlanti lo stesso idioma*.

Ad un cenno sulle religioni, tien dietro un interessante quadro dell'estensione superficiale e della popolazione dei principali Stati d'Europa e degli Stati Uniti di America, dal quale si desume l'aumento annuo medio per cento abitanti. Il movimento dello stato civile comprende le diverse fasi della vita dei cittadini, ed è pieno di cifre interessantissime e di particolari che devono non destare una volgare curiosità, ma eccitare allo studio.

Una Memoria *sulla fecondità e la mortalità umana in rapporto alle stagioni ed ai climi d'Italia* del sig. Giuseppe Sormani, medico di battaglione, dev'esser letta con attenzione, com'è elaborata con criterio ed intelligenza.

L'*Italia intellettuale* è l'esposizione di ciò che si fece da noi per accrescere il patrimonio della coltura nazionale e riparare alla negligenza passata, di cui la colpa dev'essere in gran parte attribuita ai reggimenti che hanno oppresso il paese.

Una tale esposizione è preceduta da una bella monografia *sul pensiero italiano*, nella quale la profondità del filosofico concetto s'accoppia allo splendore della forma e alla vastità della dottrina.

Le cifre sul bilancio dell'istruzione, sugli asili dell'infanzia, e le scuole d'ogni genere dalle elementari agl'istituti superiori, dimostrano quanto si è fatto finora, ma anche quanto resta a fare in Italia per migliorare le condizioni intellettuali.

Ad un'esposizione sì importante segue l'*Italia politica*, e ben a ragione il comm. Maestri crede che le condizioni intellettuali sieno commentate, per dir così, dalle statistiche elettorali politiche ed amministrative. Tali statistiche sono esposte con molti particolari e moltissime cifre, precedute da considerazioni che ci danno non lieve conforto, perchè dimostrano che il numero degli elettori va crescendo e che quindi la vita pubblica si va svolgendo anche nel nostro paese.

La Provincia di Roma ha la sua statistica elettorale a parte, e da essa impariamo che quella Provincia con 227 Comuni, ha 16 collegii, 12749 elettori politici, cioè 1,87 per ogni 100 abitanti, e 26,274 elettori amministrativi, cioè 3,85 per 100 abitanti.

Nelle altre Provincie del Regno il ragguaglio degli elettori politici alla popolazione è di 2,13 per 100, di 5,09 per 100 il ragguaglio degli elettori amministrativi.

Le opere pie nella Provincia romana sono pur materia di una lunga rubrica speciale, ed altrettanto dicasi dei lasciti e doni in favore delle opere pie in tutto il Regno, argomento ampiamente svolto nell'*Italia economica* del 1868 e in questo libro completato.

Gl'Istituti di previdenza sono illustrati con infinite nozioni e cifre interessantissime, per le Provincie tutte del Regno, compresa quella di Roma.

Nel capitolo relativo all'*agricoltura* è dimostrato quanto si fece dal Governo, dai Comizii agrarii e dal Consiglio dell'agricoltura per migliorare e render sempre più fiorente questa fonte precipua di nazionale ricchezza. — Oltremodo interessante è la statistica agraria, nella quale sono esposte le colture sul suolo italiano, i prodotti vegetali e animali coi più opportuni confronti internazionali.

Le condizioni della proprietà territoriale nella Provincia di Roma sono illustrate, non in modo completo ma con molto criterio, in una relazione del sig. Franz, console inglese a Roma, attinta ad ottime fonti e ricca di notizie utilissime e tali da invogliare ad uno studio più esteso del grave argomento.

La parte dell'*Italia economica* che si riferisce all'*Industria* e al *Commercio*, è una delle più interessanti della pubblicazione, perchè tocca due importanti rami della vita nazionale ed è illustrata da numerose notizie, degne d'esser conosciute e *studiate*.

Alla lavorazione del ferro nelle valli lombarde è dedicato uno speciale capitolo, e un altro è pur consacrato a dar dei cenni importanti sui depositi dei combustibili fossili nel Friuli, dei quali non era fatta menzione nell'*Italia economica* dell'anno 1869.

La parte dell'industria si completa con molte considerazioni sui prodotti chimici, i tabacchi, la fabbricazione dei vini in Sicilia, la trattura della seta, la pesca marittima e le costruzioni navali nel 1869.

I cenni sul *commercio*, sono preceduti da una relazione sulla legislazione da cui in Italia il commercio è regolato, e nella quale sono esposti i più sapienti concetti sulle modificazioni che sono nelle nostre leggi reclamate dalle necessità degli scambi e dalla sicurezza dei commerci.

All'*Amministrazione del commercio* è dedicato uno speciale capitolo, che è una prova di quanto sia stata operosa questa Amministrazione.

La *Statistica commerciale* ci dà le cifre del movimento del nostro commercio d'importazione, esportazione e transito, la distinzione delle merci, i mezzi di trasporto, le provenienze e destinazioni, i proventi delle dogane e i relativi confronti colle altre nazioni.

Alla *Marineria mercantile* e al *Movimento della navigazione* sono dedicate speciali statistiche, e così pure speciali statistiche sono consacrate alle *poste* e ai *telegrafi* e ai *mezzi di comunicazione*, comprendenti le strade ordinarie, nazionali, provinciali e comunali, e le strade ferrate, nonchè le escavazioni dei porti, i fari e fanali e le opere idrauliche compite nella Provincia romana. L'impresa del traforo del Moncenisio è trattata in una relazione interessantissima.

Le *Istituzioni di credito*, oltre le casse di depositi e prestiti, comprendono tutte le Società di credito e Banche popolari, agrarie, fondiarie e di emissione.

Le *Finanze italiane* coi bilanci comunali e nazionali sono illustrate da numerosissime indicazioni, che fanno ampiamente conoscere le condizioni economiche delle nostre pubbliche amministrazioni.

Il libro del comm. Maestri si chiude con un'appendice, la quale descrive il territorio romano e le sue condizioni fisiche, cioè la topografia, la costituzione geologica, l'idrografia ed il clima.

Conchiudendo questa rapida rassegna d'un opera sì utile e proficua a tutti, ripeteremo ciò che abbiamo scritto in principio, che, cioè in questo libro la scienza e la pratica si danno la mano, e quindi esso dev'esser *letto* e *studiato* da tutti quelli che hanno il desiderio legittimo di conoscere il loro paese.

Firenze, aprile 1871.

Le elezioni municipali si fecero da per tutto molto liberamente. Secondo un gran numero di risultati, l'opinione della sinistra repubblicana moderata sembra abbia trionfato. Io ne ho per prova l'irritazione di alcuni membri della destra; in alcune città, tuttavia, a Montpellier, a Saint Etienne, per esempio, le opinioni avanzate sembrano aver trionfato, ciò non di meno io arguisco dai risultati che ebbi l'occasione di constatare, che il partito avanzato, come il partito monarchico, ha subito uno scacco, e che le elezioni danno al Governo nuova forza, di cui deve approfittarsi contro la reazione di destra e la impazienza del partito esaltato.

È comparso un nuovo giornale, *La nation française*, che comincia con un articolo di Girardin, il quale, malgrado i suoi errori, ha un tatto maraviglioso per dare nel segno delle idee popolari. Il giornale si annunzia avvocato della Repubblica federale.

La *Vérité* ha ricevuto una lettera del colonnello Rossel, nella quale si dice:

« Io debbo smentire formalmente l'asserzione che il generale Cluseret abbia tentato di sollevare dei battaglioni contro il Governo della Comune. Il generale Cluseret, che fu sempre per me un capo affettuoso, era assolutamente incapace di fare un tentativo di questo genere, o solamente di pensarci. Io tengo a non essere complice col mio silenzio delle insinuazioni, a cui il generale Cluseret può essere esposto nella situazione dolorosa in cui egli si trova, fino a che la giustizia della Comune abbia pronunziato sui suoi atti. »

Il *Mot d'Ordre* annunzia che nella mattina di mercoledì si cominciò a levare la cancellata che circonda la colonna Vendôme. A tre ore la parte che sta di fronte al Ministero della giustizia era scomparsa. Domani il resto sarà a terra. Dopo domani, secondo ogni probabilità, si comincierà dalle piastre di bronzo del piedistallo. Poi verrà il turno della colonna propriamente detta.

Un corpo franco è in via di formazione e si chiama: *Les enfants du père Duchêne*.

SPAGNA

Le discussioni per la verifica dei poteri diventano, nel Congresso, sempre più veementi, e la minoranza dell'opposizione, rappresentata dai carlisti, alfonsisti e federali, unita nello scopo di muovere aspra guerra al Ministero Serrano, fa delle recenti elezioni il suo campo di battaglia, e, accecata dalle ire di parte, discende all'invettiva e all'attacco non sempre leale.

Così nella seduta del 29 aprile, il conte di Toreno, deputato alfonsista, parlando dell'elezione di Lucena, dove rimase sconfitto il conte di Cheste, notissimo partigiano dell'ex-Regina Isabella, fece gravi accuse al Presidente del Consiglio, e, fra le altre disse che l'avversione di esso pel conte di Cheste era tanta, che, per questo *poco pudore politico* si concedesse al duca della Torre, ci sarebbe stato da stupirne se la presenza del conte Cheste gli potesse riescire grata.

Serrano, avvisato di questa frase, quantunque sofferente nella salute, recossi nello stesso giorno al Congresso, e negando qualunque nimistà col conte Cheste, per opera del quale aveva sofferto il carcere e l'esilio, mentre ora quegli dimorava liberamente in Siviglia, mostrò come l'elezione di Lucena fosse avvenuta regolarmente.

Indi, continuando il discorso, aggiunse:

« Fermo nel mio proposito venni a servire la libertà, l'onore e la dignità della mia patria; e non per servire, a guisa degli antichi *condottieri*, qualsiasi persona. Colui che mi concede poco pudore politico è perverso, e lo sfido come cavaliere, e mi permettano i signori deputati che lo dica, lo sfido a duello. *(Interruzioni e proteste da parte della minoranza. Istanti di confusione.)*

Nocedal. Propongo che si legga l'articolo del Codice penale intestato con queste parole: *Dei duelli*.

Serrano. Lo sfido, ripeto, a duello qui entro la sfera morale e politica, per mostrare la sua ingiustizia, giacchè so assai bene che le quistioni d'onore si trattano fuori di questo luogo e come si trattano.

Toreno, protestando di non aver avuto mente d'insultare il Presidente del Consiglio, dice che la frase da lui riferita non fu esattamente riferita. Se ne riporta al resoconto ufficiale della Camera.

Datasi lettura di questo, dopo una replica vivissima del duca della Torre, viene verificato che le parole stanno come quegli le ha esposte.

L'incidente finì dopo che il conte di Toreno ebbe ritirate le predette parole e che il deputato Nocedal desistette dalla lettura del chiesto articolo del Codice penale.

INGHILTERRA

Leggesi nell'*International* in data dell'8:

Un dispaccio particolare reca che la Porta ha mandato la ratifica del protocollo della Conferenza di Londra, e che questa terrà il 12 corrente la sua seduta di chiusura.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 maggio.

Associazione marittima italiana. — *(Comunicato.)* — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (versamento di un decimo per Azione).

Riportans: dalla nota precedente, per Azioni 229, L. 34,100.

Lazzaris Bortolo, di Venezia, per Azioni 5, L. 500 — Marcello co. Alessandro, per Azioni 6, L. 600 — Zannini dott. Giuseppe, per Azioni 2, L. 200 — Cavalli co. Ferdinando, di Padova, per Azioni 5, L. 500 — Bembo co. Pier Luigi, per Azioni 2, L. 200 — Bisognini cav. Giovanni, per Azioni 20, L. 2000 — Zennaro Lorenzo fu Pietro, di Portogruaro, per Azioni 3, L. 300 — Tornielli co. Gio. Batt., per Azioni 3, L. 300 — Manganotti avv. Jacopo, per Azione 1, L. 100 — Pisani-Almorò III co. Gio. Giuseppe, per Azioni 3, L. 300 — Fabbrica candele steariche, in Mira, per Azioni 3, L. 300 — Mocenigo co. Alvise III, di Venezia, per Azioni 3, L. 300 — Calbo Crotta co. Francesco, per Azione 1, L. 100 — Canal Pietro, per Azioni 3, L. 300 — Seravalle Cesare, per Azioni 6, L. 600.

Totale per Azioni 395, L. 40,700.

Continuazione della nota dei primi sottoscrittori all'Associazione marittima italiana.

XIV Elenco

Castori cav. Anastasio	Az.	1
Bordon dott. Gerolamo	»	1
Ajò Giulio	»	1
Muzzarelli Vespasiano	»	1
Seravalle Cesare (oltre le 4 azioni già prese)	»	2
Eredità Tressa di Verona	»	10
Diena avv. cav. Marco	»	1
Battisti Giacinto	»	1

Sarcofago Manin. — Oggi la R. Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti, si è raccolta per trattare, fra gli altri argomenti, sul collocamento del sarcofago di Daniele Manin. Per quanto sappiamo, la Commissione ha emesso il parere che non convenga collocarlo nel portico di S. Nicoletto.

Gli Stabilimenti industriali di Pordenone ed il nostro Istituto industriale e professionale. — Il cav. Busoni, preside di quell'Istituto industriale e professionale ebbe il felice pensiero di condurre una parte de' suoi alunni a visitare gli Stabilimenti industriali di Pordenone. Ivi ebbero la più lieta accoglienza, tanto che il cav. Busoni ci invia per la pubblicazione la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore!

Gli alunni del terzo corso della Sezione meccanica di questo Istituto industriale professionale, guidati dagli egregi professori Zambelli, Tubini, Jona e da me, si portavano il giorno 6 corrente a Pordenone per visitare gli Stabilimenti industriali, dei quali è ricca quella città ed i suoi dintorni.

Essi poterono per due giorni fare ivi studii particolareggiati e rilievi mercè la compiacenza e la cooperazione dei signori proprietarii e preposti alle fabbriche.

Di tali studii sarà data in seguito relazione, ma intanto, appena rimpatriato, mi sento in dovere di attestare pubblicamente in nome mio, dei professori e degli alunni stessi, la più viva riconoscenza all'onorevole Sindaco, cav. Vendramino Candiani, ed all'assessore Tedeschi per la gentilezza con cui ci accolsero nella loro città e ci aprirono le loro case ospitali; al sig. direttore generale degli opificii di filatura e tessitura del cotone, Antonio Locatelli, al figlio suo Pietro ed al sig. Silvio Pitter direttori tecnici delle suddette [illegible]iche per la costante loro assistenza e le più ampie spiegazioni, di cui ci furono prodighi, al sig. Galvani ed al sig. Scandella, che non solo ci aprirono i loro Stabilimenti industriali, ma si fecero essi stessi nostre guide, l'uno per la sua grande fabbrica di terraglie, l'altro pel suo maglio per la lavoratura del rame, e fornire tutte quelle cognizioni per le quali più proficuevole doveva riuscire la visita; al signor Tarozzi che ci volle aperto il suo laboratorio, ed ai molti che ci diedero così belle prove di simpatia ed interessamento per queste tanto utili esercitazioni della nostra studiosa gioventù.

Accolga, egregio sig. cavaliere, i sensi della mia perfetta osservanza.

Venezia, 10 maggio 1871.

Devotissimo suo
Busoni dott. Demetrio.
Preside del R. Istituto industriale e professionale

Statistica. — Nel bollettino ufficiale della Giunta di Statistica pel mese di dicembre 1870, ora pubblicato, è aggiunto un riassunto del movimento della popolazione di fatto e di diritto nell'anno 1870. Confrontando lo stato della popolazione al 31 dicembre 1869 con quella al 31 dicembre 1870 abbiamo una differenza in più di 291 individui, per cui il totale degli abitanti di Venezia, in quest'ultima data, è di 127,325.

Ateneo veneto. — Nelle adunanze serali, alle ore 8 e mezza, di venerdì 12, e lunedì e mercordì 15 e 17 corrente, avranno luogo le lezioni di Storia veneta, del prof. Rinaldo Fulin.

Gas. — Orario dell'illuminazione a gaz: Dall'11 a tutto 20 maggio corr. dovrà essere compiuta l'accensione di tutti i pubblici fanali alle ore 8.12, e non si potrà dar principio a spegnerli che alle ore 3.06.

Bollettino della Questura del 10. — Ieri mattina il marinaio Z. A., nello scaricare un macigno alla Diga di Malamocco, venne preso dalla catena dell'argano e trascinato dal macigno stesso, per cui n'ebbe le gambe fratturate, stracciate e quasi distaccate. Trasportato all'Ospitale di S. Servolo, gli vennero tosto amputate le gambe, ma verso un'ora pom. di ieri stesso dovette soccombere.

Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per questua, due per oziosità e vagabondaggio, tre per disordini in istato di ubbriachezza, ed uno per furto di mattoni in danno di P. C., e constatarono due contravvenzioni alle leggi di P. S. commesse da pubblici esercenti.

La scorsa notte fu trovata aperta la porta della casa al N. 310 in Calle Larga S. Marco.

Ispettorato delle Guardie municipali. — Vennero scortati al Municipio per esser muniti del certificato per la Casa d'industria sei questuanti, quattro dei quali dalle Guardie di P. S. e due dalle Guardie municipali.

Ieri, alle ore 6 e 1/2 pom., cadeva nel rivo del Ponte del Lovo, a S. Salvatore, un ragazzo d'anni 5, che sarebbe perito, se certo Rava Gaetano, bandaio al Ponte del Lovo, non si fosse lanciato nel canale per salvarlo.

— Il giorno 9 le suddette Guardie denunciarono 36 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 maggio.

È uscita la *Seconda Quindicina* del mese di aprile del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 12 aprile 1871, N. 22568-3, Div. IV, Sez. II, del Ministero dell'interno, sull'indennità giornaliera alle guardie di sanità imbarcate sopra bastimenti in quarantena.

2. Circolare 14 aprile 1871, N. 6806, Div. I, Sez. III, del Ministero dell'interno, sulle munizioni da guerra alle guardie di pubblica sicurezza.

3. Circolare 5 aprile 1871, N. 14500-3, Div. II, Sez. II, del Ministero dell'interno, e 13 aprile 1871, N. 5817, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla indennità di trasferta dei Commissarii distrettuali reggenti gli ufficii di pubblica sicurezza.

4. Circolare 22 aprile 1871, N. 734, del R. Provveditorato agli studii per le Provincie di Venezia, sull'Esposizione didattica in Napoli.

5. Circolare 7 aprile 1871, N. 26001-1-1-7, Div. IV, Sez. I, del Ministero dell'interno, sulla riapertura delle Terme di Acqui pegli indigenti.

6. Circolare 14 aprile 1871 del Ministero di agricoltura, industria e commercio, N. 255, sulle privative industriali.

7. Giurisprudenza amministrativa.

8. Elenco delle leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di aprile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 maggio.

— Il cielo incomincia ad annuvolarsi; le lungaggini della Commissione pei provvedimenti finanziarii minacciano di far perdere la pazienza a destra ed a sinistra. Però sui banchi governativi per non dire ministeriali, nessun deputato avrebbe tentato di rompere gl'indugii onde sapere come vadano queste faccende. Le contraddizioni dei giornali, un certo giuoco di prestigio per palleggiarsi fra il ministro delle finanze e la Commissione, dell'iniziativa nelle nuove tasse proposte a sostituire il decimo, finalmente l'avvicinarsi del termine, in cui la Camera si prorogherà, fecero nascere una certa curiosità di sapere come la cosa andrà a finire.

Fu questa volta l'on. Rattazzi, il quale in mezzo alla più viva attenzione della Camera, prese ad interrogare il Presidente-relatore della Commissione, on. Torrigiani, sul punto in cui erano i lavori e sulla probabilità o meno che la Relazione fosse presentata alla Camera. Dal resoconto della seduta d'oggi vedrete come l'on. Torrigiani assalito all'improvviso, bene o male si levò d'impiccio; la risposta per quanto abile non fu giudicata sodisfacente; l'on. Torrigiani, confermando ciò che vado scrivendovi da alcuni giorni, disse che le ultime proposte partono direttamente dal ministro delle finanze, il quale le fece pervenire alla Commissione per il tramite della presidenza della Camera; incidentalmente poi vi dirò, che tutte queste proposte furono discusse in Consiglio dei ministri. Questo per quanto riguarda il passato, per quanto concerne l'avvenire, e sul giudizio della Commissione, l'on. Torrigiani non disse verbo, ed il ministro delle finanze, che più direttamente fu interpellato dall'on. Rattazzi, si guardò bene dal prendere la parola, e si fece piccino piccino sulla sua sedia, onde non essere trascinato nella discussione.

Potete dunque tenere per sicuro che la Giunta finanziaria è tutt'altro che vicina a conchiudere qualche cosa. L'articolo dell'*Opinione* di questa mattina, è venuto a rendere ancora più difficile un accordo, e farebbe quasi prevedere che il Sella preferirebbe ritornare senz'altro alla sua proposta per l'aumento del decimo sulla fondiaria, lasciando libera la Commissione di respingerlo, ed appellandosi alla Camera.

Per altra parte, so che la Commissione è tutt'altro che disposta a sodisfare il desiderio dell'on. Sella di coprire con qualche espediente gli altri 13 milioni che rimarrebbero scoperti. A ciò la porta naturalmente una certa avversione a gravare i contribuenti, e la persuasione che i 21 milioni di disavanzo annunziati dal ministro delle finanze non sono una cifra esatta, poichè il disavanzo vero e reale arriverà anche ai quaranta o quarantacinque milioni, appena si tenga calcolo degl'introiti minori del macinato, confrontati con quelli ch'erano stati previsti. A che pro, si domandano adunque molti membri della Giunta, dobbiamo noi prestarci a quelli giuochi di prestigio, quando sappiamo ch'essi non giovano punto a rafforzare il credito dello Stato, e la fiducia del pubblico nelle cifre che ogni cinque o sei mesi gli si mettono dinanzi col titolo pomposo di Esposizione finanziaria? Ma v'è ancora un'altra causa di diffidenza e che impedisce alla Commissione di camminare; e questa consiste nel dubbio che tutta questa campagna finanziaria dell'on. Sella non sia stata escogitata con altro intendimento, se non con quello di evitare, in qualunque modo, una discussione sul sistema di esazione del macinato, facendo passare questi nuovi aggravii come un equivalente indispensabile alle maggiori spese che si dovranno inscrivere sul bilancio della guerra. Avrete notato come l'*Opinione* insiste con abilità sopra questo ritornello, il quale non è altro che una argomentazione ad effetto, per coprire altre magagne del nostro organismo finanziario. Spero, che anche a voi parranno codeste considerazioni assai serie, e tali da legittimare le riluttanze della Giunta a seguire il ministro delle finanze sopra una via di cui non si vede il fondo, e che metterà nuovamente, ed assai presto, il Governo nella necessità, di venire a chiedere al Parlamento dei maggiori introiti, colle solite scuse, che anche questa volta non si sono fatti i conti giusti. È questo un sistema deplorevole, perchè oltre al gravare i contribuenti, li molesta e li fa continuamente sospettosi e paurosi dell'avvenire, incoraggiandoli nello stesso tempo a cercare il mezzo per frodare il Governo, quasi a caparra di quello che potrà accadere poi, oltre di ciò, v'è la questione del credito pubblico, il quale certamente non può essere favorito da un sistema che non gli lascia requie, e scuote ogni fiducia.

La Commissione s'è radunata anche oggi, e così accadrà per parecchi altri giorni, finchè bisognerà pure mettere in pubblico tutto il dissenso che separa il ministro dalla Commissione, se pure parecchi di quei membri sapranno resistere alle seduzioni, nel senso politico intendiamoci, del ministro delle finanze e del suo collega il Presidente del Consiglio, i quali sono provetti nel far cascare i loro oppositori nelle panie parlamentari.

Tre soli membri della Commissione incaricata di riferire sulle conclusioni dell'inchiesta parlamentare sulle condizioni della marina, riescirono eletti a primo scrutinio, il Fenzi, il Robecchi ed un altro di cui non mi sovvengo il nome. La cosa però non è presa punto sul serio, e la nomina di questa nuova Commissione è stata piuttosto una formalità per coronare l'inchiesta e mandarla agli atti, che un tentativo per migliorare quest'Amministrazione della marina, che da tanto tempo fa parlare poco bene di sè.

Il Comitato chiuse questa mattina la discussione generale sul progetto di legge pel riordinamento dell'esercito. Parlò lungamente il ministro della guerra, il quale accetta le principali modificazioni proposte, cioè dire l'abolizione di ogni diritto di affrancazione, mettendo a carico dell'Erario il riassoldamento dei carabinieri e dei sott'ufficiali, e la riduzione a tre anni del servizio sotto le armi per le truppe di fanteria. Domani probabilmente sarà nominata la Commissione incaricata di riferire, la quale sarà composta degli uomini più competenti che siedono sui diversi banchi della Camera, e che per la prima volta non sono divisi, da profondi dissensi. L'approvazione di questa nuova legge sull'esercito, può adunque dirsi assicurata, e se la discussione non avesse luogo così presto, il ministro della guerra si sentirà tuttavia abbastanza libere le mani per procedere a tutti quei mutamenti che sono le premesse e le conseguenze del nuovo sistema militare.

Un giornale di questa sera parla della probabilità che l'on. Gadda lasci il Ministero e lo sostituisca il Castagnola. In questo caso l'onor. Luzzatti assumerebbe il portafoglio d'agricoltura e commercio e l'on. Gadda la Prefettura di Roma definitivamente. La combinazione è abbastanza ingegnosa, ma nei circoli, dove se ne dovrebbe sapere qualche cosa, questa notizia è giunta affatto inaspettata, per cui credo meriti conferma.

P. S. — Nella mia lettera d'ieri è incorso un errore di stampa, che mi preme correggere, se pure i lettori non lo avranno già corretto da sè. Mi si fece dire che il Sella attenderebbe dalla tassa sui fiammiferi 4 milioni, invece di uno, come sta di fatti. Del resto l'addizione dei maggiori introiti fino alla cifra di 8 milioni, rendeva evidente l'errore di stampa.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

Pres. annunzia il risultato della votazione per la nomina della Commissione incaricata di esaminare la Relazione della Commissione d'inchiesta sulla marina.

Votanti 217 — Maggioranza 109.

Eletti: Finzi con voti 125; Malenchini, 123; Robecchi, 123.

Ballottaggio: Beneventani, 96, Perrone di San Martino, 95, Tenani, 95; Bertolami, 89; Asproni, 75, Nicotera, 63; Ricci, 63; Lazzaro, 54.

Consiglio, 50; Seismit-Doda, 43; Cancelliere, 41; La Porta, 36, De Luca Francesco, 34; Negrotto, 23, Sandri, 21; schede bianche 12. — Gli altri voti andarono dispersi.

Per altri quattro nomi si procederà al ballottaggio.

Landuzzi rivolge un'interrogazione al guardasigilli per sapere se egli ha in animo d'insistere perchè la Camera discuta d'urgenza il progetto di legge intorno all'esercizio della professione di avvocato e procuratore già votato dal Senato.

De Falco (guardasigilli) dichiara che riconosce l'importanza di quel progetto, ma osserva che dopo il voto del Senato, essendo spirata la sessione legislativa, converrebbe ora ripresentare la legge. Egli lo avrebbe fatto, ove non avesse la convinzione che il Parlamento non ha ora il tempo di occuparsene.

Anche questa sarà una delle tante questioni che bisognerà risolvere d'urgenza a Roma.

Landuzzi si dichiara sodisfatto.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie al Pontefice.

Tutti gli articoli di esso sono approvati senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione di questo progetto di legge, e per la votazione di ballottaggio di quattro commissarii sulla marina.

Ecco il risultato della votazione sul progetto di legge per le guarentigie:

Votanti 221, maggioranza 111, favorevoli 151, contrarii 70.

La Camera approva.

Macchi presenta la relazione sul trattato di commercio e navigazione concluso cogli Stati Uniti.

Rattazzi vorrebbe sapere a che punto sieno i lavori della Commissione sui provvedimenti finanziarii e quando verrà presentata questa Relazione.

Comprende che il lavoro di questa Commissione deve essere stato difficile; però, anche senza idea di biasimarla, è lecito osservare che il tempo stringe e che questi provvedimenti non si possono votare sotto la pressione delle ore contate.

Siamo al 9 di maggio ed i ministri hanno già dichiarato che il Parlamento non potrà sedere al di là del 25 del corrente mese; se si tarda ancora qualche giorno, non giungeremo in tempo di discutere i progetti dell'on. Sella.

È sperabile che questa volta non si debba ripetere lo spettacolo di vedere la Camera votare gravissime leggi sotto la pressione del cronometro o del termometro, perchè, se ciò si rinnovasse, la colpa cadrebbe non solo sulla Commissione, ma sopra tutta la Camera.

Torrigiani (relatore) è lieto di rispondere subito.

È vero che la Commissione lavora da un mese e che il relatore fu nominato da 15 giorni.

Ma la Giunta, dopo adottato il principio di respingere l'aumento del decimo, dovette sobbarcarsi a gravi studii per trovarvi altri cespiti d'entrata.

Vi fu lungo esame di varii pubblici servizii; si ebbero molte conferenze col ministro delle finanze, insomma si dovette impiegare in questo lavoro lungo tempo.

Però io sono lieto di dichiarare che esso è ormai condotto a termine, e che la Relazione potrà essere presentata in tempo molto breve.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'abrogazione della legge 1 maggio 1865 relativa alla anzianità del grado di sottotenente ed alla pensione degli allievi del 3.° anno di corso della regia Accademia militare.

È approvato dopo brevi osservazioni.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la parificazione del trattamento daziario riguardo ad alcune merci oggi esenti soltanto all'esportazione per la via di terra.

Ecco il testo dell'articolo unico di questo progetto:

« Le merci esenti dai dazii doganali di esportazione per via di terra ne sono pure esenti allorchè sono esportate per la via di mare.

« La presente legge andrà in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della sua promulgazione. »

Valerio parla lungamente per sostenere una proposta da lui firmata assieme agli on. Nicotera e Cancellieri per abolire anche i dazii d'esportazione degli olii e degli solfi.

Si estende in un lungo ordine di considerazioni, parlando anche sulla costruzione e sul prezzo degli solfi, e per sostenere che anche questo dazio d'esportazione sopra questa materia è troppo gravoso.

Sella (ministro delle finanze) combatte questa proposta, poichè il dazio sullo solfo non danneggia affatto quell'industria.

Constata che la Sicilia paga meno di tutte le altre Provincie, e non capisce per qual ragione lo Stato dovrebbe rinunziare a circa 2 milioni all'anno.

Qui si tratta d'equiparare le merci che vanno per mare a quelle che vanno per terra. Se si volesse allargarne la portata per diminuire certi dazii, il Governo dichiara che ritirerebbe il presente progetto.

La seduta è levata alle ore 6 1/2.

Domani seduta pubblica.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 9:

Siamo in grado di assicurare che le voci questa sera sparse di modificazioni ministeriali e della dimissione del comm. Gadda da ministro dei lavori pubblici, per assumere la Prefettura di Roma, non hanno alcun fondamento.

L'*Opinione* scrive in data del 9:

Il Comitato privato della Camera, dopo uditi gli onor. Tenca, Ricotti, ministro, e Bertolè-Viale, ha chiuso la discussione generale sull'ordinamento dell'esercito.

L'on. Ricotti ha difeso il progetto, dichiarando però il limite delle concessioni che sarebbe disposto di fare a quelli che sostengono più ampia riforma.

Leggesi nell'*International* in data del 9:

In seguito alle triste condizioni nelle quali si trovano attualmente le provincie francesi dell'Algeria, il Governo ha dato ordine alla fregata corazzata *S. Martino* di andarsi ad ancorare a Algeri, per essere a disposizione del nostro console generale, nel caso in cui i nostri connazionali avessero bisogno di protezione.

Leggesi nel *Tevere* in data di Roma 8:

Ieri una bomba fu esplosa nella sala delle conferenze evangeliche in via de' Barbieri.

Leggesi nel *Ravennate*, in data del 9.

Il Comitato dell'alleanza repubblicana universale, centro ravennate, ha pubblicato anche esso il suo Manifesto clandestino, che fu affisso per la città, e che le Guardie di P. S. si son date d'attorno per istrappare dal muro.

Leggesi nel *Piccolo Giornale* di Napoli in data dell'8:

Ci scrivono da Catanzaro che alla marina di Avoli una banda di briganti che da molto tempo infesta quel paese e che oggi s'è ingrossata, catturò, il 4, i signori Tucci, sacerdote Ramieri e Corabi.

Questo serve sempre più a dimostrare l'urgenza di adottare i provvedimenti di pubblica sicurezza proposti dal Ministero. Ciò però non impedisce di chieder conto al Prefetto di Catanzaro del perchè a poche miglia dal capoluogo della Provincia i briganti facciano il comodo loro.

Alla *Gazzetta di Genova* dell'8 scrivono, in data del 3, da Algeri:

È giunta da Pozzuoli, ond'era partita il ... aprile, parte della squadra corazzata italiana; mi viene detto che il *S. Martino* sia lo stesso giorno partito per Tunisi, dove dev'essere giunto ieri.

Non credete affatto che qui il paese sia pacificato. Gli Arabi sono quasi alle porte di Algeri, e si trovano a Palestro, ch'è un villaggio del Golfo, e che si vede di qua. La settimana scorsa abbiamo avuto un gran panico, ma i Francesi hanno avuto qualche vantaggio ed hanno ricevuto qualche rinforzo di soldati. Si scopersero armi e polvere nella parte araba della città, e si teme un poco d'avere il nemico in casa.

In porto abbiamo la squadra francese comandata dal vice-ammiraglio De Gueydon.

Sul combattimento di Clamart, del 2 maggio, il corrispondente del *Times* dà i seguenti particolari:

V'ho già detto per telegrafo, che il 22° battaglione cacciatori era riuscito a circondare e sorprendere la Stazione di Clamart, senza sparare un colpo. Con una pazienza felina, s'era tenuto imboscato per tre ore di seguito prima di balzare addosso alla vittima fissata. Tra le 11 e le 12 di notte, la prima colonna mosse innanzi. Al suo avvicinarsi, una scolta fuori della Stazione gettò il solito grido: *Qui vive?* Uno dei Versagliesi, più avanzato, rispose: *vingt-deuxième bataillon de la Garde nationale!* La sentinella caduta nel laccio teso per lei e per i suoi compagni, lasciò venire avanti il nemico. Essa venne ammazzata immediatamente; e la Stazione circondata e presa. Entrativi i cacciatori trovarono due battaglioni della Guardia nazionale e una compagnia di franchi-tiratori. Un terzo circa di quegli insorti era ubbriaco e addormentato, quando la strage incominciò. Balzarono allora in piedi, e presero a difendersi, debolmente però, giacchè pochi avevano seco i proprii fucili. Quanto male si difendessero si può desumere dal fatto, che cinque Versagliesi soltanto vennero uccisi o feriti. Più di 200 tra Guardie nazionali e franchi-tiratori furono trucidati sul luogo.

Gli altri riuscirono a scappare, correndo verso i forti d'Issy e di Vanves. I Versagliesi li inseguirono facendo loro fuoco addosso. Le guarnigioni dei due forti, vedendo il fuoco di moschetteria, e supponendo si trattasse di un assalto generale, aperse un fuoco micidiale di fucileria dagli spalti. Così, esposti in campagna rasa alle scariche degli amici e dei nemici, quegli sciagurati fuggiaschi caddero in tal quantità, da coprire il terreno di morti e feriti per un bel tratto fuori della Stazione. La scena era terribile, e dentro e fuori. Le grida dei feriti s'udivano da lontano: imploravano chi li rimovesse donde giacevano, e chi desse loro un sorso d'acqua. Alcune ore dopo, allorchè i Versagliesi si furono stabiliti nella Stazione, parecchi ufficiali commossi da quelle grida, ordinarono ai loro uomini di uscire e portar dentro i feriti; ma un terribile fuoco di moschetteria dagli spalti dei forti costrinse i soldati ad una precipitosa ritirata.

Il *Galignani* racconta una singolare sommossa scoppiata di recente a Parigi nel convento di monache di S. Vincenzo, nella via S.t Jacques. Le scolare trovarono una mattina in luogo delle loro maestre solite, le monache che erano state scacciate dalla Comune, una maestra secolare e due maestre supplenti. Tutti i distintivi esteriori della religione cattolica erano stati allontanati, e per unico adornamento v'era una bandiera rossa. Le scolare però, tostochè si riebbero della loro meraviglia, domandarono ad alta voce le loro maestre anteriori. Le nuove maestre tentarono di ridurle all'obbedienza con parole di rimprovero, ma inutilmente. Le ragazze più vecchie, dai 8 sino ai 12 anni, rovesciarono i banchi, gettarono i libri e le tavole per la stanza. La scuola dovette quindi venir chiusa. Nel giorno susseguente si ripetè la sommossa, ch'ebbe fine soltanto quando cinque sesti delle scolare si allontanarono per sempre. In luogo delle 330 che vi erano prima, ora vi sono soltanto 60 allieve.

I Municipii in Francia si agitano per far cessare la guerra civile. Il Municipio di Grenoble ha preso una deliberazione in questo senso. I rappresentanti dei Municipii di Cette, Beziers, Lunel, Clermont-l'Herault, Marseillan, Abeilhan, Villeneuve-les-Beziers, Saint Thibery, ecc., hanno stabilito di mandar uno dei loro membri a Versailles per far cessare immediatamente l'effusione del sangue.

I giornali di Lione pubblicano il seguente Avviso comunicato dal Prefetto del Rodano, a proposito della tentata riunione dei Municipii a Bordeaux per parte della Lega repubblicana.

« *Avviso.* Il Governo considera i Congressi annunciati dei delegati dei Consigli municipali come un *atto condannato dalle leggi*. Per conseguenza è stato dato ordine ai Prefetti di far sequestrare, senza aspettare nuove istruzioni, tutti gl'inviti, in qualunque forma si facciano, come pure tutti i giornali o manifesti che contenessero un adesione alla Comune di Parigi.

Leggesi nella *Liberté* di Saint-Germain: « Un'osservazione curiosa: La Comune si serve unicamente di francobolli coll'effigie imperiale, ...

quali ha trovato un enorme deposito negli Ufficii delle Poste, e siccome ha bisogno di esitarli, non ne accetta altri. Ogni lettera distribuita a Parigi deve essere bollata col profilo imperiale, che si vende 15 centesimi, cinque centesimi di più di allora quando era il profilo del Principe regnante. La Comune deve così realizzare un beneficio di 300,000 fr., nel commercio di questa vignetta monarchica. Si vede ch'essa è spregiudicata.

Telegrammi.

Berlino 8.

Le voci inquietanti che circolavano oggi in città, l'essere abortite nelle ultime ore le trattative di pace a Francoforte, in seguito a un dispaccio della Reggenza di Versailles a Favre; di sospensione dei treni della ferrovia per trasportare nuovamente truppe tedesche in Francia e che ciò sia per riscoppiare nuovamente la guerra, abbisognano ancora di conferma. Si aspettano spiegazioni nell'odierno ***Monitore dell' Impero***, tanto più che ritarda oggi ad uscire.

Berlino 8.

Il ***Monitore dell' Impero*** è comparso senza l'atteso comunicato sulle negoziazioni di Francoforte, quantunque sia certo che questo era stato rimesso al foglio per inserirlo.

Scrivono da Parigi: Il Comitato di salute pubblica ha soppresso il *Temps*, la *France* e cinque giornali da un soldo. Rossel ripartì il comando dell'armata attiva nel modo seguente: Dombrowsky in Neuilly condurrà le operazioni sulla riva sinistra, La Cecilia, comandante generale quelle del centro tra la Senna e la riva sinistra del Bievre. Wroblewsky quelle dell'ala sinistra, Bergeret quelle della prima e seconda brigata di riserva. Ognuno di questi generali conserva il suo quartiere nell'interno della città: Dombrowsky sulla piazza Vendôme, La Cecilia nella Scuola militare, Wroblewsky ai Campi Elisi, Bergeret nel palazzo del Senato, Eudes in quello della Legion d'onore.

Berlino 8.

A quanto si rileva, Bismarck non ritorna per ora a Berlino, ma va da Francoforte direttamente a Compiègne, al quartier generale del Principe ereditario di Sassonia. Questo viaggio sta in relazione con alcuni accordi sul movimento, pienamente libero e non impedito, delle truppe del Governo francese dinanzi a Parigi.

Si dice che il ministro delle finanze di Francia chiese in origine che la contribuzione di guerra venisse diminuita di due miliardi, e che Bismarck domandò in ricambio Nancy, Longwy e Belfort, indi che Bismarck stabilì un termine di quattordici giorni per la sottomissione di Parigi, altrimenti le truppe tedesche interverrebbero e ch'egli pretende per le truppe tedesche il diritto di confisca e di esazione delle imposte de Dipartimenti occupati, per l'inadempimento degli obblighi assunti dalla Francia. Il viaggio di Bismarck a Compiègne viene considerato generalmente come un indizio che le trattative di pace sono fallite. Il capo del corpo degl'ingegneri è ritornato al teatro della guerra. La Borsa d'oggi era sotto l'influenza della voce che le trattative di pace fossero state rotte.

Parigi 7.

Furono fatti preparativi di notte tempo per far saltare in aria la ferrovia di cinta fuori di Porta Maillot.

Versailles 8.

Il ***Paris Journal*** scrive: L'arresto di Gambetta non si conferma, perchè si va in traccia di lui da ogni parte.

Vienna 8.

Nella discussione del progetto governativo sull'iniziativa delle Diete nella legislazione, Wodzicki e Howats dichiararono di votare contro l'ordine del giorno. Il Presidente del Ministero disse avere il Governo dichiarato già una volta che nessun progetto è atto a stabilire la pace interna; tale proposta essere soltanto un passo a ciò. Il Presidente del Ministero si riferì alla sorte della Risoluzione galliziana, la quale non potè pervenire alla Camera perchè il Governo non volle presentarla. La Relazione fatta a suo tempo della Commissione riconobbe anch'essa che qui esiste una lacuna nella Costituzione: ora se questa proposta è atta a colmare questa lacuna, essa merita miglior sorte. Fece riflettere che certe leggi, come quelle sulla Polizia dei forestieri, sul diritto di riunione e sull'istruzione esigono un diverso trattamento nelle diverse Provincie; combattè i motivi della Commissione; enumerò molti importanti diritti che ancora rimangono al Consiglio dell'Impero ed accennò alla conservazione del concorso del Consiglio dell'Impero in molti oggetti provinciali. Disse che il timore di conflitti fra il Consiglio dell'Impero e le Diete non è punto giustificato, confutò l'argomento della Commissione che il progetto prepari al Consiglio dell'Impero una posizione umiliante e pregò la Camera di procedere alla discussione speciale.

Il relatore Herbst dimostrò che la dichiarazione del Presidente del Ministero fu soltanto una confutazione del rapporto della Commissione, ma non addusse alcun argomento a favore del progetto governativo; e ribattè poi le ragioni esposte contro il rapporto della Commissione.

Il ministro Grocholski dichiarò che il presente progetto di legge non istà in relazione alcuna con la proposta governativa riguardo alla Gallizia, essendo quest'ultima una speciale ed estesa modificazione della Costituzione.

Dopo un discorso di Lutz e una replica di Herbst, fu fatta la proposta di passare all'ordine del giorno con 88 voti contro 55. Votarono per l'ordine del giorno l'estrema sinistra, la sinistra e il centro, eccettuati Cristiano Kolz, Kozowa e due contadini ruteni.

Il disegno di legge sulla giurisdizione provinciale fu approvato senza discussione colle modificazioni della Camera dei signori.

La prossima seduta avrà luogo venerdì.

Pest 8.

In seguito ad uno sciopero di sarti, che provocò l'arresto di 52 di essi, oggi ebbe luogo una dimostrazione dei lavoranti sarti dinanzi il palazzo del Parlamento. Circa mille sarti si trovarono prima delle dieci al Municipio, e presentarono le petizioni per la liberazione dei 52 sarti arrestati. Il capitano della città, Thaiss, attese i sarti alla testa dei panduri a cavallo e di commissarii. I dimostranti occupavano la via Sandor ed il parco del Museo, ma si mantennero tranquilli. Il podestà fece avanzare i panduri fra la folla e sgombrare la via Sandor. La folla si ritirò sulla *landstrasse*. La seduta non fu disturbata. Il ministro *Toth* rispose all'interpellanza mossagli l'anno scorso da Trany, riferibilmente al bando del capo dei lavoranti, Raspe. Raccontò che Raspe, condannato a Berlino ed a Korneuburg, si era rifugiato qui. Si aveva chiesto di consegnarlo, ma ciò venne rifiutato. L'arresto seguì perchè Raspe non comparve alla duplice chiamata dell'Autorità. Egli fu espulso perchè in una riunione proibita di lavoranti, aveva parlato istigandoli, e perchè non potè dimostrare i suoi mezzi di sussistenza. Non fu estradato, ma bensì accompagnato sino al ponte di confine di Bruck sulla Leitha, ed ivi lasciato in libertà. *Toth* non vuol pronunziare alcun giudizio sul suo predecessore; crede però che in un caso simile egli si sarebbe condotto egualmente a destra. (*Approvazione a destra e disapprovazione all'estrema sinistra.*) Terminato il discorso, s'era sparsa la voce sulla piazza, che il ministro avesse risposto all'interpellanza di *Simony*. Ciò causò una viva agitazione, in seguito alla quale, come si disse, si dovette disperdere la folla.

Lo sciopero dei sarti è organizzato in tutto il Regno. Oggi i sarti da donna fecero qui sciopero. Inoltre lo fecero i sarti in Agram ed Esseg. Non si temono ulteriori dimostrazioni.

Cattaro 8.

Il presidente ed il vicepresidente del Senato Montenegrino ricevettero l'ordine russo di S. Stanislao. Anche Rodich deve recarsi a Cettinie per distribuire ordini.

Londra 7.

Il conte Granville ricevette un dispaccio del 28 aprile del conte Bernsdorf, in cui dichiara che nel prospetto non ha guari presentato, vennero calcolate molto al di sotto del vero le spese incontrate dalla Prussia nella guerra contro l'Austria. Quel prospetto non contiene le spese dei Circoli e dei Comuni pel materiale da guerra consumato e quelle pel mantenimento degl'invalidi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 9. — Austriache 228 3¼; Lombarde 96 3¼; Mobiliare 152 1⅛; Italiano 55 ½; Tabacchi 89 3¼.

Versailles 9, ore 10 ant. — I lavori d'approccio continuano verso il bosco di Boulogne. La batteria di Montretout ricominciò stamane il cannoneggiamento. Nessuno scontro importante.

Versailles 9 (ore 7 pom.). — Picard confermò all'Assemblea l'occupazione del forte di Issy. Mancano ancora dettagli. Informazioni particolari assicurano che non fu fatto nessun prigioniero, avendo gl'insorti evacuato il forte durante la notte. Altri dicono che lo sgombro fu effettuato per strada sotterranea. Le nostre truppe spinsero i lavori verso il bosco di Boulogne e Billancourt fino a 300 metri dalla cinta.

Versailles 9, ore 10 pom. — Una Circolare di Thiers, dice: L'abile direzione dell'armata, secondata dalla bravura delle truppe, ottenne oggi un luminoso risultato. Il forte d'Issy dopo soli otto giorni d'attacco fu occupato stamane dal 38.° di linea. Si trovarono molti cannoni e munizioni. Domani daremo dettagli, ma dobbiamo fin d'ora lodare la felice audacia, con cui i nostri generali condussero gli approcci sotto i fuochi incrociati del forte di Vanves, della cinta e dello stesso forte Issy. Il Genio ebbe grande parte in questi risultati così pronti e decisivi. Il forte di Vanves trovasi pure in istato che non gli permetterà di prolungare la resistenza. Del resto la conquista del forte d'Issy basta da sè per assicurare il successo del pieno attacco attualmente intrapreso. Stanotte il generale Douai dopo un formidabile cannoneggiamento a Montretout, favorito inoltre dalla notte oscura, passò la Senna e andò a porsi innanzi a Boulogne, e davanti ai bastioni 67, 66, 65 formanti Point-du-Jour; 1400 operai forniti dai diversi reggimenti apersero la trincea verso le 10 pom. e lavorarono tutta notte fino all'albeggiare. La loro destra è verso la Senna, la loro sinistra alla estremità di Boulogne.

Grazie alla loro attività e al loro coraggio essi erano alle 4 della mattina al coperto dai fuochi del nemico, essi non sono più che a 300 metri dalla cinta cioè a distanza che potrebbero, se volessero stabilire diggià una batteria di breccia. Tutto fa sperare, che la crudele situazione dell'onesta popolazione di Parigi sta per terminare, che il regno odioso della fazione infame cesserà beintosto di opprimere e disonorare la capitale della Francia.

È da sperarsi che ciò che qui avviene servirà di lezione ai tristi imitatori della Comune di Parigi, e li persuaderà a non esporsi alla severità della legge che li attende, se osassero spingere più innanzi la loro intrapresa altrettanto colpevole che ridicola.

Bruxelles 9. — *Parigi 8.* Azione viva. Tutte le batterie di Versailles fanno fuoco.

La Cecilia è costretto a stare a letto in seguito ad una caduta da cavallo.

La Nota ufficiale di Versailles che proibisce il congresso dei delegati municipali a Bordeaux è vivamente criticata dai giornali di Parigi. È probabile che questo divieto costringerà la lega repubblicana ad allearsi colla Comune.

La lega repubblicana nominò cinque delegati che si rechino a Bordeaux a provocare un Congresso con tutti i mezzi possibili.

La colonna Vendôme è ancora intatta.

Bruxelles 9. — *Parigi 9. mezzodì* — La Comune fissò il prezzo del pane a 50 centesimi al chilogramma. Tutti i cavalli da sella sono requisiti per servizio della cavalleria. Meillet fu nominato governatore del forte d'Issy (?) Si tenne ieri sera un importante consiglio di guerra. Vi assistevano parecchi membri della Comune. Assicurasi che il comando in capo si affiderà a Dombrowsky, che dichiarò di assumere la responsabilità. Il forte d'Issy fu completamente evacuato ieri sera. La guarnigione prima di partire preparò le mine. L'accerchiamento di Parigi è completo da Gennevilliers fino ad Ivry. Tutta la zona tra Passy e Point du Jour soffre molto dal bombardamento dei Versagliesi, specialmente dalle batterie di Montretout.

Vienna 9. — *(Reichsrath.)* — Dopo un lungo discorso del presidente del Consiglio, il *Reichsrath* passò all'ordine del giorno sul progetto governativo relativo all'iniziativa delle Diete provinciali.

Vienna 9. — Mobiliare 279; Lombarde 172 Austriache 420; Banca nazionale 743, Napoleoni 9 93; Cambio Londra 125 15; Austriaco 68 75.

Londra 9. — Inglese 93 11/16, Italiano 56 1⅛; Lombarde 14 3¼; turco 45 1⅛; Spagnuolo 39 9/16; Tabacchi 91.

Pietroburgo 9. — La Granduchessa ereditaria partorì un Principe.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Marsiglia 10. — Francese 53,17; Italiano 57,40.

Londra 9. — La Camera dei Comuni discusse lungamente la proposta Miall, tendente ad abolire la Chiesa protestante come Chiesa dello Stato in Inghilterra.

Gladstone e Disraeli si opposero.

La proposta è respinta con 374 voti contro 89.

Bibliografia.

Il *Renne*. Studio biblico paleontologico di G. Barzilai. Trieste. Tip. Hermanstorfer 1870.

Un opuscolo uscito fra noi, d'autore triestino, degno di particolare menzione è il *Renne*, di cui la critica si occupò ripetutamente con lode sincera e particolareggiata, benchè la scienza non abbia ancora risolto il vasto problema. Tuttavia, appena il globo acquistò le condizioni necessarie alla sua esistenza, si videro evidentemente apparire sovr'esso varie specie d'animali, alcuni de' quali commentati splendidamente dal maggiore de' libri, dalla Bibbia. Dotte e profonde sono codeste indagini del Barzilai, ed egli da molti anni vi si dedica con amorosa perseveranza e sapienza tenace, convinto di poter ricavare dalle medesime quella luce nuova, atta a chiarire le epoche annebbiate dall'ignoranza in fatto di studii paleontologici, sventura questa che per lo passato arrestava gl'intendimenti dei cultori del vero e delle sintetiche sue conseguenze. È bello e poetico e grande, dice l'egregio Lioy, perspicace scrutatore dei fenomeni e dei segreti telluriei, (a cui le preziose pagine sono dedicate), vedere come da quell'antico libro ch'è la Bibbia scaturiscono inattese e meravigliose conferme alle scoperte della scienza. Ed è edificante vedere come un cultore di studi biblici invece di fare alle scienze naturali il viso dell'armi, venga a cercarne aiuto per interpretarne dottamente l'augusto codice.

Benchè profano a tali studii, io seguo, continua il Lioy, con ammirazione i passi nuovi e brillanti che l'autore fa fare alla critica biblica. Altrove, il chiarissimo Mantegazza, nella *Nuova Antologia*, riconfermando in vario modo il giudizio suespresso, aggiunge che, senza voler tentare la sterile fatica di mettere d'accordo le scoperte della scienza col testo della Bibbia, si deve incoraggiare i filologhi a rifare anche per questa via la fauna preistorica, compagna de' nostri più remoti padri. Il sommo Tommaseo nell'apprezzare tali investigazioni asserisce che la lingua è un tesoro d'arcane tradizioni e che quando l'ebraica sarà meglio, e anatomicamente e fisiologicamente studiata nelle intime radici, e paragonata con tutti i dialetti e linguaggi orientali viventi, la Bibbia diventerà occasione di grandi scoperte anche nel campo delle scienze che concernono i corpi.

Queste autorevoli esposizioni, mentre da un lato illustrano meritatamente il lavoro summenzionato, sollevano, noi inscienti, da un compito arduo e delicato; tanta è la stima affettuosa che ci lega al commentatore scientifico dei biblici volumi, al quale raccomandiamo di perseverare nel pregevole proposito, ed in tal modo tutti coloro, che ben a ragione attendono dalla scienza i crepuscoli d'un nuovo e grande avvenire di civiltà, avranno motivo di ricordare con riconoscenza il nome riverito del nostro autore.

Trieste, 23 aprile 1871.

EDOARDO BOLAFFIO.

Epigrammi antichi recenti di latino in italiano. Venezia Gaspari 1871. — Per occasione di nozze, venne testè pubblicata la traduzione in versi di alcuni epigrammi antichi, fatta da quel valentissimo uomo ch'è il prof. Pietro Canal. Per la naturalezza paiono nati italiani; l'arguzia poi e la qualità del pensiero sono del tutto latine. È una graziosa e bella pubblicazione.

FATTI DIVERSI

Le operazioni della Dal Cin. — Sugli onori fatti a Trieste alla Dal Cin, leggiamo nella *Gazzetta di Trieste* quanto segue:

« L'annunciata serenata con fiaccole e fuochi di bengala ebbe luogo nella sera di ieri sotto l'abitazione del signor Cunendi all'Acquedotto; immensa folla di popolo plaudente, scelti pezzi di musica ed ottimamente eseguiti dalla brava banda cittadina, entusiastiche ovazioni alla festeggiata.

« La signora Dal Cin presentossi varie volte al poggiuolo a ringraziare in unione alla figlia del signor Cunendi, la prima in questa città a cui fu dato esperimentare i benefici e portentosi effetti della sua cura.

« Il Municipio ha deciso di offrire in dono alla Dal Cin in nome della città la somma di *cento napoleoni d'oro*, accompagnati da una lettera di ringraziamento. »

Dalle dichiarazioni poi, fatte nel Consiglio comunale di quella città dal Podestà D'Angeli, rileviamo che le operazioni ivi fatte dalla Dal Cin, da 26 aprile a 6 maggio, in quel civico Ospedale ascendono a 144, delle quali però solo 13 caddero su lussazioni del femore, mentre le altre risguardavano lussazioni del ginocchio, del piede, della mano, nonchè distorsioni di muscoli e di tendini; e che le operazioni eseguite in case private pure a Trieste, sommano a 55 (senza contare operazioni di minor conto ed altre eseguite dopo la suddetta epoca), e che tra quelle trovansi 31 casi di vera lussazione del femore.

Non crediamo che meglio di così potesse essere constatata l'opportunità e la giustizia della nostra insistenza nel richiamare la pubblica attenzione sopra questa valente operatrice e nell'eccitare la scienza a fare suo pro' degli ammaestramenti pratici, che le poteva offrire lo studio del metodo adoperato da quella villica portentosa.

Da tutto il complesso della discussione e dei fatti accertati risulta

1. che la scienza (non parliamo della teoria, della quale non c'intendiamo) reputava in pratica impossibile la riduzione delle lussazioni del femore congenite, e, se reputava possibili le riduzioni delle non congenite, purchè non inveterate, si asteneva prudenzialmente dal tentarle, salvi casi eccezionalissimi, che si contano sulle dita;

2. che in tutte le operazioni in genere di riduzioni di lussazioni, la scienza (sempre parlando della pratica) usava operazioni lunghe, dolorose e con tale apparato da spaventare i pazienti;

3. che salve poche onorevolissime eccezioni, la scienza si rifiutò non solo di ricevere ammaestramenti dalla Dal Cin, ma perfino di assistere spettatrice alle sue operazioni, prescegliendo piuttosto la difficile via di negare fatti accertati, per non venire nella necessità di trarne deduzioni a lei sfavorevoli;

4. che la villica Regina Dal Cin operò molteplici riduzioni di quelle lussazioni congenite del femore, che la scienza dichiarava irriducibili;

5. ch'essa eseguì facilmente quelle riduzioni di lussazioni inveterate, cui la pratica chirurgica abborriva dall'operare;

6. che tutte le riduzioni eseguite dalla Dal Cin furono compiute in meno di un minuto, senza qualsiasi dolore pei pazienti, e persino quasi senza che se ne accorgessero;

7. che ad onta che gli avversarii della Dal Cin tenessero dietro con accanimento alle operazioni da lei eseguite, essi non valsero a comprovare alcun disastro avvenuto, e tutt' al più constatarono insuccessi proporzionalmente molto minori di quelli che toccano a qualunque chirurgo;

8. che anche questi insuccessi, dovuti a sbaglio di diagnosi, avrebbero potuto essere assai facilmente evitati, qualora la scienza fosse intervenuta nelle operazioni della Dal Cin, per assegnarle i soggetti, sui quali poteva efficacemente esercitare l'opera sua, ed escludere quelli nei quali, anzichè di lussazione, trattavasi di frattura, od altri consimili malanni.

Da questa esposizione a nostro avviso affatto imparziale ed obbiettiva, risulterebbero conclusioni di soverchio sfavorevoli alla scienza, che non volle sacrificare le proprie pretensioni al santo scopo di giovare all'umanità, ma noi, nonchè formularle, non vogliamo nemmeno accettarle. E ciò perchè a canto dei sistematici oppositori si videro valentissimi scienziati seguire attentamente il corso delle operazioni della Dal Cin, e perchè sappiamo che taluno degli oppositori, p. e. il prof. Vecelli, non solo avrebbe tentato, sebbene invano, di eseguire qualche operazione col metodo della Dal Cin (e di quegli autori, che, per primo, lo accennarono), ma avrebbe la ferma determinazione di far eseguire in sua presenza dalla Dal Cin taluna di quelle operazioni, e quindi di studiare il maneggio pratico, e perchè sappiamo che taluna di tali operazioni sarebbero state, ugualmente indarno, tentate anche nel nostro Ospitale. Il che significa che si studia, e che, passate le prime impressioni dolorose, del vedere l'empirismo trionfare sulla scienza, si terminerà poi coll'adottarne, almeno di seconda mano, gli ammaestramenti.

Ma d'altra parte, quale partito vantaggiosissimo e per la scienza e per l'umanità e per sè stesso, non avrebbe potuto trarre dalla Dal Cin quel valente chirurgo, che avesse saputo impossessarsene, e, fattane una sua assistente, raccogliere quei trionfi, che meritamente ad essa sola furono accordati? Anche questa volta adunque risulta che l'orgoglio è un assai cattivo consigliere!

Ferrovia del Predil. Dalle discussioni avvenute nel Consiglio comunale di Trieste rileviamo la conferma di quanto abbiamo accennato, che, cioè, il Governo austriaco è in dubbio sulla preferenza da darsi alla linea Tarvis-Gorizia-Trieste, od a quella Kühnsdorf-Laak-Trieste-Servola.

Giornali. — Il giornale Il ***Panfilo Castaldi***, che si pubblica in Feltre, da qualche tempo aveva assunto un indirizzo più spiccato, ora, nel N. 18 di detto giornale, troviamo il seguente annunzio ai lettori del ***Panfilo***:

Non avendo la maggioranza del paese prestato al nostro giornale quell'appoggio necessario perchè esso possa continuare sulla via della verità e del progresso, che aveva fatto sua bandiera, in seguito a rinunzia d'uno dei membri della Redazione, questa in corpo dichiara, che cessa fin d'oggi dal compilare il ***Panfilo Castaldi***.

Feltre, 4 maggio 1871.

La Redazione

Il generale Garibaldi e la Prussia. — La *Correspondance de Berlin*, rispondendo alla *Gazzetta di Milano* che si era lagnata perchè quel foglio avesse annoverato Garibaldi nella lista del contingente straniero chiamato sei mesi indietro in Francia da Gambetta, dice non essere sua colpa se il nome dell'eroe italiano si trova mischiato a quello dei Bordone, Cluseret e Dombrowski. Essa soggiunge: « Il generale Garibaldi ha fatto la guerra contro la Germania quando le vittorie tedesche permettevano all'Italia di compiere la sua unità nazionale. È stato, in questa lotta, non solamente nostro nemico, ma si può dirlo, quello del suo paese. Ciò che il prestigio e l'onore dell'*eroe* vi abbiano guadagnato, il mondo sa, e la sola *Gazzetta di Milano* sembra ignorarlo. Quanto alla Francia, al cui servizio il generale aveva posto nome e spada, come ha riconosciuto ciò che gli doveva? Dopo la testimonianza di gratitudine data dall'Assemblea di Bordeaux al vincitore di Digione, il Governo di Versailles telegrafa a Marsiglia l'ordine di arrestare il generale ed i suoi figli se rientrassero in Francia. Ma questa non è ancora l'ingiuria suprema. È Parigi che ha fatto all'eroe italiano l'ultimo affronto, giudicandolo degno di essere il generalissimo della Comune!

« Aver servito tanto gloriosamente la sua patria, esser divenuto leggendario in vita, aver unito per sempre il suo nome ai destini di un gran popolo, per vedersi alla fine de' suoi giorni innalzato sugli scudi in questa nuova *Corte dei miracoli*, ove si è riunita la schiera dei pezzenti delle quattro parti del mondo!

« La Germania, nemica generosa, non domandava di esser vendicata tanto crudelmente! »

Un avviso del Circo Carré a Dresda annunziava giorni sono il *Macbeth* « mimodramma (sic) in cinque atti ed 8 quadri di Shakspeare, tradotto da Federico Schiller, musica di Giuseppe Verdi, ridotto per il Circo dal maestro di cappella dello stesso Circo, sig. Neugebauer, ed eseguito da 160 persone e parecchi cavalli ammaestrati. »

Shakspeare, Schiller e Verdi ridotti pel Circo ed eseguiti da cavalli ammaestrati!!! Ecco una novità che non sarebbe mai venuta in mente ad una Compagnia equestre italiana.

Correzione. — Nell'articolo indirizzato all'architetto sig. Antonio cav. Negrini, e firmato da *Molti artieri della città di Vittorio*, contenuto nella terza pagina del Numero di sabato, dove leggesi villino *Eccea*, si sostituisca villino Errera.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 9 maggio	del 10 maggio
Rendita	59 60	59 55
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 95	20 94
Londra	26 25	26 27
Marsiglia a vista	—	—
Obblig. tabacchi	484 —	482 50
Azioni »	712 50	711 —
Prestito nazionale	79 92	79 92
» » ex coupon	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2665	2702 —
Azioni ferrovie meridionali	385 60	383 50
Obblig. » »	182 —	181 —
Buoni » »	462 50	462 50
Obblig. ecclesiastiche	78 50	78 40

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 9 maggio	del 10 maggio
Metalliche al 5 %	59 05	59 10
Prestito 1854 al 5 %	68 70	68 75
Prestito 1860	97 —	97 50
Azioni della Banca naz. austr.	744 —	744 —
Azioni dell'Istit. di credito	279 10	281 —
Londra	125 50	125 10
Argento	122 50	122 50
Zecchini imp. austr.	5 90 —	5 91 —
Il da 20 franchi	9 95 —	9 95 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 maggio.

Ieri è arrivato da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci, ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Malgrado alla frequenza degli arrivi, non hanno mancato affari in olii, che nuovamente pagavansi di Bari lire 110 con piccolo sopraesconto. In generale, persiste la calma quasi di tutto, fatta maggiore dal perdurare delle generali circostanze politiche e dagli andamenti di una stagione, che non si reputa regolare, e che sui prodotti direttamente influisce. A Lione spiegavasi maggiore attività d'affari nelle sete, ma senza alcun avanzamento dei prezzi, perchè l'andamento della stagione si reputa favorevole al nuovo prodotto. I lagni sulla educazione dei bachi sono parziali, almeno finora; progrediscono della seconda muta con una stagione che si crede opportuna, e sperasi bene. Il maggior lagno sentesi per quei cartoni acquistati primi, e pagati eccessivamente, perchè non nascono e non producono.

Ad onta del favore esterno, qui non potevano riprendere i valori, ed il maggiore affare che si facesse fu della Rendita ital. per commissione di Milano a 54 90; il da 20 franchi decadde a f. 8·07 per effettivo, e lire 20.06 per carta, di cui lire 400 per f. 38 39 a 64; le Banconote austr. ad 83, ma nel complesso pochi gli affari.

A Genova, l'8 corr., segnavansi le Azioni della Banca nazionale da 2615 a 2620, la Rendita ital. da 59.45 a 60, il Prestito naz. da 79.75 ad 80; le Azioni della Regia a 710; ed a Milano, la Rendita ital. si tenne da 59.55 a 60 per fin di mese; il Prestito naz. a 79 80; le Obbligazioni della Regia a 481; le Azioni da 711 a 715; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78 90, il da 20 franchi a lire 20.91. A Firenze, le Azioni della Banca naz. a 2660.

PORTATA

Il 9 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. G. Brugger, con 26 sac. caffè, 1 cas. sapone, 3 col. olio, 1 col. pelli, 334 bal. cotone, 9 col. ferramenta, 1 col. manifatt., 2 col. birra, 70 cas. agrumi, 58 col. zucchero, 4 col. cera, 3 col. vetrami, 1 col. birra, 1 col. grippole, 1 col. droghe, 1 col. sumni, 4 col. spirito.

Da *Cardiff*, partito il 29 decembre, brig. austr. *Amalia Angelina*, cap. Chezzovich, con 490 tonn. carbone per E. Vio e C.

Da *Nuova Yorck*, barck scooner portoghese *Acaso*, cap. Silveira G., con 5356 cassette petrolio, 90 vasi detto vuoti per Blumenthal.

Spediti

Per *Lussin piccolo*, piel. austr. *Antonio Api*, patr. Zarovich, con 8000 coppi, 25 scorzoni.

Per *Spalato*, piel. ital. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich G., con 197 col. riso.

Per *Curzola*, piel. ital. *Pace*, patr. Bellaria, con 8000 pietre, 6 tavole noce, 1 col. tela, 20 pietre mole ed altro.

Per *Tunisi*, brig. ital. *S. Spiridione*, capit. Rossi G., con 10,800 fili legname, 500 mezzi cerchi.

Per *Ossero*, piel. austr. *Palinuro*, patr. B. Crusich, con 20 tavole, 14 sac. riso, 1000 coppi ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Bogdetich, con 20 col. scopette, 402 col. carta, 500 tavole, 250 bal. canape, 39 bal. lana, 60 bal. pelli, 23 bal. stoppa, 25 sac. riso, 30 col. cotonerie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 3 col. cotonerie, 2 bal. pelli, 1 bal. stoppa, 6 col. manifatt., 60 col. carta, 3 col. candele, 34 col. formaggio, 6 sac. farina, 4 bal. lana, 9 col. conterie, 20 col. radice per spazzole, 6 col. frutta fresche, 170 col. verdure.

Importazioni, consegne e deposito cotone in Inghilterra, dal 1 gennaio al 5 aprile, al confronto con gli anni 1870 e 1869.

Deposito a Londra.

Anni	Surat	Madras e Tinnively	Bengal e Rangoon	Altre qualità	Totale
Importate	Balle				
1871	140	27212	24569	9588	61509
1870	1834	23344	8036	1295	34509
1869	524	60710	1914	2375	71523
Consegnate					
1871	444	28784	15801	7224	52253
1870	1871	90377	16446	2581	111275
1869	2503	111802	22053	5544	141902
Depositi 5 aprile					
1871	2610	39050	22720	12699	77079
1870	5211	28577	9287	2463	45478
1869	1379	61033	13659	1779	77850

Cotone indiano viaggiante per l'Europa al 6 aprile 1871.

Qualità	Londra	Liverpool	Altri porti	Totale 1871	Totale 1870
Bombay	3305	94305	27171	124629	114641
Kurrachee	1215	—	—	1215	3420
Madras	13856	—	—	13856	17027
Ceylan	12778	—	—	12778	12876
Calcutta	42036	19017	760	61813	10122
Rangoon	—	200	—	320	—
Totale 1871	73190	113570	27931	215011	—
1870	32221	96525	31313	—	158089
1869	68540	206984	21874	—	502854

Deposito del cotone nei porti europei al 6 aprile.

	1871	1870	1869	1868
Liverpool	751250	455550	318950	356500
Londra	77100	45500	77850	54800
Glasgow	650	300	200	1000
Havre	38900	58000	37650	18500
Marsiglia	11900	11700	6200	8500
Brema	18300	10800	4950	30000
Resto del continente	30000	30000	10000	
Totale	928000	611850	455800	469850

La totale provvista visibile di cotone al 6 aprile, è come segue.

	1871	1870	1869
Deposito nei porti europei B.	928,000	612,000	456,000
» » » americ. »	570,000	390,000	370,000
In viaggio dall'America »	718,000	451,000	261,000
» » India »	260,000	254,000	501,000
A bordo di navi a Bombay »	120,000	110,000	200,000
Totale B.	2,596,000	1,817,000	1,788,000

Il deposito cotone al 15 aprile 1871 a Liverpool, era il seguente

	1871	stessa data 1870
Americano	479,150	297,290
Brasile	92,900	49,510
Egitto, ecc.	91,600	45,340
Indie occidentali	36,000	6,890
» orientali	113,720	77,970
	813,430	477,000

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 maggio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 30 —	26 32 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	59 35 —	59 45 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	79 35 —	79 50 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 94 —	20 96 —
Banconote austriache	241 — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 maggio.

Albergo Nuova York. — Starace M., dall'interno, - Camano, d.r, da Trieste, con famiglia, - Gerard Morris W., Morris H. W., - Depper G. S., - Robert d.r C., - Miss A. A. Angier, tutti cinque dall'America, - S. Ecc. Devous Feclà, ministro dei lavori pubblici, da Costantinopoli, con seguito, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Emily Cromurell, - Mard M., - Miss Loony, - Leo B. Neuvill, - Leo Bell, - Miss Uvatson S. H., - Miss Uvatson M. J., - Baxaley, d.r, tutti dall'America, - Zevorieff M., dalla Russia, - Reitter F., dalla Prussia, - Rodaty J. C., dall'Austria, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. Guglieri B., con moglie, - B. Bernardi, - Ciconi G., - Olivo A., - Sallatelle G., - Mestre F., - Graziani B., - Molinetti C., - Sera F., con famiglia, - Pipello A., - Fermotti G., - Biaconi D., - Fioraventi M., - Millaveca F., - Seim avv. G., - Cameroni F., - Cogliati F., tutti dall'interno, - Furia F., da Trieste, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 8 maggio.

Albergo l'Europa. — Horbottle, - Holland B., con seguito, ambi con moglie, - Miss Natte, tutti dall'Inghilterra, - Ligget G., - Ligget Hugh, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Lodovico A., - Greco C., - De Zorzo Marco, tutti dall'interno, - Hall W. G., - Taintor B. C., con moglie, - White L. F., maggiore, - Miss Kales Georgina, tutti quattro dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Horst, ingegn., - Sig.a Ferrario, - Cagliano L., ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Cerkovic, da Trieste, con moglie, - Batnersdorfer S., da Vienna, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Favecchia G., - Muccio A., - Frusta N., - Gattinori O., tutti negoz., - Tranfo cav. C., - Della Russa, - De Portis cav. G., tutti tre deputati al Parlamento, - Genovesi F., - Cambria M., - Pannuncio F., - Trifogli S., - Carlotti cav. G., - Marovelli co. A., - Filippi d.r N., tutti tre con moglie, tutti poss., dall'interno.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° maggio.

Corner Adelaide, fu N. N., di anni 45, domestica. — Griscotato Teresa, fu Gio., di anni 64, villica. — Piazza Margherita, fu Isidoro, di anni 52. — Pierazzo Eugenio, di Gio., di anni 9, mesi 8. — Santini Pia, fu Antonio, di anni 22. — Visinal Pietro, fu Domenico, di anni 45. — Totale, N. 6.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 2 maggio.

Cassanego Elisa, di Angelo, di anni 3. — Cetti, detta Bicetti Elisabetta, di Gio. Batt., di anni 3, mesi 7. — Gavagnin Giuseppe, di Leonardo, di anni 23, mesi 6, pittore. — Greco Gio., di Domenico, di anni 40, bindaiuolo. — Lazzarini Antonio, fu Francesco, di anni 45, cappellaio. — Totale, N. 5.

Più, due bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 3 maggio.

Agatea Caterina, fu Domenico, di anni 56, cucitrice. — Ballarin Vittorio, di N. N., di anni 5. — Bortolet i Teresa, fu Giacomo, di anni 67, lavandaia. — Costi Gio., fu Osvaldo, di anni 76, industriante. — Padovan Sante, fu Giuseppe, di anni 72, venditore d'acqua. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 30 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 45 ant., — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 6 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 25 ant.; — ore 5 . 45 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 55 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 5 . 45 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 30 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 11 maggio, ore 11, m. 56, s. 9, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 9 maggio 1871

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755 . 80	754 . 80	754 . 07
Temperatura (0° C.) Asciutta	13 . 4	17 . 1	15 . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	11 . 5	13 . 9	12 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8 . 07	9 . 88	9 . 20
Umidità relativa	78 .	68 .	73 .
Direzione e forza del vento	N.[0]	S. S. E.[1]	N. E.[3]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Semisser.
Ozono	1	0	1
Acqua cadente	.	. .	. .

Dalle 6 ant. del 9 maggio alle 6 ant. del 10.

Tempo mass. . . . . 17 . 6
minim . . . 12 . 3

Età della luna giorni 20.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è nuvoloso in Sicilia, a Brindisi, a Livorno, e nei golfi di Gaeta e di Napoli.

Il mare è calmo, agitato soltanto a Brindisi.

Venti deboli del 2.° e 4.° quadrante.

Il barometro è sceso di 3 mm. nell'alta e media Italia; stazionario al Sud della Penisola; alzato di 2 mm. in [illegible]

Il tempo è alquanto turbato.

Prevalenza dei venti Scilocco e Li[illegible]

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 11 maggio, assumerà il servizio la 10.° Compagnia del 3.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercordì 10 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Roberto Vighus.* (3.° Replica.) — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

N.° [illegible] 17.

Provincia di Venezia — *Distretto di Portogruaro*

Comune di Portogruaro.

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 24 al 29 aprile 1871, che si trasmette ogni domenica alla Pr[illegible]

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. R. C.	PREZZO minimo in L. R. C.	PREZZO della settimana precedente massimo in L. R. C.	PREZZO della settimana precedente minimo in L. R. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	21 —	20 : 75	20 · 50	20 · 25	
	Frumento duro da paste	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Granoturco	14 · —	13 : 25	14 —	13 . 25	
	Segale	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Avena	10 . 79	10 51	10 92	10 65	
	Orzo	— : —	— : —	— : —	— : —	
		— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso nostrano	30 . 88	28 : 31	30 . 09	28 11	
	Riso bertone	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fave	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Ceci	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Piselli	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Lenticchie	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli bianchi	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fagiuoli colorati	15 : —	14 . 25	20 : 70	17 · 50	
		— : —	— : —	— : —	— : —	
	Castagne	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Vino	34 · —	23 : —	— : —	— : —	
	Olio d'oliva 1.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Olio d'oliva 2.a qualità	— : —	— : —	— : —	— : —	
Miriagr.	Legname comb. forte	— 20,66	— : 18	— 20,66	— : 18	
	Legname comb. dolce	— 20,44	— . 18	— 20,44	— : 18	
	Fieno	— —,65	— . 60	— ,64	— : 46	
	Paglia	— ,—	— : —	— —,	— —	
Chilogr.	Pane 1.a qualità	— : —	— : —	— : —	— —	
	Pane 2.a qualità	— : —	— : —	— : —	— . —	
	Carne di bue da macello	1 25	1 · 04	1 : 25	1 04	Si sono conservati i prezzi eguali alla decorsa settimana.
	id. di vitello id.	1 : 28	1 · 04	1 . 25	1 : 04	
	id. di pecorini id.	— : 87	— : 83	— : 87	— · 83	
	id. di suini id.	— : —	— : —	— : —	— : —	

Fatto a Portogruaro nel giorno 30 aprile 1871.

Il Sindaco, FABRIS.

ATTI UFFIZIALI

Ministero di marina

NOTIFICAZIONE.

Il 1.° giugno 1871 sarà aperto in Livorno, nel locale della Capitaneria di quel porto, l'esame di concorso per l'ammissione di dodici allievi nella Regia Scuola di marina in Napoli.

L'aspirante al posto di allievo deve riunire le seguenti condizioni.

1. Avere una complessione robusta, un fisico adattato alle fatiche del mare, e non avere imperfezioni o deformità di corpo; la sordità è causa di esclusione, e così pure la miopia comprovata coll'esperimento delle lenti prescritte dai Regolamenti sanitarii pei coscritti, e quando arrivi al grado da non permettere al candidato di leggere alla distanza di quattro metri caratteri alti due centimetri.

2. Avere avuto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione.

3. Avere compiuto il decimoterzo anno di età, e non compiuto ancora il decimosettimo al 15 giugno.

4. Essere regnicolo.

5. Giustificare il modo col quale rimane assicurato a tempi debiti il pagamento della pensione.

6. Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, i principali fatti della storia antica, sacra e profana, nozioni di geografia, comporre correttamente la lingua italiana, leggere e tradurre in iscritto in francese, scrivere con buona calligrafia, il tutto a tenore dei programmi citati all'art. 4 del regio Decreto 20 settembre 1868.

7. Essere provveduto del corredo fissato dalla tabella N. 1 del citato regio Decreto.

La prima condizione verrà constatata con sottoporre l'aspirante alla visita d'uno o più ufficiali sanitarii della Regia marina, delegati a tale effetto dal Ministero; l'estensione della vista sarà sperimentata davanti la Commissione per gli esami, di cui all'art. 4 del mentovato Regio Decreto, 20 settembre 1868.

La seconda, terza e quarta condizione saranno comprovate da certificati in debita forma.

La quinta condizione verrà sodisfatta con presentare al Comando della 1.° Divisione della Scuola (Napoli) un atto legale di sottomissione conforme al modello annesso al regio Decreto suddetto.

Per giustificare il possesso delle cognizioni indicate al N. 6, l'aspirante verrà sottoposto ad un esame secondo le norme indicate nell'art. 4 del regio Decreto 20 settembre 1868.

Le domande per ammessione saranno fatte recapitare ai comandanti le Regie Scuole di marina in Genova od in Napoli entro il 15 maggio p. v., quelle posteriori a tale data saranno considerate come non avvenute.

Firenze, addì 29 aprile 1871.

Il Direttore generale
del personale e servizio militare
A. DEL SANTO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 12 maggio — N. 127

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 MAGGIO.

Le voci corse a Berlino, a Vienna e a Londra sulla rottura delle trattative di pace di Francoforte sono oggi smentite completamente da un dispaccio di quest'ultima città, il quale annuncia che la pace tra la Germania e la Francia fu definitivamente firmata. Il dispaccio è molto laconico, e non ci dà maggiori ragguagli. Però si può facilmente indovinare che furono mantenuti intatti i punti fondamentali del trattato preliminare. La primitiva proposta tedesca sul pagamento dell'indennità sarà stata probabilmente mantenuta. Il pagamento si dovrà fare dalla Francia nel termine di tre anni in contanti o in valori di carta corrispondenti, ed è probabile che si verifichi la voce corsa che la Francia, pel pagamento della prima rata dei cinquecento milioni, conchiuda un prestito coi banchieri di Francoforte, coi quali c'erano già state trattative. Non si sa piuttosto se il principe di Bismarck abbia acconsentito, come era stato detto, alla consegna dei forti all'Est e al Nord di Parigi prima del pagamento della prima rata, affinchè i Versagliesi possano completamente accerchiare Parigi. Il telegrafo ancora non ha parlato su questo argomento.

Quando la pace era già conchiusa, continuavano però a diffondersi le voci, che le trattative fossero invece fallite. Anche ieri sera si diceva che era giunto un dispaccio che le annunciava come definitivamente rotte. Poche ore dopo invece giungeva la notizia che la pace era definitivamente firmata.

Probabilmente a Francoforte si è anche previsto il caso che l'insurrezione non potesse essere domata, e che perciò si rendesse necessario l'intervento tedesco. È da sperare tuttavia che, se il caso fu effettivamente previsto, esso non abbia avverarsi.

I dispacci di Versailles fanno credere infatti che le operazioni militari sieno cominciate con energia singolare. La presa d'Issy e gli effetti delle batterie di Montretout avrebbero, secondo un dispaccio da Versailles, prodotto un vero panico nei fautori della Comune. È già molto tempo che i dispacci di Versailles ci annunciano gli insorti come scoraggiati, e sinora quest'asserzione non parve appoggiata dagli avvenimenti; ma sta però il fatto che anche i dispacci di Parigi giunti per la via di Brusselles, annunciando le disposizioni prese dalla Comune, fanno vedere, nella febbrile attività con cui si tenta di opporsi all'attacco, che si crede giunto il momento decisivo.

Il cannoneggiamento continuò il 9 corrente, e la notte e la mattina del 10, e mentre un dispaccio di Parigi faceva credere che nella mattina del 9 il cannoneggiamento fosse cessato, un dispaccio di Versailles in data della mattina del 9 dice che continuava vivamente, e che i federati rispondevano debolmente. Potrebbe darsi che la mattina del 9 vi fosse stato un momento di tregua, e che poi il cannoneggiamento abbia ripreso con nuovo vigore. Un dispaccio reca che la porta d'Auteuil è completamente smantellata.

Si annuncia esservi serio conflitto tra il delegato per la guerra della Comune, il generale Rossel, e il Comitato di salute pubblica. Il dispaccio però che porta questa notizia non dà maggiori schiarimenti, e non si sa in che consista questo disaccordo.

La circolare di Thiers, che ieri ci fu fatta conoscere dal telegrafo, annunciava la seria volontà del Governo di cominciare un attacco decisivo. Oggi si annuncia che i lavori d'approccio verso le cinta continuano attivamente.

Il sig. Thiers nella sua circolare adopera un linguaggio violento contro i signori della Comune. Noi certo non troveremmo ingiusto quel linguaggio, giacchè ci pare che i signori della Comune se lo meritino. Si è piuttosto che, in un documento di quel genere, l'irritazione fa un effetto spiacevole, giacchè essa potrebbe nascondere la sfiducia che le operazioni possano avere quell'esito rapido e decisivo, che per la Francia è ora necessità conseguire. Quando il sig. Thiers si scaglia contro i fautori dell'insurrezione, dando loro l'appellativo d'*infami*, viene il sospetto che il signor Thiers non abbia quella sicurezza, che vuol pur mostrare, che in pochissimi giorni le truppe di Versailles mettano fine all'orgia parigina. Speriamo che i fatti ci diano torto, e che le promesse fatte dal Governo di Versailles d'un successo pronto si avverino completamente.

Alla Camera dei Comuni fu fatta dal sig. Miall una proposta, che si è prevista sin dal momento, in cui il sig. Gladstone iniziò la lotta per la cessazione della Chiesa dello Stato in Irlanda. Allora si è detto che i fautori della separazione della Chiesa dallo Stato in Irlanda, vorrebbero applicare la stessa massima in Inghilterra e proporrebbero fra breve che anche in Inghilterra dovesse cessare la Chiesa dello Stato. Il sig. Miall ha difatti fatto la proposta, contro la quale aveva protestato anticipatamente il sig. Gladstone, l'autore del *bill* d'Irlanda. Il sig. Gladstone si è opposto vigorosamente a questa applicazione della sua teoria, giacchè il caso non è lo stesso. In Irlanda c'era una chiesa ufficiale anglicana in una maggioranza cattolica, in Inghilterra invece la maggioranza è anglicana. La Chiesa ufficiale rappresenta in un luogo la maggioranza, mentre nell'altra rappresentava la minoranza. Anche Disraeli si oppose naturalmente alla proposta Miall, la quale fu respinta con 374 voti contro 89. Però la Chiesa ufficiale in Inghilterra ha già ricevuto una grave ferita, e la proposta Miall sarà tante volte ripetuta, sinchè da ultimo si adotterà la completa separazione dello Stato dalla Chiesa, in Inghilterra come in Irlanda.

Finalmente il provvedimento generale richiesto dalla logica e dalla giustizia e reclamato dalle nostre Rappresentanze cittadine e da quelle di molte città italiane, venne ieri discusso ed approvato dalla Camera dei deputati.

Le merci esenti dai dazii doganali di esportazione per la via di terra, ne saranno pure esenti allorchè vengano esportate per la via di mare.

Questo provvedimento tanto semplice quanto logico, anche ieri ha corso pericolo di naufragare, come altra volta, pel desiderio di qualche deputato d'includere nella legge taluna disposizione relativa alle tariffe speciali dei dazii d'esportazione per uno od altro prodotto nazionale, con che erasi sollevata alla Camera una questione, la quale, ove non fosse stata dal Governo e dalla Commissione respinta, avrebbe divagato assai al lungo, col pericolo di compromettere la deliberazione sul punto di parificare l'esenzione dai dazii di esportazione per via di terra alle esportazioni per via di mare.

Non occorre che facciamo rilevare quanto questa legge, ch'è di elementare giustizia per tutte le città marittime o vicine ai porti del Regno, rechi utilità somma al commercio di Venezia, il quale vedeasi falcidiato di un'enorme quantità di spedizioni, che dalle Provincie venete e contermini preferivano di andare per via di terra a Trieste, trovando nell'esenzione del dazio terrestre il compenso al più lungo viaggio, e lasciando così da parte il loro naturale scalo di Venezia.

La sola dogana di Udine segnava un aumento nell'esportazione più che triplo, e tutto ciò a danno del movimento marittimo particolare della nostra città.

Fino dal 1867, il nostro Prefetto nel suo discorso al Consiglio provinciale, e nel 1868 con interpellanza in Senato, reclamò in questo importante argomento l'attenzione del Ministero, che nello stesso anno 1868 presentava una prima proposta legislativa alla discussione del Parlamento. Essa finalmente venne ieri approvata.

Tolta così l'ingiustificabile disparità di trattamento, cesserà quella artificiale deviazione del traffico che, senza avvantaggiare le città di terraferma, recava un gravissimo pregiudizio al nostro porto, al quale veniva tolto un movimento commerciale assai rilevante, e nel quale veniva naturalmente a scemare il numero dei noli marittimi.

Annunciando il fatto, che reca una buona notizia ed un buon augurio a Venezia, la cui progrediente operosità marittima troverà in esso un nuovo e potente elemento di animazione e di vita, ne ringraziamo il Parlamento, il Governo, nonchè le cittadine nostre Rappresentanze municipali e commerciali e il Prefetto, i quali con tanto zelo si adoperarono per conseguire finalmente questo atto di giustizia da tre anni reclamato, per l'interesse del commercio e della navigazione di Venezia

ATTI UFFIZIALI

N. XLIV.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la deliberazione del 6 marzo 1870, presa in Assemblea generale degli azionisti della Società in accomandita per azioni nominative, sedente in Vicenza sotto il titolo di *Vincenzo Mattarello e Compagnia, Fabbrica Nazionale di Pianoforti in Vicenza*;

Visto lo Statuto di detta Società, approvato con Regio Decreto 25 novembre 1869, Numero MMCCLXXXIX;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale, in data 6 marzo 1870, il capitale della Società in accomandita per azioni, sotto la ragione sociale *Vincenzo Mattarello e Compagnia, Fabbrica Nazionale di Pianoforti in Vicenza*, è aumentato dalle lire sessantanovemila alle lire novantasettemila cinquecento, mediante emissione di numero trentotto azioni da lire settecentocinquanta ciascuna.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze addì 8 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 marzo, col quale è approvato ed avrà vigore, a partire del 1.° aprile 1871, il Regolamento per l'amministrazione, la contabilità ed il servizio interno dei depositi di allevamento cavalli, che fa seguito al Decreto medesimo.

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione carceraria.

3. Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

ITALIA

Il Ministero dell'interno,

Perdurando il cholera a Pietroburgo, ed essendosi manifestata la detta malattia in alcuni porti dell'Indostan e del Golfo Persico, ha ordinato che le navi provenienti dal Golfo di Filadelfia, e quelle partite dal 15 marzo p. p. dal litorale dell'Indostan e del Golfo Persico, sieno sottoposte al loro arrivo nei porti del Regno al trattamento contumaciale.

Tra le petizioni presentate alla Camera il 28 aprile troviamo la seguente:

N. 13572. I varii mugnai esercenti nel Capo Adige, sotto il distretto di Legnago veronese, invocano dalla Camera la sollecita revisione della Legge 7 luglio 1868 sul macinato, e nel fare istanza che si provveda ad altro sistema di riscossione più equo e meno vessatorio, propongono l'applicazione del procedimento usato per la esazione dei dazii di consumo.

FRANCIA

I *club* pullulano da tutte le parti, scrive il corrispondente parigino del *Times*: — *club* per discutere gli affari politici, *club* per diffondere sentimenti incendiarii ed irreligiosi; *club* per uomini e *club* per donne. Nelle colonne di alcuni giornali rossi sono comparsi non ha guari annunzi che si sarebbero tra breve stabiliti dei luoghi di riunione, dove le *cittadine* potrebbero adunarsi ed aprire la valvola al vapore del loro entusiasmo. Due o tre assemblee preliminari furono tenute a porte chiuse nella *mairie* di Passy. Nella scorsa settimana, però, il piano cominciò a pigliar forma; certe signore fanno il giro di varii circondarii, espongono i loro articoli di fede, ed invitano le donne ad unirsi alla causa comune.

Io dubitava assai che un membro del sesso forte potesse entrare nel santuario femminino; pure, pensando che valeva la pena di tentare, montai in carrozza ieri sera con un amico, sotto la scorta di una « venditrice di giornali », la quale s'era incaricata di « contrabbandarci », e di difenderci, in caso di pericolo, dalla rabbia delle « cittadine. » Il *meeting* aveva luogo sul *boulevard d'Italie*, nel più basso quartiere di Parigi, a qualche distanza oltre Montrouge. Dopo una scarrozzata di tre quarti d'ora, giungemmo ad una casa, sormontata da bandiera rossa. Dalle ben chiuse gelosie uscivano il mormorio di voci sommesse e lunghe strisce di luce. Entrammo nel locale senza bussare, e ci trovammo in una lurida stanza, puzzolente, affollata di donne e di ragazzi d'ogni età. La maggior parte sembrava appartenere all'infima classe sociale; vestiva sucidamente, e portava cuffie bianche merlettate.

In fondo alla stanza era un tavolo ingombro di carte e libri, dietro del quale sedevano delle donne in fila, con *fichu* rossi al collo e fasce rosse intorno alla vita. Nessuna di quelle donne badò a noi sulle prime, essendo troppo intente ad ascoltare l'orazione di una bella giovine, dai capelli neri, svolazzanti, dagli occhi fiammeggianti, la quale diffondevasi a parlare dei diritti delle donne, in mezzo alle esclamazioni, agli scuotimenti di testa, e alle prese di tabacco dell'uditorio.

« Gli uomini sono *vili*! » gridava. « Si chiamano i padroni del creato, e non sono che un mucchio d'imbecilli. Si lagnano di dover combattere, e borbottano sempre contro i loro mali. Eh! lasciateli andare a raggiungere la codarda masnada di Versailles: noi, noi stesse difenderemo la città. Noi abbiamo petrolio, abbiamo scuri, e cuori gagliardi, e siamo capaci di sopportare le fatiche al par di loro. Noi custodiremo le barricate, e mostreremo loro che non vogliamo più essere calpestate da essi. Quelli che hanno voglia di combattere ponno mettersi dalla nostra parte. Donne di Parigi, avanti! »

L'oratrice, sfiatata, sedente, piuttosto confusa, avendo dovuto subire le risa soffocate dell'uditorio a motivo del suo cattivo francese e della stravaganza delle sue similitudini; era bella però, e avrebbe potuto servir di modello per riprodurre un'eroina della prima rivoluzione; ma negli occhi aveva qualcosa, che, al guardarla, mi faceva desiderar tutt'altro che d'essere suo marito.

L'oratrice che succedette aveva un aspetto abbastanza rispettabile: vestiva di nero e portava cappellino, ma il suo discorso fu sconclusionato al par di quello della giovine.

« Noi siamo semplici donne », incominciò essa, « ma fatte di stoffa non inferiore a quella delle nostre avole del 93. Non facciam sì che le loro ombre arrossiscano di noi; ma leviamoci e operiamo com'esse avrebbero operato se vivessero ora. Abbiamo dei doveri da compiere. Se sarà d'uopo, combatteremo e difenderemo le barricate; non credo però che ci sarà domandato questo sagrifizio supremo. Ci recheremo sul campo di battaglia e aiuteremo a trasportare i nostri eroi in città, salvando così molte vite, che altrimenti sarebbero perdute invano. Ma un altro servizio possiamo rendere. Porteremo con noi delle stufe-cucine, onde cuocere la carne che è distribuita ai soldati, i quali la buttano via per mancanza di mezzi onde cuocerla. »

Incoraggiata dagli applausi dell'uditorio, l'oratrice uscì di carreggiata e incominciò ad inveire contro i preti e contro la confessione, scimmiottando i gesti dei sacerdoti che celebrano la messa tra le risa e i *bravo* della moltitudine. Una vecchia, a me vicina, andava in estasi a questa parodia, e continuava a toccarmi col gomito, mentre le lagrime le rigavano la faccia miste a tabacco. « Ah i preti! » mormorava un'altra donna, dondolando la testa come un pendolo. « Quei preti! li ho visti troppo davvicino, io! *la canaille!* » proseguiva l'oratrice, e tirò innanzi un bel pezzo di questo passo, ascoltata con rispetto, ed ammirazione. « *Elle s'y connait, celle là, ma chère*, disse una vecchia ad un'altra, con convinzione. Sorse poi a parlare un'altra donna, che pareva una lavandaia. Questa aveva la parola facile, e la voce alta e strillante. Si scagliò contro tutti i Governi, perchè « tutti fanno sudare il povero. » Il suo discorso era vago, e si perdeva in interminabili digressioni: però essa sapeva raccapezzarsi sempre ripetendo, senza necessità, ch'essa « amava i repubblicani. » Mi venne voglia di chiederle che senso aveva per lei la parola « amare », ma non osai farlo. E fu saggio pensiero: già la presenza dello sciagurato sesso mascolino era stata notata: sguardi collerici ci avevano fulminati; e la nostra scorta, la « venditrice di giornali », ci suggerì di ritirarci per non trovarci poi in mezzo agli urli di una folla inviperita. Seguimmo il suo consiglio e ce ne andammo. In complesso la scena era divertente, e vivrà nella mia memoria come una delle tante strane scene di questi agitatissimi tempi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 maggio.

Compagnia italiana di navigazione centrale a vapore. — Leggiamo nell'*Economista d'Italia* che il sig. Pedrazzini ha pubblicato una Memoria, nella quale proporrebbe la fondazione di una tale Compagnia. Secondo il di lui progetto essa dovrebb'essere divisa nei seguenti gruppi:

« *Compartimento orientale*, con sede a Venezia diviso in due Sezioni:

La 1.ª Sezione comprenderebbe la navigazione dell'Adriatico fino a Messina, e quindi i più importanti porti dell'Egitto, Soria, Grecia, Turchia, e le coste del Mar Nero.»

La 2.ª Sezione comprenderebbe la navigazione da Venezia per Messina, Alessandria d'Egitto, Porto Said, Mar Rosso, Golfo d'Aden, Golfo d'Oman (Bombay), isola di Ceylan (Punta di Galle), golfo di Bengala (Madras e Calcutta), golfo di Martaban (Rangoon); stretto di Malacca (Penang e Singapore), Mar di Giava (Batavia), Cina (Hong-Kong e Sciangai), Giappone (Yokohama).

Compartimento occidentale, con sede a Genova, diviso in due Sezioni:

La 1.ª Sezione comprenderebbe la navigazione del Mediterraneo: le coste d'Africa ed i porti di Francia, Spagna, Portogallo, Belgio ed Olanda.

La 2.ª Sezione Transatlantica, e cioè:

L'America del Nord con approdo a Liverpool e pel Canale di San Giorgio e via di Cork a Nuova Yorck.

L'America centrale per San Thomas, Portorico, San Domingo e Porto Principe (Haiti), Kingston (Giamaica), Santiago ed Avana (isola di Cuba), Vera Cruz, Tampico e Matamoros (Messico) e Nuova-Orleans (Mississipi).

L'America del Sud per Cadice, Santa Croce di Teneriffa, Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro (Brasile), Montevideo (Uraguay), Buenos-Ayres (Repubblica Argentina), San Vincenzo (isola del capo Verde) e Madera.

Compartimento centrale, con sede a Messina. — Comprenderebbe specialmente il servizio in-

---

APPENDICE.

Prodotti della fabbrica Salviati e C.i

(Dal *Giornale di Napoli*.)

(GRUPPO 10.°)

1.° — *I vetri a soffio.*

Quando voi siete nello *square* centrale dell'Esposizione marittima, volgete a sinistra, ed entrate nella prima sala che vi si porge innanzi. Come siete entrato, volgetevi ancora alla vostra sinistra e fermatevi un poco innanzi alla Esposizione della Società Salviati e compagni. Basterà fermarvi, per rimaner lì delle ore intere.

A noi, Napoletani, i quali, per solito, o poco o nulla siamo usciti da questa città a cui per indole nostra ed antica consuetudine siam legati, nè molte cose, anche italiane, abbiam veduto, lo spettacolo che il Salviati ci presenta non può non produrre una vivissima impressione.

Noi vediamo là raccolta in poco spazio tale una opulenza di belle cose, tale una profusione di colori e di forme in materia per sè stessa gentile, per sè stessa artistica, com'è il vetro; tale una collezione d'oggetti svariatissimi e diversi, dall'anforetta piccola e bizzarra alla grande e splendida lumiera, al ricco e fastoso mosaico, che, in verità, ci vince prima un senso di meraviglia e poi un senso di profonda ammirazione.

Non è chi non abbia, anche fuggevolmente, udito a parlare dell'industria vetraria di Murano, decoro e ricchezza antichissima dei Veneziani. Non è chi in un museo, in una esposizione d'oggetti rari, in una collezione o pubblica o privata, non abbia veduto un'anfora, una coppa, una patera di Murano antica, e non ne abbia ammirata la leggiadria fina e delicata, la leggierezza quasi aerea della forma e della materia insieme. Non è chi, nei resti delle suppellettili antiche d'una casa signorile, non abbia fissato lo sguardo su qualche mosaico in vetro o su qualcuno di quegli specchi, forse sciupati ed oscurati dal tempo, ma belli e svelti per un contorno artisticamente delineato in curve rientranti o riuscenti. Non è chi non abbia collegate quelle forme armoniche ed eleganti coi ricordi dell'eleganza e dell'armonia artistica che già fece famosa l'Italia antica, che già fu la manifestazione d'una civiltà raffinata e gentile, ispiratrice e maestra della civiltà di tutti i popoli.

Ebbene: — que' vetri, quegli specchi, quei mosaici: — quella leggiadria, quella leggierezza di forma, quella morbidezza di curve e di contorno, quelle vaghe bizzarrie, quei capricci inesauribili, quello splendore di colori: — quell'insieme di tutte queste belle cose riunite da una sostanza artistica, tenue, quasi imponderabile, quasi senza corpo o peso: riunite, insomma, nel più bel vetro che mai si sia veduto: — tutto questo il Salviati ci pone oggi sott'occhio, dandoci, redivivo, abbondante, svariatissimo, tutto un passato dell'industria artistica italiana.

L'industria artistica è l'industria italiana per eccellenza. L'arte qui fra noi è da per tutto; il suo influsso, il suo alito è quasi una parte dell'atmosfera che respiriamo: stupendo dono di natura che forma quasi una parte del nostro capitale comune, quasi un elemento della materia prima su cui dobbiamo lavorare. Sulla via dell'industria artistica che la natura stessa ci ha tracciata, è necessario s'imprimano i nostri passi, come già s'impressero quelli dei nostri padri. Questa è la via che porterà la nostra industria a quell'altezza da cui potrà combattere l'industria straniera; l'elemento artistico può solo essere la divisa, la qualità caratteristica dell'industria italiana.

L'esposizione del Salviati di Venezia rappresenta un congiungimento mirabile di arte e d'industria. I suoi vetri soffiati, i mosaici di ogni genere e stile, lumiere, specchi, candelabri e braccioli, le pitture a smalto e dorature sul vetro, le imitazioni per la prima volta tentate degli antichi vetri greci e romani così detti a *mille fiori*, costituirono una tale ricchezza di produzione artistica ed industriale insieme, un tale accoppiamento della più splendida e ricca decorazione di lusso all'oggetto di uso più comune e più necessario nella vita, che, veramente, il fatto è da considerare non solo come un'opera privata, ma come una manifestazione nazionale importantissima. Essa richiede perciò uno studio accurato e minuto, il quale noi tenteremo per ognuno dei varii generi di produzione a cui la manifattura Salviati si è con tanta felicità dedicata; ed incominceremo oggi dai vetri a soffio.

In questi vetri del Salviati si rinviene tutto: il bicchiere per la vostra tavola, la lumiera pel vostro salone, la tazza, la patera, la boccia, il vassoio, l'anfora che adorni la toletta della dama, il vaso che contenga il gentil mazzolino di fiori. Quei vetri vi presentano la sostanza incolore attraverso la quale passano intatti i raggi del sole, e l'unione dei più vivi e splendidi colori per cui andò celebrata la tavolozza voluttuosa dei veneziani dipintori. Questi vetri vi presentano la forma severa del cubo, del cilindro, della sfera, e la forma bizzarra e capricciosa in cui la produzione inesauribile della natura si manifesta, dallo zampillo della fontana sino a tutta l'infinita varietà dei fiori.

Questi vetri, in tutta la loro incredibile diversità di colori e di forme, non sono il prodotto del pennello e dello stampo, ma sì quello del semplice soffio e del congiungimento a caldo di fusioni variamente colorate. Ed essi non hanno il duro, lo stecchito, l'uniforme dello stampo; nati dal soffio conservano qualche cosa del soffio; e quasi trasportano nella materia un certo che della natura aerea, imponderabile di esso. L'operaio di Murano adopera nella produzione de' suoi vetri, quello che fu l'anima, la vita, il sentimento del primo degli uomini: il soffio.

Ecco, a poca distanza dagl'innumerevoli isolotti, fra cui serpeggia la tacita laguna, e che congiunti da piccole lingue di terra, opera dell'arte, costituiscono la più poetica città dell'universo, la città di Venezia. È un'isoletta staccata è Murano. Un tempo i suoi abitanti erano trentamila. Un tempo, dice in una sua monografia il Dall'Ongaro, « dodici o quattordici conventi » colà racchiudevano in solitudine non sempre « santa le giovanette patrizie, immolate alla « trista divinità della dote. » Ora, Murano, conta quattromila abitanti soli. Non più i conventi taciti e misteriosi, non più le chiese ricche delle sfolgoranti pitture veneziane; non più la sterile preghiera di viventi fanciulle condannate ad una morte vivente: ma in mezzo ai giardini, la casetta bianca dell'operaio, il vetrificio e le officine, da cui, frutto dell'industria e del lavoro, vien fuori l'opera destinata a portare il nome italiano nelle più lontane e disperate contrade.

In qualcuna di quelle officine, dove giunge dimezzata la luce, e l'aria è fatta calda dal fuoco intenso della fornace, un operaio italiano, nell'una mano un cannello di ferro, una pinzetta nell'altra, si avvicina al forno, dove s'accoglie in pasta bollente il vetro. Immerge in quella pasta la punta della canna, stacca dalla pasta un pezzetto, soffia dall'altra punta della canna in quella poca materia elastica, imprime alla canna, or colla mano in aria, or su d'un piano levigato, un movimento di rotazione, che al vetro dia la forma embrionale dell'oggetto, in cui dovrà ridursi: poi con la pinzetta apre in quella sfera, in quel cilindro, una bocca, e le labbra ne piega in dentro o in fuori, e l'adatta, la costringe, la svolta nei mille capricci delle nuove forme, che l'umana fantasia possa indicargli. Un altro operaio arreca un altro pezzetto di quella pasta bollente, sia dello stesso, sia d'altro colore, e questa novella pasta, fatta allungare in nastro o tagliuzzata in perle, è avvolta, intrecciata, innestata a quella prima forma, e così dalla loro unione, dalla sovrapposizione dell'una

sulare della Sicilia, Malta, Sardegna, Ustica e Pantellaria. In questo Compartimento vi farebbero capo in modo regolare le diverse linee di navigazione, e sarebbe pure diviso in due Sezioni colla erezione d'un vasto emporio con magazzini. »

Quanto a Venezia il sig. Pedrazzini s'esprime come segue.

« Venezia che nei primissimi tempi trafficò con Costantinopoli e col Levante e fece il principale commercio dei prodotti orientali, non vede più da molto tempo quei paraggi popolati dai suoi legni e dai suoi mercanti, la cui febbrile attività apportò tanta gloria e prosperità alla regina dell'Adriatico.

Dimenticare Venezia che fu la prima e per lunghissimo tempo la più ragguardevole città commerciale della moderna Europa, che divise con Genova il priorato sui mari e le tradizioni d'un glorioso passato: che, meno fortunata di questa, fu colpita in modo spietato nelle sue grandi industrie e massime in quella dei trasporti marittimi, che era la più lucrativa, sarebbe un vero ostracismo ed un atto di *parzialità*, d'*ingiustizia* e di *demenza* tale, che non è possibile, sotto il regime d'un Governo riparatore. »

Il signor Pedrazzini conchiude dicendo che l'attuazione del suo concetto porrebbe l'Italia in grado di sostenere la concorrenza colle altre nazioni, perchè una grande Società italiana di navigazione generale fornita di potenti mezzi potrebbe costruire grossi bastimenti pel *gran cabotaggio* e di *lungo corso*, e stabilire agenzie nei più importanti centri d'Europa.

Monumento Manin. — Benchè fosse nostra ferma intenzione di non occuparci dei varii progetti pel monumento da porsi a Manin nel campo di S. Paternian, finchè esiste quel capolavoro d'arte ch'è il bozzetto del Vela, e benchè unicamente per ciò non ci fossimo occupati dei bozzetti presentati da altri artisti, fra i quali primo il Borro, non abbiamo potuto resistere alle gentili sollecitazioni del nostro amico, conte Andrea Morosini, e qui ne pubblichiamo la seguente lettera, nella quale mette in avvertenza sopra un nuovo bozzetto oggi presentato:

« Amico carissimo,

« Ti scrivo dal Municipio dove mi conduce un affare che riguarda il nostro civico Museo Correr; e mentre stavo per abboccarmi col signor f. f. di Sindaco, un amico mi chiama in fretta nella Sala dove stanno esposti i progetti pel Monumento a Manin, allo scopo di farmi vedere un bozzetto giunto testè, eseguito dallo scultore Antonio Dal Zotto allievo della nostra Accademia di Belle Arti.

« Non puoi credere quanto mi farebbe piacere che tu pure vedessi questo bel lavoro dell'egregio giovane, e mi facessi sentire il tuo giudizio.

« Io non posso certo erigermi a giudice, perchè semplice gregario dell'arte come sono, sarebbe una spudoratezza la mia se lo tentassi solamente, pure guidato dal senso comune, al pari d'ogni altro mortale, mi permetto di dirti che questo è il primo bozzetto pel Monumento a Manin che mi sembra veramente eseguibile.

« L'autore ha scolpito Manin nella sua posa abituale, svelto della persona; e senza essere sopraccaricato di vesti, spicca brillante dall'alto di un piedestallo ch'è di forme quadrate ed ha ai quattro lati scolpiti in bassorilievo i punti più saglienti della vita del grande patriotta. Sovra i gradini che formano la base del Monumento sta il Leone di San Marco posato in modo affatto nuovo ed originale e compone magnificamente un insieme simpatico e severo.

« Tanto la figura come il Leone, sono, come puoi immaginarti, uno sbozzo; ma pure c'è molta vita, e vi si vede un tocco veramente da maestro.

« Raccomando caldamente questo lavoro alla Commissione incaricata di far eseguire il monumento, cioè agli egregi signori barone Todros, avvocato Ruffini e prof. Busoni, i quali, giudici severi secondo le proprie saggie vedute, sapranno valutare ed apprezzare questo bozzetto, che unisce tutte quelle qualifiche che sento essere da loro desiderate; calcolato eziandio il luogo dove deve essere eretto il monumento.

« Perdonami colla tua solita gentilezza queste parole, ma l'amore vivissimo che ho per l'arte, mi fece dimenticare di poterti essere importuno.

« 11 maggio 1871.

« *Tuo aff.mo* ANDREA MOROSINI. »

Risanamento del Lido. — Per Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, ottenuto a merito speciale dell'egregio comm. Luzzatti, venne delegata una Commissione incaricata di studiare e proporre efficaci provvedimenti al miglioramento delle condizioni igieniche del Lido.

Questa Commissione è composta di tre membri, uno delegato dal Governo, ed è il dott. M. R. Levi, uno delegato dal Comune, ed è il co. Antonio Donà Dalle Rose, ed il terzo nominato oggi dalla Deputazione provinciale, ed è il cav. Giacomo Collotta.

Cani. — Il Municipio ci partecipa che nel mese di aprile decorso, ad opera del canicida, venivano accalappiati 105 cani, dei quali 78 furono uccisi, 18 restituiti ai proprietarii, rimanendo gli altri nel reclusorio pel decorso del tempo previsto per la restituzione; e che nei mesi di gennaio, febbraio e marzo a. c. i cani uccisi furono 295.

Va benissimo, ma bisogna continuare, giacchè troppi sono ancora i cani senza museruola che si veggono liberamente vagare per la città, e troppo dolorose sono le notizie che, appunto in questi giorni ci giungono dalle vicine città di terraferma. Venezia, pel suo isolamento e mezzo della laguna, è forse la sola città, ove un'attenta vigilanza possa impedire il male, e qui appunto è uopo che sia scrupolosamente esercitata.

Rettificazione. — In occasione di una notizia data in una corrispondenza di Firenze ad un giornale cittadino, il cav. Pisani c'invia la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Mio carissimo Zajotti

Firenze 10 *maggio* 1871.

« Stamane uscendo di casa incontrai il mio amico Adriano Rocco, che abita il piano superiore al mio, il quale mi fece i mirallegri, perchè avea letto in una corrispondenza da qui d'un giornale di Venezia, ch'io aveva comperato o stavo comperando col Fambri la *Libertà* di Roma, nella quale avremmo avuto compagno e collaboratore il Brenna.

« Siccome di Venezia non leggo altri giornali che il tuo, e, quando vado alla Camera, la *Stampa*, non so dove e da chi sia stato mandato questo *Tartaro*. Io ringrazio il mal informato corrispondente d'avermi fatto l'onore di darmi a compagni due uomini di onore, di cuore e di vaglia come i miei amici Fambri e Brenna, ma mi dispiace dovergli dire che gliel'han data a bere assai grossa, perchè, se il caso non mi facesse qualche volta trovare quei miei amici, potrei dire che non veggo mai nè l'uno nè l'altro. Vedi tu s'è possibile che sia mai stato neppur ombra di *pourparler* su questioni di giornali.

« *Se* a Roma v'andrò, v'andrò solo, e padrone della mia piccola Regia, che per me non è possibile consociarmi nemmeno ad amici, i quali dividano l'autorità, che in un giornale dev'essere una. Ma non acquisto giornali. I miei danari me li tengo per me, e per guardar innanzi a me senza furie e senza angustie. E se ho a dirti il vero, è tanto poca in me la smania *romana*, che, avendo tutto il tempo di aspettare, guardo ancora *più* a Venezia che a Roma.

« Oh ti assicuro che se avessi potuto prevedere sciolta *in quel modo e in quel momento* la questione di Roma, non avrei mai ceduto il campo di Venezia. Amo artisticamente e storicamente le grandi ruine, ma in fondo al cuore son veneziano e non romano.

« E chiuso?! . .

« Scusami se ricorro alla tua gentile amicizia per la pubblicazione di queste poche linee, e te ne ringrazio vivamente.

« *Il tuo*, C. PISANI. »

Comunicato. — Costituitasi nel giorno 7 corr. l'Associazione degli avvocati di Venezia, la Presidenza provvisoria della medesima, invita i signori avvocati alla seduta che avrà luogo domenica 14 corr. nella sala dell'Ateneo, per la discussione sul progetto di Statuto.

Ginnastica. — Nello scorso mese di aprile, furono impartite 551 lezione di ginnastica a 2341 alunni ed alunne, in 35 Scuole.

Teatro Rossini. — Allorquando fu data la prima rappresentazione del *Roberto Viglius* di Paolo Ferrari, noi abbiamo in brevissime parole constatato il fatto di quell'insuccesso, senza aggiungervi alcun nostro giudizio. E così pure, quando solo gli sforzi di compiacenti fautori gli procacciarono un esito meno infelice la seconda sera, abbiamo nuovamente taciuto. Ci sembrava infatti che nulla avrebbe potuto giovare la critica riguardo ad una produzione sì radicalmente sbagliata, ed il rispetto per quel chiarissimo scrittore, ch'è indubbiamente Paolo Ferrari, ci vietava di profferire un giudizio, ch'essendo inefficace, non avrebbe avuto altro carattere che quello della scortesia. Oggi però le cose sono andate troppo innanzi; si volle tentare una terza rappresentazione, per dare ad intendere ai lontani che il pubblico avesse desiderio di udire nuovamente un capolavoro, e noi ci crediamo quindi in debito di rispondere a questa sfida lanciata alla pubblica opinione; il teatro di ieri sera affatto deserto vi diede già di per sè una eloquente risposta, ma siccome ai lontani è più facile che giunga invece la notizia degli isolati applausi, dei quali alcune frasi porsero qua e là occasione ad alcuni zelatori del Ferrari, mentre poi il complesso della produzione si passò in mezzo ad un glaciale silenzio, noi vogliamo constatare questo fatto, affinchè non si possano impunemente ripetere i telegrammi inviati al *Pungolo* la prima sera, nei quali si osò parlare di un brillante successo.

Dicemmo essere il *Roberto Viglius* una produzione sbagliata, e siamo pronti a rendere ragione. N'è sbagliata intanto l'intitolazione di dramma storico, giacchè nessuno dei principali personaggi, Roberto ed il fratello Giovanni, sono storici, nè storico, per quanto sappiamo, è il terzo personaggio sagliente, il capitano di ventura Salimbeni. Passando sotto silenzio quella duchessa Margherita, che ci appare in una sola scena, che non ha tratto alcuno che la caratterizzi, e che solo ci appare abbietta fin dalle prime parole, che profferisce, allorquando, contro il pudore insito ad ogni donna, si proclama per figlia naturale di Carlo quinto; nel dramma non vi sarebbe di storico che il duca d'Alba, ma quel personaggio, sì eminente per grande ferocia, ma per altrettanto grande elevatezza d'ingegno e tenacità di propositi, fu dal Ferrari completamente falsato, togliendogli ogni grandezza, col farlo recarsi cogli alguazil ad arrestar per le case le persone, come certo non poteva fare la prima Autorità delle Fiandre, il ministro di Filippo secondo, e falsando persino la cupa ferocia del suo carattere, facendolo salvare uno dei capi-congiurati delle Fiandre, per la ragione, a lui certamente frivola, che la duchessa Margherita gli avesse promessa salva la vita.

Non v'ha dunque di storico nel dramma, che il tempo dei generosi tentativi delle Fiandre per sottrarsi al ferreo giogo spagnuolo, ma invano però si cercherebbe in tutto il dramma cosa alcuna che raffigurasse quel periodo storico, piuttosto che un altro qualunque consimile, e che contraddistingua Giovanni Viglius da qualsiasi volgare cospiratore.

Non abbiamo dunque che un'azione privata trasportata in un ambiente storico, il quale avrebbe potuto porgere argomento a qualche sublime creazione, e che invece fu miseramente sfruttato.

E diciamo miseramente sfruttato, perchè nè l'azione offre in qualsiasi punto del dramma un elemento sagliente, nè perchè i tre principali personaggi hanno alcuna importanza drammatica. Il protagonista del dramma, Roberto, è un essere senza carattere, frollo, abbietto, senza nulla di grande nemmeno nel vizio, il quale viene all'annunzio che si ristabilisce il Tribunale dell'inquisizione e che non può offrire a nessun ingegno, per quanto grande fosse, il mezzo da trarne un soggetto drammatico, difficilmente si presterebbe per la commedia, forse trattato in altro modo sarebbe opportuno per una farsa. Egli non ha mai volontà sua propria dal primo momento fino all'ultimo del dramma, e se trova un po' di energia, egli è unicamente nel terz'atto, quando si tratta di esercitarla in confronto di una donna, sicchè anche quel lampo di energia è tanto più inescusabile, quanto più egli si è incessantemente mostrato privo di qualsiasi cosa di grande, e quindi nemmeno di un grande amore. Dicesi che il Ferrari abbia voluto in quel miserabile Roberto raffigurare il prodotto di una educazione evirratrice, ma, se ciò fosse, egli avrebbe dovuto mostrarcelo grande, e se non grande, almeno uomo, almeno per un solo momento; così com'egli ci è raffigurato, ognuno degli spettatori conchiude che nessuna educazione, per quanto maschia, per quanto liberale, per quanto spregiudicata, avrebbe mai potuto foggiarne altro che un essere imbelle. Con questi esempi non si prova nulla, ed il Ferrari non ha fatto altro che creare un protagonista, pel quale nessun pubblico [illegible] mondo potrà mai interessarsi, neppure per un istante, e che alla maggioranza riuscirà sempre eminentemente antipatico.

Suo fratello Giovanni, tutto inspirato da sentimenti di patria e di libertà, avrebbe potuto dare al dramma quell'interesse, che manca affatto a Roberto, ma se anche nel prim'atto riesce per un momento a richiamar l'attenzione per l'elevatezza de' sentimenti, si mostra d'altra parte, nel vero nerbo dell'azione, un imprudente e volgare, cospiratore e null'a più, che, uscito di carcere fa una delle solite tirate da teatro diurno contro la duchessa Margherita, cui deve la vita, e termina coll'accettare la grazia della vita dal feroce duca d'Alba. Per di più, dopo il primo atto, egli sparisce quasi affatto dalla scena, per non presentarvisi che per accidente e farvi l'infelice figura che abbiamo teste notato.

Il Salimbeni, nel quale il Ferrari vorrebbe raffigurare l'indifferentismo italiano, avrebbe potuto riuscire un personaggio interessante, se pur di esso la base non fosse totalmente sbagliata. Per chiunque ha un grano di sentimento di rettitudine riesce supremamente abbietto questo capitano di ventura, che vende il proprio corpo ad un tiranno straniero, e non ha nemmeno l'eroismo della fedeltà al proprio dovere. L'amore di patria può far scusare perfino un delitto, ma a ciò si richiede l'amore della propria patria, non l'amore della patria altrui! Ci rincrebbe assai il vedere un uomo come il Ferrari disconoscere per tal modo il sentimento della moralità, da fare un eroe di un vile assoldato, che tradisce la fede giurata. Egli è questo un triste sintomo di traviamento del senso morale, che noi stimatizzeremo sempre, e dappertutto, ma principalmente quando lo vedremo proposto a modello sulla scena. Se non avesse questo vizio fondamentale, il Salimbeni potrebbe riuscire un amabile spensierato, un gentile ed educato vagheggino, un personaggio drammatico giammai. In ogni caso non sapremmo quale concetto uno straniero potesse farsi degli Italiani, se li giudicasse tutti a quella frivola stregua.

Degli altri personaggi è inutile occuparsi perchè non hanno alcun valore.

Questi sono i vizii radicali del dramma. Guai poi se volessimo andarne analizzando i particolari. Non possiamo però astenerci dal notare lo straordinario abuso di lettere e di viglietti, smarriti, passati d'una mano nell'altra alla presenza di più persone che non devono accorgersene, letti per due volte da persone cui non sono indirizzati, il trivial mezzo dello svenimento di Roberto perchè gli cada la lettera e il ministro la raccolga fra le proprie carte; tutto quel complicatissimo giuoco di bussolotti, ond'è esclusivamente composto l'atto quarto; giuoco, che nella prima rappresentazione pochissimi compresero, e che si rivelò in tutta la sua stranezza solo nella seconda, e il meschino colpo d'effetto dei due colpi di pistola tirati contro il duca d'Alba, nell'atto quinto, unicamente per farlo apparir grande per l'imperturbabile serenità con cui li sopporta, mentre nella realtà in faccia al pubblico non riesce che ridicolo.

Quanto alla forma, gravissimo appunto deve pur farsi al Ferrari per essere andato studiosamente in cerca di luoghi comuni, per fabbricarvi su di quelle tirate, che sogliono per lo più essere accompagnate dagli applausi del volgo; di queste per verità nella prima rappresentazione, ce n'erano molte di più; nelle due successive scemarono di numero, e per di più fu moderata la brutalità di alcune frasi, che nella prima sera avevano rivoltato ogni animo bennato. Ce ne restano però ancora troppe, ed è singolare che il Ferrari in un dramma, nel quale fece recitare a Giovanni Viglius alcune belle frasi di illuminata tolleranza, che sono indubbiamente la parte più elevata di esso, si sia poi dal canto suo mostrato sì intollerante in tutto il corso del dramma, sino a mancare alle leggi della buona creanza. Quello ch'è permesso allorquando si tratta di riprodurre grandi fatti o di dipingere vive passioni, o quando si parla in versi, non è lecito nel comune discorso, e quando è adoperato unicamente per infardellare di frasi a taluno gradite tutta una produzione da capo a fondo, senza che sieno richieste dallo svolgimento del dramma. E di ciò pure facciamo speciale appunto al Ferrari, il quale, col talento che ha, non avrebbe avuto bisogno di ricorrere a questi mezzi per procurarsi effimeri applausi. I lavori letterarii veramente di valore debbono essere buoni per tutti i tempi, quelli che sollecitano soltanto le passioni d'occasione, muoiono con esse.

Con questo lavoro il Ferrari si è posto sopra una falsa via, e l'avere egli acconsentito ad una terza rappresentazione (se anche non la volle egli espressamente) mostra com'egli non voglia ancora esserne persuaso; perciò tanto maggiore era il dover nostro di profferire un franco giudizio. Non neghiamo però che, come in tutti i lavori del Ferrari, anche in questo si scorga un grande ingegno, e che il primo atto specialmente, nel quale i caratteri sono appena delineati, è degno di lui, e tale da promettere molto. Ma non è questo quanto ci aspettavamo da un Paolo Ferrari. Chi ha scritto il *Goldoni e le sue sedici commedie*, ed il *Parini* non può arrestarsi, ma deve aspirare a meta ognora più alta. Il *Roberto Viglius* è invece un gigantesco passo in addietro!

Beneficiata. — La signora Virginia Marini non ha bisogno delle nostre raccomandazioni. Il pubblico è già conquistato da lei, e non avremo l'ingenuità di predicare ai credenti. Tutti coloro che ammirano nella signora Virginia Marini i più rari pregi di cui possa essere fornita un attrice, si diano la posta lunedì sera al Teatro Rossini, ove si rappresenterà L'*Adrianna Lecouvreur* di Scribe, e lo scherzo comico: *Un genero sotto sorveglianza*. E chi non ha palchi e scanni torni indietro.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Domani sera, vi sarà una recita straordinaria, nella quale si rappresenterà la Commedia in tre atti, *La Vedova Zitella*, e poi la farsa d'impegno del brillante sig. Arrigoni, *Una tazza di Tè*.

Negl'intervalli, per somma gentilezza, la sig. Ebe Treves ed il sig. Battistella, assecondati dall'egregio maestro Carisi, canteranno un duetto del *Trovatore*, « Ai nostri monti », una romanza dell'*Ebreo*, « Mesta d'incerto raggio » e l'*Ave Maria* del compianto maestro Buzzolla.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Sabato 13 corr. vi sarà la solita recita. Vi si rappresentano *I Rusteghi* di Goldoni e la farsa *Una tazza di tè*.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera dalle ore 7 alle 9, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Verdi. Marcia nel *Ballo in Maschera*.
2. Gatti. Sinfonia originale.
3. Godefrey. Valzer delle *Guardie*.
4. Rossini. Cavatina nell'opera *L'Assedio di Corinto*.
5. Musone. Mazurka *L'anniversario*.
6. Mercadante. Coro-preludio e duetto nell'opera *Virginia*.
7. Parravano. Mazurka per ottavino.
8. Strauss. Polka *Amelia*.

Bollettino della Questura dell'11. Ieri il signor M. A. nel percorrere la città, smarriva una spilla d'oro con brillante. Nel denunciare il fatto alla Questura, il medesimo ha offerto L. 50 di mancia per chi avesse a consegnare l'oggetto smarrito all'Autorità di P. S.

La scorsa notte venne arrestato dalle Guardie di P. S. il pregiudicato S. F., di Venezia, sorpreso in tentativo di furto a bordo del bastimento *Diana* ancorato presso la Riva degli Schiavoni.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per oziosità e vagabondaggio, uno per questua, ed uno per schiamazzi, e constatarono tre convenzioni alle leggi di P. S. commesse da pubblici esercenti.

Dietro le indagini ordinate dalla Questura centrale in seguito a telegramma pervenuto dalla Questura di Napoli, veniva ieri arrestato in questa città certo B. B. marinaio, evaso dalla pirocorvetta *Vittor Pisani*, dopo di avere commesso un furto di L. 300 a bordo di detto legno.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 10. — Le Guardie municipali accompagnarono alla propria abitazione certo B. P., colpito da improvviso male sul Ponte di Rialto. Le Guardie municipali denunciarono in contravvenzione tre ragazzi per giuoco sulla pubblica via.

— Il 10 le stesse Guardie fecero 60 denuncie.

Correzione. — (*Comunicato.*) — Nella continuazione del XIV elenco degli azionisti dell'Associazione marittima italiana, si scrisse per errore, dott. Girolamo Bordon, Azioni 1. Si corregga dott. Girolamo Bordon, Azioni *tre*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 *maggio*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 *maggio*.

= È assolutamente smentita la notizia di una prossima modificazione ministeriale. Che il Gadda lasciasse il portafoglio qualche mese fa, quando si recò a Roma, si capisce, ma che lo facesse ora, alla vigilia della chiusura della Camera e del trasporto della capitale, sarebbe cosa veramente incomprensibile e che celerebbe qualche dissenso nel seno del Gabinetto. Nulla invece autorizza il sospetto, che fra i diversi membri del Gabinetto non regni la più perfetta concordia, infatti, se non si sono guastati per lo passato, quando l'avvenire era molto più buio di quello che ora non sia e le cause di discrepanze erano molte, si deve credere che non si guastino più. La posizione dell'on. Lanza e dell'on. Sella non è certo la più comoda, se si considera la sorte che incontrarono i due progetti di legge che furono da essi presentati alla Camera, sullo scorcio di questa sessione; tuttavia il trasporto della capitale rende quasi invisibili questi punti neri, tanto più che il Lanza pare sia rassegnato al naufragio dei provvedimenti sulla pubblica sicurezza, ed il ministro delle finanze è arcicontento di aver ottenuto con poca fatica l'aumento della circolazione cartacea; *de minimis, poi, non curat pretor*! A meno di circostanze imprevedibili si deve adunque ritenere che il Ministero non subirà alcuna alterazione, almeno finchè il trasporto della capitale non sia diventato un fatto compiuto.

I lavori di adattamento intrapresi a Roma per conto del Governo procedono con molta sollecitudine; ho parlato questa mattina con persona giunta da Roma e ch'ebbe agio di visitare minutamente tutti i lavori, e mi assicurò che principalmente l'aula del Senato è un pezzo avanti. Del resto, tutti convengono della necessità che la cittadinanza romana sia sottratta al più presto possibile dallo stato d'incertezza in cui ora si trova, e della quale approfittano rossi e neri per traviare il sentimento pubblico.

Si può dire che in questi giorni in Roma non si vive che di pettegolezzi. Non avete infatti, che a prendere per le mani qualche giornale di quella città, per persuadervi della poco respirabile atmosfera in cui si vive. Nè di ciò si può dar colpa ai Romani, i quali, nuovi affatto alla vita politica, si lasciano facilmente convincere da un gran numero di faccendieri e di avventurieri, che, colla speranza di *exploiter* questo breve periodo di transizione hanno preso stanza nell'eterna città, dove le loro gesta non erano ancora conosciute. Dubito però ch'essi possano resistere quando la capitale sarà in Roma, e che saranno quindi facilmente riconosciuti da molte persone che ne conoscono per filo e per segno la vita ed i miracoli. So anzi che parecchi di essi hanno già prese le misure opportune per lasciarvi la casa pulita, appena il Governo abbia lasciato queste pacifiche sponde dell'Arno. La presenza in Roma del Padre Giacinto e di qualche altro sacerdote dissidente ed il loro proposito di sollevare, se loro riesce, una certa agitazione religiosa, mette in qualche pensiero il Governo, almeno per ragioni di opportunità. Non credo però, che questi propositi, se veramente esistono, avranno grandi risultati poichè la natura di noi altri Italiani, e dei Romani in ispecial modo, è tutt'altro che propensa alle lotte religiose. Non decido se sia codesto un bene od un male, e mi limito a dire, che per ora il Governo, anche professando il più ampio rispetto alla libertà della discussione politica, filosofica e religiosa, non può a meno di considerare la questione dal punto di vista della sicurezza e dell'ordine pubblico. Sarebbe, infatti, assai biasimevole, che per un amore platonico alla libertà della parola, si tollerasse un'agitazione senza scopo e che potrebbe compromettere la nostra posizione in faccia alle Potenze estere, le quali persistono a non volere uscire in alcun modo dalle loro riserve, per quanto sieno desse benevole verso l'Italia.

La Camera, per non saper che fare, assiste impavida da due giorni a delle discussioni scientifiche sulle solfatare, sugli solfi in polvere e sulle piriti. Il ministro delle finanze, ch'è molto forte in geologia ed in mineralogia, ha intrattenuto lungamente la Camera, intorno questa materia. Tutti lo ascoltarono con interesse ma si capiva che il seggio ministeriale, stava per trasformarsi in una cattedra. Questa discussione è sorta a

---

all'altra, dalle infinite applicazioni o d'un soffio, o d'una rotazione, o d'un colpo di pinzetta, che altrettanti passaggi per il calore del forno consolidano, vien fuori o la coppa, o la patera, o il vaso, o la boccia.

L'operaio di Murano non è un'operaio come tutti gli altri; è un operaio artista. Egli non ha per guida dell'opera sua il congegno uniforme della macchina: egli ha per sola norma l'occhio, per sola sicurezza di esecuzione l'attitudine e la disposizione della mano, per solo tipo il concetto della forma esistente nel suo spirito. L'opera ch'egli produce è tutta in lui: egli la fa passare, usando l'occhio e la mano, dal suo spirito nella materia — e questo è il processo, questo è il lavoro non dell'artefice, ma dell'artista.

Ed ecco, guardate questi vetri soffiati. Miratene le forme infinitamente varie, che vi danno immagine o d'un fiore o d'un merletto o d'un velo tenuissimo o d'una reticella d'argento e d'oro o d'uno spruzzo d'acqua limpida; non è, non è lavoro d'operaio, è lavoro d'artista, che par s'animi a' vostri occhi; e pare che ognuna di queste bizzarre figurine quasi voglia rappresentarvi una cosa viva, e mostrarvi, concrete e palpabili, le mille vaghe forme, le forme instabili ed indefinite che errano senza nome e senza aspetto certo, nella vergine fantasia del poeta e dell'artista.

Noi vorremmo, in verità, qui toccare di alcune opere del Salviati in ispecie; ma, oltrechè la scelta sarebbe difficile, il compito sarebbe lungo.

Noteremo, dunque, solo che il Salviati è giunto a soffiar l'avventurina; è giunto a soffiar il vetro a mille fiori, producendo una imitazione dei vetri greci e romani — imitazione felicissima per la materia e per la forma — su cui si meravigliano i cultori d'antichità. Noteremo che fra' soffiati, le lumiere, i candelabri, i bracciali, formano opera non mai abbastanza pregiata, e che il Salviati ha lavorato una lumiera pel Quirinale a Roma, la quale ha fatta, e fa la meraviglia di quanti l'han veduta e la vedono. Ma, di questo, dovrem nuovamente, e con più accuratezza, occuparci.

2.° — I mosaici e gli smalti.

Quell'arte che Venezia, imperatrice delle acque, avea rapita ai ricchi splendori orientali; quell'arte che bizantini maestri aveano esercitata ne' veneti vetrificii e che poi mano mano si accrebbe, si perfezionò, s'ingentilì nell'arte de' Vivarini, dei Tiziano, de' Paolo Veronese, dei Tintoretto, e di tutti quei sommi, pei quali par che il sole rifulgesse d'una luce più pura e più viva che non per tutti gli uomini, tanto essi fissarono lo sguardo in uno sfolgoreggiar di colori a tutti sconosciuto; l'arte, vogliamo intendere, del mosaico, che fiorì tanto dal XII al XVIII secolo, parve caduta e morta, con tante altre bellezze, con tante altre grandezze italiane.

Il Salviati l'ha fatta rivivere in tutto il suo splendore antico, renduto più vivo, più stabile, più agevole mercè l'uso di processi e di applicazioni nuove. L'immenso ordine dell'universo non è che una costante e perenne riproduzione; la natura non fu creatrice che nel primissimo istante delle sue manifestazioni; in quell'istante, in quello sforzo supremo che diè vita a tutta l'immensa vastità dell'essere, ella, forse, si esaurì tutta, da quell'istante in poi, essa non fa che imitarsi, riprodursi, ripetersi. Tutto fugge via e tutto torna, tutto s'oscura innanzi a' nostri occhi, tutto rifulgerà innanzi agli occhi delle venture generazioni, le quali, esse stesse, saranno una novella forma delle presenti generazioni; tutto quel che fu ed or più non è, sarà novellamente. La riproduzione però, il ritorno del passato non può esimersi dalle esigenze, dalle leggi del presente, questo presente, se non può estendere i suoi diritti sino sulla sostanza, s'attacca alla forma, e richiede, come condizione indispensabile, l'apposizione quasi del suo suggello, della sua impronta su quanto in esso si produce. Quando il passato torna con queste condizioni e sotto queste garanzie, esso è riproduzione vitale che starà; quando a questi obblighi esso vuol sottrarsi, non è che un'apparizione fuggevole, una manifestazione passeggera, un'ombra che par persona, la quale, semplice e debole parvenza, passerà.

Il Salviati, il quale, come ingegno, è una vitalissima manifestazione della natura, ha compresa per istinto, ha intuita questa legge universale delle creazioni, ed ha stampata, in quel passato d'arte e d'industria da lui risuscitato, l'orma del tempo presente. Egli ha perfezionata la materia stessa del lavoro, e, con un'applicazione saggia del principio di divisione di essa (ecco l'impronta moderna), ha diminuito il prezzo della mano d'opera e quindi il prezzo di costo. Egli, ricorrendo a' progressi dell'arte meccanica, ha potuto adoperare uno strumento, il quale taglia gli smalti in pezzetti di forma diversissima, quale che possa richiederla la specialità del lavoro. Egli ha perfezionato il modo di conservare intatte le dorature dei mosaici per un tempo indefinito; il che si ottiene sovrapponendo alle dorature medesime una laminetta di vetro sottilissima, trasparente, aderente, inalterabile a qualunque contatto d'aria o di liquidi; laminetta, il cui colore potendo essere mutato a piacere, può dare all'oro su cui s'applica le diverse tinte che questo metallo può assumere, il giallo, l'arancio, il giallo-verde, ottenendo così i chiaroscuri. Quest'ultimo metodo del colorare variamente le laminette superficiali è stato scoverto interamente dal Salviati, il quale, con esso, può ottenere quel che agli antichi mosaicisti fu sconosciuto, il lavoro, cioè, in solo oro ed a varie tinte. Di più, il Salviati ha allargata prodigiosamente l'applicazione dei mosaici; e dall'uso di decorazione pei monumenti e per le chiese, l'ha estesa a' bisogni delle decorazioni d'ogni genere di pubblico o privato edificio, alle suppellettili, ai legni, ai marmi, alle case, ai magazzini, ai Caffè, alle iscrizioni d'ogni genere, agli stemmi d'ogni grandezza e d'ogni forma.

La manifattura Salviati ha lavorato mosaici per tutto il mondo. Da una statistica che abbiamo sott'occhio rileviamo che, in pochi anni, il Salviati ha dato fuori per circa 11 mila piedi quadrati inglesi di lavori in mosaico, per il Vicerè d'Egitto, per la Regina d'Inghilterra (tutta la cappella di Woolsey nel castello di Windsor, ed il mausoleo di Fragmore), per la chiesa di S. Paolo a Londra, per l'abbazia di Westminster, pel monumento del Principe Alberto, per molti ritratti nel Museo di Kensington, per la sala del Parlamento a Westminster, per moltissimi altri pubblici e privati edificii in Inghilterra, in America, in Prussia, in Austria, in Francia ed in Italia.

Il sig. Salviati eseguì anche a mosaico un ritratto del Presidente Lincoln, e donollo al Congresso americano. Il Congresso, a relazione del sig. Raymond, votò al Salviati un ringraziamento, il quale, nelle leggi americane, ha un'importanza grandissima e conferisce alcuni speciali diritti alla persona cui è indirizzato.

Innanzi di chiudere questo breve cenno, e prima di presentare alcune osservazioni intorno all'importanza dei prodotti del Salviati in genere il che farem domani, ci piace far menzione qui d'un'opera esposta dal Salviati nella mostra di Napoli.

Ed è un gran piatto in vetro soffiato, sul quale, a smalto fuso, è dipinta la battaglia di Lepanto, tratta dalla tela di Andrea Vicentino nel Palazzo dei Dogi a Venezia.

Questo piatto, per la materia e pel lavoro, è una delle più meravigliose produzioni del Salviati, ed è la prova ch'egli ha saputo far rivivere l'arte vetraria veneziana in tutto il suo antico splendore.

(*Continua.*)

sulare della Sicilia, Malta, Sardegna, Ustica e Pantellaria. In questo Compartimento vi farebbero capo in modo regolare le diverse linee di navigazione, e sarebbe pure diviso in due Sezioni colla erezione d'un vasto emporio con magazzini. »

Quanto a Venezia il sig. Pedrazzini si esprime come segue:

« Venezia che nei primissimi tempi trafficò con Costantinopoli e col Levante e fece il principale commercio dei prodotti orientali, non vede più da molto tempo quei paraggi popolati dai suoi legni e dai suoi mercanti, la cui febbrile attività apportò tanta gloria e prosperità alla regina dell'Adriatico.

Dimenticare Venezia che fu la prima e per lunghissimo tempo la più ragguardevole città commerciale della moderna Europa; che divise con Genova il priorato sui mari e le tradizioni d'un glorioso passato: che, meno fortunata di questa, fu colpita in modo spietato nelle sue grandi industrie e massime in quella dei trasporti marittimi, che era la più lucrativa, sarebbe un vero ostracismo ed un atto di *parzialità*, d'*ingiustizia* e di *demenza* tale, che non è possibile, sotto il regime d'un Governo riparatore. »

Il signor Pedrazzini conchiude dicendo che l'attuazione del suo concetto porrebbe l'Italia in grado di sostenere la concorrenza colle altre nazioni, perchè una grande Società italiana di navigazione generale fornita di potenti mezzi potrebbe costruire grossi bastimenti pel *gran cabotaggio* e di *lungo corso*, e stabilire agenzie nei più importanti centri d'Europa.

Monumento Manin. — Benchè fosse nostra ferma intenzione di non occuparci dei varii progetti pel monumento da porsi a Manin nel campo di S. Paternian, finchè esiste quel capolavoro d'arte ch'è il bozzetto del Vela, e benchè unicamente per ciò non ci fossimo occupati dei bozzetti presentati da altri artisti, fra i quali primo il Borro, non abbiamo potuto resistere alle gentili sollecitazioni del nostro amico, conte Andrea Morosini, e qui ne pubblichiamo la seguente lettera, nella quale mette in avvertenza sopra un nuovo bozzetto oggi presentato:

« Amico carissimo,

« Ti scrivo dal Municipio dove mi conduce un affare che riguarda il nostro civico Museo Correr; e mentre stavo per abboccarmi col signor f. f. di Sindaco, un amico mi chiama in fretta nella Sala dove stanno esposti i progetti pel Monumento a Manin, allo scopo di farmi vedere un bozzetto giunto testè, eseguito dallo scultore Antonio Dal Zotto allievo della nostra Accademia di Belle Arti.

« Non puoi credere quanto mi farebbe piacere che tu pure vedessi questo bel lavoro dell'egregio giovane, e mi facessi sentire il tuo giudizio.

« Io non posso certo erigermi a giudice, perchè semplice gregario dell'arte come sono, sarebbe una spudoratezza la mia se lo tentassi solamente, pure guidato dal senso comune, al pari d'ogni altro mortale, mi permetto di dirti che questo è il primo bozzetto pel Monumento a Manin che mi sembra veramente eseguibile.

« L'autore ha scolpito Manin nella sua posa abituale, svelto della persona; e senza essere sopraccaricato di vesti, spicca brillante dall'alto di un piedestallo ch'è di forma quadrata ed ha ai quattro lati scolpiti in bassorilievo i punti più salienti della vita del grande patriotta. Sovra i gradini che formano la base del Monumento sta il Leone di San Marco posato in modo affatto nuovo ed originale e compone magnificamente un insieme simpatico e severo.

« Tanto la figura come il Leone, sono, come puoi immaginarti, uno sbozzo; ma pure c'è molta vita, e vi si vede un tocco veramente da maestro.

« Raccomando caldamente questo lavoro alla Commissione incaricata di far eseguire il monumento, cioè agli egregi signori barone Todros, avvocato Ruffini e prof. Busoni, i quali, giudici severi secondo le proprie saggie vedute, sapranno valutare ed apprezzare questo bozzetto, che unisce tutte quelle qualitiche che sento essere da loro desiderate; calcolato eziandio il luogo dove deve essere eretto il monumento.

« Perdonami colla tua solita gentilezza queste parole, ma l'amore vivissimo che ho per l'arte, mi fece dimenticare di poterti essere importuno.

« 11 maggio 1871.

« *Tuo aff.mo* ANDREA MOROSINI. »

Risanamento del Lido. — Per Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, ottenuto a merito speciale dell'egregio comm. Luzzatti, venne delegata una Commissione incaricata di studiare e proporre efficaci provvedimenti al miglioramento delle condizioni igieniche del Lido.

Questa Commissione è composta di tre membri, uno delegato dal Governo, ed è il dott. M. R. Levi, uno delegato dal Comune, ed è il co. Antonio Donà Dalle Rose, ed il terzo nominato oggi dalla Deputazione provinciale, ed è il cav. Giacomo Collotta.

Cani. — Il Municipio ci partecipa che nel mese di aprile decorso, ad opera del canicida, venivano accalappiati 105 cani, dei quali 78 furono uccisi, 18 restituiti ai proprietarii, rimanendo gli altri nel reclusorio pel decorso del tempo previsto per la restituzione; e che nei mesi di gennaio, febbraio e marzo a. c. i cani uccisi furono 235.

Va benissimo, ma bisogna continuare, giacchè troppi sono ancora i cani senza museruola che si veggono liberamente vagare per la città, e troppo dolorose sono le notizie che, appunto in questi giorni ci giungono dalle vicine città di terraferma. Venezia, pel suo isolamento e mezzo della laguna, è forse la sola città, ove un'attenta vigilanza possa impedire il male, e qui appunto è uopo che sia scrupolosamente esercitata.

Rettificazione. — In occasione di una notizia data in una corrispondenza di *Firenze* ad un giornale cittadino, il cav. Pisani c'invia la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Mio carissimo Zajotti.

Firenze 10 *maggio* 1871

« Stamane uscendo di casa incontrai il mio amico Adriano Rocca, che abita il piano superiore al mio, il quale mi fece i mirallegri, perchè avea letto in una corrispondenza da qui d'un giornale di Venezia, ch'io aveva comperato o stavo comperando col Fambri la *Libertà* di Roma, nella quale avremmo avuto compagno e collaboratore il Brenna.

« Siccome di Venezia non leggo altri giornali che il tuo, e, quando vado alla Camera, la *Stampa*, non so dove e da chi sia stato mandato questo *Tartaro*. Io ringrazio il mal informato corrispondente d'avermi fatto l'onore di darmi a compagni due uomini di onore, di cuore e di vaglia come i miei amici Fambri e Brenna, ma mi dispiace dovergli dire che gliel' han data a bere assai grossa, perchè, se il caso non mi facesse qualche volta trovare quei miei amici, potrei dire che non veggo mai nè l'uno nè l'altro. Vedi tu s'è possibile che sia mai stato neppur ombra di *pourparler* su questioni di giornali.

« Se a Roma v'andrò, v'andrò solo, e padrone della mia piccola Regia, che per me non è possibile consociarmi nemmeno ad amici, i quali dividano l'autorità, che in un giornale dev'esser una. Ma non acquisto giornali. I miei danari me li tengo per me, e per guardar innanzi a me senza furie e senza angustie. E se ho a dirti il vero, è tanto poca in me la smania *romana*, che, avendo tutto il tempo di aspettare, guardo ancora più a Venezia che a Roma.

« Oh ti assicuro che se avessi potuto prevedere sciolta *in quel modo e in quel momento* la questione di Roma, non avrei mai creduto il campo di Venezia. Amo artisticamente e storicamente le grandi ruine, ma in fondo al cuore son veneziano e non romano.

« E chiusa?! . . .

« Scusami se ricorro alla tua gentile amicizia per la pubblicazione di queste poche linee, e te ne ringrazio vivamente.

« *Il tuo*, C. PISANI. »

Comunicato. — Costituitasi nel giorno 7 corr. l'Associazione degli avvocati di Venezia, la Presidenza provvisoria della medesima, invita i signori avvocati alla seduta che avrà luogo domenica 14 corr. nella sala dell'Ateneo, pella discussione sul progetto di Statuto.

Ginnastica. — Nello scorso mese di aprile, furono impartite 551 lezione di ginnastica a 2341 alunni ed alunne, in 35 Scuole.

Teatro Rossini. — Allorquando fu data la prima rappresentazione del *Roberto Viglius* di Paolo Ferrari, noi abbiamo in brevissime parole constatato il fatto di quell'insuccesso, senza aggiungervi alcun nostro giudizio. E così pure, quando solo gli sforzi di compiacenti fautori gli procacciarono un esito meno infelice la seconda sera, abbiamo nuovamente taciuto. Ci sembrava infatti che nulla avrebbe potuto giovare la critica riguardo ad una produzione sì radicalmente sbagliata, ed il rispetto per quel chiarissimo scrittore, ch'è indubbiamente Paolo Ferrari, ci vietava di profferire un giudizio, ch'essendo inefficace, non avrebbe avuto altro carattere che quello della scortesia. Oggi però le cose sono andate troppo innanzi; si volle tentare una terza rappresentazione, per dare ad intendere ai lontani che il pubblico avesse desiderio di udire nuovamente un capolavoro, e noi ci crediamo quindi in debito di rispondere a questa sfida lanciata alla pubblica opinione, il teatro di ieri sera affatto deserto vi diede già di per sè una eloquente risposta, ma siccome ai lontani è più facile che giunga invece la notizia degli isolati applausi, dei quali alcune frasi porsero qua e là occasione ad alcuni zelatori del Ferrari, mentre poi il complesso della produzione si passò in mezzo ad un glaciale silenzio, noi vogliamo constatare questo fatto, affinchè non si possano impunemente ripetere i telegrammi inviati al *Pungolo* la prima sera, nei quali si osò parlare di un brillante successo.

Dicemmo essere il *Roberto Viglius* una produzione sbagliata, e siamo pronti a rendere ragione. N'è sbagliata intanto l'intitolazione di dramma storico, giacchè nessuno dei principali personaggi, Roberto ed il fratello Giovanni, sono storici, nè storico, per quanto sappiamo, è il terzo personaggio saliente, il capitano di ventura Salimbeni. Passando sotto silenzio quella duchessa Margherita, che ci appare in una sola scena, che non ha tratto alcuno che la caratterizzi, e che solo ci appare abbietta fin dalle prime parole, che profferisce, allorquando, contro il pudore insito ad ogni donna, si proclama per figlia naturale di Carlo quinto; nel dramma non vi sarebbe di storico che il duca d'Alba, ma quel personaggio, sì eminente per grande ferocia, ma per altrettanto grande elevatezza d'ingegno e tenacità di propositi, fu dal Ferrari completamente falsato, togliendogli ogni grandezza, col farlo recarsi cogli alguazil ad arrestar per le case le persone, come certo non poteva fare la prima Autorità delle Fiandre, il ministro di Filippo secondo, e falsando persino la cupa ferocia del suo carattere, facendolo salvare uno dei capi-congiurati della Fiandra per la ragione, a lui certamente frivola, che la duchessa Margherita gli avesse promessa salva la vita.

Non v'ha dunque di storico nel dramma, che il tempo dei generosi tentativi della Fiandra per sottrarsi al ferreo giogo spagnuolo; ma invano però si cercherebbe in tutto il dramma cosa alcuna che raffigurasse quel periodo storico, piuttosto che un altro qualunque consimile, e che contraddistingua Giovanni Viglius da qualsiasi volgare cospiratore.

Non abbiamo dunque che un'azione privata trasportata in un ambiente storico, il quale avrebbe potuto porgere argomento a qualche sublime creazione, e che invece fu miseramente sfruttato.

E diciamo miseramente sfruttato, perchè nè l'azione offre in qualsiasi punto del dramma un elemento saliente, nè perchè i tre principali personaggi hanno alcuna importanza drammatica. Il protagonista del dramma, Roberto, è un essere senza carattere, frollo, abbietto, senza nulla di grande nemmeno nel vizio, il quale sviene all'annunzio che si ristabilisce il Tribunale dell'inquisizione e che non può offrire a nessun ingegno, per quanto grande fosse, il mezzo da trarne un soggetto drammatico; difficilmente si presterebbe per la commedia; forse trattato in altro modo sarebbe opportuno per una farsa. Egli non ha mai volontà sua propria dal primo momento fino all'ultimo del dramma, e se trova un po' di energia, egli è unicamente nel terz'atto, quando si tratta di esercitarla in confronto di una donna; sicchè anche quel lampo di energia è tanto più inescusabile, quanto più egli si è incessantemente mostrato privo di qualsiasi cosa di grande, e quindi nemmeno di un grande amore. Dicesi che il Ferrari abbia voluto in quel miserabile Roberto raffigurare il prodotto di una educazione evirattrice, ma, se ciò fosse, egli avrebbe dovuto mostrarcelo grande, e se non grande, almeno uomo, almeno per un solo momento; così com'egli ci è raffigurato, ognuno degli spettatori conchiude, che nessuna educazione, per quanto maschia, per quanto liberale, per quanto spregiudicata, avrebbe mai potuto foggiarne altro che un essere imbelle. Con questi esempi non si prova nulla, ed il Ferrari non ha fatto altro che creare un protagonista, pel quale nessun pubblico del mondo potrà mai interessarsi, neppure per un istante, e che alla maggioranza riescirà sempre eminentemente antipatico.

Suo fratello Giovanni, tutto inspirato da sentimenti di patria e di libertà, avrebbe potuto dare al dramma quell'interesse, che manca affatto a Roberto, ma se anche nel prim'atto riesce per un momento a richiamar l'attenzione per l'elevatezza de' sentimenti, si mostra d'altra parte, nel vero nerbo dell'azione, un imprudente e volgare, cospiratore e null'altro più, che uscito di carcere fa una delle solite tirate da teatro diurno contro la duchessa Margherita, cui deve la vita, e termina coll'accettare la grazia della vita dal feroce duca d'Alba. Per di più, dopo il primo atto, egli sparisce quasi affatto dalla scena, per non presentarvisi che per accidente e farvi l'infelice figura che abbiamo teste notato.

Il Salimbeni, nel quale il Ferrari vorrebbe raffigurare l'indifferentismo italiano, avrebbe potuto riuscire un personaggio interessante, se pur di esso la base non fosse totalmente sbagliata. Per chiunque ha un grano di sentimento di rettitudine riesce supremamente abbietto questo capitano di ventura, che vende il proprio corpo ad un tiranno straniero, e non ha nemmeno l'eroismo della fedeltà al proprio dovere. L'amore di patria può far scusare perfino un delitto, ma a ciò si richiede l'amore della propria patria, non l'amore della patria altrui! Ci rincrebbe assai il vedere un uomo come il Ferrari disconoscere per tal modo il sentimento della moralità, da fare un eroe di un vile assoldato, che tradisce la fede giurata. Egli è questo un triste sintomo di traviamento del senso morale, che noi stimatizzeremo sempre, e dappertutto, ma principalmente quando lo vedremo proposto a modello sulla scena. Se non avesse questo vizio fondamentale, il Salimbeni potrebbe riuscire un amabile spensierato, un gentile ed educato vagheggino; un personaggio drammatico giammai. In ogni caso non sapremmo quale concetto uno straniero potesse farsi degli Italiani, se li giudicasse tutti a quella frivola stregua.

Degli altri personaggi è inutile occuparsi perchè non hanno alcun valore.

Questi sono i vizii radicali del dramma. Guai poi se volessimo andarne analizzando i particolari. Non possiamo però astenerci dal notare lo straordinario abuso di lettere e di viglietti, smarriti, passati d'una mano nell'altra alla presenza di più persone che non devono accorgersene, letti per due volte da persone cui non sono indirizzati; il trivial mezzo dello svenimento di Roberto perchè gli cada la lettera e il ministro la raccolga fra le proprie carte; tutto quel complicatissimo giuoco di bussolotti, ond'è esclusivamente composto l'atto quarto; giuoco, che nella prima rappresentazione pochissimi compresero, e che si rivelò in tutta la sua stranezza solo nella seconda, e il meschino colpo d'effetto dei due colpi di pistola tirati contro il duca d'Alba, nell'atto quinto, unicamente per farlo apparir grande per l'imperturbabile serenità con cui li sopporta, mentre nella realtà in faccia al pubblico non riesce che ridicolo.

Quanto alla forma, gravissimo appunto deve pur farsi al Ferrari per essere andato studiosamente in cerca di luoghi comuni, per fabbricarsi su di quelle tirate, che sogliono per lo più essere accompagnate dagli applausi del volgo; di queste per verità nella prima rappresentazione, ce n'erano molte di più; nelle due successive scemarono di numero, e per di più fu moderata la brutalità di alcune frasi, che nella prima sera avevano rivoltato ogni animo bennato. Ce ne restano però ancora troppe, ed è singolare che il Ferrari in un dramma, nel quale fece recitare a Giovanni Viglius alcune belle frasi di illuminata tolleranza, che sono indubbiamente la parte più elevata di esso, si sia poi dal canto suo mostrato sì intollerante in tutto il corso del dramma, sino a mancare alle leggi della buona creanza. Quello ch'è permesso allorquando si tratta di riprodurre grandi fatti o di dipingere vive passioni, o quando si parla in versi, non è lecito nel comune discorso, e quando è adoperato unicamente per infardellare di frasi a taluno gradite tutta una produzione da capo a fondo, senza che siano richieste dallo svolgimento del dramma. E di ciò pure facciamo speciale appunto al Ferrari, il quale, col talento che ha, non avrebbe avuto bisogno di ricorrere a questi mezzi per procurarsi effimeri applausi. I lavori letterari veramente di valore debbono essere buoni per tutti i tempi; quelli che solleticano soltanto le passioni d'occasione, muoiono con esse.

Con questo lavoro il Ferrari si è posto sopra una falsa via, e l'avere egli acconsentito ad una terza rappresentazione (se anche non la volle egli espressamente) mostra com'egli non voglia ancora esserne persuaso; perciò tanto maggiore era il dover nostro di profferire un franco giudizio. Non neghiamo però che, come in tutti i lavori del Ferrari, anche in questo si scorga un grande ingegno, e che il primo atto specialmente, nel quale i caratteri sono appena delineati, è degno di lui, e tale da prometter molto. Ma non è questo quanto ci aspettavamo da un Paolo Ferrari. Chi ha scritto il *Goldoni e le sue sedici commedie*, ed il *Parini* non può arrestarsi, ma deve aspirare a meta ognora più alta. Il *Roberto Viglius* è invece un gigantesco passo in addietro!

Beneficiata. — La signora Virginia Marini non ha bisogno delle nostre raccomandazioni. Il pubblico è già conquistato da lei, e non a torto l'ingenuità di predicare ai credenti. Tutti coloro che ammirano nella signora Virginia Marini i più rari pregi di cui possa essere fornita un attrice, si diano la posta lunedì sera al Teatro Rossini, ove si rappresenterà l'*Adrianna Lecouvreur* di Scribe, e lo scherzo comico *Un genero sotto sorveglianza*. E chi non ha palchi e scanni torni indietro.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Domani sera, vi sarà una recita straordinaria, nella quale si rappresenterà la Commedia in tre atti, *La Vedova Zitella*, e poi la farsa d'impegno del brillante sig. Arrigoni, *Una tazza di Te*.

Negl'intervalli, per somma gentilezza, la sig. Ebe Treves ed il sig. Battistella, assecondati dall'egregio maestro Carisi, canteranno un duetto del *Trovatore*, « Ai nostri monti », una romanza dell'*Ebreo*, « Mesta d'incerto raggio » e l'*Ave Maria* del compianto maestro Buzzolla.

Società filodrammatica Carlo Goldoni. — Sabato 13 corr. vi sarà la solita recita. Vi si rappresentano *I Rusteghi* di Goldoni e la farsa *Una tazza di te*.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 7 alle 9, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Verdi. Marcia nel *Ballo in Maschera*.
2. Gatti. Sinfonia originale.
3. Godefrey. Valzer della *Guardia*.
4. Rossini. Cavatina nell'opera *L'Assedio di Corinto*.
5. Musone. Mazurka *L'anniversario*.
6. Mercadante. Coro-preludio e duetto nell'opera *Virginia*.
7. Parravano. Mazurka per ottavino.
8. Strauss. Polka *Amelia*.

Bollettino della Questura dell'11. Ieri il signor M. A. nel percorrere la città, smarriva una spilla d'oro con brillante. Nel denunciare il fatto alla Questura, il medesimo ha offerto L. 50 di mancia per chi avesse a consegnare l'oggetto smarrito all'Autorità di P. S.

La scorsa notte venne arrestato dalle Guardie di P. S. il pregiudicato S. F., di Venezia, sorpreso in tentativo di furto a bordo del bastimento *Diana* ancorato presso la Riva degli Schiavoni.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per oziosità e vagabondaggio, uno per questua, ed uno per schiamazzi, e constatarono tre convenzioni alle leggi di P. S. commesse da pubblici esercenti.

Dietro le indagini ordinate dalla Questura centrale in seguito a telegramma pervenuto dalla Questura di Napoli, veniva ieri arrestato in questa città certo B. D. marinaio, evaso dalla pirocorvetta *Vittor Pisani*, dopo di avere commesso un furto di L. 300 a bordo di detto legno.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 10. — Le Guardie municipali accompagnarono alla propria abitazione certo B. P., colpito da improvviso male sul Ponte di Rialto. Le Guardie municipali denunciarono in contravvenzione tre ragazzi per giuoco sulla pubblica via.

— Il 10 le stesse Guardie fecero 80 denuncie.

Correzione. — (*Comunicato.*) — Nella continuazione del XIV elenco degli azionisti dell'Associazione marittima italiana, si scrisse per errore, dott. Girolamo Bordon, Azioni 1. Si corregga: dott. Girolamo Bordon, Azioni *tre*.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 maggio.

— È assolutamente smentita la notizia di una prossima modificazione ministeriale. Che il Gadda lasciasse il portafoglio qualche mese fa quando si recò a Roma, si capisce, ma che lo facesse ora, alla vigilia della chiusura della Camera e del trasporto della capitale, sarebbe cosa veramente incomprensibile e che celerebbe qualche dissenso nel seno del Gabinetto. Nulla invece autorizza il sospetto, che fra i diversi membri del Gabinetto non regni la più perfetta concordia, infatti, se non si sono guastati per lo passato, quando l'avvenire era molto più buio di quello che ora non sia e le cause di discrepanze erano molte, si deve credere che non si guastino più. La posizione dell'on. Lanza e dell'on. Sella non è certo la più comoda, se si considera la sorte che incontrarono i due progetti di legge che furono da essi presentati alla Camera, sullo scorcio di questa sessione; tuttavia il trasporto della capitale rende quasi invisibili questi punti neri, tanto più che il Lanza pare sia rassegnato al naufragio dei provvedimenti sulla pubblica sicurezza, ed il ministro delle finanze è arcicontento di aver ottenuto con poca fatica l'aumento della circolazione cartacea; *de minimis, poi, non curat pretor!* A meno di circostanze imprevedibili si deve adunque ritenere che il Ministero non subirà alcuna alterazione, almeno finchè il trasporto della capitale non sia diventato un fatto compiuto.

I lavori di adattamento intrapresi a Roma per conto del Governo procedono con molta sollecitudine; ho parlato questa mattina con persona giunta da Roma e ch'ebbe agio di visitare minutamente tutti i lavori, e mi assicurò che principalmente l'aula del Senato è un pezzo avanti. Del resto, tutti convengono della necessità che la cittadinanza romana sia sottratta al più presto possibile dallo stato d'incertezza in cui ora si trova, e della quale approfittano rossi e neri per traviare il sentimento pubblico.

Si può dire che in questi giorni in Roma non si vive che di pettegolezzi. Non avete infatti, che a prendere per le mani qualche giornale di quella città, per persuadervi della poco respirabile atmosfera in cui si vive. Nè di ciò si può dar colpa ai Romani, i quali, nuovi affatto alla vita politica, si lasciano facilmente convincere da un gran numero di faccendieri e di avventurieri, che, colla speranza di *exploiter* questo breve periodo di transizione hanno preso stanza nell'eterna città, dove le loro gesta non erano ancora conosciute. Dubito però ch'essi possano resistere quando la capitale sarà in Roma, e che saranno quindi facilmente riconosciuti da molte persone che ne conoscono per filo e per segno la vita ed i miracoli. So anzi che parecchi di essi hanno già prese le misure opportune per lasciarvi la casa pulita, appena il Governo abbia lasciato queste pacifiche sponde dell'Arno. La presenza in Roma del Padre Giacinto e di qualche altro sacerdote dissidente ed il loro proposito di sollevare, se loro riesce, una certa agitazione religiosa, mette in qualche pensiero il Governo, almeno per ragioni di opportunità. Non credo però, che questi propositi, se veramente esistono, avranno grandi risultati poichè la natura di noi altri Italiani, e dei Romani in special modo, è tutt'altro che propensa alle lotte religiose. Non decido se sia codesto un bene od un male, e mi limito a dire, che per ora il Governo, anche professando il più amplo rispetto alla libertà della discussione politica, filosofica e religiosa, non può a meno di considerare la questione dal punto di vista della sicurezza e dell'ordine pubblico. Sarebbe, infatti, assai biasimevole, che per un amore platonico alla libertà della parola, si tollerasse un'agitazione senza scopo e che potrebbe compromettere la nostra posizione in faccia alle Potenze estere, le quali persistono a non volere uscire in alcun modo dalle loro riserve, per quanto siano desse benevole verso l'Italia.

La Camera, per non saper che fare, assiste impavida da due giorni a delle discussioni scientifiche sulle zolfatare, sugli zolfi in polvere e sulle piriti. Il ministro delle finanze, ch'è molto forte in geologia ed in mineralogia, ha intrattenuto lungamente la Camera, intorno questa materia. Tutti lo ascoltarono con interesse ma si capiva che il seggio ministeriale, stava per trasformarsi in una cattedra. Questa discussione è sorta a

---

all'altra, dalle infinite applicazioni o d'un soffio, o d'una rotazione, o d'un colpo di pinzetta, che altrettanti passaggi per il calore del forno consolidano, vien fuori o la coppa, o la patera, o il vaso, o la boccia.

L'operaio di Murano non è un'operaio come tutti gli altri; è un operaio artista. Egli non ha per guida dell'opera sua il congegno uniforme della macchina: egli ha per sola norma l'occhio, per sola sicurezza di esecuzione l'attitudine e la disposizione della mano, per solo tipo il concetto della forma esistente nel suo spirito. L'opera ch'egli produce è tutta in lui: egli la *fa passare*, usando l'occhio e la mano, dal suo spirito nella materia: — e questo è il processo, questo è il lavoro non dell'artefice, ma dell'artista.

Ed ecco, guardate questi vetri soffiati. Miratene le forme infinitamente varie, che vi danno immagine o d'un fiore o d'un merletto o d'un velo tenuissimo o d'una reticella d'argento e d'oro o d'uno spruzzo d'acqua limpida; non è, non è lavoro d'operaio, è lavoro d'artista, che par s'animi a' vostri occhi; e pare che ognuna di queste bizzarre figurine quasi voglia rappresentarvi una cosa viva, e mostrarvi, concrete e palpabili, le mille vaghe forme, le forme instabili ed indefinite che errano senza nome e senza aspetto certo, nella vergine fantasia del poeta e dell'artista.

Noi vorremmo, in verità, qui toccare di alcune opere del Salviati in ispecie; ma, oltrechè la scelta sarebbe difficile, il cómpito sarebbe lungo.

Noteremo, dunque, solo che il Salviati è giunto a soffiar l'avventurina; è giunto a soffiar il vetro a mille fiori, producendo una imitazione dei vetri greci e romani — imitazione felicissima per la materia e per la forma — su cui si meravigliano i cultori d'antichità. Noteremo che fra' soffiati, le lumiere, i candelabri, i braccialı, formano opera non mai abbastanza pregiata, e che il Salviati ha lavorato una lumiera pel Quirinale a Roma, la quale ha fatta, e fa la meraviglia di quanti l'han veduta e la vedono. Ma, di questo, dovrem nuovamente, e con più accuratezza, occuparci.

2.° — I mosaici e gli smalti.

Quell'arte che Venezia, imperatrice delle acque, avea rapita ai ricchi splendori orientali; quell'arte che bizantini maestri aveano esercitata ne' veneti vetrificii e che poi mano mano si accrebbe, si perfezionò, s'ingentilì nell'arte de' Vivarini, dei Tiziano, de' Paolo Veronese, dei Tintoretto, e di tutti quei sommi, pei quali par che il sole rifulgesse d'una luce più pura e più viva che non per tutti gli uomini, tanto essi fissarono lo sguardo in uno sfolgoreggiar di colori a tutti sconosciuto; l'arte, vogliamo intendere, del mosaico, che fiorì tanto dal XII al XVIII secolo, parve caduta e morta, con tante altre bellezze, con tante altre grandezze italiane.

Il Salviati l'ha fatta rivivere in tutto il suo splendore antico, renduto più vivo, più stabile, più agevole mercè l'uso di processi e di applicazioni nuove. L'immenso ordine dell'universo non è che una costante e perenne riproduzione; la natura non fu creatrice che nel primissimo istante delle sue manifestazioni; in quell'istante, in quello sforzo supremo che diè vita a tutta l'immensa vastità dell'essere, ella, forse, si esaurì tutta; da quell'istante in poi, essa non fa che imitarsi, riprodursi, ripetersi. Tutto fugge via e tutto torna, tutto s'oscura innanzi a' nostri occhi, tutto rifulgerà innanzi agli occhi delle venture generazioni, le quali, esse stesse, saranno una novella forma delle presenti generazioni; tutto quel che fu ed or più non è, sarà novellamente. La riproduzione però, il ritorno del passato non può emmersi dalle esigenze, dalle leggi del presente; questo presente, se non può estendere i suoi diritti sino sulla sostanza, s'attacca alla forma, e richiede, come condizione indispensabile, l'apposizione quasi del suo suggello, della sua impronta su quanto in esso si produce. Quando il passato torna con queste condizioni e sotto queste garanzie, esso è riproduzione vitale che starà; quando a questi obblighi esso vuol sottrarsi, non è che un'apparizione fuggevole, una manifestazione passeggera, un'ombra che per poco, la quale, semplice e debole parvenza, passerà.

Il Salviati, il quale, come ingegno, è una vitalissima manifestazione della natura, ha compresa per istinto, ha intuita questa legge universale della creazione, ed ha stampato, in quel passato d'arte e d'industria da lui risuscitato, l'orma del tempo presente. Egli ha perfezionato la materia stessa del lavoro, e, con un'applicazione saggia del principio di divisione di esso (ecco l'impronta moderna), ha diminuito il prezzo della mano d'opera e quindi il prezzo di costo. Egli, ricorrendo a' progressi dell'arte meccanica, ha potuto adoperare uno strumento, il quale taglia gli smalti in pezzetti di forma diversissima, quale che possa richiederla la specialità del lavoro. Egli ha perfezionato il modo di conservare intatte le dorature dei mosaici per un tempo indefinito; il che si ottiene sovrapponendo alle dorature medesime una laminetta di vetro sottilissima, trasparente, aderente, inalterabile a qualunque contatto d'aria o di liquidi; laminetta, il cui colore potendo essere mutato a piacere, può dare all'oro su cui s'applica le diverse tinte che questo metallo può assumere, il giallo, l'arancio, il giallo-verde, ottenendo così i chiaroscuri. Quest'ultimo metodo del colorare variamente le laminette superficiali è stato scoverto interamente dal Salviati, il quale, con esso, può ottenere quel che agli antichi mosaicisti fu sconosciuto, il lavoro, cioè, in solo oro ed a varie tinte. Di più, il Salviati ha allargata prodigiosamente l'applicazione dei mosaici, e dall'uso di decorazione pei monumenti e per le chiese, l'ha esteso a' bisogni delle decorazioni d'ogni genere di pubblico o privato edificio, alle suppellettili, ai legni, ai marmi, alle case, ai magazzini, ai Caffè, alle iscrizioni d'ogni genere, agli stemmi d'ogni grandezza e d'ogni forma.

La manifattura Salviati ha lavorato mosaici per tutto il mondo. Da una statistica che abbiamo sott'occhio rileviamo che, in pochi anni, il Salviati ha dato fuori per circa 11 mila piedi quadrati inglesi di lavori in mosaico, per il Vicerè d'Egitto, per la Regina d'Inghilterra (tutta la cappella di Woolsey nel castello di Windsor, ed il mausoleo di Fragmore), per la chiesa di S. Paolo a Londra, per l'abbazia di Westminster, pel monumento del Principe Alberto, per molti ritratti nel Museo di Kensington, per la sala del Parlamento a Westminster, per moltissimi altri pubblici e privati edificii in Inghilterra, in America, in Prussia, in Austria, in Francia ed in Italia.

Il sig. Salviati eseguì anche a mosaico un ritratto del Presidente Lincoln, e donollo al Congresso americano. Il Congresso, a relazione del sig. Raymond, votò al Salviati un ringraziamento, il quale, nelle leggi americane, ha un'importanza grandissima e conferisce alcuni speciali diritti alla persona cui è indirizzato.

Innanzi di chiudere questo breve cenno, e prima di presentare alcune osservazioni intorno all'importanza dei prodotti del Salviati in genere il che farem domani, ci piace far menzione qui d'un'opera esposta dal Salviati nella mostra di Napoli.

Ed è un gran piatto in vetro soffiato, sul quale, a smalto fuso, è dipinta la battaglia di Lepanto, tratta dalla tela di Andrea Vicentino nel Palazzo dei Dogi a Venezia.

Questo piatto, per la materia e pel lavoro, è una delle più meravigliose produzioni del Salviati, ed è la prova ch'egli ha saputo far rivivere l'arte vetraria veneziana, in tutto il suo antico splendore.

(*Continua.*)

proposito dell'abolizione di alcune tariffe differenziali, le quali colpivano di dasio alcune merci che uscivano dallo Stato per la via di mare, mentre queste stesse merci ne andavano esenti quando uscivano per via di terra. Questo progetto di legge è una riparazione da lungo tempo invocata, e già si sapeva che avrebbe sollevato delle obbiezioni, qualche gara di campanile, ed avrebbe dato occasione a molti finanzieri in erba di svolgere le loro teorie sull'abolizione di tutti i dazii di esportazione, con quanta opportunità lascio a voi il considerarlo. Infatti, ecco il Valerio, piemontese, che vuole esenti da dazio i vini, il Nicotera, calabrese, che ne vuole esenti gli olii, finalmente il Cancellieri, siciliano, il quale vorrebbe sollevare da ogni peso i zolfi. Fortunatamente la Camera non s'è lasciata trascinare fuori dalla retta via, e dopo molte chiacchiere, ha finito per approvare il progetto di legge, qual era stato presentato dalla Commissione.

Il Comitato ha chiuso definitivamente la discussione sulla legge militare; domani il Presidente del Comitato nominerà la Commissione incaricata di riferire. Il ministro della guerra insiste perchè la discussione abbia luogo avanti il trasporto della capitale, ma non so se riuscirà. A proposito di questa legge, ieri sono caduto in una inesattezza, che mi affretto a rettificare. Il principio dell'abolizione del diritto d'affrancazione non fu definitivamente accettato; il ministro si limitò a dire che il suo scopo ultimo era quello dell'abolizione totale, temperato però per qualche tempo con un'abolizione parziale, onde non ferire troppi interessi e troppe abitudini. La questione sarà risolta in seduta pubblica.

Sui provvedimenti finanziarii nulla di nuovo, crescono però le probabilità che Ministero e Commissione si appellino al giudizio della Camera, perchè l'accordo diventa sempre più difficile.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 10 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

Acton (ministro) presenta la Relazione sullo stato dei lavori dell'Arsenale marittimo della [illegible]

Pres. annunzia che furono nominati membri della Commissione per esaminare gli atti della Commissione d'inchiesta sulla marina gli on. Bertolè-Viale, Perrone di San Martino, Tenani e Bertolami.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per parificazione di alcuni dazii.

Nicotera sostiene la proposta Valerio per l'abolizione dei dazii d'esportazione sugli olii, zolfi e vini. Dice che in Italia abbiamo commesso l'errore di accordare ogni maggior favore ai prodotti esteri e di opprimere con dazii i prodotti nazionali, e sostiene la necessità di favorire le industrie del nostro paese.

Però pel momento l'oratore si accontenterebbe che il Governo dicesse quando intende che questa questione dell'abolizione dei dazii si tratti alla Camera, perchè non vuole con una insistenza inopportuna spingere il Ministero a ritirare anche questo progetto di legge.

Torrigiani crede che il meglio che si possa fare è di approvare qual è il progetto presentato dal Ministero.

La Porta difende anch'egli la proposta Valerio-Nicotera. Nega la verità di quanto disse ieri l'on. Sella, che la Sicilia paghi meno delle altre Provincie.

Sella (ministro) replica che è sicuro di quanto ha detto.

La Porta. In ogni modo questa non è la questione. Qui si tratta di alleggerire i pesi che gravano sulla nostra produzione. Oggi la Camera non può accontentarsi di promesse che non vengono mai mantenute: bisogna che si venga ai fatti.

Castagnola (ministro) combatte l'asserzione che i dazii d'esportazione costituiscono un errore economico e danneggiano la produzione nazionale. Del resto, non trattasi ora di ciò; questo progetto di legge concede una facilitazione alle esportazioni, e quindi non sarebbe opportuno ritardare questo beneficio pel solo motivo di volere contemporaneamente risolvere una questione gravissima.

Invita perciò la Camera ad approvare puramente e semplicemente il progetto, riservando ad altro tempo la discussione dell'abolizione dei dazii d'esportazione.

Valerio ritira la sua prima proposta e propone un ordine del giorno col quale la Camera delibera di nominare una Commissione parlamentare d'inchiesta coll'incarico di studiare lo stato dell'industria dello zolfo in Italia e sopra gli effetti ch'essa soffre per il fatto dei dazii di esportazione e delle altissime tariffe di trasporto delle ferrovie.

Sella crede che una deliberazione di questo genere sarebbe prematura.

Il ministro ritiene che l'industria degli zolfi in Sicilia non è pregiudicata dai dazii di esportazione, ma dal pessimo modo con cui è esercitata.

Vorrebbe che prima di deliberare un'inchiesta la Camera prendesse cognizione di una Relazione che fu fatta sull'industria degli zolfi in Sicilia e ch'egli è pronto a comunicarle.

In quanto ai vini, dimostra che se è vero che è diminuita l'esportazione, è pure diminuita molto maggiormente l'importazione dei vini esteri. Ciò prova che lo scambio dei vini all'interno è aumentato.

Non respinge la proposta d'inchiesta, ma vorrebbe che prima di deciderla la Camera fosse meglio illuminata sull'argomento.

Termina quindi pregando i deputati a lasciare per ora impregiudicata ogni questione ed a votare frattanto questo progetto di legge, il quale risponde ad una urgente necessità.

Pres. crede che in ogni modo la proposta Valerio deve andare come ogni altra al Comitato.

Valerio e *La Porta* sostengono che il Regolamento non può intendersi in questo modo per ciò che riguarda le proposte d'inchiesta. Essi credono che la proposta d'inchiesta è una cosa inerente a questa legge e dev'essere messa ai voti immediatamente.

Pres. dà lettura degli articoli del Regolamento per provare che questa proposta deve andare al Comitato.

Rattazzi combatte l'interpretazione data dal Presidente al Regolamento.

Pres. osserva che il Regolamento parifica la proposta inchiesta parlamentare a qualsiasi altra proposta, e che stabilisce che qualunque proposta deve andare al Comitato. È dunque evidente che il Regolamento ha voluto sottrarre una deliberazione così grave, com'è quella delle inchieste parlamentari, alle decisioni improvvise della Camera, e che ha voluto stabilire ch'esse vengano ponderatamente discusse.

Rattazzi insiste.

Pres. Ed io insisto nella mia opinione. Del resto la Camera giudicherà.

Voci. Ai voti!

Valerio. Siccome non voglio che una parola ritardi un esame così grave com'è quello dello stato dell'industria degli zolfi, tolgo dalla mia proposta la parola *parlamentare*, e mi contento della parola *inchiesta* senz'altro.

Pres. Ma, buon Dio, bisognerà ben dire se questa inchiesta dev'essere giudiziaria, parlamentare o amministrativa!

Sella. Io voglio spiegarmi chiaro. Se la Camera vuole nominare una Commissione che esamini la Relazione sopra lo stato dell'industria degli zolfi, io non ci ho nessuna difficoltà.

Valerio non capisce gli scrupoli del presidente e rammenta che pochi giorni sono la Camera si decise di nominare una Commissione d'inchiesta sulla marina.

Pres. Domando scusa, ma allora si trattò soltanto di una Commissione incaricata di esaminare la Relazione di una Commissione d'inchiesta.

Massari presenta un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, riservando ogni decisione sui dazii d'esportazione, passa alla discussione dell'articolo ».

Damiani vuol dimostrare non esser vero che la Sicilia paghi meno delle altre Provincie.

(La Camera dà vivi segni d'impazienza.)

L'oratore sostiene che la Sicilia non ha i mezzi che hanno le altre Provincie, come sarebbero: strade ferrate, strade rotabili, ec.

Sella (ministro) assicura al deputato Damiani, e glielo può provare, che la Sicilia, malgrado l'aggravio del zolfo, in ragione di popolazione, paga meno delle altre Provincie.

La Sicilia paga 18 lire per testa, la Sardegna 19 e 20, fino alle altre Provincie che pagano più di 34 lire per testa.

Voce. Ma le condizioni della Sicilia?

Sella (ministro) Non verranno mica a dirmi che la Sardegna sia in migliori condizioni economiche?

Asproni. La Sardegna sta molto peggio.

Voci. Ai voti!

La Porta parla contro la chiusura in mezzo ai rumori della Camera. Nega le asserzioni del ministro.

Sella. Io non voglio che si possa credere che il Governo osteggi quelle Provincie, ma i fatti sono fatti. Voi in Sicilia non pagate il sale; calcolate quanto paghereste se aveste anche questa tassa.

La Porta parla brevemente per un fatto personale.

La chiusura è approvata.

Massari svolge il suo ordine del giorno, col quale la Camera riserva qualsiasi deliberazione intorno ai dazii di esportazione.

Rammenta, che questa questione nulla ha che fare col presente progetto di legge, il quale non provvede ad altro che ad un principio di giustizia, equiparando le merci che escono per mare a quelle che escono per terra. La questione dei dazii verrà a suo tempo.

Sella dichiara a nome suo ed a nome del suo collega Castagnola, che verrà fatto uno studio speciale sulla Relazione che riguarda lo stato delle zolfare in Sicilia.

Valerio prende atto di questa dichiarazione e ritira il suo ordine del giorno.

Mezzacapo ritira pure egli una proposta che aveva fatta.

Nicotera rammenta che aveva presentato una proposta, colla quale si chiedeva l'abolizione dei dazii di esportazione per i vini e per gli olii. Ora il deputato Massari presenta un ordine del giorno che seppellisce la questione.

Io dunque dichiaro che se il ministro delle finanze promette (e sappiamo quale calcolo si può fare delle sue promesse) di studiare o di presentare qualche progetto di legge intorno a questo argomento io ritiro la mia proposta, altrimenti no. Essa verrà respinta, ma almeno io non avrò aiutato l'on. Massari a sotterrare una questione così importante.

Pettinari svolge una proposta per invitare il Governo a stabilire le tariffe differenziali per il trasporto degli zolfi sulle linee ferroviarie calabro-sicule.

Ricci (relatore) dichiara che la Commissione accetta l'ordine del giorno Massari e respinge quello del deputato Nicotera, perchè non crede conveniente confondere due cose diverse.

Sella fa uguali dichiarazioni.

Pres. Ora andremo ai voti. È inutile dire che approvando l'ordine del giorno Massari viene implicitamente respinto quello del deputato Nicotera.

L'ordine del giorno Massari è approvato. È pure approvato [illegible] progetto.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Domani seduta pubblica.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 10:

Il Comitato privato della Camera ha compiuto oggi la disamina del disegno di legge per l'ordinamento dell'esercito, ed ha incaricato il presidente di nominare la Commissione.

Siamo assicurati che la Commissione dei provvedimenti di finanza è d'avviso di abbandonar la proposta di metter un'imposta sui zolfanelli e sulle fotografie.

Telegrammi.

Berlino 9.

Le negoziazioni di Francoforte entrarono nuovamente in una fase pacifica in seguito ad un dispaccio ieri pervenuto a Favre dal Governo di Versailles. Questo dispaccio era la risposta al dettagliato telegramma in cifre spedito da Favre a Thiers sulle trattative. Il viaggio di Bismarck a Compiègne, di cui ieri si parlava con sicurezza vien nuovamente posto in dubbio oggi; di certo si vocifera soltanto che Bismarck non sarà di ritorno neppure giovedì.

La *soirée* di ricevimento già aggiornata a giovedì nel palazzo del Cancelliere dell'Impero venne sospesa.

Nella conferenza militare ch'ebbe luogo questa mane nel palazzo imperiale, e a cui assistevano il Principe Imperiale, Moltke, Podbielski e Treskow, l'Imperatore rese conto dello stato delle negoziazioni di Francoforte, e venne stabilito di fare tutti i preparativi pel sollecito rinvio dei prigionieri ed anzi tutto dei *turcos*, alla di cui immediata restituzione, il Governo di Versailles diede particolare importanza.

Due eminenti ingegni dello stato maggiore vennero mandati a Francoforte per prestarsi allo scioglimento di alcune difficoltà nel regolare i confini. — Tutti gli ostacoli e i dubbii per la conclusione della pace sono allontanati; gl'importi per l'approvvigionamento dell'abbreviato periodo d'occupazione ed il pagamento del primo miliardo sembrano assicurati da un prestito negoziato a Francoforte. In una Convenzione separata sembra essersi stabilito nell'interesse reciproco l'intervento onde reprimere l'anarchia parigina nel caso che alle truppe del Governo francese non riuscisse di dominarla in un tempo determinato. D'ambe le parti regna a Francoforte grande attività.

Berlino 9.

Si scrive da Francoforte: Bismarck e le notabilità di Francoforte cercano di rendere possibilmente aggradevole il soggiorno agli ospiti francesi. Una *soirée* che Rothschild voleva dare, non ebbe luogo, pel rifiuto da parte dei diplomatici francesi, i quali si mostrano avviliti e dispiacenti.

Bismarck assistette alla distribuzione dei premii pei cavalli nel Palazzo dell'industria, in occasione della fiera, e fu l'oggetto di vive ovazioni. Vi assisteva anche il giovine conte di Fenelon.

Il secondo dispaccio in cifra di Favre a Thiers, sull'andamento delle trattative, tenne occupati i segretarii francesi per sei ore, dalle 12 alle 6.

Quando i diplomatici francesi si mostrarono nelle vie, Favre (interamente incanutito) destò la particolare attenzione della folla.

Un dispaccio privato annunzia, che Bismarck e Favre hanno in vista di partire mercordì.

Berlino 9.

La Corte Reale prende il lutto per la morte di S. A. R. l'Arciduchessa Maria Annunciata per giorni 14 dall'8 maggio.

Berlino 9.

Essad-Pascià, che fu ieri invitato al pranzo di Corte assieme all'ambasciatore Astriarchi Bei, farà domani la sua visita di congedo, nella quale l'Imperatore gli darà una decorazione e un autografo di ringraziamento pel Sultano. Oggi ebbe luogo un solenne pranzo di Corte in onore del Principe d'Orange.

Parigi 8, *ore* 7 *pom.*

Si venne ad un accordo fra la Comune ed il Comitato centrale. Questo mantiene il comando supremo negli affari militari. Rossel fu nominato dittatore militare.

In una seduta secreta la Comune discusse sulla lettera del generale bavarese von der Tann che dimanda il completo sgombro del forte di Vincennes da parte della Guardia nazionale parigina.

Parigi 9.

Il Comitato non ha più metallo per far bombe. In Cherbourg vennero pubblicamente venduti bastimenti tedeschi.

Versailles 8.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il deputato *Baze* prende la parola e dice: Non intender egli d'interpellare la Reggenza, ma bensì di qualificare certi fatti con cui crede di esprimere le apprensioni di tutta l'Assemblea. Una specie di Lega repubblicana delle grandi città si è creata in diversi punti. Si va tant'oltre sino a discutere la vostra esistenza e a dire che voi non siete più idonei a decidere sulle sorti della Francia. L'oratore si riferisce al programma dei candidati municipali in Bordeaux, che asseriscono che la Repubblica sta al di sopra del plebiscito generale. Quelli che osarono proclamare una sì male dottrina costituiscono una setta e non un partito. Non è a credersi che l'Assemblea nazionale non protesti contro tale dottrina, che sarebbe un ritorno alla schiavitù dell'intiera nazione. *Baze* condanna il progetto della convocazione dei delegati municipali a Bordeaux, difende le popolazioni delle campagne di cui si devono riconoscere i diritti e protesta contro l'unione repubblicana che fa opposizione all'Assemblea nazionale. *Baze* svolge le pretese della lega repubblicana, dice che l'Assemblea non può sopportare una simile condotta e conchiude col domandare alla reggenza di spiegarsi riguardo a queste dottrine.

Il ministro *Picard* risponde: il Governo non s'aspettava tale interpellanza, la quale verrebbe ad attribuire a questo movimento maggior valore che non abbia; ma approfitta dell'occasione per esprimersi sulle pericolose sottigliezze del supposto programma di riconciliazione che venne presentato.

Picard dice che è inutile di provare che la ragione è dalla parte dell'Assemblea nazionale e constata che i così detti repubblicani ledono apertamente l'unico principio di ogni Statuto repubblicano e discendono al posto di ammutinatori, mentre vogliono anteporre un'altra Assemblea a quella nazionale.

La loro condotta è tanto più condannabile in quanto che i tentativi che minacciano di compromettere l'unità nazionale vengono fatti alla presenza del nemico; ma non vi riesciranno.

Il Governo si oppone a quelle riunioni e mette in opera tutte le misure possibili. Già da quattro giorni furono dicamate le [illegible]

Brusselles 8.

L'*Echo du Parlement* dice che il dott. Gessner del Ministero dell'interno in Berlino venne incaricato dal principe Bismarck di recarsi a Brusselles per prender parte alle negoziazioni sulla questione riguardante il diritto dei neutri sul mare.

Brusselles 9.

L'*Etoile belge* rileva da fonte sicura che il Principe Murat, che si trovava finora qui, partì stamane per la Francia.

Brusselles 9, (*Parigi* 8.)

In seduta secreta del Comitato di salute pubblica fu stabilito d'inviar un delegato al generale Fabrice per conoscere se da Berlino gli fosse venuto ordine di lasciar libero il passo ai Versagliesi. — Già da qualche giorno Pascal Grousset aveva scritto a Bismarck per mostrargli quanto ciò sarebbe contrario agli usi di guerra ed al dovere dei neutri. — È falso che sieno insorti dissensi tra il colonnello Rossel ed il Comitato esecutivo.

Rouen 9.

Il *Nouvelliste de Rouen* (l'organo di Pouyer Quertier) scrive che è un segreto pubblico nella Normandia che il comandante di squadra, Lefort, la di cui nomina a cavaliere della Legion d'onore veniva annunziata dal foglio ufficiale di Versailles la settimana scorsa, è lo stesso Duca di Chartres che disimpegnò il suo dovere sotto Estancelin, in seguito sotto Chanzy, al pari di Joinville, il quale aprì la ritirata delle truppe francesi presso Orléans in occasione della seconda entrata dei Prussiani.

Londra 9.

Notizie odierne da Parigi fanno credere che la Comune abbia deciso di continuare la guerra.

Costantinopoli 9.

Si parla di una insurrezione nella vecchia Serbia.

La tribù dei Krastemtschi si ribellò, e assedia Djakovitza.

Costantinopoli 9.

Il Granvisir dichiara che farà la pace colla Santa Sede soltanto a condizione che venga cancellato dalla nota Bolla *Reversurus* quel punto che accorda al Patriarca pieno diritto sulla proprietà della Chiesa armena. Monsignor Franchi rifiutò e sembra quindi che fallisca intieramente la sua missione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 10. — Austriache 229 1/2; Lombarde 96 7/8, Mobiliare 152 5/8; Italiano 55 3/8; Tabacchi 89 7/8. La *Corrispondenza provinciale* dice: Non trattasi nei negoziati di Francoforte di eliminare alcune difficoltà, ma di produrre una vera pace. Sembra imminente un fine sodisfacente delle trattative.

Francoforte 10. — Fu firmata la pace definitiva tra la Francia e la Germania.

Versailles 10, *ore* 9 *ant.* — 119 pezzi di cannone furono catturati nel forte d'Issy, 10 nel villaggio. Una cinquantina sarà oggi condotta a Versailles. Trovaronsi nel forte d'Issy molte munizioni, viveri e acquavite contenente infusione di tabacco. Questa bevanda destinata a eccitare le Guardie nazionali aveva l'inconveniente di rendere tutte le loro ferite mortali. Confermasi che tutta la guarnigione scappò da una trincea inosservata.

Assicurasi che la presa d'Issy e i risultati considerevoli prodotti dalle batterie di Montretout cagionarono un vero panico fra gl'insorti.

Il cannoneggiamento di Montretout e delle altre batterie continua vigorosamente. Le batterie dei federati rispondono debolmente. I lavori d'approccio continuano attivamente verso il muro di cinta.

Versailles 10. — *Sera.* — Il cannoneggiamento continua contro le posizioni dei federati.

Brusselles 10. — *Parigi* 9. — Oggi vivo attacco dei Versagliesi contro Montrouge. Ignorasi il risultato. Il giornale la *Commune* dice che Issy fu abbandonato soltanto momentaneamente; i rinforzi furono già spediti. Informazioni dei giornali della Comune dicono che i Versagliesi volevano gettare durante la notte un ponte di barche fra Puteaux e il bosco di Boulogne, ma il tentativo è fallito. Ieri tre tentativi dei Versagliesi per impadronirsi di Saquet furono respinti.

I battaglioni federati furono passati in rivista dai generali della Comune prima di partire pei luoghi del combattimento.

La Comune prese tutte le misure attendendo un grande attacco dei Versagliesi. Stanotte grande incendio a Vanves. Le fucilate ricominciarono a Neuilly. Vagoni blindati lasciarono la Stazione per ignota destinazione; probabilmente porransi dinanzi alla porta Maillot. Le operazioni dalle due parti divennero attivissime. Fu affisso un dispaccio ufficiale del delegato della guerra alla Comune, che dice: La bandiera tricolore sventola sul forte d'Issy che è abbandonato dalla guarnigione. Fu dato ordine al generale Brunel comandante del villaggio d'Issy di occupare il Liceo per unirlo col forte Vanves.

Brusselles 10. — *Parigi* 9, *ore* 10 *pom.* — Dopo le ore 7 il cannoneggiamento è quasi cessato. I partigiani della Comune dimostrano gran de scoraggiamento. Diccsi che vi sia un serio dissaccordo fra Rossel e il Comitato di salute pubblica. La porta d'Auteil è completamente smantellata.

Brusselles 10. — *Parigi* 10. — Il *Mot d'Ordre* pubblica una lettera di Rossel che dà le dimissioni dichiarandosi incapace a portare più lungamente la responsabilità del comando, atteso che tutti comandano e nessuno obbedisce. In seduta segreta la Comune decise di domandare le dimissioni dei membri del Comitato di salute pubblica, e di rimpiazzarli immediatamente; di nominare un delegato civile alla guerra che sarà assistito dalla Commissione militare attuale; di nominare una Commissione per redigere un proclama, di non riunirsi che tre volte per settimana in Assemblea deliberante, di creare una Corte marziale, di porre il Comitato di salute pubblica in permanenza all'*Hôtel de Ville.* Il *Journal Officiel* annunzia che il nuovo Comitato di salute pubblica è composto di Ranvier, Arnaud, Gambon, Eudes e Delescluze. Sembra che il forte d'Issy non sia occupato. L'incendio continua a Vanves.

Brusselles 11. — *Parigi* 10. — Allix membro della Comune fu arrestato. Assicurasi che divenne pazzo. Oggi Cluseret doveva comparire dinanzi alla Comune. Il giornale *La Justice* organo di Vermorel annunzia che la Comune votò ieri la proposta di arrestare Rossel. La decisione non ebbe seguito essendo Rossel ancora ministro. I Versagliesi pongono a Issy batterie contro i bastioni di Parigi. Le condizioni di Vanves son pessime. Il *Reveil* assicura che le comunicazioni dei federati tra il villaggio d'Issy e di Vanves sono assicurate. Montretout non fece oggi fuoco. Il Monte Valerien raramente. Il fuoco dell'Ovest è debole.

Vienna 10. — Mobiliare 281; Lombarde 179; Austriache 422, Banca nazionale 744, Napoleoni [illegible]

Londra 10. — Il *Times* ha un dispaccio in data di Filadelfia 9, che reca: Il Senato è convocato domani per ratificare i lavori dell'Alta Commissione. Il trattato si chiamerà trattato di Washington. L'Imperatore di Germania è scelto come arbitro per limitare le frontiere di St. Juan.

Londra 10. — Inglese 93 7/16; Italiano 56 1/8; Lombarde 14 5/8; Turco 45 6/8; Spagnuolo 32 7/8; Tabacchi 91.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Marsiglia 11. — Francese 54 40; Italiano 57 80; Nazionale 482 50; Obbligazioni romane 154.

Nuova Yorck 10. — Grant presentò al Senato il trattato coll'Inghilterra. Non confermasi che Lima sia stata presa dagl'insorti.

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 11, *ore* 5.25.

Fu votata la legge sui dazii differenziali, e venne approvata con voti 194 favorevoli contro 23 contrarii.

Onori alla Dal Cin. — Il Podestà di Trieste dott. Massimiliano d'Angeli, nel consegnare alla Dal Cin i cento napoleoni d'oro votati per lei dal Consiglio della città, li accompagnava colla seguente lettera:

« Pregiatissima signora!

« Venuta fra noi per invito di private persone, alle quali la fama di vostra prodigiosa maestria in alcune speciali operazioni chirurgiche inspirava fiducia, che infermità ribelli ad ogni trattamento potessero per mezzo vostro essere guarite, deste tali prove da meritarvi l'ammirazione ed il plauso generale.

« Ed allorchè attratti da successi sì splendidi, accorsero a voi in gran numero, e poveri bisognosi di cura ed imploranti l'opera vostra con quella affettuosa sollecitudine e modestia, che sono proprie dell'animo vostro, vi siete consacrata anche ne' recinti dell'Ospitale civico all'ottenimento d'un bene tanto prezioso, quanto insperato.

« Mosso dagl'incontestabili fatti, onde l'operosità vostra fu coronata, ed in particolare riflesso agli spontanei, generosi e filantropici intendimenti che vi furono guida il *Consiglio municipale di Trieste* per mio mezzo vi esprime le grazie più sentite per le efficaci e straordinarie prestazioni a vantaggio di quei poveri, che ora vi benedicono quasi istantaneamente risanati, e vi rimette qual pegno della cittadina riconoscenza, il qui unito materiale ricordo.

« Accogliete in uno a questa attestazione, anche dal canto mio l'espressione d'animo grato e stima sincera, con cui mi dico

« *Vostro affezionatissimo*

« Dott. d'ANGELI Podestà. »

I giornali annunziano inoltre che la Dal Cin, la quale è già partita da Trieste ed è tornata ad Anzano, sua patria, ha consegnato al Podestà di Trieste 200 fiorini, perchè siano impiegati a scopi di beneficenza.

Un bel numero. — Volete sapere, dice il *Gaulois* del 30 aprile, quanti sono quelli che, avendovi diritto o no, chiedono la croce della legione d'onore in seguito alla condotta che tennero durante la guerra? Sessantaquattro mila!!

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 maggio	del 11 maggio
Rendita	59 55	59 57
» fine corr.		— —
Oro	20 94	20 96
Londra	26 27	26 28
Marsiglia a vista	— —	—
Obblig. tabacchi	482 50	483 —
Azioni »	711 —	714 —
Prestito nazionale	79 82	79 80
» » ex coupon		— —
Banca naz. ital. (nominale)	2702 —	2690
Azioni ferrovie meridionali	383 50	381 25
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	462 50	462 50
Obblig. ecclesiastiche	79 40	79 35

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	dal 10 maggio	del 11 maggio
Metalliche al 5 %	59 10	[illegible]
Prestito 1854 al 5 %	68 75	[illegible]
Prestito 1860	97 50	97 20
Azioni della Banca naz. aust.	744 —	741 —
Azioni dell'Istit. di credito	281 —	279 60
Londra	125 10	125 15
Argento	122 50	122 60
Zecchini imp. austr.	5 91 —	5 90 —
Il da 20 franchi	9 93 —	9 96 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 maggio.

Il commercio cammina sullo stesso piede; pochi gli affari, incantesimo quasi di ogni mercanzia, meglio tenuti gli zuccheri, perchè limitato oltremodo il deposito, ed aumentati, tanto greggi che raffinati, si può dir da per tutto. Le pelli non hanno progredito all'aumento, ma quelle bensì delle nostre fabbriche [illegible] e gli ultimi arrivi dalla Puglia erano già stati anticipatamente venduti. La piuma o penna viene un poco meno domandata, ma non ne mancano mai inchieste e depositi, come si trovano estesissimi delle corna di bue, delle unghie, ed ossa d'animali, generi oscuri, di cui si occupa taluno con costanza, ed a ragione, se da questi articoli poteva ritrarre il modo di formare ed ingigantire il suo stato. Questi commerci si facevano anche in passato in misure ristrette, ed ora in modi estesissimi. Ma pur crede taluno, perchè non sa, che a Venezia niente si faccia. A Lione registravansi in settimana, in condizione, balle 580 sete per chil. 43,9 0. Gli affari però erano di solo consumo, il deposito sempre importante, sebbene si supponga, in generale, maggiore di quanto si trovi. Lo smercio per l'estero fu abbondante. Intanto sull'andamento delle nuova raccolta di bozzoli sperasi bene, ma gli allevatori non hanno gran confidenza, e la semente trovasi a vil prezzo. Le notizie sull'allevamento interno suonano varie.

Le valute vennero ieri un poco meglio tenute; il da 20 franchi a f. 8:08, e lire 20·96 a lire 20:94 per carte; la Rendita ital. si è più domandata per fin corr. a 58 in effettivo, e lire 100 di carta per f. 38 55; le Banconote austr. ad 82. In generale, sembra che il buon umore alla Borsa voglia progredire.

Le Azioni della Banca naz. a Genova, il 9 corr., venivano segnate da 2700 a 2710, la Rendita ital. a 59:55; il Prestito naz. a 79 90; le Azioni della Regia a 710; ed a Milano, le Azioni della Banca naz. a 2710; la Rendita ital. a 59·60, il Prestito naz. a 79 1/2, le Obbligazioni della Regia da 4 3 a 482, le Azioni da 716 a 717, le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 78:90; il da 20 franchi a 20:90 debole.

Il lavoro di unione del fiume Piave vecchio col nuovo venne di già consegnato dalle Autorità agli imprenditori fino dal passato lunedì per cui tosto questi si prestano all'opera, onde approfittare il più presto possibile di questo avanzamento importante a vantaggio dei luoghi e del commercio dei legnami, ora specialmente così bene avviato.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 maggio

CAMBI		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	— — —	— — —
Londra	» » 2 1/2	26 30 —	26 32 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	59 40 —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	79 50 —	79 60 —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 92 —	20 94 —
Banconote austriache	— — —	— — —

MERCATI.

Genova 6 maggio.

Nulla d'importante avvenne in settimana nei caffè, che

di lire si pagarono a lire 66. Ricevuto è il nostro deposito negli zuccheri greggi, ecco perchè mantengonsi i prezzi, non variavano i raffinati. Per le sete siamo ad eguali condizioni, per cui mancano costantemente gli affari, perdurando le ben note cause di depressione, che vorrebbonsi aggravare con voci di apparenze lusinghiere del nuovo prodotto. Poco si fece nei cotoni, sebbene si chiudesse il mercato con migliorìa nella piazza di Liverpool, da cui molto dipende. Dal 22 aprile al 5 corr., le vendite ascesero a chil. 301,000, il deposito di chil. 4,806,032, e gli arrivi in detto periodo furono di chil. 1,899,700. Più fiacche sono le pelli, malgrado la malattia di Buenos Ayres; se ne vendevano 3580, ne arrivavano 13,000. Negli olii, vennero meglio tenute le qualità fine o mezzofine; calme furono le altre. L'olio di lino, fermo, da lire 97 a lire 98. Venne un poco più domandato il petrolio da lire 50 a lire 60. Non variavano i cereali, se ne vendettero ett. 40,000, pochi affari si fecero dei risi da lire 33 a lire 39. La manna da lire 3.35 a lire 3.40, e Cannolo Capaci a lire 10.10, la gomma da lire 2.15 a lire 2.20 in sorte; la migliore fino a lire 3; i tamarindi da lire 45 a lire 55, le mandorle da lire 168 a lire 170; legno campeggio da lire 13 a lire 14, giallo da lire 16 a lire 17. Vini molto offerti, anche perchè il ricolto promette molto bene.

I noli, da Levante pel Regno Unito, sono senza importanza, e tendenti a ribasso.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 9 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Claretto, con seguito, - Caselli cav. M., tutti dall'interno, - Jenkins W., - Fleetwod, ambi da Londra, con moglie, - Sutle G. H., - Sprague, - Wagner, - Blow H., tutti quattro dall'America, - Bruinow, dalla Baviera, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Marvale Matilde, - Cardani Luigia, ambi dall'interno, - Goodsford E. J., con moglie, - G. V. Wurts, ambi dall'America, - van Daalen E. C., dalle Indie, con moglie, - Mackintosh of Mackintosh, - Miss Mackintosh, ambi dalla Scozia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Vianaro A., con famiglia, - Confalonieri L., - Bolis, ambi con moglie, - Peragal o, tutti dall'interno, - Olga Janina, dalla Polonia, - Dunster, dalla Francia, - Cerkovic, da Trieste, ambi con moglie, - Miss Williams C. E., - Miss Waring S. D., ambi dall'America, - Ratzersdorfer, da Vienna, - Neff, negoz., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo Laguna. — Johnson, capit. nell'esercito di S. M. Britannica, dall'interno, con famiglia, - Sigg. Goldschmit, con figlia, ambi da Mentone, con 15 persone di seguito, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Spiegelberg F. W., da Amburgo, - Chean Tang, - Lauer Biem, - Sotady L. W., tutti tre dalla Prussia, - Mahler F., - Poleta E., - Grandi F., - A. Trilly, - Ponto Steiner, - Slautzer J., - Hardvogel J., tutti dall'Austria, - Miss Edgar - Miss Pauby, ambi da Londra, - Descenzi contessa Marie, - Fanelli, ambi da Gratz, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Miletta F. D., dall'interno, - Sigg. Preuss, Kehler, - Brieske L., uffic., tutti tre dalla Prussia, - Pukolski, dalla Boemia, - Schlumann, architetto, da Kiel, - Borzynski, dalla Polonia, - Fabian, da Amburgo, - Triscu d' A., da Romania, - Dreyschock A., - Kumera F., ambi impiegati, da Praga, - Fertsche E., da Francoforte, - Netsche G., dal Tirolo, - Bauer F., dall'Austria, tutti poss.

Albergo Roma. — Vettorati M., - Robucci A., - Bochi V., tutti dall'interno, - Beer F., da Vienna, - Small, da Stoccarda, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Sig.ª Bourgogne, - Caselli contessa Eugenia, ambi dall'interno, - Sigg.ª Colchester, da Londra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Miari D., - Pasi V., - Rossi F., - Cavalletto A., - Botturo D., - Castiglioni d.' G., con moglie, - Pasqui G., - De Prospero L., - Nori A., - Bonelli G., - Taperi M., - Soncin C., - Manzoni G. B., - Pappetto G. B., tutti dall'interno, - Bodier G., da Parigi, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 5.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.32 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.30 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 5.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.32 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 5.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.32 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.25 ant.; — ore 9.55 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 9.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna. ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi* ore 5.25 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.30 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 5.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 12 maggio, ore 11, m. 56, s. 7, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 10 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755.38	757.75	[illegible]
Temperatura (0° C.) Asciutta	12.7	16.0	14.6
Temperatura (0° C.) Bagn.	10.1	12.6	10.6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.68	6.46	6.59
Umidità relativa	70.0	60.0	49.0
Direzione e forza del vento	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ozono	5	0	0
Acqua cadente	.	.	

Dalle 6 ant. del 10 maggio alle 6 ant. dell'11.

Tempo mass. . . . 17.1

minim. . . 12.6

Età della luna giorni 21.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo coperto da nubi.
Venti nelle regioni del Sud, fortissimi.
A S. Teodoro, mare tranquillo; agitato a Girgenti.
Il barometro è abbassato fino a 4 mm.
È probabile qualche colpo di vento.
Lo stato del cielo sembra farsi migliore.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 12 maggio, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 11 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Moretti. — *La legge del cuore.* Con farsa. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Compagnia francese de E. Meynadier. — *Fernande.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Gismo Tognotti. — *La donna in seconde nozze.* — Indi il Ballo del coreografo Carlo Baccinello, col titolo: *Reinfeld il Masnadiero, ovvero Zelinda la rapita.* — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

Ministero di marina

NOTIFICAZIONE.

Il 1.º giugno 1871 sarà aperto in Livorno, nel locale della Capitaneria di quel porto, l'esame di concorso per l'ammissione di dodici allievi nella Regia Scuola di marina in Napoli.

L'aspirante al posto di allievo deve riunire le seguenti condizioni:

1. Avere una complessione robusta, un fisico adattato alle fatiche del mare, e non avere imperfezioni o deformità di corpo; la sordità è causa di esclusione, e così pure la miopia comprovata coll'esperimento delle lenti prescritte dai Regolamenti sanitarii pei coscritti, e quando arrivi al grado da non permettere al candidato di leggere alla distanza di quattro metri caratteri alti due centimetri.

2. Avere avuto il vaiuolo naturale, o subita la vaccinazione.

3. Avere compiuto il decimoterzo anno di età, e non compiuto ancora il decimosettimo al 15 giugno.

4. Essere regnicolo.

5. Giustificare il modo col quale rimane assicurato a tempi debiti il pagamento della pensione.

6. Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, i principali fatti della storia antica, sacra e profana, nozioni di geografia, comporre correttamente la lingua italiana, leggere e tradurre in iscritto in francese, scrivere con buona calligrafia, il tutto a tenore dei programmi citati all'art. 4 del regio Decreto 20 settembre 1868.

7. Essere provveduto del corredo fissato dalla tabella N. 1 del citato regio Decreto.

La prima condizione verrà constatata con sottoporre l'aspirante alla visita d'uno o più ufficiali sanitarii della Regia marina, delegati a tale effetto dal Ministero; l'estensione della vista sarà sperimentata davanti la Commissione per gli esami, di cui all'art. 4 del mentovato Regio Decreto, 20 settembre 1868.

La seconda, terza e quarta condizione saranno comprovate da certificati in debita forma.

La quinta condizione verrà sodisfatta con presentare al Comando della 1.ª Divisione della Scuola (Napoli) un atto legale di sottommissione conforme al modello annesso al regio Decreto suddetto.

Per giustificare il possesso delle cognizioni indicate al N. 6, l'aspirante verrà sottoposto ad un esame secondo le norme indicate nell'art. 4 del regio Decreto 20 settembre 1868.

Le domande per ammessione saranno fatte recapitare ai comandanti le Regie Scuole di marina in Genova od in Napoli entro il 15 maggio p. v.; quelle posteriori a tale data saranno considerate come non avvenute.

Firenze, addì 29 aprile 1871.

Il Direttore generale del personale e servizio militare
A. Del Santo.

N. 820.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO.

AVVISO D'ASTA.

In seguito a dispaccio 6 maggio corr., N. 13463-4017 del Ministero della pubblica istruzione, alle ore 12 merid. del giorno 15 corrente mese, nell'Ufficio di Segreteria di questo Consiglio, avrà luogo l'esperimento d'asta a schede segrete per deliberare al miglior offerente *i lavori da eseguirsi nel Convitto nazionale Marco Foscarini a S. Caterina di questa città* sul dato peritale di L. 2206.20.

Le offerte dovranno indicare il procento di ribasso sopra il detto importo, e dovranno essere accompagnate da un deposito di L. 2200, che potrà essere fatto mediante cartelle del debito pubblico calcolate al prezzo del Listino del giorno anteriore, e da un certificato comprovante l'idoneità ad eseguire i detti lavori.

Al meriggio del detto giorno saranno aperte le prodotte schede, non che quella della stazione appaltante, nella quale sarà indicato il minimo procento, al disotto del quale non avrà luogo la delibera.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo sul prezzo deliberato, resta stabilito a giorni cinque successivi all'incanto e sarà notificato con altro Avviso.

Il deliberatario dovrà compiere i lavori entro giorni 150 decorribili da quello della loro consegna.

L'appalto sarà deliberato al miglior offerente a senso delle vigenti norme del Regolamento sulla Contabilità dello Stato.

Il Capitolato d'appalto resta ostensibile nella Segreteria di quest'Ufficio nei giorni 10, 11, 12, 13 e 14 corrente mese, nelle ore d'Ufficio.

Le spese tutte di stampa, inserzioni nella *Gazzetta*, bolli, tasse, copie ecc., inerenti all'appalto sono a carico dell'assuntore, il quale dovrà all'uopo verificare un deposito in valuta di banca di L. 120.

Venezia, 9 maggio 1871.

Il Prefetto Presidente,
Torelli.

N. 820.

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDII

ESAMI DI LICENZA LICEALE.

Il sottoscritto in conformità all'art. 2 del Regolamento approvato con R. Decreto 4 ottobre 1866, N. 3257

e in obbedienza al dispaccio telegrafico del R. Ministero della pubblica istruzione, 8 corr., N. 4853,

NOTIFICA

aperta la iscrizione agli esami di licenza liceale nel giorno 20 del corrente mese di maggio e colle norme seguenti:

1. La detta iscrizione avrà luogo presso l'Ufficio del R. Provveditore in Prefettura per gli studenti privati e nell'Ufficio dei rispettivi presidi pei giovani che frequentano i Licei regii.

2. La domanda per ottenere una tale iscrizione dovrà essere scritta e firmata di propria mano del candidato, contenere la indicazione degli studii da lui fatti e della Scuola da cui egli procede, e finalmente avere uniti per allegati i tre documenti seguenti:

a) un attestato degli studii fatti, rilasciato dal capo dell'Istituto, in cui vennero percorsi;

b) la quietanza del pagamento della tassa legale di esame, la quale continuerà, come negli anni scorsi ad essere di lire 5 per gli studenti pubblici e di Lire 15.55 pei privati;

c) l'attestato di licenza ginnasiale. Però quest'ultimo documento, anche per gli studenti privati non comincierà ad essere obbligatorio se non nell'anno scolastico 1872-73, coll'avvertenza che tra i due esami di licenza dovrà decorrere almeno un triennio.

3. La iscrizione resta chiusa definitivamente col giorno 5 giugno p. v., nel qual giorno i presidi dei regii Licei trasmetteranno a quest'Ufficio le liste alfabetiche degl'iscritti nel proprio Istituto.

Venezia, 9 maggio 1871.

Il regio Provveditore,
Da Camin.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Madamigella E. GIUSEPPINA DE LENDVAY

maestra di piano-forte

che parla *diverse lingue*, offre di dare delle lezioni private, oppure in qualche Istituto.

Ricapito a S. Marco, Calle Scoacamini, N. 1023, 2.º piano. 294

Cartoni riprodotti sanissimi

A BOZZOLO VERDE ANNUALE

confezionati con molta cura e studio nei Colli di Bergamo

DA CESERSI ANCHE A PRODOTTO.

PREZZO IT. L. 6 PER OGNI CARTONE

Presso F. AIROLDI di A. — Bergamo. 291

INDICATORE VENETO

DELLE

LEGGI GIUDIZIARIE E RELATIVE

OPERA DEL DOTTOR

CAMILLO BERTOLINI

Consigliere del Regio Tribunale civile in Venezia.

Con questo lavoro, [illegible] per materia e progressione di tempo, comprendendo inoltre le molteplici e varie disposizioni di altre leggi in quella parte che può interessare l'amministrazione della Giustizia.

L'opera consterà di oltre 200 pagine in 8.º, e verrà pubblicata entro maggio.

Rivolgere le domande all'Amministrazione dell'*Eco dei Tribunali*, in Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565. Il volume si venderà al prezzo di L. 2, e sarà spedito franco a domicilio.

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO.

Encomiare l'ANTICA FONTE di PEJO è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue acque ottenute. Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle famiglie, negli Stabilimenti, ecc. Da tutti sono preferite alle RECOARO d'egual natura, perchè le PEJO non contengono il solfato di calce (gesso) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle RECOARO. Analisi Melandri e Cenedella. — Si possono avere dai signori farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

AVVERTENZA

Alcuni farmacisti, per guadagnare maggiormente, si permettono di dare per ANTICA FONTE altra acqua secondaria, fornita dal loro collega ANTONIO GIRARDI, di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell'inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

LA DIREZIONE,
C. BORGHETTI. 259

LUIGI BUSETTO DETTO FISOLA

FABBRICA PRIVILEGIATA

di Colla d'Amido ad uso di Fiandra E POLVERE CIPRIA

il tutto di puro e semplice frumento come in antico, senza surrogati nocivi alla salute ed alla biancheria, tanto nella COLLA che nella POLVERE senza gesso di Brescia od altro per imbiancarla.

Ogni pacco deve portare il timbro ad olio della fabbrica.

Tale fabbrica trovasi in Venezia, all'Angelo Raffaele, Calle e Ponte dei Guardiani, al N. 2404.

Si prega poi i signori, che volessero onorarmi di sue commissioni, a dirigersi, per più comodità, dal solo mio rappresentante e commissionario sig. Nicolò Meneghini, il quale tiene il suo ricapito al Caffè Visentini a S. Bartolommeo, ed anche con avviso postale diretto alla fabbrica suddetta. 297

DA AFFITTARE

Una casa a S. Benedetto

al Numero 3999, con molti locali, magazzini, pozzo d'acqua buona e diritto di riva, a prezzo convenientissimo.

Per trattare, rivolgersi al vicino N. 3998. 281

DA AFFITTARSI

Al traghetto della Madonnetta sul Canal Grande, tre ammezzadi terreni con annessi numero 4 magazzini e riva d'approdo sul canale stesso; il tutto di recente ristauro ad uso di commercio.

Per vederli e trattare, rivolgersi al traghetto della Madonnetta, N. 1420, primo piano. 256

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontestabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'unguento sia strofinato nella località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra o i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Qual è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzane, quartane — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, lir. 1, soldi 20 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa venti anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente da gli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in quella qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e OTTAVIO GARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Treviso*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Trento*, BONINI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Lonigo*, FILIPPUZZI. 97

Badate alle falsificazioni velenose.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. Marietti Carlo.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco. L'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. Atanasio La Barbera.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento...

D. Pietro Castelli, baccelliere in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2.50; ½ chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10.50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Bracconi, *Sindaco.*

In polvere, scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17:50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. Bellinato S. Marco, Calle dei Fabbri. Zampironi; Agenzia Costantini, farm. Ancillo Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti. L. Dismutti. — *Padova*, Roberti, Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filipuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zenini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lasnari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Com. di Trento*). — *Trieste*, J. Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato* Aljinovic, *drogh.* 747.

ATTI UFFIZIALI.

N. 822. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Nel giorno 23 aprile p. p., lungo la strada postale da Scorzè a Zero Branco furono trovati in una sorgente cinque pezzi di rame greggio, aventi ciascuno la forma di secchio non ancora ultimato, del peso di chilogrammi 8.600, e del medio valore peritale di L. 23:65, oggetti di dubbia derivazione e d'ignota appartenenza e senza marche particolari.

Si diffida chiunque credesse di avervi diritto ad insinuarsi e giustificarlo presso questa R. Pretura, e far conoscere quanto occorre sugli effetti medesimi nel termine di un anno dalla terza inserzione della presente nel Foglio ufficiale degli Annunzi, con avvertenza che, scorso inutilmente il termine editale, gli effetti saranno venduti in conformità e per gli effetti del § 388 del Regolamento di procedura penale e della Sov. Ris. 16 marzo 1853.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 6 maggio 1871.

Il Pretore, Sonanzo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5377. 1. pubb.

EDITTO.

Nel concorso sportosi al confronto del defu. Vincenzo Tergolina, si rende noto agli assenti d'ignota dimora C. terina Martinelli, maritata Jencich, e Domenico Martinelli fu Francesco, che nell'incidente di contestazione in libero, a produrre la graduatoria di priorità, promossa da Giacomo Levi L. C. contro la graduatoria 14 aprile 1859 N. 2317, con Decreto 1.º maggio corr., N. 5377, venne loro deputato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro dott. Bombardella, e fissa il rapporto in Giudizio, e ciò a sensi e pegli effetti del § 498 giud. Regol., essendosi ad essi fatto comparsi al giorno 6 giugno p. v., ore 9 ant.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 1.º maggio 1871.

Il Presidente, Manzin.

Sostero.

N. 13764. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla assente d'ignota dimora Margherita Zanicovich che nella causa promossale da Luigia Busoa Marzollo venne da questo Giudizio proferita la sentenza 11 marzo p. p. N. 9171 che la condanna a pagare le lire [illegible] e che la medesima fu intimata all'avvocato Baschiera nominato in suo curatore a senso di legge.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 2 aprile 1871.

Il Consigl. Dirigente
Cosmelli.

Favretti.

N. 1887. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e Mantovana, di ragione di Luigi Mazzon di Gio. Batt., possidente, di Fossalta di Piave.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Mazzon, ad insinuarla sino al giorno 15 giugno pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avv. Silvio dottor De Colle, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di [illegible] graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, [illegible] in difetto, spirato che sia il predetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel [illegible] termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 [illegible] 1871, alle ore 9 ant. dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli, a cura dell'amministratore interinale Romolo Dall'Acqua.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 21 aprile 1871.

Il Pretore, Malfatti.

N. 10087. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 14 aprile p. p. si rese defunto in questa città il sig. Nash Falliot Riccardo, suddito inglese, nativo di Ludlow (Inghilterra), di anni 24, con testamento, ed abbandonando qualche sostanza.

A tenore pertanto dei §§ 22, 127, 128, 129 della Patente 9 agosto 1854, si diffidano i cittadini italiani e stranieri che pretendessero, per qualunque titolo, all'eredità del defunto, ad insinuare i loro diritti entro 15 giorni dalla terza pubblicazione del presente, presso questo Giudizio, coll'avvertenza che, scorso tal termine, verrà la sostanza di che trattasi, consegnata alla competente Autorità estera od alla persona da essa debitamente incaricata per riceverla in consegna.

Si pubblichi a termini di legge e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 2 maggio 1871.

Il consigliere dirigente
Cosmelli.

Favretti.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1871 — Sabato 13 maggio — N. 128

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1868, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 MAGGIO.

Secondo i dispacci di Berlino dei fogli di Borsa, nella pace testè definitivamente conchiusa tra la Francia e la Germania, quest'ultima ha acconsentito che la contribuzione di guerra sia ridotta di mezzo miliardo. In compenso la Francia ha dato le maggiori garanzie pel pagamento degli altri quattro miliardi e mezzo. La Francia emetterà difatti un obbligazione di debito, garantita dalle principali Case tedesche, francesi e inglesi, la quale sarà estinta in epoche fisse. Colla conchiusione definitiva della pace, i Tedeschi sgombrano i forti del Nord-Est di Parigi, lasciando quindi alle truppe di Versailles l'opportunità di accerchiare completamente Parigi, e ridurla più facilmente all'obbedienza. I Tedeschi sgombrano pure immediatamente le altre parti della Francia occupate, eccettuate soltanto Belfort, Longwy e Nancy (Lorena francese) fino al totale pagamento.

È assicurato, si dice pure, la conchiusione di un prestito pel pagamento delle obbligazioni. Le Case bancarie tedesche si sarebbero già obbligate per due miliardi. I prigionieri d'entrambe le parti, ancora trattenuti, saranno immediatamente restituiti. La Germania da ultimo si obbliga a prestare appoggio al Governo di Versailles, nella repressione dell'insurrezione. È certo però che si tratta di appoggio puramente morale. Almeno ancora deve essere sicuramente così, benchè si parli pure d'un protocollo segreto, in cui si contemplerebbe il caso, che, se entro un certo termine l'insurrezione di Parigi non potesse essere domata, la Germania interverrebbe. Collo sgombro però dei Tedeschi dai forti del Nord-Est di Parigi e dal resto della Francia, eccettuate Belfort, Longwy e Nancy, il pericolo d'un intervento tedesco si fa più remoto, e la Francia può dire oramai d'averlo scongiurato.

Le condizioni ottenute nella conchiusione del trattato definitivo, sebbene durissime (e non poteva essere altrimenti, se la Germania ricusava qualunque deviazione del trattato preliminare di pace) sono pure più favorevoli per la Francia di quello che si poteva aspettare. La Francia ha ottenuto la riduzione di mezzo miliardo, e lo sgombro immediato della quasi totalità della Francia, mentre prima lo sgombro doveva effettuarsi parzialmente, di mano in mano che si pagavano le rate dell'indennità, la qual cosa per tre anni avrebbe paralizzato il Governo francese e avrebbe lasciato in Francia una condizione di cose anormale ed intollerabile.

Si può dire quindi che la Francia a Francoforte abbia relativamente migliorato le sue condizioni. Rimane ora la ratifica da parte dell'Imperatore di Germania e dell'Assemblea di Versailles, ma non è da credere che da questa parte sorgano ostacoli. Il principe Bismarck ha negoziato naturalmente colla certezza dell'assenso dell'Imperatore, e quanto all'Assemblea di Versailles, se essa ha ratificato i preliminari, non c'è ragione per cui essa voglia ricusare di ratificare il trattato definitivo.

Quanto alle operazioni militari sotto Parigi, oggi abbiamo poche notizie, almeno sino al momento in cui scriviamo. Il cannoneggiamento continuò il 10 corr. da parte delle truppe di Versailles, ma più debolmente, a quanto viene annunciato, dei giorni precedenti. Il forte di Vanves si troverebbe in situazioni pessime. Un incendio scoppiatovi e il bombardamento l'avrebbero messo nella necessità di seguire ben presto l'esempio del forte d'Issy. Anzi era corsa la voce che il forte di Vanves fosse stato sgombrato da parte dei federati, ma questa notizia è smentita da un dispaccio dell'Agenzia Stefani, la quale reca invece ch'esso è tuttavia occupato.

Dispacci di Parigi giunti per la via di Bruxelles parlano di un attacco dei Versagliesi contro Montrouge e Bicetre, del quale s'ignora il risultato. Un attacco dei Versagliesi alla porta Bineau sarebbe stato respinto.

A Parigi intanto ove ci sono tre Governi, cioè la Comune, il Comitato di salute pubblica e il Comitato centrale, pare che non abbiano altra preoccupazione, che di arrestarsi a vicenda. Rossel, il delegato per la guerra della Comune (che ha, com'è noto, sostituito il sig. Cluseret, era arrestato sotto l'accusa di trattative con Versailles) ha avuto un regno molto breve, poichè anch'egli fu arrestato. Il decreto d'arresto non era stato prima eseguito, giacchè il sig. Rossel conservava ancora il suo posto di delegato per la guerra.

Però il sig. Rossel stesso si è affrettato a togliere l'obbiezione, che si diceva esservi contro il suo arresto, giacchè egli ha data la sua dimissione, adoperando una frase, la quale dipinge al vivo il caos di Parigi. « Non posso, egli disse, conservare la responsabilità della guerra qui, ove tutti comandano e nessuno obbedisce ». È probabile che i suoi nemici dicano che il generale Rossel ha calunniato la Comune.

Un dispaccio che ci giunge ora, annuncia che la Comune ha ordinato di farlo comparire innanzi alla Corte marziale.

Il generale Rossel deve essere già molto poco contento di essersi lasciato sedurre a lasciare l'esercito regolare, cui apparteneva, per unirsi agli assassini dei generali Lecomte e Thomas!

Un altro fautore della Comune, il sig. Allix, il quale si era reso celebre nelle riunioni pubbliche durante il Regno di Napoleone III, è stato arrestato. Si dice che il decreto d'arresto, emanato contro di lui, l'abbia fatto divenire pazzo.

Intanto a Parigi è scoppiata una crisi. Il primo Comitato di salute pubblica, di cui faceva parte Pyat, è già caduto, e ne fu nominato uno nuovo, nel quale restarono però alcuni che formavano parte del precedente. L'anima del nuovo Comitato sarà il sig. Delescluze, il quale è stato nominato anche delegato per la guerra in luogo di Rossel.

Pubblichiamo più oltre il proclama del Governo ai Parigini. Quel proclama, affisso sui muri di Parigi, ha destato la più viva indignazione nei fautori della Comune, e il Comitato di salute pubblica ha subito preso la misura draconiana di sequestrare i beni mobili di Thiers e di demolirne la casa.

Sembra che la riunione dei rappresentanti di tutti i Comuni della Francia, che si era tentata dalla Lega repubblicana a Bordeaux, in seguito alla proibizione del Governo di Versailles, debba tenersi a Parigi. Grousset, delegato per gli affari esteri della Comune, ha proposto il Lussemburgo come luogo di riunione. Il difficile però sarà che i rappresentanti si riuniscano, giacchè i Versagliesi impediranno con tutte le loro forze che si rechino a Parigi.

Genova e Venezia.

La grandezza delle città italiane fu sempre attinta dalle relazioni commerciali marittime coi diversi paesi del mondo, e di leggieri si capisce che l'Italia, ora che ha strette in un fascio tutte le forze nazionali, deve riallacciare le antiche relazioni sui mari e di nuove annodarne, a seconda delle condizioni dei moderni traffici e degli sviluppati bisogni dei popoli, ove voglia inaugurare il suo economico risorgimento.

L'Italia, qualora sappia trarre profitto dalla sua posizione geografica, ha un incontrastato avvenire sui mari, e meglio forse di qualunque altra nazione del mondo può sfruttare gl'immensi beneficii che apportano estese relazioni marittime, perocchè oltre ai vantaggi inapprezzabili dei proprii commerci svolti per tante coste bagnate dal mare, dopo gli sbocchi alpini del Brennero, del Gottardo e del Cenisio, le competono, per forza naturale delle cose, quelli altresì che provengono dal generale *commercio di transito* di tutta Europa.

È ovvio, però, che l'Italia non deve rimanersene neghittosa, e per assicurarsi gli sperati beneficii, ha d'uopo di chiamare all'opera tutte le forze attive della nazione, quelle dei privati e quelle del Governo, e con tanta maggiore energia, che noi troviamo i mari solcati per ogni dove da navi di altre nazioni, le quali, nel tempo che noi fummo impotenti per politiche vicende, seppero impadronirsi di gran parte dei commerci del mondo, favorendo gli scambi internazionali.

L'Inghilterra più particolarmente ha tratto profitto dai mari, ed ora da un polo all'altro stringe in un amplesso commerciale il globo intiero. Senza tener conto della libera navigazione inglese, l'Inghilterra ha colla sola America ben dieci linee di navigazione postale sovvenzionate, e cioè:

Due linee con gli Stati Uniti e l'America inglese: partono da Liverpool e Queenstown e vanno ad Halifax, Nuova Yorck e Nuova Orleans;

Tre linee da Southampton al golfo del Messico; una a Tampico; l'altra ad Aspinwal e l'ultima a Porto Cabello nel Venezuela;

Due linee da Falmouth e Southampton, pel Brasile e per la Plata:

Tre linee da Panama: l'una va al Perù ed al Chili; l'altra riunisce i porti del grande Istmo e del centro d'America; l'ultima volge a Wellington nella Nuova Zelanda, collegandosi alla linea che di qui volge a Sidney ed a Melbourne;

L'Inghilterra ha inoltre due linee sovvenzionate sulla costa occidentale d'Africa; entrambe partono da Southampton; l'una va al Capo toccando l'Ascensione e S. Elena, la seconda, costeggiando il Portogallo e l'Africa, a Sierra Leone.

Poi ha la grande Compagnia peninsulare orientale, i cui piroscafi partono da Southampton e da Marsiglia, ora da Brindisi: vanno a Malta, Alessandria, Suez, Bombay, Ceylan: di qui un ramo volge all'Australia, ove si ricongiunge alla linea di Panama-Wellington e forma l'intiero circuito; l'altro prosegue per i porti del Bengala, del Siam, della Cocincina, della Cina e del Giappone. E quasi cotesto esteso movimento di navigazione non bastasse, l'Inghilterra intende ora di spingere i piroscafi della Peninsulare da Shangay e da Yokohama a S. Francesco di California, in concorrenza con le linee degli Stati Uniti, che ebbero fin qui il monopolio esclusivo di questo immenso tragitto.

L'Inghilterra spende nelle suddette linee circa 30 milioni di lire annue.

Anche la Francia spende circa 26 milioni all'anno per le linee sovvenzionate di Calais; Corsica, Mediterraneo, Mar Nero e Danubio; Brasile e Plata; Indo-Cina e Giappone; America del Nord e Antille.

La Germania del Nord, surta contemporaneamente all'Italia, ha già una grande Compagnia che fa capo a Nuova-Yorck, a Baltimora, alla Nuova Orléans, all'Avana, al Giappone, alla Cina.

L'Olanda ha una linea regolare di andata e ritorno con le sue colonie dei mari della Sonda, e la Spagna un'altra per le Filippine.

Gli Stati Uniti hanno le linee sovvenzionate del Canadà, di Dale, di Brema, di Amburgo, dell'Havre, del Lloyd americano, di Baltimora, della Compagnia continentale, per cui spendono 878,406 dollari annualmente.

E l'Italia cosa ha?

Sole comunicazioni postali marittime coll'estero sono da Brindisi ad Alessandria, da Cagliari a Tunisi, da Brindisi a Corfù, da Siracusa a Malta, da Livorno a Bastia, da Palermo a Tunisi, della lunghezza complessiva di leghe 514, per cui spende annualmente 1,381,432 lire.

L'Italia, dunque, ha appena cominciato, e se vuole vincere la concorrenza delle altre nazioni, le conviene unire le forze pubbliche e private, e stabilire importanti linee di navigazione a vapore coi più importanti centri commerciali del mondo.

E già il ministro d'agricoltura, industria e commercio, con Decreto 6 aprile 1870, istituiva una Commissione, perchè proponesse i mezzi atti a favorire l'incremento della nostra marina mercantile a vapore e coordinarne i servizi, incaricandola di emettere il suo parere intorno alle nuove linee che importasse stabilire, ed alla parte di concorso che nella distretta attuale dell'Erario pubblico il Governo potesse accordare.

Gli studii furono fatti e le proposte presentate, ed è su queste ch'io intendo fermarmi alquanto, nell'interesse della nostra Venezia.

Riguardo alla navigazione estera, l'Italia ha dalla stessa natura tracciato l'itinerario, le coste mediterranee, le isole di Sardegna e Sicilia, le coste francesi e spagnuole, e per lo stretto di Gibilterra alle Americhe del Nord e del Sud il porto principale di queste linee, il loro punto di partenza è naturalmente Genova.

D'altra parte, abbiamo le coste adriatiche, la Grecia, la Turchia e il Mar Nero, l'Egitto e le Indie pel Canale di Suez. Il punto di partenza di queste linee è incontestabilmente Venezia.

Per cui la sotto Commissione, in ordine al traffico delle coste mediterranee, trovò degna di studio la linea d'Italia, Spagna, Portogallo e America del Nord, e la linea d'Italia e Plata.

Riguardo al traffico delle coste adriatiche, riscontrò degna di considerazione la linea d'Italia, Grecia e Turchia, e l'altra d'Italia e Indie pel Canale di Suez.

Però la sotto Commissione, dopo avere studiate le suddette linee, fattasi ragione delle dolorose condizioni del pubblico Erario, venne nella determinazione di proporre l'istituzione per mezzo di sovvenzione governativa delle seguenti linee soltanto.

1ª Linea d'Italia, Grecia e Turchia.
2ª Linea fra l'Italia e le Indie.
3ª Linea d'Italia, Spagna e Portogallo.

La linea fra l'Italia e il Plata fu creduta sufficientemente esercitata dalla libera navigazione, mentre quella fra l'Italia e Nuova Yorck fu tenuta troppo gravosa alle nostre finanze.

Devesi, dunque, adesso determinare quali delle due città, Genova e Venezia, abbiano ad essere poste a capo delle tre linee suddette, e quali debbano essere i porti d'attacco. Se si avesse un giusto concetto della navigazione generale d'Italia, se gl'interessi nazionali fossero trattati spassionatamente, sarebbe agevole determinare quali linee spettassero principalmente a Genova e quali altre a Venezia.

Ma così non è pur troppo. Genova, senza dubbio, ha sopra Venezia il primato marittimo, nè tornerebbe qui utile esporne le ragioni. I Genovesi quindi, a cagione della loro competenza, a cagione della maggior parte d'interessi marittimi che attualmente rappresentano, si sono resi quasi arbitri delle determinazioni governative da prendersi, e favoriscono quanto più possono la loro città, a scapito naturalmente di Venezia, la quale non sa farsi valere quanto Genova.

E veramente ho sentito dire in seno alla Commissione ch'è inutile pensare a Venezia per la navigazione delle Indie, perchè Venezia non potrebbe giammai dar vita ad una grande Compagnia di navigazione; quindi, non restare che Genova. E si capisce. Genova ha la Compagnia Rubattino, la quale spinge i suoi piroscafi al di là del Bosforo di Suez. Però domandano la sovvenzione, e già il cav. Rubattino ha presentato al Governo il relativo progetto.

Ho sentito anche l'on. senatore Bixio, esclamare che le aspirazioni dei Veneti per involgere sulle coste adriatiche l'industria delle costruzioni navali, dovevano qualificarsi come *voti di non realizzabile attuazione*.

Comprenderete subito l'importanza di tali osservazioni, in un momento in cui trattasi di costituire una Società a questo scopo. L'effetto di tali parole si sente e non si discute.

Io però mi permetto di chiedere, che sarebbe avvenuto di Genova, se, come Venezia fu dominata dall'Austria, fosse stata dominata dalla Francia; e se come l'Austria aveva interesse a rovinare le industrie marittime di Venezia, per favorirne Trieste e le coste della Dalmazia, la Francia avesse operato altrettanto con Genova, in favore di Marsiglia e di tutte le coste francesi. E se ciò fosse avvenuto, perchè i Veneziani dovrebbero approfittare della sciagura di Genova a loro intero vantaggio?

E, per tornare in argomento, Venezia deve destarsi, vegliare costantemente ai proprii interessi, perchè gl'interessi di Genova le sono contrarii. Deve reclamare i diritti che per la sua posizione naturale le spettano, e deve mostrare e volere che, mentre Genova è capo di tutta la navigazione transatlantica, ella ha da essere capo di tutta la navigazione col Levante e colle Indie.

E quindi è giuocoforza far conoscere all'Italia, che per la navigazione Orientale, il porto naturale d'attacco delle coste adriatiche e mediterranee è Brindisi, e che l'altro porto vero d'attacco della navigazione transatlantica per amendue le coste italiane è Messina.

Cotalchè le due linee di navigazione a vapore da sovvenzionarsi per la Grecia e Turchia e per le Indie devono far capo entrambe a Venezia e avere per porto d'attacco colle coste mediterranee il porto di Brindisi. Poco importa che per la linea delle Indie la Compagnia sia quella di Rubattino od altra, e che la sede principale sia a Genova piuttosto che a Venezia. Ciò ch'è indispensabile, non solo nell'interesse speciale di Venezia, ma ben anco in quello più generale d'Italia, si è che Brindisi sia il porto d'attacco e che il servizio sia regolato normalmente fino a Venezia, e dall'altra parte sino a Genova.

Vi è una lotta assai vigorosa per dichiarare porto d'attacco della linea delle Indie il porto di Napoli. Ma si capisce che una simile determinazione sarebbe fatta a danno esclusivo di Venezia, la quale sarebbe in tal modo tagliata fuori dal commercio indiano, che a lei spetta principalmente.

Che direbbesi se per le linee d'America si chiedesse per porto d'attacco Brindisi? Siamo nell'identica condizione. Sia accordato a Genova ciò che le spetta, e con Venezia si faccia altrettanto. Anche Messina non potrebb'essere il porto d'attacco per la linea delle Indie, perchè il traffico dei porti adriatici ne soffrirebbe gravissimo danno, e non potrebbe far concorrenza colle ferrovie che menano a Genova, a cagione d'uno sviamento troppo grande, fatto per girare da Brindisi a Messina, per poi tornare pressochè al punto di partenza.

Fu detto che per questa linea, stabilendo porto principale Genova e porto d'attacco Napoli, si gioverebbe alla capitale nuova e definitiva. Se non vi fossero altri argomenti, questi al certo non vanno. Qual è il commercio attuale della capitale?

E se anche ne avesse, dovrebbesi sacrificare mezza Italia, per una sola città? E poi quando se ne manifesterà il bisogno, converrà pure eseguire la ferrovia Roma-Brindisi, reclamata da una folla d'interessi commerciali, amministrativi e strategici. E perciò, tanto per la linea di Turchia, come per quella delle Indie, Brindisi ha da essere il porto d'attacco. Questo è quello che noi dobbiamo dire e ripetere e dimostrare nell'interesse generale del paese. Brindisi, trovandosi nell'estremità dell'Adriatico, non nuoce o in minimissima misura, al commercio del Mediterraneo colle Indie, mentre qualunque altro porto escluderebbe Venezia e tutte le altre città adriatiche dai vantaggi che l'Italia aspetta dall'apertura dell'Istmo di Suez.

Come già dissi, se gl'interessi italiani fossero trattati spassionatamente, Venezia non avrebbe nulla a temere. Ma in quella vece, essa deve vegliare perchè non avvengano pressioni e precipitate disposizioni a suo danno. Io non alludo assolutamente all'on. Castagnola, ministro del commercio, il quale è pure genovese. Conosco per prova quant'egli curi gl'interessi generali del paese. Ma altri vi sono che vorrebbero Genova sola *grande*, sola *ricca*, sola *padrona* del commercio marittimo italiano. Leggansi tutti i documenti delle Commissioni, tutti i lavori che trattano del nostro avvenire marittimo, e si vedrà Genova posta innanzi a tutto, e Venezia dimenticata. Si desti dunque Venezia, ed operi energicamente, prenda esempio dall'operosa Genova, e in fratellevole concordia con essa preparì netta e sicura la sua particolare sfera d'azione.

Per concludere, dunque, dirò ancora una volta che *tutta* la navigazione *orientale* deve metter capo a Venezia, col porto d'attacco Brindisi. E *tutta* la navigazione *transatlantica* deve metter capo a Genova col porto d'attacco Messina. Questo ha da essere il concetto generale che deve dirigere gl'Italiani e il Governo nel costituire un sistema di navigazione nazionale.

Avv. Gozzoni

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Parigi 3 maggio (*).

(M) Quando la *guerra civile* cominciava appena ad essere pronunciata sotto voce, molte migliaia di persone lasciarono Parigi, e quelle che erano fuori non entrarono.

In questi giorni stessi l'emigrazione è enorme, e senza esagerazione si può accertare che incirca 400,000 persone hanno lasciato le nostre mura. Questo numero è composto almeno per 3/4 di possidenti, negozianti, banchieri, finanzieri, in una parola di quelli che avevano i mezzi di lasciar Parigi e che solo potevano fare reazione al partito della Comune. Abbiamo dunque ora qui in Parigi tre classi di gente: la prima è la vera partitante della Comune, la seconda è composta di parecchie migliaia di persone, che, senza pane e senza tetto, vivendo nell'ozio, hanno tutto a guadagnare in una rivoluzione e niente a perdere, e che *pêchent en eau trouble*, come si dice qui in Parigi; e la terza infine è composta di quella classe media d'impiegati, di piccoli bottegai, o piccoli possidenti, che, non avendo i mezzi di lasciar la capitale, non dicono niente, o parlano, quando ne sono sforzati, in favore della Comune perchè hanno paura. Potrei estendermi di più in proposito, ma queste semplici osservazioni basteranno per farvi conoscere quale è il partito che si agita in Parigi, partito cosmopolita su tutti i rapporti, e senza cercare ben lungi, gettando uno sguardo su nomi de' membri della Comune ci troverete dei Polacchi, dei Russi, un Americano e perfino un Prussiano; sì un Prussiano, un certo Frankel. L'Italia non ha alcun membro alla testa del Governo di Parigi, Garibaldi avendo saggiamente rifiutato la proposta che gli venne fatta.

Ieri sera ho voluto convincermi di quello che mi veniva assicurato, cioè, che d'una chiesa avevano fatto un *club*, o riunione politica pubblica.

Le cose sono vere, e se non vi posso accertare ch'esse si ripetano nelle altre chiese, come per altro mi venne sostenuto, nullameno posso raccontarvi quello che ho *veduto io stesso*, ieri sera alle 9 nella chiesa di S. Nicola *des Champs*, che si trova nel centro di Parigi, vicino al Conservatorio delle arti e de' mestieri. Gli oggetti di culto sono in generale sugli altari, forse perchè hanno poco o nessun valore, voglio parlare di alcuni crocifissi di ottone e di alcuni candelabri. In mezzo alla chiesa v'hanno due bandiere rosse, ed il pulpito è occupato dal *citoyen*, che parla agli ascoltanti come un predicatore parlerebbe ai fedeli.

Fino a tanto che vi ha un oratore, il silenzio è abbastanza grande, solamente interrotto di tempo in tempo dagli applausi; ma quando un oratore scende o si riposa, lo strepito è tanto grande, da restarne storditi; tutti discutono, tutti parlano e gridano; e non mancano di tempo in tempo le risse; sarebbe impossibile altrimenti. L'uditorio è composto di tutte le classi, uomini, donne, vecchi, Guardie nazionali e tengono tutti il cappello in testa; due Guardie nazionali per di più mangiavano e bevevano sui gradini d'un altare.

L'entrata è libera, ma all'uscire viene domandato un soccorso pei feriti; tutti danno qualche cosa e la risposta è sempre la stessa *merci bien, citoyen*. Sono convinto che molti spettatori non sono altro che dei curiosi, che vanno là una o due volte semplicemente per vedere.

Ieri, Parigi fu meravigliato leggendo nel *Giornale Ufficiale* della Comune, che Cluseret era arrestato; egli aveva le funzioni di *délégue*, cioè ministro della guerra. Perchè . . . ?

Si dice che non era d'accordo col generale Dombrowski, che aveva dato degli ordini inutili, che aveva corrisposto col generale prussiano, che domandava la libertà dell'Arcivescovo di Parigi; ed in fine si dice che *tradiva*: quest'ultima ragione compendia tutte le altre, poichè qui non veggono altro che traditori, traditori e sempre traditori; quegli stessi che erano stati portati in trionfo ieri, saranno dei traditori domani. Rochefort, V. Hugo, L. Blanc, Quinet, ec. ec. sono dei traditori, perchè non hanno voluto pigliar parte alla Comune; per altro non si può tacciarli d'essere contrarii alla Repubblica: hanno dato le loro prove, e si sa almeno chi sono. Intanto i federati cominciano ad avere delle perdite sensibili; hanno dovuto sgombrare il forte d'Issy, quello di Montrouge è in cattivo stato; la porta Maillot è continuamente bombardata. Parigi è lungi dal sentirsi in sicurezza, poichè ieri un Decreto ordinava la costruzione di una nuova cinta di barricate intorno alle parti minacciate, e la costruzione di tre *cittadelles*, o forti, in Parigi stesso. Una deve trovarsi vicina al Panteon. Oh ironia dei tempi! precisamente vicina a quel monumento magnifico, dov'è scritto in lettere d'oro: *Aux grands hommes la patrie reconnaissante.*

La colonna Vendôme sarà demolita fra qualche giorno, poichè Courbet (pittore e membro della Comune) ha ottenuto un Decreto che lo autorizza a demolirla in tre giorni. L'Arco di trionfo, davanti al quale bisogna fermarsi a levare il cappello, poichè esso solo è una storia intera, una storia di un genio che non troverà il suo eguale, perchè solo « ei fu » quell'Arco, dico, ha di già ricevuto molti proietti che lo hanno guastato. Quel monumento, che non doveva che farci restare attoniti davanti ai nomi di quelle battaglie guadagnate con tanto genio dal primo Napoleone, ci farà ora vedere le piaghe che la guerra civile gli avrà cagionato.

La Comune sente un gran bisogno d'uomini; e le misure che sembra voglia pigliar in proposito faranno molti malcontenti. Ogni Circondario deve avere un Ufficio speciale, composto di sette persone, incaricate solamente di cercare le persone che da 19 a 40 anni non fanno alcun servizio, e di obbligarle ad arrolarsi sotto pena di andare davanti il Consiglio di guerra.

Un ordine del *maire* di un Circondario obbliga i fabbricanti di non pigliar al loro servizio alcun individuo, la cui età trovisi fra i 19 e i 40 anni; alcuni arresti furono fatti già sulla pubblica via; e se queste misure non hanno ancor avuto una seria esecuzione, esse sono però pubblicate e devono far paura a quelli che vi sono compresi.

Viard, membro della Comune, doveva farci avere il dettaglio dei viveri che diceva avere nei magazzini in quantità talmente grande da far subire un gran ribasso a tutti gli oggetti di prima necessità; questo dettaglio, promesso da più d'otto giorni, non è ancora comparso. Intanto si vive qui nelle stesse condizioni che vi diceva nella mia ultima.

Domenica, quando sono rientrato in Parigi, ho veduto sulla ferrovia del Nord molti convogli di montoni, buoi, cavalli ecc. ecc. Mi fu dato di vedere la stessa cosa venerdì, quando partii, quantunque per un'altra strada; ma questi viveri erano essi per noi, per Versailles, pei Prussiani, o piuttosto era loro impedito di entrare in Parigi? . . . . Credo quest'ultima ragione la più sicura, il giornale ufficiale di qui dicendo che i viveri entrano in Parigi difficilmente, a cagione degl'impedimenti che frappongono quei di Versailles. È stato detto e ripetuto che i Prussiani avevano lasciato St. Denis e gli altri forti, questo non è punto vero, ci sono ancora da per tutto; per altro essi hanno domandato alcuni gendarmi per fare la polizia.

PS. Al momento di chiudere questa mia, vengo a sapere che il forte d'Issy, abbandonato dai federati, fu da loro stessi ripreso. Le truppe di Versailles, credendolo minato, non avevano voluto occuparlo.

(*) Siamo lieti di porgere ai nostri lettori questo carteggio da Parigi, che il nostro corrispondente con ogni cura ci rimette, ad onta della interruzione del servizio postale, dandoci, come nelle altre sue lettere, ragguagli locali interessanti, e tanto maggiormente in vista alla scarsezza di notizie da quella città.

Vienna 5 maggio.

r-l-g. Come poteva prevedersi, il progetto di legge sull'iniziativa delle Diete, naufragò in seno della Commissione, senza che alcuna voce si facesse intendere per salvarlo. Neppure il ministro conte Hohenwart, si scaldò gran fatto per difenderlo, dimostrando ch'ei non ci metteva molto impegno. Forse ei fece bene, perchè altrimenti, prendendosela a cuore, avrebbe dovuto fare del rifiuto una quistione di Gabinetto, ed ivi appunto lo aspettava l'opposizione. Sopra 22 votanti, 5 soli, i Polacchi, votarono pel sì, tutti gli altri contro. Il deputato prof. Herbst è incaricato del rapporto, il quale conchiude pel rigetto, passando all'ordine del giorno. Non vi è dubbio che la Camera non approvi queste conclusioni.

La stessa Commissione, ove domina la sinistra, avvedendosi dell'inefficacia de' suoi sforzi, cerca di menare un colpo più energico, immaginando di proporre un Indirizzo alla Corona. In quest'Indirizzo, essa esporrebbe i suoi lagni contro il Ministero, e come, per mancanza di fiducia, si vada prolungando una situazione perniciosa per la Costituzione e per gl'interessi dello

Stato. Difatto, la Camera non ha per anco intrapreso di discutere un solo capitolo del bilancio, benchè c'incamminiamo nel quinto mese dell'esercizio; tiene seduta appena due volte la settimana, si occupa di oggetti inconcludenti, benchè fra poco vada ad aprirsi la sessione delle Delegazioni, ove si stabilirà il bilancio per l'anno 1872. Durante questa Sessione delle Delegazioni, la Camera non farà probabilmente nulla, sì che nel mese di luglio avremo da provvedere a due annate di spese comuni, senza per anco avere statuito sui modi di coprire quelle dell'anno corr. L'opposizione tenta scolparsi di questa sua inazione accagionandone il Ministero, ma per accusare il Ministero ci vogliono prove basate sui fatti; ora è ridicolo di voler basare un'accusa sopra il solo fatto esistente, cioè, il progetto di legge sull'iniziativa delle Diete, che, venendo rigettato è come se non avesse mai esistito. Neppure può tacciarsi questo progetto d'incostituzionalità, perchè esso non tende che a dilatare, nell'applicazione il paragrafo 11 della Costituzione. Questo [illegible] l'opposizione, e non bastando i fatti, lo prende colle supposte intenzioni del Ministero.

Fra le lagnanze figurerà principalmente quella che il Ministero ritarda, ed anzi si ricusa di presentare, certe leggi confessionali che furono annunziate e promesse dal Ministero precedente, dacchè, volendo proporre riforme, egli indietreggia innanzi a quella delle elezioni dirette. Per dar più peso a queste rimostranze, l'opposizione non trascura di svegliare l'agitazione fuor della Camera, servendosi della stampa e dei circoli politici. La Commissione, nella sua seduta d'ieri, nominò un Comitato di cinque membri per riferire sul progetto d'indirizzo.

Da tutto questo sembra che l'opposizione voglia muovere risolutamente all'offesa; resta a vedere con quali probabilità di successo. Benchè disponga della maggioranza, pure non è provato che l'indirizzo sarà adottato dalla Camera tale quale ci verrà proposto dai cinque membri del Comitato. Questa maggioranza è tutt'altro che compatta e concorde. Dispone di molte voci quando si tratta di dir *No*, ma si fraziona al momento d'entrare in una qualunque azione. La proposta d'introdurre le elezioni dirette venne presentata da un deputato con 72 firme, ma è dubbioso che al momento del voto possa raccogliere una voce di più, e queste 72 voci non formano neppure la maggioranza assoluta, mentre per far approvare una riforma costituzionale, ci vuole una maggioranza dei due terzi.

In Ungheria si prosegue la lunga sessione di quella Dieta che, nondimeno, verrà chiusa il 17, onde poter eleggere la nuova Delegazione dell'Impero, la quale appartiene alla nuova Sezione. Quindi la Dieta sarà riaperta il 19 corr., e forse si aggiornerà finchè la Delegazione sieda in Vienna. Però in questo periodo, fino al 17, troverà il tempo di terminare la legge sulla Magistratura, ossia della separazione dei poteri. Secondo l'antico sistema, in Ungheria le funzioni politiche erano confuse colle giudiziarie. A questo si provvede attualmente riorganizzando l'amministrazione dei Comitati, ed istituendo 105 Tribunali di prima istanza, nonchè 360 Giudicature distrettuali per tutto il Regno. Una Commissione della Camera aveva elaborato un progetto con pianta di molto più estesa, ma vi dovette rinunziare per motivo della troppo forte spesa. Coll'attuale pianta si avrà un Tribunale per circa 140 a 150,000 abitanti in media, il che s'è poco pel presente, basterà per l'avvenire, ravvicinandosi maggiormente fra loro le località, collo sviluppo che prende la costruzione delle ferrovie.

La Dieta di Croazia doveva riunirsi il 1.° giugno, ma fu protratta. Questa sessione sarà importante perchè ivi si tratterà dell'incorporazione di due reggimenti confinarii al territorio civile, e poi perchè, colle nuove elezioni si rinforzò il partito nazionale, che vuole rivedere da capo il compromesso conchiuso coll'Ungheria. Il nuovo Bano impiega ogni mezzo perchè questo partito sorga poco numeroso dall'urna, ma l'elemento nazionale sarà necessariamente rinforzato dall'annessione dei territorii militari del confine.

ATTI UFFIZIALI

S. M. con Sovrana determinazione 5 marzo 1861, ha concesso la medaglia d'argento pel valore civile ai benemeriti: Bullo Domenico e Mason Giacomo, gondolieri, e Barcolo Giuseppe, Bevilacqua Andrea, Zecchin Luigi, Bonivento Luigi e Chiereghin Giovanni, pescatori, i quali, nella bufera del 25 giugno 1870, si sono coraggiosamente adoperati, con manifesto pericolo di vita, a trarre in salvo tre pescatori in pericolo di affogare fra le maremme di Campalto ed il casello doganale di S. Giuliano in Venezia;

ed al benemerito Brunello Antonio, facchino, il quale, addì 15 giugno 1870, trasse coraggiosamente in salvo, con manifesto rischio della vita, una donna caduta nel canale del Gaffaro in Venezia.

I diplomi e le medaglie saranno, a termini dell'art. 8 del R. Decreto 30 aprile 1851, conferiti ai benemeriti decorati, in forma solenne dal ff. di Sindaco.

ITALIA

Leggesi nell'*Italie* in data del 10:

Gl'impiegati del Ministero della guerra che devono recarsi pei primi a Roma, hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti, sin dal 15 giugno.

L'*Italie* scrive in data del 10:

Si è distribuito oggi il progetto di legge, il quale, secondo le viste del Governo, provvederebbe ad alcuna indennità per danni prodotti dalla guerra.

Sebbene a più riprese, nel Parlamento subalpino come nel Parlamento italiano, si sia sollevata la questione di queste indennità, non si è mai giunti ad una conchiusione, in forma di legge generale.

Il progetto attuale sarebbe l'adempimento d'un impegno preso al momento della discussione e dell'approvazione delle Convenzioni finanziarie stipulate il mese di gennaio scorso col Governo austro-ungherese. Tuttavia esso è ben lungi dal provvedere alla quantità di domande d'indennità, le quali, appoggiate da documenti o no, sono dirette al Governo.

La cifra stessa dei danni che risultano già da queste domande, senza oltrepassare tuttavia le previsioni, è tale che giustifica il ministro delle finanze di non essere stato più largo nelle sue proposte; esso doveva tener conto delle condizioni poco favorevoli del tesoro pubblico ed esaminare la questione, non soltanto dal punto di vista dell'umanità e della buona volontà, ma anche da quello del diritto.

Le somme già reclamate dai Corpi morali e dai privati ascendono sin d'ora a fr. 114,596,361.96, dei quali 25,948,720 fr. già fissati, e 88,620,641.96 previsti. È certo che se si decretasse un'indennità generale, la cifra salirebbe certamente al di sopra di 114 milioni.

Questi crediti previsti e fissati si distribuiscono come segue.

Sino all'anno 1821 . . .	fr.	6,178,711.39
Per fatti del 1848-49 . . .	»	64,684,978.03
Per la guerra del 1859-60.	»	25,696,332.33
Per la guerra del 1866	»	18.007,340.21

Il progetto di legge comprende tre articoli:

Il primo stabilisce il ritorno dei beni-fondi posseduti sinora dal Governo, oppure il pagamento del loro valore, al prezzo di stima, ai proprietarii o eredi, che giustificheranno la proprietà degli immobili espropriati senza indennità in seguito agli avvenimenti politici.

Il secondo determina la ripartizione di circa fr. 1,585.000 sulla cifra di 4 milioni 749,000 portata a credito dello Stato secondo la Convenzione stipulata coll'Austria per regolare i conti pendenti, ripartizione che deve aver luogo tra i meno agiati cittadini del Lombardo Veneto, ai quali convenne accordare un'indennità.

Il terzo riguarda la nomina della Giunta che dovrà decidere sulla ripartizione dell'indennità da accordare.

La discussione di questo progetto comincerà in breve al Comitato privato, forse domani.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 10:

È imminente, e forse avverrà nella seduta di domani o dopo domani, la presentazione alla Camera del progetto di legge per estendere alla Provincia romana le leggi di soppressione degli Ordini religiosi e di liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Codesta legge è accompagnata da una Relazione ministeriale, nella quale sono lucidamente esposte le ragioni che consigliano a un diverso modo di applicare le leggi di soppressione, giacchè gli enti religiosi di Roma, a differenza degli Ordini che furono soppressi nelle altre parti del Regno, hanno un carattere di universalità e servono per così dire, agl'interessi cattolici di tutto il mondo.

Il Governo per conseguenza propone che, abolita la mano morta, non si debbano incamerare i beni a vantaggio o del Demanio o del fondo pel culto, ma tolta a quei beni la natura d'immobili, convertiti in rendita pubblica dello Stato, debbano adoperarsi in favor della Chiesa, e più specialmente per quei servigi del culto a cui eran stati destinati nella primitiva creazione.

Con ciò il Governo reputa di offrire al Sommo Pontefice un'altra valevolissima guarentigia a favore della sua potestà spirituale.

Nel progetto di legge in discorso vi sarà pure qualche disposizione relativa agli enti morali esistenti in Roma, che hanno o credono di avere un carattere internazionale.

Leggesi nel *Diritto* in data del 10:

La commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro si adunava ieri presso il Ministero d'agricoltura e commercio.

La presiedeva l'onorevole Luzzatti. Si prese cognizione delle osservazioni fatte da alcuni Consorzii di reciproco aiuto al progetto di legge per la costituzione legale delle associazioni di mutuo soccorso. La Commissione [illegible] il progetto, e nel dubbio che coll'assumere essa medesima la facoltà di riconoscere e registrare le associazioni si commettesse l'arbitrio amministrativo, deliberò di attribuire simile facoltà al potere giudiziario.

Una sotto Commissione composta dell'onorevole **Fano**, deputato, e dei signori Virgilio e Vignolo venne incaricata di conformare il progetto al nuovo concetto.

Leggesi nell'*International* in data del 10:

Si è sparsa la voce di una modificazione ministeriale, nella quale il sig. Gadda cederebbe il portafoglio dei lavori pubblici al sig. Castagnola per assumere la Prefettura della città di Roma; invece il sig. Luzzatti sostituirebbe il sig. Castagnola al Ministero del commercio.

Ciò che v'è di vero in tutto ciò si è che il sig. Castagnola, che ha l'*interim* del sig. Gadda ai lavori pubblici, ha la firma esclusiva di tutti gli atti di questo Ministero, come il sig. Luzzatti ha, nella sua qualità di segretario generale, la firma degli atti del Ministero dell'agricoltura e del commercio.

Le voci che si riferiscono ad una modificazione qualunque del Ministero sono dunque ora senza fondamento.

Il *Popolo d'Italia*, di Napoli, annunzia che sospende per pochi giorni le sue pubblicazioni, in grazia di molti abbonati, che non si fanno un dovere di sodisfare esattamente l'impegno che assunsero di pagare con regolarità il prezzo d'associazione.

FRANCIA

Ecco il testo del proclama del Governo della Repubblica francese ai Parigini, già segnalato dal telegrafo.

Ai Parigini.

La Francia liberamente consultata dal suffragio universale, ha eletto un Governo, che è il solo legale, il solo che possa comandare l'obbedienza, se il suffragio universale non è una vana parola. Questo Governo vi ha dato gli stessi diritti di cui godono Lione, Marsiglia, Tolosa, Bordeaux, e, a meno di mentire al principio dell'eguaglianza, voi non potete domandare maggiori diritti di quelli che hanno le altre città del territorio.

Di fronte a questo Governo, la Comune, cioè la minoranza che vi opprime e che osa coprirsi coll'infame bandiera rossa, ha la pretensione di imporre alla Francia la sua volontà.

Dalle sue opere potete giudicare il reggime ch'essa vi destina. Essa viola le proprietà, imprigiona i cittadini per farne degli ostaggi, trasforma in deserto le vostre strade e le vostre piazze pubbliche, ove si vedeva il commercio del mondo, sospende il lavoro a Parigi, lo paralizza in tutta la Francia, arresta la prosperità ch'era pronta a rinascere, ritarda lo sgombero del territorio da parte dei Tedeschi, e vi espone ad un nuovo attacco da parte loro, che si preparano ad eseguire senza pietà, se non veniamo noi stessi a reprimere l'insurrezione.

Noi abbiamo ascoltate tutte le deputazioni che ci sono state mandate, e nessuna ci ha offerto una condizione, che non fosse un avvilimento della sovranità nazionale innanzi alla rivolta, il sagrificio di tutte le libertà, e di tutti gl'interessi. Abbiamo ripetuto a queste deputazioni, che noi lasceremmo la vita salva a coloro che deponessero le armi, che continueremmo il sussidio agli operai bisognosi. Noi l'abbiamo promesso, noi lo promettiamo ancora. Ma bisogna che questa insurrezione cessi, perchè essa non può prolungarsi senza che la Francia vi perisca. Il Governo che vi parla avrebbe desiderato che voi poteste liberarvi da voi medesimi da alcuni tiranni, che si ridono della vostra libertà e della vostra vita. Poichè voi non lo potete, bisogna che il Governo se ne incarichi, e si è perciò che ha riunito un esercito sotto le vostre mura; esercito che viene, a prezzo del suo sangue, non a conquistarvi, ma a liberarvi.

Sinora si è limitato all'attacco delle opere esterne, è venuto il momento in cui, per abbreviare il vostro supplizio, esso deve attaccare la cinta stessa. Esso non bombarderà Parigi, come quelli della Comune e del Comitato di salute pubblica non mancheranno di dire. Un bombardamento minaccia tutta la città, la rende inabitabile ed ha lo scopo d'intimidire i cittadini e di costringerli a una capitolazione. Il Governo non tirerà il cannone, se non per forzare una delle vostre porte, e si sforzerà di limitare al punto attaccato le stragi di questa guerra, della quale non è l'autore. Egli sa, egli avrebbe compreso da sè, se non glielo aveste fatto dire da tutte le parti, che appena i soldati avranno passato la cinta, voi vi raccoglierete sotto la bandiera nazionale, per contribuire col nostro valoroso esercito a distruggere una sanguinaria e crudele tirannia. Dipende da voi di prevenire i disastri che sono inseparabili da un assalto. Voi siete cento volte più numerosi dei settarii; riunitevi, apriteci le porte, ch'essi chiudono alla legge, all'ordine, alla vostra prosperità, a quella della Francia. Aperta la porta, il cannone cesserà di farsi udire; la calma, l'ordine, l'abbondanza, la pace rientreranno entro le vostre mura; i Tedeschi sgombreranno il territorio e le traccie dei vostri mali spariranno rapidamente. Ma se voi non agite, il Governo sarà obbligato di adottare, per liberarvi, i mezzi più pronti e più sicuri.

Lo deve a voi, ma lo deve sopra tutto alla Francia, perchè i mali che pesano sopra di voi pesano sopra di lei, perchè la sciagura che vi rovina si è estesa a lei, e la rovina dei pari, perchè essa ha il diritto di salvarsi, se non potete salvarvi voi medesimi.

Parigini, pensateci maturatamente; in pochissimi giorni saremo a Parigi. La Francia vuole finirla colla guerra civile, lo vuole, lo deve, lo può; essa marcia per liberarvi. Voi potete contribuire a salvarvi da voi stessi rendendo l'assalto inutile e riprendendo il vostro posto oggi in mezzo ai vostri concittadini e ai vostri fratelli.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 10 maggio.

A quanto ode il *Tagblatt*, sono in corso delle trattative fra i garanti del trattato di Lucemburgo, allo scopo che l'incorporamento del Granducato di Lucemburgo nell'Impero tedesco non possa avvenire senza l'approvazione di quelle Potenze che sottoscrissero il trattato di neutralità del Lucemburgo. Che le trattative fra il conte Bismarck e il Governo olandese fossero giunte al punto di una conclusione, è un fatto che il *Tagblatt* sostiene, ad onta delle smentite della stampa ufficiosa di Berlino.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 maggio.

Consiglio comunale. — Nel giorno 27 maggio corr., alle 12 meridiane, si aprirà la sessione ordinaria di primavera, durante la quale verranno trattati gli oggetti sottodescritti.

Seduta pubblica.

1. Revisione delle liste elettorali;
2. Estrazione del quinto dei consiglieri da rinnovarsi
3. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1870 e rettifica del bilancio 1871.
4. Approvazione della Convenzione conchiusa colla Congregazione di carità pel trasporto della Raccolta Correr nel fabbricato detto il Fondaco dei Turchi e adiacenze.

Ricovero di mendicità. — La sub Giunta della Commissione mista deputata al riordinamento delle Opere Pie, costituita dai sig. Sola, Rosa e Ruffini relatore, ha compiuto e deliberato il progetto per la istituzione del ricovero di Mendicità, tanto sotto l'aspetto morale, quanto sotto l'aspetto economico e tecnico. Questo ampio lavoro, sarà discusso dall'intera Commissione e poi assoggettato alle deliberazioni del Consiglio comunale, locchè speriamo sia per avvenire quanto prima.

Doni di documenti storici all'Archivio generale di Venezia. — Il signor cav. Federico Stefani, e il sig. Giuseppe Tironi hanno donato all'Archivio generale di Venezia, l'uno alcuni frammenti dell'antica *Mariegola dei pittori*, il secondo le mariegole originali dei *murèri* e dei *carbonèri*.

Facciamo conoscere questi lodevoli atti nella speranza che altri voglia imitarne l'esempio, contribuendo a reintegrare l'Archivio veneto generale, nell'interesse degli studii e dell'amministrazione, sia col depositare in esso documenti che provengano dai magistrati dell'antica Repubblica veneta, o da corporazioni private, sia coll'affidarli a prestito alla Direzione dell'Archivio, affinchè possa farne eseguire copia od estratto.

Lido. — Sono incominciati e procedono con alacrità i lavori al Lido e precisamente quelli relativi ai pontili di approdo. Agevolandosi così lo sbarco dei vapori e delle gondole, speriamo che ancora maggiore sarà il movimento dei bagnanti nella prossima stagione.

Gas. — Dal solito prospetto, che pubblichiamo, scorgiamo che furono constatate 30 contravvenzioni da parte della Società del gas, in un solo giorno. Mentre ci congratuliamo della vigilanza esercitata dalle Guardie municipali, non possiamo però astenerci dall'esprimere la nostra sorpresa per tanta trascuranza da parte di quella Società.

Guardie municipali. — Per la via si scorgono di quando in quando certe Guardie, che hanno i capelli lunghi ed azzimati, come se fossero tanti Adoni, il che forma un singolare contrasto coll'uniforme militare e col cappellino a foggia di gondola, che portano sulla testa. Non sappiamo se ciò sia conforme ai Regolamenti; bello a vedersi non è certamente.

Case per operai. — Rapporto del Consiglio d'amministrazione della Società edificatrice di Case per operai in Venezia, letto nell'adunanza generale degli azionisti il giorno 4 maggio 1871.

Onorevoli signori socii.

I conti della nostra Società riveduti ed approvati dai revisori, domandano dal vostro Consiglio pochi schiarimenti.

La condizione economica della Società si è già a voi appalesata chiaramente col fatto del dividendo del 5 per cento ch'è il *maximum* concesso dai nostri Statuti; noi però dobbiamo aggiungere che questo cinque per cento s'è potuto dare agli azionisti dopo aver detratto il 10 per cento per ammortizzazione delle spese di prima istituzione, e dopo aver portato al fondo di riserva la somma di L. 1485.93. Voi vedete da ciò, o signori, che la nostra condizione finanziaria è semplicissima e sodisfacente.

Abbiamo però sempre da deplorare la lentezza in alcuni soci a compiere i dovuti versamenti, e la nessuna disposizione in altri a volerne fare alcuno. Nel primo elenco figurano 28 soci con Azioni 43. nel secondo soci 26 con 34 Azioni. In 640 Azioni sottoscritte non è una cifra allarmante quella di 77 di ritardato pagamento, ma sarebbe assai desiderabile di vederla sparire, e da parte nostra vi ci adoperiamo ricorrendo od a mezzi conciliativi, o agli atti giudiziali, a seconda delle circostanze.

Le faccende della nostra casa a S. Ternita camminano bene e regolarmente, il tempo che passa non scema nei suoi abitatori, nè il rispetto ai regolamenti, nè le abitudini casalinghe, nè l'amore all'ordine e alla politezza.

Quanto poi alla seconda casa, è ora assicurata la sua prossima esistenza. Se avvennero ritardi, non dovete farne carico a noi. Le lunghe pratiche necessarie non solo a combinare gli acquisti, ma ad ottenere le approvazioni ministeriali ed anche i Decreti Reali, quando si compera dall'Erario, consumano un tempo infinito ad onta delle più assidue premure. E su questa seconda casa vi daremo alcune nozioni.

Essa risulterà più vasta di quello che si credeva dapprima. Riconosciuto che anche sulla chiesa di S. Agostino si sovrapponevano private proprietà, e che locali annessi alla chiesa si innestavano in altri stabili, e riconosciuto pure che un lato della casa, se si fosse costruita nei limiti della ex chiesa, non avrebbe avuto l'aria e la luce necessarie, ci decidemmo di acquistare tutti i fabbricati che assieme alla ex chiesa formano un completo isolato, per poi su quelli e su questa innalzare la casa della Società.

Avremo la sodisfazione di provvedere così non solo a sano e decente ricovero di molte famiglie, ma di contribuire anche al decoro edilizio della città nostra.

Il progetto è già compiuto dai nostri ingegneri, ed ottenuto lo sgombro dalle case dei pochi inquilini che ancora vi restano, speriamo poter presto incominciare la demolizione.

Ma costruita questa casa, i fondi della Società saranno del tutto esauriti, anzi forse non saranno sufficienti a compirla; bisogna quindi prepararsi perchè la Società non s'arresti nella sua opera, ed abbia mezzi per procedere a nuovi acquisti e a costruzione di nuove case. È perciò che essendo già coperte le 600 Azioni di prima emissione, vi proponiamo oggi di approvare una seconda emissione di Azioni 600; ed è poi per animare i nostri concittadini ad entrare nella nostra Società, che vi presentiamo la proposta di pagare la metà del dividendo dell'anno 1871 a quelle Azioni, delle quali fosse compiuto il versamento entro il giugno p. v. Ma riguardo alle nuove Azioni che emettonsi, il vostro Consiglio di amministrazione non vi domanda solo un voto adesivo; esso ha bisogno pure da parte vostra di un concorso premuroso ed efficace, perchè queste Azioni sieno accettate dai vostri amici o dai conoscenti vostri. Come noi vi chiediamo francamente questa cooperazione, così a voi non deve mancare il coraggio di chiederla ad altri.

Non è una sterile beneficenza, non è una impresa arrischiata la nostra. Nel mentre da un lato il capitale trova un buon impiego colla garanzia di stabili di nuova costruzione, dall'altra i buoni cittadini hanno la sodisfazione di concorrere a sollevare moralmente e fisicamente l'artigiano e la sua famiglia.

Con questi nobili scopi, con questi modesti sì, ma sicuri profitti, non può mancare nella città nostra un progrediente sviluppo alla Società edificatrice di Case per operai.

Il Consiglio d'Amministrazione:

VIVANTE ELIA, *Presidente*. — FORNONI ANTONIO, *Segretario*. — FRANCESCHI DOTT. SEBASTIANO. — MALCOLM ALESSANDRO. — MICHIEL CO. LUIGI. — MINICH DOTT. ANGELO. — PREMOLI DEMETRIO. — SEREGO DEGLI ALLIGHIERI CO. PIETRO.

Giornali. — *La Donna*, giornale redatto dalla signora Beccari, entrò nel suo quarto anno di vita, aumentando le sue pagine, cioè, da quattro portandosi a 16, e si pubblicherà invece che settimanalmente, ad ogni 15 giorni.

Il primo fascicolo contiene le seguenti materie:

Sulla bellezza femminile. Lettere di *Malvina Frank*. — Lasciando Cremona nel 1866, poesia, *Angela Amato*. — I Racconti della nonna. Storia di Verona narrata ai fanciulli da *Francesca Zambusi Dal Lago*. — Istruzione ed educazione, *Amalia Cirillo*. — I pregiudizii popolari su certe influenze della luna e delle comete, *Giulia Bettuzzi*. — In morte di Adelaide Cairoli-Bono. *Le patrone dell'Asilo Infantile Adelaide Cairoli di Belluno*. — Lamento, idem *Teresa Nani Gambino Abati*. — Idem, poesia, *Elisa Panizza de' Scari*. — Idem. *Elvira Ostacchini*. — Idem, Sonetto, *Giuseppina Massara*. — Letture pubbliche in Firenze, delle signore Mozzoni e Torriani. *Serafina Tassara Botto*. — Dell'influenza della letteratura sul cuore della donna. *Adele Butti*. — Nostra corrispondenza *Anna Simonini Straulini*. — Appello alle donne europee di *Giulia Ward Howe*. — Esposizione de' lavori femminili. — De' lavori delle signore Duprè e Tanari. *Antonietta Pozzolini*. — Varietà. — Lettera di Benedetto Cairoli. — Monumento ad Adelaide Cairoli. — Esposizione de' lavori femminili. — Laura Curtis Bullard. — Conferenze scientifiche per le donne istituite in Venezia dal sig. prof. Pick. — Giuseppe Zambruni, *G. A. B.* — Alla colta e gentile Alaide Gualberta Beccari, questa Reminiscenza, ec. *Felicita Pozzoli*.

Fotografie. — La *Giannina e Bernardone*, co' suoi valenti rappresentanti, i coniugi Paoletti e lo Scheggi, hanno dato occasione ai nostri fotografi di dar saggio della loro abilità. Senza parlare delle magnifiche produzioni dei *fratelli Vianelli*, delle quali è oramai superfluo il discorrere, ne abbiamo vedute alcune di assai graziose, uscite dallo Stabilimento dei *fratelli Contarini*. Non senza ragione abbiamo dato a siffatte fotografie l'epiteto di assai graziose, giacchè sia pei soggetti che raffigurano, sia per l'eleganza degli atteggiamenti e per un certo brio, che imprime loro una lucidissima e trasparente vernice, hanno un'apparenza esteriore assai seducente. Altre ne abbiamo veduto di bene riuscite del *Jankovich*, tra le quali specialmente una raffigurante la *Vinca-Paoletti* in formato grande di 39 centimetri di altezza su 29 di larghezza, ottenuta direttamente, e che tenderebbe allo scopo di mettere alla portata di ognuno anche le fotografie di straordinarie dimensioni.

Così anche in questo ramo di arte in un senso, d'industria nell'altro, Venezia va spiegando sempre maggiore attività; ce ne congratuliamo perchè tutto concorre a far onore alla nostra città.

Teatro Apollo. — Ieri sera, come era stato annunziato, la Compagnia drammatica francese diretta dal sig. Meynadier incominciò il corso delle sue recite colla *Fernande* di Sardou. Le sig. Broisat (Clotilde) e Miller (Fernande) e Bondois (Pomerol) ebbero gli onori della [illegible]

Bollettino della Questura del [illegible] — La notte del 10 all'11 sconosciuti penetrati mediante frattura nella casa di [illegible] sulle Zattere, vi derubarono oggetti preziosi [illegible] valore di circa L. 300.

In seguito a tal fatto, venne tratto in arresto il pregiudicato B. F.

Ieri venivano condannati da questo Tribunale al duro carcere per mesi 15 P. G., — mesi 8 C. S. — ed a mesi 4 A. S., i quali furono stati arrestati dalla Questura centrale [illegible] accennato nel Bollettino del 22 marzo p. p. [illegible] furto di biancheria in danno dell'Ospitale civile.

Ieri sera, nella canna del cammino della casa N. 2406, a S. Moisè, si sviluppò un [illegible] incendio, che venne tosto spento per l'opera [illegible] dei pompieri civici e degli agenti di P. S.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono due individui per oziosità e vagabondaggio, e due per questua.

La scorsa notte furono trovate aperte le porte delle case N. 5683 in Calle della [illegible] N. 4313 in Calle delle Locande, N. 1063 in Calle dei Fabbri, e N. 1460 in Corte Foscari.

Le Guardie municipali denunciarono il giorno 11 maggio, le seguenti contravvenzioni:

1. Per ommessa fornitura di acqua potabile . . . . . denunce [illegible]
2. Per imposte proibite o cadenti, grondaie non incanalate o spezzate .
3. Per trasgressioni da parte dei gondolieri al Regolamento dei traghetti . . . . .
4. Per gettiti dalle finestre, e depositi d'immondezze . . . .
5. Per lordure in luoghi proibiti .
6. Per abusive occupazioni nelle strade e nei rivi . . . .
7. Per abusivi esercizii di girovaghi
8. Per lavori senza licenza . .
9. Per adempimento degli obblighi da parte della Società del gaz .
10. Per innosservanza alle discipline sanitarie . . .
11. Per inosservanza alle discipline annonarie . . . . . .

Totale [illegible]

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 maggio.

— Il relatore della Giunta finanziaria ha cominciato la lettura della sua Relazione ai [illegible] colleghi. Siamo adunque nel periodo acuto della malattia, e capirete come sia difficile in questi giorni avere notizie precise sui propositi della Giunta, trattandosi di discussioni affatto intime e che considerazioni di convenienza e di politica opportunità ne vietano la pubblicità. Però se si deve giudicare dal tutto insieme, si direbbe [illegible] finora non venne trovata una via sicura per uscire fuori dai presenti impicci. Solo vi dirò [illegible] mentre un giornale della mattina assicura [illegible] la tassa sui fiammiferi e sulle fotografie fu [illegible] spinta dalla Giunta, a me consta invece che questi due progetti di legge vennero semplicemente rimandati al ministro delle finanze perchè li presenti regolarmente alla Camera nei soliti modi.

Si assicura inoltre che la proposta di diminuire gl'interessi che il Governo paga alla Banca per le somme prese a prestito e che un giornale finanziario attribuì alla Giunta, parti direttamente dall'on. Sella, il quale ne scrisse in proposito [illegible] Bombrini. Questi, preso alla sprovvista, convocò senz'altro il Consiglio di amministrazione, al quale sottopose la questione; la riunione ebbe luogo qui ed il Consiglio di amministrazione all'unanimità dichiarò di non poter accedere a questa domanda. Siamo adunque in un grave imbroglio politico-finanziario, che non sarà rimediato [illegible] colla proroga della Camera; tutti intanto sono curiosi di vedere come andrà a finire, e come ministro e Commissione sapranno rappresentare la propria parte.

Il ministro delle finanze ha cercato di sodisfare in qualche modo le domande di coloro [illegible] quali da tanto tempo invocano dal Governo i compensi loro dovuti per danni di guerra. Questa quistione già più volte agitata s'è fatta più [illegible] in seguito alle Convenzioni finanziarie stipulate col Governo austro-ungarico. Non credo tuttavia che la grande maggioranza dei danneggiati [illegible] per essere sodisfatta dalle deliberazioni prese dal ministro delle finanze e formulate nel progetto di legge presentato alla Camera. La parte più importante è quella che stabilisce di restituire i terreni e gli stabili occupati in seguito ad espropriazione fatta per conto dell'Autorità militare, o di corrispondere ai proprietarii il prezzo di stima.

Questa disposizione, sebbene non costituisca che una riparazione lungamente attesa, pure sarà accolta con sodisfazione dai numerosi interessati. In quanto al resto, l'on. Sella offre poco più d'un milione per essere ripartito fra' danneggiati più bisognosi, e questi danni ammontano ad una cifra rilevantissima. A me pare che o questi crediti siano sacrosanti e riconosciuti dallo Stato ed allora non so come si porti innanzi un criterio così mobile e di difficile applicazione come questo dell'on. Sella; o lo Stato non riconosce e non può per ora pagare i danni in discorso, ed allora lo si dica apertamente senza bisogno d'un'offerta, la quale essendo null'altro che una ripulsa bella e buona, non ha nemmeno il coraggio di chiarirsi tale.

La discussione della Camera presentò oggi pochissimo interesse, e non ne avrebbe avuto nessuno se l'on. Sormanni-Moretti, sopra la voce corsa e riportata anche da un giornale militare che il ministro della guerra intendesse staccare l'Ufficio tecnico dello stato maggiore per aggregarlo al Corpo del Genio, non fosse sorto a interrogare il gen. Ricotti. Il ministro, colla sua solita franchezza, quantunque assicurasse che, essendo la quistione allo studio, non venne ancora presa alcuna deliberazione, pure lasciò comprendere che sta meditando una completa trasformazione di questo Corpo. Questa intenzione del Ricotti non gli aumenterà certo le simpatie, d'una certa categoria di ufficiali dell'esercito, i quali non vedono di buon occhio molte delle sue riforme e si astengono dal combatterle pel solo motivo che non hanno alcuna speranza d'influire sulle convinzioni del ministro della guerra.

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per il riordinamento dell'esercito non è ancora stata nominata. Lo doveva essere fino da questa mattina, ma essendo ritornato in Firenze il Piroli, Presidente del Comitato, l'on. Ferraciù, il quale è solo vice-presidente, e gli era stato deferito questo incarico stante l'assenza del Piroli, ha tosto abdicato all'ufficio ricevuto, rimettendo le cose al Presiden-

in effettivo. Se più tardi verrò a sapere che la Commissione sia stata nominata, ve lo farò conoscere.

Le notizie di Parigi accennano in generale ad una fase decisiva, ma a cose compiute, non si potrebbe ancora decidere chi sia il fortunato, se il vincitore od il vinto. Intanto il [illegible] spettacolo che fa pietà, questa lotta fratricida, e questi bollettini del Governo di Versailles, i quali, sembrano redatti su quelli della grande Armata, e che nei momenti attuali non sono accolti in altro modo dai veri amici della Francia, che come una oscena e sanguinosa parodia. Così per gl'individui come per la nazione vi sono dei momenti, in cui non è lecito dimenticare, che la sventura ha pure la sua dignità! Ho parlato questa mattina con persona che giungeva direttamente da Versailles; se vi potessi dire il nome di questa persona, certamente abbastanza nota in Italia, capireste senza difficoltà che poteva avere il proprio interesse a trovarsi in quella capitale improvvisata della Francia. Questa persona mi ha fatto la pittura più straziante della Francia in generale e dei presenti avvenimenti in particolare. L'esercito tanto vantato di Versailles, finora non è che una larva e non ha alcuna forma od apparenza di truppe ordinate e capaci di qualche seria operazione; e siccome queste notizie partivano da un occhio assai sperimentato nel giudicare le attitudini di un'esercito, non ho durato fatica a ritenerle per vere.

P. S. — Vengo a sapere ora, che la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per il riordinamento dell'esercito, è stata così composta:

Corte, Farini, Botta, Nunziante, Bertolè-Viale, Giudici e Fambri.

Il Ministro degli esteri è partito ieri sera per Roma, onde provvedere al trasloco del suo Ministero.

Ieri sera è arrivato di ritorno dal suo congedo il barone Kubeck, rappresentante dell'Impero austro-ungarico presso la nostra Corte.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell' 11 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

Sormani-Moretti interpella il ministro della guerra sulle voci che corsero di modificazioni ordinate nel Corpo di stato maggiore generale.

Ricotti (ministro) dichiara che quel Corpo è composto di ufficiali al di sopra di ogni eccezione, però crede che il suo ordinamento è difettoso per il fatto della riunione delle due parti, militare e scientifica.

Il Governo si è preoccupato di questa cosa e l'ha sottoposta a maturo studio. È di grande peso l'opinione di coloro, i quali pensano che la parte puramente tecnica debba andare riunita al Corpo del Genio, ed è anche molto prevalente l'opinione di coloro, i quali difendono il sistema prussiano, il quale diede nell'ultima campagna così brillanti risultati.

Sopra questo argomento però nulla fu deciso ancora, ed il ministro si riserva piena libertà di scelta, dopo che avrà terminato gli studii che fa sopra questo argomento.

Sormani-Moretti ringrazia il ministro di queste spiegazioni.

Brescia-Morra chiede al ministro Castagnola degli schiarimenti intorno ai ritardi avvenuti nella costruzione della ferrovia da San Severino ad Avellino.

Castagnola gli dà i chiesti schiarimenti, dimostrandogli che questi ritardi non dipendettero dalla volontà del Governo, e promette di occuparsi alacremente dell'argomento.

Brescia-Morra si dichiara soddisfatto.

Frissi svolge un suo progetto di legge inteso a staccare un Comune della Lombardia da una Provincia ed aggregarlo ad un'altra.

Lanza non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta.

È presa in considerazione.

Si procede all'appello nominale per la votazione per scrutinio segreto sui seguenti progetti di legge:

Abrogazione della legge relativa all'anzianità e alle pensioni degli allievi dell'Accademia militare.

Parificazione di alcuni dazii di esportazione.

Risultato della votazione sul primo progetto:

Votanti 214, maggioranza 108, favorevoli 188, contrarii 26.

La Camera approva.

Sul secondo:

Votanti 214, maggioranza 108, favorevoli 191, contrarii 20.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per disposizioni intorno ai boschi ed alle foreste demaniali.

Ecco il testo del progetto:

« Art. 1. I boschi dello Stato, compresi nell'unito elenco, sono dichiarati inalienabili e saranno amministrati dal Ministero di agricoltura per mezzo dell'Amministrazione forestale governativa.

« I boschi nazionali inalienabili sono destinati per interesse dello Stato principalmente alla coltura di piante d'alto fusto, nè potranno mai essere dissodati e destinati ad altra cultura fuori della boschiva; essi saranno diretti secondo il piano economico proposto dall'agente forestale, ed approvato dal Ministero d'agricoltura, sul parere del Consiglio forestale.

« Art. 2. La vendita dei tagli dei boschi e di tutti gli altri prodotti boschivi dovrà farsi giusta le previsioni del piano economico, e coi modi e le formalità prescritte dalla legge che regola la Contabilità generale dello Stato. Un quaderno d'oneri, da approvarsi con Decreto reale, sulla proposizione del ministro d'agricoltura, industria e commercio, previo parere del Consiglio forestale e del Consiglio di Stato, prescriverà le condizioni generali per le vendite, per gli affitti e per ogni altro contratto.

« Con le stesse formalità, ed inteso il ministro della marina, sarà approvata una tariffa per le diverse specie del legname, che per conto della marina stessa si estrarrà dai boschi dello Stato. »

Parlano brevemente sopra questo progetto di legge gli onorevoli Depretis, De Blasiis, Del Zio, Castagnola (ministro), Branca e Salvagnoli; quindi la Camera approva questi due articoli.

Dopo una breve interrogazione dell'on. Caruso al ministro delle finanze, intorno ad un argomento che non intendiamo, la seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Leggesi nell'*Italia Nuova* in data dell'11:

L'on. Sella persiste nel volere o il decimo da lui proposto, od altri mezzi di aumento d'entrate, fra cui l'aumento del prezzo del sale, non accontentandosi di provvedimenti che rimangano al disotto del 21 milione.

La Commissione per che crede essere prudente ed opportuno che il Governo si accontenti di quanto essa propone, differendo a miglior tempo, e quando lo studio potrà farsi sopra dati concreti e positivi, i quali oggi mancano, le risoluzioni ulteriori.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11

Il Comitato privato della Camera ha, nella sua tornata di stamane, approvati i seguenti progetti legge:

1.° Per la determinazione della sede e della giurisdizione dei Tribunali militari territoriali e speciali,

2.° Per la modificazione alla circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e Rivarolo Ligure,

3.° Per l'approvazione di contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata;

4.° Per la soppressione del fondo territoriale nelle Provincie venete e di Mantova

Esso ha accordata la facoltà domandata alla Camera di procedere in giudizio contro il dep. Fambri.

Quanto al progetto di provvedimenti relativi alle miniere, il Comitato ne ha sospesa la discussione fin dopo la distribuzione della Relazione dell'on. Sella sulle miniere della Sardegna, da lui compilata qual membro della Commissione d'inchiesta.

Leggesi nel *Fanfulla* in data dell'11:

Abbiamo da Roma, che il Cardinale Antonelli intende inviar presto ai diversi nunzi pontificii all'estero una Nota Circolare, nella quale è annunciato che il Papa non accetta la legge sulle guarentigie deliberate dal Parlamento italiano.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Quanto più tremendo si fa il caos a Parigi tanto più si muovono i bonapartisti. Il sig. Pietri, già prefetto di Polizia a Parigi, ha fatto diffondere da Ginevra in Francia, a migliaia di esemplari, una lettera sottoscritta col nome di Louis Duchene, ed indirizzata ai contadini, la quale è assai abilmente compilata. « Io non sono uno scrittore » vi si dice, « e nemmeno uomo colto, ma figlio di un contadino che si è arricchito col suo lavoro, che non deve niente a nessuno e che nemmeno non chiede nulla a nessuno. Io sarei indifferente per qualunque forma di Governo, se non mi stesse tanto a cuore la sorte della patria e specialmente della gente del mio ceto. » Poscia il contadino espone come soltanto un plebiscito risultante dal suffragio universale possa creare un Governo proficuo per la Francia.

« Esso però » prosegue egli « non può essere quello di un Thiers, che a suo tempo chiamò il popolo *la vile multitude*; nemmeno quello di un Favre, che dalla tribuna disse: *ces populations imbéciles de la campagne*, o quello di un Gambetta che rimproverava la fiacchezza ai campagnuoli, mentre questi morivano nelle battaglie per la patria ed egli faceva discorsi altitonanti a Bordeaux, ma può essere soltanto il Governo, creato altra volta dall'istinto dei contadini, ispirato da Dio, quello del calunniato Imperatore Luigi Napoleone, il quale disse: « I miei amici non abitano nei palazzi e nei Castelli, ma nei casolari dei contadini. »

Telegrammi

Berlino 10.

La conclusione della pace venne firmata oggi al *Cigno* alle ore 2 pom. da Bismarck e Favre, e non vi occorre altro che la ratifica per parte dell'Imperatore germanico e dell'Assemblea nazionale di Versailles. Alle obbiezioni accampate dal diplomatico francese ed alle proposte di modificazioni per parte del medesimo, Bismarck contrappose sempre un'energica insistenza sulle basi del trattato preliminare di Versailles. Tuttavia, in seguito all'approvazione ottenuta dall'Imperatore, venne condonato mezzo miliardo della contribuzione di guerra. Le modalità di pagamento dei rimanenti quattro miliardi e mezzo compensano ad esorbitanza codesto abbuono. La Francia emette, cioè, un'obbligazione di debito per l'intera somma di contribuzione, garantita dalle principali case bancarie tedesche inglesi e francesi, pagabile nel periodo d'un anno. Questa obbligazione verrà liquidata dalla Germania nei modi che ad essa meglio piaceranno, ed in epoche da destinarsi dalla medesima. Due miliardi vengono negoziati con Case bancarie tedesche (Rothschild, Erlanger, Bethmann, Hahn, Bleichroder; quest'ultimo chiamato a Francoforte non potè rispondere all'invito a causa d'una grave malattia d'occhi). Subito dopo la ratificazione del trattato di pace, i forti del Nord-Est di Parigi verranno sgombrati dai Tedeschi ed avrà luogo la marcia di ritorno dalla Francia di tutta l'armata tedesca. Soltanto Belfort, Longwy e Nancy, e conseguentemente la Lorena francese, resteranno occupati fino alla completa liquidazione del trattato di pace; in base ad un accordo separato, i prigionieri saranno subito restituiti e da parte tedesca verrà prestato ogni possibile appoggio per sottomettere Parigi. Nel trattato di pace è pure stabilito il ritorno immediato di tutti i prigionieri tedeschi ancora detenuti e la consegna dei bastimenti mercantili predati, e sono comprese le determinazioni politico-commerciali favorevoli alla Germania. Bismarck appena ritornato al Parlamento, darà dettagliate comunicazioni sul trattato di pace di Francoforte. La sessione del Parlamento verrà chiusa al 20 maggio e riaperta in autunno nella Camera dei signori.

Berlino 10.

Il *Comunicato* ch'era destinato per il *Moniteur*, è apparso oggi nella *Corrispondenza Provinciale*, ed è del seguente tenore: Il Cancelliere dell'Impero, principe Bismarck, ha iniziate nuove trattative in Francoforte sul Meno, col ministro Giulio Favre, per chiarire l'attuale posizione del Governo francese e per assicurare ed affrettare la conclusione della pace. Allorchè furono conclusi i preliminari di pace in Versailles il nostro Governo doveva partire dal convincimento che la Reggenza francese fosse compresa di sincera volontà di giungere presto alla reale conclusione della pace, e che possederebbe le forze per assicurarne il conseguimento. Su questa certezza si basavano i molti riguardi avuti dal canto nostro nel concludere la Convenzione di Versailles; interessava adunque al nostro Governo di facilitare alla nuova Reggenza francese, per quanto era possibile, l'attuazione in Francia de' suoi intendimenti pacifici, che sembravano sinceri. Tanto più si doveva calcolare sulla sollecita conclusione d'una pace veramente reale, in quanto che, per le opinioni espresse da ambe le parti nel trattato preliminare sembrano decise tutte le questioni che potevano sollevarsi, e quindi escluse ulteriori differenze fondamentali, così che alle conferenze in Bruxelles sembrava mancasse soltanto di prefinire l'eseguimento delle condizioni stabilite. L'intero contenuto dei preliminari di pace dimostra come questo fosse il pensiero fondamentale che presedette alla sua stipulazione. E così pure le disposizioni e le misure militari prese dopo i preliminari, lasciavano scorgere che da parte francese e da parte del nostro Governo e dei nostri generali, si calcolava sopra un'assai sollecita e definitiva conclusione della pace. In causa della sollevazione di Parigi, e delle difficoltà che questa creò al Governo francese, il trattato definitivo incontrò parziali difficoltà e ritardi.

Per quanto il nostro Governo deplorasse la mancanza assoluta di previdenza e di energia che si spiegava nel contegno della Reggenza di Versailles, tuttavia esso considerò debito d'onore di facilitare, per quanto fosse possibile, il conseguimento del suo assunto, in onta alle interne difficoltà sollevatesi a questa Reggenza colla quale esso aveva concluso il trattato preliminare e che era generalmente riconosciuta come la manifestazione della volontà attuale della popolazione francese.

Credette pure di dovere, senza un diretto intervento nelle lotte interne della Francia, attenuare gli ostacoli che dalle disposizioni dei preliminari di pace derivavano alla repressione della sollevazione di Parigi. Soltanto in forza della condiscendenza del nostro Governo si rese possibile a quello di Versailles di tenersi fermo colà, di difendersi e di procedere all'attacco di Parigi. Nel primo trattato di Versailles era stabilito all'articolo III: « Le truppe francesi si ritireranno dietro la Loira che non dovrà essere ripassata prima che il trattato definitivo di pace non sia firmato. Sono esclusi da questa determinazione la guarnigione di Parigi, le di cui forze non dovranno però superare il numero di 40,000 uomini ed il presidio necessario per la sicurezza delle fortezze. » Il Governo francese non poteva quindi tenere truppe a Versailles (che sta al di qua della Loira), o in quelle vicinanze, e soltanto le benevole disposizioni del Governo tedesco posero il signor Thiers in grado d'imprendere la lotta contro Parigi, e salvare la Francia dall'assoluto sfacelo.

Dacchè il nostro Governo permise, deviando dai preliminari di pace, che, oltre la forte armata esistente in Parigi, si concentrasse un'armata di qua della Loira fra Versailles e Parigi, forte d'oltre 40,000 uomini, esso non poteva prescindere dalla certezza che la Reggenza, a di cui favore aveva usata tanta condiscendenza, avrebbe impegnato il suo onore per regolare i di lei rapporti colla Germania secondo il senso dei già stipulati preliminari di pace, ed avrebbe in ogni modo aiutato a sollecitare la diffinitiva conclusione della pace. *Sembra però che questa fiducia non trovi finora alcuna conferma.* Prescindendo dal fatto che il Governo francese si dimostrò tardo nell'adempire gli obblighi assunti pel sufficiente approvvigionamento delle nostre truppe e per fare regolarmente i relativi pagamenti, risultò sempre nelle trattative di Bruxelles la tendenza di mettere nuovamente in questione e scemare gli obblighi della Francia già stabiliti dai trattati preliminari di pace; ciò avvenne particolarmente riguardo al pagamento dell'indennizzo di guerra, con proposte così sorprendenti, che ne veniva scossa ogni fiducia sulla fede delle trattative dei Francesi. Non mancarono altri indizii, i quali fecero sorgere l'apprensione che tendenze politiche d'ogni specie contribuissero allo scopo di protrarre la diffinitiva conclusione della pace.

Il nostro Governo non poteva in nessun caso permettere un ritardo a tale conclusione; per quanto poco fosse da temersi che i Francesi potessero arrivare al punto di ottenere condizioni migliori in forza di questo ritardo, tuttavia c'interessava troppo pel ben essere delle popolazioni che questo stadio d'incertezza fra la guerra e la pace avesse un fine. L'organizzazione del nostro esercito composto del fiore d'ogni classe della popolazione e dalla quale si ottennero così brillanti risultati anche in questa guerra gigantesca; quest'organizzazione impone al nostro Governo il dovere di occuparsi con tutta premura, affinchè queste forze del popolo non rimangano più del bisogno lungi dai loro assunti cittadini e dai loro focolari. Non si può quindi lasciar adito alla volontà del Governo francese di prolungare all'infinito il ritorno del vero stato di pace che si prevedeva vicino dopo la conclusione dei preliminari. Il principe Bismarck non aveva recentemente lasciato in dubbio il Governo di Versailles sul punto che in ricambio delle molte concessioni ch'egli faceva si aspettava una grande premura da parte francese per la pronta conclusione della pace definitiva e che solo a questo prezzo fosse d'attendersi un ulteriore riguardo ai bisogni del Governo francese. La Reggenza di Versailles sembra avere riconosciuto di non poter vincere le difficoltà della propria situazione e di non poter salvare la Francia dalla completa rovina, se non mediante un nuovo e stringente accordo col nostro Governo; e ciò spiega l'intervista del ministro Giulio Favre col principe Bismarck a Francoforte, a cui quest'ultimo volentieri accondiscese. Le trattative nella vecchia città tedesca dell'Impero si spera saranno di decisiva importanza per l'opera definitiva della pace; si può essere certi che il Principe Bismarck ha posto in opera tutti i mezzi a lui possibili, onde allontanare ogni dubbio e difficoltà che potessero ancora insorgere contro i preliminari per ridurre le disposizioni preliminari di Versailles a deliberazioni definitive della vera pace. Non si tratta ora di rimuovere singole difficoltà, ma del completo istradamento alla pace. Giulio Favre ha dimostrato nell'armistizio e nelle trattative di gennaio e febbraio, ch'egli non s'illude più sulla posizione della Francia e dei bisogni che ne conseguirono. Egli dimostrerà al certo il suo patriottismo anche ora col fare, senz'altro ritardo, quei passi che sono necessarii per salvare la Francia da una più profonda caduta.

La *Corrispondenza provinciale* constata ulteriormente che le trattative cominciarono sabato 6 maggio, continuano in varie sedute giornaliere e condurranno ad un lieto fine.

Parigi 7.

L'accerchiamento di Parigi da Gennevilliers fino ad Ivry è completo.

Versailles 10.

Alcuni distaccamenti di soldati che accompagnavano i cannoni e gli stendardi presi agl'insorti comparvero nel cortile del palazzo dell'Assemblea nazionale, dove il deputato Malleville, delegato dal Presidente, espresse ringraziamenti ai soldati, dopo di che, seguirono ovazioni reciproche. Il forte di Vanves sospese il fuoco; probabilmente esso venne sgombrato. (*V. dispacci della Stefani.*)

Costantinopoli 10.

Il conflitto coll'Egitto fu appianato coll'intervento dell'Inghilterra.

Serajevo 10.

L'arbitrio dei pascià sorpassa ogni limite. 150 famiglie si sono già rifugiate sul territorio austriaco. Se continua così, è inevitabile una sollevazione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 11. — Austriache 229; Lombarde 96 1/2, Mobiliare 152 1/4; Italiano 55 1/2; Tabacchi 90.

Versailles 11, *ore 9 ant.* — Il cannoneggiamento contro le posizioni dei federati continua, e produce effetto fulminante. Il forte di Vanves è ancora occupato dai federati. Un battaglione s'impadronì stanotte d'una barricata dinnanzi a Bourg la Reine.

Un centinaio di federati morti e feriti, 48 prigionieri.

Versailles 11. — *(Assemblea.)* — *Thiers* dice: Le difficoltà delle trattative erano numerose. La guerra civile minacciava di suscitarci nuovi pericoli, che furono allontanati. La pace definitiva è firmata. La nostra situazione non permise di migliorare le condizioni dei preliminari di pace, ma le gravi complicazioni che si temevano svanirono. Non posso presentarvi l'istrumento di pace, ma posso dirvi che tutti i Francesi ritorneranno in Francia, gli uni alla patria che servirono così bene, gli altri, che sono ancora soldati all'esercito, che sono fieri di servire ancora. Il nostro glorioso esercito aumenterà più che i preliminari non lo permettevano. D'altronde il nostro esercito si rialzò in Europa all'alta rinomanza della potenza francese. Il mondo gli rende nuovamente giustizia. *(Applausi.)* Questa nuova situazione ci permette di provvedere all'Africa; però, i pericoli che minacciarono l'Algeria sono in parte rimossi. I dispacci che riceviamo sono favorevolissimi. Un capo arabo lo dichiara egli stesso. Spero che i pericoli ben tosto saranno completamente svaniti. *(Applausi.)*

Dufaure rispondendo ad un'interrogazione, dice: Quando la Francia ritornerà padrona di Parigi si ricercheranno e puniranno tutti i colpevoli.

Mortimer-Terneaux legge un manifesto dei delegati municipali di Bordeaux; racconta il colloquio con Thiers, domanda al Governo spiegazioni.

La sinistra protesta contro Mortimer che persiste.

Thiers dice: Mentre mi consacro al servizio della Francia con evidente disinteresse, mi meraviglio d'incontrare qui simili intrighi. Quando un uomo fece tutto ciò che potè, che volete che pensi, vedendo la vostra ingratitudine? Bisogna che la mia missione sia possibile. Non posso governare a tali condizioni. Domando che l'Assemblea decida, è necessario un voto motivato. La mia dimissione è pronta. Voi siete imprudenti, troppo pressanti. Occorrono ancora otto giorni, poi non saranvi più pericoli. *(Lunga agitazione.)*

Mortimer dice che non volle attaccare Thiers.

Bethmont, Cochery ed altri membri della sinistra, presentano il seguente ordine del giorno: L'Assemblea, avendo fiducia nel capo del potere esecutivo della Repubblica francese, passa all'ordine del giorno. Altri ordini del giorno sono presentati.

Thiers dichiara di accettare soltanto quello di Bethmont.

Kerdrel cerca di giustificare Mortimer; dice che Thiers è troppo suscettibile; domanda oblio e concordia.

Thiers rende omaggio alla lealtà di Kerdrel, ma crede un voto necessario. L'ordine di Bethmont è approvato con 495 voti contro 10.

Bruxelles 11. — *Parigi* 11, *ore 8 ant.* — Il Comitato di salute pubblica, in seguito al proclama di Thiers affisso a Parigi ordinò che i beni mobili di Thiers saranno sequestrati, la casa di Thiers demolita. La Comune decise di tradurre Rossel dinanzi alla Corte marziale. Delescluze fu nominato delegato della guerra. Le Relazioni ufficiali dicono che Montrouge e Bicêtre furono vivamente attaccati iersera; ignorasi il risultato. L'attacco dei Versagliesi alla porta Bineau fu respinto.

La *France* dice che Rossel fu arrestato ieri, e affidato alla custodia di Gérardin nella Questura. Grousset propose il palazzo di Lucemburgo per la riunione dei Consigli municipali. Lettere di Parigi confermano la crescente demoralizzazione e lo scoraggiamento dei federati.

Vienna 11. — Mobiliare 279 60; Lombarde 178 60; Austriache 420 50, Banca nazionale 741; Napoleoni 9 95; Cambio Londra 125 20; Austriaco 68 75.

Londra 11. — Inglese 93 7/8; Italiano 56 3/8; Lombarde 14 7/8; Turco 46 3/16; Spagnuolo 32 15/16; Tabacchi 91.

FATTI DIVERSI

Ancora la Dal Cin. — Pubblichiamo con piacere la seguente corrispondenza, pervenuta ier sera:

Pordenone li 10 maggio 1871.

Oggi ebbimo la compiacenza di avere fra noi la signora Dal Cin, che si meritò tanto plauso in Trieste. Benchè la sua fermativa fosse di poche ore, pure ebbe l'opportunità di operare la riduzione del femore ad una figliuolina quasi tredicenne del professore Tamai, nonchè una incipiente lussazione femorale ad una figliuolina del dott. Alessandro Policretti. Parecchie altre operazioni furono da essa fatte sopra altri individui, fra le quali si distinse quella sopra la signora Paolina Endrigo, che da sedici mesi camminava con le stampelle, e potè andarsene senza il loro sussidio.

Da testimonii oculari abbiamo sentito l'affettuoso addio dato alla Dal Cin dai signori Triestini. Ier sera, da numerosa Deputazione, le fu presentato un *Album*, con l'inscrizione già nota, e fregiato del ritratto della distinta operatrice, e munito di parecchie migliaia di firme, fra le quali si distinguono quelle di alcuni preclari medici, come ad un esempio del dott. Köpell, fu chirurgo del Re dei Belgi.

Questa mattina poi fu fatto alla Dal Cin un accompagnamento con carrozze fino alla Stazione, dove fu salutata con clamorosi evviva.

Sentiamo pure come la Dal Cin rifiutasse una generosa offerta fattale in Trieste. Sarebbero stati a lei promessi da quel Municipio un tremila fiorini annui, con una pensione vitalizia, dove le si rendesse in seguito impossibile il prestarsi, dandole alloggio, ed una campagna con giardino in prossimità di Trieste, purchè per sei mesi dell'anno avesse dedicata l'opera sua nel civico Ospitale, restando libera di assumere altre cure al di fuori, nonchè di assentarsi per gli altri sei mesi. La Dal Cin dichiarò di non poter lasciare il suo paese nativo, dimostrando però la più sentita riconoscenza per la fattale proposta. Essa ora si fermerà in Anzano, da dove, per due mesi circa, si porterà giornalmente a Vittorio, dove molti sofferenti si trovano di già raccolti per giovarsi dell'opera sua.

Notizie musicali. — Leggesi nella *Scena*: L'egregia prima donna contralto signora Elisa Galimberti è stata per sette mesi scritturata dall'impresario Franchetti, dal luglio in poi, pei teatri di Vienna e Bucarest. La giovane artista risponderà certamente alle speranze del sagace appaltatore.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

[illegible]	del 11 maggio	del 12 maggio
Rendita	56 57	56 65
» fine corr.	—	—
Oro	20 96	20 93
Londra	26 36	26 37
Marsiglia a vista	—	—
Obblig. tabacchi	465 —	465 —
Azioni »	714 —	715 25
Prestito nazionale	79 90	79 95
» » ex coupon	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2860 [illegible]	1705 —
Azioni ferrovie meridionali	331 25	334 25
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	462 50	463 —
Obblig. ecclesiastiche	79 35	79 40

DISPACCIO TELEGRAFICO

[illegible]	del 11 maggio	del 12 maggio
Metalliche al 5 %	59 40	59 15
Prestito 1854 al 5 %	68 75	68 75
Prestito 1860	97 20	97
Azioni della Banca naz. aust.	741 —	740 —
Azioni dell'Istit. di credito	279 60	280 10
Londra	125 15	125 20
Argento	122 60	122 50
Zecchini imp. austr.	5 92 —	5 93 —
Il da 20 franchi	9 95 —	9 95 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 maggio.

Ieri sono arrivati da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Milano*, pure con merci e passeggieri.

Tanto Londra che Marsiglia parlano di calma dei cereali, e leggiero ribasso nei prezzi. All'incontro, Genova e Milano, mentre si lagnano dei pochi affari, accennano maggiore fermezza dei prezzi anche nei frumenti, e ciò sembra l'effetto di poca soddisfazione delle attuali condizioni atmosferiche. Milano parla di aumento anzi nel riso più fino, ed i mercati di Rovigo e di Treviso non abbondarono d'affari, ma neppure di offerte con facilitazioni che potevano essere accolte, per cui nominale può dirsi il ribasso nei frumenti, ed i formentoni vennero sostenuti certo niente meno, ma forse più che la settimana anteriore, quantunque i prezzi ormai meno progrediti, senza lusingare di moderazione o riforma dei limiti attuali. Da Milano, le notizie sull'allevamento dei bachi riescono confortanti; così si potesse contare sulle loro costanze.

Gli affari nei pubblici valori furono minori che il dì precedente, perchè venivano più offerti; il disaggio dell'oro ognora sopra 4 per %; il da 20 franchi a f. 8:08, a lire 20·94 a 96 per carta, di cui lire 100 per f. 38:55; le Banconote austr. da 82 ad 81 7/10 ed assai poche le conclusioni.

PS. — Si acquistavano cassette 5000 petrolio viaggiante a prezzo ignoto. La Rendita ital. si è pagata a 55 pronta per effettivo.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 maggio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 31 —	26 33 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	pronto	fin corr
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	56 40 —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	79 80 —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 93 —	20 94 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/4 %	— — —

PORTATA.

Il 10 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Taghini, con 29 col. birra, 9 col. ferram., 18 col. carta, 144 col. zucchero, 4 sac. caffè, 221 cas. agrumi, 3 col. droghe, 7 sac. piselli, 6 sac. farina, 30 sac. biscotto, 105 col. legni da tinta, 7 col. bande, 10 col. manifatt., 4 col. chincaglie.

Da *Segna*, piel. austr. *Fonuthe Hill*, cap. Motoerovich, con 260 subie assortite, 1370 remi, 6160 doghe e legna da fuoco, racc. a Boscolo.

» - Spediti:

Per *Trani*, piel. ital. *S. Nicolo*, patr. N. Di Lucia, con 1080 fili legname e bot. vuote.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua E., con 2800 tavole, 40 pietre mole, 5 bar. concime.

Per *Bari*, piel. ital. *S. Nicola da Mira*, con 3796 fili abete, 60 col. riso, 8 pietre mole, 600 stuoie e bot. vuote.

L'11 maggio. Nessun arrivo.

» - Spediti:

Per *Ossero*, piel. austr. *Elisa Maria*, patr. Cornelich, con sabbia, pietre e coppi, 50 fili legname.

Per *Sebenico*, brag. ital. *Adolfo*, patr. Ballarin, con 1 col. terraglie, 1 col. carta, 2 col. vetri, 10 sac. riso, stuoie e scopette.

Per *Fiume*, piel. ital. *Florida*, patr. Poti R., con 10 cas. sapone, 10 bal. stoppa, 6 sac. riso, coppi, pietre ed altro.

Per *Marsiglia*, austr. *Stilicone*, cap. Cumlich, con 1124 bal. fieno, 8000 pietre.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Alma*, cap. Vascotto L., con 21,090 fili legname.

Per *Pirano*, piel. austr. *Amadeo*, patr. Apolonio P., con 6 col. terraglie, pietre e coppi.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. G. Bayer, con 40 col. scope, 71 bal. pelli, 23 col. terra bianca, 1 col. ferram., 1 col. manifatt., 14 bal. stoppa ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. P. Taghini, con 35 col. carta, 3 col. candele, 3 bal. pelli, 26 col. manifatt., col. acciaio, 1 col. canapa, 1 col. olio ric., 20 col. burro, 3 col. cuoini, 10 col. conterie, 2 col. salami, 2 col. lana, 2 col. filati, 9 col. formaggio, 4 col. olio, 268 col. verdura, frutta ed altro.

MERCATI.

Marsiglia 6 maggio.

Colle granaglie ci troviamo sempre con chil. 20,088,904, perchè le ferrovie hanno sospeso le caricazioni. Gli esiti furono di ett. 25,800, e gli arrivi di ett. 78,810. Furono bene tenuti i caffè di Brasile, ed anche quel di buon gusto, ma gli zuccheri ancora più fermi, e si vendevano con au-

mente anche nei raffinati. Il petrolio trovasi in decadenza; si offre in barili da fr. 50 a fr. 51, ed in cassette da fr. 54 a fr. 55. Le lane rimangono molto richieste, di Tunisi si pagavano da fr. 70 a fr. 75. In complesso, si vendevano balle 1683, ne arrivarono, in settimana, balle 1425, restando il deposito di balle 16,108.

Lione 6 maggio.

Discreti affari si potevano conchiudere nelle sete, ma ciò doveva produrre un maggior sostegno, invece queste sono più offerte, e ciò oltrechè per le irregolarità politiche generali in cui ci troviamo, per l'andamento che finora si crede buono della stagione, ed a favore dei bachi promettenti bene al raccolto vicino.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 10 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Blow P., con famiglia, - Prylov, con moglie, ambi dall'America, - Boris Tcherkassky, principe e principessa, - Chassepot, da Parigi, - Ros F., - Gedemus S., ambi dalla Germania, - Tehr, dall'Havre, tutti quattro con moglie, - Schenuoneh, con famiglia, - Clara Zimmermann, ambi da Berlino, tutti poss. — Alberico G., cameriere.

Albergo l'Europa. — Barclay C. B., dall'America, con 2 figlie, - Nugent Lovel, conte, da Gorizia, - Black A., con moglie, - Muir G., ambi dalla Scozia, - Langley, dall'Inghilterra, con moglie, - Magnus, conte, dalla Prussia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Wilson Th. G., - Ridley S. J., - Batt N. G., - Brand William, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Barclay C. B., dall'America, con famiglia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Accorti, con moglie, - Smah don G., - Ferrari Maria, tutti dall'interno, - Ringuet, - Rollier, ambi dalla Francia, con moglie, - Salm, conte, da Gratz, - Vedeniaeff Elisabetta, dalla Russia, ambi con famiglia, - C. Elini-Germann, - Carabelli A., ambi da Trieste, con famiglia, - Peruzza F., - Peruzza G., ambi da Scutari, - G. Ilerachetta, con famiglia, - De Kaczkowski, cav., - Giernicki M., - Guaglio, tutti quattro da Vienna, - Gamarrober G., da Gorizia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Archer Gracemere W., - Barber, colonnello, - Dalrymple, - Sig.ª Georgie Smith, tutti poss., dall'America.

Albergo al Cavalletto. — Soncino A., - Zanaboni C., - Orsenigo E., - Vilsech E., - Castello G. B., - Scarpa L., - Marchetti M., - Bastanelli V., - Maggioni L., - Casteani P., - Pergamo D., - Monti P., tutti dall'interno. — Lamar G., da Parigi.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 maggio.

Artusetto Angela, fu Filippo, di anni 70, villica. — Bevilacqua Elisabetta, di Sante, di anni 27. — Callegari Maria, di Giuseppe, di anni 32. — Canzonatti Domenico, fu Marco, di anni 80, povero. — Drioli Maria, fu Domenico, di anni 38, perlaia. — Festari Angela, di Baldassare, di anni 4, mesi 9. — Garbato Giovanna, fu Angelo, di anni 67, modista. — Molesin Emma, di Angelo, di anni 5, mesi 8. — Molin Lorenzo, fu Sante, di anni 80, barcaiuolo. — Nardi Luigi, di Angelo, di anni 7. — Pastorello Luigi, fu Filippo, di anni 3. — Patuzzi Gio. Batt., fu Giuseppe, di anni 45, direttore di negozio. — Totale, N. 12.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 5 maggio.

Ceschin Pietro, di Antonio, di anni 40, villico. — Rizzi Maria, fu Pietro, di anni 27, povera. — Rosada Angela, fu Vincenzo, di anni 58. — Zanetti Teresa, di Pietro, di anni 41, villica. — Totale, N. 4.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 6 maggio.

Fontanon Italia, fu Giuseppe, di anni 20, cucitrice. — Pasqualetto Vittoria, di Francesco, di anni 7. — Querini nob. Nuzio, fu Nuzio, di anni 79, possidente. — Toscani Gio., fu Giuseppe, di anni 70, bottaio. — Verè Giulia, fu Caterino, di anni 70. — Zuccolari Antonia, fu Gio. Maria, di anni 73. — Totale, N. 6.

Nel giorno 7 maggio.

Bello Antonio, fu Francesco, di anni 53, facchino. — Cadorin Teresa, fu Giuseppe, di anni 68. — Dona Marianna, fu Guglielmo, di anni 73. — Ferrari Nicolò, fu Giuseppe, di anni 40, mesi 6, ex marinaio. — Gabbiati Antonia, di Gio., di anni 20, cucitrice. — Graselli Gio. Batt., fu Vincenzo, di anni 88, possidente. — Menegaldo Valentino, fu Vincenzo, di anni 60, villico. — Millin monsignor Giuseppe, fu Biagio, di anni 84, abbate mitrato. — Sparviero Gio., fu Benedetto, di anni 62, marinaio. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.30 pom.

Partenze per Verona: ore 6.30 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.30 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.30 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.35 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.35 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.30 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 13 maggio, ore 11, m. 56, s. 6, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario [illegible]
all'altezza di m.ª 20 104 sopra il livello medio del mare.
Bollettino dell'11 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759.94	757.64	758.30
Temperatura (0° C) Asciutta	13.1	17.2	15.8
Temperatura (0° C) Bagn.	9.7	12.8	12.3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6.93	8.38	8.65
Umidità relativa	61.0	57.0	64.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	S.¹	S. S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	0	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. dell'11 maggio alle 6 ant. del 12.
Tempo mass. . . 17.7
minim. . . 12.7
Età della luna giorni 22.
Fase U. Q.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è piovoso a Genova e a Livorno; sereno in qualche stazione del Nord e del centro; nuvoloso al Sud della Penisola.

Il barometro è alzato nell'Italia superiore, abbassato nell'inferiore.

Venti moderati del 1.° e 4.° quadrante.
Il mare è mosso.
Il tempo continua a migliorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 13 maggio, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Venerdì 12 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *La missione di una donna.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Compagnie française de E. Meynadier. — *Mademoiselle de Belle-Isle.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1740. 275

Giunta municipale della città di Chioggia

AVVISO DI CONCORSO.

Deliberato dal Consiglio comunale nella straordinaria adunanza 30 gennaio a. c., il nuovo piano organico della Scuola tecnica di questa città, onde provvedere al relativo personale, a tutto maggio p. v. si apre il concorso ai posti seguenti:

Professore titolare di lingua italiana, geografia, storia, diritti e doveri dei cittadini nel secondo e terzo corso, ed incaricato della calligrafia, coll'annuo stipendio di it. L. 1400.

Professore titolare di matematica ed incaricato della computisteria, it. L. 1400.

Professore reggente di lingua francese, ed incaricato della lingua italiana, storia, geografia, nel primo corso, L. 1400.

Professore reggente di disegno, L. 1120.

Incaricato delle scienze naturali, L. 1000.

Incaricato della ginnastica ed esercizii militari, L. 200.

La Direzione della Scuola sarà demandata ad uno dei professori titolari coll'annua retribuzione di ital. L. 200.

Gli aspiranti dovranno nell'indicato termine presentare o far presentare al protocollo municipale le loro istanze in carta da bollo regolare col corredo dei documenti prescritti dall'art. 206 della Legge 13 novembre 1859 e dell'art. 52 del Regolamento 19 settembre 1860, e segnatamente muniti della Patente di abilitazione all'insegnamento cui aspirano.

Tutti coloro che insinueranno le istanze di concorso contrarranno col solo fatto dell'insinuazione, per quanto potesse rispettivamente riguardarli, l'obbligo di assoggettarsi, nel caso di nomina, non solo a tutte le disposizioni della Legge, e dei Regolamenti generali, ma quelle benanco del Regolamento per la Scuola tecnica, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dal Consiglio comunale e dalle altre competenti Autorità.

Le istanze di concorso prodotte dopo il termine fissato dal presente Avviso, o che non fossero corredate dei documenti prescritti, saranno senz'altro respinte.

Dato a Chioggia, 30 aprile 1871.

Il Sindaco,
G. VIANELLI.

Gio. dott. Barbieri,
Segretario.

Revoca di mandato.

Con Decreto 6 maggio 1871, N. 2583, Maria Bertossi ved. del fu G. Batt. Mez, venne nominata in curatrice del di lei figlio Enrico Mez, presentemente in espiazione di pena nella R. Casa maschile alla Giudecca in Venezia, ed in amministratrice della sostanza tutta di ragione dello stesso.

Col Decreto medesimo venne rivocato, e ritenuto come invalido, inefficace ed illegale qualsiasi mandato di procura tanto parziale che generale, che Enrico Mez avesse rilasciato prima della sua condanna, e specialmente quello rilasciato nel 17 maggio 1870 a Francesco di Marco d'Este a rogiti del notaio Angelo dott. Pasini di Venezia, con avvertenza che esso d'Este abbia a cessare da qualsiasi ingerenza nella amministrazione della sostanza, e nella direzione degli affari della stessa.

Nell'atto pertanto che Maria Bertossi ved. Mez, porta a pubblica notizia il fatto della cessazione d'ogni ingerenza legale da parte di Francesco d'Este, nell'amministrazione della sostanza del di lei figlio Enrico Mez, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, dichiara nella sua qualità di curatrice ed amministratrice di esso suo figlio, di avere rilasciato mandato generale *ad agendum* al sig. Fabio del fu Pietro Mauro di Mamago, per atti del notaio in S. Vito, sig. Carlo dott. Quartaro.

Villotta, 9 maggio 1871.

299 MARIA BERTOSSI ved. MEZ.

Affidato ai sottoscritti dal sig. cav. G. Ponti l'incarico della riduzione delle terrazze per renderle immuni dai danni prodotti dalle infiltrazioni, col nuovo metodo insegnato dalla esperienza de' suoi premiati

CARTONI IMPERMEABILI

nonchè della spalmatura dei muri col premiato

IDROFUGO IMPERMEABILE

per preservarli dalla umidità e salsedine, rendono avverti i signori proprietarii di stabili di rivolgersi ad essi per tutte le eventuali ordinazioni di cui credessero onorarli.

GIOVANNI dott. MAZIER, ing.,
Campo S. Luca, N. 4596.
JACOPO dott. DAMIN, ingeg.
S. M. Formosa,
300 *Calle della Passion, N. 5321.*

296

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata.

GIOVANNI PEGORETTI

FABBRICA PRIVILEGIATA TUBI DI PIOMBO

E

FONDERIA DI GHISA

a S. Maria Maggiore in Venezia. 280

309

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.ⁱ, di Rovisio.

Trovasi in Venezia

S. Marco, Frezzeria, N. 1792.

DA AFFITTARE

o vendere

CASA SIGNORILE

posta a Treviso fuori di Porta S. Tommaso alla Madonna di Rovere, sulla grande strada di Conegliano, con giardino, scuderia ecc. ecc. Per vederla o trattare, rivolgersi alla Madonna di Rovere dal signor Rocco, oste.

In Treviso presso INDRI.

In Venezia, al negozio cambio-valute C. Z. BORTOLUZZI. 154

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

Fornitori della Casa di S. M. il Re

VENEZIA, CAMPO S. MOISÈ, NUMERO 1461-62,

Rendono avvertiti, che reduci testè dal loro solito viaggio, hanno riccamente riassortito il loro magazzino, con generi di tutta novità ed a prezzi discretissimi.

Assumono pure commissioni per corredi da sposa completi, tenendo un ricchissimo deposito di telerie.

Sono fiduciosi, che tanto pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi, renderanno soddisfatti tutti gli acquirenti. 245

Badate alle falsificazioni velenose.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quello che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . Io posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2.50; ½ chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 15.50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2.50; per 24 tazze, L. 4.50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17.50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2.50; per 24 tazze, L. 4.50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, [illegible] Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci**, farm. Campo S. Salvatore; V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI, farm. ANGELO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti, L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessatti. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravalli, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747

INDICATORE VENETO

DELLE

LEGGI GIUDIZIARIE E RELATIVE

OPERA DEL DOTTOR

CAMILLO BERTOLINI

Consigliere del Regio Tribunale civile in Venezia.

Con questo lavoro, l'autore si propone di raccogliere con ordine e chiarezza tutte le Leggi giudiziarie, facendone un estratto per materia e progressione di tempo, comprendendo inoltre le molteplici e varie disposizioni di altre leggi in quella parte che può interessare l'amministrazione della Giustizia.

L'opera consterà di oltre 200 pagine in 8.°, e verrà pubblicata entro maggio.

Rivolgere le domande all'Amministrazione dell'*Eco dei Tribunali*, in Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565. Il volume si venderà al prezzo di L. 2, e sarà spedito franco a domicilio.

Stabilimento Idroterapico di Oropa 234

diretto dal dottor cav. **MAZZUCHETTI**

Apertura col primo giugno. — Per le domande, rivolgersi in Biella al direttore.

[illegible]

DI

FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO

preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

per uso medico.

L'**olio di fegato di Merluzzo medicinale** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso e bruno, quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio

DI FEGATO DI MERLUZZO

sull'organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina, margarina, glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potersene separare, se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che noi conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, è vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl'*idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico: cioè grammi 0,5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita, consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere la indispensabile proporzione dei principii idrocarburati, in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione, e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche**, o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandulari**, nella **carie delle ossa**, nella **spina ventosa**, nella **tisi**, ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

Modo d'amministrare l'olio di fegato

DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche ai non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**, *Venezia*, **Zampironi**; *Padova* Cornelio, *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari, *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Varaschini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri, *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri, *Rovigo*, Diego, *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni, *Riva*, Bettinazzi e Canella. 153

ATTI UFFIZIALI.

N. 632. 2. pubb.

CIRCOLARE.

Nel giorno 22 aprile p. p. lungo la strada postale da Scorzè a Zero Branco furono trovati in una sorgente cinque pezzi di rame greggio, aventi ciascuno la forma di secchio non ancora ultimato, del peso di chilogrammi 9.600, e del valore parziale di L. 23.65, oggetti di dubbia derivazione e d'ignota appartenenza e senza marche particolari.

Si diffida chiunque credesse di avervi diritto ad insinuarsi e giustificarlo presso questa R. Pretura, e far ciò entro quattro mesi dagli effetti medesimi a termine di un anno dalla terza inserzione della presente nel Foglio ufficiale degli Annunzi, con avvertenza che, scorso inutilmente il termine edittale, gli effetti saranno venduti in conformità e per gli effetti del § 388 del Regolamento di procedura penale e della Sov. Ris. 16 marzo 1833.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 6 maggio 1871.
Il Pretore, SORANZO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2296. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che con odierna istanza N. 2296 Francesco Trentin, possidente di qui, e sua moglie Isabella Pastega, a mezzo di questo avvocato dott. Silvio De Colle, proposero a tutti i creditori del primo il patto pregiudiziale con cui la seconda assume di pagare ai medesimi il 10 per cento dei loro importi rispettivi a capital secco, in sei rate annuali, decorribili dalla accettazione del patto, e ciò ove i creditori non preferiscano di ricevere l'annua quota pro soluto di tutto quanto costituisce l'attivo del debitore, giusta il Prospetto Allegato A; che a tale effetto vengono citati innanzi a questa Pretura nel giorno 9 giugno 1871, alle ore 9 ant., tutti i creditori del suddetto Francesco Trentin, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente o mediante procuratore, munito di mandato, per dare in proposito le loro dichiarazioni, coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità o d'ipoteca, si riterranno per aderenti alle deliberazioni che verranno prese dalla pluralità dei comparsi.

Il che si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 5 maggio 1871.
Il Pretore, MALFATTI.
Scalco, Canc.

N. 5377. 2. pubb.

EDITTO.

Nel concorso aperto al confronto del dott. Vincenzo Tegolina, si rende noto agli assenti d'ignota dimora Caterina Martinelli, maritata Janesch, e Domenico Martinelli fu Francesco, che nell'incidente di restituzione in intiero, a produrre la petizione di priorità, promosso da Giacomo Levi L. C. contro la graduatoria 14 aprile 1859 N. 2317, con Decreto 1.° maggio corr., N. 5377, venne loro deputato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro dott. Bombardella, a cui li rappresenti in Giudizio, e ciò a sensi e pegli effetti del § 498 g. ud. Regol., essendosi poi citato le comparse al giorno 6 giugno p. v., ore 9 ant.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 1.° maggio 1871.
MALFATTI.
Scotoro.

N. 1887. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è [illegible] decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e Mantovana, di ragione di Luigi Mazzon di Gio. Batt., pizzicagnolo, da Fossalta di Piave.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Mazzon, ad insinuarla sino al giorno 15 giugno pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Giudizio in confronto dell'avv. Silvio dottor De Colle, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in [illegible], spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 giugno 1871, alle ore 9 ant. dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli, a cura dell'amministratore interinale Romolo Dall'Acqua.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 21 aprile 1871.
Il Pretore, MALFATTI.

N. 13764. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla assente d'ignota dimora Margherita Zanovich che nella causa promossale da Luigia Bosson Marzollo venne da questo Giudizio proferita la sentenza 11 marzo p. p. N. 9171 che la condanna a pagare la fiorinata somma, e che la medesima fu intimata all'avvocato Bisello in nominato in suo curatore a sensi di legge.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

[illegible] R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 2 aprile 1871.
Il Consigl. Dirigente
CAMOLLI.
Favretto.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1868, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 MAGGIO.

Il sig. Thiers ha annunciato all'Assemblea di Versailles la conchiusione definitiva della pace colla Germania. Egli non ha comunicato il trattato di pace, però aggiunse che non si potè ottenere alcun miglioramento alle condizioni preliminari. Questa asserzione parrebbe in diretta contraddizione colle notizie, che abbiamo ieri riassunte dai dispacci di Berlino dei fogli di Vienna, secondo i quali la Francia avrebbe ottenuto la riduzione d'un mezzo miliardo sulla cifra totale dell'indennità. Però la cosa si spiega coi dispacci di Berlino, che troviamo nei fogli di Vienna giunti oggi, giacchè la riduzione del mezzo miliardo sarebbe reale, ma essa sarebbe un compenso, per le contribuzioni di guerra levate dai Tedeschi in Francia dopo il trattato preliminare, benchè non ne avessero il diritto, e per la cessione di quella parte della ferrovia dell'Est che percorre il territorio ceduto alla Germania. Quella riduzione dunque non è un dono che la Germania fa alla Francia, modificando le condizioni primitive, ma un compenso. La Francia viene a pagare egualmente in sostanza cinque miliardi, ma ne paga quattro e mezzo soltanto, perchè mezzo miliardo va a saldo di spese già fatte, e come correspettivo della vendita d'una parte della ferrovia dell'Est.

Il sig. Thiers ha avuto nel suo discorso una frase assai poco felice, che farà probabilmente poco buona impressione in Francia e fuori. Egli disse che il prestigio dell'esercito si è rialzato, e che tutta l'Europa gli restituisce ora la sua ammirazione. Ora non ci pare che si possa rialzare il prestigio d'un esercito battuto in una guerra collo straniero, per quanti allori possa raccogliere poi nella guerra civile. Si comprende che il signor Thiers sente la necessità di accarezzare l'esercito; ma doveva però trovare una frase più conveniente e meno irritante. L'uomo che ha meritato d'esser chiamato lo *storico nazionale*, doveva più d'ogni altro sentire l'inopportunità di quella frase, e il suo ingegno doveva certo, per accarezzare l'esercito, suggerirgli qualche cosa di meglio.

Il sig. Thiers ha poi soggiunto che l'esercito sarà aumentato col ritorno immediato di tutti i prigionieri, e che perciò si potrà pensare a reprimere l'insurrezione dell'Algeria. Il capo del potere esecutivo in Francia ha detto che ora la situazione in Algeria si è migliorata; però egli ha detto abbastanza, perchè si vegga, sotto le reticenze del linguaggio ufficiale, ch'essa è stata pessima, e che è probabile che sia grave tuttora.

Nella stessa seduta il sig. Thiers fu segno ad attacchi vivi da parte di coloro, che sono impazienti di veder finita la guerra civile, per risolare la questione della forma di Governo. Il telegrafo è molto laconico, e non ci fa conoscere abbastanza i particolari di quelle accuse; ma si comprende però che il sig. Thiers fu accusato di debolezza nella repressione dell'insurrezione. Allora il sig. Thiers ebbe un momento d'irritazione, che è sino ad un certo punto scusabile nelle tristissime condizioni, in cui egli ha dovuto governare il suo paese. Egli accusò i suoi avversarii d'ingratitudine. Quando un uomo ha fatto ciò che ha potuto, non avete il diritto d'accusarlo, egli disse; ma è probabile che i suoi avversarii non si lascino persuadere appunto che egli abbia fatto quel che ha potuto. Se lo hanno accusato, vuol dire infatti che non lo credevano.

Il sig. Thiers però, che si sente necessario, ha approfittato del suo vantaggio, ed ha provocato un voto esplicito di fiducia. Domandandolo, egli disse che sarebbero occorsi ancora *otto giorni*, e che poi non vi sarebbero più pericoli. L'Assemblea ha fatto di necessità virtù, ed ha dato un voto di fiducia esplicito al sig. Thiers, votando l'ordine Bethmont, coll'immensa maggioranza di 495 voti contro 10.

I dispacci di Parigi giunti per la via di Bruxelles avevano riferito la voce che il forte di Vanves fosse stato preso dai Versagliesi e ripreso poi dai federati. Questa notizia però non è confermata dai dispacci che giunsero invece da Versailles, dai quali appare che il forte di Vanves non sia stato mai preso dai Versagliesi, e si annuncia invece ch'esso sarà ben presto completamente accerchiato.

Si annuncia che continua il cannoneggiamento, specialmente da parte delle batterie di Montretout, e del Mont Valérien. Sembra che l'11 il cannoneggiamento avesse preso infatti nuovo vigore. I Versagliesi si sono impadroniti, dopo un combattimento accanito, d'una posizione disputata presso Vanves.

Un combattimento avrebbe pure avuto luogo presso Asnières e Neuilly, attaccate violentemente dai federati. Però sembra che fossero combattimenti senza risultati. Insomma anche oggi non abbiamo atti militari decisivi da riferire.

L'on. delegato per la guerra della Comune, il generale Cluseret, ora prigioniero a Mazas, fu esaminato da delegati della Comune, fra i quali il sig. Vermorel, il quale non ha saputo ancora scolparsi perfettamente dall'accusa di aver avuto relazioni molto dubbie colla Polizia francese durante il reggime di Napoleone III. Il generale Cluseret è accusato, com'è noto, di tradimento per avere avuto, a quanto si dice, relazioni criminose con Versailles. Il sig. Vermorel, meglio d'altri, dovrebbe andare a rilento nell'accettare quest'accusa. Se è innocente, come dice, delle sue relazioni con Pietri, egli sa per prova, come sia facile la calunnia nelle lotte politiche. Non sappiamo però quale sia stata l'impressione che l'accusato Cluseret ha lasciato, dopo il colloquio, ai suoi giudici. Il telegrafo annuncia seccamente che il generale Cluseret fu ricondotto a Mazas.

È annunciato un nuovo arresto da parte della Comune, quello dell'avv. Floquet, noto per le sue furibonde arringhe contro il Governo di Napoleone III. In compenso si annuncia che il gen. Rossel, che si diceva ieri arrestato, è alle porte di Parigi per difendere la rivoluzione.

ATTI UFFIZIALI

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto il disposto dell'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, e il relativo Regolamento;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo

Articolo unico. È autorizzata la vendita alla vedova signora Venturini-Brighenti dei fondi in mappa di Castelletto-Verona ai Numeri 2410, 2412 e 2414 già espropriati al di lei marito per debito di tassa d'immediata esazione, per il prezzo di lire 111,22 (lire cento undici e centesimi ventidue), oltre alla rifusione delle imposte sostenute dal R. erario dal 1866 al 1870.

Il ministro delle finanze resta incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Firenze addì 5 marzo 1871

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 contiene:

1. Un R. Decreto del 26 marzo, col quale è istituito in Pavia presso la Scuola di botanica di quella Università, a spese dei corpi morali accennati nel Decreto stesso, e col concorso del Governo, un laboratorio di botanica crittogamica per lo studio delle malattie delle piante e degli animali, prodotte da crittogame parassite.

La istituzione ha per iscopo principale:

a) Di estendere le cognizioni sistematiche e morfologiche intorno a questi parassiti;

b) Di avvisare ai mezzi più acconci per prevenirne il nascimento, arrestarne lo sviluppo e la diffusione, moderarne i dannosi effetti;

c) Di sciogliere i quesiti che sugli argomenti specificati alle lettere *a*, *b* fossero proposti all'istituto dai corpi morali, specialmente Comizi, Società e Stazioni agrarie;

d) Di propagare mediante pubblicazioni periodiche i risultamenti delle indagini istituite.

2. La notizia che con Decreto del ministro delle finanze del dì 9 maggio 1871, i notai Agostino Lanzavecchia, residente in Alessandria, Carlo Castelli e Giovanni Bertora, residenti in Genova, sono stati accreditati presso le Prefetture delle città di loro residenza per le autenticazioni prescritte con la legge e coi Regolamenti in vigore per l'amministrazione del Debito pubblico.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 contiene:

1. Un R. Decreto dell'8 aprile, col quale è istituita in Milano, presso la Scuola superiore di agricoltura, una Stazione agraria, la quale ha per iscopo principale:

1.° L'esame chimico dei terreni coltivabili e le esperienze sui medesimi,

2.° L'esame chimico e la determinazione sperimentale del valore relativo delle diverse sostanze fertilizzanti;

3.° Le ricerche sperimentali sull'allevamento del bestiame e sulla forza nutritiva dei diversi foraggi;

4.° L'esame microscopico e le prove precoci del seme di baco da seta,

5.° La diffusione, per mezzo di pubblicazioni o conferenze, dei risultati delle esperienze fatte.

La Stazione, dietro un compenso da stabilirsi con apposita tariffa, potrà prestarsi a quelle ricerche che fossero richieste dai privati.

La Stazione è retta dal Consiglio direttivo della Scuola superiore di agricoltura.

Il direttore della Stazione ne fa parte con voto consultivo.

2. Un R. Decreto dell'8 aprile, col quale la Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, sotto la denominazione di *Banca mutua popolare della Provincia di Sondrio*, avente sede in Sondrio ed ivi costituitasi con atto pubblico del 4 marzo 1871, rogato G. B. Carini, al N. 8 di repertorio, è autorizzata, e gli Statuti sociali, adottati in adunanza generale degli azionisti del 26 marzo 1871 sono approvati introducendo un'aggiunta in fine dell'art. 30.

3. Il R. Decreto del 5 marzo, più sopra pubblicato.

4. Nomine, promozioni e disposizioni nella [illegible]zialità dell'esercito.

7. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

6. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.

7. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario e in quello dei notai.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 si legge:

La Commissione incaricata di studiare un piano di riordinamento del sistema tributario dei Comuni e delle Provincie ha, dopo viva discussione, in una seduta d'ieri sera, accolto il progetto proposto dalla Sotto-commissione nominata nell'adunanza del 27 p. p. aprile, di dividersi in cinque Sotto-commissioni speciali.

Queste Sotto-commissioni sono incaricate di studiare: la 1.ª, l'ordinamento delle tasse locali negli ex-Stati d'Italia; la 2.ª, l'ordinamento attuale delle tasse locali, in relazione colle finanze dello Stato, e nelle mutazioni cui fu soggetto in quest'ultimo decennio; la 3.ª, il sistema tributario in vigore presso i principali Stati esteri, la 4.ª i dati statistici sulle rendite e imposte locali, e sullo stato economico dei Comuni e delle Provincie.

Infine, la quinta Sotto-commissione, concentrando in sè le indagini e gli studii fatti dalle altre quattro, avrà il cómpito di coordinarne i risultati, formulando i concetti generali che debbono servire di base e di guida alla Commissione plenaria per intraprendere con metodo e con perfetta conoscenza dei particolari le sue discussioni sul grave e complesso argomento.

La nomina di dette Sotto-commissioni speciali fu deferita all'Ufficio di presidenza, il quale perciò dovrà chiamare a far parte dell'ultima Sotto-commissione centrale un membro per ciascuna delle altre quattro Sotto-commissioni.

FRANCIA

La formazione del Comitato di salute pubblica fu votata dalla Comune il 1.° maggio. Dapprima si esitò sul nome, i 62 votanti si divisero in 34 per il nome classico della rivoluzione, 28 per quello più modesto di Comitato esecutivo. Poi si venne ai voti sul complesso del progetto; i votanti eran divenuti 68; 45 votarono a favore e 23 contro. Ecco il nome dei contrarii: Andrieu, Art. Arnould, Avrial, Babick, Beslay, Clemence, V. Clément, Courbet, E. Gerardin, Jourde, Langevin, Lefrançais, Longuet, Malon, Ostyn, Pindy, Rastoul, Serraillier, Tridon, Theisz, Vallès, Varlin, Vermorel.

Interessanti sono i voti motivati, che quasi ogni singolo membro emise. Raoult Rigault vota per il Comitato di salute pubblica « sperando ch'esso sarà nel 1871 ciò che si crede generalmente, ma a torto, ch'esso sia stato nel 1793, » il socialista Frankel non vede l'utilità di questo Comitato, lo accetta per non dar luogo ad insinuazioni contrarie alle sue opinioni rivoluzionarie socialiste, « sempre riservando il diritto d'insurrezione anche contro il Comitato. » Ma il più focoso è il cittadino Blanchet, che insieme al cittadino Dupont, vota per, « attesochè se la Comune ha saputo farsi amare da tutti gli onesti uomini, non ha per anco prese le misure indispensabili per far tremare i vili e i traditori, e grazie a questa longanimità intempestiva, il nemico ha forse ottenuto delle ramificazioni nei rami essenziali del nostro Governo. » Questi è quel Blanchet, che qualche giorno dopo venne scoperto ex-birro e bancarottiere!

Ecco ora il voto motivato dei 23 contrarii:

« Considerando che l'istituzione di un Comitato di salute pubblica avrà per effetto essenziale di creare un potere dittatoriale, che non aggiungerà alcuna forza alla Comune;

« Attesochè quella istituzione sarebbe in opposizione formale colle aspirazioni politiche della massa elettorale, di cui la Comune è la rappresentante;

« Ritenuto in conseguenza, che la creazione di qualsiasi dittatura per opera della Comune sarebbe da parte di questa una vera usurpazione della sovranità del popolo; noi votiamo contro. »

Questi che aveano votato contro il Comitato non potevano più prender parte alla nomina dei membri del medesimo, e protestarono coi seguenti atti:

« I sottoscritti,

« Considerando ch'essi hanno votato contro l'istituzione del *Comitato di salute pubblica*, nel quale essi non videro che l'oblìo dei principii di riforma seria e sociale, da cui è uscita la rivoluzione comunale del 18 marzo;

« Il ritorno pericoloso o inutile, violento o inoffensivo ad un passato che deve ammaestrarci, senza che si debba per questo plagiarlo;

« Dichiarano ch'essi non presenteranno candidati, e che considerano l'astensione, in ciò che li concerne, come la sola attitudine degna, logica e politica,

« Ch. Longuet, Lefrançais, Arthur Arnould, Andrieu, Ostyn, Jourde, C. Malon, A. Serraillier, Beslay, Babick, Clemence, Courbet, E. Gérardin, Langevin, Rastoul, J. Vallès, Varlin. »

« Visto che non possiamo nominare alcuno ad un'istituzione da noi considerata inutile quanto fatale, noi ci asteniamo.

« Avrial, V. Clement, Vermorel, A. Theisz, G. Tridon, Pindy, E. Gérardin. »

« Considerando che il Comitato di salute pubblica è una istituzione dittatoriale incompatibile col principio essenzialmente democratico della Comune, dichiaro di non prender parte alla nomina dei membri di tale Comitato. »

« C. Langevin. »

Così i votanti per eleggere i membri del Comitato si ridussero a 37, e furono eletti, com'è noto, Ant. Arnaud con 33 voti, Leone Meillet con 27, Ranvier con 27, Pyat con 24, Carlo Gérardin con 21.

Appena nominato il Comitato, si sparse la voce ch'esso volesse arrestare i 23 che avevano votato contro la sua nomina. Ma subito dopo un'altra voce contraria si sparse, che il Comitato, ad onta del suo nome terribile, sia incaricato di fare piuttosto la pace che la guerra.

« Naturalmente, scrivono da Parigi al *Temps* che or esce a St. Germain, non fu detta una parola di ciò ufficialmente, ma le cose alle quali si pensa di più sono spesso quelle di cui si parla meno. Ebbene! Non vi è un membro del Governo che non sia intimamente convinto che la difesa non può continuar molto, che bisognerà arrendersi sotto una forma o sotto l'altra, e ciascuno preferisce vedere il suo collega gravarsi della capitolazione ed essere accusato di tradimento, poichè i soldati dell'Hôtel-de-Ville, che nulla conoscono della situazione, e sono convinti di potere, di dover trionfare, non spiegheranno la propria sconfitta in altro modo che col tradimento.

« Rossel medesimo non si fa illusioni sugli elementi di cui dispone, e sembra quindi ch'egli voglia ricorrere alla leva in massa, ma essa non darà che pochi e cattivi soldati.

« Si cominciava già a parlare di una *transazione temporaria*. È il *Cri du peuple*, lo stesso giornale di Vallès che ha pronunciato questa frase, la quale è molto felice, perchè la parola *temporaria* neutralizza in parte l'orrore che solleverebbe la parola *transazione*. »

Leggesi nel *Journal officiel* della Comune:

Nella notte del 3 al 4 maggio, il fortino del Moulin-Saquet era custodito da distaccamenti del 55.° e del 12.° battaglione, allorchè un distaccamento di truppe versagliesi si presentò alla porta come pattuglia, fu ammesso nel forte dopo aver regolarmente dato la parola d'ordine, caricò allora la guarnigione per sorpresa, la scacciò dal fortino e s'impadronì di sei pezzi di cannone coi traini già preparati.

Risulta dall'inchiesta, che ebbe luogo a questo riguardo, che il comandante Gallien, del 55.° battaglione, è generalmente accusato di aver dato o venduto la parola d'ordine al nemico, od almeno di averla pubblicamente divulgata in un Caffè di Vitry.

Il fortino fu rioccupato quasi subito dal comandante Quinion alla testa del 133.° battaglione, che ha proceduto quest'oggi al riarmamento del fortino.

I giornali pubblicano il seguente documento:

APPENDICE.

Prodotti della fabbrica Salviati e C.[i]

(Dal *Giornale di Napoli*.)

(Fine. — V. la Gazzetta di giovedì.)

1° Considerazioni generali. — Antonio Salviati.

L'arte vetraria italiana, che il Salviati ha fatta rivivere, ci par destinata ad un grande avvenire, come già parecchi anni or sono scrisse il *Times*. (*A great future seems to be before this branch of art.*)

Disgraziatamente, il tempo moderno non è più l'èra splendida degli artisti. Un'aria mercantile, un senso di tornaconto e d'affari involge tutti, e noi la respiriamo e ne facciamo parte della nostra vita. L'arte pura e genuina, l'arte delle pinacoteche e delle gallerie, ha ceduto il posto ad un'arte da salotto, la quale si presta agli usi della decorazione ed alletti con una grazia civettuola lo sguardo, anzichè spirar maestà e venerazione dalle maschie ed altere fattezze dell'arte antica. A questa legge del tempo i vetri del Salviati si uniformano naturalmente; essi rappresentano un senso d'arte in un articolo di commercio: essi, più che l'arte decorativa, sono l'arte utile, sono anzi l'arte necessaria. Quel grande avvenire, di cui parla il *Times*, sarà ad essi assicurato in quel giorno in cui il gusto generale dei compratori preferirà i vetri soffiati di Venezia ai cristalli fusi, le decorazioni in mosaico alle decorazioni oggidì in uso per pubblici o privati stabilimenti.

Questa preferenza già larga strada si è fatta in Inghilterra ed in America; la Francia e la Germania resistono ancora per una quistione quasi nazionale, per la difesa dei cristalli di Baccarat e di Boemia, sebbene abbiano salutata con viva ammirazione, ed anche con un certo [illegible] di segreta paura, l'industria del Salviati. L'Italia, che fu terra divisa ed ora è nazione, può decidere la lite concedendo o ricusando il suo appoggio all'industria muranese. Date vent'anni di vita prospera a quest'industria, vivificatela in un largo appoggio nazionale, datele agio di perfezionare in un ampio smercio i suoi prodotti, di accrescere i suoi tipi e i suoi modelli, di diminuire, forse, i suoi prezzi di costo: datele quella coscienza forte ed intensa di sè medesima che solamente si acquista nello sviluppo crescente della produzione: — e vedrete questa industria dominare i mercati europei e diventar un largo ramo di esportazione italiana, una fonte di rinomanza e di ricchezza, che sono i due fattori della vita dei popoli come di quella degli individui.

Nel campo dell'industria, l'opera individuale nulla può senza il concorso collettivo della società; quando l'arte si congiunge all'industria, essa subisce questa necessità che essa, nelle sue manifestazioni genuine, non risente. Camoens potea perfettamente ricavar dall'ardente fantasia gl'ispirati suoi versi, pur non avendo di che nutrirsi: i versi non costan danaro, ma l'industria, artistica quanto immaginar si sappia, richiede un servizio continuo di capitali; rifiutateglielo, essa morirà.

Gl'Italiani ricuseranno questo pane quotidiano ad un'industria che li onora? Una nazione ha dei grandi obblighi. Gl'Italiani, che vollero diventar nazione, disprezzerebbero il primo di quegli obblighi se preferissero ai vetri del Salviati i cristalli di Boemia, o di Francia, o d'Inghilterra, quando già in quegli stessi paesi, massime nell'ultimo, i cristalli nazionali cominciano ad esser battuti in breccia dai vetri italiani.

Il vetro sta al cristallo come il ferro battuto al ferro fuso: sta come l'arte d'ispirazione all'arte meccanica: sta come all'angolo la curva, che Gioberti disse il simbolo del bello.

Pur troppo sinora i prodotti esteri, anche inferiori ai prodotti indigeni, noi valutammo più che questi; ed era in ciò un indizio evidente della mancanza di vita nazionale. Adoperiamoci ora a stimar giustamente la produzione nostra, e sia il nome italiano argomento di preferenza e di favore, non di rifiuto e di dispregio.

Quando le nostre sale e le nostre tavole saran decorate di suppellettili e di vasellame italiano, forse più agevolmente nelle nostre sale risonerà la dolce armonia della patria lingua in cambio del forestiero cinguettio, forse più agevolmente sulle nostre tavole sarà imbandita la vivanda paesana ed il vino di che ci è generosa la terra e che noi, senza intenderne il valore, teniamo in non cale. Quando il romanziere, descrivendo una vita italiana, potrà farlo con nomi italiani e non si troverà in lotta con abitudini e parole d'altri paesi in casa nostra importate: quando ad una vita, ad una società italiana risponderà una letteratura, una poesia, un teatro italiano: — allora veramente la coscienza nazionale esisterà, allora veramente esisterà l'Italia.

Nè ci s'incolpi qui di mischiar cose troppo grandi con cose relativamente piccole: no; dal cumulo di queste piccole cose quelle cose grandi si formano. Quando il Salviati vi espone le sue lumiere, i suoi vasi, le sue bocce, i suoi mosaici: quand'egli vi pon sott'occhio tanta leggiadria di forme in tanta utilità di oggetti: quando egli vi presenta la semplice lampada che rischiari d'una placida mezza luce la vostra camera da letto e la lumiera che, come da una nube argentina pregna di luce, vi spande per 320 fiamme lo splendore nelle vaste aule del Quirinale, un abbandono, un freddo accoglimento designerebbe un'indifferenza, la quale non potrebbe non estendersi sino alle più vitali questioni patrie.

Il Salviati già una prima ingratitudine italiana ebbe a provare — l'Italia non ha forniti i capitali alla sua industria. Esauriti ne' primi anni e nelle più difficili prove tutti i suoi mezzi, il Salviati dovè chiedere l'appoggio dei capitali all'estero, e l'estero glieli ha forniti facendoli pesare di tutto il loro peso metallico su quell'uomo che aveva il doppio torto d'essere un uomo di genio (ci si passi questa espressione che i fatti stessi addimostrano meritata) e di non essere un milionario.

Antonio Salviati nacque a Vicenza nel Veneto. Ebbe ingegno vivissimo. Era appena adulto e conosceva quattro lingue: — nel che poi dovea esser tanta parte della sua vita ventura. Studiò legge a Padova e poscia a Vienna. Esercitò avvocheria a Venezia con successo prima negli studii di Valentino Pasini e di Daniele Manin, poscia da solo, dal 1843 al 1859. Nel 1859, visitando egli Roma, nell'aspetto di quei mosaici ebbe la prima idea di far rivivere l'arte mosaica e l'arte vetraria di Murano. Mise l'opera, l'ingegno, l'attività indomabile d'uno spirito caldissimo, le risorse e i risparmii di tutta la sua vita in quell'impresa. Le recò in atto, ritrovò una piccola vena delle antiche tradizioni; la seguì, l'ampliò, la fece rivivere, e fondò la nuova fabbrica di Murano, che ora emula l'antica.

Alla grande Esposizione del 1862 a Londra egli espose i suoi lavori nel compartimento italiano, egli allora suddito austriaco. Il Comitato italiano gli presentò da parte del Re d'Italia una croce. All'Esposizione di Parigi del 1867 fu decorato della Legion d'onore; tutta la stampa d'Europa levò a cielo il suo nome, e il *Times* scriveva: « Il dott. Salviati merita i più grandi « elogi per aver fatta rivivere l'arte veneziana « perduta; con ciò, egli ha portato il massimo « dei vantaggi al suo paese, e si è guadagnato « una fama europea » (*Dr. Salviati deserves the greatest praise for having revived the lost venetian art. In doing so he has conferred an immense benefit on his country, and he won for him a European reputation. Times*, 18 oct. 1867.) Le Accademie italiane, i corpi scientifici, le società artistiche fecero eco a queste voci ed onorarono il nome di Antonio Salviati, che il Lessona, nel suo *Volere è potere* indicò giustamente alla gioventù del nostro paese come imitabile esempio di lavoro e di costanza.

Antonio Salviati ha la scintilla e l'apostolato dell'arte sua. Egli, quando ne parla, è eloquente: eloquente nello sguardo, nella parola, nella verità de' suoi convincimenti, nella fede dell'avvenire. Egli ha fondata la nuova industria vetraria, egli l'ha popolarizzata in tutta Europa, portandola presso tutti i popoli e spiegandola ad essi con la loro lingua stessa. L'industria di Murano è tutta nel Salviati. Egli solo può darle quel senso di robusta vita che ancor le bisogna per affrontar la concorrenza ed il tempo; lui tolto, essa mancherebbe di ispirazione e di afflato.

Antonio Salviati è un artista. È un artista nell'opera del suo ingegno, è un artista nella sua persona. Egli ha più guardato al trionfo dell'arte che al vantaggio materiale. Quando il Principe Umberto visitò un giorno la sua fabbrica, il Salviati gli presentò il suo capo operaio, il quale avea compiuto in quel momento un lavoro bellissimo che fu poi offerto alla Principessa Margherita; e disse: — Altezza, per me non chiedo cosa alcuna; mi basta che sia incoraggiato l'artefice. E il Principe fe' dono all'operaio d'un magnifico spillo in brillanti.

Queste notizie noi togliamo da un documento ufficiale sottoscritto dal Sindaco di Murano, l'egregio cav. Colleoni, il quale, col Zanetti, direttore del Museo muranese, fu fra' più caldi e meritevoli fautori del risorgimento dell'arte vetraria. Il fatto citato intanto, è prova dell'amore che il Salviati lega a' suoi operai, da lui considerati come la sua seconda famiglia.

Antonio Salviati è un artista, ed eccone una certissima prova. Il Palizzi, il Morelli — questi due splendidi artisti italiani — han visitato le opere di lui; le han trovate meravigliose; le hanno studiate come arte di prim'ordine, ed il Morelli, con quello slancio, con quell'impeto che ricorda i grandi maestri italiani, al Salviati disse che le sue fattezze son degne d'esser conservate, e l'invitò a recarsi al suo studio perchè quelle fattezze gli ritraesse sulla tela.

Il Salviati è un artista: questa parola del Morelli lo prova. E lo prova anche di più questo: che, cioè, il Salviati fu più felice per quella parola che non lo sarebbe stato per una parola d'Imperatore.

Agli abitanti della Comune rurale esposti al fuoco dell'artiglieria della Comune.

Cittadini,

Ho ricevuto, dacchè sono alla Delegazione della guerra, parecchie lettere che m'informano che alcune granate avevano ferite persone inoffensive nei nostri villaggi.

Fintanto che la guerra abbia fine, io farò sempre il mio possibile per impedire ogni sofferenza inutile. Ma perchè io possa trattenere il fuoco delle batterie su questo punto, bisognerebbe che fossi informato in tempo utile ed in modo certo, che il nemico non occupa i punti indicati. Bisognerebbe pure che ricevessi le informazioni contrarie quando esso li occupa. Le Comuni o villaggi che potessero darmi simili garanzie, sarebbero al sicuro da quelle deplorabili ed inutili crudeltà.

Voi vedete che ciò che domando non è la semplice neutralità, ma una specie di alleanza.

Salute e fraternità.

Il delegato alla guerra, Rossel.

Leggiamo nella *Vérité*:

La seduta della Comune, che ha avuto luogo la notte scorsa, è stata a quanto ci viene assicurato, molto burrascosa.

Il sig. Felice Pyat vi sarebbe stato soprattutto violentemente attaccato da parecchi dei suoi colleghi per la sua deplorabile ingerenza nelle operazioni militari e la sua partecipazione agli intrighi che gettano un certo torbido fra i membri della difesa.

Alcuni ufficiali generali sarebbero stati scambiati nei loro comandi in seguito all'iniziativa del sig. Pyat, ed una certa confusione ne sarebbe seguita, senza la quale non avrebbe forse potuto aver luogo la sorpresa del Moulin-Saquet.

Scrivono da Parigi al *Salut Public*, che, secondo le ultime informazioni, il cittadino Cluseret sarebbe stato arrestato per una corrispondenza compromettente trovatagli, e che l'ex-delegato alla guerra teneva con gli stati maggiori di Versailles.

Varie lettere sarebbero state intercettate mercè l'attività e la perspicacia di Delescluze, che non aveva potuto sopportare con troppa pace la sua caduta dal potere.

Quel che vi ha di più curioso si è che, appena arrestato, il cittadino Cluseret fu oggetto di vive sollecitudini per parte della Legazione americana del Nord.

Da vario tempo il modo di condursi del cittadino Cluseret, sedicente generale agli Stati Uniti d'America, spiaceva a coloro che comandano al Palazzo di Città, ed a qualsiasi osservazione egli rispondeva minacciando l'arresto e la Corte marziale.

Voleva essere padrone assoluto nel Dipartimento della guerra, prelevava, intascava, economizzava secondo il piacer suo, sebbene avesse sempre alla bocca la parola — libertà.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Con sorpresa generale, e per uno di quei colpi di teatro a cui è familiare, Emilio di Girardin ieri sera ha dato fuori un nuovo periodico intitolato: *L'Union Française*, in cui si mette alla testa dei pretti federalisti. Non per altro che per lavolgere il programma di una Costituzione identica a quella degli Stati Uniti d'America egli fonda questo nuovo organo. Sotto il titolo di *Compromesso del buon uomo Franklin*, s'erano già vendute sulla via otto lettere d'un sedicente Americano, che propugnano la medesima idea. Avremmo, secondo esso, la Francia divisa in quindici Stati, che varierebbero dai 2 ai 3 milioni d'anime. Ognuno avrebbe un Senato ed un'Assemblea. Questa sarebbe la soluzione proposta onde finire la guerra civile, e la finirebbe in fatto, distruggendo insieme ad essa anche la nazione francese. Ciò che fu fatto in Svizzera era consentaneo alle tre razze che dividevansi il suo territorio, in America, alle estensioni immense di alcune regioni, alle varietà di nazioni che le abitavano. Ma in uno di quei paesi provenne dalla tradizione, e nell'altro, quando, liberato dallo straniero, fondava le basi di una immensa prosperità. Qui, verrebbe come un espediente contro la guerra civile, ed è dopo tali disgrazie e tali perdite morali e materiali che questa nuova *Costituzione* consumerebbe l'annientamento del paese. D'altronde chi mai può credere che la Francia, nazione vana e piena di sè stessa, che fino a pochi mesi fa riteneva di essere la prima delle nazioni, abdicherà completamente alla sua influenza, e vorrà ridursi ad essere una Svizzera, riveduta ed aumentata de venti o trenta rivoluzioni annuali, come s'usano in questo paese, e s'useranno finchè i Francesi non cangieranno di tempra per un miracolo della Provvidenza?

Da alcuni sintomi di malcontento che scorgo qua e là ritengo vicino il momento in cui il generale Rossel verrà anch'esso dichiarato *traditore*. Non vale ch'egli abbia accettato i servizii del Comitato centrale, ch'è più potente che mai. Ciò che gli nuoce ora si è la velleità di disciplina, di organizzazione, di cui è sospetto. Immaginatevi che fra due mesi vuol far passare sotto esame tutti gli ufficiali della Guardia nazionale. Per ora, « vista la loro ignoranza di cose militari », l'esame verserà sul morale. Ciò indispone contro di lui tutto il brillante corpo dei gallonati comunali.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 maggio.

Associazione marittima italiana. — *(Comunicato.)* — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (versamento di un decimo per Azione).

Riportansi dalla nota precedente, per Azioni 395, L. 40,700.

Ravà dott. Graziano, di Venezia, per Azioni 1, L. 100 — Purisiol Andrea, per Azioni 1, L. 100 — Battisti Giacinto, per Azioni 1, L. 100 — S. G. il principe G. Giovanelli, per Azioni 40, L. 4000 — Pietro Jacob, di Vicenza, per Azioni 1, L. 100 — Orefice Giacomo, id., per Azioni 1, L. 100 — Diena cav. avv. Marco, di Venezia, per Azioni 1, L. 100 — Palazzi Angelo, id., per Azioni 16, L. 1600 — S. E. il barone S. de Sina, di Vienna, per Azioni 20, L. 2000 — Anastasio cav. Castori, di Venezia, per Azioni 1, L. 100 — Buvoli Carlo, di Venezia, per Azioni 3, L. 300 — Eredità del fu cav. Luigi Trezza, di Verona, per Azioni 10, L. 1000 — Zeno co. Pietro di Venezia, per Azioni 5, L. 500.

Totale, per Azioni 496, L. 50,800.

Si pregano i signori Azionisti, che non avessero fatto il pagamento del decimo del montare delle loro sottoscrizioni, di effettuarlo presso la Ditta Jacob Levi e figli, di Venezia.

Dimissione. — Sentiamo che l'egregio generale comandante la Guardia nazionale ha rassegnate le sue dimissioni. È una notizia che farà certamente dispiacere, perchè il glorioso nome che porta e l'instancabile operosità del generale Manin, facevano onore a Venezia, ed erano di grande vantaggio alla istituzione.

Speriamo che l'atto di rinuncia, il quale fu dal Prefetto inviato al Municipio, prima di rassegnarlo al Ministero, provocherà qualche gentile pressione sull'animo del gen. Manin, per farlo desistere dal fermo suo proposito, tanto più che crediamo egli sia stato indotto a questo passo dalla indolenza al servizio dei militi e particolarmente dal fatto che assai pochi risposero al suo appello per la manovra preparatoria alla festa dello Statuto. Il concorso zelante della Guardia nazionale ai suoi doveri, avrebbe certamente scongiurata questa dispiacentissima dimissione.

Del resto, se il fatto fosse irrimediabile crediamo che sarebbe giunto il momento di studiare e attuare un nuovo ordinamento, assai meno dispendioso, della nostra Guardia nazionale, riducendola ad una sola Legione, ciò che noi non avremmo mai proposto, fino a tanto che stava a capo della milizia cittadina il figlio di Daniele Manin.

Società di Solferino e S. Martino. — Dal *Bollettino* N. 11 di questa Società, ora pubblicato, rileviamo che mediante Reale Decreto 20 aprile p. p., essa fu eretta in Corpo morale con personalità civile, che ne fu approvato lo Statuto, e che aumentò il numero de' suoi soci.

Vi troviamo pure il resoconto delle offerte che vennero raccolte dalla Società e spedite in Germania a favore dei prigionieri francesi, le quali consistettero in 3150 coperte di lana, 33200 panciotti o pettorali, oltre a molte camicie, mutande, calze, maglie ec., a 2500 lire in oro, a 600 esemplari del Dizionario per l'infermiere e a 1200 volumi di amena lettura.

Finalmente vi troviamo il seguente programma della festa pel 24 giugno prossimo a S. Martino e Solferino:

« Alle ore 8 ant. solenni esequie nell'Ossario di S. Martino.

Alle ore 11 eguali esequie a Solferino.

In ambedue gli Ossarii vi sarà un posto distinto pei soci.

A mezzogiorno l'estrazione a sorte di alcuni premii da L. 100, in favore dei soldati superstiti della battaglia, ovvero delle famiglie dei morti che avevano preso parte alla medesima, purchè siano ascendenti o discendenti in linea retta, o vedove. »

All'infuori della festa religiosa e dell'estrazione dei premii, la Società non può in quest'anno far altro che porti spese, lasciando che ognuno che vorrà recarsi alla solennità provveda da sè come in ogni altro tempo. La Società però intende pregare la Direzione delle ferrovie a stabilire per quel giorno una fermata a Pozzolengo, che distà pochi passi da S. Martino.

Per costituire questi premii da L. 100 cadauno, la Società dispone di L. 500, lasciando libero a chiunque di costituire altri premii, i quali prenderanno il nome del donatore. Ed il senatore Prefetto Torelli verrà subito a questo fine L. 100, ed il deputato Breda altre L. 100.

La Rocca di Solferino. — Nel praticare alcune riparazioni alla famosa Rocca di Solferino, si è scoperta questa iscrizione che determina l'epoca della sua fondazione:

« Questa Roccha fo facta anno della salute 1116 et restaurata del 1605 dall'ill.mo S.or D.n Cristenio Gonzaga, principe del sacro Romano Impero e Signore di Solferino. »

Banca veneta. — I giornali hanno incominciato a parlare d'una seduta preparatoria, che ci sarebbe stata alcuni giorni fa, in Padova, allo scopo della fondazione di una *Banca veneta*. Siccome dicevasi che ieri ci doveva essere una seduta a Milano, nella quale sarebbe stata meglio concretata la cosa, noi attendevamo appunto i risultati di quella seduta per ragguagliarne i nostri lettori. Invece, secondo quanto annunzia il *Giornale di Padova*, giuntoci questa mattina, « non si « tenne, nè si fissò alcuna seduta per la città di « Milano, mentre invece essa avrà luogo qui (a « Padova), *ove sarà stabile la sede di detta Banca*. »

Secondo le nostre informazioni, si tratterebbe appunto della fondazione di qualche cosa di simile alla *Banca lombarda*, istituita a Milano alquanti mesi fa, ed i fondatori signori Weil-Schott e Comp. si sarebbero all'uopo associate alcune notabilità delle Provincie venete, delle quali attendiamo di conoscere i nomi. In una seduta preparatoria, tenutasi a Padova, ma che non sappiamo quanta forza obbligatoria abbia, sarebbe stato appunto deciso di piantare la sede della *Banca veneta* a Padova, salvo poi di deliberare, entro il 1872, se non fosse più opportuno di trasferirne la sede a Venezia.

Per ora non diciamo di più, perchè non conosciamo i nomi dei promotori nè sappiamo qual genere di affari essa abbia a trattare. Se però essa avesse per iscopo oggetti puramente bancarii o commerciali, ci sembra ch'essa esordisca assai male, commettendo il grave abbaglio economico di credere centro di tal genere d'affari Padova, anzichè Venezia. Potrebbe però darsi che gl'intendimenti di questa Banca veneta fossero diversi, ed in tal caso forse la scelta di Padova potrebbe avere la sua giustificazione.

Per ora crediamo che il migliore partito sia quello dell'aspettazione; non osteggiare una istituzione, che potrebbe forse arrecare molti vantaggi, se non a Venezia, almeno alle Provincie nostre consorelle, e nemmeno favorirla alla cieca, prima di conoscerne gli effettivi intendimenti, e le conseguenze che la sua istituzione potrebbe avere per la nostra città.

Ringraziamento. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 12:

Il presidente dell'Accademia di belle arti di Milano, conte C. Belgiojoso, ha diretto la seguente lettera al Sindaco di Venezia, per ringraziarlo della cortese accoglienza fatta agli allievi dell'Accademia suddetta, quando, non ha guari, visitarono quella città:

Milano 5 maggio 1871

Gli atti di obbligante e squisita cortesia, coi quali l'Ill. S. V. si è compiaciuta di accogliere gli alunni di quest'Accademia e i due professori cav. Boito e cav. Strazza nella recente breve dimora da essi fatta in codesta città per ammirarvi gli stupendi monumenti dell'arte che la rendono insigne, m'impongono il gradito dovere di porgerne ad essa, a nome anche di questo Consiglio accademico, i più distinti ringraziamenti coi sensi della più viva gratitudine.

Sarò pur molto riconoscente all'Ill. S. V. se le piacerà di essere interprete dei medesimi sentimenti verso le gentili persone di codesta città che si prestarono coi più premurosi ufficii ad agevolare ai suddetti allievi lo scopo del loro viaggio.

Mi onoro, in pari tempo, di rassegnare alla S. V. Ill. l'espressione della mia profonda ed ossequiosa stima.

Il Presidente, Carlo Belgiojoso.

Giardini pubblici. — Il Municipio ha pubblicato un Avviso, secondo il quale, dopo le ore 8 di sera, è vietato di percorrere con cavalli i viali dei Giardini.

Gaz. — In relazione alla notizia, da noi data nella *Gazzetta* di ieri, riceviamo dal signor Gasvellina, direttore della Società dell'illuminazione a gaz, la seguente comunicazione:

« È vero che nella notte dal 10 all'11 corrente mese furono, dalle Guardie municipali denunciate 30 contravvenzioni sulle dimensioni delle fiamme a gaz, ma queste la Società non ha potuto ammetterle, perchè praticate con mezzi non atti alla controlleria, e sui quali il Municipio stesso si riserva di dare un giudizio definitivo.

« La prego, egregio sig. Redattore, di voler inserire questa mia dichiarazione nel più prossimo Numero dell'accreditato di lei foglio, e di aggradire i sensi della mia più distinta stima. »

Industria libraria. — Abbiamo veduto in questi giorni una invenzione fatta dal solerte libraio, sig. Colombo Coen, che ha il suo negozio sotto le Procuratie vecchie. Si tratta di copertine da libri, in carta lucida di vaghi colori, fregiate assai elegantemente in oro, col vantaggio non trascurabile del massimo buon mercato. La collezione offre un complesso di ricchi e svariati disegni con analoghe iscrizioni, i quali possono molto opportunamente servire a dare, con pochissima spesa, un'esteriore apparenza assai decorosa, specialmente ai tanti libri di premio, che si distribuiscono ciascun anno.

Crediamo adunque di dover raccomandare siffatte legature a buon mercato alle Autorità scolastiche, ai Municipii ed agli Istituti d'educazione; essi avranno il loro tornaconto, e sarà per di più incoraggiata una industria veneziana. Frattanto sentiamo con piacere che qualche importante città d'Italia, la quale finora ne spediva i libri legati, appena visti i primi campioni del Coen, a lui ne commetteva invece la legatura.

Tabacchi. — Sentiamo con piacere che anche a Venezia fu autorizzato il cambio generale dei sigari guasti di Virginia e toscani con altrettanti della fabbricazione del 1870. La nostra opinione in proposito l'abbiamo già detta quando annunziammo la disposizione uguale data per la Provincia di Mantova.

Società anonima per lavori di cartonaggio. *(Comunicato.)* — Raccolta l'Assemblea per deliberare in relazione all'invito del 7 corr.; proposta ed approvata la sospensiva in causa dello scarso numero dei presenti, sono invitati i soci ad intervenire alla seduta straordinaria *definitiva*, che avrà luogo domenica 14 corr. alle ore 1 pom. nel locale dello Stabilimento.

L'adunanza dell'Associazione degli avvocati di Venezia avrà luogo domenica 14 corr., alle ore 1.

Musica al Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera dalla Banda militare:

1. Ponchiello. Marcia *I Ghiribizzi*.
2. Luzzi. Mazurka *Bice*.
3. Mercadante. Duetto nell'opera *Virginia*.
4. Strauss. Polka *Nessuno*.
5. Rossini. Cavatina *L'Assedio di Corinto*.
6. Meyerbeer. Valzer *Le pardon de Ploermell*.
7. Petrella. Duetto e terzetto *Jone*.
8. Ascer. Mazurka *Elena*.
9. De Libero. Sinfonia originale.
10. Musone. Polka *Matilde*.
11. Rossini. Galop.

Teatro Rossini. — La signora Virginia Marini ebbe ieri nella *Missione di donna* (e non *Missione d'una donna*, come diceva il manifesto) applausi così vivi, che si poteva dire una vera ovazione.

Ricordiamo nuovamente che lunedì vi sarà la beneficiata della signora Marini, e che la produzione scelta è l'*Adrianna Lecouvreur*.

Teatro Apollo. — L'ingenuità di *Mademoiselle de Belle Isle*, commedia graziosa, ma vecchia, di Dumas padre, malgrado che il manifesto la dicesse, non sappiamo perchè, nuova, fu rappresentata benissimo dalla sig. *Broisat*. Confessiamo che Mademoiselle de Belle Isle ci piacque più di Clotilde de la Roseraie nella *Fernande*. Non solo abbiamo per Mademoiselle de Belle Isle le simpatie, che essa merita per le sue virtù e le sue sventure, ma ci parve che la sig. *Broisat* fosse più a suo posto. Difatti gli applausi del pubblico furono vivi e senza contrasto. Anche il *Bondois*, che è attore già noto ai Veneziani, perchè faceva parte della vecchia Compagnia Meynadier, fu un duca di Richelieu ottimamente riuscito. Il signor *Goudry* (chev. di Aubigny) fu applaudito anch'esso nella scena del terzo atto con la sig. *Broisat* (Mademoiselle de Belle Isle).

Apoplessia. — Ieri moriva improvvisamente il barbitonsore in Calle del Ridotto, Marcello Cesare.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 12. — Le Guardie municipali consegnarono all'Ispettorato di P. S. di Canaregio, due girovaghi venditori di panno, uno per opposizione alle Guardie medesime, l'altro per indebita intromissione. Veniva accompagnato alla propria abitazione, certo G. G., ferito lievemente in rissa; le Guardie di P. S. arrestarono il feritore.

— Il 12, le stesse Guardie fecero 34 denunzie.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposizione del Ministro dell'interno:

Ufficiale:

Camuzzoni cav. dott. Giulio, Sindaco del Comune di Verona.

Sulla proposta del Ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

Cavalieri:

Zatta Vincenzo, vicepresidente della Camera di commercio di Padova,

Rosada Angelo, membro della Camera di commercio di Venezia;

Panighetti prof. Gian Luigi, preside dell'Istituto industriale e professionale di Verona;

De Stefani dott. Stefano, membro della Camera di commercio di Verona;

Blumenthal Carlo, di Venezia;

Bizzo dott. Valentino.

Sulla proposta del Ministro dell'istruzione pubblica:

Cavaliere:

Malesani dott. Gio. Batt. di Verona;

Venezia 13 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 12 maggio.

— Il ritardo nella presentazione della Relazione sui provvedimenti finanziarii, e gli ostacoli incontrati per via dalla legge eccezionale sulla sicurezza pubblica, hanno arrestato e con[illegible] il Ministero non si attendeva a una così infinita serie di guai, e fece a fidanza col trasporto della capitale, che avrebbe reso la Camera più inchinevole agli accordi ed al lasciar fare, di quello che sia poi realmente avvenuto. S'è adunque trovato dinanzi all'improvviso, e, come suole accadere generalmente in questi casi, gli è mancata la presenza di spirito, ed il povero Presidente della Camera, ha dovuto in qualche modo far fronte alla situazione, tanto per non tener l'Assemblea inoperosa. Però, che tutto codesto tempo sia andato perduto, non lo si può dire con coscienza, poichè, fra le diverse leggi discusse, ve ne furono parecchie di qualche importanza, e che sarebbero rimaste nel dimenticatoio, chi sa per quanto tempo, se non avessero avuto questo quarto d'ora di buona fortuna.

Oggi, per esempio, s'è discusso ed approvata una legge di vitale importanza per l'esercito; la legge cioè, per la riforma degli ufficiali e degli assimilati militari, da tanto tempo invocata. Questa legge in conclusione non è altro che l'articolo 3.° dei provvedimenti militari presentati al Parlamento fino dall'estate scorso, dal generale Govone, e che costituiva la sola parte buona di quelle riforme, le quali costarono, pur troppo, molto e all'esercito, e a chi le propose. Con questa legge si provvederà a togliere di mezzo quella magagna di circa quattro mila ufficiali in eccedenza ai quadri, si purgherà l'esercito di elementi che gli tornano piuttosto di danno che di vantaggio, finalmente si aprirà un nuovo e più largo avvenire agli ufficiali giovani, i quali si vedevano, da queste condizioni anormali, chiusa ogni speranza di avanzamento, chi sa per quanto tempo.

Il ministro Ricotti, ha allontanato ogni pericolo di parzialità e di favoritismo circondando questa epurazione degli ufficiali dell'esercito di ogni possibile guarentigia, cosicchè non trovò la più piccola opposizione nemmeno sui banchi di sinistra, ed ottenne il risultato non indifferente di far accogliere all'unanimità una legge di così grave importanza, e che poteva essere cagione di molti sospetti ed anche di molte odiosità. Il ministro Ricotti, dal punto di vista parlamentare, è qualche cosa che si avvicina alla perfezione, poichè alla molta fermezza nei suoi propositi, sa congiungere un grande rispetto per la discussione onesta e l'abilità di disarmare anche la suscettibilità vaniosa, con degli argomenti solidi, i quali valgono molto meglio dell'abusata accusa di incompetenza. Così è avvenuto, che in poco tempo s'è fatto molta strada, e che queste riforme militari, le quali, solo qualche mese fa, avevano l'apparenza di una montagna insuperabile, oggi invece sono diventate la cosa più naturale e più facile del mondo. Se questo fortunato fenomeno si fosse avverato qualche anno addietro, sarebbe stato ancora meglio per l'esercito e pel paese.

Oggi, si assicurava che domani, o dopo al più tardi, potesse essere finalmente letta la tanto desiderata Relazione sui provvedimenti finanziarii. Il cielo lo volesse, ma per me, ho ancora i miei dubbi. Ma posto il caso che la discussione potesse incominciare martedì o mercoledì, chi sa prevedere come e quando si finirà? Le opinioni anche oggi sono molto divise, ciò che renderà probabilmente lunga e faticosa la discussione generale; poi vi sarà, senza dubbio, una mozione sospensiva, indi uno o più controprogetti, e di sopras-ello la Commissione ed il Ministero, i quali non sapranno nemmeno loro, cosa vogliono.

La posizione del ministro delle finanze in questi giorni è piuttosto imbarazzante; anzi alcuni suoi amici assicurano che se si potesse ritirare dal Ministero con onore, volentieri lo farebbe, per ora, però, non può a meno che mettersi sulle spalle tutta la sua croce ed avviarsi al Calvario, con poca speranza di trovare per la strada qualche pietoso Cireneo! A parte la questione dei provvedimenti finanziarii sollevata in un momento così poco opportuno, vi sono altri motivi che rendono la sua posizione assai difficile e concorrono e diminuirgli le simpatie dell'Assemblea; così, per esempio, la legge sui compensi al Comune di Firenze, gli solleverà contro parecchi deputati incerti dei centri, i quali in questa discussione intendono di attaccare il Ministero, l'altra legge sui compensi pei danni di guerra ha disgustato anche i suoi più fidi sostenitori, i quali dichiarano senza ambagi, che questa legge non è altro che una canzonatura, poichè tutto si riduce alla restituzione del fondo territoriale derivante dalla soppressione della Guardia nobile istituita nel 1836, quando l'Imperatore Ferdinando favorì d'una sua visita le Provincie italiane dell'Impero, mentre questo fondo è di assoluta proprietà di alcune Provincie di Lombardia e della Venezia. Vedete adunque, che le cause di malcontento non sono poche, e rendono assai gravida di nembi la prossima discussione finanziaria. L'on. Corbetta ha presentato oggi la Relazione sul progetto di legge pei compensi a Firenze, di cui vi ho parlato più addietro.

Ad onta delle assicurazioni del Ministero, è assai incerta ancora l'epoca in cui verranno sospesi i lavori parlamentari e la convocazione della Camera ai primi di luglio in Roma; anzi non pochi deputati giungono perfino ad affermare che la Camera, una volta chiusa, non si radunerà più che a novembre.

Certo che il Ministero si mostra ardente sostenitore della convocazione in luglio, ma è anche codesto un modo di far passare la volontà di questa breve esposizione parlamentare sulle sponde del Tevere, a coloro i quali ne avrebbero fatto una questione di leso diritto nazionale, appena il Ministero avesse accennato ad osteggiarla od anche a crederla superflua. Per ora credo tuttavia che non vi sia nulla di deciso, e che si aspetterà a prendere una deliberazione alla vigilia della proroga, prendendo anche consiglio dallo stato in cui si troveranno a quell'epoca i lavori parlamentari.

Si assicura, che in seguito all'approvazione definitiva della legge sulle guarentigie, il Governo nostro abbia ricevuto per parte di diverse Potenze delle dimostrazioni non dubbie di simpatia e di piena sodisfazione.

Il generale Cadorna, comandante la divisione militare di Firenze è partito questa sera alla volta della Germania per un viaggio d'istruzione. Egli starà assente per circa un mese. Erano alla Stazione a salutarlo molti ufficiali superiori della nostra guarnigione.

Avrete veduto dalla mia lettera d'ieri, come il vostro Fambri sia stato nominato membro della Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge pel riordinamento dell'esercito. Il fatto torna in onore non solo di lui, ma anche del Ferraccià, a cui era stata data facoltà di nominare i membri della Commissione. Non avrete certo dimenticato che il Ferraccià è uno dei deputati di sinistra più ostili alla destra, e fu membro della famigerata Commissione d'inchiesta sulla Regia. Quella nomina da parte sua, mentre è un omaggio alle cognizioni ed all'integrità del Fambri, è, d'altra parte un atto di onesta imparzialità da parte del suo avversario politico.

Camera dei deputati. — Seduta del 12 maggio.

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Righi presenta la Relazione sulla domanda di poter procedere contro il deputato Fambri.

Corte svolge una breve interrogazione al ministro della guerra per sapere se e come egli intenda migliorare l'istruzione degli ufficiali dell'esercito. Dovendosi oggi discutere il progetto di legge sulla riforma degli ufficiali, la discussione potrà essere abbreviata di molto se il ministro colle sue dichiarazioni mostrerà di comprendere che non si possono avere ufficiali dotti e scelti che a patto di migliorare l'istruzione pagando i loro professori in ragione del loro sapere.

Ricotti (ministro) conviene che alcuni ufficiali lasciano desiderare per la loro istruzione, ma osserva che questo fatto non si deve attribuire alla legge che regola questa materia, ma alle circostanze, le quali in questi ultimi dieci anni obbligarono il Governo ad assumere molti ufficiali senza che avessero percorso la carriera prescritta dalla legge.

Anche i suoi predecessori si preoccuparono di questo stato di cose, e fino dal 1867 fu creata a Torino la Scuola superiore di guerra, della quale oggi non possono vedersi i risultati, ma la quale fra qualche anno darà frutti eccellenti. Furono inoltre stabiliti gli esami per le promozioni, ed ultimamente 30 capitani, per passare maggiori, dovettero sostenere esami molto rigorosi. La scuola di Modena fu portata da due a tre anni. Inoltre fu stabilito che i sotto ufficiali, prima di passare ufficiali, possano rimanere due anni in un Istituto per perfezionare le loro cognizioni.

Il ministro continua nella strada che fu presa dai suoi predecessori, e presenta un progetto per il riordinamento dell'istruzione militare. Dice che non si arresterà dinanzi ad un'economia di 40 o 50 mila lire, che impedirebbe ai meno facoltosi di entrare nelle Accademie militari; e che migliorerà sempre le condizioni dell'esercito. Fra altre cose verranno creati dei posti gratuiti nelle Accademie.

L'on. Corte vede dunque che qualche cosa si è fatto e che si continua a fare, ma egli comprenderà che i risultati di queste migliorie non si possono vedere subito, e che bisogna aspettare qualche anno per raccogliere i frutti del seme che gettiamo oggi.

Corte ringrazia il ministro di questi schiarimenti.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per disposizioni relative alla riforma degli ufficiali e degli assimilati militari.

Botta (relatore) osserva che la Commissione propone l'approvazione di questa legge; se non che ad evitare i possibili commenti, ai quali potrebbe dar luogo l'articolo 2, è venuta nella risoluzione di fare vive raccomandazioni al ministero, affinchè nello stabilirsi « le norme colle quali dovrà essere giudicata la inabilità degli ufficiali » esse siano tali da circondare delle maggiori garanzie coloro ai quali sarà applicata questa legge.

Uguali raccomandazioni fa poi la Commissione stessa al ministro della guerra, perchè nell'applicazione della legge tenga ben presente che gli ufficiali, i quali saranno giudicati non aventi tutti i requisiti per fare parte dei quadri di un primo esercito, possano essere utili per la formazione dei quadri dell'esercito della riserva.

Il relatore vorrebbe che il ministro desse queste assicurazioni alla Camera prima ch'essa proceda alla discussione degli articoli.

Ricotti (ministro) risponde, che al Ministero vi sono sufficienti materiali per giudicare della non idoneità di un ufficiale. Questa non idoneità viene riconosciuta in prima istanza dal comandante di corpo in unione ad altri ufficiali superiori. Se l'ufficiale non accetta questa dichiarazione di non idoneità, egli verrà sottoposto all'esame di un generale ispettore od altro e poi a quello d'una Commissione di generali scelti all'infuori delle piccole passioni, la quale giudicherà inappellabilmente. S'essa giudicherà inabile quest'ufficiale, il Ministero lo metterà a riforma d'autorità; s'essa invece lo crederà idoneo, il Ministero conserverà l'ufficiale in servizio attivo.

L'oratore dà inoltre alcune spiegazioni all'on. Paternostro intorno alle condizioni che verranno con questa legge fatte agli ufficiali che presero servizio nel 1848 e nel 1859, in età già molto avanzata.

Botta (relatore) prende atto delle dichiarazioni del ministro, e confida che tutte le maggiori garanzie tuteleranno la sorte degli ufficiali.

Ricotti (ministro) conferma le sue assicurazioni, aggiungendo che sarà ben fortunato di potersi servire degli ufficiali non idonei al servizio attivo per i Comandi di Distretto.

Botta (relatore) si dichiara sodisfatto.

Sandonato e *Paternostro* propongono un ordine del giorno col quale la Camera prende atto delle esplicite dichiarazioni del ministro della guerra sulla esecuzione degli articoli 2 e 4.

Ricotti (ministro) e *Botta* (relatore) lo accettano.

Messo ai voti è approvato.

L'art. 1 è approvato senza discussione.

L'art. 2 è approvato dopo brevi osservazioni dell'on. Paternostro.

Sono poi approvati senza discussione gli articoli 3, 4 e 5.

Quanto all'art. 6, *Giudici* trova che il paragrafo quinto, il quale esclude dal turno gli ufficiali che per ordine di anzianità costituiscono la prima quarta parte del proprio grado, lascia il dubbio se questo quarto si calcolerà secondo l'organico o secondo l'effettivo.

Inoltre crede che un Decreto del 1867, il quale dà al ministro certe facoltà per ciò che riguarda il richiamo degli ufficiali in aspettativa mantenendoli in aspettativa, ma dando loro la differenza di paga, dovrebbe ritenersi abrogato in seguito a questo progetto di legge.

Ricotti (ministro) risponde che il quarto degli ufficiali, di cui parla l'on. Giudici, si calcolerà sulla base dell'organico.

In quanto al Decreto del 1867, osserva che allorchè si chiamano gli ufficiali dall'aspettativa in attività, mantenendoli in aspettativa, ma dando loro la differenza di paga, ciò si fa sempre colla annuenza degli ufficiali stessi, poichè non crede che il Governo possa farlo d'autorità.

L'articolo 6 è approvato.

Lo è pure il 7 ed ultimo:

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'istituzione di magazzini generali.

Valerio espone alcuni considerazioni intese a dimostrare la necessità che la fede pubblica sia ampiamente garantita sulla qualità e quantità delle merci ch'entrano nei magazzini generali.

Vorrebbe quindi che nella legge fosse inserito un articolo nel quale si dichiarasse che nessuno di questi magazzini può essere affittato per uso privato.

Torrigiani (relatore) dichiara che la Giunta accetta l'aggiunta proposta dall'on. Valerio.

La discussione generale è chiusa.

Sopra diversi articoli del progetto per disposizioni generali fanno varie osservazioni gli onorevoli Minghetti, Caruso, Torrigiani (relatore) ed il ministro di agricoltura e commercio, e la Camera approva successivamente tutti gli articoli del progetto.

Pres. annunzia due interpellanze; una dell'on. Broglio al guardasigilli intorno all'applicazione dell'art. 4 della legge per la unificazione legislativa nel Veneto, e l'altra dell'on. La Porta al ministro dell'interno sopra alcuni fatti avvenuti a Girgenti.

La prima avrà luogo domani; la seconda subito.

La Porta svolge questa interrogazione. Trattasi del fatto di un ufficiale dei carabinieri, il quale ha sguainato la sciabola ed ha menato un colpo contro un ufficiale di fanteria vestito in borghese nella sera dell'8 a Girgenti.

Lanza (presidente del Consiglio) non ha ricevuto ancora i particolari di questo fatto; appena essi perverranno, il Governo li comunicherà al deputato La Porta.

La Porta si dichiara soddisfatto.

Pres. da lettura dell'ordine del giorno di domani.

Dice che, se la Relazione sui provvedimenti finanziarii verrà presentata domani, essa potrà essere distribuita domenica o lunedì, ed allora la discussione potrebbe cominciare martedì.

Ricci dimostra la necessità che si discuta al più presto la legge fondamentale per la leva marittima, la quale fu sempre dichiarata d'urgenza. Rammenta che questa legge porterà una sensibile economia all'Erario, perciò prega il presidente di lasciarla all'ordine del giorno perchè la si possa discutere quanto prima. Crede che in una seduta la Camera potrà venirne a capo.

Pres. gli dimostra che vi sono altre leggi ugualmente importanti e che si è sicuri saranno approvate senza discussione, mentre questa della leva che consta di 100 e più articoli può dare luogo a lunga discussione. Vuol dire che se lunedì i provvedimenti finanziarii non saranno in pronto, si potrà prendere una risoluzione in proposito.

Ricci. Allora propongo una seduta straordinaria domenica per discutere la leva marittima. (*Oh! Oh!*)

Pres. Sarà difficile radunare domenica i deputati.

Ricci. Mi pare, adunque, che proprio non si vuole.

Pres. Niente affatto, on. Ricci. Qui non c'è nessuno che non voglia, è questione di possibilità ed in ogni modo, per stabilire una seduta straordinaria, io ho il diritto di desiderare che la Camera non sia deserta, come lo è ora.

Ricci non insiste.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* in data del 12 corr.:

« Un telegramma da Firenze, in data d'ieri, annunzia che fu votata la legge sui dazii differenziali, e venne approvata con voti 191 favorevoli contro 23 contrarii.

« La *Gazzetta di Venezia*, se ne rallegra ed a buon dritto, fiduciosa com'essa è che questa legge rechi utilità al commercio di Venezia, con qualche detrimento di quello di Trieste.

« Questo provvedimento è giustissimo e delle sue conseguenze potrebbe assai vantaggiarsi la nostra consorella dell'Adriatico, alla quale non abbiamo mai conteso il diritto alla vita e ad una prospera vita.

« Nel vasto movimento che deve offerire la rete degli scambi, che partendo dall'Indie si volge all'Europa centrale, c'è spazio per essa e per noi. Resta ora soltanto che a Venezia possa svilupparsi quella iniziativa privata, la quale, lo rammentiamo agli abitatori d'entrambe le città, è il motore possente, cui, a preferenza d'ogni altro impulso, Trieste deve le sue prospere condizioni presenti. »

Abbiamo voluto riprodurre queste parole perchè servano di lezione e di eccitamento ai nostri concittadini, giacchè è verissimo che la sola iniziativa privata dei Triestini fu quella che attirò in quella piazza commerciale tutti que' forestieri, alla cui attività essa deve le prospere sue condizioni presenti.

Del resto, noi ci siamo rallegrati pel vantaggio che dall'abolizione dei dazii differenziali può derivare a Venezia, senza avere minimamente in vista il danno di Trieste. E ciò perchè crediamo che nel commercio attraverso l'Adriatico ci sia spazio sufficiente e per Venezia e per Trieste, senza che l'una debba sopraffar l'altra, e perchè in fine dei conti anche Trieste è poi una città italiana.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 12:

La Commissione dei provvedimenti di finanza presenterà domani alla Camera la sua Relazione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 12:

Il Duca di Genova, nominato recentemente guardia-marina, s'imbarcherà quanto prima sotto la direzione di due ufficiali superiori, i quali dovranno insegnargli i rudimenti pratici della nautica.

Non è improbabile che uno degli ufficiali superiori, ai quali verrà affidato l'onorifico incarico d'istruire il Principe, sia il capitano di vascello Del Santo, attualmente direttore generale del personale al Ministero di marina.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 12:

Sappiamo che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha decretato la somma di lire 2400 alla vedova del fu capo Stazione di Ferrara, signor Zanellato, ucciso da un facchino, come già annunziammo; e ciò senza pregiudizio di ulteriori disposizioni di favore per l'epoca in cui gli verrà sottoposta la liquidazione della pensione spettante alla vedova ed agli orfani.

L'*Opinione* scrive in data del 12:

Il *Pungolo* di Napoli annunziò essere morti a Capo di Monte alcuni buoi di peste bovina. Siccome questa notizia potrebbe destare un giusto allarme, così ci affrettiamo a dichiarare che, secondo notizie più esatte, il fatto si riduce alla morte d'una vacca in causa di malattia splenica. Possiamo soggiungere altresì che a Domodossola ed a Varese, mercè i rigorosi provvedimenti presi dal Governo, pare che la malattia sia affatto scomparsa.

Leggesi nell'*International* in data del 12:

Il marchese di Montemar sarà di ritorno domani a Firenze. Noi abbiamo già detto che la Spagna sarebbe il primo Governo che non avrebbe oramai che un solo rappresentante a Roma. Confermando questa notizia, soggiungeremo che il ministro plenipotenziario di Spagna torna con istruzioni molto particolareggiate sull'attitudine che l'Italia e la Spagna dovranno, di concerto coll'Inghilterra e l'Austria, tenere verso le pretensioni della Russia.

Scrivono da Madrid, 4 maggio, al *Diario di Barcellona*:

« Il signor Montemar reca seco in Italia istruzioni molto particolareggiate del nostro Governo intorno alle trattative che vennero promosse dall'Inghilterra per formare un'alleanza fra la Gran Brettagna, l'Italia e la Spagna, allo scopo di opporsi a qualunque pretensione illegale della Russia in Oriente. Il nostro Governo non offre altro che l'appoggio morale della Spagna, poichè, nelle condizioni in cui si trova la nostra patria, è impossibile offrire l'appoggio materiale. »

Ci giunge oggi il primo numero dello *Spectateur*, il quale non è se non la *France*, ch'è stata soppressa da un decreto della Comune di Parigi.

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani prova però che anche lo *Spectateur* ebbe corta vita, perchè la Comune l'ha già soppresso.

Telegrammi.

Berlino 11.

Giornali di qui riferiscono intorno alla conclusione della pace: L'abbuono di mezzo miliardo (secondo altri solamente di 320 milioni) venne concesso unicamente a titolo d'indennizzo per le ferrovie delle Provincie cedute. Fu chiamato a Francoforte il banchiere di Copenaghen, Gedalia, onde partecipi al prestito della contribuzione di guerra. In seguito alla grande operazione finanziaria di Francoforte, vennero troncate tutte le trattative interinali di anticipazioni parziali. In circoli bene informati non si dubita più della definizione della grande operazione finanziaria internazionale, di cui Rothschild sta alla testa.

La *Kreuzzeitung*, riferendosi alle trattative di Francoforte, scrive: L'onore e la cura per l'autorità governativa ed il benessere di Parigi e della Francia esigono che con mano vigorosa sia dato fine alle sofferenze della capitale ed all'anarchico governo della forza.

Berlino 11.

Il trattato di pace di Francoforte verrà presentato *sabato* all'Assemblea nazionale di Versailles per la ratifica. Nella certezza che la ratifica avrà luogo, il generale Fabrice venne incaricato di ordinare lo sgombro dei forti al Nord-Est di Parigi per quel giorno. Da Versailles si annuncia che la Comune di Parigi mandò mediatori. Thiers pretende una sommissione incondizionata e non può concedere che la sicurezza della vita ai promotori della sollevazione di Parigi. In Parigi regna grande penuria di viveri.

Berlino 11.

In questo momento il principe Bismarck ritornò da Francoforte. Venne acclamato alla Stazione da immensa folla.

Un rapporto ufficiale sopra le trattative di pace di Brusselles e Francoforte, apparirà domani sul *Monitore*.

Quanta attività sia stata spiegata in Francoforte in questi giorni, lo dimostra la seguente rivista cronologica: Venerdì sera vi fu la prima intervista, sabato seduta da mezzogiorno alle 4, alla sera dalle 8 alle 12 1/2, domenica dalle 10 alle 11 e dalle 2 alle 5; lunedì dalle 11 alle 12 e dalle 7 alle 11; martedì dalle 11 alle 12 e dalle 8 e 1/2 alle 11, mercordì dalle 11 a un'ora e mezza (fine e sottoscrizione), e nei framezzi ebbero luogo d'ambe le parti singoli lavori dei plenipotenziarii.

Alla testa del Consorzio delle contribuzioni sta Rothschild. I delegati speciali delle conferenze di pace rimasti a Francoforte hanno ancora da redigere alcuni particolari della Convenzione che verranno annessi al trattato di pace, quale articolo addizionale. Sono arrivati a Francoforte molti esperti chiamati da Brusselles, Versailles, Berlino e Strasburgo, e fra questi due grandi impiegati delle ferrovie.

Francoforte 11.

I giornali di Francoforte dicono tutti d'accordo sulla definizione della Conferenza: Non venne fatta deduzione alcuna dai cinque miliardi di contribuzione di guerra. Le strade ferrate dell'Est vennero acquistate per 320 milioni.

Ancora prima del pagamento dei 500 milioni stipulati nei preliminari, verrebbero evacuati i forti dell'Est, e restituiti i Dipartimenti della Senna, della Marna e dell'Oise. La Sciampagna resta occupata fino al pagamento delle spese di guerra.

Versailles 11.

Thiers s'ammalò d'un attacco di gotta. I circoli politici sono inquieti per l'idea di un Congresso a Bordeaux. E ancora ignoto se vi parteciperà Gambetta.

Fuggitivi da Parigi annunciano che la Comune è in completa dissoluzione, e che non le danno vita più lunga d'una settimana.

Brusselles 10.

Il *Nord* ha un telegramma da Francoforte di ieri che dice: I plenipotenziarii non sono partiti; i generali francesi giunti qui per regolare le frontiere si trovano in questo momento, ore quattro pom., da Bismarck. Si dice che i forti al Nord e all'Est di Parigi devono venire rilasciati alle truppe di Versailles anche se non sono pagati i primi 500 milioni. Il pagamento si effettuerà in parte in rendita francese.

Londra 11.

Il trattato di pace di Francoforte fra la Germania e la Francia dispone che dai cinque miliardi di franchi venga detratto (a titolo d'indennizzo di guerra) mezzo miliardo e questo quale compenso per la parte di ferrovie francesi dell'Est, da cedersi alla Germania e per contribuzioni di guerra. — Dei 4500 milioni di franchi, la Francia paga nelle prossime settimane mille milioni, con cedole per le quali è da deporsi il controvalore alla Banca d'Inghilterra in rendita francese. Queste cedole verranno ammortizzate col ricavato della rendita. Coi banchieri di tutte le principali città dev'essere negoziato, appena l'insurrezione parigina sarà dominata, un prestito di due mila milioni di franchi; e per procurarsi i rimanenti 1,500 milioni, che sono pagabili dopo due anni, venne riservato di fare un nuovo piano.

Pietroburgo 10.

Viene preparato un ukase imperiale, secondo il quale il Regno di Polonia viene interamente incorporato all'Impero dello Czar. La Luogotenenza di Varsavia viene cambiata in un Governo generale. Il conte Berg riceve un'alta carica di Stato a Pietroburgo.

Costantinopoli 11.

Mustafà Bei, aiutante d'ala del ministro della guerra, gli telegrafa da Suez quanto segue: Neyda venne presa d'assalto. Mehmed Ibrahim cadde morto nelle nostre mani. La questione dell'Assiria è interamente definita. Io faccio ritorno e porto particolari e 360 insorti che momentaneamente devono essere allontanati da qui.

Novcpazar 11.

La tribù dei Kraschen si ribellò ed assediò Diavovitza. Ismail pascià mandò colà due reggimenti di Nazam.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 12. — Lombarde 96 3/4; Viglietti credito 89; Viglietti 1860 79 1/4; Viglietti 1864 68 1/2; Azioni credito 151 3/4; Cambio su Vienna 80 3/4. Rendita italiana 55 5/8 chiusa.

Berlino 12 — (*Reichsrath*). Bismarck fece la seguente dichiarazione: Le speranze della prossima ratifica della pace di Brusselles non si realizzavano. Sorsero gravi inquietudini. Se non fossimo stati ascoltati avremmo preso Parigi, trattando colla Comune, o colla forza. Avremmo chiesto il ritiro delle truppe dietro la Loira, quindi avremmo continuato le trattative. Trovando possibile di conchiudere definitivamente la pace colla Francia, credemmo che questo partito fosse preferibile pei due paesi.

Sono ancora necessarie ulteriori disposizioni da eseguirsi, ma la pace definitiva è un fatto compiuto.

Il primo mezzo miliardo si pagherà trenta giorni dopo la presa di Parigi in numerario o banconote sicure o cambi di primo ordine. Mille milioni si pagheranno fino all'ultimo di dicembre 1871. Dopo questi pagamenti soltanto siamo obbligati ad evacuare i forti di Parigi.

Il quarto mezzo miliardo è pagabile il 1.° maggio 1872. Gli ultimi 3 miliardi si pagheranno il 1.° marzo 1873.

Circa la denunzia del trattato di commercio desiderata dalla Francia domandai i diritti della Nazione più favorita. Circa la cessione d'alcune Comuni tedesche presso Thionville proposi ulteriori cessioni presso Belfort. Comperammo la ferrovia dell'Est dell'Alsazia e della Lorena. Per la ratifica dell'imperatore e dell'Assemblea nazionale si stabilì il termine di 10 giorni fino al 20 maggio. Bismarck soggiunse: Ottenemmo ciò che ragionevolmente potevamo domandare alla Francia. L'asserzione che la contribuzione di guerra fosse troppo grande non fu sostenuta dal ministro delle finanze francese. Bismarck espresse la speranza che la pace sarà durevole.

Versailles 12. — *Ore* 9 *ant.* — Montretout ed altre batterie continuano un cannoneggiamento terribile. I lavori d'approccio sono spinti vivamente su diversi punti. Il forte Vanves sarà bentosto completamente accerchiato.

Versailles 12, *ore* 6 *pom.* — Dopo mezzodì le nostre truppe impadronironsi alla baionetta d'un convento a Issy. Molti insorti furono uccisi e rimasti prigionieri, furono presi tre cannoni. L'Assemblea adottò con 513 voti contro 21 la legge che dichiara inalienabili le proprietà pubbliche e private sequestrate a Parigi dopo il 18 aprile.

Brusselles 12. — *Parigi* 11 — Assicurasi che il forte di Vanves, vivamente attaccato e preso dai Versagliesi, fu ripreso stamane dai federati. Dicesi che stasera i Versagliesi s'impadronirono del Liceo di Vanves. Il combattimento sarebbe stato accanito. Da stamane le batterie di Montretout e del Monte Valeriano battono vivamente i bastioni Point du Jour e Auteuil. Le Guardie nazionali non possono più mantenere quelle posizioni. Le cannoniere non tirano più; i Versagliesi attaccarono audacemente Neuilly ed Asnières; i loro tiratori fanno ardite ricognizioni dinanzi Hautes Bruyères, Bicêtre e Montrouge. Cluseret fu esaminato ieri da Miot, Vallès e Vermorel, e rinviato a Mazas. Quindi si arrestò Floquet per ordine della Comune. Oggi fu tenuto consiglio di guerra sotto la presidenza di Delescluze. Assistettero La Cecilia, Dombrowsky, Wroblewsky. Il *Reveil* smentisce l'asserzione del *Vengeur* che Rossel e Girardin sieno andati a Versailles. Rossel è alle porte di Parigi sempre pronto a servire la rivoluzione.

Brusselles 12. — *Parigi* 12. — I Versagliesi tentarono ieri di circondare Vanves. Informazioni di fonte comunale assicurano che gli attacchi furono respinti. La presa del Liceo di Vanves non si conferma. Un combattimento accanito ebbe luogo intorno a Issy; i federati ripresero la barricata del parco. I Versagliesi progrediscono alla porta Maillot, ed eseguiscono le trincee. Stamane viva fucilata presso il forte Bicêtre. Schoelcker fu arrestato.

Marsiglia 12. — Francese 53,00; Italiano 57.75.

Vienna 12. — Mobiliare 280.10; Lombarde 179.30; Austriache 421, Banca nazionale 741; Napoleoni 8.95 1/2; Austriaco 68.75.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani

Brusselles 12. — *Parigi* 12. Un proclama del Comitato di salute pubblica dice: La Comune e la Repubblica furono salvate da un pericolo mortale. Il tradimento penetrò nelle nostre file. L'oro sparso a piene mani trovò coscienze da comperare, le quali abbandonarono il forte d'Issy ed affissero empii proclami. Questi fatti non erano che il primo atto del dramma. Poteva seguirvi l'insurrezione monarchica all'interno della città, coincidendo colla consegna di una porta.

Tutte le fila della trama si trovano nelle nostre mani. Giustizia sarà fatta, la maggior parte dei colpevoli sono arrestati, ed una Corte marziale siede in permanenza. Il *Moniteur*, l'*Observateur*, l'*Univers* e lo *Spectateur* furono soppressi. Una Relazione di Delescluze dice: La Guardia dei bastioni è sufficiente; si stabilì una buona riserva, la quale, in caso di bisogno, può sfidare ogni sorpresa. La condizione del villaggio d'Issy non è mutata. Il forte di Vanves è un po' compromesso. Ad un certo momento fu evacuato, ma fu poi rioccupato, da Wroblewsky alla baionetta. I Versagliesi ne sono stati sloggiati. Schoelcker fu accusato di connivenza col nemico.

Brusselles 13. — *Parigi* 12, *notte*. — Dalla casa di Thiers furono tolte tutte le mobilie. Delescluze la ruppe completamente col Comitato centrale. Si assicura che il Comitato si ritiri e rinunzi alla direzione dell'Amministrazione di guerra. Moreau, delegato civile alla guerra, è dimissionario. Dicesi che i Versagliesi si impadronirono delle linee di Vanves e che i federali evacuarono quel forte. — Francese 53,75; italiano 57.20.

Londra 12. — Inglese 93 3/8; Lombarde 14 15/16; Italiano 56 1/2; Spagnuolo 33 1/4; Tabacchi 91.

Discorso del comm. Emilio de Tipaldo. Mestre, tip. Longo 1871. — Per occasione di nozze, quel valente uomo di lettere ch'è il comm. cav. Tipaldo, ha pensato molto opportunamente di ripubblicare un suo discorso letto nel 1847 all'Ateneo veneto, di cui era vicepresidente, e che, per deliberazione di quel Corpo accademico fu stampato e distribuito agli scienziati qui convenuti pel IX Congresso. In questo discorso, di cui non era più facile rinvenire esemplari, l'ottimo nostro amico e strenuo patriotta legato di affezione a Venezia, combattè alcune pregiudicate opinioni che per ignoranza o per arte erano quasi generali rispetto alla nostra città, rivendicando ad onore le più notabili cose, che, rispetto alle lettere e all'educazione, operò Venezia da sè sola, negli ultimi anni della sua vita politica.

Il 12 maggio, in Chioggia, nella chiesa di S. Andrea si fecero i funerali al conservatore delle ipoteche **Giovanni Foloh**, morto in quella città il 29 aprile p. p.

Le Autorità municipali, compreso il ff. di Sindaco, tutte le R. Autorità locali, e grandissimo numero di cittadini concorsero alla cerimonia.

Il fratello, e il cognato del defunto, riconoscenti alle Autorità ed ai cittadini di Chioggia per questa dimostrazione di pubblica condoglianza, che onora l'estinto ed è di conforto agli addolorati congiunti, rendono loro i più sentiti ringraziamenti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 12 maggio	del 13 maggio
Rendita	59 65	59 77
» fine corr.	— —	—
Oro	20 98	20 90
Londra	26 37	26 35
Marsiglia a vista	— —	
Obblig. tabacchi	483 —	483 —
Azioni »	715 25	715 25
Prestito nazionale	79 85	79 97
» » ex coupon	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2705 —	2750
Azioni ferrovie meridionali	384 25	384 75
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	465 —	465 —
Obblig. ecclesiastiche	79 40	79 35

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 12 maggio	del 13 maggio
Metalliche al 5 %	59 15	59 15
Prestito 1854 al 5 %	68 75	68 75
Prestito 1860	97	97 25
Azioni della Banca naz. aust.	740 —	732 —
Azioni dell'istit. di credito	280 10	280 50
Londra	125 20	125 —
Argento	122 60	122 40
Zecchini imp. austr.	5 93 —	5 91 —
Il da 20 franchi	9 95 1/2	9 95 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 maggio.

Oggi sono arrivati: da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci, racc. a G. Camerini; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci, e da Liverpool, il vap. ingl. *City of Manchester*, con merci racc. a G. Sarfatti.

Otto di sono, pareva che il mercato dei pubblici valori a Parigi cominciasse ad uscire dalla prolungata letargia, ed operare volesse, ma ciò non avvenne, e sebbene il 2 corr. venisse colà segnata la Rendita a 53, questo prezzo si ritenne puramente per nominale. Venne imposta contribuzione di 2 milioni alle ferrovie, e questa circostanza non può essere insensibile alla Rendita. Lione fu fra le più colpite di 700.000 franchi; peraltro, tanto a Marsiglia che a Lione, la Rendita rimase a 53, e l'italiana a 57. Nulla venne ancora conchiuso a Versailles delle grandi operazioni finanziarie progettate, in causa di divergenze insorte sulle indennità di guerra, che ora sono tutte appianate. Londra ha superato le minacce di una crisi ministeriale, causata dall'aumento nelle imposte, allo scopo di coprire il *deficit* risultante del bilancio. La Borsa si è rimessa; il mercato fu animato, ed a ciò influivano il bel tempo, il ribasso dei cereali, l'abbondanza dei capitali, e la certezza che la Francia, per ora, non possa sobbarcarsi a nuove gigantesche operazioni finanziarie. Aumentava il consolidato a 93 11/16 e di conserva ancora gli [illegible] valori. Vienna oscillava alle divergenze espresse a Brusselles, ma poi rimettevasi all'aumento, quantunque il denaro non abbondasse. Firenze mantenne in questo periodo ottimo contegno, ed alcuni valori industriali, fra' quali le Azioni della Banca nazionale salivano a prezzo di grande rialzo, e quello Stabilimento fiorente, noi riguardiamo quale grande elemento di futura prosperità.

Borsa. — La nostra Borsa seguiva il solito metodo, imitando quanto facevano i centri maggiori, e più che tutto speculava nella Rendita ital. a 56 per effettivo, che si concesse, e pronta e per fin corr., aumentando talora di alcuna frazione da cui dava a divedere opinione favorevole, ma molto più delle varie operazioni a più e meno lunga consegna, che da qualche tempo si fanno, ed erano obbliate. Negli altri valori non molte furono le operazioni, ma relative alla Rendita, e sempre nei valori italiani leri però manifestavasi minore l'energia, e calmava quel generale buon umore che si era insinuato quasi in tutti. Non variava lo sconto, ed alla carta primaria facile sempre di più. Il da 20 franchi discese da f. 8·07 a f. 8·06, e lire 20.94 a 90 per carta, di cui lire 100 per f. 38.56; le Banconote austr. da 81 1/2, ad 82.

Sete. — Neppur questa settimana fu più fortunata pel nobil genere. Troviamo in complesso maggiore l'attività negli affari, ma non migliore l'andamento. Gli organzini classici furono abbandonati; furono più fortunate le trame; vennero sostenute le sete cinesi e giapponesi, ma senza affari; così pure calma continuò nei cascami. A Milano, pare che gli allevamenti dei bachi progredissero bene della seconda muta, con abbondanza nella foglia, e temperatura che ad essi si crede favorevole. I compratori di galette però sono svogliati; il prezzo nominale sta da lire 4 a lire 5 il chilo, ed il ricavato da lire 3:25 a lire 3.75 fino con 10 a 12 cent. oltre l'adeguato della Camera. Varie sono le voci delle nostre vicine Provincie, per cui niente può dirsi.

Granaglie. — Calma e in generale la posizione dei cereali, che qui ribassavano nei frumenti di Odessa, pagati poco sopra a lire 28, e tanto si parla anche pei frumenti nostrali, ma pochi dei possessori si adattano a concederli, tanto più, che anche sugli ultimi nostri vicini mercati, i formentoni furono tenuti più fermamente sempre dintorno le lire 20 il quintale. Non si parla molto bene dell'andamento atmosferico; si ha qualche lagno. Notammo un piccolo aumento nei risi fini a Milano, e troviamo questa granaglia qui sempre più offerta, perchè d'esito difficile, e prevenuto direttamente dall'attività delle pile che ne circondano.

Olii. — Gli ultimi affari dell'articolo vennero conchiusi a prezzi ignoti nel fino o mezzofino, a lire 110 nel Bari con soprasconto, ed in generale, non molta disposizione d'operare dalla speculazione, per la ripetizione continua degli arrivi, e per le notizie che arrivano dai luoghi produttivi che concordemente offrirono una apparenza in abbondanza nel prodotto, che sulle piante apparisce. Avemmo l'arrivo di un carico petrolio, per cui si sarebbe disceso a qualche condiscendenza dalle pretese anteriori, tanto più che la calma erasi impadronita nel genere a Genova ed a Marsiglia. Casse 5000 viaggianti, si acquistavano a prezzo ignoto. D'olii di cotone, anche in dettaglio, poco si parla.

Salumi. — Dei salumi, il consumo continua, ma in misure ognor più limitate, per cui mancando gli arrivi, gli affari riescono sempre di minore importanza.

Coloniali. — Gli zuccheri vengono un poco meglio tenuti sui f. 22, perchè limitato è il deposito, continuo il consumo, e poca lusinga di poter rimpiazzare con vantaggio le vendite dai prezzi attuali, facilitando. Assai poco si parla pei caffè, se non di un qualche acquisto in Inghilterra, per cui niente può dirsi che giovi ripetere.

Vini. — Arrivi non ne mancano mai, nè l'offerta continua in quelli di Dalmazia, che il consumo accoglie pel buon mercato, ma va accordando la prima accoglienza ai vini nostrali.

Generi diversi. — Legname, questo è il primo genere di esportazione, la canapa va a mancarci; le pelli, molto cercate sono quelle delle nostre fabbriche, per la qualità del loro lavoro. Si cercano gli stracci, la piuma, l'olio ricino, ma in generale, non fu questa la settimana fra le più brillanti, nè per importazione nè per esportazione. Le lane sono in ottima vista, e non mancano mai di ricerca. I carboni e i ferri mantengono buoni consumi naturali, ma il lavoro di fabbricazione alle fonderie diminuiva, in causa della guerra di Francia. Anche il cotone poco si domanda in natura; il consumo ne è sempre attivissimo nei filati e nei tessuti. Si esportavano con attività discreta, frutta ed erbaggi, e vetri, e pietre, e carta, e coppi e scopette. In generale, i prodotti delle nostre industrie, continuano in buona ricerca, come pure la fiducia nel miglior avvenire. La parificazione dei dazii è un fatto attuale che ne dà garanzia.

A Genova, l'11 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2700; la Rendita ital. a 59.45; il Prestito naz. a 79:80, le Azioni della Regia da 708 a 710; ed a Milano, la Rendita ital. a 59.50; il Prestito naz. a 79:80; le Obbligazioni della Regia da 482 a 483; le Azioni da 711 a 713; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 79.85; il da 20 franchi a lire 20:90.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 maggio.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
[illegible]	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 32 —	26 34 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
[illegible]	»	» 3	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	59 45 —	— — —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	79 80 —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 92 —	20 96 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 12 maggio. Arrivati:

Da *Milna*, piel. austr. *Tre Fratelli*, patr. Perusnovich, con 25 col. vino.

Da *Alessandria*, partito il 8 corr., e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, capit. Paccotti, con 255 bal. cotone, 9 fardi caffè, 10 pac. canapa ed altro alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Selve*, piel. ital. *Clodimiro*, patr. Bacci G., con 5 col. olio, 3 sac. riso, 3 col. cenere, formaggio e legna da fuoco.

Da *Trieste*, piel. ital. *Bella Marcella*, patr. Baldo G., con 8 bar. zinco, 2800 doghe, 3700 fili legname.

Da *Trieste*, piel. ital. *Nuova Anonas*, patr. Quintavalle, con 22 col. stracci, soda e ferro vecchio, 274 col. uva, 19 col. colofonia, 124 cas. lastre, 10 mazzi e 15 pezzi lamierini, 2 bar. soda, 1 col. carrube, 38 col. zinco, 26 legni da tinta e mobilie di casa.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fedel Triestino*, patr. Donaggio, con 3650 fili legname.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 48 col. zucchero, 30 sac. caffè, 7 col. manifatt., 4 col. paraffino, 21 col. frutta, 5 sac. farina, 20 col. unto da carro, 2 col. vetrami, 24 col. birra, 2 col. vini, 1 col. sardine ed altro.

— Spediti:

Per *Bari*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, patr. Pennisi S., con 2168 fili legname, 10 bal. stoppa, 260 sac. riso, 5 bar. solfato di ferro, 2 col. terra bianca, 4 col. vino, 10 bal. cotone, 3 mastelle pece ed altro.

Per *Zante e Corfù*, trab. ital. *Elia*, cap. Bernardini, con 7451 fili legname, 16 pietre mole, 6 bal. canapa, 6 cas. ferram., 2 cas. terraglie, 15 bal. stuoie per Zante; — più, 20 sac. riso, 200 mezzi e 100 risme carta, 5 bal. cartoni e bot. vuote per Corfù.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 maggio 1871:

VENEZIA. . 58 — 1 — 21 — 19 — 59

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom. — *Arrivi*: ore 4.32 pom.; — ore 9 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo*: ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom., — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 5.45 ant.; — ore 12.54 merid.; — ore 4.32 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 5.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.54 pom., — ore 4.32 pom.; — ore 9 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.26 ant., — ore 9.35 ant.; — ore 5.46 pom.; — ore 9.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.55 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.26 ant.; — ore 5.45 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 5.45 ant.; — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 14 maggio, ore 11, m. 56, s. 6, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 12 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 750.08	mm. 750.80	mm. 750 41
Temperatura (0° C.) Asciutto	15.4	18.3	16.7
Temperatura (0° C.) Bagn.	12 2	14 1	13 6
Tensione del vapore	mm. 8 66	mm. 9.43	mm. 10 00
Umidità relativa	66.0	60.0	71.0
Direzione e forza del vento	S. S. O.°	S. S. E.°	N. E.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Ozono	0	0	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 12 maggio alle 6 ant. del 13.
Tempo mass. . . . . 19 . 4
minim. . . . 14 . 6
Età della luna giorni 23.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Tempo bello nella Penisola; nuvoloso in Sardegna ed in Sicilia.

Calma in terra e in mare.

Dominano Scirocco e Maestro.

Il barometro è sceso un poco ad Aosta e a Moncalieri; stazionario nell'Italia superiore; salito fino a 4 mm. nell'inferiore.

Il tempo è generalmente calmo; qua e là nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 14 maggio, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 13 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *Il marchese di Villemer.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Compagnie française de B. Meynadier. — *Le cornemeil d'un merle blanc.* Con farsa. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

270

DALLA TIPOGRAFIA NARATOVICH IN VENEZIA

è uscito il fascicolo terzo delle Relazioni di Turchia a continuazione dell'opera

LE RELAZIONI

DEGLI

AMBASCIATORI VENEZIANI

AL SENATO DELLA REPUBBLICA

raccolte ed annotate da

Nicolò Barozzi e Guglielmo Berchet.

N. 1740. 275

Giunta municipale della città di Chioggia

AVVISO DI CONCORSO

Deliberato dal Consiglio comunale nella straordinaria adunanza 30 gennaio a. c., il nuovo piano organico della Scuola tecnica di questa città, onde provvedere al relativo personale, a tutto maggio p. v., si apre il concorso ai posti seguenti:

Professore titolare di lingua italiana, geografia, storia, diritti e doveri dei cittadini nel secondo e terzo corso, ed incaricato della calligrafia, coll'annuo stipendio di it. L. 1400.

Professore titolare di matematica ed incaricato della computisteria, it. L. 1400.

Professore reggente di lingua francese, ed incaricato della lingua italiana, storia, geografia, nel primo corso, L. 1300.

Professore reggente di disegno, L. 1120.

Incaricato delle scienze naturali, L. 1000.

Incaricato della ginnastica ed esercizii militari, L. [illegible]

La Direzione della Scuola sarà demandata ad uno dei professori titolari coll'annua retribuzione di ital. L. 200.

Gli aspiranti dovranno nell'indicato termine presentare o far presentare al protocollo municipale le loro istanze in carta da bollo regolare col corredo dei documenti prescritti dall'art. 206 della Legge 13 novembre 1859 e dell'art. 52 del Regolamento 19 settembre 1860, e segnatamente muniti della Patente di abilitazione all'insegnamento cui aspirano.

Tutti coloro che insinueranno le istanze di concorso contrarranno col solo fatto dell'insinuazione, per quanto potesse rispettivamente risguardarli, l'obbligo di assoggettarsi, nel caso di nomina, non solo a tutte le disposizioni della Legge, e dei Regolamenti generali, ma quelle benanco del Regolamento per la Scuola tecnica, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dal Consiglio comunale e dalle altre competenti Autorità.

Le istanze di concorso prodotte dopo il termine fissato dal presente Avviso, o che non fossero corredate dei documenti prescritti, saranno senz'altro respinte.

Dato a Chioggia, 30 aprile 1871.

Il Sindaco,
C. VIANELLI.

Gio. dott. Barbieri,
Segretario.

Presso G. Battaggia

cambia-valute

Ponte di Canonica, N. 4313 A,

trovansi vendibili

PROMESSE PER L'ESTRAZIONE

1.° giugno 1871

DEL PRESTITO A PREMII

DELLA

CITTÀ DI NAPOLI

AD IT. L. DUE L'UNA

nonchè **Viglietti Originali** per pronta cassa ed **in rate** di questa e di **tutte le altre Lotterie** nazionali ed estere (ammesse dalla legge).

Le commissioni dalla terraferma si eseguiscono prontamente. 308

AVIS.

Consulat général de France

à Venise.

Par arrêté du chef du Pouvoir exécutif de la République française en date du 27 avril 1871, toutes les personnes françaises ou étrangères qui veulent se rendre en France doivent être munies de passeports ou de visas délivrés par le Consulat général de France.

Les taxes perçues antérieurement à l'année 1866 et qui avaient été abrogées sont rétablies.

Le Consulat général de France,
FRÉDÉRIC DE BURGGRAFF

306

Revoca di mandato.

Con Decreto 6 maggio 1871, N. 2583, Maria Bertossi ved. del fu G. Batt. Mez, venne nominata in curatrice del di lei figlio Enrico Mez, presentemente in espiazione di pena nella R. Casa maschile alla Giudecca in Venezia, ed in amministratrice della sostanza tutta di ragione dello stesso.

Col Decreto medesimo venne rivocato, e ritenuto come invalido, inefficace ed illegale qualsiasi mandato di procura tanto parziale che generale, che Enrico Mez avesse rilasciato prima della sua condanna, e specialmente quello rilasciato nel 17 maggio 1870 a Francesco di Marco d'Este a rogiti del notaio Angelo dott. Pasini di Venezia, con avvertenza che esso d'Este abbia a cessare da qualsiasi ingerenza nella amministrazione della sostanza, e nella direzione degli affari della stessa.

Nell'atto pertanto che Maria Bertossi ved. Mez, porta a pubblica notizia il fatto della cessazione d'ogni ingerenza legale da parte di Francesco d'Este, nell'amministrazione della sostanza del di lei figlio Enrico Mez, e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, dichiara nella sua qualità di curatrice ed amministratrice di esso suo figlio, di avere rilasciato mandato generale *ad agendum* al sig. Fabio del fu Pietro Mauro di Maniago, per atti del notaio in S. Vito, sig. Carlo dott. Quartaro.

Villutta, 9 maggio 1871.

299 MARIA BERTOSSI ved. MEZ.

65

LUIGI RUCHINGER

GIARDINIERE BOTANICO, FREZZERIA, N. 1800

tiene ben provvisto il proprio Negozio

DI FIORI FRESCHI E IMMORTALI

[illegible]

e ponsè di varii colori, a cent. 25.

Madamigella E. GIUSEPPINA DE LENDVAY

maestra di piano-forte

che parla *diverse lingue*, offre di dare delle lezioni private, oppure in qualche Istituto.

Ricapito a S. Marco, Calle Scoacamini, N. 4023, 2.° piano. 294

Affidato ai sottoscritti dal sig. cav. G. Ponti l'incarico della riduzione delle terrazze per renderle immuni dai danni prodotti dalle infiltrazioni, col nuovo metodo insegnato dalla esperienza de' suoi premiati

CARTONI IMPERMEABILI

nonchè della spalmatura dei muri col premiato

IDROFUGO IMPERMEABILE

per preservarli dalle umidità e salsedine, rendono avvertiti i signori proprietarii di stabili di rivolgersi ad essi per tutte le eventuali ordinazioni di cui credessero onorarli.

GIOVANNI dott. MAZIER, ing.,
Campo S. Luca, N. 4586.

JACOPO dott. DAMIN, ingeg.
S. M. Formosa,
Calle della Passion, N. 5321.

300

DA VENDERE

casa signorile

DI VILLEGGIATURA

con giardino e cinque campi uniti più altri 17 vicini, nel Comune di Zellarino, nel Distretto di Mestre.

La casa artisticamente decorata

ed apprezzabile, sarebbe anche ammobigliata. I campi pur corredati di attrezzi rurali e vinarii, si vendono anche separatamente.

Per le trattative, rivolgersi allo studio del notaio Gabriele dott. Fantoni a San Marco, Frezzeria, Numero 1710. 295

Da affittarsi

CASA DI VILLEGGIATURA

ammobigliata

in una delle più amene posizioni

DI COLLINA

nel Comune di San Zenone degli Ezzelini, nel centro fra Bassano, Crespano, Asolo e Castelfranco-Veneto, a poca distanza dalle sorgenti delle acque minerali.

Ricapito per trattare, Campo S. Margherita, anagr. N. 2931. 284

296

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant' Angelo, Calle del Caffettier, N. 3580.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata.

NEL NEGOZIO

DI

ADOLFO REINER

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI

giù del Ponte del Vin, N. 4185,

Tiene un bel assortimento di biancheria, camicie fatte tanto in percal, come in tela di lino. Cappelli da marinaio di forma francese, vestiti da pioggia di varie grandezze, maglierie, e tutti i generi occorrenti per l'uomo di [illegible].

Si ricevono pure commissioni per vestiti eleganti da gondolieri.

Il tutto a prezzi discretissimi. 283

209

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Roviolo.

Trovasi in Venezia

S. Marco, Frezzeria, N. 1799.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli****; così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e procurarsi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

44 JACOPO SERRAVALLO.

Depositarii della suddetta **farmacia e drogheria:** *Venezia,* **Zampironi;** *Padova,* Cornelio, *Este,* Martini, *Cittadella* Munari, *Montagnana,* Andolfato, *Treviso,* Bindoni, *Udine,* Filippuzzi, *Pordenone,* Roviglio e Marini; *Tolmezzo,* Chiussi; *Vicenza,* B. Valeri, *Verona,* Pasoli e Beggiato, *Legnago,* G. Valeri, *Rovigo,* Diego; *Mantova,* Rigatelli; *Trento,* Giupponi e Santoni. 82

VERO DEPURATIVO DEL SANGUE.

L'Essenza concentrata di Salsapariglia, preparata con tutta diligenza e metodo particolare; dai medici vantaggiosamente conosciuta, e da molti esperimentata, si dispensa la semplice al prezzo di **L. 4** e la tripla a **L. 10** alla Farmacia **ANCILLO** *in Campo S. Luca, N.* **3801**, dove si continua pure l'antica già privilegiata fabbrica del **Cioccolatte Osmazomico** stomatico, ristorante le forze, ed eminentemente nutritivo. 305

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO.

Encomiare l'ANTICA FONTE di PEJO è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue acque ottenute. Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle famiglie, negli Stabilimenti, ecc. Da tutti sono preferite alle RECOARO, d'egual natura, perchè le PEJO non contengono il solfato di calce (gesso) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle RECOARO. Analisi Melandri e Cenedella. — Si possono avere dai signori farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

AVVERTENZA

Alcuni farmacisti, per guadagnare maggiormente, si permettono di dare per ANTICA FONTE altra acqua secondaria, fornita dal loro collega ANTONIO GIRARDI, di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell'inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

LA DIREZIONE,
C. BORGHETTI.

259

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

Fornitori della Casa di S. M. il Re

VENEZIA, CAMPO S. MOISÈ, NUMERO 1461-62,

Rendono avvertiti, che reduci testè dal loro solito viaggio, hanno riccamente riassortito il loro magazzino, con generi di tutta novità ed a prezzi discretissimi.

Assumono pure commissioni per corredi da sposa completi, tenendo un ricchissimo deposito di teleria.

Sono fiduciosi, che tanto pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi renderanno soddisfatti tutti gli acquirenti. 245

EUGENIO GARBATO

NEGOZIANTE DI CHINCAGLIE, LUMIERE, VENTAGLI, ECC.

IN FREZZERIA, AI NN. 1643-1177

annunzia essergli arrivato un **GRANDE ASSORTIMENTO DI VENTAGLI** d'ultimo gusto di Francia, Germania e China, ed una **QUANTITÀ DI CARTE CHINESI** per Ventagli; e si presta pure a qualunque lavoro di **RIPARAZIONE DI VENTAGLI** sì antichi che moderni. 217

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG, Londra

fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud America)

TUTTI I VASI SONO

PRESENTEMENTE

COPERTI

CON CAPSULA

METALLICA.

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggior autenticità e controllo, i vasi portano anche le firme

J. v. Liebig — [firma] DELEGATE

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 290

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo provatamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio si inventi che estero per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

Gaiarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca, Bologna, E. Zarri, Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti, Murano, C. Pegani, Oderzo, Dismutti, Padova, L. Cornelio e Roberti, Perugia, Ann. Vecchi, Rovigo, A. Diego, Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti, Torino, G. Cerrone; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli, Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon, Mestre, C. Bettanini, Castelfranco, Gio. Ruzza. 15

Preparazione genuina dei prodotti garantita!

D.R BORCHARDT. **Sapone di erbe medico-aromatico,** celebre per la sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutt'i difetti cutanei; (in pacchi originali sugg. di 1 fr.)

D.R BÉRINGUIER. **Olio di radici d'erbe,** composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba impedendo la formazione delle forfore e delle risipole. (in boccette di fr. 2. 50)

SAPONE BALSAMICO D'OLIVE. Aumentando il fiore della carnagione; esso ammollisce e rinfresca la cute, (in pacchetti originali da 85 cent.)

D.R HARTUNG. **Olio di Chinachina,** provatissimo per la conservazione e l'abbellimento della capellatura; (in boccette sugg. incrostate sul vetro, a 2 fr. 10 cent.)

D.R BÉRINGUIER. **Spirito aromatico di Corona** (quintessenza di acqua di Colonia. Di superiore qualità, un odorifero per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento ravvivante gli spiriti vitali ecc. (in boccette a 3 fr. e 2 fr.)

D.R HARTUNG. **Pomata di erbe,** serviente a stimolare ed a corroborare le radici dei capelli rinvigorendo e spignendo a nuova vita anche i più deboli germogli; (in vasi sugg. incrostati sul vetro a 2 fr. 10 cent.)

D.R BÉRINGUIER. **Tintura vegetabile** per tingere i capelli e la barba. Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli in ogni colore. (Prezzo 12 fr. 50 cent.)

D.R KOCH **Dolci di erbe pettorali.** Rimedio efficacissimo contro la tosse, raucedine, asma ed altre affezioni catarrali. (in scatole a 1 fr. 70 c. e di 85 c.)

D.R SUIN DE BOUTEMARD. **Pasta odontalgica (dentifricio-sapone),** il più infallibile rimedio universale per la conservazione e l'abbellimento dei denti e delle gengive, (1/4 ed 1/2 pacchetti sugg. da 1 fr. 70 c. ed a 85 c.)

D.R PRE. LINDES. **Pomata vegetabile in pezzi,** giovante al crescimento ed alla flessibilità della capellatura, preservandola dall'asciugarsi e consolidandola al vertice. (in pezzi originali a 1 fr. 25 cent.)

Questi cosmetici e filocomi, a causa dei loro salutevoli effetti, anche da' nostri concittadini moltissimo apprezzati si trovano **genuini,** a **Venezia unicamente** presso la **farmacia ZAMPIRONI,** S. Moisè, a **Bassano,** G. Franchi, **Belluno,** P. Tonegutti, **Mantova,** Ippolito Pegerati farm., **Padova,** Pianeri e Mauro e Angelo Guerra, **Treviso,** Gius. Andrigo, **Vicenza,** A. Frizziero farm., **Udine,** G. Comessati e Ant. Filippuzzi farm. 786

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10708. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione di questo R. Tribunale Sezione civile 11 corr., N. 6290, venne interdetto il sig. A. Tolli Pietro di Antonio, di Venezia, per titolo di prodigalità, e che gli fu deputato a curatore il di lui padre sig. A. Tolli Antonio.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e nei soliti siti.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 11 maggio 1871.

Il consigliere dirigente
CIMEGLLI.

Favretti.

N. 2363. EDITTO. 1 pubb.

Si rende pubblicamente noto che dalla R. Pretura in Maniago, quale Giudizio di curatela, venne con odierno Decreto a questo Numero nominata Maria Bertossi vedova di Gio. Batt. Mez, in curatrice del proprio figlio Enrico fu Gio. Batt. Mez, condannato al carcere duro, ed in amministratrice della sostanza tutta di ragione dello stesso.

Quantunque s'intenda da sè, pure si dichiara che con ciò viene ad essere revocato e ritenuto come invalido, inefficace ed illegale qualsiasi mandato di procura tanto speciale che generale, che il suddetto Enrico Mez avesse rilasciato a chicchessia prima della sua condanna, e specialmente quello conferito nel giorno 17 maggio 1870 nei rogiti del notaio in Venezia dott. Angelo Pasini, a Francesco di Marco d'Este, di Aquileia.

Locchè si pubblichi per ogni conseguente effetto di legge in Maniago, Udine, S. Vito, Portogruaro e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e nel Foglio di Udine.

Dalla R. Pretura,
Maniago, 6 maggio 1871.

Il Pretore, BACCO.

N. 2296. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che con odierna istanza N. 2296 Francesco Trentin, pizzicagnolo di qui, e sua moglie Isabella Pantega, a mezzo di questo avvocato dott. Silvio De Colle, proposero a tutti i creditori del primo il patto pregiudiziale con cui la seconda assume di pagare ai medesimi il 16 per cento dei loro importi rispettivi a capital secco, in sei rate annuali, decorribili dalla ammissione del patto, e ciò ove i creditori non preferiscano di ricevere l'importo pro soluto di tutto quanto costituisce l'attivo del debitore, giusta il Prospetto Alleg. A, che a tale effetto vengono citati innanzi a questa Pretura nel giorno 9 giugno 1871, alle ore 9 ant., tutti i creditori del suddetto Francesco Trentin, tanto presenti che assenti, a comparire personalmente o mediante procuratore, munito di mandato, per dare in proposito le loro dichiarazioni, coll'avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità o d'ipoteca, si riterranno per assenzienti alle deliberazioni che verranno prese dalla pluralità dei comparsi.

Il che si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 6 maggio 1871.

Il Pretore, MALPATTI.
Scabia, Canc.

N. 5377. 3 pubb.

EDITTO

Nel concorso apertosi al confronte del dott. Vincenzo Tergolina, si rende noto agli assenti d'ignota dimora Caterina Martinelli, maritata Jancich, e Domenico Martinelli fu Francesco, che nell'incidente di restituzione in intiero, a produrre la petizione di prenotà, promosso da Giacomo Levi L. C. contro la graduatoria 14 aprile 1850, N. 2317, con Decreto 1.° maggio corr., N. 5377, venne loro deputato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro dott. Bomberdalle, e fissa il rapporto in Gendale, e ciò a sensi e pegli effetti del § 498 g. ubic. Regol., ed alcuni sono invitati a comparsa al giorno 6 giugno p. v., ore 9 ant.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 1.° maggio 1871.

MALVEN.

Zentara.

N. 1007. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e Mantovana, di ragione di Luigi Mazzon di Gio. Batt., pizzicagnolo, di Fossalta di Piave.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Mazzon, ad insinuarla sino al giorno 15 giugno pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avv. Silvio dottor De Colle, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 giugno 1871, alle ore 9 ant. dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

E il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli, a cura dell'amministratore interinale Romolo Dall'Acqua.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 21 aprile 1871.

Il Pretore, MALPATTI.

N. 13784. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla assente d'ignota dimora Margherita Zanovich che nella causa promossa da Luigia Bosseo Marsello venne da questo Giudizio proferita la sentenza 11 marzo p. p. N. 9171 che la condanna a pagare la libellata somma, e che la medesima fu intimata all'avvocato Bisaglia, nominato in suo curatore a senso di legge.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 8 aprile 1871.

Il Consigl. Dirigente
CIMEGLLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 15 maggio — N. 130

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11 25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 MAGGIO.

Il principe Bismarck ha annunciato al *Reichstag*, come il sig. Thiers all'Assemblea di Versailles, che la pace era definitivamente conchiusa. Secondo un dispaccio che troviamo nei giornali austriaci il discorso del cancelliere germanico fu incompleto, giacchè egli soffriva di asma, ed ha dovuto abbreviarlo. Nel sunto molto esteso del discorso che noi traduciamo più oltre fra i telegrammi si trova una frase che è abbastanza curiosa per un ministro, il quale viene a riassumere alla rappresentanza del paese, le condizioni di un trattato di pace. Egli disse che, *se la memoria non lo ingannava*, il secondo pagamento si doveva effettuare sino al 1° dicembre 1871.

Questo discorso del principe Bismarck non ci dà in sostanza maggiori particolari di quelli che già conosciamo sul trattato di pace. Solo vediamo che la Germania non si è obbligata a sgombrare i forti al Nord e all'Est di Parigi, se non dopo il pagamento d'un miliardo e mezzo, cioè al dicembre 1871. Questa dichiarazione viene a sorprenderci dopo che i dispacci di Berlino dei giornali di Vienna dicevano concordemente il giorno prima, che i forti di Parigi sarebbero sgombrati immediatamente. È vero che Bismarck dice che la Germania non si *è obbligata* a sgombrarli se non allora, mentre i dispacci facevano credere quasi ad una generosa concessione da parte della Germania; ma però sinora quest'ultima non ci ha avvezzato a queste generosità, e il linguaggio del principe Bismarck anzi l'escluderebbe.

Il primo mezzo miliardo si dovrà pagare trenta giorni dopo la presa di Parigi, che il principe Bismarck spera prossima, e l'ultima rata di pagamento scade il 1.° marzo 1874.

Intanto i Versagliesi si avanzano ogni giorno sebbene lentamente. Essi si sono impadroniti del convento e del Seminario d'Issy, e paiono vicini al possesso di Vanves. Da Parigi si ripete che Vanves fosse stato già sgombrato dai federali, ed occupato dai Versagliesi, e poi ripreso alla baionetta dai federati; ma questa notizia non è punto accertata. Ad ogni modo tutte le versioni s'accordano nel constatare che il forte di Vanves è in pessime condizioni, e ch'esso dovrà seguire fra breve la stessa sorte d'Issy.

Il Comitato di salute pubblica annuncia ai Parigini, la scoperta d'una grande congiura contro il Governo della Comune. La caduta del forte d'Issy si attribuisce al tradimento, del quale sono accusati Cluseret e Megy, e si annuncia che congiurati si erano già intesi anche per la consegna d'una porta della città, colla quale doveva coincidere una rivoluzione nell'interno di Parigi. Il Comitato di salute pubblica annuncia ch'esso tiene in mano tutte le fila della congiura. Però non sarebbe improbabile che la congiura fosse stata inventata di pianta. Il forte d'Issy difatti è caduto, perchè era in condizioni, che non si poteva tenere più. È poi molto strano, che se vi fossero state intelligenze tra i federati e quelli del Governo di Versailles, i primi avessero sgombrato la prima volta il forte così misteriosamente, che i Versagliesi non se ne accorsero e lasciarono il tempo ai federati di riprenderlo dopo. Se si fossero intesi, i federati ne avrebbero dato l'avviso, e i Versagliesi avrebbero occupato il forte immediatamente. Invece i Versagliesi, malgrado la congiura, non se ne accorsero, e lasciarono il forte disoccupato.

Allora la Comune ha gridato al tradimento e cambiò il comandante e la guarnigione, i quali dovettero cedere tuttavia il forte. Ciò fa credere che la congiura sia inventata di pianta, per far credere ai buoni Parigini, che la Comune è invincibile, e che il solo tradimento può farle subire uno scacco. Questo del resto non è male della Comune soltanto, ma è un male un po' epidemico, e tutti i Governi di Francia ebbero sempre questa tendenza di attribuire al tradimento le loro peripezie.

Lo scopo poi di questa pretesa congiura scoperta potrebbe esser quello di paralizzare la popolazione col terrore. Giacchè si annuncia che il Comitato conosce tutti i rei, tutti coloro che hanno espresso anche solo il desiderio di veder finita l'orgia dell'Hôtel de Ville, possono sentirsi più o meno direttamente minacciati.

Un ordine del giorno di Mac-Mahon, generale in capo dei Versagliesi, si congratula coi soldati dei successi ottenuti, e promette loro in breve la liberazione di Parigi. Il maresciallo ha adoperato una frase più elastica e meno compromettente di quella del proclama del Governo di Versailles, il quale diceva che Parigi sarebbe liberato dalla Comune *fra pochissimi giorni*, e del sig. Thiers, il quale nel discorso all'Assemblea promise la cessazione di tutti i pericoli *fra otto giorni*.

I pretendenti intanto si agitano. I bonapartisti stendono dappertutto le loro file. Si muovono a Londra e a Bruxelles, e cospirano in Francia. Si dice che il Governo di Versailles sia informato di tutto, ma che non osi opporsi, per non inimicarsi le popolazioni della campagna.

Il conte di Chambord manda fuori un altra lettera ai suoi fedeli, nella quale rinnova le sue pretese al trono di Francia, e promette Governo costituzionale, garanzie per l'indipendenza della Chiesa, e un Governo imparziale. Noi speriamo che le parole del conte di Chambord cadranno anche questa volta nel vuoto, ma se qualcheduno potesse avere il tristo vanto di fa risalire il conte di Chambord sul trono di Francia, questo qualcheduno non potrebbe essere che la Comune di Parigi. Essa avrebbe fatto così un bel regalo alla Francia e all'Europa!

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 maggio.

Non valeva la pena di attendere più di un mese, per avere in dono le conclusioni della Commissione pei provvedimenti finanziarii. L'on. Torrigiani, glorioso e trionfante, ha presentato oggi la propria Relazione, e secondo il mio giudizio avrebbe potuto presentarla quindici giorni fa senza alcun fastidio. Facilmente vi immaginerete quello che in essa si propone; si accordano al ministro delle finanze poco più di 7 milioni di nuovi introiti, proponendo, in pari tempo un sistema proporzionale di parificazione dell'imposta fondiaria nelle Provincie romane; del resto, la Commissione esprime il giudizio che ad essa non spettava lo studio della situazione finanziaria dal punto di vista dei bilanci che non sono stati ancora presentati: essa non doveva preoccuparsi che della situazione del tesoro che aveva dinanzi, e questa coi nuovi aumenti è abbondantemente coperta. Per quanto riguarda la esazione della tassa del macinato, essa propone la nomina d'una Commissione parlamentare e tecnica, incaricata di studiare quale sia il migliore dei diversi sistemi d'esazione.

Ecco, in poche parole, come la Commissione si è tratta d'impiccio con poca sodisfazione dell'on. Sella, il quale attraversa un cattivo quarto d'ora. La Relazione sarà subito stampata e distribuita, ma non è possibile precisare il giorno in cui la sua discussione sarà messa all'ordine del giorno. Non ho bisogno di dirvi che la discussione si aprirà nelle peggiori condizioni parlamentari possibili, perchè tutto è riserbato all'ignoto. Che farà il ministro, che farà la Commissione? ecco la domanda che tutti si rivolgono, e che diventa tanto più grave, quanto più è limitato il tempo riserbato alle discussioni della Camera. Già si sa fin d'ora che verranno fuori molte proposte, e fra queste la più seria sarà probabilmente quella di dividere i provvedimenti in due, la parte cioè, che riguarda l'aumento della circolazione cartacea, e l'altra che si riferisce alle nuove imposte; la prima si dovrebbe discutere a Firenze, la seconda a Roma. Ad ogni modo, sarà una discussione assai burrascosa, e la sinistra si varrà principalmente dell'accusa che il Sella, tutte le volte che si tratta di qualche importante legge finanziaria, pone la quistione in modo, che alla Camera, per il tempo e per l'argomento, non è lasciata alcuna libertà di giudizio.

Come vado scrivendovi da qualche tempo per delinearvi la situazione vera qual è, non per servire ad incoraggiare questa o quella ambizione, la posizione dell'on. Sella va diventando di giorno in giorno più difficile, e non ci vuole che la sua costanza per resistere agli attacchi che gli vengono da ogni parte. Le sue proposte pei compensi dei danni di guerra han fatto traboccare la bilancia; anche i più pazienti si sono scossi. La seduta del Comitato fu questa mattina tempestosissima e quale non se ne ricorda l'esempio; si trattava appunto di questa legge dei compensi, che molti giudicarono come una sconveniente ironia. Il ministro delle finanze non era presente. Molti oratori con insolita violenza presero la parola per combattere la legge, ma più di tutti l'on. Finzi condannò con parole concitate e severe la condotta dell'on. Sella. Questo deputato è anche in parte giustificabile; non solo esso rappresenta un collegio della Lombardia, dove i danni di guerra furono assai rilevanti, ma, se ben vi ricorderete, egli fece parte della Commissione incaricata di riferire sulle Convenzioni finanziarie coll'Impero austro-ungarico.

L'on. Finzi fu dei più restii ad accettare le assicurazioni fatte durante quella discussione dall'on. Sella, e non desistette dalla sua opposizione, se non in seguito di alcune parole assai risentite del ministro delle finanze, il quale si trovò offeso dal fatto, che gl'impegni presi sulla sua parola suscitassero ancora delle diffidenze. Figuratevi come rimase, alla lettura del progetto di legge, e della Relazione che la precede. L'ora tarda, e una certa confusione sorta sulla fine della seduta, impedirono al Comitato di prendere l'unica deliberazione possibile, quella cioè, di respingere puramente e semplicemente questo progetto di legge. Questo accadrà però senza dubbio, nella seduta di martedì, se l'on. Sella, come è probabile, non si decide a ritirarlo prima di questo giorno. Che venga, o no, un voto sfavorevole, il risultato morale è lo stesso, l'on. ministro delle finanze deve sentire la propria autorità assai scossa, in seguito a questi continui conflitti.

Però, la posizione e l'attitudine dei partiti nella Camera è così artificiale, che il Ministero non può cadere per l'attrito delle forze che si combattono. Il Presidente del Consiglio, intanto, sembra non si preoccupi punto di questa situazione, e va dicendo, che la Camera non può assolutamente prorogarsi, senza aver discusse le tre leggi più importanti, cioè, i provvedimenti finanziarii, quelli di pubblica sicurezza ed il riordinamento dell'esercito.

La Commissione militare si è costituita ieri, colla nomina dell'on. Corte a presidente, e dell'onor. Fambri a segretario. Si assicura che in quattro o cinque giorni al più, si potrà nominare il relatore, poichè i dissensi fra i varii membri non sono molti. Oggi ha tenuto un'altra seduta, e tutti sono persuasi della necessità di far presto, se non si vuol perdere un tempo prezioso.

Questa mattina circolavano per la città delle voci di disordini accaduti a Milano nella serata di ieri. La Questura, dicevasi, era giunta in tempo di sventare una trama, alla testa della quale, si trovavano i soliti agitatori. La repressione però, aggiungevasi, non sarebbe avvenuta senza qualche conflitto. Mi sono affrettato a prendere qualche informazione in proposito, e posso perciò assicurarvi, che fino alle ore quattro pomeridiane di quest'oggi, non era giunta al Ministero dell'interno alcuna notizia di questo genere; ciò che prova l'insussistenza di queste notizie, poichè è assolutamente impossibile, che un fatto così grave fosse avvenuto ieri sera a Milano, senza che quasi ventiquattr'ore dopo, il Ministero dell'interno non ne sia stato avvertito.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 13.*

(Presidenza del Vice-presidente Vigliani.)

Pres. fa un breve elogio funebre del marchese Giuseppe Imperiali, senatore del Regno, morto di recente presso Genova.

Calcagno, nuovo senatore del Regno, è introdotto nell'aula dai senatori Manzoni T. ed Errante, e presta giuramento.

Sella (ministro delle finanze) presenta due progetti di legge già stati approvati dalla Camera elettiva, il primo dei quali concerne l'approvazione dei conti amministrativi dal 1862 al 1868, ed il secondo è relativo alla perequazione dei dazii di esportazione per la via di terra.

Pres. annunzia che quei due progetti di legge saranno trasmessi alla Commissione permanente di finanza affinchè li prenda ad esame.

Si procede al sorteggio degli ufficii.

Pres. dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge per l'autorizzazione di una maggiore spesa per somministrare i fondi necessarii alla Commissione dei sussidii in Roma.

Nessuno chiedendo la parola l'articolo è approvato e sarà votato in altra seduta.

La seduta è levata alle ore 4.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 13 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Correnti (ministro) presenta varii progetti di legge: uno per l'abolizione delle facoltà teologiche nelle Università del Regno; uno per la parificazione delle Università di Padova e di Roma alle altre Università del Regno, ed uno pel riordinamento della tabella degli stipendii degli insegnanti dell'istruzione secondaria.

Castagnola (ministro) presenta la Relazione sulla situazione della rete delle strade nazionali.

Torrigiani presenta la Relazione sui provvedimenti finanziarii.

Pres. annunzia che allorchè verrà distribuita si dichiareranno aperte le iscrizioni per la discussione.

Dopo qualche osservazione degli onorevoli Pissavini e Branca, la proposta del presidente rimane adottata.

Broglio interpella il ministro di grazia e giustizia intorno all'applicazione dell'art. 4 della legge per l'unificazione legislativa nel Veneto.

Questo articolo dispone che il Governo del Re è incaricato di fare con Decreto reale, prima dell'attuazione di questa legge, una nuova circoscrizione giudiziaria dei Tribunali e delle Preture delle Provincie venete, sentiti i Consigli provinciali.

I Consigli provinciali devono, secondo questa legge, essere convocati per questo oggetto entro quindici giorni dalla pubblicazione di essa, e devono entro uguale termine dalla convocazione trasmettere al ministro della giustizia le loro deliberazioni.

L'oratore vorrebbe che fossero assegnati certi limiti a questi Consigli provinciali nell'esame di questo argomento.

Righi combatte questa teoria del preopinante e vuole che i Consigli provinciali sieno lasciati assolutamente liberi nell'esame della nuova circoscrizione giudiziaria.

De Falco (guardasigilli) conviene coll'on. Broglio che in Italia vi sono troppi Tribunali. La questione di ridurli fu spesso studiata, ma la esecuzione di un tale disegno è difficilissima e presenta ostacoli non lievi. Quindi una discussione in questo momento sarebbe assolutamente inopportuna. In quanto alla domanda dell'on. Broglio, il ministro deve seguire una linea bene definita dalla legge e da essa non può uscire. I Consigli provinciali hanno già mandato le loro Relazioni ed è in base all'esame di esse che il Governo prenderà le sue deliberazioni, che saranno sempre informate alle più strette regole della giustizia distributiva.

Dopo brevi osservazioni degli on. Righi e Broglio l'incidente non ha seguito.

Risultato della votazione sui progetti di legge approvati ieri:

Ordinamento forestale:

Votanti 222 — Maggioranza 112 — Favorevoli 196 — Contrarii 26.

Riforma degli ufficiali:

Votanti 222 — Maggioranza 112 — Favorevoli 207 — Contrarii 15.

Magazzini generali:

Votanti 222 — Maggioranza 112 — Favorevoli 203 — Contrarii 19.

La Camera approva.

Minghetti prendendo argomento dagli sconci che avvengono allorchè trattasi di separare una frazione o borgata da un Comune ed aggregarla ad un'altra, dice che assieme a molti colleghi ha presentato una proposta, in forza della quale il Governo avrebbe facoltà di aggregare qualsiasi parte di territorio ad un Comune, purchè vi concorrano tutte le condizioni e prescrizioni stabilite dalla legge.

Nota che, specialmente per la Sicilia, questa modificazione recherà molti vantaggi.

Lanza (presidente del Consiglio) non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta.

È presa in considerazione.

Lanza (presidente del Consiglio) dice che in conformità della promessa fatta ieri, egli era venuto qui per dare qualche schiarimento intorno al fatto avvenuto a Girgenti, e del quale parlò l'on. La Porta. Gli rincresce però di non vedere presente questo deputato, e si riserva di dare questi schiarimenti allorchè l'on. La Porta sarà al suo banco.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per il divieto di aprire nuovi fontanili in prossimità delle acque del Canale Cavour.

È approvato senza discussione.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Lunedì seduta alle 2.

L'*Opinione* scrive in data del 13:

L'on. Torrigiani ha presentato oggi alla Camera la Relazione dei provvedimenti di finanza. La discussione comincierà probabilmente giovedì.

Leggesi nell'*Opinione*:

La Commissione de' provvedimenti di sicurezza pubblica ha tenuto oggi un'adunanza, nella quale si è occupata specialmente del porto di armi, ed ha riconosciuta la convenienza di modificare anche alcuni articoli della legge di sicurezza pubblica che non riguardano il porto d'arme. Essa si occuperà poscia de' mezzi di ripristinar la sicurezza nelle località ove sia compromessa, e crediamo sia sua intenzione di affrettare il lavoro per modo, da poter presentare la sua Relazione prima che la Camera sospenda le sue sedute pel trasferimento della sede del Governo.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13:

Il Comitato privato si è occupato, nella sua tornata d'oggi, del progetto di legge per risarcimento di danni di guerra.

Il progetto di legge è il seguente:

Art. 1. I fondi per ragioni militari dai precedenti Governi espropriati, senza pagamento d'indennità, nelle guerre che prepararono e compierono il nostro nazionale risorgimento, come in quelle onde furono funestate nell'entrare del secolo le Provincie del primo Regno italico, quando sieno tenuti tuttora dal Governo italiano, saranno da esso restituiti nello stato in cui si trovano attualmente, o ne sarà pagato il prezzo di stima a coloro che, giustificando nei modi legali la proprietà del fondo, dimostreranno insieme il tempo ed il modo della espropriazione, e la data della domanda o delle domande d'indennità rimaste insodisfatte.

Art. 2. Della obbligazione di 4,749,000 fiorini nominali, rimessa dal Governo austro-ungarico al Governo italiano, ai termini dell'articolo 2 della Convenzione *A* del 6 gennaio 1871, approvata con legge del 23 marzo anno medesimo, N. 137 (serie seconda), sarà prelevata una quota parte di fiorini 634,000, dei pari nominali, per sovvenire ai cittadini delle Provincie lombardo-venete di più ristretta condizione di fortuna, che non fossero stati indennizzati delle requisizioni ed altri danni per essi sofferti a causa delle guerre menzionate nell'articolo precedente, e che fossero d'altronde in grado di fornire la prova del danno e indicare la data dei reclami presentati senza risultato.

Art. 3. Del reparto della somma come sopra stabilita è incaricata una Commissione composta di delegati delle Provincie della Lombardia e della Venezia, uno per ciascheduna Provincia, nominato dal rispettivo Consiglio provinciale.

La Commissione sarà preseduta dal Prefetto della città di Verona, dove avrà la sua sede, e potrà, fra i suoi componenti, nominare un Comitato per la esecuzione delle sue deliberazioni.

Al disegno di legge sono annessi i prospetti de' crediti di corpi morali e privati, accertati o presunti, provenienti da fatti di guerra, a tutto l'anno 1866.

Questi crediti sarebbero di L. 114,569,361, ripartiti come segue:

Somme presunte L. 88.620 641
Somme accertate » 25,948,720

In questi prospetti vi hanno crediti, i cui titoli giuridici variano da quelli ampiamente accertati e riconosciuti, come sarebbero espropriazioni di suolo per fortificazioni, o quelli problematici ed ipotetici di risarcimento della perdita della moneta patriottica di Venezia nel 1849.

La discussione fu lunga e molto vivace. Parlarono i deputati Pissavini, Andreucci, Verga, Salvatore Morelli, Tenani, Minghetti, Nobili ed altri, tutti contro il progetto e le massime enunciate nella Relazione.

Due partiti si manifestarono: l'uno pel rigetto, l'altro per la riforma del progetto. Parecchie proposte furono presentate in un senso e nell'altro, ma essendo le ore 2 pom., fu rinviato il seguito della discussione a martedì prossimo.

L'on. Pissavini presentò il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato, nell'intento di mantenere impregiudicata la questione della indennità pei danni e requisizioni di guerra, delibera essere nè opportuno nè conveniente di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge. »

L'*Italie* ha il seguente dispaccio telegrafico:

Coni 12 maggio, ore 10. 30 ant.

Il Re, di ritorno da Valdieri questa mattina alle 8. 50, è ripartito subito per Torino.

Il Comitato per il trasferimento in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo, c'invita ad annunziare essersi deliberato che la solenne cerimonia abbia luogo in Firenze nel giorno della festa nazionale (4 giugno). C'invita inoltre a pregare gl'Istituti d'istruzione, i quali non hanno rinviato la nota per la sottoscrizione, a farlo al più presto, ed a provvedere fin d'ora alla scelta del rappresentante rispettivo. Ciò intanto, mentre il Comitato attende a far loro dirette comunicazioni.

(Italia Nuova.)

Il *Mot d'ordre* pubblica la lettera del colonnello Rossel alla Comune. Egli dà i seguenti motivi della sua dimissione:

Nel servizio dell'artiglieria, egli dice, non v'è nessuna organizzazione; la truppa adoperata al maneggio dei pezzi non si compone che di un numero insufficiente di volontarii. Il Comitato centrale non fece assolutamente nulla. Ieri, invece d'essere al fuoco colle loro Legioni, i capi di Corpo deliberarono sopra un sistema d'organizzazione, ch'essi volevano sostituire al mio. Lo sdegno che ho loro dimostrato li indusse infine a promettermi, per l'indomani mattina al più tardi, 12,000 uomini. Ora, quest'oggi, invece di questi 12,000 uomini, non ve n'erano di pronti che 7,000.

Io non indietreggio davanti ai mezzi violenti, e ieri durante la deliberazione avevo preparato degli ordini d'esecuzione, ma nondimeno io non voglio assumere su di me solo l'odiosità dei provvedimenti di esecuzione che sono necessarii per ottenere una organizzazione efficace nello stato di cose in cui ci troviamo.

Io sono in presenza di due vie, fra le quali devo scegliere; bisogna che allontani gli ostacoli che si oppongono alla mia azione, ovvero ch'io mi ritiri davanti questi ostacoli.

Ora, siccome da una parte io non posso fare nulla contro ostacoli la cui fonte è nella vostra stessa debolezza, e che dall'altra io non voglio commettere alcun attentato contro la sovranità popolare, non mi rimane che a darvi la mia dimissione, chiedendovi una cella a Mazas.

Firmato: ROSSEL.

Il *Rappel*, parlando dell'arresto di Cluseret, ci fa sapere che Cluseret fu denunziato dal sedicente generale Eudes, il quale avrebbe in mano le prove del tradimento dell'ex-delegato alla guerra e di un pagamento di 100,000 franchi che doveva riscuotere ieri. Eudes avrebbe visto nell'abbandono del forte d'Issy, fatto da tre battaglioni di federati, il principio del tradimento di Cluseret; e nella notte furono dati gli ordini per far rioccupare la cinta del forte.

Si aggiunge che la disgrazia accaduta a Okolowcz al Ministero della guerra sarebbe un vero e proprio assassinio tentato da Cluseret per attuare il suo tradimento.

Cluseret nega in modo assoluto, e sostiene che Eudes, già in galera per l'assassinio di un pompiere, sarebbe stato comprato per 300,000 franchi.

Ecco come il sig. Felice Pyat nel *Vengeur* domanda che il palazzo del signor Thiers venga demolito.

Egli si esprime così:

In nome di Parigi, in nome della Francia, in nome dell'umanità, che il suo nome parricida sia tre volte maledetto! Il giorno della sua nascita maledetto! il giorno della sua morte festeggiato! Che la sua casa cada nell'ora stessa in cui cadrà quella colonna ch'egli ha celebrata e superata in delitti! Che non ne rimanga che una pietra con questa iscrizione vendicatrice: Qui fu la casa di un Francese che ha incendiato Parigi.

Scrivono alla *Kolnische Zeitung*: Tutto si può attendere da una banda — quando pure si spacci per un Governo — che abbandona alla distruzione i monumenti artistici con tale vandalismo, come fa la Comune di Parigi.

Vi sono quindi alcuni motivi per ritener genuina la seguente lettera che venne diretta a ragguardevoli Inglesi, mentre sotto altre circostanze non si potrebbe ravvisar in essa che una gianteria:

« Londra, 5 maggio.

« Milord — Io sono qui giunto da Parigi per incarico del Comitato di salute pubblica, per vendere tosto e verso contanti i quadri del Louvre. Se V. S. desiderasse comprarne alcuni di essi, farebbe bene di accordarmi un convegno. Questa comunicazione è affatto confidenziale, e io mi affido all'onore di V. S. per la secretezza della mia missione.

« Delegato della Comune di Parigi.

« La risposta è da indirizzarsi a . . . Ufficio postale 7. Pall Mall ».

Non può far meraviglia se qualcuno dei ricevitori ritenesse ingiustificata la pretesa della segretezza, e assurdo il richiamo all'onore per tale scopo, e che per tal modo la lettera sia stata pubblicata dalla *Pall Mall Gazette*. La vendita dei quadri del Louvre sarebbe un furto comune, anche qualora la Comune di Parigi venisse considerata un Governo pienamente legale. Questa raccolta non può sotto alcun punto di vista venir considerata quale proprietà della città di Parigi, essa appartiene a tutto il paese, e soltanto l'intero paese può disporne: ora la Comune stessa non si spaccia come la suprema Autorità del medesimo. I rossi di Parigi, vendendo a vil prezzo quei preziosi tesori dell'arte, e disperdendoli pel mondo intero, porrebbero certamente il colmo ai loro turpi atti.

I Lordi inglesi devono però sapere che l'Assemblea nazionale francese dichiarò nulle tutte le vendite di proprietà pubbliche, fatte senza la sua approvazione. E ciò s'intende da sè. E un quadro acquistato in tal modo, avesse pure un valore ancor più grande, non sarebbe un ornamento, ma una macchia per ogni casa.

Telegrammi.

Berlino 12.

La notizia che Bismarck nell'odierna seduta parlamentare avrebbe fatto comunicazioni intorno alle Conferenze di Francoforte empì tutti i posti delle tribune. Generali, finanzieri e diplomatici, ansiosi avevano atteso inutilmente dalle 11 e 1/2 sino alle 2 pom. Finalmente comparve Bismarck e gli astanti (anche i progressisti) si levarono e s'inchinarono. La discussione sulla legge della stampa ebbe il suo corso in onta alla grande inquietudine della Camera. In allora Bismarck, impaziente anch'egli, fece annunciare al presidente Simson a mezzo di Delbrück ch'egli chiedeva la parola; questa gli fu concessa ed ecco il suo discorso:

Signori miei! Chieggo scusa se interrompo la discussione con un soggetto eterogeneo, ma altri affari mi obbligano d'allontanarmi dalla Camera. Mi permetto di ricordare quanto osservai antecedentemente sulle pendenti trattative di pace col Governo francese, allorquando espressi il mio rincrescimento perchè le trattative si prolungassero oltre quanto noi ci aspettavamo. All'atto

della conclusione dei preliminari di pace noi speravamo che entro sei settimane ne seguirebbe la pace definitiva; calcolavamo che la Reggenza colla quale avevamo conchiuso il preliminare di pace godrebbe in Francia un governo non contrastato.

Questa speranza non si avverò, al contrario la Reggenza deve combattere con un'insurrezione non ancora repressa. Un ulteriore ritardo nelle trattative doveva sollevare in noi la tema, se quel paese, colla continuazione della sua lotta interna, non avrebbe potuto mantenere gli obblighi verso noi assunti, particolarmente la Reggenza attuale o quella che la seguirà.

Il preliminare di pace si occupò delle questioni più importanti per la conclusione della pace e in particolar modo delle cessioni territoriali e del pagamento dell'indennizzo di guerra.

Riguardo alla prima questione il punto controverso era nelle nostre mani e non era quindi verosimile che ci potesse venir contrastata l'esecuzione di quanto era stato convenuto.

Riguardo al secondo punto si verifica pienamente il dubbio da me accennato, tanto in riguardo alla volontà come alla possibilità di poterlo condurre definitivamente a termine. Non son rari i casi che venga fatto un preliminare di pace e che non si giunga ad accordarsi per una totale conclusione necessaria per la pace definitiva, e che perciò una delle due parti, per proteggere il suo interesse, sia costretta di riprendere le ostilità.

Io era nell'apprensione che ci trovassimo vicini a questa eventualità, e si presentò quindi il bisogno di venire a spiegazioni con una personale intervista coi membri del Governo francese; non sarebbe stato indicato di attaccare le truppe del Governo francese, ma secondo le mie convinzioni politiche, qualora avessimo temuto una seria infrazione dei nostri interessi, saremmo stati nella condizione di mettere un fine all'incertezza occupando Parigi, sia mediante un accordo colla Comune o con la forza delle armi, e poi, in possesso del pegno, esigendo dalla Reggenza di Versailles, che, in base alle stipulazioni dei preliminari di pace, ritirasse le sue truppe al di là della Loira e continuasse le negoziazioni. Queste condizioni spesso si rendono più difficili colla lunga dilazione, e credo che saremmo stati nella necessità di procedere con risolutezza per metter fine ad uno stato dubbioso, qualora non avessimo raggiunta la conclusione a Francoforte.

Non aveva già la ferma speranza che ciò sarebbe avvenuto colà, anzi, aveva in vista di far decidere solo i punti più importanti, ottenere pel pagamento della contribuzione un abbreviamento del termine ed un aumento di garanzia, e rimettere ad un successivo accordo gli altri punti. Ma dacchè si presentò la prospettiva di concludere definitivamente in Francoforte il tutto, considerai ciò vantaggioso per entrambi, mentre sono convinto, che, non solamente verranno diminuite di molto le gravezze militari da parte della Germania, ma che questa conclusione porterà con sè anche il consolidamento delle condizioni della Francia.

L'attuale Reggenza, conchiudendo la pace, della quale la Francia ha tanto bisogno, soddisferà i desiderii del popolo francese, e quel Governo, che colla forza, o con altri mezzi, si mettesse al posto dell'attuale, incontrerebbe la grave difficoltà, che la pace non sarebbe conchiusa così pienamente e incondizionatamente come lo è ora. Io non credeva che a Francoforte avremmo raggiunto un definitivo scioglimento, perchè oltre agli argomenti più importanti si doveva risolvere anche un considerevole numero di dettagli, che senza molta buona volontà e senza assoluto bisogno, non sarebbero stati definiti nè in settimane, nè in mesi.

Avranno ancora luogo in Francia trattative più estese, ma nella parte principale si raggiunse una valida conclusione. Le epoche di pagamento sono abbreviate e più rigorosamente definite; invece che il primo pagamento avesse a seguire solo nel corso di questo anno, esso comincierà per l'importo di mezzo miliardo entro trenta giorni dalla resa di Parigi. La posizione militare ci fa sperare che la lotta fuori e dentro Parigi si avvicini al suo termine, e noi cercheremo di contribuirvi col mettere in libertà i prigionieri. Quale mezzo di pagamento venne stabilito metallo o cedole di sicuro corso, cioè, di Banche inglesi, belghe, prussiane o dei Paesi Bassi, oppure cambiali di prima classe; il secondo pagamento di mille milioni seguirà nel corso di quest'anno, e se la mia memoria non m'inganna, avanti del primo dicembre. Soltanto dopo questo pagamento siamo obbligati di evacuare le fortificazioni di Parigi. *(Movimento, Bravo!)*

Questa determinazione fu con mio dispiacere una misura necessaria di precauzione contro le vacillanti condizioni di quel paese, se ci fossimo allontanati troppo presto dalla capitale; e per quanto fosse difficile di persuaderne i plenipotenziari francesi, pure ho creduto di dover insistere su ciò. Il quarto mezzo miliardo sarà pagato al primo maggio dell'anno venturo; riguardo agli altri tre miliardi resta in vigore la convenzione dei preliminari di pace, e saranno da pagarsi *intieramente* non più tardi del primo marzo 1874; per i pagamenti che si effettueranno prima del termine stabilito, si abbuoneranno gl'interessi.

Un'altra questione difficilissima è il trattato di commercio. Pare che il Governo francese voglia *sciogliere i trattati di commercio* esistenti con noi; esso è dell'opinione che l'aumento di introiti di cui abbisogna, debba essere ottenuto mediante aumento dei dazii. In questo proposito mi sono limitato a chiedere che noi avessimo ad essere trattati secondo il principio degli Stati più favoriti; fu però desiderato che ciò non venisse precisato generalmente per non rendere impossibili i trattati con piccoli Stati che sono vicini alla Repubblica francese e che per la loro piccolezza sono appena considerati (intendo per esempio Monaco *(ilarità)* o Tunisi) e probabilmente anche perchè il trattato di commercio coll'Italia non è ancora scaduto; abbiamo perciò convenuto che le nazioni fra le quali noi dobbiamo essere considerati come i più favoriti, si limitano all'Inghilterra, Belgio, Paesi Bassi, Svizzera, Austria e Russia. *(Benissimo.)*

La questione dei confini fu assoggettata ad una nuova discussione per quella parte che non era stabilita, cioè per fissare il raggio di Belfort. Secondo lo stretto senso della parola dei preliminari di pace saremmo stati autorizzati a intendere per raggio ciò che il linguaggio ufficiale intende, e cioè una distanza di 960 metri dall'estrema fortificazione di frontiera; tuttavia non ci demmo così stretta interpretazione e ci siamo accordati che il semidiametro del raggio di Belfort sia costituito dalla distanza che avrebbe avuto dalla frontiera, se fosse rimasto il confine primitivo dell'Alsazia Lorena, cioè circa 4 a 5 chilometri.

Fuori di ciò non è successa finora alcuna definitiva cessione; era però desiderabile per noi di ottenere alcuni Comuni al Nord di Thionville, nei quali l'elemento tedesco è rappresentato intieramente in alcuni, ed in numero preponderante, in altri. *(Bravo.)*

I ministri francesi si dichiararono però nell'impossibilità di stabilire definitivamente che i Comuni, ch'erano sinora francesi, [illegible] sare di esserlo, ma erano disposti ad accettare ulteriori favorevoli rettificazioni delle frontiere, però senza equivalente; ho quindi proposto, e la mia offerta venne accettata, che, senza responsabilità dei ministri, la cosa fosse rimessa all'Assemblea che dovrà ratificare la pace; ed ho offerto in cambio certi Circondarii vicini a Belfort, pel caso che da parte francese si concedessero i Comuni tedeschi nel territorio di Thionville sino al confine del Lucemburgo presso Rettlingen.

I signori rileveranno in breve le ulteriori condizioni dalla pubblicazione e comunicazione ufficiale che mi permetterò d'indirizzar loro. Ci fu necessario di acquistare le linee ferroviarie della Società dell'Est in Alsazia e Lorena, mediante una certa somma, non essendoci sembrato fattibile il lasciare in possesso della relativa ferrovia questa Società preponderantemente francese, e dacchè, se non ci fossimo intesi col mezzo del trattato, saremmo stati nella necessità di espropriare legalmente questa Società, ciò che del resto, non era desiderabile quanto allo stimarne il valore, perchè saremmo stati parte e giudici.

Per la ratifica del trattato da una parte dall'Imperatore, dall'altra dall'Assemblea di Versailles, è riservato un periodo di dieci giorni; esso sarà quindi un fatto compiuto pel 20 corrente. Non posso ammettere che questa Convenzione sia per accontentare ogni singolo desiderio, ma in un trattato così grande fra due popoli la è cosa impossibile. Il troncare antichi vincoli e legarne di nuovi, non si può effettuare senza perdite e lungaggini; credo però che siasi raggiunto ciò che ragionevolmente e secondo le tradizioni di altri trattati di pace, potevamo chiedere dalla Francia.

Abbiamo assicurate le nostre frontiere colle ottenute cessioni territoriali, abbiamo assicurato i nostri indennizzi di guerra, per quanto era umanamente possibile, mentre il prendere ulteriori garanzie durevoli sarebbe stato congiunto ad enormi spese e fatiche; non solamente avremmo dovuto fare sacrifizii pecuniarii, ma anche continuare a tener lontane le nostre truppe, con che sarebbero tolte al paese molte braccia atte al lavoro. Ho tuttavia la fiducia che sia nell'intenzione dell'attuale Reggenza di eseguire il trattato anche senza simili garanzie, ed ho la speranza, come la hanno quei signori stessi, ch'essi ne avranno le forze necessarie. Per ciò che riguarda le somme d'indennizzo alcuni le ritennero troppo elevate; opinione questa che non è divisa dal mondo finanziario francese, nè dagli uomini di Stato francesi. Mi permetto di finire coll'esprimere la speranza che questa pace sia duratura e prospera e che non farà d'uopo per lungo tempo di valerci di quelle garanzie che ci siamo assicurati per essere protetti contro nuovi attacchi. *(Viva approvazione. — Bismarck passa fra i deputati, dei quali molti gli stringono la mano.)*

Berlino 12.

Il principe Bismarck non fece una comunicazione esauriente (al Parlamento) intorno al trattato di pace, ma abbreviò il suo discorso, in seguito ad improvvise sofferenze asmatiche.

Monaco 12.

Il Municipio ha deliberato a voti unanimi di domandare al Governo che destituisca immediatamente il maestro di religione Streber, che insegna l'infallibilità nelle Scuole femminili comunali.

Versailles 12.

Un dispaccio di Pouyer-Quertier comunica le condizioni di pace, ed annunzia ch'egli si tratterrà a Magonza ed a Colonia per visitare e soccorrere i prigionieri. Il *Monde* pubblica una lettera del conte di Chambord, in cui rinnova le sue pretese, e promette la Monarchia costituzionale, ampie guarentigie per l'indipendenza della Chiesa e un Governo imparziale.

Trieste 12.

Le forze russe nel Mar Nero vengono portate alla stessa misura che avevano prima della guerra della Crimea. A Nikolajew si costruiscono [illegible]itori.

Pest 12.

Oggi è qui incominciato un altro sciopero, quello de' fornai; ieri di notte vi furono assembramenti, la cavalleria dovette far uso della sciabola e varii dei tumultuanti furono gravemente feriti. Oggi tutto è tranquillo, ma furono prese misure di precauzione.

Smirne 6.

La Società egiziana di navigazione a vapore *Khedivié* offrì al Governo greco di provvedere alle comunicazioni marittime fra le città della Grecia, senza sovvenzione, e col 40 per cento di ribasso sui noli.

Washington 11.

La Convenzione conchiusa tra l'Inghilterra e l'America stabilisce che vi saranno cinque giudici arbitri, i quali verranno nominati dalla Regina Vittoria, dal presidente Grant, dal Brasile, dalla Svizzera e dall'Italia. I giudici arbitri avranno la loro sede a Ginevra. La Convenzione è conchiusa per dieci anni, coll'obbligo di disdirla due anni prima.

Parigi 9.

In Corsica predominano le simpatie bonapartiste e queste si sono chiaramente manifestate nell'occasione delle elezioni municipali di Ajaccio. In un manifesto è detto: « Noi siamo tutti assolutamente devoti all'Impero. »

Versailles 11.

Il numero dei Bonapartisti va crescendo ogni giorno e corrispondono attivamente con Bruxelles sede del bonapartismo. Il Governo di Versailles reso edotto di tali mene, non si attenta di opporvisi per tema delle popolazioni della cam[illegible]

Vienna 13.

L'odierna *Wiener-Zeitung* pubblica un autografo imperiale, col quale il conte Lodron viene sollevato dietro sua richiesta dal posto di luogotenente del Tirolo e Voralberg, e nominato in sua vece il conte Taaffe.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 13. — (Reichsrath.) — Discutendosi la legge sugl'invalidi, il ministro della guerra disse che il Consiglio federale ha trattato la questione se gl'invalidi alsaziani e lorenesi debbano trattarsi secondo la presente legge, ma nessuna decisione fu presa. Il ministro crede che il Consiglio federale non si opporrà a tale domanda.

Berlino 13. — Lombarde 96 7/8; Viglietti di credito 89; Viglietti 1860 79 1/8; Viglietti 1864 68 1/2; [illegible]ioni di credito 152; Cambio su Vienna 80 3/4; Italiano 55 5/8; Chiusa calma.

Versailles 13, mattina. — Le truppe impadronironsi stanotte del Seminario d'Issy; le perdite degl'insorti sono considerevoli. Nella presa d'ieri del Convento d'Issy furono catturati otto cannoni. Assicurasi che un centinaio di federali sono morti, parecchie centinaia sono prigionieri. I lavori d'approccio, e il cannoneggiamento continuano vigorosamente. *Favre* e Pouyer-Quertier sono ritornati iersera. Assicurasi che la Prussia acconsentì a ricevere la maggior parte dell'indennità in rendita. Un ordine del giorno di Mac-Mahon dice: Soldati! Corrispondendo alla fiducia che la Francia pose in voi, vinceste gli ostacoli opposti dall'insurrezione. Enumerando quindi i fatti totti d'armi, compiuti ultimamente, la cattura di 3000 prigionieri, e di 150 bocche di fuoco, l'ordine del giorno dice: Il paese applaude ai vostri successi, Parigi vi chiama, a liberarla, fra breve pianteremo sui bastioni la bandiera nazionale otterremo il ristabilimento dell'ordine reclamato dalla Francia e da tutta l'Europa.

Versailles 13. — (Sessione dell'Assemblea.) — *Ducrot* ritira la sua interpellanza relativa alle elezioni municipali a Nievre. *Favre* presenta il trattato di pace. Egli dice: L'insurrezione del 18 marzo rimise tutto in questione; la conclusione della pace ridivenne dubbia, ma però potemmo dissipare la sfiducia del sig. Bismarck.

« Gl'insorti sono responsabili dell'aggravamento della situazione della patria. Essi imposero alla Germania la continuazione dell'occupazione. Ma vi ristabiliremo prontamente l'ordine ad ogni costo. Circa alle altre clausole del trattato, esse sono simili a quelle dei preliminari.

La seconda parte del pagamento si effettuerà fra tre anni. Anticipiamo i termini della prima parte del pagamento onde liberare al più presto il nostro territorio dall'occupazione.

La compera delle ferrovie fatta dai Tedeschi, importa 325 milioni, che si calcoleranno nei primi due miliardi. Le clausole relative al commercio saranno esaminate da voi profondamente.

Ottenemmo ciò ch'era possibile di ottenere. Ottenemmo un raggio di otto chilometri intorno a Belfort. La Germania propose di cederci tutto il circondario di Belfort in cambio del territorio formante la nostra frontiera verso il Lucemburgo.

Favre legge quindi il resto del trattato. Poi aggiunge: Il pagamento del primo mezzo miliardo si effettuerà dopo il ristabilimento dell'ordine a Parigi.

Il [illegible]gamento degli altri 2 miliardi, il 1° maggio 1872, quello dei due ultimi miliardi nel maggio 1874. Dal 2 marzo 1871 decorrerà l'interesse del 5 per cento sulle somme non pagate.

I pagamenti si effettueranno in oro, od argento, o in Biglietti della Banca d'Inghilterra, di Prussia, di Olanda, del Belgio, o in cambiali di primo ordine.

I Dipartimenti della Senna inferiore, e dell'Eure saranno evacuati immediatamente. Quelli dell'Oise, della Senna-Oise e della Marna-Senna, quando la Germania giudicherà l'ordine sufficientemente ristabilito, ma soltanto dopo il pagamento del terzo miliardo.

Le truppe Tedesche non faranno requisizioni che in caso di ritardo al pagamento dell'indennità per il mantenimento. Circa al commercio, la Germania sarà trattata come la nazione più favorita.

I Tedeschi espulsi rientreranno nel possesso dei loro beni. I prigionieri rientreranno, quelli che terminarono la loro ferma andranno alle loro case; gli altri passeranno nell'esercito, ma col limite di 80 mila dinanzi Parigi.

I 20,000 per Lione sono partiti, gli altri li seguiranno.

Dietro domanda di *Favre* si approva l'urgenza dell'esame del trattato.

Favre dice: I negoziatori visitarono a Magonza ed a Coblenza i prigionieri e li trovarono pronti a difendere la patria e l'Assemblea.

20,000 si dirigeranno a Lione per recarsi nell'Algeria. Il resto dell'armata resterà al di là della Loira.

Bruxelles 13. — Parigi 13. — Billioray rimpiazza Delescluze al Comitato di salute pubblica. La Lega dell'unione repubblicana discusse la condotta da tenersi se gli assedianti s'impadroniscono dei bastioni. La Polizia prende misure di precauzione per reprimere ogni movimento che si tentasse fra le Guardie nazionali contro la Comune.

Marsiglia 13. — Francese 53.80; Italiano 53.75.

Vienna 13. — Mobiliare 280.50; Lombarde 179.80; Austriache 421; Banca nazionale 753; Napoleoni 9.93 1/2; Cambio Londra 125.10; Austriaco 68.75.

Londra 13. — Inglese 93 1/4; Italiano 56 1/2; Lombarde 14 9/16; Turco 46 3/8; Spagnuolo 33 5/16.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 maggio.

Navigazione a vapore colle Indie. — In contraddizione con quella moderazione e rettitudine, colla quale noi eravamo da qualche tempo avvezzi a sentire parlare di Venezia nell'*Osservatore Triestino*, vi leggiamo oggi con molta sorpresa il brano seguente:

« La *Gazzetta di Venezia* in un articolo del sig. avv. Guzzoni protesta contro le parole dette dall'on. Bixio che dichiarava le aspirazioni dei Veneti alle costruzioni navali *voti di non realizzabile attuazione* e contro quanto fu detto in seno alla Commissione per la navigazione, che è inutile pensare a Venezia per la navigazione delle Indie. L'articolo conchiude dicendo che *tutta* la navigazione *orientale* deve mettere capo a Venezia col porto d'attacco Brindisi. Ma, a Venezia, per caricare e portare merce a chi e che cosa? »

Avevamo appena letto quel giornale, che già ci capitava la seguente lettera, che assai volentieri pubblichiamo:

« Ella senza dubbio avrà rilevato la troppo espressiva frase dell'*Osservatore Triestino* d'ieri, a proposito dell'articolo del chiarissimo avv. Guzzoni: *Ma, a Venezia, per caricare e portare merci a chi e che cosa?* Ne traspare una malevola ironia, oppure ignoranza.

« Ma è ben singolare che l'*Osservatore Triestino* stesso, nello stesso Numero, pagina precedente, s'incarica di darvi una risposta, ed eloquentissima, perchè consistente in numeri.

« Esso riporta i dati ufficiali delle statistiche doganali di Bombay riguardanti il cotone da colà esportato nel mese di marzo per Trieste, Venezia, Genova e Napoli, e sono i seguenti:

per Trieste,	valore in rupie	1,076 360
» Venezia,	» »	959 960
» Genova,	» »	134,750
» Napoli,	» »	56,565

« Venezia dunque importò da Bombay quasi un'eguale quantità di cotone che Trieste, e se si aggiungano altre quantità, oltre alle ivi menzionate che vengono a Venezia, per la via di Trieste e per lo scalo artificiale di Genova, (pregando al sig. Rubattino di far vedere che anche la sua linea ha a fare coi coloni), quel quasi si può anche ommettere.

« SILVIO OLPER. »

Altra consimile lettera ci perveniva pochi minuti più tardi dal sig. Arturo de Rossi, che viene alla stessa occasione e che non pubblichiamo per evitare ripetizioni.

La *malignità* dell'osservazione ci sembra evidentemente dimostrata!

Società di mutuo soccorso degli agenti nei negozii coloniali, biade e formaggi. — La Commissione invita ad una seduta generale della Società, che avrà luogo nella sera di martedì 16 corr., alle ore 9 1/2, nel solito locale dell'*Ateneo*, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Nomina delle cariche in surrogazione all'attuale Commissione provvisoria, il cui mandato va presto a cessare;

2° Consegna per parte degli aderenti delle schede di associazione debitamente firmate;

3° Eventuali modificazioni ed aggiunte allo *Statuto*, che fu già diramato per conoscenza a tutti gli agenti.

Gaz. — Il sig. Trevisan, ispettore municipale per l'illuminazione a gaz, ci ha trasmesso una sua risposta alla dichiarazione del direttore di quella Società, da noi pubblicata ieri. Siccome però sappiamo che pendono trattative fra il Municipio e la Società, le quali potrebbero essere fuorviate da una discussione vivace sull'argomento, crediamo miglior consiglio differire la pubblicazione di quella lettera a momento più opportuno.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 1/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme di L. 1000 e ad uno e più giorni vista per somme maggiori, colle norme del regolamento relativo.

Teatro Rossini. — Questa sera si replica la *Fernanda* di Sardou. La signora Virginia Marini ha avuto già un grande successo nella parte di Clotilde. Domani, come abbiamo già annunciato, vi sarà la beneficiata di questa attrice, sì gradita al pubblico, colla *Adrianna Lecouvreur* di Scribe, e collo scherzo comico: *Un genero sotto sorveglianza.*

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 7 1/2 alle 10 1/2, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Musone. Marcia *Due secoli.*
2. Persico. Mazurka *Ines.*
3. Donizetti. Duetto nell'opera *Lucrezia Borgia.*
4. Gounod. Valzer nell'opera *Faust.*
5. Petrella. Scena e duetto nell'opera *Jone.*
6. Musone. *Lida* concerto per clarino.
7. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Reggente.*
8. Musone. Polka *Dirce.*
9. Verdi. Sestetto nell'opera *Macbet.*
10. Strauss. Valzer *Canzoni d'amore.*
11. Musone. Polka *Elena.*

Bollettino della Questura del 13 [illegible]14. — Nelle decorse quarant'otto ore, le Guardie di P. S. arrestarono due individui per oziosità e vagabondaggio, due per questua, e due per ischiamazzi notturni, e constatarono due contravvenzioni alla legge di P. S. commesse da pubblici esercenti.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Da queste Guardie vennero consegnati al Municipio tre questuanti.

Dalle stesse vennero denunciati in contravvenzione due ragazzi, per giuoco nella pubblica via.

— Ieri, le stesse Guardie fecero 13 denuncie.

FATTI DIVERSI

Ancora la Dal Cin. — Sentiamo che una signora appartenente ad una cospicua famiglia di Torino, è passata questa mattina per Mestre, diretta per Anzano, a fine di trovarvi la guarigione di una sua figlia affetta di lussazione del [illegible]

Tifo bovino. — Il *Pungolo* di Napoli del 9 scrive, che in alcune masserie presso Capodimonte, morirono testè delle bestie bovine colpite da una malattia che ha i sintomi del tifo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 maggio.

Ieri è arrivato da Scutari il trab. ottomano *Corriere Scutarino*, capit. Suliman, con lane a Pesme, ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, e da Liverpool, il vap. ingl. *Persian*, racc. ad Aubin e Barriera; sensale M. Garibaldi.

A Genova, il 12 corr., le Azioni della Banca nazionale si segnavano da 2730 a 2765; la Rendita ital. a 59:30; il Prestito naz. da 79:30 a 79:90, le Azioni della Regia a 710; ed a Milano, la Rendita ital. a 59 75; il Prestito naz. da 79:85 a 80; le Obbligazioni della Regia da 482 a 483; le Azioni a 716; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 79 1/2 a 79:30; il da 20 franchi a lire 20:88.

Este 13 maggio.

GRANAGLIE		per ogni moggio padovano da it. L.	per ogni moggio padovano a it. L.	Per ogni ettolitro da it. L.	Per ogni ettolitro a it. L.
Frumento da pistore		— —	— —	19 86	20 60
» mercantile		— —	— —	— —	— —
Formentone	pignoletto	— —	— —	16 88	17 13
	gialloncino				
	napoletano	— —	— —	16 88	16 70
Segala		— —	— —	— —	— —
Avena		— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Cernazai de Rosli Lorenzina, con seguito, - De Montenago, principessa, con famiglia e seguito, - Stallo A., tutti dall'interno, - Boville, - Lock, ambi maggiori, - Sig.ª Campbell, - Rev.° Ellis Edere, - Sig.ª Sartees, tutti tre con famiglia, - Nevor, cap., - Lady Dunferaline, - Marz Aberwontz, - Tanqueray W. H., - Tanqueray C. A., - Rev.° Griffith C., - Neber L., ambi con moglie, tutti dodici da Londra, - Welliasmoff, dalla Russia, con moglie, - Kaufmann J., con moglie, - Friedenthal A., ambi da Breslavia, - Viruly Werbrugge W. A., dai Paesi Bassi, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Hügel E., da Monaco, - Barry [illegible] dall'Inghilterra, - T. M. v. Eschborn, da Breslavia, tutti con moglie, - Hubert, - Boude, ambi da Marsiglia, - Searce [illegible] M., - Bates A. A., ambi con famiglia, - Sig.ª Kelly [illegible], tutti tre da Boston, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pacelli, negoz., - Bonsetti P., con moglie, - Carandini, marchese, - Domenicom L., [illegible] Bolognesi, - Alessandri G., - Gasperoni S., tutti dall'interno, - Carabelli A., con famiglia, - Magnani G., ambi da Trieste, - Tidemann, da Brema, - Anthony Borders, da Wales, con moglie, - Gali B., - Gali H., ambi dall'Inghilterra, - Durjon A., dalla Francia, con figlia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Govirati E., - Cavalieri V., - Bonordi, con moglie, - Priccioli, marchese, - Orvieto, tutti dall'interno, - Caft Corr, cap. mercantile, dall'America, - Weller d.r O., - Loja, ambi dalla Prussia, - Pritchard Thomas, i. r. capit., da Praga, tutti quattro con moglie, Gaga M., dalla Transilvania, - Frankl G., segretario, da [illegible] cardo, - Keller J., da Klagenfurt, tutti poss.

Albergo Laguna. — Sig.ª Young, dall'interno, con figlie e seguito, - Sig.ª Williams, da Londra, con figlia, Mayer Paolina, da Parigi, con figli e seguito, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bateman, capit., da Londra, Tchérakyan, dall'Armenia, ambi con moglie, - Dalez [illegible] dal Belgio, - Naeboe G., dalla Russia, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Arvedi F., - Nervo G. B., Pianfrancesco A., - Fiocchi A., - Bergamini d.r A., - [illegible] vena C., - Romano C., luogotenente di vascello, - Zotti G. C., con figlia, - Logacono S., - Marchesini G., - Viero C., tutti dall'interno. — Avanzo S., dal Tirolo.

Albergo al Vapore. — Faccini G., - Grossi G., - [illegible] Iloni N., - Recanati S., tutti negoz., - Pastori E., - De [illegible] pitani A. - Turri, Sindaco di Adria, - Rossetti A., ingeg. con moglie, - Savietti co. O., con sorella, - Bruscetti R. - Giavi N., tutti dall'interno. - Saw G., da Zara, - [illegible] na E., dalla Rumenia, - Zeckiliosk P., da Varsavia, [illegible] possid.

Nel giorno 12 maggio.

Albergo Vittoria. — Frizzoni Amalia, dall'interno, con figlio, - Walcott, capit., - Mackenzie, d.r, ambi con famiglia, - Leslie Bradford, con moglie, - Miss Mackenzie, - [illegible] mes Schofield, - Broome C. J., tutti sei dall'Inghilterra, Ryan P., da Bombay, con famiglia, - Preyer J. G., - [illegible] P., ambi da Zara, - Monde, - Creagh, ambi colonnelli, dalle Indie, - Murphy James S., - Sig.ª Reginald Authon, con figlia, - Ray James H., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Spanelli A., - Turin, ambi con moglie, - Costa G., - Boselli E., con famiglia, - C[illegible] U., tutti dall'interno, - Strouss, d.r, dal Cairo, - A[illegible] da Pola, - Fabrioli E., - Semann R., ambi da Trieste, [illegible] mes Watters, da Londra, - Heller Giuseppina, da Vienna, con figlia, - Krabbe J. P., - De Jongh, - Metman, tutti tre dall'Olanda, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Micholowski L., dalla Polonia, con moglie, - Vangen Hohenberg, contessa, con famiglia, - [illegible] Melissenoski, con moglie, ambi dalla Germania, - Cavaliere E., - Puster Grift, con moglie, ambi dall'America, - Gutmann C., dall'Austria, - Sig.ª Drewett, dalla Francia, con famiglia, - Harkness P. T., - Blake B. W., - Perkins, maggiore, - James Sallater, - Thun W., - Dayton Ugle, - Arnot J. J., tutti tre con moglie, tutti sette da Londra, - De Jermolinsky, colonnello, dalla Russia, con seguito, Sig.ª Basch E., dall'Ungheria, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Michaud Giuseppina Clara, - Paternò march. A., ambi dall'interno, - Post W., - Sig.ª Post, tutti dall'America, - S. Ecc. il maresciallo Arnold, da Trieste, con domestico, - Dubois A., da Parigi. - Ness A., dalla Germania, con famiglia, - Spencer Cowper, dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Bellea L., - Cieccarelli G. [illegible] - Pippini A., - Malagni G., - Marin A., - Fedessoni G., Baldelli T., - Madegno L., - Capelaro G., tutti dall'interno. — Pattgmby L., da Stellin, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Orlandi C., - Rossi C., - Lovatelli E., - Corradini E., tutti negoz., - Cannell, avv. [illegible], - Urangia, d.r, - Luzzatti A., - Pioroni C., - Stecchi S., ambi con moglie, - Ubicini, cav., tutti dall'interno, - Radmüller P., da Trieste, - Videky A., da Londra, - Schenn[illegible] R., da Berna, con moglie, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 maggio.

Bianchi Domenico, fu Antonio, di anni 28, macellaio. — Rosetto Giuseppe, fu Antonio, di anni 67, facchino. — Center Domenico, fu Antonio, di anni 72, scrittore. — Chiavería Leonardo, fu Francesco, di anni 3. — Padovan Luigi, fu Vettore, di anni 66, muratore. — Rukinger Agnese, fu Giuseppe, di anni 64. — Visinello Anna, di Pellegrino, di anni [illegible]. — Totale, N. 7.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 9 maggio.

Astori Francesca, fu Francesco, di anni 80, povera. — Berto Vincenzo, fu Antonio, di anni 31, manzio di chiese. — Bonometto Maria, fu Pietro, di anni 44, povera. — Isson Giuseppe, fu Pietro, di anni 63, chincagliere. — Manetto Laura, fu Gio. Maria, di anni 62. — Paluello Marco, fu Angelo, di anni 7. — Tagliapietra Teresa, fu Marino, di anni 73, domestica. — Zangrossi Domenica, fu Antonio, di anni 80, povera. — Zennaro Antonio, fu Gio., di anni 34, burchiaio. — Totale, N. 9.

Più, un bambino al disotto di anni due.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant., — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.48 pom.; — ore 6 pom. — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.30 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 6.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.53 pom. — ore 9.30 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.30 pom. — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 5.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.53 pom.; — ore 6 pom. — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 antim.; — ore 9.? ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.35 pom. — *Arrivi:* ore 5.23 ant.; — ore 9.36 ant.; — ore 3.45 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.35 pom. — *Arrivi:* ore 5.23 ant.; — ore 3.40 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant., — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 5.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 15 maggio, ore 11, m. 56, s. 6, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 13 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm	mm
Pressione d'aria a 0°	755 89	754.07	75[illegible]
Temperatura (0° C.) Asciutt.	14 9	19.4	16 [illegible]
Bagn.	12 6	16.1	15 [illegible]
	mm.	mm	mm.
Tensione del vapore	9.75	11 62	12 1[illegible]
Umidità relativa	77 0	69.0	87 [illegible]
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S. S. E.¹	S.¹
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Coperto
Ozono	8	0	1
Acqua cadente	. .	. .	.

Dalle 6 ant. del 13 maggio alle 6 ant. del 14.
Tempo mass. 19 9
minim. . . . 15.6
Età della luna giorni 24.
[illegible] —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 15 maggio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 14 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda diretta dall'artista A. Morelli. — *Fernanda* (Replica.) — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Compagnie française de E. Meynadier. — *Les femmes fortes.* Con farsa. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Tognotti. — *La buona moglie di suo marito.* — Indi la nuova pantomima, intitolata *L'amore ingegnoso*, ed il Ballo del coreografo Carlo Bacinello, col titolo: *Reinfeld il Masnadiero*, ovvero *Erlinda la rapita.* — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 16 maggio — N. 131

ASSOCIAZIONI. Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI. La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 MAGGIO.

Secondo un dispaccio di Versailles, Vanves fu sgombrato dai federati, e Montrouge fu occupato dai Versagliesi. Si crede che il proclama di Mac-Mahon sia il segnale d'un'azione veramente decisiva, e se i Versagliesi sono veramente in potere dei forti d'Issy, di Vanves e di Montrouge, contro i quali avevano rivolto sinora i loro sforzi, è da sperare che questa volta le promesse si effettuino, e che il momento dell'azione decisiva tante volte annunciato sia finalmente giunto.

Lo stesso dispaccio dice che a Parigi aumentano le discordie, ma non ci reca però alcun nuovo fatto. Un particolare importante, che verrebbe a confermare il dispaccio di Versailles, è quello, di cui parlava ieri un dispaccio, e cioè che la Comune avrebbe preso misure di precauzione contro le guardie nazionali. Si teme dunque che le guardie nazionali possano ascoltare le esortazioni dell'ultimo proclama di Versailles, il quale eccitava i Parigini ad insorgere contro la Comune e ad unirsi colle truppe del Governo, per combattere i difensori della Comune alle spalle, mentre le truppe di Versailles le combatterebbero di fronte. Questo eccitamento ai Parigini sdegnò per tal modo la Comune, che essa, decretando la demolizione della casa di Thiers, mette fra i motivi appunto questo eccitamento alla ribellione. Ciò che pare un fatto però, si è che la Comune non si può fidare dei suoi soldati e ciò dovrebbe paralizzarne le forze.

Il sig. Delescluze, che è, come fu già annunziato, delegato per la guerra della Comune, lascia il Comitato di salute pubblica, e gli è sostituito il signor Billioray.

Quanto al predecessore di Delescluze, il generale Rossel, non si sa bene ancora se sia stato arrestato o no. I giornali hanno pubblicato di lui una edificantissima lettera, che c'era stata annunziata anche dal telegrafo, e che fa toccare con mano l'anarchia e la confusione, che regna a Parigi. Il generale Rossel, il quale si dice generalmente uomo di molto ingegno, e che non si comprende come si sia gettato a corpo morto in quell'insurrezione, non potendo accettare la responsabilità degli avvenimenti, in un luogo, « ove tutti comandano e nessuno obbedisce » e ove non v'è alcuna traccia di disciplina, si dimise ademposamente e chiese una cella a Mazas. Non si sa ancora precisamente se questa domanda sia stata esaudita, giacchè, come abbiamo già avvertito, dopo che un dispaccio aveva annunciato il suo arresto, un'altro posteriore diceva che il generale Rossel era ancora alle porte di Parigi per difendere la Comune. Altri dispacci continuano a parlare del suo arresto, sicchè non si sa bene se il generale Rossel abbia seguito la sorte del generale Cluseret, e di tanti altri, i quali, dopo aver servito la causa della Comune, furono chiusi in carcere.

Se il sig. Rossel non fu effettivamente arrestato, non ne ha il merito certamente il signor Pyat, il quale nel suo *Vengeur* mette a mazzo Rossel con Bazaine e li accusa entrambi di tradimento. Ecco ciò che si guadagna a servire certe cause, e a combattere accanto a certi uomini!

Il sig. Pyat non aveva, per dir la verità, alcun argomento serio per accusare Rossel di tradimento, ma, pei successori di Marat, non occorrono argomenti serii per questo genere di accuse. Il sig. Rossel aveva annunciato che « la bandiera tricolore sventolava sul forte d'Issy. » Egli aveva mandato questo annuncio direttamente alla stampa per farlo sapere a tutto Parigi. Il sig. Rossel aveva adoperato quella formula secca, senza temperamenti. Il sig. Pyat ci trova quasi un aria di trionfo, giustificabile se il signor Rossel avesse annunciato che la bandiera rossa sventolava invece a Versailles. E ciò basta al sig. Pyat, perchè egli sia contento di sè medesimo ed esclami: Ah! aveva ragione io di diffidare sempre di Rossel, come ho diffidato sempre di Bazaine!

Sembra che la Germania non voglia sapere affatto di consegnare i forti del Nord e dell'Est ai Versagliesi, sinchè non è pagata la seconda rata di pagamento. Il discorso del signor di Bismarck, di cui abbiamo fatto cenno anche ieri, è pieno di sfiducia contro i Parigini, ed accentua la necessità pei Tedeschi di non allontanarsi dalla capitale, per ora.

Inoltre il sig. Giulio Favre, leggendo il testo del trattato all'Assemblea di Versailles, disse che sarebbero sgombrati immediatamente i Dipartimenti della Senna inferiore e dell'Eure, ma non quello della Senna, nel quale sono compresi i forti di Saint Denis, Charenton, ec.

Il sig. Favre ha pure confermato, che ci sono trattative tra la Germania e la Francia, per cedere alla prima alcuni Comuni tedeschi presso Thionville, ricevendo in compenso indietro un corrispondente territorio presso Belfort.

Un dispaccio di Vienna della *Gazzetta di Trieste* annunciava testè, che 28 Arcivescovi e Vescovi della Monarchia austro-ungarica avevano diretto una petizione all'Imperatore, per chiedere da lui una solenne disapprovazione all'Italia per l'occupazione di Roma, e perchè sia restituita al Papa Roma, e un corrispondente territorio. Una simile domanda fu fatta già subito dopo l'occupazione, e il signor di Beust rispose che non avrebbe aderito a queste richieste, giacchè avrebbe disgustato l'Italia, colla quale voleva restare in pace. Ora gli Arcivescovi e Vescovi speravano che si fossero mutate le condizioni, dopo la nomina del Gabinetto Hohenwarth. Sembra però che si sieno ingannati completamente, giacchè il sig. di Beust ha loro risposto, a nome dell'Imperatore, che la politica dell'Austria non è per nulla mutata.

La Commissione delegata dal Consiglio provinciale a riferire sul chiesto concorso della Provincia per l'effettuazione della ferrovia pontebana, ha compiuta e pubblicata la sua Relazione. Il quesito affidato allo studio dei commissarii, ed ora alla deliberazione del Consiglio provinciale, consiste del determinare se sia conveniente che la Provincia di Venezia concorra con una somma non maggiore di lire 250,000 a formare il capitale di un milione da esborsarsi dalle Provincie interessate alla Società concessionaria della ferrovia pontebana.

È noto che la Camera di commercio di Venezia, mediante il proprio Comitato per le ferrovie, proponeva *che il Governo, la città di Venezia, ed i paesi pei quali dovrebbe passare la linea, volonterosi e senza ritardo assumano quel carico proporzionale di sovvenzione che sia possibile di convenire colla Società* Principe Rodolfo, *o con qualunque altra*; nello stesso tempo che una Commissione del Consiglio comunale, mediante il suo relatore cav. Wirtz, affermava *che essa non promette per Venezia utili! tali da consigliare a questa città un gran sacrifizio!!*; mentre poco dopo i delegati delle Provincie, Comuni e Camere di commercio di Venezia e di Udine, riuniti il 13 novembre 1870, *hanno alla unanimità ritenuto che la ferrovia pontebana sia di grande ed ingente interesse nazionale e di utilità speciale per le Provincie di Venezia e di Udine*; che il principe Porcia, per conto di una Società, offrì al Governo di compire questa strada, verso determinate garanzie, e purchè le Provincie interessate provvedano alle necessarie espropriazioni, od altrimenti versino un milione di lire; e finalmente che la Provincia di Udine a questo fine ha già stanziate 500,000 lire, e si calcolano 250,000 quelle assunte o da assumersi dai Comuni attraversati dalla ferrovia, così che il concorso al quale sarebbe chiamata la Provincia di Venezia si limita a lire 250,000.

Or bene, i commissarii delegati dal Consiglio provinciale di Venezia studiarono ed esposero l'interesse sommo che ha Venezia nella costruzione di quella ferrovia, e quindi vennero alla conclusione di proporre al Consiglio l'adesione alla richiesta, cioè il concorso delle lire 250,000, da stanziarsi in tre parti in tre bilanci successivi, principiando da quello dell'anno in cui comincierà la costruzione della ferrovia, la qual somma sia da diminuirsi in proporzione dell'eventuale concorso del Comune di Venezia, specialmente interessato pel servizio del suo porto.

I commissarii signori consiglieri Bembo, Contin e Collotta, relatore, antico e strenuo difensore degl'interessi italiani, presentarono un' assai particolareggiata e persuadente Relazione, nella quale provarono ad evidenza, con ragioni storico-tecniche e commerciali e con rilevanti dati statistici, l'importanza vitale di questo valico alpino, combattendo vittoriosamente gli asserti di coloro che preferirebbero la linea austriaca del Prediel, collo spediente costoso e impotente di Caporetto, linea più vantaggiosa a Trieste che a noi. Solo la linea di Ponteba, essi conchiudono, senza danneggiare, anzi pur favorendo il commercio di Trieste, assicura gl'interessi italiani e quelli di Venezia in particolare.

Ma gli egregii commissarii non si accontentarono dei proprii studii, e, per meglio adempire al loro mandato, ricercarono il parere dell'illustre tecnico prof. Gustavo Bucchia, parere allegato alla Relazione, il quale viene pienamente a conferma e suffragio delle loro conclusioni. Ci spiace che la lunghezza della Relazione ci vieti di offrirla per intero ai nostri lettori, tanto più che, dopo quanto se ne discusse, la preferibilità della linea pontebana è ormai pura questione di buon senso. Ci basti riportare un brano delle conclusioni del prof. Bucchia:

« La ferrovia della Ponteba, per la singolare bassezza del giogo che valica, assicura in ogni stagione la continuità del transito, e per le miti pendenze, e per le dolci curve che vi s'incontrano nei limiti delle ordinarie ferrovie, assicura un esercizio facile ed economico. Essa avvicina Venezia a Vienna di chilometri 140; a Praga, Dresda e Berlino di chilometri 200. Essa mette nella più diretta e breve comunicazione l'Adriatico col mar Baltico. Essa, complemento necessario dei grandi sfoghi del Moncenisio, del Gottardo, del Brennero, assicura al nostro paese di divenire nuovamente, per mezzo del canale di Suez, la via principale del commercio del più remoto Oriente, del Giappone, della Cina, dell'India, dell'Australia. Essa impedisce che il grande emporio dell'operosa e vigile Trieste si appropri il monopolio di tutto il commercio dell'Adriatico, lasciando a quel porto la sua separata sfera di attività, ed agevolandoghela anzi coll'offerirle un nuovo tramite facile e spedito e coll'accogliere sopra di sè buona parte del suo movimento.

« Una ferrovia che assicura cotanti segnalati vantaggi, che rianimerà il porto di Venezia, il più importante dello Stato, dopo quello di Genova, assicurandogli la più facile e più vantaggiosa concorrenza del suo commercio marittimo con mercati esteri importantissimi; una tale ferrovia, dico, tacendo d'altri cospicui vantaggi interni, di cui è immancabile apportatrice, dev'essere considerata una delle prime linee internazionali del nostro Stato; e da Venezia in particolare dev'essere caldeggiata e sovvenuta come precipuo e sicuro rinfranco del suo commercio. »

Speriamo che il Consiglio provinciale, quanto prima convocato in sessione straordinaria, prenderà, col zelo e coll'interesse che merita, ad esame l'argomento, e con una votazione degna di Venezia le porgerà il modo di assicurare al suo porto l'importante movimento commerciale cui aspira, e, non lasciandosi fuorviare da altri interessi più o meno velati, procederà sicuro e fidente ad un passo, da cui sorgerà un nuovo pegno all'avvenire economico della nostra Provincia, pensando che ogni ritardo alla congiunzione colla ferrovia Rodolfiana è un errore ed una sciagura, non solo per Venezia, ma per l'Italia.

Siamo lieti di poter pubblicare il seguente esteso sunto del discorso, col quale l'on. Tenani propugnò nel Comitato privato gl'interessi dei lombardo-veneti danneggiati dalle operazioni di guerra:

L'onorevole Tenani esordiva col ricordare al Comitato che quando si discusse la Convenzione finanziaria fra l'Italia e l'Austria, la Commissione della Camera proponeva di aggiungere alla legge, colla quale si approvava la Convenzione suddetta, un articolo, nel quale si diceva su per giù che *i diritti dei terzi derivanti dalle guerre passate, rimanevano integri*. — Ed osservava che cotesto articolo, sebbene fosse la più innocente e forse anche la più superflua cosa del mondo, conciossiachè non si potesse ammettere e nè tampoco sospettare che dall'approvazione della Convenzione fra l'Italia e l'Austria potessero essere menomati i diritti dei terzi che alla stipulazione della Convenzione non avevano avuto arte, nè parte, incontrava la più fiera opposizione da parte del signor ministro delle finanze, il quale credeva o faceva mostra di credere che l'*articolo proposto* creasse nuovi diritti, danneggiasse lo Stato e via via. — Quindi l'on. Tenani soggiungeva, quasi a completare l'origine e la storia del nuovo schema di legge: *Indennità per danni di guerra*, che l'onorevole Mancini, per portare la questione sopra un terreno nel quale potevano darsi la mano le opposte parti, il ministro delle finanze, cioè, e quelli che sostenevano l'articolo aggiunto dalla Commissione, proponeva un ordine del giorno nel quale *ritenendo che i diritti e le ragioni creditorie legalmente spettanti ai privati non dovessero soffrir alterazioni o pregiudizio dall'approvazione della Convenzione*, invitava il Ministero a presentare alla Camera una Relazione *dettagliata* e documentata intorno ai danni di guerra, ed a proporre in seguito un apposito schema di legge, nel quale fossero determinati i criterii e le norme per la liquidazione e pel pagamento dei danni stessi. — Ma, così notava il Tenani, neppure a codesto ordine del giorno, che manteneva integri i diritti dei terzi, faceva buon viso il ministro, onde a qualche maligno venne il sospetto che l'on. Sella volesse fare *tabula rasa* addirittura di tutti codesti diritti. — Che cosa avvenne allora? Continua la storia narrata dal Tenani. — Avvenne che il ministro delle finanze, a schivare una votazione che non poteva essere contraria, sia all'articolo, sia all'ordine del giorno, promise alla Camera di presentare entro il mese di marzo un apposito progetto di legge sull'*indennità per danni di guerra*. E la Camera, prendendo atto della promessa ministeriale, votava senz'altro la Convenzione finanziaria. E qui, finita la storia, così ragionava — scrivo come la memoria mi detta — l'on. Tenani.

Io, a dire il vero, non ho nutrita alcuna lusinga che il promesso schema di legge dovesse essere tale quale potevano aspettarselo gli amici più discreti e più moderati; ma dichiaro apertamente che non sospettai mai potere essere la misera e gioconda cosa ch'esso è. — Che cosa infatti propone il ministro?

Due cose: *la prima*: di pagare il valore dei fondi espropriati dall'Austria e tuttora detenuti dal Governo; *la seconda*: di dare 634 000 fiorini, valor nominale, in sovvenzione ai cittadini lombardo-veneti, di ristretta fortuna, non mai indennizzati. — Si tratta dunque, quanto alla *seconda* proposta, di una elemosina che, dovendo fluire per mille e mille rigagnoli, finirà di perdersi e consumarsi nell'arena; ma fosse almeno elemosina del proprio.

No, signori: la è un'elemosina dell'altrui, poichè la somma di 634 000 *fiorini*, valor nominale, non è cosa dello Stato, ma dei Veneti, perchè rappresenta il fondo di riserva *della Guardia nobile lombardo-veneta*, che doveva rimanere sempre *una proprietà del paese* per dichiarazione formalmente espressa nello Statuto, col quale quella Guardia era stata organizzata. E quanto alla *prima proposta*, si tratta di pagare ciò che non si può comprendere come non sia stato ancora pagato. È davvero inconcepibile che l'Italia, la quale da 12 anni è in Lombardia e da 5 nel Veneto, non abbia ancora pagato il prezzo dei fondi espropriati e da essa tuttora goduti. Ma che cosa dice a sostegno delle proposte sue l'on. ministro? Dopo avere esposto alcune teorie di diritto pubblico interno, che giustamente l'on. *Andreucci* eminente giureconsulto, non ha esitato a chiamare *eresie*, soggiunge che codesto problema dei danni è cosa vecchia pel Parlamento italiano, e che, al desiderio vivissimo manifestato dal Governo e dal Parlamento, di risarcire a tutti ogni danno, fu impari la potenza di farlo. Ciò, a dir vero, non prova nulla; non prova cioè che, se è mancato il *potere*, sia mancato o possa mancare del pari il *dovere*. Ma si può pure aggiungere, che, nel Governo non è mancato sempre il *volere*. Infatti, se trattasi di danni di *guerra guerreggiata*, quando ne fu interpellato dall'Ara il co. di Cavour, questi disse chiaramente che, se era pericolosa ed imprudente cosa dichiararli indennizzabili *quando le guerre pel nazionale riscatto non erano ancora finite*, non si doveva disconoscere che in un avvenire più o meno lontano, quando, cioè, l'Italia fosse tutta redenta, codesti danni dovessero liquidarsi.

E quanto alle altre specie di danni, lo stesso conte di Cavour nella seduta del 28 giugno 1860, rispondendo all'interpellante Depretis, diceva espressamente: « Debbo dichiarare che fra le varie specie di danni trovo che ve ne sono alcune, sulle quali sono d'accordo essere il Governo tenuto in via di stretto diritto ad un ragionevole risarcimento. Fra queste specie indicherò specialmente le espropriazioni fatte dal Governo austriaco prima della rottura delle ostilità e non ancora compensate. Queste devono considerarsi come un vero debito del Governo austriaco che noi dobbiamo compensare. Così le requisizioni regolarmente fatte dall'Austria e non pagate, costituiscono un debito di quel Governo, che noi abbiamo ereditato. » — E poichè il Depretis ed il Fiorenzi gli chiedevano che cosa intendesse per espropriazioni e requisizioni regolarmente fatte, Cavour rispondeva: « *Quelle* che si può provare essere state ordinate da Autorità che ne avessero il diritto, e che si possono constatare con mezzi regolari o con mezzi equipollenti. » E poco tempo appresso usciva una Circolare dell'onorevole ministro dell'interno, il compianto Farini, nella quale si dichiarava che si consideravano a carico dello Stato i compensi dei danni cagionati dalle requisizioni regolarmente fatte dagli Austriaci in Lombardia e nelle Provincie invase, dalle occupazioni di terreni operate dall'Autorità austriaca e dall'Autorità nazionale per opera di fortificazioni stabili e campali prima del cominciamento delle ostilità, dalla distruzione dei capitali mobili e dalle inondazioni eseguite per ordine delle Autorità nazionali per impedire l'invasione dei nemici. Dunque gli è chiaro che il Governo non ha manifestato soltanto un vago desiderio, ma *pure* la volontà d'indennizzare i danneggiati. Ora che cosa fa il Sella? Fa *tabula rasa* dei così detti danni di guerra guerreggiata, e pazienza, poichè fra le opposte opinioni quella che raccoglie suffragi meno contestabili, vuole che non siano risarcibili i danni che sono effetto di forza maggiore, di quella cioè, che, come l'*incursus hostium* gli antichi giureconsulti chiamavano *vis divina*; ma fa *tabula rasa* pure di tutti quegli altri danni che il conte di Cavour, la scienza e la pratica stessa dei Tribunali hanno dichiarato e riconosciuto essere indennizzabili.

Se per le leggi esistenti negli ex Stati alcuni danni erano risarcibili, or come potrà disconoscerli l'Italia, erede loro? Forse che questa ha condonato agli antichi debitori i loro residui debiti? Le massime del diritto pubblico moderno non stabiliscono forse che il Governo è sempre uno? Ed infatti, non ha l'Italia riconosciuti i debiti di tutti gli ex Stati, anche quelli del Papa, anche quelli del Duca di Lucca? Ora perchè, avendo riconosciuti i diritti di quelli stessi che ci furono avversarii, vorremmo noi disconoscere unicamente quelli di coloro ch'ebbero a soffrire per la causa italiana? Io non credo che debbano premiarsi i martiri, ma credo ancor meno che s'abbiano a punire. Anche gli Stati, come gl'individui e più che gl'individui, debbono avere il loro senso morale. Guai, o signori, se codesto senso si offende dall'alto! Ma, così oppone il Sella codesti vostri pretesi diritti non sono punto diritti. E qui si richiama all'esempio dell'Austria che nel 1814 e nel 1848-49 sodisfece a capriccio e pochissimi danneggiati. Ma anzitutto la questione dei danni degli anni 1814, 1848, 1849 è tutt'affatto speciale, perchè bisogna esaminare quali obblighi davano all'Austria i trattati colla Francia e col Piemonte; poi, sarebbe curiosa e comoda la teoria di quel *galantuomo* che per non pagare un suo debito, si richiamasse all'esempio di quel *furfante* che ha in mano la forza e ne usa per non pagare.

L'on. Sella si richiama pure all'Austria pei danni del 1859 e del 1866, ed asserisce che anche pei danni di coteste due epoche, l'Austria si sarebbe condotta nè più nè meno che pei danni degli anni 1814, 1848, 1849. Anche a cotesto ultimo richiamo potrei opporre l'esposte eccezioni; ma posso opporre qualche cosa di più, i fatti, cioè, che contraddicono completamente il ministro.

Difatti, l'Austria per certi danni arrecati ai privati nel 1859 per espropriazione di terre, atterramento di case, taglio di alberi e via via, iniziò una liquidazione, la compì e cominciò anzi a pagare i danneggiati. Ma non solo l'Austria; l'Italia pure in qualche parte pagò nei primi tempi dell'annessione del Veneto. E tanto gli è vero, che cotesti danni erano liquidi, che nel primo bilancio veneto s'inseriva la somma di un milione e mezzo di lire per pagarli. Che se la Commissione del bilancio dapprima, e la Camera dappoi stralciò cotesta somma, non fu, no, perchè non se ne riconoscesse la giustizia e la liquidità, ma perchè si credeva o si sperava che cotesta somma dovesse essere pagata dall'Austria. Ora, se l'Austria si rifiutò a pagare, e noi approvando la Convenzione ci siamo acconciati al rifiuto, i crediti dei terzi saranno meno liquidi ed esigibili? Eppure anche cotesti crediti disconosce l'on. ministro delle finanze. Ma, vedete contraddizione? Gli Austriaci nel 1859 espropriarono terre, case ed alberi intorno a Piacenza. I Piacentini, riuniti all'Italia, reclamarono il pagamento dei danni. Una Commissione liquidativa consigliò il Governo a non pagare, perchè, a giudizio suo, erano danni di guerra; il Consiglio di Stato opinò pure che non si dovesse pagare, ma per altra ragione, per questa, cioè, che i danni recati sotto Piacenza dovevano essere rifusi non dal Governo di Parma, del quale era erede l'Italia, ma dall'Austria, in forza di un Trattato stipulato nel 1817 fra il Ducato di Parma e l'Impero d'Austria.

Se non che i Piacentini non si acquetarono, ricorsero ai Tribunali; ed ora, dopo avere ottenuto delle sentenze favorevoli, stanno trattando col Governo, il quale ha riconosciuto in parte almeno il debito suo. Dunque mentre il Governo paga a Piacenza *certi danni*, rifiuta a Milano, a Venezia e altrove di riconoscere e pagare altri danni congeneri. Quale si è dunque la mia conclusione? La conclusione è questa: che il progetto di legge essendo incompleto, propongo al Comitato d'incaricare la Commissione di completarlo nei sensi della Circolare Farini 1860. Ma e la questione finanziaria? Nessuno più di me si preoccupa della questione finanziaria. Ho votato, signori, tutte le leggi d'imposte, sono tenero, quant'altri mai, degl'interessi dei contribuenti, ma di questi bisogna ricordarsi non solo quando si leva loro di tasca i quattrini, ma pur quando si ha l'obbligo sacrosanto di pagare i loro crediti. E poi, non si possono forse adottare dei temperamenti? Non si potrebbe, per esempio, riconoscere, dietro maturo esame, s'intende, cotesti danni, e consegnare ai danneggiati dei titoli, negoziabili, anche consolidati se volete, e fruttanti un interesse legale soltanto da qui a due, tre, cinque, sei anni, quando cioè le nostre finanze fossero in condizioni meno tristi delle presenti? Non facciamo, signori, come quel Bano di Croazia, che ascoltava e guardava le miserie del suo popolo coll'orecchio sordo e coll'occhio cieco.

Molti altri oratori presero la parola dopo il Tenani, ma l'ora tarda non lasciò al Comitato il tempo di prendere una risoluzione.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 23 aprile che stabilisce su nuove basi la concessione di soldati (attendenti) pel servizio particolare degli uffiziali dell'esercito.

2. Un R. Decreto del 20 aprile, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione firmata in Firenze il 16 aprile 1871, ed intesa a ristabilire nella sua integrità il testo dell'articolo 1.° della Convenzione postale tra l'Italia ed il Belgio, conchiusa pure in Firenze il 2 luglio 1870.

3. Il testo della dichiarazione anzidetta.

4. Una serie di nomine e promozioni nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Una disposizione concernente un ufficiale dell'esercito.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione* in data del 12:

Ieri fu presentata dall'on. Corbetta la Relazione sul progetto di legge per compensi a Firenze al seguito del trasporto della capitale a [illegible]

Oltre le indennità in rendita e i compensi già proposti dal Ministero, ed accettati dalla Commissione, il Ministero e la Commissione si sono concordati sugli edifizii pubblici da cedersi al Comune di Firenze.

Sono esclusi dalla cessione: 1. I conventi dell'Annunziata; 2. di S. Paolino; 3. di S. Martino; 4. di S. Spirito; 5. Palazzo Riccardi.

Sono invece ceduti: 1. Palazzo Vecchio, a condizione che il Municipio vi stabilisca la sua sede, e lo conservi colla cura dovuta a un monumento qual esso è; 2. il palazzo del Ministero dei lavori pubblici, a condizione che il Municipio vi istituisca una grande Scuola maschile con convitto; 3. la casa in piazza della Signoria di N. 8, ora, per quando il Comune allargherà la Via de' Gondi, 4. il convento di S. Trinita con che il Municipio receda da ogni sua pretesa all'uso del Palazzo Cepparello finchè vi starà il Ministero di giustizia e grazia.

Sono ceduti senza condizione i conventi 1. di S. M. Novella; 2. di Santa Croce; 3. di San Jacopo oltr'Arno, ora Ministero della marina, 4. di Badia; 5. del Carmine; 6. di S. Firenze, 7. lo stabile dietro la Piazza di S. Biagio ove attualmente hanno la caserma i pompieri.

FRANCIA

Si legge nel *National*:

Sabato sera la Comune ha fatto dare un concerto alle Tuileries.

Nella sala detta dei *Marescialli* era stato innalzato un piccolo palco per gli artisti, e vennero disposte panche in gran numero pel pubblico, che pagava tre franchi (primi posti).

Quantunque vasta questa sala, non lo fu abbastanza per contenere la folla che si presentò appena aperte le porte. Prima delle ore otto, la lunga fila degli spettatori che aspettavano di poter entrare si estendeva fin oltre l'inferriata del giardino riservato.

L'ingresso era molto male regolato. Tutti, sedessero ai primi o ai secondi posti, fossero o non fossero muniti di biglietti comprati prima, entravano per la stessa porta. Perciò era necessario aspettare un pezzo, e molte persone che avevano comprato i loro posti non riuscirono ad entrare.

La Galleria, che dalla porte della cappella, precede la sala del concerto, era stata riservata ai possessori di biglietti pei secondi posti, che quasi nulla potevano udire, e facevano un rumore insopportabile. A parecchie riprese gli artisti, e fra gli altri madamigella Agar furono costretti a tacere.

Due orchestre erano state collocate, una dinanzi al paleo, e la seconda, composta di musicanti della Guardia nazionale, all'ingresso della galleria di cui abbiamo parlato, e per una strana mancanza d'accordi, quest'orchestra incominciava a suonare una sinfonia od un ballabile in mezzo ad una cantata o alla declamazione di qualche componimento poetico, sì che l'artista sulle scene si trovava nella impossibilità di continuare.

Mentre l'orchestra del concerto eseguiva la sinfonia della *Sirena*, avvenne un incidente. La signora di B . . . . , cantiniera degli *Amici della Francia*, fece una questua nella sala.

Un cittadino che si trovava nella galleria, pregò l'orchestra di tacere, e cinta una sciarpa rossa coi ricami in oro, dichiarò che nella sua qualità di membro della Comune, disapprovava energicamente, come immorale, qualunque questua fatta in quelle condizioni, poichè il pubblico aveva già pagato abbastanza il proprio tributo alla carità. Nella stessa occasione, promise di segnalare nella prossima seduta della Comune, il cattivo ordinamento della festa patriottica data nell'antico palazzo del dispotismo, e in nome della dignità del popolo e della gratitudine che il pubblico doveva dimostrare agli artisti pel loro benevolo concorso, domandò un po' di silenzio e di calma. Questo piccolo discorso improvvisato ebbe un gran successo, e qualcuno avendo chiesto il nome dell'oratore, fu risposto: È il cittadino Chalin.

Poco dopo, un signore che recitava dei versi da lui composti, annunziò che li avrebbe venduti alla porta a benefizio di una famiglia sventurata, quand'anche lo si dovesse accusare d'immoralità. Queste parole furono applaudite quanto lo *speech* del cittadino membro della Comune.

L'incasso dev'essere stato considerevole. Quanto al pubblico, era di ragione poco elegante, e non vi si vedevano in gran numero i diamanti.

La *Gazzetta della Germania del Nord* annuncia che il colonnello Romel, considerando l'affare dell'Arcivescovo come di sua natura esclusivamente politico, ha rifiutato di contrarre verso le Autorità tedesche impegni simili a quelli presi a questo riguardo dal suo predecessore, il generale Cluseret.

Un foglio di Parigi *La Revolution* parla così della *patria* e della *nazionalità*. « La *patria* è una parola inventata dai preti e dai Re per tosare e salassare a loro profitto il popolo. La *nazionalità* è un errore che si deve distruggere. L'*umanità* sola è una verità. La Francia è morta, e viva l'*umanità!* »

I giornali francesi ci recano il rendiconto della seduta pubblica tenuta dalla Comune il 5 corrente sotto la presidenza del cittadino Johannard.

Cittadino Raoul Rigault. Vi ricorderete, cittadini, essere stato convenuto che, ogni qual volta si fosse proceduto all'arresto di un nostro collega, sarebbesi fatta una relazione alla Comune. Oggi ne presento una, non nelle 24 ore, ma sibbene entro due ore.

Oggi abbiamo chiamato avanti a voi il nostro collega, cittadino Blanchet. *Da qualche tempo sapevamo* che questo nome non era il suo, che sotto altro nome aveva esercitato delle funzioni e subita una condanna, che non gli permetteva di rimanere in mezzo a noi.

Sebbene egli abbia votato sempre con la maggioranza e votato il Comitato di salute pubblica, ciò non pertanto non voglio usargli riguardi. (*Approvazione*)

Vi leggerò dunque il processo verbale:

« Chiamato avanti di noi l'anno 1871 e questo dì 5 di maggio il cittadino Blanchet, membro della Comune, e interpellato, ha risposto che non si chiamava Blanchet, ma Panille, che fu segretario del Commissariato di polizia a Lione; che entrò quindi nel 1860 a Brest in un convento di cappuccini come novizio, e vi restò 8 o 9 mesi. Recatosi in Savoia, entrò nel 1862 in un altro convento di Cappuccini a Laroche. Ritornato a Lione, diè delle lezioni per vivere. Accettò poi un posto di segretario nel Commissariato, abbandonò il posto dopo 2 anni e si recò a Parigi, fu condannato a 6 giorni di carcere per bancarotta a Lione. »

Ecco i fatti. Non insisterò troppo sui particolari. Dirò solo che fu creduto conveniente che desse la sua dimissione; ottenutala lo inviammo in carcere a Mazas.

I membri del Governo approvano, e la riunione continua, ma in seduta segreta.

Commentando la nota del *Journal Officiel* del 7, relativa al Congresso progettato a Bordeaux dai membri dei Consigli municipali, Congresso vietato dal Governo di Versailles, il *Salut Public* di Lione dice:

« Non è soltanto a Bordeaux ch'era progettato un Congresso di delegati dei Consigli municipali. Un Congresso d'ugual natura doveva tenersi anche a Lione, come risulta dal documento che segue, ed al quale s'era cercato di dare il maggior peso: »

Lione 5 maggio 1871.

Cittadini! La Francia non ha potuto assistere impassibile alla guerra fratricida che continua tra Parigi e Versailles. Da tutte le parti furono mandati indirizzi all'Assemblea ed alla Comune, onde portar loro parole di pace. Dopo gl'indirizzi, le Delegazioni. Queste voci isolate si sono perdute tra il rumore dei combattimenti. È d'uopo parlar più alto; è d'uopo che la gran voce della Francia si levi e faccia tacere quella del cannone. S'è sparso abbastanza sangue, si son fatte abbastanza rovine, n'abbiamo abbastanza di lutti. Bisognerà dunque che i Francesi compiano l'opera di distruzione che l'odio dello straniero aveva sognata, e ch'esso, pare, lasciò incompleta, per riserbarci l'eterno rimorso d'averla consumata? Parigi, assediata da un esercito francese, dopo essere stata assediata dalle orde prussiane, tende ancora una volta le mani verso la Provincia. Essa non domanda il suo soccorso armato, bensì il suo appoggio morale. Domanda che l'Autorità sua pacifica s'interponga per disarmare i combattenti. Potrebbe la Provincia rimaner sorda a questo appello supremo? Parigi non è la Comune, ma, pur disapprovando i suoi eccessi, Parigi vuole le libertà municipali come base della Repubblica. La causa ch'essa difende è quella di tutte le città di Francia. Come potrebbero esse non intervenire in un conflitto, nel quale sono impegnati i loro più preziosi interessi? Quale spirito imparziale potrebbe sostenere che le loro tendenze e le loro aspirazioni sono realmente rappresentate all'Assemblea? E se così è, perchè non avrebbero il diritto e il dovere di far intendere i loro voti?

Questi voti, d'altra parte, non sono forse quelli di tutto il paese? Le elezioni municipali testè fatte ponno avere un altro significato? Malgrado il terrore che la guerra civile poteva gettare sullo scrutinio, non gridano esse forse all'Assemblea Pace e libertà? È sotto l'inspirazione di questi pensieri che Lione ha risoluto di formare nel suo seno un Congresso, al quale invita tutte le Municipalità a mandare i loro delegati. Questi delegati dovranno concertarsi sulle misure da prendere per far cessare la guerra civile, assicurare le franchigie municipali, e rassodare la Repubblica. Il Congresso s'aprirà domenica, 14 maggio, a mezzodì, al Gran Teatro, ove dovranno presentarsi i delegati muniti dei loro poteri. Facciamo assegnamento sulla vostra premura a rispondere al nostro appello. Da un pronto intervento può dipendere la salute della Francia e della Repubblica. Ricevete, cari concittadini, i nostri saluti fraterni.

I membri del vecchio Consiglio municipale,
Barbecot, Barodet, Baudy, Bouchu, Bouvalier, Brialou, Chapuis, Chaverot, Chepie, Colon, Condamin, Collin, Crestin, Degoulet, Despeignes, Durand, Ferloret, Ferrouillat, Henon, Hivert, Michaud, Outhier, Pascot, Ruffin, Vaille, Vallier, Verrière.

« Questo documento — aggiunge il *Salut Public* — è nè più nè meno che un appello alla guerra civile. Noi non sapremmo lodare abbastanza il Governo della fermezza e risoluzione da lui mostrate, onde spegnere in germe una manifestazione organizzata dai mestatori del partito demagogico per un fine facile ad indovinare. »

Il *Progrès* di Lione pubblica una rimostranza del Consiglio municipale di Lione al ministro dell'interno, perchè ha proibito la riunione dei rappresentanti dei Comuni della Francia a Lione, come ha proibito quella che si doveva tenere a Bordeaux. I rappresentanti del Municipio di Lione dicono che il loro congresso era e doveva essere interamente pacifico, e che il ministro ne ha male compreso l'indole. « Il nostro pensiere, si legge in questo documento, non è stato quello di provocare i Consigli municipali, come Corpi costituiti, ad un'azione politica, ma soltanto di convocare una riunione di cittadini *notabili*, la cui situazione sociale dava al loro intervento il peso d'un'onorabilità incontestabile. » La scusa è ben trovata, ma non persuaderà il ministro. Quando i rappresentanti di tutti i comuni della Francia fossero stati riuniti, nessuno avrebbe potuto impedire un antagonismo con Versailles, giacchè la riunione dei rappresentanti dei Comuni avrebbe avuto subito la pretensione d'una contro Assemblea nazionale.

Scrivono da Algeri 2 ad un giornale di Marsiglia:

Si hanno i particolari sull'insurrezione della kabilia e della Provincia di Costantina. Nella sottodivisione di Batbna, gl'insorti incendiano le fattorie ed i villaggi, essi hanno ucciso in parecchie piccole località, i coloni e le loro famiglie. La popolazione fugge al loro avvicinarsi.

La sottodivisione di Setif è sempre in pericolo per mancanza di truppe bastanti. Gl'insorti vi sorpresero un convoglio di approvvigionamento. La colonna Billo è partita. I coloni abbandonano le fattorie per rifugiarsi a Setif.

A Bougia, venne respinto un attacco dalla guarnigione; ma questa non essendo abbastanza forte per inseguire il nemico, si è fermata a poca distanza dalla città.

Una colonna proveniente da Aumale si è portata in soccorso di Dra-el-Nizan ch'era strettamente bloccata e l'approvvigionò di viveri e munizioni per dieci giorni. I giornali pubblicano orribili particolari sull'eccidio di Palestro. Venticinque donne e fanciulli vi sono sfuggiti. Il generale Cerès annuncia ch'essi sono al sicuro nella tribù.

Le notizie di Dellep, di Tizi Azna, e del Forte nazionale mancano.

SPAGNA

Nel Senato, discutendosi, il 4 corrente, il progetto di risposta al discorso della Corona, il senatore Vescovo di Cuenca propose e difese un suo emendamento perchè il Concordato colla Santa Sede sia rispettato in ogni sua parte, soggiungendo che se il Governo pretende governare colla Spagna e per la Spagna, come si dice nella risposta al discorso della Corona, essendo la Spagna cattolica per eccellenza, deve il Gabinetto aiutare il Santo Padre a riconquistare quello che le fu tolto, imperocchè il potere temporale gli è necessario per l'esercizio della sua potestà spirituale.

Il ministro degli esteri, Cristino Martos, rispose che l'emendamento proposto era gravissimo, perchè toccava una questione internazionale, e fece un'entusiastica difesa della libertà religiosa per tutti i credenti, sia per quelli che sono nella verità che per quelli che ne sono fuori, imperocchè i mezzi migliori per convertire costoro sono la discussione e il convincimento. E per quel che si riferisce alla questione del potere temporale, disse che non vi è offesa per la Santa Sede negli avvenimenti italiani, perchè nazioni cattoliche, come la Baviera, non credettero punto di dover reclamare contro gli atti del Governo italiano.

Una corrispondenza in data del 3 da Madrid al *Diario di Barcellona* dà alcuni ragguagli intorno ai disordini avvenuti il giorno antecedente, e che noi pure abbiamo accennati.

Si celebrava a Madrid la festa del 2 maggio, in commemorazione della indipendenza spagnuola. Nel *Caffè internazionale*, si erano raccolti i fautori della fratellanza universale per fare una dimostrazione pacifica contro quella festa. Tra affigliati dell'*Internazionale*, curiosi, ecc. erano circa 250 persone compresi alcuni deputati. Vennero pronunziati discorsi che potevano certamente irritare il sentimento nazionale. Poco per volta si riunirono dinanzi al Caffè alcuni gruppi armati. Le guardie di Polizia impedirono loro di entrare nel luogo della riunione, ma essi aspettarono che i fautori della fratellanza universale uscissero, e quando furono nella via li bastonarono. Molti sono rimasti malconci; dapprima si diceva che vi fossero 20 feriti, ma pare che questa cifra sia esagerata.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 11 maggio.

Nella seduta d'ieri della Giunta costituzionale fu approvata la mozione di Sturm di proporre alla Camera dei deputati l'elezione delle Delegazioni. Le proposte di Sturm, tendenti a differire l'elezione della Delegazione sin dopo la discussione del bilancio ed a chiedere al Governo l'aggiornamento delle Delegazioni, furono respinte. Il presidente del Ministero dichiarò in questa circostanza che si ha intenzione di tenere riuniti nello stesso tempo la Delegazione e il Consiglio dell'Impero.

Indi si discusse la proposta governativa sulla Gallizia e la proposta di Dinstl riguardo alle elezioni dirette. Fu approvata la proposizione di Giskra di trattare le due questioni cumulativamente e di aprire su ciò la discussione generale.

Dietro ripetute domande sulla posizione del Governo riguardo alle elezioni dirette, il conte Hohenwart disse che il Governo persiste nel modo di vedere manifestato già prima; ch'esso non presenterà al Consiglio dell'Impero la proposta delle elezioni dirette, che non considera la proposta Dinstl come inseparabile dal progetto di legge sulla Gallizia e che non può pronunciarsi ulteriormente su questa proposta perchè la medesima è concepita in termini troppo generali. Alla domanda di Herbst, se i deputati galliziani prenderanno parte alla votazione nel Consiglio dell'Impero anche su quegli oggetti che la Gallizia ha a trattare indipendentemente, il conte Hohenwart rispose in senso affermativo, osservando che i Galliziani hanno pure un interesse nelle cose dell'Impero complessivo, e che, mediante il diritto di conceder fondi, riservato al Consiglio dell'Impero, viene posto un limite alla Gallizia.

Avendo Lasser domandato se il Governo intenda accordare anche ad altre Provincie le stesse concessioni che alla Gallizia, il conte Hohenwart dichiarò: Per ora soltanto la Gallizia presentò tale domanda, invero furono fatte delle richieste da parte della Boemia, e se questa si accontenta delle concessioni impartite alla Gallizia, il Governo è pronto ad accordarle. Finalmente la Giunta approvò la proposta di Kluer che il sottocomitato dell'indirizzo debba riferire al più presto sull'incarico affidatogli.

Binbans interrogò il Governo sui motivi per cui fu presentata la proposta di legge galliziana, sulle vedute del Governo riguardo a un durevole sodisfacimento del paese con tale provvedimento, e chiese infine se il Governo si riprometta di ottenere nel Consiglio dell'Impero la maggioranza di due terzi a favore della proposta. Il ministro Grocholski, rispondendo, accennò alle anteriori discussioni sulla risoluzione galliziana ed alle promesse della Corona nell'ultimo messaggio alla Dieta di Gallizia. Il Governo (disse) ha motivo di ritenere che la presente Dieta non farà alcuna nuova richiesta; certamente non si possono dare assicurazioni obbligatorie per tutti i tempi od escludere delle presupposizioni. La questione della maggioranza di due terzi è dubbia, avuto riflesso al procedimento seguito nella modificazione costituzionale del 1871, ma nel merito, il Governo crede con fondamento dover rispondere a questa domanda in modo affermativo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 maggio.

Sotto Comitato per l'Esposizione nazionale di lavori femminili. (*Comunicato.*) — Essendo stato delegato da questo sotto Comitato alla solenne distribuzione dei premii, che ieri ebbe luogo in Firenze, il suo vicepresidente, cav. Antonio Coleoni, ebbe egli la compiacenza di raccogliere le ricompense destinate alle persone di Venezia, ch'è quanto dire:

Medaglie messe a disposizione da S. E. il sig. ministro della pubblica istruzione e conferite dal Comitato centrale

Medaglie di bronzo: Franceschi-Pignocchi Teodolinda — Mander-Cecchetti Anna — Pavia-Gentilomo-Fortis Eugenia.

Premii aggiudicati in ordine ai verdetti emessi dai giurì, nominato dal Comitato centrale

Medaglie d'oro: Fagarazzi-Spadari Angela — Operaie delle fabbriche di conterie di Venezia e di Murano.

Medaglia d'argento: Orfanatrofio delle Terese.

Medaglie di bronzo: Visnello-Pompeo Teresa — Zanetti Amalia — Scuola di San Geremia — Istituto delle Figlie di S. Giuseppe — Molin Luigia.

Menzioni onorevoli: Operaie della ditta Santi e Dorigo di Murano — Ceraffa Teresa — Colussi Alba — Tagliapietra Annina — Colderoli Maria — Pendini Maria — Corraro Giuseppina — Bia Dolorosa — Operaie della ditta Arnoldo Leon — Prosdocimi Amalia — Fano Rosina — Istituto delle Canossiane — ed Angiolini Angiola di Murano.

Questo sotto Comitato si riserva d'indicare il tempo ed il luogo, in cui sarà fatta la distribuzione delle riportate distinzioni.

Venezia, 15 maggio 1871

Il Presidente, G. A. Malvezzi.
Il Segretario, Gustavo dott. Boldrin.

Officina di controlleria alla illuminazione a gas. — Risultato delle esperienze fatte e contravvenzioni verificate nella prima quindicina del mese di maggio corrente:

Potere luminoso: Titolo dedotto dalle medie serali (massimo 90.72, minimo 100.80)

(Apparato Dumas e Regnault.)

Depurazione: Assaggio colla carta preparata all'acetato di piombo. — Nessuna reazione.

Pressione all'officina: (massima 43 mill., minima 14 mill.)

(Indicatore autografo di Crosby).

Contatori controllati numero due, della portata complessiva di 15 becchi.

Licenze per nuove introduzioni numero tre, del complessivo numero di 14 becchi

Contravvenzioni constatate N. 219, cioè:

Per fiamme minori della prescrizione	N. 213
Per fiamme spente	1
Per fanali sucidi	5

Arrivi. — Ieri col treno delle 4.50 arrivò in Venezia S. A. R. la principessa Luisa d'Inghilterra col suo sposo il marchese di Lorne. Presero alloggio nell'albergo Danieli.

Teatro Rossini. — Ieri sera, nella *Fernanda*, la sig. Virginia Marini ebbe applausi interminabili, specialmente al terzo atto. Questa sera *Adrianna Lecouvreur* non sarà certamente gelosa di *Fernanda*.

Teatro Apollo. — *Les femmes fortes* di Sardou sono una parodia piuttosto che una commedia. Nel terzo atto però c'è una scena graziosissima, la quale racchiude il concetto gentile e giusto del lavoro, che cioè la vera donna *forte* è quella che regna colla grazia e coll'amore e non ha pel capo i fumi dell'emancipazione. Questa scena fu detta colla maggiore finezza dalla signora *Broisat* e dal sig. *Bondois*, i quali furono applauditissimi.

Bollettino della Questura del 15. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore: due individui per disordini in istato di ubbriachezza, due per questua, ed uno per opposizione alla pubblica forza.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 14. — Venivano accompagnati al Municipio due questuanti, uno dalle Guardie di P. S. ed uno dalle Guardie municipali.

Dalle Guardie municipali venivano pure denunziati in contravvenzione e condotti al Municipio due ragazzi per giuoco sulla pubblica via.

Dalle stesse veniva consegnato all'Ispettorato di S. Marco certo S. G., gondoliere, per indebita intromissione nell'operato delle medesime.

— Ieri, le stesse Guardie fecero 43 denunzie.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 maggio.

— Per ingannare il tempo che ci separa dal trasporto della capitale, si è fatta correre la voce di una minacciata crisi ministeriale, e l'*Opinione* si prevale di questa notizia relegata finora nei bassi fondi del giornalismo per servirne qualche fioretto ad illustrazione di coloro, pei quali la crisi riescirebbe favorevole, e che farebbero di tutto per procurarla. Credo per parte mia che in tutte queste voci non ci sia nulla di vero, perchè non si potrebbe veramente comprendere una crisi di Gabinetto nelle attuali condizioni. Che la politica finanziaria del Ministero non incontri nessuna simpatia, è un fatto constatato che non si potrebbe mettere in dubbio, ma che si voglia approfittare di questi artifizii giornalistici per difendere gli errori che si sono commessi, non mi pare opera nè savia, nè ragionevole.

L'on. Sella, si trova senza dubbio in una posizione disagiata; esso, dopo le reiterate dichiarazioni, dopo la presentazione della Relazione sui provvedimenti finanziarii, si trova su di una via senza uscita, ma sarebbe poco degno del suo ingegno e della sua incontrastabile abilità parlamentare, il sospetto ch'egli volesse prevalersi della condizione creata al paese dall'attuale situazione, e principalmente del prossimo trasporto della capitale a Roma, per istrappare alla Camera riluttante, un voto sopra una questione che deve essere discussa all'infuori di ogni pressione di forma e di tempo, e con piena libertà di giudizio. In questo modo, pur troppo, non si fa che rimpicciolire anche i più colossali avvenimenti che decidono dell'avvenire di tutto un popolo; cosa diventa mai infatti il compimento della nostra unità, la caduta del potere temporale, ed il trasporto del Governo e della rappresentanza del paese nella sua sede definitiva, quando sia ridotto alle microscopiche proporzioni di un espediente parlamentare? È sperabile che l'on. Sella ed i suoi colleghi non metteranno la Camera in una difficile posizione, per la speranza od anche per la certezza di escirne facilmente vittoriosi. Ecco le considerazioni per le quali ritengo affatto prive di fondamento le voci di cui vi parlai più addietro, tanto più che la deliberazione favoreggiata da molti di accordare per ora l'aumento della circolazione cartacea, e di rimettere ogni altra discussione a Roma, mi pare che offra a tutti il mezzo di escirne con dignità e senza detrimento della cosa pubblica.

La Commissione dei provvedimenti di pubblica sicurezza della quale non si era sentito parlare da qualche giorno, pare si sia svegliata, cosicchè fa sperare di poter presentare la propria Relazione alla Camera, non più tardi del 18. Informazioni attendibili mi assicurano che la Commissione ha allargato di molto il campo de' suoi studi, e probabilmente verrà fuori con un intero controprogetto, il quale abbraccerà le condizioni della sicurezza pubblica in tutto il Regno. La Commissione è stata condotta ad una simile determinazione con un attento studio della statistica dei reati, la quale pur troppo segna un notevole e progressivo aumento, in questi ultimi anni di ogni genere di reati. Si vorrebbe adunque prendere delle misure più efficaci e più generali che non sieno quelle richieste dal progetto ministeriale. Non ho ragguagli sufficienti per lodare o per censurare il concetto della Giunta, cosicchè sarà bene attendere a giudicare i suoi atti, che abbia in qualche modo concretati i suoi studi.

Questa mattina alle undici nel Palazzo di S. Firenze, dove risiede il Ministero dell'istruzione pubblica, ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premii alle espositrici dei lavori femminili. Il concorso del pubblico, e principalmente delle più gentili signore della nostra città, fu grandissimo. La cerimonia fu aperta da un discorso d'occasione dell'on. ministro Correnti, che fu accolto con molti e sinceri applausi.

È di ritorno da Roma il ministro degli affari esteri. Si assicura ch'egli abbia allontanato tutte le difficoltà materiali, che si opponevano al sollecito trasloco della sua importantissima Amministrazione. È pure giunto da Roma il Sindaco Pallavicini, il quale ebbe parecchi colloquii col Presidente del Consiglio e ministro dell'interno. I molteplici affari che si collegano all'ampliamento della città di Roma, agli alloggi degli impiegati e in genere, al trasporto della capitale, spiegano a sufficienza la sua venuta, senza bisogno di cercare una causa remota e sconosciuta al pubblico.

Firenze 14 maggio.

(??) A sentire alcuni non c'è più altro da fare; noi colle leggi sulle guarentigie al Pontefice, e sugli altri provvedimenti eccezionali, abbiamo passato il torrente; siamo già all'altra sponda, siamo entrati nella terra promessa, e sventura a chi volesse metterci lo zampino.

Ma, un momento; non corriamo così in fretta su questo soffice suolo delle illusioni; perchè sebbene il Governo e la nazione abbiano fatto un atto onesto nel mantenere la promessa data e al Pontefice ed alle altre Potenze di Europa, rimangono nulladimeno delle molte difficoltà da sconfiggere e dei gravi ostacoli da vincere. Lo potremo? Alla domanda c'è da rispondere in diverso modo, secondo il punto di veduta, in cui ciascuno si mette.

Narrano (io però non mi faccio mallevadore di ciò) che il Pontefice ad un rappresentante diplomatico, che non era il duca di Harcourt, il quale gli parlò delle guarentigie votate, rispondesse con quel suo fino sorriso, che tal volta è ironia, tal altra è un riflesso dell'animo mite, spesso una interrogazione, rispondesse, dicevo: — Ma se io anche sapessi grado di tante loro premure a quei signori là, di Firenze, non pare a lei che prima di garantir me debbano difendersi essi medesimi da un nemico, che abbiamo comune, la rivoluzione nell'abbietto senso della parola; cioè, il sovvertimento di tutti gli ordini sociali, il culto del male sostituito al culto del bene, il pervertimento di ogni principio morale?

E senza attendere risposta, aggiungeva. Senta, se lei fosse ospitato per una notte da una buona, buonissima famiglia, qui delle nostre maremme, vede che ammetto le meglio supposizioni; che risponderebbe lei alle assicurazioni, che le dessero, pei suoi timori del trovarsi lì, con preziose cose da conservare e difendere, quando vedesse la casa mal riparata, peggio difesa, e sentisse già di lontano certi sinistri rumori? — Risponderebbe, mi figuro: Ma pensate, cari miei, a difendere prima voi, che me.

Se il racconto non è vero, è però ben trovato; perchè, oltre le solitissime proteste che pubblicata la legge, saranno inviate dal Vaticano alle principali Corti d'Europa, quella argomentazione, vera o supposta, del Pontefice è un bruscolo nell'occhio, credetelo, ed è più facile che s'incancrenisca di quello che si dilegui.

Noi abbiamo fatta una legge, unica, non ne tiamo un esperimento, pericoloso, noi allo Stato, autorizzando una dualità di poteri supremi, abbiamo dato uno squarcio, leso il principio fondamentale dell'unità costituzionale e preparato un antagonismo legale, ferace anzi che no di dannosissime conseguenze. E poi colesta legge la si vedrà rifiutata da quella podestà stessa per la quale la si fece, essa lascia irresolute molte questioni; nè dall'esperienza di preparazione quale seguì in questi mesi, è permesso sperare che si spianino le difficoltà, che si comodino, si consumino gli attriti morali.

Io l'ho detto, ma lo ripeto; la legge proposta ed ammessa, era una necessità conseguente ad un ordine di fatti, contro la quale essi ci spinti; ma ci pone' punto in una condizione peggiore di prima.

E che questa convinzione abbia un profondo strato di vero lo prova il fatto che miscredenti in questa legge ve ne sono in tutte le file di tutti i partiti; anzi (non mi facciano il viso arcigno perchè lo dico) molti di coloro, che diedero palla bianca nel voto, dividono questa fatal miscredenza, e sapete cosa rispondono a chi li domanda? Eh, siamo tra l'uscio e il muro; tentiamo la prova.

Aggiungete a tutto ciò, che il movimento anticattolico, il quale serpeggia in alcune contrade tedesche, se rimane appena alla superficie delle popolazioni, tanto che un notissimo scrittore deplorò di recente questa nessuna disposizione a distaccarsi, protestando, in grandi masse dalla Chiesa di Roma, è sufficiente per altro a dimostrare la necessità e l'urgenza di dar assetto alla questione pendente tra l'Italia e il Pontefice, tanto più che là stesso, in Roma, tutto si ... da uomini, che vedono le cose a modo loro, si persuadono di vederle male, per sollevare agitazione religiosa, fattrice anch'essa di nuovi serii imbarazzi. Il padre Giacinto, che si atteggia a riformatore, avrebbe da tenere, per quanto mi fu riferito, delle conferenze; ma è bene che si persuada di smettere; perchè, facendo altrimenti, commetterebbe un atto di mala fede, di cui ... sento dire, che ha sdegno e ribrezzo.

Avete mai veduto alcuno camminare cogli occhi bendati? I primi passi van bene, poi sensibilmente allontanasi dalla retta, e a poco andare segna una linea obbliqua, o peggio una serie capricciosa di curve, dimostrando di aver perduta ogni traccia. Or bene; nel padre Giacinto, perchè mi accade di parlare di lui, ammetto volentieri che ci sia rettitudine di spirito, volontà di bene, e coscienza di molti doveri; ma non di tutti però; e non la cognizione di quella opportunità, in cui stanno la sapienza ed il segreto di molte cose.

La pace tra la Francia e la Prussia fu l'altro ieri definitivamente conchiusa nella storica Francoforte tra il principe Bismarck e Giulio Favre. Le condizioni del Governo di Versailles nella lotta, ch'esso combatte con quella Comune di Parigi, della quale le crudeltà sono a pari colle goffe imitazioni di un brutto passato, rendevano necessaria questa sollecitudine nelle trattative, ed ormai le cose volgono finalmente così funeste a quella cosmopolitica autorità, che baccante alle Tuileries, oscena alle barricate, inutilmente per sfida nelle piazze, ha ferito ed umiliato la Francia, peggio che non facesse la guerra colla potente Germania, da sperarne la prossima morte.

Questo stato di cose fa ritenere che presto assai, dapoichè una necessità suprema li spinge, Thiers e l'Assemblea di Versailles vorranno costituire il potere ed il Governo della Francia. ... ne uscirà? Nessuno può dirlo per quanto abbia pratico, acuto, e poderoso l'ingegno. Tutto ... uscire, notate; forse tal nome, che sarebbe stato follia, or son tre mesi, pensarlo; tutto, tranne che la Repubblica e la libertà.

Ormai la reazione non è un capriccio di partiti, una ebbrezza di autorità; tutt'altro ... una suprema necessità di governo, perchè quando si tenesse altra via, c'è non la probabilità ma la certezza di scomporre tutto l'organismo sociale della Francia, di spezzarne l'unità, di rendersela non solo impotente, ma disprezzata dalle altre nazioni. Essa è in quello stato di malattia in cui, come per l'individuo, se non bastano pannini riscaldati al fuoco di certe libertà licenziose, se non bastano la cura omeopatica e gingilli di farmacia, le sarebbero parimenti sicurissimo danno le agitazioni politiche, le ... bri non sempre gloriose di diritti abusati. Quando uno è malato, ma malato da vero, quando ha tutta la persona rotta di ferite; deve riposare, starsene in quiete col pensiero, e lasciarsi medicare da chi ha e scienza e mezzi.

Ma lei fa il panegirico dell'assolutismo ... dirà alcuno. Niente affatto, rispondo io. Assolutismo è brutalità di potere; e da questa a quella saggia moderazione di autorità costituite, a quella distribuzione ordinata di forze e di fattori sociali, per modo che diventino fonti vere di ... non coefficienti di mali, gran tratto ci corre. Prima di Montesquieu, Macchiavelli, prima di lui, Tacito, e prima ancora, Platone, hanno detto che non c'è nulla di assoluto nelle forme di Governo; tutto è relativo ed in più ordini di considerazioni. — I fatti dimostrano la verità di questa sentenza. La formula di Beniamino Constant è sempre vera? Dubiterei.

Questa novità, molto diversa, di cose, ... sta per istabilirsi in Francia e a Parigi, ... spazzato che sia quel fango demagogico, influirà possentemente sull'Italia. E dobbiamo perciò apparecchiarci, non ad inutili provocazioni, ma a quella utile, coscienziosa e decorosa conciliazione, che ci darà maggior forza, e assiderà più vigorosamente i veri nostri diritti.

Il Torrigiani ha finito la sua Relazione sui provvedimenti di finanza. Ma il disaccordo perchè latente, non è cessato; nè si confina a ... le questioni di cifre, di tasse, d'imposizioni; no; va più in là; e un articolo, *La crisi ... sterale*, dell'*Opinione* di questa mattina, è una poco incoraggiante rivelazione, da poi che ... riga e riga guizza sempre un'idea, che lo ... scio attaccata qui alla penna, perchè è facile indovinarla.

Il viaggio del Re a Napoli è prorogato di nuovo; e chi viene di Roma, ed ebbe avuto il privilegio di vedere i lavori per la riunione ... del Parlamento, assicura che c'è da abbandonare l'idea di convocarsi la Camera ed il Senato pel primo di luglio. Ma posto anche che ... questione di falegnami e di tappezzieri ... solta nel meglio modo possibile, domando ... che si va a fare a Roma al primo di luglio, principalmente se (e questo è positivo) non si tratti di una inaugurazione solenne, ma di una modesta continuazione della stessa Sessione? ... non si pensa che il Parlamento dovrà sciogliersi

lì per lì, perchè a Roma in agosto, tra il caldo e la malaria non ci si può stare? Ogni giorno che passa, accresce il numero delle persone, le quali tanto più dubitano dello scioglimento della questione romana nel modo, cui è avviata, vedendo questa precipitazione, e questa angoscia di fretta; perchè l' una e l' altra dipenderanno forse dal vivissimo desiderio di mettere in atto le prese deliberazioni, e di ridar quiete e riverenza di poteri all' Italia, ma non sono per altro straniere ad un dubbio, più fatale di ogni altro, perchè non è determinato; esso è qualche cosa di vago, di oscuro, di procelloso. Ma qui mi tocca interrompere il discorso, perchè ho moltissima fretta. Sarà però continuato.

Ci scrivono da Mestre:

« Permettete ch' io vi rechi qualche notizia da questo capoluogo, e precisamente che v' informi della nuova fabbrica testè compiuta ad uso degli Ufficî municipali e regii. Il Consiglio comunale di Mestre ha avuto, non si può negarlo, un bel coraggio nell' intraprendere un lavoro, che importava una spesa di poco inferiore alle cento mila lire, e ciò per accomodare l' antico Palazzo del Podestà e Capitano di Mestre, che minacciava rovina, per prepararsi una degna residenza, e per supplire alle esigenze dei pubblici Ufficii. Veramente si avrebbe potuto spendere qualche cosa meno, a minore aggravio dei poveri contribuenti; ma quando si consideri che la maggior parte delle spese occorsero per indispensabili ristauri, e che si è potuto, nello stesso palazzo concentrare gli Ufficii del Commissariato, della Agenzia per le imposte, della Pretura, e le carceri, realizzando quattro affitti e riunendo a maggior comodità pel pubblico tutti i servizii in un solo locale, e finalmente quando si consideri, che allorchè s' ha da fare una cosa è meglio addirittura farla bene, e che questa spesa è di già pagata per più della metà, anche i più rigorosi possono approvarla. Ed io, che vi scrivo, appartengo a questi, e vi so dire che avrei stentato ad approvare la cosa, e tanto meno a pregarvi di lodarla, se non me ne fossi a poco a poco, ed ora intieramente, persuaso; dico ora, perchè oggi ho potuto in ogni sua parte visitare il Palazzo e prendere conoscenza del modo con cui è utilizzato.

Il lavoro fu dal Consiglio comunale deliberato nel 1867, è affidato all' impresa Dal Maschio, Barbato e Patron, che lo cominciò nel 1869 ed ora egregiamente lo compì sul disegno e sotto la direzione dell' egregio ingegnere Balduin. Non poche furono le difficoltà da superarsi, per ingegnosamente combinare colle nuove costruzioni il mantenimento di alcune parti interne della fabbrica, che avrebbe costato di troppo il demolire, e che continuarono, durante il lavoro, a prestare servizio, come del pari non era così facile il poter tener separati i varii e diversi Ufficii cui destinavasi il Palazzo, particolarmente rispetto al servizio delle carceri che per ogni riguardo doveva essere in comunicazione colla Pretura, ma assolutamente separato dal resto.

A tutto fu egregiamente provveduto, e con comodità ed eleganza artistica. La facciata del palazzo è in istile lombardesco, a buon disegno, perfettamente eseguito. Meritano quindi una parola di encomio i consiglieri comunali che, sentirono il decoro del paese, l' ingegnere e l' impresa, che eseguirono i lavori, e le Giunte municipali, presedute dal cav. Allegri, ed ora dal sig. Berna, che attuarono con ogni cura le deliberazioni del Consiglio.

Ora non rimane che ad ovviare ad un incomodo, attuando un provvedimento reclamato per tanti riguardi.

Il palazzo del Municipio, della Pretura e degli altri Regii Ufficii trovasi nel borgo che da esso prese il nome, e il cui accesso alle carrozze è tanto incomodo per la qualità del selciato, che si può dire quasi abbandonato; per cui la bella fabbrica sfugge alla vista di tutti quelli che passano per Mestre. Quel quartiere, insomma, dove vi sono molte abitazioni e molte botteghe, questa e qualche altra bella fabbrica, si può dire negletto. Or bene: se il Comune si decidesse a fare la piccola spesa di riformare il selciato in quel Borgo e negli altri, dove le carrozze con grave disagio sono obbligate a passare, darebbe vita a quel quartiere, metterebbe in onore il suo palazzo, rendendone agevole l' accesso, e si farebbe benedire da quanti, o per bisogno o per diletto, transitano con rotabili per Mestre. È incredibile, che, mentre con tanta buona volontà e, diciamolo pure, con tanto coraggio il Consiglio comunale si è aggravato di spese, non abbia ancora pensato a questa per la migliore viabilità, ch' è una delle prime che sono reclamate dalla civiltà. Facilmente la Provincia, trattandosi d' una strada provinciale, concorrerà nella spesa.

Leggesi nelle *Finanze*:

Dal comm. Luzzatti, segretario generale dell' agricoltura e commercio, è stata fatta una larga inchiesta sulla circolazione abusiva dei Biglietti. I risultati di tale inchiesta sono di grande importanza. Noi vogliamo sperare che la Relazione del Luzzatti, in un argomento che interessa così vivamente il paese, verrà fatta di pubblica ragione.

Leggesi nell' *Economista d' Italia*, che la Società Rubattino ha presentato in questi giorni al Governo le sue proposte relative al servizio delle Indie, le quali formano in questo momento oggetto di studio al Ministero di agricoltura e commercio.

Ecco il testo del Decreto della Comune con cui viene ordinata la demolizione della casa di Thiers.

Il Comitato di salute pubblica;

Visto il manifesto del nominato Thiers, sedicente Capo del potere della Repubblica francese,

Considerando che questo manifesto, stampato a Versailles, venne affisso sui muri di Parigi, per ordine del suddetto Thiers;

Che in questo documento egli dichiara che il suo esercito non bombarda Parigi, mentre che ogni giorno donne e fanciulli sono vittime dei proietti fratricidi di Versailles;

Che vi è fatto un appello al tradimento per penetrare nella Piazza, sentendo l' impossibilità assoluta di vincere colle armi l' eroica popolazione di Parigi;

Decreta:

Art. 1. I beni mobili della proprietà di Thiers saranno sequestrati per cura dell' Amministrazione del demanio.

Art. 2. La casa di Thiers, situata in piazza Georges, sarà demolita.

Art. 3. I cittadini Fontaine, delegato al demanio, e J. Andrieu, delegato ai servizii pubblici, sono incaricati, ciascuno in quanto li concerne, dell' esecuzione immediata del presente Decreto.

Parigi, 21 floreale, anno 79.

I membri del Comitato di salute pubblica
ANT. ARNAUD, EUDES, GAMBON, RANVIER.

Telegrammi.

Vienna 13.

Il *Volksfreund* pubblica un' istanza all' Imperatore, di vent' otto Arcivescovi e Vescovi, nella quale essi, accennando ai fatti compiutisi in Roma dal 20 settembre 1870, pregano l' Imperatore a voler incaricare il ministro degli esteri di esprimere senza ambagi al Governo italiano la disapprovazione del Governo pel suo procedere in Roma, e di non lasciargli dubbio che l' Imperatore ritiene assolutamente indispensabile una vera e sufficiente sicurezza della piena indipendenza del Papa. I supplicanti insistono perchè il Papa debba ricevere subito Roma, con un proporzionato territorio; che non solo tutte le Potenze cattoliche, ma anche i Principi protestanti, nei cui paesi la popolazione cattolica è numerosa, sono d' accordo, perchè il Papa non possa venire spogliato a favore dell' Italia della sua indipendenza e degli estremi mezzi d' aiuto che gli competono, e che queste Potenze, in caso di accordi accettabili, hanno diritto di chiedere che si prenda cura all' effetto di assicurare l' adempimento di tali accordi.

La *Wiener Abendpost* annuncia che il ministro del commercio, Schaeffle, si recherà questa sera a Praga, coll' adesione dell' Imperatore, per assistere all' Esposizione agricola.

Vienna 13.

La Giunta costituzionale decise, con 14 contro 6 voti, un indirizzo all' Imperatore, ed affidò la compilazione dell' indirizzo all' esistente sotto Comitato.

Berlino 13.

Il principe Bismarck è leggiermente ammalato.

Nell' odierna seduta del Parlamento, discutendosi sulla legge per gl' invalidi e per le pensioni, *Miquel* propose di comprendervi anche quegli Alsaziani e quei Lorenesi che combatterono nell' armata francese. *Roon* non si oppose alla massima; *Moltke* espresse il desiderio che in questo caso si debba fare una distinzione fra soldati e franchi tiratori.

I Governi tedeschi meridionali daranno la loro approvazione al trattato di pace mediante un articolo addizionale.

Tutti i delegati tedeschi della pace hanno ormai abbandonato Brusselles, e trovansi a Francoforte per definire il trattato di pace.

Il conte Arnim, che ritornò qui con Bismarck, non si reca più a Roma, stantechè il posto di ambasciatore presso la Curia pontificia non verrà più occupato.

Il plenipotenziario militare russo, Kutussof, ritornato qui da Pietroburgo, venne ricevuto dall' Imperatore in udienza particolare.

Parigi 12.

Domani ha luogo la vendita nel *Palais Royal* di tutto il mobiliare che trovasi colà riunito.

L' *Avenir National* annuncia che la Comune pretese dalla Banca il pagamento immediato di altri dieci milioni.

Parigi 12.

Delescluze, nella sua nuova qualità di delegato per la guerra, emanò un proclama in cui dice: La rivoluzione del 18 marzo ha per iscopo l' eguaglianza sociale e la liberazione della Francia e del mondo.

Versailles 12.

I giornali di Rouen pubblicano un dispaccio di Pouyer-Quertier da Magonza, che dice: La pace è segnata, le Convenzioni commerciali vennero annullate, le tariffe saranno quelle medesime che sono in uso colle altre nazioni.

Le ferrovie dei territorii ceduti vengono vendute per 325 milioni; si venne d' accordo di porre il Governo tedesco in possesso della linea Thionville-Lucemburgo; la Società della ferrovia dell' Est ha la scelta o di tenere la linea Saint. Louis Basilea posta sul territorio svizzero, o pure di venderla. Noi manteniamo la nostra libertà commerciale. I prigionieri saranno consegnati quanto più presto possibile. Ci tratteniamo a Magonza ed a Colonia per visitare i prigionieri e per soccorrere i bisognosi.

Il *Monde* pubblica uno scritto del conte di Chambord, in cui condanna gravemente la guerra civile; esorta i Francesi a dimenticare i loro dissidii, i loro pregiudizii e i loro odii, e dichiara essere una calunnia ch' egli rinunci alla fortuna di salvare la Francia. Il medesimo dice inoltre: L' abbandono dei principii è la causa vera dei disastri della Francia; il buon senso della Francia tende alla Monarchia. Aggiunge non essere vero ch' egli voglia farsi attribuire un potere senza limiti, egli condurrebbe i destini della Francia sotto il serio controllo degli atti governativi, a mezzo dei rappresentanti eletti. Non è vero che la tradizione monarchia non possa andar congiunta coll' eguaglianza di tutti dinanzi la legge. Dice che domanderebbe solide garanzie per l' indipendenza della Chiesa, perchè la libertà della Chiesa è la prima condizione per la pace delle coscienze e per la tranquillità del mondo. Non vuol regnare con un partito, ma accetterà ogni leale cooperazione. Vuol ricondurre religione, concordia e pace.

Versailles 13.

Il generale Changarnier scrisse al ministro della guerra Leflò, che rifiuta l' accordatagli gran croce della Legion d' onore.

La notte scorsa la guarnigione di Saint Germain ricevette l' ordine di tenersi pronta a marciare.

Dal proclama di Mac-Mahon si conclude però che il momento decisivo è giunto. Un Corpo d' armata passò i ponti a barche della Senna fra Suresnes e Neuilly. Il quartier generale di Ladmirault è nel giardino di acclimazione.

Londra 12.

Un articolo della *City* del *Times* smentisce la voce che sia stato conchiuso in Francoforte un prestito francese. È probabile che per pagare la prima parte dell' indennizzo di guerra non venga fatto alcun prestito.

La Camera dei comuni si aggiornerà dal venerdì precedente, sino al giovedì successivo alla Pentecoste.

Londra 13.

I giornali disapprovano altamente il discorso di Thiers.

Pietroburgo 12.

Le misure prese dal Governo, in seguito alla Convenzione di Londra, sono in piena via di esecuzione. Le batterie destinate a difendere il porto di Odessa furono completamente armate, e la Divisione navale, incaricata della Polizia del Mar Nero, sarà interamente organizzata pel 1.° giugno.

Pietroburgo 13.

Secondo rapporti dell' Asia centrale, il capo degl' insorgenti, Sedik, venne autorizzato dal Khan di Chiwa d' incominciare le ostilità contro la Russia. Stanno pronti 5000 uomini di cavalleria.

Costantinopoli 12.

Il Sultano insignì l' Imperatore di Russia della gran croce dell' Ordine ottomano in brillanti. La decorazione venne presentata dall' ambasciatore della Porta a Pietroburgo.

Nell' affare dei briganti greci, è ora seguito un accordo fra il Governo greco e l' inglese.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Brema 14. — Cinque depositi di merci furono incendiati, il danno è di oltre mezzo milione.

Versailles 14, *ore* 6 *pom.* — Montrouge fu occupato. Il forte di Vanves fu sgombrato dagli insorti che fuggirono da un sotterraneo comunicante col forte Montrouge. Furono presi 50 cannoni, e 8 mortai; alcuni insorti erano ubbriachi. Circa 30 morti furono trovati nel forte.

Notizie da Parigi constatano che le discordie crescono. *Ferrer* rimpiazza Cournet come delegato di Polizia.

Vienna 14. — Alla petizione di 28 Arcivescovi e Vescovi austriaci all' Imperatore che chiede l' intervento in favore del Papa, Beust risponde che il Gabinetto non muterà punto la politica seguita finora a Roma.

Pietroburgo 14. — I preparativi della Russia per la guerra contro la Cina sono spinti attivamente. Distaccamenti destinati ad attaccare la Cina partono per Oremburgo.

Il prof. Vecelli e la Dal Cin. — Nel nostro N. 125, dopo di avere riassunto il complesso della discussione relativamente alle operazioni della Dal Cin e dei fatti accertati, abbiamo accennato che non volevamo formulare alcuna conclusione, anche perchè sapevamo che « taluno degli oppositori, p. e. il prof. Vecelli, « non solo avrebbe tentato, sebbene invano, di « eseguire qualche operazione col metodo della « Dal Cin (o di quegli autori che per primi lo « accennarono) ma avrebbe la ferma risoluzione di far eseguire in sua presenza dalla « Dal Cin taluna di quelle operazioni, e quindi « di studiarne il maneggio pratico », e ci rallegravamo vedendo si studiasse l' argomento.

Oggi il prof. Vecelli ci manda in proposito di quel nostro resoconto, una sfuriata, sul genere di quella che avventò altra volta contro il chiarissimo prof. Trombini (*). Ma egli è assai ingenuo s' egli crede che noi siamo così buoni di stampare quelle insolenze al nostro indirizzo, e perciò lo invitiamo a trovarsi altro giornale, che sia analogo al suo genere di polemica. Stia certo che ne troverà!

Siccome però in quel nostro riassunto abbiamo nominato il prof. Vecelli, così ci crediamo in dovere di riportare quel brano della sua lettera, che si riferisce all' indicazione da noi fatta. Dopo la sua diatriba scientifica, passando al fatto da noi accennato, egli così si esprime:

« Dichiaro che io non eseguii che una sola « operazione, e precisamente sulla giovinetta Co« stina Margherita, dodicenne, di Treviso, affetta « da lussazione congenita del femore destro, e « che quantunque la riduzione fosse completa, pure si guadagnarono più che due terzi « della differenza dei due arti ».

Da questa dichiarazione risulta adunque essere vero il fatto da noi affermato che il prof. Vecelli avesse tentato l' operazione, e risulta che, anche dopo l' operazione del celebre professore rimase la differenza d' un terzo nella lunghezza dell' arto.

Dopo ciò, non ci resta altro che esprimere il nostro dispiacere per avere trattato il prof. Vecelli con quella deferenza, che il suo sapere ci aveva suggerito, e che la sua condotta in tale questione ci sembra ora non meritare!

(*) Pare che il chiarissimo professore non abbia compreso che noi abbiamo quella volta stampate le sue insolenze contro il prof. Trombini, unicamente per dare al pubblico una prova del come taluno della scienza si atteggiava nell' argomento!

Trattato teorico pratico sull' ordinamento dello stato civile. — Verona tip. Apollonio 1871.

Il cav. Gualtiero Sghele, sostituto procuratore del Re in Milano, ha arricchito la letteratura giuridica con questo trattato, la cui pratica utilità è manifesta per chi desidera conoscere il testo e lo spirito della legge sullo stato civile, che col 1.° settembre prossimo si estende a queste Provincie, e per gli ufficiali, giudici di Tribunali e procuratori del Re, incaricati di applicarla. Il merito dell' opera corrisponde pienamente alla importanza dell' argomento. Ogni articolo della legge vi è completamente illustrato col corredo di tutti i regi Decreti, Circolari ministeriali, ec. che ci hanno logica attinenza col formulario degli atti relativi, e colla esposizione di tutte le questioni che possono nascere sulla interpretazione della legge, e del modo con cui furono o possono essere risolute. È un libro che, per la sua opportunità e pel suo valore pratico, annunciamo con piacere ai nostri lettori.

Esso può aversi, dirigendo in lettera affrancata un vaglia postale all' autore a Milano; a Venezia presso l' Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, e presso il Libraio Milesi a S. Moisè; a Verona presso il Tipografo Francesco Apollonio in Piazza delle Erbe; a Udine presso il Libraio Paolo Gambierasi; ed a Mantova, presso il Libraio Apollonio. Costa it. L. 10.

Corse. — Leggesi nella *Gazzetta dell' Emilia* in data di Bologna 15:

Nella corsa a sedioli, vinsero il
1° premio, *Vandalo*, del sig. Gellerani
2° » *Gatta*, del sig. Rossi G.
3° » *Ardita*, del sig. T. Zenoni
In quella dei biroccini furono vincitori:
1° premio, *Fantasma*, del sig. Brizzi.
2° » *Falco*, del sig. Dall'Olio G.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 maggio	del 15 maggio
Rendita	59 77	59 80
» fin e corr	— —	— —
Oro	20 90	20 10
Londra	26 25	26 24
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	483 —	483 —
Azioni »	713 25	713 50
Prestito nazionale	79 97	80 37
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2730	2760 —
Azioni ferrovie m ridional	384 75	382 —
Obblig » »	181 —	181 —
Bu » »	465 —	465 —
Obblig. ecclesiastiche	79 35	[illegible]

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 13 maggio	del 15 maggio
Metalliche al 5 %	59 15	59 15
Prestito 1854 al 5 %	68 75	68 75
Prestito 1860	97	97 35
[illegible]	740 —	732 —
Azioni dell' istit. di credito	280 10	280 80
Londra	125 20	125 —
Argento	122 60	122 40
Z. cchini imp. austr.	5 93 —	5 91 —
Il da 20 franchi	9 95 ½	9 95 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *maggio.*

Oggi è arrivato da Londra, il vap. ingl. *Princess*, con merci, racc. ai frat. Pardo, avvertendo, che anche il vap. *City of Manchester*, era raccomandato agli stessi frat. Pardo, e non Giacomo Sarfatti, come sfuggì per errore.

Oltre ad alcune vendite di petrolio, pronta, se ne vendevano altri migl. di casselle per consegna, viaggianti. Niente di nuovo pel resto, meno fermi i frumenti a Milano, ne molti gli affari delle farine a Trieste. Ivi il burro, lo strutto ed il lardo vennero meglio tenuti per la lontananza di arrivi. Il generale andamento della stagione non soddisfa gran fatto gli agricoltori, nè qui nè in Lombardia, ed i bachi non diminuiscono. Riguardo ai bachi, è ormai constatato, che fu incompleto lo schiudimento, quindi mancante una parte notevole, sulla quale fondavansi le maggiori speranze del raccolto, che va ora a dipendere dalla riproduzione. Finora queste procedono bene, ma i bachi sono nella seconda età, mentre il malore manifesta per lo più al punto della quarta.

Fu molto più attivo il mercato dei pubblici valori; [illegible] ancora la Rendita ital., pronta, portavasi da 58 $^{1}/_{11}$ ad $^{1}/_{33}$ in vista di salire a 58 $^{1}/_{2}$; la carta a 96 $^{1}/_{2}$, e lire 100 per f. 38 60; il da 20 franchi da lire 20:90 a lire 20:94; le Banconote a [illegible]. ad 82. Ieri peraltro furono minori le inchieste di tutto.

Vapori attesi.

Da Glasgow, il vap. inglese *Valetta*, cap. Queen, sarà qui quanto prima, racc. a Carlo D. Milesi.

Da Hull, il vap. inglese *Gogo*, si attende imminente, racc. ai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. inglese *Morocco*, sarà qui per la fin di mese, e tosto arrivato, prenderà merci anche per Glasgow, Nuova York e Bordò.

Da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Amedeo*, sarà qui sabato prossimo, a G. Camerini.

Da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, sarà qui venerdì prossimo, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Rotterdam, il piroscafo olandese *Adele*, sarà qui entro il mese, ai frat. Pardo.

BOLLETTINO UFFICIALE
[illegible]
del giorno 15 maggio.

CAMBI			da	a
Amburgo .	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino .	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 2 ½	— — —	— — —
Lione . . .	»	» 6	— — —	— — —
Londra . .	»	» 2 ½	26 34 —	26 35 —
Marsiglia .	»	» 6	— — —	— — —
Parigi . .	»	» 6	— — —	— — —
Roma . .	»	» 5	— — —	— — —
Trieste . .	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna . .	»	» 6	— — —	— — —
Corfù . .	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta . .	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	pronto	fin corr
Rendita 5 % god. 1.° gennaio .	59 70 —	59 75 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile .	79 60 —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali . . .	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico . . .	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 91 —	20 92 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ½ %	— — —

PORTATA.

Il 13 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. austr. *Stefano Herzeg*, patr. Petrovich, con corteccia di pino e legna da fuoco.

Da *Curzola*, piel. ital. *Veneto Risorto*, patr. Salvagno T., con olio e legna da fuoco.

Da *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza B., con gesso e ossa d' animale, 37 vasi di terra ed altro.

Da *Trieste*, piel. ital. *Gloria*, patr. Vianello A., con 26 cas. lastre, 23 col. soda, 31 pezzi legno, 6 pezzi rovere, 75 sac. farina, 926 fili legname, 4 travi, 6 remi, 4 pezzi legno santo, 2 bar. chiodi, 267 sac. crusca.

Da *Selve*, brig. austr. *Fedel Zaratino*, patr. Pagan, con 2 col. olio e legna.

Da *Marsiglia ed Ancona*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazzi L., con 2 cas. polvere bianca, 3 col. vino, 2 cas. caratteri, 3 cas. agrumi, 58 col. olio, 14 col. formaggio, 6 col. spirito, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Miletovich F., con 109 col. vetrami, 11 col. vini, 5 col. droghe, 346 bal. cotone, 19 bal. pelli, 16 col. olio, 20 col. sego, 19 col. spirito, 2 col. cascami di seta, 5 col. nitro, 77 col. zucchero, 2 col. cascami di carta, 13 col. cordaggi, 6 col. setole, 40 bal. stoppazza, 44 bal. lana, 27 cas. vetrerie, 10 col. cascami di carta, 20 sac. caffè, 5 col. cera, 5 col. amido, 4 col. manifatt., 10 col. birra, 35 col. ferramenta, 1 cas. sapone, 20 col. frutta.

Il 14 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani, con 5 col. cesti, 138 col. zucchero, 66 sac. caffè, 230 col. vallonea, 10 col. formaggio, 13 col. tamarindi, 20 col. unto da carro, 10 col. gomme, 5 col. manifatt., 4 col. droghe, 484 cas. agrumi, 2 col. vini, 25 col. candele.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 13 *maggio.*

Albergo Reale Danieli. — Mocciary P., con fratello, - Gravina, marchesa, con seguito, ambi dall' interno, - B. Lynch, generale, con moglie, - Whitley Stocken, - Vanden Bossche, - Rose, con famiglia, - Macmullen, colonnello, - J. P. Kennedy, - Mactavish W. R., - Lambeet, capit., - W. P. Buckham, - Le Messurier H. P., tutti dieci da Londra, - Bouvendens bar. A., dall' Egitto, - Koussnetsoff, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Mengen Ugo, dalla Germania, con moglie, - Perkins H. R., dall' Inghilterra, - De Hueppe bar. A., - Longue avv. G., da Ciamberì, - Christmas C. H., dall' America, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gilman W. P., - Gilman H. R., - Mason, con figlia, - Fullerton H. P., - Misses Steele, - Miss King M. E., - Partridge F. W., con moglie, tutti dall' America, - Sig.^a Pendleton, con figlia, - Miss Wanklyn, - Whiteley W. A., - Renals John, - Thompson Yates S. A., - Martindale, con moglie, tutti sei dall' Inghilterra, - Munz B., dalla Svizzera, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Bendire P., maestro, - Weiss T., - Piokowski P., tutti dalla Prussia, - Schreder J., da Konisberg, - Sig.^a Schendel C., - Gestl R., - Lamoyer C., - Drasche G., - Schmerl d.^r A., tutti cinque da Vienna, - Hossler K., - Nuder G., - Fery G. A., - Tetti T., - Gianola G., tutti cinque dalla Svizzera, - Cordes A., dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cavara, ingegn., - Siccoli, maggiore, - Sig.^a Juva, con famiglia, - Vietto E., con moglie, - Bertelli G., tutti dall' interno, - Lunel M., dall' Egitto, - Serafini F., da Trento, - Rev.^o Cotter R. H., - Parodi G., ambi da Londra, - Papachirjacopulo, da Corfù, - Retsin, da Anversa, - Mietton F., da Parigi, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Pescatore E., - Pegnoli T., - Macon N., - Franceschi V., - Gamba G., - Zenone A., - Marzioni A., - Damiani R., - Scassi A., - Fanighetti L., - Zanabini A., tutti dall' interno. — Schiavoni A., - Giacomini G., ambi da Trieste.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 13 *maggio* 1871:

VENEZIA . .	58	4	21	19	59
FIRENZE .	13	64	8	16	62
ROMA . . .	57	34	14	46	88
MILANO . .	3	4	52	51	41
TORINO . .	87	58	82	64	48
NAPOLI . .	46	60	55	25	29
PALERMO .	59	42	77	78	23

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo*: ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 45 ant.; — ore 12 . 24 merid.; — ore 4 . 38 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 3 . 45 ant., — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.24 pom., — ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine. ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 22 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 40 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 22 ant.; — ore 3 . 40 pom.

Partenze per Torino, via Bologna. ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 5.45 ant.; — ore 12.24 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 16 maggio, ore 11, m. 56, s. 6, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.^i 20 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 14 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	752 . 97	750 . 99	750 . 80
Temperatura (0° C.) Asciutta	17 . 5	19 . 6	17 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	15 . 2	17 . 3	15 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11 . 47	13 . 29	11 . 55
Umidità relativa . .	77 . 0	78 . 0	77 . 0
Direzione e forza del vento	S. E.¹	S.¹	S. S. E.¹
Stato del cielo . .	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono . .	6	3	0
Acqua cadente . . .	7 . 6	.	.

Dalle 6 ant. del 14 maggio alle 6 ant. del 15
Tempo mass. . . 20 1
minim. . . . 15 0
Età della luna giorni 25.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 13 e 14 maggio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è generalmente tranquillo.

Venti di Sud deboli, tranne in qualche stazione del Mediterraneo, ove spira Libeccio forte.

Il cielo è coperto, piovoso in alcuni luoghi.

Il barometro è sceso fino a 4 mm. al Nord e al centro; fino a 2 mm. al Sud della Sicilia.

Venti di Mezzogiorno aumenteranno alquanto di forza.

Il tempo non è ristabilito.

Il barometro è sceso in media a 4 mm.

Il cielo è coperto e piovoso.

Il mare è agitato a Taranto e a Girgenti.

Dominano venti di Sud forti nel canale di Otranto e nel golfo di Taranto.

Ieri mattina una scossa di terremoto a Palermo.

Alla notte, scariche elettriche e grandine in alcuni paesi di Sicilia.

Sono sempre probabili venti di Sud di varia intensità.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 16 maggio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 15 *maggio.*

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall' artista A. Morelli. — *Adriana Lecouvreur*. Con farsa. (Beneficiata della prima attrice Virginia Marini.) — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Compagnie française de E. Meynadier. — *La poudre aux yeux*. Con farsa. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall' artista Ghino Tognotti. — *Il pericolo* — Indi la nuova pantomima, intitolata: *L' avaro ingannato*, e il Ballo del coreografo Carlo Recanello, col titolo *Reinfeld il Masnadiero, ovvero Zelinda la rapita*. — Alle ore 8 e mezza.

Luigi Venerandi, ragioniere di II classe presso l' Intendenza di Venezia, oggi quasi repentinamente moriva, abbandonando immersa nel pianto la moglie e due tenere figlie.

Non è a dirsi quale eredità di affetti egli abbia lasciata ai suoi colleghi d' Ufficio che lo amarono sempre come uomo integerrimo, lo stimarono come funzionario dotato di una superiore intelligenza.

Questa morte inopinata accresce il pur troppo numeroso stuolo di persone stimabili di cui deploriamo la perdita in questi giorni, e priva l' Amministrazione finanziaria di un uomo, che seppe colla sua dottrina acquistarsi la stima di tutti, e colle forme si cattivò la simpatia di quanti lo avvicinarono.

Venezia, 14 maggio 1871.

312 GLI AMICI E COLLEGHI D' UFFICIO.

STAGIONE 1871

DAL 1.° MAGGIO AL 1.° NOVEMBRE

BADEN-BADEN

STAGIONE 1871

DAL 1.° MAGGIO AL 1.° NOVEMBRE

Orchestra di 60 musicanti coi più celebri cantori a solo, bande militari tre volte il giorno. Balli di compagnia, grandi balli, e balli di fanciulli. Concerti diretti dall'illustre Giovanni Strauss, col concorso degli artisti che raggiunsero un alto grado di riputazione europea. Mattinate musicali, opere classiche italiane e tedesche, balli di Vienna, feste cinegetiche, carrie, corse, tiro a' colombi, pesca, ecc.

N. 4032. 310

L'AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI riuniti di Venezia

Rende noto:

che fino alle ore 11 ant. del giorno di martedì 30 corr. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete per l'affittanza novennale dalle epoche di consuetudine del corrente anno alle epoche stesse dell'anno 1880, del predio di C. 28 circa, con due Case coloniche in Comune di Vigonovo, Distretto di Dolo, alle condizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato relativi che in tutti i giorni non festivi, durante l'orario d'ufficio, saranno ostensibili presso l'Economato di quest'Amministrazione, nonchè presso i Municipii di Vigonovo e Dolo.

Venezia, 10 maggio 1871.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

SOCIETA' delle strade ferrate del Sud dell'Austria della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore d'informare i signori azionisti che l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria convocata a Parigi pel 25 corrente, non può a ragione delle circostanze attuali aver luogo in quel giorno.

Un nuovo avviso farà conoscere il giorno della riunione. 311

Madamigella E. GIUSEPPINA DE LENDVAY

maestra di piano-forte

che parla *diverse lingue*, offre di dare delle lezioni private, oppure in qualche Istituto.

Ricapito a S. Marco, Calle Scoacamini, N. 1023, 2.° piano. 294

Revoca di mandato.

Con Decreto 6 maggio 1871, N. 2583, Maria Bertossi ved. del fu G. Batt. Mez, venne nominata in curatrice del di lei figlio Enrico Mez, presentemente in espiazione di pena nella R. Casa maschile alla Giudecca in Venezia, ed in amministratrice della sostanza tutta di ragione dello stesso.

Col Decreto medesimo venne rivocato, e ritenuto come invalido, inefficace ed illegale qualsiasi mandato di procura tanto parziale che generale, che Enrico Mez avesse rilasciato prima della sua condanna, e specialmente quello rilasciato nel 17 maggio 1870 a Francesco di Marco d'Este a rogiti del notaio Angelo dott. Pasini di Venezia, con avvertenza che esso d'Este abbia a cessare da qualsiasi ingerenza nella amministrazione della sostanza, e nella direzione degli affari della stessa.

Nell'atto pertanto che Maria Bertossi ved. Mez, porta a pubblica notizia il fatto della cessazione d'ogni ingerenza legale da parte di Francesco d'Este, nell'amministrazione della sostanza del di lei figlio Enrico Mez e ciò per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, dichiara nella sua qualità di curatrice ed amministratrice di esso suo figlio, di avere rilasciato mandato generale *ad agendum* al sig. Fabio del fu Pietro Mauro di Maniago, per atti del notaio in S. Vito, sig. Carlo dott. Quartaro.

Villutta, 9 maggio 1871.

290 MARIA BERTOSSI ved. MEZ.

LUIGI BUSETTO DETTO FISOLA

FABBRICA PRIVILEGIATA

di Colla d'Amido ad uso di Fiandra E POLVERE CIPRIA

di tutto di puro e semplice frumento come in antico, senza surrogati nocivi alla salute ed alla biancheria. Tanto nella COLLA che nella POLVERE senza gesso di Brescia od altro per imbianchirla.

Ogni pacco deve portare il timbro ad olio della fabbrica.

Tale fabbrica trovasi in Venezia, all'Angelo Raffaele, Calle e Ponte de' Guardiani al N. 2101.

Si prega poi i signori, che volessero onorarmi di sue commissioni, a dirigersi per più comodità, dal solo mio rappresentante e commissionario sig. Nicolò Meneghini, il quale tiene il suo ricapito al Caffè Vicentini a S. Bartolommeo, ed anche con avviso postale diretto alla fabbrica suddetta. 207

296

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso **ENRICO PFEIFFER**

VENEZIA

Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3599

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata.

309

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento **ZARI e C.°, di Rovinio.**

Trovasi in Venezia

S. Marco, Frezzeria, N. 1799.

L'editore P. NARATOVICH ha pubblicato i fasc. 1, 2. DELLA

RACCOLTA DELLE LEGGI

COI RELATIVI DECRETI, REGOLAMENTI E DISPOSIZIONI TRANSITORIE PUBBLICATE PER

L'UNIFICAZIONE LEGISLATIVA

delle Provincie venete e di quella di Mantova colle altre del Regno.

Tutta la Raccolta consterà di 5 fasc. circa, al prezzo di L. 1 ciascuno, che verranno pubblicati regolarmente uno per settimana, affinchè i socii posseggano la Raccolta compiuta *entro luglio*.

Furono pure pubblicati i volumi degli anni 1866 a 1870 della Raccolta di Leggi e Decreti del Regno d'Italia, contenenti anche le VECCHIE LEGGI che vengono poste in vigore, e i fasc. 1, 2, 3 dell'anno corrente, al prezzo di L. 1 per fasc. — La spedizione viene fatta franca a domicilio.

Le associazioni saranno ricevute anche dai principali librai d'Italia, e dall'editore.

E USCITO DALLA TIPOGRAFIA PARONI IL

SCIARADISTA VICENTINO O STRENNA

DI PIU' CHE 1000 SCIARADE DEL TUTTO NUOVE

AD ISTRUZIONE DELLA GIOVENTÙ E TRATTENIMENTO DELLE ONESTE BRIGATE

La Strenna dell'anno II conterrà con le spiegazioni e le note i nomi di coloro, che ne avranno decifrato la maggior parte, e le più difficili. — Si concede a ciascun giornale Sciaradista di stamparne una ventina. — Prezzo, L. 1. A chi ne prende 10 copie, il 25 per 100 di sconto. — Spedire franchi lettere e vaglia postali al Sciaradista Vicentino in Vicenza, Tipografia Paroni.

Si vende dai principali librai d'Italia. 307

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO.

Encomiare l'ANTICA FONTE di PEJO è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue acque ottenute. Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle famiglie, negli Ospitali, negli Stabilimenti, ecc. Da tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di RECOARO, RABBI, SANTA CATERINA, ecc. Sono le uniche per la cura ferruginosa a domicilio. — Si possono avere dai signori farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

AVVERTENZA

Alcuni farmacisti, per guadagnare maggiormente, si permettono di dare per ANTICA FONTE altra acqua secondaria, fornita dal loro collega ANTONIO GIRARDI, di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell'inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI. 259

GRANDE DEPOSITO

DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO

DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

DI GIUSEPPE VOLONTÈ

PREZZI RIBASSATI

Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1799.

OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO

Letti da	L. 15 a L. 200	Porta catino	» 3:—
» elastici	» 20:—	Port'abito da muro	» 2:—
Canapè	» 28:—	Porta chiave	» 10:—
Sedie tonde e pieghevoli	» 7:75	Letto a tavolo	» 30:—
Poltrona americana	» 38:—	» da servitore	» 40:—
Panca	» 19:—	» Carino	» 45:—
Tavolo rotondo	» 20:—	» Belisario	» 60:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo	» 55	Ottomana	» 30:—

207

GIUSEPPE TROPEANI E C.°

Fornitori della Casa di S. M. il Re

VENEZIA, CAMPO S. MOISÈ, NUMERO 1461-62,

Rendono avvertiti, che reduci testè dal loro solito viaggio, hanno riccamente riassortito il loro magazzino, con generi di tutta novità ed a prezzi discretissimi.

Assumono pure commissioni per corredi da sposa completi, tenendo un ricchissimo deposito di telerie.

Sono fiduciosi, che tanto pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi renderanno sodisfatti tutti gli acquirenti. 245

Badate alle falsificazioni velenose.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

... Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50, 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 35; 10 libbre fr. 60.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo *tre volte* più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1868.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17:50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia P. Ponci***, farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri. ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; *farm.* ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti, L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego, G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi, Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Portunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirabacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi, Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Sesser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato* Aljinovic, *drogh.* 747

ATTI UFFIZIALI

N. 19460-3921 D. A-5 A. R. N. 227 dell'Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle 9 ant. del giorno di martedì 30 maggio 1871, nella sala del Municipio di S. Donà di Piave, alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'amministrazione finanziaria, si procederà al pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'Asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100 sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo Listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia, anteriormente al giorno del deposito, o in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento, non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11.° dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10.° in conto delle spese e tasse relative, aumentabile in relazione al risultato della gara, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'Asta, staranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V. della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano le stabili rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza.

Si procederà a termini dell'articolo 104, lett. F del Codice penale toscano, degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'Asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi di violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni dei Codici stessi.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell'offerta in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
724	446	S. Donà di Piave	Fabbriceria parrocchiale di S. Maria delle Grazie in S. Donà	Campagna (1) con due casolari sita in Tenere di Grassaga, di campi trevisani 10, 0, 128, ad arat., arb. vitato che confina: a levante, strada comunale detta della Madonnetta; a mezzodì, Pinezzo Bortolo; a ponente e tramontana, eredi Cadamuro. Rappresentata nel Catasto del Comune censuario di Mussetta, dai mappali NN. 566, 567, 568, 569, 507 e 942, coll'estimo catastale complessivo di austr. L. 297:87 (Affittata verbalmente ad anno a Rado Angelo.)	9.42.70	94.27	8091 58	809 16	404:58	50:—	—.—
512	1366	Cavazuccherina	Mensa patriarc. di Venezia	Possessione (2) sita alla Fornera, di campi trevisani 517, 0, 019, ad arat., arb., vitato, prato e pascolo, con fabbricati colonici in essa esistenti, divisa in due corpi di terra costituiti dai terreni denominati i Sabbioni, Lora all'Albero, Grezzo ai Pali, Grezzo al Piave e Cà Ebbe, con parte delle Valli Tezzon, Palnetta, Granda e Trinchetta. Rappresentata nel catasto del Comune censuario di Cavazuccherina a sinistra dai mappali NN. 639 porzione, 753, 1054, 1056, 1057, 1058, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1082, 1087, 1089, 1090, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1100, 1103, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 2090, 2392, 2393, 2394, 2421, 1088, 1101, 1107 e 1109 coll'estimo catastale complessivo di austr. L. 3784:30 (Affittanza 28 agosto 1863, alla Paulucci, a Gusetto Pietro, cessa col 10 novembre 1872). NB. La suddetta possessione è aggravata di servitù di passaggio a favore di altri proprietarii limitrofi e di quartese per tutti i terreni ad aratorio e risaia. Si fa avvertenza che i mappali NN. 2392, 2393 e 2394, trovansi allibrati in censo alla Ditta Demanio Nazionale usufruttuario ed Erario civile ramo Pubbliche costruzioni di Treviso proprietario.	258.92.00	2589.20	93400:—	9340:—	4670:—	200:—	— —
801	850	Noventa di Piave	Fabbriceria parrocchiale di S. Mauro martire in Noventa di Piave	Campagna (3) denominata Carmesana, sita nella località di Lampol, di Campi trevisani 19, 1, 139, ad arat. arb., vitato, con casa colonica ed adiacenze, divisa in due corpi di terra attraversati dalla strada comunale detta Sabbionera. Rappresentata nel censo del Comune censuario di Noventa di Piave dai mappali NN. 617, 618, 619, 621, 622, 623, 1037, 1819, 1820, 671, 672, 673 e 1825, coll'estimo catastale complessivo di austr. L. 547:77 (Affittanza 12 luglio 1860, operata e tacitamente prorogata ad anno a Favretto Gregorio fu Gio. Mario.	10.06.80	100.68	12404:91	1240:49	620:25	100:—	—:—

(1) Venne ultimamente posta all'incanto il giorno 11 Dicembre 1868 coll'Avviso N. 72.

(2) Venne ultimamente posta all'incanto il giorno 3 ottobre 1870 coll'Avviso N. 177. — Il casolare a levante della casa colonica è di esclusiva proprietà dell'affittuale sig. Gusetto Pietro, il quale avrà pure diritto alla rifusione da parte dell'acquirente della porzione delle spese incontrate per la costruzione dell'ora esistente avanti la Casa dominicale.

(3) Venne ultimamente posta all'incanto il giorno 24 novembre 1870 coll'Avviso N. 192.

In unione ad altri sette Lotti.

Venezia, 9 maggio 1871. Il R. Intendente, GUARRA.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie [illegible], mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 MAGGIO.

Le batterie versagliesi di Montretout fanno guasti considerevoli sulla cinta, e proteggono i lavori d'approccio che sono spinti attivamente. Nella notte del 15 non avvenne però alcun fatto d'armi importante. Queste sono tutte le notizie che abbiamo oggi sinora sulle operazioni militari di Parigi, sulla base d'un dispaccio in data di Versailles 15.

Pubblichiamo più oltre la relazione della seduta dell'11 all'Assemblea di Versailles, nella quale il sig. Thiers riuscì ad ottenere, come fu già detto dal telegrafo, un voto di fiducia con una maggioranza soverchiante di 495 voti favorevoli contro 10 soli contrarii.

Quella seduta è però sconfortante, e non è a credere, che, malgrado l'imponente maggioranza, il sig. Thiers ne sia uscito molto fortificato. Il sig. Thiers è subito come una necessità, ma desta avversioni irreconciliabili tanto a destra che a sinistra. La destra forse è più feroce ancora della sinistra. Ci sono degl'impazienti, che vogliono promuovere la ristorazione monarchica, che si sdegnano di tutti gl'indugi, e pei quali il signor Thiers è troppo fiacco.

È un partito, che non ha portato all'Assemblea se non i suoi rancori, cui la guerra disastrosa testè combattuta non ha appreso nulla, che vorrebbe soffocare immediatamente l'insurrezione parigina, rimetter sul trono il conte di Chambord, destinandogli a successore il conte di Parigi, e che, passando sopra alle terribili condizioni della Francia, vagheggia una politica d'avventure, e mira a sguainare la spada della Francia in favore del Papa, e restituirgli Roma e una parte di territorio. Da un punto di vista affatto opposto, questo partito può essere funesto quanto quello della Comune, e il signor Thiers, per reggersi in piedi, deve lottare a tutto uomo contro le contrarie tendenze dei due partiti, i quali possono provocare entrambi la rovina della Francia.

Fu un oratore di destra, il signor Mortimer Ternaux, il quale ha sollevata la tempesta dell'11. Egli biasimò il sig. Thiers perchè ha promesso l'amnistia agl'insorti di Parigi, nel caso che cessassero le ostilità, eccettuando soltanto gli assassini dei generali Lecomte e Thomas.

Il sig. Thiers, il quale si vedeva attaccato vivamente all'Assemblea, nel momento stesso in cui gli demolivano la casa a Parigi, perdette un poco la misura. Egli fu violento, aspro, e con atroce ironia disse ai suoi avversarii di destra, che fra otto giorni sarebbero cessati i pericoli, e che allora essi avrebbero un compito degno del loro coraggio e delle loro capacità.

Era un atroce insulto rivolto ad una parte della Camera. Però, siccome l'insulto andava a ferire la destra, la sinistra applaudì fragorosamente il sig. Thiers.

Il sig. Thiers, il quale però non ha le simpatie dell'Assemblea, nè a destra, nè a sinistra, e ch'è applaudito dall'una solo quando si scaglia contro l'altra, approfittò dei suoi vantaggi, e chiese imperiosamente un voto di fiducia esplicito e motivato. L'Assemblea non ebbe il coraggio di disfarsi di lui, ed ha votato un ordine del giorno di pura fiducia, coll'imponente maggioranza, che abbiamo già detto. Quel voto però fu un voto di necessità. Inoltre la destra non dimenticherà l'insulto del capo del potere esecutivo, e appena che sarà sedata l'insurrezione di Parigi, è probabile che essa tornerà all'assalto. Il sig. Thiers avrà da combattere battaglie ben dure, e non sempre avrà egli, come ora, l'alleanza della necessità, giacchè in questo momento, i partiti non hanno un uomo abbastanza autorevole da contrapporgli.

A Vienna la posizione del Gabinetto Hohenwarth si fa sempre più difficile. La politica autonomista del Gabinetto è combattuta accanitamente dai centralisti, che sono in maggioranza al *Reichsrath*. Questi hanno giurato guerra al Ministero, e l'estrema sinistra, che non conosce temperamenti, vorrebbe provocare immediatamente un conflitto.

Tre proposte si son fatte nei *clubs* dell'estrema sinistra, per provocare un conflitto col Ministero. Alcuni vogliono che il *Reichsrath* faccia un indirizzo alla Corona e sospenda tutti i lavori parlamentari, sinchè la Corona abbia risposto. In quell'indirizzo si domanderebbe che la politica autonomista di Hohenwarth fosse sconfessata apertamente. Altri vogliono che il *Reichsrath* si rifiuti di nominare la Delegazione, e sia così incagliata l'opera parlamentare. Altri finalmente propongono il rifiuto totale o parziale del *budget*.

Queste misure radicali però non sono accettate dalla sinistra moderata, la quale non vuole fornire al Gabinetto Hohenwarth, un pretesto, che forse esso cerca, per governare senza Parlamento, e fare un compromesso coi Polacchi e coi Czechi con un colpo di Stato, senza l'opera del *Reichsrath*.

È probabile dunque che le proposte rivoluzionarie dell'estrema sinistra non abbiano alcun effetto. Ma esse sono però un segno della tensione degli animi. Ciò che è più grave si è, che l'estrema sinistra non si distingue dalla sinistra che ha la maggioranza nel *Reichsrath*, se non per l'intemperanza dei mezzi; ma che l'ostilità contro il Ministero è eguale in entrambe, sicchè questo troverà contro di sè una maggioranza che gli respingerà tutti i suoi progetti. In queste condizioni, il Gabinetto forse vedrebbe con piacere che il *Reichsrath* entrando in una politica illegale, lo autorizzasse in certo modo a fare un colpo di Stato, e creare, all'infuori del potere legislativo, il federalismo in Austria.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi reca che furono aperte dai Versagliesi parecchie breccie sulla cinta, e che la Porta d'Auteuil è completamente distrutta.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 16 aprile, col quale il Comune di Valle Castellana, in Provincia di Teramo, è autorizzato a stabilire la sede municipale nella frazione Pornisco.

2. Un R. Decreto del 12 aprile, col quale è concessa la istituzione di una barriera di pedaggio, a beneficio della Provincia di Catania, sulla strada che dal capoluogo di detta Provincia mena alla Barca dei Monaci, colla tariffa deliberata dal Consiglio provinciale il 21 settembre 1869, per la durata di anni dieci dalla data del presente.

Questa durata potrà essere protratta quando dal presentato complessivo prodotto di un novennio venga accertato come e quanto possa far d'uopo di un maggior tempo per riuscire alla indennizzazione della spesa sostenuta per la costruzione di quella strada provinciale.

3. Nomine e disposizioni fatte nel personale dei pubblici insegnanti, fra le quali notiamo le seguenti:

Peyretti prof. Giov. Battista, preside della Facoltà di filosofia e lettere nella R. Università di Torino, accettata la rinuncia data a tale ufficio.

Rivolta Sebastiano, professore ordinario di patologia generale ed anatomia patologica nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino, trasferito nella stessa qualità di professore ordinario alla cattedra di zooiatria e clinica zooiatrica nella R. Università di Pisa.

Gabelli cav. Aristide, provveditore centrale, destinato all'ufficio di provveditore agli studii per la Provincia di Milano.

Carbone cav. Domenico, R. provveditore agli studii della Provincia di Milano, trasferito allo stesso ufficio nella Provincia di Roma.

Trinchese Salvatore, professore ordinario di zoologia ed anatomia comparata nella R. Università di Genova, nominato direttore del gabinetto di storia naturale nell'Università stessa.

4. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 marzo, col quale è concesso, senza pregiudizio di legittimi diritti di terzi, agli individui e corpi morali indicati nell'elenco annesso al Decreto medesimo, di poter derivare le acque ed occupare le zone di spiaggie ivi descritte, ciascuna per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notate, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

2. R. Decreto del 16 aprile 1871, che sostituisce un nuovo piano al piano annesso al R. Decreto del 25 novembre 1868, col quale venivano determinati i limiti delle zone di servitù militare attorno alle fortificazioni della piazza di Savona.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale de' notai.

4. Una Circolare che, in data del 30 aprile decorso, il ministro dei lavori pubblici indirizzò alle Prefetture delle Provincie del Regno intorno al concorso dei Comuni per l'apertura di Uffici telegrafici.

ITALIA

Tra le petizioni presentate alla Camera il 10 corr., troviamo la seguente:

N. 13586. Quaranta cittadini, addetti al Tribunale provinciale di Venezia nella qualità di scrittori diurnisti, cursori ed inservienti diurnisti, invocano un provvedimento pel quale venga determinato non potersi operare, per ritenuta l'esazione d'imposta a titolo di ricchezza mobile sul loro stipendio, ma doversi dichiarare e tassare nei ruoli.

L'*Opinione* annunzia che mercoledì prossimo verrà alla luce uno scritto del gen. Alfonso La Marmora, intitolato *Quattro discorsi ai miei colleghi della Camera sulle condizioni dell'esercito italiano*. Essa pubblica la seguente lettera, che, qual introduzione, precede l'opera dell'illustre generale:

Onorevoli deputati,

Il gentil pensiero di alcuni nostri colleghi di regalarmi i loro discorsi, fatti separatamente stampare dopo averli pronunciati alla Camera, me ne suggerì uno, che spero non sarà meno gradito dalla generalità dei deputati: quello, cioè, di fare stampare, senz'altro, una gran parte di ciò che io intendevo di dire alla Camera nella prossima discussione sulle riforme militari.

Si tratta di quattro discorsi, più o meno lunghi. Se ben pensate al tempo e alla noia che in tal guisa io vi risparmio, spero che sarete meco più indulgenti del solito nel giudicare le mie idee ed i miei argomenti, nonchè le sviste in cui potessi per avventura essere incorso.

Firenze, 1.° maggio 1871.

ALFONSO LA MARMORA.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 14:

La Direzione generale dei telegrafi ha apportato una utilissima innovazione nei suoi Uffici, abolendo la facoltà che avevano le Amministrazioni provinciali, dipartimentali, compartimentali, di spedire telegrammi a credito.

D'ora in poi, qualunque Autorità governativa, provinciale, comunale, abbia da spedire un telegramma, dovrà pagarne l'importo all'atto della presentazione.

I telegrammi a credito non furono conservati che per la Casa Reale, la Casa dei Principi e le presidenze della Camera e del Senato.

Leggesi nel *Diritto* in data del 14:

La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito, ha tenuto oggi una seconda adunanza.

La Commissione, conformemente al voto del Comitato privato, accetta in massima il progetto ministeriale, proponendovi alcune modificazioni.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 14:

Con Reale Decreto del 3 maggio corrente, la Provincia di Mantova è stata passata dalla giurisdizione della Direzione del contenzioso finanziario di Venezia, sotto la giurisdizione della pari Direzione di Milano.

Il Decreto non fu per anco pubblicato, ma lo sarà fra breve, appena ultimate alcune pendenze che tratta la Direzione di Venezia, e che nell'interesse del Governo è bene siano dalla stessa Direzione definite.

Il Governo spagnuolo, dice il *Fanfulla*, ha abolito in favore delle navi di bandiera italiana la tassa differenziale del quinto che si esige in Spagna dalle navi estere che fanno commercio [illegible]. Le navi italiane sono d'ora in poi considerate come le spagnuole, e godono degli stessi vantaggi e preferenze.

Nel *Messaggiere di Caltanissetta* del 9, si legge:

Il comandante la Stazione dei RR. carabinieri, Mussomeli, viene informato che una banda di cinque briganti bene armati, la sera del 4 maggio si era vista nell'ex-feudo Edra. Ne dà conoscenza al comandante del distaccamento, il quale dispone che una forza di 20 uomini, sotto il comando di un uffiziale, si metta a disposizione dell'arma. La notte stessa del 4, i carabinieri ed i soldati di linea si muovono alla volta del luogo designato, ed alle ore tre dopo la mezzanotte, nonostante, che scabrosa e difficile sia la strada per quei dirupi, riescono a circondare la posizione dove i briganti si trovano trincerati.

Non erano scorsi 30 minuti, ed uno de' malfattori, accortosi della presenza della forza, se la dà a gambe; ma cade nelle mani dei carabinieri coadiuvati dai soldati. Era il famigerato Calà Antonio, imputato dell'assassinio commesso in Mussomeli la notte del 9 al 10 settembre 1870, in persona del carabiniere Guazzoni 1.° Giovanni. Frattanto, dalla parte opposta, altri tre pensavano di darsi alla fuga, ed assaliti dalla forza resistevano facendo fuoco. Qui ebbe luogo un combattimento, il quale diede in risultato l'arresto di un altro brigante, che era stato lievemente ferito. Fu riconosciuto per certo V. Pasquale, imputato di gravi ferite in persona di L. Paolo. Due perciò dei briganti trovansi in gattabuia, mentre gli altri tre, favoriti dall'oscurità della notte e dalla inaccessibilità dei luoghi, ebbero agio di sottrarsi dalle mani della forza pubblica.

Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Informazioni attinte a buona fonte recano che il Kübeck, ritornato ieri mattina da Vienna, abbia portato, per parte del Governo austro-ungherese, indizii di disposizioni migliori di quelle, in cui pareva che quel Gabinetto si trovasse allorchè il Kübeck stesso era partito per Vienna.

Sembrerebbe che i rapporti del Trauttmansdorff di Roma, così pieni di malvolere per le cose nostre, avessero prodotto una certa impressione, e che non avessero valuto a dissiparla nè la opinione di clericalismo, in cui il Trauttmansdorff è tenuto, nè le relazioni favorevoli che il Kübeck, amico quale egli è d'Italia, non cessava dal mandare al suo Governo. Sotto specie di un congedo, e nel tempo stesso in cui mandavasi a Roma, in luogo del Trauttmansdorff, il Kalnocki, agente fidatissimo del Beust, questi avrebbe fatto venire a sè il Kübeck, per avere spiegazioni sugli argomenti acconci a patrocinare la propria politica liberale nelle cose di Roma, ove le tendenze reazionarie prevalgono pur sempre.

Le testimonianze non sospette del Kübeck devono aver, certo, avuto per effetto di ben chiarire la situazione delle cose, e di rovesciare l'edifizio di calunnie o di esagerazioni che gli ultramontani avevano a poco a poco costrutto coll'opera lenta di una propaganda indefessa e paziente. Se il linguaggio ufficiale del Kübeck è, come naturalmente vuolsi supporre, identico a quello ch'egli tiene, dopo il suo ritorno, nei suoi familiari colloqui, converrebbe argomentare che nulla si ha a temere da parte dell'Austria, e che sono oramai da tenersi in nessun conto le voci corse d'influenze e di officii diplomatici, o di altri spedienti, coi quali il Gabinetto di [illegible] una reazione cattolica di opporsi all'Italia sul cammino di Roma.

FRANCIA

Assemblea nazionale di Versailles.

(Seduta dell'11.)

La *Liberté* così riassume l'incidente che ebbe luogo in questa seduta, e che ci fu già segnalato dal telegrafo.

« Il sig. *Belcastel* chiede al sig. Dufaure, se, quando il Governo sarà padrone di Parigi, egli, ministro della giustizia, sia fermamente risoluto a far eseguire, in tutto il loro rigore, contro tutti i colpevoli, tutte le disposizioni del Codice penale che reprimono gli attentati contro la libertà individuale o contro la libertà di coscienza.

« Il sig. *Dufaure*, con parole energiche, dice che farà eseguire la legge contro tutti quelli che l'avranno violata.

« L'incidente pareva esaurito, quando il sig. Mortimer Ternaux salì alla tribuna. Egli ha chiesto la parola per rispondere al ministro.

« Il sig. *Mortimer Ternaux* spiega un giornale; si tratta d'un rapporto sopra un tentativo

APPENDICE.

Della linea diretta di navigazione a vapore fra Venezia e le Indie.

I.

Una delle questioni pel nostro avvenire commerciale molto importante e della quale il giornalismo veneziano mai non si stanca di occuparsi, si è quella che riguarda, la istituzione d'una Compagnia veneziana di navigazione a vapore, che attivi viaggi diretti con piroscafi fra Venezia e le Indie orientali.

Coll'apertura del canale di Suez è un fatto che le nostre relazioni commerciali colle Indie si andarono sempre più estendendo, ed i nostri traffici con quel paese giornalmente andarono sviluppandosi; ma l'ulteriore incremento di questi potrebbe venir arrestato se noi non possederemo mezzi diretti di comunicazione e di scambio coi porti del mare indiano.

Fino ad ora, tranne poche eccezioni, il trasporto delle merci che noi acquistiamo e spediamo in India, si effettua con piroscafi, i quali, non toccando il nostro porto, devono quindi trasbordare a Porto Saïd, a Trieste o a Genova, su altri piroscafi che toccano a Venezia.

Così i vapori inglesi prendono merci per la nostra piazza, trasbordandole in Alessandria sui battelli dell'Adriatico-Orientale. Altrettanto è della Società del Lloyd austriaco, che porta le merci per Venezia da Bombay a Trieste, e di là le trasborda sui piroscafi che vengono nel nostro porto. Così dicasi pei piroscafi di R. Rubattino, che a Bombay caricano merci per Venezia, e le portano a Genova, da dove colla via ferrata vengono spedite alla nostra piazza. Ciò per l'importazione: gli stessi svantaggi abbiamo anche per l'esportazione, perchè se un nostro negoziante deve spedire a Bombay una partita di merci, è costretto ad inviarle a Trieste, dove vengono imbarcate sul piroscafo che parte per Bombay.

Come facilmente si vede, questo modo di spedire e ricevere le nostre merci, oltre all'allontanare Venezia dall'India per parecchie ore (in forza della perdita del tempo che s'impiega pel trasbordo delle merci) e perciò farle perdere quei vantaggi che ha rispetto agli altri porti per la sua ottima posizione geografica, riesce oltremodo costoso e potrebbe divenire ostacolo all'ulteriore svolgersi dei traffici fra noi e l'India. E ciò per la ragione che, essendo i trasbordi notevolmente gravosi tanto a Trieste, che in Alessandria, che in Genova, essi vanno a diminuire gran parte del profitto che il negoziante ricava dalle sue operazione di commercio, che per tal modo, in seguito, non potrebbe più convenirgli.

Oggi, adunque, relativamente più d'ogni altra cosa sentiamo il bisogno che la linea fra il nostro porto e le Indie sia regolarmente e direttamente percorsa da piroscafi; oggi più che mai sentiamo il bisogno di emanciparci dal dipendere da altre Società, ch'è per noi così dannoso, e dobbiamo adoperarci per effettuare l'istituzione d'una Compagnia veneta di navigazione a vapore, della quale ora vogliamo parlare. In questo articolo più che dei vantaggi che il nostro commercio ritrarrebbe da quest'impresa, parleremo della sua importanza, come impiego di capitali.

Perchè una Società di navigazione abbia esistenza che cosa è necessario? Una sola cosa, cioè, aver merci da trasportare, ciò non ha bisogno di dimostrazione, perchè è evidente di per sè stesso.

Ora Venezia sarebbe in condizione di poter alimentare una Società di navigazione a vapore coll'aver molte merci da regolarmente spedire e ricevere? Vediamolo.

Venezia per la sua ottima posizione geografica, è l'unico porto dell'Europa meridionale destinato dalla natura a divenir centro degli scambii fra i paesi dell'Oriente, colla Svizzera e la Germania.

Infatti, oltre essere più vicina ai porti di là del canale di Suez di 47 miglia in confronto di Trieste e di 100 in confronto di Genova (1), è ancora più vicina di questi due menzionati porti, ai grandi centri commerciali ed industriali della Svizzera e della Germania, come si può vedere dal seguente prospetto:

Prospetto delle distanze per la via del Brennero in miglia tedesche da 7420 metri ciascuno.

	Trieste	Venezia	Genova
Lipsia	170,7	144,2	173,9
Stettino	210,2	183,7	213,4
Magdeburgo	186,5	160,0	189,7
Norimberga	184,5	106,0	137,7
Manheim	153,0	126,5	156,2
Magonza	164,31	137,81	167,51
Colonia	189,0	162,5	192,2
Amburgo	222,9	196,4	226,1
Brema	219,55	193,15	222,75
Harburgo	224,05	197,55	227,25
Amsterdam	224,21	197,71	227,41
Zurigo	151,9	125,04	155,1 (1).

(1) Giornale della Camera di commercio di Venezia, anno 1868.

Ora, confrontando i dati esistenti nel presente prospetto, troviamo risultare sempre una differenza di distanza in favore di Venezia; ed in forza di ciò è certo che il traffico tra la Germania e la Svizzera colle Indie terrebbe la via di Venezia, come la più breve, e quindi meno costosa. Dunque è incontrastabile, che quella Compagnia che attivasse la linea delle Indie, avrebbe da caricare nei suoi piroscafi tutte quelle merci, che gli Svizzeri e Germani comprano e vendono nelle Indie. E si noti, che questo traffico non è limitato.

Basti il dire, che la sola piccola Svizzera conta 35,655 telai, coi quali fabbrica i tessuti di cotone, la materia prima dei quali essa trae dall'India (2). Non parliamo della Germania (che acquista e spedisce in India notevoli quantità di prodotti) altrimenti invece che un semplice articolo avremmo da scriverne un volume.

Ma ciò non basta. La Compagnia in discorso, oltre aver alimento col trasporto delle merci che transitano per Venezia, avrebbe per quello delle merci, che negozianti veneziani per loro speculazione acquistano o spediscono in India. E si noti che anche questo non darebbe alla Compagnia meno da fare. E per provar ciò citiamo dei documenti, che con fatica abbiamo potuto raccogliere. Sono notizie commerciali, che ci portano a conoscere una parte delle merci che dopo l'apertura del canale di Suez, negozianti veneziani ricevettero dalle Indie col mezzo dei piroscafi di altre Società.

Bombay 22 ottobre 1870, il piroscafo Indostan è partito con 480 balle cotone per Venezia (1).

Bombay 28 febbraio 1871, il piroscafo Baroda è partito con 177 balle cotone per Venezia (2).

Queste due partite cotoni appartenevano a negozianti della nostra città, e furono trasbordate a Porto Said sui piroscafi del Lloyd austriaco, che vanno a Trieste, ed a Trieste furono trasbordate di nuovo sui vapori dello stesso Lloyd, che vengono a Venezia.

Continuiamo a citare altre notizie.

La ditta Rosa e Comp. di qui, con suo avviso inserito nei giornali locali e portante la data 17 gennaio 1871, invita quei negozianti di Venezia a ritirare 600 *balle cotone portate da Bombay a Genova dal piroscafo* Arabia, *e da Genova a Venezia colla via ferrata.*

Bombay primo aprile 1871, il piroscafo Persia è partito per Genova con 230 balle cotone per Venezia (3).

Citiamo ancora l'arrivo nel nostro porto direttamente da Bombay del piroscafo belgio *De Reyter* che portò 450 sacchi caffè e 4250 balle cotone, e del piroscafo inglese *Cheviot* che portò altre 1150 balle cotone. E finalmente riportiamo dalle statistiche ufficiali delle Dogane di Bombay, sul movimento di cotoni, che nel solo mese di marzo da quel porto partirono per Venezia libbre 3,560,184 di cotone, cioè, circa 11,867 balle (4).

Ciò per l'importazione. Quanto all'esportazione di prodotti veneziani pei porti del mar indiano, non è minore l'attività. L'India è un vasto mercato per lo spaccio delle conterie. Il primo piroscafo partito da Trieste per Bombay portò 73306 chilogrammi di conterie di Venezia, e ne furono spedite in non minore quantità cogli altri piroscafi partiti posteriormente dallo stesso porto. E quel valente uomo ch'è il senatore Bixio, nella sua dotta interpellanza svolta al Senato nelle sedute 30 e 31 marzo anno corrente, ci offre un'importante statistica delle conterie spedite da Venezia in India. Da quella statistica rileviamo che nel quinquennio 1865-69 Venezia spedì in India per la via d'Inghilterra 14,123,888 libbre inglesi di conterie pel valore di 723,892 lire di sterlini, cioè 19,038,359 lire italiane.

Ora questi dati ci conducono a farci queste dimande: Se Venezia, servendosi di vie di comunicazioni indirette, ha un traffico coll'India abbastanza rilevante, una volta che avesse una Società propria di navigazione a vapore, la quale attivasse viaggi regolari e diretti con quel paese, non darebbe maggior incremento a questo traffico? Inoltre, non richiamerebbe a sè il transito di tutti i prodotti della Svizzera e Germania che si effettua per altre vie, perchè la nostra è imperfetta? E quindi una Compagnia di navigazione a vapore non farebbe ottimi affari attivando la linea Venezia-Indie? Dunque concluderemo col dire:

a) che per lo sviluppo del nostro commercio è necessaria una navigazione a vapore diretta fra il nostro porto e l'India,

b) e che quella Compagnia, la quale attivasse la linea in discorso, farebbe ottimi affari in forza della quantità di merci, che nel nostro porto, e per esso, troverebbe da caricare.

Ma gli utili non si limiterebbero al solo trasporto delle merci, essendo in vista anche una sovvenzione governativa. Ecco che cosa scrive in proposito il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Venezia*:

« Voi conoscete le deliberazioni prese dalla Commissione per la navigazione a vapore; essa ha raccomandato come meritevoli del sussidio governativo tre differenti servizi di navigazione tra l'Italia e l'estero; ma ha dichiarato primo fra questi in ordine d'importanza, quello che, raccogliendo a Venezia ed a Genova, nell'Adriatico e nel Mediterraneo, le due grandi correnti del nostro commercio internazionale e di transito, deve condurle, attraverso l'istmo di Suez, agli scali dell'India. »

Dunque, oltre che da per sè stessa sia buona l'impresa che noi propugniamo, c'è anche la speranza ch'essa divenga più lucrosa col sussidio che il Governo le accorderebbe.

Noi nutriamo fiducia che i nostri concittadini, i quali altre volte hanno dato prove di attività, sapranno afferrare queste idee, e daranno vita ad un'impresa che, nello stesso tempo, oltrechè esser necessaria allo sviluppo commerciale di Venezia, presenta ottime qualità per un buon impiego di capitali.

(Continua.)

ARTURO DE ROSSI.

(1) Relazione al Consiglio provinciale di Venezia sull'unificazione delle tariffe ferroviarie.
(2) Maggiori notizie, il lettore potrà trovarle nel libro: *Rapports sur la participation de la Suisse à l'Exposition universelle de 1867.*

(1) *Osservatore Triestino*, anno 1870.
(2) *Osservatore Triestino*, anno 1871, N. 40.
(3) *Osservatore Triestino*, anno 1871.
(4) In questi dati sono comprese anche le 4250 balle di cotone arrivate col piroscafo.

di conciliazione tra Versailles e Parigi. La sinistra dai mormorii va alle grandi frasi, la destra invita, non meno fragorosamente, l'oratore a parlare. Le ire si scaldano. Ecco i due campi nettamente segnati e la lotta impegnata

« Alle prime parole del sig. Mortimer Ternaux, non vi fu più dubbio per alcuno, che l'onorevole rappresentante introduceva di straforo alla tribuna un'interpellanza al sig. Thiers, la quale, sottoposta alla procedura regolamentare, sarebbe stata forse evitata, e in ogni caso, avrebbe trovato nella sua regolarità un'attenuante al suo carattere aggressivo.

« Il sig. *Emanuele Arago* smascherò invano, in un linguaggio molto moderato, che le sconvenienti e furibonde proteste del sig. Brisson e di altri radicali non permisero sciaguratamente d'intendere a tutta l'Assemblea, il sotterfugio del sig. Mortimer Ternaux. Il Presidente non parve comprendere che v'era luogo infatti ad un richiamo alla questione ed al Regolamento, e si contentò d'invitare l'oratore a stare entro i limiti dell'argomento in discussione.

« Si fu in mezzo ad un chiasso spaventevole che l'oratore riprese la parola e cominciò il racconto della pretesa conversazione del sig. Fourcand, *maire* di Bordeaux, e due assessori con Thiers. »

(In questa conversazione, il signor Thiers avrebbe promesso al Sindaco e ai due assessori ch'erano andati per tentare la conciliazione, che se gl'insorti volessero cessare la guerra civile, si lascierebbero le porte di Parigi aperte per otto giorni, onde dare ogni libertà di uscire, fuorchè agli assassini dei generali Lecomte e Thomas.)

« A questo punto, continua la *Liberté*, il sig. Thiers si levò improvvisamente, come una molla che scatti, fece due passi verso la tribuna, lanciò al sig. Mortimer Ternaux parecchi gesti minacciosi accompagnati da apostrofi, che non abbiamo potuto intendere, tornò al suo banco, pallido e tremante di collera, e gridò Domando la parola

« Un fremito corse per tutta la sala; si aspettava già una scena di scandalo.

« Il sig. Mortimer Ternaux, avendo esaurita la materia, il presidente del Consiglio prese la parola.

« Sin dal principio si comprese ch'egli non resterebbe padrone di sè stesso; i suoi lineamenti erano contratti, la sua voce soffocata, il suo sguardo furioso. Subito egli dimenticò tutte le forme parlamentari, lagnandosi delle *tracasseries* che trovava alla Camera.

« I radicali, pur di far dispetto alla destra, applaudirono fragorosamente, e la destra protestò con violenza

« Il sig. Thiers, allora, alzando superbamente la testa, incrociando le braccia sul petto, e tentando quasi di farsi più grande per ischernire da più alto luogo i suoi offensori, slanciò alla Camera la minaccia della sua dimissione. — « La mia dimissione è pronta. » — « Ebbene, datela, » rispose una voce.

« Bisogna rinunciare a descrivere il tumulto che ne seguì. A sinistra la collera era divenuta rabbia; a destra si restava più calmi, ma le proteste erano d'una singolare e tetra energia.

« Il sig. Thiers passò di violenza in violenza; colla voce sempre più alterata e col gesto sempre più furioso, egli giunse a questo supremo oblio d'ogni temperanza.

« « Vi sono fra voi degl'imprudenti, che han troppa fretta. Bisogna che aspettino otto giorni ancora. Fra otto giorni non vi sarà più pericolo e il vostro cómpito sarà allora proporzio- [illegible] discese dalla tribuna. La sinistra applaudiva! Gl'imprudenti non hanno compreso che applaudendo alla mano che schiaffeggiava i loro avversarii politici, applaudivano alla rovina del rispetto della sovranità nazionale, loro origine comune! La destra pareva stupefatta.

« Il sig. de la *Rochejacquelein* scattò nel suo banco e rivolto ai colleghi esclamò: « « Voi l'avete inteso, signori! Un simile oltraggio non fu mai lanciato in faccia all'Assemblea. » »

« Vi fu uno scambio di parole amare tra il sig. Thiers e Mortimer Ternaux, il quale non cessava di protestare della lealtà e del patriottismo delle sue intenzioni; gli amici del sig. Thiers facevano vani sforzi per calmarlo, ed avevano in iscambio dei loro generosi tentativi, i più sgradevoli rabbuffi. Vi furono diversi interventi Il sig. di Kerdrel parlò, forse un po' troppo pieno di sè medesimo, e più persuaso che alcun altro dei suoi colleghi, della sua personalità. Vi furono ordini del giorno, di assoluta fiducia, di mezza fiducia, di sfiducia pura e semplice.

« Il sig. Thiers persiste a esigere una riparazione. Era il suo *ultimatum!*

« Essa gli fu data. Il signor de Kerdrel ha ammirabilmente caratterizzato con un gesto il voto della maggioranza. Uno dei suoi colleghi, che si asteneva e lo vedeva portare all'urna il bollettino bianco, gli manifestò il suo stupore. Il sig. de Kerdrel rispose alzando le spalle, quasi volesse dire: Come fare altrimenti? »

L'ordine del giorno adottato dall'Assemblea con 495 voti contro 10, era così concepito: « L'Assemblea nazionale, avendo piena fiducia nel capo del potere esecutivo della Repubblica francese, passa all'ordine del giorno. »

Il *Progrès* pubblica l'Indirizzo della Lega dell'*Unione repubblicana dei diritti di Parigi*, ai Consigli municipali dei Dipartimenti. Il *Progrès* riassume questo documento così: « Esso è la conferma di tutto ciò che il *Progrès* ha detto sinora, è la smentita più formale opposta alle calunnie infami della stampa antirepubblicana.

« Nel momento in cui, per la sua *opera di pace*, la Lega sollecita il *concorso morale* dei Dipartimenti, essa crede utile di riassumere sommariamente i fatti che hanno provocato il doloroso conflitto, del quale siamo testimonii impotenti. Essa ricorda le sofferenze dell'assedio; Parigi tradito nelle sue speranze, oltraggiato, rinnegato, provocato, e la grande esplosione di collera del 18 marzo, indi i primi tentativi di conciliazione che si ruppero contro le diffidenze degli uni e il mal volere degli altri; la Comune sostenuta prima da 230,000 elettori, che esce ben presto dalle sue attribuzioni, e risponde alle minaccie di Versailles con una serie di misure violenti abilmente sfruttate contro di lei.

« Ma, dominando il rumore delle armi, e svolgendosi da questo caos apparente (?) è sorta un'idea, idea giusta e feconda, intorno alla quale la *popolazione intera* di Parigi si è raccolta. Questa idea è nota. Molte volte l'abbiamo indicata: pace, Repubblica, franchigie municipali. È l'idea che il 30 aprile e il 7 maggio è uscita vittoriosa dalle urne elettorali, ed essa trionferà definitivamente malgrado gli ostacoli accumulati innanzi a lei dai rinnegati della democrazia e dai ristoratori della Monarchia.

« Il nostro dovere, per noi repubblicani di Provincia, è segnato nettamente, e noi non vi mancheremo. »

Scrivesi da Versailles, il 9 maggio, alla *Correspondance Havas*.

Ieri mattina, a 10 ore, le batterie di Montretout hanno aperto il loro fuoco contro il Point-du-Jour, che inquietava molto le nostre operazioni contro Issy. Il maresciallo Mac-Mahon venne in persona a dare il segnale di aprire il fuoco. Tutti gli spaldi dal bastione 3.° al bastione 73.° non possono coprirsi dal fuoco di queste batterie, che sono a 2800 metri dal bastione più vicino. I bastioni infatti che sono sotto il fuoco di Montretout dovettero essere sgomberati.

Questo enorme ridotto, dice il *Français*, è armato con 70 pezzi e due mortai di riserva. Le bocche dell'artiglieria sono del calibro di 24, e tirano alla distanza di 6000 metri con dei proiettili di 31 kilogr. e mezzo. I pezzi della marina sono del calibro di 16 in ferro, e gli obizzi sono di 22, che portano a 5900 metri granate che pesano 79 kilogr. e 890 gr. La carica di polvere varia da uno a cinque kilogr.

Leggesi nel *Petit Journal Officiel* dell'8, di sera:

« Gli ufficiali del 7.° battaglione, 9.° legione, indignati dell'indifferenza che manifestano la maggior parte degli uomini che compongono le loro compagnie, quando si tratta di marciare per la conquista delle nostre libertà, andarono al Ministero della guerra a pregarlo di farli inscrivere, come volontarii nelle file del primo battaglione, che dovrà marciare contro il nemico. »

Questo pei soldati, ora ecco quanto leggesi nella *Commune* riguardo agli ufficiali.

« Noi abbiamo veduto e vediamo ancora frequentemente dei capitani, luogotenenti e sottotenenti passeggiare in istato d'intera ubbriachezza. Altri conducono a braccio le donne più svergognate, e le fanno sedere a' loro fianchi nei caffè. »

Adesso poi ne viene un po' per tutti:

« Esistono nel basso fondo della Società degli esseri immondi, che pur fanno parte della Guardia nazionale, e che sono indegni d'appartenervi. Sono quelli che vivono sulla prostituzione delle donne, e questi mandano ogni mattina le loro schiave a Versailles, e quando ritornano si fanno consegnare i guadagni fatti, bastonando orribilmente quelle che non riportano quanto essi pretendono. E questi esseri sono ricoperti dell'assisa dei difensori di Parigi. »

Leggiamo nel *Siècle* del 16 i seguenti particolari sullo sgombero del forte d'Issy e sui fatti militari della giornata del 9:

Lo sgombero, incominciato iersera alle cinque terminò a mezzanotte. Da due giorni la posizione non era più sostenibile sotto il fuoco concentrico di parecchie batterie. Il forte era letteralmente schiacciato sotto una pioggia incessante di proietti. L'artiglieria non poteva più rendere alcun servigio; appena un artigliere si mostrava dietro un pezzo, egli era colpito da parecchie scariche di moschetteria, poichè le trinciere versagliesi erano a 150 metri dal forte. Non v'erano più nè caserme, nè casematte di alcun genere. Il forte conteneva inoltre un numero abbastanza considerevole di feriti, ch'era impossibile medicare in mezzo ad un bombardamento tanto violento.

S'incominciò col farli trasportare altrove verso la fine della giornata d'ieri, occupazione tanto più penosa, in quanto che le granate non cessavano di piovere; poi si fecero partire successivamente i battaglioni per compagnie di trenta uomini. L'ultima compagnia passava la porta [illegible] esso, vi furono parecchie guardie nazionali uccise o ferite.

Questa mattina le truppe di Versailles non avevano ancora occupato il forte, ma l'investimento era completo; d'altra parte esse proseguivano attivamente i loro lavori di approccio verso il forte di Vanves, il cui bombardamento continua collo stesso vigore.

Da mezzo giorno in poi hanno luogo a Parigi grandi movimenti di truppe. Noi abbiamo veduto parecchi battaglioni sfilare nella via Lafayette e sui grandi boulevards; in parecchi quartieri venne battuta la generale. Infine, un membro della Comune passò in rivista un numero considerevole di guardie nazionali sulla piazza della Concordia.

Durante tutta la notte una luce rossastra illuminava il cielo nella direzione di Clamart; erano gli edifizi del forte di Vanves che continuavano a bruciare, senza che i federati fossero in grado di spegnere il fuoco, poichè le batterie di Chatillon tiravano precisamente contro il focolare dell'incendio. L'ala sinistra del forte era già completamente in cenere e le fiamme incominciavano a guadagnare l'edifizio nel centro del forte, quando verso mezzanotte, gli abitanti del quartiere udirono una detonazione abbastanza rumorosa. Siccome si sapeva che per misura di precauzione i federali avevano momentaneamente abbandonato il forte, se ne concluse che Vanves era saltato in aria; ma la detonazione non era stata cagionata che dall'esplosione di due torpedini sepolte sotto la spianata di sinistra, parecchi cannoni ed i loro traini volarono a pezzi, ma nessuno restò ferito. Arrivarono rinforzi ai federati, i quali si trincerarono nel villaggio, e malgrado il bombardamento costruirono nuove barricate; inoltre alcuni battaglioni accampavano nella via di Chatillon ed al coperto dai bastioni. Verso il mattino il terribile fuoco dei Versagliesi si è un poco rallentato, ed i federali approfittarono di questo intervallo per ispegnere l'incendio con sacchi di terra Nondimeno il fuoco cova sempre, e questa sera si vede un denso fumo nerastro sopra il forte.

Il villaggio di Vanves è stato completamente sgombrato dagli abitanti e convertito in una vera cittadella Le barricate sono fortissime e tutte le case sono piene di bersaglieri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 maggio.

La navigazione a vapore colle Indie ed il concorso di Venezia. — L'*Osservatore Triestino*, invece di confessare di aver detto una corbelleria, nel domandare quali merci e pacchi potessero dall'Oriente essere portati a Venezia, oggi torna alla carica con quegli espedienti, che gli suggeriva un argomento si spallato. Noi lo rimandiamo all'articolo che più addietro pubblichiamo nell'Appendice, e per di più gli dedichiamo le seguenti righe, che ci manda il competentissimo sig. Silvio Olper.

« La circostanza che il cotone che arriva a Venezia non è per la massima parte per conto di Case veneziane non sopprime già il fatto che gli arrivi di cotone dall'Oriente a Venezia, da zero ch'erano nel 1868 crebbero in modo da arrivare nel solo terzo anno, colla stagione che sta per finire, a circa 60 mila balle, con una prospettiva di ulteriore progresso per l'avvenire.

« I cotoni che scalano a Venezia per conto della Svizzera e della Germania centrale, se non accrescono di molto l'importanza del nostro mercato, accrescono però l'importanza del nostro porto in giusta proporzione degli arrivi.

« Inoltre ci sono motivi commerciali per ritenere che assicurato il transito, ne derivi poi il deposito, ed il commercio propriamente detto, come ha già principiato a verificarsi, giacchè non fu la sola Società di commercio che incominciò a negoziare in cotoni, ma ne negoziarono, e per notevoli partite, anche altre Case veneziane

« Dove pescò l'*Osservatore Triestino* la notizia che parecchie Compagnie estere fecero approdare i loro piroscafi a Venezia *inutilmente?* Sono anzi varie le Compagnie che frequentano il nostro porto, e si fanno ognor più numerose Abbiamo adesso, limitandosi ad accennare le inglesi, due Compagnie di Londra, due di Liverpool, una di Glasgow ed una di Hull, e non ci vengono per nulla, dacchè, oltre l'importazione, vi fanno una esportazione abbastanza importante. La sola esportazione di canape per l'Inghilterra ammonta in un anno a quattordicimila tonnellate di peso, e di questo articolo il commercio e la lavorazione si fanno qui per la massima parte.

« E dove pescò l'*Osservatore* l'altra notizia ancora più peregrina che i piroscafi dell'Adriatico-Orientale attendono invano il carico? Sta anzi il fatto che i piroscafi dell'Adriatico-Orientale inappuntabili nel servizio e nella navigazione e comunque utilissimi per Venezia risultano però già insufficienti in portata pei trasporti abbondanti e ognor crescenti che Venezia offre da e per Alessandria. L'*Osservatore* se ne può persuadere colla massima facilità, interrogando la Direzione del Lloyd Austriaco che supplisce a tale insufficienza.

« Purtroppo è vero che Venezia in commercio e marina è molto inferiore a ciò che dovrebbe essere, ma giustizia vuole che si accennino anche le cause, almeno le recenti, di questa sua inferiorità. A parte anche i favori sempre accordati dal Governo austriaco a Trieste a svantaggio di Venezia, si pensi un po' al danno che le recò l'interruzione degli affari durante la rivoluzione del 1848-49, si pensi quanti milioni ha speso Venezia in quella lotta, e si pensi il subentrato Governo soldatesco dell'Austria d'allora, e poscia al distacco della Lombardia, e dal 1859 al 1867 ad una sospensione continua d'attività in attesa della liberazione

« La Venezia commerciale del passato rimase estinta. La nuova Venezia commerciale sta ora per sorgere sotto prosperi auspicii.

« Venezia 16 maggio 1871.

« SILVIO OLPER. »

Associazione marittima italiana. — (*Comunicato.*) — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (versamento di un decimo per Azione).

Riportansi dalla nota precedente, per Azioni 496, L. 50,800.

Centanini ing. Domenico, di Venezia, per Azioni 10, L. 1000 — Agugiaro Pietro, per Azioni 3, L. 300 — Minich prof. S. R. di Padova, per Azioni 3, L. 300 — Cameriai co. Luigi, per Azioni 6, L. 600.

Totale per Azioni 518, L. 53,000.

Continuazione della nota dei primi sottoscrittori all'Associazione marittima italiana.

XV Elenco

Marseille Augusto	Az.	1
Botner Giuseppe, farmacista	»	1
[illegible]ti Carlo	»	1
Pellicioli Pietro	»	1
Vianello Moro Natale (oltre alle 3 Azioni già prese)	»	[illegible]
Vianello Moro Sante (oltre alle 3 Azioni già prese)	»	1
Pattarga Antonio (oltre ad un'Azione già presa)	»	1
Sullam Benedetto del fu Marco	»	1
Sullam Costante del fu Mosè	»	1
Busetto Giovanni, detto Fisola (oltre alle 7 Azioni già prese)	»	1
Agugiaro Pietro	»	3

Sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti del maestro Buzzolla. — È da qualche tempo che questa sottoscrizione langue, quantunque non siasi ancora raggiunta la decorosa somma preventivata. Ci sarà permesso adunque di rivolgere una parola di eccitamento a quelli, che ancora non vi contribuirono, affinchè un'opera sì patriottica e filantropica non rimanga incompleta. E giacchè tocchiamo questo argomento, diamo anche la notizia che all'efficace intromissione della signora contessa Martinengo nata Valenzasca, riuscì di far accogliere la figlia maggiore di quell'illustre maestro per l'educazione gratuita nell'Istituto delle Salesiane, ove già entrò fino dal 1.° di questo mese. Ne siano il debito onore a quella signora ed al generoso Istituto.

Società per l'esposizione di fiori, frutti ed ortaggi in Venezia. — Raccoltosi già buon numero di Soci promotori, sentiamo che lunedì avrà luogo la prima adunanza dei soci nel Palazzo municipale. Vediamo con piacere la prossima attuazione di questa Società, che non potrà non arrecare onore e vantaggio al paese, tanto maggiormente se riuscisse a costituirsi in *Società orticola veneziana permanente*.

Se non siamo male informati, i soci promotori finora sottoscritti sarebbero i seguenti: Comm. Giacomo Treves de Bonfili, conte Nicolò e conte Angelo Papadopoli, ciascuno per azioni 2; cav. Antonio Fornoni, cav Elia Vivante, avv. G. B. Ruffini, co. G. B. Tornielli, fratelli Malcolm, G. B. Cadorin, cav Gustavo Koppel. princ. Elisabetta Clary, cav. G. B. avv de Marchi, Gilberto Neville, Alvise Manzalo, nobile Tommaso Melichi, co. Alessandro Marcello, cav. Giacomo Levi, Luigi Trapolin, cav. Vittorio Ceresole, Edoardo Guillion Mangilli e Luigi Brinis, ciascuno per un'azione.

Prodotti della fabbrica Salviati e C.[i] — Leggiamo nel *Piccolo Giornale* di Napoli la seguente lettera direttagli dal signor Antonio Salviati:

Signor direttore,

Nel mentre che le sono gratissimo per me e per l'arte che io coltivo, per le lusinghiere parole dette nel suo giornale nel 2 corrente intorno ai mosaici esposti della Ditta Salviati e C.[i], sono dispiacente di dover rilevare un errore di fatto incorso innocentemente dall'erudito estensore di quell'articolo, e mi trovo in dovere di rettificarlo.

V'ha un'espressione dalla quale si potrebbe intravedere che io sia l'inventore e posseggo, unico, il secreto della fabbricazione degli smalti d'oro e d'argento. Ciò non è esatto, avvegnachè l'invenzione sia dovuta agli antichi mosaicisti, e se v'ha un merito nella moderna fabbricazione, esso consiste nell'aver portato un perfezionamento a quel metodo, rendendo più certa e più solida l'adesione fra l'oro ed il vetro, e ottenendo maggiori e più belli effetti di colori dall'oro e dall'argento. E qui credo mio debito di aggiungere che ad ottenere tali risultati si è principalmente prestato in origine, con raro ingegno e passione, con continui esperimenti e con tecnica mirabile, il vetraio muranese Lorenzo Radi, che fu già premiato dal R. Istituto veneto pe' suoi trovati negli smalti e nelle calcedonie, come oggidì si prestano i tecnici Moretti e Dalla Venezia.

Mi creda sempre

Suo devotissimo,
ANTONIO SALVIATI.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Biglietti speciali a prezzi ridotti, d'andata e ritorno fra Venezia e Trieste

Col giorno 15 maggio corrente, saranno messi in vendita presso la Stazione di *Venezia*, biglietti speciali d'andata e ritorno per *Trieste*, ai seguenti prezzi notevolmente ridotti:

1.ª classe: L. 27, di cui L. 7.90 argento.
2.ª classe: L. 20, di cui L. 5.95 argento.
3.ª classe L. 14, di cui L. 4 argento.

Questi biglietti, in forma di libretto a scontrini, saranno valevoli per giorni 5, compreso quello della distribuzione, e per tutti i treni aventi vetture della classe cui danno diritto: accorderanno la facoltà di fermarsi nelle Stazioni di *Treviso*, *Udine* e *Gorizia*; come pure la franchigia di chilogrammi 25 di bagaglio.

I biglietti stessi sono personali, quindi non potranno essere utilizzati se non dai viaggiatori che li avranno rispettivamente acquistati presso la Stazione ferroviaria Qualora fossero invece adoperati da altri, l'Amministrazione esigerà dal portatore il pagamento delle multe stabilite dai Regolamenti

I viaggiatori che intendessero di fermarsi nelle nominate Stazioni intermedie, dovranno aver cura di far bollare il relativo scontrino dalla Stazione di partenza sullo stesso indicata, cioè, da *Venezia* per fermarsi a *Treviso*; da *Treviso* per fermarsi a *Udine*, ecc.; ed in tal caso potranno far registrare i loro bagagli successivamente per ciascuna di esse fermate

I biglietti dovranno esser presentati ad ogni richiesta degli agenti ferroviarii, ed a questi soltanto spetterà di staccare e ritirare gli scontrini.

Per ragazzi dell'età da 2 a 10 anni non sarà concessa alcun'altra riduzione di prezzo: tuttavia per ogni due ragazzi basterà un solo biglietto.

Il trasporto tanto dei viaggiatori come dei bagagli, avrà luogo sotto l'osservanza delle leggi e dei Regolamenti in vigore su ciascun territorio. Sarà perciò necessario che i viaggiatori assistano personalmente alla visita doganale dei loro bagagli, negli Ufficii delle Stazioni di confine.

Torino li 12 maggio 1871.

La Direzione generale.

Teatro la Fenice. — Mentre alcuni intelligenti socii della Fenice stanno adoperandosi, e con lusinga di successo, per combinare con un reputato impresario, uno spettacolo ch'essendo pur degno della Fenice, stia entro le forze ragionevoli di quella Società, ieri ci fu trasmesso un progetto, ideato dal promotore sig. E. Ascoli per la costituzione di una *Società anonima per azioni nominali, allo scopo di provvedere alla conduzione dell'impresa dello spettacolo nel gran teatro la Fenice di Venezia per la stagione di carnovale e quaresima* 1871-72. Secondo quel progetto, le cose sembrerebbe la più facile del mondo. Infatti (oltre alla dote, che già s'intende) con un capitale di L. 50,000, delle quali 40,000 dovrebbero restare in deposito come cauzione, si provvederebbe allo stipendio di un gerente, a quello di un direttore dell'amministrazione, all'andamento dell'impresa ed anche [illegible] se non sarebbero adunque tanto brutte, come le fanno gli avversarii della riapertura del Teatro. Ci sembra però che nel progetto manchi una cosa: se cioè gli azionisti possano essere obbligati ad ulteriori versamenti, in caso che le 50,000 non bastassero, ed in caso che no, chi debba sopperire del proprio alle eventuali perdite.

Teatro Rossini. — L'annuncio della beneficiata della signora *Virginia Marini* ha ieri, come avevamo previsto, riempito il teatro. I palchi erano quasi tutti occupati gli scanni della platea egualmente. Era insomma un teatro splendido. Appena comparve la signora *Marini* sotto le spoglie di Adrianna Lecouvreur, fu salutata da applausi vivissimi e insistenti, che non finivano mai Dopo il terzo atto le furono offerti due bellissimi mazzi di fiori, uno dei quali gigantesco. Fu insomma una serata brillantissima, come lo meritava l'egregia attrice.

Domani vi sarà la beneficiata del primo amoroso, sig. *Pietro Rossi*; si rappresenterà la commedia nuova del nostro concittadino signor Molinari: *Ambizione e amore*, al quale auguriamo il più lieto successo.

Teatro Apollo. — Questa sera si rappresenta *Les faux Ménages* di Pailleron. Venerdì vi sarà la beneficiata di quella gentile e intelligentissima attrice ch'è la sig. *Brossat*, la quale rappresenterà *Frou-Frou* di Meilhac e Halevy La prima Compagnia del sig. Meynadier continuerà le sue recite sino a sabato. Domenica vi sarà la prima recita della Compagnia delle operette Si rappresenterà la *Granduchessa di Gerolstein*, di Offenbach

Caffè del Giardinetto. — Siamo pregati d'annunciare che se il cattivo tempo continuasse, il concerto che doveva aver luogo questa sera al Giardino Reale, viene protratto a domani, 17, dalle 8 1/2 alle 11 1/2 pom.

Si suoneranno i pezzi seguenti:

1. Petrella Marcia sull'opera *Marco Visconti*.
2. Ascer. Mazurka *Elena*.
3. De Libero. Sinfonia originale.
4. Musone. Polka *Matilde*.
5. Musone. Valzer *Frinfina*.
6. Petrella. Duetto e terzetto *Jone*.
7. Olivieri Mazurka.
8. Donizetti. Duetto nell'opera *Lucrezia*.
9. Straus. Polka.
10. De Libero. Valzer.
11. Rossari. Galop.

Bollettino della Questura del 16. — Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono cinque individui per oziosità e vagabondaggio, due per questua, due per disordini in istato di ubriachezza, ed uno per giuoco proibito, e constatarono due contravvenzioni alle leggi di P. S., commesse da pubblici esercenti.

Nelle ore pom. d'ieri per ordine della Questura centrale, venne arrestato nel civico Ospitale il pregiudicato A. A. per furto di denaro in danno d'un suo compagno d'infermeria.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle Guardie municipali veniva condotto alla propria abitazione un ragazzo d'anni 5, ch'erasi smarrito per le vie della città

Le Guardie stesse consegnarono all'Ispettorato di P. S. di S. Polo certo G. P. e G. B. per rissa.

Veniva pure condotta al Municipio per esser munita del Certificato per la Casa d'industria, la nota questuante B. M., la quale avendolo rifiutato, fu consegnata alla R. Questura di S. Marco.

Dalle stesse veniva raccolto nella pubblica via certo F. O. colpito da male improvviso e condotto all'Ospitale civile.

Le dette G. assistevano un marinaio [illegible] ch'essendo ubbriaco era caduto nell'acqua e lo tradussero con gondola a bordo del proprio [illegible] ancorato alla Giudecca

— Ieri, le stesse Guardie fecero 22 [illegible] nuncie

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

N. 5565.

Provincia di Venezia.

LEVA SUI NATI NEL 1849.

Dichiarazione di discarico finale.

Essendosi da questa Provincia completato il contingente di N. 365 uomini di prima categoria, pari a quello che eragli stato assegnato col R. Decreto 4 dicembre 1870, e risultando che tutti i rimanenti inscritti, i quali non vennero eccettuati, riformati, esentati, rimandati ad altra leva, o vennero dichiarati renitenti, furono tutti dispensati ed ascritti alla seconda categoria, la quale perciò si compone del complessivo numero di uomini [illegible] il sottoscritto, a tenore degli ordini del Ministero della guerra, rilascia la presente dichiarazione di discarico finale da pubblicarsi in tutti i Comuni della Provincia a cura dei rispettivi Sindaci i quali dovranno poi della eseguita pubblicazione fare relazione all'Ufficio di questa Prefettura.

Venezia, 20 maggio 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

Venezia 16 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 maggio.

Nulla vi è di più facile in politica [illegible] il creare delle quistioni; basta che un giornale getti là una frase ad effetto, che due o tre altri la ripetano, e la questione si trattasse anche della più piccola e meschina cosa del mondo, è messa all'ordine del giorno; la strada poi se la fa da sè, poichè in tutte le capitali del mondo vi è una schiera di persone, la quale vive a punto di pettegolezzi, ed ha bisogno ogni giorno di una quistione da discutere o di un problema da risolvere.

Così è accaduto questa volta; nata colle [illegible] mili spoglie di una diceria senza senso la [illegible] za di una possibile o probabile crisi ministeriale salì a poco a poco fino agli onori dei giornali che si chiamano serii, ed oggi è discussa con molta vivacità e giudicata dal punto di vista delle cagioni che possono creare una crisi, o delle conseguenze che nei momenti attuali può avere. Non serve il dire che la crisi è impossibile per mille e mille ragioni, e prima di tutto perchè, nelle condizioni attuali, non vi può essere una nuova Amministrazione da sostituire a quella che vorrebbe ritirarsi; non basta dimostrare che le cause di una crisi non ci sono e non ci possono essere, a meno che qualche ministro avesse in cuor suo deliberato assolutamente di ritirarsi alla prima favorevole occasione; si vuole, insomma, [illegible] perchè non par vero che un Ministero in Italia abbia avuto l'ardire di campare diciotto mesi di seguito, senza nemmeno ricorrere a qualche [illegible] tevole modificazione o rimpasto.

Vi farò grazia di tutte le dimostrazioni [illegible] o meno sciocche delle probabilità di una crisi [illegible] non toglierví anche l'ultima illusione sulla [illegible] rietà e sul buon senso di certi circoli della capitale; vi dirò unicamente, che ad onta dei dissensi che esistono fra il Ministero e la Camera sopra diverse quistioni, nessuna di quelle per [illegible] tale da escludere ogni combinazione favorevole, nè così grave da autorizzare il Ministero ad assumere un'attitudine, che in questi momenti non sarebbe nè politica, nè generosa.

La Camera oggi era assai poco numerosa; molti deputati sono assenti, e non ritorneranno alla capitale che giovedì o venerdì, quando ci si metteranno in discussione i provvedimenti finanziarii Ad onta del numero scarso dei deputati presenti, fu intrapresa e condotta a termine la discussione dell'importante progetto di legge sui compensi alla città di Firenze. Sebbene i deputati contrarii in massima a questa legge non fossero pochi, e dichiarassero nei giorni scorsi che avrebbero avuto il coraggio di dire netta le proprie opinioni quando sarebbe venuto il giorno della discussione, pure all'atto pratico ebbero il buon senso di tacere, cosicchè così dall'una come dall'altra parte della Camera, non sorsero che voci di approvazione per un provvedimento la cui opportunità politica, per non dir altro, non poteva sfuggire a nessuno. La discussione però si protrasse per tutta la seduta, quantunque non riguardasse che considerazioni di forma e di secondaria importanza. Una proposta dell'on. Righi, il quale voleva che un articolo aggiuntivo alla legge dichiarasse questa cessione esente da ogni diritto di registro e bollo, mise ciò per un momento, e proprio sull'ultimo, a turbare la concordia ch'era durata per tutta la discussione. Il ministro delle finanze disse, con insolita, alcune parole con piglio assai acerbo ciò che dimostra come le discussioni e le polemiche di quest'ultima settimana lo abbiano fatto diventare insofferente.

Per fortuna riuscì a parecchi deputati di trovare una formula, la quale esentava di fatto queste cessioni da ogni tassa, senza derogare in alcun modo a una legge esistente.

Già da qualche giorno era a mia conoscenza, che il generale La Marmora stava per dare alla luce un'importante pubblicazione; ma considerazioni di delicatezza m'impedirono di potervene informare prima d'ora. L'egregio generale, instancabile nei suoi ozii apparenti, ha messo insieme un grosso volume, nel quale sono discusse tutte le più importanti quistioni che riflettono il nostro ordinamento militare; questa pubblicazione terrà posto dei discorsi che avrebbe pronunciati alla Camera, riunendo insieme il vantaggio che, procedendo la discussione del riordinamento militare, potrà essere con più calma consultata dagli uomini più intelligenti della materia. Le opinioni politiche e militari del La Marmora sono da troppo tempo conosciute in Italia perchè si possa prendere abbaglio sull'indole di questa pubblicazione. Essa è più che altro diretta a combattere l'introduzione del sistema prussiano in Italia, non già perchè l'illustre generale ne disconosca i pregi, ma perchè esso lo trova in aperta opposizione col carattere del nostro paese. Però ed avversarii e fautori del sistema prussiano, non possono che attendere con molta aspettazione la pubblicazione del generale La Marmora, perchè negli scritti d'un uomo ch'ebbe così gran parte negli avvenimenti politici e militari d'Italia non solo, ma in parte anche d'Europa, e ch'è ancora una delle nostre più splendide illustrazioni, ad onta degli attacchi violenti di cui fu fatto segno, vi è sempre qualche cosa

da imparare. Anche questa volta il La Marmora non ha smentito i suoi precedenti letterarii; il suo stile è franco ed energico, come il suo carattere e la sua persona; non v'è pericolo ch'egli celi un pensiero, e nasconda un giudizio; va diritto allo scopo, perchè ha la coscienza di fare il proprio dovere, che che il mondo ne dica. Le più profonde discussioni militari, sono poi infiorate di quando in quando di aneddoti, di osservazioni tratte dalla sua vita politica, militare, ed anche privata, che faranno di questa pubblicazione assai importante dal punto di vista militare, un piccolo avvenimento. Il volume sarà messo in vendita mercordì, e già so che vi sono richieste da tutte le parti; mi sono trattenuto alquanto sopra un argomento che doveva forse trovare un breve cenno nella mia cronaca giornaliera, lasciando a persone più competenti il giudizio, ma sono così pochi gli uomini che in Italia valgano qualche cosa principalmente per carattere, che vi confesso di provare una vera soddisfazione quando mi accade di parlare di qualche uomo, che, come il generale La Marmora, non v'ha calunnia, denigrazione, o dispregio che ne possa offendere la vita intemerata, ed il più puro e disinteressato patriottismo.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La Camera convalida, sulla proposta della Giunta, le elezioni degli on. Mangilli (Cento) e Trigona duca di Gela (Caccamo).

Viene poi annullata la elezione dell'on. Codronchi a Imola, e quella dell'on. Federici nel collegio di Poggio Mirteto.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per approvazione dei conti amministrativi delle Provincie della Lombardia del 1859-60, delle Marche e dell'Emilia del 1860.

Gli articoli che compongono questo progetto di legge vengono approvati senza discussione.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per iscrizione di rendita consolidata sul Gran Libro del debito pubblico e cessione di taluni edificii demaniali a favore della città di Firenze.

Englen dice che parlerà a malincuore contro questo progetto di legge per quel sentimento di delicatezza che gl'incombe per l'ospitalità che riceve in questa città. Però non può in coscienza tacere allorchè vede tanto sperpero del pubblico denaro.

Esamina la questione dal suo lato finanziario e sostiene che i calcoli fatti dalla Commissione sono inesatti e che i dati forniti dal ministro delle finanze sono in contraddizione con quelli forniti dal Sindaco Peruzzi.

Sostiene che a Torino si potè essere generosi, ma ora non lo possiamo più. Combatte quindi quest'a legge. *(Segni di disapprovazione.)*

Nicotera dice che parlerà in favore. Egli crede che vi sono certe leggi, delle quali si può discutere prima che vengano presentate, ma una volta presentate devono essere approvate. *(Viva approvazione.)*

Rammenta le grandi spese fatte da Firenze per rendere la città degna di ospitare la capitale, e la gravissima scossa ch'essa soffrirà col trasporto della capitale. Si dice ch'è colpa di Firenze se non volle prevedere che saremmo andati presto a Roma, ma il Governo e lo stesso Parlamento lo prevedevano essi? No certamente.

La città di Firenze ha sempre dato prove vivissime di patriottismo e non può essere condannata a soffrire le conseguenze di un fatto che essa non chiese, ma che le fu imposto.

Qui non si tratta di discutere cifre. Un sentimento di convenienza che tutti comprendono, impone alla Camera d'approvare senz'altro questo progetto. *(Benissimo.)*

Merizzi dice che proporrà la questione sospensiva *(Oh! Oh! mormorio.)*

L'oratore crede che prima di dare così entusiasticamente dei milioni, bisogna considerare lo stato delle nostre finanze, e che d'altronde la legge di contabilità si oppone a questo modo di disporre somme così ingenti.

Vi sono tanti altri che hanno sofferto per la causa italiana che avrebbero maggiori ragioni di essere compensati di Firenze. *(Oh! Oh!)*

Dice che a Milano per potersi difendere dai Tedeschi nel 1848 si abbruciarono, col consenso dei proprietarii, delle case. Non avrebbero essi diritti maggiori di essere risarciti? *(Segni di disapprovazione.)*

Corbetta (relatore) dimostra all'on. Englen ch'egli non ha capito neppure la prima parola della questione, e che le sue parole provano che egli o non ha letto o non ha capito i documenti che furono lasciati per sette giorni a disposizione dei deputati, e la Relazione della Commissione.

Tutti i dati esposti dall'on. Englen sono inesatti, e non potevano che condurlo alle false conclusioni, alle quali egli è giunto.

Termina esprimendo la speranza che l'esempio di ciò che ha fatto Firenze servirà a Roma, la quale cercherà di diventare la grande e la più splendida capitale di un popolo che lavora.

Sella (ministro) crede che il concetto politico che informa questa legge sia evidente, e l'on. Nicotera lo ha dimostrato eloquentemente.

Firenze ha ospitato degnamente il Governo ed il Parlamento, ed ora, per averlo fatto, si trova aggravata di una passività di 3 milioni. Dinanzi a questo spostamento del suo bilancio avvenuto per causa nostra, non faremo noi per Firenze ciò che abbiamo fatto per Torino?

È impossibile che i deputati, indipendentemente dalle loro opinioni politiche, ne disconoscano la necessità. Quindi io credo che questo progetto debba essere approvato da tutti. *(Sì! sì!)*

Merizzi ritira la proposta sospensiva.

La discussione generale è chiusa.

Dopo breve discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli *Pissavini*, *Boruso*, ministro *Sella*, *La Porta*, *Guerzoni*, ministro *Correnti*, *La Russa*, *Lazzaro*, *Corte*, *Asproni*, *Berica*, *Oliva*, *Corbetta*, relatore, si approvano i sei articoli di cui è composto il progetto.

Righi propone un articolo aggiuntivo, col quale si dichiara che gli atti necessarii per la trasmissione degli edifizii, dei quali parla questa legge, saranno esenti da ogni tassa di registro e bollo.

Sella (ministro) combatte questo articolo, poichè non è opportuno stabilire deroghe alle leggi generali d'imposta, che stabilirebbero un cattivo precedente.

Rammenta ch'egli non si è opposto all'assegno a Firenze, ma osserva che le cessioni di edifizii che si fanno a Firenze, hanno già procurato al Ministero delle finanze centinaia di lettere da Comuni e Provincie, le quali dicono: Se cedete a Firenze degli edifizii, cedetene anche a noi. Vede la Camera dove si andrebbe con questo sistema. Gli è perciò che mi oppongo tanto maggiormente ad una deroga di una legge generale d'imposta.

Ugdulena propone si dica che la cessione, di cui all'art. 3, sarà fatta per semplice Decreto reale.

Bestelli espone brevi considerazioni sopra la proposta Righi.

Sella dichiara nuovamente che non l'accetta. Rammenta che le cessioni degli edifizii delle Corporazioni religiose fu fatta anche per lo passato senza pagamento di tasse. Desidera che ciò avvenga anche per questi che si cedono al Municipio di Firenze, ma non vuole che in questa legge venga inserita una deroga ad un'altra legge generale.

Mancini aveva proposto il seguente articolo aggiunto:

« Le cessioni di cui all'art. 3 saranno fatte per semplice Decreto Reale e senza bisogno di speciale contratto. »

Si associa però alla proposta Ugdulena.

Righi dopo le dichiarazioni del ministro ritira la sua proposta.

L'articolo dell'on. Ugdulena è messo ai voti e approvato.

Domani si procederà allo scrutinio segreto di questa legge.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15 corrente:

S. M. il Re, ritornato da Valdieri a Torino, fu colto da indisposizione, per la quale gli furono fatte due cavate di sangue. Ora è in via di guarigione, e sperasi sia in grado di recarsi a Firenze fra pochi giorni.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 14:

L'indisposizione di S. M. continua. I medici hanno ordinato qualche salasso. La M. S. trovasi alla R. Mandria di Venaria Reale. Credesi però che non vi sia nulla d'allarmante, essendo più che altro una delle cure annuali che il Re intraprende per semplice precauzione di salute.

Qualora il tempo lo permetta è ormai probabile che, prima di recarsi a Firenze, S. M. ripeta le caccie al camoscio a Valdieri, la cui ripresa era già stata ordinata per la giornata d'oggi (15) e che si dovette contrammandare.

Lo stesso giornale scrive in data del 15:

La leggera indisposizione del Re si risolve in un senso assai favorevole alla sua salute. Benchè nella sera di sabato scorso i medici abbiano ritenuta necessaria una sottrazione di sangue, ieri ha potuto lasciare per qualche momento il letto, e se la malattia seguirà il suo corso normale, oggi dalla Venaria si trasferirà a Torino.

La partenza di S. M. per Firenze, la quale si credea potesse effettuarsi nella giornata di sabato prossimo, ora non si è ancor definitivamente fissata, ma lo sarà quanto prima.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene, stampata in carattere più grande del solito, la legge relativa alle prerogative del Sommo Pontefice, e della Santa Sede, e delle relazioni della Chiesa collo Stato.

Essa è firmata in Torino il 13 corr. ed è controsegnata da tutti i ministri.

L'*Opinione* scrive, in data del 15:

La Commissione de' provvedimenti di finanza, innanzi di distribuire la sua Relazione attende dalla Banca nazionale la risposta alla domanda fattale fare dal ministro Sella, di ridurre la provvigione sull'anticipazione di 150 milioni da 60 a 50 centesimi per cento.

Il Consiglio superiore della Banca si radunerà mercoledì, e nella sera la Commissione potrà conoscere la sua risoluzione.

La Commissione aveva fatta la stessa richiesta per l'intera somma delle anticipazioni, comprese le anteriori; ma la Banca vi si oppose, considerando che la provvigione era stata fissata per legge l'anno scorso.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Dacchè siede l'attuale legislatura, la elezione d'Imola viene per lo stesso motivo annullata per la terza volta. L'eletto è stato sempre il conte Codronchi, il quale ha compito i trent'anni il giorno 14 corrente, e quindi d'ora in poi è eleggibile.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 15:

Nel suo breve soggiorno in Roma il Visconti-Venosta ha veduto qualcheduno del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, e ne ha acquistato la persuasione che nessuna Potenza vorrà opporsi per ora allo stabilimento della capitale nella eterna città.

L'*Arena* di Verona pubblica i seguenti dati sull'elezione di Tregnago del 14 corrente:

Esito della votazione di ballottaggio nel collegio politico di Tregnago:

Votanti N. 452

Zanella avv. Bartolommeo 237

Angelini cav. Gio. Batt. 210

Eletto Zanella.

Votazioni per Sezioni.

	Soave	Sambonifacio	Tregnago
Zanella	188	32	17
Angelini	35	135	40

Ieri i giornali di Firenze pubblicarono l'esito di questa elezione. Desidereremmo sapere perchè l'Agenzia Stefani, che ha mandato il telegramma ai giornali della capitale; non l'abbia mandato anche a noi.

Un corrispondente della *Schlesische Zeitung* dipinge nel modo seguente, come avvenne l'esposizione delle trattative di pace da parte di Bismarck:

Il cancelliere dell'Impero parlò con voce molto debole e interrotta. Una o due volte prese fiato dopo un periodo come persona che soffre d'asma, e mentre avremmo potuto aspettarci che, a norma dei dispacci telegrafici di Francoforte, egli si sarebbe presentato all'Assemblea con lieto orgoglio, egli era molto più disposto a porre in rilievo quei punti nei quali non gli fu dato di raggiungere il suo scopo e cercò scusare le fatte concessioni. Non si potè disconoscere che il principe era molto sofferente per le gravi occupazioni della scorsa settimana. L'Assemblea ascoltò dapprima i suoi dettagli con silenzio profondo, e soltanto quando comunicò che i forti di Parigi rimangono occupati fino all'effettuato pagamento del secondo mezzo miliardo, gli fu gridato: *bravo*, locchè si ripetè quando fece menzione del chiesto regolamento della frontiera del Nord, ed ancora maggiormente alla fine del discorso. Il primo applauso fu il più caratteristico, perchè dimostrò che l'Assemblea, dalle notizie sin'allora sparse sulle condizioni di pace aveva tacitamente temuto che la sicurezza del conseguimento della pace fosse compromessa da un troppo sollecito ritorno delle truppe.

Il *Mot d'Ordre* ha da Marsiglia, 11, che il generale Bordone fu posto in libertà.

Telegrammi.

Berlino 14.

La voce che si era molto sparsa qui, dopo il ritorno di Kotonoff, di ostilità che avrebbe in mira la Russia contro l'Austria per la sua politica in Gallizia, ostile agl'interessi russi, è dichiarata nei circoli diplomatici come una *semplice diceria di speculazione.*

Berlino 15.

Il testo del trattato di pace di Francoforte contiene 17 articoli e 3 articoli addizionali. Parecchi punti del trattato di pace, come le questioni dell'occupazione, del pagamento della contribuzione e della disposizione tattica delle truppe tedesche davanti a Parigi, furono oggetto d'alcune disposizioni, in parte complementari e in parte modificative, contenute in articoli segreti.

Nei Circoli di Corte si sente che in questo momento pendono trattative confidenziali col Duca Ernesto di Coburgo-Gotha e colla famiglia reale d'Inghilterra, allo scopo di annettere alla Prussia i Ducati uniti, dopo la morte del Duca.

Monaco 15.

Gli studenti dell'Università di Monaco faranno domani una processione con fiaccole in onore dei loro compagni rimasti uccisi mentre combattevano per l'unità della Germania.

Parigi 14.

La demolizione della casa di Thiers è cominciata, malgrado la pubblica disapprovazione. Le vie sono occupate militarmente. I cittadini sono costretti a presentare per istrada le loro carte, e coloro che sono privi di documenti vengono rinchiusi nella chiesa di Loreto.

Versailles 13.

La lettura del trattato di pace produsse un vivo movimento nell'Assemblea e nel pubblico per la durezza delle pretese prussiane.

Pietroburgo 14.

Da notizie dell'Asia centrale si rileva che i Russi spingono alacremente i preparativi per una campagna contro Chiva. I soldati vengono esercitati nel maneggio del fucile e dei cannoni a retrocarica.

La città di Tissak è destinata ad essere il punto centrale dell'esercito russo. Da Orenburgo si è messo in marcia parte dell'esercito per attaccare Chiva, dal lato di Usturia, mentre altre divisioni intraprenderanno l'attacco da Krasnowodski. Nella Buccaria regna viva agitazione.

Costantinopoli 14.

È certo che lo Czar andrà in agosto o settembre a Livadia nella Crimea, e poi visiterà il Sultano. Questa notizia è garantita.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Marsiglia 15. — Francese 53.77; Italiano 57.90.

Berlino 15. — Austriache 228 3/4; Lombarde 96; mobiliare 151 7/8; Italiano 55 5/8; Tabacchi 89 7/8.

Versailles 15. — Stanotte nulla d'importante. Il cannoneggiamento di Montretout e d'altre batterie continua a produrre guasti considerevoli sul muro di cinta, smontando le batterie dei federali, e proteggendo i lavori d'approccio che sono spinti attivamente.

Versailles 15. — Furono fatte parecchie breccie sulla cinta. La porta di Auteuil è completamente distrutta. Il cannoneggiamento continua onde allargare le breccie. Il Congresso dei delegati municipali a Lione fallì. Circa 40 delegati soltanto giunsero ieri a Lione, e ripartirono vedendo nessuna probabilità di riuscita. Notizie di Parigi: Il Comitato di salute pubblica col pretesto che s'introducano a Parigi agenti versagliesi, decretò che ogni cittadino dovrà provvedersi d'una carta di identità rilasciata dalla polizia, dietro attestazione di testimonii. Ogni Guardia nazionale potrà esigerne la presentazione; ogni cittadino non provvisto sarà arrestato. Le munizioni cominciano a mancare.

Vienna 15. — Mobiliare 280.30; Lombarde 178.80; Austriache 421; Banca nazionale 751; Napoleoni 9.93 1/2, Cambio Londra 125.10; Austriaco 68.80.

È uscito il terzo fascicolo della grande opera storico-militare del Rüstow sulla guerra del 1870-71 (Milano, Treves). Sono cominciate le operazioni. L'autore ci conduce sul terreno, esamina il confine, studia le fortezze, poi ci fa conoscere i personaggi più ragguardevoli dei due eserciti. Il 2 agosto abbiamo la commedia di Saarbrück; il 4, il combattimento di Weissemburg; il 6, le due battaglie di Worth e di Saarbruch, con le quali finisce il primo periodo della guerra. Con la carta in mano si può seguire il movimento di ogni Corpo sul campo di battaglia, tanto è vivace, preciso e minuzioso il racconto del Rüstow. Questa dispensa è accompagnata da una grande carta di tutti i combattimenti e le battaglie intorno a Metz dal 14 agosto sino alla capitolazione del 27 ottobre; e costa L. 1 50.

Le operazioni della Dal Cin. — Col prof. Vecelli noi siamo propriamente sfortunati. Ieri nel riferirne le dichiarazioni riguardo all'operazione da lui fatta, abbiamo stampato che: « *quantunque la riduzione fosse completa*, pure si guadagnarono, ec. Invece nel di lui manoscritto stava: *quantunque la riduzione* **non** *fosse completa* » ec. Il nostro compositore, da quell'uomo materiale che è, non potè capire come il prof. Vecelli potesse vantarsi di non essere riuscito ad eseguire completamente la riduzione, e quindi ommise il *non*. Noi però, affinchè ognuno abbia il merito che gli spetta, ci affrettiamo a correggere l'errore.

Pare però che tutto congiuri a danno degli oppositori di quella povera villica, che a null'altro aspira se non a poter giovare all'umanità. Infatti in questo punto riceviamo il seguente telegramma:

Vittorio, 16 maggio, ore 12.30.

Oggi Regina Dal Cin operò cinque riduzioni di lussazione del femore. Esito brillantissimo. Spedirò relazione dettagliata.

Dottor Orocaza.

Recoaro. — Mediante contratto 2 aprile p. p., approvato dal Ministero delle finanze, lo Stato concesse in appalto al signor Antoniani di Milano l'utilizzazione delle Regie fonti d'acqua minerale in Recoaro, a tutto il decembre 1895, verso il canone annuo di lire 25 mila, il quale nei quinquenni successivi aumenterà gradatamente di una quinta parte. Fra gli obblighi assunti dall'Impresa vi sono opere di ampliazioni e lavori di miglioramento, i quali gioveranno a rendere più ameno il soggiorno e più comoda la cura dei bagnanti. Fra queste vi sono: la costruzione di uno Stabilimento per cure idropatiche, sia con acque dolce, sia con acque minerali, e per la cura dei fanghi marziali; l'ampliazione dell'attuale fabbricato alla fonte Lelia, l'allestimento della strada detta il Giro dell'Agno, a guisa di ameno passeggio, e la formazione di un altro passeggio sulla destra dell'Agno verso Vicenza.

Una dotazione per Bismarck. — Il Principato di Krotoschin nella Posnania, che ha un valore di 2,400,000 di talleri, e che nell'anno 1819 venne accordato al Principe Thurn-Taxis, qual feudo mascolino del trono, in compenso della privativa postale ceduta nei paesi prussiani in allora acquistati, verrà, a quanto dice un foglio polacco, venduto dal Principe Thurn-Taxis al Governo prussiano, che ne farà regalo al principe Bismarck.

Auber (Daniele-Francesco-Spirito) di cui i giornali francesi ci annunziano la morte avvenuta l'11 corrente a Parigi, era una delle più eminenti notabilità musicali francesi. Nacque a Caen il 29 gennaio 1782, e fu allievo di Cherubini. La serie dei suoi successi incominciò con l'opera buffa *Le Bergère Châtelaine*; scrisse quindi *Leicester*, *Le Maçon*, *Fiorella* e *la Muette de Portici*, che fu il suo capolavoro; *Le Philtre*, *Le Serment*, *Gustave III*, *Le Lac des fées*, *L'Enfant prodigue*, *Zerline*, *Fra Diavolo*, *La Fiancée*, *Lestocq*, *Le Cheval de bronze*, *Acteon*, *L'Ambassadrice*, *Le Domino noir*, *Les Diamants de la Couronne*, *Zanetta*, *La Part du diable*, *La Sirène*, *Haydée*, *La Circassienne*, *La Fiancée du roi de Garbe*, e *Rêve d'amour*, suo ultimo lavoro. — Già dal 1829, Auber era membro dell'Accademia di belle arti. Nel 1842, succedette al suo maestro Cherubini nella direzione del Conservatorio di musica di Parigi.

ANTONIO MANGIAROTTI

PREPOSTO PER UNA LUNGA SERIE DI ANNI
NELL'ESATTORIA COMUNALE DI VENEZIA
ALLE DIPENDENZE DEL CO. SILVESTRO CAMERINI

FRA I PRIMI
NELL'AZIENDA DEL CAV. COMM. L. TREZZA

CESSAVA DI VIVERE
LA SERA DEL 15 MAGGIO 1871
DOPO PENOSA E LUNGA MALATTIA

LE EMINENTI E RARE DOTI DELL'ANIMO SUO
LO RESERO SEMPRE CARO ALLA FAMIGLIA
AGLI AMICI, AI SUOI COMPAGNI D'UFFICIO
RISPETTATO ED AMATO DAI SUOI DIPENDENTI

TUTTI
ANCHE QUELLI CHE APPENA LO CONOSCEVANO
PIANGONO ORA AMARAMENTE LA PERDITA
D'UN UOMO SI' GIUSTO CARO ED AFFETTUOSO

I SUOI COLLEGHI D'UFFICIO.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 15 maggio	del 16 maggio
Rendita	59 30	59 07
» fine corr.		—
Oro	20 90	20 88
Londra	26 34	26 35
Marsiglia a vista	— —	
Obblig. tabacchi	483 —	483 —
Azioni »	713 50	711 —
Prestito nazionale	80 37	80 35
» » ex coupon	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2760 —	2755
Azioni ferrovie meridionali	382 —	379 87
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	465 —	464 50
Obblig. ecclesiastiche	79 25	79 35

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 15 maggio	del 16 maggio
Metalliche al 5 %	59 15	59 30
Prestito 1854 al 5 %	68 75	68 65
Prestito 1860	97 30	97 25
Azioni della Banca naz. austr.	751 —	750 —
Azioni dell'Istit. di credito	280 30	280 90
Londra	125 10	125 —
Argento	122 30	122 40
Zecchini imp. austr.	5 91 —	5 91 1/2
Da 20 franchi	9 93 1/2	9 93 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 maggio.

Ieri è arrivato da Megline lo scooner austr. *Millorodan*, con olio ed altro per i frat. Millin.

In mezzo a buone notizie sulle apparenze del nuovo prodotto, ed agli arrivi continui dalla Puglia e Dalmazia, è ancora notevole vedersi che qui non mancano mai gli acquisti degli olii. L'ultima vendita che si conosca fu di 100 quintali di Bari viaggianti a lire 104, al qual prezzo vi sarebbero stati compratori, ma il venditore più non si è trovato. Vendevansi olii di Susa a lire 102 50, e di Corfù a lire 110 con qualche sconto, e di Dalmazia a l. 94. Non mancavano i soliti dettagli nel resto, ma senza speculazioni. Anche a Milano, per le sete, si notava qualche maggiore affare, ma sempre per l'adesione nei detentori d'nuove facilitazioni in ogni categoria, e tanto par si face a Torino, ove pure sembra che la maggiore condiscendenza nei detentori derivasse da crescenti speranze di buona riuscita nel nuovo prodotto. Lodavansi della stagione, che qui non bene pregiudica. I bozzoli si vendevano a Milano da lire 3:25 a lire 3:60 con soprappiù variante di cent.' 5 e 15 a seconda dei luoghi sopra l'adequato della Camera di Commercio. A Torino pagavansi sete gregge 11/13 a lire 24, organzini 24/26 a lire 87, strafilati 21/24 a lire 94, trame 28/32 a lire 92. A Lione ebbe luogo pur qualche affare delle sete in questi ultimi giorni, ma a prezzi bassi.

Le valute rimasero invariate; la Rendita ital., pronta, raggiunse la cifra di 54 1/2, ma non la sorpassava. Molti affari relativi si potevano conchiudere per consegna a fin di mese, e fra qualche mese. Sostegno vi ebbe di ogni altro valore, ma con minori conclusioni; le Banconote austr. oscillanti ad 81 3/4.

Il 13 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale discesero a 2760; la Rendita italiana a 59 30, il Prestito naz. a 79·90; le Azioni della Regia a 713; ed a Milano, la Rendita ital. da 59·25 ad 30; invariati gli altri valori, e debole l'oro.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 maggio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° gennaio	59 25 —	59 35 —
Prestito naz. 1866 god. 1.° aprile	80 30 —	80 40 —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali . . .	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico . .	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 90 —	20 92 —
Banconote austriache . . .	211 — —	211 25 —

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 31 —	26 32 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA

Il 13 maggio. Spediti:

Per *Zara*, piel. austr. *Madonna del Rosario*, patr. A. Ceolin, con 3 cas. bottiglie, 3 bar. terra, 9000 pietre cotte e coppi, 1530 fili legname.

Per *S. Pietro di Brazza*, piel. austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Vascovich, con 3000 matteni, 1 col. manifatture.

Per *Cefalonia*, trab. ital. *Madre di famiglia*, cap. G. Sinibaldi, con 10,360 fili legname, 5 bar. petrolio, 7 bal. cordaggi, 7 cas. chiodi, 1 col. panno, 1 col. tela, 30 mazzi carta.

Per *Sinigaglia ed Ancona*, piel. austr. *Virginia*, patr. Grilli P., con 2 bar. terra rossa, 3 cas. pennelli, 20 col. pece, 70 col. litargirio, 2060 fili legname per Sinigaglia; — più, 6 bar. vetriolo, 105 col. litargirio, 2 col. terra ombra e legname per Ancona.

Per *Tunisi*, brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con 12,000 fili legname, 1 cas. conterie.

Per *Bari e Molfetta*, piel. ital. *Corriere*, patr. M. De Cillis, con 15 sac. mandorle, 70 sac. riso, 7 col. ferramenta e bot. vuote.

Per *Alessandria, Ancona e Brindisi*, piroscafo italiano *Brindisi*, cap. Tondù, con 135 cas. conterie, 4 bal. carta, 9000 fili tavole, 23 pez. legname da costruzione, 1 cassa fiori, 26 col. burro, 1 cas. sapone, 1 col. aceto, 1 col. amido, 8 col. droghe, 1 col. calce, 1 cas. pennelli, 3 bal. cotonerie, 7 col. tele, 1 col. tessuti, 4 col. pellami per Ancona, — più, 15 sac. patate, 1 bot. formaggio, 1565 fili legname.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novasovich G., con 121 col. cotonerie, 4 bal. baccalà, 6 col. natrone, 2 col. corone di cocco, 12 bar. terra bianca, 95 bal. carte, 20 bal. pelli, 14 bal. panni, 2 col. candele, 15 sac. farina, 8 col. formaggio, 3 col. ferramenta, 158 col. verdure, 125 col. frutta ed altro.

Il 14 maggio. Nessuna spedizione.

Il 15 maggio. Arrivati:

Da *Scutari*, piel. ottomano *Corrier Scutarino*, capit. Suliman Jussuff, con 157 bal. lana, 5 bal. senie, 9 bal. cordovani, 49 bal. montoni, 3 bal. pelli conce ai fratelli Pema.

Da *Liverpool*, partito il 5 aprile, piroscafo ingl. *City of Manchester*, capit. Thearle John, con 100 bal. cotone, 606 col. ferro, 2 cas. merci, 1 bal. lino al frat. Pardo.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Bella Emilia*, patr. Pattarga G., con 800 pez. traversini, all'ord.

Da *Megline*, scooner austr. *Millorodan*, cap. Vucovich L., con 62 col. olio, 2 col. rottami di cera, 2 cas. seppe secche, 1 pac. cera, racc. ai frat. Millin.

Da *Londra*, partito il 20 aprile, e venuto da *Bari* e *Brindisi*, piroscafo ingl. *Princess*, cap. Snow W., con 75 bar. salnitro, 972 pac. rame, 20 col. zinco, 2 bar. minio, 10 col. soda, 1 col. carbone, 608 sac. caffè, 217 col. olio di cotone, 1 col. olio di cocco, 20 col. resina, 4 cas. olio anici, 2 caste di tè, 44 bal. pelli, 1 cas. felpa, 25 col. birra, 1 col. vino, 24 macchine, 27 col. merci da Londra; — più, 4 bot. olio, 5 col. gomme, 5 col. mandorle da Bari; — più, 2 bar. vino da Brindisi, racc. frat. Pardo di G.

— Spediti —

Per *Fortore*, piel. austr. *Sava*, patr. Pollich, con 26,000 pietre e coppi, 10 sac. caffè e bottiglie vuote.

Per *Trieste ed altri porti*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. Ghigliazzi, con 13 col. ferram., 2 cas. sapone, 2 cas. steariche, 2 cas. candele di cera, 1 cas. acque minerali, 4 cas. conterie, 23 col. cotonerie, 1 col. tessuti, 10 col. merci e bot. vuote.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Conte di S. Martino Valperga, con famiglia e seguito, - Durand B., ambi dall'interno, - Springer H., - Charles K. N., - Sriffin W. B., tutti tre dall'America, - Sisson, da Baltimora, con moglie e seguito, - Sig.ª Johnston, con seguito, - Lord e Lady Sundridge, con seguito, - Kanné J. J., tutti quattro da Londra, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Maist Lambert, da Hull, - Campbell, generale, con moglie, - Philips W. B., - S.t Graham, colonnello, - Dunbar, maggiore, tutti quattro dall'Inghilterra, - De Grady, - Feugler, ambi da Parigi, - Dürst-Jenny E., da Stafa, - Sherbatoff, principe, dalla Russia, con famiglia e 14 persone di seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Hiberio S., - Predieri, - Dal Aglio, capit., tutti tre con moglie, - Persiani, cav., - Sig.ª Juva Bertelli, - Borghi, ambi con famiglia, - Mercai S., tutti dall'interno, - conte Strassoldo, da Strassoldo, con famiglia e seguito, - De Tirike, barone, dalla Curlandia, - Papachurjacopulo, da Corfù, - Reisin, da Anversa, - Mietton, negoz., da Parigi, - Görning, da Lipsia, - Cortum, d.r, da Achen, - Caratsch, dalla Svizzera, con figlio, - Sonenberg E., da Amburgo, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Gambini L., - Fornaca A., - Rho prof. G., ambi con moglie, - Reggio P., - Laricilla A., - Giovanini L., - Boerio F., - Tittolo G. B., tutti poss., dall'interno.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*. ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 [illegible].

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant., — ore 4.45 pom; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 5.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi* ore 5.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.25 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.25 ant.; — ore 5.40 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 5.45 ant.; — ore 12.34 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.104 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 15 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	747.84	748.10	750.30
Temperatura (C.°) Asciutta	15.4	18.9	16.5
Temperatura (C.°) Bagn.	14.4	16.3	13.7
	mm.	mm.	[illegible]
Tensione del vapore	11.61	12.06	10.10
Umidità relativa	90.0	74.0	73.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	S.¹	E.³
Stato del cielo	Coperto	Quasi ser.	Coperto
Ozono	7	0	4
Acqua cadente	. .	.	0 5

Dalle 6 ant. del 15 maggio alle 6 ant. del 16.
Tempo mass. 19.4
minim. 11.4
Età della luna giorni 26.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Venti soffiano esclusivamente da Sud-Ovest, ed agitano il mare nel golfo di Napoli e di Cagliari.

Il cielo è piovoso, specialmente al centro; coperto altrove.

Il barometro è sceso a 3 mm. in media.

I venti cominciarono a girare a Ovest e Nord-Ovest;

però si manterrà dominante la corrente equatoriale, specialmente al centro e al Sud.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 17 maggio, ore 11, m. 56, s. 7, 8.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, mercordì, 17 maggio, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI

Martedì 16 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall' artista A. Morelli — *Nessuno va al campo.* Con farsa. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Compagnie française de E. Meynadier — *Les faux ménages.* — Alle ore 9.

N. 880.

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO

di Venezia

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito dell' incanto tenutosi oggi nella Segreteria di questo Ufficio, conformemente all' Avviso del 9 corr., N. 828, l' appalto dei lavori nel Convitto nazionale Marco Foscarini a S. Caterina di questa città, venne deliberato per la somma di L. 16122. 22 dietro l' ottenuto ribasso del 25,51 per cento sul prezzo peritale di L. 22046. 20.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte scritte in diminuzione del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito di lire 2200 in contanti od in titoli di debito pubblico a valore di Borsa, scade col mezzogiorno del 20 corrente.

Ove fossero presentate più offerte sarà preferita la migliore, e se eguali, si procederà a termini dell' art. 93 del Regolamento 4 settembre 1870, N. 5852, sulla Contabilità dello Stato.

Nel resto varrà il primitivo Avviso succitato.

Venezia il 15 maggio 1871.

Pel Prefetto Presidente,

DA CAMIN.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4032.

L' AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI

riuniti di Venezia,

Rende noto:

che fino alle ore 11 ant. del giorno di martedì 30 corr. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete per l' affittanza novennale dalle epoche di consuetudine del corrente anno, alle epoche stesse dell' anno 1880, del predio di C. 28 circa, con due Case coloniche in Comune di Vigonovo, Distretto di Dolo, alle condizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato relativi che in tutti i giorni non festivi, durante l' orario d' ufficio saranno ostensibili presso l' Economato di quest' Amministrazione, nonchè presso i Municipii di Vigonovo e Dolo.

Venezia, 10 maggio 1871.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

GIOVANNI PEGORETTI

FABBRICA PRIVILEGIATA TUBI DI PIOMBO

E

FONDERIA DI GHISA

a S. Maria Maggiore in Venezia 280

DA AFFITTARE

Una casa a S. Benedetto

al Numero 3999, con molti locali, magazzini, pozzo d' acqua buona e diritto di riva, a prezzo convenientissimo.

Per trattare, rivolgersi al vicino N. 3996.

DA VENDERE

casa signorile

DI VILLEGGIATURA

con giardino e cinque campi uniti, più altri 17 vicini, nel Comune di Zelarino, nel Distretto di Mestre

La casa artisticamente decorata

ed apprezzabile, sarebbe anche ammobigliata. I campi pur corredati di attrezzi rurali e vinarii si vendono anche separatamente.

Per le trattative, rivolgersi allo studio del notaio Gabriele dott. Fantoni, a San Marco, Frezzeria, Numero 1740. 295

309

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.º, di [illegible]

Trovasi in Venezia

S. Marco, Frezzeria, N. 1722.

Affidato ai sottoscritti dal sig. cav. G. Ponti l' incarico della riduzione delle terrazze per renderle immuni dai danni prodotti dalle infiltrazioni, col nuovo metodo insegnato dalla esperienza de' suoi premiati

CARTONI IMPERMEABILI

nonchè delle spalmature dei muri col premiato

IDROFUGO IMPERMEABILE

per preservarli dalla umidità e salsedine, rendono avverti i signori proprietarii di stabili di rivolgersi ad essi per tutte le eventuali ordinazioni di cui credessero onorarli.

GIOVANNI dott. MAZIER, ing.,
S. M. Formosa,
Calle della Passion, N. 5321

JACOPO dott. DAMIN, ingeg.
Campo S. Luca, N. 4586.

300

AVIS.

Consulat général de France

à Venise.

Par arrêté du chef du Pouvoir exécutif de la République française en date du 27 avril 1871, toutes les personnes françaises ou étrangères qui veulent se rendre en France doivent être munies de passeports ou de visas délivrés par le Consulat général de France.

Les taxes perçues antérieurement à l' année 1866 et qui avaient été abrogées sont rétablies.

Le Consulat général de France,

306 FRÉDÉRIC DE BURGGRAFF.

NEL NEGOZIO

DI

ADOLFO REINER

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI

giù del Ponte del Vin, N. 4185,

Tiene un bel assortimento di biancheria, camicie fatte tanto in percal, come in tela di lino. Cappelli da marinaio di forma francese, vestiti da pioggia di varie grandezze, maglierie, e tutti i generi occorrenti per l' uomo di mare.

Si ricevono pure commissioni per vestiti eleganti da gondolieri.

Il tutto a prezzi discretissimi. 283

ACQUA

Solforosa Raineriana-Euganea

DELLA COSTA D' ARQUÀ

Nel pubblicare le condizioni per la vendita delle Acque Solforose Raineriane nel 1871, il sottoscritto conduttore della fonte si pregia di far conoscere, che in questi ultimi tempi, dietro suggerimenti gentilmente offerti dall' illustre cav. prof. Pirona m. e. dell' Istituto Veneto, i signori Giacobbe e Maso fratelli Trieste, proprietarii della fonte, fecero praticare delle operazioni per isolare la sorgente minerale, e togliere il sospetto d' infiltramenti di acque dolci, che venissero a diluirla.

L' Acqua Solforosa Raineriana viene adoperata con felice successo da oltre quarant' anni in varie malattie croniche della pelle (dermatosi) e specialmente negli erpeti non recenti, in alcune del sistema linfatico glandulare, in alcune dell' apparato genito-urinario come nei disordini di mestruazione, nei fiuori, ecc., nella renella, catarro vescicale, ecc. ecc. in molte affezioni gastro-enteriche, gastro-epatiche, semplici ed accompagnate da alterate secrezioni, da ingorghi induramenti, ecc.; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare. Queste Acque giovano altresì per uso esterno, applicandole ripetutamente su qualche provincia della cute affetta da erpeti cronici ecc., i quali diminuiscono il bruciore ed il molesto essiccamento.

Nella stagione estiva di maggior consumo, l' Acqua verrà condotta giornalmente in Padova alla farmacia del sottoscritto, e la spedizione ai signori committenti sarà eseguita dalla Stazione di Padova.

Le bottiglie che con ogni cura possibile saranno chiuse perfettamente porteranno l' iscrizione **Acqua Solforosa Raineriana Euganea**, ed il sigillo in cera lacca rossa coll' indicazione dell' anno.

Il prezzo di vendita è fissato a cent. 10 per ciascuna bottiglia, e a L. 8.50 per 100 ai farmacisti rivenditori, non compresi i vetri, i quali potranno essere ritornati, purchè franchi di spesa, al domicilio del sottoscritto.

Deposito in Venezia alla farmacia **Ponzetto Pietro** e **Maggioni Giovanni.**

316 LUIGI CORNELIO, *conduttore della fonte*

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI!

MELANOGÈNE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d' oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell' Hôtel De Ville 47. — Deposito a Parigi, Rue d' Enghien 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 115

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, tosse, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, locore, impetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell' addome nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Foruncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Labbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustolame generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte o nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 2, lor. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

[illegible] dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia* ZAMPIRONI a S. Moisè, BOSSETTI a Sant' Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Oderzo*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI. 84

VERO DEPURATIVO DEL SANGUE.

L' Essenza concentrata di Salsapariglia, preparata con tutta diligenza e metodo particolare dai medici vantaggiosamente conosciuta, e da molti esperimentata, si dispensa, la semplice al prezzo di L. 4 e la tripla a L. 10 alla Farmacia **ANCILLO** *in Campo S. Luca, N.* **3901**, dove si continua pure l' antica già privilegiata fabbrica del **Cioccolatte Osmazomico** stomatico, ristorante le forze, ed eminentemente nutritivo. 30

Badate alle falsificazioni velenose.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE.

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.[ia] DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezza, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, [illegible] dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L' uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quello solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino, più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurare che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

[illegible] posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di $\frac{1}{4}$ di chil. fr. 2 50; $\frac{1}{2}$ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e $\frac{1}{2}$ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 36; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forze dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato assordamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martirii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*

In polvere, scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17: 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia P. Ponci***, farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri, ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti, L. Dismutti. — *Padova*, Roberti, Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio, *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego, G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanoni *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunat. Lamieri, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Birnbacher. — *Roveredo*, Piccolroaza e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Saner, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747

OLIO NATURALE

DI

FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO

preparato per suo conto in Terranuova d' America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell' etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

per uso medico.

L' olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso e bruno, quindi più attivo sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco, e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, e però dannosi in ogni maniera.

Azione dell' Olio

DI FEGATO DI MERLUZZO

sull' organismo umano.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ec. comuni a tutte le sostanze organiche, l' olio di Merluzzo, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina*, *margarina*, *glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idro-carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l' *iodio*, il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare, se non coi più potenti mezzi analitici, per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più non dirò un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti, dopo d' avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza, tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gl' *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala pel solo polmone ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico, cioè grammi 0.5119 d' acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo, il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggiore consumo de' principii idrocarburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale da contenere la indispensabile proporzione dei principii idrocarburati, in difetto dei quali devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche, atte a modificare potentemente la nutrizione e va raccomandato, siccome tale, in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono, la **naturale gracilità** ed il **cattivo abito** per **ereditarie** od **acquisite affezioni rachitiche**, o **scrofolose**, nelle **malattie erpetiche**, nei **tumori glandulari**, nella **carie delle ossa**, nella **spina ventosa**, nella **tisi**, ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **migliare** ec., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.*

Modo d' amministrare l' olio di fegato

DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi, anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo**, oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi, o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l' uso.

NB. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria**, *Venezia*, **Zampironi**; *Padova* Cornelio; *Este*, Martini, *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Varaschini; *Tolmezzo*, Chiussi, *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri, *Rovigo*, Diego, *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni, *Riva*, Bettinazzi e Canella. 153

72

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

WHEELER e WILSON

originali da fr. **165**

GROWER e BAKER

da franchi **215**

Aghi, fili, sete

ed

olio per macchine

Istruzioni gratis.

originali J. SINGHER

da franchi **230**

E. HOWE junior

con medaglia originale

per calzolai e sarti fr. **260**

SPEDIZIONI

ben condizionate

in Provincia

Deposito **M. FLEISCHNER**

VENEZIA, Piazza S. Marco

Sottoportico del Cappello, N. 154.

ATTI UFFIZIALI.

N. 322. 2 pubb.

CIRCOLARE.

Nel giorno 23 aprile p. p., lungo la strada postale da Scorzè a Zero Branco furono trovati in una sorgente cinque pezzi di rame greggio, aventi ciascuno la forma di secchio non ancora ultimato, del peso di chilogrammi 8.600, e del medio valore peritale di L. 23: 65, oggetti di dubbia derivazione e d' ignota appartenenza e senza marche particolari.

Si diffida chiunque credesse di avervi diritto ad insinuarsi a giustificarlo presso questa R. Pretura, e far constare quanto espone sugli effetti medesimi nel termine di un anno dalla terza inserzione della presente nel Foglio ufficiale degli Annunzii, con avvertenza che, scorso inutilmente il termine editale, gli effetti saranno venduti in conformità e per gli effetti del § 388 del Regolamento di procedura penale e della Sov. Ris. 16 marzo 1833.

Dalla R. Pretura,

Mirano, 6 maggio 1871.

Il Pretore, Scarante.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19067. 70. 2 pubb.

EDITTO.

Nei giorni 5, 12, 19 luglio p. v. dalle ore 1 alle 2 pomer. presso la residenza di questo R. Tribunale, saranno tenuti tre esperimenti d' asta dello stabile sottodescritto, esecutato da Caterina Nalon-Martinelli a carico di Francesco Boaffa fu Antonio e consorti, alle seguenti

Condizioni

1. L' asta nel I e II esperimento seguirà a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima d' it. L. 2400, nel III anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

2. Gli aspiranti, tranne l' esecutante signora Nalon-Martinelli, dovranno cautare la loro offerta col preventivo deposito della somma corrispondente al decimo del valore di stima della casa esecutata, il quale deposito dovrà farsi alla Commissione giudiziale incaricata dell' asta, e sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

3. Lo stabile sarà venduto con ogni inerente diritto ed aggravio, e con ogni servitù attiva e passiva nella condizione in cui si troverà al momento dell' effettiva delibera senza alcuna responsabilità della esecutante.

4. Entro giorni 10 dalla delibera, dovrà essere prodotta dall' acquirente, agl' infrascritti della esecutante, a questo Tribunale la polizza comprovante il deposito della somma occorrente a completare il prezzo oltre al già verificato deposito cauzionale. Rimanendo deliberataria la Nalon, sarà tenuta al pagamento soltanto in colla graduatoria passata in giudicato, ed in quanto il detto prezzo non fosse devoluto a soddisfazione del di lei credito, dovrà corrispondere frattanto l' interesse dell' anno 5 per 0,0.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese d' asta inclusivamente dalla presente istanza, e dovranno essere rifuse all' esecutante, o per essa all' avvocato Menetti, suo procuratore in Giudizio, entro giorni otto dalla Graduatoria liquidazione che ne sarà fatta. Starà del pari a di lui carico l' imposta di trasferimento della proprietà.

6. Mancando al pagamento del prezzo e delle spese nel termine stabilito agli articoli 4 e 5 il deliberatario perderà il deposito e sarà posto nuovamente all' asta lo stabile, a di lui rischio e pericolo, salvo all' esecutante il diritto di costringerlo, volendo, all' adempimento dell' offerta.

7. Invece tostochè avrà versato il prezzo e pagate le spese di cui sopra, verrà rilasciato al deliberatario il decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso del detto stabile.

8. Dal momento della delibera staranno a carico dell' acquirente le pubbliche imposte, ed avrà egli diritto alle rendite.

Descrizione dello stabile.

Casa di nuova costruzione in Venezia, sestiere di Cannaregio, Parrocchia dei SS. Apostoli, Circondario di S. Sofia, Corte del Pozzetto all' anagrafico N. 4814 in Comune censuario di Cannaregio nel mappale N. [illegible] pert. 0 04 e la rendita di L. [illegible] stimata giudizialmente L. 2400.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 24 aprile 1871.

MALFER.

Sestero.

N. 1905. 1. pubb.

EDITTO.

[illegible]

N. 2583. EDITTO. 2. pubb.

[illegible]

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 12 maggio 1871.

Il consigliere dirigente

[illegible]

N. 19702. EDITTO. 2 pubb.

[illegible]

Dalla R. Pretura,

Maniago, 6 maggio 1871.

Il Pretore, SACCO.

N. 2296. 2. pubb.

EDITTO.

[illegible]

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 5 maggio 1871.

Il Pretore, MALFATTI.

Scalsa, Canc.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1871 — Giovedì 18 maggio — N. 135

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 60 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 MAGGIO.

Il Congresso dei delegati dei Municipii a Lione è fallito. Ce ne reca la notizia un dispaccio di Versailles. Appena una quarantina di deputati si trovarono a Lione, ed essi pensarono che erano troppo pochi, per tentare nulla di serio, e si ritirarono. Si sa che il primo progetto era quello di riunire i rappresentanti dei Municipii a Bordeaux e poi si cambiò d'avviso, in seguito all'opposizione del Governo, e si volle tentare il colpo a Lione. Il disegno però fallì, e il sig. Gambetta, che si diceva alla testa di questo movimento municipale e federale, non può certo vantarsi d'un gran successo.

Il sig. Gambetta però, che dopo che aveva cessato d'esser ministro, si era mantenuto in un grande riserbo, ora mostra tutto il desiderio di ritornare sulla scena politica. Pare effettivamente che fosse suo il pensiero di creare colla riunione dei delegati dei Municipii, un'Assemblea federale repubblicana, di fronte a quella unitaria e monarchica di Versailles. Il disegno per questa volta è fallito, ma il pericolo non è interamente scongiurato.

Forse i più tristi giorni per la Francia non sono ancora giunti. Parigi potrà resistere ancora qualche tempo, ma quell'insurrezione, isolata come è, dovrà pure cedere. Il carattere socialista del movimento parigino ha disgustato anche i veri repubblicani. La Comune è in uggia degli stessi deputati parigini che sono pure del partito repubblicano più avanzato.

Però, domata l'insurrezione di Parigi, la questione potrebbe divenire più grave, giacchè non si agiterebbe più coi socialisti della Comune di Parigi, pei quali le franchigie municipali sono un pretesto, tendendo essi a distruggere le basi della Società: ma si dibatterebbe tra repubblicani e monarchici. In questo caso, il moto non si limiterebbe certamente a Parigi, ma Lione, Marsiglia, Tolosa, Bordeaux ed altri grandi centri, comincierebbero un'agitazione diversa, e di ben maggiore gravità. L'Assemblea di Versailles, appena sia domata Parigi, getterà il suo guanto di sfida. Da parte di quell'Assemblea tutto è possibile, anche l'elezione del conte di Chambord. Ora una simile intemperanza non sarebbe dai grandi centri della Francia tollerata. La fedeltà dell'esercito, scossa oramai tante volte, vacillerebbe troppo facilmente, l'esercito si potrebbe dividere in due campi, e allora soltanto comincierebbe la vera guerra civile.

Questa triste prospettiva l'Assemblea di Versailles può aprirla alla Francia. Le sue intemperanze possono suscitare un incendio, nel quale tutti i partiti porterebbero certo il loro contingente. Il sig. Thiers lo sa, e certo egli farà tutti gli sforzi per impedire che l'Assemblea di Versailles sollevi imprudentemente la questione della forma di Governo. Ma abbiamo già detto anche ieri, che non ci sembra che il sig. Thiers, forte oggi che Parigi è in mano dell'insurrezione, rimanga forte anche quando l'insurrezione sia vinta. Allora egli non sarà creduto più necessario, e la destra sarà lieta di gettarlo da parte, per sostituirgli un altro uomo. La fortuna pel signor Thiers può essere solo la grande scarsità d'uomini politici, che ora può dare la Francia. In nessun partito forse si troverebbe un uomo che riassuma un ordine d'idee, come le riassume tra buone e cattive, il sig. Thiers.

Secondo un dispaccio dei giornali di Vienna, la voce corsa dell'arresto di Gambetta avrebbe provocato un conflitto a Parigi, tra il popolo e le guardie nazionali della Comune. Il popolo tumultuante avrebbe messo a mazzo la Comune e il Governo di Versailles, gridando *abbasso* ad entrambi ed avrebbe inneggiato al dittatore Gambetta. Per verità si comprende poco, come il popolo gridasse abbasso alla Comune, credendo che il Governo di Versailles avesse arrestato Gambetta. Ma il popolo nelle dimostrazioni non ha certi scrupoli, e non è la prima volta che le varie sue grida non paiono rette da un criterio logico. Fatto sta, che sembra che il sig. Gambetta abbia lasciato ancora desiderio di sè nel buon popolo parigino, il quale pare disgustato invece della Comune.

Del resto la Comune è piena di sospetti contro la popolazione, specialmente dopo il proclama di Governo, che eccitava i Parigini ad insorgere contro di lei. Il Comitato di salute pubblica prende precauzioni contro la possibilità, che una parte della popolazione insorga durante l'assalto da parte dei Versagliesi. Ogni Parigino ha l'obbligo di portare seco una carta d'identità, e nel caso che non l'abbia, corre rischio di essere portato in carcere, sotto il sospetto di essere un agente versagliese.

Quanto alle operazioni militari, sotto Parigi, abbiamo visto ieri, che le batterie versagliesi hanno già aperto parecchie breccie sulla cinta, e che la porta d'Auteuil è distrutta. Un dispaccio successivo reca, che il cannoneggiamento continua, per allargare la breccia, senza però alcun fatto importante. Parrebbe che l'assalto fosse prossimo, e si diceva anzi che i Parigini volessero prevenirlo con un attacco generale. La tattica sarebbe stata ardita, ma anche pericolosa, e sembra che vi abbiano rinunciato.

L'Assemblea di Versailles ha già nominato la Commissione, che deve esaminare il trattato di pace di Francoforte. Non v'è alcun dubbio sulla ratifica dell'Assemblea. Pare tuttavia, che la discussione avrà un interesse a proposito dello scambio dei territorii proposto da Bismarck. Si sa che questi chiede la cessione di alcuni Comuni d'origine tedesca presso Thionville, offrendo in cambio di retrocedere alla Francia alcuni Comuni presso Belfort.

P.S. — Un dispaccio reca che la colonna Vendôme fu atterrata il 16 corrente.

L'Assemblea di Versailles ha già avuto occasione di far vedere quale sieno le sue tendenze negando l'urgenza alla proposta di Peyrat, che la Repubblica fosse riconosciuta, come forma di Governo definitiva della Francia.

Venezia e le Indie (*).

Il *Rinnovamento* del 13 corrente, parlando dell'avvenire di Venezia, dice che per la navigazione delle Indie debb'esservi una Compagnia *veneziana* con dei piroscafi *veneziani*.

Ella è codesta una questione seria di troppo perchè non m'ingegni di porla sul suo vero terreno, e perchè palesi che venga frantesa.

Per carità, non facciamo delle frasi. A chiunque è permesso il tuono della superbia, fuorchè a noi Veneziani. Fummo infelici, è vero, ma questa non è buona scusa perchè ora più non lo siamo. A noi dinanzi sta il più bell'avvenire. Il Canale di Suez ha abolito il Capo di Buona Speranza, e l'ingiuria fatta al commercio e alla prosperità di Venezia da Vasco di Gama, fu riparata da Lesseps. Venezia ha diritto di essere la prima città italiana nei traffici orientali: lo ha e non glielo può contestare nessuno. Ma a che le varrebbe cotesto diritto, se ella non lo facesse valere nel campo dell'attività pratica? A disdoro ed onta.

La questione dei traffici levantini abbiamo tempo a discuterla, chè non è d'una urgenza assoluta. Ma la questione dei commerci indiani, delle relazioni fra l'Italia e le Indie, cioè, non soffre indugio. E noi dobbiamo scioglierla tosto. Non è più il caso di discussioni teoriche, di manifestazioni patriottiche, di voti, di aspirazioni. E l'azione pronta ed efficace che occorre.

Può ella Venezia parlare in questo momento di navigazione propria per le Indie, di piroscafi *proprii*? Ove sono i capitali? Ov'è l'iniziativa? Ove sono i cantieri di costruzione? Ove sono i bacini di carenaggio e di raddobbo? Ove gli scali d'alaggio? Per carità, ripeto, non suscitiamo aspirazioni che non possono essere appagate, non dividiamoci nel momento in cui abbiamo bisogno d'essere uniti nelle idee e nell'opera. Un giorno Venezia avrà tutto quello che ora desidera. Oh! sì; io ne ho tutta la fede, perchè ho fede nei destini d'Italia, e Venezia è a capo d'una delle principali arterie della nazione, per cui dovrà scorrere la vita commerciale. Ma ora accontentiamoci di ciò che possiamo ragionevolmente ottenere. Siamo umili di parole, e superbi di fatti.

Un popolo per risorgere ha d'uopo di conoscere prima il suo tempo, e sapere con lucidezza di concetto quello che vuole, e questo poi sapere ottenere col metodo naturale delle cose, *a poco a poco*.

Se Venezia fosse l'antica Repubblica, potrebbe parlare di Compagnie proprie e bastimenti proprii. Ma ella oggi non è che una città italiana, e i suoi interessi speciali devono essere subordinati a quelli più generali della nazione. Eppure, se Venezia avesse la febbrile attività degl'Inglesi, od anche la più modesta dei Liguri, e possedesse una illimitata fiducia nel suo risorgimento economico, e i capitali abbondassero in essa, potrebbe parlare di Compagnie *veneziane*, e di navi *veneziane*. Ma la condizione politica ed economica di Venezia, quale è oggidì, non consente di aspirare a tanto.

Una linea veneziana di navigazione libera ai porti dei mari indiani, è una cosa che si può immaginare, che si può anche discutere accademicamente, ma che, tradotta nel campo della pratica attuazione, non regge. Verrà tempo, quando i commerci si saranno sviluppati, quando le nostre relazioni coll'Oriente estremo saranno divenute importanti, quando l'intraprendenza e l'attività formeranno parte essenziale, caratteristica della nostra popolazione, allorchè l'Italia sarà tanto forte e temuta da potere accordare efficace protezione a' suoi figli nei paesi stranieri, che la navigazione libera prenderà grande incremento e potrà spingersi nei più lontani mari dell'Oriente e dell'Occidente. Oggidì, se vogliamo allacciare relazioni commerciali colle Indie, relazioni che sieno durevoli e sorgenti di prosperità nazionale, dobbiamo ricorrere all'aiuto del Governo, dobbiamo chiedere una linea *sovvenzionata*. L'iniziativa privata soccomberebbe ben presto, poichè i traffici sono incipienti, e i lucri quindi scarsi ed incerti. Ciò d'altronde non fa torto all'attività, e alla iniziativa privata degl'Italiani. Tutte le altre nazioni europee, che ci precedettero nell'esercizio dei commerci marittimi, accordarono sovvenzioni e in larga misura a quelle Compagnie di navigazione che avevano la missione di promuovere e stabilire una corrente di traffico. E da queste Compagnie sovvenzionate vediamo solcati tutti i mari del globo.

Ma è chiaro che se l'Italia deve sovvenzionare una linea di navigazione per le Indie, linea assai costosa, questa ha da essere una linea *nazionale*, una linea *italiana*, non genovese o veneziana. Venezia, però, deve volere che nello stabilire codesta linea sovvenzionata, *le venga fatta quella porzione che per diritto naturale le spetta*.

Noi Veneziani, non vogliamo privilegi, non vogliamo esclusioni. Tutta la nazione ha da trarre profitto da codesta grande comunicazione orientale. Genova al pari di Venezia. Livorno al pari d'Ancona, Napoli e Messina al pari di Brindisi. Tutti i porti commerciali marittimi d'Italia devono essere chiamati a godere dei beneficii dei traffici indiani, perchè tutta la nazione concorre col suo danaro a promuoverli e a trascinarli nella penisola.

Difendendo gl'interessi della nazione, curiamo eziandio i nostri proprii.

Ecco la questione posta sul suo vero terreno. Esaminiamola.

La Compagnia Rubattino, che ha spinto da Genova a Bombay i suoi piroscafi, e che ha ottenuti anche sodisfacenti risultati, dopo il parere manifestato dalla Commissione per la navigazione a vapore che si dovesse sovvenzionare una linea per le Indie, ha presentato la domanda per avere essa la *sovvenzione postale*, nell'eseguire viaggi periodici da Genova a Bombay e a Calcutta *direttamente*. In questa domanda si scorge l'armatore genovese che tratta i proprii interessi, ma che non è guidato dal vero concetto d'una linea indiana nazionale. Così com'è, cotesta domanda non può essere accolta, e la sovvenzione non può essere accordata. Partendo da Genova, toccando Livorno, Napoli, Messina e di là a Bombay e a Calcutta direttamente, tutto il grande commercio della Germania che pel Brennero mette capo a Venezia, o che da Venezia per la stessa via sale nelle regioni settentrionali d'Europa rimarrebbe escluso dalle relazioni colle Indie: così anche il Veneto, le Legazioni, le Marche, gli Abruzzi, la Capitanata, le terre di Bari e d'Otranto; mezza Italia insomma sarebbe tagliata fuori da questa linea di navigazione, di cui ella pagherebbe la sovvenzione.

A cotesto progetto della Società Rubattino furono fatte le giuste obbiezioni, e la Società Rubattino non è aliena dal modificare il suo piano primitivo. E veramente essa sarebbe disposta, mediante aumento relativo di sovvenzione, di eseguire dodici viaggi all'anno. Sei direttamente da Genova a Bombay, e sei direttamente da Venezia a Bombay. In tal maniera è ottenuto l'intento che si prefigge la sovvenzione? Gl'interessi nazionali sono sufficientemente assicurati? Venezia ha la parte che le spetta? — No, assolutamente no.

Intanto, partendo da Genova e da Venezia alternativamente, i beneficii del commercio delle Indie vengono dimezzati; e poi, se Genova e Venezia sono i porti naturali del *commercio di transito* europeo, non conviene dimenticare che anche il rimanente d'Italia ha bisogno di relazioni commerciali coll'Oriente estremo, per promuovere gli scambi de' suoi prodotti e per avvivare industrie finora neglette. Anzi questo deve essere lo scopo precipuo di qualunque nuova comunicazione. Prima favoriamo le industrie e i commerci italiani, indi le industrie e i commercii delle altre nazioni.

È quindi necessario che la linea delle Indie tocchi da una parte, oltre Genova, Livorno, Napoli e Messina; e dall'altra oltre Venezia, Ancona e Brindisi. Di qui non si esce. Ma questo alternare i viaggi, ora per il Mediterraneo, ora per l'Adriatico, è egli conveniente? Nell'andare, non vi sarebbe grande difficoltà, perciocchè le merci attenderebbero per imbarcarsi la partenza bimensile. Sarebbero sempre sicure d'arrivare a Bombay. Non così agevole riuscirebbe il ritorno. E veramente, le merci d'importazione all'Italia, dirette tutte per l'Italia, dovrebbero rimanersene inerti per mesi interi, aspettando il turno d'imbarco o per le coste mediterranee o per le coste adriatiche; e si verificherebbe lo sconcio che cento colli di merce diretti in Italia, pronti alla partenza del piroscafo italiano, dovrebbero rinunziare allo imbarco, e rimanersene nei magazzini un altro mese, per la sola ragione che il bastimento, facendo rotta per l'Italia, si dirigerebbe su Genova senza avere un trasbordo sulle prime coste d'Italia per Venezia, città cui fossero spedite le mercanzie. Venezia non può permettere che ciò avvenga. Ella non ha nulla a sperare nella navigazione dell'Oceano, mentre deve dedicarsi interamente ai commercii dell'Oriente.

E per andare in Oriente la via più breve per il commercio europeo, è quella che da Venezia scende le coste adriatiche: per cui ogni viaggio del piroscafo italiano deve avere relazioni o dirette o di trasbordo con Venezia, sia in andata che in ritorno. Venezia ha *tutto* l'interesse che *tutta* la merce d'Italia sia diretta contemporaneamente alle Indie, e che *tutta* la merce delle Indie possa dirigersi ad ogni viaggio in Italia, senza perdita di tempo. Se per Genova i commerci delle Indie non costituiscono che una nuova sorgente di lucro, per Venezia costituiscono l'essenza vitale del suo avvenire. Notisi che l'interesse di Venezia è quello stesso d'Italia. E dunque, bisogna promuovere con ogni maniera di facilitazione cotesti traffici nuovi, che vanno a riversarsi sull'Italia, annodando sicure e frequenti comunicazioni.

Perciò ad ogni viaggio devono partire contemporaneamente due piroscafi, uno da Genova ed altro da Venezia, toccare ognuno i porti principali della rispettiva costa, e quindi *appiè* dell'Italia unirsi in uno solo mediante trasbordo, e di là dirigersi alle Indie. Nel ritorno, il piroscafo partito dalle Indie deve trovare *appiè* dell'Italia uno o due piroscafi pel trasbordo delle merci, acciocchè possano, senza perdita di tempo, risalire i mari italiani a seconda della loro destinazione.

Questo è il piano generale della nuova linea.

Resta adesso a determinarsi quale debba essere il porto d'attacco delle due coste, adriatiche e mediterranee, quale debba essere il punto d'appiè dell'Italia, in cui le due linee italiane si fondono nella grande linea delle Indie, e che questa a sua volta si divida nelle due piccole italiane.

Non vi sono che due porti; Messina nel Mediterraneo e Brindisi nell'Adriatico. Quale dei due è da preferirsi? Bisogna esaminare quale fra le due correnti commerciali del Mediterraneo e dell'Adriatico sia più importante riguardo ai traffici delle Indie, quale abbia un migliore avvenire, e quale per gl'interessi commerciali d'Italia convenga favorire.

La più importante, per entità di commerci, per brevità di via, e che offre le più lusinghiere speranze nell'avvenire, è, senza dubbio, la corrente commerciale che attualmente sale e scende le coste adriatiche dal Brennero, e che fra poco dal Cenisio e dal Gottardo attraverserà l'Italia per far capo a Brindisi. Gl'Inglesi, che in fatto di commerci sono autorità indiscutibili, ci hanno già dimostrato che il vero porto d'attacco per le Indie è Brindisi; e abbandonarono il Mediterraneo per portare la loro valigia nell'Adriatico. È vano spendere altre parole per *chiarire* una cosa di per sè tanto *chiara*. Meglio è fare un motto del perchè l'Italia deve favorire nelle relazioni commerciali coll'Oriente l'Adriatico in luogo del Mediterraneo, e quindi Venezia in confronto di Genova.

L'Italia, se vuole prosperare, attingendo dalle relazioni commerciali marittime il *succo vitale*, deve mirare con un occhio l'*Oriente*, coll'altro l'*Occidente*. Dall'una e dall'altra parte le si schiudono sorgenti inesauribili di ricchezza, dall'una e dall'altra parte le vengono promesse pel suo risorgimento economico.

Le relazioni occidentali non possono essere coltivate che da Genova. Venezia n'è esclusa completamente. L'Italia deve cercare d'impadronirsi del Mediterraneo ed attirarvi in esso tutti i commerci transoceanici, costituendo il suo emporio commerciale dell'Occidente nel porto di Genova. Quindi deve volgere lo sguardo delle popolazioni mediterranee verso l'America e favorirle con tutti i mezzi nell'esercizio dei loro commerci: e già la navigazione libera fra Genova e l'America del Sud è fiorentissima, e di giorno in giorno si stende e si amplia. Conviene ora stringere prontamente Genova e gli Stati Uniti. È abbastanza grande il campo aperto all'attività dei Genovesi e degli altri abitatori delle coste mediterranee!

Ma i commerci dell'Oriente, anche se non vi fossero ragioni d'un ordine superiore, quali sono quelle che provengono dalla naturale corrente commerciale, dovrebbero dall'Italia essere riserbati alle popolazioni dell'Adriatico, acciocchè l'attività nazionale fosse divisa, e potesse più facilmente svolgersi, avendo una diversa e ben distinta sfera d'azione. Per cui fra Messina e Brindisi, la scelta del porto d'attacco per la linea delle Indie non è dubbia. Essa cade naturalmente su Brindisi.

Determinato, con ragioni che mi sembrano fondate sul vero, il piano generale della linea sovvenzionata dall'Italia alle Indie, rimane da esaminare l'altra parte non meno importante della questione, quella cioè che si riferisce alla pratica attuazione del piano suddetto, e che comprende gli argomenti: — Può la Società Rubattino incaricarsi della esecuzione del piano da me sviluppato? — E se non ha i mezzi, in quale misura dovrebbe e potrebbe concorrere Venezia per facilitargli[e]li, chiamando i capitali di Venezia ad aumentare la potenza sociale? — Quanti viaggi dovrebbero essere stabiliti per anno? — A qual somma dovrebbe salire la sovvenzione governativa?

Questi argomenti tenterò svolgere fra breve.

Avv. Guzzoni.

(*) Quando si tratta del bene di Venezia, noi non abbiamo idee preconcette, e purchè esso si raggiunga, siamo assai lontani dal voler questionare sul modo. Noi fummo pei primi dell'avviso, che Venezia debba avere una linea di navigazione sua propria colle Indie, e per facilitare l'attuazione pratica abbiamo suggerito l'espediente di trasformare a tale scopo l'*Associazione marittima italiana*; e ciò tanto più, in quanto che molti di quelli che sottoscrissero a quell'Associazione, e fra questi taluno dei promotori ci assicurò che, dato il diverso avviamento, avrebbero sottoscritto per somme molto maggiori. Il *Rinnovamento* appoggiò poi una parte delle nostre idee. Perciò l'articolo che qui pubblichiamo, tende a combattere più direttamente noi, e sembra che miri invece a far risorgere l'idea d'un *Lloyd italiano*.

Esso ci viene però da persona sì competente e sì amante di Venezia, che noi gli abbiamo aperte ben volontieri le nostre colonne, perchè con ampia e libera discussione valga a presentare sotto tutti gli aspetti un argomento di sì vitale importanza per Venezia, tanto più che dalle ulteriori proposte potrebbe per avventura risultare una conciliazione dei diversi intendimenti ed una più facile e pronta attuazione di essi.

Ad evitare malintesi, ricordiamo però qui quanto abbiamo detto fino da principio; che, cioè, noi proponiamo la trasformazione dell'*Associazione marittima italiana in Società di navigazione a vapore colle Indie*, sotto la condizione che venga poi ad essa impartita una sovvenzione governativa.

Quanto alle altre obbiezioni del chiarissimo avv. Guzzoni, vi risponderemo, se ne sarà il caso, quando egli avrà completamente esposto il suo piano.

Ad ogni modo, si ricordino i Veneziani, che questo è un argomento di vitale importanza per essi.

(Nota della Redazione.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 15 maggio.

Che che ne dicano altri giornali, posso assicurarvi che in Vaticano crescono ogni dì più le speranze, e con esse il proposito di resistere a qualsiasi consiglio di moderazione o di conciliazione che possa venire dalle varie Potenze di Europa. Val la pena di rintracciare onde nascano queste speranze, che io mi permetto di chiamare piuttosto illusioni.

Il movimento sorto in mezzo a tutti i popoli cattolici ha fatto credere al Vaticano ch'esso possiede tuttavia mezzi potentissimi per ridurre alla ragione tutti i Governi d'Europa. Non so se siavi alcuno che realmente sogni di vedere tornare i tempi di Gregorio VII; ma posso dirvi che le dimostrazioni cattoliche, ed i *meetings*, e le Deputazioni, e gl'Indirizzi, e, più che tutto il resto, il molto danaro che si va raccogliendo, non solo in Europa, ma anche in America, hanno inebbriato i più zelanti abitatori dell'immenso palazzo. Essi credono di possedere intatto lo strumento più proprio a sconvolgere le popolazioni; credono, se mi permettete di adoperare un linguaggio molto famigliare, di poter mettere l'inferno in casa a tutti quegli Stati, i quali si mostrino disposti ad osteggiare il Vaticano. Fanno poi il più completo assegnamento sopra una ristorazione legittimista in Francia; ed è noto che il Santo Padre si è adoperato personalmente per affrettare il connubio dei due rami di Casa Borbone.

Per tanto, non giova illudersi, nè credere che al Vaticano possano prevalere consigli miti e ragionevoli. Il proposito di combattere è confortato da una sicura speranza di vincere, quand'anche la vittoria dovesse costare i più orribili strazi. Voi vedrete ben presto una prova di quanto vi asserisco, in un fatto, del quale io pel primo credo di avervi dato notizia, vale a dire che il Papa non riceverà mai nessun diplomatico, il quale sia in pari tempo accreditato presso la Corte di Vittorio Emanuele. Su questa questione, le risoluzioni prese sono irrevocabili, e se i Governi esteri (cosa che non credo punto) si ostineranno a voler sopprimere le Ambascerie speciali che hanno presso la Santa Sede, bisognerà che considerino questo fatto come una rottura di rapporti diplomatici col Papato.

Vi diceva poc'anzi che si fa un grande assegnamento sulla ristorazione legittimista in Francia. Debbo aggiungervi che, secondo le informazioni che ho ricevuto oggi, il conte d'Harcourt non sarebbe alieno dall'incoraggiare le speranze che per ciò si nutrono. Io, a dir vero, ci credo ben poco, anzi credo precisamente il contrario, e ritengo che si esageri molto la portata delle parole di quel diplomatico; tuttavia, debbesi riconoscere ch'egli ha fatto di tutto, per mettersi, fino dai primi giorni del suo arrivo in Roma, ne' più cordiali rapporti colle persone del Vaticano. Ciò non è, senza dubbio, molto piacevole, ma non credo che valga la pena d'inquietarsene troppo, e sono più che mai d'avviso che l'Italia debba fare di tutto per non giustificare una condotta ostile della Francia verso di noi.

Considerando attentamente la situazione nostra, mi pare che i pericoli da cui siamo minacciati siano molto minori di quello che da alcuni si pensa; ma quali ch'essi sieno, ritengo ogni giorno più ch'è solo con una costante ed inalterabile moderazione che giungeremo a superarli. E non è lieve danno per noi che molti uomini politici di Roma abbiano di questa moderazione un concetto veramente sbagliato.

Ma lasciando questo argomento, mi compiaccio di dirvi che ho visitato i lavori di Montecitorio e del Palazzo Madama, e che ho veduto co' miei occhi quanto essi procedano sollecitamente. Anche negli altri locali, e specialmente in quelli che debbono servire pei Ministeri, si lavora con molta sollecitudine, sicchè oramai non pare che cada dubbio sul possibile trasferimento della capitale al 1° luglio. Il Ministero degli esteri, pel quale non si è ancora provveduto, andrà provvisoriamente alla Consulta; ed io mi auguro che questo provvisorio finisca per essere definitivo; giacchè non so davvero comprendere perchè mai la lista civile, la quale è stata largamente provvista, debba pigliarsi anche quel palazzo. Dicono [illegible] caso non saprei astenermi dal deplorare la prodigalità della lista civile.

Per mutare argomento, vi dirò che si preparano nuove e grandi feste politiche e religiose. Se ne preparano per la festa dello Statuto (4 giugno) e per il venticinquesimo anniversario del Pontificato di Pio IX. Poi, se, come dicesi, verrà il Re a mezzo giugno, si faranno altre feste, e se ne faranno quando avrà luogo l'apertura del Parlamento; se ne faranno al primo anniversario del 20 settembre. Io sono disposto a lasciar passare tutto quest'anno; ma se questa vaghezza di feste continuasse, davvero consiglierei una crociata per abolirle tutte quante. Poveri siamo anche troppo, e non è mestieri crescere la nostra miseria con inutili baldorie. Sarebbe tempo, mi pare, che ci levassimo da dosso questa riputazione di fannulloni e di festaiuoli e che pensassimo alle nostre più gravi faccende. Su questo particolare, tutta Italia ha da fare qualche cosa; Roma moltissimo.

ATTI UFFIZIALI

N. 214.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO I.

Prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede.

Art. 1. — La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.

Art. 2. — L'attentato contro la persona del Sommo Pontefice e la provocazione a commetterlo sono puniti colle stesse pene stabilite per l'attentato e per la provocazione a commetterlo contro la persona del Re.

Le offese e le ingiurie pubbliche commesse direttamente contro la persona del Pontefice con discorsi, con fatti, o coi mezzi indicati nell'articolo 1 della legge sulla stampa, sono punite colle pene stabilite all'art. 19 della legge stessa.

I detti reati sono d'azione pubblica e di competenza della Corte d'assisie.

La discussione sulle materie religiose è pienamente libera.

Art. 3. — Il Governo italiano rende al Sommo Pontefice nel territorio del Regno gli onori Sovrani, e gli mantiene le preminenze d'onore riconosciutegli dai Sovrani cattolici.

Il Sommo Pontefice ha facoltà di tenere il consueto numero di guardie addette alla sua persona e alla custodia dei Palazzi, senza pregiudizio degli obblighi e doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti del Regno.

Art. 4. — È conservata a favore della Santa Sede la dotazione dell'annua rendita di lire 3,225,000.

Con questa somma, pari a quella inscritta nel bilancio romano sotto il titolo: *Sacri palazzi apostolici, Sacro collegio, Congregazioni ecclesiastiche, Segreteria di Stato ed Ordine diplomatico all'estero*, s'intenderà provveduto al trattamento del Sommo Pontefice e ai varii bisogni ecclesiastici della Santa Sede, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, e alla custodia dei palazzi apostolici e loro dipendenze, agli assegnamenti, giubilazioni e pensioni delle guardie, di cui nell'articolo precedente, e degli addetti alla Corte Pontificia, ed alle spese eventuali, non che alla manutenzione ordinaria e alla custodia degli annessi Musei e Biblioteca, e agli assegnamenti,

stipendii e pensioni di quelli che sono a ciò impiegati.

La dotazione di cui sopra, sarà inscritta nel Gran Libro del Debito pubblico, in forma di rendita perpetua ed inalienabile nel nome della Santa Sede; e durante la vacanza della Sede si continuerà a pagarla per supplire a tutte le occorrenze proprie della Chiesa romana in questo intervallo.

Essa resterà esente da ogni specie di tassa od onere governativo, comunale o provinciale, e non potrà essere diminuita neanche nel caso che il Governo italiano risolvesse posteriormente di assumere a suo carico la spesa concernente i Musei e la Biblioteca.

Art. 5. — Il Sommo Pontefice, oltre la dotazione stabilita nell'articolo precedente, continua a godere dei palazzi apostolici Vaticano e Lateranense, con tutti gli edifizii, giardini e terreni annessi e dipendenti, non che della villa di Castel Gandolfo con tutte le sue attinenze e dipendenze.

I detti palazzi, villa ed annessi, come pure i Musei, la Biblioteca e le collezioni d'arte e d'archeologia ivi esistenti sono inalienabili, esenti da ogni tassa o peso e da espropriazione per causa di utilità pubblica.

Art. 6. — Durante la vacanza della Sede Pontificia, nessuna Autorità giudiziaria o politica potrà per qualsiasi causa porre impedimento o limitazione alla libertà personale dei Cardinali.

Il Governo provvede a che le adunanze del Conclave e dei Concilii ecumenici non siano turbate da alcuna esterna violenza.

Art. 7. — Nessuno ufficiale della pubblica Autorità od agente della forza pubblica può, per esercitare atti del proprio ufficio, introdursi nei palazzi e luoghi di abituale residenza o temporaria dimora del Sommo Pontefice, o nei quali si trovi radunato un Conclave o un Concilio ecumenico, se non autorizzato dal Sommo Pontefice, dal Conclave o dal Concilio.

Art. 8. — È vietato di procedere a visite, perquisizioni o sequestri di carte, documenti, libri o registri negli Uffizii e Congregazioni pontificie, rivestiti di attribuzioni meramente spirituali.

Art. 9. — Il Sommo Pontefice è pienamente libero di compiere tutte le funzioni del suo ministero spirituale, e di fare affiggere alle porte delle basiliche e chiese di Roma tutti gli atti del suddetto suo Ministero.

Art. 10. — Gli ecclesiastici che per ragione d'ufficio partecipano in Roma all'emanazione degli atti del ministero spirituale della Santa Sede non sono soggetti per cagione di essi a nessuna molestia, investigazione o sindacato dell'autorità pubblica.

Ogni persona straniera investita di ufficio ecclesiastico in Roma gode delle guarentigie personali competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del Regno.

Art. 11. — Gl'inviati dei Governi esteri presso Sua Santità godono nel Regno di tutte le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici secondo il diritto internazionale.

Alle offese contro di essi sono estese le sanzioni penali per le offese agli inviati delle Potenze estere presso il Governo italiano.

Agli inviati di Sua Santità presso i Governi esteri sono assicurate nel territorio del Regno le prerogative ed immunità di uso secondo lo stesso diritto nel recarsi al luogo di loro missione e nel ritornare.

Art. 12. — Il Sommo Pontefice corrisponde liberamente coll'Episcopato e con tutto il mondo cattolico, senza veruna ingerenza del Governo italiano.

A tal fine gli è data facoltà di stabilire nel Vaticano o in altra sua residenza Uffizii di posta e di telegrafo serviti da impiegati di sua scelta.

L'Uffizio postale pontificio potrà corrispondere direttamente in pacco chiuso cogli Uffizii postali di cambio delle estere amministrazioni o rimettere le proprie corrispondenze agli Uffizii italiani. In ambo i casi il trasporto dei dispacci o delle corrispondenze munite del bollo dell'Uffizio pontificio sarà esente da ogni tassa o spesa pel territorio italiano.

I corrieri spediti in nome del Sommo Pontefice sono pareggiati nel Regno ai corrieri di Gabinetto dei Governi esteri.

L'Uffizio telegrafico pontificio sarà collegato colla rete telegrafica del Regno a spese dello [illegible]o.

I telegrammi trasmessi dal detto Uffizio con la qualifica autenticata di *pontificii* saranno ricevuti e spediti con le prerogative stabilite pei telegrammi di Stato e con esenzione di ogni tassa nel Regno.

Gli stessi vantaggi godranno i telegrammi del Sommo Pontefice, o firmati d'ordine suo, che, muniti del bollo della Santa Sede, verranno presentati a qualsiasi Uffizio telegrafico del Regno.

I telegrammi diretti al Sommo Pontefice saranno esenti dalle tasse messe a carico dei destinatari.

Art. 13. — Nella città di Roma e nelle sei sedi suburbicarie, i Seminarii, le Accademie i Collegi e gli altri Istituti cattolici fondati per la educazione e coltura degli ecclesiastici continueranno a dipendere unicamente dalla Santa Sede, senza alcuna ingerenza delle Autorità scolastiche del Regno.

TITOLO II.

Relazioni dello Stato colla Chiesa.

Art. 14. — È abolita ogni restrizione speciale allo esercizio del diritto di riunione dei membri del clero cattolico.

Art. 15. — È fatta rinuncia dal Governo al diritto di legazia apostolica in Sicilia ed in tutto il Regno al diritto di nomina o proposta nella collazione dei benefizii maggiori.

I Vescovi non saranno richiesti di prestare giuramento al Re.

I benefizii maggiori e minori non possono essere conferiti se non a cittadini del Regno, eccettochè nella città di Roma e nelle sedi suburbicarie.

Nella collazione dei benefizii di patronato Regio nulla è innovato.

Art. 16. — Sono aboliti l'*exequatur* e *placet* Regio ed ogni altra forma di assenso governativo per la pubblicazione ed esecuzione degli atti delle Autorità ecclesiastiche.

Però fino a quando non sia altrimenti provveduto nella legge speciale di cui all'art 18, rimangono soggetti all'*exequatur* e *placet* Regio gli atti di esse Autorità che riguardano la destinazione dei beni ecclesiastici e la provvista dei benefizii maggiori e minori, eccetto quelli della città di Roma e delle sedi suburbicarie.

Restano ferme le disposizioni delle leggi civili rispetto alla creazione e ai modi di esistenza degli instituti ecclesiastici ed alienazione dei loro beni.

Art. 17. — In materia spirituale e disciplinare non è ammesso richiamo od appello contro gli atti delle Autorità ecclesiastiche, nè è loro riconosciuta od accordata alcuna esecuzione coatta.

La cognizione degli effetti giuridici, così di questi come d'ogni altro atto di esse Autorità, appartiene alla giurisdizione civile.

Però tali atti sono privi di effetto se contrarii alle leggi dello Stato od all'ordine pubblico, o lesivi dei diritti dei privati, e vanno soggetti alle leggi penali, se costituiscono reato.

Art. 18. — Con legge ulteriore sarà provveduto al riordinamento, alla conservazione ed alla amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno.

Art. 19. — In tutte le materie che formano oggetto della presente legge, cessa di avere effetto qualunque disposizione ora vigente, in quanto sia contraria alla legge medesima.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data in Torino addì 13 maggio 1871

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.
E. VISCONTI-VENOSTA.
GIOVANNI DE FALCO.
QUINTINO SELLA.
C. CORRENTI.
C. RICOTTI.
G. ACTON.
CASTAGNOLA
G. GADDA.

ITALIA

Il *Monitore di Bologna* ha in data di Conselve 13 maggio:

Venerdì a sera in su quel di Alfonsine in luogo *Pianta*, veniva ricattato da quattro malfattori, armati di tutto punto, l'agente del conte Gamberini di Bologna, Carlo Venturi.

FRANCIA

L'*Unità Cattolica* riceve da Versailles la seguente lettera del Conte di Chambord, ad un suo amico, colla data dell'8 maggio 1871:

« Come voi, mio caro amico, io assisto coll'animo straziato alle crudeli peripezie di questa abbominevole guerra civile che ha seguito così da vicino i disastri dell'invasione. Non mi occorre di dirvi quanto io mi unisca alle dolorose riflessioni ch'essa v'ispira, e quanto io comprenda le vostre angosce.

« Allorchè la prima bomba straniera piombò su Parigi, io non mi sono ricordato che delle grandezze della città dove sono nato. Ho gettato al mondo un grido che fu udito. Io non poteva nulla di più, ed oggi, come allora, mi veggo ridotto a gemere sugli orrori di questa guerra fratricida.

« Ma, abbiate fiducia; le difficoltà di questa dolorosa impresa, non sono al di sopra dell'eroismo del nostro Esercito. Voi mi dite che vivete in mezzo ad uomini di tutti i partiti, preoccupati di sapere ciò che io voglia, ciò ch'io desideri, ciò ch'io speri. Fate loro conoscere i miei pensieri più intimi, e tutti i sentimenti da cui sono animato. Dite loro che io non li ho mai ingannati, che non li ingannerò mai, e che loro domando, in nome dei nostri interessi i più cari e i più sacri, in nome della civiltà, in nome del mondo intero, [illegible] di dimenticare i nostri dissensi, i nostri pregiudizi ed i nostri rancori.

« Premuniteli contro le calunnie sparse nell'intento di far credere che, scoraggiato dall'eccesso delle nostre disgrazie, e disperando dell'avvenire del mio paese, ho rinunziato alla felicità di salvarlo. Egli sarà salvo il giorno in cui cesserà di confondere la licenza con la libertà; lo sarà soprattutto quando non aspetterà più la sua salvezza da quei Governi di ventura, che, dopo qualche anno di falsa sicurezza, lo gettano in orribili abissi. Al di sopra delle agitazioni della politica, vi ha una Francia che soffre, una Francia che non vuole perire e che non perirà, giacchè quando Dio sottopone una nazione a tali prove, si è perchè Egli ha su lei qualche grande disegno.

« Sappiamo dunque finalmente riconoscere che l'abbandono dei principii è la vera causa delle nostre disgrazie. Una nazione cristiana non può impunemente stracciare le pagine secolari della sua storia, rompere la catena delle sue tradizioni, inscrivere in capo alla sua Costituzione la negazione dei diritti di Dio, sbandire ogni pensiero religioso dai suoi Codici e dalla pubblica istruzione. In tali condizioni, essa non farà mai che una tappa nel disordine, essa oscillerà perpetuamente fra il cesarismo e l'anarchia, due forme ugualmente obbrobriose della decadenza pagana, e non sfuggirà al destino dei popoli infedeli alla loro missione.

« Il paese lo ha certamente capito quando ha scelto per mandatarii uomini come voi, illuminati sui bisogni dei tempi, ma non meno penetrati dei principii necessarii ad ogni società che vuol vivere nell'onore e nella libertà. Perciò, caro amico, malgrado ciò che avanza di pregiudizii, tutto il buon senso della Francia aspira alla Monarchia. Il bagliore dell'incendio le fa vedere il suo cammino; ella sente che abbisogna d'ordine, di giustizia, d'onestà, e che fuori della Monarchia tradizionale ella non può sperar nulla di questo.

« Combattete con energia gli errori e i pregiudizii che trovano troppo facile adito fin nelle anime le più generose. Dicesi che io pretendo farmi dare un potere senza limiti. Piacesse a Dio che questo potere non fosse stato così leggiermente concesso a coloro che, nei giorni della tempesta si sono presentati col nome di salvatori; e non avremmo il dolore di piangere oggi i mali della patria!

« Ciò ch'io domando voi lo sapete: si è di lavorare alla rigenerazione del paese; di favorire tutte le aspirazioni legittime; si è, *a capo di tutta la Casa di Francia*, di presedere ai suoi destini, sottomettendo fiduciosamente gli atti del Governo al serio esame di rappresentanti liberamente eletti.

« Dicesi che la Monarchia tradizionale è incompatibile coll'eguaglianza di tutti davanti alla legge. Ripetete bene che non ignoro fino a questo punto le lezioni della storia e le condizioni della vita dei popoli. Come tollererei io privilegii per gli altri, io che non domando che quello di consacrare tutti gl'istanti della mia vita alla sicurezza ed alla felicità della Francia, e di essere sempre alla fatica prima di esser con lei all'onore?

« Dicesi che l'indipendenza del Papato mi è cara, e che son deciso di ottenergli efficaci guarentigie. Si dice il vero. La libertà della Chiesa è la prima condizione della pace degli spiriti e dell'ordine del mondo. Proteggere la Santa Sede fu sempre l'onore della nostra patria, e la causa più incontestabile della sua grandezza fra le nazioni. Non è che al tempo delle sue grandi sventure che la Francia ha abbandonato questo glorioso patronato.

« Credetelo bene, io sarò chiamato, non solo perchè sono il diritto, ma perchè sono l'ordine, perchè sono la riforma, perchè sono il fondamento del potere necessario per ristabilire a suo posto ciò che non vi è, e governare con la giustizia e le leggi, nello scopo di riparare i mali del passato, e preparare infine un avvenire.

« Si dirà che ho la vecchia spada della Francia nelle mani, e nel petto quel cuore di Re e di padre che non ha nessun partito. Io non sono un partito e non voglio ritornare per governare con un partito. Io non ho nè ingiurie da vendicare, nè nemici da scacciare, nè fortuna da rifare, salvo quella della Francia; e posso scegliere da per tutto gli operai, che vorranno lealmente associarsi a questa grande impresa.

Io non riconduco che la religione, la concordia e la pace; e non voglio esercitare altra dittatura che quella della clemenza; perchè nelle mie mani, e nelle mie mani solamente, la clemenza è ancora la giustizia.

« Ecco, cari amici, perchè non dispero del mio paese, e perchè non indietreggio davanti la grandezza del cômpito.

« La parola è alla Francia, e l'ora a Dio.

8 maggio, 1871.

« ENRICO. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 maggio.

Monumento Manin. — Sentiamo che la Commissione raccolta presso il Municipio pel monumento Manin, abbia concretato il suo giudizio ed attenda con sollecitudine a mandare ad effetto il voto generale, di veder finalmente innalzato un degno ricordo al nostro grande concittadino.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1871. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Si avverte il pubblico, che a termini deldell'art. 111 del Regolamento 25 agosto 1870, il ruolo principale dei contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile per l'anno 1871 trovasi ostensibile presso l'esattore, e che il registro dei possessori è esposto al pubblico presso il Regio agente delle imposte.

Il pagamento delle quote d'imposta inscritte nel ruolo predetto dovrà esser fatto in sei rate eguali, che scadranno

la 1.a il 15 Giugno 1871
la 2.a il 15 Agosto 1871
la 3.a il 15 Settembre 1871
la 4.a il 15 Ottobre 1871
la 5.a il 15 Novembre 1871
la 6.a il 15 Dicembre 1871

Dalla Residenza comunale, il 10 maggio 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

Esami d'artiglieria navale tecnica. — Nei giorni scorsi ebbero luogo, presso il nostro Arsenale, dinanzi una Commissione presieduta dal capitano di vascello comm. Pincati, gli esami teorico-pratici degli ufficiali e sottufficiali addetti al servizio delle torpedini.

Cannoni veneziani. — Da qualche tempo arrivarono e furono deposti nel nostro Arsenale, 6 bellissimi cannoni di bronzo veneziani, regalati da S. A. R. il Vicerè d'Egitto al Duca d'Aosta, e da questo rimessi all'Arsenale di Venezia.

Onorificenze agl'insegnanti. — Il Ministero dell'istruzione pubblica, in conformità alla circolare 10 luglio 1866, per onorare e incoraggiare le maestre e i maestri più segnalati per costumi e per capacità, ha stabilito di conferire annualmente un certo numero di medaglie.

La proposta di tali conferimenti, saranno essi fatti dai Consigli scolastici, sopra le informazioni delle podestà e sopra il parere degl'ispettori, nella misura d'una medaglia d'argento e quattro di bronzo per ogni anno a favore degl'insegnanti di ciascuna Provincia che abbia più di 500 mila abitanti; e d'una medaglia d'argento, ogni due anni, e due di bronzo per ogni anno a favore degli insegnanti di ciascun'altra Provincia.

Oltre a queste medaglie saranno conferite anche menzioni onorevoli.

Con circolare ministeriale 12 maggio corr., sono determinate le norme per le proposte e pel conferimento di tali onorificenze e premii ad incoraggiamento dei benemeriti insegnanti.

Bollettino della Questura del 17. — Dietro opportune disposizioni date dall'Autorità di P. S., venne ieri sorpresa dalle Guardie di P. S. in flagrante furto domestico mediante chiavi false, in danno del sig. M. A. dimorante in campo S. Luca, la di lui servente C. M.

Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per oziosità e vagabondaggio.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 16. — Veniva sequestrata una gondola di Traghetto per aver i conduttori di essa esatto da un forestiere un prezzo maggiore della tariffa e per averlo offeso.

Le Guardie municipali denunciarono un ragazzo per giuoco sulla pubblica via, e consegnarono all'Autorità di P. S. di S. Polo certo B. G. per violenza ed indebita intromissione nell'operato delle stesse.

— Ieri, le stesse Guardie fecero 37 denuncie.

Il libro di Lamarmora. — Su questo libro, che noi non abbiamo ancora ricevuto, ci scrivono quanto segue:

È uscito il libro del generale Lamarmora: *Quattro discorsi ai suoi colleghi*. Procuratevelo, e passerete quattr'ore deliziosamente, leggendo delle verità solenni, svolte con un brio, e talvolta con un'abbondanza di senape, che fa starnutare fino alle lagrime.

Ce n'è per tutti; per Sella, per Lanza, per Correnti, per Ricotti, pegli strategici da piazza, e pei senatori dall'anima giovanile.

La chiusa del *primo discorso* è tutta dedicata all'onorevole senatore Tecchio, che s'è lasciato scappare in Senato certe sue idee sulla campagna del 1866, nelle quali, certo, questi fu tradito dalla forza della parola, avendo egli troppa stima del carattere di Lamarmora perchè si possa pensare che le abbia pronunciate con intenzione di ferirne l'antico carattere.

Il senatore Tecchio, fra l'altre cose di cui si fe' *rivelatore* per indicare la causa dell'insuccesso di Custoza, disse che non si vinse, « perchè un Sovrano straniero avea fatto intendere che ci sarebbe stato tanto più facile ottener la Venezia, quanto più fosse uscito salvo l'onor militare delle armi straniere. »

Il generale Lamarmora scoppia a questa *rivelazione* in uno sfogo così sensibile, che certo piomberà amaro sull'animo del senatore Tecchio. Sono parole di fuoco; sono l'invettiva d'un uomo che sente intaccato l'onor suo, il suo leale carattere, da questa attribuitagli commedia di sangue, e lascio a voi immaginare con quali frasi è dettato lo sfogo. Ma dove più che grande è sublime, è là dove parla dell'invereconda ingratitudine degl'Italiani verso un Sovrano ora così immeritamente infelice, e che nessuno può ancora indovinare quanto abbia amata l'Italia.

Vi prego, procuratevi subito questo libro, e leggetelo, e riportatene più pagine che potete.

Sono, anche dov'è amaro, pagine d'un grande cittadino, e d'un militare di lealtà boiarda.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Con RR. Decreti in data del 5, 15 e 27 gennaio e 5 e 12 febbraio 1871 S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni.

Feuli cav. Francesco Paolo, R. provveditore agli studii per la Provincia di Catania, trasferito allo stesso ufficio nella Provincia di Verona;

Cavara cav. prof. Cesare, id. id. di Novara, id. id. di Vicenza,

Perenzoni Giov. Battista, prof. titolare di lingua italiana, storia e geografia alla 1ª classe della R. Scuola tecnica di Verona, promosso a prof. titolare di 1ª classe per lo stesso insegnamento nella suddetta Scuola,

Solitro Vincenzo, ispettore scolastico del circondario di Como, trasferito all'Ispettorato scolastico del circondario di Treviso;

Molinelli cav. Pietro, già collocato a riposo col Regio Decreto 12 marzo 1868, richiamato in servizio e destinato all'ufficio di preside del Regio Liceo Davila in Padova.

Venezia 17 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 16 maggio.

— La notizia inaspettata che S. M. il Re di ritorno a Torino dalle sue cacce abituali di Valdieri, era caduto malato, e gli si erano dovute fare due cavate di sangue, diffuse nel pubblico una certa inquietudine, cosicchè stamane era un chiedersi generale notizie di questa vita così preziosa per noi. Fortunatamente i telegrammi giunti in giornata sono del tutto tranquillanti, cosicchè non vennero nemmeno contrammandati gli ordini per il prossimo ritorno di S. M. a Firenze. Il suo arrivo è atteso non più tardi di sabato; questa anticipazione sull'epoca precedentemente stabilita ha origine dalla situazione parlamentare, la quale per ora non è punto difficile, ma lo potrebbe diventare se fra la Camera ed il ministro delle finanze principalmente regnasse quel disaccordo, che per ora non tende per nulla a scomparire. Circa al carattere della malattia, della quale fu colpito il Re, mi assicurano persone assai informate della sua vita privata, che già prima della sua partenza da Firenze fu incomodato da parecchie febbri intermittenti, le quali in questi ultimi giorni si rinnovarono con maggior forza e frequenza, a motivo di un raffreddore assai persistente, provocato dalle ultime pioggie, che sorpresero più volte il Re mentre era a caccia. Ma vi ripeto, è piuttosto un incomodo che una malattia, e non v'è motivo alcuno per allarmarsi.

Che il dissidio fra il ministro delle finanze e la Camera non sia punto diminuito ne ho avuto una novella prova nel voto pronunciato dal Comitato questa mattina. La legge sui compensi pei danni di guerra fu sepolta sotto un ordine del giorno puro e semplice dell'on. Pissavini, nel quale si delibera di non passare alla discussione degli articoli riservando però i diritti dei danneggiati. Fu in seguito approvata una proposta aggiuntiva dell'on. Guerrieri-Gonzaga, colla quale s'invita il ministro delle finanze a stanziare in bilancio la somma necessaria ad indennizzare coloro ch'ebbero a soffrire espropriazioni forzate per parte delle Autorità militari. Il fiasco adunque è completo, e per quanto l'on. Sella voglia considerarlo filosoficamente, pure col precedente dei provvedimenti finanziarii, deve sentirsi molto a disagio sulla sua sedia ministeriale. Circa le prossime discussioni finanziarie siamo sempre al buio; l'*Opinione* di stamane assicurava che si aspetta un'altra risposta della Banca nazionale, circa la domanda fatta di diminuire l'interesse dai 60 ai 50 centesimi almeno sugli ultimi 150 milioni. Anche questo fatto non ha certo servito a calmare le ire dei suoi oppositori, poichè si vede in tutti questi espedienti una tale meschinità di idee e grettezza di concetti, non degni dell'Amministrazione finanziaria di un grande Stato che ha un esercizio di più che un miliardo.

La proposta di scindere in due parti distinte questi provvedimenti, di cui vi parlai più lungamente nella mia lettera d'ieri, acquista sempre maggior terreno, e per quanto si dica che il ministro delle finanze abbia dichiarato in Consiglio dei ministri di non voler recedere dal suo proposito di ottenere dalla Camera 21 milione di nuovi introiti, pure si crede che all'ultimo cederà, ed accoglierà la mozione sospensiva sulle nuove imposte, riserbandone però il giudizio per l'epoca in cui saranno conosciuti i bilanci. Per dire il vero, è questo l'unico mezzo di superare le presenti difficoltà, senza che la Camera ed il ministro Sella vengano meno alle proprie convinzioni ed alla propria dignità. La maggioranza almeno divide questa speranza, e non ha nessuna volontà di promuovere una crisi ministeriale nelle condizioni politiche ed amministrative in cui ci troviamo.

La votazione a scrutinio segreto pei compensi al Comune di Firenze ha prodotto qualche meraviglia pel suo risultato. Infatti, si trovarono nell'urna cinquanta palle nere, le quali significano che cinquanta deputati, che non erano favorevoli alla legge, non ebbero il coraggio di dirlo in pubblico. La dignità della Camera avrebbe voluto che questi compensi fossero votati all'unanimità, poichè bisogna essere privi d'ogni generosità, e d'ogni giustizia, negando un piccolo compenso per una città così patriottica com'è Firenze, e che non ha punto mercanteggiato l'ospitalità dimostrata per sei anni consecutivi, nè evitati sacrificii d'ogni genere per rendersi sempre più degna di accogliere fra le sue mura la sede del Governo. Fortunatamente, essa non ha nulla da temere dalla storia, la quale non si mostrerà certo così avara e appassionata come i cinquanta deputati che gettarono le palle nere nell'urna. Fu assai notato a titolo di lode, che nella discussione d'ieri e nella votazione d'oggi, i deputati di Toscana e principalmente quelli di Firenze, erano pressochè tutti assenti.

Invece di attendere alla discussione della legge fondamentale per la leva marittima, oggi i deputati erano tutti intenti a leggere l'opuscolo del generale La Marmora *Sulle condizioni dell'Esercito Italiano*, e sul quale v'intrattenni lungamente nella mia lettera d'ieri. Il generale La Marmora ne fece distribuire una copia a ciascuno dei suoi colleghi senza distinzione di partito politico, cosicchè era assai curioso lo scorgere, per esempio, gli on. Asproni e Bellia scorrere le pagine scritte da uno fra i loro più accaniti avversarii. Questa pubblicazione produrrà molta impressione, e credo non sodisfarà molto il ministro della guerra, ma credo non riuscirà ad impedire che le riforme proposte siano votate a grande maggioranza.

Il Senato è così ridotto di numero, che non s'arrischia più a tener seduta; i pochi senatori presenti si lagnano altamente del modo col quale sono condotti i lavori, e desidererebbero che si adottasse qualche provvedimento di rigore contro i loro colleghi che se ne stanno abitualmente assenti.

Ho chiesto ad uno dei più indispettiti, cosa s'intendeva di dire per misure di rigore ed egli mi citò la pubblicazione dei senatori assenti nella *Gazzetta Ufficiale*. Di questa misura di rigore alla Camera se ne infischiano, ma si crede che nel Senato eserciti ancora qualche prestigio, cosa poco consolante pei giovani, i quali, in generale hanno un altro concetto della dignità del Corpo al quale appartengono.

Domani l'on. Bargoni partirà alla volta di Londra, onde accompagnare in Italia la spoglia mortale di Ugo Foscolo che sarà deposta in Santa Croce, cogli altri grandi che onorarono il nome italiano colle opere e colla vita. Le ceneri di quest'uomo generoso, che colla penna e colla spada preparò questi tempi felici, devono giungere in Firenze per il giorno dello Statuto. In genere però questo pensiero di congiungere in una sola due solennità di così diverso carattere non ha incontrato la generale approvazione.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 16 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri)

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati ieri.

Eccone il risultato:

Divieto di aprire nuovi fontanili in prossimità delle acque del Canale Cavour. votanti 21[illegible] maggioranza 109; favorevoli 186, contrarii 3[illegible]

Conti amministrativi delle Provincie della Lombardia, delle Marche e dell'Emilia per gli esercizii 1859-60: votanti 216, maggioranza 109; favorevoli 187, contrarii 29.

Inscrizione di una rendita e cessione di taluni edifizii demaniali alla città di Firenze: votanti 216, maggioranza 109; favorevoli 166, contrarii 50.

La Camera approva.

La Camera approva pure le conclusioni della Giunta incaricata di riferire sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Fambri per contravvenzione prevista dal Codice penale austriaco mediante mali tratti in pubblico in seguito a denuncia datagli dal querelante dottore Roberto Galli, e accorda senza discussione questa autorizzazione.

Pres. annunzia che l'on. Salvagnoli intende dirigere un'interrogazione al ministro di agricoltura e commercio sull'esecuzione della legge che riguarda i diritti di pascolo e legnatico nell'ex-Principato di Piombino.

Castagnola (ministro) dice che risponderà lunedì.

Lanza (presidente del Consiglio) chiede di poter dare all'on. La Porta qualche schiarimento intorno al fatto avvenuto il giorno 8 del corrente a Girgenti, di una ferita prodotta ad un ufficiale in borghese da un capitano dei carabinieri.

Il ferito tornava da una gita di campagna e, giunto sulla piazza della Prefettura, si mise a fare del chiasso ed a radunare intorno a sè molta gente. Il capitano dei carabinieri, il quale parlava in quel momento col Prefetto, si accorse poco dopo che quell'individuo maltrattava gravemente una guardia di P. S. Il capitano accorse sul posto, e tentò di sedare il tumulto, ma tutti i suoi tentativi riuscirono vani. Alle sue parole si rispose con vie di fatto, ed il capitano dovette per legittima difesa sfoderare la sciabola. Sgraziatamente il provocatore di questo disordine fu ferito alla testa da un colpo di sciabola. Vi fu dunque vera e propria provocazione che ebbe quella triste conseguenza. I rapporti giunti a questo proposito ai Ministeri della guerra e dell'interno non lasciano dubbio intorno al vero stato delle cose, che, come la Camera ben vede è ben diverso da quanto voleva farlo supporre l'on. La Porta.

La Porta nega vi sia stata provocazione, e dice che il capitano dei carabinieri sapeva che colpiva un ufficiale.

Divaga in varie osservazioni e legge una lettera che a lui fu scritta sopra questo argomento.

Presidente lo richiama all'argomento.

La Porta continua lamentando che per i carabinieri e per gli agenti di pubblica sicurezza vi sia sempre l'impunità, mentre si destituiscono i magistrati, i quali vogliono fare il loro dovere e punire i provocatori. (*Rumori.*)

Lanza (ministro) nega che vi sieno le pressioni e gli abusi contro i magistrati che l'on. La Porta ha voluto far credere veri. Se egli ha la prova che queste pressioni e questi abusi avvengano, venga egli qui alla Camera a fare al Governo una formale interpellanza, e la Camera giudicherà.

De Falco (guardasigilli) protesta energicamente contro le parole dette dall'on. La Porta contro il Governo per riguardo alla magistratura.

Venga egli a citare dei fatti e la Camera li esaminerà, ma lanciare in modo così leggero una accusa così grave, è cosa che non fa onore alla serietà che deve sempre presedere alle nostre discussioni.

La Porta (per un fatto personale) accetta il Consiglio del Presidente del Consiglio, e farà al Governo un'interpellanza.

L'incidente non ha seguito.

Lanza presenta un progetto relativo alla spesa pel trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo.

Pres. annunzia che l'on La Porta ha deposto una domanda d'interpellanza che si riferisce ai fatti dei quali fece cenno poc'anzi.

Si deciderà in altro momento il giorno in cui avrà luogo quest'interpellanza.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge fondamentale della leva marittima.

I primi 67 articoli di questo progetto vengono approvati quasi senza discussione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta al tocco.

L'*Opinione* scrive in data del 16:

Un dispaccio da Torino d'oggi, 16, ci annunzia che S. M. il Re vi è ritornato dalla Veneria Reale, pienamente ristabilito.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data di Torino 16:

Lo stato di salute del Re va sensibilmente

migliorando, in guisa che lunedì ha potuto lasciare per qualche istante il letto e fare una breve passeggiata.

Ieri però, alle ore 8 1/2 di mattina, ha fatto dalla Venaria Reale una corsa a Torino, ove si fermò quasi fino a mezzogiorno, per restituirsi nuovamente alla R. Mandria.

Ove il Re sia completamente ristabilito, la sua partenza alla volta di Firenze avrà luogo senza ulteriore dilazione nella giornata di sabato, 21 corr.

La partenza della Duchessa di Genova alla volta di Germania è stata fissata per lunedì prossimo. S. A. sarà accompagnata nel viaggio dalla contessa di Gattina, sua dama d'onore, e andrà direttamente a Dresda per visitarvi l'augusto suo padre.

Il Principe Tommaso probabilmente rimarrà a Torino per cominciare i suoi studii riflettenti la scienza navale.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 16:

Il Comitato privato della Camera ha stamane messo termine alla discussione del disegno di legge, sui compensi pei danni di guerra votando l'ordine del giorno degli on. Pissavini ed altri, che lo respinge, riservando i diritti dei danneggiati.

Esso ha pure respinta la proposta di legge presentata dai deputati Minghetti, Rudinì ed altri per estendere le facoltà accordate al Governo dall'art. 3, § 2, della legge comunale per l'aggregazione di una borgata o frazione di Comune ad altro Comune.

Leggesi nel *Panfulla* in data del 16:

Il Ministero della guerra ha ordinata la leva dei giovani nati nel 1850.

Con questa leva straordinaria il Governo si mette in regola con la legge che vuole si faccia la leva a 21 anno.

Scrivono da Roma il 15 maggio alla *Gazzetta d'Italia*:

Assicurasi che sono state spedite istruzioni ai nunzii ed internunzii della Santa Sede per informare i rispettivi Governi che hanno rappresentanti presso il Papa, che i medesimi non verranno ricevuti al Vaticano qualora fossero contemporaneamente accreditati presso il Governo italiano. Le Corti estere dovrebbero adunque rassegnarsi ad avere una doppia Rappresentanza presso la Corte di Roma, o a rompere le loro relazio. i diplomatiche con essa.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 16:

Ci scrivono da Ravenna di una triste scena avvenuta in quella città nelle ore pomeridiane del giorno 14. Essendo venuti a contesa varii cittadini con un drappello di guardie della pubblica sicurezza, queste fecero per arrestare uno dei contendenti: ma affrontate da un numero prevalente, dovettero lasciarlo tosto in libertà. Se purtroppo la cosa ebbe fine così, che inoltrandosi quella turba su per il Borgo di Porta Adriana incontrarono parecchi carabinieri e anche questi affrontarono coi bastoni obbligandoli a rifugiarsi nella caserma. L'assembramento assumeva dopo di ciò proporzioni minacciose, sicchè i carabinieri, credendosi minacciati sul serio, tirarono dalle finestre sulla folla otto colpi di fuoco. Cinque cittadini, che da quanto pare non avevano partecipato al tumulto, rimasero feriti e vennero trasportati al civico Ospitale. La città è costernata e non è senza apprensione di ulteriori fatti. Del resto, in tutte le Provincie di Romagna la condizione della sicurezza pubblica si aggrava ogni giorno di più, e si aggrava insieme la responsabilità del Governo e del Parlamento.

Il *Panfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 15. — Gli obici rendono quasi impraticabile il Rond-Point des Champs Elysées. — Il palazzo della Legazione è stato colpito da una bomba. Gli archivii sono stati messi in salvo. La Legazione è stata trasportata nella Rue Richepanse. Il console italiano ha pure abbandonato il Consolato, perchè gl'insorti hanno stabilito una barricata in Rue Boissy d'Anglas, ed hanno minato il palazzo consolare.

Telegrammi.

Brusselles 14.

Notizie giunte da Versailles nel corso della notte recano i seguenti ragguagli da Parigi: I guasti arrecati alla porta di Auteuil dal fuoco delle truppe di Versailles sono spaventevoli. Il furore della plebe non ha più limiti. I cadaveri mutilati, a segno da essere irriconoscibili, di quattro insorti uccisi presso i loro cannoni vennero posti sopra una bara e trasportati per le strade frammezzo alle urla della plebe. Precedeva il convoglio una donna col berretto rosso in capo che portava una forca, alla quale erano appesi i ritratti di Thiers e di Mac Mahon.

Verso mezzogiorno sulla strada St. Honorè avvenne un sanguinoso conflitto fra la Guardia nazionale e una massa di popolo di circa mille uomini, la quale, in seguito alla notizia dell'arresto di Gambetta, avvenuto in Havre, gridava *Abbasso l'Assemblea nazionale, abbasso la Comune, viva il dittatore Gambetta!*

Le Guardie nazionali attaccarono alla baionetta, dalla folla partirono dei colpi di fuoco. Due scariche dei soldati dispersero gli ammutinati che lasciarono sulla piazza buon numero di morti e feriti. Auber è morto.

Amburgo 15.

L'*Hamburger Correspondent* annuncia: I Governi di Mechlemburgo e di Oldemburgo e tre città marittime hanno presentato al Consiglio dell'Impero una proposta per l'indennizzo agli armatori, così concepito:

I. Che gli armatori e gli equipaggi dei bastimenti tedeschi stati predati siano risarciti per intiero dei danni a loro derivati, e ciò dalla contribuzione di guerra, qualora il risarcimento non succeda per parte dei Francesi;

II. Che agli armatori tedeschi di quei bastimenti che vennero trattenuti in porti esteri, in conseguenza della dichiarazione di guerra, vengano risarcite tutte le spese derivate dai salarii e dal mantenimento dei capitani e delle ciurme, non che le spese straordinarie d'ancoraggio, ed altresì quelle provenienti dalla conservazione del carico.

III. Che per rilevare e definire i danni sofferti venga istituita un'apposita Commissione, composta di membri del Consiglio dell'Impero.

Monaco 15.

Dicesi che l'episcopato bavarese stia elaborando una nuova pastorale diretta ai cattolici, allo scopo di dirigere una petizione in comune al Governo per l'abolizione del *Placet*.

Parigi 14, *ore 7 di sera.*

Il bombardamento è di nuovo veemente. Le batterie delle colline di Montmartre aprirono al mattino il loro fuoco. I proietti caddero a Levallois; rimasero uccise trenta Guardie nazionali. Caddero bombe anche a Passy. Il Palazzo municipale di Auteuil è molto danneggiato. Continuano gli arresti per le vie. La demolizione della colonna Vendôme è stabilita ufficialmente per domani. Sono riservati seicento posti. Si attende un attacco in massa. Il palazzo di Thiers è ormai pressochè demolito.

Brusselles 15.

L'*Etoile belge* riferisce da Parigi: È stata rubata una somma di 750,000 franchi in titoli di rendita del prestito della città di Parigi dell'anno 1869, ai quali non mancavano che i bolli e le firme; parzialmente n'è anche successa la vendita.

Brusselles 15.

(*Parigi.*) — Vuolsi abbandonato il progetto di prevenire l'assalto di Parigi con un attacco generale contro i Versagliesi.

Nella previsione di qualche disordine, furono raddoppiate le guardie alle *Mairies*. Le vie conducenti all'*Hôtel de Ville* sono guardate da sentinelle.

La batteria del Panteon fu oggi compiuta.

Pest 15 (*sera*).

Scoppiò una crisi ministeriale. Il ministro Horwath consegnò quest'oggi la propria dimissione nelle mani del conte Andrassy. Dicesi che il ministro Gorove si sia pure dimesso.

Londra 15.

Secondo quanto viene qui detto ufficialmente, il comandante in capo dell'esercito tedesco ebbe istruzione da Berlino d'intimare alla Comune di Parigi il disarmo delle mura di cinta. Questo incarico dato al generale Fabrice ritiensi essere il principio dell'intervento tedesco per la più sollecita repressione della rivolta parigina.

Bucarest 15.

Nelle elezioni del primo Collegio sortirono vittoriosi i candidati governativi e del partito dell'ordine.

Costantinopoli 15.

Ebbe luogo una seduta ministeriale di cinque ore e mezza, intorno alla questione egiziana; fu deciso di riconoscere come soddisfacenti le dichiarazioni del Vicerè.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Marsiglia 16. — Francese 54.45; Italiano 57.90.

Londra 15. — Inglese 93 5/16; italiano 56 1/2; Lombarde 14 9/16; Turco 46 7/16, Spagnuolo 33 3/8; Tabacchi 92.

Bombay 16. — Il vapore *India* è arrivato.

Berlino 16. — Borsa, Lombarde 96; Viglietti Credito 89 50; Viglietti 1860 79; Viglietti 1864 68; Azioni Credito 152; Cambio su Vienna 80 7/8; Rendita italiana 55.75.

Versailles 16. — Il cannoneggiamento continue. Stanotte nessun fatto militare. Gli ufficii dell'Assemblea nominarono ieri una Commissione per esaminare il trattato di pace. La Commissione discuterà vivamente lo scambio di territorii proposto da Bismarck.

Versailles 16. — L'Assemblea rielesse gli stessi vicepresidenti. Un telegramma dal Mont-Valérien dice: La colonna Vendôme fu oggi atterrata. Oggi nessun fatto militare. Il cannoneggiamento continua.

Versailles 16. (*Assemblea.*) — *Jambert* propone che la casa di Thiers si rifabbrichi a spese dello Stato. La proposta è dichiarata d'urgenza all'unanimità, e rinviata ad una Commissione speciale. *Mayret* presenta la proposta che l'Assemblea riconosca la Repubblica come Governo definitivo della Francia. L'Assemblea ricusa di accordare l'urgenza, rinvia la proposta ad una Commissione. L'Assemblea approvò con 417 voti contro 3 la proposta relativa alle pubbliche preghiere in ogni culto per la cessazione della guerra civile. La maggior parte della sinistra si è astenuta. L'Assemblea rielesse Grevy presidente con voti 506. (*Applausi unanimi.*)

Reims 16. — Il quartiere generale del Principe di Sassonia è trasportato da Compiègne a Margency. Quello della Guardia da Senlis a Montmorency.

Vienna 16. — Mobiliare 280.10; Lombarde 176.60; Austriache 422; Napoleoni 9.93 1/2; Cambio Londra 125.10; Austriaco 68.80.

Londra 16. — Russell proporrà lunedì che la Regina ricusi gli arbitri per regolare la questione dell'Alabama.

Pera 16. — Le Comunità cattoliche, armena, caldea e maronita, coi cleri, presentarono una petizione alla Porta contro la missione di monsignor Franchi, relativa alla conclusione d'una Convenzione colla Porta, perchè danneggia i privilegi delle loro Chiese rispettive. Il Granvisir, rispondendo, dichiarò di non poter concludere alcuna Convenzione con un potere infallibile.

FATTI DIVERSI

Le operazioni della Dal Cin. — Pubblichiamo con piacere la seguente corrispondenza da Vittorio, la quale prova col fatto come la fama della valentia della Dal Cin abbia penetrato in lontani paesi, dei quali già affluiscono forestieri, per essere da lei curati. Sia essa assai guardinga nel non operare se non quelle lussazioni, nella cui riduzione essa ha il vanto sopra chiunque; continui a prestare gratuitamente l'opera sua salutare ai poveri, e poi lasci gracchiare a sua posta chi vuol chiudere gli occhi alla più chiara luce e se ne stia tranquilla in Anzano, dove tutti andranno indubbiamente a cercarla.

Ecco la lettera:

Vittorio, il 16 maggio 1871.

Pregiatiss. sig. Redattore.

Coerente alla mia promessa odierna, mi fo debito accompagnarle i nomi delle giovani questa mattina operate dalla Dal Cin con splendidissimo esito, tutte affette da lussazione al femore.

L'operazione non durò più di 15 secondi di minuto per ognuna, e quello che sembra miracolo, senza che le pazienti provassero alcun dolore. Questi son fatti incontrastabili, che destano in ognuno infinito stupore. Si ha per ciò tutta la lusinga che in brevi giorni avremo il conforto di toccare con mano gli effetti delle eseguite operazioni.

Domani la Dal Cin eseguirà varie altre operazioni di eguale natura, sul cui esito non si può dubitare, e ne avremo ben altre da registrare giornalmente, giacchè per due mesi almeno essa non si assenterà da questi luoghi.

Mi creda con tutta stima

Di lei devotiss.,
VITTORE RACCANELLI.

1. Elena Delic, di anni 17, di Ottocier, confine Croazia.
2. Maria Gliderer, di anni 16, di Sisek, Croazia.
3. Fanj Vuccovic, di anni 10, della Croazia.
4. Clementina Cernadak, di anni 15, di Zagabria.
5. Emma Hafenrichter, di anni 16, di Vienna.

Società geografica italiana. — Abbiamo ricevuto il discorso pronunciato nell'Adunanza generale del 2 maggio corr. dal Presidente comm. Negri, che fu l'istitutore e si può dire l'anima della Società, e che seppe con ammirabile operosità mettere a profitto ed onore di essa, le sue profonde cognizioni e la stima e l'amicizia ch'egli gode di personaggi eminenti in tutte le parti del mondo.

In questo discorso egli informò sulle condizioni economiche della Società; sul numero sempre in aumento dei socii per tutta Italia non solo ma all'estero e nelle più lontane regioni, e sulla onorevole ed autorevole loro qualità, annunziando che pei civanzi fatti sulle contribuzioni dei socii e per doni generosi la Società ha già costituito un egregio fondo di riserva in rendita pubblica, e può disporre di due premii annui, l'uno di lire 500 elargito da S. A. R. il Principe ereditario e l'altro di 200 dal conte Canevaro, nonchè di un premio di 1200 lire, che il ministro Correnti, aggiungendo alle altre questa sua prova di benevolenza alla Società, le ha ora assegnato per conferirsi alla migliore Memoria che verrà presentata su un argomento a proporsi che sia di speciale importanza per la geografia italiana.

Passò quindi a render conto del Bollettino della Società, augurando che la sua pubblicazione abbia per lo innanzi a procedere più regolare e con sempre maggior onore per l'Italia. E finalmente si distese con forma elegante e con vastissima erudizione ad informare sul progresso fatto dalla geografia in tutte le parti del mondo, dopo l'adunanza generale della Società, tenuta nel marzo 1870. Ci displace che questa importantissima parte della Relazione sia di tal natura da non potersi offrire per cenni riassuntivi, e siamo certi che i nostri lettori, i quali prendessero ad esame questo grave discorso, ne avrebbero e istruzione e diletto, e riconoscerebbero subito l'importanza non solo scientifica e morale, ma evidentemente economica per l'Italia degli studi geografici, e il beneficio che la Società ha reso, svegliandone l'amore e portando lume e cognizioni sopra fatti, lavori e scoperte, che assai gioveranno al commercio e alla vita produttiva della nazione.

Nuovo Annuario della marina mercantile italiana. Venezia, Naratovich 1871. — Siamo in ritardo ad annunciare questa utilissima compilazione dell'egregio sig. Filippo Basilisco. Essa riempiè una lacuna, in modo onorifico per l'Italia, ed assai opportuno per la nostra marina mercantile, offrendo utili e necessarie nozioni al ceto commerciale marittimo. Dopo i Calendarii gregoriano, greco, israelitico, civile e commerciale, e il prospetto dei fenomeni celesti dell'annata, offre l'elenco di tutti i consoli ed agenti italiani negli Stati esteri; e le più utili notizie del *Veritas* di Parigi, di Trieste e del *Registro italiano*.

A questa prima parte fa seguito un dettagliatissimo elenco dei navigli a vela e a vapore italiani, loro specie, qualità, nome, capitano, luogo ed anno di costruzione, legnami impiegati nella costruzione, fittura, foderatura od eventuali riparazioni, tonnellaggio, immersione, luogo d'armamento, e nome dei proprietarii; e quanto ai navigli a vapore la portata lorda e netta, la forza in cavalli, la qualità della macchina, la lunghezza, larghezza e le portate dei piroscafi oltre le notizie indicate pei bastimenti a vela.

Da questo interessantissimo elenco rileviamo, che al termine dell'anno 1870 la marina mercantile italiana aveva 3983 grossi navigli a vela, cioè d'una portata superiore a 25 tonnellate, di complessive tonnellate 974 688, delle quali 40 000 appartengono al Compartimento di Venezia, e 105 piroscafi con tonnellate 47 306.

La terza parte del libro, intitolata *ufficiale*, contiene i regi Decreti, le Circolari e le disposizioni ministeriali riguardanti il commercio e la marina mercantile; l'elenco dei capitani, padroni e costruttori navali patentati nel 1869, le pubbliche distinzioni ed onorificenze, conferite per meriti marinareschi.

Basta accennare alla quantità e qualità delle indicazioni contenute in questo Annuario, per dimostrarne la sua pratica utilità per tutti gli uomini di mare, od addetti al commercio, ed il merito vero e paziente dell'egregio compilatore.

Victor Hugo e la colonna Vendôme. — Il vandalico decreto della Comune di abbattere la colonna Vendôme ha inspirato a Victor Hugo un'ode, ch'è forse tra le sue migliori, e della quale amiamo riprodurre la strofa seguente:

Si la Prusse, à l'orgueil sauvage habituée,
Voyant ses noirs drapeaux enflés par l'aquilon,
Si la Prusse, tenant Paris sous son talon,
Nous eût crié: — Je veux que vos gloires s'enfuient,
Français, vous avez là deux restes qui m'ennuient!
Ce pilastre d'airan, cet arc de pierre, il faut
M'en délivrer, ici dressez un échafaud,
Là, braquez des canons, ce soin sera le vôtre,
Vous démolirez l'un vous mitraillerez l'autre
Je l'ordonne. — O fureur! comme on eût dit. Souffrons!
Luttons! c'est trop! c'est passe tous les affronts!
Plutot mourir cent fois! nos morts seront nos fêtes!
Comme on eût dit Jamais! Jamais! — Et vous le faites!

Processo. — Leggesi nell'*Italie* in data del 12:

Uno dei processi più curiosi, e più palpitanti dal punto di vista dell'attualità politica, è stato giudicato testè a Brusselles dal Tribunale correzionale. Un certo Gustavo Giuseppe Adolfo Jacobs, ex sottoufficiale d'artiglieria, addetto come spedizionario agli Ufficii della telegrafia belga, è stato convinto di non avere mandato alla loro destinazione, consegnandoli a terzi per corruzione, ventisei dispacci molto confidenziali, due dei quali specialmente, in data di Willhelmsöhe, ch'erano diretti dall'ex Imperatore Napoleone al suo capo di Gabinetto, l'ex senatore Conti, oggi deputato all'Assemblea francese.

Un altro dei dispacci rubati era diretto dal l'Imperatore Guglielmo, allora Re di Prussia, al Re dei Belgi. Quattro erano firmati da Pietri (segretario particolare di Napoleone III, e suo compagno di cattività) e diretti anch'essi all'ex senatore Conti. L'inchiesta ne segnala altri due, uno dei quali in data di Cassel, era diretto dal signor Paolo di Cassagnac a suo padre Granier di Cassagnac, redattore in capo del giornale bonapartista di Londra *Le drapeau*, ed un altro diretto anch'esso a quest'ultimo dal suo collega sig. Prost.

Jacobs, che ha preso la fuga prima del processo, ed è contumace in Francia, non è stato condannato se non in ragione di nove franchi per telegramma, la qual cosa limita l'ammenda alla cifra di 234 franchi.

Un caso bizzarro è accaduto a Firenze in Piazza della Signoria. Un calzolaio aveva venduto un paio di stivali ad un avventore che non si ricordava mai di pagarli, sebbene sollecitato dalle domande continue del creditore. Non è guari, si sono incontrati faccia a faccia presso le scalinate di Palazzo Vecchio, e il calzolaio senza dire nè ai nè bai, aiutato da un suo garzone, ha piantato a sedere sulle scalinate il debitore, gli ha levato gli stivali di piede, lasciando quel disgraziato in solette e con la prossima minaccia di pioggia. Come abbia fatto per tornare a casa, nessuno ha potuto dirlo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 16 maggio	del 17 maggio
Rendita	59 87	59 82
» » fine corr.	—	—
Oro	20 88	20 86
Londra	26 25	26 24
Marsiglia a vista	—	—
Obblig. tabacchi	483 —	483 —
Azioni »	711 —	711 50
Prestito nazionale	80 50	80 47
» » ex coupon	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2756	2775 —
Azioni ferrovie meridionali	379 87	382 50
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	464 50	464 —
Obblig. ecclesiastiche	79 35	79 35

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 16 maggio	del 17 maggio
Metalliche al 5 %	59 20	59 50
Prestito 1854 al 5 %	68 85	68 65
Prestito 1860	97 25	97 50
Azioni della Banca naz. aust.	759 —	759 —
Azioni dell'Istit. di credito	280 20	280 —
Londra	125 —	125 —
Argento	122 40	122 45
Zecchini imp. austr.	5 91 1/2	5 91 1/2
Da 20 franchi	9 93 —	9 93 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

BELLE ARTI

È vendibile a Treviso, nel palazzo al N. 899 una importante e *svariata*

RACCOLTA DI OGGETTI D'ARTE,
antichi e del secolo presente.

(Vedi *Gazzetta di Venezia* 18 aprile p. p., 4.a pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 maggio.

Oggi è arrivato da Trieste il vapore del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; e da Hull, il vap. ingl. *Gozo*, con merci, racc. ai frat. Pardo, per ove carica, e per i porti d'Olanda; console G. B. Malabotich.

Qualche nuovo affare potè combinarsi degli olii, fra quali del Corfù buono veramente, a lire 105 senza sconto, e di Puglia a lire 104. Rileviamo ben anco fattosi qualche affare in intrecci di qualche conto. Bello è il carico che ne portava il vapore *Princess*, da Londra. Nessuna novità importante, nè per le sete e neppure sulla educazione dei bachi. Notizie d'affari in granaglie, che ci risultano sostenute dai detentori, anche sui nostri mercati, ma senza operazioni, interrotte anche ieri da una intera giornata piovosa, poco meno che invernale. Le gragnuole frequenti hanno devastato non pochi dei vicini terreni. Abbiamo notizie dell'11 e 12 da Liverpool, ove eransi acquistate circa balle 30,000 cotone a prezzi fermi ed invariati.

Le valute hanno variato assai poco in confronto al di precedente; il da 20 franchi venne più domandato a f. 8 : 08, e lire 20 : 90 per carta, di cui lire 100 per f. 38 · 60, eppure 95 1/4, la Rendita ital. a 55 1/2 per effettivo ognor meglio tenuta; le Banconote austr. da 81 1/4 ad 82. In tutto, affari limitatissimi.

A Genova, il 15 corr., le Azioni della Banca nazionale trovaronsi segnate a 2785; la Rendita ital. a 59 : 50; il Prestito naz. a 80 · 10, le Azioni della Regia a 708, ed a Milano, la Rendita ital. a 59 · 70, il Prestito naz. a 80 10; le Obbligazioni della Regia da 483 a 482; le Azioni a 714; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 79 10; il da 20 franchi a lire 20 85.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 maggio.

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 50 —	26 52 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 3	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	59 60 —	59 65 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	80 30 —	80 40 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 89 —	20 91 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 16 maggio. Arrivati:

Da *Liverpool* e *Trieste*, piroscafo ingl. *Persian*, con 2 col. manifatture ai frat. Orefice, 1 col. per Premoli, 2 col. per Aubin e Barriera, 1 col. per Bistort, 1 col. per L. Moretti, 2 col. per Teresa Panizza ved. Chittarin, 2 col. per A. Bonafede, 2 col. per G. D. Ricco, 2 col per Ruberti, 1 col per G. Paoli, 2 col. per Decopet, 5 col. carta per tappezzerie pei frat. Fontanella, 6 col. per Solei e Herbert, 4 mazzi ferro per Heinzelmann, 3 col. lamierini, 1 col. carta per Neville, 12 mazzi e 6 col. fogli ferro per G. Tagliapietra, 80 col. nitrato di soda, 1 cas. saponi, 23 col. olio di palma, 8 col. manifatt., all'ord.; più, 1 col. caricato a Trieste, racc. ad Aubin e Barriera.

— Spediti:

Per *Sinigaglia*, piel. austr. *Stefano Hergey*, patr. P. Acovich, con 20 sac. riso, 30 col. zolfo, 24 col. corame, 7 bal. stoppa, 1 pac. lino.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Mlistovich T., con 40 mazzi e 850 risme carta, 10 bot. terra bianca, 6 bal. canapa, 17 bal. cotone, 2 mazzi ferro, 11 col. formaggio, 11 bal. pelli, 1 col. cera, 7 bal. lana, 41 bal. cotonerie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani, con 8 col. ferramenta, 1 bal. lino, 3 col. corone di cocco, 25 col. formaggio, 4 cas. candele, 4 bal. canapa, 1 col. carta, 70 col. manifatt., 3 col. conterie, 49 col. cotonerie, 140 col. verdura, 30 col. frutti freschi, 3 col. chincaglierie ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 maggio.

Albergo l'Europa. — Ritter, barone, - Colliond G., con sorella, - Nugent, conte, con moglie e seguito, - Sig.a Verlieman, tutti da Gorizia, - Lambard O. D., con famiglia, - Sig.a Johnson R. C., ambi dall'America, - Sig.a Lloyd L., dall'Inghilterra, con famiglia e seguito, - Visconti, contessa, dalla Francia, - Sig.a De Glinka, damigella d'onore di S. M. l'imperatrice di Russia, da Pietroburgo, con seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Pisa d.r Luigi, con moglie, - Di San Marzano R., - Boccavani Pio, - Morelli F., - Gazola, conte, tutti dall'interno, - Kerner R. J., con famiglia, - Sig.a Walter Field, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pfeifer G., - Metike G., - Prunsini, - Battisti, - Ducco, con moglie, tutti poss., dall'interno.

Albergo alla Stella d'oro. — Hantzschel O., dalla Sassonia, - Sternberger T., da Innsbruck, - Morkert, da Dresda, con figlio, - Reuchchlin, fabbricatore, da Stoccarda, - De Dekupil F., capit., dalla Boemia, - Schaefer G., da Bosel, - Sharp G. A., da Londra, - Wieccherer, dalla Prussia, - Heusberg D., da Varsavia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Brumhard O., tecnico, - Mautner G., impiegato, - Istrich d.r A., - Chopmann d.r S. H., - Malleson G. B., colonnello, - Wertheimer C., tutti tre con moglie, - Mane Mey, chimico, tutti dall'interno, - Kotuginsky, principe, con fratello, - Borth d.r E., - Cubasch A., viaggiatore, tutti tre da Vienna, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Trussi C., - Favelli N., - Giasoni I., tutti negoz., - Casanova S., - Bergolandi T., - Unini A., tutti tre con moglie, - Travi C., - Versiolì cav. R., tutti dall'interno, - Rey de Paul, negoz., dalla Francia, con figlia, - Allonet F., dal Belgio, con famiglia, - Nichie N., da Zara, - Nacremiti U., da Corfù, con sorella, - Scarpa D., da Trieste, tutti poss.

MERCATI.

Genova 13 maggio.

I caffè continuano in calma, e tanto ne parve scorgere sui principali mercati di Europa. Vendevansi casse 800 zuccheri moscavati di Bahia a lire 38, ma anche maggiore calma avemmo nei raffinati. Da Marsiglia ne arrivarono sacchi 4930. Niente di confortante per le sete, e nessuno può avventurar opinione per l'avvenire. Calma estrema ancora nei cotoni. Delle pelli, se ne vendevano 4400 cuoia; le notizie di Buenos Ayres valevano a sostenere il mercato. Nessuna varietà negli olii di oliva, e così nel petrolio; si vendette un carico a lire 48, e lire 46 per giugno. Il disponibile si vendeva da lire 52 a lire 50. Deboli prezzi pur dei cereali; anche la Sardegna ne parla di siccità; qui dall'interno nulla di nuovo. Avemmo attività nel riso, di cui si vendevano circa sacchi 6000 con avanzo di cent.i 50, e tendenza ad ascesa. Mancavano gli arrivi della manna; non molto si è fatto delle gomme, del tamarindi, e calma anche maggiore nelle mandorle. Non variava il giallo, o legno campeggio. La canapa aumentava in Piemonte da lire 1 a lire 2; a Bologna molto più, ma quasi tutto venne incettato.

I noli pel Regno Unito ribassavano ancora, tanto per bastimenti pronti che per quelli nei porti caricatori con stallie, luglio e agosto. Gli affari riescono ognor più difficili.

Trieste 12 maggio.

Si tranquillizzava la Borsa tosto avvenuti gli accordi a Brusselles. Dei valori, ebbero preferenza gli italiani alla Borsa; non si operava molto nelle Azioni del Credit, e lo sconto si contenne da 4 1/4 a 5 1/4, anche pel Vienna. Pochi affari si fecero in coloniali, ed i prezzi sono debolmente tenuti. Negletti furono pure i cotoni, ma i prezzi rimanero fermi. Il mercato dei cereali rimase invariato; formentoni a f. 4 : 35; orzo d'Ungheria da f. 4 : 70 a f. 4 : 75. Attive vendite avemmo nelle gomme, perchè si è facilitato. Poco si fece nelle lane, perchè siamo senza deposito; legnami ognor bene tenuti. Fiacchi gli olii per poche domande. [illegible] nelle pelli e nelle vallonee.

Lione 13 maggio.

Delle sete, limitansi sempre più le transazioni, ed a prezzi deboli; nulla di favorevole essendosi offerto al mercato, ove si accoplaca la voce del buon andamento nella educazione dei bachi per riguardo alle razze originarie. I bachi sortono dalla terza muta, e la stagione si mantiene favorevole.

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 30 aprile 1871.

Caffè, in tutto, cent.i 51,200; zuccheri, complessivamente, cent.i 4740. Cereali, in tutto, staia 130,560, di cui solo staia 6300 formentone, e staia 87,000 frumento. Cotoni, in tutto, balle 16,153. Olii, orne 43 000; petrolio, barili 18,960, cassette 17,300. Delle pelli, 31 600 secche di America, 96,000 vacchette Calcutta, 41,000 agnelline, 35,000 leprine, 21,000 montoni, 6000 vitelli. Nelle frutta, cent.i 4240 mandorle, 1500 uva sultanina, 2400 Samo, 2000 Citrone, 1900 uva nera. Lane e pelli balle 1856. Casse 9000 acciaio, migl. 1600 ferro estero, 1200 pani piombo, 1200 rame vecchio e nuovo, cent.i 2400 gomme arabica, 4400 Gedda, 5300 pepe, 1400 pimento.

Importazioni, consegne e Deposito cotone in Inghilterra, dal 1 gennaio al 5 maggio 1871, al confronto con gli anni 1870 e 1869 alla stessa epoca.

Deposito a Londra.

Anni	Surate Schunde	Madras e Tinnively	Bengal e Rangoon	Altre qualità	Totale
Importate	Balle	Balle	Balle	Balle	Balle
1871	3181	42647	36728	11337	93890
1870	2548	32637	8739	2763	46687
1869	524	90542	3385	4713	99164
Consegnate					
1871	754	38204	21952	9264	70174
1870	2469	110682	19679	3118	135918
1869	2640	136076	25376	5980	170072
Depositi 5 maggio					
1871	5344	44065	28728	12408	91545
1870	5327	17565	6757	3334	32983
1869	1240	57591	11807	3683	74321

Cotone indiano viaggiante per l'Europa al 5 maggio 1871.

Qualità	Londra	Liverpool	Altri porti	Totale 1871	Totale 1870
Bombay	5476	82547	35354	123377	114751
Kurrachee	1035	2836	—	3871	4897
Madras	11645	—	—	11645	14802
Ceylan	6422	—	—	6422	12285
Calcutta	39310	17319	6204	62833	15059
Rangoon	—	2420	—	2420	4012
Totale 1871	63888	105122	41558	210568	—
1870	33581	92502	37201	—	165898
1869	57589	329795	67258	—	444642

La totale provvista visibile di cotone al 5 maggio, è come segue:

	1871	1870	[illegible]
Deposito nei porti europei B.	1,223,000	716,000	513,000
» » » americ. »	461,000	354,000	248,000
In viaggio dall'America »	554,000	393,000	321,000
» » India »	349,000	293,000	573,000
A bordo di navi a Bombay »	110,000	147,000	161,000
Totale B.	2,647,000	1,903,000	1,816,000

Il deposito cotone a Liverpool il 5 maggio era il seguente:

	1871	stessa data 1870
Americano	607,300	334,890
Brasile	122,990	48,600
Egitto, ecc.	94,300	49,690
Indie occidentali	39,770	6,760
» orientali	129,930	100,050
	994,290	539,990

In confronto dell'anno scorso si hanno attualmente le seguenti variazioni:

Aumento nell'importazione	B.	720 600
» nel consumo	»	118,030
» nell'esportazione	»	194,100
» nel deposito	»	461,300

Legnago 13 maggio.

Affari limitati in ogni articolo, con piccole differenze nei risi.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
Riso bianco. — Sopraffino	al quint.	40	50		
Fino	«	35	75	36	75
Mercantile	«	34		34	75
Ordinario	«	29	25	33	50
Novarese e Bolognese	«	32	50	34	30
Chinese	«	30	50	32	
Cascami. — Mezzo riso	«	26		29	75
Risetto	«	18	50	22	50
Giavone	«	11	50	13	
Risone. — Nostrano	«	12	50	19	
Novarese	«	18		18	50
Chinese	«				
Segala	al quint.	16			
Orzo	«	29	50		
Avena	«	19	50	20	75
Ventolame	«				
Miglio	«				
Melica	«	11	25	12	50
Fava lupina	«	19		20	
Frumento. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	28	25		
Mercantile	«	27	25		
Ordinario	«	26	50		
Duro	«				
Formentone. — Pignoletto	«	23	85		
Gialloncino	«	25	70		
Ordinario	«	22	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	20		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
Sementi. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
Oleose. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	43	50	44	75

STRADA FERRATA. — Orario.

Partenze per Milano: ore 6 . 06 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 50 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 38 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 06 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant., — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 38 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 06 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 50 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi.* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.38 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 36 ant.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 3 . 45 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 36 ant.; — ore 3 . 45 pom.

Partenze per Torino, via Bologna. ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 18 maggio, ore 11, m. 56, s. 9, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.[i] 20 . 194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 16 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 750 . 44	mm. 753 . 31	mm. 750 . 48
Temperatura (0° C.) Asciutta	11 . 5	13 . 7	13 . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	10 . 2	12 . 4	11 . 5
Tensione del vapore	mm. 9 . 40	9 . 92	9 . 91
Umidità		81	88 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.[1]	N N. E.[0]	N. E.[1]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Sereno
Ozono	8	1	
Acqua cadente	18.3	4 . 1	8 . 0

Dalle 6 ant. del 16 maggio alle 6 ant. del 17
Tempo mass. . . . . 14 . 2
minim. . . . . 11 . 0
Età della luna giorni 27.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è salito in media a 3 mm. al centro.

Venti del 3.° quadrante forti in varie stazioni, al centro e al Sud.

Mare agitato a Ventotene, a Capri, a Girgenti, a Taranto, a Torre Mileto e a Venezia.

Cielo nuvoloso.

Venti di Sud ed Ovest minacciano sempre i nostri mari.

Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, giovedì, 18 maggio, monterà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI

Mercordì 17 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli — *Ambizione e amore.* (Beneficiata dell'attore Pietro Bossi.) — Alle ore 9 (Penultima recita.)

TEATRO APOLLO. — Compagnie française de E. Meynadier. — *Les chevaliers du Pince-Nez.* — *On demande un gouverneur.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4032. 310

L'AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI *riuniti di Venezia.*

Rende noto:

che fino alle ore 11 ant. del giorno di martedì 30 corr. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete per l'affittanza novennale dalle epoche di consuetudine del corrente anno, alle epoche stesse dell'anno 1880, del predio di C. 28 circa, con due Case coloniche in Comune di Vigonovo, Distretto di Dolo, alle condizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato relativi che in tutti i giorni non festivi, durante l'orario d'ufficio, saranno ostensibili presso l'Economato di quest'Amministrazione, nonchè presso i Municipii di Vigonovo e Dolo.

Venezia, 10 maggio 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1092. VII. 317

MUNICIPIO DI MIRA.

Avviso d'asta.

In virtù della consigliare deliberazione 10 settembre 1870 e delle disposizioni prese dalla Giunta municipale e dalla Commissione pel prestito nell'adunanza 26 aprile p. p., dovendosi procedere all'appalto dei lavori di ampliamento della strada comunale, detta *Miranese,* che dal Taglio di Mira conduce alla Stazione ferroviaria di Marano,

Si porta a pubblica conoscenza quanto segue.

1. Nel giorno di martedì 30 maggio 1871, alle 11 ant., si terrà presso questo Municipio un pubblico incanto col metodo di *offerte segrete* sotto le discipline del vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato. Queste offerte devono essere estese in carta da bollo da L. 1 35 e devono essere secondo il modello qui sotto indicato.

2. I lavori da appaltarsi sono indicati dal capitolato d'appalto 20 aprile 1871 articoli 20 e 31, e descritti con dettagli nei relativi progetti allegati, compilati dall'ingegnere civile Carlo dott. Bragato.

3. L'Impresa dovrà attenersi strettamente a tutte le condizioni e prescrizioni portate dal suddetto capitolato.

4. La gara si aprirà in diminuzione del dato peritale di lire 17285 · 41.

5. Il limite massimo a cui si possa arrivare per l'aggiudicazione sarà espresso in una scheda suggellata, che verrà esposta sul tavolo degl'incanti all'aprirsi dell'adunanza, e rimarrà sigillata fino dopo ricevute e lette tutte le offerte dei concorrenti.

6. Verificandosi il caso di due o più offerte eguali in diminuzione dell'importo espresso nella suddetta scheda di base all'aggiudicazione, e qualora non ve ne siano di migliori, si terrà una gara fra questi soli offerenti a partito segreto, od alla estinzione di candela vergine, come meglio piacerà alla stazione appaltante.

7. Ove le *offerte segrete* non offrissero una miglioria in confronto del limite indicato nell'art. 5, l'incanto sarà dichiarato di nessun effetto, e quindi per la delibera si terrà altra asta nel successivo giorno 31 maggio, alla stessa ora, e col metodo pure di *schede segrete.*

8. L'asta si apre alle ore 11 ant. e si chiude alle 12 merid. precise, talchè subito dopo non si ricevono altre *offerte* ma si procede all'aprimento di quelle raccolte, che verranno subito pubblicate per lettura a tutti gli astanti.

9. Gli aspiranti all'asta per esservi ammessi devono produrre un certificato d'idoneità di data non anteriore di 6 mesi emesso da un R. Ispettore o da un capo del Genio civile in attività di servizio.

10. Oltre il suddetto certificato da esibirsi all'atto di presentare l'offerta suggellata, dovranno gli aspiranti depositare L. 4000 in numerario o biglietti della Banca nazionale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Tali somme saranno restituite dopo terminati gl'incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione comunale sino a che non siasi stipulato il Contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

11. I suddetti progetti e capitolato sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria municipale.

12. Tutte le spese d'incanto, contratto, copie e tasse saranno a carico dell'Impresa.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . . . . di . . . . domiciliato . . . . dichiaro di aspirare all'impresa dei lavori indicati nell'Avviso N. 1092 dell'8 maggio 1871 del Municipio di Mira, che sono del complessivo importo peritale di L. . . . e di assumerli per il prezzo di L.

All'esterno dell'offerta.

Offerta suggellata per aspiro ai lavori di cui l'Avviso N. 1092, con a parte L. 4000 in numerario, o viglietti di Banca, ed il certificato relativo.

Mira 8 maggio 1871

Il Sindaco
C. BUVOLI.

Il Segretario
G. Gomirato

Il Consiglio d'amministrazione della Società veneta montanistica

NOTIFICA

Che nel giorno 8 corr. maggio, in corrispondenza degli Avvisi pubblicati nella *Gazzetta di Venezia* nei giorni 29 aprile, 1 e 3 corr. ed affissi per la città, sono state vendute all'asta pubblica dall'agente di cambio sig. G. Norsi le seguenti Azioni:

N. 25 Azioni ai NN. 431 usque 450, e N. 2240 a, b, c, d, usque 2244 a, b, c, d, in ditta eredi fu co. Carlo Albrizzi.

N. 2 ¼ Azioni ai NN. 1183, 1184 e N. 2051 a, b, in ditta Bernardino Barbaran Coni.

N. 21 ¼ Azioni ai NN. 731 usque 736, N. 738, N. 743 usque 750, N. 2126 a, b, c, d, N. 2127 c, N. 2128 a, b, c, N. 2129 a, b, c, d, N. 2130 c, d, NN. 2577, 2578 e 2580, in ditta eredi fu Francesco Radognich.

Le cartelle delle suddette Azioni esistenti nelle mani del debitore esecutato, restano in conseguenza perente, e con ciò estinto qualsiasi diritto verso la Società Veneta montanistica dell'Azionista spogliato.

Venezia li 12 maggio 1871.

CORNELLO Gius. *Presidente.*

Giov. Batt. dott. Ruffini, Francesco Petich — *consiglieri*

315 *B. Luciani,* segretario.

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.º, di Soviale.
Trovasi in Venezia
S. Marco, Frezzeria, N. 1799.

PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3560
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
[illegible]ia per la durata.

ACQUA FERRUGINOSA
della rinomata
ANTICA FONTE DI PEJO.

Encomiare l'ANTICA FONTE di PEJO è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le acque ottenute. Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle famiglie, negli Ospitali, negli Stabilimenti ecc. Da tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di RECOARO, RABBI, SANTA CATERINA, ecc. Sono le uniche per la cura ferruginosa a domicilio. — Si possono avere dai signori farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

AVVERTENZA

Alcuni farmacisti, per guadagnare maggiormente, si permettono di dare per ANTICA FONTE altra acqua secondaria, fornita dal loro collega ANTONIO GIUARDI, di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell'inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI. 238

LA FARMACIA SPECIALE OMEOPATICA DI GIOVANNI ZONA

da prima in Campo S. Stefano, di faccia alla chiesa, ora trovasi a S. Giuliano, Calletta della Zoja, N. 255, Primo Piano.

È fornita di tutti i rimedii più usitati in omeopatia sì in tinture madri, che in triturazioni, così nelle numerate diluzioni che in forma globulare di farmacie portatili, tanto da tavolo, che tascabili; delle specialità omeopatiche, come l'indispensabile tintura ed essenza d'Arnica, il Taftà e Linimento pure d'Arnica, ecc. 218

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee, le scrofole,* le conseguenze della *rogna* ed ulceri, gl'incomodi provenienti dal *parto,* dall'età *critica,* e dall'*acrimonia* degli *umori.* Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete, recenti e inveterate,* ribelli al copaive, al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha preso troppo.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7·50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint Gervais,* 12, rue Richer, Parigi. — In *Venezia,* **M. Zaghis,** Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova,* Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 254

Badate alle falsificazioni velenose.

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.[ia] DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isterismo, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica,* Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica,* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradito, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

In scatole del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da queste martorî mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte,* dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17 : 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2 : 50; per 24 tazze, L. 4 · 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI, farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano,* Luigi Fabris, di Baldassare. — *Belluno,* E. Forcellini. — *Feltre,* Nicolò dall'Armi. — *Legnago,* Valeri. — *Mantova,* F. Dalla Chiara. — *Oderzo,* L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova,* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone,* Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro,* A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo,* A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso,* Zanini, *farm.;* Zanetti *farm.* — *Udine,* A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona,* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza,* Luigi Majolo, Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda,* L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento,* Pietro Quartaro *farm.* — *Ala,* Zanoni *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume,* G. Prodam. — *Klagenfurt,* G. Pirnbacher. — *Roveredo,* Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste,* Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara,* N. Androvic, *farm.* — *Spalato* Aljinovic, *drogh.* 747

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 29 aprile 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 130,094.003 69		
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 12.514,225 30	142,608,229	09
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		42,450,250	
Portafoglio	L.	173,863.146	97
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		58,469,422	31
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 20 giugno 1866)		32,208,320	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)		175,874	56
Id. Conto mutuo di 450 mil. in bigl. (Legge 11 agosto 1870)		449,842,416	20
Id. id. di 50 id. id. (id. 21 id. id.)		50,000,000	
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 id. id.)		50,000,000	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,222	
Immobili		8,067,492	58
Effetti all'incasso in conto corrente		955,729	33
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		900	
Debitori diversi		13,460,551	73
Spese diverse		4,002,372	19
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		422,222	30
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa		24,918,005	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso la Banca naz. Toscana		1,974,870	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso l'Amministraz. del debito pubblico		225,988,720	
Depositi volontarii liberi	L. 151,697,884 90		
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 21,244,004 98	172,941,889	88
	L.	1,408,370,654	34

Passivo

		Lire	C.
Capitale	L.	100,000,000	
Biglietti in circolazione		759,971,906	60
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione		42,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile / non disponibile	L. 3,419,292 68	3,419,292	68
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		9,121,964	31
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		24,963,442	54
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		7,142,851	45
Mandati e lettere di credito a pagarsi		286,867	27
Dividendi a pagarsi		219,348	50
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		14,409	16
Creditori diversi		18,910,014	45
Riscontro del semestre precedente e saldo profitti		1,481,4 4	51
Benefizii del semestre in corso		2,955,960	77
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		252,881,515	
Depositanti di oggetti e valori diversi		172,941,889	88
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico: in oro L. 11,427,122 22; in biglietti » 33,863,656		45,290,787	22
Utili netti del 2.° semestre 1870			
	L.	1,408,370,654	34

EUGENIO GARBATO
NEGOZIANTE DI CHINCAGLIE, LUMIERE, VENTAGLI, ECC.
IN FREZZERIA, AI NN. 1040-1177

annunzia essergli arrivato un **GRANDE ASSORTIMENTO DI VENTAGLI** d'ultimo gusto di Francia, Germania e China, ed una **QUANTITÀ DI CARTE CHINESI** per Ventagli; e si presta pure a qualunque lavoro di **RIPARAZIONE DI VENTAGLI** sì antichi che moderni. 217

E USCITO DALLA TIPOGRAFIA PARONI
IL
SCIARADISTA VICENTINO
O STRENNA
DI PIU' CHE 1000 SCIARADE DEL TUTTO NUOVE
AD ISTRUZIONE DELLA GIOVENTÙ E TRATTENIMENTO DELLE ONESTE BRIGATE

La Strenna dell'anno II conterrà con le spiegazioni e le note i nomi di coloro, che ne avranno decifrato la maggior parte, e le più difficili — Si concede a ciascun giornale Sciaradista di stamparne una ventina. — Prezzo, L. 1. A chi ne prende 10 copie, il 25 per 100 di sconto. — Spedire franchi lettere e vaglia postali al Sciaradista Vicentino in Vicenza, Tipografia Paroni.

Si vende dai principali librai d'Italia 307

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1906. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Donaldo Malkalster di Horemburg di Scozia, che sopra odierna verbale istanza a questo Numero, di Alfonso Ferraresi fu Luigi, possidente di Occhiobello per cessione dei beni coi beneficii di legge, fu con odierno Decreto pari Numero aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili situate nel Veneto e Provincia di Mantova di ragione del detto Ferraresi, essendosi nominato in amministratore interinale Gaetano dott. Lugli di qui, ed in curatore alle liti questo avvocato Lorenzo dott. Valenach, e prefisso il termine a tutto 4 luglio pross. vent. per l'insinuazione dei creditori, ed il giorno 6 detto per la nomina di un amministratore stabile, e della delegazione, e per versare sul merito della cessione e dei chiesti beneficii legali.

Lo si previene, che figurando esso signor Malkalster [illegible] i creditori, gli fu deputato in curatore quest'avv. Francesco dottor Bari, affinchè lo rappresenti, e tutto ciò a di lui pericolo e spese.

Incomberà quindi ad esso sig. Malkalster di munire il detto procuratore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure di scegliere e partecipare a questo Giudizio altro patrocinatore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

E che si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello li 1 maggio 1871

Il Pretore
FACCHINI.

N. 18087. 70. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 5, 12, 19 luglio p. v. dalle ore 1 alle 2 pomer. presso la residenza di questo R. Tribunale, saranno tenuti tre esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto, esecutato da Caterina Nalon-Martinelli a carico di Francesco Basla fu Antonio e consorti, alle seguenti

Condizioni

1. L'asta nel I e II esperimento seguirà a prezzo superiore od almeno uguale a quello di stima d'it. L. 2400, nel III anche a prezzo inferiore, purchè [illegible] a coprire i creditori inscritti.

2. Gli aspiranti, tranne l'esecutante signora Nalon-Martinelli, dovranno cautare la loro offerta col preventivo deposito della somma corrispondente al decimo del valore di stima della casa esecutata, il quale deposito dovrà farsi alla Commissione giudiziale incaricata dell'asta, e sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

3. Lo stabile sarà venduto con ogni inerente diritto ed aggravio, e con ogni servitù attiva e passiva nella condizione in cui si troverà al momento dell'offerta e della delibera senza alcuna responsabilità della esecutante.

4. Entro giorni 10 dalla delibera, dovrà essere prodotto dall'acquirente, all'infrascritto esecutante, a questo Tribunale la polizza comprovante il deposito [illegible] somma occorrente a completare il prezzo oltre al già verificato deposito cauzionale. Rimanendo deliberataria la Nalon, sarà tenuta al pagamento soltanto in quanto alla graduatoria passata in giudicato, ed in quanto il detto prezzo non fosse devoluto a soddisfazione del di lei credito, dovrà corrispondere frattanto l'interesse dell'annuo 5 per 0,0.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta [illegible] ovamente dalla presente istanza, e dovranno essere rifuse all'esecutante, e per essa all'avvocato Manetti, suo procuratore in Giudizio, entro giorni otto dalla Giudiziale liquidazione che ne avrà fatta. Sarà del pari a di lui carico l'imposta di trasferimento della proprietà.

6. Mancando al pagamento del prezzo e delle spese nel termine stabilito agli articoli 4 e 5 il deliberatario perderà il deposito e sarà posto nuovamente all'asta lo stabile, a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

7. Invece tostochè avrà versato il prezzo e pagate le spese di cui sopra, verrà rilasciato al deliberatario il decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso del detto stabile.

8. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, ed avrà egli diritto alle rendite.

Descrizione dello stabile.

Casa di nuova costruzione in Venezia, sestiere di Cannaregio, Parrocchia dei SS. Apostoli, Circondario di S. Sofia, Corte del Pozzetto all'anagrafico N. 4814 in Comune censuario di Cannaregio col mappale N. 3004 senza orto, con la superficie di pert. 0 04 e la rendita di L. - 56 stimata giudizialmente L. 2400

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 24 aprile 1871
MALFER.
Bostero.

N. 2593. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dalla R. Pretura in Maniago, quale Giudizio di curatele, venne con odierno Decreto a questo Numero nominata Maria Bertossi vedova di Gio. Batt. Mez, in curatrice del proprio figlio Enrico fu Gio. Batt. Mez, condannato al carcere duro, ed in amministratrice della sostanza tutta di ragione dello stesso.

Quantunque s'intenda da sè, pure si dichiara che con ciò è vanno [illegible] revocate e ritenute come invalide, inefficaci ed illegali qualsiasi mandato di procura tanto speciale che generale, che il suddetto Enrico Mez avesse rilasciato a chicchessia prima della sua condanna, e specialmente quelle conferite nel giorno 17 maggio 1870 nei rogiti del notaio in Venezia dott. Angelo Pasini, a Francesco di Marco d'Este, di Aquileja.

Locchè si pubblichi per ogni conseguente effetto di legge in Maniago, Udine, S. Vito, Portogruaro e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e nel Foglio di Udine.

Dalla R. Pretura,
Maniago, 6 maggio 1871.
Il Pretore, BACCO.

N. 19703. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione di questo R. Tribunale Sezione civile 11 corr., N. 6290, venne interdetto il sig. Artelli Pietro di Antonio, di Venezia, per titolo di prodigalità, e che gli fu deputato a curatore il di lui padre sig. Artelli Antonio.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e nei soliti siti.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 11 maggio 1871.
Il consigliere dirigente
[illegible]
Ferretti.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1871. Venerdì 19 maggio N. 134

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1871, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 MAGGIO.

Se abbiamo ieri accusato la destra monarchica dell'Assemblea di Versailles d'imprudenza; abbiamo detto ch'essa, pur di far trionfare le proprie idee, non indietreggierà innanzi al pericolo di suscitare una guerra civile in Francia, più spaventevole della presente, movendo la questione della forma di Governo, la sinistra repubblicana merita presso a poco gli stessi rimproveri.

Non era certo questo il momento di promuovere la questione della forma di Governo, all'Assemblea di Versailles, come fece il signor Peyrat proponendo che l'Assemblea riconoscesse la Repubblica, come forma di Governo definitiva della Francia. Il signor Peyrat non poteva certo sperare che l'Assemblea avrebbe accolto con favore la sua proposta. Egli doveva sapere che si avrebbe cominciato dal negare l'urgenza, come ha effettivamente fatto. Il sig. Peyrat non è riuscito dunque ad altro, che ad aumentare i sospetti e i rancori contro l'Assemblea, da parte del partito repubblicano, in un momento in cui tanto i repubblicani che i monarchici dovrebbero essere animati dal desiderio di far cessare al più presto questa guerra civile dolorosa, che ha per spettatore lo straniero accampato nel cuore della Francia.

La proposta Peyrat, negata l'urgenza, fu rinviata ad una Commissione. È certo che essa non sarà discussa per ora, ma è probabile che, appena sia vinta l'insurrezione parigina, la questione sì grave e sì pericolosa per la Francia, quella che può provocare una guerra civile più grave della presente, perchè non limitata alla sola Parigi, la questione della forma di Governo in una parola, sarà subito portata all'Assemblea, e dati gli umori di questo Corpo politico, si può facilmente indovinare come quella questione potrebbe essere risolta.

Gl'insorti parigini del 18 marzo si rivelarono la prima volta all'Europa col duplice assassinio dei generali Lecomte e Thomas; ma pare che questo non bastasse loro. Essi vollero mostrarsi sotto un aspetto, ancora più odioso. Quello selvaggio che avevano da più giorni annunziato, l'atterramento della colonna Vendôme, fu compiuto. La colonna Vendôme, che ricordava le vittorie della Francia sotto il primo Impero, alla quale avevano collaborato artisti insigni, è caduta il 16 corr. alle ore 5 3/4 pom. È un insulto alla patria, le cui glorie devono essere sacre a tutti i partiti.

Coloro che han compiuto questo barbaro atto, negazione della patria e dell'arte, non possono scusarsi dicendo, come dissero, che quella colonna teneva vivo contro di loro lo sdegno dei popoli vinti.

Con questo argomento sarebbero da distruggere tutte le storie. I popoli vinti pei primi griderande contro coloro che atterrano i monumenti della gloria nazionale. Il Governo della Comune lascia così un monumento negativo. Per coprirla d'infamia e segnarla all'odio della nazione intera, basterà scrivere: « Questo è il luogo, ove sorgeva la colonna Vendôme atterrata dalla Comune del 1871! » Victor Hugo ha trovato uno dei suoi momenti di vera ispirazione, per isfolgorare i barbari, che si sono impadroniti di Parigi, e la governano da due mesi. Però l'illustre poeta avrebbe dovuto sentire una specie di rimorso, poichè furono in parte i suoi isterismi politico-letterarii, che resero possibile in Francia il Governo di quelle triste.

Intanto, se è vero un dispaccio di Parigi dell'Osservatore Triestino, i capi della Comune più compromessi, conterebbero di sfuggire alle unghie del signor Thiers, mediante palloni aereostatici. Si sarebbe già mosso un pallone di prova, e ne sarebbero pronti 30, per far andar via coloro, che non hanno a sperare amnistia. Le prove fatte coi palloni sarebbero confortanti, se fossero il segnale della prossima caduta di Parigi. Sinora però le cose procedono sempre lentamente, giacchè non abbiamo oggi ancora alcuna notizia sulle operazioni militari sotto Parigi, dopo il 16.

L'Assemblea nazionale ha riconfermato con una splendida maggioranza il sig. Grevy nel posto di presidente, ed ha rieletti pure i vicepresidenti. Essa ha dichiarato d'urgenza all'unanimità, e rinviata ad una Commissione speciale, la proposta, che la casa di Thiers, demolita a Parigi per ordine della Comune, sia rifabbricata a spese dello Stato. Il signor Thiers possedeva pure una collezione di bronzi antichi, d'un valore grandissimo. Alla Comune hanno discusso, che cosa si avrebbe dovuto farne, e si stabilì di conservarla, come proprietà nazionale. Un membro della Comune ha però proposto che siano fusi tutti i metalli preziosi, che avessero lo stemma degli Orleans. Così per odio agli Orléans, la Comune fa la cosa che più le è cara; essa rapina.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi smentisce la voce che il forte di Montrouge fosse stato sgombrato dai federati. Il forte di Vanves, sgombrato dai federati, non era ancora il 17 occupato dai Versagliesi.

Il Libro di La Marmora.

Ci scrivono da Firenze:

Il *Primo Discorso* è quello dove gli sfoghi son più sentiti, e mi dorrebbe che fossero per provocare risposte da parte degli attaccati, che certo non influirebbero a ridonare al paese quella serenità che da tutti e da troppo lungo tempo è cercata, senza averla ancora potuta raggiungere.

Certo il senatore Tecchio vi è acerbamente investito, ma prima di precipitare il giudizio sulle severe parole che il risentimento fece correr giù dalla penna ad un leale soldato, bisogna pesare quelle che in un solenne Consesso, e non pei Caffè e per le piazze, si lasciò scappare il senatore.

« L'esercito italiano, non vinse a Custozza, e « se altri non ne avesse svelate le cagioni, le « SVELERÒ IO. »

Con questa solennità annunciò il senatore Tecchio le sue rivelazioni, e da questo esordio voi dovete comprendere quale impressione dovean fare le seguenti parole:

« Non vinse perchè sino a poche settimane « prima, anzichè instare che si rafforzassero le legioni, anzichè domandare che si facesse almeno « la decretata leva della classe del 1845, si gri« dava *economie*, si gridava *restrizioni*, si grida« dava: dal bilancio della guerra (già tanto stre« mato) si diffalchino altri dieci milioni. »

« Non vinse per la superstizione degli an« niversarii, perchè si volle, e si bucinò innanzi « tratto, e giunse alle tende nemiche, la voce che la « battaglia nei campi veneti sarebbe indetta il 24 « giugno, come a riscontro della battaglia com« battuta, con quella data medesima, sette anni « addietro, nei campi lombardi. — Non vinse, « perchè in quella guerra (guerra d'indipendenza, « che non dovea rifiutare i soccorsi dell'insur« rezione) si mandò sempre dicendo ai Veneti e « pria che ad ogni altro ai Veronesi: state queti, « state mogi, state tranquilli, non zittite, non « movete labbro per carità Onde avvenne che « centonovantamila nemici hanno potuto gettare « i ponti a Ponton, a Pescantina, a Pastrengo, e « valicare l'Adige in tanti siti, senza che un « amico venisse a dirci: *Guardate che passano*.

« Non vinse perchè un potente vicino (il « quale in vero amava l'Italia, ma per avven« tura non gradiva che la si facesse sì grande « e sì forte da uscirgli di tutela) ci avea assi« curati che non occorrevano strepitose vittorie, « che non era necessario tanto olocausto d'uo« mini: che la Venezia la avremmo ottenuta « egualmente, e forse, tanto più facilmente, quan« do sui campi delle battaglie fosse rimasto sal« vo l'onore dell'armi straniere. »

Queste sono le parole del senatore Tecchio, e ci par impossibile che un cittadino di mente e di cuore come lui, non abbia saputo misurare, prima di profferirle, quali serie conseguenze potevano trarre con sè. Che queste funeste induzioni per l'insuccesso della giornata di Custozza, potessero germinare dai crocchi irresponsabili dei ciarlatori politici, lo comprendiamo, in un paese specialmente, dove da troppo lunga pezza prevalse l'abitudine di sciogliere tutte le questioni colla facile scoperta del tradimento ad ogni men fortunata fase del nostro risorgimento. Ma in un Senato si potea sperare che scendessero più cauti i giudizii, e che un uomo del patriottismo onesto del senatore Tecchio, fosse almeno più retto nel giudicare un Sovrano caduto, e non s'immiserisse a cercare nelle di lui generose e larghe affezioni per noi, quella politica lilipuziana e meschinamente gelosa, ch'è dote sola dei grandi genii che oggi sgovernano la sventurata nazione francese.

Non prestì l'on. senatore Tecchio all'Imperatore Napoleone le vedute politiche del povero Thiers! È di quest'uomo la politica disegnata dal senatore Tecchio, ed è a lui solo che la povera Francia va debitrice della sua odierna e luttuosa catastrofe.

A queste arrischiate sentenze del senatore non poteva certo andar sopra col silenzio, come taluno vorrebbe, il generale La Marmora; il quale, nella sua intemerata coscienza di cittadino, e ferrea lealtà di soldato, è perdonabile se ha risposto con una vivezza di risentimento, che le sue virtù antiche giustificano.

Dopo aver ribattute, e ci pare vittoriosamente, le tre prime cause, colle quali il senatore Tecchio *svelò* il segreto dell'insuccesso di Custozza così risponde alla *quarta*.

« Ma veniamo alla quarta, e più importante « *rivelazione* del senatore Tecchio, che *non si* « *vinse perchè ci venne assicurato che avremmo* « *ottenuto tanto più facilmente la Venezia quan-* « *do sui campi delle battaglie fosse rimasto salvo* « *l'onore delle armi straniere*.

« Perchè quest'assicurazione avesse avuto « l'influenza che si piace di attribuirle il signor « senatore, converrebbe evidentemente che qual« cheduno l'avesse accettata. E se qualcheduno « l'avesse accettata avrebbe tradito la Prussia e « l'Italia, sarebbe uno scellerato, un infame, di« sprezzato da tutti e particolarmente dagli Au« striaci.

« E siccome questo qualcuno io solo potrei « esserlo, s'immagini il signor senatore se mi « è lecito di tacere.

« Mi sento invece tanto più in obbligo di « parlare, che il signor senatore, dopo le gene« rose parole del generale Pettinengo in quella « discussione, non ritirò la sua *rivelazione*, nè « tampoco pensò di mitigarne la portata. »

« Egli si limitò solo a dichiarare, battendo « la campagna (giacchè saltò dalla campagna « del 66 a quella del 59) che *la circostanza a* « *cui alludeva il generale Pettinengo non era ac-* « *cennata come la sola cagione del non perfetto* « *riuscimento della campagna del 66.* »

La *cagione* dunque secondo il sig. senatore, rimane?

« E siccome rimarrebbe mia la vergogna di « quell'atto infame, io sdegnosamente lo respingo « su chiunque l'abbia inventato, dichiarando nel « modo più solenne che nè io, nè altri, pensam« mo mai a giuocare la brutta commedia messa « ora nuovamente in scena, e assai inopportuna« mente, dal senatore Tecchio.

« Non pensava l'onorevole senatore proba« bilmente, che chi poteva essere più gravemente « ferito da quella sua pretesa rivelazione, era « quel medesimo che pochi anni prima gli rifiu« tava categoricamente a favore d'un suo cliente « una dichiarazione, perchè contraria alla verità, « alla giustizia, alla lealtà. Ora la lealtà è cosa « più d'ogni altra preziosa, perchè non varia « mai, e sleale solo potrebb'essere sopra un campo « di battaglia chi è capace d'esserlo nel gabi« netto.

« Riguardo al potente vicino, se avesse vo« luto tenerci sotto la *sua tutela*, credo il sena« tore Tecchio che si sarebbe opposto al nostro « acquisto della Venezia anzichè favorirlo; e lo « favorì tanto da compromettere la sua politica « e i suoi proprii interessi.

« Questa è la verità, checchè ne dicano gl'in« grati che non vogliono riconoscere i gran be« neficii che quell'uomo, ora così sventurato, ha « reso all'Italia.

« Che se per caso, il signor senatore, ad at« tenuare la dolorosa impressione in me cagio« nata dalla sua rivelazione, venisse a trarre in « mezzo la solita storia ch'io mi sarei solo adat« tato a quel giuoco per la mia nota ripugnanza « a versare sangue inutilmente, non l'accetto.

« Io avrei desiderato, è verissimo, che noi « avessimo potuto avere la Venezia senza guerra. « Lo dichiarai in Parlamento nel 64 quando ta« luni pretendevano fosse preferibile di ottenerla « col sacrificio di 50 mila uomini. (Ben inteso « che tutti coloro i quali sentono in siffatta guisa « l'onor nazionale, sono tutti poi abolizionisti « della pena di morte!) Ma stretta l'alleanza « prussiana, mantenere i nostri impegni, a qua« lunque costo, fu il nostro costante proposito.

« La ripugnanza a versare sangue rinacque « in me, e me ne vanto, ma solo quando dopo « Nikolsbourgh alcuni volevano continuare la « guerra coll'Austria, senza probabilità di vincere, « e malgrado che il possesso della Venezia ci « fosse assicurato.

« Finisco questa mia lunga *controrivelazio-* « *ne* all'indirizzo dell'onorevole senatore Tec« chio, rammentandogli che per preparare l'e« sercito italiano a sostenere energicamente, oc« correndo, l'*onore* dell'armi, molto meglio vi « si potrà riescire richiamando ciascuno alla « stretta, severa e talvolta ingrata osservanza dei « proprii doveri, anzichè magnificando i meriti « del nostro esercito e blandendo i nostri sol« dati, come molti fanno, dando loro a credere « che devono vincere sempre, solo perchè sono « italiani, e che se la vittoria passò nel campo « nemico, la colpa è dei capi o di qualche te« nebrosa macchinazione. »

Questa è la chiusa del primo discorso, e certo è cruda per chi l'ha provocata.

Ma il senatore Tecchio, che tutti sanno quanta profonda stima ha pel carattere, e per le virtù rare del generale La Marmora, confermerebbe quella fama di cuor patriota che tutti gli riconoscono, se, pensando d'essere stato troppo corrivo nelle sue frasi al Senato, avesse la virtù di non far sorgere da questo giusto risentimento del generale La Marmora un argomento di nuove divisioni e contese, di cui nessuno godrebbe, e nelle quali il paese cercherebbe inutilmente un guadagno.

Tutti gli altri tre discorsi sono una lotta a corpo a corpo col ministro Ricotti per le sue riforme. Io, profano all'arte, non oso farmi giudice fra chi discorre di cose a me ignote.

Ma del *secondo* che esamina ed anatomizza le demolizioni operate dal Ricotti, sento che tutti quelli dell'arte vanno a congratularsi col generale La Marmora.

L'esercito, certo, deve saper grado all'illustre autore di questo zelo con cui è uscito a difenderne gl'interessi, e i bersaglieri soprattutto, che già avevano trovato nel Fambri chi ruppe in loro favore la prima lancia, saranno oggi tanto più lieti che l'autorità d'un La Marmora venga a rinforzare le molte e sode ragioni che in loro pro era venuto stampando il Fambri.

Insomma, questo libro è lo sfogo d'un padre di famiglia, che con tutta la vivezza dell'affetto e dell'animo esca a difendere le sue creature; e lasciando a quei del mestiere la polemica tecnica, io mi limito a constatare con quanti onesti l'han letto, che questo prezioso volume è una nuova buona azione del generale Lamarmora, è un nuovo atto di patriottismo e di sincera devozione all'esercito.

« Se havvi massima, che da ottima esperien« za sarà mai *sfatata*, è che il VALORE INTRINSECO « DI UN ESERCITO RISIEDE ASSAI PIU' NELLA SUA FORZA « MORALE CHE NELLA SUA FORZA MATERIALE. »

Così riassume l'autore l'opera sua, e così chiudo io questo mio cenno, lasciando a voi la pesca di quegli argomenti e di quelle verità preziosissime di cui son piene queste pagine, e delle quali, se fossi giornalista, empirei per una settimana il mio giornale onde farne il più grato regalo ai miei lettori.

X

La distruzione di Parigi.

Tale è il titolo che il corrispondente ordinario del *Times* dà alla sua lettera, in data di Parigi 14 maggio, che troviamo nel Numero giuntoci questa mattina, e che fa temere una gran catastrofe. Eccone un brano:

Il Governo di Versailles è risolutamente determinato a non trattare cogl'insorti, a meno che essi depongano le armi, e ciò non è, in modo alcuno, probabile. Anche se il maggior numero fosse disposto ad arrendersi, il che per altro non si ha motivo alcuno di supporre, essi si sono posti nelle mani di capi, che quali pur siano i loro meriti o demeriti, sono certamente uomini di coraggio e d'una certa capacità disperata. Molti di questi sono avventurieri esteri, che non si curano punto di ciò che avviene di Parigi e della Francia, purchè essi si abbiano bottino, o la rinomanza che possono acquistarsi con una resistenza disperata.

E se Parigi non deve essere presa senza lotta, è probabile ch'essa sia terribile, in causa dell'animosità reciproca che infiamma i due nemici. Animosità è una parola di gran lunga troppo mite per esprimere i sentimenti che le truppe nutriscono contro i difensori di Parigi, e ciò ch'è peggio, esse nutrono gli stessi sentimenti contro gli abitanti, benchè le simpatie di molti di questi, siano per Versailles. Lungi dall'arretrare dinanzi alle conseguenze di estreme misure, i soldati od almeno, una parte di essi, dichiarano che sino a che Parigi, quel covo di rivoluzionarii, non è distrutto od almeno ridotto ad un'insignificanza relativa, la Francia non avrà nè pace, nè sicurezza.

Io non ho simpatia per le milizie della Comune, ma, a render loro giustizia, l'accusa che esse meritavano meno d'ogni altra, in principio della guerra civile, era di aver sete di sangue, e se esse ne dimostrano ora tanta, quanto i loro nemici, ciò avviene perchè nulla eccita la ferocia, quanto quella degli avversarii. E la loro ferocia è di una specie, peculiarmente atta a combattere dietro le enormi barricate — vere fortezze se l'ampiezza vale qualche cosa — che vanno sorgendo in tutto Parigi e poi farle saltare in aria a sicura distanza, quando il nemico le ha occupate. Ma le barricate sono esse medesime costruite in modo, che si potrebbe difficilmente farle saltare in aria, senza distruggere in pari tempo, molte delle case vicine. Vi è ragione di credere che molte di queste case siano già minate. In complesso mi sembra perfettamente possibile — benchè io non vada così lungi come quelli che lo credono probabile, i quali però ebbero maggiore opportunità di me di formarsi un'opinione — che una gran parte di Parigi può, prima della fine della guerra civile, venire incendiata sino all'ultima pietra o ridotta ad un mucchio di rovine. »

Riferiamo il seguente brano della seduta della Comune di Parigi del 12 corrente:

Presidente. Do lettura di una lettera del cittadino Fontaines, delegato al demanio, relativa alla demolizione del palazzo di Thiers:

« *Ai cittadini membri della Comune*.

« Il cittadino Fontaines, direttore del demanio, previene la Comune che, conformemente al decreto del Comitato di salute pubblica, egli fa procedere, oggi, alla demolizione della casa del nominato Thiers, situata in piazza San Giorgio. »

Il cittadino *Courbet*. Il nominato Thiers ha una collezione di bronzi antichi; io domando che cosa se ne debba fare.

Presidente. Il cittadino Courbet ci faccia conoscere la sua opinione a questo proposito.

Courbet. Gli oggetti della collezione Thiers sono degni di un museo. Volete che siano trasportati al Louvre o all'Hôtel-de-Ville, o che siano venduti pubblicamente?

Il cittadino *Protot*, delegato alla giustizia. Io ho incaricato il commissario di polizia del quartiere di conservare gli oggetti d'arte e d'inviare le carte alla sicurezza generale.

Io ho fatto subito cominciare la demolizione.

Le carte sono nelle nostre mani. Quanto ai piccoli bronzi io credo che arriveranno in buono stato.

Courbet. Vi farò notare che questi bronzi rappresentano un valore di forse un milione e mezzo.

Il cittadino *Demay*. Relativamente alla collezione d'oggetti d'arte di Thiers, la Commissione esecutiva, di cui faceva parte il cittadino Pyat, aveva designato due uomini speciali, vale a dire il cittadino Courbet e me. Io domando che voi completiate questa delegazione.

Non dimenticate che questi piccoli oggetti d'arte sono la storia dell'umanità, e noi vogliamo conservare il passato dell'intelligenza per l'edificazione dell'avvenire. Noi non siamo barbari.

Protot. Anch'io sono amico dell'arte, ma sono d'avviso di mandare alla zecca tutti gli oggetti che rappresentano l'immagine degli Orleans; quanto agli altri oggetti d'arte, è evidente che non saranno distrutti.

Il cittadino *Clemence*. La collezione Thiers si compone pure di ricchezze bibliografiche, per la conservazione delle quali io domando che si nomini una Commissione; io desidererei farne parte.

Paschal Grousset. Presso Thiers vi sono pure documenti appartenenti agli Archivii, documenti curiosissimi; sarebbe bene che nella Commissione che si sta per nominare vi fossero degli storici, dei letterati..

Presidente. Procederemo alla nomina di cinque membri, che comporranno la Commissione mista proposta da Protot.

L'Assemblea nomina i cinque cittadini seguenti: Courbet, Demay, P. Grousset, Clemence, Pyat.

Scrivono da Parigi 14, al *Fanfulla*:

È stato detto laconicamente che il colonnello Wetzel restò ucciso. Ma ciò che non è conosciuto si è il come e il perchè. Accusato di aver « tradito » e compromesso il forte che comandava, esso è stato sommariamente condannato a morte a Issy stesso. Per non infamare la sua famiglia, dicono alcuni, ma più veracemente perchè non potesse sfuggire alla sua sorte, i suoi soldati lo hanno messo dinanzi una *mitrailleuse* sugli spalti stessi del forte, e con una scarica lo uccisero in questo nuovo modo.

I dispacci che la telegrafia v'invia s'informano sempre alla superficie e alla vernice delle cose. Una delle banalità più comuni si è quella di dire che questa rivoluzione è fatta con onestà e che l'ordine non viene turbato. Gli è che mille fatti che altra volta si sarebbero discussi dinanzi la giustizia restano nascosti e non se ne sa nulla, per la stessa ragione che a un tempo nelle Romagne non si scopriva mai l'autore d'un assassinio. Qui avvengono ad ogni istante soprusi, arresti, perquisizioni e furti, senza che esista una Autorità che provveda.

Fra i tanti casi eccone uno. Al Point-du-Jour un cittadino entra nella sua casa alla quale è annesso un gran giardino. La trovò occupata da 500 guardie. Le porte aperte, le serrature forzate, gli armadii vuotati. Vestiti, suppellettili, danaro, tutto portato via. Se ne lagna al « comandante, » e questi gli risponde che le cose erano così quando entrarono. In quel momento passa un milite colle « pantofole » del povero requisito. Le mostra al comandante, il quale le fa rendere; ma è la sola cosa che potè riavere. Ora a chi lagnarsi? Al « Delegato di sicurezza pubblica », che ha paura di esser arrestato lui dalla Guardia nazionale? Ed ecco come questa rivoluzione è immacolata, nei dispacci e periodici comunali.

Il momento più curioso della catastrofe sarà quello che i Francesi chiamano della *débacle*. Generali, delegati e Comitati svaniranno come per incanto, e sorgeranno allora i mille salvatori della patria e dell'ordine. Da ogni lato spettacolo degradante...

Chi scriverà i nuovi Misteri di Parigi? Ad ogni istante se ne scoprono di piccoli e di grandi. Ieri sera ebbi le rivelazioni di un cocchiere, che ho stenografato fedelmente. — Come vanno gli affari? — Male, malissimo. — Pure vedo una quantità di vetture che corrono sempre rapidamente portando gli ufficiali della Guardia nazionale. — *Merci;* non sapete che non pagano mai quelle canaglie? — *Pas possible!* — L'altra sera un delegato mi ha fatto passeggiare quattr'ore; dall'Hôtel de Ville alla Piazza, dalla Piazza a porta Maillot dove piovevano gli obici; finalmente lo condussi al *restaurant*. Non c'è stato verso di levargli un soldo. Andai in bestia, ma il padrone del *restaurant* pagò lui e mi ammonì di tacere, perchè era un gran personaggio — Chi era? — (Qui il cocchiere mi fissò, e trovatami una fisonomia abbastanza *reac*, si chinò dalla serpe, mi fece avvicinare e finì col confidarmi all'orecchio) — il cittadino Ranvier! — e dando una frustata al cavallo per isfogarsi con qualcuno: — *En voilà un gouvernement, qui ne paie pas ses courses!* — Ranvier è uno dei nuovi quinquemviri.

Ecco come viene eseguita la demolizione della colonna Vendôme:

All'interno furono levate tutte le viti che ritengono le piastre in bronzo dei bassorilievi, che pare non si vogliano distruggere. Il fusto che resta viene segato alla base, e domani verrà fatto cadere. Una quantità di paglia e di rami è stata portata nella Piazza. Tutti gli abitanti delle vicinanze sono in grande allarme per questa caduta, e in tutti i magazzini son poste delle strisce di carta alle invetriate, onde resistano alla vibrazione.

Il sentimento generale è come di vergogna per questo vandalismo, ma riesce pericoloso il manifestarlo ad alta voce. Ho veduto ieri un signore attempato, il quale, avendo espresso il suo rammarico, è stato preso da otto Guardie nazionali e condotto allo stato maggiore in mezzo a mille vituperii.

ATTI UFFIZIALI

N. 215. Gazz. Uffic. 16 maggio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli articoli 272, 273, 303, 311, 314, 315, 316 e 317 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*;

Veduta la legge 26 gennaio 1865, N. 2134, sulle pene pecuniarie;

Sentito il Consiglio di Stato, e sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I biglietti a prezzo ridotto per le corse sulle ferrovie pubbliche, cioè quelli che si rilasciano con ribasso sui prezzi delle tariffe generali, non sono trasferibili.

Art. 2. Chiunque cede l'uso della parte del biglietto di andata e ritorno, la quale serve al ritorno, o cede altro biglietto non trasferibile per abilitare una persona diversa da quella cui fu rilasciato a viaggiare sulle ferrovie pubbliche, sarà punito con pena pecuniaria estensibile a L. 100

Art. 3. Chi viaggia, o tenta di viaggiare, valendosi della parte che serve al ritorno del biglietto di andata e ritorno, o di altro biglietto a prezzo ridotto e non trasferibile, che avesse acquistato in contravvenzione al presente Regolamento, dovrà pagare il prezzo della corsa ordinaria a norma delle tariffe generali, e sarà punibile con pena pecuniaria estensibile a L. 100

Art. 4. Coloro che fanno traffico, o s'intromettono nella compra e vendita dei biglietti di cui all'articolo 1, tentando di procurare a prezzo ridotto il passaggio sulle ferrovie pubbliche a persone dalle quali è dovuto il prezzo di una corsa ordinaria a norma delle tariffe generali, incorrerà nella multa estensibile a L. 500.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente, contiene:

1. La legge del 13 maggio sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e sulle relazioni dello Stato con la Chiesa

2. Un elenco di cittadini che furono fregiati della medaglia d'argento o ch'ebbero la menzione onorevole al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 maggio.

Associazione marittima italiana. — *(Comunicato.)* — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (versamento di un decimo per Azione).

Riportansi dalla nota precedente, per Azioni 318, L. 53,000.

Sciepcevic Pietro, di Venezia, per Azioni 1, L. 100 — Conti nob. Giovanni, per Azioni 1, L. 100 — Querini nob. Antonio, per Azioni 3 L. 300.

Totale per Azioni 323, L. 53,500.

Continuazione della nota dei primi sottoscrittori all'Associazione marittima italiana.

XVI Elenco

Callegari Ferdinando (oltre alle 3 già prese)	Az.	2
Mengotto Stefano, di Venezia	»	1
Sciepcevic Pietro, id.	»	1
Volpe Antonio, di Udine	»	1
Beazzi fratelli Pietro e Tommaso, id.	»	1
Tellini fratelli, id	»	1
Fiscal Francesco, id.	»	1
Ongaro Francesco, id.	»	1
Gallici Tommaso, id	»	1
Morelli Luigi, id.	»	1
Gambierasi Paolo, id.	»	1
Corazza ing. Leonardo, id.	»	1
Kechler Carlo, id.	»	3
Giacomelli Carlo, id.	»	3

Cose marittime. — Riceviamo e pubblichiamo con piacere la lettera seguente:

Pregiatiss. sig. cav. Zajotti.

Si leggono qualche volta in sui giornali censure alla nostra marina di guerra, ed io, avendo appartenuto alla marina veneta, sento ancora quell'affetto nato fino dai primi anni della mia educazione marittima, e perciò m'interessa tutto ciò che ad essa si riferisce.

Ora, mio figlio, alunno di primo corso nella R. Scuola di marina in Napoli (seguendo le tradizioni di famiglia abbracciò egli pure la suddetta carriera), visitava con la Scuola quell'Esposizione marittima. Lungi dal ripetere, a chi s'interessa delle notizie e dei progressi marittimi, una scoperta che fu già resa nota colla stampa, ma ritenendo sia equo l'annunciare tutto ciò che torna a gloria del nome italiano e che illustra nel tempo stesso la nostra R. marina, vi ripeterò quanto il detto mio figlio mi scrive: « Abbiamo « veduto nella ripartizione, dirò così, puramente « marittima, l'istrumento (nautismografo), che « chiama la principale attenzione, inventato da un « maresciallo macchinista italiano sotto uffiziale; istrumento che fa conoscere esattamente « il cammino che percorre una nave ed i suoi « movimenti o giri a destra o sinistra. L'ammiraglio inglese che qui si trova con la sua « flotta di navi corazzate, nel visitare l'Esposizione si fece spiegare l'istrumento, e si levò « il cappello dinanzi all'autore rimanendo stupefatto com'esso fosse un sotto ufficiale [illegible]liano macchinista. L'inventore si chiama Esposito; esso venne alla Scuola ed ebbe la cortesia di spiegarci le parti e l'uso dell'interessantissimo ed utilissimo suo istrumento. »

S'ella, stimabile sig. cav., crede poter assegnare un posticino nel riputatissimo suo giornale a questa particolarità che viepiù rammenta l'utilissimo lavoro di un Italiano, di cui la marina dev'essere orgogliosa, perchè immaginato da uno de' suoi addetti, faccia quanto meglio ritiene.

Frattanto colgo l'occasione ecc.

Devotissimo servitore,
LORENZO GRAZIANI.

Esposizione regionale veneta. — Troviamo nel giornale della *Provincia di Vicenza* un nuovo e caldo appello, cui facciamo eco, affinchè riesca decorosa non solo, ma utile all'agricoltura e all'industria, mediante un grande concorso, quella Esposizione regionale veneta che vi sarà inaugurata il 20 agosto prossimo. La importanza ed il vantaggio di simili pubbliche mostre, non hanno bisogno di essere additate, e per ciò speriamo senz'altro, che anche da Venezia vi concorrano in buon numero gli espositori.

Ateneo veneto. — Nei giorni di venerdì, lunedì e mercordì 19, 22 e 24 corr., alle ore 8 1/2 pom., avranno luogo le lezioni di storia veneta del prof. Rinaldo Fulin.

Straordinarietà. — Dopo vari giorni di continue piogge, ieri sera alle ore 10 abbiamo visto, come nelle stagioni di autunno ed invernali, l'acqua in Piazza. Non si rammenta un caso simile in questa stagione. Tale straordinaria alta marea fece guasti non indifferenti, e specialmente ai lavori di scavo difesi da casseri. Sappiamo che nei lavori dei rivi ed alla Stazione marittima, l'acqua riempì il vuoto, che con tanta fatica era stato ottenuto. Però i guasti prodotti dall'alta marea non impediranno che si riprendano fra qualche giorno i lavori della Stazione marittima, che sono di somma importanza, e che erano spinti, sia dall'Impresa assuntrice della ferrovia, come dalla Impresa degli escavi, con grande alacrità.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 7 1/2 alle 10, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Musone. Marcia
2. De Libero. Sinfonia.
3. Guarnero. Mazurka *La smorfiosetta.*
4. Verdi. Duetto nell'opera *Aroldo.*
5. Musone. Polka *Nina.*
6. Verdi. Scena ed aria, *Luisa Miller*
7. Lovreglio. Concerto per clarino, *Traviata.*
8. De Libero. Valzer *Viva il Re*
9. Brizzi. Galop *Il Vapore.*

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Sono invitati tutti i socii onorarii, filarmonici ed ordinarii indistintamente ad intervenire alla riunione generale della Società convocata dal Comitato sociale, a termini dell'art. 33 dello Statuto, pel giorno 19 andante, alle ore 8 1/2 pom. precise.

Chiunque fosse impedito dovrà farsi rappresentare da altro Socio, nei soli modi prescritti dall'art. 39 del suddetto Statuto.

Il Comitato in detta circostanza si manterrà scrupolosamente ligio a tutti gli articoli contemplati dal titolo IV dello Statuto.

Per il Comitato,
Il Vicesegretario, LUIGI CANEVER.

Teatro Rossini. — *L'Amore e Ambizione*, nuova commedia in quattro atti del nostro concittadino sig. Antonio Molinari, ebbe ieri quel lieto esito, che le avevamo augurato. L'autore [illegible] chiamato fuori quasi ad ogni atto ed anche frammezzo agli atti. Non abbiamo contato le chiamate al proscenio, ma certo furono molte e il successo fu lusinghiero.

Pare che l'autore abbia voluto provarci che l'amore e l'ambizione sono due passioni, che si bilanciano perfettamente nel cuore dell'uomo (e ci pare per verità che la vittoria dell'una o dell'altra, dipenda dall'età) poichè il protagonista è combattuto dal principio alla fine della commedia tra l'amore e l'ambizione, e non la dà vinta nel fatto, nè all'uno, nè all'altra. Quando par già soggiogato dall'ambizione, egli mostra ancora delle velleità di tornar indietro e di darsi in braccio all'amore. E se finalmente si decide, o par almeno che si decida, si è perchè la donna ch'egli ama, stanca di quell'altalena, lo mette alla porta, facendogli una tale dichiarazione di disprezzo, da far risolvere ad andarsene l'uomo più irresoluto della terra. Qui ci pare che sia il difetto principale della commedia, giacchè il protagonista nel cui cuore si dovrebbero combattere queste due passioni, entrambe così ardenti ed esclusive, riesce poi nel fatto così incerto ed indeciso, che non sembra punto appassionato. L'indecisione del protagonista rende stazionaria anche l'azione, e al quarto atto abbiamo quasi la situazione del primo.

Dato questo difetto, è certo che il sig. Molinari deve essere fornito di doti non comuni, per ottenere pure, come ha ottenuto ieri, un successo d'applausi. Ci parve difatti che nel dialogo e nella conoscenza della scena, egli sia molto progredito, in confronto della precedente sua commedia: *Il galvanismo.* La scena per esempio del primo atto tra l'avvocato Albini e la baronessa Elena di Montalto ci parve felicissima, ed essa diede infatti il segnale dell'applauso.

Questa sera, la commedia si replica. Sarà pure la serata d'addio della brava Compagnia Morelli.

Teatro Apollo. — La Compagnia Meynadier darà le seguenti rappresentazioni:

Giovedì: *Les Domestiques-Un Caprice* — Venerdì: Beneficiata della signora Brousal, *Froufrou* commedia in 5 atti — Sabato: *Gavaut. Minard Et C.ie*, commedia in 3 atti — Domenica: Prima rappresentazione della Compagnia d'operette, *La Grande Duchesse de Gerolstein*, opera buffa in 4 atti, musica d'Offembach.

Bollettino della Questura del 18. — Ieri venne arrestato dalle Guardie di P. S. il pregiudicato N. C. che aveva commesso un furto di oggetti preziosi pel valore di circa L. 100, in danno di F. N. Mentre veniva inseguito dalle Guardie, il C. N. gettò via gli oggetti rubati, che vennero poscia ricuperati.

Le Guardie stesse, nelle decorse 24 ore, arrestarono altri tre individui per oziosità; due per questua; ed uno imputato di un piccolo furto antecedentemente avvenuto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 maggio.

= Siamo sempre al medesimo punto. Il ritardo, che si assicura durerà ancora per tre o quattro giorni, della presentazione della Relazione sui provvedimenti finanziarii, rende a tutti impossibile il poter farsi un concetto sicuro del modo col quale si riuscirà a vincere il dissenso che separa il ministro delle finanze dalla Commissione. Ora poi sorge un altro dubbio, quello, cioè, che la Camera non sia punto in grado di discutere, in una diecina di giorni, tutte le leggi che rimangono ancora all'ordine del giorno.

In mezzo però a tutti questi dubbi, una cosa sola è chiara, che una crisi non vi può essere, perchè nè la Camera arriverebbe fino a questo punto, e farebbe bene, poichè mostrerebbe in questa sua condotta maggiore patriottismo, e maggiore conoscenza vera della situazione di quello che non farebbe l'on. ministro delle finanze rimanendo fermo nelle proprie domande; nè la crisi, inoltre, avverrà, poichè, sebbene chi fu qualche volta ministro dichiarò che sono ben gravi gli oneri del potere, tuttavia, io credo che difficilmente i presenti ministri rinuncierebbero, dopo molti mesi di destreggiamento, a cingersi il capo dell'alloro di Roma!

Domani sera, dietro invito degli uomini suoi più influenti, è convocata la maggioranza ad una seduta nella solita sala del Liceo Dante; vi sarà presente anche l'on. Minghetti, il quale partì ieri sera per Bologna, ma sarà di ritorno per questa riunione, nella quale si discuteranno le principali questioni, e si delibererà sulla condotta da tenersi in questa circostanza verso il Ministero. Intanto, è inutile ch'io vi dica, che si fanno continue pratiche onde trovare un terreno di conciliazione, ma, com'è naturale, siamo troppo lontani dal voto, perchè e da una parte e dall'altra si voglia cedere innanzi tempo.

Ad ogni modo, se il Ministero non piega, è più che probabile che la Camera finisca per arrendersi, lasciando però intera al ministro delle finanze, la conseguenza d'un voto esclusivamente politico.

Essendo assai prossima la fine del mese e dovendo in questa circostanza, prorogarsi la Camera, almeno secondo la ripetuta dichiarazione del Governo, torna a farsi viva la questione, se convenga o no interrompere i lavori parlamentari, in un periodo così importante, per la vana sodisfazione di sedere qualche giorno in Roma nel mese di luglio, colla certezza però che bisognerà subito smettere pei calori estivi, e per la mancanza di molte comodità necessarie. Infatti, è certo che se la Camera ed il Senato saranno pronti per l'epoca stabilita dalla legge, per tutto il resto, invece, vi sarà molto a desiderare, incominciando dalle tipografie, le quali sono il complemento indispensabile del Parlamento. È impossibile che in dieci giorni si discutano i provvedimenti finanziarii, quelli di pubblica sicurezza e la legge pel riordinamento dell'esercito. Parrebbe adunque ragionevole che si abbandonasse l'idea di convocare a Roma il Parlamento per il luglio; e che si continuasse a tenere seduta qui in Firenze fino a che saranno esaurite tutte le leggi più importanti; fra queste vi è certamente quella per l'applicazione alla Provincia di Roma della legge sulle Corporazioni religiose, che il Ministero per il primo, crede sia molto più opportuno che venga discussa in Firenze piuttostochè in Roma.

La Camera proseguì oggi con molta calma la discussione della nuova legge fondamentale per la leva marittima. La Commissione, per mezzo dell'on. Maldini, suo relatore, sostenne uno strano assunto, così strano, che fu lasciata quasi sola dal resto della Camera. Essa voleva obbligare il Governo a non richiamare le classi in congedo illimitato, senza aver fatto approvare questa disposizione dal Parlamento per mezzo di un progetto di legge, autorizzandolo solo a farlo con un semplice Decreto Reale in tempo di guerra, quando il Parlamento fosse chiuso, coll'obbligo però di far approvare il relativo progetto di legge subito che questo fosse stato riconvocato. Teoria così strana non sortì mai alla luce del sole, per cui non erano necessarie le proteste di tre ministri, per persuadere la Camera a respingere una proposta, la quale avrebbe privato il potere esecutivo d'una delle sue principali prerogative.

L'opuscolo del generale La Marmora, è letto con molto interesse, e non mancano coloro che lo censurano per aver sollevato qualche fatto personale, come quello, per esempio, che si riferisce al senatore Tecchio. Per parte mia, non voglio nè censurare, nè approvare; ma è pur debito confessare però, che tutti gli eccessi hanno anche un limite, e che dinanzi a certe provocazioni ed insinuazione scapperebbe la pazienza anche ad un santo. Dal punto di vista militare, tuttavia, l'opuscolo del generale La Marmora è incensurabile, e fa rimanere perplessi dinanzi a tanta copia di argomenti e di esempii anche i più cieriti fautori dell'ordinamento prussiano.

Un telegramma da Torino conferma che S. M. il Re è completamente ristabilito in salute, e che si dispone a ritornare per qualche giorno alla capitale.

Ieri sera, sono partiti per Roma gli onor. senatori Poggi, Sappa e Spinola, allo scopo di visitare i lavori del Palazzo Madama, dove, come già sapete, deve prendere stanza il Senato del Regno.

Chioggia 16 maggio.

* Nell'articolo *Genova e Venezia*, inserito nel Numero 128 della *Gazzetta*, del chiar. nostro amico avv. *Guzzoni*, troviamo scritto che l'on. Bixio, « esclamava che le aspirazioni dei Veneti, per involgere sulle coste adriatiche l'industria delle costruzioni navali, dovevano qualificarsi come *voti di non realizzabile attuazione.* »

Alle profezie dell'on. senatore Bixio, starà bene contrapporre dei *fatti.*

In Chioggia, al presente, lasciando in disparte i legni minori, sono in corso di costruzione i seguenti navigli

Nei cantieri dei sigg. *Fratelli Baldo*
1.° Barck di tonn. it. 420.
2.° Barck » » 500.
Nei cantieri del sig. *Giovanni Poli*
3.° Barck di tonn. it. 420.
4.° Schooner » » 132.
Nei cantieri del sig. *Marco Stipetivich*
5.° Barck di tonn. it. 340.

Dopo questi esempii, dati da Chioggia, dovrebbe convenire che il futuro non si presenta poi sotto così contrarii auspicii per la vostra *Associazione marittima italiana.*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 17 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1/4 colle solite formalità.

Busi svolge il suo progetto di legge relativo alla liquidazione delle pensioni dei militari già po[illegible]i. Questo progetto è inteso a lasciare la facoltà a questi militari di farsi liquidare la pensione secondo la legge pontificia o secondo la legge italiana.

Damiani difende anch'egli questo principio.

Ricotti (ministro) non si oppone alla presa in considerazione del progetto.

È preso in considerazione.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge fondamentale della leva marittima.

La Camera approva senza discussione gli articoli 68, 69, 70, 71, 72 e 73.

Sull'art. 74, che riguarda il passaggio dal primo al secondo contingente e del riassoldamento con premio, parlano gli on. Pissavini, Farini, Rattazzi, Maldini (relatore) e Acton (ministro).

Pissavini crede che questo articolo pregiudichi la questione della surrogazione e propone la sospensione.

Farini appoggia la proposta Pissavini.

Maldini e *Acton* (ministro) dichiarano che con questo articolo non s'intende punto pregiudicare la questione dell'affrancazione.

Farini e *Pissavini* prendono atto di questa dichiarazione e ritirano la proposta sospensiva.

È quindi approvato l'art. 74, come pure gli art. 75 fino al 97.

Questo articolo è così concepito:

« I militari del Corpo reale equipaggi, sì del primo che del secondo contingente, in congedo illimitato, possono, in tempo di guerra, essere chiamati sotto le armi per reale Decreto.

« Qualora, in tempo di pace, motivi di straordinarii armamenti o di imperiose esigenze del servizio obbligassero la chiamata dei predetti militari dal congedo illimitato, questa deve eseguirsi per legge, o nel caso di proroga del Parlamento o di chiusura della Sessione, per Decreto reale da convertirsi in legge alla prossima convocazione delle Camere.

« I militari richiamati dal congedo illimitato, i quali vengono per la prima volta a prestar servizio effettivo nel corpo reale Equipaggi, saranno assegnati alle rispettive categorie del medesimo, in conformità del secondo paragrafo dell'articolo 5 della presente legge. »

Acton (ministro) si oppone a questo articolo, e vuole invece che la Camera approvi l'articolo ministeriale, che suona così:

« I militari in congedo illimitato, secondo le disposizioni della presente legge, possono, per ordine del Governo del Re, essere chiamati sotto le armi, sia in tempo di guerra, sia in occasione di straordinarie ed imperiose esigenze del servizio. »

Maldini (relatore) insiste nella sua proposta.

Ricotti (ministro) prega la Camera a non approvare la proposta della Commissione. Allorchè si chiamano straordinariamente le classi sotto le armi, ciò avviene per motivi stringentissimi ed urgenti. Bisogna che il Governo abbia la facoltà di farlo tutte le volte in cui lo crede ne[illegible]

Del resto, molti mesi dell'anno il Parlamento è chiuso e non è possibile avere la sua autorizzazione. Lasciando al Governo la facoltà di chiamare le classi sotto le armi, la sua responsabilità non è per nulla diminu[illegible], ma al Governo non potrà mai convenire che in momenti in cui risulti urgente la necessità di chiamare le classi sotto le armi, si sollevi, per la proposta autorizzazione, una discussione in Parlamento sui motivi che hanno indotto il Governo a farlo.

Bucci (membro della Commissione) difende l'articolo di essa, sostenendo ch'esso non crea i pericoli che si vogliono far credere.

Lanza (Presidente del Consiglio) si associa a tutte le considerazioni esposte dal suo collega della guerra contro questo articolo. Sostiene vigorosamente la necessità di lasciare al Governo la responsabilità di un provvedimento che per ragioni evidentissime non si può lasciare discutere pubblicamente in Parlamento nel momento in cui viene preso.

Voci. Ai voti! ai voti!

Acton (ministro) prega la Camera ad approvare che la chiamata dei contingenti venga fatta per Decreto Reale.

L'emendamento proposto dal Ministero è messo ai voti ed approvato.

Si approv[illegible] quindi gli articoli fino al 104.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

Rasponi svolge una interrogazione al ministro dell'interno sopra una deplorevole collisione avvenuta domenica a Ravenna.

A Ravenna domenica scorsa si estraeva, come è costume nelle Romagne, una tombola pubblica.

Vincitrice fu una donna, la quale si avviò subito verso il palco dell'estrazione per riscuotere la somma che le perveniva. Ma una turba di gente la circondò e cominciò a [illegible].

Intervennero le Guardie, le quali riuscirono ad arrestare uno dei perturbatori. Lo trascinarono alla caserma dei carabinieri, dalla quale, senza che se ne capisse la ragione, partì all'improvviso una scarica di fucileria. Vi furono cinque o sei feriti, fra' quali una donna. Questo rigore parve eccessivo a tutti, e produsse una penosa impressione nella città, tanto più in quanto che non v'era assolutamente necessità di andare fino a quel punto. La caserma dei carabinieri non era minacciata, ed in ogni modo vi era lì presso una caserma di truppe di linea, le quali avrebbero potuto prestare man forte alle guardie, qualora fossero state attaccate.

Sebbene il fatto sia stato deferito all'Autorità giudiziaria, è necessario che la Camera ed il paese sappiano a chi devesi attribuire la responsabilità di un avvenimento dolorosissimo, ch'è dallo stesso generale comandante a Ravenna raccontato, nel modo esposto dall'interpellante.

Lanza (ministro) dice che le cose non avvennero nel modo detto dall'on. Rasponi.

Il tumulto non provenne dall'intervento delle guardie. La donna montò sul palco, sul quale non era permesso di salire. Un giovane volle seguirla ma la Guardia non lo permise.

Questo giovane cominciò allora ad ingiuriare la Guardia. Allora gli agenti intervennero ed arrestarono quel giovinotto. Egli riuscì a divincolarsi ed a fuggire, ma, inseguito dalle Guardie, fu nuovamente arrestato.

La folla, vedendo ciò, si radunò, accompagnò le Guardie gridando e schiamazzando, e pretendeva che si rilasciasse il prigioniero. E, dicendo folla, dico male, poichè trattavasi di una turba di gente avvinazzata. Le Guardie riuscirono però a giungere alla caserma dei carabinieri, dove si rinchiusero col prigioniero. In quella caserma vi erano due carabinieri soli.

La folla radunatasi davanti il quartiere cominciò allora a schiamazzare, a tirare sassi ed a chiedere la liberazione dell'arrestato. Allora partirono dalla caserma alcuni colpi, che ferirono tre o quattro persone.

V'è chi dice che furono i carabinieri quelli che tirarono, altri sostengono che una Guardia di P. S., per intimorire la folla, esplodesse il suo revolver.

Certamente il fatto è grave e deplorabile, ma fu deferito all'Autorità giudiziaria; essa esaminerà, e posso assicurare la Camera, che giustizia verrà fatta.

Rasponi risponde che per il momento nulla ha da dire, ma si riserva di formulare una conclusione allorchè si sapranno i risultati dell'inchiesta per parte dell'Autorità giudiziaria.

Farini ammette che la folla fu colpevole allorchè volle opporsi all'Autorità e allorchè tirò le sassate contro la caserma dei carabinieri, ma trova tanto più colpevoli gli agenti dell'Autorità per eccesso di difesa.

Lanza nega che si possa fino da ora dire che vi fu eccesso di difesa. È un fatto che la caserma dei carabinieri e gli agenti dell'Autorità furono aggrediti. Spetterà poi ai Tribunali decidere se per parte di questi vi fu eccesso di difesa.

L'incidente non ha seguito.

Nicotera vorrebbe che dopo la legge sulla leva marittima, fosse messa all'ordine del giorno la Relazione di petizioni.

Pres. osserva ch'essa è già all'ordine del giorno.

Nicotera propone che domani si tenga seduta pubblica.

(Nell'aula vi sono circa 30 deputati.)

Messa ai voti questa proposta, è approvata per pochi voti.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Domani seduta al tocco.

Il trattato di pace.

Il *Salut Public* di Lione pubblica il testo del trattato di pace fra la Francia e la Germania, comunicato all'Assemblea di Versailles dal sig. Giulio Favre.

« Art. 1. La distanza della città di Belfort alla linea di confine tale quale è stata dapprima proposta durante i negoziati di Versailles, e quale si trova segnata sulla carta annessa all'istrumento ratificato col trattato dei preliminari del 26 febbraio, è considerata come indicante la misura del raggio che, in virtù della relativa clausula del primo articolo dei preliminari, deve restare alla Francia colla città e le fortificazioni di Belfort.

« Il Governo tedesco è disposto ad allargar questo raggio in modo che comprenda i cantoni di Belfort, di Delle e di Giromagny, come pure la parte occidentale del cantone di Fontaine a ponente di una linea da tracciarsi dal punto, in cui il canale dal Rodano al Reno esce dal cantone di Delle al Sud di Montreux-Château fino al limite settentrionale del cantone fra Bourg e Félon, ove questa linea raggiungerebbe il limite orientale del cantone di Giromagny.

« Il Governo tedesco tuttavia non cederà i territorii suindicati che a condizione che la Repubblica francese, dal canto suo, acconsenta ad una rettificazione di confine lungo i limiti occidentali dei cantoni di Catenom e di Thionville, che lascierà alla Germania il terreno a ponente di una linea che parte dalla frontiera del Lucemburgo tra Hussigny e Redingen, lasciando alla Francia i villaggi di Thil e di Villerupt, prolungandosi fra Erronville e Aumetz, fra Beuvillers e Boulange, fra Brieux e Lomeringen, e raggiungendo l'antica linea di confine fra Avril e Moyeuvre.

« La Commissione internazionale, di cui si parla nell'art. 1.° dei preliminari, si recherà sul terreno immediatamente dopo lo scambio delle ratifiche del presente trattato per eseguire i lavori che le incombono, e per fare il tracciato della nuova frontiera, conformemente alle disposizioni precedenti.

« Art. 2. I sudditi francesi, originarii dei territorii ceduti, domiciliati attualmente su questo territorio, che intenderanno conservare la nazionalità francese, godranno, fino al 1.° ottobre 1871, e mediante una dichiarazione preventiva, fatta all'Autorità competente, della facoltà di trasportare il loro domicilio in Francia e di stabilirvisi, senza che questo diritto possa venir alterato dalle leggi sul servizio militare, nel qual caso la qualità di cittadino francese sarà loro mantenuta.

« Essi saranno liberi di conservare i loro immobili situati sul territorio riunito alla Germania.

« Nessun abitante dei territorii ceduti potrà esser processato, inquietato o ricercato, nella persona o nei beni, a ragione dei suoi atti politici o militari durante la guerra.

« Art. 3. Il Governo francese rimetterà al Governo tedesco gli archivii, documenti e registri concernenti l'Amministrazione civile, militare e giudiziaria dei territorii ceduti. Se alcuni di questi titoli fossero stati traslocati, essi saranno restituiti dal Governo francese dietro domanda del Governo tedesco.

« Art. 4. Il Governo francese rimetterà al Governo dell'Impero di Germania nel termine di 6 mesi, a datare dello scambio delle ratifiche di questo trattato:

« 1.° L'ammontare delle somme depositate nei Dipartimenti, Comuni e Stabilimenti pubblici dei territorii ceduti.

« 2.° L'ammontare dei premii di arrolamento e di surrogazione appartenenti ai militari e marinai originarii e dei territorii ceduti che avranno optato per la nazionalità germanica.

« 3.° L'ammontare delle somme versate per consegne giudiziarie in seguito ai provvedimenti presi dalle Autorità amministrative o giudiziarie nei territorii ceduti.

« Art. 5. Le due nazioni godranno d'un trattamento eguale per ciò che concerne la navigazione sulla Mosella, sul canale dalla Marna al Reno, sul canale dal Rodano al Reno, sul canale della Sarre e le acque navigabili che comunicano con queste vie di navigazione. Il diritto di fluitazione sarà mantenuto.

« Art. 6. Le alte parti contraenti opinando che le circoscrizioni diocesane dei territorii ceduti all'Impero tedesco devono coincidere colla nuova frontiera determinata dal precedente articolo primo, si concerteranno dopo la ratifica del presente trattato, senza ritardo sui provvedimenti da prendersi in proposito.

« Le comunità appartenenti sia alla Chiesa riformata, sia alla confessione d'Augusta, stabilite sui territorii ceduti dalla Francia, cesseranno di dipendere dall'Autorità ecclesiastica francese.

« Le comunità della Chiesa della confessione d'Augusta stabilite nei territorii francesi cesseranno di dipendere dal Concistoro superiore e dal direttorio sedenti a Strasburgo.

« Le comunità israelitiche dei territorii, situate a levante della nuova frontiera, non dipenderanno più dal Concistoro centrale israelitico sedente a Parigi.

« Art. 7. Il pagamento di 500 milioni avrà luogo nei trenta giorni che succederanno al ristabilimento dell'Autorità del Governo francese nella città di Parigi. Un miliardo sarà pagato entro l'anno, e un mezzo miliardo al 1.° maggio 1872. I tre ultimi miliardi dovranno pagarsi entro il 2 marzo 1874, com'è stato stipulato dal trattato di pace preliminare. A partire dal 2 marzo dell'anno corrente, gl'interessi di questi tre miliardi di franchi saranno pagati ogni anno il 3 marzo a ragione del 5 per cento all'anno.

« Per ogni somma pagata in anticipazione sui 3 ultimi miliardi, cesserà il frutto a partire dal giorno dell'effettuato pagamento.

« Tutti i pagamenti non potranno esser fatti che nelle principali città di commercio della Germania, e saranno effettuati in metallo, oro o argento, in biglietti della Banca d'Inghilterra, biglietti della Banca di Prussia, biglietti della Banca reale dei Paesi Bassi, biglietti della Banca nazionale del Belgio, biglietti all'ordine o cambiali negoziabili, di primo ordine, per valuta contante.

« Il Governo tedesco avendo fissato in Francia il valore del tallero prussiano a 3 franchi e 75 centesimi, il Governo francese accetta la conversione della moneta dei due paesi al saggio sopra indicato.

« Il Governo francese informerà il Governo tedesco, tre mesi prima, di ogni pagamento che intende fare alle casse dell'Impero tedesco.

« Dopo il pagamento del mezzo miliardo e la ratifica del trattato di pace definitivo, i Dipartimenti della Somme, della Senna inferiore e dell'Eure saranno sgombrati, se a quell'epoca si troveranno ancora occupati dalle truppe tedesche.

« Lo sgombro dei Dipartimenti dell'Oise della Seine e Oise, della Seine et Marne e della Senna, come quello dei forti di Parigi, avrà luogo appena il Governo tedesco giudicherà il ristabilimento dell'ordine, sì in Francia come a Parigi, sufficiente ad assicurare l'esecuzione degl'impegni contratti dalla Francia.

« In ogni caso, tale sgombro avrà luogo quando sarà pagato il terzo mezzo miliardo.

« Le truppe tedesche, nell'interesse della loro sicurezza, disporranno della zona neutra situata tra la linea di delimitazione tedesca e la cinta di Parigi, sulla riva destra della Senna.

« Le stipulazioni del trattato del 26 febbraio relative all'occupazione dei territorii francesi dopo il pagamento dei 2 miliardi rimarranno in vigore. Nessuna deduzione che il Governo francese fosse in diritto di fare, potrà essere esercitata sul pagamento dei 500 primi milioni.

« Art. 8. Le truppe tedesche continueranno ad astenersi dalle requisizioni in natura e in denaro nei territorii occupati. Tale obbligo da parte loro essendo correlativo agli obblighi contratti per il loro mantenimento dal Governo francese nel caso in cui malgrado i reiterati reclami del Governo tedesco, il Governo francese ritardasse l'esecuzione dei detti obblighi, le truppe tedesche avranno diritto di procurarsi quel che sarà necessario ai loro bisogni, levando tasse e requisizioni nei territorii occupati o anche al di là di essi, se i mezzi dei territorii occupati non fossero bastanti.

« Relativamente all'approvvigionamento delle truppe tedesche, il regime attuale in vigore sarà mantenuto fino allo sgombro dei forti di Parigi.

« In virtù della Convenzione di Ferrières dell'11 marzo 1871, le riduzioni indicate in quella Convenzione saranno eseguite dopo lo sgombro dei forti.

« Allorchè l'effettivo dell'esercito tedesco sarà ridotto al disotto di 500 mila uomini, sarà tenuto conto delle riduzioni eseguite al di sotto di questa cifra per stabilire una diminuzione proporzionata nel prezzo del mantenimento delle truppe pagate dal Governo francese.

« Art. 9. Il trattamento eccezionale accordato adesso ai prodotti dell'industria dei territorii ceduti per la importazione in Francia, sarà mantenuto per uno spazio di tempo di 6 mesi dal 1.° marzo, nelle condizioni fatte coi delegati dell'Alsazia.

« Art. 10. Il Governo tedesco continuerà a fare rientrare i prigionieri di guerra, intendendosi a questo effetto col Governo francese. Il Governo francese invierà ai loro focolari coloro che sono liberabili. Quanto a quelli che non terminarono il loro tempo di servizio, si ritireranno di-

per la Loira. È bene inteso che l'esercito di Parigi e di Versailles, ristabilita l'Autorità del Governo francese a Parigi e fino allo sgombro dei forti per parte delle truppe tedesche, non eccederà gli 80 mila uomini.

« Fino a quello sgombro, il Governo francese non potrà fare alcun concentramento di truppe sulla riva destra della Loira, ma provvederà alle guarnigioni regolari delle città situate in quella zona, secondo le necessità del mantenimento dell'ordine e della pace pubblica.

« A misura che si opererà lo sgombro, i capi di corpo converranno insieme su di una zona neutra fra gli eserciti delle due nazioni.

« 20,000 prigionieri saranno diretti immediatamente su Lione, a condizione che sieno spediti immediatamente in Algeria dopo la loro organizzazione per essere adoperati in quella colonia.

« Art. 11. I trattati di commercio coi differenti Stati della Germania essendo stati annullati dalla guerra, il Governo francese e quello tedesco prenderanno per base delle loro relazioni commerciali il regime di reciproco trattamento sul piede della nazione più favorita.

« Sono compresi in detta regola i diritti di entrata ed uscita, il transito, le formalità doganali, l'ammissione e il trattamento dei sudditi delle due Nazioni, come dei loro agenti.

« Saranno eccettuati però dalla suddetta regola i favori che una delle parti contraenti, con trattati di commercio, ha accordato e accorderà ad altri Stati che non siano l'Inghilterra, il Belgio, i Paesi Bassi, la Svizzera, l'Austria, la Russia.

« I trattati di navigazione come la convenzione relativa al servizio internazionale delle vie ferrate, nei loro rapporti colle dogane, e la convenzione per la garanzia reciproca della proprietà delle opere dell'ingegno e dell'arte, saranno rimessi in vigore.

« Nondimeno, il Governo francese si riserva la facoltà di stabilire sulle navi tedesche e sui loro carichi, diritti di tonnellaggio e di bandiera sotto riserva che tali diritti non sieno più elevati di quelli che graveranno i bastimenti e i carichi delle summenzionate nazioni.

« Art. 12. Tutti i Tedeschi espulsi conserveranno il pieno e intero godimento dei beni che acquistarono in Francia.

« Quei Tedeschi che ottennero l'autorizzazione richiesta dalle leggi francesi per fissare il loro domicilio in Francia, saranno reintegrati in tutti i loro diritti, e potranno per conseguenza stabilire il domicilio sul territorio francese.

« Il termine stabilito dalle leggi francesi per ottenere la neutralizzazione, sarà considerato come non interrotto dal tempo di guerra per coloro che profitteranno della summentovata facoltà di ritornare in Francia nel lasso di 6 mesi dopo lo scambio delle ratifiche di questo trattato, e sarà tenuto conto del tempo scorso fra la loro espulsione e il loro ritorno nel territorio francese, come se non avessero mai cessato di risedere in Francia.

« Le condizioni sopra espresse saranno applicate con perfetta reciprocità ai sudditi francesi risedenti o che desiderino risedere in Germania.

« Art. 13. I bastimenti tedeschi che erano condannati dai Consigli delle prede prima del 2 marzo 1871, saranno considerati come condannati definitivamente.

« Quelli che non fossero stati condannati nell'epoca sopraindicata, saranno resi col carico in quanto esista ancora; se la restituzione de' bastimenti e del carico non è più possibile, il loro valore, fissato secondo il prezzo della vendita, sarà reso ai loro proprietarii.

« Art. 14. Ciascuna delle due parti contraenti continuerà sul suo territorio i lavori intrapresi per la canalizzazione della Mosella. Gl'interessi comuni delle parti separate dai due Dipartimenti della Meurthe e della Mosella saranno liquidati.

« Art. 15. Le alte parti contraenti s'impegnano reciprocamente ad estendere ai sudditi rispettivi le misure che potranno giudicare utile di adottare in favore di quelli tra i loro nazionali che in seguito agli avvenimenti della guerra, fossero stati messi nell'impossibilità di giungere in tempo utile a proteggere e conservare i loro diritti.

« Art. 16. I due Governi francese e tedesco s'impegnano reciprocamente a far rispettare e mantenere le tombe dei soldati sepolti nei loro territorii rispettivi.

« Art. 17. Il regolamento dei punti accessorii, sui quali dev'essere stabilito un accordo in conseguenza di questo trattato e del trattato preliminare, sarà l'oggetto di negoziati ulteriori che avranno luogo a Francoforte.

« Art. 18. Le ratifiche del presente trattato per parte dell'Assemblea nazionale e del capo del potere esecutivo della Repubblica francese da un lato, e dall'altro da parte di S. M. l'Imperatore di Germania, saranno scambiate a Francoforte nel termine di 10 giorni o più presto se fare si può.

« In fede di che i plenipotenziarii rispettivi hanno firmato e vi hanno apposto il suggello delle loro armi

« Fatto a Francoforte, il 10 maggio 1871. »

Seguono parecchi articoli addizionali sulle condizioni fatte alla Compagnia della strada ferrata dell'Est, che stipulano in particolare che il Governo tedesco pagherà al Governo francese, per la cessione del diritto di proprietà della rete di ferrovia situata nelle Provincie cedute la somma di 325 milioni di franchi. Questa somma dovrà essere defalcata dalla indennità di guerra stipulata nell'art. 7.

L'art. 3 degli articoli addizionali è relativo al territorio di Belfort; e così concepito:

« La concessione di territorio presso Belfort offerta dal Governo tedesco nell'art. 1.° del presente trattato, in cambio della rettificazione di confine chiesta a ponente di Thionville, sarà aumentata coi territorii de' villaggi seguenti: Rougemont, Leval, Petite-Fontaine, Remagny, Félon, La Chapelle-sous-Rougemont, Augeot, Vauthiermont, la Rivière, la Grange, Reppe, Fontaine, Frais, Foussemagne, Cunelières, Montreux-Château, Bretagne, Chavannes-les-Grands, Chavanette e Suarce.

« La via da Giromagny a Remiremont, passando al ballon d'Alsazia, rimarrà alla Francia in tutto il suo corso, e servirà di limite in quanto è situata al di fuori del cantone di Giromagny. »

Sono firmati per la Francia: GIULIO FAVRE, POUYER QUERTIER, DE GOULARD; e per la Germania: BISMARCK e ARNIM.

Leggesi nel *Conte Cavour* in data del 17:

S. M. il Re che, di ritorno da Valdieri, recavasi ne' passati giorni alla sua villa della Veneria Reale, giunse ieri mattina in Torino.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 17:

Il Re è quasi completamente ristabilito. Ieri mattina alle ore otto ha fatto una seconda gita a Torino, e alle quattro pom. è ripartito per la R. Mandria.

Il viaggio alla volta di Firenze è definitivamente fissato per le ore 5 antim. di posdomani, sabato, se pur qualche circostanza straordinaria non contromanderà di bel nuovo le disposizioni già date al proposito.

Nella sua parte non ufficiale la *Gazzetta Ufficiale* del 17 pubblica la Relazione che, il 15 corrente, il comm. Luigi Luzzatti presentò al ministro di agricoltura, industria e commercio sulla circolazione dei biglietti di piccolo taglio.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 17:

Il deputato generale Nunziante avendo dichiarato di non poter far parte della Commissione per l'ordinamento militare, fu nominato in luogo suo il deputato Robecchi.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 17:

Avevamo tempo fa annunziato che il Governo stava studiando i diversi progetti che gli erano stati sottoposti per l'impianto di una colonia penitenziaria nei mari orientali.

Sappiamo ora che ad una Commissione preseduta dal commendatore Cristoforo Negri, e della quale fanno parte i generali Bixio e De Vecchi, il deputato D'Amico ed il direttore generale delle carceri, è stato deferito l'esame di questi progetti, coll'incarico di scegliere definitivamente il luogo dove la colonia dovrà impiantarsi, e di compilare le istruzioni e le norme per l'impianto.

La Commissione ha già tenute varie sedute, ed è d'accordo sulla scelta del luogo, allo sbocco del Mar Rosso nell'Oceano Indiano.

Siccome annesso alla colonia vi sarebbe anche uno stabilimento militare, così al generale De Vecchi verrà affidata poi la missione di presedere alla presa di possesso del luogo dove la colonia verrà impiantata.

Leggiamo nella *Neue freie Presse*, in data di Bruxelles 14:

Furono già prese le più severe misure e dati gli ordini più precisi, acciò non possano scappare nel Belgio i capi fuggiaschi della Comune, tanto si è certi qui, in seguito a notizie diplomatiche giunte da Versailles, che i giorni della Comune sono contati. Del resto, la sorveglianza dei confini franco-belgi è doppia, perchè anche le Autorità francesi tengono gli occhi aperti e non lasciano passare alcuno che non sia pienamente legittimato. Anche qui in Bruxelles, il partito della Comune e dell'Internazionale tiene *meetings*, a cui intervengono bensì molte persone, ma che terminano senza rumore e senza importanza. Soltanto l'*Echo du Parlement* si dà il malizioso divertimento di pubblicare le discussioni di questi *club*, che imitano quelli di Parigi, solo per far dispiacere al Governo. Questi principii non possono qui prender radice; vi sono troppo radicati i principii di libertà per temere alcun pericolo da questi convegni.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Nei circoli diplomatici viennesi, come riferisce un corrispondente di qui della *Gazzetta di Colonia*, si parla d'una lettera stata diretta da uno dei più fedeli aderenti dell'ex-Imperatore al duca d'Aumale, in cui è contenuta la seguente frase: « Ella è l'ultima ed unica speranza della Francia. »

Il corrispondente osserva:

« M'astengo da ogni osservazione su questa espressione, che non ha interesse se non per la circostanza che l'estensore della lettera vuolsi sia Persigny. »

O hanno forse i bonapartisti già abbandonate le loro speranze di arrivare al potere? O devesi ritenere Persigny quale transfuga, come sorcio che abbandona il bastimento, allorchè sta colando a fondo.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna: In Versailles, secondo quanto annuncia il *Soir*, si discorreva della prossima pubblicazione di un contro manifesto degli Orleanisti; quest'atto, che direttamente o indirettamente, parte dai Principi della casa d'Orléans, sembra essere rivolto piuttosto contro il recente manifesto del conte di Chambord, che contro le tendenze imperialiste o contro quelle del partito repubblicano radicale. Alla confusione generale già esistente in Francia non mancava altro che il fatto di discutere pubblicamente un piccolo scandalo di famiglia fra la vecchia e giovine linea dei legittimi pretendenti.

Telegrammi.

Berlino 16.

La sessione del Parlamento si prolungherà più di quanto si credeva ultimamente, perchè i suoi lavori esigeranno anche una parte del mese di giugno. Questo ritardo è causato dalla grande importanza e premura dei lavori da tenersi. A questi appartengono principalmente l'evasione del progetto di legge per l'Alsazia-Lorena, poi la legge per le pensioni militari, e finalmente una quantità di progetti di legge, che tratteranno dell'impiego dell'indennizzo di guerra di prossima scadenza.

Berlino 16.

Una proposta per votare una dotazione al principe Bismarck in riconoscimento dei suoi meriti verso la Germania verrà per iniziativa del Parlamento presentata in una delle prossime sedute. Il ritiro dal Governo del Duca di Coburgo-Gotha viene indicato come un fatto compiuto; non è ancora deciso se il ritiro avverrà ora oppure in autunno. In ogni caso, il Duca passerà l'estate nell'Alta Italia.

Parigi 15.

Questa notte avrà luogo l'ascensione del primo globo aerostatico di prova. Più di 30 palloni sono pronti per la fuga dei membri della Comune fortemente compromessi e del comandante in capo.

Versailles 15.

Il *Soir* annuncia la prossima pubblicazione di un contro manifesto degli Orleanisti. Dalla stessa fonte rilevasi che il Governo è senza aver d'uopo di ricorrere ad un prestito, può disporre di un miliardo e mezzo onde ottenere lo sgombro della più gran parte del territorio francese. (Ci sembra assai incredibile. Nota della Redazione della *Neue Freie Presse.*)

Pest 16.

Il ritiro di Gorove si conferma da ogni parte. Il motivo ne sarebbe la disapprovazione dell'Imperatore pel ritardo nella costruzione della strategica e importante ferrovia verso la Gallizia. Il *Lloyd* rileva che Gorove aveva chiesto da due settimane urgentemente e ripetutamente la sua dimissione, ma che non si ha ancora la risposta.

Pest 16.

Nell'odierna seduta del Parlamento, il ministro *Tisza* rispose all'interpellanza di *Simony* sull'arresto dei sarti. Sono disposte le investigazioni e rapporti. Egli non trova motivo d'immischiarsene, poichè il Municipio è obbligato di mantenere l'ordine pubblico. Il Ministero non si opporrà alla libertà individuale d'azione, però sarebbe una falsa umanità il lasciar crescere il movimento con un debole procedere.

Agram 16.

Di 34 elezioni ch'ebbero luogo oggi, in 24 Distretti elettorali, fra i quali 6 città, trionfò il partito nazionale: in 6 Distretti il partito governativo, ed in uno la frazione Starcevic. Di 3 elezioni non si conoscono i risultati. Trent'una elezioni furono protratte. Fiume non elesse.

Il Bano Bedekovics ed il capo sezione Suhay furono vinti dai candidati nazionali

Praga 16.

Il discorso di Schulz in memoria di Giorgio Podiebrad era pieno di animosità contro Roma e contro i Gesuiti. Il partito dei vecchi Czechi è furibondo per queste dimostrazioni del partito giovine contro il clero, cui Rieger cerca inutilmente di stornare.

Londra 16.

Nella Camera dei comuni, *Disraeli* notifica ch'ei proporrà giovedì, che il contegno del ministro delle finanze, Löwe, riferibilmente al bilancio, venga assoggettato ad un esame. Il *Times* annuncia da Parigi 15 corr., che Cluseret e Megy furono posti in libertà.

Costantinopoli 16.

La Porta si fece presentare tutti gli elaborati del Sinodo Bulgaro, tanto in lingua turca che bulgara.

È arrivato il barone di Pattenburg; è voce positiva ch'egli ritornerà a Bucarest.

Scutari 16.

Gorciakoff scrisse una lettera al Principe Nikita a nome dell'Imperatore, il quale segue con particolare attenzione le premure del Principe per lo sviluppo del Montenegro. La lettera attesta che lo Czar nutre benevolenza pel Montenegro.

Scutari 16.

Ismail pascià levò tutta la truppa dall'Albania, e la diresse verso il Circondario di Novipasar, ove va crescendo l'insurrezione. Tutti i rootabili vennero requisiti pel trasporto delle munizioni, e questa disposizione causò malumore.

Nuova York 15.

È stata felicemente messa in opera la corda telegrafica sottomarina dell'India occidentale fra St. Thomas e St. Kitts.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 17. — Lombarde 94 3/4; Viglietti Credito 89 3/4; Viglietti 1860 78 3/4; Viglietti 1864 68 1/8, Azioni Credito 151 7/8; Cambio su Vienna 80 7/8; Rendita italiana 55 5/8 chiusa debole.

Londra 16. — Inglese 93 1/4; italiano 56 3/8; Lombarde 14 9/16; Spagnuolo 33 3/8; Tabacchi 92.

Monaco 17. — Streber, professore di religione e storia nel Ginnasio Guglielmo, che insegnò l'infallibilità, fu destituito.

Brusselles 17. — *Parigi* 16. La colonna Vendôme cadde alle 5 3/4 pom. senza accidenti nella Via della Pace.

Brusselles 17. — *Parigi* 17. Tutti i treni dovranno fermarsi alle mura di Parigi ed essere visitati. Tutti i treni che disobbedissero saranno distrutti

Montrouge è ancora in mano dei federati. Vanves non fu ancora occupato dai Versagliesi. La colonna Vendôme fu ridotta in tre pezzi. La Piazza si chiamerà Piazza internazionale.

Una lettera di Cluseret consiglia di costruire tre nuove linee di barricate.

Brusselles 18. — *Parigi* 17. — Le porte di Versailles e Auteuil furono distrutte dalle artiglierie. I bastioni vicini, colpiti da una pioggia di proietti, non possono rispondere. Issy tira violentemente contro Petit Vanves, Grenelle, Point du Jour. Quest'ultimo non può più sostenersi. Dicesi che i Versagliesi minano le mura verso la Muette. Terribile bombardamento della porta Maillot e dell'Arco di Trionfo. La disunione fra la Comune e il Comitato continua.

Marsiglia 17. — Francese 54 50; Italiano 57 90.

Vienna 17. — Mobiliare 290; Lombarde 176 80; Austriache 421 50; Banca nazionale 758; — Napoleoni 9 93; Cambio Londra 125; Austriaco 68 85.

Londra 17. — Inglese 93 5/16; Italiano 56 1/8; Lombarde 14 5/8; Turco 45 15/16; Spagnuolo 33 1/8.

Bucarest 17. — Le elezioni dei deputati del secondo Collegio sono favorevoli al Governo.

Bollettino bibliografico.

Il pareggio del bilancio, per Bartolommeo Benvenuti. Milano, 1871.

Il nostro concittadino avv. Benvenuti ha pubblicato questa sua proposta, accompagnandola con molteplici considerazioni. Essa si riassume: nella riduzione della rendita consolidata dal 5 al 3 per cento per un decennio; nel corrispettivo al possessore d'altrettanta rendita al 3 per 0/0 quanta rappresenta la falcidia dell'interesse per tutto il decennio; e nella sospensione durante il decennio di que' debiti redimibili, pei quali il rimborso non sia obbligatorio per patto.

L'argomento è d'importanza vitale, perciò accenniamo a questo lavoro del Benvenuti, raccomandandolo all'esame de' moderatori del pubblico bilancio.

— L'*Imparziale italico*. È il titolo d'un nuovo giornale artistico, letterario, scientifico illustrato, di cui è annunciata la prossima pubblicazione in Firenze.

FATTI DIVERSI

La Dal Cin in Vittorio. — Riproduciamo un tratto di lettera, che si riferisce a questa donna, resasi ormai celebre.

« Ieri fui a Vittorio. Le prime parole rivoltemi da tutti quelli cui ebbi a parlare, si riferivano alla Dal Cin. Chi mi ricordava l'incontro solenne fallito a Conegliano, perchè essa aveva lasciata a Pianzano la ferrovia; chi le feste fatte al suo arrivo dai cittadini di Vittorio, i quali con musiche, fuochi di bengala, suoni di campane a distesa, acclamazioni, fecero sentire alla Dal Cin per ben due sere, il loro giubilo per le glorie da lei riportate; chi descriveva il movimento inusitato, in città, in grazia degli zoppi che piovono da ogni paese. Insomma, la Regina Dal Cin segna una pagina di storia patria per Vittorio.

« Feci visita ai miei buoni amici Dal Cin, e li colsi nel momento in cui la Regina riduceva in un'osteria il femore al sig. Nicola Romita di Bari, d'anni 44, lussato da oltre 22 anni. Vidi il grazioso casino dei Dal Cin, il quale con nuove aggiunte sta per trasformarsi in un piccolo Stabilimento ortopedico. Osservai i due Album, ed i doni preziosi offerti alla brava donna a Trieste in riconoscenza dei beneficii ricevuti. Rividi persone colà conosciute, e che seguirono la Dal Cin ad Anzano. Domani essa eseguirà ben dieci operazioni. In Vittorio ed Anzano vi sono signori, e signore provenuti da Sissek, da Fiume, da Vienna, da Spalato, da Gorizia, da Verona, da Torino, e da altre città che non ricordo. In Vittorio va destandosi una vita nuova, in grazia dei forestieri. La è una seconda edizione di quanto ottenne Prissnitz fra i monti della Slesia.

Pordenone li 15 maggio 1871

Una curiosa e vera regata. — Fra varii piroscafi che segnavano la partenza dal porto d'Alessandria d'Egitto, ve n'erano due nobilmente rivali, perchè ad ognuno d'essi stava a cuore l'interesse e l'onore della Società cui appartengono. Uno inglese, il *Bengalor*, in fama di valorosissimo corridore sopra ogni altro della Società peninsulare; l'altro fregiato del nome di *Pr. Tommaso*, in fama di franco e sicuro viaggiatore per la valentia del suo comandante, ch'è il cav. G. Vecchini. Il primo, dicevasi, percorrere quattordici miglia per ora; il secondo non poteva promettere tanto, ma bensì in cambio una direzione tale da reggere al paragone di qualsivoglia più valente capitano o piloto. Entrambi i piroscafi uscirono dal porto d'Alessandria al meriggio del giorno 13, e sempre, o quasi sempre, in vista l'uno dell'altro, seguirono la loro rotta con manifesta gara nel corso che ognuno affrettava, usando ogni mezzo che l'arte di navigare seppe fin qua suggerire come efficace per conseguire la maggiore possibile celerità.

Per breve tratto di via il *Bengalor*, favorito da buon vento di poppa, manifestò la potenza delle sue vele, e prevalse al *Pr. Tommaso*; ma quietatosi il vento, e tornato il mare tranquillo, la forza del vapore del *Pr Tommaso* riprese il primo posto, e lo condusse vincitore al porto di Brindisi, dopo 71 ora di navigazione. Fu una vera regata, che contribuì a rendere molto piacevole il viaggio, e porse una prova di più, che il valore non sempre sta dove si presume.

Sia premio al *Pr. Tommaso* l'approvazione di tutti quelli che hanno interesse nel buon servizio dei vapori della Società adriatico-orientale, che da 8 anni fu costante nel buon adempimento de' proprii impegni verso il R. Governo e verso Venezia.

Lezioni elementari di astronomia, *per Ernesto Sergent Marceau.* — Milano, Brigola, 1871. Mentre le più culte Nazioni riboccano di opere d'astronomia, dagli elementari compendii fino ai più completi trattati, era desiderabile in Italia un libro, il quale potesse con sodisfazione di tutti andar per le mani tanto di chi ama riandare le cose apprese e poi obbliate, o stare al giorno dei progressi delle scoperte astronomiche, quanto del giovane che, volendo accoppiar la istruzione al diletto, desidera apprendere quanto basti. Nell'intento di colmare questa lacuna, il valente professore di astronomia in Milano, sig. Sergent, ha pubblicato questo prezioso libretto a forma popolare, libretto che merita di essere raccomandato.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 16 maggio	del 17 maggio
Rendita	59 67	[illegible]
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 88	20 86
Londra	26 35	26 34
Marsiglia a vista		— —
Obblig. tabacchi	483 —	483 —
Azioni »	711 —	711 50
Prestito nazionale	80 35	80 47
» » ex coupon	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2755	2775 —
Azioni ferrovie meridionali	379 87	382 50
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	464 50	464 —
Obblig. ecclesiastiche	79 35	79 35

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 16 maggio	del 17 maggio
Metalliche al 5 %	59 20	59 30
Prestito 1854 al 5 %	68 25	68 25
Prestito 1860	97 25	97 50
Azioni della Banca naz. austr.	759 —	760 —
Azioni dell'Istit. di credito	290 90	290 —
Londra	125 —	125 —
Argento	122 40	122 45
Zecchini imp. austr.	5 91 ½	5 91 ½
Il da 20 franchi	9 93 —	9 93 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Un' utile combinazione non tentata finora nel campo per così variamente percorso delle operazioni dei Prestiti a premii, è quella di cui ci si annuncia la sottoscrizione pei giorni dal 18 al 25 maggio corrente. vogliam dire la operazione a premii ed interessi dei titoli del Prestito Bari e Rendita italiana riunita, assunta dalla Ditta Francesco Compagnoni di Milano.

Considerando la tendenza continua e naturale del pubblico a cercare fra il moltiplicarsi dei prestiti a premii non più soltanto la speranza e la probabilità delle grosse vincite, ma quel che più monta la sicurezza d'un fruttifero impiego del danaro, la Ditta Compagnoni associò felicemente e l'uno e l'altro intento, collo aggiungere ai titoli del prestito più ricco di Premii l'interesse annuo fruttato dalle Cartelle del debito pubblico italiano. È un concetto altamente commendevole, in quanto tende e a moralizzare sempre più la istituzione dei Prestiti a premii e a sviluppare nel miglior modo la influenza economica di questo nuovo mezzo d'impiego del danaro, rendendolo di una seria e reale utilità per le private fortune. Perciò siamo certi che alla nuova operazione, circondata com'è dalle più sicure e sollecitanti guarentigie, non possa venir meno il pubblico favore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 maggio.

Ieri da Trieste, oltre al vapore *Milano* arrivava anche il vapore del Lloyd austr. *Verbano*, con merci.

A maggiore chiarezza soggiungiamo, che il prezzo di lire 104 il quintale per l'olio buono veramente di Corfù che ieri indicammo, fu per effettivo senza sconto, mentre la qualità comune si pagava a lire 110 in carta anche con piccolo sconto. Gli affari in mercanzie continuavano poco attivi, e sebbene aumentati anche più da per tutto i pubblici valori, scarse avemmo ancora in questi le transazioni, mantenendosi pur fermamente i prezzi. La Rendita italiana, pronta, a 55 ½; la carta a 95 ⅞, oppure lire 100 per f. 38·60; le Banconote austr. da 81 ¼ ad 82, il da 20 franchi a f. 9·08, e lire 20 90 per carta. A Lione registravansi in condizione nella settimana balle 578 delle sete per chil. 34,164. Si parlava bene della educazione dei bachi che avevano superata la terza muta, ma ancora non venne indicato conclusione alcuna di contratto nei bozzoli a consegnare. Basta ciò ad indicare la vera posizione ancora per le sete, che varie volte volevansi rialzare, ma una od altra circostanza le rimisero in calma di nuovo, per cui credesi comunemente, che il movimento a favore non potrà riprodursi costantemente, se la pacificazione interna non renda regolare il corso agli affari.

A Genova, il 16 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi da 2770 a 2780, la Rendita ital. a 59 70, il Prestito nazionale a 80 90, le Azioni della Regia da 710 a 712, ed a Milano, la Rendita ital. a 59 ¾ per fin di mese, ed il Prestito naz. a 80 90, le Obbligazioni della Regia da 456 a 457; le Azioni da 712 a 715; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 79·10, pronte; il da 20 franchi a lire 20:87

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 maggio.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 30 —	26 32 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	59 60 —	59 65 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	80 30 —	80 40 —
» » fin corr.	— —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 89 —	20 91 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ½ %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Diego Calcagno, - Burri, conte e contessa, con seguito, tutti dall'interno, - Urbarsky, conte, dalla Russia, - Lue J., - Vernet A., ambi con moglie, - Lopensolet Leone, negoz., tutti tre dalla Francia, - Pajet Swaine A., con famiglia, - Langelow R., - Wind R., - Le Marchant, con moglie e seguito, tutti quattro da Londra, - Schnotter H., - Feger A., ambi da Berlino, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Hessler F., con domestico, - Tresca, con moglie, tutti dalla Francia, - De Ritter Angiolina, - Steininger, baronessa, ambi da Gorizia, - Meyendorff, barone, dalla Russia, - Campbell Bird, da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gavotti Ippolito, dall'interno, - Mills S., - L'Hommedieu S. S., ambi dall'America, con famiglia, - Child John, - Bates P., - Cotton F., generale, con moglie e cameriera, tutti tre dall'Inghilterra, - Mac Owan Jas M., dalla Scozia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Rossi d.' E., - Grassi A., uffic. di marina, ambi dall'interno, - Woller F., da Vienna, con moglie, - Tonicelli d.' G., da Trieste, - Kramsta, cav., da Freiburgo, con seguito, - Svietsky, dalla Polonia, ambi con famiglia, - Peirani G., da Nizza, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Seranno C., - Beck C., con famiglia, - Deleert M., con moglie, tutti dall'interno, - Rollestan R., - Travers Cox M., - Gill, luogot. colonnello, - S. B. Sollis, - Chilcleu M., tutti quattro con moglie, - Culleng Hanbury, - Eugene M., - Kenna M., - Wacher Walson, - Leuhocct H. P., - Arriswarth D., tutti undici dall'Inghilterra, - Mardy C. H., con moglie, - Sears M., ambi dall'America, - Meeney, dalla Prussia, con moglie, - Sir Patrick, - Lady Reith Murray, ambi dalla Scozia, - Frily B., dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo Roma. — Pesaro avv. A., dall'interno, - A. Gout, - Meschin A., ambi da Parigi, - Cehachek N., dalla Slavonia, - Little C. C., - Wheaton, ambi dall'America, - Popert E., negoz., da Amburgo, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Khemsoff G., dalla Russia, con famiglia, - Miss Collis, - Miss Collis G., ambi dall'Irlanda, - Boardman G. D., dall'America, tutti poss.

Nel giorno 17 maggio.

Albergo l'Europa. — Bergamaschi A., - Borsa G., ambi dall'interno, - Waller Burrell J., con moglie, - Miss Airey, - Dearman Jonson, - Miss Brande, - Miss Brande Anna, - Haclen J. W., tutti sei dall'Inghilterra, - De Menkovski, dalla Russia, con moglie, - Alder G., dalla Svizzera, - Cohen d.' M., con moglie, - Cohen Oscar, ambi da Amburgo, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Giani, colonnello, - Zavaglia M., - Levi G., tutti dall'interno, - Callaghan P., - Osborne d.' C. A., - Sig.' David Ridgely, con figlia, tutti tre dall'America, - Ellis W. J., - Sig.' Poynter, - Collins William, con famiglia, tutti tre dall'Inghilterra, - Kuchler R., da Francoforte con moglie, - Goldschmidt J., negoz., da Magonza, - Bennenfeld A. J., da Berlino, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Simonetti, cav., - Ferrari C., con moglie, - Zamboni S., - Martinazzi N. tutti dall'interno, - Perchet M., negoz., - Rivel G., architetto, con moglie, ambi dalla Svizzera, - Bernheim, - Prin E., - Actor J., tutti tre dalla Francia, - Arthur Waters, - Southern J. F., - Keating, colonnello, tutti tre da Londra, - Koller avv. A., da Pest, - Leyminimeent J., dal Belgio, - Wunderer L., con moglie, - Löhner H., ambi da Vienna, - Mauer E., con famiglia, - Mieghans, con sorella, - Fohn Haeberlin, ambi fabbricatori, - Miss Col. Nobl, dall'America, - Wilhelm Wolff, - Scheffel, con moglie, - Neubürger, negoz., tutti tre da Berlino, - F. Zerlina Wolff, da Posen, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Benedetti P., ingegn., - Belvedere R., ambi dall'interno, - Conte O., capitano, da Trieste, - Grutsch P. R., da Vienna, tutti quattro con famiglia, - Puchner L., dalla Baviera, - Gauther F., dalla Francia, - Alberti C., da Pola, con padre, - Sig.' Spielmann, da Agram, con sorella, - Anderson A., - Lutherland R., ambi ingegn., dalle Indie, - Gruber J., impiegato alle ferrovie, da Ofen, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano ore 6 08 ant., — ore 9 50 ant.; — ore 1 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 55 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona ore 4 50 pom. — *Arrivo*, ore 10 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna ore 6.08 ant.; — ore 9.50 ant., — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi* ore 5 45 ant.; — ore 12 34 merid.; — ore 4 52 pom.; — ore 9.30 pom.

Partenze per Padova ore 6 08 ant.; — ore 9 50 ant.; — ore 1 30 pom.; — ore 4 45 pom., — ore 6 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi* · ore 5 45 ant.; — ore 10 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 50 pom.

Partenze per Udine. ore 5.20 antim., — ore 9 55 ant.; — ore 5 40 pom.; — ore 10 55 pom. — *Arrivi*. ore 5 32 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.46 pom., — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5 32 ant.; — ore 5.46 pom.

Partenze per Torino, via Bologna ore 9 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi* · ore 5.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 19 maggio, ore 11, m. 56, s. 11, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.' 20 104 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 17 maggio 1871

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	750.10	750.30	747.44
Temperatura (0° C.) Asciutta	11.4	12.3	14.9
Temperatura (0° C.) Bagn.	9.4	10.6	13 8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 60	8.38	10.09
Umidità relativa	70.0	79.0	88.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[1]	E. N. E.[1]	O. S. O.[1]
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Quasi ser.
Ozono	4	10	3
Acqua cadente	6.7	. . .	0.5

Dalle 6 ant. del 17 maggio alle 6 ant. del 18.

Tempo mass. 15.4

minim. 11.0

Età della luna giorni 28.

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Forte depressione propagasi da Sud-Ovest a Nord-Est. Venti retrogradi di Scilocco, aumentati di forza.

Mare grosso, e Libeccio fortissimo a Portotorres; grosso con uragano da Sud-Est a S. Teodoro, agitato a Venezia, a Cagliari, a Taranto, a Palermo e a Girgenti.

Tempo nuvoloso e piovoso nel Piemonte e nella Liguria.

Tempo burrascoso, con venti forti fra Est e Sud-Ovest.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 19 maggio, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI

Giovedì 18 maggio.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia lombarda, diretta dall'artista A. Morelli. — *Ambizione e amore*. (Replica.) — Alle ore 9. (Ultima recita della stagione.)

TEATRO APOLLO. — Compagnie française de E. Meynadier. — *Les domestiques*. — *Un caprice*. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Tognotti. — *Paolo Albini il Fornaio*. Con farsa. — Indi la nuova pantomima, intitolata: *L'avaro ingannato*, ed il Ballo del coreografo Carlo Bacanello, col titolo: *Ranfeld il Masnadiero, ovvero Zelinda la rapita*. — Alle ore 8 e mezzo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1381 — 314

L'AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI

Riuniti in Venezia

volendo provvedere mediante un solo contratto alla novennale locazione, dalle epoche di consuetudine del corr. anno a quelle del 1880, di C. 18 circa in Comune di Merlara, Distretto di Montagnana, e di altri C. 152 circa in Comune di Terrazzo, Distretto di Legnago di ragione dell'Istituto degli Esposti sul dato fiscale di annue it. L. 3200;

FA NOTO

che fino alle ore 11 ant. del martedì 6 giugno p. f., saranno accettate al protocollo del suo ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, alle condizioni del più dettagliato Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi nell'orario l'Uffizio saranno ostensibili presso l'Economato di quest'Amministrazione, nonchè presso la Giunta municipale di Terrazzo, Legnago e Montagnana.

Venezia, 10 maggio 1871.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

N. 1092. VII. — 317

MUNICIPIO DI MIRA

Avviso d'asta.

In virtù della consigliare deliberazione 10 settembre 1870 e delle disposizioni prese dalla Giunta municipale e dalla Commissione pel prestito nell'adunanza 26 aprile p. p. dovendosi procedere all'appalto dei lavori di ampliamento della strada comunale, detta *Miranese*, che dal Taglio di Mira conduce alla Stazione ferroviaria di Marano,

Si porta a pubblica conoscenza quanto segue.

1. Nel giorno di martedì 30 maggio 1871, alle 11 ant., si terrà presso questo Municipio un pubblico incanto col metodo di *offerte segrete* sotto le discipline del vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato. Queste offerte devono essere estese in carta da bollo da L. 1 35 e devono essere secondo il modello qui sotto indicato.

2. I lavori da appaltarsi sono indicati dal capitolato d'appalto 20 aprile 1871, articoli 30 e 31, e descritti con dettagli nei relativi progetti allegati, compilati dall'ingegnere civile Carlo dott. Bragato.

3. L'Impresa dovrà attenersi strettamente a tutte le condizioni e prescrizioni portate dal suddetto capitolato.

4. La gara si aprirà in diminuzione del dato peritale di lire 47285:41.

5. Il limite massimo a cui si possa arrivare per l'aggiudicazione sarà espresso in una scheda suggellata, che verrà esposta sul tavolo degl'incanti all'aprirsi dell'adunanza, e rimarrà sigillata fino dopo ricevute e lette tutte le offerte dei concorrenti.

6. Verificandosi il caso di due o più offerte eguali in diminuzione dell'importo espresso nella suddetta scheda di base all'aggiudicazione, e qualora non ve ne siano di migliori, si terrà una gara fra questi soli offerenti a partito segreto, od alla estinzione di candela vergine, come meglio piacerà alla stazione appaltante.

7. Ove le *offerte segrete* non offrissero una miglioria in confronto del limite indicato nell'art. 5, l'incanto sarà dichiarato di nessun effetto, e quindi per la delibera si terrà altra asta nel successivo giorno 31 maggio, alla stessa ora, e col metodo pure di *schede segrete*.

8. L'asta si apre alle ore 11 ant. e si chiude alle 12 merid. precise, talchè subito dopo non si ricevono altre *offerte*, ma si procede all'aprimento di quelle raccolte, che verranno subito pubblicate per lettura a tutti gli astanti.

9. Gli aspiranti all'asta per esservi ammessi devono produrre un certificato d'idoneità di data non anteriore di 6 mesi emesso da un R. Ispettore o da un capo del Genio civile in attività di servizio.

10. Oltre il suddetto certificato da esibirsi all'atto di presentare l'offerta suggellata, dovranno gli aspiranti depositare L. 4000 in numerario o biglietti della Banca nazionale come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Tali somme saranno restituite dopo terminati gl'incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l'Amministrazione comunale sino a che non siasi stipulato il Contratto d'appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

11. I suddetti progetti e capitolato sono ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria municipale.

12. Tutte le spese d'incanto, contratto, copie e tasse saranno a carico dell'Impresa.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . . . . di . . . . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'impresa dei lavori indicati nell'Avviso N. 1092 dell'8 maggio 1871 del Municipio di Mira, che sono del complessivo importo peritale di L. . . . . e di assumerli per il prezzo di L.

All'esterno dell'offerta.

Offerta suggellata per aspiro ai lavori di cui l'Avviso N. 1092, con a parte L. 4000 in numerario, o viglietti di Banca, ed il certificato relativo.

Mira 8 maggio 1871

Il Sindaco

C. BUVOLI.

Il Segretario

G. Gomirato

Il Consiglio d'amministrazione della Società veneta montanistica

NOTIFICA

Che nel giorno 8 corr. maggio, in corrispondenza degli Avvisi pubblicati nella *Gazzetta di Venezia* nei giorni 20 aprile, 1 e 3 corr. ed affissi per la città, sono state vendute all'asta pubblica dall'agente di cambio sig. G. Norsi le seguenti Azioni

N. 25 Azioni ai NN. 431 usque 150, e N. 2240 a. b. c. d. usque 2244 a. b. c. d. in ditta eredi fu co. Carlo Albrizzi.

N. 2 3/4, Azioni ai NN. 1183. 1184 e N. 2054 a. b. in ditta Bernardino Barbaran Coni.

N. 21 1/4, Azioni ai NN. 731 usque 736, N. 738, N. 743 usque 750, N. 2126 a. b. c. d. N. 2127 c. N. 2128 a. b. c. N. 2129 a. b. c. d. N. 2130 c. d. NN. 2577 2578 e 2580, in ditta eredi fu Francesco Radogulch.

Le cartelle delle suddette Azioni esistenti nelle mani del debitore esecutato, restano in conseguenza perente, e con ciò estinto qualsiasi diritto verso la Società Veneta montanistica nell'Azionista spogliato.

Venezia li 12 maggio 1871

COMELLO GIUS. *Presidente*.

Giov. Batt. dott. Ballini; Francesco Pabich } *consiglieri*

315 — *B. Luciani*, segretario.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Sabato 20 maggio — N. 135

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 MAGGIO.

Le voci di fusione tra il ramo primogenito dei Borboni e gli Orléans, sono contraddette ancora una volta dalla notizia che sia imminente un Manifesto orleanista, il quale non sarebbe diretto nè contro i bonapartisti, nè contro il partito repubblicano, ma bensì contro il recente Manifesto del conte di Chambord. Sarebbe precisamente una dimostrazione del ramo secondogenito contro il ramo primogenito.

Il Manifesto del conte di Chambord sarebbe stato molto compromettente per gli Orleans, nel caso che non protestassero. Il conte di Chambord sarebbe probabilmente, quando giungesse ad occupare il trono di Francia, ciò che furono i Borboni nel 1814, che non avevano *rien appris, rien oublié*. È vero ch'egli fa appello a tutti i partiti, ma si capisce bene ch'egli invoca l'appoggio di tutti, ma che poi nel fatto non sarebbe che lo strumento della reazione più sfrenata. Il conte di Chambord riassume un ordine d'idee in Europa, che sono in diretta opposizione colle idee rappresentate invece dagli Orléans. Se questi si fondessero, si suiciderebbero. E se il conte di Parigi, il quale sarebbe il vero erede, per mollezza d'animo, o per apatia, disposto ad accettare l'insidiosa offerta dei legittimisti, non si sentono in grado di accettarla, a quanto pare nè il duca d'Aumale, nè il Principe di Joinville, i quali sono i membri più ambiziosi e intelligenti della Casa d'Orléans. Essi sanno che la fusione, se può guadagnar loro l'animo di alcuni legittimisti, alienerebbe loro quella borghesia intelligente, che è il vero nucleo del loro partito. Non si sa ancora che il contromanifesto annunciato sia comparso; ma ci pare che in ogni caso il duca d'Aumale e il Principe di Joinville non vorranno restare a lungo sotto un accusa che può schiacciarli, quella cioè di dividere le aspirazioni e i principii del conte di Chambord. Sarebbe la negazione di tutta la loro vita.

Si parla molto d'una lettera, che si dice mandata al Duca d'Aumale da un personaggio, che ebbe una grande influenza sotto il reggime napoleonico. In quella lettera, si direbbe al Duca d'Aumale essere egli oramai «l'unica speranza della Francia.» Si crede che il personaggio che ha scritto la lettera sia il conte di Persigny, uno degli amici più intimi di Napoleone III. La *Presse* chiede se questo sia un segno che i bonapartisti abbiano rinunciato ad ogni speranza di restaurazione o se il sig. di Persigny si rivolge verso il sole nascente e volta le spalle al sole tramontato. Noi crediamo piuttosto a quest'ultima versione perchè il sig. di Persigny ci diede già altre prove d'una non grande consistenza politica. Partigiano del colpo di Stato, fu egli col sig. di Maupas che eccitò Napoleone III a dare le franchigie parlamentari.

Poi, forse perchè non colse gran frutto dall'evoluzione parlamentare del secondo Impero, tenne il broncio, e fece opposizione al Gabinetto Ollivier. Sarebbe darsi che ora si volesse mettere nelle mani del duca d'Aumale, il quale potrebbe benissimo divenire Presidente della Repubblica, poi dittatore, e poi chi sa? ... qualche cosa di più.

Quanto all'avere i bonapartisti rinunciato oramai alla speranza di ristaurazione, non pare, perchè essi hanno i loro giornali, che chiedono ad alta voce un plebiscito, contestando la legittimità dell'Assemblea presente a decidere sulla forma di Governo, e tutto fa credere che i Bonapartisti si agitino in Francia e fuori di Francia per la ristaurazione.

Un opuscolo del sig. Paolo di Cassagnac, che ha fatto un certo rumore nei circoli politici, chiede che si rinunci alla ristorazione personale di Napoleone III, ma vuole sul trono il Principe imperiale, assistito da un Consiglio di Reggenza.

I Versagliesi hanno già distrutte le porte di Versailles e d'Auteuil e bombardano la Porta Maillot e l'Arco di Trionfo. I dispacci di Versailles dicono che il bombardamento è terribile e che l'artiglieria dei federati risponde debolmente.

Ier l'altro a Parigi è scoppiata la fabbrica di cartuccie del campo di Marte. L'esplosione è stata terribile, e il *Journal Officiel* accusa gli agenti del Governo di Versailles di esserne stata la causa e annuncia che furono fatti quattro arresti. Un altro giornale di Parigi, la *Verité*, sostiene invece che non vi è altro reo che il caso. Pare che le vittime sieno un centinaio.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi dice che l'Assemblea di Versailles ha ratificato il trattato di pace. Vi fu una viva discussione sullo scambio di territorii proposto da Bismarck. Si sa che questo domandava la cessione di alcuni Comuni presso Thionville offrendo in compenso la retrocessione di alcuni Comuni presso Belfort. L'articolo che riguardava questo scambio fu approvato con 440 voti contro 98.

Programma pel Congresso delle Camere di commercio.

Per incarico del ministro dell'agricoltura e commercio, il chiarissimo comm. Luzzatti, che ha partecipato ai Congressi di Firenze e di Genova, ed ha efficacemente cooperato nei molteplici provvedimenti volti a secondarne le domande, ha formulato in una sua proposta, ricca di profonde ed opportune considerazioni, i temi che dovranno essere discussi nel Congresso delle Camere di commercio, il quale dovrà tenersi a Firenze il 5 giugno prossimo venturo.

Questa proposta fu dal ministro approvata, e togliamo da essa l'elenco dei problemi, i quali riguardano gli argomenti prescelti, che sono: i *fallimenti, i contratti a termine, le assicurazioni marittime, il marchio dei metalli preziosi, l'inchiesta industriale, la marina mercantile, e il commercio girovago*.

« I Le condizioni del commercio italiano rispetto al fallimento, sono esse di tal gravità da consigliare al legislatore qualche provvedimento? Il libro III del Codice di commercio richiede di essere radicalmente mutato, oppure sono sufficienti modificazioni parziali?

In tal caso, ravvisa il Congresso l'opportunità delle seguenti proposte:

1. Che, prima dell'unione dei creditori, non possa bastare la sola opposizione del fallito ad impedire la transazione che ha per oggetto diritti immobiliari; bensì che sia riserbato al Tribunale di decidere sopra tale opposizione,

2. Che, dopo l'unione dei creditori, possano i Sindaci transigere sopra ogni specie di diritto appartenente al fallito, senza bisogno di sentirlo,

3. Che sieno ritenuti colpevoli di bancarotta semplice gli amministratori delle Società anonime, i quali non abbiano fornite le indicazioni loro richieste dai Sindaci o dal giudice delegato, o che abbiano dato informazioni inesatte, o che, senza legittimo impedimento, non sieno comparsi davanti al giudice delegato o ai Sindaci, ogni qualvolta ne sieno stati richiesti;

4. Che, all'atto della dichiarazione del fallimento di una Società anonima, il Pretore, sopra istanza dei Sindaci, debba recarsi al domicilio degli amministratori ed apporre i suggelli sulle cose della Società che ivi si rinvenissero;

5. Che sia abolito l'obbligo di prendere, in nome della massa, la inscrizione ipotecaria prescritta dall'articolo 599 del Codice di commercio, e venga invece dichiarato all'art. 629 che la omologazione del concordato produce ipoteca sugli immobili del fallito, da inscriversi entro breve termine dalla data della omologazione,

6. Che il giuramento di conferma sulla verità dei crediti insinuati si debba prestare entro un termine breve dopo la chiusura del verbale delle verificazioni e non prima;

7. Che i debiti non fruttanti interessi, e scadenti al di là di un anno, non sieno ammessi al passivo che sotto deduzione dell'interesse legale calcolato dal giorno del fallimento a quello della scadenza;

8. Che gl'interessi dei crediti garantiti si possano pagare dai Sindaci colle rendite dei beni sottoposti a privilegio o ipoteca, o dati in pegno;

9. Che i Sindaci possano in qualunque tempo arrestare le esecuzioni, continuandole essi stessi colle formalità prescritte per la vendita dei beni dei minori;

10. Che dopo l'unione dei creditori sia lecito ai Sindaci, nei casi di manifesto vantaggio e previo assenso del giudice, di vendere gl'immobili a partito privato. »

« II È opportuno che il Governo emani un Decreto, in virtù del quale in tutti i contratti di Borsa, nei quali è stabilito un termine per la consegna dei valori venduti, s'intenda che il compratore abbia facoltà di ottenere, ad ogni sua richiesta, la immediata consegna parziale o totale dei valori stessi, pagandone il prezzo stabilito nel contratto?

O invece è conveniente che il nuovo Codice di commercio italiano dichiari validi i contratti a termine, quando sono conchiusi secondo le consuetudini commerciali, e che il Codice civile stabilisca che non sono considerati come debiti di giuoco o di scommessa (articolo 1802) quelli che sono regolati dal Codice di commercio? »

« III Se debbasi togliere o modificare la disposizione dell'articolo 461 dell'attuale Codice di commercio, che dichiara nulla l'assicurazione dei noli delle merci, dei profitti sperati dalle medesime, dei salarii della gente di mare, delle somme prese e degl'interessi delle somme date a cambio marittimo. »

« IV Quali effetti ha prodotto la legislazione attuale del marchio dei metalli preziosi?

Ammessa la necessità di unificarla, a quale principio deve informarsi la nuova legge? A quello del marchio obbligatorio, ovvero a quello del marchio facoltativo, o infine il Governo deve adottare il sistema di una completa astensione?

Se si prescegliesse il principio del marchio facoltativo, non converrebbe lasciare alle Camere di commercio ed ai Comuni la cura di stabilire appositi uffizii con norme determinate dalla legge generale? »

« V Come possono le Camere di commercio agevolare l'esecuzione dell'inchiesta industriale. »

« VI Quali mezzi possono più sicuramente giovare ad estendere la navigazione a vapore italiana e ad accrescerne il materiale, quali linee di navigazione a vapore tra l'Italia e l'estero si ravvisano di più evidente utilità e in qual guisa debbono essere promosse? »

« Quali voti forma il Congresso rispetto alle tasse ed ai regolamenti consolari, marittimi e sanitarii, in quanto han relazione colla navigazione e specialmente con quella a vapore? »

« VII Convien adottare nuovi e speciali provvedimenti riguardo al commercio girovago? In caso affermativo, quale indole debbono essi avere? »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto del 30 marzo che approva il ruolo normale degl'impiegati dell'Istituto di belle arti in Lucca, nonchè il ruolo normale degl'impiegati della Commissione consultiva di belle arti della Provincia di Lucca.

2. Un R. Decreto del 26 marzo col quale il Comune di Mortara è autorizzato ad esigere il dazio di consumo all'introduzione entro la cinta daziaria sui generi indicati nell'elenco annesso al Decreto medesimo.

3. Un R. Decreto del 3 maggio, col quale quella parte della Provincia di Mantova, che ora è compresa nel compartimento dell'ufficio Contenzioso finanziario di Venezia, è aggregata al Compartimento dell'ufficio del Contenzioso finanziario di Milano, con effetto dal 1.° settembre 1871.

4. Il R. Decreto del 30 aprile, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dei lavori pubblici, che ieri fu pubblicato.

5. Nomine e disposizioni fatte nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

6. Disposizioni fatte nell'ufficialità del Corpo delle guardie doganali.

7. Elenco di disposizioni state fatte nel personale degli Archivii notarili.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene un R. Decreto del 13 maggio, a tenore del quale il Comune di Rio nell'Elba costituirà d'ora in poi una Sezione del Collegio di Grosseto, con sede nel capoluogo del Comune stesso.

ITALIA

Leggesi nell'*International* in data del 17:

Si annunzia che in seguito a lettera arrivata ieri dal nostro ministro plenipotenziario a Versailles, sig. Nigra, il ministro degli affari esterni gli ha mandato, col pretesto d'un congedo, l'invito di recarsi immediatamente a Firenze.

L'*Italia Militare* del 17 annunzia che avvennero i seguenti movimenti militari.

Il 2.° battaglione del 52.° regg. fanteria si trasferì da Gaeta a Messina.

Il 3.° battaglione del 27.° regg. fanteria si trasferì a Padova.

Il 1.° squadrone del regg. cavalleggeri di Lodi si è trasferito da Bologna a Forlì, il 2.° da Faenza a Bologna, il 5.° da Bologna a Faenza, ed il 6.° da Forlì a Bologna.

Il Comando del 2.° battaglione del 74.° reggimento fanteria si è trasferito da Siracusa a Catania, ed il Comando del 3.° battaglione si è trasferito da Catania a Siracusa.

Il *Giornale di Padova* del 15, ha da San Giorgio di Camin:

Una contadina di questo paese ebbe il dolore di vedersi rapire dal vaiuolo un figlio di 19 anni, ed attribuendo la costui morte ad una medicina ordinata dal medico-condotto e somministrata dal cursore, volle vendicarsi, ferendo gravemente quest'ultimo. Poco dopo commesso il ferimento, l'infelice contadina, cui la perdita del figlio fece dare volta al cervello, fu arrestata da un agente di pubblica sicurezza, ma, siccome altri terrazzani manifestarono il sospetto che il giovane diciannovenne morisse in seguito a veleno propinatogli, il medico-condotto dovette pensare a casi suoi ed abbandonare in fretta questo villaggio.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 5 corrente alla *Perseveranza*:

Ho sotto gli occhi due documenti importanti, di cui uno è pubblicato nell'*Ufficiale*, e l'altro lo sarà domani. Il primo concerne il bilancio finanziario della Comune dal 18 marzo al 30 aprile. Le entrate complessive ascesero a ventisei milioni circa, e l'uscita a venticinque. Le principali risorse furono: 7 milioni e mezzo della Banca. Questi s'ebbero, non si sa per quale misteriosa convenzione, nè si sa come la Comune vi abbia, come disse sera il Beslay, un altro credito aperto. Vengono poi 8 milioni dei dazii consumo, 4 e mezzo furono trovati qua e là nelle casse dello Stato al 19 marzo. 1,700,000 dai tabacchi. Le requisizioni ascendono a poche migliaia di franchi, in cui figura: «Arcivescovato (numerario) 1308 20.» Nelle uscite vediamo messa all'ingrosso la somma di 20 milioni alla delegazione di guerra. Il resto offre poche cifre interessanti. Forse lo sarebbe il conoscere come il sig. Paschal Grousset ha impiegato i 112,129 franchi e 96 centesimi per le *relazioni estere*. Notiamo che per questi quaranta giorni il *governatore delle Tuileries* ebbe 6000 franchi di paga, e quello dell'Hôtel de Ville 5000. In questi bilanci i due milioni requisiti alle ferrate non figurano ancora che per 300,000 franchi.

L'altro documento è considerevole per la storia futura di questa tristissima guerra civile. È lo stato degli effettivi della Guardia nazionale al 3 aprile. M'affretto a dire che le cifre possono esser vere in quanto ai *presenti*, ma non lo sono certo in quanto agli *assenti*. I primi sono notati in 84,900 militi ed uffiziali della Guardia mobilizzata e in 77,000 della sedentaria. Avremmo dunque un totale di 172,000 guardie sotto le armi, o, a meglio dire, che ricevono i famosi 30 soldi e figurano sugli stati. Accettiamo per un momento quella cifra di 84,900, che sarebbero quelli che si battono. Si osserva con istupore che due Circondarii danno uniti 31,000 mobilizzati. Il primo che ne dà 12,000 è quello di Popincourt (l'11.°), composto dei quartieri operai e popolari che toccano e includono una parte di Belleville. Il secondo, che ne dà 18,700, è quello della Butte Montmartre (il 18.°), che include tutto il celebre Montmartre, La Villette, ecc. In tutti gli altri, compresivi il 19.°, il 20.°, Belleville, non ve n'hanno che dai 1000 ai 4000 soltanto. Si deduce da ciò che, all'infuori di quei due quartieri, negli altri è un infima minorità che comanda. Due Circondarii di Parigi sono quelli dunque che tengono in iscacco Versailles e la Francia, e accumulano le rovine industriali e commerciali, il cui contraccolpo è risentito in tutta Europa.

In quanto agli *assenti*, il documento dà le cifre ridicole di 11,339 mobilizzati e 16,433 sedentarii. Con ciò si prova come la statistica, che dovrebb'essere la scienza la più esatta del mondo, quando è fatta dal punto di vista dei partiti, diviene la cosa la più elastica del mondo. A Parigi v'erano 270 battaglioni; mettiamone 250 soli armati. La media si voleva sotto l'assedio a 1500 uomini per lo meno ciascuno; mettiamoli a 1200, e saremo nel giusto, poichè ve n'hanno di quelli che giungono a 2500 e 3000. Anche con questo minimo avremo 300,000 guardie; ora, fra assenti e presenti il quadro in quistione non ce ne dà che 200,000. E le altre 100,000 dove sono? Hanno mai esistito? Esistono, e sono tutte fuori di Parigi, rappresentando i paurosi e gli abbienti.

Mi sono dilungato su questa statistica perchè dà un'idea delle forze morali e materiali di cui dispone la Comune. Che poi anche le cifre dei *presenti* non esistano che di nome, basta per provarlo il contare i militi dei battaglioni che passano, i quali mai non oltrepassano i 400 e spesso non giungono a 200. Mettiamoli pure a 300 in media, e avremo per 250 battaglioni 75,000 mobilizzati. Ma molti e molti battaglioni non rispondono punto all'appello. Calcolati dunque questi e le perdite subite finora, si può dire che la Comune ha non più di 50,000 mobilizzati a sua disposizione.

Il sig. Delescluze ha pubblicato il seguente proclama alla Guardia nazionale:

Cittadini,

La Comune mi ha delegato al Ministero della guerra; essa ha creduto che il suo rappresentante nell'Amministrazione militare doveva appartenere all'elemento civile. Se non avessi consultato che le mie forze, avrei rifiutato questo incarico pericoloso; ma ho contato sul vostro patriottismo per rendermene più facile l'adempimento.

La situazione è grave, lo sapete. L'orribile guerra che vi fanno i feudali, congiurati con gli avanzi dei Governi monarchici vi ha già costato molto sangue generoso, e nondimeno, pur deplorando queste perdite dolorose, quando considero il sublime avvenire che si aprirà pei nostri figli, ed anche se non ci fosse dato di raccogliere ciò che abbiamo seminato, saluterò ancora con entusiasmo la rivoluzione del 18 marzo, che ha aperto alla Francia ed all'Europa prospettive che nessuno di noi osava sperare tre mesi or sono. Dunque, alle vostre file, cittadini, e tenete fermo davanti al nemico.

I nostri bastioni sono solidi, come le vostre braccia, come i vostri cuori. Voi non ignorate, d'altronde, che combattete per la vostra libertà e per l'uguaglianza sociale, questa promessa che vi è sfuggita da tanto tempo; che se i vostri petti sono esposti alle palle ed alle granate dei versagliesi, il prezzo che vi è assicurato è la liberazione della Francia e del mondo, la sicurezza delle vostre case e la vita delle vostre mogli e dei vostri figli.

Voi vincerete dunque. Il mondo che vi contempla ed applaudisce a vostri magnanimi sforzi, si prepara a celebrare il vostro trionfo, che sarà la salvezza per tutti i popoli.

Viva la Repubblica universale!

Viva la Comune!

Parigi, 10 maggio 1871.

Il delegato civile alla guerra,
DELESCLUZE.

Il *Salut Public* di Lione annunzia che la Polizia ha fatto una vera retata di individui, quasi tutti Italiani, la cui presenza nella città non poteva essere giustificata se non dalla speranza di nuovi torbidi e dall'esecuzione del complotto, che da qualche tempo si medita. Questi individui sono stati tutti messi in prigione.

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

Abbiamo riferito, giorni sono, un preteso indirizzo della Comune di Parigi al Governo federale, che sarebbe stato rimesso al Consiglio federale dal cittadino Marchand, arrivato a tale scopo da Parigi come delegato della Comune. Ora un comunicato nel *Bund* dichiara erronea quella narrazione, e che il sig. Marchand non ha rimesso un simile indirizzo al Presidente della Confederazione, ed anzi non si è nemmeno presentato a lui come delegato della Comune di Parigi, nè egli ha chiesto di essere ricevuto come tale.

Il *Bund*, oggi ricevuto, però pubblica la seguente rettificazione al precitato comunicato: « Così richiesti, annunciamo che ci fu presentato il Manifesto della Comune di Parigi al popolo svizzero, e ch'esso esiste realmente con suggello e firme. Naturalmente non è stato officialmente comunicato, perchè la Confederazione non ha riconosciuto la Comune. »

INGHILTERRA

Londra 15.

Com'è noto, la *Pall Mall Gazette* aveva pubblicato giorni sono una circolare spedita da un Francese a varii Inglesi amatori di belle arti per offrir loro in vendita i quadri del Louvre in nome della Comune di Parigi. Ora lo stesso foglio reca una lettera del segretario generale della Prefettura di polizia parigina, in cui si dichiara esser falso che la Comune di Parigi abbia inviato a Londra chicchessia per vendere i dipinti del Louvre, e si pone in guardia il pubblico inglese contro i maneggi dell'autore di quell'invito, il quale non può essere che un raggiratore.

SPAGNA

Il *Diario de Cadiz* pubblica il seguente indirizzo del Duca di Montpensier agli elettori del Distretto di S. Fernando:

Ragioni di delicatezza, facili a comprendersi, mi hanno obbligato a conservare il silenzio, finchè, proclamato dal Congresso dei deputati della nazione vostro rappresentante, posso e debbo ringraziare vivamente quelli che, nell'eleggermi quando soffriva un'ingiusta e incostituzionale relegazione, hanno contribuito coi loro voti a ritornarmi la libertà, imponendomi contemporaneamente grandi doveri a compiere.

Accetto con riconoscenza e orgoglio, il mandato di rappresentare nelle attuali Cortes codesto nobile e indipendente Distretto, la cui capitale è la eroica città di S. Fernando, culla e baluardo della libertà, e vero centro della marina spagnuola. Interprete fedele delle vostre aspirazioni e dei vostri desiderii, esigerò costantemente l'osservanza della Costituzione e delle leggi, e combatterò senza tregua nè posa tutti gli ostacoli che a questo fondamentale proposito si oppongano, qualunque sia l'origine da cui procedano.

Credo che la Spagna ha fame e sete di ordine, di moralità e di bene intesa economia. Ciò terrò sempre presente nei banchi del Congresso, non dimenticando che senza ordine non vi può essere libertà, come senza libertà non può essere assicurato l'ordine.

I mali che travagliano la nostra cara Spagna sono antichi e gravissimi: rimedii energici chiede per distuggerli la nazione che fu sempre dominatrice del mondo, ed oggi geme nell'abbattimento e nella disgrazia.

Riformare poi la nostra finanza, introducendo tutte le economie possibili senza incagliare perciò i servigii che sieno giusti e convenienti; estirpare tutti gli abusi; combattere tutte le violazioni della legge; chiedere il necessario per incrementare la marina e il lavoro, proteggendo la vera industria e l'agricoltura nazionale, senza porre incagli inutili al commercio: ecco ciò che chiede il paese, ed ecco ciò che vuole pure il vostro deputato.

Siviglia, 29 aprile 1871.

ANTONIO DE ORLEANS.

TURCHIA

La *Turquie* di Costantinopoli, del 6, reca la seguente comunicazione, a proposito del ritorno di Nevres pascià dall'Egitto:

« Secondo le nostre informazioni, che abbiamo ogni motivo di ritener esatte, la missione in Egitto di Nevres pascià, gran ciambellano del Sultano, avrebbe avuto per iscopo di rinnovar al Khedevi l'ordine di non uscire dai limiti che gli furono segnati dall'ultimo firmano del suo Sovrano. S. A., dopo aver dato a viva voce a Nevres pascià le assicurazioni più formali della sua puntuale obbedienza al tenore del firmano imperiale, consegnò questa dichiarazione in una Nota ufficiale, che rimise nelle mani dell'Inviato del Sultano. La missione di Nevres pascià fu dunque coronata da pieno successo, e giova sperare che il Khedevi non si scosterà dalla via che gli fu delineata dal suo Sovrano e signore, se gli preme di conservare l'alta posizione che fu assegnata alla sua famiglia nell'Impero ottomano. »

Il generale Ignatieff, ambasciatore russo, presentò al Sultano, a nome dello Czar, in udienza formale, le insegne dell'Ordine di S. Andrea in diamanti. Alla fine dell'udienza, il Sultano conferì al generale stesso l'Ordine dell'Osmanie di prima classe in diamanti. Contemporaneamente l'Imperatore di Russia insignì di decorazione molti ministri e funzionarii turchi di varii gradi. A'alì pascià ebbe il gran cordone dell'Ordine di Alessandro Newski in diamanti, Mehemet Kiprisli il gran cordone dello stesso Ordine; Kiamil pascià, Mehemet Ruschdi pascià e Rustem bei, quello dell'Aquila bianca; Mahmud pascià quello di S. Anna, e circa dodici impiegati minori ricevettero decorazioni inferiori.

Notizie da Bagdad riferiscono che le turbolenti tribù arabe del Nejd recarono ultimamente tanta inquietudine, che Mithad pascià credette necessario di far partire il generale Nafiz con quattro battaglioni di fanteria per ripristinare l'ordine in quelle parti.

Mansur pascià, genero del Vicerè d'Egitto, deve arrivare quanto prima a Brussa per passarvi una parte della stagione estiva.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 *maggio*.

Ateneo veneto. — Nella tornata del 9 febbraio 1871, i professori Andrea Zambelli e cav. Demetrio Busoni lessero la prefazione e l'introduzione di una loro Memoria, intitolata: *Studii sulla distribuzione del vapore per mezzo di un solo cassetto.* Nella prefazione mostrano gli autori, l'importanza che ha l'organo di distribuzione in una macchina a vapore, ravvicinando con opportuna immagine il cassetto della macchina al cuore dell'organismo animale, ed esprimono la fiducia che possa essere ben accolto il loro lavoro, che ha appunto per iscopo di studiare e di analizzare le funzioni di questa parte essenziale e primaria, della più importante e più utile delle macchine.

Nei preliminari, dopo aver brevemente esposto come avvenga il movimento dello stantuffo e del distributore, e descritto succintamente il congegno della distribuzione, ricordano il come erano regolati i cassetti delle prime macchine ed enumerano gl'inconvenienti che ne derivavano. Seguono poscia con l'esposizione dei tentativi fatti per rimediarvi, e per ogni modificazione analizzano i vantaggi ed i discapiti ai quali si andava incontro.

Lungamente discorrono dell'innovazione introdotta da Watt e Boulton circa il modo di calettare l'eccentrico sull'albero motore e determinano pienamente le vicende della distribuzione che accadevano in una doppia escursione dello stantuffo in quelle macchine, per le quali si adottava la detta innovazione, e continuando nella storia dei miglioramenti successivi che vennero proposti ed applicati, giungono finalmente al cassetto, regolato com'è nelle attuali macchine.

Studiano anche per queste le vicende della distribuzione, e stabiliscono le condizioni alle quali si dovrebbe sodisfare, per ottenere il massimo effetto utile dal vapore che si consuma. Mostrano che le condizioni alle quali giunsero, sono inconciliabili fra loro, giacchè dovrebbesi diminuire il tempo della durata della compressione, ed aumentare contemporaneamente quello della durata dell'espansione, mentre in altro luogo hanno dimostrato, che questi due tempi devono essere necessariamente uguali. Per altro, siccome a tempi uguali non corrispondono spazii uguali

descritti dallo stantuffo, soggiungono che potrà l'esperienza guidare nella determinazione del rapporto più opportuno delle lunghezze descritte dallo stantuffo durante le ricordate fasi dell'espansione e della compressione. Gli autori sono d'avviso, che teorie, formule matematiche ed ipotesi, poco potrebbero giovare alla determinazione del detto rapporto, dipendendo da cause troppo molteplici e troppo varie, l'effetto utile che ottiensi dal vapore che s'introduce nel cilindro. Ma nel mentre stimano inutili queste ricerche teoriche, ritengono invece molto utile lo studio geometrico del distributore ed è appunto la questione cinematica che imprendono a trattare.

Dopo aver così esposto lo scopo dei loro studii, accennano alla devisione del loro lavoro, ch'è naturalmente indicata dai due metodi che possono seguirsi nello studio geometrico della distribuzione del vapore, cioè il metodo analitico ed il metodo grafico. Nella prima parte ricercano le equazioni rappresentanti il movimento dello stantuffo e del cassetto, per mezzo delle quali determinano analiticamente e con tutta precisione, le dimensioni da assegnarsi alle varie parti del cassetto medesimo, la sua corsa e l'angolo di precessione in modo, che si abbiano a verificare condizioni prestabilite.

Alla risoluzione di questo problema, fanno seguire la risoluzione del problema inverso, quello cioè, di saper determinare le vicende della distribuzione in una macchina già costruita, servendosi di quei soli elementi che possono rilevarsi sulla macchina stessa. Ma ciò ch'è importante a notarsi si è che ambedue questi problemi vennero risolti tenendo calcolo del rapporto fra la lunghezza dell'asta dell'eccentrico ed il suo raggio, rapporto che nei trattati di macchine a vapore si suppose sempre infinito, nella persuasione, che tale ipotesi non dovesse condurre a risultamenti così lontani dal vero che la pratica se ne potesse inquietare. A mostrare appunto come in ciò si andasse errati, applicano gli autori, le loro formule ad esempio numerico, nel quale prendendo per base le condizioni che si vogliono raggiunte nella distribuzione, nelle locomotive francesi della strada ferrata del Nord, calcolano quali dovrebbero essere veramente le dimensioni da assegnarsi al cassetto, alla sua corsa e l'angolo di precessione, perchè tali condizioni avessero a verificarsi, e trovano sensibili differenze fra le misure portate dal calcolo e quelle adottate. Trattando quindi sul medesimo esempio il problema inverso, fanno conoscere qual divario esista fra le condizioni che si volevano raggiungere e quelle che veramente si ottennero.

Nella seconda parte gli effetti del distributore sono studiati con processi grafici. Sono esposti quelli dell'elisse, della sinusoide e gli eleganti metodi di Deprez e di Zenner, ricordando anche la risoluzione grafica di altri problemi relativi al distributore. Ma siccome in tutti questi processi, si suppone l'asta dell'eccentrico di lunghezza infinita, così gli autori, studiarono un mezzo, col quale poter determinare gli effetti del distributore, tenuto conto dell'obliquità di detta asta. Il loro diagramma è semplicissimo, e permette di risolvere tutti i problemi diretti ed inversi che possono esser proposti sia per l'effettiva costruzione del cassetto, sia per l'analisi dei suoi effetti quando fosse costruito. Credono che questo loro processo possa essere di qualche interesse, perchè col suo mezzo si evitano i penosi calcoli degli effetti del distributore che si giungono invece a determinare in brevissimo tempo, con l'approssimazione, è vero, che può ottenersi da un disegno, ma che però è più che sufficiente nella pratica.

Aggiungono finalmente un diagramma, pure da loro trovato, nel quale non tengono conto dell'obbliquità dell'asta dell'eccentrico, ma che credono meriti esser ricordato per la sua grande semplicità. Quest'ultimo diagramma che da loro venne dimostrato direttamente, non è, come gli autori medesimi osservano, se non il caso particolare del diagramma generale che venne da loro proposto e diffusamente spiegato in tutte le sue applicazioni.

Associazione marittima italiana. — Il Comitato promotore di quella Società invita pel 5 giugno ad un'adunanza generale. Nell'ordine del giorno scorgiamo la proposta che l'Associazione possa costituirsi col capitale fin qui coperto dai soscrittori, salvo di aumentare il capitale sociale con altra serie di azioni da emettersi in seguito.

I nostri lettori si ricorderanno che secondo l'art. 5 degli Statuti per la costituzione della Società occorreva che fossero sottoscritti quattro quinti del capitale, ossia tre milioni e duecentomila lire. Noi non sappiamo a quanto ammonti il capitale finora sottoscritto, ma siamo però certi ch'esso è di gran lunga lontano, nonchè dai quattro quinti, perfino da un quinto del capitale sociale. Sembra adunque che si voglia fare come quel tale, che, comperato il panno per farsi un mantello, terminò coll'avere un berretto.

Comunque sia, noi crediamo che, avendo i sottoscrittori aderito allo Statuto in tutte le sue parti, con quelle sole modificazioni, che potrebbero essere introdotte dal Governo, per una deliberazione di tal genere, non basti la maggioranza, ma vi occorra l'unanimità.

Sottoscrizione per l'acquisto dei manoscritti del maestro Buzzolla. — Il Comitato promotore ha così riscontrato l'offerta del Municipio di Adria, di cui abbiamo già parlato con encomio:

« *Venezia 16 maggio 1871.*

« Onorevole Municipio di Adria.

« Il Comitato della soscrizione per l'acquisto della musica del chiarissimo maestro Antonio Buzzolla adempie il gradito dovere di porger le più sentite azioni di grazie a codesto onorevole Municipio per quanto si compiacque operare efficacemente in questo proposito!

« Se quanti potevano e quanti dovevano prestarsi con generoso animo al nobile scopo avessero imitato il filantropico concorso di codesto Municipio, l'opera del Comitato sarebbe a quest'ora coronata di pieno successo; e la dimostrazione in onore di un raro ingegno, di cui devono gloriarsi a preferenza Venezia e Adria, avrebbe già raggiunto quel grado di valore che si addice ai meriti del grande maestro, e al dovere di chi è chiamato a illustrarne la memoria

« Gradisca codesto onorevole Municipio la espressione della più profonda stima.

« *Pel Comitato*, G. Costantini »

Società per l'esposizione di fiori, frutta ed ortaggi. — I benemeriti promotori di questa Società invitano ad un'adunanza generale, colla seguente Circolare:

Illustriss. Signore.

Raggiunto e passato anche, il numero di sottoscrittori fissato con la nostra Circolare 20 aprile p. p., abbiamo il piacere d'invitare la S. V. ill. ad una prima adunanza, che avrà luogo lunedì pross. 22. corr. alle ore 2 pom. precise, in una stanza del Palazzo comunale gentilmente concessa dall'on. Giunta.

Non troviamo di poter fissare un ordine del giorno, che ce ne manca l'Autorità; ma dopo la nomina d'un Presidente dell'Adunanza stesso, ci permetteremo di svolgere alcune nostre proposizioni, onde assoggettarle al giudizio dei socii raccolti, e queste o le migliori che venissero da altri suggerite, serviranno di base e norma alla nascente Società.

L'importanza di questa riunione diventa quindi grandissima, e ci lusinghiamo che la S. V. ill. non vorrà mancarvi, avvertendola che crediamo verrà approvato dall'adunanza stessa, che i socii potranno esser rappresentati da altro azionista, quando ad esso rilascino la presente lettera d'avviso munita della firma loro, che farà vece così di regolare procura.

Con profonda stima ci protestiamo.

Venezia, 19 maggio 1871.

I Promotori

E. Guillion Mangilli — Luigi Bruns.

Teatro Malibran. — Nei prossimi mesi di giugno e luglio vi sarà il solito spettacolo d'opera a 50 centesimi, con una Compagnia che sentiamo essere abbastanza buona. Pare che il primo spettacolo sarà il *Rigoletto*.

Nel mese di agosto vi saranno poi alquante recite di uno spettacolo veramente eccezionale. Infatti vi si daranno il *Don Pasquale*, il *Barbiere di Siviglia*, la *Maria di Rohan* (quella che non abbiamo potuto avere quest'anno dalla Presidenza della *Fenice*) con quell'esimio artista, che ha fatto la delizia del pubblico veneziano, nella scorsa stagione alla Fenice, il *Cotogni*, e con quell'altro artista non meno valente, ch'è il bassocomico *Ciampi*, che ora canta a Londra col *Cotogni*. Naturalmente il resto della Compagnia dovrà essere all'altezza di questi due grandi soggetti, e perciò crediamo che sia bene meritato il titolo di spettacolo eccezionale, che noi diamo a quelle rappresentazioni. E tutto ciò senza dote, nè da parte del Municipio, nè da altri!

Crediamo che pel tenore sia in corso qualche trattativa col *Guidotti*, che cantò sì bene l'anno scorso nel *Faust* alla Fenice. Siccome egli eseguisce stupendamente il non facile *Barbiere di Siviglia*, si avrebbe una garanzia di più della perfetta riuscita dello spettacolo. La Compagnia, nella quale ei si troverebbe, è sì eletta che noi speriamo ch'egli accetterà tosto l'onore che gli vien fatto.

Teatro Rossini. — Ieri sera la Compagnia Morelli ci diede la sua ultima recita, colla replica dell'*Ambizione e amore*, nuova commedia del sig. Antonio Molinari. L'autore fu chiamato fuori ad ogni atto come la prima sera. Gli attori principali, e specialmente la sig. *Marini* e il sig. *Maione* ebbero applausi vivissimi. Era il saluto del pubblico veneziano:

Teatro Apollo. — La sig. *Broisat* ha recitato ieri benissimo nel *Caprice*, di Musset. La commedia che seguì: *Les domestiques*, appartiene al genere delle caricature, ma ha però un fondo di vero e moltissimo spirito, ed esilarò gli spettatori. *Raucourt*, *Boudier*, *Haymé*, la *Fleury* e la *Gueymard*, erano così a posto!

Bollettino della Questura del 19. — Dalle acque della Laguna vicino alla Giudecca venne ieri estratto un cadavere di donna dell'apparente età di circa 50 anni, miseramente vestita.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per questua, due per disordini in istato d'ubbriachezza, e due per oziosità e vagabondaggio.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 19. — Dalle Guardie municipali veniva consegnata alla Questura una questuante, che, condotta al Municipio, rifiutava la carta per la Casa d'industria.

Venivano pure sequestrate due bilancie proibite, perchè di vecchio sistema.

Le Guardie stesse conducevano al Municipio, denunciando la contravvenzione un ragazzo per giuoco nella pubblica via.

Veniva sequestrata una gondola per trasgressione delle discipline di tragbetto.

— Ieri, le stesse Guardie fecero 47 denuncie.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Capitaneria di Porto

MANIFESTO.

Il Capitano di porto sottoscritto fa noto ai suoi amministrati come, essendo preparate le liste per la leva marittima della classe 1850, coloro che avessero i requisiti per farne parte, e non vi si trovassero compresi, potranno far riconoscere la causa dell'omissione, presentandosi in questo Ufficio Compartimentale, od in quello del Circondario marittimo del loro domicilio, entro 5 giorni dalla data del presente manifesto, onde si provveda alla loro iscrizione.

Venezia addì 19 maggio 1871.

Il Capitano del Porto, F. Piola.

Venezia 19 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 maggio.

Ogni altra notizia perde d'importanza di fronte al gravissimo incidente sorto oggi alla Camera a proposito della pubblicazione del generale La Marmora. Questa pubblicazione ha prodotto un'immensa impressione, ed è letta da tutti con avidità. Lo stesso Ministero se n'è sentito scosso, ed ieri sera fu tenuto Consiglio onde deliberare sul da farsi. Il ministro della guerra ha insistito perchè gli fosse concessa libera parola dinanzi alla Camera, dichiarando di essere pronto a presentare le proprie dimissioni, piuttosto che rimanere sotto il peso delle gravi censure contenute nell'opuscolo del generale La Marmora, che gli facevano una posizione insostenibile dinanzi alla Camera, al paese, ma principalmente in faccia all'esercito. Fu perciò stabilito, che l'on. Ricotti prendesse la parola alla Camera prima ancora che vengano in discussione i provvedimenti militari.

Oggi, infatti, il ministro della guerra chiese di rispondere alla pubblicazione, ch'egli chiamò extraparlamentare, invocando nello stesso tempo i diritti, che le leggi militari gli avrebbero conferito, qualora lo scritto del generale La Marmora fosse stato da lui considerato unicamente come la pubblicazione di un ufficiale appartenente all'esercito.

Quantunque la Camera e le tribune, poco incoraggiate da una seduta festiva, la quale dava poche promesse di sè, fossero quasi deserte, potete immaginarvi l'impressione prodotta da queste parole. Il generale La Marmora, chiedendo la parola per un fatto personale, invitò il ministro a procedere contro di lui, qualora avesse riconosciuto nella detta pubblicazione una mancanza di disciplina e di subordinazione. La discussione, per oggi, fu interrotta dal Presidente, e non sarà ripresa che domani in occasione della discussione della legge sul matrimonio degli ufficiali, di cui il ministro Ricotti, chiese appositamente la precedenza, e che la Camera accordò.

A rendere anche più torbida e dolorosa la situazione, questo gravissimo incidente fu seguito da una interrogazione per parte di parecchi deputati di sinistra, sulla presentazione della Relazione della campagna del 1866. Il ministro della guerra ne annunciò prossima la pubblicazione, sebbene la chiarezza di questa dichiarazione fosse alquanto mitigata da alcune riserve del Presidente del Consiglio. Però, non manca chi vede una strana coincidenza fra questi due fatti, e prevede, pur troppo, una serie di scandali, di cui non si aveva proprio bisogno.

Chi ha ragione e chi ha torto? Voi comprenderete facilmente la riserva che ciascuno deve imporsi in presenza d'un fatto di tanta gravità, e del quale non si possono prevedere tutte le conseguenze e dentro e fuori del Parlamento. L'autorità del generale La Marmora è ancora così grave e sconfinata in paese, che una sua pubblicazione è diventata a dirittura un avvenimento Si può dunque considerarlo come qualunque altro generale dell'Esercito? I servigi da lui resi all'Italia sono una pagina della nostra storia, e sotto questo aspetto le parole del generale Ricotti hanno forse oltrepassato i limiti non dirò della convenienza, ma dell'effetto utile che esse potevano produrre. D'altra parte però è mestieri riconoscere che le censure del La Marmora sono la demolizione di tutto un sistema; in esse non v'ha nulla di ambiguo, nè di velato, e sotto questo punto di vista, non si può negare che se non nell'intenzione dell'autore, almeno nel loro effetto, non potevano che scuotere tremendamente l'autorità del ministro della guerra, il quale fu costretto a prendere un'attitudine decisa. Tutti gli uomini politici, anche i più moderati, i quali non si stancano di gettare acqua sul fuoco, convengono però nel giudicare che l'incidente d'oggi avrà un'influenza grandissima sull'avvenire del Gabinetto, poichè non v'ha incidente nei nostri antecedenti parlamentari, che come questo sia adatto ad appassionare gli animi e la pubblica opinione.

La seduta, domani avrà dunque una importanza sconfinata, e da essa si potrà dal più al meno trarre qualche auspicio sui risultati ultimi di quest'improvvisa complicazione. Dall'attitudine della Camera il ministro della guerra prenderà certamente consiglio per la conservazione o meno del portafoglio.

La Relazione sui provvedimenti finanziarii assicurasi sarà presentata domani, ma chi mai ci pensa a quest'ora, e chi crede mai possibile che in dieci giorni la Camera possa provvedere a tante faccende?

Questa sera, come già vi scrissi, la maggioranza, sotto la direzione dell'on. Minghetti, tiene riunione nelle sale del Liceo Dante, mi si assicura che, più dei provvedimenti finanziarii, discuterà la condotta da tenersi domani alla Camera.

Camera dei deputati. — *Seduta del 18 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

Si riprende la discussione del progetto di legge per la leva marittima

Si approvano senza discussione di rilievo gli art. 104 al 140 ed ultimo del progetto.

(La Camera è deserta. Non vi sono nell'aula più di 50 deputati)

Il deputato *De Witt* svolge il suo progetto di legge per abolire l'arresto e la custodia preventiva.

Dopo una breve discussione fra lui ed il ministro guardasigilli, se ne respinge la presa in considerazione

Ricotti (ministro). Domando la parola.

Pres. Ha la parola.

Ricotti rammenta che lunedì fu pubblicato per le stampe un libro intitolato: *Quattro discorsi* del dep. La Marmora sull'ordinamento dell'esercito, diretti ai suoi colleghi. Mi rincresce che quei discorsi, ch'erano destinati per quest'aula, non sieno stati pronunciati qui, perchè allora avrei potuto rispondere subito agli appunti che il generale La Marmora fa all'amministrazione militare ed all'esercito.

È vero che io avrei potuto considerare questa pubblicazione non come l'opera di un deputato, ma come quella di un militare, e ricordarmi il diritto che la legge mi dà, diritto che pone il ministro al di sopra di qualsiasi altro generale dell'esercito. (*Bene a sinistra.*)

La Marmora. Domando la parola per un fatto personale.

Ricotti (ministro). Non ho voluto però fare ciò, ed ho preferito considerare quei discorsi come se fossero stati pronunziati effettivamente in quest'aula da un deputato. Siccome, però, io non posso lasciare la Camera ed il paese sotto il peso delle censure, che il dep. La Marmora move all'esercito ed all'amministrazione militare, io prego la Camera di fissare un giorno, perchè io possa rispondere a quegli appunti. (*Movimenti in vario senso.*)

Pres. Io faccio osservare che qui non trattasi di un atto intervenuto in quest'aula, ma di un libro pubblicato da un deputato. Non mi pare che un libro possa fare oggetto di discussione della Camera. (*Approvazione.*)

Ricotti (ministro). Io mi dichiaro sempre pronto a sottopormi alle decisioni della Camera ed alle prescrizioni del Regolamento; però, siccome mi preme assolutamente di fare conoscere al più presto al paese le mie dichiarazioni, io faccio un'altra proposta. È già in corso di stampa il progetto di legge che riguarda i matrimonii degli ufficiali. Prego la Camera di deliberare che in occasione della discussione di quel progetto si possa discutere anche del riordinamento dell'esercito. Si potrebbe mettere quel progetto all'ordine del giorno di domani.

Pres. L'on. La Marmora ha la parola per un fatto personale.

La Marmora. Il ministro ha creduto ch'io abbia mancato alle leggi disciplinari dell'esercito pubblicando i miei *Discorsi*, ma egli aggiunse che generosamente mi perdonava. Io non accetto questo perdono, anzi lo respingo. Se il ministro della guerra crede ch'io abbia mancato alla disciplina, egli è in obbligo di fare il suo dovere. (*Viva approvazione.*)

Ricotti (ministro della guerra). Molte volte fu sfiorata alla Camera la questione di sapere fino a qual punto vada la facoltà del militare-deputato verso il ministro della guerra, ma non fu mai decisa. Gli è per questa ragione ch'io, parlando della pubblicazione del libro del deputato La Marmora, non intesi di risolvere la questione in un modo piuttosto che in altro. Se la questione fosse già stata risolta, non dubiti il deputato La Marmora, avrei già fatto il mio dovere. (*Movimento.*)

La Marmora (per una dichiarazione). Signori, io voglio dire due sole parole. Prima di tutto voglio dichiarare ch'io desidero ardentemente la discussione sul riordinamento e sullo stato del nostro esercito, e che non mi ritiro, come non ritiro ciò che ho scritto nel mio libro.

Voglio poi che la Camera sappia com'io abbia per ben tre volte chiesto al Ministero di essere messo in riposo, e che non volli accettare la posizione di disponibilità a disposizione del Ministero, perchè questa posizione portava un beneficio pecuniario ch'io non volevo accettare. Aggiungerò ch'io chiedevo questo ritiro perchè volevo ricuperare l'assoluta mia libertà d'azione e perchè non volevo rimanere vincolato da nessun obbligo disciplinare

Mi si dirà che non ho insistito. È vero. Ma sapete perchè non ho insistito? Perchè non volevo con questa insistenza pregiudicare la posizione degli altri generali d'armata. Siccome la legge prescrive che il generale d'armata non può essere messo a riposo, così io non volevo che il Ministero, per il mio precedente, potesse mettere a riposo un altro dei generali d'armata contro la volontà di questo. Ho creduto necessario istruire la Camera di ciò per spiegare meglio le parole del signor ministro della guerra. (*Approvazione.*)

Presidente. Il ministro della guerra chiede che venga messo all'ordine del giorno il progetto che riguarda il matrimonio degli ufficiali.

Io credo che si possa metterlo all'ordine del giorno di domani. (*Sì! Sì!*) Egli avrà in questa occasione la facoltà di fare le dichiarazioni che ha chiesto di fare oggi

Questa proposta del Presidente è approvata.

L'incidente non ha seguito.

Presidente annunzia che i deputati Nicotera e Farini hanno chiesto d'interrogare il ministro della guerra per sapere se ha, o meno, l'intenzione di presentare la Relazione sulla campagna del 1866.

Nicotera vorrebbe sapere se il Governo, contrariamente alla dichiarazione che fece l'anno scorso, abbia l'intenzione di presentare questa Relazione, la quale, ora specialmente, ha uno speciale interesse. Gli è precisamente al momento in cui si sta per discutere il progetto per il riordinamento dell'esercito, e dopo aver letto i quattro discorsi stampati dell'on. La Marmora, ch'è di particolare interesse avere sott'occhi una Relazione ufficiale sulla campagna del 1866. Con questi documenti alla mano, i deputati potranno più facilmente farsi un criterio esatto delle condizioni e dei bisogni del nostro esercito, e valutare le modificazioni che sono necessarie nel suo ordinamento.

Ricotti (ministro). Rispondo subito all'on. Nicotera, che questa Relazione è già interamente compilata, ch'essa fu già esaminata dalla Commissione che doveva rivederla, e che quindi ho tutti i motivi per assicurare la Camera che potrà essere pubblicata fra breve.

Nicotera. Io ringrazio l'onorevole ministro della guerra delle sue dichiarazioni; prendo atto di esse, e mi dichiaro sodisfatto.

Presidente L'incidente è esaurito.

Lanza (presidente del Consiglio). Domando la parola sopra questo incidente.

Pres. Ha la parola.

Lanza. Io ho bisogno di dichiarare agli interpellanti ed alla Camera che è sempre sottointeso che questa Relazione sulla campagna del 1866 prima di essere pubblicata, deve passare sotto l'esame del Consiglio dei ministri, e che spetterà ad esso di decidere della sua pubblicazione. (*Rumori.*)

Farini, Nicotera e Corte domandano la parola.

Lanza. Questa dichiarazione che io fo non è che la conseguenza naturale di quella che fu fatta in addietro dal Governo, il quale annunziò che allorchè questa Relazione sulla campagna del 1866 sarebbe in pronto, il Consiglio dei ministri ne prenderebbe visione e prenderebbe poi le sue deliberazioni

Farini rammenta la domanda da lui fatta l'anno scorso per la pubblicazione di questa Relazione, e le obbiezioni che gli furono dal Governo mosse.

Ricorda pure com'egli ed altri oratori combattessero l'idea espressa dai ministri che in questa Relazione vi dovesse essere questione di politica Il documento che la Camera chiede non deve contenere che la narrazione fedele ed esatta dei fatti militari avvenuti in quella breve campagna. Quindi invita il Governo a non lasciarsi trascinare dal pensiero, che la Relazione debba contenere anche considerazioni politiche che potessero involvere riguardi internazionali.

I deputati non si vogliono occupare di ciò; essi vogliono soltanto conoscere il rapporto ufficiale dei fatti militari di quella campagna

Lanza replica che una pubblicazione la quale si fa sotto il nome del Governo ed in via ufficiale deve in ogni modo essere esaminata da tutti i membri del Gabinetto, ciascuno dei quali deve avere il diritto di valutare se la tale o tale altra cosa è conveniente sia pubblicata o meno. Non si capirebbe altrimenti la responsabilità che i membri d'un Governo s'impongono per una pubblicazione che si fa a nome del Governo.

Corte combatte vivamente la teoria del presidente del Consiglio le di cui parole provano che il Governo vuole in questo modo o non pubblicare nulla o alterare la verità Secondo moltissimi, forse secondo tutti, nella campagna del 1866 non furono commessi errori politici, e quand'anche fossero stati commessi, noi non abbiamo mai avuto la volontà di rilevarli o di discuterli

Ma noi abbiamo creduto e crediamo ancora che in quella campagna furono commessi errori madornali di strategia e di tattica, ed è perciò che chiediamo un rapporto ufficiale sopra di essa. Le parole del Presidente del Consiglio non provano altro all'infuori di ciò che si vuole, per riguardi personali od altre ragioni, cancellare dalla Relazione tutti quei fatti che possono provare quest'opinione, che noi abbiamo.

Pres. L'incidente mi parrebbe esaurito.

Lanza. Domando la parola.

Pres. Ma se non vi sono proposte?

Lanza. Scusi, ma io domando la parola per un fatto personale.

Pres. Ha la parola.

Lanza. Io non posso lasciare la Camera sotto l'impressione delle parole dell'on. Corte. Io respingo, o signori, la supposizione oltraggiosa da lui fatta, che il Governo abbia in animo di nascondere la verità Se questa credenza dovesse soltanto per un momento farsi strada nel paese, il Ministero non potrebbe rimanere neppure un istante a questo posto.

Io mi sento dunque in obbligo di ripetere ed assicurare la Camera formalmente che non soltanto la Relazione conterrà la verità, ma anche i documenti che valgano a suffragarla, ed aggiungo pure che il Gabinetto ha diritto di esaminare questa Relazione, e vedere se in essa si contengano apprezzamenti od affermazioni che possano, in qualsiasi modo, o impegnare la responsabilità del Governo all'infuori di questo recinto, oppure cose alle quali si connette qualche interesse di convenienza o di riguardo internazionale. La cosa mi sembra chiarissima, ed io non capisco in verità che si cerchi qui di misurarla, attribuendo a queste dichiarazioni del Governo delle interpretazioni che nulla giustifica.

Corte. Io non ho detto che il Governo voglia falsare la verità, ma ho esposto il dubbio ch'esso non voglia rendere pubbliche certe cose che a lui sembra pericoloso che si sappiano.

Lanza. Mi pare che torni lo stesso.

Corte. Niente affatto.

Lanza. È questione d'intenderla

Pres. Mi pare dunque, che non essendovi proposte...

Nicotera. Domando la parola. (*Rumori.*)

Pres. Sopra che?

Nicotera. Sopra questo argomento.

Pres. Ma se ella si è dichiarato sodisfatto.

Nicotera. Prima sì, ma ora non più. Io mi sono dichiarato sodisfatto delle parole del ministro della guerra, il quale mi prometteva la prossima pubblicazione della Relazione della campagna del 1866; ma ora, dopo le parole del ministro dell'interno, che contraddicono questa promessa del suo collega della guerra, io e l'on. Farini dichiariamo di non essere niente affatto sodisfatti. E infatti, dalle parole dell'on. Lanza, per me risulta chiaro questo solo, che quella Relazione non verrà mai pubblicata. Io non posso ammettere l'argomentazione dell'on. Lanza il quale vuole farci credere la necessità ch'egli ed i suoi colleghi esaminino la Relazione.

Non si esamina se non ciò che si può capire, ed io non ammetto affatto assolutamente nell'on. Presidente del Consiglio la capacità di capire la descrizione di una campagna di guerra. Nè meglio di lui la potrà capire l'on. Sella, il quale sarà versatissimo in fatto di finanze, ma lo credo non solo debole, ma incompetente in fatto di strategia e tattica militare. (*Si ride.*)

Lo ripeto, noi vogliamo la Relazione sui soli fatti militari, e per questi l'esame di tutti i membri del Gabinetto è una cosa che non è ammissibile e non prova che la deliberata volontà del Governo di lasciare la Camera ed il paese all'oscuro di quanto avvenne nella campagna del 1866.

Egli è perciò che io ed il deputato Farini ci riserviamo di fare sopra questo argomento una apposita proposta.

Lanza (Presidente del Consiglio.) L'on. Nicotera ed i suoi amici facciano quello che credono, ma io ripeto loro che il Consiglio dei ministri eserciterà il suo diritto di esaminare, prima della sua pubblicazione la Relazione, per vedere se vi si contengano cose che non sia conveniente pubblicare, e per toglierle, purchè esse non alterino la rigorosa verità dei fatti

Pres. L'incidente non ha seguito

L'ordine del giorno reca lo svolgimento del progetto di legge del deputato La Porta per l'abolizione delle decime e di altre prestazioni in Sicilia

La Porta svolge brevissimamente questo progetto

Nessuno opponendosi, esso è preso in considerazione.

Viene ora lo svolgimento del progetto di legge del deputato Ercole, per la promulgazione del progetto di legge sull'esercizio della professione di avvocato e di procuratore

De Falco (guardasigilli) risparmia all'on. Ercole un discorso, annunziando che ha l'onore di presentare in questo momento il progetto di legge ch'egli intendeva svolgere. (*Ilarità.*)

Ercole ringrazia il ministro.

La Camera approva quindi senza discussione i seguenti due progetti di legge:

Inscrizione in bilancio di assegni dovuti ad Opere pie di Napoli e di Toscana.

Approvazione di contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata.

La votazione di questi progetti di legge avrà luogo domani al principio della seduta.

La seduta è levata alle ore 5.

Leggesi nell'*International* in data del 18

Un dispaccio di Torino ci annuncia il completo ristabilimento del Re, e aggiunge che la partenza di S. M. per Firenze è fissata a sabato alle cinque del mattino.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 18

Nella tornata d'oggi della Camera sorse un incidente, che ci parve non potesse evitarsi. L'on. ministro della guerra si levò per chiedere che la Camera fissi un giorno, perchè egli risponda alle accuse mossegli dal generale La Marmora ne' suoi quattro discorsi. Disse che avrebbe potuto procedere verso il generale La Marmora per ragione di disciplina, ma che preferì considerare il deputato anzichè il generale.

Questa mozione del ministro della guerra era giustificata ampiamente. Perocchè, sebbene noi siamo più che mai convinti che la stampa ed il Parlamento sono due istituzioni separate e distinte, e che non debbono nella Camera portarsi quistioni intorno a libri, siano pure di deputati, in questa circostanza il ministro della guerra aveva il dovere di presentarsi tosto a suscitare una discussione sulle censure fatte a' suoi provvedimenti militari, da un uomo assai autorevole sotto ogni aspetto ed in un libro, che è avidamente letto. L'interesse stesso dell'esercito lo richiedeva. Ma a che parlar di disciplina? L'onorevole La Marmora, rivolgendosi al ministro, dichiarò che, se credeva aver egli trasgredita la disciplina, procedesse, chè la legge è uguale per tutti, e che bisognava considerare com'egli fosse in una condizione molto singolare, avendo più volte chiesto il ritiro per ricuperare l'intera sua indipendenza e che ha accettata la disponibilità soltanto per non nuocere a chi si trovasse nella sua stessa condizione.

La disciplina primeggiar deve nell'esercito ed i militari, quanto più insigni e benemeriti sono, tanto più hanno l'obbligo di darne l'esempio. Ma dinanzi alla Camera trattasi d'altro ora: trattasi di una discussione sulle riforme introdotte nell'esercito, la maggior parte delle quali sono censurate dal gen. La Marmora.

La difficoltà era di trovare un'occasione non potendosi aprire nella Camera una discussione sopra un libro stampato da un deputato. E l'occasione fu trovata nella legge sul matrimonio degli ufficiali, che venne perciò messa all'ordine del giorno di domani. Speriamo che da questa discussione esca qualche bene per l'esercito, perocchè di questa grande istituzione ora si preoccupano tutti, i militari come i profani all'arte bellica, tutti essendo convinti che importa di assodarla, e che non la si può assodare se non si mette riparo a' frequenti cambiamenti d'ogni sorta, che ogni ministro avrà buone ragioni per giustificare, ma che lasciano sussistere un'incertezza che si crede dannosa e che perciò si vorrebbe tolta.

La Gazzetta d'Italia dice sullo stesso argomento:

Il nobile e dignitoso contegno dell'onorevole

generale La Marmora ha riscosso la più viva approvazione della maggioranza, come le parole del ministro della guerra avevano ottenuta quella della sinistra, colla quale il ministro della guerra può vantarsi di essersi oggi trovato nel più perfetto accordo.

Leggesi nell' *Italia Nuova* in data del 18:

Stasera ha luogo una riunione di deputati di destra e del centro, per avvisare al modo di evitare la crisi ministeriale minacciata, e deliberare, ove una conciliazione riesca impossibile, sul contegno da seguire.

Troviamo nel *Ravennate*.

Sappiamo che sono agli arresti quei due altri carabinieri, i quali hanno fatto fuoco dalle finestre sulla sottostante folla nel Borgo di Porta Adriana.

Ieri giunse nella nostra città, proveniente da Bologna, il colonnello dei RR. carabinieri.

La *Liberté* di Saint Germain dice che il sig. Thiers fu abbruciato in effigie sul luogo già occupato dalla sua casa demolita.

Si legge nel *Cri du Peuple*:

Ieri, il cittadino Cluseret, estratto da Mazas per comparire davanti la Comune, fu autorizzato, dietro sua domanda, dal Comitato di salute pubblica, a recarsi a Issy. Egli era accompagnato dal cittadino Vesinier.

Il cittadino Cluseret si è messo in rapporto col comandante Brunel, che comanda Issy, e con lui ha visitato tutte le posizioni, avanzandosi sino ai luoghi più esposti.

Egli fu accolto con dimostrazioni di simpatia dalla Guardia nazionale.

Il cittadino Cluseret è rientrato a cinque ore all' *Hôtel de Ville*, ove si è costituito prigioniero.

La Comune, invece di chiamare davanti a sè Cluseret, com'era stata quistione, ha nominato una Commissione di tre membri per interrogarlo.

Questa Commissione è composta dei cittadini Miot, Vallès, Vermorel.

Essa ha sentito il cittadino Cluseret ieri sera.

Il cittadino Cluseret non è ritornato a Mazas. Egli è prigioniero all' *Hôtel de Ville*.

Telegrammi.

Berlino 16.

In circoli competenti si assicura che il principe Bismarck rispose alla Nota della Danimarca relativa ai Schleswigesi, che prima della guerra emigrarono nella Danimarca, che il Governo considera i rispettivi soldati della riserva e della landwehr come disertori, e che in tal senso procederà contro i medesimi.

Francoforte 16.

Il 10 maggio, giorno che resterà imperituro nella storia per la conclusione della pace fra la Francia e la Germania, Bismarck sedette a lauto banchetto del primo Borgomastro della città, che al *dessert*, alludendo al grande avvenimento storico della giornata, lo chiamò per ischerzo *Engelfriedens* (angelo della pace).

Berlino 17.

La *Provinzial Correspondenz* dichiara erronea la notizia che l'ingresso delle truppe abbia luogo in principio di giugno, poichè la marcia di ritorno non è così sollecitamente effettuabile.

Versailles 16.

Notizie parigine del 16 corr. dicono: La minoranza della Comune protesta contro la maggioranza per aver questa rinunciato al suo potere ed istituita una Dittatura col nome di Comitato di salute pubblica. La minoranza dichiarò che non interverrà più alle sedute della Comune.

Un proclama di Pascal-Grousset del 15 corr. fa appello alle città grandi della Francia affinchè accorrano in aiuto di Parigi, che ha combattuto fino all'ultimo momento dietro bastioni e barricate.

Notizie private constatano che la situazione degl'insorti è disperata.

Versailles 17.

Nella seduta odierna dell' Assemblea nazionale trovasi all'ordine del giorno la discussione del trattato di pace. Per domani sera è già ordinato un treno separato della Società ferroviaria settentrionale per portare a Francoforte per la via di St. Denis e pel Belgio la ratifica.

Thiers non permette che si ricostruisca la sua casa stata demolita dagl' insorti. Egli dice, che deve rimanere un mucchio deserto di macerie come ricordo dell' aberrazione parigina.

Versailles 17.

Il *Figaro*, che si pubblica nuovamente qui, propugna la ristorazione del Conte di Chambord.

Rouen 17.

Il *Nouvelliste* riferisce: Louis Blanc, dopo la chiusa della Sessione dell' Assemblea nazionale, partirà per l' America.

Tolone 17.

Due grosse navi da guerra partiranno domani per l' Algeria con 10 mille uomini e 40 cannoni.

Brusselles 17.

Notizie qui giunte smentirebbero l' arresto di Gambetta.

I quattro Congressi municipali di Lione, Bordeaux, Nantes e Lilla, hanno qualche probabilità di riuscita.

Pietri e Rouher ricevettero ieri molti bonapartisti qui residenti.

Brusselles 17.

Il *Journal de Bruxelles* riferisce che la Società della ferrovia del Nord rende noto che in seguito a comunicazione del Governo francese è proibita l'importazione di ogni specie di armi in Francia.

Pest 17.

Si parla del ritiro di alcuni ministri in seguito alla dimissione di Horwarth.

In entrambe le Camere fu letto un rescritto del Re che chiude la sessione attuale.

Madrid 17.

Il ministro delle finanze dichiarò nelle Cortes, che gl' introiti dello Stato s' aumentarono, e che le spese sarebbero ridotte, per cui è tolto il bisogno d' incontrar un prestito per l' anno venturo. L' importo del *deficit* non raggiunge la somma d' un milione di lire sterline.

Pietroburgo 17.

Lo Czar ha espresso in via telegrafica le sue congratulazioni all' imperatore tedesco per la conclusione della pace, e vuolsi che si sia riservata una distinzione particolare pel principe Bismarck. Ritiensi che per ora rimanga vacante il posto di ambasciatore in Francia.

Pietroburgo 17.

Confermasi che il Khan di Khiva appoggi apertamente gl' insorti dell' Asia centrale.

Le notizie che giunsero da colà produssero qui grande sensazione. Dal Ministero della guerra partirono ordini pressantissimi per spedizione di truppe ed invio di cannoni dalla parte di Dyak.

Pietroburgo 17.

L'Imperatrice della Russia con un numeroso seguito, si recherà domani mediante treno separato per la via di Eydtkuhnen, in un luogo di bagni della Germania, probabilmente a Schwalbach.

L' Imperatore l' accompagna sino alla frontiera.

Per Berlino è fissata una fermativa di due giorni. Il successivo viaggio dell' Imperatrice dalla Germania, al Castello posto al lago di Livadia nella Crimea, succederà per la via di Vienna.

Costantinopoli 17.

Nel Ministero della guerra venne istituita una Commissione sotto la presidenza di Rutschuk Abdi pascià, per consultare intorno al rinforzo delle fortezze del Danubio. A questo scopo la Commissione si reca a Varna, Tultscha ed a Silistria.

Costantinopoli 17.

L' intiero primo esercito di riserva è stato richiamato agli esercizii d' accampamento di sei settimane. Le fortezze del Danubio dicesi che saranno ampliate di molto.

Alessandria 16.

In seguito alla decisione presa nell' ultimo Consiglio di ministri a Costantinopoli, il Viceré partirà pel Sudan.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Versailles 18. — Il *Journal Officiel* pubblica un articolo che constata le immense difficoltà che si dovettero vincere per creare a Versailles un centro di operazioni militari. Le informazioni di Parigi annunziano che ieri esplose la fabbrica di cartucce del Campo di Marte. L' esplosione fu terribile, numerosi morti e feriti; essa fu prodotta per imprudenza. Il *Journal Officiel* di Parigi accusa gli agenti di Versailles di aver cagionato l'esplosione. Dice che vi furono un centinaio di vittime. Furono fatti quattro arresti. Il giornale *La Verité* dimostra che l' esplosione non può attribuirsi alla malevolenza, ma che fu risultato d' un accidente.

Versailles 18. — (*Assemblea.*) — Discussione del trattato di pace. Il relatore constata la differenza coi preliminari, escludendo il trattato prolunga l' evacuazione fino al ristabilimento dell' ordine, tuttavia spera che la presenza dei Tedeschi si abbrevierà, avendo il ministro delle finanze assicurato che i primi 1500 milioni si pagheranno in una sola volta con un solo prestito. Il progetto della Commissione propone: art. 1. la ratifica del trattato; 2. l' accettazione dello scambio dei territorii. L' art. 1. è adottato all'unanimità. Chanzy ed altri oratori combattono lo scambio. *Thiers* prova che la frontiera del Lucemburgo non presenta alcuna difesa militare; la sua cessione non pregiudica punto al nostro interesse politico, mentre che Belfort offre grande interesse strategico, perchè chiude il passaggio dei Vosgi. Belfort ha ora ben maggiore importanza dopo la perdita di Strasburgo. Thiers dice che lottò 14 ore per ottenere Belfort con un raggio intorno alla città. Ma una piazza semplice non basta nell'epoca attuale; occorre che una piazza di frontiera sia capace di appoggiare una forte armata coll' estensione di territorio, come Lione.

I nuovi cantoni aggiunti a Belfort ricegano i Vosgi col Jura e rendono Belfort una delle più forti piazze d' Europa. Thiers dice che Bismarck desiderava i terreni carboniferi delle Ardenne soltanto per cattivarsi gli Alsaziani, e sviluppare l' industria renana, ma la Francia possiede altrove miniere assai più importanti. Thiers ricorda la sua opposizione alla dichiarazione di guerra; dice che grande fu il suo dolore di firmare una simile pace; protesta contro le calunnie. Soggiunge: Devo dichiarare oggi che ravviso questo trattato come l' atto più patriottico.

D' altronde, come disse Chanzy, non sono i diplomatici che fanno i trattati, ma i militari. Thiers dice: I negoziatori fecero il loro dovere, li copro della mia responsabilità. Termina rendendo omaggio ai difensori di Belfort, specialmente al colonnello Denfert, di cui cita una lettera, la quale dimostra che pensa come Thiers e i generali Ducrot e Chabaud, che approvano lo scambio per motivi militari. L' art. 2.° è approvato con 440 voti contro 98. Tutto il trattato è approvato.

Londra 18. — Inglese 93 5/16, Italiano 56 1/8, Lombarde 14 3/16, Turco 45 3/8, Spagnuolo 33.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Brusselles 19. — *Parigi* 18 *sera*. — Le trincee versagliesi vanno fino a 200 passi da Auteuil. Il forte di Montrouge resiste debolmente. Gl' insorti respinsero oggi tutti gli attacchi. Le truppe tedesche occupano una posizione imponente.

Parigi 18. — Le truppe tedesche abbattono il bosco fra Ainey (?) e Montfermeil per fare grandi provviste di fascine e di gabbioni. Essi preparano tutto per il caso di un' attacco di Parigi all' Est, che è atteso fra breve.

Bibliografia.

Prima Esposizione agraria-industriale-artistica della Provincia di Cuneo. — Cuneo 1870. — È un bel volume che contiene gli atti principali del Comitato direttivo di questa Esposizione, l' elenco degli espositori e quello dei premiati. È un lavoro che fa onore a quella Provincia, e speriamo sia imitato altrove. Gli espositori furono 1011, gli oggetti esposti 11060, i premii di medaglie 260, e le menzioni onorevoli 202.

Una regata sul mare. — In appendice a quanto abbiamo comunicato ieri sulla corsa di rivalità fatta dal piroscafo *Principe Tommaso* dell' Adriatico orientale ed il *Bengalor* della Peninsulare, sentiamo oggi che il capitano del *Bengalor* poco dopo l' arrivo si recò a bordo del *Principe Tommaso* e vi fece le sue congratulazioni col valente suo capitano Vecchini, perchè quella era la prima volta che il *Bengalor* fosse stato superato da altro piroscafo in velocità. Questo fatto torna in molto onore del vinto del pari che del vincitore.

Un' orribile disgrazia ha, giorni sono, funestata la popolazione di Treviglio. Il figlio di Tommaso Grossi aveva un bambino, sul quale si avventò una scimmia domestica, e gli morsicò il cranio, producendone la morte. Fu per invidia del vederlo carezzato.

Un premio. — Il *Giornale di Sicilia* di Palermo dell' 11 annunzia che il Consiglio di amministrazione centrale del Banco di Sicilia ha deliberato di accordare un premio di lire, 12,000 a colui, che arresterà o che farà arrestare dalla forza pubblica Vincenzo Guarneri, fattorino del Banco stesso, che fuggì rubando più di L. 100,000.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 maggio	del 19 maggio
Rendita	59 22	59 55
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 96	20 98
Londra	26 34	26 35
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	485 —	485 —
Azioni »	711 50	708 50
Prestito nazionale	80 47	80 67
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2775 —	2787 —
Azioni ferrovie meridionali	383 50	384 50
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	464 —	463 —
Obblig. ecclesiastiche	79 85	79 82

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 17 maggio	del 19 maggio
Metalliche al 5 %	59 30	59 20
Prestito 1854 al 5 %	68 85	68 85
Prestito 1860	97 50	97 90
Azioni della Banca naz. austr.	760 —	763 —
Azioni dell' Istit. di credito	280 —	279 40
Londra	125 —	125 —
Argento	122 [illegible]	122 60
Zecchini imp. austr.	5 [illegible] ½	5 85 ½
Il da 20 franchi	9 [illegible] —	9 93 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 maggio.

Oggi sono arrivati: da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci, racc. alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Calma generale provasi in commercio, interrotto da molte circostanze, e specialmente dai pessimi tempi, che frappongono ostacoli nelle esecuzioni dei lavori, ed incertezze sempre nuove negli operatori sugli andamenti avvenire. Anche nei bachi, sebbene non parlisi di sommo disordine, qualche luogo anche fra i più fortunati del Piemonte e della Lombardia lascia prendere consistenza la voce, che il raccolto sarà piuttosto scarso. Generale è il lamento di aver pochi bachi, e si osserva l'abbondanza sussistente di foglia in quei territorii dove se ne consumava pochissima, e ciò è notevole, se fra 15 giorni l'allevamento dovrebbe essere compito perfettamente. A Milano, l'andamento nei cereali anche in questa settimana, non si è sensibilmente cambiato, ed ha continuato la inerzia degli affari. Questa attività degli affari si manifestava piuttosto nei pubblici valori, ma qui non ebbe quella corrispondenza che promettevano. Non si è oltrepassato mai il limite di 55 ¼, per la Rendita ital., pronta; la carta si contenne a f. 58 60 per lire 100; il napol. d'oro a f. 8.08, oppure lire 20 90; le Banconote austr. da 81 ½ ad 82, ma con limitatissime transazioni.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 maggio.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 2 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 30 —	26 32 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 88 —	20 90 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ½ %	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % god. 1.° genn.	59 80 —	59 65 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	80 80 —	80 65 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obblig. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

Marsiglia 15 maggio.

Nessun cambiamento nei grani, che arrivarono in settimana in quantità di ett. 82,800, per cui il deposito trovasi con chil. 29,461,753. Calma nel riso da fr. 35 : 50 a fr. 39 : 50. Sarebbonsi fatti maggiori affari nei caffè di Brasile, ma ne manca il deposito; ne arrivarono di Rio sacchi 2000, e 4184 di Bahia. Calma negli zuccheri greggi, e dei zuccheri raffinati, più sostenuti i pani per consumo. Maggiore fu l' attività nelle sete; se ne vendevano balle 96, e chilò 5500 di bozzoli. Attivo ognora il mercato delle lane, ed il deposito si va esaurendo. Se ne vendettero balle 2111, ne arrivarono balle 1542, e rimangono balle 14,856. Ribasso nel petrolio a fr. 50 i barili, e da fr. 63 a fr. 55 le cassette.

PORTATA.

Il 17 maggio. Arrivati:

Da *Hull*, partito il 15 aprile, e venuto da *Messina* e *Trieste*, piroscafo inglese *Gozo*, cap. Marschall John, con 2 col. carbon fossile da Hull; — più, 100 casse aranci da Messina, racc. ai frat. Pardo.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 54 col. zucchero, 33 sac. caffè, 6 col. droghe, 180 cas. agrumi, 40 col. minio, 12 sac pepe, 1 sac. orzo, 5 cas. chincaglie, 29 col. frutta, 147 col. vallonea, 26 col. arringhe, 15 col. birra, 8 col. manifatture, 44 cas. sapone ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Bogosvich G., con 3 bal. pelli, 7 col. nitro, 5 col. ferramenta, 2 bal. stracci, 2 col. madreperla, 1 cas. chincaglie, 20 col. droghe, 29 sac. farina, 4 col. olii, 5 cas. vetrami, 32 sac. caffè, 150 col. vallonea, 5 col. vino, 400 col. minio, 2 col. zucchero, 4 col. carta, 110 bal. cotone.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, polacca ital. *Nuova Gioconda*, capit. Gavagnin S., con 25,750 fili legname.

Per *Chioggia*, brag. austr. *Fedel Zaratino*, patr. Pagan, con 2 bot. olio importate da Selve.

Il 18 maggio. Arrivati.

Da *Portobuso*, piel. ital. *Giovanni Onesto*, patr. Vianello M., con 990 staia granone, all' ord.

- - Spediti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 3 col. ferramenta, 1 bal. canape, 17 col. manifatture, 11 col. conterie, 3 col. cocciniglia, 15 col. burro, 24 col. formaggio, 5 col. schiume di vetro, 200 col. verdura, 22 col. frutta ed altro.

Per *Marsiglia*, brig. ital. *Tonin*, cap. Scarpa N., con 601 bal. fieno.

Per *Scutari*, piel. ottomano *Stella Diana*, cap. Sialim Omer, con 117 col. zucchero, 71 sac. caffè, 35 bal. pelli, 7 col. vetriolo, 3 col. garginolo, 1 col. teriaca, 86 col. carta, 6 cas. terraglie, 2 col. carbone, 5 cassette petrolio, 3 col. corigiuoli, 1 col. terra rossa, 20 mazzi cerchi ed altro.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 maggio.

Businello Paola, fu Antonio, di anni 60. — Montresor Rosa, di Luigi, di anni 20, filatrice. — Sasso Paola, fu Gio., di anni 62. — Stefani Marianna, fu N. N., di anni 78. — Totale, N. 4.

Più, due bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 11 maggio.

Dalbianco Orsola, fu Angelo, di anni 75. — De Rossi Elisabetta, di Giuseppe, di anni 3. — Rodato Rosa, fu N. N., di anni 54, cucitrice. — Vianello Cecilia, di Valentino, di anni 42. — Vianello Giuseppe, di Francesco, di anni 30, agente. — Williams Emma, di Riccardo, di anni 5, mesi 6. — Totale, N. 6.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 12 maggio.

Brollo Giacomo, di Pietro, di anni 31, villico. — Candon Salvatore, fu Giacomo, di anni 30, muratore. — De Rossi Adelaide, di Luigi, di anni 11. — Marcello Cesare, di N. N., di anni 45, barbiere. — Sgubba Maddalena, fu Gio. Batt., di anni 45, domestica. — Tentardin Francesco, fu Giuseppe, di anni 60, barcaiuolo. — Totale, N. 6.

Più, cinque bambini al disotto di anni due.

N. d' ordine 17.

Provincia di Venezia — *Circondario di Venezia*

Comune di Venezia.

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 24 al 29 aprile 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. It. C.	PREZZO minimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente massimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente minimo in L. It. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	24 : 50	23 50	24 50	23 50	
	Frumento duro da paste	24 . 25	22 50	24 25	22 50	
	Granoturco	16 50	16 : —	16 50	16 : —	
	Segale	17 50	17 : —	17 50	17 —	
	Avena	— : —	— : —	— —	— —	
	Orzo	— : —	— : —	— —	— —	
	. . . . .	— : —	— : —	— —	— : —	
	. . . . .	— : —	— : —	— —	— —	
	Riso nostrano	43 : —	33 50	47 —	34 50	
	Riso bertone	— : —	— —	— . —	— —	
	Fave	— : —	— : —	— . —	— —	
	Ceci	— : —	— : —	— —	— : —	
	Piselli	29 . 50	29 : —	29 50	29 —	
	Lenticchie	— : —	— —	— —	— —	
	Fagiuoli bianchi	21 : 50	21 · —	21 · 50	21 · —	
	Fagiuoli colorati	14 —	13 · 50	14 . —	13 . 50	
	. . . . .	— : —	— : —	— —	— : —	
	Castagne	— : —	— : —	— —	— —	
	Vino	16 . —	14 —	16 —	14 —	
	Olio d' oliva 1.a qualità	132 : —	130 · —	133 · —	131 : —	
	Olio d' oliva 2.a qualità	110 —	108 . —	109 . —	107 · —	
Miriagr.	Legname comb. forte	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Legname comb. dolce	— : —	— · —	— · —	— : —	
	Fieno	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Paglia	— · —	— · —	— :	— : —	
Chilogr.	Pane 1.a qualità	— : 56	— : 52	— : 28	— : 52	
	Pane 2.a qualità	— : 46	— : 36	— : 50	— · 36	
	Carne di bue da macello	1 : 56	1 : 40	1 : 56	1 : 40	
	id. di vitello id.	1 : 70	1 . 50	1 : 70	1 : 50	
	id. di pecorini id.	1 : 36	1 · 20	1 : 30	1 : 20	
	id. di suini id.	— : —	— : —	— . —	— : —	

Fatto a Venezia nel giorno 29 aprile 1871.

Pel Sindaco, FORNONI.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi*: ore 4 . 08 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivi*: ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 38 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12 . 34 pom.; — ore 4 . 08 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 10 . 35 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 38 ant.; — ore 9 . 25 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 55 ant.; — ore 10 . 35 pom. — *Arrivi*: ore 5 . 38 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 30 ant.; — ore 4 . 45 pom. — *Arrivi*: ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 20 maggio, ore 11, m. 56, s. 14, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 18 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 . 72	756 . 36	757 . 14
Temperatura (0° C.) Asciutta	12 . 9	17 . 1	14 . 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	11 5	14 5	12 . 8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9 . 36	10 . 70	9 . 87
Umidità relativa	84 . 0	74 . 0	79 . 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.°	S. S. O.¹	O.°
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	9	0	1
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 18 maggio alle 6 ant. del 19.

Temperatura mass. . . . . 17 . 6
minima . . . . . 12 . 8

Età della luna giorni 29.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 maggio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo coperto e piovoso.

Mare agitato in molti punti del Mediterraneo, a Taranto, a Bari, a Torre Mileto.

Venti forti di 2.° e 3.° quadrante.

Il barometro è alzato in Sardegna, in Sicilia e alle coste del Mediterraneo; stazionario all' Adriatico.

Ieri fortunale a Bari; uragano ad Urbino e a S. Teodoro.

Sono sempre probabili forti colpi di vento in varie direzioni.

Tempo variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 20 maggio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 19 maggio.

TEATRO [illegible]. — Compagnie française de E. Meynadier. — *Frou-Frou.* (Recita a benefizio di madamigella Brasse.) — Alle ore 9.

BELLE ARTI.

È vendibile a Treviso, nel palazzo al N. 869 una importante e *svariata*

RACCOLTA DI OGGETTI D'ARTE

antichi e del secolo presente.

(Vedi *Gazzetta di Venezia* 18 aprile p. p., 4.ª pagina.)

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1381 — 314

L' AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI
Riuniti in Venezia

volendo provvedere mediante un solo contratto alla novennale locazione, dalle epoche di consuetudine del corr. anno a quelle del 1880, di C. 18 circa in Comune di Merlara, Distretto di Montagnana, e di altri C. 152 circa in Comune di Terrazzo, Distretto di Legnago, di ragione dell' Istituto degli Esposti, sul dato fiscale di annue it. L. 3200,

FA NOTO

che fino alle ore 11 ant. del martedì 6 giugno p. f., saranno accettate al protocollo del suo ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, alle condizioni del più dettagliato Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi nell' orario d' Ufficio saranno ostensibili presso l' Economato di quest' Amministrazione, nonchè presso la Giunta municipale di Terrazzo, Legnago e Montagnana.

Venezia, 10 maggio 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

Il Consiglio d' amministrazione della Società veneta montanistica

NOTIFICA

Che nel giorno 8 corr. maggio, in corrispondenza degli Avvisi pubblicati nella *Gazzetta di Venezia* nei giorni 29 aprile, 1 e 3 corr. ed affissi per la città, sono state vendute all' asta pubblica dall' agente di cambio sig. G. Norsi le seguenti Azioni.

N. 25 Azioni ai NN. 431 usque 450, e N. 2240 a, b, c, d, usque 2244 a, b, c, d, in ditta eredi fu co. Carlo Albrizzi

N. 2 ¼ Azioni ai NN. 1183. 1184 e N. 2064 a, b, in ditta Bernardino Barbaran Coni

N. 21 ¼ Azioni ai NN. 731 usque 736, N. 738, N. 743 usque 750, N. 2126 a, b, c, d, N. 2127 c, N. 2128 a, b, c, N. 2129 a, b, c, d, N. 2130 c, d, NN. 2577, 2578, e 2580, in ditta eredi fu Francesco Radognich.

Le cartelle delle suddette Azioni esistenti nelle mani del debitore esecutato, restano in conseguenza perente, e con ciò estinto qualsiasi diritto verso la Società Veneta montanistica nell' Azionista spogliato.

Venezia li 12 maggio 1871

COMELLO GIUS. *Presidente.*

Giov. Batt. dott. Ruffini
Francesco Petich } *consiglieri*

315 — *B. Luciani*, segretario.

N. 1092. VII. — 317

MUNICIPIO DI MIRA
Avviso d' asta

In virtù della consigliare deliberazione 10 settembre 1870 e delle disposizioni prese dalla Giunta municipale e dalla Commissione pel prestito nell' adunanza 26 aprile p. p., dovendosi procedere all' appalto dei lavori di ampliamento della strada comunale, detta *Miranese*, che dal Taglio di Mira conduce alla Stazione ferroviaria di Marano,

Si porta a pubblica conoscenza quanto segue.

1. Nel giorno di martedì 30 maggio 1871, alle 11 ant., si terrà presso questo Municipio un pubblico incanto col metodo di *offerte segrete* sotto le discipline del vigente Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato. Queste offerte devono essere estese in carta da bollo da L. 1 : 35 e devono essere secondo il modello qui sotto indicato.

2. I lavori da appaltarsi sono indicati dal capitolato d' appalto 20 aprile 1871, articoli 20 e 31, e descritti con dettagli nei relativi progetti allegati, compilati dall' ingegnere civile Carlo dott. Bragato.

3. L' Impresa dovrà attenersi strettamente a tutte le condizioni e prescrizioni portate dal suddetto capitolato.

4. La gara si aprirà in diminuzione del dato peritale di lire 47285 . 41.

5. Il limite massimo a cui si possa arrivare per l' aggiudicazione sarà espresso in una scheda suggellata, che verrà esposta sul tavolo degl' incanti all' aprirsi dell' adunanza, e rimarrà sigillata fino dopo ricevute e lette tutte le offerte dei concorrenti.

6. Verificandosi il caso di due o più offerte eguali in diminuzione dell' importo espresso nella suddetta scheda di base all' aggiudicazione, e qualora non ve ne siano di migliori, si terrà una gara fra questi soli offerenti a partito segreto, od alla estinzione di candela vergine, come meglio piacerà alla stazione appaltante.

7. Ove le *offerte segrete* non offrissero una miglioria in confronto del limite indicato nell' art. 5, l' incanto sarà dichiarato di nessun effetto, e quindi per la delibera si terrà altra asta nel successivo giorno 31 maggio, alla stessa ora, e col metodo pure di *schede segrete*.

8. L' asta si apre alle ore 11 ant. e si chiude alle 12 merid. precise, talchè subito dopo non si ricevono altre *offerte*, ma si procede all' aprimento di quelle raccolte, che verranno subito pubblicate per lettura a tutti gli astanti.

9. Gli aspiranti all' asta per esservi ammessi devono produrre un certificato d' idoneità di data non anteriore di 6 mesi emesso da un R. Ispettore o da un capo del Genio civile in attività di servizio.

10. Oltre il suddetto certificato da esibirsi all' atto di presentare l' offerta suggellata, dovranno gli aspiranti depositare L. 4000 in numerario o biglietti della Banca nazionale come cauzione provvisoria a guarentigia dell' asta.

Tali somme saranno restituite dopo terminati gl' incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che rimarrà presso l' Amministrazione comunale sino a che non siasi stipulato il Contratto d' appalto e prestata dal deliberatario medesimo la cauzione definitiva.

11. I suddetti progetti e capitolato sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso la Segreteria municipale.

12. Tutte le spese d' incanto, contratto, copie e tasse saranno a carico dell' Impresa.

Modulo d' offerta

Io sottoscritto . . . . . . di . . . . . . [illegible] . . . . . . dichiaro di aspirare all' impresa dei lavori indicati nell' Avviso N. 1092 dell' 8 maggio 1871 del Municipio di Mira, che sono del complessivo importo peritale di L. . . . e di assumerli per il prezzo di L. . . .

All' esterno dell' offerta.

Offerta suggellata per aspiro ai lavori di cui l'Avviso N. 1092, con a parte L. 4000 in numerario, o viglietti di Banca, ed il certificato relativo

Mira 8 maggio 1871

Il Sindaco
C. BUVOLI.
Il Segretario, G. Gomirato

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6456. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9, 16, 23 agosto venturo, dalle ore 11 ant. alle 12 mer., nella residenza di questo Tribunale seguiranno tre esperimenti d'asta per la vendita delle sottodescritte due Azioni creditorie, oppignorate ad istanza della Ditta Simon G. Sina, commerciante di Vienna, in confronto della Ditta G. A. Holzhammer, rappresentata dal signor Giovanni De Putzer, di Bolzano, e dietro requisitoria 3 settembre 1869 N. 36686 dell'I. R. Tribunale commerciale in Vienna, con avvertenza che le dette Azioni non potranno, nei due primi esperimenti, essere vendute a prezzo inferiore a quello del loro importo nominale, e se tanto nel terzo esperimento potranno essere deliberate anche a prezzo inferiore, sempre verso immediato pagamento della somma offerta nelle mani della Commissione giudiziale ed in valuta legale.

Descrizione
dei crediti da vendersi.

Due crediti ipotecarii, provenienti dalla Ditta Holzhammer suddetta verso la Ditta, ora oberata, di Federico Oexle, e cioè:

I. Credito di a. L. 129:00 ed interessi maturati del 5 p. 100 nell'importo di a. L. 22612:50 a tutto l'anno 1862, assicurato colla iscrizione ipotecaria 9 giugno 1865 N. 860 sopra beni esistenti in Venezia, descritti nel triplo a atti di cui è libera l'ispezione.

II. Credito di a. L. 59,230 62 di capitale ed a. L. 13,265 20 d'interessi insoluti a tutto febbraio 1862, assicurato colla iscrizione ipotecaria 9 giugno 1865, N. 861, sopra i suddetti beni.

Il che si pubblichi mediante affissione all'Albo e nei soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a cura e spese della parte istante, cui sarà consegnato un esemplare del presente.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 4 maggio 1871.

MALFER.
Sostero.

N. 3244. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto e di Mantova, di ragione di Angelo Callimberti del fu Marco, di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Callimberti, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Ermenegildo Chiereghin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° luglio p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 3 maggio 1871.

Il Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

N. 1905. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Alfonso Ferraresi fu Luigi, di Occhiobello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alfonso Ferraresi, ad insinuarla sino al 4 luglio p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Lorenzo dott. Vassecchi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 luglio pr. vent., alle 9 ant., dinanzi questa Pretura onde tentare di definire, possibilmente, in via amichevole, il concorso, ed in caso negativo, per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello, 1.° maggio 1871.

Il Pretore, FACCHINI.
G. Russo, Canc.

N. 2060. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 27 aprile p. p. N. 5441 del R. Trib. prov. Sez. civile di Venezia, Gio. Batt. Baldo fu Innocente venne prosciolto dall'interdizione, cui era stato sottoposto per titolo di prodigalità con Decreto dello stesso Tribunale 16 decembre 1867, N. 19266, e quindi ripristinato nel libero esercizio dei proprii diritti.

Il che si pubblichi nei luoghi di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 6 maggio 1871.

Il Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

N. 1906. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Donaldo Malkalister di Hauss[illegible] di Scozia, che sopra odierna verbale istanza a questo Numero, di Alfonso Ferraresi fu Luigi, possidente di Occhiobello per cessione dei beni coi benefici di legge, fu con odierno Decreto pari Numero aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, ed immobili situate nel Veneto e Provincia di Mantova di ragione del detto Ferraresi, essendosi nominato in amministratore interinale Gaetano dott. Loghi di qui, ed in curatore ad lite questo avvocato Lorenzo dott. Valsecchi, e prefisso il termine a tutto 4 luglio pross. vent. per l'insinuazione dei creditori, ed il giorno 6 detto per la nomina di un amministratore stabile, e della delegazione, e per versare sul merito della cessione e dei chiesti benefici legali.

Lo si previene, che figurando esso signor Malkalister fra i creditori, gli fu deputato in curatore quest'avv. Francesco dottor Duri, affinchè lo rappresenti, e tutto ciò a di lui pericolo e spese.

Incomberà quindi ad esso sig. Malkalister di munire il detto procuratore dei necessarii documenti titoli e prove, oppure di scegliere e partecipare a questo Giudizio altro patrocinatore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il che si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello, 1 maggio 1871.

Il Pretore
FACCHINI.

N. 10087. 70. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 5, 12, 19 luglio p. v. dalle ore 1 alle 2 pomer. presso la residenza di questo R. Tribunale, saranno tenuti tre esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto, esecutato da Caterina Nalon-Martinelli a carico di Francesco Baldin fu Antonio e consorti, alle seguenti

Condizioni

1. L'asta nel I e II esperimento seguirà a prezzo superiore od almeno uguale a quello di stima d'it. L. 2400, nel III. anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

2. Gli aspiranti, tranne l'esecutante e guera Nalon-Martinelli, dovranno cautare la loro offerta col preventivo deposito della somma corrispondente al decimo del valore di stima della casa esecutata, il quale deposito dovrà farsi alla Commissione giudiziale incaricata dell'asta, e sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

3. Lo stabile sarà venduto con ogni inerente diritto ed aggravio, e con ogni servitù attiva e passiva nella condizione in cui si troverà al momento dell'offerta e della delibera senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

4. Entro giorni 10 dalla delibera, dovrà essere prodotta dall'acquirente, all'infuori della esecutante, a questo Tribunale la polizza comprovante il deposito della somma occorrente a completare il prezzo oltre al già verificato deposito cauzionale. Rimanendo deliberataria la Nalon, sarà tenuta al pagamento soltanto in esito alla graduatoria passata in giudicato, ed in quanto il detto prezzo non fosse devoluto a soddisfazione del di lei credito; dovrà corrispondere frattanto l'interesse dell'annuo 5 per 0/0.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta inclusivamente dalla presente istanza, e dovranno essere rifuse all'esecutante, e per essa all'avvocato Manetti, suo procuratore in Giudizio, entro giorni otto dalla Giudiziale liquidazione che ne sarà fatta. Starà del pari a di lui carico l'imposta di trasferimento della proprietà.

6. Mancando al pagamento del prezzo e delle spese nel termine stabilito agli articoli 4 e 5 il deliberatario perderà il deposito e sarà posto nuovamente all'asta lo stabile, e di lui conto e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo, all'adempimento dell'offerta.

7. Invece tostochè avrà versato il prezzo e pagate le spese di cui sopra, verrà rilasciato al deliberatario il decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso del detto stabile.

8. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte e avrà egli diritto alle rendite.

Descrizione dello stabile.

Casa di nuova costruzione in Venezia, sestiere di Cannaregio, Parrocchia dei SS. Apostoli, Circondario di S. Sofia, Corte del Pozzetto all'anagrafico N. 4614 in Comune censuario di Cannaregio col mappale N. [illegible] come orto, con la superficie di pert. 0.04 e la rendita di L. [illegible] stimata giudizialmente L. 2400.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia, 24 aprile 1871.

MALFER.
Sostero.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Domenica 21 maggio — N. 138

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 20 MAGGIO.

L'Assemblea nazionale di Versailles ha ratificato il trattato di pace colla Germania. Il relatore della Commissione, nominata dall'Assemblea, ha constatato che il trattato prorogava la partenza delle truppe tedesche sino al mantenimento dell'ordine, aggiunse però che il Governo s'era promesso di pagare in una sola volta i primi 1500 milioni, negoziando un solo prestito. Il relatore propose quindi la ratifica del trattato e l'accettazione dello scambio di territorio offerto da Bismarck; la cessione cioè alla Germania di alcuni Comuni d'origine tedesca presso Thionville, in compenso della retrocessione di alcuni Comuni presso Belfort.

Questo scambio diede origine ad una discussione piuttosto viva. Il signor Thiers l'ha difeso dal punto di vista strategico. Egli disse che Belfort sarebbe divenuta una delle prime piazze forti d'Europa, giacchè, con un'estensione di territorio maggiore essa potrebbe appoggiare un forte esercito. Egli invocò in appoggio della sua tesi le opinioni dei generali Ducrot e Chabaud. Lo scambio di territorio fu indi dall'Assemblea approvato, e l'intero trattato fu ratificato con 240 voti contro 98.

Dispacci successivi da Parigi, giunti per la via di Bruxelles, recano che le truppe tedesche occupano una posizione imponente all'Est di Parigi, e fanno preparativi pel caso d'un attacco da quella parte, atterrando boschi, e prendendo tutte le misure di precauzione. Non sappiamo quanto vi sia di vero in questa notizia, la quale ha una gravità incontestabile.

Si ricorderà che quando fu annunciata la conclusione del trattato di pace a Francoforte si era detto, che al trattato era aggiunto un protocollo segreto, il quale prevedeva il caso, che le truppe tedesche dovessero intervenire a Parigi, qualora le truppe di Versailles non avessero ristabilito l'ordine. Che vi sia un protocollo segreto, che contempli questa eventualità, non abbiamo difficoltà a crederlo, ma ci sembra che questo sia un caso ancora remoto. Noi abbiamo sempre accolto con diffidenza le voci, che accennavano ad un pronto intervento della Germania. Nè il Governo di Berlino, nè il Governo di Versailles, hanno interesse a precipitare questo avvenimento, il quale avrebbe conseguenze incalcolabili.

Ora ci sembra che, dopo la conclusione del trattato di pace, la Germania deve avere meno fretta di prima di prendere sopra di sè la repressione dell'insurrezione di Parigi. L'intervento potrebbe divenire una necessità il giorno, in cui fosse provata l'impossibilità assoluta da parte del Governo di Versailles, di reprimere l'insurrezione. Ma questa impossibilità non è certo provata in questo momento, in cui le truppe di Versailles ottengono ogni giorno risultati, benchè lenti, incontestabili, in cui due porte sono distrutte, e le breccie furono già aperte nel muro di cinta. L'esercito di Versailles si batte energicamente, e non sembra punto disposto a fraternizzare cogl'insorti. È da credere dunque ch'esso finisca per vincere l'insurrezione, e non si comprende perchè la Germania avrebbe ora fretta d'intervenire, quando il trattato definitivo di pace è conchiuso, e i suoi interessi sono tutelati.

Queste considerazioni ci paiono sussistere, malgrado un dispaccio giunto a Londra il 18 da Parigi, secondo il quale i Tedeschi avrebbero fatto sapere a Versailles, che, se entro quattro giorni Parigi non fosse presa, essi vi entrerebbero. Troppe volte oramai i dispacci hanno parlato di questi termini fatali, che sarebbero stati fissati dai Tedeschi, senza che gli avvenimenti abbiano poi loro dato ragione.

All'Assemblea di Versailles continua una sorda ostilità contro il sig. Thiers, perchè questi non sembra disposto ad appoggiare lo spirito fazioso della maggioranza, il cui ideale pare sempre la ristorazione dei Borboni. La fortuna del sig. Thiers si è che l'Assemblea ha paura, sinchè l'insurrezione di Parigi non è completamente domata. Si è perciò soltanto che essa rielesse a suo presidente il sig. Grevy, repubblicano superiore ad ogni sospetto. Ma quella elezione non è che un equivoco e se Parigi non resistesse ancora, probabilmente il sig. Grevy sarebbe stato respinto.

Un dispaccio d'un giornale di Vienna dice che l'Assemblea non nasconde la sua intenzione di cacciar via Thiers. Aggiunge che il sig. Grevy ha rinunciato la presidenza del Consiglio dei ministri, che gli era stata offerta, e che in seguito a ciò la presidenza era stata offerta anche a Mac-Mahon, il quale l'avrebbe egualmente rifiutata. Non sappiamo quanto vi sia di vero in questa notizia, ma se fosse vero che la presidenza del Consiglio dei ministri era stata offerta a Mac-Mahon, ciò sarebbe una prova di più della singolare confusione che regna nell'Assemblea.

Non è certamente da credere che l'Assemblea di Versailles abbia molte simpatie per Mac-Mahon. È vero ch'è stato detto che il maresciallo, malgrado la parte essenziale da lui avuta sotto il secondo Impero, era stato sempre, o era divenuto orleanista, ma in ogni caso le sue convinzioni sarebbero troppo ambigue o troppo recenti, per credere che gli orleanisti lo riguardino come il loro uomo. Quella nomina aumenterebbe poi i sospetti degli anti-bonapartisti, perchè essa potrebbe far credere tuttavia, a coloro, i quali non credono alla conversione di Mac Mahon, che si pensi ad una ristorazione bonapartista. Sarebbe stata una nuova causa di sospetto, e il maresciallo avrebbe fatto bene in ogni caso a rifiutare. Noi però insistiamo nel dubbio che la presidenza gli sia stata nemmeno offerta.

Le due Camere del *Reichsrath* di Vienna hanno proceduto alla nomina delle Delegazioni. Così il tentativo della sinistra estrema d'impedire la nomina della Delegazione cisleitana, per sospendere la vita parlamentare nella Monarchia austro-ungarica, è fallito completamente.

PS. Un dispaccio giunto più tardi reca che il principe Bismarck, annunciando la ratifica del trattato di pace, aggiunse che si sarebbe recato a Francoforte per lo scambio delle ratifiche, e per intavolare coi ministri francesi trattative « divenute necessarie in seguito alle attuali condizioni della Francia ».

Un altro dispaccio dice che i Versagliesi issarono la bandiera tricolore sul forte di Vanves.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 maggio.

— Tutta l'attenzione della capitale è concentrata nella questione sorta d'improvviso alla Camera in occasione della pubblicazione dell'opuscolo del generale La Marmora. Dentro e fuori la Camera non si discorre d'altro, e ciò ch'è abbastanza curioso consiste in questo, che parecchi amici intimi del generale La Marmora sostengono che l'autore di questa importantissima pubblicazione non avrebbe preveduto, secondo quanto caloorosamente essi affermano, l'impressione generale che avrebbe prodotto e le conseguenze che ne sarebbero derivate. Ora è certo, che nessun libro, da molti anni in Italia, sollevò, come questo, un'impressione così profonda ed universale. Molti non sanno spiegarsi questo fenomeno, ma a me pare che il segreto si possa facilmente scoprire. In Italia siamo da troppo tempo abituati alle commedie d'ogni genere, perchè la parola d'un uomo di onestà intemerata, di forte carattere, adoperata con quella facilità e con quel buon senso di cui si va perdendo lo stampo fra noi, non dovesse produrre un effetto anche superiore al merito intrinseco ed al valore dei concetti esposti. Prendete fra le mani il libro del La Marmora, scorretelo in qualunque delle sue pagine, e voi troverete da per tutto quel candore di principii e di argomentazione, che sono da lungo tempo ripudiati dai nostri machiavellini politici, com'egli li chiama.

Come già vi scrissi ieri sotto l'impressione dell'incidente nato alla Camera, la questione è più grave di quello che si possa credere, poichè il libro del La Marmora, piuttosto che la critica di questa o di quella riforma del Ministero della guerra, è una splendida pagina di filosofia nazionale, se mi passate la parola, ed una condanna esplicita e senza appello dei principii e delle abitudini oggi in favore, così nelle alte sfere del Governo, come nelle più umili del basso popolo dove i difetti che partono dall'alto, hanno conseguenze anche più gravi e dolorose, perchè non temperati dall'educazione e dal raziocinio. Il Ministero non potè a meno di sentirsi minato nelle sue basi, ed a ciò si deve lo sviluppo preso dalla discussione, ed il dispetto prodotto nei molti uomini che nel libro del La Marmora, ora con forma cortese, ed ora coll'ironia, ma sempre con acume e con vigore, sono più o meno direttamente attaccati. Non potete immaginarvi il numero sterminato di copie che si vendettero in questi tre giorni; l'editore non sa più da qual parte voltarsi, perchè i suoi torchi sono assolutamente insufficienti a sodisfare tutte le domande che arrivano, anche per telegrafo dalle diverse città d'Italia.

La seduta d'oggi con questi precedenti era attesa con impazienza. Da molto tempo non ho visto la Camera così affollata. L'elemento militare, naturalmente primeggiava; non so dirvi quanti generali assistevano alla seduta; anche la tribuna dei giornalisti era stata invasa da parecchi ufficiali e generali in borghese, tanto era il desiderio di sentire come il ministro della guerra avrebbe risposto ad una così formale requisitoria.

Se volessi seguire tutti gli incidenti della seduta, sarebbe come tentare la navigazione nel vasto Oceano, senza una bussola che serva di guida. Cosicchè rimandandovi al resoconto, vi dirò, che il discorso del generale Ricotti, ascoltato con attenzione, non parve sodisfacesse completamente nè per la forma, nè per i concetti all'importante quistione sollevata dal generale La Marmora. Però, mal si potrebbe pronunciare fin d'ora un giudizio sul valore tecnico e scientifico di questa esposizione tutta piena di citazioni, di cifre, di dati statistici, che bisognerebbe studiare sul resoconto stenografico. Però, è giusto il dire, che il generale Ricotti, rinvenuto dalla prima impressione, si mostrò più padrone di sè stesso, di quello, che ieri non fosse. Il suo discorso, sebbene fosse in alcune parti assai vivace, fu però cortese, e spoglio di quella animosità, che, se avesse durato al di là delle ventiquattr'ore, avrebbe potuto facilmente cambiare la discussione in uno scandalo parlamentare. Chi si mostrò più risentito, fu il ministro delle finanze, al quale non andò a garbo la similitudine biblica del nuovo e dell'antico Mosè, e principalmente d'essere stato paragonato a Giosuè, il quale, piuttosto che prendere d'assalto la città di Gerico, attese che le mura cadessero da sè. L'on. Sella si dichiarò profondamente addolorato del giudizio, che il generale La Marmora aveva pronunciato sopra la sua persona, ed alla replica del La Marmora, che le sue parole non ferivano menomamente il suo carattere personale, bensì la sua condotta politica, il Sella non seppe trovare altra giustificazione se non dichiarando, che il Ministero non è di destra, nè di sinistra, ma si sostiene colla maggioranza che trova, e fu questa la parte più infelice della sua dichiarazione. Anche l'on. Bertolè-Viale, prese la parola per difendersi da qualche frizzo del generale La Marmora, ma fu un incidente affatto secondario. L'ora tarda, impedì che la discussione fosse esaurita. Domani prenderà la parola il generale La Marmora, e credo la terrà per qualche ora. Per concludere, vi dirò, che non c'è da lagnarsi dell'indirizzo preso dalla discussione, quantunque l'impressione suscitata dal libro La Marmora, sopravviverà a tutti i discorsi parlamentari fatti e da farsi.

Ieri sera, la destra tenne l'annunciata riunione nelle sale del Liceo Dante, e, secondo il solito, decise di non far nulla. L'on. Minghetti, come sempre, si mostra disposto ad una conciliazione a qualunque costo, e non so che cosa pagherebbe per trovare una formola parlamentare, che salvasse capre e cavoli. Non tutti però sono del suo parere; l'idea che prevalse è stata questa, di non sollevare alcuna quistione politica, durante la discussione dei provvedimenti finanziarii, ma di accettarla, qualora fosse il Ministero che la provocasse. Pare inoltre che anche gli aumenti d'imposta accettati dalla Giunta, corrano rischio di essere respinti. Questa sera in una nuova riunione si prenderà qualche deliberazione definitiva, salvo poi a cambiarla un'altra volta alla vigilia della discussione o di una votazione.

Il Re è a Torino, pienamente ristabilito; egli mandò ordine che lo si tenesse perfettamente informato per mezzo del telegrafo, delle diverse fasi della discussione militare, la quale ha forse abbreviata la sua convalescenza, essendo atteso il Re per domani, o per domenica mattina al più tardi, in Firenze.

Trieste 19 maggio.

(B.) Nell'ultima seduta della Camera di commercio il nobile sig. Salomone de Parente, in una mozione d'urgenza, richiamò l'attenzione sopra un argomento vivissimo, già altra volta pertrattato. Egli deplorò che si vuole toglierci l'unico privilegio, anzi dicasi il diritto di Trieste, il suo portofranco. L'oratore aggiunse che senza analizzare se sia da ascriverne la causa all'invidia delle industrie nazionali o ad un principio falso di economia pubblica, dovette rilevare che l'abolizione del portofranco trovò puranco appoggio presso il ministro del commercio. « Trieste (prosegue il sig. de Parente) ebbe si può dire il suo principio e il suo più bell'impulso da Carlo VI, e da quella grande imperante ch'era Maria Teresa, di grata memoria per la città nostra, quella Trieste che contava in allora 7000 abitanti, se ben valutare quanto deve a quel suo diritto, che da tutti i successori dell'augusto imperante, intenti al bene di Trieste e della Monarchia, fu ognora rispettato, nè, secondo l'intimo suo convincimento, vorrebbe l'attuale graziosissimo Imperatore privarsi d'uno de' più bei gioielli della Corona coll'attentarne alla vita, mentre esso visse e prosperò col portofranco e cadrà con esso. »

Noi pure, apprezzando l'onesto e generoso sentimento cittadino del suddetto signore, il cui zelo ebbe mai sempre prove distinte e lodevolissime, talvolta ad arte trascurate o fraintese, non possiamo in questa occasione convenire pienamente col medesimo, perchè il sistema economico dell'oggi non può modellarsi sulle norme del passato, per cui oramai le franchigie d'un tempo consunto non possono armonizzare col nuovo programma dei traffici innoltrati nella grandiosa via dell'avvenire, che senza tollerare anacronismi, s'inizia già adesso, procedendo arditamente nell'attuazione del suo piano e nel raggiungimento di quella meta non presupposta finora. Conveniamo noi pure che a Vienna fatalmente per varii egoistici motivi, avvi ben poca, anzi nessuna predilezione per Trieste, ma indipendentemente da tali dolorose considerazioni, l'attualità deve combattere gli errori e le viste economiche sinistramente agglomeratesi a danno delle nuove e indispensabili riforme. Noi Triestini, quindi, ad esempio delle principali città mercantili d'Europa, e di Venezia in particolare, che pur vivendo all'ombra d'un Governo nazionale subirà l'ugual sorte, dovremo un giorno portare il nostro tributo alla moderna legislazione commerciale, modellandoci ai tempi nuovi, senza ricordare il passato, per non danneggiare con esso l'avvenire. Non prefiggiamo l'epoca di tale mutamento, perchè il fantastico porto in costruzione colle dighe sue, ora sorge ed ora sparisce secondo lo consente l'ardua edificazione, a cui lo avvince l'esposta situazione marittima e gl'irreconciliabili marosi.

I tempi decorsi non potevano consolidare la stabilità d'un concetto, perchè l'irrompente progresso ne accennava sino d'allora l'insufficienza e l'inopportunità, motivo questo, più d'ogni altro che rende difficile e dannoso il distacco dalle consuetudini del passato.

Trieste deve, è vero, la sua esistenza nel secolo decorso ai privilegii, alle speciali franchigie, e, diciamolo francamente, all'interesse che aveva il Governo austriaco di creare un emporio sull'Adriatico a sfogo dei proprii prodotti e allo sviluppo della marina; ed il Governo Imperiale raggiunse gradatamente il suo scopo, e Trieste, per effetto soltanto d'un tale calcolo, prosperò; ma il tempo, inesorabile e freddo esecutore del progrediente sviluppo generale, fece deviare, coll'ampliamento delle facili comunicazioni, com'era da prevedersi, la corrente dell'incremento triestino, ed in oggi, malgrado la rara attività e lo spirito intraprendente dei suoi abitanti, le innovazioni mondiali penetrarono arditamente nel nostro mezzo, al punto che dobbiamo segnalarne decisamente il corso, od arrestarci neghittosi nell'abbattimento.

Il Governo, pur seguendo l'idea predominante ovunque, dovrebbe mitigare il grave danno locale che pur troppo abbiamo in prospettiva, con quei provvedimenti tendenti a compensare la città educata alle franchigie, frenando cioè con equità i monopolii dell'ingordo protezionismo industriale all'interno, e promovendo con tutti i mezzi possibili lo sviluppo delle industrie triestine. Risolva esso stesso, anzi tutto, a titolo di coscienzioso compenso, per propria iniziativa, la conduttura copiosa dell'acqua, atta ad alimentare fabbriche ed opificii, sovra proporzioni vistose ed importanti, e ponga fine, con sollecititi ed opportuni tronchi di ferrovie, all'incertezza del nostro combattuto avvenire. In tal modo sarà scemato il danno futuro che già ci conturba, e l'ottimo signore triestino summominato si convincerà che il porto franco esteso, in base alle nuove dottrine economiche, come saggiamente disse il vostro prof. Errera, è contrario al principio della giustizia distributiva, costa all'Erario, ed è d'impedimento ad un buon regime doganale, diffondendo la frode, l'immoralità e l'inosservanza alla legge.

Dopo l'argomento grave, vi narro una scena divertente. All'atto della recente mia partenza da costà, mi trovai in ferrovia accanto ad una delle vostre riputazioni chirurgiche, che leggeva sonnecchiando durante il viaggio, mentr'io mi intratteneva piacevolmente in lingua alemanna con un signore prussiano, caldo ammiratore della vostra città. In altra Stazione lo scienziato rinvenne un compagno di rinforzo, che portavasi nelle vicinanze, credo per un consulto.

Il dialogo fra i due galantuomini si concentrò tantosto sulla Dal Cin, e non si risparmiò il fanatismo triestino ed il contegno del Podestà, e del Municipio, che in tale occasione diè saggio di popolarità, ed infine di tutti coloro che per amore sincero dell'umanità, e per l'evidenza dei fatti, presero parte alla generale meraviglia e sodisfazione. Il vostro nome fu maltrattato pur anco con quella bile che l'irritata *bottega scientifica* sa sfogare quando vuole consolidare un errore e una sconvenienza. Io invece gustai il bizzarro duetto con quella compiacenza che si prova quando una goffa calunnia, una pertinace malignità vorrebbero, ma invano, darvi dispetto e fastidio. Libero ai signori scienziati viaggiatori di spettorare le loro opinioni, trovo per altro poco delicato quel contegno al cospetto di due ignoti forestieri, contegno che biasima una città intera, col suo Municipio, perchè ammirarono e premiarono il merito d'una provvida e modesta popolana, chiamata forse a far arrossire i cattedratici oppositori e gl'insidiatori malefici e impenitenti.

Londra 16 maggio.

Ritornai ieri da un breve viaggio che ho fatto in Francia, e precisamente attraverso i tre Dipartimenti di Pas de Calais, Seine, e Seine Inferieure, ancora occupati dai Prussiani. A pochi chilometri da Boulogne, alla Stazione di Rue, s'incontrano le prime linee prussiane e a quella Stazione, come in tutte le altre dei Dipartimenti pei quali passai, vi sono forti e numerosi corpi di guardia e sentinelle, con molti insolenti ufficiali e delegati, i quali con maniere poco urbane e civili vi domandano il vostro passaporto. A lode però di essi devo dire che mostrano rispetto allo stemma britannico. Arrivai il 9 maggio alle 11 di sera a Rouen, affaticato e affamato. Ogni Hôtel, Caffè o Restaurant era chiuso, perchè alle 10 di sera, tutti quegli esercizii devono essere serrati, e mi fu impossibile per *love or money* (per amore o per denaro) di avere un letto e nemmeno un pane da mangiare, sicchè dovetti starmene alla Stazione cinque mortali ore per partire da Rouen verso Havre. Da questa città tornai il giorno appresso in Rouen avendomi prima assicurato l'alloggio mediante telegramma, ma trovai l'Hôtel pieno zeppo di soldati ed ufficiali. Alle 4 e mezzo di mattina fui risvegliato da otto o dieci ufficiali che vollero vedere il mio passaporto.

Rouen nella parte della riva sinistra è occupato da questi Prussiani in numero di 30 mila soldati di tutte le armi ed uniformi, i quali si vedono far l'esercizio da per tutto, sicchè pare una città in istato d'assedio. Sulla riva destra non si vede alcun Prussiano, ma invece la guarnigione francese. Così in Amiens, dove ho veduto parecchi prigionieri francesi in istato compassionevole.

Eccovi pochi dettagli di fatto della mia breve gita in Francia. Non vi aggiungo riflessioni, perchè sono troppo afflitto per la miseria di quella nazione. E non crediate che le miserie dell'invasione siano le più grandi; quelle di Parigi sono ancora più spaventevoli e pericolose.

Che ne dite di quei pazzi? E dico pazzi, o come diciamo noi Inglesi *lunatics*, per non dir peggio, per non adoperare cioè quelle frasi che essi si meriterebbero, se vi fosse in quel modo giustizia, applicate dai Tribunali. Voi già siete al giorno di tutto, e certamente non vi occorre che qui da Londra venga a rendervi conto di ciò che succede a Parigi; mi basta darvi qualche cosa di ciò che se ne pensa qui, nei *clubs* e nelle Società così dell'*high-life*, come degli uomini d'affari, fra i quali modestamente io sono ascritto.

Ebbene, oggi capitò qui il telegramma, che partecipa ai popoli essere stata fra il concorso numeroso dei Parigini, e gli applausi della canaglia, demolita la colonna *Vendôme*. Così i Francesi distruggono, colle proprie mani, i monumenti della loro gloria passata, non ricordando il detto del saggio, che i popoli che abbattono i proprii monumenti di gloria non sono più degni di averne. Che per fare un dispetto ai bonapartisti si avesse pensato di sostituire alla statua di Napoleone, che stava sopra la colonna, un'altra statua rappresentante la Francia, il genio delle vittorie, o che so io, la sarebbe stata una puerilità almeno in parte giustificata; ma buttarla giù senz'altro, è un tal fatto così strano, che non può trovar altra ragione, che o nell'oro tedesco, che paga la distruzione di un monumento umiliante per la Germania, o nella speculazione di qualche mercantaccio di bronzo, il quale nella previsione che vi sarà ricerca di questo genere, per rimettere il materiale da guerra perduto, avrà pensato di far nascere un po' di agitazione, tanto per riuscire a comprare oggi per dieci, ciò che domani venderà per cinquanta. Che se la cosa fosse altrimenti e quindi fatta di buon senno, e i Parigini volessero, in odio ai bonapartisti, distruggere le gloriose memorie dell'Impero, vedremo naturalmente seguire al ridicolo e inconveniente fatto d'oggi, quello di cancellare i nomi delle [illegible] *Jena*, *Friedland*, *Eylau*, ecc., e se [illegible]iamo, anche *Rivoli*, *Sebastopoli* e *Magenta* per [illegible] *Solferino*, a logica conseguenza, e per fiore di cavalleria, i nomi di *Weissemburg*, *Wörth*, *Sedan* ecc., e allora il buon Imperatore della *Divina provvidenza* riderà proprio sotto i baffi, se anche non ride abbastanza adesso di *ces bons Français*.

Gl'Inglesi si stringono nelle spalle, perchè sanno che del cataclisma del senso comune, che va scatenandosi sopra la Francia, essi hanno poco a temere; noi, lo dico pur troppo, abbiamo da qualche tempo rinunciato alla nostra influenza in Europa, per dedicarci esclusivamente ad assicurare la prosperità materiale del nostro paese, che non desta gelosia a nessuno e che fa bene i fatti suoi. Ma i Francesi, gli Spagnuoli e gl'Italiani, se non sono ciechi, devono vedere che il baccanale di Parigi può portare un'inaspettata e dolorosa sorpresa anche per loro.

Io sono un uomo d'affari e vecchio, e quindi non mi lascio trasportare dall'illusione, che la gran causa, così detta dell'umanità, abbia a rifare il mondo, come pretendono quei falsi apostoli, che si ammantano di frasi sonore per ingannare i gonzi. Io penso invece che la società, stanca e stomacata, potrà volgersi invece alla reazione, ed allora, quante miserie, quanti malanni, e quai pericoli per i paesi liberi non avremo?

Ma insomma io vedo che dalle informazioni del mio viaggio sono passato in altro più serio argomento, e che in luogo di scrivervi una lettera, vi mando un articolo. Ma siccome di questi io non so fare, taglio corto, colla speranza che nel prossimo corriere vi potrò dire qualche cosa di più interessante e di più degno, per un'epoca che vorrebbe essere quella della civiltà.

ATTI UFFIZIALI

N. 5365.

Provincia di Venezia.

LEVA SUI NATI NEL 1849.

Dichiarazione di discarico finale.

Essendosi da questa Provincia completato il contingente di N. 365 uomini di prima categoria, pari a quello che eragli stato assegnato col R. Decreto 4 dicembre 1870, e risultando che tutti i rimanenti inscritti, i quali non vennero esclusi, riformati, esentati, rimandati ad altra leva, o non vennero dichiarati renitenti, furono tutti *assentati* ed ascritti alla seconda categoria, la quale perciò si compone del complessivo numero di uomini 489, il sottoscritto, a tenore degli ordini del Ministero della guerra, rilascia la presente dichiarazione di discarico finale da pubblicarsi in tutti i Comuni della Provincia a cura dei rispettivi Sindaci, i quali dovranno poi della eseguita pubblicazione fare relazione all'Ufficio di questa Prefettura.

Venezia, 20 maggio 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

ITALIA

Da un'ampia Relazione dell'onorevole commendatore Luzzatti sulla circolazione dei biglietti di Banca a piccolo taglio risultano i seguenti dati sulla carta bancaria illegalmente emessa.

Emessa da Municipii L. 1,046,025 15; idem da Banche popolari e Casse di risparmio lire 12,140,697 80; idem da Monti di Pietà ed Opere Pie lire 227,015 65; idem da Società operaie ed altre, lire 1,805,008 30; idem da privati lire 648,682 30. Totale generale lire 15,867,429 20.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 maggio.

Lavori idrografici nell'Adriatico. — Del progresso di questi lavori diretti dal capitano di vascello duca Antonio Imbert, abbiamo già fatto qualche volta cenno ai nostri lettori, specialmente colle notizie che furono pubblicate nel bollettino della Società geografica italiana. L'importanza e necessità d'una esatta carta idrografica del mare Adriatico, per la sicurezza e nell'interesse della navigazione, fu talmente riconosciuta, che il Governo italiano ed anche l'austriaco, ordinarono i relativi lavori geodetici.

Siamo informati che nella settimana scorsa, il capo della Regia spedizione idrografica italiana, comm. Imbert, si recò a Trieste per abboccarsi col capo della spedizione idrografica austro-ungarica, capitano di vascello cav. Oesterreicher, allo scopo determinato di combinare il tempo ed il modo dei reciproci loro lavori geodetico-idrografici.

E fu concluso fra essi nel modo più comodo e vantaggioso per ambedue i Governi, senza la preminenza di nessuno, così che tanto l'austro-ungarico, quanto l'italiano trarranno profitto dai lavori generali, per possederne uno di completo e *proprio* per tutto l'Adriatico.

La stampa delle carte costiere avrà principio quest'anno, e quella delle generali nell'anno venturo.

Sappiamo poi che al fine di quest'anno la R. spedizione italiana perverrà a toccare il parallelo di Manfredonia, e, seguitando senza interruzione, pel 1874 al Golfo di Taranto.

Fra qualche settimana uscirà alla luce un opuscoletto, ova sarà ragionato di questa importantissima opera, con un quadro sinottico litografato di tutti i lavori condotti a compimento dal principio della spedizione a tutto il mese di marzo prossimo passato.

Consulta araldica. — Per risolvere sulle domande che da ogni parte del Regno giungono alla Consulta araldica, la Consulta stessa ha stabilito di aggregarsi alcuni consultori corrispondenti nelle varie Provincie, scelti fra le persone

che hanno cognizione degli Statuti, delle storie municipali e delle consuetudini locali. Per Venezia furono eletti il cav. avv. Nicolò Barozzi ed il cav. prof. Rinaldo Fulin.

Associazione marittima italiana. — Ieri, annunciando la prossima adunanza di tale Società, abbiamo espresso un cenno di critica riguardo alla proposta di dichiarare costituita la Società anche col capitale di un solo milione. Oggi però ci pervennero alcuni schiarimenti sull'origine di quella proposta, che ci crediamo in debito di pubblicare. Quella proposta, infatti, sarebbe stata suggerita dalla dichiarazione, che qui riportiamo, e che fu firmata dalla massima parte degli azionisti:

« Parecchi cittadini si sottoscrissero all'*Associazione marittima italiana*, alla condizione che senz'altro essa si costituisse anche con un numero di azioni minore di quello che venne fissato dall'art. 5.° dello Statuto organico, lasciando per ora d'investire capitali in nuovi cantieri, e valendosi di quelli opportunissimi che si hanno a Venezia. Altri si erano obbligati coll'espressa dichiarazione di rinunciare alla prescrizione del numero di azioni determinate dall'articolo anzidetto. E quindi i sottoscritti allo scopo di non respingere i nuovi azionisti tengono ferma la propria obbligazione mutando l'art. 5 nel modo seguente:

« Il capitale della Società è fissato in un milione di lire che potrà essere aumentato sino a quattro milioni divisi in quattro serie. Per la costituzione della Società basta che sia sottoscritto per quattro quinti (4|5) il capitale sociale di un milione costituente la prima serie di azioni e sia versato in danaro da ciascun socio il decimo almeno del montare delle azioni da lui sottoscritte. Dopo che sia sottoscritta la prima serie di azioni costituente il capitale sociale, l'amministrazione della Società potrà aprire soscrizioni per la emissione di una seconda serie, e così fino alla quarta. I primi soscrittori avranno un diritto di preferenza pel l'acquisto delle nuove serie di azioni per tre mesi dall'avviso dell'emissione di ogni nuova serie. Il numero delle azioni vincolate a cauzione che l'art. 46 dello Statuto prescrive ai direttori essendo di quattro milioni il capitale della Società, diminuisce in proporzione della diminuzione di esso. »

« Incominciandosi i lavori della Società nei limiti conceduti dalla prima serie di azioni, si darà, ottenute le altre, una maggiore estensione a' suoi affari, secondo le deliberazioni degli azionisti con tutta la latitudine portata dai tre primi articoli dello Statuto. »

La proposta non avrebbe adunque se non un carattere provvisorio, tanto da incominciare a far qualche cosa e sarebbe riservata agli azionisti, appena accresciuto il capitale con nuove sottoscrizioni, la facoltà di *dare una maggiore estensione agli affari, con tutta la latitudine portata dai tre primi articoli dello Statuto.*

La cosa cangerebbe adunque assai di aspetto specialmente se fosse vero, come ci venne positivamente assicurato, che molti dei promotori dell'*Associazione marittima*, riconoscendo l'importanza vitale che avrebbe per Venezia una linea propria di navigazione a vapore colle Indie, e la conseguenza ch'essa necessariamente importerebbe di uno scalo d'alaggio e di un maggiore sviluppo delle accessorie costruzioni marittime, tenderebbero appunto allo scopo che, quando si raggiungesse l'importo di sottoscrizioni occorrente, l'Associazione, senza abbandonare le costruzioni navali, si dedicasse all'attuazione di quella *Compagnia di navigazione a vapore colle Indie*, che è il voto più fervente d'ogni Veneziano, e che, specialmente, data la sovvenzione governativa, offre la certezza di una eccellente speculazione.

Ma dato ciò, siccome l'argomento è di vitale importanza per Venezia e per di più si presenta come urgente in vista delle prossime deliberazioni del Parlamento sulle linee di navigazione a vapore da sovvenzionarsi, non sarebbe egli stato meglio il far sì che nell'Adunanza generale del 5 giugno, si trattasse anche di questo argomento, ch'è nel voto di tutti?

Vogliano i signori promotori tener conto di questa nostra osservazione!

Pensione. — Sentiamo che l'on. deputato cav. Galeazzo Maldini, capitano di fregata di 2.ª classe, fu, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione.

Tombola. — Palermo coi suoi 240 mila abitanti ha un Ospitale relativamente meschino. In certe epoche dell'anno devono essere respinti per difetto di letto i poveri malati che si presentano. Uno ne morì per istrada. Questo fatto ha commosso molte egregie dame e signori, i quali pensarono di fare una Tombola di beneficenza per l'ingrandimento del detto Ospitale.

Il progetto fu ivi accolto con tutto l'entusiasmo dei meridionali per una cosa tanto necessaria e filantropica, e in pochi giorni si costituì un Comitato composto delle prime notabilità di Palermo, e si raccolsero tali e tante adesioni da assicurare all'opera proporzioni colossali. S. M. il Re avrebbe di già sottoscritto per diecimila cartelle.

Nella seduta del 6 maggio, venne proposto dai continentali ed accolto con gratitudine, di nominare nove sotto Comitati nelle nove principali città d'Italia, affinchè si prestino alla vendita delle cartelle, e dieno così prove di affetto alla Sicilia. Fra queste, havvi Venezia, ed attendiamo fra qualche giorno, la nomina del sub-Comitato, il quale, non vogliamo punto dubitare, troverà terreno, corrispondente al proposito umanitario e benefico ed all'idea di fratellanza e di patriottismo che include ed esprime.

Intanto abbiamo ricevuti i manifesti della Tombola. Riservandoci di dare a suo tempo maggiori dettagli, accenniamo soltanto:

Che l'estrazione della Tombola avrà luogo in Palermo il 15 luglio.

Che il prezzo delle cartelle da dieci numeri è di cent. 60.

Che i premii sono uno di lire 15,000, uno di lire 3000, ed uno di lire 2000.

Che l'amministrazione e rappresentanza della Tombola in Palermo è delegata al cav. Notarbartolo di S. Giovanni.

E che le signore protettrici ed i protettori in Palermo sono:

Principessa di Belmonte — Giovannina Calcagno — Marchesa della Cerda — Maria Dezza — Angelina De Pace — Cecchina De Marco — Elvira Favier — Giovannina Florio — Antonietta Gangitano, nata Sillitti — Maria Gardner — Duchessa di Gela — Emilia Ingham — Marchesa Maurigi — Principessa di Mirto — Giovannina Peranni — Felice Ragusa — Principessa di Scalea — Marchesa di Torrearsa — Principessa di Torremuzza — Principessa di Trabia — Duchessa di Verdura.

Cav. Salvatore Buonocore — Cav. Giacomo Calvi — Pier Lorenzo Caminneci — Cav. Salvatore Cappello — Duca di Cesarò — Principe di S. Elia, senatore del Regno — Carlo Donner — Barone Favara — Ferdinando Gaudiano — Barone Geracello Grimaldi — Emanuele Mandalà — Comm. Luigi Masi, Luogotenente generale — Comm. Giacomo Medici, comandante le truppe in Sicilia, e senatore del Regno — Pasquale Monteforte — Vincenzo Noce, procuratore generale sostituto — Principe Paternò — Avv. Giuseppe Puglia — Giovanni Riso, barone di Colobria e deputato al Parlamento — Guglielmo Rose — Giuseppe Stagno — Pietro Tagliavia — Barone Turrisi, senatore del Regno — Giovanni Villa Riso — Filippo Vita.

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera dalle ore 8 1|2 alle 11 e 1|2, dalla Banda musicale del 76° reggimento fanteria (6° granatieri):

1. Petrella. Marcia nell'opera *Marco Visconti*
2. Ascer. Mazurka *Elena*.
3. De Libero. Sinfonia originale.
4. Musone. Polka *Matilde*.
5. Musone. Valtz *Frinfino*.
6. Petrella. Duetto e terzetto *Jone*.
7. Olivieri. Mazurka.
8. Donizetti. Duetto nell'Opera *Lucrezia Borgia*.
9. Strauss. Polka
10. De Libero. Valtz.
11. Rossari. Galop.

Teatro Apollo. — La beneficiata della sig. Broisat ha chiamato a questo teatro più gente del solito. La gentile attrice fu una *Froufrou* tanto deliziosa nei primi due atti, quanto commovente negli altri tre. Specialmente nel terzo atto essa seppe mirabilmente rappresentare tutta la nervosa sensibilità della protagonista, che è pure una delle più vivaci creazioni drammatiche del teatro francese di questi ultimi anni. L'attrice fu festeggiata come meritava, ricevette tre mazzi di fiori; ebbe tributo d'applausi dagli uomini e di lagrime dalle signore.

Questa sera la Compagnia delle commedie chiude le sue rappresentazioni, e domani comincierà le sue la Compagnia delle operette colla *Granduchessa de Gerolstein* di Offenbach.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 maggio.

Incidente La Marmora-Tecchio.

Ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera:

Al sig. Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Venezia 19 maggio 1871.

La sua *Gazzetta* di ieri sera N. 133 contiene, sotto l'epigrafe *Il libro di La Marmora*, una corrispondenza da Firenze, segnata X, dalla quale vengo a conoscere che il generale La Marmora nel primo de' suoi *Quattro discorsi*, a questi dì pubblicati, acerbamente censura, e sdegnosamente respinge, certi concetti che io esponeva al Senato il 13 marzo, quando si discutevano le riforme militari proposte dal sig. ministro Ricotti.

Non so indovinare se, veduti i *Quattro discorsi*, mi parrà necessario od opportuno di fare particolareggiate risposte agli appunti che mi riguardino. Questo so, e questo affermo, che le cose da me dette al Senato, le ho credute e le credo conformi al vero; e non intendo di cancellarne una sillaba. Questo so, e questo affermo, che le gesta marziali e le virtù civili del nostro esercito non furono da me additate per *magnificare i meriti suoi e per blandire i soldati*, ma per trarne il corollario che i nostri ordinamenti militari, se valsero a costituire l'esercito qual si è mostrato alla prova in ogni tempo e in ogni fortuna, non hanno ad essere reputati tanto imperfetti e viziosi da doverli rimutare di cima in fondo, senza pacati studii e senza prudenti riserbi.

« Pensate (io diceva) signor ministro, pensate signori senatori, alle novità che la scienza vi insegna e le esperienze altrui vi consigliano: . . . ma le innovazioni non si facciano di repente; non si facciano senza larghe discussioni e a questa e all'altra Tribuna; non si facciano senza che nell'esercito stesso entri mano mano la persuasione che il nuovo val meglio del vecchio. »

Forse l'argomento non era di buona logica? Ne decidano a posta loro i maestri dell'arte. Ma chi ragionava in quella forma, e a qual fine, aveva almeno il diritto che nessuno cogliesse da sola una frase del dicitore, la sceverasse dalle altre che la precedono e la seguono, e ne traesse motivo da giudicare che il dicitore abbia avuto in animo di diffamare taluno dei Generali che non sempre furono felici nella battaglia, e di recare in mezzo o l'accusa o il sospetto che il Capo dello stato maggiore generale del 1866, il Ministro responsabile al campo, abbia giocato a Custoza *una brutta commedia*.

In quella occasione ho parlato assai breve. Onde non è meraviglia che l'on. senatore Pettinengo abbia manifestato il desiderio ch'io fornissi al Senato una qualche spiegazione di quella frase che accende oggi le collere dell'autore de' *Quattro Discorsi*. Non devo trascrivere le espressioni dell'egregio senatore, troppo generose verso il mio nome, e troppo care al mio cuore. Certo è che il suo desiderio fu immediatamente da me soddisfatto.

« La circostanza » (così io seguitava in quel periodo medesimo, del quale il generale La Marmora riporta, come unico, il primo inciso) « la circostanza alla quale alludeva testè l'onorevole senatore Pettinengo venne da me accennata . . . . perchè fu sempre, ed è tuttora, in me fermissima la convinzione che sarà tanto maggiore la magnanima ostinazione di un'esercito, quanto sarà maggiore in lui la certezza che, se la guerra si perde, la si perde senza altro compenso e senza altra speranza . . . . »

Ciò bastava a porre in sodo il senso e la ragione della frase dal La Marmora querelata. Chi voglia leggere per disteso quant'io soggiungeva, può ricorrere al resoconto ufficiale della tornata 13 marzo. Fatto sta che niuno dei miei colleghi ha dato indizio di dubitare della rettitudine de' miei propositi. E già il Ministro della guerra s'era compiaciuto « di rendermi per le parole da me pronunciate i più vivi ringraziamenti *anche a nome dell'intero esercito*. »

Avrei potuto, a suggello de' chiarimenti, invocare il famoso « *ultimum et maximum telum* » di Tito Livio: avrei potuto invocare tutto intero il capitolo XII del Libro terzo dei Discorsi di Machiavelli. Ho invece amato meglio di conchiudere, allegando per atto di *esempio* un episodio della immortale giornata di San Martino, una efficacissima apostrofe del nostro Re.

Or chi avrebbe sognato che l'autore dei *Quattro discorsi*, citato appena il primo inciso e chiusi gli occhi alla luce del narrato *esempio*, sarebbe venuto a scrivere che « dopo le generose parole del senatore Pettinengo il Tecchio *si limitò solo a dichiarare, battendo la campagna, e saltando da quella del 66 a quella del 59*, che la circostanza di cui trattavasi non era stata da lui accennata come la sola cagione del non perfetto riuscimento della campagna del 66? »

Del resto, la *lealtà* del generale La Marmora non fu mai da me posta in forse; la ho sempre riconosciuta; la ho affermata assai volte, anche a rimpetto de' suoi nemici politici: sicchè non facea di mestieri ch'egli, quasi a rimprovero ch'io l'abbia dimenticata, si desse vanto di avermi, parecchi anni addietro, rifiutata una dichiarazione chiestagli a favore di un mio cliente. Ricordo io pure la contingenza di quel rifiuto. — Un capitano di cavalleria, accusato di grave eccesso nella persecuzione dei briganti, credeva di poter chiamare il generale La Marmora a testimonio di una circostanza, pertinentissima alla difesa: io ne scrissi per lettera al La Marmora, a quei tempi Prefetto di Napoli, pregandolo a dirmi se la circostanza fosse vera, s'ei la potesse attestare: egli mi rispose che la circostanza supposta dal capitano non era vera. E che per ciò? Amendue abbiamo fatto il nostro dovere, e niente più. Io lo feci colla interrogazione: ei lo fece colla disdetta. La mia lettera è nelle sue mani: egli è liberissimo di pubblicarla. Il capitano, pur senza la sperata attestazione, fu dal Tribunale militare giudicato innocente: e poi lo rividi, promosso a Maggiore.

Nè per quello incidente il generale La Marmora mi tolse punto o poco della fiducia ond'ei mi onorava. Chè anzi, divenuto Presidente del Consiglio de' ministri, ei mi offeriva la più alta fra le attestazioni di stima, la più splendida delle dignità che possano essere ambite da libero cittadino. Intendo accennare al telegramma 26 dicembre 1865 spedito al conte Torre, Prefetto di Torino. « Avverta » (questo è il telegramma) « avverta deputato Tecchio che il Ministero ha deciso di portarlo alla Presidenza della Camera dei deputati, e confida che, in vista massime della gravità delle circostanze, non farà difficoltà di accettare » — *Firmato*: LAMARMORA. »

E qui sia fine. Ho scritto in fretta, ma senza scandali, e senza recriminazioni.

SEBASTIANO TECCHIO
Senatore del Regno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18 maggio.*
(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1|4 colle solite formalità.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

Mangilli presta giuramento.

L'ordine del giorno reca la votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge.

Legge fondamentale sulla leva marittima;

Inscrizione in bilancio di assegni dovuti ad opere pie di Napoli e di Toscana,

Approvazione di vendita di beni demaniali a trattativa privata.

(Le tribune della Camera sono affollatissime.)

Ecco il risultamento della votazione sul primo progetto:

Votanti 220, maggioranza, 111, favorevoli 197, contrarii 23.

Sul secondo:

Votanti 220, maggioranza 111, favorevoli 182, contrarii 38.

Sul terzo progetto:

Votanti 220, maggioranza 111, favorevoli 185, contrarii 35.

La Camera approva.

Marcotti presenta una Relazione.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per disposizioni intorno ai matrimonii degli ufficiali.

La parola spetta al ministro della guerra. (*Movimento d'attenzione.*)

Ricotti (ministro) ringrazia la Camera di avergli permesso di rispondere agli appunti dell'on. La Marmora, e promette che sarà breve per quanto ciò gli sarà possibile. Ommetterà di parlare di quanto riguarda le Amministrazioni passate, sebbene assumerebbe volentieri la responsabilità di quanto fece l'on. Bertolè-Viale. Non parlerà neppure di quelle cose che si riferiscono al progetto di riordinamento dell'esercito che è sottoposto all'esame della Camera.

Bertolè-Viale. Domando la parola.

Rammenta come, dopo ch'egli venne al Ministero, poche cose fece che differissero dei piani progettati dai suoi predecessori.

L'on. La Marmora si lagna che la Commissione incaricata di studiare un piano di riordinamento dell'esercito non abbia proceduto a parziali inchieste sui difetti che si verificarono nella campagna del 1866. Ebbene io gli dirò che tutti i membri di quella Commissione avevano un comando importante in quella campagna, ed avevano visto *de visu* quanto accadde durante i mesi di maggio e giugno 1866, ed erano perfettamente informati di tutto. In generale, poi, io mi attenni in quanto feci alla maggior parte delle proposte di quella Commissione.

Il ministro dimostra poi che il generale La Marmora ha preso un equivoco, allorchè censurò la riduzione dei cavalli nelle batterie, poichè è evidente che 45 cavalli bastano per l'istruzione e la manutenzione d'una batteria in tempo di pace.

In quanto alle censure del deputato La Marmora per ciò che riguarda l'istituzione delle divisioni mobili nei campi d'istruzione, il ministro dimostra ch'essa non è una mistificazione, perchè queste divisioni nei campi funzionano perfettamente.

Sostiene anche il ministro di non aver fatto nessuna modificazione per ciò che riguarda l'ordinamento dei comandi generali dei Corpi d'esercito.

Il generale La Marmora si lagna che nelle spedizioni dell'agro romano il generale in capo non avesse avuta la libertà d'azione necessaria nei suoi movimenti.

Il ministro fa osservare che la spedizione contro Roma racchiudeva in sè tanti rapporti politici, che il Governo ha creduto di dover conservare eccezionalmente l'alta direzione delle operazioni del generale Cadorna.

Il generale La Marmora dice che nella spedizione dell'agro romano successe quello che successe nel 1866, che, cioè, per mancanza di direzione si volle poi rendere responsabile di quanto avvenne chi non aveva nè colpa, nè pena.

Non so ciò che avvenne nel 1866, ma il generale La Marmora, che allora era presidente del Gabinetto potrà dirci quanto avvenne a questo proposito in seno ad esso. (*Ilarità a sinistra.*)

In quanto all'organizzazione dell'esercito, il generale La Marmora parteggia per un esercito unico; io invece parteggio per il sistema prussiano, cioè per quello di un esercito attivo e per un esercito di riserva, ossia *landwehr*. Fra questi due sistemi la Camera sceglierà, ma io ripeto che sono innamorato del sistema prussiano, il quale permette di passare con estrema facilità dal piede di pace al piede di guerra.

Alla formazione dei reggimenti con due, tre o quattro battaglioni, io non metto grande importanza, mentre il generale La Marmora sembra mettervene molta. È una questione d'apprezzamento. Io frattanto, senza copiare assolutamente il sistema prussiano, tendo sempre nei miei progetti a giungere, con mezzi che mi sembrano meglio acconci, a quella invidiabile facilità di passare da un momento all'altro dal piede di pace al piede di guerra.

Il ministro sostiene che una delle principali ragioni dei nostri disastri del 1866 consiste nel fatto che avevamo dei reggimenti delle seconde categorie che non avevano nessuna istruzione militare.

Nel suo libro il generale La Marmora si fa difensore di tutti i sistemi che hanno fatto il loro tempo e che non sono più sostenibili; e qui sta il suo torto. Quale è la conclusione del suo libro? Che tutto quello che si è fatto dal 1866 in qua fu fatto male. Possibile che i cinque ministri che si succedettero dal 1866 in qua non ne abbiano indovinato neppure uno? (*Ilarità*)

Passo sopra a tutti gli aneddoti piacevoli anche contenuti nel libro del generale La Marmora, ma ricorderò che allorchè nel maggio del 1866 io presi il comando della mia divisione c'era un gran disordine nel materiale e negli oggetti necessarii ai reggimenti, disordine che fu causa non ultima che le cose andassero male. Il materiale non mancava, ciò è vero, ma era male distribuito. Il generale La Marmora ha dimenticato ciò allorchè scriveva le sue censure sul disordine che secondo lui regna nell'amministrazione militare.

Assicura poi la Camera, contrariamente ai timori del generale La Marmora, che, a qualunque momento, l'Italia può mettere in campo il numero di divisioni che furono messe in piedi nel 1866.

Rammenta che per ora il Ministero non ha inteso di modificare la legge sull'avanzamento, ma che ha stabilito che i sotto-ufficiali prima di passare ufficiali debbano andarsi a perfezionare nella scuola di Modena. La Camera comprenderà che questa disposizione non può che giovare all'esercito.

Per ciò che riguarda il vestiario del soldato, il ministro dimostra che fino ad ora in tre anni un soldato aveva bisogno di due cappotti, che lo aggravavano di 70 lire. Ora il ministro crede che, se si potesse trovare per il soldato una giubba qualunque, che non costasse che 25 lire, il soldato non consumerebbe in tre anni che un cappotto ed una giubba, con un debito di sole 60 lire. Non si capisce che anche questo provvedimento trovi nel generale La Marmora un avversario deciso.

Cita qualche brano dei suoi discorsi per dimostrare non essere vero ch'egli abbia disconosciuto i pregi ed i servizii dei bersaglieri. Il generale La Marmora invece dice chiaramente nel suo libro che il ministro ha disconosciuto i pregi di questo corpo ed i segnalati servizii da esso resi alla patria.

Io domando alla lealtà ed alla coscienza del generale La Marmora se egli non crede che queste parole pronunziate da chi ha coperto i primi posti nell'esercito abbiano prodotto una pessima impressione nel corpo dei bersaglieri.

La Marmora. Domando la parola.

Ricotti (ministro). Io non metto in dubbio le intenzioni dell'on. La Marmora, ma l'effetto tristo fu questo. Io credo che i bersaglieri non debbano più essere sparsi nelle divisioni, ma debbano agire in corpo.

Fambri. Oh! oh! oh! (*Ilarità*)

Pres. La prego di risparmiarsi queste esclamazioni

Fambri. Domando la parola.

Ricotti (ministro). Ma non per questo io voglio diminuire la loro importanza, anzi io voglio adoperarli più efficacemente, e se potessi li aumenterei.

Sulla soppressione dei granatieri, lamentata dal generale La Marmora, io gli dirò che, ordinandola, io fui mosso dal desiderio di potere passare facilmente dal piede di pace al piede di guerra. Oggi i reggimenti di granatieri non si fanno che difficilmente, perchè bisogna andare a cercare gli uomini alti in tutte le Provincie del Regno, cosicchè tante volte un uomo dalla Sicilia, bisogna che venga mandato a Susa.

Questo fatto ritarda la formazione dei reggimenti. Ne ho conservati due soli, perchè vi sono certi uomini alti che sfigurano nelle file della fanteria. Essi sono circa 600 per leva, e possono mantenere due reggimenti di granatieri.

Veniamo ora ai tamburini. (*Viva ilarità*)

Il generale Govone aveva interpellato in proposito i comandanti di Corpi. Ebbene, 102 hanno risposto in senso favorevole alla soppressione e 32 per il loro mantenimento. Sopprimendo i tamburi, io non feci dunque che rispondere ad un voto dei comandanti di Corpo.

L'oratore chiede di riposare.

(La seduta è sospesa per alcuni minuti.)

La seduta è ripresa dopo 10 minuti

Pres. La parola spetta al ministro della guerra per continuare il suo discorso.

Ricotti (ministro). La Camera sa che avevamo in passato dell'artiglieria di campagna, di piazza e dei reggimenti del treno. Sempre nell'intento di facilitare la mobilizzazione dell'Esercito, io ho dovuto sagrificare alcune mie idee sull'opportunità della divisione delle due artiglierie, ed ho creduto di doverle invece riunire, perchè i nostri mezzi non ci permettevano il lusso di 10 reggimenti d'artiglieria di campagna. Questo sistema ha qualche inconveniente, ma ha dei grandi vantaggi. Il servizio del treno andava in un modo deplorevole perchè, mentre in tempo di pace il Corpo del treno era poco numeroso, in tempo di guerra esigeva un personale grandissimo. Questo aumento non poteva farsi che con grandi difficoltà. Io perciò ho creduto di aggregare una brigata del treno ai reggimenti d'artiglieria, e credo che il servizio camminerà molto meglio.

Ripeto poi al generale La Marmora, che la disposizione da me presa di mettere alcuni ufficiali inabili al servizio attivo nello stato maggiore delle piazze, non era che un temperamento provvisorio che si faceva, in attesa che fosse discussa la legge sulla riforma degli ufficiali.

In quanto alla formazione dei corpi d'armata, composti di due divisioni, io ho creduto che bisogna stabilire una base nella formazione di questi corpi. Ciò però, non può impedire che un generale in capo possa comandare più d'uno di questi corpi d'esercito, e non compromette l'ordinamento tattico dell'esercito.

Il generale La Marmora chiede se ho pensato al modo di mettere degli ufficiali intermediarii fra il generale comandante in capo ed i comandanti dei 10 corpi d'armata che ho in animo di creare. Lo assicuro che anche a questo fu provvisto.

Lo assicuro inoltre ch'io non ho mai accordato agli ufficiali che richiamai dall'aspettativa un cambiamento di corpo. Io credo che l'ufficiale che entra in corpo, deve continuare a starvi fino a che rimane in servizio. Io sono ... più in là. Cercai che un avanzamento non ... necessario il cambio di reggimento.

Credo benissimo a ciò che dice l'on. La Marmora sulle batterie a cavallo, ma credo che ... che a questo riguardo la memoria lo abbia ... dito, poichè mi ricordo che nel 1848 le ba... a cavallo diedero spesse prove d'indisciplina.

L'on. La Marmora parla dell'abuso ... ufficiali di vestire da borghese. Quest'uso ... dal 1852-1853, allorchè era ministro l'on ... Marmora. Io divido però le sue idee in pro... È anzi mia idea di proibire che i genera... stano in borghese allorchè si recano ad ispe... nare truppe, od allorchè sono in qualsivoglia ... do in servizio.

L'on. La Marmora dice che bisogne... avere 80 reggimenti di fanteria a 4 battag... poichè ci tiene moltissimo a questo fa lo de... taglioni, mentre abbiamo 80 reggimenti a ... taglioni. Egli ne deduce che abbiamo perco... diminuzione di forza, e mi accusa di aver ... strutto 80 battaglioni. Io nego di avere pr... una diminuzione di forza, poichè 3 batta... bene forniti d'uomini rappresentano perfetta... te 4 battaglioni piccoli. Per dare ai capitani ... importanza che meritano, bisogna dare loro ... compagnie che abbiano un effettivo soddisfa... Volete voi dare ad un capitano ed a due ... ciali 25 soli uomini da comandare? È una ... impossibile, una cosa contro natura. (*Ilarità*...)

E poi c'è sempre una ragione che mi ... fende ed è quella che bisogna potere passar... piede di pace al piede di guerra senza toc... all'organico dei reggimenti.

Dopo avere dimostrato che egli colle ... forme non ha affatto aggravato il bilancio ... guerra, ma che colla somma iscritta egli ... tenere una forza maggiore sotto le armi, il ... nistro della guerra dice che lascierà da parte ... questione dei due eserciti, perchè si avrà ... parlarne allorchè verrà in discussione il pro... di riordinamento.

Difende l'innovazione introdotta di sos... re gli antichi depositi speciali ad ogni reggi... to con depositi generali, e dimostra che ... potranno con molta maggiore celerità distri... gli uomini chiamati sotto le armi ai rispe... reggimenti. Ora si perde molto tempo perchè ... lorchè un soldato è chiamato sotto le armi ... sogna che prima vada da un capo all'altro ... talia per raggiungere il suo deposito, per ... gliare poi la stessa strada all'inverso per ... al proprio reggimento.

Rammenta al generale La Marmora che ... disposizioni prese dal Ministero della guerra ... ciò che riguarda la mobilizzazione dell'eser... hanno incontrato l'approvazione della mag... parte della stampa.

Il gen. La Marmora è contrario alla ... compagnie; ebbene, io gli rispondo che in ... sia le compagnie sono di 250 uomini ... questa forza è sempre nominale, perchè di ... sti 250 uomini, 50 sono sempre, per una ra... ne, o per l'altra, assenti dalla Compagnia ... tendo al ruolo 247 uomini, non si avrà ... compagnie un effettivo superiore ai 170 uo... Io non credo che questo numero sia tale da ... ventare il gen. La Marmora. Vorrà egli forse ... fendere il sistema delle compagnie che si tr... vano a Custoza, e che non avevano un effe... superiore ad 80 uomini?

Non ho altro da dire; frattanto ringra... Camera dell'attenzione colla quale mi ha ... tato. Io ho creduto di dovere rispondere al ... putato La Marmora, sebbene mi sembri che ... fondo le differenze fra me e lui non sono ... gravi; ma ho voluto ribattere il sospetto che ... colle mie innovazioni abbia voluto sia indebo... l'esercito, sia indebolire il principio d'auto... e di disciplina.

Bertolè Viale (per un fatto personale). Il ... nerale La Marmora mi ha fatto l'onore di ... noverarmi fra i demolitori dell'esercito ed io ... posso non rispondergli.

Egli mi chiamò uno scolaro della ... scuola, ed io non lo nego, ma aggiungo che ... me scolaro di questa scuola nuova mi tro... buona e numerosissima compagnia. Io appar... go a quella scuola nuova alla quale il gene... La Marmora appartenne dal 1848 al 1855 ... quella scuola che, fondandosi sopra fatti ... la ragione e sopra sventure stesse, introduce ... migliorie che valgano a prevenire i disastri ... che a deplorarli poi.

In questi ultimi anni noi abbiamo ... e altrove gl'inconvenienti che presentava... mobilizzazioni dell'esercito, e tutti rammen... che in Francia un generale sventurato disse ... addietro, in un opuscolo che il ministro ... ha citato, che le riforme necessarie riesc... impossibili a conseguirsi per quel *chauvi*... che dominava nel vecchio elemento dell'eser... che, attaccato ai vieti sistemi del passato ... sprezzava tutti i rimedii che sapevano di ... Ora, se in Italia sorge una scuola che arditam... indichi gl'inconvenienti e applichi prudentem... i rimedii, io non veggo perchè qualcuno ... a lagnarsene.

Ora, permettemi un po' d'esame di ... sa e lasciatemi esporre brevemente ciò che ... due anni, nei quali fui al Ministero, io ho ... lito.

Dopo avere discorso brevemente delle ... me che furono nei successivi bilanci del ... 1868 e 1869 fissate per la guerra, l'orator... mincia col dichiarare ch'egli, appena giun... Ministero, ristabilì i quarti battaglioni, che ... importare grave spesa gli permettevano di ... mare 1200 dei 6000 ufficiali che trovavan... aspettativa.

In quanto all'ordinamento tattico, io ... toccai, e posso dire che lasciai il tempo ... l'avevo trovato. La sola cosa che toccai fu ... dinamento del Corpo dei cacciatori franchi ... rammenterò all'on. La Marmora che nel ... egli fece nel Parlamento subalpino i più ... elogii delle compagnie di disciplina francesi ... erano organizzate come lo sono ora le ... Non so perchè l'on. La Marmora si disdica ... e biasimi ciò che una volta trovava buono.

Io confesso che, allorchè venni al Minis... trovai lo spirito degli ufficiali molto depresso ... i fatti del 1866. Io non ne faccio appunt... l'on. La Marmora, perchè credo che ciò di... desse dal non sentirsi essi molto sicuri della ... posizione. Quello che posso dire è che credo ... allorchè lasciai il Ministero, questo spirito ... sensibilmente rialzato.

In verità, per dimostrare quest'opera di ... molizione della quale l'on. La Marmora ci ... cusa, ci vorrebbero fatti e prove molto più ... di quelle contenute nei *Quattro discorsi*. Bis... rebbe che in questi ultimi anni si fosse pro... nell'esercito uno di quei disordini morali e ... teriali, che solo potrebbero giustificare le ac... dell'on. La Marmora.

Io credo in ogni modo che ora si dovr... evitare quella confusione, alla quale si va ... tro assegnando o togliendo ogni giorno nuovi ... lioni al bilancio della guerra. Bisogna che la ... mora si persuada che la sola cosa utile che ...

e dove fare, è quello di stabilire sopra basi solide il riordinamento dell'esercito tanto in rapporto al reclutamento quanto in rapporto degli organici.

Sella (ministro). Ormai non posso non considerare questi *Quattro discorsi* dell'on. La Marmora come pronunziati alla Camera.

Il generale La Marmora mi accusa di sostenere il mio collega della guerra allorchè vuole aumentare delle batterie e dei reggimenti di cavalleria.

Le cose si sono cambiate moltissimo da due anni a questa parte, ed è naturale che le idee nostre siensi cambiate.

L'on. La Marmora mi ha paragonato a Mosè, anzi mi ha chiamato novello Mosè (*Ilarità.*)

Giunto a questo punto, l'oratore da lettura del brano del libro nel quale è fatto un confronto fra l'antico ed il nuovo Mosè, e lo fa in mezzo all'universale ilarità, e poi continua:

Queste parole mi hanno profondamente addolorato. (*Prolungata ilarità.*)

In quanto alle mura che furono atterrate invece di lasciarle cadere da sè, io capisco che questo fatto possa creare un abisso fra me ed il generale La Marmora, ma egli mi permetterà di applaudirmene.

In quanto alla *terra promessa*, della quale parla l'on. La Marmora ed alla quale io non potrei giungere, io gli dirò che poco a me cale di giungervi, ma molto a me preme che vi giunga il paese. (*Benissimo.*)

Il generale La Marmora mi accusa di stare fra l'alto ed il basso, di appoggiare a destra ed a sinistra; or bene, io gli dirò francamente che non mi aspettavo da lui simili accuse, alle quali io rispondo senza esitazione che io procedo per la mia via senza cortigianeria verso basso nè adulazioni verso l'alto, che io non guardo nè a destra nè a sinistra, e che procedo sempre con uno scopo unico nella mente, il bene del mio paese.

Voglio aggiungere ancora una cosa, ed è che le parole che io ho rilevato mi colpirono tanto più dolorosamente, in quanto venivano da un uomo come il generale La Marmora, per il quale da tanti anni io conservo una venerazione senza limiti, del generale La Marmora che io ricordo ancora avere difeso qui è fuori, allorchè nessuno voleva sentire pronunziare neppure il suo nome. (*Sì! Sì!*)

La Marmora. Domando la parola.

Sella. Questo ho dovuto dire perchè le parole come stanno scritte in questo libro, non sono altro che un attacco che io non poteva accettare; forse non era nelle intenzioni del generale La Marmora di offendermi, ed io sarei lieto di udirmelo ripetere da lui stesso.

Pres. La parola spetta al deputato La Marmora.

Voci. A domani!

La Marmora. (*Movimento d'attenzione.*) Capirà la Camera, che avendo il ministro della guerra risposto alle cose dette nel mio libro, seguendone passo a passo le diverse pagine, io non potrei in questo momento rispondergli che sulla base degli appunti che potrei prendere alla sfuggita, ond'è che, anche vista l'ora tarda, pregherei i miei colleghi a permettermi di rispondere domani al ministro della guerra.

Una cosa voglio però fare subito, ed è quella di dire due parole all'onorevole Sella. Nel mio libro io non intesi che di fare un innocente scherzo, e l'on. Sella mi crederà, senza fatica, che non mi venne neppure un momento l'idea d'intaccare la sua persona; io non sono uso d'intaccare il carattere personale di alcuno, e tanto meno lo farei coll'on. Sella, che so mi ha validamente difeso allorchè, qui e fuori, il mio nome era vilipeso e maltrattato. Mi capirà, l'on. ministro delle finanze, che, in fin dei conti, come uomo appartenente ad un partito politico, io ho il diritto di giudicare la sua condotta politica, e che, in genere, un partito politico, il quale sostiene un Governo, ha il diritto di sapere se gli uomini che compongono questo Governo, intendano continuare a rappresentare le idee di questo partito.

Sella. Io ringrazio l'onorevole La Marmora della dichiarazione ch'egli non ha inteso di offendere il mio carattere personale. In quanto poi alla sua osservazione, che il partito politico ha diritto di chiederci se siamo un Governo di destra, oppure un Governo di sinistra, io gli rammenterò quello che noi dissimo, allorchè fummo chiamati al Ministero. Noi siamo venuti qui in quest'Aula, ed abbiamo detto: Noi siamo noi. (*Viva ilarità.*) Noi in seguito vi esporremo le nostre idee, e noi rimarremmo a questo posto, fino a che una cortese e sufficiente maggioranza ci sorregga. Noi non abbiamo detto che siamo un Ministero di destra, nè che siamo un Gabinetto di sinistra. (*Viva interruzione a sinistra.*)

Presidente. Facciano silenzio,

Sella. Noi abbiamo fatto le nostre proposte, esse furono fino ad ora accettate dalla maggioranza di questa Camera. Noi non abbiamo guardato da quali banchi questa maggioranza veniva. (*Rumori ed interruzioni a sinistra ed a destra.*)

Presidente. Ma lascino un po' parlare il ministro.

Sella. Io faccio appello all'educazione di tutti.

Botta. Ma queste non sono discussioni.

Sella. Come non sono discussioni? Io credo di avere diritto di esporre le mie idee.

Damiani. Questi non sono neppure fatti personali

Presidente. Ma faccia silenzio.

Damiani e *Fabrizi* protestano.

Presidente. Facciano silenzio. Li richiamo all'ordine.

(Continuano i rumori.)

Sella. Se stessero zitti, a quest'ora avrei finito.

Dunque ripeto, o signori, che noi siamo stati sempre fedeli alla linea di condotta che ci eravamo imposta e che fino ad ora la Camera ha approvata. Noi continueremo a sottoporre i nostri progetti alla Camera e rimarremo a questi posti fino a che la maggioranza di essa ci sorregga, ma dichiariamo francamente che non intendiamo quella politica di esclusivismo che tenderebbe a stabilire che un voto ha maggior o minor valore secondo i banchi dai quali viene dato.

(Conversazioni animate e rumori.)

Se la Camera intendesse d'imporci questa politica di esclusivismo, noi non l'accetteremmo, lo diciamo fino da ora. Solo nostro intendimento è, lo ripetiamo, governare da questi banchi, sorretti da una certa e sufficiente maggioranza.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

I deputati scendono rumorosamente nell'emiciclo conversando animatamente.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Leggesi nella *Nazione* in data del 19:

Giovedì sera si tenne una riunione di deputati dell'opinione liberale governativa per prendere qualche concerto sul contegno da osservarsi circa i provvedimenti finanziari, che saranno prossimamente discussi dalla Camera.

La riunione riescì numerosa di più che ottanta deputati, e si conchiuse colle seguenti risoluzioni:

1.° Espresse il suo desiderio e il suo intendimento che dalla discussione finanziaria si escludesse la questione politica.

2.° Si dichiarò disposta ad appoggiare la prima parte delle proposte ministeriali, che si riferisce all'aumento della circolazione dei biglietti di Banca invece della emissione della rendita

3.° Si dichiarò disposta a rifiutare la seconda parte delle proposte ministeriali, che si riferisce all'aggravio delle imposte dirette.

4.° Si riservò di esaminare in altre adunanze le proposte della Commissione, e quelle ulteriori che potessero essere messe innanzi dal Ministero.

Telegrammi.

Londra 18.

La *Lombard Telegraphic Company* pubblica il seguente telegramma di Parigi: I rappresentanti delle Potenze estere pregarono la Prussia di proteggere i loro patrioti. La Prussia mandò un messaggio a Versailles dicendo che se la Comune non è soggiogata entro quattro giorni, i Prussiani entreranno in Parigi. La Prussia obbligò già i federati a sgombrare il forte di Vin[illegible]

Brusselles 18.

In capo al giornale, l'*Indépendance* riferisce quanto segue, in data di Versailles 16 di sera: « La destra non nasconde più la sua intenzione di deporre più presto che sia possibile Thiers. Essa offrì la presidenza del Consiglio a Grevy, il quale la rifiutò. Poscia essa si rivolse a Mac-Mahon, il quale parimenti la rifiutò, accennando alla sua amicizia con Thiers. Da ultimo, interrogò Changarnier se volesse succedere a Thiers. Changarnier l'ha rotta completamente con Thiers, ma tuttavia non ha ancora risposto all'offerta. »

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Vienna 19. — Mobiliare 279 40; Lombarde 175 80; Austriache 421 50, Banca nazionale 763; Napoleoni 9 93; Cambio Londra 125 05; Austriaco 69 10.

Marsiglia 19. — Francese 54.70: Italiano 57.80

Berlino 19. — Lombarde 94; — Viglietti di credito 89 1/2; — Viglietti del 1860 78 7/8; — Viglietti del 1864 68; — Azioni di credito 151; — Cambio su Vienna 80 3/4; Rendita italiana 55 1/2.

Berlino 19. — (*Reichstag*). — Bismarck annunzia la ratifica del trattato di pace da parte dell'Assemblea francese. Dichiara che partirà oggi per Francoforte, onde scambiare le ratifiche e intavolare coi ministri francesi trattative divenute necessarie, in seguito alle attuali circostanze della Francia.

Versailles 19. — Un ordine del giorno di Mac Mahon, annunziando la demolizione della Colonna Vendome, dice: « Uomini sedicenti francesi osarono distruggere sotto gli occhi dei Tedeschi questo testimonio delle vittorie dei vostri padri contro l'Europa coalizzata; però queste memorie restano viventi nei nostri cuori. »

Versailles 19. — Due battaglioni s'impadronirono ier sera alla baionetta di due case presso il forte Montrouge. I federati ebbero 400 morti e feriti e 42 prigionieri, fra cui parecchi ufficiali. Le truppe presero pure una bandiera; quindi evacuarono quelle posizioni, perchè troppo esposte al fuoco del nemico. Le nostre perdite sono lievi.

Brusselles 19. — *Parigi* 19. — I Versagliesi attaccarono stanotte Montrouge. Gl'insorti, costretti a far venire rinforzi, respinsero allora l'attacco. Gl'insorti dicono che respinsero pure un attacco contro il villaggio di Vanves. I Versagliesi issarono ieri la bandiera tricolore sul forte di Vanves. Gl'insorti sostengono aver respinto 6000 Versagliesi dal bosco di Boulogne. Un dispaccio officiale della Comune dice che i Versagliesi furono scacciati dalle trincee della porta Muette ch'è distrutta. Il Comitato di salute pubblica pubblicò un decreto che sopprime la *Revue des deux Mondes*, l'*Avenir National*, la *Patrie*, le *Com*[illegible] e la *Justice*. Nessun nuovo giornale verrà autorizzato prima della fine della guerra. Gli articoli saranno firmati dall'autore. Gli attacchi contro il Governo si deferiranno alla Corte marziale. La Comune ordinò alla Polizia di arrestare le donne pubbliche e gli ubbriachi. Il *Cri du Peuple* dice che il Comitato decise di far saltare Parigi piuttosto che capitolare. Furono requisiti i candelabri d'argento di Notre Dame des Victoires. Il cannoneggiamento è vivo ed incessante verso il Sud e l'Ovest. Nessuno può passare di notte le porte dell'Est e del Nord senza passaporto speciale.

Vienna 19. — Le due Camere del *Reichsrath* procedettero alle elezioni per la Delegazione.

Pest 19. — Il *Pester Loyd* annunzia che il ministro Festetics è dimissionario; gli succede il barone Bela Wenkheim.

Londra 19. — Inglese 93 1/4; Italiano 56 1/8; — Lombarde 14 5/16; — Turco 45 3/8; — Spagnuolo 32 15/16, — Tabacchi 91.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani

Parigi 19. — Veruno membro della Comune non assistono più alle sedute. 400 Versagliesi avrebbero disertato. Secondo le notizie della Comune gl'insorti avrebbero ripreso ieri il Liceo d'Issy, ed avrebbero scacciato completamente i Versagliesi da Vanves.

Il *Salut Public* dice che uno degl'incolpati dell'esplosione della fabbrica di cartucce è il conte Ladislao Zamoiski, presso cui si trovarono carte constatanti il suo accordo coi Versagliesi.

Marsiglia 20. — Francese 54.25; Italiano 57.40; Lombarde 230.75; Romane 162.

Vienna 20. — Mobiliare 278.30; Lombarde 171 80; Austriache 420; Banca nazionale 768; Napoleoni 9.93; Cambio Londra 125; Austriaco 68.85.

Bibliografia.

— *La selvicoltura al cospetto dell'igiene pubblica*. — Memoria di Jacopo dott. Facen. — Verona 1871. — Questa Memoria, che comparve nel giornale agrario N. 3 di quest'anno, torna sull'importante argomento della necessità delle rimboscazioni, a togliere tanti malanni verificatisi nell'agricoltura, e ad assicurare la pubblica igiene. È una questione non mai abbastanza compresa, e che vuol essere risolta pel bene del nostro paese.

— *L'Italia nelle sue presenti condizioni fisiche, politiche, economiche e monumentali*, per [illegible] Pozzi. — Milano 1870. — Il prof. Pozzi già noto pel suo bellissimo compendio di geografia generale, ha ripubblicato questo suo speciale lavoro, dedicato alle scuole e alle famiglie, in una terza edizione arricchita di moltissime aggiunte. L'utilità ed il merito di tal libro appaiono evidenti dal titolo e dal nome dell'autore.

Compagnia fondiaria romana. — Dai giornali di Roma togliamo quanto segue:

Dobbiamo salutare con viva compiacenza i primi segni del risveglio industriale della città nostra.

Uno dei bisogni riconosciuto da tutti è certamente quello di provvedere al difetto di alloggi la *Compagnia fondiaria romana* è una Società che si costituisce con un capitale di dieci milioni, allo scopo di supplire a questo difetto imprendendo la costruzione di edifizii privati per conto proprio e per conto di terzi.

Nei punti più belli e popolosi della città havvi un numero immenso di casupole, la maggior parte d'un piano solo, le quali possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti di due o più piani con pochissima spesa. Ora la *Compagnia fondiaria romana* si propone di facilitare ai proprietarii di queste case il modo di edificarvi sopra uno o più piani, accordando loro un lasso di tempo, anche di dieci anni, per effettuare i pagamenti.

L'opportunità del momento in cui sorge l'istituzione di cui parliamo, la serietà del suo programma, e l'eccellente collocamento del capitale che v'impiegano gli azionisti, fanno presagire un magnifico e brillante successo della sottoscrizione che sarà aperta al pubblico fra pochi giorni.

Il *Banco di Napoli*, che come tutti sanno è l'istituto di credito più importante dell'Italia meridionale, assumerà la sottoscrizione alle azioni della Compagnia in quelle Provincie; ed il concorso del *Banco di Napoli* è una guarentigia sicura della bontà dell'affare.

Oltre a ciò il Consiglio d'amministrazione della *Fondiaria romana* è composto di ricchi capitalisti, d'intelligenti ingegneri, e di uomini che godono la fiducia del paese.

Per queste considerazioni è da ritenersi che la *Compagnia fondiaria romana* mentre risponde ad uno dei più stringenti bisogni collo scopo ch'essa si prefigge, o[illegible] in pari tempo un vantaggioso impiego di capitali agli azionisti.

Le facilitazioni accordate nei pagamenti ai compratori delle case costruite dalla Società, faranno aumentare il numero dei concorrenti, e, coadiuvando alle rivendite, permetteranno alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

Dal programma che abbiamo letto emergono manifestamente tutti questi vantaggi, di guisa che non possono mancare alla Società stessa una prospera esistenza ed un florido avvenire.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 maggio	del 20 maggio
Rendita	60 65	60 57
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 88	20 78
Londra	26 33	26 33
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	483 —	483 —
Azioni »	708 50	709 50
Prestito nazionale	80 07	80 08
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2787 —	2800 —
Azioni ferrovie meridionali	381 50	380 25
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	465 —	464 —
Obblig. ecclesiastiche	79 32	79 30

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 19 maggio	del 20 maggio
Metalliche al 5 %	59 30	59 30
Prestito 1854 al 5 %	68 25	68 85
Prestito 1860	97 20	97 25
Azioni della Banca naz. aust.	763 —	767 —
Azioni dell'Istit. di credito	279 40	278 30
Londra	125 —	125 05
Argento	122 60	122 75
Zecchini imp. austr	5 93 1/2	5 94 1/2
Il da 20 franchi	9 93 —	9 93 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 maggio.

Oggi sono arrivati: da Glasgow, il vap. ingl. *Valetta*, cap. James Mac Queen, con merci, all'ord., racc. a Carlo D. Milesi; da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, racc. a G. Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci.

Borsa. — In mezzo al buon umore d'ogni Borsa, non poteva essere la nostra indifferente, e ciò addimostrava più che tutto nel suo sostegno, anziche in nuovi affari positivi. Affari più attivi si fecero in Obbligazioni per fin di mese nella Rendita ital., e per la fine del venturo, prendendo a radice dell'operazione la Rendita pronta, che per effettivo mai si è pagata al disopra di 55 1/2, e 55 1/4, per fin corr. La carta si tenne a 95 1/2, costano lire 100 per fior. 38:60; le Banconote austr. oscillavano da 81 1/2 ad 82; il da 20 franchi a lire 20·10, oppure f. 8 08 per effettivo, e lire 20 60 ad 85 per carta, il disaggio dell'oro a 4 per %, o poco più, invariato lo sconto, e facile alla carta primaria sempre di più; nei valori italiani furono le maggiori transazioni che si regolavano sulla norma della Rendita ital.

PS. — Oggi la carta si pagava a 96, e lire 100 per f. 38:60 a f. 38:70; il da 20 franchi decadde a f. 8·07 per effettivo, e lire 20:84 per carta; le Banconote austr. a 81 1/4; la Rendita ital. rimase inalterata, ma l'andamento generale nella carta è per aumento progressivo

A Genova, il 17 corr., segnavansi la Banca nazionale a 2780, la Rendita ital. a 59 75; il Prestito naz. a 80:20; le Azioni della Regia a 713, ed a Milano; la Rendita ital. a 59·60 per fin di mese; l'oro più debole.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 maggio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 29 —	26 34 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	59 50 —	59 55 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	80 30 —	80 40 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 37 —	20 38 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 20 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, brig. ital. *Zanchi*, patr. Penso C., con 170 col. melaranci, 20 col. zucchero, 184 mastelli pece.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Italo*, patr. Sponza P., con ossa d'animale e formaggio, 505 pezzi rovere ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. F. Tagliani, con 172 cas. agrumi, 3 col. vino, 28 col. birra, 21 fili legname, 4 col. droghe, 2 col. manifatt., 10 col. vallonea, 1 col. madreperla ed altro.

Da *Alessandria*, partito il 13 corr., e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. G. Vecchini, con 201 bal. cotone, 34 fardi gomma, 1 sac. caffè, 40 col. tamarindi, 8 pac. campioni ed altro.

— Spediti —

Per *Hull, Roterdam, Amsterdam, Anversa ed Amburgo*, piroscafo ingl. *Gozo*, cap. Marshall John, con 56 bal. canape, 24 col. olio ric., 30 bal. penne, 10 cas. conterie, 12 bar. ossido zinco, 2 cas. fotografie, 5 col. conchiglie.

Per *Liverpool, Palermo e Valenza*, piroscafo inglese *Persian*, cap. Trent W., con 1758 bal. canape, 20 bar. olio ric., 6 col. rame vecchio, 114 cassette conterie, 13 col. con apparati ottici, col. scopette

Per *Regno*, trab. ital. *Emi*, patr. Beltrame, con 304 travi, 350 tavole

Per *Chioggia*, brig. ital. *Zanchi*, patr. Penso C., con 181 mastelli pece, 20 sac. zucchero importati da Trieste.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 18 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Matteini I. C., - Politi Flemini, conte, ambi dall'interno, - De Pitteurs Heigaerts, barone e baronessa, dal Belgio, - Camperil, da Dresda, con moglie, - Northumberland, duchessa, - Adams H. C., - C. E. Whingates, ambi capit., - Naul W., - Leslie M. F., - B. Hankey, ambi colonnelli, - Hunter C., con moglie, tutti sette da Londra, - Sig.ª Moller W., con figlio, - Miss Era B. Dey, ambi dall'America, - Kronenberg H., consigliere, dalla Russia, - Vernay E., dalla Francia, ambi con moglie, - Reander A. T., - Mander F. D., - Bridge W., tutti tre capit., dalle Indie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Nevin R. J., dall'interno, - Zimmermann, - Enzmann, d.r, ambi da Chemnitz, - Fraenkel, console, da Amburgo, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gregoriana G., - Tomitani cav. P., ambi dall'interno, - Birchale E. H., - Birchale R., ambi dall'Inghilterra, - Gilbault Boivin, - Luscher J. G., ambi negoz., da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Despello A., negoz., - Dehl L. C., ambi dall'interno, - Schmidt, pittore, dal Belgio, - Ribourt, d.r, - Sig.ª De Queux de St Hilaire, con figlio, ambi dalla Francia, - Schaub, negoz., dalla Svizzera, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Paolini D., dall'interno, - Actor, colonnello, - Eckart M., - Dejak M., tutti tre dall'America, - Wolff Francesca, da Posen, - Soehner H., - Sion J., - L. Beder, tutti tre da Vienna, - Garthe M., negoz., da Marbenburg, - Groder J., dalla Svizzera, - Kolser G., da Marburgo, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Saroli P., dall'interno, - Resmann A., da Carlstadt, - Freiwirth prof. L., da Vienna, - Limpler A., - Müller avv. W., con moglie, ambi dalla Boemia, - Ziegler J., negoz., da Waldese, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — De Marchi, d.r, - J. L. Corning, con famiglia, ambi dall'interno, - von Eggerbar G., da Gratz, con moglie, - Nostitz co. A., - Nostitz co. C., - Maly, barone, con moglie, - Scharpus E., tutti quattro da Merano, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Boccaccini F., - De Volpi S., - Trattengo U., tutti negoz., - Traversi A., - Marchiori I., - Fabbri cav. E., - Postari N., - Nasini F., - Belfusco co. A., - Ferrandi prof. O., - Casaverde C., ingegn., tutti dall'interno, - De Maurizio d'A., - Haire L., con sorella, ambi da Trieste, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 maggio 1871:

VENEZIA. . 2 — 30 — 70 — 72 — 66

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*. ore 4.58 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo*: ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom., — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant., — ore 12.54 merid.; — ore 4.58 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.54 pom.; — ore 4.51 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: [illegible] 5.20 ant., — ore 9.55 ant.; — ore 3.45 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.20 ant.; — ore 3.45 pom.

Partenze per Torino, via Bologna. ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 21 maggio, ore 11, m. 56, s. 18, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 19 maggio 1871

		6 ant.	3 pom.	9 pom.
		mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°		759.46	762.36	753.76
Temperatura (0° C.)	Asciutta	13.4	16.6	14.7
	Bagn.	12.0	13.9	13.0
		mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore		9.61	10.19	10.13
Umidità relativa		84.0	79.0	81.0
Direzione e forza del vento		E. N. E.¹	S. E.⁰	S.⁰
Stato del cielo		Coperto	Sereno	Sereno
Ozono		9	3	0
Acqua cadente		.	.	. .

Dalle 6 ant. del 19 maggio alle 6 ant. del 20.

Tempo mass. 17.3
minim. 13.0

Età della luna giorni 30.
Fase N. L.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è alzato da 3 a 9 mm.

Cielo sereno al Nord e al centro; coperto al Sud.

Calma quasi ristabilita in terra e in mare.

Scilocco forte a Procida.

Mare agitato nelle ultime 24 ore a Portoferraio e a Portotorres; burrascoso a Capo Spartivento.

Luce aurorale a Moncalieri

È probabile il dominio di venti moderati nelle regioni settentrionali

Tempo turbato in qualche stazione

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, domenica, 21 maggio, monterà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Sabato 20 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnie française de E. Meynadier. — *Les chevaliers du Pince-Nez*. (Ultima recita della compagnia di commedia.) — Alle ore 9.

— Domani, domenica, 21 corr., prima rappresentazione della compagnia d'operette, con l'opera buffa in 4 atti, del M.° Offembach, col titolo: *La Grande duchesse de Gérolstein*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISO.

GLI AZIONISTI DELL'ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

sono convocati in adunanza generale pel giorno di lunedì 5 giugno alle ore 10 ant. nella sala della Borsa del Palazzo Ducale.

Saranno oggetto della convocazione i punti seguenti:

1.° Prendere atto della proposta firmata dal grandissimo numero di azionisti che l'Associazione abbia a soprassedere per ora a giovarsi di cantieri proprii, e possa per ciò costituirsi col capitale fin qui coperto dai soscrittori, salvo di aumentare il capitale sociale con altra Serie di Azioni da emettersi in seguito, e regolando di conformità a questa proposta l'articolo 5.° dello Statuto,

2.° Deliberare altresì sulla proposta che il possesso di tre Azioni basti a poter formare parte del Consiglio di Amministrazione, e quello di quattro Azioni vincolate a cauzione a termini degli art. 16 e 21 pei direttori, fino a che il capitale sociale non oltrepassi i due milioni di lire

3.° Eleggere il Consiglio di Amministrazione di conformità all'art. 14 e alle deliberazioni che saranno prese sui punti precedenti, con mandato d'intraprendere d'accordo cogli azionisti promotori tutte le pratiche di legge, necessarie alla legale costituzione della Società.

Si ricorda ai signori azionisti l'art. 11 dello Statuto sociale intorno al diritto di voto, e l'art. 12 che autorizza ad assistere alle Assemblee generali anche i socii non aventi diritto a voto, e finalmente la facoltà spettante ad ogni socio di farsi rappresentare mediante procura da un altro socio.

Tali procure dovranno depositarsi nei giorni 2 e 3 giugno presso la Cancelleria del R. Istituto Veneto in Palazzo Ducale, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Venezia, 18 maggio 1871

IL COMITATO PROMOTORE

N. 502-549-631 a. c. 323

AVVISO

Si fa noto al pubblico, che con reale Decreto 26 marzo 1871, N. 2833, il dott. Vittorio Fossati del fu Francesco notaio nel Comune di Noale, è stato traslocato a Venezia, e che avendo egli prestato ex-novo nei modi prescritti la cauzione di lire italiane diecimila, inerenti alla residenza di Venezia, mediante cartelle del debito pubblico per la rendita complessiva di L. 850, calcolatone il valore reale a listino di Borsa, ed avendo pure adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del notariato in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 17 maggio 1871

Il Consigliere presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

N. 1381. 314

L'AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI
Riuniti in Venezia

volendo provvedere mediante un solo contratto alla novennale locazione, dalle epoche di consuetudine del corr. anno a quelle del 1880, di C. 18 circa in Comune di Merlara, Distretto di Montagnana, e di altri C. 152 circa in Comune di Terrazzo, Distretto di Legnago, di ragione dell'Istituto degli Esposti, sul dato fiscale di annue it. L. 3200,

FA NOTO

che fino alle ore 11 ant. del martedì 6 giugno p. f., saranno accettate al protocollo del suo ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete, alle condizioni del più dettagliato Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi nell'orario d'Ufficio saranno ostensibili presso l'Economato di quest'Amministrazione, nonchè presso la Giunta municipale di Terrazzo, Legnago e Montagnana.

Venezia, 10 maggio 1871

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA DALLE ROSE

IL SOTTOSCRITTO incaricato dell'I. R. Governo austro-ungarico per la conversione del debito dello Stato, diffida il possessore del certificato interinale, Numero 1613-1432 rilasciato da lui al signor Domenico dott. Locatelli e che venne smarrito, a presentarlo al suo Banco entro il giorno 10 giugno 1871, ritenuto che in difetto verrà rilasciato al depositante un duplicato.

Venezia, 10 maggio 1871.

324 Henry Teixeira de Mattos.

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

PER

La costruzione di edifizii privati e pubblici nella città e Provincia di Roma.

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

rappresentato da 100.000 azioni di lire 100 ciascuna diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signori AZZURRI cav. FRANCESCO, architetto ingegnere.
» BACCELLI avv. AUGUSTO, deputato al Parlamento e membro della Deputazione provinciale di Roma.
» BERARDI comm. FILIPPO, consigliere prov. di Roma.
» CAPRI GALANTI ANGELO, direttore della Cassa centrale di Roma.

Signori CONCI cav. BARTOLOMMEO, architetto ingegnere.
» DESIDERI FILIPPO, possidente.
» FIOCCA cav. GIUSTINO, architetto ingegnere.
» GUALDI AUGUSTO, possidente.
» INCAGNOLI cav. ANGELO, membro della Camera di commercio in Napoli.

Signori MAZZARELLI cav. ALESSANDRO, membro della Camera di commercio in Napoli.
» TESTA march. BENEDETTO.
» TOMMASI avv. ATTILIO, deputato prov. di Roma.

Direttore della Società
Sig. ERCOLE OVIDI.

Sede della Società, Roma, via del Babbuino, N. 56, primo piano.

PROGRAMMA.

Col trasferimento della Capitale in Roma, questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti.

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più ardente la stampa, il Municipio ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccogliere questa nuova popolazione, non può al certo rinvenirsi momento più acconcio per la istituzione di una Società edificatrice romana.

La *Compagnia fondiaria romana* ha per iscopo la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto e la permuta di edifizii privati per conto proprio e per conto di terzi; la costruzione di strade, ponti, teatri ed altre opere per conto dei Municipii e del Governo, nonchè l'acquisto e la rivendita di terreni privati e pubblici. La Società farà pagare ai suoi acquirenti l'ammontare degli acquisti in un lasso di dieci o più anni mediante rate annue col frutto a scalare in ragione del 6 per cento sulle somme non ancora versate.

Altre Società si sono formate per l'acquisto di terreni in Roma e per le costruzioni da innalzarvi, ma quanto tempo non occorrerà perchè le case vi siano costruite, o rese abitabili?

La *Compagnia fondiaria romana* ha uno scopo eminentemente pratico e che promette i più brillanti risultati nel minor termine possibile.

Chi conosce Roma, sa che nei punti più belli e centrali della città, havvi un numero immenso di casupole, la maggior parte di un piano, che con pochissima spesa possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti di due o più piani secondo i casi, essendo in Roma i fondamenti eccellenti per l'impiego degli ottimi materiali che vi si adoperano. Ora la Società facilitando ai proprietarii di queste case il modo di poterle migliorare e innalzare di uno o più piani secondo i casi, coll'accordar loro di poter effettuare i pagamenti in un lasso di dieci o più anni, si assicura una immensa clientela. Ciò vuol dire, che essa fa un eccellente affare accompagnato ad una solidità incontestabile, mentre il rimborso del suo capitale le viene guarentito dallo stabile che fino ad estinzione del pagamento resta sempre gravato della relativa somma che rimane a pagarsi mediante prima ipoteca. Quando vi trovi il suo interesse, la Società farà queste operazioni per conto proprio esclusivo, procedendo (come ha già fatto in parte) all'acquisto di questi stabili, trasformandoli per conto proprio e rivendendoli poscia con la facilitazione fatta ai compratori, di poter pagare i loro acquisti in un lasso di dieci o più anni, sempre secondo i casi. A calcolo fatto, gli stabili così trasformati e venduti, quintuplicano o più il loro valore, secondo la loro ubicazione.

Per rientrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case, la Società potrà emettere una cifra uguale di Obbligazioni conforme alle disposizioni dell'art. 135 del Codice di commercio.

Questa facilitazione di pagamento accordata ai compratori delle case costrutte dalla Società, aumenterà i concorrenti e commuoverà considerevolmente alle rivendite, permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

È in seguito alla moltiplicità delle operazioni che possono farsi in immobili, anche con un capitale ristretto, che le Società costruttrici di Londra e di Parigi e di altri paesi, quantunque poste in condizioni meno favorevoli di quello che non sia per esserlo la *Compagnia fondiaria romana* giunsero a dare in ogni anno ai loro azionisti dividendi sì elevati, che le loro azioni si poterono vendere a prezzi che non avrebbero mai preveduti nè osato sperare.

Una gran parte delle colossali fortune di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottennero testè a Torino e a Firenze; e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d'operazioni.

L'immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi pii che lo Stato ed il Municipio vanno ad espropriare nella nuova capitale d'Italia, e dei quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell'industria privata offre pure l'occasione di effettuare colossali guadagni, ma queste operazioni potranno dalla *Compagnia fondiaria romana* essere attuate con molto maggior profitto allorquando sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi pii ed al Demanio, essendosi finora la Società limitata soltanto all'acquisto di pochi terreni provenienti da privati, stante il prezzo eccezionalmente basso al quale le sono stati venduti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovavano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perchè i piccoli capitali ne sono sempre stati allontanati, ma grazie agli sviluppati principii dell'associazione, parecchi riuniti possono intraprendere ciò che individualmente sarebbe loro impossibile.

La *Compagnia fondiaria romana* fondandosi con azioni di 100 lire pagabili in rate di 25 lire caduna è destinata ad ottenere questo risultato, e per conseguenza a produrre un beneficio nazionale.

Infatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire, ai guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Nessun'altra Società meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri romani e italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni a compiersi, e nel Consiglio d'amministrazione della Fondiaria romana v'è rappresentato quanto di più eletto havvi in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per abilità in fatto di costruzioni.

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l'opportunità del momento in cui sorgeva, i nomi eminenti che figurano nell'Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutte infine le più ampie guarentigie che essa ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire ha valso alla medesima le universali simpatie e l'appoggio di uno dei più importanti istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del BANCO DI NAPOLI, il quale ha fatto a pro di questa Società quello che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle Azioni della Società stessa nelle Provincie meridionali. Questo fatto dà già di per sè stesso una assoluta caparra della bontà eccezionale dell'affare.

I dieci milioni di capitale sociale sono divisi in centomila Azioni al portatore, di 100 lire ciascuna, divise in dieci Serie di un milione per ogni Serie.

Ogni Azione ha diritto:

1.° Al **sei per cento** d'interesse;

2.° **Ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali;**

3.° Alla sua accettazione eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni;

4.° Infine ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni di Azioni e di Obbligazioni che potessero aver luogo.

Le azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Esse offrono inoltre la sicurezza delle più solide Obbligazioni, perchè il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di Azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro Azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata sulle Azioni, saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisorii nominativi, su cui sarà constatato ciascun versamento. I Titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisorii all'epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea generale degli azionisti. Ogni domanda d'Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per Azione sottoscritta.

AVVISO

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreni e costruzioni, le proprie azioni ALLA PARI o a qual tassso superiore che verrà pubblicamente fissato. L'ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, esse devono considerarsi come titoli ipotecarii di primo ordine.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le azioni, che si emettono, sono diecimila, e vengono emesse a lire 100 ciascuna.
Esse hanno diritto non solo agl'interessi del sei per cento, ma anche ai dividendi *a datare dal 1.° gennaio 1871.*

VERSAMENTI. Le azioni sono pagabili in quattro rate come appresso:
L. 25 all'atto della sottoscrizione — L. 25 dal 1.° al 10 luglio p. v. — L. 25 dal 1.° al 10 agosto p. v. — L. 25 dal 1.° al 20 settembre p. v.

L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo a scalare sull'ammontare della somma che anticipa.

PAGAMENTI DEGL'INTERESSI E DIVIDENDI

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effettua presso la Sede della Società e presso tutti i banchieri che saranno dalla medesima autorizzati.

La sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente, e verrà chiusa il 30 detto.

La sottoscrizione pubblica è aperta dal giorno 20 al 30 maggio 1871 presso il BANCO DI NAPOLI *in NAPOLI*, e

in **Alessandria,** Banca popolare.
» » Agricola e commerciale.
» » Fratelli Poggio.
» **Asti,** Banca del popolo d'Asti.
» **Acqui,** D. Ottolenghi di Salvatore, banchiere.
» **Acquila,** F. Saverio Tatallore, banchiere.
» **Arezzo,** Angelo Castelli.
» **Bologna,** Luigi Gavaruzzi e C.
» **Brescia,** Angelo Duina, banchiere.
» **Biella,** Banca biellese.
» » G. B. Betta.
» **Cremona,** Luigi Sartori.
» **Como,** Diego Mantegazza e C.
» **Cuneo,** Vincenzo Audisio.
» **Casale** (Monferrato), Fiz e Ghiron.
» **Ferrara,** G. V. Finzi e C.

in **Firenze,** Enrico Fiano, via Rondinelli, 5.
» **Genova,** Angelo Carrara.
» **Lucca,** G. P. Francesconi.
» **Milano,** Pozzi, Crespi e C. banchieri.
» » G. B. Negri, id.
» **Mantova,** Angelo A. Finzi.
» **Mondovì,** Emilio Bertone.
» **Modena,** M. G. Diena fu Jacob.
» **Napoli,** Cav. Florestano di Lorenzo, banchiere.
» » Cav. Angelo Incagnoli.
» » Gaspare Mazzarelli, banchiere.
» **Novara,** G. Gabrielli e figlio.
» **Pisa,** Claudio Perroux.
» **Piacenza,** Cella e Moy.
» **Pinerolo,** Giovanni Monnet.
» **Pavia,** Ambrogio Burzio.

in **Padova,** Francesco Anastasi.
» **Roma,** Sede della Società, via del Babbuino, Num. 56, 1.° p.°
» » Giuseppe Baldini, banchiere.
» » Cassa centrale di Roma, via Monteratino, N. 13.
» » D'Angelo e C.° agente di cambio in via Condotti, Num. 92
» **Siena,** Odoardo Righi, direttore della Banca del popolo.
» **Torino,** Carlo de Fernex, banchiere.
» » Giov. Pioda.
» » Fratelli Ottolenghi.
» » Carlo Ramella.
» » Pietro Morone.
» **Trieste,** Succursale della Wiener Wechsler Bank.
» » Bideleux e Compagni, banchieri.
» **Venezia,** Errera e Vivante.
» **Vercelli,** Ab. e fratelli Pugliese.

In tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Berna, Ginevra, Francoforte, Bruxelles, Londra ed a Berlino.

Tipografia della Gazzetta.

REGINA DAL CIN.

Troviamo nel giornale *Imera*, che si pubblica a Trieste, la seguente importante comunicazione:

« Il sig. dott. A. Gioannides trovandosi testè qui di passaggio, spinto, com' esso dice, da un obbligo scientifico e da sentimenti filantropici, inserì nel N. 816 del vostro pregiato giornale, una breve lettera con cui si studia di provare che le moltissime felici operazioni fatte a Trieste dalla Dal Cin, non erano che semplici *manifestazioni*, e che dessa trovasi nell' assoluta impossibilità di guarire lussazioni, come anch' essa stessa confessa

« Trattandosi di quistione puramente scientifica, i sottosegnati avrebbero, volonterosi, lasciato libero il campo al sig. Gioannides di scrivere in proposito ciò che meglio gli aggrada. Siccome però nella suddetta lettera desso fa menzione dei nomi dei sottoscritti, di cui chiese la raccomandazione e dai quali ottenne pure facilitazione delle sue scientifiche ricerche, e siccome oltre di ciò i qui sottofirmati sono coloro che viemaggiormente s' interessano e che viemaggiormente approfittano delle salutari operazioni della signora Dal Cin, la quale seppe guarire a perfezione la figlia dell' uno e la nipote dell' altro, così essi obbedendo al sentimento di filantropia ed alla voce della coscienza, si fanno solleciti di pregarvi, onorevole sig. Redattore, di compiacervi inserire nel prossimo Numero del pregiato vostro giornale, l' attestato medico che segue, da cui, fra altro, rilevasi che la Dal Cin operò e guarì lussazioni, e ciò in aperta contraddizione a quanto fu asserito dal signor Gioannides. Vi annettiamo pure alcuni autentici dati statistici delle operazioni fatte felicemente dalla Dal Cin nel civico Ospitale di Trieste.

« Trieste li (6) 18 maggio 1871.

« G. Bolonaci — G. Comundi. »

I.

ATTESTATO.

Gl' infrascritti medici e chirurghi dichiarano d' essere stati presenti a parecchie riposizioni del femore e di altre ossa slogate, nonchè di tendini e di fibre muscolari spostate; eseguite dalla signora Regina Dal Cin, con perizia e celerità tale da renderla veramente degna di ammirazione.

Trieste 10 maggio 1871.

Dott. G. Alessandro cav. de Goracuchi.
Dott. Giambattista Bettini.
Antonio Trani.
Antonio Pedrana.
Carl dott. Kraus
S. dott. Levi.
Francesco dott. Maganza cavaliere, I. R. medico del Lazzaretto sanitario.

II.

PROSPETTO GENERALE.

delle operazioni fatte dalla sig. Regina Dal Cin dal 26 aprile sino al 6 maggio a. c., in questo civico Nosocomio.

	[illegible]	Donne	Totale
Lussazioni del femore	6	7	13
Distorsioni dei muscoli e tendini del femore	5	6	11
Lussazioni del ginocchio	2	3	5
Distorsioni dei muscoli e tendini del ginocchio	3	3	6
Lussazioni del piede	5	4	9
Distorsioni dei muscoli e tendini del piede	12	17	29
Lussazioni dei metatarsi	3	1	4
» ossilari del braccio	5	3	8
Distorsioni muscolari	7	7	14
Lussazioni nel gomito	2	2	4
Distorsioni muscolari nel gomito	3	4	7
Lussazioni nella mano	3	2	5
Distorsioni muscolari nella mano	6	17	23
» » del metacarpi	2	1	3
» » delle dita	2	1	3
Totale.	66	78	[illegible]

Trieste 6 maggio 1871.

III.

Operazioni fatte in Trieste da Dal Cin Regina di Anzano dal giorno 17 aprile a tutt' oggi 6 maggio 1871.

1. Canenidi Aglaia, lussato il femore fin da bambina, fu operata nel quattordicesimo anno di sua età alla presenza dei signori medici Cappelletti, Comano, Guastalla figlio. Abita via Acquedotto N. 4.
2. Fenderl Ida, lussato il femore fin da bambina, fu operata nel diciassettesimo anno di sua età, alla presenza dei signori medici Cappelletti, Kraus, Bohata. Abita via Nuova, N. 8.
3. Mazzoli il figlio d' anni 2 e mezzo, lussato il femore sei mesi fa. Fu operato il 23 aprile a. c. alla presenza dei sig. medici Cappelletti, Deganis di Polpetto, Maganza e Guastalla. Abita in Tergesteo, Scala IV.
4. Fischer Amalia, lussato il femore fin da bambina, fu operata nel quinto anno di sua età. Abita dietro il farmacista Rocca.
5. Ganzoni Sara, lussato il femore fin da bambina, fu operata nel dodicesimo anno di sua età, alla presenza dei sig. medici Cappelletti e Rocca.
6. Schilizzi la figlia d' anni 7, lussato il femore fin dalle fasce, fu operata il 23 aprile a. c., presenti i medici Cappelletti, Deganis ed altri. Abita in Piazzetta S. Lucia, N. 1012.
7. Ronavia la figlia d' anni 18, lussato il femore sin da bambina, fu operata il 25 aprile, presenti il medico Cappelletti ed un forestiero. Abita in Veduta romana, N. 105.
8. Berle Attilia, lussato il femore sin da bambina, fu operata nel decimo anno di sua età, alla presenza dei sig. medici Cappelletti, Kraus, Bohata e Rocca. Abita via delle Poste, N. 2.
9. Costello il figlio, lussato il femore sin da bambino, fu operato nel quattordicesimo anno di sua età. Abita via S. Francesco, N. 20.
10. Allodi la figlia d' anni 22, lussato il femore sin dalle fasce. Fu operata il dì 26 aprile, presenti i signori medici Cappelletti, Dolnicer ed un medico forestiere. Abita in casa delle due Biscie.
11. Crennest la figlia d' anni 7, lussato il femore sin da bambina. Fu operata il 25 aprile, presente il distinto medico Cappelletti. Abita ai SS. Martiri, N. 1870.
12. Nordio Antonia, lussato il femore sin da bambina. Fu operata nell' ottavo anno di sua età. Abita in via Molino a vapore, N. 2.
13. Beck Enrico, lussato il femore sin da fanciullo. Fu operato nel ventesimosesto anno di sua età. Abita contrada Galleria, N. 7.
14. De Santi la nipote d' anni 16, lussato il femore sin da bambina. Abita via Solitario, N. 20. Operata il 28 aprile a. c.
15. Valerio Federico d' anni 34, lussato il femore nell' età di anni 7. Abita via Lazzaretto Vecchio. Operato il 23 aprile a. c.
16. Barichievich Antonio di Filomena d' anni 4, lussato il femore fino dalle fasce. Abita in Piazza Corradori, N. 2. Operato il 28 aprile.
17. Tromba Maria, d' anni 16, lussato il femore sin dalle fasce. Abita in via Fontanone, Num. 16. Operata il 25 aprile.
18. Schiavon Enrichetta di Fiume, lussato il ginocchio. Fu operata il 26 aprile all' Albergo del Buon Pastore.
19. Seidel Carolina, lussato il femore sin da bambina, di 27 anni. Abita in via Rossetti, N. 289, in Chiadino.
20. Chioggia Luigia d' anni 4, lussato il femore fin da bambina. Abita in via della Caserma, N. 4. Operata il 27 aprile.
21. Posnich Carolina d' anni 20, lussato il femore fin da bambina. Abita in via Farneto, N. 3. Fu operata il 29 aprile.
22. Coen Clementina d' anni 18, lussato il femore da bambina. Abita in via S. Nicolò, N. 19. Fu operata il 3 maggio.
23. Ragazzina d' anni 10 in famiglia del sig. Homero, lussato il femore sin dalle fasce. Abita via delle Poste, N. 6. Operata il 29 aprile.
24. Padovan Vittoria d' anni 25, lussato il femore sin da bambina. Abita via del Fontanone, casa Rotonda Fu operata il 2 maggio.
25. Sanson Massimiliano di Umago d' anni 15, lussato il femore sin da bambino. Fu operato il 28 aprile.
26. Gargurevich Emma di Fiume d' anni 16, lussato il femore d' anni 2. Abita via S. Michele, N. 30. Operata il 29 aprile.
27. Gargurevich Eugenia d' anni 12 di Fiume, vedi sopra.
28. Vogel Amalia d' anni 30, lussato il femore nell' età di 6 anni.
29. Siega Carolina d' anni 8, lussato il femore. Operata il 3 maggio.
30. Wassermann Emma d' anni 14, lussato il femore. Operata il 6 maggio.
31. Gianzmann Federico d' anni 18, lussato il ginocchio sin da fanciullo. Operato il 29 aprile.
32. Srodthoff Edoardo, lussato il ginocchio, età anni 3. Operato il 18 aprile.
33. Bellina Rosa, fu operata ad un piede il 4 maggio.
34. Duse, fanciullo di 2 anni nato coi piedi piegati. Fu operato il 5 maggio.
35. Romano Francesco da Ragusa, fu operato ad un piede all' Hôtel Daniel il 5 maggio.
36. Desorzi Marco da Ajello, operato ad un piede il 5 maggio.
37. Paolini Giuseppe, maestro in Ajello, operato ad un braccio il 5 maggio.
38. Trani Giovanni, operato ad una spalla il 3 maggio.
39. Forstel Giovanni, operato ad una mano il 5 maggio.
40. De Castro Anna, simile.
41. Caterinich Maria, operata ad un piede.
42. Castellita Maria d' anni 15, fu operata al ginocchio il 28 aprile.
43. Crisicopulo Caterina, operata ad un piede.
44. Panajotti Domenico, operato ad una gamba.
45. Marchioro Eugenio, operato ad un braccio e ad una gamba.
46. Fonda Marco d' anni 30, lussato il femore, operato il 1.° maggio.
47. Tomich d' anni 50, operato ad un piede il 1.° maggio.
48. De Facis, consigliere provinciale, lussato ad una mano. Operato il 28 aprile.
49. Silovich Antonio, impiegato al Lloyd, lussato ad una spalla. Operato il 30 aprile.
50. Gudicelli Domenico, operato ad una spalla il 29 aprile.
51. Teleschi (signora) in campagna presso Goeslelh, operata al femore il 28 aprile.
52. Cuzzi Antonio, lussato ad una spalla, operato il 4 maggio.

Più 200 operazioni sopra nervi e muscoli spostati.

Quanto alle operazioni di Trieste siamo poi autorizzati a pubblicare la seguente lettera di quel distinto medico-chirurgo dott. Guastalla, la quale ha un' enorme importanza, giacchè contiene riconoscimenti di fatti e confessioni esplicite da parte di un uomo dell' arte, il quale del resto si mostra accanito avversario della Del-Cin:

« Mio carissimo Tentori.

« Trieste 11 maggio 1871.

« La è pur cosa piacevole di ricevere lettere e nuove da un carissimo amico dopo tanti anni di silenzio. Te ne son grato, e m' affretto in compenso a rispondere su quanto mi chiedi. La Dal Cin non è più a Trieste, da qualche giorno, ed ora si trova ad Anzano, alla quale potrai rivolgerti col seguente preciso indirizzo: *Alla signora Regina Dal Cin, Vittorio per Anzano.*

« Ora le mie impressioni sul di lei conto. — Non è la prima volta, che la scienza approfitti delle pratiche manualità di qualche empirico, e la pratica della cataratta e quella della pietra in vescica col celebratissimo suo frate Cosimo, sono fatti troppo ovvii per aver bisogno di parlarne per disteso. Ora la pratica delle lussazioni del femore subì per opera di questa ignorante Dal Cin una nuova ed importante fase, e lascierà frutti utili e durevoli nelle riposizioni dell' osso del femore. La chirurgia, seguendo talvolta il vezzo moderno, ad onta del reale progresso negli studii, di stabilire *a priori* delle leggi teoretiche, cui la natura e le pratiche dell' arte devono obbedire, fu sbugiardata per mero accidente dalle manualità ingenue di questa empiricastra, che, a nulla pensando fuorchè a riporre le ossa slogate in qualsiasi guisa, purchè vi riesca, tentò e riuscì moltissime volte di rimettere quelle lussazioni, che i più celebrati maestri di chirurgia ritenevano irreducibili. È veramente è fatto notorio che i lussati di femore, mandati ad acquistare salute e dirittura di gambe nei migliori Istituti ortopedici del mondo, ritornavano più soppi che mai, con pesantissime macchine, il più delle volte atte più ad impedire una deforme piegatura del corpo, che la riposizione dell' arto.

« Tutto poggiava sul falso principio patologico che la cavità cotiloidea priva del suo osso doveva infine otturarsi perfettamente, ed il capo del femore slogato formava nuove e forti aderenze difficilissime a togliersi e non senza grave dolore e pericolo pel paziente. A che, si diceva, far subire al lussato di femore gli strazii ed i pericoli dello stravìamento delle aderenze, e della forzata riposizione, se giunti all' orlo del cotile lo si trovava o si doveva trovarlo chiuso, e quindi impossibile a permettere l' introduzione del capo dell' osso? Ecco gli errori dell' arte, teorizzante di troppo, svelati per opera d' una empirica che, a forza di ripetute manualità, diede a conoscere, senza saperlo, a perpetuo ed utile ammaestramento che la obliterazione della cavità cotiloidea nei casi in questione, l' eccezione e non la regola, e che invece, nel maggior numero dei casi, la cavità resta pervia e tale da permettere la riduzione dell' osso.

« E per quanto nel restante del procedere della Dal Cin, non vi sia che ignoranza, e molte volte anche un manifesto *savoir faire*, come, volendo, potrei provare colla scorta dei fatti, per ciò che riguarda la lussazione del femore, anche la più antiquata, essa ha il merito distinto, incontrastabile, sì di rimettere il femore nella cavità, che di adoperare un metodo destro, facile e pronto. E all' arte, alla scienza desiderosa di raccogliere la verità donde pur venga, resterà sempre l' utilissimo corollario di procedere più coraggiosamente nella riposizione del femore, troppo abbandonata dagli uomini dell' arte.

« Ed egli è certo, che i chirurgi in pochissimo tempo abituati alle manualità della Dal Cin riporranno il femore colla stessa facilità e miglior fortuna dell' empirica d' Anzago. E quand' anche la Dal Cin non vi riesca sempre, poichè appena il 25 per cento all' incirca de' suoi operati ottengono per verità la guarigione perfetta, sarà per l' umanità e per la scienza una grande ventura di poter raddrizzare una quarta parte dei soppi esistenti, e spingendo le osservazioni e gli studii più avanti, si potrà sperare d' aumentare di molto i per cento a vantaggio dell' umanità e maggior decoro dell' arte. Imperocchè, quali vantaggi si ebbe finora la scienza e quali l' umanità, se un qualche chirurgo più ardito ne praticò la riduzione, quando il numero maggiore ed i più ragguardevoli di tutte le capitali d' Europa la condannavano all' ostracismo, assieme al codazzo dei nuovi giovani chirurghi che obbedivano *verbis magistri*?

« Sì, lo ripeto, la villica d' Anzano servirà d' incoraggiamento per l' avvenire agli uomini dell' arte, e la riposizione del femore non sarà più un mito, ma otterrà dai chirurghi una pratica ed utile applicazione. I quali s' adopreranno contemporaneamente, ad esempio della suddetta donna a semplificare il metodo di riduzione, adoperando il rotatorio, il quale non abbisogna di quell' imponente apparato d' infermieri, che dolorosamente stirano le parti, il più delle volte senza effetto.

« Fin qui la scienza. Ora la critica che alla nostra età non si sgomenta d' essere, occorrendo, anche severa. Pressochè tutto nella Dal Cin, le lussazioni del femore all' infuori, pressochè tutto è mistificazione ed orpello. Il popolo che, in generale tende al meraviglioso, accolse come miracolo tutto quanto ella faceva, riuscisse o meno, e divinizzava ogni stiramento, ogni manipolazione, anche la meno intelligente e la meno riuscita. Nelle 140 guarigioni annunciate siccome accadute nell' Ospitale nostro, v' ha un' assoluta mistificazione, in cui cadde il nostro pubblico di Trieste, mistificazione perchè non vi fu una commissione medica che precedesse alle diagnosi dei singoli casi, perchè non ve n' ebbe un' altra che verificasse la riuscita delle singole operazioni, e perchè, infine, tutto questo importantissimo ufficio veniva affidato a non so quale oscuro flebotomo. V' ebbe, per ultimo mistificazione negli effetti, il più delle volte sognati per buona disposizione del pubblico, anzichè riusciti.

« Ma, Tentori mio, il fanatismo nel popolo è contagioso, come ben sai, alla guisa delle malattie d' influenza, anzi egli è l' influenza morale che in questo caso ricevette l' impulso dalla gioia entusiastica delle famiglie dei guariti, ricevette alimento dalla generale tendenza di contrariare, e fors' anco ingiustamente deprimere il distinto corpo medico-chirurgico di questa città.

« Per oggi ti bastino queste idee generali; se lo desideri, mi fermerò in altra mia sui più minuti particolari delle operazioni eseguite da questa donna, molte non peranco perfettamente mature pei risultati; operazioni che eccitarono qui a Trieste l' entusiasmo d' un Garibaldi, o d' altro gran salvatore della patria, ma che domandano tempo per essere giudicate con imparzialità.

« Fa di questa lettera l' uso che meglio ti piace, ed ama sempre

« *Il tuo vecchio amico*,
« Augusto Guastalla. »

La Regina Dal Cin.

Per troppo per la scienza è uno schiaffo, un potentissimo schiaffo, che un ignorante, un profano giunga a far conoscere in pratica, ch'ei può ottenere risultati, a cui essa, con tutti i suoi studii, con tutte le sue teorie, con tutte le vantate sue proficue applicazioni, non giunse ancora ad avere così certi, così luminosi. È per questo dovrannosi essi non riconoscere, vilipendere, osteggiare?

La vita è un mistero. La natura, sempre incomprensibile, è inesausta di risorse. Se la scienza si varrà di tutte le nuove manifestazioni ch' essa le presenta, accrescerà la sua suppellettile, diverrà la vera benefattrice dell' umanità. Se non vorrà ritenerle che un prodotto momentaneo della credulità ignorante, e della ciarlataneria, rimarrà al di sotto della ciarlataneria e dell' ignorante credulità.

Forsechè la scienza stessa non ha continue modificazioni? Que' dottissimi nostri capo-scuola in fatto di medicina, che ieri si credevano il *non plus ultra*, non son oggi creduti l' erroneità in persona?

Studiate, dice il Trombini (così almeno credo di poter interpretare le sue idee) studiate i fatti, da qualunque fonte vi vengano, e sceverandoli da ogni futile apparisenza, redigeteli in scientifica dottrina. A questa maniera di vedere io pienamente m' associo. Ed alla beneficentissima Regina Dal Cin vorrei dire, che, se le si presenta alcun nuovo fatto, onde far valere la contrastata sua portentosa valentia, ella, prima d' accingersi all' operazione, chieda il concorso dei più valenti professori dell' arte, dia ad essi l' imminente opportunità d' ottenere prima di lei l' invocata guarigione, e se essi si chiameranno impotenti, e se ella potrà mostrare agl' occhi loro la forza della sua innata perspicacia e bravura, li sfidi a negarle un merito così splendido, così incontrastabile.

Pietro Maria Cossetti
Medico a S. Martino B. A. Veronese.

Sulle operazioni eseguite dalla Dal Cin a Vittorio, riceviamo la seguente relazione scientifica.

« Onorevole Redattore.

« Eccomi a mantenere la promessa e darle, per quanto sia compatibile colla natura d' un periodico, dettagliato ragguaglio delle operazioni praticate in questi due giorni dalla Dal Cin.

« Veramente io non ho potuto essere presente che a due sole, dopo le quali ho provato come talvolta pesi anche la giovinezza, allorchè massimamente chiude l' adito a nobili sodisfazioni. Tuttavia se non ho potuto avere la fortuna di osservare sempre questa donna nel pieno esercizio della sua arte meravigliosa, ho potuto però constatarne sempre il brillantissimo risultato, avendo esaminato io stesso i pazienti prima e dopo le operazioni, onde posso coscienziosamente farne testimonianza e tributare una lode a questa donna che, ignara affatto di studii, priva di cognizioni, colla sola maestria sorprendente delle sue mani, segnerà un' epoca nuova in questa parte dell' arte chirurgica.

« Di fatti quando si pensa che in ogni epoca, fino dall' antichità, moltissimi personaggi distinti per profondità di cognizioni chirurgiche si sono scervellati nell' immaginare, comporre, modificare diverse macchine, onde moltiplicare la forza dei mezzi di estensione nella riduzione delle lussazioni, quasi sempre senza vantaggio alcuno per l' arte e pel paziente, e qualche volta ancora a danno di quest' ultimo; quando si pensa che moltissimi di codesti uomini hanno consumato la loro vita nel rintracciare la causa di quegli ostacoli e nel formulare teorie onde giustificare la quasi impossibilità del successo; ed invece si vede ora la Dal Cin servirsi delle sole mani per ottenere costantemente, con una destrezza e facilità che sorprende, quel risultato, cui hanno per moltissimi anni aspirato in vano tanti dotti, bisogna pur dire che sarebbe doveroso per la scienza che i signori chirurghi vedessero di farne loro pro' dell' arte di questa donna, ed anzichè spregiarla indecorosamente e sistematicamente, pensassero a studiare il suo metodo, ne diffondessero l' insegnamento e cercassero piuttosto di perfezionarlo col guarentire cioè il paziente dalle possibili recidive.

« Ieri la Dal Cin ha operato la riduzione della lussazione del femore:

In Clementina Cernadak, di anni 15, di Zagabria, affetta da lussazione congenita del femore sinistro. Prima dell' operazione si notava una differenza nella lunghezza dei due arti di undici centimetri; dopo l' operazione i due arti presentavano una perfetta uguaglianza nella loro lunghezza.

In Maria Gliderec, di anni 16, di Sissek, Croazia, lussato il femore destro per caduta all' età di 3 anni. La differenza dei due arti prima dell' operazione era di dodici centimetri e mezzo, mentre, dopo, essi presentavano una differenza, in meno per l' arto lussato, di soli 3 centimetri.

In Fanny Vuccovich di anni 10, della Croazia, affetta da lussazione congenita del femore destro. Aveva una differenza in meno dell' arto lussato di nove centimetri, mentre dopo l' operazione gli arti si presentavano perfettamente eguali.

In Elena Delic, di anni 17, di Attaziaz, affetta da lussazione congenita del femore sinistro. Prima dell' operazione gli arti presentavano una differenza di quindici centimetri; osservata dopo, non si rilevava che la differenza di tre centimetri e qualche millimetro.

In Emma Hafenricter, di anni 16, di Vienna, affetta da lussazione congenita del femore sinistro. Rilevavasi, prima dell' operazione, una differenza di otto centimetri, mentre dopo, gli arti si presentavano perfettamente eguali.

« Tutte queste operazioni durarono tutto al più 15 secondi di minuto per ognuna, e furono eseguite senza destare nelle pazienti il più piccolo dolore.

« Anche oggi essa ha ridestato in tutti la sorpresa e l' ammirazione colla rinnovazione di fatti portentosi ed incontrastabili.

« Furono da essa eseguite altre tre riduzioni di lussazione del femore; la prima in Palmira Bettiza, della Dalmazia, che tutti avevano veduto camminare di questi giorni pel paese sciancata a modo da non dirsi, e che fra non molto vedranno andare diritta della persona, perocchè l' operazione è stata eseguita col più splendido risultato.

« La seconda in Antonietta Birglian, pure di Dalmazia, che riuscì, come ben si poteva supporre, felicemente

« La terza in Camillo Lonardoni, di 6 anni, italiano, dimorante a Sissek, affetto da lussazione congenita del femore destro.

« Del processo di questa operazione posso parlare più diffusamente avendovi assistito dal principio alla fine.

« Questo bambino aveva lussato il femore in alto ed in fuori sulla faccia esterna dell' ileo; presentava la piega della natica più alta, la coscia un poco flessa portata nell' adduzione ed in una leggera rotazione in dentro; l' interno dell' arto in tutta la sua lunghezza, e la rotula riguardavano leggermente in dentro, il dito grosso corrispondeva al tarso dell' arto opposto; il gran trocantere portato in avanti ed in alto avvicinandosi alla cresta dell' osso dell' ileo ed alla di lui spina anteriore superiore formava in tal punto un tumore discretamente manifesto. L' accorciamento dell' arto era di tre dita trasverse.

« L' operatrice nella riduzione di questa lussazione, e così nelle altre, non ha avuto bisogno di molte manovre nè del sussidio di grandi sforzi; essa ha operato senza contro-estensione artificiale, prendendo con una mano l' arto lussato nella sua parte anteriore subito al di sopra del ginocchio, facendo flettere la gamba sulla coscia e la coscia sul bacino, imprimendo simultaneamente all' arto un doppio movimento da rotazione in fuori, e comprimendo nel medesimo tempo coll' altra mano, a pressione per quanto sembra irregolare ed indeterminata, dall' alto in basso e di fuori in dentro, in corrispondenza del gran trocantere.

« Tutto questo essa ha compiuto in molto minor tempo di quello ch' io ho impiegato a descriverlo, dacchè in pochi secondi di minuto l' operazione era terminata con esito il più felice. E sì che questo bambino era stato esaminato da distintissimi chirurghi italiani e stranieri, i quali ne avevano giudicato impossibile la riduzione, anzi pericolosa la prova.

« A codesti fatti adunque fa d' uopo chinare la testa, gettare da parte una male intesa dignità, che, sostenuta, non servirebbe che a danno dell' umanità sofferente, tener dietro alle sue operazioni, in maniera d' imparare da lei così pronta al prodigio, e se pure è possibile, senza

timor d'avvilirsi, far tesoro del suo ministero, onde, in tanta luce di progresso scientifico, non abbia dopo di lei a mancare chi con pari successo continui le difficili prove.

» Vittorio, 15 maggio 1871.

» Orocmus
» *Medico chirurgo.* »

Dopo ciò la parola spetta a noi.

Numerose ed incessanti sono le comunicazioni che ci pervengono sulle operazioni della meravigliosa villica Dal Cin, ma siccome per lo più non contengono se non espressioni di gratitudine dei parenti degli individui risanati od invettive contro quelli, che ancora ardiscono impugnare la verità di fatti sì luminosamente accertati, noi le passiamo semplicemente agli atti, e facciamo nostro pro' unicamente di quanto può essere veramente proficuo al trionfo della vera scienza e della causa dell' umanità. Anche questo poi lo pubblichiamo in separato Supplimento, per non sottrarre soverchio spazio a quelli fra' nostri lettori che si occupano esclusivamente di politica, e per non dare un' importanza mondiale a fatti, che, sebbene interessantissimi per l' umanità, non acquistarono fra noi tanta importanza, se non per l'ostinazione di pochi avversarii a negarli, senza curarsi nemmeno di farne alcuna verificazione. Laonde una cosa che forse sarebbe passata inosservata, venne, per l' insensata opposizione, a mettersi in fulgida luce, e la verità, con quanto maggiore accanimento fu combattuta, tanto più completo ebbe il trionfo.

Sì, la verità ha trionfato, per modo che noi potremmo ora deporre orgogliosi la penna.

Meno pochi invidiosi od illusi, uomini della scienza d' ogni paese e meritevoli della massima fiducia hanno concordemente affermato:

1. Che i casi operati dalla Dal Cin concernevano precisamente lussazioni congenite, o inveterate, del femore;

2. E che tali operazioni riuscirono perfettamente.

Questo è appunto quello che taluno dei nostri luminari voleva pertinacemente negare, e che ora non può più adunque essere di buona fede negato.

Dopo le ovazioni di Trieste, non già da parte d' una plebe fanatica, ma da parte di medici e chirurgi e di una intiera Rappresentanza municipale, la Regina Dal Cin, senza chiasso, si è modestamente ritirata al villaggio nativo, e già affluiscono colà forestieri della Dalmazia, della Croazia, dell'Ungheria, da Milano e da Torino a ricercarvi quei beneficii, che la scienza non ha saputo prima loro arrecare.

Questa conferma pratica dei trionfi di Venezia e di Trieste, costituisce, come si suol dire, la prova del conto.

Oramai non può più essere se non il livore e l' invidia, che inspirino oggidì polemiche.

Ed a proposito di queste, a taluno piacque di accennare ad una operazione sulle sedicenne P... di Padova, la quale, dopo sette ripetuti tentativi, sarebbe andata fallita.

Abbiamo voluto attingere dirette informazioni in proposito, e da queste ci risultò:

1. Che la Dal Cin aveva raccomandato l' applicazione di alcuni ammollienti per diversi giorni, e che tale applicazione venne ommessa;

2. Che la Dal Cin aveva raccomandato l' assoluto riposo nel giorno dell' operazione, ed invece in quello stesso giorno la ragazzetta P... venne condotta a Venezia a visitare le giovanette risanate dalla Dal Cin, e perciò fu operata dopo di essersi stancata nel viaggio di andata e ritorno tra Padova e Venezia, e nelle gite fatte in questa città;

3. Che al momento in cui la Dal Cin si presentò nella stanza dell' ammalata, i signori dott. Ceccato di Vicenza, dott. Pelizzari, e padre Vidimari di Padova, l' accolsero con una cert' aria d' incredulità, la quale non valse certo a mettere l' operatrice nelle più favorevoli condizioni;

4. Che durante i tentativi dell' operazione, quei signori, anzichè mantenersi in un contegno neutro, lasciando tranquillamente operare la Dal Cin, scrollavano il capo ed emettevano esclamazioni, le quali conturbarono la Dal Cin, sicchè il padre, allarmato, volle che l' operazione fosse sospesa;

5. Che i tentativi furono due soli, anzichè, sette, come affermò quel cotale.

Del resto, come la pensi il padre della ragazza, che allora sospese l' operazione, risulta dalla seguente di lui lettera:

» Padova 10 maggio.

» Premesso ch' io sono padre alla quattordicenne ragazza, cui la Dal Cin non riuscì la sera del 12 aprile la riduzione del femore, scopo di di questa mia è di pregare la S. V. illustrissima a fine di ottenere che la Dal Cin presti la di lei opera un' altra volta o qui, o a Venezia, dove condurrei mia figlia, qualora la stessa non potesse recarsi a Padova.

» Io non dubito che, dopo la rigorosa e diligente cura dei bagni alla quale assisterò io stesso, anche mia figlia potrà ottenere i benefici effetti operati dalla Dal Cin su tanti altri; epperò mi permetto interessare l' intervento della S. V. constandomi che la più volte nominata Dal Cin è vicina ad abbandonare Trieste per recarsi di nuovo a Venezia.

» Le sarò riconoscente d' un cenno in proposito anche per tranquillare la mia figliuola, la quale naturalmente è ansiosa ed ambiziosa di poter camminare diritta, come la sua compagna di Venezia.

» Con profonda considerazione.

» *Devotissimo Servo*
» Gennaro P.... »

E ciò basti ad illuminare il pubblico su questo incidente!

Del resto, la questione Dal Cin deve essere esaminata sotto due aspetti; 1.° sotto quello del modo in genere del suo operare e 2.° sotto quello delle operazioni speciali ch' essa intraprende e felicemente compie.

1.° Se prendiamo in mano qualunque libro che tratti di chirurgia, scorgiamo come gli apparati adoperati dagli antichi per ridurre le lussazioni fossero uncini, cavalletti, carrucole, corde, leve, ingranaggi, argani, sospensione colla testa all' ingiù, tutto ciò insomma che costituisce un vero apparato di tortura;

Che nei tempi moderni si cercò di evitare tutto quell' apparato esterno che incuteva un vero terrore ai poveri pazienti, ma però fu conservato nella pratica il così detto sistema dell' estensione e controestensione, tirando, cioè, a viva forza e col soccorso di più assistenti, e talvolta anche coll' uso di carrucole l' arto, finchè si giungesse ad allungarlo per modo che la giuntura ritornasse nella primitiva posizione;

Che a siffatte operazioni, sia che venissero eseguite col metodo antico, o pure che si adoperasse il nuovo, andavano e vanno sempre congiunti spasimi atroci.

Invece la Dal Cin col suo metodo (che sia nuovo o vecchio, ma non usitato nella pratica, per noi è lo stesso) eseguisce la riduzione delle lussazioni in un attimo, coll' aiuto delle sole sue mani, e senza cagionare alcun dolore all' ammalato, il quale nella massima parte dei casi non s' accorge nemmeno di essere stato operato.

Questo è un fatto innegabile, giudichino i lettori se non valga la pena che se ne tenga conto a vantaggio della povera umanità, abbastanza travagliata, perchè non le si addossino maggiori dolori di quelli, che pur troppo sono inevitabili per le leggi della natura.

2.° Che, scartabellando i libri di chirurgia, non si riesca a trovare qualche passo d' autore, il quale affermi la possibilità di ridurre le lussazioni congenite del femore, noi non [illegible] affermarlo; è per lo meno certo però che l' enorme maggioranza dei trattatisti la dichiara assolutamente impossibile, e che tale impossibilità fu solennemente proclamata da alcuni luminari dell' arte chirurgica, i quali, appunto da tale impossibilità, deducevano l' Achille dei loro argomenti, per imputare di ciarlatanismo la Dal Cin e di dabbenaggine i di lei fautori.

È del pari certo che la massima parte degli autori dichiarava impossibile la riduzione delle lussazioni del femore, se non congenite, anche solo inveterate; che se qualcuno riuscì ad ottenerle o credette di averle ottenute, ne menò vanto nei libri e nei giornali medici come d' una specie di miracolo; che gli avversarii di vario genere della Dal Cin, nel parlare di questo argomento, si contraddissero sempre fra di loro, secondochè pareva loro che un argomento piuttosto che l' altro tornasse proficuo a schiacciare la loro avversaria; e che per quanto noi abbiamo provocato quei signori a portare in pubblico alla loro volta i casi, nei quali fossero riusciti (non già a fare altrettanto della Dal Cin, ma almeno ad avvicinarsele), nessuno caso venne da essi posto alla luce ed assoggettato a quella controlleria, che invece noi stessi abbiamo provocata e che fu adoperata riguardo alle operazioni della Dal Cin.

Ora dalle attestazioni concordi di una quantità di distinti medici e chirurghi è provato, che la Dal Cin eseguì colla massima facilità e felicemente, precisamente la riduzione di quelle lussazioni congenite del femore, ch' era dichiarata impossibile, e ch' essa con eguale portentoso successo ridusse anche quelle lussazioni inveterate, che la scienza per lo meno si asteneva dall' operare.

Questi sono fatti incontestabili, ed anche qui noi dobbiamo domandare ai nostri lettori se questi risultati non sieno di tanto rilievo per la causa dell' umanità, da costituire un dovere per la stampa imparziale ed onesta di richiamarvi sopra l' attenzione della pubblica opinione, ed insistere con tanta maggior forza su di essi, quanto più grande era l' ostinazione di quelli, che, autorevoli per la loro posizione sociale, e, diciamolo francamente, anche per la fama che meritamente seppero acquistarsi, volevano chiudere gli occhi alla luce del vero, e rendere cieco pure il mondo intiero.

Dopo ciò concludiamo:

1.° La vera scienza non deve spaventarsi dei successi della villica di Anzano, ma confessare che finora l' argomento delle lussazioni fu assai poco studiato nella pratica, e trarre dai maneggi della Dal Cin tutti quegli ammaestramenti, i quali valgano a far sì che l' intera pratica chirurgica possa fare quello che ora riesce solo a quella contadina, aggiungendovi tutto quello che la dottrina può suggerire per renderne più stabili e più duratori i successi.

2.° Che la coscienza del proprio valore, oltrechè un sentimento di onestà, deve ingiungere alla Dal Cin di andare assai guardinga nell' eseguire le operazioni da lei usate, operando quei soli soggetti che da persona dell' arte, imparziale ed onesta, le vengono assegnati come di sua competenza, e d' altra parte nel non accettare d' eseguire operazioni alla presenza di avversarii, o sopra individui già da questi maneggiati. (Non parliamo a caso, giacchè ci consta di un tale, che dopo aver intrapresa senza successo un' operazione, disse: « questo paziente lo salveremo per la Dal Cin).»

3.° Che il pubblico, dalla guerra che alcuni individui della scienza mossero alla Dal Cin, non deve trarre alcun argomento sfavorevole alla scienza e agli scienziati, giacchè assai nobile e superiore a qualunque pregiudizio fu il contegno della parte maggiore degli scienziati, come lo provano le dichiarazioni che oggi stesso pubblichiamo in questo Supplemento. Era naturale che fatti sì clamorosi dovessero irritare la suscettività di taluni, ma, buon Dio, tutti siamo uomini, e molto devesi condonare all' umana debolezza.

A Trieste nella serenata fatta alla Dal Cin sterminati applausi accolsero il suono dell' aria del *Crespino e la Comare: I dottori creperanno*; ma quello fu un grave errore, il quale mostra una volta di più quanto facilmente sieno impressionabili le moltitudini. Quel grido fu un' assurdo per la sua generalità; fu un' assurdo, anche applicandolo a casi speciali, giacchè non vuolsi desiderare la morte del peccatore, ma che viva e si converta.

Noi da parte nostra stendiamo la mano indifferentemente agli amici ed ai nemici, non essendo noi dominati da qualsiasi animosità particolare, e solo lieti nella nostra coscienza di aver fatto una buona azione nel propugnare la causa della Dal Cin, quando da principio essa era sì accanitamente avversata.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 22 maggio — N. 137

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 MAGGIO.

Secondo il *Salut public* di Lione, la Prussia avrebbe chiesto tanto al Governo di Versailles, quanto alla Comune di Parigi, la conclusione d'un armistizio per fare un plebiscito in tutta la Francia. Questa notizia, la cui gravità è incontestabile, ci pare doversi mettere in dubbio. Questa domanda da parte della Prussia sarebbe un atto d'ingerenza nelle cose interne della Francia, che contrasta colla politica seguita sinora.

Dall'altra parte, la proposta prussiana non avrebbe probabilità di riuscita, nè presso il Governo di Versailles, nè presso la Comune di Parigi. Difatti il plebiscito non piace nè alla demagogia che regna a Parigi, nè alla borghesia che ha il sopravvento a Versailles. Il plebiscito imporrebbe alla Francia la volontà delle campagne. Ora nelle campagne i bonapartisti sono ancora potenti. Essi lo sanno già così bene, che nei loro proclami e nei loro giornali si sono rivolti con particolare affetto, alla classe rurale. Un plebiscito in Francia è il sogno più caro al partito bonapartista. Esso lo ha invocato sin dal primo momento, come un mezzo legale di restaurazione. In questo caso, dunque, Versailles e Parigi si troverebbero inaspettatamente d'accordo contro le proposizioni della Prussia.

Il plebiscito allargherebbe l'abisso, che divide i grandi centri dalle campagne, e i primi non si sentono punto inclinati a subire la volontà delle seconde. Il plebiscito porrebbe a nudo più che mai le divisioni della Francia, e potrebbe essere causa di guai immensi e maggiori dei presenti. Esso non avrebbe autorità da imporsi a tutta la Francia, ma potrebbe, secondo gli umori locali, dare a Parigi la vittoria alla Comune; a Lione e Marsiglia e a Bordeaux alla Repubblica moderata; in Vandea ad Enrico V; in altre minori città al conte di Parigi, e nelle campagne in generale a Napoleone III o Napoleone IV, con l'Imperatrice per Reggente. Sarebbe il caso legale, che potrebbe provocare lo smembramento della Francia.

Ammettiamo pure che la somma dei voti dia una maggioranza ai Napoleonidi.

Ma la Reggenza avrebbe essa la forza di dominare tutta la Francia, coll'appoggio delle popolazioni rurali? Solo lo potrebbe con una dittatura militare. Ma bisognerebbe essere sicuri almeno dell'esercito. Ora anche questa sicurezza ci pare che dovrebbe mancare alla Reggenza. Finchè adunque la notizia del *Salut Public* non sia autorevolmente confermata, crediamo che la si debba mettere in dubbio. La Prussia, difatti, colla sua proposta autorizzerebbe il dubbio, che essa ha cercato poi di togliere, che cioè essa miri ad una ristorazione bonapartista. Questo atto da parte sua sarebbe già un atto d'intervento, e perciò non avrebbe alcuna probabilità di riuscita.

È vero che si accenna da più parti che la Prussia è stanca della lentezza con cui procedono le operazioni militari sotto Parigi, tanto più che la prima rata dell'indennità di guerra scade trenta giorni dopo la presa di Parigi, ma forse i dispacci che parlano di ciò, esagerano la cose, come abbiamo osservato anche ieri. Il dispaccio che quale riferiva ieri, che il Principe Bismarck si recava a Francoforte per avviare trattative « divenute necessarie in seguito alle attuali condizioni della Francia » nel suo laconismo potrebbe, è vero, far credere, che queste trattative si riferissero appunto al modo di far cessare lo stato normale in Francia. Anzi un dispaccio dei giornali di Vienna lo dice esplicitamente. Ma quel dispaccio però è troppo secco, perchè si possa far congetture positive. Ad ogni modo è da attendere che le cose si spieghino meglio e si sappia quali trattative voglia avviare positivamente il principe Bismarck. La Francia si trova certo in condizioni terribili; ma una nazione che ha la coscienza di sè, e che, malgrado le sue sventure, conserva la sua fierezza, respingerebbe sdegnosamente ogni tentativo d'ingerenza politica da parte dello straniero, che l'ha vinta sul campo di battaglia, e le difficoltà morali potrebbero così aumentare, anzichè scemare. La suscettività dei vinti è più ombrosa di quella dei vincitori. Ora la Germania deve sentire la necessità di rispettare questa nobile e legittima suscettività della Francia.

Pur troppo le operazioni militari sotto Parigi procedono con gran lentezza; e gl'insorti continuano ancora a vantarsi di successi più o meno ipotetici, ma se anche la lotta dovesse prolungarsi, essa dovrà pur finire colla peggio dell'insurrezione parigina. Ora non si comprometterà nulla, aspettando, mentre si potrebbero aggravare le difficoltà, precipitando le cose. Si lasci alla Francia sola la cura di regolare le sue faccende interne. La bisogna sarà difficile, lunga e penosa, ma un'ingerenza, anche soltanto morale, potrebbe produrre mali irreparabili e che avrebbero conseguenze incalcolabili nell'avvenire.

La Comune intanto continua le sue poco onorevoli gesta. Essa continua a sopprimere i giornali, e nega l'autorizzazione ad alcun nuovo giornale, sino alla fine della guerra civile, per impedire così che i giornali soppressi risorgano. Fra gli altri, fu soppressa anche la *Revue des deux Mondes*.

Essa sequestra tutti gli ori e gli argenti delle chiese, e le chiude, cominciando dalla chiesa della Trinità. Dopo aver fatto crollar la colonna Vendôme, essa ha cominciato la demolizione della cappella espiatoria di Luigi XVI. Ha creato una Corte speciale, per giudicare gli ostaggi e i prigionieri. Essa annuncia da ultimo di far saltare in aria Parigi piuttosto di capitolare.

La Comune non è solo violenta, essa è ipocrita. Dopo aver manomessa la libertà di coscienza, la libertà di stampa, violata la proprietà pubblica e la privata, dopo aver commesso tutti gli arbitrii, e tutte le follie, essa ad un tratto è presa da un accesso di moralità, e ordina di far arrestare le donne pubbliche e gli ubbriachi. È un particola, e abbastanza curioso per prenderne nota.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi reca il sunto d'una circolare di Thiers, la quale assicura i Prefetti, che mai come adesso le truppe di Versailles furono « vicine ad ottenere il loro scopo », e che i membri della Comune « si affaccendano per salvarsi. »

Il sig. Rochefort fu arrestato a Meaux e sarà condotto a Versailles.

Il *Reichstag* germanico ha approvato l'unione dell'Alsazia e della Lorena all'Impero tedesco.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 maggio.

— La discussione sull'opuscolo del generale La Marmora, ebbe fine oggi, senza che si venisse ad alcuna conclusione, e questo lo si sapeva. Infatti, la Camera è incompetente in quistioni di questo genere, e gli uomini tecnici non abbandonano così facilmente le proprie opinioni. Ma l'impressione politica, prodotta dal libro del La Marmora, rimane intiera, e mette così il Gabinetto come la Commissione incaricata di riferire sul nuovo ordinamento militare, in una posizione alquanto difficile. Alcuni dei membri sono molto disgustati di questa discussione, la quale è venuta a pregiudicare l'opera loro ed a mostrare ancor più come la Commissione, e per gli uomini che la compongono, e per la recente dimissione del generale Mignano, non sia all'altezza del grave problema che si deve risolvere. È certo inoltre, che l'opinione della Camera si è già a quest'ora divisa, e propende per questo o per quel sistema, a seconda delle simpatie politiche, che ciascun deputato sente per il generale La Marmora o per il generale Ricotti. La quistione tecnica, principalmente per il poco fortunato discorso fatto ieri dall'on. ministro delle finanze, si è in parte ecclissata, ed ha fatto posto alla quistione politica. Non nasconderò i difetti gravi di questa situazione, ma poichè a nessuno è concesso per ora di trasformarla, credo, che ciascuno deve adoperarsi perchè sia rivolta al miglior interesse dell'esercito e del paese.

Il discorso del generale La Marmora è stato oggi ascoltato con molta attenzione, e sebbene molti prevedessero ch'egli avrebbe cercato di attenuare il carattere di questa sua pubblicazione, pure, non solo il La Marmora tacque completamente su questo punto, ma in alcuni passi del suo discorso, non fu meno severo col ministro della guerra ed anche col generale Bertolè-Viale, di quello che ha fatto nel suo opuscolo. Alcuni rimproverano acerbamente il Ministero di aver poste le cose in modo, che la Camera dovesse per due giorni occuparsi di una pubblicazione extraparlamentare, ed avrebbero voluto che il ministro della guerra, pure prendendo atto della pubblicazione del generale La Marmora dinanzi alla Camera, si fosse riservato però di rispondere all'epoca della discussione del nuovo ordinamento militare. Certo, questa condotta cauta e morigerata, avrebbe avuto qualche vantaggio, ma bisogna pur considerare, che il Gabinetto, e principalmente il ministro della guerra, non potevano rimanere lungamente silenziosi sui giudizii assai vivaci del gen. La Marmora, senza confessare implicitamente la loro impotenza. In questo modo la Camera perdette due giorni di tempo, è vero, ma venne aperta così una valvola di sicurezza, senza la quale, la macchina avrebbe corso pericolo di scoppiare, perchè i vapori erano troppo concentrati. La discussione non ebbe risultato pratico, ma dal punto di vista del Gabinetto, ha servito se non altro a divagare ed a confondere sempre più l'opinione di coloro, i quali non cercano altro, che di avere il diritto di non professarne nessuna, e pur troppo, sono ancora molti nella Camera coloro che la pensano così.

Dunque stasera sarà distribuita la Relazione sui provvedimenti finanziarii, e la discussione sarà incominciata martedì. Appena fu dichiarata aperta l'inscrizione degli oratori pro o contro, fu un rovesciarsi ed un sospingersi d'un gran numero di deputati presso i banchi della Presidenza, onde riuscire a farsi inscrivere fra i primi che avranno diritto di prendere la parola. Alla fine della seduta erano dodici inscritti per parlare in favore, fra i quali noto il Minghetti, il Farini ed il Bonghi, e ventiquattro contro, e fra questi il Breda, il Seismit-Doda, il Passavini, il Billia, il Pescatore, il Mezzanotte, il Majorana Calatabiano e l'Olivo. Da questa breve esposizione di nomi, vedete che c'è da perdere per lo meno dieci giorni nella sola discussione generale, se pure la Camera non mostrerà il buon senso di rinunciare in gran parte a tanta copia di lumi.

Ieri sera la destra ha tenuto una nuova unione per accordarsi, e, secondo il solito, non ha concluso nulla, erano presenti anche, fra i molti deputati accorsi, parecchi ministri; il Sella prese la parola per dimostrare l'assoluta necessità che la Camera gli accordi i tredici milioni che ancora mancano al pareggio, ed ha fatto delle dichiarazioni politiche analoghe a quelle esposte poche ore prima dinanzi alla Camera, conclusa poi, dicendo ch'egli era disposto a mettere la quistione di fiducia, se si fosse persistito a negargli quanto egli chiede. Questa insistenza non ha prodotto il migliore effetto, ed è forse stata la cagione principale, per la quale la riunione si sciolse senza prendere nessuna determinazione. Noterò, come incidente, che la Giunta finanziaria rifiutò di assistere alla seduta, non so per quel motivo, e dichiarò di non volere prender parte nemmeno a quelle che fossero per tenersi in seguito. Mi si assicura che oggi al tocco molti deputati della destra si sieno ancora radunati, ma fino a questo momento, in cui vi scrivo, non ho potuto avere alcun particolare in proposito.

Come già si assicurava da ieri, oggi alle 3 è giunto da Firenze S. M. il Re colla sua Casa civile e militare. La sua salute è perfettamente ristabilita, e gli permise di abbreviare il suo soggiorno in Torino, allo scopo di essere presente nella capitale alla vigilia delle importanti discussioni che stanno per iniziarsi. Domattina sarà tenuto un Consiglio sotto la sua presidenza, ed il Ministero esporrà quali sono le sue definitive intenzioni.

Mi si assicura che l'on. Sella, non ricevendo nessun appoggio nè da una parte, nè dall'altra, metterà fuori la sua proposta di aumentare le tasse di ricchezza mobile fino al quindici per cento, per le categorie più elevate, a fine di escludere le piccole rendite e principalmente gli impiegati, ma non credo la Camera disposta a seguirlo nemmeno sopra questo terreno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 20 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Presidente annunzia che essendo stata distribuita la Relazione sui provvedimenti finanziarii, si dichiarano aperte le iscrizioni. La discussione di questo progetto di legge verrà messa all'ordine del giorno di martedì.

(Anche oggi le tribune della Camera sono affollatissime.)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sul matrimonio degli ufficiali.

Nicotera (per una dichiarazione) crede che sarebbe stato meglio non sollevare nella Camera la questione che da due giorni si dibatte, e sarebbe stato molto meglio che si fosse lasciato al generale La Marmora la libertà di pubblicare i suoi discorsi, i quali, precisamente perchè non pronunziati qui, non potevano dare luogo a dibattimento nella Camera.

Ma, poichè tutti quelli che si sentono toccati dal libro del generale La Marmora hanno diritto di prendere la parola, io pure, che assieme a molti altri mi sento intaccato da alcune frasi del generale La Marmora, voglio dire due parole. Egli si scagliò contro i capi delle diverse insurrezioni, ed io voglio rilevare le sue accuse. Senza quei capi delle insurrezioni, il generale La Marmora sarebbe ancora generale e deputato del Piemonte. L'oratore cita molti nomi per provare che le insurrezioni italiane contano degli uomini che sono glorie italiane.

Del resto, ripeto, meglio sarebbe stato non intavolare in Parlamento questa discussione.

La Marmora risponde, ch'egli è abituato a biasimare soltanto coloro che fomentano le insurrezioni inutili, spingono le vittime al macello, ma che si guardano bene di esporre la propria pelle.

Ora parlerà del suo libro.

Prima di tutto, dirò due parole all'on Bertolè-Viale. Io gli dirò, per esempio, che in molte cose egli è maestro, come sarebbe, fra le altre, quella di esporre le sue idee alla Camera. Ma in fatto d'organizzazione dell'Esercito ci vuole una certa esperienza, che non viene che col tempo. Egli parlò della soppressione d'alcuni Collegi militari, ebbene, io gli dirò che quei Collegi davano eccellenti sott'ufficiali, che non si possono avere che in quel modo. Egli li ha soppressi, ed è ciò che io chiamo una demolizione. Ed è pure una demolizione quella che si riferisce ai Regolamenti, specialmente per quello degli esercizi. Crede forse l'onorevole Bertolè-Viale, che il Regolamento d'esercizio sia una facezia?

Egli dice che ha rialzato il morale dell'Esercito. Io non so in quale modo, ma credo non sia certo coll'istituire un altro ordine cavalleresco, come se non ne avessimo già abbastanza. (*Ilarità.*) Quello ch'è certo si è, che tutti i ministri hanno indebolito il primo germe, dal quale dev'essere formato tutto l'assieme dell'Esercito.

In quanto al ministro della guerra, gli dirò che, se io credevo necessarie delle inchieste sulla campagna del 1866 prima di prendere una deliberazione sulla questione dell'ordinamento dell'Esercito, ciò era perchè allora avevo [illegible] le cose ch'io stesso ignoro, e che bisognava chiarire.

L'oratore legge un brano di una sua Relazione, nella quale è dimostrato ch'è molto difficile, l'indomani d'una battaglia, verificare i fatti. Io stesso, dice egli, giudicai nel 1866 molto severamente la condotta della Divisione del generale Brignone, e non seppi che qualche mese dopo, e dal rapporto austriaco, in quale modo eroico quella Divisione si è condotta.

In questo rapporto io dimostrai come una notizia non esatta venga a forza di girare travisata sempre più, finchè venga alla portata dei giornali, i quali la vendono ai loro lettori in caratteri di scatola secondo il colore della loro bottega. (*Viva ilarità.*)

Scusate questo stile, ma oramai ci sono talmente abituato, ch'è impossibile ch'io lo cambi. (*Si ride.*)

Il mio rapporto era tutto informato al principio della necessità d'un'inchiesta. In essa era detto questo: In tempo di guerra io vorrei che tutti tacessero, e in tempo di pace vorrei che tutti parlassero.

Non dev'essere permesso in tempo di guerra ricorrere alla stampa, ma quando si entra nello stadio di una vera pace è necessario investigare i fatti che avvennero e pubblicarli, perchè, qualora ciò non si faccia, gl'inconvenienti si rinnoveranno ed i colpevoli continueranno a godere dell'impunità ed i gradi immeritati. (*Approvazione.*)

L'oratore continua a leggere lunghi brani del suo rapporto, nel quale sono esposte le sue idee generali. Egli crede fra le altre cose che per condurre bene una campagna ci vuole una direzione unica; bisogna che il generale in capo abbia la responsabilità intera dei suoi atti, che possa scegliere da sè i generali suoi dipendenti, altrimenti gli errori del 1866 si rinnoveranno sempre.

(La voce dell'oratore non giunge che a sbalzi fino a noi.)

Viene a parlare dei cavalli delle batterie, e soggiunge che nel modo col quale vengono fatte certe cose non ci si capisce più. Una volta, per esempio, ci era un piede di pace ed un piede di guerra, ora vi sono sei piedi. (*Viva ilarità.*)

Parla delle divisioni attive ai campi e sostiene che l'istruzione di queste non poteva farsi che a detrimento dell'istruzione di quelle che stanno in guarnigione.

Per quanto riguarda la spedizione dell'Agro romano, ripete che il generale in capo di una spedizione deve avere tutta la libertà e tutta la responsabilità delle operazioni militari, ed il generale Cadorna non le ebbe. Il generale Ricotti mi parlò del 1866, ma io gli farò osservare che allo scoppiare della campagna io lasciai la Presidenza del Consiglio dei ministri e divenni capo di stato maggiore, e come tale obbedivo; certamente non obbedivo come un semplice caporale, ma pure obbedivo.

Io non ho mai detto che nel 1859 tutto fosse perfetto, è precisamente perchè ero convinto del contrario che io propugnavo l'idea delle inchieste. Non regge la ragione che i generali che trovavansi alla battaglia di Custoza e che fecero la campagna erano competenti a suggerire le modificazioni necessarie all'esercito. Bisognava prima appurare gl'inconvenienti avvenuti e poi proporre i rimedii. Non bisogna meravigliarsi se alcune volte in campagna avvengono certi inconvenienti. Noi abbiamo ora la prova che allo stesso esercito prussiano mancarono varie volte i viveri. Sono questi inconvenienti ai quali è qualche volta umanamente impossibile rimediare.

Dopo avere ribattuto le altre obbiezioni mosse ieri dal ministro ai suoi appunti, viene a parlare dei bersaglieri.

Io non volli asserire, dic'egli, che il ministro disconoscesse i servizi da essi resi, ma che la sua disposizione li disconosceva. Volli dire che la sua disposizione faceva vedere ch'egli disconosceva la specialità del corpo, il modo diverso di guerreggiare dei bersaglieri.

In quanto alla riunione dell'artiglieria di campagna con quella di piazza, io mi meraviglio che il ministro abbia preso una risoluzione così importante senza consultare nessuno. Egli ha fatto in ciò un passo addietro, perchè la separazione delle due artiglierie era da tutti stata riconosciuta necessaria. Ha egli per lo meno consultato il Comitato d'artiglieria prima di prendere una simile risoluzione? Ho motivo di dubitarne.

Io credo per esempio sia una vera illusione del ministro di credere che un capitano è più sodisfatto allorchè ha 100 uomini da istruire invece di 50. Io non ho mai potuto capire che un maestro per insegnare bene abbia bisogno di 200 scolari piuttosto che di 25. (*Ilarità.*)

Veniamo ora ai tamburi ed alle trombe. Siccome tutti ne hanno pieni i timpani di questo argomento sarà meglio parlarne brevemente. (*Ilarità.*) Il ministro crede preferibile le trombe; sarà, ma io non me ne convinco. Fo soltanto osservare che i coscritti non impareranno mai a marciare colle trombe, ed infatti ieri vidi che presso la Fortezza s'istruivano i coscritti col tamburo. In verità alla vista di quei due tamburi mi sentii rinascere. (*Viva ilarità.*)

Ricotti. Fui io che diedi ordine si suonassero quei tamburi.

La Marmora. Me lo era immaginato e la ringrazio. (*Si ride.*)

In quanto ai Distretti militari io non voglio negare che la istituzione può essere buona, ma la bontà d'istituzione è sempre relativa agli uomini ai quali si applica, e gli uomini bisogna pigliarli come sono. Io non credo che con questi Distretti si possa andare avanti.

L'altro giorno, per esempio, si presentò da me un capitano di Distretto, il quale voleva pagarmi il mio stipendio.

Lo stipendio? diss'io; ma l'ho già avuto.

Sorpresa del mio capitano.

L'ha avuto?

Ma sicuro.

Insomma, ci volle del bello e del buono a persuadere il mio caro capitano che io non volevo due stipendii. (*Ilarità.*) Se questi sono i primi frutti dei Distretti, me ne congratulo tanto. (*Si ride.*)

Conclude dimostrando che, contrariamente a quanto disse ieri l'on. Ricotti, fra lui ed il ministro c'è un abisso nelle idee, e che gli pare molto difficile colmarlo fino a che uno va da una parte e l'altro dall'altra.

Bertolè Viale parla brevemente per un fatto personale. Dice fra altre cose che egli nella istituzione della Corona d'Italia c'entra come il Diavolo nell'acqua santa. Quell'Ordine è stato istituito all'infuori della sua influenza.

Rispetto l'opinione del generale La Marmora quando nega che io abbia rialzato lo spirito dell'esercito, me ne appello all'opinione pubblica.

Ho sentito con dolore un'allusione dell'onorevole La Marmora circa gli ufficiali che fanno carriera senza essersi mai trovati fra le truppe, e la respingo per il caso in cui essa mi toccasse.

La Marmora. Io ho detto che nell'esercito prevale l'idea che alcuni ufficiali fanno la propria carriera senza trovarsi in mezzo alle truppe, e l'on Bertolè-Viale nulla ha fatto per sradicare questa credenza.

Bertolè Viale replica brevissimamente.

Ricotti (ministro) riconosce in fatti che fra il generale La Marmora e lui vi è un abisso. Io, dice il ministro, dichiaro che respingo tutti i suggerimenti dell'on. La Marmora e continuerò per una via affatto opposta.

In quanto ai disordini avvenuti nel 1866, io gli dirò ch'egli non giunse al campo che al 18 di giugno, ma noi eravamo presso le divisioni da più di un mese, e sappiamo quali difficoltà ci vollero per porle in assetto di guerra.

In quanto ai membri della Commissione che propose il piano del riordinamento dell'esercito, persisto a credere inutili le inchieste propugnate dal generale La Marmora, perchè quei generali, essendosi trovati tutta la giornata di Custoza sul posto del combattimento, poterono farsi un'idea esattissima del modo col quale funzionava il sistema, secondo il quale era ordinato il nostro esercito.

Godo che il generale La Marmora sia meco d'accordo nel credere utile il mantenimento della Scuola superiore di guerra.

Ripete che non intende modificare la legge sull'avanzamento degli uffiziali per ciò che riguarda la proporzione nella quale devono concorrervi i bassi uffiziali, ma che ha solamente disposto che questi bassi uffiziali debbano, prima di essere promossi, passare due anni all'Accademia.

Accetto volontieri le spiegazioni del generale La Marmora per ciò che riguarda i bersaglieri, e deploro soltanto ch'egli abbia scelta una frase così poco felice, e che poteva essere male interpretata. In quanto alla loro specialità, io non sono punto dell'avviso dell'on. La Marmora.

In quanto alla questione della riunione dell'artiglieria di campagna o di piazza, io dichiaro che non ho consultato il Comitato d'artiglieria perchè la legge non lo prescrive, e perchè, allorchè trattasi di un provvedimento che riguarda l'insieme dell'esercito, non è opportuno consultare un Corpo, il quale non può che giudicare dei provvedimenti speciali ad uno dei Corpi dell'esercito stesso.

Vengo ora ai tamburi. Io li ho soppresi per le ragioni che enunciai ieri. Per consolare però il generale La Marmora, rimangono sempre nei reggimenti la gran cassa ed il tamburo della banda. (*Oh! oh!*) In quanto all'esercitazione delle reclute, io fui interpellato se si poteva servirsi del tamburo per insegnar loro il passo. Ho risposto di sì; battano pure il tamburo ai coscritti, e se non lo hanno, battano con un bastone sulla porta, perchè imparino il passo. (*Ilarità.*) Del resto, i posti di tamburini esistono sempre nell'esercito.

Il ministro termina difendendo il sistema dei Distretti militari, i quali daranno ottimi risultati in avvenire. Se vi fu in questi primi giorni qualche inconveniente, ciò dipendette dal fatto che le seconde categorie accorsero all'invito in numero talmente grande da superare ogni previsione.

Pres. Allora dichiaro esaurito l'incidente.

La parola spetta al deputato Corte per parlare sul progetto relativo ai matrimonii degli uffiziali.

I deputati disertano in massa l'aula. Il presidente tenta di trattenerli, ma la maggior parte di essi non si lascia persuadere, ed esce. Anche le tribune si vuotano poco per volta.

Corte combatte la legge sul matrimonio degli ufficiali e ne propone la sospensione, perchè vincola troppo l'ufficiale nei suoi affari privati.

Macchi la combatte anch'egli dal punto di vista della moralità.

Ricotti (ministro) respinge la proposta sospensiva, e dimostra alla Camera come sia necessario prendere dei provvedimenti circa la facoltà di cui possono godere gli ufficiali di contrarre matrimonio.

Botta vorrebbe sapere se il ministro intende prendere qualche provvedimento per quegli ufficiali che contrassero matrimonio prima della presentazione di questa legge.

Ricotti dichiara che non intende di molestarli, ma che per l'avvenire si sarà molto più severi.

L'art. 1. è così concepito:

« Gli ufficiali dell'esercito e gl'impiegati assimilati per legge a grado militare, siano essi in servizio effettivo, attivo o sedentario, o siano in istato di disponibilità o di aspettativa, quando vogliano contrarre matrimonio, devono impetrare il regio assentimento. »

È approvato senza discussione.

L'art. 2. è del seguente tenore:

« Art. 2. Non può ottenere il regio assentimento per contrarre matrimonio l'ufficiale o l'assimilato che non abbia prima assicurato con vincolo ipotecario a favore della futura sposa e della prole nascitura una rendita di lire duemila. »

Sopra questo articolo vengono presentati varii emendamenti, sui quali la Camera delibererà lunedì.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

Oggi, S. M. il Re ha fatto ritorno a Firenze.

L'*Opinione* scrive in data del 20:

Iersera la maggioranza tenne un'altra numerosa adunanza, a cui intervennero il Presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze.

La riunione era preseduta dall'onor Minghetti.

Il ministro delle finanze ha dichiarato che il Ministero non poteva esimersi dal proporre la quistione di fiducia dinanzi alla Camera, che insisterebbe perchè i fondi richiestigli siano accordati, così perchè sarebbe pernicioso di ritornare al sistema degl'indugi, come perchè la quistione politica stessa lo richiede.

L'on. Sella ha soggiunto che essendo di tutta evidenza che l'aumento del decimo sull'imposta fondiaria non si vuole, egli si riservava di far conoscere all'adunanza le proposte definitive che il Ministero farebbe per conseguire la somma domandata. Quanto al macinato egli ha dichiarato che crederebbe pericoloso il cambiare ora l'assetto della tassa, che dà un aumento non piccolo di prodotti.

L'adunanza si è quindi sciolta con la riserva di convocarsi di nuovo quando il ministro di finanze sia in grado di comunicare le sue proposte di finanza in sostituzione del decimo, e a complemento di quelle proposte dalla Commissione della Camera.

E più oltre:

La discussione dei provvedimenti di finanza comincierà martedì.

Sono già iscritti i seguenti deputati per parlare, cioè:

Contro: On. Breda, Branca, Massari, Dodo, Damiani, Pissavini, Billia Antonio, Lazzaro, Basecca, Borusso, Alli-Maccarani, Arnulfi, Rattazzi, Landuzzi, Morelli Salvatore, Cordova, Pescatore, Mezzanotte, De Witt, Maiorana Calatabiano, Maroldo, Tocci, Oliva, Leardi.

In favore: On. Minghetti, Marazio, Sandri, Pecile, Castiglia, Farini, Bartolucci-Godolini, Fabbricotti, Englen, Guarini, Serafini, Bonghi, Araldi.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

Il Comitato privato della Camera ha approvato questa mattina il disegno di legge per la parificazione delle Università di Padova e di Roma.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 19:

L'altra sera, il Circolo Cavour respinse la proposta di promuovere un indirizzo al prevosto Doellinger, e la respinse accettando un ordine del giorno dell'on. signor Grispigni, nel quale era detto che il Circolo, come associazione politica, rimaneva estraneo a pronunziare un giudizio qualsiasi in materia religiosa.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 20:

Il ministro della marina ha deciso di addivenire alla vendita di tutto il materiale riconosciuto inservibile, che si trova negli arsenali e nei cantieri marittimi.

Fu pure deciso di alienare il combustibile esistente nei varii depositi, e che si riconoscerà non essere più di ottima qualità.

Ci scrivono da Stoccolma, dice il *Fanfulla* che nelle relazioni tra la Svezia e la Prussia si è prodotto ora un certo raffreddamento in seguito ad un incidente di cui si parla molto nei circoli diplomatici e che noi riferiamo sulla fede di un nostro corrispondente.

Il Re di Svezia, che, come ognun sa, è francese d'origine, pare avesse scritto una lettera privata ad un ufficiale francese, prigioniero in Prussia, ch'egli conosceva personalmente prima della guerra.

Fra le altre cose, il Re avrebbe detto:

Jusqu'à present la tyrannie a triomphé, mais l'heure de la vengeance sonnera, et alors je serai de votre côté.

Come tutte le lettere indirizzate ai prigionieri, anche quella del Re venne aperta prima di essere consegnata al suo indirizzo, e letta, fu rimandata in Svezia al ministro di Prussia, perchè la *riconsegnasse* allo scrittore.

L'incidente però finora non ha avuto seguito.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Telegrafano alla *Presse* da Venezia che « una Società prussiana è in trattative col Governo italiano per assumere i lavori della ferrata della Pontebba. » Questa notizia, che riproduciamo con tutto il riserbo, consuona con delle voci, che, a quanto ci dicono, circolavano nei giorni decorsi a Firenze.

Telegrammi.

Parigi 18, *mattina.*

Il Comitato di sicurezza pubblica emise un proclama alla Guardia nazionale, col quale egli la scongiura d'assicurare il trionfo di Parigi, e fa in pari tempo conoscere le terribili conseguenze d'un'eventuale vittoria per parte dei Versagliesi. Un attacco intrapreso ieri sera dai Versagliesi contro Neuilly venne respinto. Le batterie di Montmartre bombardano da questa mattina il castello di Becon. Nella seduta d'ieri della Comune, Rigault ricevette l'incarico di usare rappresaglie coi prigionieri per le barbarie commesse dai Versagliesi.

Vienna 19.

La *Tagespresse* annuncia, che nella Commissione della Costituzione fallì il tentativo di guadagnare i Polacchi alla riforma elettorale, giacchè i Polacchi dichiararono di far dipendere la riforma elettorale dal consenso della Dieta.

Berlino 19.

Il principe Bismarck in compagnia di Arnim, dei consiglieri di legazione Hatzfeld e Bucher, e del comandante della 9.a Divisione, che ritorna in Francia, il generale maggiore Voigts-Rhetz, si recò a Francoforte, dove avrà luogo domani l'incontro con Favre e Pouyer-Quertier per lo scambio delle ratifiche del trattato di pace. Bismarck va nuovamente a soggiornare al *Cigno*, dove avrà luogo lo scambio.

Lo scopo dell'incontro personale viene attribuito ad ulteriori trattative per abbreviare l'occupazione in Francia, in caso di sollecito e sommario pagamento del debito per le contribuzioni. In oltre, devono essere trovate delle combinazioni per ulteriori mezzi e vie onde ristabilire l'ordine a Parigi, mentre il partito della Comune si mostra deciso all'estrema resistenza, e la lotta può prolungarsi indefinitamente se non si riesce a circoscriverla. Bismarck si decise di recarsi a Francoforte dietro stringenti richieste dei plenipotenziarii francesi. Prima della partenza ebbe luogo un Consiglio di guerra nel Palazzo dell'Imperatore. Il trattato di pace ratificato porta già anche le firme del rappresentante di Baviera, conte Quadt, di quello del Würtemberg, conte Uexküll, e di Baden, barone de Schweitzer. Bismarck resterà a Francoforte fino al 22, e non è di attendersi il suo ritorno prima di martedì.

Berlino 19.

Alla chiusura dell'odierna seduta del Parlamento, il conte Bismarck fece la seguente comunicazione: Miei signori, devo comunicare a questa Assemblea, che in seguito ad avviso ufficiale oggi pervenutomi, il Governo francese e l'Assemblea nazionale di Versailles hanno ratificato il trattato di pace, tal quale fu già pubblicato, e diede la sua approvazione agli scambii di territorio come vennero da noi proposti. (*Approvazione*). La votazione complessiva della pace seguì a gran maggioranza, cioè con 443 voti contro 98; ed anche l'opposizione di questi 98 si riferisce stando alle spiegazioni datemi da parte francese, allo scambio territoriale da noi proposto, e non alla ratifica della pace, per cui posso ammettere che la ratifica della pace, senza questa clausola, sarebbe stata unanime. In seguito a questa notizia mi reco, per ordine superiore, oggi stesso, a Francoforte, per eseguire lo scambio delle ratifiche e per incamminare un accordo coi ministri francesi che si trovano pure colà, accordo che vien reso necessario dai nostri attuali rapporti colla Francia, e dall'attuazione di singole condizioni della pace. (*Approvazione.*)

Sabato avrà luogo la discussione sul progetto per l'Alsazia-Lorena.

Berlino 19.

L'Imperatrice di Russia arriverà qui domani di passaggio per Ems, in compagnia dei suoi tre figli minori. L'Imperatore di Russia è atteso pel 7 di giugno.

Edad pascià, l'ambasciatore straordinario turco, partì per Londra col suo seguito militare. Oggi la Borsa fu disturbata dalle voci che la Turchia raccolga truppe presso Sciumla, e che nel Montenegro sia prossimo un movimento insurrezionale.

In riguardo all'ingresso trionfale, venne intanto stabilito, che deve esservi rappresentata tutta l'armata tedesca, e devono figurarvi tutte le insegne di campo (circa 200) ed i molteplici trofei conquistati.

Berlino 19.

La Reggenza di Versailles pagò puntualmente al 16, i 19 milioni e tre quarti di spese d'approvvigionamento, dovuti per la seconda metà di maggio.

Amburgo 19.

L'*Hamburger Correspondent* annuncia quanto segue da fonte degna di fede, circa all'impiego delle contribuzioni di guerra: Gl'introiti da prendersi in considerazione sono: I. I cinque miliardi, più gl'interessi. II. I 200 milioni pagati da Parigi. III. Le imposte incassate in Francia e le contribuzioni locali, per quanto non siano state subito adoperate. Quanto all'impiego di queste somme, dovranno essere prese in considerazione:

I. Quali bisogni generali. *a*) il provvedimento per gl'invalidi a mezzo del relativo fondo, che ammonterà (come fu già detto) a 240 milioni. *b*) Un fondo generale di guerra destinato a coprire le prime spese di future mobilitazioni. *c*) L'istituzione d'un fondo d'esercizio per l'Ufficio di Cancelleria dell'Impero, per risparmiare al Governo la necessità di mettere a disposizione dell'Impero i dazii e le imposte generali prima che vengano pagati. *d*) Un indennizzo ai proprietarii ed alle ciurme dei bastimenti catturati. *e*) Un indennizzo ai luoghi danneggiati dalla guerra (Strasburgo, Schlettstadt, Thionville, Breisach, ec.). I danni da questi sofferti non sono ancora precisati, ma si calcolano approssimativamente in 57 milioni di franchi. *f*) Un compenso per le prestazioni di guerra dell'Alsazia Lorena. *g*) Ripristinamento delle fortezze dell'Alsazia-Lorena. *h*) Una sovvenzione ai Tedeschi espulsi dalla Francia, che deve venire accordata dai singoli Governi in proporzione al numero dei loro sudditi. Quale speciale contribuzione a questo scopo furono prelevati 7 milioni di franchi.

II. Il rimanente non contemplato da quei bisogni dev'essere diviso fra gli Stati del Nord e del Sud. Il risarcimento delle spese di guerra dei singoli Stati, non verrà fissato complessivamente, ma, per semplificare la cosa, verrà definito da ogni singolo Stato.

Per questa divisione dev'essere presa per base la misura delle prestazioni militari. Secondo più recenti notizie deve venir preso per base il numero dei sudditi appartenenti ai singoli Stati. Le leggi per le pensioni e per gl'invalidi sono basate sui seguenti dati statistici: 1103 ufficiali e 18131 soldati sono morti od uccisi; 3795 ufficiali e 87742 soldati feriti; 30 ufficiali e 6135 soldati smarriti.

Dresda 19.

Il *Giornale di Dresda* annunzia, che l'orario già preparato delle strade ferrate sassoni dello Stato resta sospeso, perchè succede in breve il trasporto di ritorno di molti Corpi d'armata tedeschi, dalla Francia, e che probabilmente vi sarà restrizione nel trasporto specialmente delle merci, anche di molte principali ferrovie tedesche.

Monaco 19.

I Vescovi bavaresi decisero recentemente in Eichstadt, riguardo al *Placet*, d'indirizzare un memoriale al Re, che dev'essere presentato nei prossimi giorni. Il Governo terrà anzitutto responsabili i Vescovi per la non osservanza del *Placet*.

Parigi 20.

Il Comitato delle barricate ordinò agli abitanti di tutte le case poste agli angoli delle vie della cinta del Sud di abbandonarle. Le mura di esse verranno merlate. Il Comitato di salute pubblica annunzia che, coll'assenso della Comune, esso ha assunto la direzione delle operazioni di guerra.

Versailles 18.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un articolo, che mette in luce le immense difficoltà che si dovettero superare per costituire un centro delle operazioni militari in Versailles, contro l'insorta Parigi. L'articolo biasima coloro che anelano la liberazione, e che nullameno sono indispettiti contro le misure che la preparano. L'articolo conchiude nel modo seguente: La Reggenza, fa tutto il possibile per risparmiare gli innocenti, e limita gli effetti della lotta, in cui sfortunatamente, i colpevoli non sono le sole vittime, ma il Governo non può fare miracoli. Coloro che fanno rimproveri, dimostrano colle loro contraddittorie pretese, che mancano ancora dell'educazione di cittadini d'un paese libero.

Versailles 19.

Le truppe del Governo presero iersera alla baionetta la Grange Ory e la Maison Plichon presso il forte Montrouge, cagionando perdite rilevanti ai federati, e abbandonarono le posizioni prese perchè erano troppo esposte al fuoco del nemico.

Versailles 19.

Dietro consiglio di Thiers, 140 membri della sinistra rinunciarono al progetto di proporre Thiers per due anni a capo del potere esecutivo.

Brusselles 19.

I preparativi per l'assalto di Parigi saranno terminati in pochi giorni. Le truppe tedesche rappresentano in certo modo la riserva, e da quanto qui si dice, prenderanno parte, in caso di bisogno, all'attacco di Parigi, all'Est. (??)

Berna 18.

Nella seduta d'ieri della Commissione per la revisione della Costituzione federale, venne conchiuso che per reati politici non si possa pronunciare alcuna sentenza di morte. I Cantoni non possono togliere il diritto di cittadinanza e neppur accordarlo ad alcun straniero, prima che questi non sia sciolto dai vincoli antecedenti del suo paese.

La Confederazione è autorizzata di erigere Università, Scuole politecniche ed altri Stabilimenti superiori d'istruzione.

Londra 17.

Nell'odierna seduta della Camera dei comuni, *Disraeli* biasimò il modo come procede il bilancio, senza emettere una proposta positiva, giacchè il ministro delle finanze, *Lowe*, chiamò uno scherzo di cattivo genere. Quattr'ore di discussione passarono senza risultati.

Londra 18.

La Spagna emette un prestito di due milioni e mezzo di lire sterline e la Turchia uno di trenta milioni di lire sterline in consolidati.

Si annunzia da Parigi che venti membri della Comune protestano contro il Comitato di sicurezza ed appoggiano il Comitato centrale.

Londra 18.

Il *Morning Post* smentisce la voce della partenza di Napoleone. L'indisposizione del medesimo va cessando. L'ex Imperatore ricevette molte visite, fra le quali quelle dell'ambasciatore russo Brunow e dell'ambasciatore italiano Cadorna.

Gratz 19.

Dopo che nell'Università, com'è noto, fu proibita dal Rettorato l'adunanza degli studenti che volevano consultarsi per l'invio di un'indirizzo a Doellinger, il Comitato informò la Luogotenenza che terrà sabato un'adunanza in un albergo, in forza del diritto di riunione. La Luogotenenza non permise l'adunanza, e rimandò il Comitato al Rettorato, cui soltanto spetta la concessione in base alla legge delle Università del 1849. Il Rettorato si dichiarò del pari incompetente, perchè si tratta di una riunione al di fuori dei locali dell'Università, e indirizzò nuovamente il Comitato alla Luogotenenza, di cui finora non è giunta la decisione. In seguito a ciò regna agitazione nel corpo degli studenti tedeschi.

Pest 19.

Il barone Bela Wenkheim venne oggi nominato a ministro ungherese della Corte imperiale in luogo di Festetics. Il Lloyd ungherese annuncia che il prossimo libro rosso comparirà senza *exposé*.

Cattaro 18.

Il pascià di Scutari convocò tutti gli anziani della tribù di Vasojevitz (in numero di 66). Questi però non diedero ascolto alla chiamata e si rifugiarono nelle montagne. L'agitazione è generale. Si teme che scoppi un'insurrezione.

Odessa 18.

La notizia comunicata da parte turca, della morte del capo degl'insorti Mehemed Ibrahim non si conferma. Ibrahim è fuggito nell'occasione che vennero fatti prigionieri i 360 insorti.

Scutari 18 *sera.*

Nei circondarii albanesi è scoppiata un'insurrezione. Tre delle più forti tribù cristiane si sollevarono. Il governatore di qui Ismail pascià ordinò l'invio di due battaglioni d'infanteria con mezza batteria di montagna nel circondario di Pulta. Un reggimento di Nizam ricevette ordine di tenersi pronto alla partenza.

Semlino 17.

L'inscrizione per le azioni della Società serba della navigazione sul Danubio succede nei prossimi giorni. Il *Vidovdan* annuncia che a Tultscha si costruisce una nuova fortezza di primo ordine. Lo stesso periodico deplora la propaganda cattolica che si fa nella vecchia Serbia e chiede i mezzi per farvi fronte.

Costantinopoli 17.

È subentrato un gran ribasso nei consolidati turchi, e ciò in seguito alla voce fondata che furono troncate le trattative del nuovo prestito e che il Governo turco sia intenzionato di emettere consolidati per l'importo di 30 milioni di lire.

Costantinopoli 19.

Si assicura che la Prussia sta trattando colla Porta per la cessione della città di Batum alla frontiera asiatica, verso un compenso pecuniario.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Firenze 20. — L'*Economista d'Italia* annunzia che il Governo depositò i fondi pel pagamento dei cuponi arretrati delle Obbligazioni delle ferrovie romane.

Berlino 20. — Lombarde 94 3/8; — Viglietti di credito 80 1/2; — Viglietti del 1860, 79; — Viglietti del 1864, 68, — Azioni di credito 151 1/2; — Cambio su Vienna 80 13/16; Rendita italiana 55 1/2 ferma.

Versailles 20. — Assicurasi che Rochefort fu arrestato presso Meaux.

Berlino 20. — L'Imperatrice di Russia è arrivata. Fu accolta dal Re e dal Principe. Partirà martedì per Ems.

Berlino 20. — Il Parlamento approvò la riunione dell'Alsazia e della Lorena all'Impero tedesco. Votarono contro: Sonneman e Schraps; i Polacchi e Kruger, danese, uscirono dalla sala avanti la votazione.

Brusselles 20. — *Parigi* 19. — Il *Salut Public* dice che la Prussia domandò alle due parti belligeranti in Francia che conchiudano un'armistizio onde procedere a un plebiscito in tutta la Francia. La Comune sequestrò l'argenteria e tutti gli oggetti di valore della chiesa della Trinità. La stessa sorte attende tutte le chiese, che saranno pure chiuse. Il Corpo dei *Vengeurs de Flourens* eseguisce tutti gli arresti e le requisizioni; la demolizione della Cappella espiatoria cominciò oggi. È stabilita una Corte di accuse per giudicare gli ostaggi e i prigionieri. Essa incomincio oggi le sedute. Gl'insorti continuano ad asserire d'avere respinto ieri ed oggi tutti gli attacchi dei Versagliesi.

Brusselles 20. — *Parigi* 20. — I federati presero 4 mitragliatrici in via Peyronnet. La Commissione delle barricate ordinò a tutti gli abitanti delle case agli angoli delle vie vicine ai bastioni del Sud di sloggiare. Dicesi che i federati tentarono una vigorosa sortita al bosco di Boulogne per impedire i lavori d'approccio. La Comune nella seduta d'ieri, emise un voto di biasimo pel ritardo della presentazione del rapporto della Commissione della giustizia sulla riforma delle prigioni. Mortier disse di volere l'abolizione del culto religioso in tutte le chiese; desidererebbe di vederle aperte soltanto per trattare dell'ateismo, e annientare i vecchi pregiudizii. Due spie furono fucilate, 4 individui condannati a morte per esplosione della fabbrica di cartucce. I giornali della Comune dicono che la posizione dei federati è buona, l'organizzazione è migliorata, la fiducia vivissima. Scontri continui verso il Sud. I federati esitano a riprendere terreno al di là del villaggio di Vanves. Le granate cadono al Trocadero; molti feriti.

Versailles 20 *sera.* — Confermasi che Rochefort fu arrestato a Meaux, insieme con un certo Mourot; giungeranno a Versailles. Una Circolare di Thiers, in data di oggi, dice: « Alcuni Prefetti domandarono notizie, fu loro data la seguente risposta: « Coloro che s'inquietano, hanno grave torto. Le nostre truppe lavorano agli approcci, noi battiamo in breccia. Giammai fummo così vicini ad ottenere il nostro scopo, come in questo momento. I membri della Comune affaccendansi per salvarsi. »

Stoccolma 20. — La sessione del *Reichstag* è chiusa. Si terrà una sessione straordinaria per la questione della riorganizzazione dell'esercito.

Londra 20. — Inglese 93 5/16; Lombarde 14 3/8; Turco 45 3/8; Spagnuolo 33; Tabacchi 91.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Brusselles 21. — *Parigi* 20, *sera.* — Dalle ore 2 si è impegnato un combattimento da Auteuil fino a Passy. L'azione è più viva a Passy.

Alcune guardie giunte da quella parte dicono che si battono alla baionetta.

Il Governatore di Bicêtre fece arrestare i Domenicani d'Arcueil sospetti di connivenza coi Versagliesi.

Iersera al bosco di Boulogne i Versagliesi tentarono sette volte l'assalto dei bastioni con ponti volanti.

Il combattimento fu vivissimo; però non fu tentato un assalto serio.

Le batterie di breccia dirigono il fuoco sui bastioni Mouette e Dauphine.

La Cecilia trovasi con circa 12,000 uomini a Petit-Vanves.

Il Comitato fa grandi concentramenti di uomini e materiali nei punti minacciati.

I membri della Comune trovansi agli avamposti. Il Comitato fa attivamente preparare i bastioni fra Lachapelle e Bercy in faccia alle posizioni prussiane.

La Chiesa di Notre Dame des Victoires fu saccheggiata e occupata militarmente.

Una Nota di Rochefort nel *Mot d'Ordre* dice che il giornale cessa le pubblicazioni, in seguito alle misure contro la stampa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 maggio.

Daniele Manin. — Mentre si sta aspettando con legittima impazienza la collocazione del Sarcofago e la erezione del Monumento al nostro grande concittadino, l'egregio sig. Ferruzzi, proprietario del palazzo Astori (in parrocchia dei Frari, campo S. Agostino, ramo Astori, N. 2303) nel quale, e precisamente nella stanza a sinistra del piano nobile respiciente la corte interna, nacque Manin, ha fatto porre sopra la porta d'ingresso la seguente iscrizione:

Nel XIII maggio MDCCCIV
QUI NACQUE
DANIELE MANIN

J. FERUZZI, POSE.

Questa iscrizione egregiamente adatta al luogo è intagliata sopra un elegante riquadro, sul quale posa in un medaglione a bassorilievo in marmo di Carrara l'effigie di Daniele Manin eseguita con ogni cura, studio e diligenza dal valente scultore Gaetano Zennaro.

Illuminazione a gas. — Da 21 a tutto 31 maggio corr., dovrà essere compiuta l'accensione di tutti i pubblici fanali alle ore 8.27, e non si potrà principiare a spegnerli che alle ore 2.53.

Camera di commercio. — Pubblichiamo più innanzi un Avviso di questa Camera, con cui invita al pagamento dell'imposta camerale nel termine da 20 a tutto 31 corr.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, alle ore 7 1/2, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Musone. Marcia *Addio a Padova*.
2. Donizetti. Scena, cavatina ed aria nell'opera *Roberto Devereux*.
3. Guarnero. Mazurka.
4. Rossini. Sinfonia *Semiramide*.
5. Musone. Valtz *Vezzi e fiori*.
6. Verdi. Duetto *Ballo in maschera*.
7. Strauss. Polka *Carolina*.
8. Petrella. Potpourri *Contessa d'Amalfi*.
9. Rossari. Galop *Va, corri*.

Società Gustavo Modena. — Il Comitato presidenziale della Società filodrammatica Gustavo Modena invita tutt'i soci alla seconda seduta generale, che avrà luogo nella sera di lunedì 22 corr., alle ore 8 precise, non essendosi nella prima esauriti tutti gli argomenti di cui si doveva trattare.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle stesse Guardie veniva consegnato alla R. Questura di S. Marco, certo G. D., che vendeva pesce in Piazza S. Marco, e si opponeva ai loro ordini.

Dalle stesse Guardie municipali veniva arrestato e consegnato al potere giudiziario certo Z. C., venditore di tele sul Ponte di Rialto, per violenza ed insulti contro le stesse nell'esercizio delle loro funzioni.

— Ieri, le stesse Guardie fecero 16 denuncie.

Bollettino della Questura del 20. — Gli autori del tentativo di furto in danno del negoziante Petronio, stati arrestati in flagranza come si annunciava col Bollettino del 5 aprile p. p., vennero ieri giudicati dal locale Tribunale e condannati al carcere duro, M. A. per anni 8, M. G. e R. G. per anni 7, L. G. e B. G. per anni 6.

Le Guardie di P. S., nelle decorse 24 ore, arrestarono due individui per questua, e constatarono due contravvenzioni alle leggi di P. S., commesse da pubblici esercenti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 maggio	del 20 maggio
Rendite	59 65	59 57
» fine corr.	—	—
Oro	20 82	20 76
Londra	26 33	26 32
Marsiglia a vista	—	— —
Obblig. tabacchi	483 —	483 —
Azioni »	708 50	709 50
Prestito nazionale	80 67	80 62
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2787	2800 —
Azioni ferrov. meridionali	381 50	380 25
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	465 —	464 —
Obblig. ecclesiastiche	79 32	79 32

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 maggio.

Ieri è arrivato, da Molfetta, il piel. ital. *Carmen...*, patr. Taglianetti, con ossa e sabbia nera per Brescia.

Ciò che estimavasi dovesse da due settimane ... terminato a Parigi, sussiste ancora, ma finirà assai pr... ora che, conchiusa la pace colla Germania, potrà dispo... il Governo d'ogni suo mezzo contro i rivoltosi ... ...ngo si hanno peraltro notizie più frequenti di Borsa. Rendita a 53, le Obbligazioni di ferrovie si quotavano 306 a 310, e si fanno figurare di nuovo in quei listini ... valori che eransi obbliati fino dal cominciar della gu... Nessuno appoggia su quei corsi la speculazione, ed ... ad operare finita la lotta. A Versailles si è pure ... sata una Borsa, e si portava la Rendita a 53 60, ... 53:90 a Marsiglia, indizio che la nazione ha ... fede sulle proprie risorse, sebbene delle grandi opera... finanziarie per pagare la Germania niente sappiasi ... chiuso con precisione, ma soltanto l'epoca convenuta ... pagamenti con quel Governo. A Londra, il movimento ... la settimana sodisfacente abbastanza in tutti i valori, ... no i ferroviarii. Le Borse di Francoforte e di Berlino ... no animatissime; a Francoforte si emetterà piccolo pr... to per le ferrovie di Sardegna, ed altro spagnuolo ... aperse fiacca, ma riprese in seguito, sebbene i ... viennesi si mostrassero dubbiosi. Firenze progrediva ... raggiosamente al miglioramento iniziato orma... de ... timane, e l'aumento notevolissimo fu di alcuni valori ... me sarebbe della Banca nazionale, per la floridezza ... sconto di quegli Stabilimenti.

Sete. — Poco variava la posizione del nobil genere ... questa settimana, di cui le vendite che se ne facevano ... Torino, a Milano, e Lione, non davano indizio che d... ma maggiore per nuove condiscendenze accordate p... cilmente dai detentori, quantunque l'andamento della ... gione, in generale, non si reputi favorevole ag... alle ... il non solo, ma tutti vadansi persuadendo, che il ... raccolto non possa riuscire in alcun caso abbondante.

Granaglie. — Anche per queste, la posizione ... rivava dall'anteriore periodo; i mercati nostri ... nero interrotti da pessimi tempi, cosicchè se vi ebbe ... tà essa consistette soltanto in una maggiore fermezza ... detentori, determinata dalla stravaganza dei tempi ... continuazione nella lotta di Parigi, che pesa ancora gr... mente sul commercio d'Europa.

Olii. — Degli olii si aggiravano le transazioni prin... pali nei Bari e Monopoli, pronti od a consegna ... giorni a lire 101. Corfù, qualità distinta, si pagava ... 108 in oro senza sconto, ed ora non sarebbe difficile ... ne a lire 106 perchè sostituisce il mezzofino di Puglia ... trovasi poco e più andante a lire 110 in carta con ... che sconto, e qualità comune a lire 100 in oro senza ... to; di Susa vecchio in tina a lire 102:50 per carta ... za sconto, ora in miglior vista. L'olio di cotone si pa... da f. 20 1/4 a f. 20 1/2, e quel di lino da lire 95 a lire ... il petrolio in pretesa di lire 58, ma con poche ricerche.

Salumi. — Gli affari furono limitatissimi, e solo di ... taglio, regolandosi i prezzi quasi senza alcuna alterazione dai precedenti.

Coloniali. — Gli zuccheri vengono egualmente ... nuti, ma le conclusioni si fanno rare sempre di più, in ... ticolare, dei caffè, dei quali gli arrivi, massime d'Inghil... terra, non ne mancano mai, e l'inchiesta viene limitata ... consumo più ristretto.

Vini. — L'andamento non cambiavasi punto, e la ... ficoltà delle vendite pare che determinasse taluno a ... gerne qualche arrivo.

Generi diversi. — Dei legnami, gli affari procedono colla solita alacrità, perchè le inchieste non mancano ... Venne conchiuso qualche affare di gli stracci, e per ... pure la domanda si mantiene. Mancano le pelli, che ... rebbonsi fiaccare nelle fresche; nè mancano le secche ... quelle delle nostre fabbriche sono sempre domandate ... lane, i cordovani che trovansi in pochissime mani, ... no molto bene tenuti, dal consenso ai mercati esteri ... gliori notizie si hanno pei cotoni da Liverpool, ma gli ... fari puramente ristringonsi ai filati ed ai tessuti per ... sumo. Tanto la importazione che la esportazione furono ... screte in settimana; meno abbondanti nei carboni, ... ri e nelle ghine; la esportazione si mantenne nei p... della nostra industria, nelle frutta e negli erbaggi, per ... sviluppa ogni giorno più estesa, e nei fieni per la ... Parlavasi di una nuova istituzione della Banca ... meglio ancora di una filiale della Cassa di Risparmio ... Milano, che qui pure si vorrebbe attivare, speriamo ... tifichino i fatti fra breve, perchè ciò sarà di profitto e ... coraggiamento agli operatori, che meritano dal credito ... ogni conto confidenza più estesa, e da questi il commercio si aspetta le migliorie.

A Genova, il 19 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2790; la Rendita ital. a 59·70; il Prestito naz. a 80·50; le Azioni della Regia a 710, ed a ... pure le Azioni della Banca naz. a 27.90, la Rendita ... a 59·70; le Obbligazioni della Regia da 483 a 481, ... sioni a 713; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 80 ... da 20 franchi da lire 20:84 a lire 20 85.

Este 20 maggio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da It. L.	a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	a I. L.
Frumento da pistore	— —	— —	20 05	21 9...
» mercantile	— —	— —	19 85	20 1...
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino, napoletano	— —	— —	17 15	17 1...
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	7 94	8 1...

NB. — Un moggio padovano corrisponde in ... quintali due e chil. 60.

Trieste 19 maggio.

Niente di straordinario avemmo in commercio in questa settimana, e solo potè notarsi buon umore nei valori italiani; lo sconto si contenne da 4 1/2 a 5 1/4, per ... che pel Vienna. Nessun cambiamento ebbesi a notare nei caffè e zuccheri; vendevansi sacchi 1400 pepe da f. 53 ...

a f. 33. I cotoni furono in miglior vista per effetto delle relazioni di Liverpool; gli acquisti non ebbero importanza. Dei cereali, l'aumento sta nel formentoni, che si pagavano poco meno che f. 8, l'avena di Romagna a f. 3:40. Gli olii si mantennero a prezzi invariati, e più animate le vendite del petrolio per gli aumenti di America. Pochi affari delle frutta; più vive vendite nell'uva sultanina, e nei legumi sempre vivacità di ricerche.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Gaugiran, - Mauverney, con seguito, ambi con moglie, - Zizinia D., tutti dalla Francia, - Peter P., con moglie, - Sig.ª De Frescobaldi L., con seguito, - Sig.ª Hay W., - Mathens Eff., tutti quattro da Londra, - Grindlay, da Edimburgo, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Rev.º Acland James, da Londra, con moglie, - Franner E. B., da Vienna, - Martinoff V., - Sig.ª Notholm Mortimer, - De Printz N., con moglie, tutti tre dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Levi d.r E., - Tedeschi M., - Comandona, con moglie, tutti dall'interno, - van Hülstyn C. J., - Sig. Gonsalves, ambi dall'Olanda, con famiglia, - Miss Cockerton, - Miss Longna Chase, - Sig.ª Holland, - Misses Holland, - Miss Key, tutti cinque dall'Inghilterra, - Lodeche Ugo, da Hermannstadt, con figlia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Canevelli F., negoz., dall'interno, - Tedeschi, da Trieste, con figlio, - Olivier E., - Servat, ambi dalla Francia, - Turinsky F., da Bosnia, tutti tre con moglie, - Schaub, negoz., dalla Svizzera, - Host, da Copenaghen, - John G. Webster, da Londra, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Paltoroni cav. A., negoz., con moglie, - Zianni M., - Placomo cav. Augusto, luogotenente, Mattori E., negoz., - Mueler S., tutti dall'interno, - Vitsky L., da Pest, con moglie, - Sig.ª Zachi, con famiglia, - Schwager F., ambi da Vienna, - Mari Gritti, da Choutz, - Donant A., - Gustin H., dal Belgio, - Bach T., dalla Francia, - Froelich, da Alessandria, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Arton G., dall'interno, - Stadler G., da Trieste, con moglie, - Krauss J., negoz., - Schmidt avv. O., ambi con moglie, - Waxel W., con famiglia, tutti tre da Vienna, - Jayuenot A., negoz., dall'America, - Lotz F., dall'Austria, - Jordan W., - Schoefer B., - Taylor, con moglie, tutti tre dalla Prussia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Marcello co. G., - Saldissera G., - Donato A., - Oletini A., - Andreolli L., - Boggini A., - Pastori A., con figlio, - Torchino G., - Vert E., - Maraccoli F., - Tonolli F., - Borella G., - Barbieri A., - Nardo G., - Gobbo G., - Fagotto L., tutti dall'interno, - Pinchi A., viaggiatore, da Vienna, - Chiusole L., dal Tirolo, tutti poss.

Nel giorno 20 maggio.

Albergo l'Europa. — Javier de Salas, - De la Paz Gracia, - José de Lorenzo, con domestico, - Cossaco Fernandez, tutti ufficiali di marina, da Madrid, - Jane S., dall'Inghilterra, con moglie, - Pentelier co. K., - Sig.ª Ueferguad, ambi dall'Ungheria, - Sig.ª Derby G. H., - Miss Derby, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Perkins, con moglie, - Misses Machler, - Sigg.ª Boynton, Brookes, Ellen Ware, con famiglia, - Waller F., tutti dall'America, - Sig.ª Griffith, dall'Inghilterra, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.30 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 mattina.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 6.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 3.30 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 6.40 pom.; — ore 10.30 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.45 pom.; — ore 9.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.30 pom. — *Arrivi:* ore 6.20 ant.; — ore 3.45 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 22 maggio, ore 11, m. 56, s. 21, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ª 20.104 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 20 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764.52	765.50	765.20
Temperatura (0° C.) Asciutta	13.8	17.4	15.2
Temperatura (0° C.) Bagn.	11.0	12.8	11.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.28	7.58	7.77
Umidità relativa	72.0	51.0	58.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S.¹	S. S. O.⁰
Stato del cielo	Semiser.	Sereno	Sereno
Ozono	4	1	0
Acqua caduta	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 20 maggio alle 6 ant. del 21.

Tempo mass. 17.9

minim. 13.0

Età della luna giorni 1

Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Venti regolari di Nord-Ovest e Nord-Est.

Il barometro è alzato da 3 a 5 mm. al Nord ed al centro; fino a 2 mm. al Sud.

Il mare è agitato da Torre Miletto a Brindisi e Venezia; calmo altrove.

Il cielo è generalmente sereno.

Venti di Nord aumenteranno alquanto di forza, e produranno qualche turbamento locale.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 22 maggio, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 2.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 21 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia d'operette francesi. — *La Grande duchesse de Gérolstein.* Opera buffa in 4 atti, del M.º Offenbach. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia nazionale, diretta dall'artista Ghino Togootti. — *Andromaca e Pirro.* — Indi il Ballo del coreografo Carlo Racanello, col titolo: *Reinfeld il Masnadiero*, ovvero *Zelinda la rapita.* — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

N. 902

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO

di Venezia.

AVVISO D'INCANTO.

Con l'avviso a stampa del 9 corrente, N. 828, inserito nella *Gazzetta di Venezia*, fu annunciato che il dì 15 corrente sarebbesi proceduto nella Segreteria di questo Ufficio all'incanto a partiti segreti, per l'appalto dei lavori nel Convitto nazionale Marco Foscarini a S. Caterina in questa città.

Tenutosi infatti l'incanto in detto giorno, rimanera aggiudicato col ribasso di L. 5623·98, per modo che il prezzo di detto appalto da L. 22046·20 fu ridotto a L. 16422·22.

Nella decorrenza del termine accordato pei fatali essendo stata prodotta offerta di ribasso di oltre il ventesimo, ne segue doversi procedere nel medesimo Ufficio ad un secondo esperimento, il quale avrà luogo, per facoltà data dal Ministero, il dì 25 pure corr., alle ore 12 meridiane a' sensi del Regolamento di contabilità generale dello Stato, sull'ultima migliore offerta di L. 15,500.

Pertanto tutti quelli che vorranno aspirare a detto appalto, che si terrà ancora per ischede segrete, dovranno presentare a quest'Ufficio le loro offerte, stese in carta da bollo da L. 1.35, sottoscritte, suggellate e corredate del deposito di L. 2200, in contanti, o cartelle del debito pubblico, a prezzo di Borsa, e di un certificato d'idoneità all'esecuzione dei lavori.

L'asta verrà tenuta a' termini del Regolamento sulla Contabilità sopra citato, del Capitolato d'appalto ostensibile presso questo Ufficio, e dei precedenti Avvisi.

Venezia, 20 maggio 1871.

Pel Prefetto Presidente,

DA CAMIN.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2729. 328

Camera di commercio ed arti DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

Esaurite le istanze prodotte dagli esercenti industria, commercio e navigazione nell'intiera Provincia, tanto direttamente al protocollo d'Ufficio, quanto a mezzo dei rispettivi Municipii, in seguito all'ispezione dei ruoli di tassazione di cui gli anteriori Avvisi Numero 1889 e 1890 dei 21 e 29 aprile decorso, la Camera di commercio invita col presente Avviso gli esercenti commercio industria e navigazione di TUTTA LA PROVINCIA a versare nelle mani degli esattori sottoindicati dal giorno 20 a tutto 31 del corrente mese, la imposta camerale 1871 ad ogni singola Ditta apposta.

Procedendosi secondo il consueto alla esazione a termini della Sovrana patente 18 aprile 1816 tuttora in vigore, la Camera trova nell'interesse stesso degli esercenti di render noto, che i reclami, che in onta alle sue decisioni prime si volessero interporre al R. Tribunale commerciale marittimo locale, contro l'applicazione dell'imposta suddetta, non dispensano dall'obbligo di effettuare il pagamento del quoto attribuito nel termine perentorio suddetto e ciò per non incorrere nelle conseguenze penali di legge.

Le indubbie prove date costantemente dall'intelligente Ceto commerciale di questa Provincia di osservanza agli obblighi derivanti da disposizioni che portano il suggello dell'Autorità, dispensano la Camera da ogni eccitamento che farebbe torto alle premure e all'esattezza in ogni tempo dimostrate dal Ceto stesso.

Venezia, 16 maggio 1871.

Il Presidente,

A. ANTONINI.

Il Segretario,

G. Lanali.

Esattori incaricati.

Pel Comune di Venezia, il sig. Michiele Bertoldi, rappresentante Trezza cav. Luigi, presso la residenza del locale Municipio.

Pei Comuni di Burano, Malamocco e Murano, il sig. Francesco Sacchi rappresentante i maggiori estimati, esattori.

Per l'intiero Distretto di Mestre, il sig. Benedetto Barbetta, procuratore degli eredi fu Luigi Brunelli.

Per l'intiero Distretto di Dolo, il signor Giuseppe Vio.

Pel Comune di Chioggia, il signor Giuseppe Vianelli.

Pei Comuni di Cona e Cavarzere, il sig. Domenico Mastero.

Pel Comune di Pellestrina, il sig. Giambattista Gavagnin rappresentante i maggiori estimati, esattori.

Per l'intiero Distretto di Mirano, il sig. Filippo Pezzoni rappresentante Camerini.

Per l'intiero Distretto di S. Donà di Piave, il sig. Paolo Bazolle.

Per l'intiero Distretto di Portogruaro, il sig. Carlo Martino Pasquali.

N. 502-519-631 a. e 323

AVVISO.

Si fa noto al pubblico, che con reale Decreto 26 marzo 1871, N. 2833, il dott. Vittorio Fusanti del fu Francesco, notaio nel Comune di Noale, è stato traslocato a Venezia, e che avendo egli prestato *ex-novo* nei modi prescritti la cauzione di lire italiane diecimila, inerenti alla residenza di Venezia, mediante cartelle del debito pubblico per la rendita complessiva di L. 850, calcolatone il valore reale a listino di Borsa, ed avendo pure adempiuto a quant'altro previamente gl'incombeva, ora è ammesso al libero esercizio del notariato in Venezia.

Dalla R. Camera di disciplina notarile,

Venezia, 17 maggio 1871.

Il Consigliere presidente,

BEDENDO.

Il Cancelliere,

Perini.

INGRANDIMENTO DELLO STABILIMENTO BALNEARIO - SOLFOROSO

DI TABIANO (Provincia di PARMA)

Impresa nazionale in compartecipazione stabilita dai fratelli GIOVANNI e GIUSEPPE PANDOS

PROPRIETARII DELL'ATTUALE STABILIMENTO E DEL GRANDE ALBERGO DI TABIANO.

Le acque solforose di Tabiano, efficacissime per molte malattie, e che si usano sotto forma di bagni e di bibite, sono riputate dagli scienziati e dai medici pratici siccome le migliori d'Italia. Esse infatti, siccome stampa lo Schivardi, nella sua ottima guida alle acque d'Italia, per ogni litro contengono 62 centimetri cubici di acido solfidrico libero, mentre quelle d'Arquà, che più si accostano loro, ne contengono solo 39 per ciascuno. Porretta e S. Lucia ne hanno centimetri 16 e frazioni.

La efficacia delle acque di Tabiano è inoltre riconosciuta dal numero ognora crescente di curanti che si recano all'ameno paesello del Parmigiano per riavere la salute dalla prodigiosa virtù di quelle acque minerali. Ed al numero sempre maggiore di accorrenti, come alla necessità di comodo ed elegante Stabilimento, incompiutamente oramai risponde l'attuale Casa di bagno, cui è annessa la proprietà della sorgente solforosa. Anzi si richiedono in tutto grandi migliorie ed ampliazioni pur all'Albergo ed accessorii.

Per provvedere ad un conveniente ingrandimento come alla eleganza e comodità richiesta dai tempi, i fratelli Pandos, acconsentendo ipoteca sopra i loro beni, contrassero con l'*Agenzia internazionale finanziaria* di Torino una associazione in compartecipazione mediante concorso di un capitale che si emette nella cifra di lire **500,000**, e potrà venire esteso ad **1,250,000** mediante pubblica sottoscrizione.

Un Comitato promotore incoraggiò la Ditta Pandos e l'Agenzia finanziaria in tale impresa nazionale, che riuscirà d'utile e di decoro al paese, trattenendo anche fra noi tanti bagnanti che ora recansi all'estero chiamativi da quel confortevole che manca ancora a Tabiano, ricca delle sue eccellenti acque e attraente forse solo per la sua massima vicinanza alla linea ferroviaria Torino-Bologna.

E il nome dei personaggi che accolsero volonterosi e disinteressati il mandato di promuovere tale impresa, si indica perchè la loro scienza e la loro posizione sono una guarentigia sicura che la virtù delle acque di Tabiano non è invenzione di speculatori e che ottima e cittadina impresa è la progettata circa lo Stabilimento balneario solforoso. — Essi sono i signori:

CABELLA avv. comm. CESARE,	*Senatore del Regno e professore di Diritto all'Università* di Genova.
CAGGIATI dott. cav. LUIGI,	*Professore di medicina all'Università* di Parma.
GAMBA dott. cav. ALBERTO,	*Professore di anatomia all'Accademia Albertina* di Torino
LAURA dott. cav. SECONDO,	*Incaricato dell'insegnamento di medicina legale all'Università* di Torino.
MANTEGAZZA dott. cav. PAOLO,	*Deputato al Parlamento e Professore di medicina all'Istituto* di Firenze.
NOLI comm. CORRADO,	*Assessore municipale del Municipio* di Torino.
PASQUALI dott. GIUSEPPE,	*Medico-capo del Manicomio* di Piacenza.
RIGNON conte FELICE,	*Deputato al Parlamento e Sindaco della città* di Torino.
ZANGRANDI dott. cav. LUIGI,	*Medico direttore dello Spedale civile* di Piacenza.

I lavori di ampliazione e migliorie si comincieranno nel mese di giugno prossimo per modo che non si impedisca l'esercizio dell'anno corrente, ed al maggio del 1872 si possa fare l'apertura dello Stabilimento secondo le progettate migliorie ed ampliazioni.

La nuova fabbricazione includerà tutto ciò che v'ha di conforto moderno, cioè: Grande Albergo — Stabilimento di Bagni — Cappella — Parco e Giardino — Casino — Ristoratore, Vetture, ecc. — UN DISTINTO DOTTORE ED UNA FARMACIA SARANNO ADDETTI ALLO STABILIMENTO.

L'alta direzione a cominciare dall'anno 1872 verrà affidata all'illustre *dottore cavaliere* PAOLO MANTEGAZZA, il quale, accettando l'incarico, così scriveva:

« Voi m'invitate ad accettare la Direzione igienica dei Bagni di Tabiano, ed io vi dico subito di sì, perchè quelle Acque più ricche di zolfo di tutte le acque minerali d'Italia, già provate efficaci da lunga [illegible] splendido avvenire, messe come sono nella gaia cornice dei colli parmigiani. I malati vi troveranno in una sola volta la medicina e l'igiene; e voi non vi pentirete certo di avere speso tempo e danaro intorno ad uno [illegible] del nostro paese. »

Firenze, 1.° marzo 1871.

MANTEGAZZA.

L'Amministrazione e la Direzione dello Stabilimento sono affidate ai signori fratelli PANDOS, attuali proprietarii dello Stabilimento, ed al nobile signor O. BIANCHETTI, direttore dell'*Agenzia finanziaria* di Torino nell'interesse dei compartecipanti.

Si emettono alla pubblica sottoscrizione **2500** carature, da L. **250** cadauna, valore nominale producente l'interesse annuo di L. **20** ciascuna, nette da ritenuta, e rimborsabili per via di estrazioni alla pari, cominciando non più tardi del 1880.

L'emissione dei titoli e pagamento degl'interessi e del capitale sono affidati esclusivamente all'AGENZIA FINANZIARIA INTERNAZIONALE di Torino e Roma.

Le 2500 carature-Obbligazioni sono emesse al pubblico a L. **240** cadauna pagabili come segue:

Lire **40** all'atto della sottoscrizione, e L. **40** trimestralmente, fino alla liberazione della caratura: totale mesi 18 di tempo a saldare i titoli definitivi.

Uno sconto del **2 0|0** sarà fatto su ogni anticipazione di versamento. L'interesse del **5 0|0** sarà pagato nell'anno 1871 e mezzo 1872. Dal 1.° luglio 1872 decorrerà l'interesse dell'**8 0|0** sul valor nominale. Gli interessi saranno pagati altresì al domicilio dei portatori delle carature, e le estrazioni dei rimborsi saranno publicate sui fogli ufficiali dello Stato.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 maggio 1871, nelle seguenti città:

Torino, presso L'Agenzia finanziaria, via l'Ospedale, N. 20, 1.° piano.
» Leonino Sacerdote Levi, e C., Cambia-valute, via Santa Teresa, N. 6.
Genova, Il Banco di Genova.
Milano, Francesco Compagnoni, banchiere.
» Algier Canetta e C.
Parma, Fratelli Pandos.

Modena, presso Ignazio Colfi.
» Eredi di Gaetano Poppi, banchieri.
Bologna, A. Mazzetti e C., banchieri.
Venezia, Edoardo Leis, banchiere.
Piacenza, Pennaroli Francesco, cambia-valute.
» Colla e Moy, banchieri.
Padova, Craesan Giovanni, cambia-valute.

Brescia, presso Grazzani Alberico.
Reggio Emilia, Prospero Montanari, ragioniere.
Biella, Giuseppe Sarti, banchiere.
Porto Maurizio, Domenico Pasterelli fu Francesco,
Verona, Figli di Laudadio Grego, banchieri.
Alessandria, Bigliene Giuseppe, cambia-valute.

Sono pure incaricati di ricevere le sottoscrizioni tutti gli altri corrispondenti dell'AGENZIA FINANZIARIA muniti di particolare autorizzazione, e le Succursali del Banco di Genova 322

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5092. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 26 febbraio 1871, è morta in questa città Maria Lupi del fu Giuseppe e della fu Porlon Tonelli, la quale con testamento olografo di data 26 luglio 1870, pubblicato in Giudizio nel giorno 2 marzo decorso, dopo di aver disposto di parecchi legati avrebbe instituito un erede fiduciario, che nello stesso giorno 2 marzo ebbe poi a rinunciare alla eredità, allo scopo che abbia a farsi luogo alla successione legittima.

Essendo ignoto a questo Giudizio, quali altre persone oltre a quelle conosciute, possano aver diritto, come prossimi parenti della defunta a siffatta eredità, vengono diffidate col presente Editto ad insinuare ed a produrre entro un anno dalla data di esso, il diritto che intendono di avere colle prove giustificative, poichè altrimenti la eredità che viene oggidì rappresentata dal curatore sig. Giovanni dott. Quaglio, sarà ventilata e definita in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, e comprovato il titolo a succedere.

Si pubblichi per tre volte negli atti ufficiali della Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 11 maggio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 5101. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo sarà tenuto nel giorno 5 luglio p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid., in questa residenza, davanti la Commissione delegata, il IV esperimento per la vendita all'Asta degl'immobili infradescritti ad istanza di Rocco Agostino Vianello contro Giovanni Contarini, ed alle seguenti

Condizioni:

1. L'Asta seguirà a Lotto per Lotto a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

2. Gli offerenti all'Asta, tranne l'esecutante Rocco Agostino Vianello, dovranno cautare la loro offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima del lotto a cui aspirassero, da eseguirsi alla Commissione giudiziaria, e da essere tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

3. I beni saranno venduti con ogni inerente diritto ed aggravio, e con ogni servitù attiva e passiva nello stato in cui si troveranno al momento della offerta e della delibera, senza alcuna responsabilità verso gli acquirenti, per qualsiasi titolo o causa.

4. Entro giorni 10 dalla delibera gli acquirenti, eccettuato l'esecutante Vianello, dovranno far constare al requirente Tribunale l'eseguito deposito del prezzo, presso la Regia Cassa Depositi e Prestiti, comprensivi il verificato deposito cauzionale.

5. Riuscendo l'esecutante deliberatario di uno o più Lotti, egli sarà tenuto a versare in Giudizio entro 10 giorni, dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato, tutta quella parte di prezzo che non fosse devoluta a pagamento dei suoi crediti utilmente graduati, ritenuta frattanto a di lui carico la decorrenza degli interessi nella ragione del 5 per cento sulle somme rimaste in sue mani, ed infrattanto andrà immediatamente al possesso di fatto, e nel godimento degli stabili che avesse acquistate.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese d'Asta dalla istanza 3 aprile 1869, N. 5996, inclusivamente e successive ed in proporzione del valore di stima dei singoli lotti, se non fossero tutti acquistati da un solo. Dovranno essere rifuse all'esecutante, e per esso all'avvocato di lui procuratore in giudiziale entro otto giorni dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta. — Così pure starà a carico del deliberatario l'imposta per trasferimento della proprietà.

7. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo e delle spese nei termini stabiliti agli articoli 4 e 6, perderà il deposito, e saranno posti nuovamente all'Asta gl'immobili a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo all'adempimento dell'offerta.

8. All'incontro, tostochè avrà versato il prezzo e pagato le spese di cui sopra, verrà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso degl'immobili acquistati.

9. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, ed avrà egli il diritto alle rendite, incomberà a lui l'intendersi col debitore spogliato e cogli eventuali e conduttori delle rendite per gli opportuni conguagli e compensi, avuto riguardo al tempo del conseguito possesso.

Descrizione dei beni:

Lotto I.

Casa in parrocchia di Santa Maria del Giglio a S. Fantino, civico N. 3176, anagrafico Numero 1859, con la cifra di Lire 475.860. Nel nuovo estimo al mappale N. 2218 del Sestiere di S. Marco, superficie pert. 0,12. Rendita L. 508:57, stimata fiorini 8575:90, pari ad ital. L. 21174:73.

Lotto II.

Casa e locale, ora scuola dei Bombardieri a Santa Maria Formosa, senza civico Numero, all'anagrafico N. 5266, e fra L. 118.970. Nel nuovo estimo al mappale N. 527 del Sestiere di Castello, superficie pert. 0,14. Rendita austr. L. 216:02, stimata fiorini 3193:40, pari ad it. L. 7884:82.

Lotto III.

Casa a S. Giuseppe di Castello, calle S. Pietro ai Lianna e fondamenta S. Giuseppe agli anagrafici NN. 941, 976, civici NN. 851 con la cifra di Lire 107:069, 852 con la cifra di L. 120.862. Nel nuovo estimo al mappale N. 3879 del Sestiere di Castello, con la superficie di pert. 0.10, e la rendita di aust. L. 155:52, stimata fior. 2190, pari ad it. L. 5234.49.

Lotto IV.

Case, magazzini, ed altri locali terreni a S. Martino, agli anagrafici Numeri 4016, 4026, 4030, 4031, 4032, 4033, 4035, 4035 nel nuovo estimo nel Sestiere di Castello.

Casa al mappale N. 2011, di pertiche 0,09, rendita Lire 129:42.

Due luoghi terreni al mappale N. 2011, di pertiche 0,02, rendita L. 8:26.

Casa al mappale N. 1026, di pertiche 0,01, rendita Lire 20:90.

Casa al mappale N. 2027, di pertiche 0,03, rendita Lire 42:85.

Stimati in complesso fiorini 3763:40, pari ad it. Lire 9292.34.

Lotto V.

Casa in parrocchia di San Giovanni in Bragora, Piazza di S. Martino agli anagrafici NN. 2515, 2516 e civico N. 2292.

Casetta con la cifra di L. 27.630, e casa con la cifra di L. 142.758.

Nel nuovo estimo stabile al mappale N. 2596 del Sestiere di Castello, di pert. 0,18, e la rendita di L. 146:05, stimata fiorini 2069:80 pari ad it. L. 5410:54.

Lotto VI.

Casa con bottega ai SS. Ermagora e Fortunato, anagrafici NN. 1969, 1970, 1971, 1982, ed al civico N. 1000, con la cifra di L. 227:93. Nel nuovo estimo stabile al mappale N. 941 del sestiere di Cannaregio, di pertiche 0,09 e la rendita di aust. Lire 216:38. Stimata fiorini 4395.60, pari ad italiane Lire 10853:18.

Lotto VII.

Porzione in parrocchia di San Felice, Calle Salomon, all'anagrafico N. 3611 nel cessato estimo.

Porzione di casa al civico N. 3716. Cifra L. 30.980.

Casa II e III piano al civico N. 3776. Cifra L. 215.180. Nel nuovo estimo in Sestiere di Cannaregio, mappale N. 2395, sub. 1.° Porzione di casa, di pertiche 0,22. Rendita austriache Lire 176.94. — N. 2395, sub. 2.° Porzione di casa di pert. 0,20. Rendita aust. L. 215:32, stimata fior. 9690:65, pari ad it. L. 23927:16.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile

Venezia, 20 aprile 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3470. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio veneto e di Mantova, di ragione di Eugenio Dal-Cerè, industriante di Mira.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Eugenio Dal-Cerè, ad insinuarla sino al giorno 15 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Foro, in confronto dell'avv. Arturo dott. Boldrin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno [illegible] più ascoltato, e i non [illegible] verranno senza [illegible] da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 luglio p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente [illegible] e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 6 maggio 1871.

GRIMANI.

Gaggi Rombetti.

N. 5456. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9, 16, 23 agosto venturo, dalle ore 11 ant. alle 12 mer., nella residenza di questo Tribunale seguiranno tre esperimenti d'asta per la vendita delle sottodescritte due Azioni creditorie, oppignorate ad istanza della Ditta Simon G. Sina, commerciante di Vienna, in confronto della Ditta C. A. Holzhammer, rappresentata dal signor Giovanni De Pauer, di Bolzano, e dietro requisitoria 3 settembre 1869 N. 86686 dell'I. R. Tribunale commerciale in Vienna, con avvertenza che le dette Azioni [illegible] potranno, nei due primi esperimenti, essere vendute a [illegible] inferiore a quello del loro importo nominale, e se tanto nel [illegible] esperimento potranno essere deliberate anche a prezzo inferiore, sempre verso immediato pagamento della somma offerta nelle mani della Commissione giudiziale ed in valuta legale.

Descrizione

dei crediti da vendersi.

Due crediti ipotecarii, professati dalla Ditta Holzhammer suddetta verso la Ditta, ora oberata, di Federico Ossola, e cioè:

I. Credito di a. L. 129.00 ed interessi insoluti dal 5 p. 100 sull'importo di a. L. 22612:50 a tutto l'anno 1862, assicurato colla iscrizione ipotecaria 9 giugno 1865 N. 860 sopra beni ad tanti in Venezia, descritti nel triplo in atto di cui è libera l'ispezione.

II. Credito di a. L. 50.230:02 di capitale ed a. L. 13,260.30 d'interessi insoluti a tutto febbraio 1862, assicurato colla iscrizione ipotecaria 9 giugno 1865, N. 861, sopra i suddetti beni.

Il che si pubblichi mediante affissione all'Albo e nei soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a cura e spese della parte istante, cui sarà consegnato un esemplare del presente.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 4 maggio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3664. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto e di Mantova, di ragione di Angelo Gallimberti del fu Marco, di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Gallimberti, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in [illegible] di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in [illegible] dell'avv. Ermenegildo Chiereghin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° luglio p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 3 maggio 1871.

Il Pretore, GARDELLINI.

G. Naccari.

N. 1905. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Alfonso Ferraresi fu Luigi, di Occhiobello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alfonso Ferraresi, ad insinuarla sino al 6 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Lorenzo dott. Vanzecchi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 luglio pr. vent., alle 9 antim., dinanzi questa Pretura onde tentare di definire, possibilmente, in via amichevole, il concorso, ed in caso negativo, per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,

Occhiobello, 1.° maggio 1871.

Il Pretore, FACCHINI.

G. Manzo, Canc.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Martedì 23 maggio — N. 136

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 MAGGIO.

Mentre i dispacci di Parigi parlavano dei successi degl'insorti, degli attacchi dei Versagliesi respinti il 19 e il 20, dei lavori d'approccio distrutti dai generali della Comune, Dombrowski e Wrobleski, un dispaccio di Versailles reca che le truppe dell'Assemblea sono entrate a Parigi per la Porta Saint Cloud e la Porta Montrouge, e che i bastioni sono stati abbandonati dagli insorti.

Ieri tanto la Comune che il Governo di Versailles ci avevano intrattenuto delle loro speranze. I dispacci che arrivavano dalla Comune vantavano l'organizzazione ottima delle forze dei federati e la vivissima fiducia che esse inspiravano. Il sig. Thiers invece annunciava ai Prefetti, i quali gli avevano espresso i loro timori, che mai come adesso, le truppe di Versailles « erano vicine al conseguimento del loro scopo. » Sembra che questa volta il Governo di Versailles fosse più fondato nelle sue speranze, della Comune di Parigi. Il fatto ha dato ragione al sig. Thiers. Le truppe di Versailles sono entrate a Parigi, i bastioni sono abbandonati. Il momento della giustizia pare alfine arrivato, e coloro che hanno osato fare un'insurrezione sotto gli occhi del nemico invasore e vittorioso, hanno oramai da pensare ai casi proprii.

È vero che nei *clubs* parigini, gl'insorti hanno manifestato più volte la loro ferma intenzione di difendersi nelle barricate, quando la cinta fosse presa. Le donne soprattutto, erano così feroci nelle loro adunanze, che un osservatore ebbe a dire se le donne arrivassero ad afferrare il potere, gli uomini si troverebbero in cattivissime acque. Una di quelle signore, le quali fecero pregustare a Parigi le delizie dell'emancipazione, aveva detto dalla tribuna che se le donne non andavano a combattere fuori della cinta, si era perchè in campo aperto esse sarebbero state d'imbarazzo più che altro, ma aveva aggiunto però che se la *canaglia* di Versailles fosse entrata a Parigi, allora le donne sarebbero andate a combattere sulle barricate.

Non sappiamo se le donne di Parigi terranno le loro promesse, e se la galanteria dei Versagliesi sarà posta ad una così dura prova; ma è pur troppo probabile che vi sia qualche resistenza anche nelle strade di Parigi. Siamo ancora senza notizie sopra questo punto; ma tutto fa credere in ogni caso che non possa essere una resistenza molto seria. Il fatto capitale, quello che assorbe tutti gli altri, è l'entrata delle truppe a Parigi, e questo pare accertato.

L'entrata delle truppe di Versailles a Parigi mette in grado il Governo di Versailles di pensare all'esecuzione del trattato di pace, e di affrettare il pagamento dell'indennità, per ottenere più presto che sia possibile lo sgombro delle truppe tedesche dalla Francia. Essa toglie ogni pretesto alla Germania d'ingerirsi nelle cose interne della Francia, e allontana per sempre il pericolo d'un intervento materiale, per reprimere l'insurrezione; intervento, che sarebbe stato la maggiore delle umiliazioni, e che avrebbe reso impossibile il partito che avesse afferrato il potere, in grazia di questa umiliazione nazionale.

La difficoltà del Governo di Versailles sono però ancora grandissime. Esso si dovrà difendere tuttavia dalle intemperanze dei radicali e da quelle della reazione. È minacciato dalla Vandea e da Lione e Marsiglia. Sono suoi nemici tutti i partiti, i quali, quasi la Francia non fosse abbastanza infelice, ardono dal desiderio di provocare la questione della forma di governo, la quale, come ne abbiamo espresso più volte il timore, potrebbe suscitare una guerra civile più formidabile di quella, che ora pare fortunatamente finita.

Il Governo di Versailles non s'illude certamente sulla sua situazione. Però, sinchè l'insurrezione teneva Parigi, gli era impossibile attendere ad alcuna delle grandi questioni interne ed esterne, la cui soluzione è richiesta. La sola cosa urgente era di reprimere l'insurrezione, giacchè la Prussia poteva ad ogni momento dire: Se non la reprimete voi, la reprimo io. Ora che si annuncia la caduta di Parigi, il fatto brutale dell'insurrezione è sparito, ed è giunto pel sig. Thiers il momento più difficile, ma che può essere anche il più glorioso per lui, quello di pacificare la Francia. Sebbene il suo passato non giustifichi troppo le speranze, ch'esso desta, è da augurarsi pel bene della Francia e per la pace del mondo, ch'esso non sia inferiore al suo cómpito.

Demolizione della colonna Vendôme.

Il *Daily Telegraph* ha da Parigi 16 maggio, ore 7 di sera.

La colonna della piazza Vendôme è caduta alle cinque e mezzo. La sua caduta era annunciata per le due, ed una folla considerevole si era riunita prima di quest'ora nelle vicinanze. Alle finestre e ai balconi della Via della Pace e della Via di Castiglione, si vedevano uomini e donne eleganti, e le strade erano piene di gente. Tutti gli spettatori dell'opera di distruzione, a qualunque classe della società appartenessero, vi prendevano un vivo interesse.

Alle due e un quarto, il primo segno dell'avvenimento che si preparava cominciava a manifestarsi. La specie di tenda che velava il piedistallo della colonna fu rimossa e si son potuti vedere gli operai che facevano i preparativi.

Ben presto si udirono i suoni della musica che si avvicinava sempre più. Infatti tre bande militari entrarono nella piazza e si stabilirono in tre punti differenti; al loro seguito entrò nella piazza una folla immensa, attratta dalla notizia, ch'era corsa, che la colonna stava per cadere definitivamente.

Alle due e venti minuti tutti i preparativi parevano compiuti. Allora è giunto sulla piazza il sig. Abadie, capo dell'impresa, che pareva pieno d'entusiasmo, col volto raggiante. Con un rapido colpo d'occhio si assicurò se tutto era pronto. L'emozione è al colmo, essa è aumentata dall'arrivo del signor Rochefort: lo si riconosce, la folla lo circonda ed applausi immensi si fanno udire. Ognuno sembrava voler approfittare dell'occasione, per applaudire il nemico costante di Napoleone, nel momento in cui la statua di Napoleone I stava per cader nella polvere.

Alle tre le bande militari, che sino allora erano rimaste silenziose, cominciarono a farsi udire. La prima suonò la *Marsigliese*, la seconda il *Canto della partenza*, e la terza un'aria della *Muta di Portici*. In questo momento le guardie nazionali s'avanzano sulla piazza; i membri della Comune fanno la loro apparizione ad una finestra del Ministero della giustizia. Si spiega una bandiera rossa. Gli ufficiali di stato maggiore vanno e vengono sulla piazza; l'emozione ingrandisce ad ogni momento; tutti sono in preda a una specie di febbre.

Tuttavia la colonna è ancora in piedi.

Alle tre e un quarto, pare giunta l'ora suprema. Un capitano di marina fa un segno; venti marinai e venti guardie nazionali si mettono all'opera. Allora una massa di trombe riempiono l'aria delle loro fanfare; si direbbe che la Comune ha intenzione di rovesciare la colonna a suon di trombe, come caddero già le mura di Gerico.

A poco a poco la fune legata per una delle estremità alla cima della colonna, e per l'altra al verricello stabilito abbasso, si tende fortemente. La colonna resiste, e vi fu un momento di sosta. Le trombe suonarono per invitare gli operai a continuare; non si respirava più; tutti gli occhi erano fissi sulla colonna.

Si chiese allora nella folla se non era da temere che i muri ed i fumaiuoli cadessero sugli spettatori. L'emozione era estrema. Vi fu un movimento della folla presso le barricate.

Era nato allora un accidente: un pezzo di ferro del verricello si era spezzato, e dopo esser stato lanciato in aria a sessanta piedi, aveva ferito un marinaio e ne aveva rovesciato parecchi altri.

Abadie dichiarò che gli occorrevano due ore per riparare la macchina. Tuttavia le bande continuarono a suonare e gli ufficiali di stato maggiore a cavalcare sulla piazza; molti andarono a prendere rinfreschi. Si cominciava a dire: « La colonna non cadrà oggi. »

Alle cinque e un quarto si diceva che la colonna non cadrebbe prima delle sette, e tutti parevano molto malcontenti. Abadie, divenuto ad un tratto impopolare, era accusato d'essere « coi Versagliesi » e si minacciava d'infliggergli il castigo che meritava.

Tuttavia alle cinque e trenta minuti si tende nuovamente la fune. Ad un tratto, con grande stupore degli spettatori, la vasta colonna si scuote, e cade maestosamente.

Essa è caduta precisamente sul letto che le era stato preparato dando un suono grave e sordo; è caduta a terra in parecchi pezzi. Tutti furono sorpresi della lentezza con cui è caduta; si vide alzarsi una nuvola fitta di polvere; nello stesso momento un grido immenso si è levato in mezzo alla folla: « Viva la Comune! » La banda ha suonato la *Marsigliese*, la polvere si è dissipata e allora si è visto, a terra, spezzata nella sua lunghezza, la gloriosa colonna di bronzo.

A metà circa della colonna, due larghi pezzi soltanto sono rimasti uniti. La statua è rotolata un poco più lontano della colonna; la testa si è smussata.

La folla si è precipitata verso la colonna per istrapparne i frammenti. Le Guardie nazionali non hanno potuto trattenere la folla.

Tre oratori della Comune sono saliti sugli avanzi della colonna ed hanno pronunciato discorsi. Hanno malmenato anche la statua dell'imperatore; una Guardia nazionale le ha sputato in faccia, un altro le ha schiacciato il naso con un colpo del calcio del fucile.

A questo punto, la folla eccitata si slancia sulla colonna, le bandiere rosse sventolano, e si grida: *Viva la Comune!*

ATTI UFFIZIALI

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario del Veneto:

Con Min. decreti del 24 aprile 1871:

Carrèro Emilio, aggiunto giudiziario della Pretura di Chioggia, nominato sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Venezia;

Canella Costantino, id. del Trib. prov. di Venezia, id. id. di Verona;

Cappellini Carlo, id. della Pretura di Sacile, è applicato alla procura di Stato presso il Trib. prov. di Venezia.

Con Min. decreti del 25 aprile 1871:

Moroni Andrea, pretore in Adria, nominato giudice del Trib. prov. di Venezia;

Salvioli cav. Giovanni, id. di Conegliano, applicato al Trib. prov. di Venezia;

Dalla Mano Carlo, aggiunto giudiziario del Trib. prov. di Mantova, nominato giudice del Trib. di Mantova;

Fabris dott. Alessandro, id. id. di Padova, id. id. di Verona,

Pietra Francesco, id. id. di Rovigo, tramutato dietro sua domanda al Trib. di Padova;

Bassi Silvestro, ascoltante giudiziario addetto al Trib. prov. di Rovigo, nominato aggiunto giudiziario presso il Trib. prov. di Mantova;

Pignolo Giovanni, id., id., id., id., id. di Rovigo;

Gioppo Ferdinando, aggiunto della Pretura di Cittadella, nominato pretore in Adria;

Ziliotto Giovanni, pretore in Ceneda, destinato a dirigere la Pretura di Conegliano;

Dalla Vecchia Bartolomeo, aggiunto della Pretura di Legnago, id. id. di Ceneda.

Cavalli Luigi, ascoltante del Trib. prov. di Padova, nominato aggiunto della Pretura di Cittadella.

S. M. sulla proposta del ministro per la pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Lopera dott. cav. Pietro, provveditore agli studii della Provincia di Bologna, trasferito allo stesso ufficio nella Provincia di Padova;

Salvoni prof. cav. Antonio, id. id. di Padova, id. id. di Bologna;

Estense Selvatico march. Pietro, approvata la nomina a consigliere straordinario dell'Accademia di belle arti di Venezia;

Locarno Giovanni, già distributore nella Biblioteca Marciana di Venezia, nominato distributore di 1.ª classe nella stessa Biblioteca;

Donazzolo Serafino, id. id., id. di 2.ª classe ivi;

Giavi Ignazio, id. id., id. di 1.ª classe ivi;

Soranzo nob. Camillo, già diurnista ivi, nominato applicato ivi.

N. XLVIII — *Gazz. Uff.* 19 *maggio.*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto lo Statuto della Società anonima cooperativa di credito ad Azioni nominative, sedente in Verona sotto la denominazione di *Banca mutua popolare di Verona*, approvato con R. Decreto 21 luglio 1867, N. MDCCCCXX;

Visti i successivi Reali Decreti 13 settembre 1868, 12 settembre 1869 e 25 agosto 1870, Numeri 2048, 2240 e 2438, concernenti la detta Banca,

Vista la deliberazione sull'aumento del capitale sociale, presa dall'Assemblea generale degli azionisti il dì 30 gennaio 1871;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione sociale, in data 30 gennaio 1871, il capitale della Banca mutua popolare di Verona è aumentato dalle lire 200,000 alle lire 300,000, mediante l'emissione di una nuova serie di N. 2,000 Azioni da lire 50 cadauna.

Art. 2. Il contributo della Società nelle spese degli Ufficii d'ispezione è portato dalle lire 200 alle lire 300.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 aprile 1871

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente si legge:

La Commissione creata col R. Decreto del 12 marzo 1871, e preseduta da S. E. il senatore Menabrea, per compire tutte le indagini e gli studii occorrenti per provvedere alla perequazione generale del tributo fondiario, ha tenute varie adunanze.

Elesse, nel proprio seno, segretario generale l'onorevole Boselli. Discusse e stabilì le basi di una legge per la perequazione da ottenersi in tre stadii, cioè: nel primo stadio fra i contribuenti di un Comune, nel secondo fra i Comuni di una Provincia, e nel terzo infine fra le Provincie del Regno. Determinò che si procedesse ad una inchiesta sulle condizioni dei catasti nelle varie Provincie d'Italia, e sopra tutti gli altri fatti che fosse necessario di conoscere. Nominò una Sottocommissione, composta dei signori Menabrea, Pallieri e Cambray-Digny, senatori del Regno, e dei signori Bucchia, De Blasiis, Monti Coriolano e Valerio, deputati, all'oggetto di studiare e formulare il progetto di legge per la perequazione, ed un'altra Sottocommissione per procedere all'inchiesta sui catasti e per fare quelle altre indagini che potessero occorrere, composta dei signori senatori Caccia e De Gori, e dei signori deputati Araldi, Boselli, Cadolini, Fornaciari e Morpurgo.

APPENDICE.

Della linea diretta di navigazione a vapore fra Venezia e le Indie.

(Continuazione. — V. Gazzetta N. 131).

Ora veniamo a determinare il numero dei piroscafi ed il loro tipo, la loro portata, il loro costo, e quindi il capitale che sarebbe necessario alla Compagnia, per attivare il servizio di navigazione a vapore della linea Venezia-Indie.

Per determinare quanti vapori dovrebbe acquistare la Compagnia, è indispensabile anzitutto stabilire il numero dei viaggi che la Compagnia stessa troverebbe vantaggioso di far compiere annualmente ai suoi piroscafi. È in questo punto che bisogna usare la massima attenzione; e ciò per la ragione seguente. Siccome è assai difficile che al cominciare del servizio di navigazione fra due o più porti ci sia in questi una grande affluenza di merci da caricarsi, ne viene di conseguenza che la Compagnia che assume questa impresa, debba essere molto guardinga nel stabilire la frequenza dei viaggi, per non trovarsi nel caso di dovere lasciar partire i proprii piroscafi, con parte del carico, ed avere perciò una perdita. Quindi una Compagnia, avanti di approvare l'acquisto dei piroscafi, deve prima di tutto stabilire la frequenza dei viaggi, ed in tale operazione deve eziandio, usare la massima diligenza, di stabilirli in ragione diretta della quantità di merci che presume di trovar da caricare nei porti, fra i quali vuol assumere il servizio di navigazione.

A Venezia, per esempio, le partenze per le Indie, per ora, dovrebbero essere mensili e non più frequenti, imperciocchè i piroscafi avrebbero da attendere per maggior tempo in porto, onde completare i loro carichi; e ciò in forza di quanto abbiamo sopra esposto; cioè, che al principio dell'impresa che noi propugniamo, non ci sarebbe nel nostro porto una tale affluenza di merci per quelle destinazioni, da esigere partenze più frequenti. In seguito, queste si potrebbero ridurre trimensili, bimensili o settimanali, a seconda dello sviluppo che prendesse il nostro commercio colle Indie.

Premesse queste osservazioni, veniamo a determinare il numero dei piroscafi che dovrebbe acquistare la Compagnia in discorso, per fare con buon successo il servizio della linea Venezia-Indie.

Stabilito che le partenze da Venezia per le Indie fieno mensili, a noi, sembra essere sufficienti 3 piroscafi, e lo proveremo col seguente orario (1):

Nome del piroscafo	Partenza da Venezia	Arrivo a Bombay	Partenza da Bombay	Arrivo a Venezia
A	1. Gennaio	1. Febb.	12 Febb.	12 Marzo
B	1 Febb.	1. Marzo	12 Marzo	12 Aprile
C	1. Marzo	1. Aprile	12 Aprile	12 Maggio
A	1. Aprile	1. Magg.	12 Maggio	12 Giugno

Analizzando il presente orario, facilmente si comprende che il piroscafo *A*, partendo da Venezia il 1.º gennaio, occupando due mesi nel viaggio di andata e ritorno, e 12 giorni di fermata a Bombay, sarebbe di ritorno il 12 marzo. Egualmente se al 1.º febbraio salpa dal nostro porto il piroscafo *B* impiegando lo stesso spazio di tempo nel viaggio e nella fermata a Bombay, sarebbe di ritorno al 12 aprile. E così via via, fino a tanto che il turno toccherebbe al *A*, che arrivato a Venezia il 12 marzo, e dopo una fermata di 19 giorni nel nostro porto (tempo più che sufficiente pel carico e scarico delle merci ed anche per la pulitura della carena se il bisogno lo chiedesse) partirebbe il 1.º aprile. Con ciò a noi resta dimostrato che 3 piroscafi basterebbero per servire bene la linea Venezia-Indie.

In quanto alla capacità di ogni piroscafo, è necessario che sia alquanto elevata, per non trovarsi in seguito con piroscafi di piccola portata, e quindi incapaci di sodisfare alle domande del nostro sempre crescente commercio, e rendere perciò imperfetto il servizio della linea, o dover ricorrere all'acquisto di nuovi piroscafi. È necessario ancora, che quella sia elevata anche sotto il punto di vista di maggiore velocità, che acquista un piroscafo relativamente alla sua grandezza; perchè « aumentando le dimensioni della nave, si possono aumentare le dimensioni della macchina ed all'aumentare di questa, la forza motrice aumenta in ragione del cubo. Il lavoro resistente aumenta anch'esso all'aumentare delle dimensioni della nave, ma non nella stessa ragione; aumenta meno rapidamente, aumenta cioè, in proporzione dell'aumento di superficie della costa maestra, e quindi in ragione di un quadrato. La forza motrice aumenta, quindi assai più rapidamente della forza resistente; così una nave di dimensioni doppie di un'altra potrà contenere una macchina otto volte più robusta, mentre la resistenza sarà soltanto quadruplicata, allo stesso modo che costruendo un cubo o dado avente il lato doppio di un'altro cubo, la superficie di ciascuna delle facce sarà quadruplicata mentre il volume sarà diventato otto volte maggiore (1). »

Dunque per queste ragioni noi vorremmo piroscafi di una elevata capacità, e precisamente di 1600 tonnellate. In quanto al sistema tipo del piroscafo da scegliersi, anche qui c'è da parlare.

È noto come per opera dei continui progressi che segnò nel nostro secolo l'industria navale, oggi possiamo avere dei battelli a vapore di differenti costruzioni, a seconda della loro portata, e del genere di navigazione cui vengono destinati.

Circa al materiale che viene adoperato nelle costruzioni navali, oggi abbiamo battelli a vapore costruiti tanto in legno, che in ferro, che in acciaio; circa alla parte meccanica abbiamo battelli a vapore a ruote, ad elica e a doppia elica, in quanto alla forza motrice, abbiamo battelli a vapore mossi dal solo vapore, e ne abbiamo di misti, cioè mossi dal vapore e dal vento, quando questo sia favorevole.

Fra questa varietà di vapori quale sarebbe quello che dovrebbe accettare la nostra ideata Società, come il più comodo, il più sicuro, e nello stesso tempo il più economico? Secondo noi il miglior piroscafo sarebbe il misto ad elica, e costruito in ferro, e ciò per le ragioni seguenti:

1.º che un vapore costruito in ferro offre i vantaggi:

a) di esser meno pesante di uno costruito in legno;

b) di esser molto solido, e di una durata non ancora conosciuta;

c) di essere meno costoso.

2.º Che un piroscafo allorquando ha l'alberatura costruita, in maniera da potersi adoperare le vele come nei bastimenti mercantili non a vapore, se c'abbia vento favorevole si può approfittare di questo come forza motrice risparmiando con ciò una quantità di combustibile.

3.º che un piroscafo mosso dall'elica anzichè dalle ruote, presenta i vantaggi

a) di avere una macchina più semplice;

b) di occupare minore spazio in larghezza;

c) di offrire, in caso di burrasca, più sicurezza delle ruote, poichè essendo queste più esposte dell'elica, esse potrebbero con maggiore facilità venir guastate, cagionando perciò forse anche la perdita del battello.

Questo è adunque il tipo di piroscafo che noi vorremmo veder accettato dalla Società in questione. È il tipo prescelto dalle principali Compagnie di navigazione a vapore, perchè corrisponde molto bene alle esigenze del commercio attuale.

Ora trattasi di sapere a quanto alla tonnellata si potrebbe acquistare un piroscafo costruito nel modello sopra descritto.

Questo quesito è di una abbastanza difficile soluzione, perchè ognuno sa quante difficoltà s'incontrino nello stabilire il valore degli oggetti che per ragioni economiche varia continuamente. Ad ogni modo noi ci proveremo di dare almeno un valore approssimativo, attenendoci però al costo dei piroscafi già acquistati da altre Società. Prendiamo ad esempio la Società del Lloyd austriaco. Essa, alla fine del 1869, fra i suoi 68 piroscafi ne possedeva 15 di una complessiva portata di 30,000 tonnellate, e del complessivo valore di 8,145,760 fiorini di carta (1). Ora, calcolato il cambio medio fra le banconote e l'argento al 15 0/0, si ha che i 15 piroscafi costano al Lloyd 6,923,845 fiorini in argento. Volendo poi conoscere il valore di ciascuna tonnellata si ha

$$\frac{\textit{fior.}\ 6923845}{\textit{tonn.}\ 30.000} = \textit{fior.}\ 231\ \textit{effett. per tonn.}$$

cioè 594 franchi di nostra carta. Si noti che questo prezzo è ancora elevato quando si pensi con quale lusso, sieno addobbati i grandi vapori del Lloyd austriaco; ma oggi si possono avere piroscafi a minor prezzo. Anzi senza alcuna difficoltà si possono avere piroscafi a circa 550 franchi la tonnellata, compreso la macchina. Infatti ecco come si esprime riguardo a quest'argomento lo *Archiv für Seewesen*:

« La costruzione in ferro divenne negli ultimi tempi considerevole e generale. I bastimenti di ferro che si costruiscono in Amburgo, si distinguono principalmente per la loro solidità e modicità nel prezzo. Un vapore della forza di 100 cavalli costò da 210 a 215 marche per tonnellata, circa 16 lire st., senza contare la macchina. Un altro vapore della forza di 250 cavalli, destinato per una linea transatlantica, costò da 230 a 240 marche, ossia 17 1/2 lire st. Bastimenti di tal fatta vengono posti a termine in 7 a 9 mesi. »

Da ciò rileviamo che il primo vapore da 100 cavalli di forza, costò per tonnellata 16 lire sterline, che cambiate in carta italiana al medio corso di 26: 20 lire, corrispondono a lire 419:20 per tonnellata, non compreso la macchina; il vapore di 250 cavalli costò da 230 a 240 marche, ossia 17 1/2 lire sterline, che, cambiate in carta italiana al medio corso di 26: 20, corrispondono a L. 458:50. In Amburgo quindi il medio costo di un piroscafo per tonnellata, senza contare la macchina, è di 439 franchi circa, ai quali aggiunti altri 111 franchi per tonnellata quale costo della macchina, si ha che un piroscafo completo costa poco più di 550 franchi per tonnellata.

Basandoci su questo dato, quanto costerebbe la nostra flotta destinata ai viaggi dell'India? Noi abbiamo veduto come per fare con buon successo il servizio della linea Venezia-Indie, bastino tre piroscafi, ed abbiamo determinato che la capacità di ciascuno di questi sia di 1600 tonnellate. Dunque, la portata complessiva dei tre piroscafi sarebbe di 4800 tonnellate. Calcolato che un piroscafo costi 550 franchi per tonnellata, i nostri tre vapori costerebbero 2,680,000 franchi, ai quali aggiunti altri 320,000 franchi, per le altre spese, avremmo che la Società veneta di navigazione a vapore sorgerebbe con un capitale rappresentato da 3,000,000 di lire.

Questo capitale necessariamente dovrebbe esser diviso per azioni. Ora si tratta di vedere se torna più vantaggioso il fare che le azioni rappresentino un valore molto alto o no. A noi sembra esser migliore il seguire l'ultimo sistema, cioè che le azioni abbiano un valore non forte, e ciò per la ragione che quanto più piccolo è il valore delle azioni, e tanto più maggiore è la probabilità di trovar compratori.

Se sole 10 persone possono spender 1000 franchi, troviamo all'incontro che 1000 persone, possono spender 100 franchi. E noi quindi saremmo dell'opinione, che il capitale di 3,000,000 venisse diviso in 30000 azioni da 100 lire l'una. Ora è mai possibile credere, che in tutto il Veneto non ci siano 30,000 persone che possano esborsare per una sì importante impresa la *ingente* somma di 100 franchi? . . . .

(*Continua.*)

ARTURO DE ROSA.

(1) Nel compilare il presente orario, abbiamo tenuto le seguenti norme, cioè: partenza da Venezia ogni primo giorno di ciascun mese, durata del viaggio di andata un mese, fermata a Bombay 12 giorni (6 pello scarico e 6 pel carico) durata del viaggio di ritorno un mese. Abbiamo inoltre denominato i tre piroscafi colle lettere *A*, *B*, *C*.

(1) Moisé: *I battelli a vapore ed i fari.*

(1) [illegible] della Società di navigazione del Lloyd austriaco.

Il *Presente* parla d'un ammutinamento nella Casa centrale penitenziaria di Parma.

Il direttore, adoperato invano ogni mezzo di persuasione per rimettere la calma, ricorse alla forza armata.

Prima però di ordinare al picchetto l'esplosione dei fucili, si mise in moto una pompa da incendio, ed essa, vomitando acqua, potè ricondurre alla ragione i detenuti, dei quali circa una ventina vennero posti agli arresti di rigore.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* in data del 14 corr.:

Compresi di orrore, narriamo il seguente fatto.

Per ragione di gelosia tra i fratelli Angelo e Pietro Pagano, sarti, da Caronia, domiciliati al 3° piano della casa N. 35 in via Case Nuove ieri mattina s'impegnava un diverbio, per allora senz'altra conseguenza.

La sera di ieri stesso, verso le ore 11 1\|2 il diverbio era ripreso, e questa volta fra tutta la famiglia composta del padre, della madre, dei due fratelli e della moglie di uno di essi (Angelo).

Dalle parole venendosi alle mani ed alle armi (tre coltelli a molla stante) il padre ed il figlio Pietro inveiscono contro Angelo, questi risponde, uccide il padre, ferisce gravemente la madre, ma alla sua volta, in uno alla moglie è ferito dal fratello Pietro, armato esso pure di coltello.

I feriti versano in pericolo di vita; il Pietro che era riuscito a fuggire è stato oggi arrestato.

GERMANIA

Leggiamo nella *Nat. Zeitung*: Già prima della fondazione dell'Impero tedesco il Governo italiano aveva esternato il desiderio di conchiudere un trattato di estradizione colla Confederazione della Germania del Nord. Contemporaneamente si era dichiarato pronto di porre per base delle trattative il trattato di estradizione stipulato il 9 febbraio 1870 fra la Confederazione germanica del Nord ed il Belgio. Siccome poi è desiderabile anche nell'interesse dell'Impero tedesco, che venga regolata questa materia mediante trattato fra l'Impero tedesco e l'Italia, il Consiglio federale nella seduta del 1° corr., ha deciso, dietro proposta del cancelliere dell'Impero e dopo avere udito il parere della Giunta in affari giudiziarii, di dichiararsi consenziente alla conclusione d'un trattato d'estradizione coll'Italia.

FRANCIA

Il *Corriere di Milano* scrive:

Leggiamo con dolore nel *Soir* del 17, che sette garibaldini, di cui quattro italiani, vennero condannati per furto dalla Corte d'assise del Rodano. Ecco i nomi degli Italiani:

Achille Villa, d'anni 26, di Milano — Giuseppe Revelli, d'anni 22, di Mondovì — Giuseppe Chiabranti, d'anni 78 (?), di Susa — Gio. Batt. Airale, d'anni 22 di Pinerolo.

Airale riuscì a fuggire, Villa e Revelli vennero condannati a tre anni di prigionia e Chiabranti a due anni.

La *Verità* annunzia che il signor Glais-Bizoin, ch'era stato arrestato il 14, fu messo in libertà sulla parola. Soltanto egli ha dovuto promettere, di non abbandonar Parigi, e di presentarsi ad intervalli determinati davanti ai membri della Comune.

INGHILTERRA

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 19: «Il completo cambiamento dell'opinione in Inghilterra riguardo alla Germania non può essere meglio definito che da un articolo del *Times* sulla pace di Francoforte e sulle comunicazioni fatte in proposito dal principe di Bismarck nel Parlamento tedesco. Il foglio della *City* scrive: « Dal momento della capitolazione di Parigi e della cessazione delle ostilità, i Tedeschi agirono con riguardi politici e con indulgenza, e ne furono premiati con un ricambio di sentimenti che si potrebbe quasi quasi chiamare « simpatia del popolo. » L'armata intorno a Saint Denis viene ora trattata dai Parigini con molto minor inimicizia che l'armata di Versailles. Si concluse, che la guerra straniera fu molto meno fatale per Parigi della guerra civile. Le bombe tedesche non causarono nemmeno in piccola parte la distruzione portata dalle rivaleggianti batterie delle truppe della Reggenza e dei comunisti. Se i monumenti della capitale sono minacciati, ciò non avviene per parte degli stranieri. Gli stranieri, oggetto pochi mesi or sono d'odio generale, vengono ora corteggiati dai Francesi d'ogni partito, e il ricordo delle loro vittorie e requisizioni viene pressochè cancellato dalla recente e amara esperienza del reciproco e terribile annientamento. Questa posizione, i Tedeschi se la guadagnarono col non intervento e colla pratica imparzialità.

SPAGNA

Il Ministero spagnuolo è in crisi per divergenze intorno allo spirito che deve informare il nuovo regolamento delle Cortes.

Alcuni ministri vorrebbero che s'impedisse ogni discussione intorno alla Monarchia e alla dinastia. Altri invece, dicesi Martos e Ruiz Zorilla, sarebbero di contrario avviso.

Pare che la maggioranza delle Cortes sia pure favorevole alla più ampia indipendenza e libertà della tribuna.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 maggio.

Navigazione a vapore colle Indie. — Abbiamo veduto con molto piacere che il primo degli oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta di dopodomani della nostra Camera di commercio è il seguente:

« Mozione d'urgenza del presidente sui provvedimenti ritenuti opportuni ad assicurare a Venezia un servizio di navigazione diretta alle Indie e viceversa. »

Facciamo le nostre congratulazioni col cav. Antonini per la patriottica ed intelligente sua iniziativa. Dopo quanto da tanto tempo andiamo inculcando, non è infatti uopo che noi ripetiamo come l'affare della navigazione diretta colle Indie sia un argomento di vitale importanza per Venezia, e di sommo urgenza, ora che il Rubattino ha già presentato la sua domanda al Ministero.

E noi speriamo che la Camera di commercio nella sua seduta di dopodomani, ventilerà seriamente anche la questione della trasformazione dell'*Associazione marittima*, allo scopo di meglio conseguire l'intento.

Giacchè poi ci trascorse dalla penna il nome dell'*Associazione marittima* ci permetteremo di ricordare agli egregi promotori di essa il nostro suggerimento, che nell'ordine del giorno dell'Adunanza generale del 5 giugno p. v. sia, compreso anche il quesito dell'accettazione esplicita del servizio della navigazione a vapore colle Indie fra gli assunti di quella Società.

Del resto non possiamo astenerci dall'esprimere le alte nostre meraviglie, perchè quell'Adunanza generale sia stata fissata pel 5 di giugno, mentre è notorio che il comm. Luzzatti, anima di questo Comitato promotore e persona a preferenza d'ogni altra, competente a discutere dell'argomento, precisamente il 5 giugno deve essere a Napoli per dirigere il Congresso internazionale marittimo e quello delle Camere di commercio, e che per eguale ragione, si troveranno in quel giorno assenti da Venezia alcune delle migliori nostre capacità marittime, commerciali ed industriali.

Non sarebbe dunque più saggio partito differire d'un quindici giorni quell'adunanza generale, e completarne l'ordine del giorno?

Ci si rifletta senza passione, perchè ci stanno di mezzo gl'interessi dell'intera città.

Soccorsi agli asfitici. — La Ditta Rossa, successori Berlan, S. Maurizio N. 2795 fa noto che dovendo modificare le cassette di soccorso pegli asfitici non può distribuirle nei varii appostamenti che agli ultimi del corr. maggio.

In qualunque caso chi abbisognasse dell'apparecchio per suicidio si rivolga alla suddetta Ditta.

Teatro Apollo. — Come una Compagnia francese, dopo le recenti sventure militari della Francia, possa rappresentare la *Duchesse de Gerolstein*, che fra le altre cose è una caricatura degli eserciti tedeschi, noi nol sappiamo; sappiamo invece che ieri sera la rappresentazione di questa brillante e graziosa operetta di Offenbach ha riempiuto in modo insolito il teatro. Però le operette di Offenbach non sono il genere, che noi vorremmo favorire, perchè sono il prototipo della corruzione esercitata per mezzo di un'arte sì elevata e sì affascinante come la musica.

Quanto all'esecuzione poco assai è a dirsi, giacchè, riguardo a siffatto genere di rappresentazioni, è oramai massima passata in giudicato che s'abbia ad usare la massima indulgenza. Per ciò ci limiteremo a constatare che la signora *Mata-Ferrare* fu applauditissima da capo a fondo dello spettacolo; tanto che di un finale si volle perfino la replica; ben lontani dal contrastare i meriti di quella signora, noi osiamo però sollevare il dubbio che quella replica sia stata chiesta dalla parte più briosa del pubblico più per una certa *spaccata*, molto accentuata, che vi fa l'egregia attrice, che per il valore intrinseco di quel pezzo e della sua esecuzione! Però i fatti sono sempre fatti!

Bollettino della Questura dal 21 al 22. — Nelle decorse 48 ore vennero arrestati dalle Guardie di P. S., 7 individui per questua, 4 per oziosità e vagabondaggio, 4 per disordini in istato d'ubbriachezza e 2 per rissa; e furono constatate 4 contravvenzioni alla legge di P. S. commesse da pubblici esercenti, due delle quali per ballo nella bettola non autorizzato.

Vennero pure arrestati dai carabinieri Reali sei individui per giuoco proibito, e dalle Guardie municipali un individuo per offese alle medesime nell'esercizio delle loro funzioni.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 21. — Dalle Guardie municipali veniva consegnato all'Ispettorato di Questura di S. Marco, certa P R., per opposizione agli ordini delle stesse.

— Ieri le stesse Guardie fecero 60 denunzie.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 20 maggio.

☐ Quali sieno le vere condizioni di Roma ed in qual modo qui la Società sia e rimanga completamente divisa, assai meglio che da lunghe dimostrazioni, apparirà da qualche aneddoto che io sono per raccontarvi. Comincio da uno assai delicato, e del quale non vi avrei discorso, se la persona stessa che n'è l'attore principale non ne avesse già parlato pubblicamente.

Il prof. Volpicelli, è, senza contrasto uno dei professori più degni della nostra Università. Insegna fisica; e in questa scienza gode assai riputazione in Italia e fuori. Egli fu uno dei firmatarii dell'Indirizzo a Doellinger. Ora il prof. Volpicelli, giunto oramai ad un'età grave, da lunghissimi anni, credo da più di venti, aveva speciale domestichezza con una famiglia aristocratica di Roma, alla tavola della quale era sempre, come suol dirsi, posta la posata anche per lui. Or bene, il giorno dopo che la sua firma comparve sui giornali, insieme con quella degli altri firmatarii, la nobile donna ch'è padrona della casa, ov'egli soleva andare quasi ogni giorno, gli scrive un viglietto, e lo avverte che quindi in poi non avrebbe potuto più riceverlo con piacere. Lascio a voi considerare quanto debba essere penoso a quell'onest'uomo il vedersi chiudere una casa, ch'egli frequentava da così lunghi anni. Per me è chiaro, che un dolore simile deve essere più cocente di qualsiasi altro, giacchè dice il proverbio, l'uomo è figlio dell'abitudine.

Un altro aneddoto. Come sapete, il Circolo Cavour promosse, già è qualche tempo, una petizione per chiedere al Parlamento la soppressione dei Gesuiti. Furono raccolte più di 8000 firme. Un giornale cittadino ha domandato che queste venissero pubblicate per le stampe. Or bene, io so di positivo che questa domanda la quale parrebbe semplice e naturale in qualsiasi altro paese, qui ha sollevato una specie di protesta; e che, caso mai le firme fossero pubblicate, molti sorgerebbero a smentire le proprie ed a dichiarare o che non hanno firmato, o che si pentono d'averlo fatto. Perchè questo? Perchè moltissimi hanno interessi col partito clericale e ne temono i risentimenti. Tale che possiede una bottega bene avviata ove si servono egualmente i due partiti, se il suo nome comparisse in una sottoscrizione liberale, perderebbe tutta la clientela dei clericali e vedrebbe, per tal modo, danneggiati i suoi interessi. Ora, piuttosto che compromettere questi, si contenterebbe magari di smentire la propria firma, se mai questa venisse a comparire in pubblico. È soprattutto per questo legame stretto e fortissimo fra gl'interessi religiosi e quelli del tutto materiali, che il partito clericale mostra qualche volta una certa prevalenza. Io ho conosciuto un egregio giovane letterato, il quale si è astenuto dal dare il suo nome a qualsiasi sottoscrizione liberale, perchè è segretario d'un Principe reazionario. « Perderei l'impiego, egli mi diceva tristamente; ed ho moglie e 2 figli. » Tutto il segreto della folla che s'incontra qualche volta alle prediche dei Gesuiti, sta per l'appunto in questo: che due terzi almeno di quella folla è costituita da gente che vive o cogl'impieghi, o coi sussidii del Vaticano, o pure è stipendiata da ricchi clericali.

V'ha di più. Egli è certo che lo stesso clero sembrerebbe molto meno compatto di quello che pare, ove fosse meno indifeso di quello ch'è realmente dalle persecuzioni del partito predominante in Vaticano. Anche in mezzo al clero, e specialmente in mezzo agli ordini religiosi, vi sono moltissimi, i quali mal sopportano di atteggiarsi a nemici contro la loro stessa patria; ma tacciono ed ubbidiscono, perchè sanno che, altrimenti facendo, andrebbero incontro all'umiliazione ed alla miseria. Questo è il vero stato delle cose, ed io ho voluto scrivervene, perchè a me sembra degno di qualche considerazione. Serve se non altro a farci comprendere che il partito a noi ostile è, in sostanza, anche meno numeroso di quello che pare; e che nei giorni di prova difficile, quando gli animi sono disposti a gettar via ogni rispetto umano, non sarebbero pochi quelli che si getterebbero dalla nostra parte.

È accaduto un fatto piuttosto importante, e che darà luogo, credo, a non pochi commenti. Qualche giornale scapato ha avuto la dabbenaggine di rimproverare il conte d'Harcourt, perchè, giunto in Roma, non fu a salutare i Reali Principi. Il rimprovero non era punto giustificato, giacchè molti altri diplomatici accreditati presso la Santa Sede si astennero dal fare quella visita, senza che alcuno ne movesse mai lamento. Se non che il conte d'Harcourt, dimenticando che egli non è già un direttore irresponsabile di giornale, ma un personaggio investito di un alto ufficio diplomatico, ha voluto rendere pane per focaccia; e con un futile pretesto, si è recato a visitare ufficialmente il senatore Cavalletti, ch'è l'ultimo Sindaco del Governo pontificio.

È uno schiaffo che il conte d'Harcourt ha voluto dare a tutta la cittadinanza romana, la quale non partecipa punto alle stravaganze di alcuni giornalisti che qui scribacchiano senza tatto e senza coscienza. Ed a me pare chiaro che l'ambasciatore francese si è condotto male assai, giacchè ha dimenticato le convenienze che nel suo ufficio sono un dovere. Egli non avrebbe potuto condursi diversamente se avesse in animo di servire da agente provocatore fra la Francia e l'Italia; e la sua condotta mi pare che possa dirsi leggiera ed incauta da tutti coloro, che sinceramente desiderano piuttosto di acquetare che di accrescere l'antagonismo fra le due nazioni.

Si parla molto di una Circolare del Cardinale Antonelli a proposito della legge sulle guarentigie. So di buon luogo che questo documento non è ancora partito, il Papa stesso avendo desiderato che vi fossero introdotte alcune modificazioni.

Firenze 21 maggio.

☐ Vi era veramente bisogno di un giorno di calma e di riposo, per riordinare le idee. La quistione sollevata dal libro del generale La Marmora, già grave per sè stessa, lo divenne ancor più in seguito alle infelici dichiarazioni del ministro Sella, le quali hanno indispettito un gran numero di deputati di destra. Come si dice, voi vi prendete la responsabilità di sciogliere la quistione di Roma, del trasporto della capitale, fate votare alla Camera una legge come quella delle guarentigie, e poi venite a dichiarare che non si appoggiate, piuttosto sull'una che sull'altra parte della Camera, che governate, insomma, alla giornata, non calcolando maggiormente sui vostri amici, che sui vostri avversarii? Davvero, che le dichiarazioni dell'on. Sella furono poco abili, e diventavano una nuova cagione di dissidio, quando furono di proposito ripetute all'adunanza della destra! Si capisce che nel calore dell'improvvisazione, qualche volta il concetto esca fuori con una forma non troppo felice, che non sempre si possano misurare le parole, ma il ripetere con animo deliberato quelle stesse dichiarazioni, che avevano prodotto un effetto così ingrato, solo poche ore prima, si chiama voler ottenere dalla pazienza più di quello ch'essa umanamente può darvi.

Se voi mi domandate se credo alle possibilità di una crisi, anche oggi, con tutti i nuvoloni che si addensano nell'atmosfera parlamentare, vi rispondo di no; però non mi nascondo che la situazione non è più la medesima di otto giorni fa. Se si considera quale immensa responsabilità pesa oggi sul Governo, se si pensa allo sgradito effetto che farebbe in Italia e fuori, un cambiamento di Gabinetto alla vigilia dell'andata a Roma, facilmente si si persuade, che, nè il Ministero, nè la Camera all'ultimo momento vorranno collocare il paese in una posizione tanto difficile. Non si sa inoltre comprendere come mai l'on. Sella voglia insistere con tanta ostinazione per avere un aumento di entrata, che scontenterebbe senza dubbio i contribuenti, senza recare un sensibile sollievo all'erario dello Stato. Se il ministro delle finanze fosse stato dichiarato da un gran Concilio dei contribuenti infallibile, se la sua politica finanziaria politica fosse stata fin qui scevra di disinganni molto amari, e diciamolo pure, di granchi ben grossi, si potrebbe ancora comprendere le sue suscettibilità; ma finora pur troppo, è accaduto il contrario; dunque non è da condannarsi nemmeno la riluttanza che dimostra la Camera, a seguirlo in una via che conduce certamente ad un nuovo disinganno. L'on. Sella, il quale inventò il pareggio delle cifre, oppone a coloro che lo vogliono persuadere della mala via in cui s'è messo, che non è consentaneo alla sua dignità l'abbandonare da un giorno all'altro il concetto del pareggio, dopo che fu da lui un anno fa così altamente proclamato, come se il Gabinetto Lanza-Sella stesse oggi in piedi per il programma infelicissimo del pareggio, e non avesse invece la sua base più solida e naturale nella quistione di Roma. Chi si ricorda più del gran cartellone del pareggio, oggi, che con un poco di buon senso e di fermezza si potrebbe governare senza i soliti colpi di gran cassa per il colto pubblico, il quale cerca in qualche modo le emozioni di qualunque genere esse sieno, ed anche a costo di essere solennemente corbellato?

Non si direbbe che la quistione finanziaria è un pretesto, come però io non lo credo? Ma se l'on. Sella sente troppo il peso della responsabilità della situazione finanziaria, e se ne vuol andare a tutti costi, perchè non lascia ad un altro questo ufficio, che gli è divenuto tanto ingrato, e pare invece che nella sua caduta voglia almeno avere la sodisfazione di trascinare seco tutta l'Amministrazione lasciando il Governo in una condizione difficile, per il piacere d'ingrandire il valore proprio nella contemplazione postuma della rovina prodotta colla propria caduta? Ad ogni modo, soggiungo, che la crisi, per ora, non la credo ancora prossima, ma è già un grave indizio che gli uomini serii incomincino a discuterne l'eventualità, e le considerazioni che vi ho esposto più addietro sono appunto il frutto di alcune conversazioni avute con uomini, i quali non hanno alcun desiderio di crisi e vorrebbero solamente che le cose camminassero con qualche maggiore schiettezza e serietà per parte di coloro che sono alla testa del [illegible]

Il ministro delle finanze, come già vi scrissi ieri, si è riservato di far conoscere le sue nuove proposte per coprire il *deficit* da lui presunto in 21 milioni; ma qualora non si conosca ancora precisamente il frutto degli studii, che l'on. Sella dichiarò che si stavano facendo, credo sempre che tutto si riduca all'aumento della ricchezza mobile. Nè ieri sera, nè oggi vi fu qualche nuova riunione della destra, e credo non avrà luogo finchè il ministro delle finanze non abbia in pronto delle proposte formali. Alcuni deputati, di cui però non credo conveniente farvi conoscere il nome, sono assai malcontenti, che l'on. Minghetti abbia fatto invitare i ministri all'ultima seduta, perchè avrebbero preferito di mantenersi assolutamente liberi da qualunque impegno.

Fino da questa mattina fu messa in vendita la seconda edizione dell'opuscolo del generale La Marmora, e le richieste sono ancora tanto numerose, che probabilmente ne verrà alla luce una terza, coll'aggiunta del discorso pronunciato dal generale nella seduta d'ieri.

Il Re, il quale presedette questa mattina il Consiglio dei ministri, è completamente ristabilito, cosicchè sino da ieri sera riprese il suo posto abituale alle rappresentazioni del Teatro Principe Umberto.

Firenze 21 maggio.

(??) Io dico, seguitando l'argomento del quale discorsi l'ultima volta, che la necessità di procedere con ogni moderazione e cautela, a salvezza anche del proprio decoro, si fa sentire più urgente e maggiore quanto più ci avviciniamo al tempo, nel quale un'apparenza di Governo dovrebbe trovarsi in Roma per obbedire al Decreto, che ne ordinò il trasferimento; e quanto più presto, sbaragliata quella sozza e colpevole rivoluzione di Parigi, succederà in Francia un potere, il quale non potrà essere, nè sarà che monarchico, e banditore di principii, e sostenitore di mezzi, che sono una logica conseguenza di questo sciagurato disordine, e di quella orribile guerra, entrambi i quali hanno derivazione da cause affatto morali e molto più lontane e profonde di quello, che alcuni mostrano di credere ed affermano.

L'*International* ha lanciato in aria una notizia, che sarebbe un vero razzo nell'aria oscura del dubbio; — si tratterebbe che il Nigra, come avete letto e riportato nella *Gazzetta*, prendendo a pretesto un congedo, si recherebbe qualche giorno qui in Firenze a conferire coi ministri. Io vi potrei quasi assicurare che la novella per lo meno è inesatta; non sarebbe dunque un razzo, bensì un di quei globi, i quali per effetto d'aria rarefatta, s'alzano a notevole altezza, segnano un momento le correnti del vento, e poi scoppiano.

Però tenete invece per fermo che le recenti dichiarazioni, fatte nella sua lettera, ad uso di manifesto, dal conte di Chambord; le note idee del Duca d'Aumale, il più autorevole capo della Casa di Orléans; certe parole di colore oscuro, dette da Thiers al nostro rappresentante a Versailles, quando gli tenne discorso della legge sulle garanzie al Pontefice, or ora pubblicate; tutto ciò persuade il Ministero a mantenere quella ragionevole circospezione, e ad osservare quei modi misurati, e previdenti, che lo sottraggano da una responsabilità, di cui sente la precipitosa gravezza.

Vi ho già detto che una crisi di Gabinetto in questo momento è impossibile. Il Ministero, non può lasciare a mezzo una questione, che nel settembre dell'anno scorso afferrò per i lembi, e sperò di condurre a più serene regioni. I mezzi adoperati, i risultati ottenuti non si ponno con imparziale giustizia giudicare adesso; bisogna che il programma tracciato si compia, o che la successione degli avvenimenti lo dimostri non attuabile. Allora soltanto la vera questione di Ministero ci potrà essere. Ora chi ne assumerebbe il potere? Chi accetterebbe la responsabilità di atti, che sono in progresso di compimento?

È vero che la posizione di alcuno dei Ministri diventa ogni dì più difficile e dolorosa; è vero che il progetto di legge sui provvedimenti finanziarii ha sollevato una polvere di opposizioni, che minaccia di essere un turbine, è vero ancora che il Sella, nel rassegnare i suoi crescenti avversarii, potrebbe dire a qualche onorevole quelle celebri parole di Giulio Cesare moribondo: *Tu quoque?* Ma d'altra parte c'è uomo, in questo momento, di così impavido coraggio, da assumere una eredità di fatti, non certi, pericolosi, e da pigliare in mano le redini delle finanze italiane?

Nè dei ministri è solo il Sella che vede crescere dintorno a sè, e ridursi più fitte e dolorose le opposizioni; ora stesso è venuta la sua volta pel ministro della guerra, il Ricotti, a proposito del libro, ier l'altro di pubblicato da quell'illustre ed intemerato generale La Marmora; del quale anche dissentendo in alcun argomento, devesi ammirare plaudendo l'onestà e l'interezza del suo carattere di cittadino e di soldato.

L'on. Lanza tenta di mantenere aggruppati dintorno a sè i suoi colleghi, ma la sinistra che altra volta l'ha recato sugli scudi in trionfo, ora lo combatte, e si compiace di scemargli quell'autorità e quel prestigio, senza dei quali è difficile e doloroso di mantenersi al potere in un Governo costituzionale. Insomma, a dir molto in poche parole, noi ci troviamo in alto mare entro una navicella assai battuta da venti contrarii, e senza ben discernere il porto, cui vogliamo arrivare, in causa di una foltissima nebbia, che, alla guisa di un muro, s'alza dalla superficie delle acque.

Avete letto il libro del La Marmora? Io, vedete, che m'intendo punto d'armi e di esercito, lo senza presunzione lo dico; li ho compresi benissimo quei quattro discorsi, e quegli argomenti, che rinfrancano le opinioni esposte, e le conclusioni; anzi posso aggiungere francamente che, sebbene codesto libro io abbia per difetto di tempo appena trascorso, anzi che letto riposatamente e con attenzione, nulla di meno mi parvero così piane, e chiare, e possenti le argomentazioni dell'autore, così conchiudenti i fatti, ch'egli espone, da non rimaner dubbiosi a decidere di qual parte stia veramente la ragione.

So bene che tal volta l'idee e la censura sono esposte in modo alquanto reciso e tagliente, e che qualche angolo di qualche pensiero bramerebbesi spianato via; ma devesi d'al tronde punto dimenticare che lui, l'autore, sebbene avesse la coscienza di non avere mancato mai ai suoi doveri, fu preso a sassate dalla ciurmaglia degli uomini, che gridano sempre alle spalle degli sfortunati e dei vinti; e fu abbeverato col fiele di ogni dileggio; per cui se talvolta la frase è un po arroventata, bisogna usargli molta indulgenza, perchè le offese si possono perdonare, ma è impossibile dimenticare, e tanto meno quando la coscienza assicura che il torto è degli altri.

Ier l'altro e ieri la Camera assistette ad una discussione molto viva ed appassionata. Io, se devo dirvi quello che penso, non avrei fatto quello, che fece il ministro della guerra, sforzando l'argomento in trattazione per parlare ad ogni costo del libro del La Marmora. Se credeva necessario dover respingere alcune censure, che gli parvero dirette a lui, poteva servirsi del mezzo della stampa, pubblicando le sue dichiarazioni in uno dei giornali, che sono i portavoce del attual Ministero; ma discutere un libro alla Camera è un esempio un po' nuovo, e mollissimo pericoloso.

Tenete per fermo che l'impressione prodotta nel pubblico intelligente e serio da una tal discussione fu assai disgustosa; tanto più perchè nè le dichiarazioni dell'onorevole Bertolè Viale nè quelle del ministro Ricotti persuasero che sieno o insussistenti od eccessive le censure fatte dal La Marmora alle recenti ed alle premature riforme dell'Esercito.

L'Esercito è la pietra angolare di questo edifizio politico, che il senno di uomini egregi e la saggezza delle popolazioni italiane hanno innalzato; quindi io non vorrei mai che quella pietra fosse toccata; non lo vorrei, pel dubbio che nel muoverla, onde collocarla altrimenti, si possa spezzare; che, disposta diversamente, la non presenti quella resistenza, che torna più che mai necessaria. Il libro del La Marmora contiene delle durissime verità; ma da esse, come da una ceppaia, cresceranno nuovi e più fecondi germogli; — io lo spero.

La Relazione, presentata dall'onorevole Torrigiani sui provvedimenti di finanza, lascia vedere quanta e qual sia la divisione, che separa le principali maggioranze della Camera dal Ministero. Intanto vi dirò che il Ministero porrà certamente la questione di fiducia nella discussione che ne succederà, e che nell'adunanza tenuta ier sera da varii deputati, sotto la presidenza del Minghetti, il ministro Sella insistette con molta vivacità nel chiedere che le maggiori spese per l'Esercito sieno ammesse, affermando che *lo richiede* (notate) *la stessa questione politica*.

Vi riconfermo che nulla ancora venne definitivamente deciso sul trasporto della capitale allo spirar dei sei mesi; e che gli stessi caldeggiatori di esso si vanno persuadendo come un po' di proroga non guasti punto, perocchè anzi permetta di meglio scorgere la condizione dell'orizzonte politico. Ora spirano ancora troppi venti, e ci sono folti nuvoloni per l'aria.

Ieri sera il Re è ritornato a Firenze. Chi lo ha veduto mi assicurò che aveva ripreso il suo solito aspetto, tanto che era sparita ogni traccia della sofferta indisposizione. La salute del Capo dello Stato è sempre grandemente preziosa; ma lo è tanto più, quando in esso, come nel nostro Re, si riassumono e si raccolgono le fortune della riunita Nazione; quando il suo nome è un programma, uno scudo, una spada; quando il suo retto senso moderatore può salvare il paese da molte e grandi sventure.

Qui al Ministero di grazia e giustizia c'è molto lavoro per le circoscrizioni dei Tribunali e delle Preture nel Veneto. Siccome poi varii interessi si trovano in lotta, e ci sono correnti di diverse influenze, io dispero che molti possano restare contenti. Nulladimeno, mi tarda il dirlo, l'onorevole Guardasigilli nulla ometterà di certo per appianare molte disparità, per accomodare il tutto alla meglio; perchè egli non è solamente un distinto magistrato, ma è ben anche un funzionario integerrimo.

La colonna di piazza Vendôme a Parigi è caduta; e sulle ammucchiate macerie sventola una bandiera rossa, simbolo di delitto e di sangue. È caduta; ma gli urli osceni di quella canaglia, che ha compiuto quest'infame atto, non impediscono di sentire un grido di dolore, che s'alza, come un gemito, da tutta la Francia. Essa è vinta, è ferita, è genuflessa ai piedi del vincitore, ma aveva almeno sulla fronte una corona d'oro e di gemme, ch'era la memoria gloriosa d'una grand' epoca, d'un grande poema della storia sociale; — ebbene, delle mani scellerate gliela strapparono dai capelli, e nello strappo le fecero sentire tutto il dolore d'una acuta ferita.

Guai ai colpevoli; perchè tutta la nazione si solleverà con impeto di rabbiosa ira, ed ogni gente civile plaudirà se, senza lo straniero intervento, potrà la Francia debellare e disperdere quella selvaggia orda di uomini d'ogni paese, i quali lascieranno dopo di sè la barbarie e la morte. Strane vicende della fortuna! Chi mai avrebbe vaticinato un tal fine al monumento, rispettato dalla stessa Ristorazione? Ma sul luogo, dove esso fu, splenderà però lucidissima la stella dell'immortalità; e vorrei si ponesse una rozza pietra, e vi s'incidessero queste sole parole *La Comune rivoluzionaria di Parigi distrusse*, perchè i posteri meditassero questi traviamenti dello spirito umano, e potessero alla prova vedere dove vadano a finire le pazze e scapigliate teorie che sono il programma di certi uomini e di certi partiti. Quella espressiva frase di Tacito: — *ferocior libidine libertatis* non può applicarsi alle condizioni ed allo stato della Comune di Parigi; — non è l'uragano, che passa; sono bensì i pigri e putridi vapori, che si sollevano dalle impure acque del male, e guastano l'aria morale, come i miasmi della maremma, non è un fuoco, che abbrucia, ma un fango, che insudicia.

Avrei da scrivervi di qualche novità letteraria, ma lo farò nella prossima volta.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale* in data del 21:

Con Decreto Reale del giorno 11 corr. maggio è stata istituita una Commissione coll'incarico di studiare e proporre la circoscrizione dei Tribunali e delle Preture delle Provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, N. 3841.

Detta Commissione è composta dei signori: Tecchio comm. Sebastiano, presidente del Tribunale d'appello di Venezia, Cavalli conte Ferdinando, Giustinian conte comm. Giovanni Battista, Guicciardi comm. Enrico, Martinengo conte Leopardo, senatori del Regno; Arrigossi avv. Luigi, Bucchia Gustavo, Luzzatti comm. Luigi, Maurogonato Pesaro avv. Isacco, Righi avv. Augusto, Varè avv. Giambattista, deputati al Parlamento; De Filippo comm. Gennaro, Raeli comm. Matteo, consiglieri di Stato; Capelli comm. Erminio, Magliani comm. Agostino, consiglieri alla Corte dei conti; Saracco comm. Giuseppe, direttore generale del Demanio; Borgatti comm. Francesco, consigliere alla Corte di appello di Firenze, Costa comm. Giacomo Giuseppe, sostituto procuratore generale alla Corte di appello di Milano, e Provasi cav. Francesco, consigliere dirigente al Tribunale di appello di Venezia. Delle funzioni di segretario sono stati incaricati il cav. Giuseppe Haiman, caposezione nel Ministero di grazia e giustizia e de' culti, e l'avv. Vittorio Vanzetti, sostituto procuratore del Re.

La Commissione è convocata pel 25 corrente; e nel compiere il proprio lavoro dovrà tener conto delle osservazioni ed istanze delle Rappresentanze provinciali e municipali interessate, delle deliberazioni dei Consigli provinciali e dei criterii indicati nell'articolo 5 della legge per l'unificazione legislativa.

Sotto il titolo *I Prussiani tornano*, leggesi nella *Liberté* in data del 19:

I Prussiani tornano nella penisola del Vesinet e si è con tristezza che le popolazioni assistono, questa mattina, all'esecuzione degli ordini che danno gli ufficiali d'avanguardia, per preparare gli alloggi destinati agli uomini, e le scuderie pei cavalli, cavalleria e fanteria vengono ad occupare la penisola.

2400 soldati tedeschi sono già alloggiati ad Argenteuil, 80 erano ieri a Sablonville e 300 vi sono giunti questa mattina. Ne sono arrivati a Houilles, a Montesson e a Carrieres-Saint-Denis, ma non sappiamo ancora in qual numero.

Se ne attendono 400 a Chatou per domani, e al Pecq-Vesinet, all'ora in cui scriviamo, conta un centinaio, tutti soldati prussiani, col loro ...

Telegrammi.

Parigi 20 maggio.

Un decreto della Comune prescrive la pena di morte pel furto con rapina; proibisce tutte le assemblee. Il Corpo di marina fu sciolto.

Berlino 20.

Nell'odierna seduta del Parlamento, ove erano piene tutte le tribune, ebbe principio la discussione sull'annessione. Fra gli spettatori fu notata anche la deputazione alsaziana. Il relatore *Lamez* (Baden) dice.

L'ordinamento delle scuole e delle chiese deve succedere nello spirito della libertà; allora l'Alsazia-Lorena prenderà in breve tempo rapidamente lo spirito tedesco. *Treitschke* dice essere la Prussia l'unica Potenza che sappia germanizzare. *Bogardt* vuole che la Costituzione tedesca sia introdotta nell'Alsazia-Lorena nell'anno 1872, e che fino a quell'epoca la Rappresentanza del paese, eletta in base alla legge elettorale dell'Impero, dia il suo parere sulle nuove istituzioni da introdurre. *Wagener* ritiene a ciò breve anche il 1874, come proposta dal Governo; conviene trattare gli Alsaziani e Lorenesi per quello che sono, fino a che saranno divenuti buoni Tedeschi. *Windhorst* combatte il fatto che si decida dell'avvenire di un milione e mezzo d'uomini, di una popolazione colta, senza consultarla; biasima la fretta con cui si fanno leggi a Berlino, e che il Governo voglia far *tabula rasa* di tutte le istituzioni ancora esistenti nelle nuove Provincie.

Il presidente *de Delbrück* lo nega positivamente. *Lasker* qualifica le disposizioni del Governo e del Parlamento come una dittatura, ma dice che la legge è da risguardarsi come provvisoria. *Lowe* difende contro Treitschke il Parlamento prussiano e la sua attività; desidera la sollecita Rappresentanza delle nuove Provincie al Parlamento, affinchè possano vederlo all'opera. Tributa lodi agli Alsaziani, le di cui migliori forze furono tolte al paese dalla Francia e tratte a Parigi. *Kryger* dà un'altra volta lettura quasi totale del suo discorso, tenuto in occasione dell'annessione dello Schleswig-Holstein, ciocchè desta sorpresa ed ilarità. *Niepolewski* spiega l'astensione dei deputati polacchi dalla votazione, perchè questa, in riflesso al loro passato storico, sarebbe una bestemmia politica. Finalmente viene adottato quasi ad unanimità il paragrafo di legge nella forma proposta dalla Commissione, e accetto dal programma del Governo. Lunedì continuerà la discussione.

Berlino 20.

Nel corso delle discussioni nel Parlamento, il ministro Delbrück dichiarò che i Governi federali non mirano minimamente a far tabula rasa di tutte le istituzioni esistenti nell'Alsazia e Lorena. L'annessione a qualche Stato della Confederazione era inopportuna, perchè non v'era alcun Stato federale che l'avesse desiderata. L'incorporazione dell'Alsazia e Lorena all'Impero germanico, come pure l'esercizio del diritto di sovranità mediante organi imperiali non sta in modo alcuno in opposizione collo Statuto dell'Impero.

Berlino 20.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* constata che sono trascorsi precisamente dieci mesi fra il 19 luglio 1870, giorno della dichiarazione di guerra francese, ed il 19 maggio 1871, giorno della comunicazione di Bismarck al Parlamento, che l'Assemblea nazionale di Versailles ratificò la conclusione della pace di Francoforte; osserva a questo proposito, che i gran risultati non abbisognano d'illustrazioni, e scrive in capo al giornale: «Guardiamo alla causa della guerra; noi provocatori, fummo i provocati. Guardiamo alle battaglie, noi provocati fummo i vittoriosi in tutte le battaglie; nessun'armata francese potè resistere alle truppe tedesche. Le loro fortezze caddero al rimbombo dei cannoni tedeschi. Guardiamo al contegno del popolo: noi, i divisi, fummo concordi. Guardiamo alle conseguenze della guerra: noi, che dovevamo essere nuovamente depredati, riguadagnammo ciò che anteriormente ci era stato rubato.

Noi, che sembravamo dissolverci, ci siamo uniti l'un all'altro, e creammo un potente Impero; per cui possiamo dire di questa guerra, che noi tutto ottenemmo e che il nemico non ottenne nulla contro di noi. Di ciò ringraziamo l'arbitro dei destini; dopo lui l'Imperatore, che creò l'armata, e i generali che la condussero; i principi ed i popoli della Germania meridionale che seppero essere uniti quando ce ne fu bisogno; l'armata tedesca che si guadagnò allori immortali, e finalmente, ma non come ultimo, ringraziamo il capo della diplomazia tedesca, che nella sua posizione in questa guerra anch'egli molto ottenne e che in oggi chiude l'epoca della guerra; e che desideriamo vedere lunghi anni di pace.

Berlino 20.

Da Francoforte viene telegrafato: Oggi alle ... nell'Albergo del *Cigno* seguì l'incontro di Bismarck e Favre e lo scambio della ratifica del trattato di pace. Subito dopo si venne ad una conferenza fra gli uomini di stato d'ambe le parti per ulteriori trattative in riguardo a pagamenti, compiti di contribuzione e quindi all'abbreviazione della durata dell'occupazione, inoltre in riguardo alla lotta dinanzi Parigi per ulteriori concessioni da parte tedesca in favore delle operazioni delle truppe del Governo francese. L'oggetto principale della Conferenza sembra essere la negoziazione pecuniaria che deve facilitare la paga alle truppe del Governo francese dei forti del Nord-Est da parte tedesca eventualmente dopo della resa di Parigi. A questo scopo si trovano a Francoforte il barone Emilio Erlanger di Parigi e Giacomo Reinach di Parigi.

Secondo una manifestazione del principe Bismarck, appena ripatriato egli darà comunicazioni al Parlamento sulle ulteriori Convenzioni di Francoforte, per quanto sarà possibile.

Nei circoli più estesi sollevò qui molta sensazione che nel progetto contabile della Confederazione della contribuzione di guerra francese non sia stata fatta menzione del rimborso dell'estinzione del prestito di guerra emesso in varie forme per continuare la lotta.

All'ingresso delle truppe, che recentemente venne fissato per la metà di luglio, assisterà anche la coppia imperiale russa. Il Corpo delle Guardie incomincierà la marcia di ritorno dalla Francia il 23 corr. Dopo di essa è ordinato il ritorno del quinto Corpo d'armata, dei reggimenti di linea N. 16, 46, 38, 57, 65, 68, 70, 87, e 88, e del 4° reggimento di granatieri della Regina Augusta.

Stoccolma 20.

La chiusa del Parlamento venne fatta dal Re. Il discorso del trono deplora l'esito della questione dell'esercito ed annuncia una sessione straordinaria nel corso dell'estate, allo scopo di trattare nuovamente di quest'oggetto. Il discorso dichiara inoltre che per ora resta sospesa la decisione intorno alla questione dell'unione, la quale verrà ripresa allorquando sarà agevolata dallo sviluppo naturale dei paesi fratelli.

Londra 20.

Un telegramma del *Daily News* da Parigi del 19 dice, che l'ambasciatore americano Washburne intimò alla Comune di Parigi di rispettare l'esenzione degli Alsaziani e Lorenesi dal servizio militare. Inoltre, dice il *Daily News*, evidentemente ispirato: I Tedeschi non hanno volontà di levare la castagna dal fuoco pei Versagliesi, e di domare per essi Parigi.

Berna 19.

Il Consiglio federale ha accettato una proposta dell'Austria per la deliberazione di comuni misure e costanti contro l'invasione della peste bovina dalla Russia e dai Principati danubiani, mediante conferenze di periti delegati dai Governi principalmente interessati.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 21. — Le nostre batterie da breccia continuano un fuoco vivissimo.

Versailles 21. — Le nostre truppe entrarono oggi a Parigi, alle ore 4 pomeridiane, per due punti alla porta Saint-Cloud al Point-du-Jour, e alla porta Montrouge. I bastioni furono abbandonati dagl'insorti.

Versailles 21, *ore 10 pom.* — I fucilieri di marina entrarono a Parigi per la porta di St. Cloud, presero possesso della porta, tagliarono i fili telegrafici. Altro dispaccio annunzia: alle ore 5 la bandiera parlamentare sventola alla porta di Auteuil. Cr[illegible] che gl'insorti vogliano consegnare la porta.

Informazioni particolari dicono che il 37.° di linea dell'armata di Vinoy fu primo ad entrare per la porta di St. Cloud.

Un dispaccio del generale Cissey dice che i parlamentari vennero ad annunziargli lo sgombro della posizione di Malakoff e del forte di Montrouge da parte dei federati. Essendosi riconosciute queste notizie esatte, le truppe di Cissey occuparono Malakoff e il forte Montrouge; però le batterie dei bastioni continuando ancora dopo mezzodì a tirare.

Le ultime notizie delle ore 7 pom. dicono: due reggimenti entrarono a Parigi per Auteuil, passarono il viadotto della ferrovia di cinta incontrando debole resistenza. Il panico regna a Parigi. Assicurasi che Pyat, Grousset e altri capi siano scomparsi.

Bruxelles 21. — *Parigi* 21. — I Versagliesi posero sul versante del Monte Valeriano tre batterie da breccia, che tirano contro i bastioni di Auteuil. I Versagliesi sono pronti a dare l'assalto al bosco di Boulogne. Il cannoneggiamento durò tutta la notte. I federati dicono che respinsero tutti gli attacchi. Pyat domandò l'abolizione della confessione, e una tassa sui celibi.

Bruxelles 21. — *Parigi* 21. — Un vivo combattimento ebbe luogo ieri dopo mezzodì all'Ovest e al Sud Ovest; esso fu sanguinoso per gl'insorti, ch'ebbero molti feriti. La Comune però dichiarasi soddisfatta del successo. Le batterie di Montmartre smontarono quelle di Gennevilliers, 70 monache e 200 altre donne sono incarcerate. Le Relazioni di Dombrowsky e Wroblewsky confermano il successo d'ieri; sostengono di avere distrutto i lavori d'approccio dei Versagliesi. Agenti versagliesi impedirono ieri l'altro e ieri l'arrivo di viveri a Parigi.

Bruxelles 21. — *Parigi* 21. — Il Comitato centrale invitò gli abitanti di Parigi a ritornare al loro domicilio entro 48 ore. Trascorso questo termine, i loro titoli di rendita nel gran Libro si abbrucieranno. Furono abolite le sovvenzioni ai teatri. Il rapporto della Commissione d'inchiesta domanda, che si mantenga in arresto Emilio Clement, membro della Comune per intrighi Bonapartisti.

Parigi 21, *ore 1 pom.* — I federati abbandonarono Malakoff, Petit Vanves, Montrouge. Il forte di Montrouge è circondato dai Versagliesi, può comunicare con Parigi soltanto con un sotterraneo. Si attende l'occupazione dei Versagliesi in quelle località.

Vienna 21. — La Commissione della Camera approvò l'Indirizzo all'Imperatore. L'Indirizzo dimostra che le misure del Ministero per riunire tutti i popoli Cisleitani nel Reichsrath, non ebbero il successo desiderato. Dice che la pace cogli avversarii della Costituzione non deve ottenersi con concessioni speciali. Dimostra la crescente sfiducia del partito costituzionale nel Ministero. Dichiara che la Costituzione può benissimo modificarsi, ma il federalismo in una metà dell'Impero, è impossibile colle leggi, che regolano i rapporti coll'Ungheria. L'Indirizzo soggiunge la reazione dei grandi Stati alle frontiere dell'Impero esige di cercare la sicurezza dello Stato nel raccoglimento di tutte le sue forze. Persiste di dichiarare l'inseparabilità dell'allargamento delle autonomie dei paesi dalla riforma elettorale pel Reichsrath.

Bucarest 21. — Il Governo è vittorioso anche nelle elezioni della popolazione rurale. Nella nuova Camera il Governo disporrà di una grande maggioranza.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Vienna 22. — Il Libro rosso fu distribuito. Contiene 105 documenti, dal novembre 1870 fino all'aprile 1871. 58 si riferiscono alla revisione del trattato di Parigi, 25 alla questione del Danubio, 10 al riconoscimento della Repubblica francese, 5 ai Principati danubiani, 5 alla questione della revisione del diritto marittimo; un annesso contiene i protocolli della Conferenza di Londra, ed il testo del trattato del 13 marzo 1871. I documenti della Conferenza di Londra espongono esattamente l'attitudine dell'Austria nella questione del Mar Nero. In questa serie sono degni d'interesse particolare: un'istruzione del 22 dicembre 1870 indirizzata ad Appony; un'istruzione del 19 gennaio 1871 allo stesso; un dispaccio a Wimpffen a Berlino circa la questione del Danubio; due dispacci del 2 e del 18 febbraio 1871 constatano l'accordo completo fra la Russia, la Germania e l'Austria. Un simile accordo risulta dai documenti relativi agli affari dei Principati danubiani; un dispaccio del 30 marzo a Wimpffen fa risaltare che Beust è d'accordo con Bismarck circa gli affari di que' Principati. I Gabinetti di Berlino e di Vienna s'interessano egualmente a mantenere sul Trono della Romania il Principe Carlo, sperando il consolidamento degli affari interni della Romania, specialmente, mediante un Ministero conservatore, il che renderà superfluo l'intervento europeo.

L'ultima parte del Libro rosso si riferisce allo scambio di dimostrazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti d'America e l'Austria in occasione della morte di Tegetthoff. Il complesso del Libro rosso conferma nuovamente che le tendenze del Gabinetto Imperiale e Reale sono eminentemente pacifiche, e mirano ad appianare ed accomodare le divergenze.

A questa Gazzetta vi è annesso un Supplimento.

Bibliografia. — *Memoria e statistica sui terremoti della Provincia di Cosenza nell'anno* 1870. — Cosenza, 1871.

Il chiarissimo signor dott. Domenico Conti, per incarico dei professori Perrey di Digione e Palmieri di Napoli, doveva notare le scosse di terremoto nella città e Provincia di Cosenza nell'anno 1860. Ma esse furono tante, ed accompagnate da così gravi fenomeni, che gli offrirono argomento a stendere una interessantissima Memoria, che con questo titolo venne ora pubblicata, e che annunciamo per norma di coloro i quali studiano siffatti argomenti cosmici.

— *Petizione al Parlamento dell'Associazione costituzionale di Milano.* — Questa Associazione, zelantissima del pubblico bene, ha presentato al Parlamento una Petizione, nella quale propugna la ricostituzione delle Direzioni speciali del Debito pubblico. Il deputato di Milano, cav. Fano, ha interpellato in proposito il ministro delle finanze in una recente seduta della Camera. I nostri lettori conoscono dunque l'indole e lo stato della questione, per cui ci basta far un semplice cenno di questa pubblicazione, senza entrare in maggiori particolari.

Il prof. De Benedictis in Egitto. — Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto* in data del 9 maggio:

Il giorno di sabato, al nostro porto, venne fatta una grande dimostrazione di affetto al professore De Benedictis.

Noi abbiamo detto che la scolaresca del Collegio italiano aveva presentato quale attestato di stima al suo ex-direttore un *Album egiziano*. In quella occasione un alunno lesse il seguente Indirizzo:

«Scelto dal voto dei miei diletti condiscepoli ad interprete presso la S. V. dei sentimenti da cui siamo animati, sebbene io conosca non essere meritevole di tanto mandato, ho voluto accettarne l'incarico, sicuro che non sarà per mancarmi quella bontà ed indulgenza per cui ella seppe da noi tanto farsi amare.

«Ella ci abbandona per far ritorno nella Palmira marittima, nella patria di Daniele Manin, martire dell'indipendenza della nostra comune patria Italia; colà, quantunque breve sia stata la sua dimora fra noi, non si dimenticherà, ne siam certi, degli amati alunni del Collegio italiano d'Alessandria d'Egitto; ed ella tenga per fermo che la memoria di lei resterà indelebilmente impressa nei loro cuori. Ma perchè ella li abbia presenti, quest'*Album*, dono tenuissimo e spontaneo, si degni accettare, in segno della loro stima e riconoscenza. Parta adunque accompagnata dai nostri sinceri auguri, e possa la Provvidenza concederle tutti quei beni che il suo cuore desidera.

«*A nome degli alunni del Collegio italiano d'Alessandria d'Egitto*,

«P. G.»

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 maggio	del 22 maggio
Rendita	59 57	59 32
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 78	20 84
Londra	26 32	26 20
Marsiglia a vista	— —	
Obblig. tabacchi	493 —	481 —
Azioni »	710 50	713 —
Prestito nazionale	80 62	80 67
» » ex coupon	—	— —
Banca naz. ital. (nominale)	800 —	2785
Azioni ferrovie meridionali	380 25	382 19
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	464 —	465 —
Obblig. ecclesiastiche	79 59	79 85

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 20 maggio	del 22 maggio
Metalliche al 5 %	59 30	59 30
Prestito 1854 al 5 %	68 85	69 10
Prestito 1860	97 25	97 25
Azioni della Banca naz. aust.	67 —	732 —
Azioni dell'Istit. di credito	278 30	279 70
Londra	125 05	125 05
Argento	22 75	122 70
Zecchini imp. aust.	5 91 ½	5 91 ½
Il da 20 franchi	9 93 —	9 92 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 maggio.

Ieri è arrivato da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

In commercio non scorgesi alcuna sensibile diversità, ed ognora predominante la calma negli affari. Anche in Lombardia ferme rimasero le granaglie, di cui soltanto l'aumento fecesi sentire nei formentoni e nel riso comune. L'aumento nel formentone si provò pure a Trieste, e ben naturale, essendosi ridotto quel deposito a staia 6000. Seguitano notizie varie, e non confortanti sugli allevamenti dei bachi, come, in generale, sull'aspetto dei prodotti del raccolto, che gli agricoltori reputano ormai da qualche giorno essersi pregiudicato nei frumenti. Indicammo nella Rivista settimanale un poco meno attiva la esportazione dell'ordinario, ma ciò che non erasi fatto sul principio, si è completato sul finire del periodo ordinario, con forti caricazioni nella canapa, nella penna, negli olii di ricino, negli oggetti di antichità, negli apparati ottici, che qui si esportano per l'Inghilterra, sebbene gigantesco e fiorente sia il lavoro delle fabbriche di Europa, fra cui di Monaco. Attendesi con premura il vapore di Londra, così per lo scarico, come pel carico delle merci.

Il buon umore della Borsa inauguratosi sabato, e che tutti ritenevano veder progredire, si arrestava ieri per modo, che nulla ne risultavano gli affari, e niente poi vi fosse, o dir si potesse con fondamento e giustificarne il mutamento. Le operazioni d'oggi ne daranno più chiare le direzioni.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 maggio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 30 —	26 21 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	59 75 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 85 —	20 84 —
Banconote austriache		

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ½ %	— — —

PORTATA.

Il 20 maggio. Nessun arrivo.

Il 21 maggio Arrivati.

Da *Selve*, piel. ital. *Lindoro*, patr. Salvagno A. T., con 3 col. formaggio, 1 part. cenere e legna da fuoco.

Da *Manfredonia*, piel. ital. *Carmelitano*, patr. Caggianello M., con ossa d'animale e sabbia nera, all'ord.

Da *Macarsca*, piel. austr. *Sergente*, patr. Zanchi M., con 191 col. olio, 4 col. vetro rotto, 1 part. reti e cavi vecchi, all'ord.

Da *Glasgow*, partito il 26 aprile, e venuto da *Palermo e Trieste*, piroscafo austr. *Valetta*, cap. Mac Queen James, con 3 col. merci, 3 fasci badili di ferro da Glasgow; — più, 17 col. vino, 10 col. sardelle in olio, 1 cas. zolfo da Palermo, racc. a Carlo D. Milesi.

Da *Trieste*, pielego ital. *Venere*, patr. Ghezzo G., con 20 pezzi legno, 4875 fili legname in sorte, 3 mazzi e 24 stanghe di ferro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich L., con 12 col. olio, 24 bal. pelli, 331 col. vallonea, 184 cas. agrumi, 9 sac. caffè, 704 col. zucchero, 3 col. vetrami, 56 col. ferramenta, 10 col. vini, 33 col. droghe, 4 col. colori, 4 col. cartaccia, 3 col. manifatture, 2 col. madreperla, 21 col. frutta, 4 col. arringhe, 1 col. ferro, 215 bal. cotone, 15 bal. lana ed altro.

Da *S. Pietro di Brazza*, piel. ital. *Assunta*, patr. Vianello G., con pietre asfaltica, all'ord.

Da *Marsiglia*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Foggiani, con 2 bot. resina, 8 col. vino, 4 cas. cera, 2 cas. essenza, 125 col. olio, 32 col. mandorle, 3 cas. cera, 6 bal. pelli, 3 col. formaggio ed altro.

Da *Traghetto*, piel. austr. *Buon principe*, patr. Beaudonna G., con carbon fossile, 1 bot. terra, 2 bot. letame.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 20 maggio.

Albergo la Luna. — Gozzi Quinto, con moglie, - Valieri G., ambi dell'interno, - Sig.ª Münster, da Freiburgo, - Sig.ª Willim, dalla Francia, - Wrangel, baronessa, - Sigg. Vietinghoff, De Hambold, - Brünning, con moglie, tutti quattro dalla Germania, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Rev. Webber W. C., - Davenport T., - Wheelwright J., - Scott W., con famiglia, - John Pagot, con moglie, tutti da Londra, - Beretta E. G., da Lugano, - Odman M., - Odman P., ambi dalla Russia, - G. A. Keinken, da Amsterdam, - Lathein M., dalla Francia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Pirona G., - Fabbris L., - De Matteis G., - Bomisel A., - Beau G., - Vita L., - Granzer B., - Bortelius C., - De Molin D., - Berutti C., tutti dall'interno, - Borghesani A., da Pietroburgo, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 maggio.

Berettin Gio. Batt., fu Antonio, di anni 40. — Onesto Maddalena, fu Vincenzo, di anni 2, mesi 6. — Penso Maria, fu Antonio, di anni 79, povera. — Zanetti Elisabetta, di Nicolò, di anni 3. — Totale, N. 4.

Più, tre bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 14 maggio.

Camillo Vettore, fu Antonio, di anni 67. — Cosmi Maria, di Luigi, di anni 27. — Dabala Margherita, di Gio., di anni 5. — Del Pio Luogo Brigida, del Pio Luogo, di anni 61. — Fontana Francesco, fu Pellegrino, di anni 77, possidente. — Mainardi Elena, di Daniele, di anni 44, domestica. — Melino nob. Teresa, fu Giuseppe, di anni 78. — Nicolò Gio., di Nicolò, di anni 36, marinaio greco. — Perini Teresa, fu Antonio, di anni 56. — Silvestri Teresa, fu Gio. Antonio, di anni 64, cucitrice. — Sovrano Angela, fu Pietro, di anni 36, cucitrice. — Sternadt Guglielmo, fu Guglielmo, di anni 18, studente. — Tagliapietra Luigia, di Luigi, di anni 18, perlaia. — Teardo Vincenzo, fu Giuseppe, di anni 50, pescatore. — Veneraudi Luigi, fu Angelo, di anni 45. — Vianello Sante, fu Antonio, di anni 71. — Zane Lorenzo, fu Gio. Batt., di anni 60, rimessaio. — Totale, N. 17.

Nel giorno 15 maggio.

Francesconi Maria, di Nicolò, di anni 28. — Mangerotti Antonio, fu Carlo, di anni 67, impiegato civile. — Pagin Luigia, fu Giuseppe, di anni 65. — Scaramella Caterina, fu Agostino, di anni 66, domestica. — Vio Santa, fu Francesco, di anni 60. — Zanetti Silvestro, fu Leonardo, di anni 37, custode alla Direzione del R. Lotto. — Totale, N. 6.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 20 maggio 1871:

VENEZIA	2	30	70	72	66
FIRENZE	6	8	50	4	77
ROMA	20	58	33	47	35
MILANO	51	31	88	50	43
TORINO	9	72	7	42	15
NAPOLI	89	51	36	58	44
PALERMO	71	84	4	34	67

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.58 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 5.45 ant.; — ore 12.24 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom., — ore 4.45 pom.; — ore 6.30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 5.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.24 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.25 ant.; — ore 9.25 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 6.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.25 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 5.45 ant.; — ore 12.24 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 23 maggio, ore 11, m. 56, s. 26, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20 464 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 21 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763.68	mm. 760.71	mm. 761.04
Temperatura (0° C.) Asciutto	16.0	18.4	15.0
Temperatura (0° C.) Bagn.	15.8	13.4	12.5
Tensione del vapore	mm. 10.42	mm. 10.15	mm. 9.03
Umidità relativa	77.0	68.0	71.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.°	E.²	E. S. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Coperto	Quasi ser.
Ozono	4	3	9
Acqua cadente	. .	6.2	. .

Dalle 6 ant. del 21 maggio alle 6 ant. del 22.

Tempo mass. 19.1
minim. 13.0

Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è abbassato fino a 3 mm. nell'Italia superiore; quasi stazionario nell'inferiore.

Venti del 4.° quadrante forti ad Aosta, a S. Nicola di Capo e a Torre Miletto, dove il mare è agitato.

Cielo nuvoloso.

Temporali in qualche stazione.

Probabilità di venti variabili.

[illegible]ve perturbazioni atmosferiche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 23 maggio, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 22 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia d'operette francesi. — *La Grande duchesse de Gérolstein.* Opera buffa in 4 atti, del M.° Offembach. — Alle ore 9.

INGRANDIMENTO DELLO STABILIMENTO BALNEARIO - SOLFOROSO

DI TABIANO (Provincia di PARMA)

Impresa nazionale in compartecipazione stabilita dai fratelli GIOVANNI e GIUSEPPE PANDOS

PROPRIETARII DELL'ATTUALE STABILIMENTO E DEL GRANDE ALBERGO DI TABIANO.

Le acque solforose di Tabiano, efficacissime per molte malattie, e che si usano sotto forma di bagni e di bibite, sono riputate dagli scienziati e dai medici pratici siccome le migliori d'Italia. Esse infatti, siccome stampa lo Schivardi, nella sua ottima guida alle acque d'Italia, per ogni litro contengono 62 centimetri cubici di acido solfidrico libero, mentre quelle d'Arquà, che più si accostano loro, ne contengono solo 39 per ciascuno. Porretta e S. Lucia ne hanno centimetri 16 e frazioni.

La efficacia delle acque di Tabiano è inoltre riconosciuta dal numero ognora crescente di curanti che si recano all'ameno paesello del Parmigiano per riavere la salute dalla prodigiosa virtù di quelle acque minerali. Ed al numero sempre maggiore di accorrenti, come alla necessità di comodo ed elegante Stabilimento, incompiutamente oramai risponde l'attuale Casa di bagno, cui è annessa la proprietà della sorgente solforosa. Anzi si richiedono in tutto grandi migliorie ed ampliazioni pur all'Albergo ed accessorii.

Per provvedere ad un conveniente ingrandimento come alla eleganza e comodità richiesta dai tempi, i fratelli Pandos, acconsentendo ipoteca sopra i loro beni, contrassero con l'*Agenzia internazionale finanziaria* di Torino una associazione in compartecipazione mediante concorso di un capitale che si emette nella cifra di lire **500,000**, e potrà venire esteso ad **1,250,000** mediante pubblica sottoscrizione.

Un Comitato promotore incoraggiò la Ditta Pandos e l'Agenzia finanziaria in tale impresa nazionale, che riuscirà d'utile e di decoro al paese, trattenendo anche fra noi tanti bagnanti che ora recansi all'estero, chiamativi da quel confortevole che manca ancora a Tabiano, ricca delle sue eccellenti acque e attraente forse solo per la sua massima vicinanza alla linea ferroviaria Torino-Bologna.

E il nome dei personaggi che accolsero volonterosi e disinteressati il mandato di promuovere tale impresa, si indica perchè la loro scienza e la loro posizione sono una guarentigia sicura che la virtù delle acque di Tabiano non è invenzione di speculatori e che ottima e cittadina impresa è la progettata circa lo Stabilimento balneario solforoso. — Essi sono i signori:

- CABELLA avv. comm. CESARE, *Senatore del Regno e professore di Diritto all'Università di Genova.*
- CAGGIATI dott. cav. LUIGI, *Professore di medicina all'Università di Parma.*
- GAMBA dott. cav. ALBERTO, *Professore di anatomia all'Accademia Albertina di Torino.*
- LAURA dott. cav. SECONDO, *Incaricato dell'insegnamento di medicina legale all'Università di Torino.*
- MANTEGAZZA dott. cav. PAOLO, *Deputato al Parlamento e Professore di medicina all'Istituto di Firenze.*
- NOLI comm. CORRADO, *Assessore municipale del Municipio di Torino.*
- PASQUALI dott. GIUSEPPE, *Medico-capo del Manicomio di Piacenza.*
- RIGNON conte FELICE, *Deputato al Parlamento e Sindaco della città di Torino.*
- ZANGRANDI dott. cav. LUIGI, *Medico direttore dello Spedale civile di Piacenza.*

I lavori di ampliazione e migliorie si comincieranno nel mese di giugno prossimo per modo che non si impedisca l'esercizio dell'anno corrente, ed al maggio del 1872 si possa fare l'apertura dello Stabilimento secondo le progettate migliorie ed ampliazioni.

La nuova fabbricazione includerà tutto ciò che v'ha di conforto moderno, cioè: Grande Albergo — Stabilimento di Bagni — Cappella — Parco e Giardino — Casino — Ristoratore, Vetture, ecc. — UN DISTINTO DOTTORE ED UNA FARMACIA SARANNO ADDETTI ALLO STABILIMENTO.

L'alta direzione a cominciare dall'anno 1872 verrà affidata all'illustre *dottore cavaliere* PAOLO MANTEGAZZA, il quale, accettando l'incarico, così scriveva:

« Voi m'invitate ad accettare la Direzione igienica dei Bagni di Tabiano, ed io vi dico subito di sì, perchè quelle Acque più ricche di zolfo di tutte le acque minerali d'Italia, già provate efficaci da lunga esperienza, sono chiamate ad uno splendido avvenire, messe come sono nella gaia cornice dei colli parmigiani. I malati vi troveranno in una sola volta la medicina e l'igiene; e voi non vi pentirete certo di avere speso tempo e danaro intorno ad uno Stabilimento, che conviene allargare, e che sarà fra poco uno dei più famosi del nostro paese. »

MANTEGAZZA.

Firenze, 1.° marzo 1871.

L'Amministrazione e la Direzione dello Stabilimento sono affidate ai signori fratelli PANDOS, attuali proprietarii dello Stabilimento, ed al nobile signor O. BIANCHETTI, direttore dell'*Agenzia finanziaria* di Torino nell'interesse dei compartecipanti.

Si emettono alla pubblica sottoscrizione **2500** carature, da L. **250** cadauna, valore nominale producente l'interesse annuo di L. **20** ciascuna, nette da ritenuta, e rimborsabili per via di estrazioni alla pari, cominciando non più tardi del 1880.

L'emissione dei titoli e pagamento degl'interessi e del capitale sono affidati esclusivamente all'AGENZIA FINANZIARIA INTERNAZIONALE di Torino e Roma.

Le 2500 carature-Obbligazioni sono emesse al pubblico a L. **240** cadauna pagabili come segue:

Lire **40** all'atto della sottoscrizione, e L. **40** trimestralmente, fino alla liberazione della caratura: totale mesi 18 di tempo a saldare i titoli definitivi.

Uno sconto del **2 0/0** sarà fatto su ogni anticipazione di versamento. L'interesse del **5 0/0** sarà pagato nell'anno 1871 e mezzo 1872. Dal 1.° luglio 1872 decorrerà l'interesse dell'**8 0/0** sul valor nominale. Gli interessi saranno pagati altresì al domicilio dei portatori delle carature, e le estrazioni dei rimborsi saranno publicate sui fogli ufficiali dello Stato.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 maggio 1871, nelle seguenti città:

Torino, presso L'Agenzia finanziaria, via l'Ospedale, N. 20, 1.° piano.
» Leonino Sacerdote Levi, e C., Cambia-valute, via Santa Teresa, N. 6.
Genova, Il Banco di Genova.
Milano, Francesco Compagnoni, banchiere.
» Algier Canetta e C.
Parma, Fratelli Pandos.

Modena, presso Ignazio Colli.
» Eredi di Gaetano Poppi, banchieri.
Bologna, A. Mazzetti e C., banchieri.
Venezia, Edoardo Leis, banchiere.
Piacenza, Pennaroli Francesco, cambia-valute.
» Cella e Moy, banchieri.
Padova, Crassan Giovanni, cambia-valute.

Brescia, presso Grazzani Alberico.
Reggio Emilia, Prospero Montanari, ragioniere.
Biella, Giuseppe Sarti, banchiere.
Porto Maurizio, Domenico Pasterelli fu Francesco,
Verona, Figli di Laudadio Grego, banchieri.
Alessandria, Biglione Giuseppe, cambia-valute.

Sono pure incaricati di ricevere le sottoscrizioni tutti gli altri corrispondenti dell'AGENZIA FINANZIARIA muniti di particolare autorizzazione, e le Succursali del Banco di Genova. 322

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2490. 1 pubb.

AVVISO.

Ad istanza di Pietro Zuccagna di qui contro i figli ed eredi del fu Bortolo Davanzo nella Camera di questo Tribunale N. 70 nei giorni 9, 10 e 13 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita del credito in calce descritto, alle seguenti

Condizioni:

1. Nei due primi esperimenti non verrà deliberato il credito fuorchè pel suo valore nominale, nel terzo invece per qualunque prezzo.

2. L'acquirente dovrà tosto versare l'intiero importo nelle mani della Commissione in valuta legale.

3. Da tal versamento resta poi dispensato l'esecutante sig. Pietro Zuccagna, nel caso che si rendesse deliberatario, potendo egli trattenere il prezzo d'acquisto a [illegible] del proprio credito verso i sui convenuti Davanzo.

4. L'acquirente del credito subastato conseguirà pure i diritti ipotecarii che lo assicurano e potrà quindi colla scorta del Decreto di delibera ottenere presso quest'Ufficio Ipoteche il subingresso assoluto nella rinnovazione iscrizione 22 maggio 1865, N. 1118 esistente a favore del sig. Bortolo Davanzo del fu Gio. Battista ora defunto e rappresentato dai suoi figli ed eredi, giusta Decreto d'aggiudicazione 31 marzo 1866, N. 2530 della R. Pretura di Oderzo.

Descrizione del Credito:

Capitale d'it. L. 3423.57 fruttante l'annuo interesse del 5 p. 0/0 e dovuto dai sig. Giovanni, Angelo, Andrea-Domenico, Fiore e Maria Colombera qm Marino, giusta l'istromento 16 maggio 1855 da essi conchiuso col sig. Bortolo Davanzo fu Gio. Battista negli atti del Notaio di Oderzo dott. Paronchini, assicurato sopra beni in Comune di Oderzo, parrocchia del Tempio, mediante iscrizione 30 maggio 1855, N. 1074 rinnovata nel 22 maggio 1865, sotto il N. 1108.

Dal Regio Tribunale Provinciale,
Treviso, 19 aprile 1871.
Il Cav. Reggente
[illegible]
G. Padovan.

N. 5101. 2 pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo sarà tenuto nel giorno 5 luglio p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid., in questa residenza, davanti la Commissione delegata, il IV esperimento per la vendita all'Asta degl'immobili infradescritti ad istanza di Rocco Agostino Vianello contro Giovanni Contarini, ed alle seguenti

Condizioni

1. L'Asta seguirà a Lotto per Lotto a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

2. Gli offerenti all'Asta, tranne l'esecutante Rocco Agostino Vianello, dovranno cautare la loro offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima del lotto a cui aspirassero, da eseguirsi alla Commissione giudiziale, e da essere tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

3. I beni saranno venduti con ogni inerente diritto ed aggravio, e con ogni servitù attiva e passiva nello stato in cui si troveranno al momento della offerta e della delibera, senza alcuna responsabilità verso gli acquirenti, per qualsiasi titolo o causa.

4. Entro giorni 10 dalla delibera gli acquirenti, eccettuato l'esecutante Vianello, dovranno far constare al requirente Tribunale l'eseguito deposito del prezzo, presso la Regia Cassa Depositi e Prestiti, computatovi il suindicato deposito cauzionale.

5. Rendendosi l'esecutante deliberatario di uno o più Lotti, egli sarà tenuto a versare in Giudizio entro 10 giorni, dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato, tutta quella parte di prezzo che non fosse devoluta a pagamento dei suoi crediti utilmente graduati, ritenuta frattanto a di lui carico la decorrenza degli interessi nella ragione del 5 per cento sulla somma rimasta in sue mani, ed in frattanto andrà immediatamente al possesso di fatto, e nel godimento degli stabili che avesse acquistato.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese d'Asta dalla istanza 2 aprile 1869, N. 5995, inclusivamente e successive ed in proporzione del valore di stima dei singoli lotti, se non fossero tutti acquistati da un solo. Dovranno essere rifuse all'esecutante, e per esso all'avvocato di lui procuratore in giudizio entro otto giorni dalla giudiziale liquidazione che ne sarà fatta. — Così pure starà a carico del deliberatario l'imposta per trasferimento della proprietà.

7. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo e delle spese nei termini stabiliti agli articoli 4 e 5, perderà il deposito, e saranno posti nuovamente all'asta gl'immobili a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringervelo, valendo all'adempimento dell'offerta.

8. All'incontro, tostochè avrà versato il prezzo e pagato le spese, di cui sopra, verrà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione ed immissione in possesso degl'immobili acquistati.

9. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, ed avrà egli il diritto alle rendite. Incomberà a lui d'intendersi col debitore spogliato e cogli eventuali sequestratarii delle rendite pegli opportuni conguagli e compensi, avuto riguardo al tempo del conseguito possesso.

Descrizione dei beni:

Lotto I.

Casa in parrocchia di Santa Maria del Giglio e S. Fantino, civico N. 2176, anagrafico Numero 1859, con la cifra di Lire 475.860. Nel nuovo estimo al mappale N. 2318 del Sestiere di S. Marco, superficie pert. 0,12. Rendita L. 508 50, stimata fiorini 8575:90, pari ad ital. L. 21174:75.

Lotto II.

Casa e locale, ora scuola dei Bombardieri a Santa Maria Formosa, senza civico Numero, all'anagrafico N. 5266, cifra L. 118:970. Nel nuovo estimo al mappale N. 527 del Sestiere di Castello, superficie pert. 0,14. Rendita austr. L. 216 02, stimata fiorini 3193 42, pari ad it. L. 7884:92.

Lotto III.

Casa a S. Giuseppe di Castello, calle S. Pietro e Lisiana e Fondamenta S. Giuseppe agli anagrafici NN. 931, 976, civici NN. 851 con la cifra di Lire 107 069, 852 con la cifra di L. 130 862. Nel nuovo estimo al mappale N. 3879 del Sestiere di Castello, con la superficie di pert. 0 10, e la rendita di aust. L. 155:52, stimata fior. 2129, pari ad it. L. 5134:49.

Lotto IV.

Case, magazzini, ed altri locali terreni a S. Martino, agli anagrafici Numeri 4016, 4026, 4030, 4031, 4032, 4033, 4034, 40 5, nel nuovo estimo nel Sestiere di Castello.

Casa al mappale N. 2011, di pertiche 0,09, rendita Lire 120:42.

Due luoghi terreni al mappale N. 2021, di pertiche 0,02, rendita L. 9·36.

Casa al mappale N. 2026, di pertiche 0,01, rendita Lire 20:97.

Casa al mappale N. 2027, di pertiche 0,03, rendita Lire 43:85.

Stimati in complesso fiorini 3768:40, pari ad it. Lire 9292.35.

Lotto V.

Casa in parrocchia di San Giovanni in Bragora, Piscina di S. Martino agli anagrafici NN. 2315, 2316 e civico N. 2392.

Gravata con la cifra di L. 77·630, e casa con la cifra di L. 142:758

Nel nuovo estimo stabile al mappale N. 2596 del Sestiere di Castello, di pert. 0,18, e la rendita di L. 146 05, stimata fiorini 2069:80 pari ad it. L. 5110:54.

Lotto VI.

Casa con bottega ai SS. Ermagora e Fortunato, anagrafici NN. 1969, 1970, 1971, 1992, ed al civico N. 2000, con la cifra di L. 237·93. Nel nuovo estimo stabile al mappale N. 841 del sestiere di Cannaregio, di pertiche 0,09 e la rendita di aust. Lire 216:31. Stimata fiorini 4396.60, pari ad italiane Lire 10853:18.

Lotto VII.

Palazzo in parrocchia di San Felice, Calle Salomon, all'anagrafico N. 3611 nel censuario estimo.

Porzione di casa al civico N. 2776 Cifra L. 20:920.

Casa II e III piano al civico N. 2776. Cifra L. 214 128. Nel nuovo estimo in Sestiere di Cannaregio, mappale N. 2395, sub. 1°. Porzione di casa, di pertiche 0,22. Rendita austriache Lire 176:94 — N. 2395, sub. 2°. Porzione di casa di pert. 0,30. Rendita austr. L. 215 32. stimata fior. 9690:61, pari ad it. L. 12927.06.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile
Venezia 20 aprile 1871.
Malfer.
Sostero.

N. 3478. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio veneto e di Mantova, di ragione di Eugenio Dal-Cerè, industriante di Mira.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Eugenio Dal-Cerè, ad insinuarla sino al giorno 15 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Arturo dott. Boldrin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 luglio p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 6 maggio 1871
[illegible]
Caggi Ranchetti.

N. 5456. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9, 16, 23 agosto venturo, dalle ore 11 ant. alle 12 mer., nella residenza di questo Tribunale seguiranno tre esperimenti d'asta per la vendita delle sottodescritte due Azioni creditorie, oppignorate ad istanza della Ditta Simon G. Sinn, commerciante di Vienna, in confronto della Ditta G. A. Holzhammer, rappresentata dal signor Giovanni De Panzer, di Bolzano, e dietro requisitoria 2 settembre 1869 N. 35686 dell'I. R. Tribunale commerciale in Vienna, coll'avvertenza che le dette Azioni non potranno, nei due primi esperimenti, essere vendute a prezzo inferiore a quello del loro importo nominale, e se tanto nel terzo esperimento potranno essere deliberate anche a prezzo inferiore, sempre verso immediato pagamento della somma offerta nelle mani della Commissione giudiziale ed in valuta legale.

Descrizione dei crediti da vendersi.

Due crediti ipotecarii, provenienti dalla Ditta Holzhammer suddetta verso la Ditta, ora oberata, di Federico Oexle, e cioè:

I. Credito di a. L. 129,100 ed interessi insoluti del 5 p. 100 sull'importo di a. L. 32612:50 a tutto l'anno 1862, assicurato colla iscrizione ipotecaria 9 giugno 1865 N. 860 sopra beni esistenti in Venezia, descritti nel triplo in atti di cui è libera l'ispezione.

II. Credito di a. L. 59 230·62 di capitale ed a. L. 13,286.20 d'interessi insoluti a tutto febbraio 1862, assicurato colla iscrizione ipotecaria 9 giugno 1865, N. 861, sopra i suddetti beni.

Il che si pubblichi mediante affissione all'Albo e nei soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a cura e spese della parte istante, cui sarà consegnato un esemplare del presente.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 4 maggio 1871.
Malfer.
Sostero.

N. 2244. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto e di Mantova, di ragione di Angelo Gallimberti del fu Marco, di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Gallimberti, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Ermenegildo Chieregbin, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1° luglio p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 3 maggio 1871.
Il Pretore, GARDELLINI.
G. Nasoni.

N. 1908. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova, di ragione di Alfonso Ferra[illegible] Luigi, di Occhiobello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Alfonso [illegible], ad insinuarla sino al [illegible] p. v. inclusive, in forma di regolare petizione da produrre a questa Pretura in confronto dell'avv. Lorenzo dott. Valeri[illegible], deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 luglio p. v. alle 9 antim., dinanzi questa Pretura onde tentare di definire [illegible] in via amichevole il concorso, ed in caso negativo, passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello, 1° maggio 1871.
Il Pretore, FACCI[illegible]
[illegible]

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 24 maggio — N. 132

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1871, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 MAGGIO.

Un dispaccio di Versailles annuncia che 80,000 Versagliesi entrarono a Parigi per le porte del ..., e giunsero sino all'arco di Trionfo, al Trocadero, al viale Ubrich, e alla Scuola militare. Gl'insorti avevano prima abbandonato Malakoff, Petit Vanves e Montrouge, che furono occupati dalle truppe di Versailles. Il dispaccio aggiunge che si udiva un vivo cannoneggiamento contro le barricate all'Arco di Trionfo. Come ne avevamo ieri il timore, la resistenza continua nelle strade, ma persistiamo a credere tuttavia che non debba essere una resistenza seria.

L'entrata delle truppe di Versailles a Parigi deve avere portato la costernazione nelle file degl'insorti, i quali debbono temere, che la presenza di quelle truppe scuota dalla loro apatia i Parigini, per cui potrebbero essere attaccati di fronte e alle spalle.

Difatti sembra che i capi della Comune, più che a resistere seriamente sulle barricate, pensino a sfuggire alla sorte che meritano. Si diceva difatti, che Pyat e Grousset fossero scomparsi, ed era pur corsa la voce che il gen. della Comune Dombrowski fosse riuscito a fuggire e poi fosse stato ripreso.

Nella confusione delle notizie, che ci giungono da Parigi, noi non possiamo certo fidarci di tutte le voci che corrono; ma dobbiamo tuttavia farne cenno.

Secondo un'altra versione, il gen. Dombrowski sarebbe rimasto fuori di Parigi, e precisamente nel castello La Muette a Passy. Ora un dispaccio di Versailles reca che il castello fu preso dai Versagliesi e che si fecero 600 prigionieri, tra i quali il famoso Assy, il quale era stato il promotore dell'insurrezione, era caduto quindi in disgrazia della Comune, era stato arrestato e poi liberato. Fra i prigionieri ci dovrebbe essere stato anche Dombrowski, se fosse stato vero ch'egli fosse rinchiuso nel castello; ma il dispaccio non ne fa cenno. È da credere adunque che Dombrowski, malgrado le voci corse, non vi si trovasse.

Un giornale di Firenze riceve da Parigi una notizia, che darebbe certo un colore estremamente drammatico alla caduta della Comune di Parigi. I capi della Comune, piuttosto che arrendersi, sarebbero decisi ad uccidersi reciprocamente.

Prima avevano minacciato di far saltare in aria Parigi piuttosto che arrendersi. Ora invece si accontentano di uccidere sè medesimi. Questa seconda soluzione sarebbe egualmente drammatica, certamente meno funesta dell'altra. Però non crediamo alla seconda, come non abbiamo creduto alla prima. Sono cose, che non si annunciano prima, se si vogliono far sul serio, e se un dispaccio ce ne avvertì, possiamo rassicurarci sulla vita degli uomini, che han diretto il movimento di Parigi. Se il Governo di Versailles li lascia vivere, è da credere che vivranno, e vivranno sostanzialmente bene, malgrado l'insuccesso della Comune, che era pure per loro l'ideale dei Governi.

Il principe Bismarck e il sig. Giulio Favre, che si erano recati a Francoforte, per lo scambio delle ratifiche del trattato di pace, ne sono ripartiti ieri mattina. Essi ebbero prima una lunga conferenza. Il sig. Favre ha potuto così dare la lieta notizia al cancelliere tedesco dell'entrata delle truppe di Versailles a Parigi, e rassicurarlo quindi sul pagamento della prima rata dell'indennità, che scade, com'è noto, in forza del trattato di pace, 30 giorni dopo la presa di Parigi. Parigi non si può dire ancora presa, giacchè continua la resistenza, come annuncia il telegrafo, nelle vie, ma la situazione è tuttavia confortante, giacchè le truppe di Versailles non tarderanno a superare questi ultimi ostacoli, che loro oppone l'insurrezione in agonia.

Al *Reichsrath* di Vienna, fu presentato il Libro rosso, di cui il telegrafo ci reca un sunto molto imperfetto. È importante però l'accordo in esso constatato tra Bismarck e Beust sulla questione dei Principati Danubiani. Tanto il cancelliere dell'Impero germanico, come quello della Monarchia austro-ungarica, desiderano che il Principe Carlo resti sul trono, e che la nuova Monarchia si consolidi mediante un Ministero conservatore, che renda inutile un intervento europeo, il quale potrebbe suscitare gravi difficoltà.

Il dispaccio aggiunge che dal Libro rosso appare che il Governo austro-ungarico sia animato dalle intenzioni più pacifiche. Non abbiamo alcuna difficoltà a crederlo, vedendo in quali condizioni esso si trova. Minacciato più o meno remotamente dalla Russia, l'Impero austro-ungarico non può contare, se non sino ad un certo segno sui buoni rapporti ch'esso ha ora coll'Impero germanico. Se la Russia lo ferisce nel suo punto più debole, mantenendo l'agitazione czeca, esso ha la prospettiva, nei suoi tentativi di conciliazione coi Polacchi e coi Czechi, di disgustare l'elemento tedesco, e di promuovere un'agitazione tedesca, che abbia per fine l'annessione delle Provincie tedesche dell'Austria alla Germania. L'Impero austro-ungarico è dunque propriamente tra Scilla e Cariddi, e può da un momento all'altro trovarsi la rivoluzione in casa, protetta in un caso dalla Russia e dalla Germania nell'altro. Non si deve dunque maravigliare che il Libro rosso ci mostri il sig. di Beust più che d'ogni altra cosa sollecito di sciogliere pacificamente le questioni politiche europee.

Un nuovo sintomo dell'agitazione dell'elemento tedesco in Austria lo abbiamo nell'indirizzo all'Imperatore del *Reichsrath*, del quale ieri il telegrafo ci recò il sunto.

L'indirizzo protesta contro ogni concessione speciale ad alcuna delle razze della Cisleitania, dichiara impossibile il federalismo, e crede che l'allargamento delle autonomie debba essere inseparabile dalla riforma elettorale. Insomma i Tedeschi dell'Austria insistono nel volere le elezioni dirette, e far dipendere da esse le autonomie delle singole razze, mentre il Ministero vuol dare l'autonomia, e non vuol saperne di elezioni dirette. Il conflitto parlamentare si fa più che mai vivo. Vedremo ora la risposta dell'Imperatore all'indirizzo.

PS. Un dispaccio di Versailles giunto più tardi dice che le truppe continuano la loro marcia entro Parigi, e che il quartiere generale di Cissey è alla Scuola militare. Gl'insorti posero batterie sul terrazzo delle Tuilerie dirigendone il fuoco ai Campi Elisi; ma la posizione fu girata da Clinchant. Si spera che la resistenza non sia lunga. Il fatto più importante si è che le truppe di Versailles han fatto già da 8 a 10,000 prigionieri dopo la loro entrata a Parigi. Ciò conferma che il panico ha invaso le file degl'insorti.

L'Assemblea di Versailles ha dichiarato Thiers e l'esercito benemeriti della patria.

Relazione

Al ministro di agricoltura, industria e commercio sulla circolazione dei biglietti di piccolo taglio.

Eccellenza.

Il tema della circolazione dei piccoli biglietti fiduciarii, emessi da privati e Istituti non legalmente autorizzati a siffatta operazione, involge gravi e delicate questioni di economia e di moralità pubblica e tocca da vicino gl'interessi di ogni ordine di cittadini ed in ispecie delle classi meno agiate. Io ho quindi accettato volonterosamente l'incarico che l'E. V. ha voluto affidarmi di studiare quali sono, per questo rispetto, le nostre attuali condizioni.

Le origini di quella forma di emissioni furono tante volte investigate ed esposte, che basterà ricordarle con brevi parole. Introdotto il corso forzato, quasi tutta la moneta metallica scomparve subitamente dal mercato, e il suo posto fu in molta parte occupato da nuove emissioni di biglietti della Banca nazionale, il taglio dei quali discese a dieci, cinque e due lire. Ma queste nuove emissioni avvennero pressochè tutte qualche tempo dopo che se ne era palesato il bisogno, e non provvidero in alcuna guisa al difetto dei minori spezzati d'argento e di rame. Di qui ebbe origine una crisi singolarissima che colpì in particolar modo il minuto commercio, e recò grave impaccio alle quotidiane contrattazioni. Fu allora che, per metterci riparo, si mostrarono a poco a poco quelle molteplici foggie di piccoli biglietti, prima da tre lire e da due, poi da una e da mezza lire, e soventi di taglio ancora minore, emessi da Banche e da Società mercantili di varia natura, da Istituti che non si propongono, nè possono proporsi scopi commerciali, come Sodalizii di mutuo soccorso, Monti di pietà e altre istituzioni di carità o di previdenza, e persino da Municipii, da Camere di commercio, e da parecchi privati.

Si è cercato più tardi, con la legge del tre settembre 1868, di escludere indirettamente dal mercato questa specie di biglietti, accordando agli Istituti legalmente riconosciuti la facoltà di emettere sei milioni di biglietti da una lira; ma fu provvedimento insufficiente, perchè sei milioni non potevano bastare, e il minor taglio adottato era ancora troppo alto; e perciò i biglietti non autorizzati continuarono a rimanere nella circolazione, e solo scemarono quelli da una lira mentre crescevano per le maggiori richieste del mercato, quelli da mezza lira.

È poi accaduto che la prepotenza del bisogno rendesse non di rado indifferenti le popolazioni all'indole ed alla assai dubbia solidità di alcuni fra gli Istituti e individui che coniavano la nuova specie di moneta spicciola. E, accanto ai biglietti guarentiti da valori realmente esistenti, trovarono fede biglietti sprovveduti d'ogni cauzione, nella stessa guisa che dove mancano o scarseggiano acque limpide e pure, anche le torbide e limacciose sono avidamente ricercate.

Questa condizione di cose ha destato più volte preoccupazioni assai vive nel Governo e nel Parlamento.

L'antico Sindacato delle società commerciali, questa istituzione che, sotto le parvenze dell'autorità e della forza, celava un'incurabile fiacchezza, lanciò indarno gravi censure contro quelle emissioni, poichè è vano allontanare gli assetati dalle acque torbide quando non si possa offrir loro una bevanda migliore.

E quando volevasi imporre il ritiro di tutti i biglietti non autorizzati, non si rifletteva che i procedimenti coattivi in materia economica, quando contrastano alla natura delle cose, hanno questo effetto, che sono assecondati dagli onesti, trasgrediti dai tristi; cosicchè si sarebbero sottratti al mercato i buoni biglietti per allargare il campo ai cattivi.

Il progetto presentato alla Camera dei deputati dal predecessore dell'E. V., l'onorevole Minghetti, per riconoscere e disciplinare le emissioni non autorizzate, non fu discusso, poichè lo vietò la chiusura della sessione.

Dopo quel tempo, le istanze, le querele e i giudizii in varso senso si moltiplicarono. E mentre alcuni, nulla trovando a deplorare in quelle emissioni, se ne allietano come di una felice esperienza della libertà bancaria e le salutano come una grande manifestazione a favore di questo principio, altri mandano un grido d'allarme e vi scorgono una imminente minaccia alla sicurezza degli scambi, e paventano che il paese si trovi un giorno inondato di carte destituite d'ogni pregio.

Io non so veramente intendere come si possa vedere una manifestazione ed una esperienza della libertà bancaria in emissioni operate per non breve parte da Monti di pietà, da Società di mutuo soccorso e da altri Istituti che sono per loro natura affatto estranei a questa specie di affari, e che vi furono indotti da un concorso di circostanze accidentale e straordinario; e tengo per fermo che la libertà delle Banche dovrà ripetere da ben altri argomenti il suo finale trionfo. Nè io potrei associarmi a coloro che, come ho detto, involgono in un solo biasimo tutte le emissioni non consacrate dalla legge.

Ad ogni modo, in mezzo a tanta disparità di sentenze, mi è sembrato che nulla potesse giovare a recar luce su questa materia, quanto una rigorosa e compiuta investigazione dei fatti, e per effettuarla mi sono rivolto agli Uffizii provinciali d'ispezione e di pubblicità istituiti col Decreto del 5 settembre 1869.

Era la prima volta che questi nuovi Uffizii dovevano eseguire un lavoro di tanta rilevanza, e tale da richiedere indagini così delicate e difficili. E sono lieto di poter attestare che, pel modo e per la sollecitudine colla quale seppero adempire al cómpito loro affidato, essi hanno splendidamente corrisposto alla mia aspettazione. Costituiti, in maggioranza d'elementi elettivi, preseduti dai capi delle Amministrazioni provinciali, l'indole loro, a un tempo autorevole e popolare, ha potuto rimuovere molti ostacoli, che certamente non sarebbero stati vinti dagli antichi ispettori governativi. La esperienza degli uomini d'affari che ne formano parte e i molteplici rapporti che essi hanno nelle loro Provincie, permisero a quegli Uffizii di accertare con singolare avvedutezza i fatti sovente complessi della circolazione non autorizzata, e di estendere le loro ricerche alle emissioni di quegli Istituti che, per la loro natura, o perchè posti in luoghi lontani dai maggiori centri, si sottraevano affatto alla vigilanza dell'antico sindacato. E ciò doveva accadere tanto più, dacchè l'attività dei settantatrè Ufficii d'ispezione s'esercita entro circoscrizioni di gran lunga meno estese di quelle che erano assegnate ai nove ispettori.

Come ebbi già occasione di accennare, non può essere dubbio che parte dei biglietti di cui tengo discorso sia appieno ed effettivamente guarentita, mentre altre emissioni mancano in tutto od in parte delle cautele corrispondenti, e sono accettate soltanto pel bisogno che se ne sente, e per la credulità di talune popolazioni.

Le notizie raccolte consentirebbero quasi sempre di additare a quale fra le due specie di biglietti ciascuna emissione debba essere ascritta. Nondimeno l'ufficio di pronunziare siffatto giudizio spetta principalmente alla pubblica opinione, alla stampa ed agli interessati, nè mi pare opportuno che il Governo lo eserciti.

E invero, se il Governo pubblicamente dichiara che i biglietti emessi da un Corpo morale o da una Società sono sprovveduti di guarentigie, la sua dichiarazione acquista un'importanza particolare pel carattere ufficiale di cui è rivestita. E siccome può ad ogni modo accadere che, o per inesatte informazioni, o per abbaglio di mente, s'incorra talvolta in erronea sentenza, si getterebbe l'allarme nel pubblico, e la Società o il Corpo morale rimarrebbero ingiustamente offesi nel loro credito. Dicasi lo stesso di un giudizio favorevole che potrebbe procacciare a taluni biglietti la pubblica fiducia, e un giorno forse essere smentito dai fatti. Nemmeno è da obbliare come la sentenza che si volesse pronunciare si riferirebbe pur sempre al passato, e non potrebbe dare malleveria per le future vicende di quei biglietti e per la solidità avvenire degli Istituti o degli individui che li emisero; e ad ogni modo, tale maniera di giudizii ripugnerebbe troppo allo spirito che dettò la riforma operata col Decreto del 5 settembre 1869, la quale fu intesa appunto a sostituire alla ingerenza governativa una larga pubblicità, ed a sciogliere il Governo da ogni responsabilità, ridestando ed avvalorando quella degli interessati.

Io mi sono quindi limitato a dichiarare nello specchio che segue la presente Relazione, i fatti raccolti, senza esporre apprezzamenti che riguardino le differenti emissioni. Anzi, cedendo al desiderio di far conoscere senz'indugio alla E. V. e al paese i risultamenti generali di queste indagini, non ne ho riferito che un riassunto, riservandomi di registrare poi in quadri più particolareggiati le altre molteplici notizie che mi sono pervenute.

Nello specchio accennato sono indicate in modo distinto le emissioni delle varie Provincie, e vennero separatamente notate quelle delle diverse specie di Istituti e individui che le hanno operate.

Le Provincie non menzionate mancano di proprie emissioni; ma vi circolano biglietti emessi da altri Istituti. Così quelli della Banca del popolo sono accettati in quasi tutto il Veneto, in molta parte dell'Emilia e nella Toscana. In parecchie Provincie hanno corso i piccoli biglietti della Banca agricola nazionale. E sono molteplici le emissioni accolte non solo nei luoghi ove ebbero origine, ma eziandio nelle regioni vicine. Vi hanno anzi alcune Provincie la cui circolazione contiene tutte o pressochè tutte le varie specie di biglietti emessi; sicchè, per usare una felice espressione adoperata dall'onorevole Maurogonato, esse porgerebbero gli elementi per formare il Museo patologico del corso forzato; nè sarebbe inutile per avventura consacrare qualche somma per raccogliere una collezione che potrebbe essere studiata con curiosità e con profitto dai nostri nepoti.

Ho compreso fra le emissioni non autorizzate anche quelle di alcune Banche agrarie, alle quali la legge nega la facoltà di emettere biglietti inferiori a lire 30 ma che se l'attribuirono con un artifizio che Ministero e Consiglio di Stato s'accordano nel dichiarare illegittimo.

Non contemplai invece fra queste emissioni i polizzini da una lira e da cinquanta centesimi dei Banchi di Napoli e di Sicilia, perchè trovano la loro ragione nelle operazioni apodissarie alle quali attendono quegli Istituti, e quindi gioverà riconoscerle, anche per ragioni di pubblica [illegible].

Come appare dallo Specchio, le emissioni non autorizzate ascendono complessivamente a lire 15,867,429 20, di cui lire 12,140,697 80 appartengono a Banche popolari e di altre specie, e a casse di risparmio, lire 1,805,008 30 a Società operaie e ad altre di analoga natura, lire 1,046,025 15 a Municipi, 648,682 30 a privati, e 227,015 65 a Monti di pietà e ad Opere pie. Il Sindacato delle Società commerciali e degli Istituti di credito, al principio dell'anno 1868, estimava tutte insieme queste emissioni a 6,000,000 di lire, ma esso si è appoggiato a computi in gran parte induttivi, e rimase senza dubbio assai al disotto della verità. Nella Relazione del 25 luglio 1868 della Commissione d'inchiesta sul corso forzato, la circolazione dei biglietti non autorizzati è fatta ascendere a 18 milioni di lire, e forse s'aggirava allora veramente intorno a questa cifra; ma venne più tardi per varie cagioni, ad attenuarsi.

Secondo le notizie pervenute dagli ufficii, la sovraddetta somma di Lire 15,867,429 20 è assicurata da corrispondenti guarentigie per oltre nove milioni di lire. Queste guarentigie consistono d'ordinario in buoni del tesoro, ovvero in depositi fatti presso Banche, Municipii e Casse di risparmio od anche in biglietti della Banca nazionale immobilizzati; ma è duopo osservare come questi valori siano solo in parte realmente vincolati mediante consegna ad Istituti o individui diversi da quelli che hanno fatta l'emissione. Assai sovente la guarentigia è soltanto dichiarata nelle situazioni dei conti e si risolve nella distinzione delle attività dell'Istituto o della Società in due parti diverse, una delle quali è posta di fronte alle passività ordinarie, mentre l'altra è specialmente destinata ad assicurare il sodisfacimento dei biglietti. In tal caso la cauzione non ha valore che in ragione dell'attendibilità delle situazioni sociali, in ragione della fede che possono meritare coloro che le hanno compilate.

Due soli casi di biglietti rimasti insodisfatti furono denunziati dagli ufficii d'ispezione. L'uno riguarda la Società cooperativa di consumo di Lodi, la quale emise biglietti per 85 000 lire, ne saldò interamente 70,000, ne ritirò, pagando il sessanta per cento del loro importo, altri 5,000, poi si sciolse; e i rimanenti 10,000 sono dispersi in gran parte in altre Provincie, dove circolano ancora perchè s'ignora forse che sono destituiti d'ogni valore, pari a quelle stelle, *si licet parva componere magnis*, la cui luce giunge nel mondo lungo tempo dopo che hanno cessato d'esistere. L'altro caso riguarda la Società nazionale di mutua assicurazione contro la mortalità del bestiame di Padova. Essa emise per lire 200,000, ed ora ne ha sospeso il cambio. Questi fatti sono veramente lievi in ragione dell'ammontare complessivo delle emissioni. Non è però a dissimulare che la solidità di molti biglietti non fu ancora, può dirsi, sperimentata, perchè il bisogno di moneta spicciola rende necessario il loro corso ed è cagione che vengano presentati al cambio solo a lunghissimi periodi ed in misura assai tenue.

Gli ufficii d'ispezione, nel trasmettere le cifre da me riassunte, si sono resi interpreti delle opinioni e dei giudizii prevalenti nelle loro Provincie. Parecchi di essi si querelano vivamente che non poche emissioni siensi effettuate da Società, da Istituti ed anche da Comuni, i quali miravano a procurarsi una nuova foggia d'imprestito senza interesse, anzichè a sodisfare reali bisogni e che perciò ne sia derivato un eccesso di circolazione. Vi sono stati dei Municipii ed anche dei privati fabbricanti ed appaltatori che, per condurre innanzi a buon mercato costruzioni di strade ed altri lavori, hanno pensato di pagare i loro operai con moneta cartacea da essi coniata; nuova guisa invero di corrispondere i salarii dovuti! Tutti gli uffizii si dolgono che la moltiplicità dei biglietti porga agevole occasione alle falsificazioni, molti lamentano il difetto di veraci cautele, e taluni domandano apertamente che si faccia cessare ogni circolazione abusiva, che si provveda colla emissione di biglietti della Banca nazionale da una e da mezza lira. Altri ufficii invece non palesano timori. Alcuni di essi osservano che le emissioni eccedenti il bisogno sono respinte dalla circolazione, onde non sembra possibile che tale eccesso possa a lungo durare; talune fra le emissioni non autorizzate scemarono, quando furono introdotti nel mercato i sei milioni di biglietti da una lira già ricordati. Certo è che, per quella parte dei biglietti abusivi, la quale risponde al bisogno e rimane perciò appunto nella circolazione, sono sempre assai vive le preoccupazioni destate dalla loro varietà e dall'agevolezza della contraffazione, come dalla deficienza di reali guarentigie.

Non è mio cómpito esporre nei loro particolari quali provvedimenti mi paiano consigliati dalla condizione di cose che sono venuto descrivendo.

Gioverà solo ancora che io accenni ad alcuni fatti assai notevoli. Nelle Provincie napoletane, dove un Istituto circondato della pubblica estimazione, il Banco di Napoli, ha esteso per tempo in sufficiente misura le sue emissioni ai biglietti di taglio più piccolo, fino a quello di cinquanta centesimi, il fenomeno della infinita varietà delle emissioni non s'è punto palesato, nè ciò può, a dir vero, attribuirsi ad una condizione singolarmente felice di quelle Provincie, quando si consideri come ivi appunto abbia potuto accadere la enorme e quasi leggendaria catastrofe delle banche usure.

Anche nelle Provincie siciliane, dove il Banco di Sicilia emise di buon'ora polizze di piccolo taglio, niuna emissione abusiva vuol essere annoverata, se ne togli quella del Municipio di Trapani, che deliberò nel 1868 la creazione di piccoli buoni di Cassa per lire 50,000, ma n'emise poscia soltanto per l'insignificante valore di lire [illegible].

E l'esempio del Napoletano e della Sicilia trova suffragio nel fatto che la emissione dei biglietti da dieci, cinque e due lire della Banca nazionale, e quella dei sei milioni di biglietti da una lira, pur dianzi ricordata, hanno sempre determinato una corrispondente diminuzione nelle emissioni eterogenee; ed ora queste consistono quasi soltanto in biglietti da lire una, perchè quelli degl'Istituti autorizzati furono limitati a misura insufficiente, e in biglietti di taglio minore, perchè non vennero emessi dai maggiori Istituti. Insomma non è vero che le popolazioni, quando la loro libertà di giudizio non sia costretta da una indeclinabile necessità, confondano le differenti specie di biglietti e li accolgano tutti, esse sanno distinguere i buoni dai cattivi, hanno quella prescienza, quell'acuto istinto, che presso le moltitudini tien luogo sovente della più profonda dottrina, e quando possono esigere e pagare colla carta d'Istituti meritamente reputati come quelli dei Banchi di Napoli e di Sicilia, e della Banca nazionale, non sono così poco avvedute da accettare biglietti di dubbia solidità.

Se io non m'inganno, questi fatti e queste considerazioni dovrebbero mettere sulla via più spedita e meno pericolosa per fare scomparire dal nostro paese i danni di una circolazione che non ha basi sicure. Il Governo potrebbe adoperarsi in guisa che una parte delle emissioni dei nostri più reputati Istituti bancarii fosse effettuata in biglietti di piccolo taglio. L'esperienza passata ci affida che il beneficio di un tale provvedimento sarebbe immancabile. Quando fosse fatta in sufficiente misura, le meno solide fra le svariate foggie di biglietti che si contendono ora il campo delle minute contrattazioni, verrebbero mano mano scomparendo, nella guisa stessa che le ombre notturne si diradano a poco a poco davanti alla luce del giorno. Che se la nuova emissione fosse eseguita gradualmente e in varii tempi, come a me parrebbe opportuno, gl'Istituti e i privati, che vedessero i loro biglietti ritrarsi dal mercato, potrebbero più agevolmente provvedere al rimborso, e si rimoverebbero in gran parte i danni che alcuni paventano. Rimarranno invece anche allora nella circolazione quelle fra le emissioni di piccoli biglietti che godono di meritata reputazione, e potranno agevolmente conformarsi alle discipline che furono proposte nel disegno di legge sulla libertà delle Banche.

I risultati delle indagini fatte additano approssimativamente quale dovrebb'essere nella prossima emissione la proporzione tra i biglietti di una lira e quelli di cinquanta centesimi, che sono i due tagli richiesti dalle necessità della circolazione. Sembra che, stabilita la cifra di quindici milioni di lire per i biglietti minori, convenga emettere altri sette milioni in biglietti da una lira e otto milioni in biglietti da cinquanta centesimi.

La convenienza di provvedere in modo efficace non è tanto urgente per la gravità dei mali presenti, quanto per la possibilità del loro inacerbimento. Invero una circolazione, quale è la nostra, che già eccede il miliardo, è sensibilissima ad ogni cagione perturbatrice; ora si supponga che, per effetto di calamità nazionali o straniere (poichè un sottile filo elettrico ricinge ed annoda, per così dire, i mercati di tutto il mondo), l'aggio della moneta metallica si accresca, diventerebbero assai scarsi come è accaduto nei primi mesi del corso forzato, persino gli spezzati di bronzo e la necessità di biglietti piccoli si renderebbe ancora più grande e manifesta. Allora i 15 e più milioni di biglietti eterogenei, che oggi si noverano, potrebbero salire a somma assai più ragguardevole.

Nè io potrei accostarmi a coloro che pressiscono, con fredda indifferenza, il deprezzamento dei biglietti non autorizzati, affermando che la tenuità del loro taglio renderebbe più diffuso e quindi meno sensibile il danno. Essi obbliano come siffatti biglietti costituiscano non di rado larga parte del peculio delle classi meno favorite dalla fortuna, e come perciò debban tornare assai gravi le conseguenze di una crisi. E quando io penso alle sommosse degli operai di Verviers, i quali domandano ed ottengono colla violenza dal loro Municipio il salario che non è pagato dai padroni, non posso considerare senza sgomento quanto sarebbero più minacciose, benchè ugualmente irragionevoli e riprovevoli, le domande dell'infinito numero di artigiani e di contadini, i quali, trovandosi un giorno defraudati di una non piccola parte dei loro poveri averi, ne chiedessero ragione alle pubbliche Autorità, affermando che la incuria governativa abbia reso inevitabile il danno da essi patito.

Firenze, 15 maggio 1871.

LUIGI LUZZATTI.

ITALIA

Leggesi nell'*International*:

Si assicura, che il Papa ha dichiarato che non voleva in alcun modo ricevere il conte Brassier de Saint Simon, se, come si pretende, questo onorevole diplomatico dovesse essere accreditato contemporaneamente al Quirinale e al Vaticano.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data di Firenze 21:

Questa mattina ha avuto luogo un Consiglio di ministri preseduto dal Re. Correva voce fra varii gruppi d'uomini politici che fra le cose da dirsi in questo Consiglio vi fosse principalmente quella di far note a S. M. le pratiche prudentemente fatte o fatte fare dalla Curia romana per trovare un punto d'intelligenza fra il Vaticano e il Governo di Firenze. E si aggiungeva che, per prima condizione delle trattative, il Governo del Vaticano avrebbe voluto esigere che non si parlasse altrimenti di applicare alla Provincia romana le leggi di soppressione degli Ordini religiosi e di liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Un' altra cosa, della quale doveva parlarsi nell' odierno Consiglio, era di stabilir l' epoca, nella quale il Re d' Italia fisserebbe officialmente la sede della sua Corte in Roma. Di ciò vorrebbe principalmente essere informato il ministro degli affari esteri, per avere una risposta da dare alle numerose domande che gli pervengono dal Corpo diplomatico residente a Firenze.

FRANCIA

La *Liberté* scrive in data del 19:

In seno della Commissione incaricata d' esaminare il trattato di pace, le discussioni continuano da tre giorni con vivacità e calore.

Il sig. Giulio Favre fu costretto di rifare innanzi alla Commissione il discorso che ha pronunciato alla Camera. Il sig. Vacherot ha parlato e il signor conte Daru ha trovato l' occasione di fare della politica nazionale e d' essere eloquente.

Il sig. Giulio Favre ha raccontato tuttavia parecchie particolarità inedite; fra le altre quella d' un trattato che Napoleone III avrebbe consegnato al sig. di Bismarck, e che il sig. Giulio Favre avrebbe distrutto rassegnandosi ad accedere alle condizioni del cancelliere tedesco.

A questo punto il sig. Vacherot ha dichiarato ch' egli votava il trattato di pace, malgrado la sua durezza, ma che lo voterà perchè esso fa sorgere un ostacolo ad una ristorazione napoleonica. Pel sig. Vacherot l' importante si è che la dinastia dei Bonaparte non torni.

Il conte Daru si sarebbe messo da un altro punto di vista. Egli avrebbe considerato il trattato in sè stesso; e non avrebbe espresso simpatia se non per la patria mutilata, insanguinata, rovinata e soprattutto umiliata. Agli occhi del sig. conte Daru, il trattato sarebbe inaccettabile e il negoziatore del trattato, il sig. Giulio Favre, inescusabile. Entrato in questa via d' alta e serena critica, l' ex ministro degli affari esterni nel Gabinetto del 2 gennaio avrebbe avuto, a quanto pare, grandi slanci di dolore nazionale e d' indignazione patriottica.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 maggio.

Associazione marittima italiana. — (*Comunicato.*) — Continuazione della nota dei primi sottoscrittori all' Associazione marittima italiana.

XVII Elenco.

Leone Silva p.m Abramo	Az. 1
Malabotich G. B.	» 1
Marcolini Francesco	» 1
Grosso Giovanni	» 1
Popelle, fratelli	» 1
Quintavalle Pietro	» 1
Zamara Angelo	» 1
Del Zio dott. Bortolo, di Padova	» 1
Genovesi Adolfo (oltre le 3 già prese)	» 2
Pasini dott. Angelo (oltre l' altra già presa)	» 2
Eredità del fu co. Sagredo Agostino.	» 5

Casa di ricovero pei giovani vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Questo filantropico Istituto, che torna in sommo onore e vantaggio della nostra città, va gradatamente estendendosi. I ricoverati sono già 55, 12 dei quali raccolti e colà inviati dalla R. Questura.

Questo Istituto merita d'essere ad ogni modo sorretto, e quindi notammo con piacere che la Giunta municipale incominciò coll' ordinare a quelle officine la costruzione di panche per le Scuole; infatti, uno dei modi indiretti, ma non meno proficui di cooperare al prospero sviluppo di quella filantropica istituzione, si è quello di acquistare oggetti prodotti nelle officine di esso. Là vi sono oggetti di mobiglia, scarperia e chioderia, perfettamente eseguiti, e per di più a buonissimo mercato, sicchè quelli che volessero esercitare una buona azione vi troverebbero anche il loro tornaconto. Abbiamo pure veduto colà costrutta un' imbarcazione ad uso degli allievi dell' Istituto, che potrebbe servire d' incitamento ad altri Stabilimenti di educazione di darne commissione a quella Casa di ricovero.

Com' è noto, il Direttore di quell' Istituto, l' esimio ab. Coletti, ha aperto una sottoscrizione per il contributo mensile di una sola lira, e quanto prima i suoi incaricati andranno a ritirare le firme. Non crediamo necessario di spender parole per eccitare i nostri concittadini a prestarsi volonterosi al tenue sacrificio. Notiamo però con piacere come il Municipio di Cavarzere, colla sua deliberazione 29 aprile p. p., abbia deliberato di sottoscriversi per 5 Azioni. Quest' esempio dovrebb' essere imitato anche dagli altri Municipii della Provincia, non essendo indifferente per essi l' assicurare l' esistenza di uno Stabilimento, nel quale anch' essi, all' evenienza dei casi, possano collocare i giovani oziosi o vagabondi del loro Comune.

Si ricordi però l' ab. Coletti, che di mano in mano che va prendendo maggiori proporzioni il suo Istituto, tanto maggiore dev' essere il suo impegno di portare a maturazione il suo progetto dell' attuazione di una Colonia agricola, affinchè possano trovare a suo tempo una facile occupazione i giovani che escono dal suo Istituto. Così si preverrà l' obbiezione che con siffatti Stabilimenti si creino determinate classi d' operai, che poscia per la loro sproporzione possano non trovar lavoro, e si formeranno, d' altra parte, quegli intelligenti e morigerati agricoltori, dei quali finora abbiamo assoluto difetto.

Nuovo dono del cav. Gio. Busetto Fisola all' Ospizio marino veneto. — (*Comunicato*). — La Direzione dell'Ospizio marino veneto ha la compiacenza di poter annunziare un nuovo tratto della sempre pronta, pietosa e spontanea liberalità verso l' Ospizio medesimo di quel suo principale benefattore che fu ed è il cav. Giovanni Busetto Fisola. Il quale nel desiderio che non manchi alla caritatevole istituzione lo spazio di poter prima e poi, come vi ha speranza di dover fare pel sempre maggiore concorso dei poveri fanciulli bagnanti, sussidiati dalla pubblica e privata carità; estendere il già vasto edificio destinato a loro ricovero; e che in ogni modo vi trovino essi sempre largo campo all' intorno da correre e saltellare a loro bell' agio all' aria aperta e di fronte al mare; e che l' Ospizio abbia anche un po' di terreno da poter, volendo, coltivare a viti, frutti e legumi, donò ora all' Ospizio un altro buon tratto di terreno che si estende per 30 metri, lungo la fronte del mare e ne misura circa 90 in larghezza, quindi poco meno di 2800 metri quadrati in estensione di superficie; terreno non incolto nè sterile, ma vegetante e coltivato a legumi e vigneti.

Così da questo lato, grazie al generoso animo del cav. Fisola, si può ben dire che l' Ospizio nè ha, nè avrà altri bisogni e quasi altro a desiderare.

Nel render noto questo generoso atto di carità cittadina, crede la Direzione superfluo aggiungervi parole di grazie e di encomij al donatore, che si acquistò con ciò un nuovo titolo alla pubblica riconoscenza.

Esposizione dei fiori e ortaggi. — In una seduta dei soci promotori di quella Società venne deciso di costituirsi addirittura in Società permanente per l' esposizione di fiori, frutti ed ortaggi, nominando a presidente il sig. Guillion, ed a consiglieri i signori . A. Malcolm, Brunis, Giacomo di Angelo Levi e cav. De Marchi. Sentiamo però che il tempo sia troppo ristretto per poter approntare la prima Esposizione entro l' agosto di quest' anno, com' erasi originariamente divisato.

Banda cittadina. — Ora che si avvicina la stagione dei bagni si fa più vivamente sentire la necessità che anche a Venezia v' abbia, se non una banda della Guardia nazionale, almeno una banda cittadina. Se non siamo male informati, il Municipio, per provvedere all' organizzazione, almeno provvisoria, di essa, avrebbe nominato una Commissione, composta dei signori: co. Contin, cav. Koppel e avv. Ugo Errera. Se così è, ci permettiamo di eccitare quei signori a darsi serio pensiero della cosa ed approntare colla massima sollecitudine un progetto [illegible] offra probabilità di pronta attuazione.

Gita di piacere. — Ci giunge la seguente Circolare della Società della Vita Veneziana:

« La rappresentanza della Società *La Vita Veneziana*, aderendo al desiderio espresso da molti soci, ha divisato una gita di piacere da farsi in compagnia da Venezia alla Mira.

Si lusinga quindi la Rappresentanza, che numerose saranno le soscrizioni, onde iniziare anche a Venezia questi piccoli passatempi, che hanno vita da molti anni in altre città d' Italia ed estere.

Programma.

La gita viene stabilita pel giorno 28 corrente, tempo permettendo, o diversamente il giorno successivo 29.

Il trasporto dei socii seguirà mediante vaporetti di mare per Fusina lungo il Brenta.

La partenza avrà luogo la mattina del 28 o 29 corrente alle ore 9 ant. precise dal pontile d' approdo dei vapori del sig. Hasselquist dirimpetto all' Albergo Reale Danieli, il ritorno dalla Mira, seguirà alle ore 8 pom. del giorno stesso.

Alla Mira, i socii prenderanno parte ad un pranzo, che sarà imbandito a cura della Rappresentanza.

Ad effettuare tale gita, occorrono le firme di 50 socii almeno, i quali hanno diritto di condur seco una signora della famiglia dei soci, o se non appartenente alla rispettiva famiglia, dovranno declinare il nome della signora che intenderanno invitare.

Ogni socio che vuol prender parte a tale gita dovrà firmare la presente Circolare, ed esborsare all' atto della firma L. 15, quale spesa totale senza alcuna addizionale posteriore, tanto pel mezzo di trasporto, che pel pranzo. S' intende che nel prezzo di L. 15 è compresa la quota tanto del socio che della signora.

Tanto il tragitto, che il pranzo, saranno rallegrati da concerti musicali, e nel ritorno da fuochi del Bengala.

Il numero delle sottoscrizioni non potrà oltrepassare le 80, ossia 160 persone in tutto.

Le soscrizioni saranno chiuse col giorno 23. Le sottoscrizioni o versamenti si possono fare tosto a mano dell' esattore della Società, che si recherà possibilmente al domicilio dei soci, q[illegible]to alla Segreteria della Società stessa nei giorni 21, 22, 23 corr. dalle ore 3 alle 5 pom.

Se il numero dei soci sottoscritti raggiungesse la cifra di 75, ossia 150 comprese le signore, il prezzo sarà ridotto a L. 13, e quindi ritornate ad ogni socio L. 2.

Sarà del pari ritornato l' importo totale, qualora la gita non venisse effettuata, per non avere raggiunto il numero di 50 soci.

La Rappresentanza.

Nuovo metodo calligrafico. — È da qualche giorno in Venezia il prof. E. Freiwirth, il quale ci mostrò i risultati ottenuti col suo nuovo metodo calligrafico da lui chiamato *autodidattico*, ed i certificati di molte Autorità scolastiche dell' Impero austro-ungarico, ed uno recentissimo rilasciatogli dal R. provveditore agli studi per la Provincia di Venezia, il quale dichiara, che il metodo proposto dal sig. Freiwirth merita di essere preso in seria considerazione, e caldamente raccomandato. Con questo metodo il sig. professore, non solo, ha ottenuto brillanti risultati, ma offre a chiunque il mezzo di apprendere da sè una bella scrittura in otto giorni. Abbiamo pure esaminate e provate le sue penne di ferro, che ci paiono degne di essere raccomandate. I modelli calligrafici del professore E. Freiwirth si trovano presso i principali librai.

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera dalle ore 8 1|2 alle 11 e 1|2, dalla Banda musicale del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Musone. Marcia *A Caserta*.
2. Carcano. Mazurka *Le Gradite*.
3. Verdi. Duetto nell' opera *Aroldo*.
4. Musone. Polka *Follie*.
5. Godefrein. Valzer della Guardia.
6. Mercadante. Sinfonia Marcia.
7. Verdi. Scena e cavatina nella *Luisa Müller*.
8. Strauss. Polka *Antonietta*.
9. Verdi. Sestetto nell' opera *Machet*.
10. Albanese. Mazurka *Irene*.
11. Bousazi. Polka. *Lo Sciampagna*.
12. Ricci. Galop.

Teatro Malibran. — Sentiamo con piacere che il tenore *Guidotti* ha accettato di far parte delle rappresentazioni che si daranno nell' agosto al Malibran, cogli esimii *Cotogni* e *Ciampi*. È così ancora meglio assicurata la straordinaria eccellenza di quello spettacolo; ci dicono infatti che, principalmente nel *Barbiere di Siviglia*, egli sia insuperabile.

Bollettino della Q[illegible] — La sera del 21, verso le ore 7, ignoti malfattori introdottisi, coll' uso di chiavi false, nella casa di L. L., a S. Anna di Castello, mentre tutta la famiglia era assente, dopo di aver forzata e rotta una porta e manomessi i cassetti dei mobili, stavano per commettere il furto degli oggetti preziosi che vi si trovavano in rilevante quantità e valore, ma dovettero desistere dall' impresa, perchè disturbati dal rumore fatto da altri inquilini della casa stessa; i quali poi, sebbene entrati in sospetto nel veder uscire i ladri dall' abitazione, non si curarono d' inseguirli.

La Questura centrale faceva immediatamente le opportune investigazioni, e ieri le riusciva di arrestare i pregiudicati F. B. e C. M., i quali vennero poscia riconosciuti dagl' inquilini suddetti, siccome autori dell' audace attentato, e sono già stati passati a disposizione della competente Autorità.

Per disposizione pure dell' Autorità di P. S. venne ieri arrestato in Sestiere di S. Polo il pregiudicato C. C., perchè a viva forza aveva liberato dalle mani dei cittadini uno sconosciuto che aveva tentato di entrare, mediante rottura, nell' abitazione di certo R. F., a S. Giacomo.

Parimenti venne ieri arrestato in detto Sestiere, la domestica D. M., per furto di L. 139, ed oggetti diversi, in danno del suo padrone V. C., dimorante a S. Silvestro. Furono poscia ricuperati i denari e gli oggetti rubati.

Sorpresa in flagrante furto di stoppa, in danno della Pia Casa d' industria, veniva ieri stesso arrestata dalle Guardie di P. S. la nominata D. S., una delle intervenienti alla Casa stessa.

Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono due individui per oziosità, uno per questua, ed uno per disordini in istato d' ubriachezza, e constatarono due contravvenzioni alle leggi di P. S., commesse da pubblici esercenti.

Non si dirà certo che la nostra Questura stia colle mani alla cintola!

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle G. M. venivano condotti al Municipio un questuante per essere munito di viglietto d' ingresso per la Casa d'industria, ed un ragazzo che vendeva abusivamente zolfanelli nei Caffè della Piazza S. Marco. Le stesse guardie consegnavano all' Ispettorato di P. S. di S. Marco altro ragazzo per giuoco in Piazza; sequestravano nella laguna alcuni attrezzi di pesca non permessi, ed asportavano da alcune trattorie rami non stagnati.

Le suddette G. denunziarono 38 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Pisani Giuseppe, applicato di 3.a classe nell' Archivio generale di Venezia, dispensato dal suo ufficio;

Luciani dott. Tommaso, nominato applicato di 2.a classe nell' Archivio generale di Venezia;

Giomo Giuseppe, applicato di 4.a classe nel soddetto Archivio, promosso ad applicato di 3.a classe ivi,

Fager Edoardo, alunno gratuito ivi, id. ad applicato di 4.a classe ivi.

Venezia 23 maggio.

Essendosi conchiusa la pace tra la Francia e la Germania, restano rivocate le disposizioni date con la Circolare ministeriale, N. 3338, del settembre anno scorso, intorno al divieto di esportazione dal Regno delle armi e munizioni ed altri oggetti, comunemente riguardati come contrabbando di guerra.

Il Consiglio comunale di Padova, nell' adunanza del 16 corrente, accettò la proposta del consigliere professore Francesco Marzolo, di rivolgere calda istanza all' Autorità politica locale perchè siano proibiti in quella città tutti gli spettacoli altamente pericolosi, o almeno non si permettano senza tali cautele che possano renderli innocenti.

Noi pubblichiamo con piacere questa deliberazione, che mostra intendimenti filantropici e civili, e speriamo che serva d' incitamento per altri Municipii, onde riuscire allo stesso scopo. Sarebbe infatti ben tempo che fosse tolta dalle abitudini d' un secolo, che giustamente s' illustra con sempre nuove conquiste morali, questa pratica degna della barbarie, di vedere giocare con dissennatezza e senza alcun vantaggio la vita del proprio simile, profanando per cotali scene turpi ed insensate gli applausi e gli entusiasmi, che non possono al certo essere dimostrazioni di gioia, ma di frenetico raccapriccio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 maggio.

= La situazione è sempre assai complicata, ma è pure generale la speranza, che la crisi possa essere evitata. Ieri ed oggi, ebbero luogo parecchi abboccamenti fra gli uomini più autorevoli della destra e del centro, a fine di togliere di mezzo le difficoltà, che potrebbero condurre a qualche serio conflitto parlamentare. Che la crisi sia da nessuno desiderata si comprende facilmente. A beneficio di chi sarebbe rivolta? quali sono i partiti od il partito, che potrebbero aspirare a raccogliere l' eredità del potere? Nessuno! Infatti, nè la sinistra avrebbe qualche cosa a guadagnare, tolto forse una nuova dilazione al trasporto della capitale, nè la destra si sente in grado di prendere una posizione autorevole, all' indomani di una crisi. Tutti adunque hanno interesse a tirare avanti alla meglio, senza esperimentare nuove idee e nuovi uomini, almeno fino al compiuto trasloco della capitale politica.

Se non che, pare alquanto scossa anche la concordia fra i diversi membri del Gabinetto, e principalmente fra gli on. Lanza e Sella. Voi sapete, che un certo dissidio fra questi due uomini politici, si è manifestato a diverse riprese. Io stesso, ve ne tenni più volte parola. Fra il ministro delle finanze ed il Presidente del Consiglio è sempre esistita una lotta d' influenza, cagionata principalmente dal fatto, che fu il Sella, che, incaricato della formazione del Gabinetto, chiamò a presederlo l' on. Lanza, il quale dopo l' insuccesso avuto, pensò bene di ritirarsi nella sua tenda di Vignale. È vero, che l' on. Sella, poco badando all' apparenza, sapeva cedere a tempo nelle cose di secondaria importanza, ma tenne sempre un contegno fermo e risoluto, di fronte al suo collega, tutte le volte che vennero in campo delle quistioni di una certa importanza. Assicurasi adunque, che il Presidente del Consiglio insiste in questi giorni, perchè s' inviti la Camera a rimanere ancora a Firenze per tutto questo venturo mese di giugno, rinunciando quindi alla convocazione in Roma per il prossimo luglio. Il ministro delle finanze invece, il quale nella quistione della capitale si mostrò sempre il più frettoloso di tutti, non vorrebbe cedere in alcun modo, e propugna caldamente la letterale applicazione del programma già più volte annunziato alla Camera. Il rimanente del Gabinetto, sopra questa quistione si mostra indeciso, e non sarà che l' avvicinarsi degli ultimi giorni del mese, che lo stimoleranno a prendere una risoluzione.

Considerata la controversia senza passione, vi dico la verità, che la Camera non sarebbe troppo favorevolmente giudicata, qualora si decidesse a interrompere i lavori in questo momento, nel quale pare invece che incomincino ad avviarsi. L'incidente La Marmora, poi, ha reso indispensabile che la questione militare sia risolta subito, affinchè il lievito diffuso dal libro del generale La Marmora, non prepari col tempo un terreno anche più difficile, ed una opposizione più formidabile di quella che non sia a temersi ora. Non vi rimangono che otto giorni di tempo, e devono bastare a discutere tre leggi di primissima importanza, come sono i provvedimenti finanziarii, quelli di pubblica sicurezza, ed il riordinamento dell' esercito. Si potrebbe, è vero, riprendere i lavori in Roma, e condurli innanzi per un mese, ma chi ci assicura che nel mese di luglio, e colla paura delle febbri, che già invade la mente e scuote la fiducia di non pochi deputati, i quali, di veramente romano-antico, non hanno che la vernice, si potrà ottenere almeno la discussione dei bilanci?

Finora non si conoscono ancora precisamente le proposte, che l' on. Sella intende di sostituire al decimo; esse saranno comunicate questa sera dal ministro delle finanze, in una riunione della destra e del centro, nella quale sarà decisa l' attitudine, che ciascuno prenderà nella discussione finanziaria. Questa riunione, come vi potete imaginare, sarà d' una grande importanza, e molto numerosa, oltre l' on. Sella, v' interverranno parecchi altri ministri. Si crede sempre, che il ministro delle finanze abbia gli occhi rivolti alla ricchezza mobile, ma questa mattina, si assicurava ch' egli avrebbe inoltre pensato a qualche altra piccola imposta.

Ho parlato oggi con non pochi deputati di destra, e tutti si dichiaravano disposti a tutto, piuttostochè darla vinta al ministro delle finanze. Ma fortunatamente sono abituato a questi ardori extraparlamentari, so, per esperienza, come vanno generalmente a finire; credo adunque che o l' on. Minghetti, o qualche altro deputato, troveranno il modo di rappacificare gli animi. La riunione ha luogo questa sera alle nove, e protrarrà per qualche ora; motivo per cui non potrò essere in grado di darvi più tardi qualche ragguaglio su quanto è avvenuto; mi riservo però di farlo domattina, per mezzo del telegrafo.

Il fatto del marchese d' Harcourt, ambasciatore di Francia presso il Sommo Pontefice, che si recò, dicono alcuni giornali romani, a visitare l' antico Senatore di Roma, il quale, prima del 20 settembre, era qualche cosa, come un sindaco, dando a questa visita un carattere odioso per la politica del Governo italiano, ha dato luogo a molti commenti. Assicuravasi anzi, che qualche deputato di sinistra intendesse farne oggetto d' un' interrogazione al Presidente del Consiglio. Però, si dava oggi per positivo, che il Governo aveva ricevuto da Roma informazioni ufficiali, le quali permettono di giudicare questa visita da un punto di vista molto diverso da quello, dal quale la considerarono i giornali di Roma.

Fatto sta, che l' interrogazione non ebbe luogo, e non si diede importanza ad un incidente, che favorevole, o no alla nostra politica, non può certo avere alcuna importanza per noi; d'altronde, in certi casi, bisogna saper mostrare dello spirito, e non occuparsi di pettegolezzi, che una malintesa dignità solamente potrebbe tramutare in una questione internazionale.

La notizia che le truppe di Versailles erano entrate in Parigi, si diffuse stamane in un momento per tutta la città. In genere però, non si presta gran fede a questa notizia, tanto più che gli ultimi telegrammi sembrano destinati a mitigare l' impressione prodotta da quello di stamane. A proposito di cose francesi, vi dirò che fu in Firenze per pochi giorni il Benedetti, già ambasciatore dell' Impero presso la Corte di Prussia, colui, che per ordine ricevuto, giuocò sopra un dado la fortuna della Francia. Egli fece una vita assai ritirata, sebbene fosse visitato da non pochi uomini politici, fra i quali, non istupite, l' on. Rattazzi. Il conte Benedetti è partito ieri, credo, alla volta della Corsica, sua patria.

Mantova 20 maggio.

La quistione dei monumenti sta per risolversi nel modo desiderato dalla popolazione.

Il Consiglio municipale ha finalmente adottato di acquistare l' area del soppresso convento di S. Teresa per collocarvi quello dei martiri di Belfiore, e così di ciò non se ne parlerà più.

In quanto a quello a Dante, la cosa è diversa. Il Consiglio comunale dopo aver respinto il dono dell' area offerta dai fratelli Bonoris, risultante dall' atterramento della chiesa di S. Maria del Popolo, in prossimità all' Accademia, al Museo, alla Biblioteca ed alle Scuole classiche, è sempre sul letto di Procuste, perchè alla Commissione non garba la piazza del Fieno, che sarebbe stata prescelta. Pare che la Piazzetta delle Carceri o del Broletto verrà di nuovo riproposta, giacchè sembra che l' appaltatore rinunci a qualsiasi compenso.

La tensione degli animi è tutta rivolta alle nuove proposte pei provvedimenti finanziarii; perciò la nostra popolazione è preoccupata.

In questa sentinella perduta delle paludi del Mincio si veglia e si spera nell' avvenire, speranza che ha pure quell' infelice che giorni sono venne dal nostro Tribunale condannato all'estremo supplizio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 maggio.*

Presidenza del Vice-presidente Chiaves.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Salvagnoli svolge una breve interrogazione al ministro d' agricoltura e commercio intorno all' esecuzione della legge che riguarda i diritti di pascolo e legnatico nell'ex-Principato di Piombino.

Dopo brevi dichiarazioni del ministro, l' incidente non ha seguito.

Della Rocca rivolge una interrogazione al ministro d' agricoltura e commercio intorno alle condizioni dell' industria della pesca del corallo, che l' oratore crede seriamente minacciata dalla concorrenza fattale dai Francesi, ai quali quel Governo accordò le più ampie franchigie e facilitazioni.

Castagnola (ministro) risponde che il Governo si è preoccupato di questo argomento ed ha presentato un progetto di legge, nel quale si contengono disposizioni atte a paralizzare la concorrenza francese. Forse occorrerà fare qualche cosa di più, ed è perciò che questa questione formerà argomento di studii.

Della Rocca ringrazia il ministro di queste spiegazioni.

La Camera ripiglia la discussione dell' articolo 2 del progetto di legge, relativo al matrimonio degli ufficiali.

San Donato vorrebbe sospendere la discussione di questa legge, la quale non venne messa all' ordine del giorno che per dare occasione agli on. Ricotti e La Marmora di discorrere dei *Quattro discorsi* di quest' ultimo.

Pres. osserva non potersi più oggi ammettere la questione sospensiva, poichè già sabato scorso la Camera deliberò di voler passare alla discussione degli articoli.

Ricotti (ministro) combatte anch' egli la proposta sospensiva, dimostrando come le disposizioni sul matrimonio degli ufficiali non abbiano nessuna relazione colla legge sul riordinamento dell'esercito, e siano un provvedimento affatto speciale.

Siccome il deputato San Donato non insiste, la Camera passa a discutere i varii emendamenti che furono presentati all' articolo che, come i lettori sanno, stabilisce che gli ufficiali non potranno ottenere pel matrimonio il regio assentimento senza avere assicurato in testa alla moglie od ai figli, con vincolo ipotecario, una rendita di 2,000 lire.

(La Camera è deserta.)

Sono varie le proposte che si fanno sulla cifra della rendita, ma una di esse eccita, per la sua forma, l' ilarità generale della Camera. Essa è del seguente tenore ed ha per autore l' onor. Salvatore Morelli:

« Quando la *produttività* della donna (*Oh! Oh! Ilarità generale*) assicuri una rendita di 1200 lire, l' ufficiale non sarà tenuto di formare la cauzione di cui è parola nell' articolo 2.

Pissavini difende il sistema della rendita unica e tassativa per gli ufficiali di tutti i gradi e la vorrebbe fissata in lire 1500.

Macchi propone un articolo, secondo il quale la rendita da vincolarsi dovrebb' essere stabilita in lire 1200.

Ricotti (ministro) respinge tutte le proposte compresa quella della Commissione e prega la Camera ad approvare la proposta ministeriale la quale stabilisce L. 2000 per l' ufficiale subalterno e per gli assimilati a questo grado; L. 1600 per il capitano ed assimilati e L. 1200 per gli ufficiali superiori e per i subalterni qualora questi abbiano oltrepassati i 40 anni.

Morelli Salvatore dice che il ministro con questa legge distrugge la moralità (*Oh! Oh!*) Il contrabbando del matrimonio è già numeroso, ora lo si vuole moltiplicare. Voi volete sottomettere la natura ai capricci del ministro della guerra. No, o signori, le donne non possono stare sotto il ministro della guerra. (*Fragorosa ilarità.*) Il ministro non pensa alla *produttività* della donna allorchè viola la loro natura umana. (*Scoppio di risa universali.*) Non c' è da ridere, o signori.

Voci. Sfido a non farlo.

Morelli Salvatore. Non c' è da ridere, perchè voi distruggete con questa legge il cuore e gli negate quelle sodisfazioni che sono accordate anche ai bruti. (*Oh! Oh!*)

Signori, la donna è il quinto Stato. (*Nuova ilarità*); sì è il quinto Stato, e ve lo spiego poichè la donna è un elemento importantissimo che vi sta davanti, di dietro e che vi circonda da tutti i lati.

Ma, o signori, voi volete disconoscere che la caserma e l' abbassamento della donna è stata la causa prima della rovina di Parigi (*Oh! Oh!*) e guardate che cosa succede ora: le donne sempre generose prendono le armi e combattono per la patria che le ha conculcate! Non ci facciamo illusioni! è necessario di mutar sistema; intanto con questo articolo sapete voi che cosa fate? Voi venite a stabilire la negazione della donna industriale. (*Vivissima ilarità.*)

Sì, o signori. Non c' è nè da ridere nè di ridire! Le signore fiorentine vi hanno dato una bella prova della loro industrialità con la recente Esposizione che si chiuse or ora a Firenze. Grazie sieno rese a Firenze per cui la donna venne così portata in alto (*Risate generali*) e per cui fu dimostrato come, specialmente la donna sia essenzialmente produttiva. (*Oh! oh!*)

Io non voglio toccare al principio della vostra legge; il mio emendamento non è, per così dire, che la genesi di un rinnovamento sociale in cui, se non provvedete in tempo, finirete per restarvi schiacciati sotto. Riconoscete insomma la produttività delle donne in generale e in conseguenza applicate questo principio alle mogli degli ufficiali, che non hanno nessun demerito per formare una eccezione alla regola applicabile a più della metà del genere umano. (*Fragorosa ilarità.*)

Questo è stato sempre il mio programma e non lascierò occasione per propagarlo con tutte le mie forze.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Pres. mette ai voti le diverse proposte che vengono respinte successivamente.

La Camera approva quindi la proposta ministeriale.

È quindi approvato senza discussione l' articolo 3:

« La dote della futura sposa può tener luogo della rendita, quando nel contratto nuziale sia costituita nella misura e pel fine voluti nell' articolo precedente. »

Ecco il testo dell' articolo 4:

« Il diritto di riscuotere le annualità appartiene all' ufficiale durante il matrimonio.

« Nel caso di separazione si riscuoteranno da chi e nei modi determinati dal Tribunale.

« Sciolto il matrimonio, si riscuoteranno dal coniuge superstite, o dal tutore nel solo caso contemplato dall' ultimo capoverso dell' articolo 6, e per il tempo ivi stabilito. »

Parlano sopra questo articolo gli on. Maiorana, Caruso, Samarelli, Prioli e De Falco (guardasigilli), dopo di che la Camera approva l' articolo 2 del progetto del Senato, cioè nei seguenti termini:

« Il diritto di riscuotere le annualità appartiene all' ufficiale durante il matrimonio.

« Nel caso di separazione, tale diritto spetterà a quello dei coniugi che sarà riconosciuto dal Tribunale non colpevole della separazione stessa. Quando ambidue i coniugi siano in colpa si riscuoteranno da uno di essi od anco da una terza persona, secondochè verrà ordinato dal Tribunale, per spendersi principalmente nel mantenimento dei figli comuni, se ve ne sono, o in caso contrario per repartirsi fra loro in quella misura che sarà fissata dal Tribunale stesso.

« Sciolto il matrimonio, si riscuoteranno dal coniuge superstite o dal tutore, nel solo caso contemplato dal capoverso dell' art. 7 e per il tempo ivi stabilito. »

Vengono quindi approvati senza discussione gli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

Sulla domanda dell' on. Bolla, il ministro della guerra promette di presentare alla firma del Re un Decreto d' indulto per gli ufficiali che contrassero matrimonio senza autorizzazione prima di questa legge.

Oliva intende interpellare il Governo sopra l' esecuzione della legge delle guarentigie accordate alla Santa Sede per ciò che riguarda la libertà di stampa.

De Falco (guardasig.lli) promette di rispondere dopo domani al principio della seduta.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta all' ora consueta.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 22:

Questa sera c' è di nuovo riunione della maggioranza della Camera.

V' interverrà il ministro delle finanze, il quale si era riservato di comunicare all' adunanza le risoluzioni che sarebbero state prese dal Ministero rispetto a' provvedimenti da proporre in sostituzione del decimo ed in aggiunta a quelli escogitati dalla Commissione, e che il Ministero fosse per accettare.

I provvedimenti, da quanto ci si annunzia, sarebbero:

Un quarto di decimo, ossia due centesimi e mezzo per ogni lira d' imposta principale su tutte le imposte dirette;

Portare la tassa del sale da 55 a 60 centesimi;

Gravare le successioni dell'imposta senza deduzione dei debiti.

Il Ministero non proporrebbe alla Camera di votare tutti tre questi provvedimenti; egli dichiarerebbe di averne abbastanza di due soli, da cui attenderebbe, qualunque siano, un provento di 12 milioni.

Nel *Tempo* di Roma troviamo l'importantissima lettera seguente, che si riferisce alla questione dell'ambasciatore francese a Roma, d'Harcourt, di cui parlò ieri il nostro corrispondente di Roma:

Ambassade de France
près le St. Siége

Rome le 21 mai.

Signor Direttore,

Nel foglio N. 228 del giornale il *Tempo* ella fece, narrando una visita fatta dal signor conte d'Harcourt, in casa del sig. marchese Cavaletti, un racconto, nel quale i particolari sono affatto inesatti. Leggo ch'ella avrebbe avuto informazione sicura, che il sig. conte d'Harcourt, fingendo ignorare l'esistenza d'un Sindaco attuale di Roma, avrebbe richiesto, anche con insistenza, di essere introdotto presso il Senatore di Roma.

Il signor conte d'Harcourt mi fa incaricato di farla certa dell'errore completo, nel quale ella fu indotto.

La sola interrogazione fatta dall'ambasciatore fu il sapere:

« *Se la signora marchesa Cavaletti poteva fargli l'onore di riceverlo* » e la risposta fu affermativa.

Le sarei grato di compiacersi far di ragione pubblica questa mia il più sollecitamente che sarà possibile.

Gradisca sig. direttore i miei distinti saluti.

ED LEFEBURE DE BEHAINE
Primo segretario dell'ambasciata di Francia presso la Santa Sede.

Leggesi nell'*International* in data del 21:

L'on. Lesen ha deposto oggi al banco della Presidenza una domanda d'interpellanza al ministro degli affari esterni sulla visita del conte d'Harcourt all'ex senatore di Roma.

Scrivono da Roma 21 maggio alla *Gazzetta d'Italia*, e noi riferiamo colle debite riserve:

Al Vaticano sono informati che sig. Thiers ha spedito già al conte di Choiseul a Firenze, ordini per sospendere ogni ricerca di un palazzo a Roma per la legazione accreditata presso il Re d'Italia. Pare adunque che ad onta del trasferimento della capitale la legazione di Francia proseguirà a risiedere in Firenze, e che qui non avremo come per il passato, che l'ambasciatore accreditato presso la Santa Sede. Al contrario è positivo, che tutti gli altri Governi, compresa l'Austria, hanno già inviato istruzioni ai loro rappresentanti a Firenze per trasferirsi a Roma contemporaneamente al Ministero degli affari esteri.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Diamo ancor noi, ma con riserva, la notizia che Treviso, nella prossima sistemazione giudiziaria, non debba aver Corte d'assisie. Le città favorite sarebbero Venezia, Padova, Verona e Udine.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 21:

Alcuni giornali narrarono di un tale che l'altra sera sarebbe stato arrestato per aver tentato di fermare i cavalli della carrozza di Sua Maestà mentre ritornava dalle Cascine. Sappiamo che i particolari di quel fatto vennero grandemente esagerati. Si tratta soltanto d'un ubbriaco, che gridava e gesticolava davanti alla carrozza reale, ma non tentò di fermare i cavalli, nè proferì minacce od ingiurie.

Leggesi nella *Presse* di Vienna quanto segue: In seguito allo scambio territoriale in base al trattato di pace, la Francia ottiene un maggior numero di abitanti non che un territorio più esteso, ed è quindi in vantaggio, quantunque, come osserva la *Gazzetta di Colonia*, mediante lo scambio siano stati favoriti in più riguardi gli interessi della Germania. In forza del trattato addizionale, la Francia acquista un numero di miglia di più di quello accordatole coll'articolo primo del trattato del 10 maggio. Secondo l'articolo primo la Germania riceve un territorio di oltre due leghe quadrate con 8000 abitanti, che nella maggior parte parlano tedesco, e 500 Francesi. La Francia riceve all'incontro circa sei leghe quadrate con 30 000 abitanti esclusivamente francesi. Il trattato addizionale assegna inoltre alla Francia ancora circa una lega e mezza quadrata in modo che la Francia riceve in tutto oltre sette leghe quadrate. Per accettare questo scambio prevalse pei Tedeschi senza dubbio il riflesso che col medesimo la Francia viene maggiormente distaccata dal Lussemburgo, e che il valore delle terre presso Thionville è di molto maggiore che presso Belfort. I contorni di Thionville e Lucemburgo sono notoriamente ricchi di minerali di ferro. Questa circostanza rende già favorevole lo scambio alla Germania, e sono poi d'aggiungersi i riguardi strategici. S'intende da sè che per la Germania fu eminentemente decisivo il pensiero di riventicare da dieci a undici villaggi tedeschi.

Telegrammi.

Berlino 21.

Alla Conferenza di ieri a Francoforte che durò dalle una alle ore 5 e 20 pom., ne seguì una oggi lunga quasi altrettanto, e domani ne avranno luogo altre due. Da parte francese vi parteciparono Favre, Pouyer Quertier, i secretarii Fenelon e Bastard, da parte tedesca, Bismarck, Arnim e vicendevolmente Bucher, Hatsfeld e Warensleben. Intorno alle trattative dicesi, che per parte del Governo francese sia assicurato il pagamento di 1500 milioni, e che in concambio i Tedeschi effettueranno tosto la consegna dei forti al Nord Est di Parigi alle truppe governative. Menzionasi come un favore da parte tedesca che in questi 1500 milioni vengono compresi i 325 milioni per le ferrovie dell'Alsazia-Lorena. Il Governo tedesco consegnerà alle rispettive Amministrazioni ferroviarie tutto il materiale d'esercizio predato, circa 300 locomotive ed oltre 6000 vagoni, subito che sarà ultimato il trasporto di ritorno delle truppe tedesche.

Ulteriore argomento della Conferenza è un nuovo trattato di commercio, e relativamente le più precise determinazioni dell'articolo che a ciò si riferisce nel trattato di pace, con particolare riguardo alle convenzioni postali, per le quali la Conferenza possiede già un elaborato completamente finito. Secondo la determinazione di Favre ogni prigioniero francese riceva dal giorno della conclusione della pace, 10 maggio, giornalmente un franco e 50 centesimi. Favre spera che la presa di Parigi avrà luogo al più tardi entro otto giorni.

Berlino 21.

Dietro espresso desiderio dell'Imperatore, nel progetto che si sta compilando dal Consiglio federale sull'impiego della contribuzione di guerra, sarà contemplata anche una dotazione per Bismarck nell'importo d'un milione. Moltke ricusò la dotazione d'egual somma, facendo osservare, ch'egli si considerava largamente ricompensato, coll'essere stato creato Conte, e segnatamente perchè questa distinzione venne estesa anche sui nipoti suoi, e che d'altro canto, i bisogni della sua vecchiaia sono bastantemente assicurati dalla sua pensione.

In quanto alle dotazioni per Werder, Manteuffel e Treskow, non si conoscono ancora dati precisi.

Berlino 21.

Annunziasi da Francoforte: Il Cancelliere dell'Impero, Bismarck, comunicò a Favre che protesterebbe contro la destinazione divisata dall'Assemblea nazionale di determinati luoghi come guarnigione delle truppe tedesche nei Dipartimenti occupati, considerando che mediante la medesima sarebbero intaccati i diritti dei comandi tedeschi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Brusselles 22. — Parigi 21 sera. — La Cecilia rientrò stamane a Parigi. Ora restano fuori soltanto Dombrowsky alla Muette, e Wroblewsky a Neuilly. I Versagliesi attaccarono Neuilly, e presero alcune case.

Continua un vivo cannoneggiamento contro Auteuil, Passy, e la porta del bosco di Boulogne. L'azione è rallentata verso Neuilly.

Berlino 22. — Lombarde 93 1/4; Viglietti di credito 91, Viglietti 1860 79 1/4; Viglietti 1864 68 1/2, Azioni di credito 131 3/4; Cambio su Vienna 80 11/16; Rend. ital. 55 1/2; Raab Graz 84 1/2 ferma.

Francoforte 22. — Bismarck e Favre partirono stamane. Ebbero ieri una lunga conferenza.

Saint Denis 22, di sera. — L'isolamento di Parigi è completo. Le batterie di Montmartre tirano debolmente. Furono dati ordini severi agli avamposti tedeschi di respingere tutti gl'insorti. I posti avanzati raddoppiaronsi. Un generale degli insorti, ferito, voleva passare la linea; i Tedeschi obbligaronlo a ritornare. Avvengono a Parigi frequenti esplosioni. Il quartiere generale del Principe di Sassonia si trasferirà prossimamente da Maugency a Compiègne. La Guardia ritornerà entro una settimana in Germania; sarà rimpiazzata dal 4.° Corpo.

Versailles 21. — *(Assemblea.)* — Thiers dice: La giustizia, l'ordine e la civiltà trionfarono grazie alla bravura dell'armata. *(Applausi.)* I generali, gli ufficiali, i soldati fecero il loro dovere. Thiers si congratula coll'armata. Espone i potenti effetti della nostra artiglieria, che permisero di spingere rapidamente i lavori verso Issy, Vanves e quindi verso la cinta. Dice: Pensavamo di entrare a Parigi fra due o tre giorni con penosi sacrificii. Felicemente questa crudele necessità ci fu risparmiata. Ieri Douai riconobbe che la porta St. Cloud era accessibile; bentosto la sua armata penetrò in Parigi, si avanzò fino all'Arco di trionfo, mentre Vinoy tendeva la mano a Cissey, che appoggiava la sua sinistra a Mont Parnasse e la destra agli Invalidi. Inoltre Clichant, entrando pel sobborgo St. Honoré, arrivò fino all'Opera. Tale era la situazione alle due ore pom. Possiamo credere che Parigi sarà bentosto resa alla Francia. Gl'insorti si puniranno con rigore. Jules Simon presenta il progetto di ricostruire la colonna Vendôme, ponendovi sopra la statua della Francia, e di rifabbricare la Cappella. *(Applausi.)* L'urgenza è adottata. Cochery presenta una mozione di ringraziamento a Thiers e all'armata, dichiarando che hanno bene meritato della patria. *(Evviva a Thiers e alla Patria.)* Il progetto è approvato per acclamazione. Thiers ringrazia l'Assemblea; dice ch'è la più grande ricompensa che mai abbia ricevuto.

Versailles 22, ore 9 ant. — Le truppe di Cissey penetrarono stamane a Parigi per le porte del Sud. Circa 80 mila uomini delle nostre truppe entrati a Parigi, giunsero fino all'Arco del trionfo, al Trocadero, al viale Uhrich, e alla Scuola militare. Odesi un vivo cannoneggiamento senza dubbio contro le barricate dell'Arco di trionfo. Le nostre truppe presero stanotte il castello Muette a Passy. Fecero 600 prigionieri, 400 giunsero a Versailles, fra essi trovasi Assy.

Versailles 22, ore 9 ant. — Le nostre truppe continuano la loro marcia progressiva in Parigi. Occuparono dopo breve conflitto la stazione di Mont-Parnasse. Gl'insorti posero batterie al Terrazzo delle Tuilerie dirigendole ai Campi Elisi, ma la posizione fu girata da Clinchant. Speriamo che la resistenza non durerà lungo tempo. Le truppe fecero di già da 8,000 a 10,000 prigionieri. Alcuni Sindaci partirono per Parigi per installarsi nelle loro *Mairies*. Nessuno potrà entrare nè uscire da Parigi per alcuni giorni, finchè i principali capi dell'insurrezione non sieno arrestati.

Versailles 22, ore 2 pom. — L'armata occupa la piazza della Nouvelle Opera. Il quartiere generale di Cissey è stabilito alla Scuola militare. A mezzodì grande esplosione, seguita da incendio al Maneggio dello stato maggiore presso la spianata degl'Invalidi.

Brusselles 22. — Parigi 21. — Tutte le comunicazioni con Parigi sono cessate. La ferrovia del Nord è tagliata dai Prussiani che non permettono uscire nè entrare. Dicesi che Dombrowsky sia fuggito e poi ripreso. Il bombardamento continua.

Brusselles 22. — Parigi 21 (sera). I delegati del Congresso di Lione giunsero iersera a Parigi recando una dichiarazione indirizzata a Thiers e alla Comune, in cui domandano il mantenimento della Repubblica, l'autonomia comunale, la cessazione delle ostilità, lo scioglimento dell'Assemblea e della Comune, le elezioni municipali a Parigi, e le elezioni per l'Assemblea costituente. I delegati renderanno responsabile verso la nazione chi ricusasse di accettare queste proposte.

Marsiglia 22. — Francese 54 17; Italiano 57 50.

Vienna 22. — Fu aperta la Delegazione del *Reichsrath*. Schmerling fu eletto presidente. Beust annunziò che l'Imperatore riceverà domani la Delegazione del *Reichsrath*. Presentò il bilancio comunale e il Libro rosso.

Vienna 22. — Fu aperta la Delegazione ungherese. Maylath fu eletto presidente. Disse: In seguito agli avvenimenti esteri è necessario dare alla Monarchia una solida base, accordandole i mezzi di difendersi.

Vienna 22. — Mobiliare 279 20; Lombarde 172 60, Austriache 421 50; Banca nazionale 784; Napoleoni 9 93; Cambio Londra 124 90; Austriaco 69 15.

Washington 21. — Il Senato ratificherà probabilmente il trattato coll'Inghilterra, senza emendamenti.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 22. — Inglese 93 3/16; Italiano 56 1/4; Lombarde 14 3/8; Turco 45 1/2; Spagnuolo 32 7/8; Tabacchi 91.

Marsiglia 23. — Italiano 57,40; Francese 54,40; Nazionale 229; Romane 162,50.

Con vivo dolore annunciamo la mancanza a' vivi del conte **Alessandro Marcello**, avvenuta questa notte alle ore 3, nella sua villa di Badoere in Provincia di Treviso. La sua antica virtù, la instancabile operosità, la gentilezza dell'animo, la generosità senza limiti eppur modesta, la illibatezza del carattere, l'onestà a tutte prove, e il grande affetto ch'egli portava a Venezia, ai cui bene prestò segnalati servigi anche in tempi difficilissimi, fanno della sua perdita un pubblico lutto.

Era consigliere comunale e provinciale e presidente della Commissione lagunare; fu nel 1848-49 intendente generale dell'esercito veneto, fu Podestà di Venezia, e deputato al Parlamento, e logorò la sua vita in servizio della sua patria.

La sua fine immatura sarà pianta da molti, deplorata da tutti. La registriamo con animo profondamente commosso.

La Machiavelliana. *Poema di Antonietta Sacchi Parravicini.* Firenze, Barbèra 1871 — Questo poema, che l'egregia autrice dichiara generato dalla sventura e posto in luce dalla riconoscenza, offre in dodici canti in terza rima una fedele descrizione dell'Italia nel secolo XIX dal lato religioso, politico e sociale, facendo a questo scopo risorgere il Machiavelli coi suoi insegnamenti e dettami. Non è il primo lavoro di questa cultrice delle belle lettere, la quale ebbe immeritatamente una vita bersagliata dalla fortuna, sì che dovette adattarsi a fare la istitutrice in un meschino Asilo d'infanzia. Ora richiamata a vita sociale e ridonata alla letteratura, mercè l'affetto generoso di un di lei zio, don Giacomo Parravicini, essa premise al poema tali dichiarazioni di gratitudine, che rivelano il nobilissimo suo animo e il suo cuore ben fatto. Quanto al merito letterario del lavoro, ci pare che la non facile terza rima sia trattata con franchezza e vigore, sicurezza di linguaggio, e in qualche luogo con eleganza. Certamente l'argomento non è facile e tante volte si ribella alle Muse, però l'autrice ha saputo superare le non lievi difficoltà.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 maggio	del 23 maggio
Rendita	60 82	60 75
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 84	20 84
Londra	26 30	26 31
Marsiglia a vista		— —
Obblig. tabacchi	484 —	484 —
Azioni »	713 —	712 50
Prestito nazionale	80 67	80 70
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2785 —	2785 —
Azioni ferrovie meridionali	382 12	381 75
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	468 —	[illegible]
Obblig. ecclesiastiche	79 25	[illegible]

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 20 maggio	del 22 maggio
Metalliche al 5 %	58 30	58 60
Prestito 1854 al 5 %	68 25	69 10
Prestito 1860	97 20	97 20
Azioni della Banca naz. aust.	767 —	782 —
Azioni dell'istit. di credito	278 30	279 70
Londra	125 06	125 05
Argento	122 75	122 70
Zecchini imp. austr.	5 91 1/2	5 91 1/2
Il da 20 franchi	9 93 —	9 92 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 maggio.

Oggi è arrivato da Trieste il vapore del Lloyd austr. *Verbano*, con merci e passeggieri.

Continua calma d'affari; arrivano olii, e dalla Dalmazia e coi vapori dalle Puglie. Le granaglie trovansi dimenticate affatto dalla speculazione, e non qui solamente, ma da per tutto. Genova ben poco, e malgrado alla sua somma operosità, ed al numero esteso di chi esercita il commercio mostrasi incerta, e non si decide all'operare. Nulla di confortante per le sete; molte incertezze sugli allevamenti, ed il prezzo dei bachi intorno a lire 4 il chil. Accordi di qualche conto si facevano da lire 3·85 a lire 3.60 con cent. 20 a cent. 25 di premio sull'adequato della Camera di Commercio. Torino camminava di pari passo a Milano, ma con maggiore difficoltà nelle concludenze degli affari, tanto più, che i possessori delle sete si persuadono sempre di più, che il raccolto in ogni caso esser debba limitato, e mostransi più fermi a sostenere le loro restanze, sperando nelle possibilità di una ripresa.

Gli affari alla Borsa nei valori hanno avuto limitatissima estensione, anche dopo la notizia di Parigi; pure la Rendita ital. a 58 1/2 pronta, e 58 1/10 per fin corr.; la carta venne ognor bene tenuta, e lire 100 si pagavano a f. 39:70, e 96 1/4 a 1/2 per napol. e f. 8:07 1/2, oppure lire 20 34 ad 32 per carta, e le Banconote austr. a 84 1/2. Sebbene pochi gli affari, l'andamento è migliore.

Il 20 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale a 2785; la Rendita ital. a 59:70; il Prestito nazionale a 80 40, le Azioni della Regia a 708; ed a Milano la Rendita ital. da 59 02 1/2 a 65, le Azioni della Regia sostenute; il da 20 franchi a lire 20·82.

Legnago 20 maggio.

Il mercato si è diretto nei risi con più spirito, ma pel solo consumo.

Affari d'importanza non ne seguirono nemmeno in frumenti e formentoni.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	40			
Fino	»	36	75	36	75
Mercantile	»	34	50	34	75
Ordinario	»	29	45	33	50
Novarese e Bolognese	»	28	50	36	00
Chinese	»	30	60	32	
CASCAMI. — Mezzo riso	»	27		29	75
Risetto	»	24	50	26	60
Giavone	»	11	50	13	
RISONE. — Nostrano	»	18	50	19	
Novarese	»	18		18	60
Chinese	»				
Segale	al quint.	17	20	17	75
Orzo	»	20	50		
Avena	»	19	50		
Ventolana	»				
Miglio	»				
Melica	»	14	20		
Fava lupina	»			20	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	»	28	25	29	50
Mercantile	»	27	25		
Ordinario	»	26	50		
Duro	»				
FORMENTONE. — Pignoletto	»	23	25		
Gialloncino	»	22	70		
Ordinario	»	20	60		
Estero	»				
Fagiuoli Bianchi	»	24	50	25	50
Altre specie	»	20		23	
Piselli al % sottili	»				
Lenti	»				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	»				
OLEOSE. — Canape	»				
Linose	»	38		34	
Ravizzone	»				
Ricino per % chil.	»	45	00	44	75

PORTATA

Il 20 maggio. Spediti

Per *Alessandria* toccando *Ancona* e *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 20 col. carta, 6 cas. sapone, 23 bal. cotonerie, 19 col. burro, 4 pez. marmo lavorato, 2 sac. riso, 1 cas. prodotti chimici, 1 col. grassi in sorte, 5 cas. cappelli di Paglia, 1 bal. lanerie, 3 cas. libri, 1 pacco detti, 7200 fili legname per Alessandria; — più, 1 bal. tessuti, 1 bal. pelli, 3 bal. cotonerie e bot. vuote per Ancona, — più, 2 cas. ferramenta, 1 bal. cotonerie per Brindisi.

Per *Macarsca e S. Pietro di Brazza*, piel. austr. *Ge[illegible]*, patr. Petrinovich, con 47 sac. riso, 3000 pietre cotte per Macarsca; — più, 14 sac. riso, 3000 pietre, 6 sac. fagiuoli, 12 col. manifatt. per S. Pietro di Brazza.

Per *Sebenico*, piel. austr. *Maria Carmelitana*, patr. Benecich M., con 5000 pietre, 1 campana di bronzo.

Per *Rodi*, piel. ital. *Unità italiana*, patr. Pusilli N., con 20 fili tavole, 3 pacchi lino pettinato, bot. vuote ed altro.

Per *Trieste e Muggia*, piel. ital. *Galeazzi*, patr. Galeazzo V., con scope e scopette e bot. vuote per Trieste; — più, 24.000 pietre cotte per Muggia.

Per *Cherso*, piel. austr. *Filadelfia*, patr. Pavlovich, con 2000 coppi.

Per *Chioggia*, piel. ital. *Clodomero*, patr. Bacci, con 8 sac. cenere, 3 bot. olio, 3 sac. riso ed altro importato da Selve.

Per *Pola*, pielego ital. *Odoardo*, patr. Bullo A., con 1 part. erbaggi, pietre, coppi, scope, scopette e grigiuole.

Per *Corfù*, brig. greco *Evangelistria*, cap. Chiozze C., con 1500 fili legname, 201 sac. riso, 17 cas. terraglie.

Per *Trieste ed altri porti*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 2 col. pelli, 12 bal. cotonerie, 4 cas. candele, 1 cas. steariche, 9 bal. stoppa, 40 bot. ferro, 2 cas. lampade, 115 fili legname e bot. vuote.

Per *Londra* toccando *Trieste*, vap. ingl. *Princess*, cap. Snow, con 71 col. olio ricino, 1 cas. minerale, 423 cas. conterie, 5 cas. vetri, 2 cas. pitture, 290 bal. canapa, 10 bal. stoppa, 51 cas. vetri e specchi, 37 cas. antichità, 8 cas. fotografie, 3 col. merci, 16 pezzi marmi e bronzi, 4000 mazzi e 90 bal. scopette, 290 bal. canapa, 10 bal. stoppa, 285 tavolozze di noce ed altro.

Il 21 maggio. Nessuna spedizione.

Il 22 maggio. Arrivati:

Da *Ancona*, piel. ital. *Amadio*, patr. Bellemo G., con 1 part. formaggio fresco e pietre da gesso all'ord.

» » Spediti

Per *Trieste*, piel. ital. *Gloria*, patr. Vianello A., con 280 pezzi olmo ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich L., con 400 risme carta, 40 col. detta, 10 bal. canapa, 10 mazzi cerchi, 37 col. cotonerie, 90 pietre mole, 36 pac. pelli salate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Tagliani, con 36 col. manifatt., 10 bal. pelli, 3 bal. baccalà, 1 cas. vetri, 15 col. conterie, 10 sac. sementi di zucca, 1 cassa gomma, 43 bar. olio ricino, 7 col. terra colorata, 19 sac. detta comune, 10 col. filo canape, 3 bal. stoppa, 8 bal. cotone, 20 col. carta, 714 risme detta, 20 sac. farina, 1 bot. amido, 1 bal. canapa, 36 forme formaggio, 53 col. detto, 9 cas. candele cera, 3 col. terraglie, 2 bot. panello di lino, 1 cas. strutto, 2 col. chincaglie, 301 col. verdura, 61 col. frutta ed altro.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 maggio.

CAMBI			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» [illegible]	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 30 —	26 31 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 6	— — —	— — —
Trieste	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	58 60 —	58 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	80 60 —	80 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 85 —	20 87 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	6 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 maggio.

Albergo la Luna. — Branchiotti, r. uffic. d'artigl., - Nerinca E., ambi con moglie, - Talachini A., - Sacchi, contessa, tutti dall'interno, - Rizzi, da Pola, con famiglia, - E. d.' Rambourch, da Josefstadt, con moglie, - Volkoff A., con moglie, - Sig.' Zilakun, - Ballabuche, tutti tre dalla Russia, - Magnan, dalla Francia con fratello, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Husey H. L., - Martelli B., ambi negoz., - Bargioni P., - Chiodi A., con famiglia, tutti dall'interno, - Zehren D., con moglie, - Merta A., - Vozirzka C. L., - Baumann C., negoz., dalla Svizzera, - Elia Francesco, da Fiume, - Bartoletto D. B., da Trieste, - Goldschmidt, negoz., - Kleinach, ambi dalla Prussia, con moglie, - Kerler, negoz., da Pest, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Frihradny G., impiegato alle ferrate, dall'Ungheria, - Raab, dalla Baviera, ambi con moglie, - Sigon C., da Trieste, - Winheim A., - Winter J., ambi da Vienna, - Benesh cav. S., ingegn., da Savona, - Swoerer S., dalla Prussia, - Arcatini L., da Alessandria, - Heugel, - Blum, ambi Stoccarda, - Hauck E., impiegato alle ferrate, da Kufstein, - Schlosser M., da Gratz, - Sudermeister, da Bombay, tutti [illegible]

Albergo alla Pensione Svizzera. — Cerayes, marchesa, da Parma, - Miss Crocho, con famiglia, - Uirgman C., - Welen C. S., - Wilams S., - Bueno, tutti dall'America, - Smith W. R., - Bottglu, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Bigliani C., - Berzini A., - fratelli Lorenzini, - Ricci R., - Parmi R., - Rhoriele A., - Biadene L., tutti dall'interno, - Borghesani A., da Pietroburgo, - Gross J., - Gross L., ambi dalla Svizzera, - Costantini A., da Trieste, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Riccardi A., - Variani M., - S Giuntiferi, - Versatti L., - Castellini L., - Moronato F., tutti negoz., - Pilosoni N., - Gualtieri cav. C., - Fisolippo O., - Credessi N., - Sandriuolli C., ambi con moglie, - Riccobelli S., ingegn., - Mancinelli prof. D., tutti dall'interno, - Jovonick A., da Alessandria, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.59 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.59 pom.; — ore 9.30 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom., — ore 6.30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.59 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.30 pom.

Partenze per Udine: ore 5.20 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 8.20 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 6.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.25 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.30 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant., — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 24 maggio, ore 11, m. 56, s. 31, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Dominio della corrente polare.

Cielo nuvoloso.

Mare grosso a Torre Miletto; calmo altrove.

Il barometro è sceso fino a 4 mm. al Sud; quasi stazionario al Nord ed al centro.

Iersera e questa notte perturbazioni atmosferiche in varii luoghi.

Tempo alquanto turbato.

Dominano i venti delle regioni settentrionali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20 104 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 22 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762 70	763 45	763 34
Temperatura (0° C°) Asciutta	14 3	17 3	15 6
Bagn.	11 6	13 5	12 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8 80	9 22	8 84
Umidità relativa	72 0	63 0	66 0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S.°	S. O.1
Stato del cielo	Semiser.	Sereno	Sereno
Ozono	4	1	0
Acqua cadente	. .	. .	.

Dalle 6 ant. del 22 maggio alle 6 ant. del 23

Tempo mass. . . . . 17 . 8
minim. 13 9
Età della luna giorni 3
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, mercordì, 24 maggio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI

Martedì 23 maggio.

TEATRO APOLLO. — Comica compagnia francese. — *Célimare le bien aimé.* — *Les suites d'un premier lit.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 606. Div. X -fasc.° 5. 300

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Rovigo *Distretto di Occhiobello*

Comune di Canaro

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 30 giugno anno corrente, resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune cui è annesso l'annuo onorario di ital. L. 2000 compreso l'indennizzo pel cavallo.

La popolazione è di abitanti N. 3064, dei quali N. 700 circa hanno diritto a cura gratuita.

Il Circondario è tutto al piano con buone strade la maggior parte in ghiaia e le altre in sabbia.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze in tempo utile a questo Ufficio corredate dei seguenti documenti:

a Fede di nascita,
b Certificato di sana costituzione fisica,
c Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d Licenza di vaccinazione,
e Certificato comprovante la pratica biennale di esercizio lodevole prestato presso uno Spedale pubblico, ovvero in qualche Comune,
f In fine tutti quei documenti che credessero valevoli ad appoggiare maggiormente la domanda.

La nomina spetta al comunale Consiglio, salva la superiore approvazione, e sarà duratura a tutto dicembre 1873.

L'eletto dovrà entrare in servigio dopo l'approvazione della deliberazione consigliare e sarà obbligato domiciliare in Comune.

Dal Municipio
Canaro, 15 maggio 1871

Il Sindaco,
G. TIEGHI

La Giunta,
A. Martinelli.
G. Minani.
A. Sgobbi.
G. Montebugnoli.

Il segretario comunale,
Giuseppe Rosatti.

INGRANDIMENTO DELLO STABILIMENTO BALNEARIO - SOLFOROSO

DI TABIANO (Provincia di PARMA)

Impresa nazionale in compartecipazione stabilita dai fratelli GIOVANNI e GIUSEPPE PANDOS

PROPRIETARII DELL'ATTUALE STABILIMENTO E DEL GRANDE ALBERGO DI TABIANO.

Le acque solforose di Tabiano, efficacissime per molte malattie, e che si usano sotto forma di bagni e di bibite, sono riputate dagli scienziali e dai medici pratici siccome le migliori d'Italia. Esse infatti, siccome stampa lo Schivardi, nella sua ottima guida alle acque d'Italia, per ogni litro contengono 62 centimetri cubici di acido solfidrico libero, mentre quelle d'Arquà, che più si accostano loro, ne contengono solo 39 per ciascuno. Porretta e S. Lucia ne hanno centimetri 16 e frazioni.

La efficacia delle acque di Tabiano è inoltre riconosciuta dal numero ognora crescente di curanti che si recano all'ameno paesello del Parmigiano per riavere la salute dalla prodigiosa virtù di quelle acque minerali. Ed al numero sempre maggiore di accorrenti, come alla necessità di comodo ed elegante Stabilimento, incompiutamente oramai risponde l'attuale Casa di bagno, cui è annessa la proprietà della sorgente solforosa. Anzi si richiedono in tutto grandi migliorie ed ampliazioni pur all'Albergo ed accessorii.

Per provvedere ad un conveniente ingrandimento come alla eleganza e comodità richiesta dai tempi, i fratelli Pandos, acconsentendo ipoteca sopra i loro beni, contrassero con l'*Agenzia internazionale finanziaria* di Torino una associazione in compartecipazione mediante concorso di un capitale che si emette nella cifra di lire **500,000**, e potrà venire esteso ad **1,250,000** mediante pubblica sottoscrizione.

Un Comitato promotore incoraggiò la Ditta Pandos e l'Agenzia finanziaria in tale impresa nazionale, che riuscirà d'utile e di decoro al paese, trattenendo anche fra noi tanti bagnanti che ora recansi all'estero chiamativi da quel confortevole che manca ancora a Tabiano, ricca delle sue eccellenti acque e attraente forse solo per la sua massima vicinanza alla linea ferroviaria Torino-Bologna.

E il nome dei personaggi che accolsero volonterosi e disinteressati il mandato di promuovere tale impresa, si indica perchè la loro scienza e la loro posizione sono una guarentigia sicura che la virtù delle acque di Tabiano non è invenzione di speculatori e che ottima e cittadina impresa è la progettata circa lo Stabilimento balneario solforoso. — Essi sono i signori:

CABELLA avv. comm. CESARE, *Senatore del Regno e professore di Diritto all'Università* di Genova.
CAGGIATI dott. cav. LUIGI, *Professore di medicina all'Università* di Parma.
GAMBA dott. cav. ALBERTO, *Professore di anatomia all'Accademia Albertina* di Torino.
LAURA dott. cav. SECONDO, *Incaricato dell'insegnamento di medicina legale all'Università* di Torino.
MANTEGAZZA dott. cav. PAOLO, *Deputato al Parlamento e Professore di medicina all'Istituto* di Firenze.
NOLI comm. CORRADO, *Assessore municipale del Municipio* di Torino.
PASQUALI dott. GIUSEPPE, *Medico-capo del Manicomio* di Piacenza.
RIGNON conte FELICE, *Deputato al Parlamento e Sindaco della città* di Torino.
ZANGRANDI dott. cav. LUIGI, *Medico direttore dello Spedale civile* di Piacenza.

I lavori di ampliazione e migliorie si comincieranno nel mese di giugno prossimo per modo che non si impedisca l'esercizio dell'anno corrente, ed al maggio del 1872 si possa fare l'apertura dello Stabilimento secondo le progettate migliorie ed ampliazioni.

La nuova fabbricazione includerà tutto ciò che v'ha di conforto moderno, cioè: Grande Albergo — Stabilimento di Bagni — Cappella — Parco e Giardino — Casino — Ristoratore, Vetture, ecc. — UN DISTINTO DOTTORE ED UNA FARMACIA SARANNO ADDETTI ALLO STABILIMENTO.

L'alta direzione a cominciare dall'anno 1872 verrà affidata all'illustre *dottore cavaliere* PAOLO MANTEGAZZA, il quale, accettando l'incarico, così scriveva:

« Voi m'invitate ad accettare la Direzione igienica dei Bagni di Tabiano, ed io vi dico subito di sì, perchè quelle Acque più ricche di zolfo di tutte le acque minerali d'Italia, già provate efficaci da lunga esperienza, sono chiamate ad uno splendido avvenire, messe come sono nella gaia cornice dei colli parmigiani. I malati vi troveranno in una sola volta la medicina e l'igiene; e voi non vi pentirete certo di avere speso tempo e danaro intorno ad uno Stabilimento, che conviene allargare, e che sarà fra poco uno dei più famosi del nostro paese. »

Firenze, 1.° marzo 1871.

MANTEGAZZA.

L'Amministrazione e la Direzione dello Stabilimento sono affidate ai signori fratelli PANDOS, attuali proprietarii dello Stabilimento, ed al nobile signor O. BLANCHETTI, direttore dell'*Agenzia finanziaria* di Torino nell'interesse dei compartecipanti.

Si emettono alla pubblica sottoscrizione **2500** carature, da L. **250** cadauna, valore nominale producente l'interesse annuo di L. **20** ciascuna, nette da ritenuta, e rimborsabili per via di estrazioni alla pari, cominciando non più tardi del 1880.

L'emissione dei titoli e pagamento degl'interessi e del capitale sono affidati esclusivamente all'AGENZIA FINANZIARIA INTERNAZIONALE di Torino e Roma.

Le 2500 carature-Obbligazioni sono emesse al pubblico a L. **240** cadauna pagabili come segue:

Lire **40** all'atto della sottoscrizione, e L. **40** trimestralmente, fino alla liberazione della caratura: totale mesi 18 di tempo a saldare i titoli definitivi.

Uno sconto del 2 0|0 sarà fatto su ogni anticipazione di versamento. L'interesse del 5 0|0 sarà pagato nell'anno 1871 e mezzo 1872. Dal 1.° luglio 1872 decorrerà l'interesse dell'8 0|0 sul valor nominale. Gli interessi saranno pagati altresì al domicilio dei portatori delle carature, e le estrazioni dei rimborsi saranno publicate sui fogli ufficiali dello Stato.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 maggio 1871, nelle seguenti città:

Torino, presso L'Agenzia finanziaria, via l'Ospedale, N. 20, 1.° piano.
» Leonino Sacerdote Levi, e C., Cambia-valute, via Santa Teresa, N. 6.
Genova, Il Banco di Genova.
Milano, Francesco Compagnoni, banchiere.
» Algier Canetta e C.
Parma, Fratelli Pandos.
Modena, presso Ignazio Cotti.
» Eredi di Gaetano Poppi, banchieri.
Bologna, A. Mazzetti e C., banchieri.
Venezia, Edoardo Leis, banchiere.
Piacenza, Pennarelli Francesco, cambia-valute.
» Cella e Moy, banchieri.
Padova, Crassan Giovanni, cambia-valute.
Brescia, presso Grazzani Alberico.
Reggio Emilia, Prospero Montanari, ragioniere.
Biella, Giuseppe Sarti, banchiere.
Porto Maurizio, Domenico Pastorelli fu Francesco,
Verona, Figli di Laudadio Grego, banchieri.
Alessandria, Biglione Giuseppe, cambia-valute.

Sono pure incaricati di ricevere le sottoscrizioni tutti gli altri corrispondenti dell'AGENZIA FINANZIARIA muniti di particolare autorizzazione, e le Succursali del Banco di Genova. 322

309

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
Trovasi in Venezia
S. Marco, Frezzeria, N. 1799.

295

PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N 3589
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata.

GIOVANNI PEGORETTI
FABBRICA PRIVILEGIATA TUBI DI PIOMBO
E
FONDERIA DI GHISA
a S. Maria Maggiore in Venezia. 280

Stabilimenti Termali
OROLOGIO E TODESCHINI
IN ABANO
(**Provincia di Padova.**)

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure, che per l'esportazione d'ACQUE E FANGHI TERMALI, ed anche dopo per villeggiarvi. 331

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47 — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 145

Signor J. G. POPP
dentista pratico.
Vienna, Città, Bognergasse N. 2.

Sento il dovere di attestare in fede della verità, che mercè l'uso **dell'Acqua genuina Anaterina per la bocca, mi sono convinto della sua efficacia salutare sulle gengive e sui denti.**

Penetrato da sentimenti di gratitudine, non posso a meno **di raccomandare con persuasione disinteressata ai sofferenti questo sovrano rimedio.**

Con stima di V. S. devotissimo
Francesco Isidoro Proschko
Dottore in legge e filosofia ed I. r. impiegato.
Vienna 1.° *gennaio* 1868.

Depositi in *Venezia* dai signori **Gio. Battista Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner [illegible], farm Ponci e farm De Rossi — *Mira* Roberti — *Padova*, farm. Roberti. Fr Dalle Nogare, farm Cornelio. — *Rovigo*, A Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona* Stercanella F Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm Carnevali. — *Treviso* farm al Leone d'Oro — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandigiacomo. Zuriolo Filippuzzi — *Ferrara*, L. Lamastri — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Bavaria. — *Perugia*, A. Vecchi — *Brescia* farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm C. Bruzza. — *Firenze*, farm L. F Pieri — *Trieste*, farm. Serravallo. 896

VERO DEPURATIVO DEL SANGUE.

L'Essenza concentrata di Salsapariglia, preparata con tutta diligenza e metodo particolare; dai medici vantaggiosamente conosciuta, e da molti esperimentata, si dispensa la semplice al prezzo di **L. 4** e la tripla a **L. 10** alla Farmacia **ANCILLO** *in Campo S. Luca, N* **3901**, dove si continua pure l'antica già privilegiata fabbrica del **Cioccolatte Osmazomico** stomatico, ristorante le forze, ed eminentemente nutritivo. 306

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 7·50 e 15 fr la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, [illegible], A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 256

ULTIMI GIORNI PER LA SOTTOSCRIZIONE

FRANCESCO COMPAGNONI MILANO — NUOVA — **FRANCESCO COMPAGNONI** MILANO

OPERAZIONE FINANZIARIA
A PREMII ED INTERESSI
Prestito BARI e RENDITA Italiana

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 maggio 1871

TITOLI AL PORTATORE

rappresentanti UNA OBBLIGAZIONE PRESTITO A PREMII della CITTA DI BARI rimborsabile con lire 150 ed una Cartella di Lire 200 del debito pubblico CONSOLIDATO ITALIANO 5 per cento dell'annua rendita di Lire 10.

Con questa operazione il sottoscritto oltre al venire in possesso della Cartella del debito pubblico fruttante Lire 10 annue, e della Obbligazione Bari rimborsabile in Lire 150, ha eziandio il vantaggio di concorrere sempre e per intero a

Numero 28,720 Premii
FORMANTI COMPLESSIVAMENTE
la somma di 13,319,000 Lire Italiane

VERSAMENTI

All'atto della sottoscrizione. . . . . Lire 5

Dal 21 al 26 giugno Lire **10**, contro consegna del **Titolo al portatore** avente la Serie ed il numero della Obbligazione **Bari**, con annesso certificato rappresentante la **Cartella** della **Rendita** di Lire **dieci** annue Consolidato italiano 5 0|0.

Altri tre versamenti da Lire **dieci**, e quattordici da Lire **quindici** saranno da eseguirsi in seguito da **due in due mesi**, come è indicato sul Titolo stesso. — All'ultimo versamento il sottoscrittore riceverà la Obbligazione definitiva **Bari**, nonchè la Cartella originale di Lire **200** del **Debito pubblico Consolidato italiano** 5 0|0 dell'annua **Rendita** di Lire **dieci**.

Il rimborso assicurato alla Obbligazione Bari in **L. 150**, e il valore nominale della cartella del Debito pubblico in **L. 200**, costituiscono complessivamente un **capitale nominale di L. 350.**

Chi alla consegna del Titolo vorrà **saldarlo per intero** pagherà sole Lire **200** ed avrà il **godimento anticipato** degl'interessi, e cioè dal 1.° gennaio 1871.

Chi farà **cinque** *Sottoscrizioni ne riceverà una* **gratis** *di primo versamento*

LA PRIMA ESTRAZIONE ALLA QUALE CONCORRERANNO I SOTTOSCRITTORI
avrà luogo al 10 luglio 1871 col primo premio di L. 100,000 italiane ed altri minori

OSSERVAZIONI

Questa combinazione, affatto nuova — tenuto calcolo di quanto il Municipio di Bari paga in media annualmente fra rimborsi e Premii sulla totalità del Prestito, e della positiva Rendita di Lire dieci sopra le cartelle del debito pubblico — presenta un interesse annuo ASSAI RILEVANTE come è addimostrato dalla Tabella C, annessa al Programma dettagliante la operazione.

Altro positivo vantaggio di questa operazione lo si trova prendendo a confronto i **Prestiti di Firenze e Napoli.** — Difatti le Obbligazioni di questi due prestiti, estratte che sieno, **cessano** d'avere l'annuo **interesse** nonchè la concorrenza ai premii, mentre la presente combinazione offre ai sottoscrittori il vantaggio di concorrere anche dopo il rimborso a tutti i premii assegnati al **Prestito Bari**, e l'altro di godere — anche dopo che le Obbligazioni Bari saranno premiate e rimborsate — dell'interesse annuo certo e continuato di Lire **dieci** provenienti dalla **Cartella** di **Rendita.** — È quindi evidente che l'acquisto dei **Titoli riuniti BARI e RENDITA** è preferibile a quello delle Obbligazioni **FIRENZE e NAPOLI.**

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni **18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 maggio 1871**

in **Milano**, presso la Ditta **FRANCESCO COMPAGNONI**, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 10.

in **Venezia**, presso **Tomich Pietro**, San Marco, Calle del Selvatico, N. 1185.

I Programmi dettaglianti la detta operazione vengono distribuiti **gratis.** 321

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Giovedì 25 maggio — N. 140

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 5, 6, *e* 8 *della Raccolta delle Leggi del* 1870 *(Volume IV) pubblicati dalla Gazzetta del Regno.*

VENEZIA 24 MAGGIO.

Le truppe di Versailles si sono già molto avanzate entro Parigi. Esse occupavano la mattina del corrente la Piazza di Clichy, la Stazione di Saint Lazare, il Palazzo dell'Industria, il Corpo legislativo, la Casa degl'Invalidi e la Stazione di Mont Parnasse. Avevano luogo *vivi combattimenti*, secondo la frase che adopera il dispaccio di Versailles, alla Piazza della Concordia, e dinanzi alla Piazza Clichy. Le truppe incominciavano ad attaccare Montmartre, ove l'insurrezione è cominciata, ed ove probabilmente sarà anche spenta del tutto.

I Prussiani all'Est di Parigi prestano intanto un valido aiuto alle truppe di Versailles, impedendo la fuga degl'insorti. Le truppe tedesche costringono inesorabilmente a ritornare indietro coloro che vogliono passar la linea. Si conferma che il generale Dombrowski, il quale era stato ferito, ed aveva tentato di fuggire dalla parte dei Prussiani, fu costretto a ritornare indietro.

I progressi delle truppe di Versailles paiono aver rialzato il morale della popolazione di Parigi. I così detti battaglioni dell'ordine della guardia nazionale, i quali, appena scoppiata l'insurrezione, han fatto parlare di sè colle loro dimostrazioni pacifiche, e si fecero anche mitragliare dagl'insorti ora si riorganizzano a quanto annuncia un dispaccio. I Sindaci di Parigi ritornano, e prendono già possesso dei quartieri liberati. Tutto fa sperare che la resistenza, che oppone ancora l'insurrezione, non sia se non la resistenza della disperazione, ma che la fine sia vicina.

L'ingresso delle truppe a Parigi ha destato più vivo entusiasmo all'Assemblea di Versailles. Il sig. Thiers ebbe una vera ovazione. Fu dichiarato per acclamazione benemerito della patria. Non si sa quanto potrà durare, visti gli umori dell'Assemblea, ma sta il fatto che in questo momento l'accordo fra l'Assemblea e il signor Thiers è perfetto, e che il signor Thiers in questo momento le farebbe fare tutto ciò che desidera, tanto l'annuncio dell'ingresso delle truppe a Parigi ha rallegrato i deputati. Il sig. Thiers disse che quella era la maggiore sodisfazione che avesse mai avuto, e deve aver certo sorriso di compassione e di disprezzo, pensando che quella stessa Assemblea, che ora l'acclamava come salvatore, era quella che pochi giorni prima congiurava per gettarlo abbasso, e sostituirgli o Grevy, o Changarnier, o Mac-Mahon. Egli avrà pensato forse che la *multitude*, per la quale egli ha tanto sprezzo, può esser altrettanto *vile* sugli scanni d'un'Assemblea, quanto nella piazza. Doveva essere raggiante questo uomo di Stato, il quale ha per sè personalmente quella stessa politica che ha consigliato sempre alla nazione che egli governa, e si sente più alto, quando più impiccioliscono gli altri.

Il sig. Thiers, raccontando i suoi successi all'Assemblea, si è dimenticato subito una parte del programma, ch'egli aveva avuto sinora nella repressione dell'insurrezione. Prima egli diceva che sarebbe stato severo contro i capi, mite contro i traviati. Ora ha dimezzato il suo programma, non fa più distinzioni, e disse soltanto che gl'insorti *si puniranno con rigore*.

È confermato l'arresto del sig. Rochefort a Meaux. Dispacci successivi recano che questo agitatore è stato già condotto a Versailles, ove il popolo l'ha riconosciuto e gli è corso dietro gridandogli: *Abbasso l'assassino*. Siccome si temeva che la presenza del sig. Rochefort potesse destare tumulto, gli avevano fatto tagliare la barba e i capelli, per renderlo irreconoscibile. Questa precauzione però non ha giovato, e il sig. Rochefort fu riconosciuto e acclamato nel modo che dicemmo.

Così, inneggiato a Parigi, vilipeso a Versailles, il sig. Rochefort avrà fatto meditazioni malinconiche sui diversi umori delle popolazioni a poche leghe di distanza. Si vede del resto che i comunalisti non s'illudevano sulle tendenze della popolazione di Versailles, giacchè essi l'avevano messa al bando dalla Comune, solo perchè aveva tollerato, che i deputati vi si radunassero. Versailles era rea, perchè non aveva trovato in sè altrettanti *cittadini* capaci di uccidere i ministri e i deputati. Si sa che nel linguaggio dell'insurrezione parigina, non merita il titolo di *cittadino*, se non quello che assassina i tiranni.

Intanto i delegati dell'abortito Congresso municipale di Lione, giungono certo in mal punto a Versailles, per proporre condizioni al sig. Thiers ch'è nell'ebbrezza della vittoria. I delegati domandano il mantenimento della Repubblica, l'autonomia comunale, la cessazione delle ostilità, lo scioglimento dell'Assemblea e della Comune, le elezioni municipali a Parigi, e un'Assemblea costituente. Il sig. Thiers risponderà che la Repubblica egli ha sempre promesso di mantenerla, ma non consentirà che s'imponga alla Francia una specie di Repubblica di diritto divino, superiore al suffragio universale. Quanto alle elezioni municipali, l'Assemblea di Versailles ha già adottato una legge, e per ciò che riguarda le ostilità, esse stanno per cessare da sè, colla sconfitta dell'insurrezione. Sullo scioglimento finalmente dell'Assemblea e sulla convocazione d'una Costituente, il sig. Thiers non prenderà impegni di sorte.

I delegati di Lione saranno dunque probabilmente e con tutte le buone maniere, messi alla porta.

L'Assemblea di Versailles ha decretato l'urgenza sul progetto di legge, di riedificare la colonna Vendôme, mettendovi la statua della Francia, invece di quella di Napoleone I.

P. S. — Le truppe di Versailles hanno preso Montmartre e vi hanno inalberato la bandiera tricolore. Questo risultato è della più alta importanza, giacchè Montmartre era il quartiere, ove l'insurrezione aveva maggiori aderenti. Speravasi a Versailles la repressione completa dell'insurrezione per oggi.

Abbiamo più volte, e particolarmente nella Gazzetta N. 119, procurato di far conoscere il grande vantaggio che la istituzione in Venezia d'una filiale della Cassa di risparmio di Lombardia, porterebbe alla nostra città e Provincia. Siamo stati così chiari nella nostra semplice esposizione, che possiamo sperare di aver persuasi i nostri lettori. Diciamo addirittura persuasi, senza tema di essere addebitati d'orgoglio, per la qualità stessa della nostra tesi. Ci sono di tali ragioni ed idee che basta accennarle, perchè tutti ne comprendano la verità e convenienza. Se v'ha chi dice che dove c'è acqua corrente si può erigere un mulino, che dove fa molto caldo si può vestire leggiero, questi non ha certamente bisogno di molte parole a dimostrarlo. Così, quando diciamo che, mettendoci nella sfera d'attività di quel possente Istituto di credito che nacque dalla ricchezza lombarda, si nutre di essa, e feconda e promuove la ricchezza stessa, ne avremo vantaggio, crediamo che sia volere sprecare lo spazio della *Gazzetta* aggiungendo altre parole, da quelle in fuori che lamentino il ritardo a mettere in pratica questa cosa, e la cecità di chi non volesse saperne.

Oggi abbiamo ricevuto il Prospetto, pubblicato colla data del 10 corrente dalla Amministrazione della Cassa di risparmio lombarda, del movimento dei capitali verificatosi durante l'anno 1870 nella sede di Milano e nelle filiali; ed il bilancio consuntivo del patrimonio, delle rendite e spese. Da esso rileviamo questi dati statistici che, senza commenti, offriamo ai nostri lettori, ad illustrazione e conferma di quanto abbiamo detto.

Le attività di quell'Istituto erano al 31 dicembre 1869 di L. 190,129,636 : 16 e al 31 dicembre 1870 di L. 207,592,174 : 25.

In un solo anno aumentarono quindi di L. 17,462,538 : 09.

Queste attività sono così distribuite:

Mutui con ipoteca	L.	64,361,187 : 97
Id. id. a sistema di graduale ammortimento	»	8,615,102 : 15
Id. con pegno di effetti pubblici	»	64,098,760 : 22
Id. contro depositi di sete	»	2,396,890 : —
Id. a Corpi morali	»	6,221,871 : 07
Effetti pubblici a prezzo di Borsa	»	12,241,484 : 22
Buoni del tesoro	»	16,482,387 : 08
Cambiali	»	1,107,856 : 77
Conto corrente colla Banca naz.	»	15,685,071 : 26
Beni stabili	»	1,837,447 : 58
Mobili ad uso d'ufficio	»	127,778 : 68
Residui inesatti d'interessi e rendite	»	3,142,797 : 50
Sovvenzioni a Provincie pel prestito nazionale 1866	»	1,157,399 : 15
Crediti diversi	»	1,258,802 : 30
Contanti nelle Casse	»	9,019,338 : 30
	Totale	207,592,174 : 25

La differenza fra le attività e il debito verso i depositanti e altri creditori, cioè il civanzo, costituisce al 31 dicembre 1870 un patrimonio *proprio* dell'Istituto di L. 11,063,699 : 08.

Giova raffrontare queste risultanze coi dati offerti al chiudersi del bilancio 1857. Allora le attività dell'Istituto erano di L. 60,943,121 : 13. Aumentarono quindi in questo periodo di L. 146,649,053 : 12, cioè, in media aumentarono di più che undici milioni per anno.

L'Istituto consta d'una Cassa principale in Milano e di cinquantasette Casse filiali per la maggior parte in Lombardia, alcune nelle antiche Provincie piemontesi e due nel Veneto, cioè in Udine ed a Schio.

Quanto beneficio rechi questo Istituto di risparmio che impiega i suoi capitali, principalmente in mutui, è manifesto dalle cifre che abbiamo esposte; e come sia apprezzato, rilevasi dal fatto che delle 57 Casse filiali, 43 furono chieste e ottenute dopo l'anno 1860.

Il continuo e rapido incremento delle Casse di risparmio, il concorso d'anno in anno crescente dei capitali che vi affluiscono, dimostrano quali salde e profonde radici abbia gettate tale istituzione. Sorte nell'anno 1823 per mero impulso d'intenzioni filantropiche, in breve invocate come un beneficio e diramate nei varii centri più popolosi e industriali, le Casse di risparmio lombarde incontrarono dovunque le più schiette simpatie, le più vive sollecitudini dei privati, dei Comuni, delle pubbliche Autorità, premurosi tutti di promuoverne la diffusione, di allontanare ogni ostacolo al loro migliore andamento, di agevolare in ogni modo il loro benefico còmpito.

Possibile che il nostro Municipio, che ha sulle spalle la riforma della locale Cassa di risparmio, non lo veda? Attendiamo e speriamo!

ATTI UFFIZIALI

N. 7969, Div. IV Leva.

Ordine di Leva.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Vista la legge del 26 marzo 1871, N. 136, che autorizza il Governo del Re ad operare in tutte le Provincie del Regno due Leve distinte e separate sui giovani nati negli anni 1850 e 1851 per fornire un contingente di 50,000 uomini di prima categoria per ciascuna delle due classi di Leva;

Visto l'articolo 30 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di Leva;

Ordina quanto segue:

1. I giovani nati nell'anno 1850 sono chiamati all'estrazione a sorte e successivamente all'esame definitivo ed assento nei giorni, ed ore indicate per ciascun Distretto nella tabella annessa al presente Manifesto.

2. I giovani appartenenti per età a questa Leva, che risultano inscritti marittimi, devono nel termine perentorio di dieci giorni richiedere alle Capitanerie di porto da cui dipendono, che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di Leva di terra.

3. Quelli che pretendono alla esenzione nei casi definiti dalla legge sul reclutamento, debbono procurarsi, senza indugio, i documenti necessarii per poter giustificare il loro diritto nel giorno stabilito pel loro esame definitivo ed assento.

4. Tutti gl'inscritti di questa Leva possono valersi della facoltà di affrancarsi presso il Consiglio di Leva mediante il pagamento della tassa di L. 3200, stata fissata col R. Decreto del 12 aprile 1871, N. 180, purchè ne facciano la domanda prima di essere arrolati (assentati). Non eseguendo il versamento della tassa anzidetta nel termine di cinque giorni dalla ottenutane autorizzazione, dovranno però, senz'altro, essere sottoposti all'arrolamento (assento).

5. Le domande di visita per delegazione, tanto all'estero, che nel Regno, d'inscritti chiedenti la riforma, devono essere fatte a norma del paragrafo 403 del Regolamento pel reclutamento nel periodo di tempo tra la pubblicazione del presente Manifesto ed il giorno 1.° agosto prossimo, fissato per la prima seduta dell'esame definitivo ed arrolamento (assento); e però si avverte che ove codeste domande venissero fatte dopo il termine di sopra prescritto, saranno irremissibilmente respinte.

6. Le reclamazioni degl'inscritti al Ministero della guerra contro le decisioni de' Consigli di Leva devono essere presentate al Prefetto entro il termine perentorio di 30 giorni dal dì che furono pronunciate le decisioni stesse.

In caso di ulteriore indugio, i diritti degli inscritti saranno, a termini della legge, perenti, e le decisioni de' Consigli di Leva irrevocabili.

Tali reclamazioni possono essere fatte in carta senza bollo, e devono essere redatte in conformità al disposto dei paragrafi 984 e 985 del Regolamento sul reclutamento.

7. Gl'inscritti di questa Leva, cui per la sorte del numero spetterà di marciare, sono avvertiti, che, giusta la facoltà accordata al Ministero dall'art. 5 della legge 26 marzo 1871, eccettuato il caso di straordinario bisogno, saranno, dopo l'arrolamento (assento), rimandati alle proprie case e non verranno chiamati sotto le armi che a principio del nuovo anno 1872.

Il presente Manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutt'i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci incaricati di spedirne la relazione a quest'Ufficio.

Tabella indicativa dei tempi in cui devesi procedere alle operazioni di Leva per ogni Distretto.

Per l'estrazione:

	Giorno	Mese	Anno	Ora
S. Donà	11	giugno	1871	9 ant.
Portogruaro	13	»	»	»
Mestre	15	»	»	»
Mirano	16	»	»	»
Dolo	17	»	»	»
Chioggia	19	»	»	»
Venezia	22	»	»	»

Per l'esame definitivo ed arrolamento (assento).

	Giorno	Mese	Anno	Ora
S. Donà	1.°	agosto	1871	7 ant.
Portogruaro	3	»	»	»
Mestre	5	»	»	»
Mirano	7	»	»	»
Dolo	9	»	»	»
Chioggia	11	»	»	»
Venezia	14, 16 e 17	»	»	»

Osservazioni:

Gl'inscritti del Distretto di Venezia il di cui numero d'estrazione non supera il 300, compresi i capilista, si presenteranno il giorno 14. Dal Numero 301 al N. 600 inclusivo il giorno 16.

Il giorno 17 poi si presenteranno quelli il di cui Numero supera il 600.

Venezia, 21 maggio 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

ITALIA

L'*Opinione* scrive in data del 26:

Oggi è stata distribuita alla Camera la Relazione della Commissione pei provvedimenti di finanza.

La Commissione ha ammessa la prima parte delle proposte ministeriali, quella cioè che sostituisce all'emissione di rendita pubblica per 176 milioni un aumento di biglietti della Banca Nazionale per 150 milioni, da anticiparsi al Governo con la provvigione di 50 centesimi per ogni cento lire, in luogo di 60 centesimi, con che si ottiene un risparmio di 150 mila lire all'anno.

La seconda parte, ossia il decimo d'aumento sulle imposte dirette, è respinta dalla Commissione ad unanimità meno un voto, che è quello dell'on. Breda, che lo avrebbe accettato in considerazione dell'aumento delle spese militari.

La Commissione ha studiato che cosa si potrebbe sostituire al decimo, ma le sue molte indagini non valsero a farle trovare nè uno, nè più rami d'entrata, da cui si ottenesse la somma richiesta.

Le sue proposte si riducono:

1.° Alla perequazione dell'imposta fondiaria ed estensione della legge sui fabbricati nella Provincia romana,

2.° All'aumento del diritto d'entrata sugli olii minerali grezzi e rettificati;

3.° Al raddoppiamento del diritto d'importazione grani e farine, sopprimendo in pari tempo il diritto di bilancio sui grani;

4.° Alla modificazione ai diritti nelle bollette doganali;

5.° Alle modificazioni alle tariffe consolari;

6.° Alla riduzione delle tariffe d'importazione dei tabacchi in Sicilia.

Le prime cinque proposte si possono dire del Ministero, e sono precedute da speciali Relazioni; l'ultima è tutta d'iniziativa della Giunta, ed ignoriamo se possa essere accettata dal Ministero.

Secondo i calcoli del Ministero, i proventi sperati dalle prime cinque proposte sarebbero:

1.° Perequazione dell'imposta fondiaria nella Provincia romana	L.	2,969,311
2.° Aumento di tassa sul petrolio	»	2,000,000
3.° Diritto d'importazione sui grani e sulle farine	»	1,500,000
4.° Diritti di bollette doganali	»	500,000
5.° Modificazioni alle tariffe consolari	»	310,000
	L.	7,279,311

Però la Commissione proponendo che la perequazione della fondiaria nella Provincia romana sia valutata pel 1872 a soli tre quarti, si avrà una diminuzione di 371 mila lire, cosicchè l'aumento ascenderebbe a sole lire 6,900,000.

La Commissione si è pur occupata dell'imposta sul macinato; ma non fa alcuna proposta concreta, solo si restringe a proporre il seguente ordine del giorno, adottato alla maggioranza di 5 contro 4 voti:

« La Camera, nell'intendimento di accelerare a benefizio del Tesoro gli aumenti d'introiti della tassa di macinato,

« Considerando che in una parte d'Italia il Governo del Re ha proceduto ad appalti di quella tassa, con patti che accertano ragguardevoli i suoi proventi;

« Nomina nel seno suo una Commissione di sette fra i suoi membri, con incarico di studiare il sistema di esazione di quella tassa che valga, coi minori danni pei tassati, per gli esercenti e possessori di molini, a procacciare maggiori e più pronti profitti all'erario;

« La Commissione, fornendosi dei mezzi che crederà più atti a sodisfare il mandato conferitole, presenterà gli studii e le proposte nello spazio di quattro mesi alla Camera. »

Quanto alle spese militari, la Commissione che le accetta, propone pure il seguente importante ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare i seguenti progetti di legge:

« 1.° Contemporaneamente al bilancio di prima previsione per l'anno 1872, *per la fabbricazione di 270,000 fucili nuovi per fanteria*, da compiersi entro l'anno 1874, ripartendola per modo da ottenere: 50,000 fucili nell'1872, 100,000 nell'anno 1873; 120,000 nell'anno 1874;

« 2.° Entro l'anno 1871, possibilmente, *piano generale di difesa dello Stato*, con riparto della spesa totale in quel numero di esercizii di bilancio che il Ministero crederà, e nel concetto che si raggiunga lo scopo di avere, nel minor tempo possibile, in ciascuno dei nostri tre grandi scompartimenti territoriali di difesa (Nord, Centro, Mezzogiorno):

« Una od alcune piazze di guerra convenientemente munite da poter servire di punto d'appoggio e di approvvigionamento all'esercito nazionale operante;

« Un ridotto centrale di tutto il sistema difensivo fortemente costituito;

« Fortificati i punti principali delle nostre [illegible]. »

La Commissione inoltre, mentre applica soltanto al 1.° gennaio 1873 l'intero aumento dell'imposta fondiaria per Roma, propone che nel detto giorno sia del pari applicato ad ogni altro Compartimento o Provincia del Regno, sino all'attuazione di una legge di definitiva perequazione, l'intero contingente rispettivamente stabilito dalla legge 14 luglio 1864.

GERMANIA

Berlino 15 maggio.

Leggesi nella *National Zeitung*:

Il Consiglio federale respinse ad unanimità, per quanto si dice, la proposta del Parlamento relativa alle diarie, perchè non ritiene opportuno in questo momento un cangiamento nella Costituzione. Per quanto riguarda la libertà di viaggiare dei membri del Parlamento, non si tratta menomamente, a quanto si comunica alla *Weser Zeitung*, d'una proposta della Presidenza federale al Consiglio federale per il cangiamento dell'articolo 32 della Costituzione, secondo cui i membri del Parlamento non possono come tali percepire alcuna paga o indennità, ma soltanto « una facilitazione da concedersi da parte delle ferrovie. » Per tal modo dovrebb'essere eliminata questa questione, essendo impossibile che i rappresentanti della nazione tedesca pretendano un favore da Società private.

FRANCIA

Diamo il discorso pronunziato dal sig. Thiers nella seduta del 18 dell'Assemblea nazionale, in occasione della discussione del trattato di pace:

Il sig. *Thiers*. Non fu senza meraviglia, signori, che io udii generali e uomini, all'istruzione ed al merito dei quali rendo omaggio, manifestare opinioni che io non potrei approvare. Non posso intendere che si mettano in bilancia il sacrifizio che c'imponiamo con una cessione di territorio dalla parte del Lucemburgo ed il vantaggio che ci offre l'ingrandimento di territorio dalla parte di Belfort.

Il confine, dalla parte del Lucemburgo, non ha per noi che un interesse politico. Il giorno in cui la Germania vorrà impadronirsi del Lucemburgo, e non affermo ch'essa possa avere questa velleità, la Francia non cesserà d'avere nel Congresso europeo il suo interesse di potenza limitrofa, giacchè essa conserva ancora i quattro quinti del confine verso il Lucemburgo.

Chi non sa che le strade della Germania sono aperte per la Sambra e Mosa e per la Mosella? Che importa allora la strada del Lucemburgo? Questa strada non ha importanza che per coloro, i quali possiedono le fortezze.

La posizione di Belfort, al contrario, è di prima importanza, e dal giorno soprattutto in cui perdiamo il confine del Reno, è importantissimo di assicurarci il confine dei Vosgi. Non indagherò se il secondo sia da preferirsi al primo, e vi risparmio le ragioni che dividono gli strategici; alcuni preferiscono i confini d'acqua, gli altri i confini di montagne. Ciò che non è dubbio si è che la strada di Belfort ci assicura la valle dei Vosgi; la sua importanza è grandissima. Lo aveva così ben capito, che non mi sarei forse mai deciso ad abbandonare questa posizione alla Germania, e che ho chiesto a me stesso se non fosse meglio per la Francia di continuar la guerra, anzichè rimanere aperta da quella parte.

Fu soltanto dopo una giornata, dopo averne riferito ai generali tedeschi, allo stesso Re, che finalmente mi fu lasciata quella posizione. Lo sforzo per ottenerla era stato tanto grande, che giudicai allora prudente di non domandare l'indicazione dell'estensione della zona intorno a quella piazza. Lasciai inserire nel trattato queste parole: « La zona sarà ulteriormente determinata. »

E tuttavia io chiedeva a me stesso se, ottenendo quella fortezza senza farne determinare il perimetro, io avessi veramente conseguito qualche cosa. Oggi le fortezze non hanno più il valore che avevano altra volta come piazze forti: tutti sanno, infatti, che, ridotta a sè stessa in una zona che non oltrepassi il tiro dell'artiglieria, una fortezza non può resistere che per un tempo assai limitato. Avviene altrimenti quando le fortezze hanno intorno a sè un territorio di una certa estensione.

Oggi Belfort col territorio concesso equivale al possesso della strada di Giromany, della sommità dei Vosgi.

Ci dicono, è vero: « Ma se questa concessione vien fatta dalla Germania, è perchè essa è nell'interesse di quella che la fa. » Senza dubbio, c'è qualche cosa di vero in questo ragionamento; ma non bisognerebbe esagerarlo. Bisogna sapere, d'altronde, che, secondo i preliminari firmati, qualche intervento straniero ha cercato di rendere le condizioni meno dure per la Francia. È allora che noi abbiamo domandato Mulhouse. Il signor cancelliere di Germania trovava che il pezzo era troppo grosso: egli ci ha conceduto allora il territorio del circondario di Belfort.

Ora, perchè la Germania desidera questa parte di territorio che ci chiede dalla parte del Lucemburgo? Questa domanda si riferisce a degl'interessi industriali. La Germania, la quale fece molto per le Provincie romane, che diede loro una prosperità grandissima, vuole agire in ugual modo verso l'Alsazia. Poichè essa non vuol soltanto conquistare il suolo, ma anche l'animo degli Alsaziani. È a questo scopo ch'essa ha sviluppato, per esempio, gli stabilimenti metallurgici nelle Provincie renane.

Il sig. Thiers entra qui in considerazioni economiche. Egli dice che l'Impero ha provocato nel paese una vera rovina per gl'interessi industriali; esso recò soprattutto un danno incalcolabile alla metallurgia. Nell'Est, soprattutto, la produzione metallurgica è diminuita quasi della metà. Questo è un fatto compiuto.

Ritornando sul trattato preliminare e sui lunghi negoziati che lo hanno preceduto, il signor Thiers dichiara che la necessità in cui si è trovato di mettere la sua firma a questo trattato fu il più grande dolore della sua vita. E nonostante a lui meno di ogni altro dovrebb'essere stato riservato quel dolore (*Sì, è vero*); ma il destino ha voluto che fosse quegli che si è sempre opposto alla guerra, che negoziasse la pace e dovesse compiere ciò ch'egli considera come l'atto più doloroso, ma più patriottico della sua vita.

So pur troppo, aggiunge il capo del potere esecutivo, gli attacchi che verranno diretti contro questo trattato. Già, ora, esso è fatto segno di calunnie. Uomini speciali, militari, attaccano oggidì questo trattato. Che essi mi permettano nondimeno di dir loro: Sono dunque i diploma-

tici che fanno i trattati? Non lo sono anche un poco i militari? A Dio non piaccia ch' io rimproveri a dei valorosi generali le sciagure che hanno sofferto. Ciò che mancò loro, furono eserciti organizzati. E in ciò che ha consistito la loro sciagura come la nostra, a ricevere la Francia spossata, agonizzante ed in balìa del vincitore.

Permettetemi, malgrado la tristezza dell' argomento, un aneddoto: un giorno il sig. di Talleyrand riceveva le congratulazioni del Corpo diplomatico sopra un trattato concluso in seguito alle nostre vittorie, a quelle vittorie la cui memoria era consacrata da quella colonna che alcuni miserabili e colpevoli hanno demolita, senza dubbio, perchè essa parlava della gloria del paese, ma, se essi possono distruggere il bronzo, non distruggeranno la gloria francese; com' essi possono bruciare il mio libro, ma la storia è la superiore ai loro insensati tentativi. Mentre il sig. di Talleyrand riceveva simili congratulazioni, l' Imperatore, il quale era presente, rivolgendosi verso il diplomatico, domandò: « Non c' entro qualche poco anch' io? »

Ebbene! i nostri generali dovranno ben confessare ch' essi pure c' entrano un poco. *(Si ride.)*

Il sig. Thiers termina, dicendo che la Francia ha il maggiore interesse a scambiare, contro il territorio limitrofo del Lucemburgo, il territorio ceduto nel circondario di Belfort. Egli cita l' opinione del bravo generale Denfert, l' eroico difensore di Belfort, il quale dichiara che, senza l' ingrandimento della zona intorno a Belfort, la cessione di questa piazza sarebbe priva d' importanza. *(Applausi.)*

L' Assemblea ha approvato lo scambio proposto nell' art. 2° con 440 voti contro 98.

Il *Journal Officiel* di Parigi, pubblica il seguente Decreto:

« Sulla deliberazione approvata dal Comitato di salute pubblica, il cittadino Giulio Fontaine, direttore generale del Demanio;

» In risposta alle lagrime ed alle minacce di Thiers, il bombardatore, ed alle leggi edite dall' Assemblea rurale, sua complice;

» Decreta:

» Art. 1. Tutta la biancheria proveniente dalla casa Thiers sarà messa a disposizione delle ambulanze.

» Art. 2. Gli oggetti d' arte ed i libri preziosi saranno mandati alle Biblioteche e Musei nazionali

» Art. 3. Le mobilie saranno vendute all' incanto, dopo esposizione pubblica nel guardamobili.

» Art. 4. Il prodotto di questa vendita resterà unicamente destinato alle pensioni ed indennità che dovranno esser fornite alle vedove ed agli orfani delle vittime della guerra infame, che ci fa l' ex proprietario del palazzo Giorgin.

» Art. 5. La medesima destinazione sarà data al denaro che procacceranno i materiali di demolizione.

» Art. 6. Sul terreno del Palazzo del parricida sarà stabilito uno *square* pubblico.

» Parigi, 25 floreale anno 79.

» *Il direttore generale del Demanio*
» J. FONTAINE. »

La *Liberté* di Saint Germain non è contenta dello scambio dei territorii avvenuto in forza della pace di Francoforte: « Noi eravamo vinti, umiliati, dice la *Liberté*; noi avevamo subito le leggi del vincitore, i suoi oltraggi. Un solo restava ancora, e ce lo abbiamo inflitto da noi medesimi. »

Il cittadino *Joseph* ha trovato un mezzo eroico per assicurare l' esistenza della Repubblica federativa e sociale. Egli lo espone nel giornale *La Sociale*, facendolo precedere da quattro *considerando* che ommettiamo:

Riprendo per mio conto e rischio la proposta fatta da Giovanni Debry all' Assemblea legislativa, il 26 agosto 1792:

Domando la formazione di un corpo di 1000 a 1200 volontarii, detti *tirannicidi*, che avranno la missione di combattere corpo a corpo, di sterminare con tutti i mezzi possibili, ed in qualunque paese, sino all' ultimo rampollo di quelle razze, imperiali e reali sì funeste alla Francia.

Distrutti i pretendenti, i partiti monarchici non avranno più motivo di esistere. Morta la bestia, morto il veleno, e noi potremo forse trovare un po' di calma per medicare le ferite della nostra patria sventurata.

Se il mio progetto venisse adottato, io aspiro all' onore d' inscrivermi in testa della legione liberatrice.

Joseph
Via di Clignancourt, 64

SPAGNA

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

La crisi ministeriale che si era manifestata in Spagna, non ebbe seguito.

I membri del Gabinetto Serrano, riconoscendo la necessità di scongiurare la crisi e per altra parte non potendo convenire intorno allo spirito che dovrà informare il nuovo regolamento, decisero che il Governo avesse a tenersi estraneo a tale discussione.

Questa dichiarazione fece il presidente del Consiglio, la sera del 15, in una riunione della maggioranza delle Cortes, la quale deliberò di accettare il regolamento del 1854 con le modificazioni che un' apposita Commissione riconoscesse necessario fare allo stesso.

In tale riunione la maggioranza fu unanime nello escludere dalla discussione delle Cortes sia la dinastia che la persona che la rappresenta. Quanto alla Monarchia, i democratici la credevano discutibile conformemente alla Costituzione; ma, per ispirito di conciliazione, dichiararono di non insistere su questa loro opinione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 maggio.

Navigazione a vapore colle Indie. — I nostri sforzi non riuscirono vani; anzi ottennero già un preliminare successo, che per noi è arra della definitiva riuscita.

Infatti oggi la nostra Camera di commercio, convocata a deliberare, secondo la mozione d'urgenza dell'esimio suo presidente, cav. Antonini, sui provvedimenti ritenuti opportuni ad assicurare a Venezia un servizio di navigazione diretta colle Indie e viceversa, prendeva a voti unanimi le seguenti deliberazioni:

I. D' indirizzare una Nota al Ministero di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici, nello scopo che venga assicurata all' Adriatico, l' identica sovvenzione che sarà accordata al Mediterraneo per i viaggi dell' India, qualora si presenti una Compagnia di navigazione a vapore già costituita, od altrimenti le rappresentanze cittadine di Venezia, con un nucleo di nomi rispettabili, offrano la sicurezza di questa costituzione, tanto più facile, quanto più sarà certa e determinata la sovvenzione governativa,

II. A raggiungere al più presto questo scopo, riconosciuto di una vitale importanza per l' avvenire commerciale del nostro paese, sarà fatto invito all' onorevole Municipio di Venezia di associarsi alla nostra Rappresentanza, onde cominciare in un modo pratico le disposizioni più efficaci e più pronte per ottenere, col concorso di ogni ceto, la sollecita costituzione di un servizio di navigazione a vapore.

III. La Camera delega la Presidenza a fare tutte le pratiche che crederà opportune presso i promotori della Società marittima italiana, affinchè sia prorogata la seduta pel giorno 5 giugno p. v. nell' interesse delle fatte proposte.

La nostra Camera con tali deliberazioni si è implicitamente costituita, collo sperato concorso del Municipio, in un Comitato promotore per la costituzione di un servizio di navigazione a vapore

Stabilita per condizione dell' impresa (com'è assolutamente necessario almeno pei primi anni) la sovvenzione governativa, e posta la somma delle cose di essa in mani intelligenti ed esperte, essa offre tale margine ad una lucrosa speculazione, da poter ispirare la più viva fiducia che in brevissimo tempo tutto il capitale occorrente abbia ad essere sottoscritto.

A fronte di una così solenne manifestazione della nostra Camera di commercio, più di qualunque altro competente a giudicare che cosa possa giovare al risorgimento commerciale ed industriale della nostra città, ci sembra oramai cosa affatto indispensabile la trasformazione dell' *Associazione marittima* nel nuovo *Lloyd veneto*, e quindi la inserzione di tale argomento nell' ordine del giorno della prossima adunanza generale di essa, la quale non può decentemente essere tenuta, come era stato annunziato, il 5 giugno p. v., in un giorno cioè, in cui, per la contemporaneità del Congresso internazionale marittimo, e di quello delle Camere di commercio, non potrebbero ad essa intervenire nè quell' esperto e alto ingegno ch' è il comm. Luzzatti, nè molte delle migliori nostre capacità commerciali.

Ci consta positivamente che varii dei sottoscrittori all' *Associazione marittima* hanno già dichiarato di voler aumentare l' importo della loro sottoscrizione, in caso ch' essa venisse trasformata in un *Lloyd veneto*, e che varii altri, i quali non vollero prendervi parte, perchè non avevano fiducia nel suo successo, si prenotarono già per molte azioni della nuova Società. Tra i primi ci limiteremo per oggi a nominare quello zelante fautore d' ogni interesse veneziano, ch' è il principe Giovanelli, il quale, secondo un telegramma oggi stesso pervenutoci, dichiarava di voler essere promotore del *Lloyd veneto*, con centosessantamila lire, oltre alla quarantamila già firmate per l' *Associazione marittima*, sotto condizione assoluta però della fusione di questa in quello.

Quando, prima ancora d' incominciare, s' hanno già sì potenti aiuti, non è azzardato il calcolare con fiducia sopra un prospero e pronto successo. Ed oltre che prospero, diciamo *pronto*; giacchè l' analoga domanda già presentata dal Rubattino al Ministero per Genova, richiede che nel minor spazio di tempo possibile uguale domanda venga presentata dal Comitato promotore per Venezia.

S' abbiano frattanto i nostri ringraziamenti il Presidente della Camera di commercio, che prese l' iniziativa per l' attuazione dell' idea da noi propugnata, e formulò i due primi punti di deliberazione, e la Camera intiera, che con tanto sollecito zelo lo assecondò.

Funerali. — Domani hanno luogo nella Villa di Badoere, in Provincia di Treviso, i funerali del conte Alessandro Marcello. Sentiamo che a rappresentarvi la città di Venezia, vi si recherà il cav. Fornoni, f. di Sindaco. È una dimostrazione di stima e di affetto ben meritata dall' ottimo e operosissimo cittadino, di cui è universalmente lamentata la perdita immatura.

Congresso delle Camere di commercio. — Leggiamo in un giornale cittadino che la Camera di commercio di Belluno ha nominato a rappresentante al Congresso di Napoli, anche il direttore della nostra Scuola superiore di commercio, comm. Ferrara. Essa ha così assai opportunamente riparato ad una ingiusta dimenticanza di Venezia.

Onorificenze. — Sentiamo che il Re di Grecia ha conferito la Croce dei cavalieri del Reale Ordine del Salvatore, ai signori cav. dott. P. Tipaldo Foresti, R. vice-console ellenico in Venezia, ed al professore Giovanni Veludo, R. vice-bibliotecario della Marciana, e membro dell' Istituto Veneto, e ciò nell' occasione del cinquantesimo anniversario della ellenica indipendenza, in cui fu festeggiata, con onori Reali la grande solennità nazionale della traslazione da Odessa ad Atene della venerata salma del Patriarca Gregorio V, protomartire della greca libertà.

Solenne distribuzione di premii. — Nel giorno 4 di giugno, festa dello Statuto, alle ore 11 ant., avrà luogo, nella sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale, la solenne distribuzione dei premii fatta dal Municipio agli alunni delle Scuole serali.

Ospizio marino veneto. — La Direzione dell' Ospizio marino veneto ha aperto il suo nuovo Ufficio nel Palazzo municipale (Loredan) presso all' entrata, di fronte all' Ufficio di protocollo, e lo tiene aperto ogni giorno dalle ore 1 alle 3 pom.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 25 corr., alle 2 pom., il signor cav. dott. Pietro Baroldi leggerà: *Sul nuovo manicomio femminile nell' isola di S. Clemente.*

Giardinetto Reale. — Il cattivo tempo impedì, iersera, il concerto, del quale avevamo pubblicato il programma. Tale concerto, eseguito dalla Banda militare del 76.° fanteria, verrà eseguito questa sera nello stesso Giardinetto Reale, e avrà incominciamento alle ore 8 e mezzo.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Nella sera di venerdì 26 corr., alle ore 8 1/2, avrà luogo nella sala sociale il trattenimento ordinario. In tale occasione si rappresenterà: *Un gerente responsabile*, commedia in 3 atti di Parmenio Bettoli, e *Comicomane*, farsa dal francese.

Scandalo. — Oggi abbiamo assistito ad una scena delle più scandalose. Alla riva del Ponte di Canonica smontati dalla gondola N. 232 due forestieri, marito e moglie, pagavano il gondoliere a ragione di tariffa. Quest' ultimo tosto accampò maggiori pretese con voce talmente alterata, con modi così violenti e con imprecazioni tali, che i numerosi astanti compiangevano seriamente quella malaugurata coppia, capitata fra le mani di quell' ingordo e petulante gondoliere, il quale non risparmiò nemmeno le minacce, e chi sa come la sarebbe finita, se non fossero sopraggiunte due Guardie municipali, che tosto obbligarono il gondoliere a seguirle.

Noi speriamo che le Autorità municipali, conosciuto il fatto, procederanno col massimo rigore contro il gondoliere e con un buon esempio potranno impedire che si rinnovino simili fatti, che disonorano in faccia ai forestieri la nota ospitalità veneziana.

Bollettino della Questura del 24. — Ieri sera, vicino al Caffè Florian in Piazza S. Marco, veniva arrestato da alcuni cittadini certo S. A., colto infragranti mentre carpiva di tasca al sig. G. K. H un portamonete.

L' arrestato gettava a terra il portamonete, che fu raccolto e restituito al proprietario.

Nelle decorse 24 ore, le G. di P. S. arrestarono 3 individui per oziosità, 2 per questua; e constatarono 2 contravvenzioni alle leggi di P. S., commesse da pubblici esercenti, una delle quali per abusivo ballo pubblico.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 23. — Le G. M. consegnarono all' Ispettorato di P. S. di Dorsoduro tre ragazzi per giuoco sulla pubblica via; condussero all' Ospitale civile certo T. L., colpito da male improvviso, la scorsa notte, nella pubblica via, e sequestrarono alcuni rami non stagnati in due trattorie di Castello.

— Ieri le stesse Guardie fecero 28 denuncie.

L' Adriatico in relazione agl' interessi nazionali d' Italia. *Studio di Pacifico Valussi*, Udine, 1871. — I varii articoli che sopra questo importante argomento il valente pubblicista deputato Valussi stampò nelle Appendici della *Gazzetta Ufficiale* del Regno nel 1870, ebbero naturalmente tale accoglienza in Italia ed all' estero, e furono presi ad esame con tanta attenzione anche da giornali che propugnano interessi contrarii ai nostri, che ben fece l' autore a darvi maggiore ampiezza e sviluppo, tenendo conto dei nuovi fatti, ed a raccoglierli in un libro, che è appunto quello che oggi ci è pervenuto, e che annunciamo con piacere ai nostri lettori, raccomandandolo alla generale attenzione.

Il valente pubblicista presenta le condizioni del movimento civile e commerciale europeo, e la importanza nazionale del mare Adriatico, narrando l' azione che su questo mare ebbero i popoli in tutti i periodi storici, e l' avvenire che ora gli è offerto dalle nuove condizioni del traffico, dalle grandi trasformazioni operate o che si operano nei paesi bagnati da esso e dalle correnti continentali germaniche e slave, venendo ad un grande assioma, che meriterebbe di essere impresso nella mente di tutti e continuamente ricordato, quello cioè che l' attività altrui, la quale contrasta lo svolgimento della nostra, non può essere vinta che da pari o da maggiore attività. In speciali capitoli è poi descritta e studiata l' opera marittima dell' Italia sull' Adriatico, la distinta sfera d' azione dei porti di questo mare, i necessarii incrementi da darsi alla professione marittima ed al traffico, le istituzioni utili a questo fine, e particolarmente l' educazione rivolta alle cose marittime, le colonie in Levante e le espansioni nell' Asia, con un particolare riguardo allo sviluppo delle produzioni interne e delle industrie agrarie del Veneto. Di queste Provincie mostra la singolare importanza nei traffici per l' Adriatico, e le grandi risorse economiche che se ne potrebbero ricavare, quando tutta l' Italia nell' interesse comune concorra a ristorarlo, studiandone le peculiare condizione ed aiutando i Veneti a ritornare al mare.

Questo libro cui fa seguito una nota dell' autore sul valico della Ponteba, merita di essere letto attentamente, perchè contiene verità incontestabili e idee preziose pel risorgimento economico della nostra importante regione italica.

Il libro si può avere franco di posta mandando un vaglia postale di lire due con lettera franca all' *Amministrazione del Giornale di Udine.*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 maggio.

= Ho creduto di dispensarmi dal comunicarvi telegraficamente le proposte comunicate ieri sera dal ministro delle finanze all' adunanza del centro e della destra, poichè l' *Opinione* le pubblicava fino da questa mattina, per cui sarei arrivato coll' ultima corsa L' adunanza ebbe luogo ieri sera, ed era composta di un centinaio circa di deputati; dei ministri non erano presenti che gli on. Visconti-Venosta e Sella. Quest' ultimo prese la parola ed espose brevemente quali erano le sue intenzioni; egli non intende [illegible] di recedere dal suo concetto del pareggio, e vuole perciò che la Camera scelga due delle tre proposte, che costituiscono il suo *ultimatum*, cioè, l' aumento di un quarto di decimo sulle imposte dirette (tassa sulla richezza mobile, sugli edificii e fondiaria), accrescimento di cinque centesimi al chilogrammo sul prezzo del sale, finalmente tassare le successioni al lordo, senza detrazione dei debiti. L' adunanza accolse con poco favore queste nuove proposte del ministro delle finanze, e forse per questo si sciolse un' altra volta senza prendere deliberazione alcuna.

Questo per il palcoscenico; fra le quinte poi, la scena non è meno interessante. Le proposte escogitate dal Sella furono variate non so quante volte, in questi due o tre giorni. Persona in grado di saperne qualche cosa, mi assicurava, che fino ieri mattina le idee dell' on. Sella erano molto diverse da quelle manifestate poi la sera. Giustizia vuole, inoltre, che si dica, che la proposta di tassare le successioni al lordo parte dall' on. Minghetti, il quale non volle però, metterla fuori sotto il suo nome, e lasciò che il ministro delle finanze la presentasse come una proposta impersonale, che si sottometteva al giudizio della Camera, qualora questa non avesse creduto di approvare le altre due, che sono veramente quelle proposte dal Ministero.

Il ministro delle finanze, è adunque deliberato a spingere la lotta fino agli estremi, ed oggi, che in uno degli ultimi Consigli dei ministri l' on. Visconti-Venosta tentasse invano di persuaderlo a desistere da questa attitudine, la quale, e di queste parole vi garantisco l' autenticità, poteva essere interpretata come pretesto per abbandonare le redini del Governo, in un momento, nel quale, il pubblico non mancherebbe di dirlo, cominciavano a diventare pesanti. A confermare la propria decisione, il ministro delle finanze non manca nemmeno di ostentare un certo desiderio di andarsene, e prende fin d' ora tutte le disposizioni solite, tutte le volte che si può abbandonare il portafoglio da un momento all' altro. Così, per esempio, ha comunicato alla Presidenza della Camera tutti i Decreti Reali, che dovrebbero accompagnare volta per volta la presentazione delle diverse proposte di legge, ciò che non si regolarizza se non nei momenti di probabile crisi; sono come le ultime disposizioni testamentarie di colui, che sente avvicinarsi il termine dei suoi giorni. Certo, il ministro delle finanze sa adoperare bene anche queste piccole armi; ciò non toglie però, che la situazione debba parere anche a lui alquanto difficile, tanto più, che l' *Opinione* di questa mattina, accennando alle nuove proposte, le accompagnò con un cortese rifiuto.

Eccovi qual è la situazione, la quale può modificarsi da un momento all' altro, in modo che, qualunque giudizio sulla possibilità o meno d' una crisi sarebbe senza un serio fondamento. L' avversione per queste nuove imposte, e principalmente quelle per l' aumento del prezzo del sale e per la tassa al lordo delle successioni, incontrano una generale opposizione; ma l' on. Sella pare che si diverta di questa situazione e tire via colla speranza di spuntarla. E forse la spunterà pel solo motivo che nella Camera non si desidera una crisi; ma un voto di questo genere sarebbe la condanna definitiva del Gabinetto, il quale, entrando a Roma, avrebbe i giorni contati. Molti deputati lo dicono apertamente, che se voteranno in favore, lo faranno unicamente per evitare una crisi alla vigilia del trasporto della capitale. Che l' on. ministro Sella, persista in questa sua fatalissima utopia del pareggio da lui risuscitata quando sembrava spenta del tutto e dimenticata, io non lo credo, poichè, per un puntiglio vano, mette la Camera ed i partiti in una condizione piena di difficoltà. Del resto, questa sera ha luogo una nuova adunanza della destra per decidere il da farsi, e l' on. Minghetti cerca, in ogni modo, di allontanare un conflitto; ma dopo le sue infruttuose fatiche all' epoca del pareggio, pochi mesi avanti la guerra, la sua autorità è di molto scossa.

Oggi però si diede principio alla discussione dei provvedimenti finanziari, e dopo un incidente sollevato dall' on. Bertolami a proposito dei provvedimenti per la pubblica sicurezza, ed una specie di proposta sospensiva dell' on. Seismit-Doda, il quale vorrebbe che le nuove proposte del Ministero fossero presentate alla Camera nel modo prescritto dallo Statuto e dal Regolamento, il ministro delle finanze fece la sua breve esposizione. L' Assemblea era attenta ed irrequieta, ed accolse con lunghe e poco simpatiche interruzioni, quantunque si conoscessero già prima, le proposte per l' aumento del sale, e la tassa di successione; la Camera era assai numerosa e la presenza di quasi tutti i ministri al loro banco, dimostra che si stava per impegnare un serio combattimento.

Aperta la discussione generale, la parola fu accordata all' on. Breda, il quale, come sapete, si dichiarò contrario al ministro delle finanze, perchè ha voluto attenuare la vera cifra del *deficit*, e non chiede mezzi sufficienti a coprirlo; per parte sua propone di conguagliare l' imposta sugl' interessi della rendita pubblica all' imposta fondiaria, onde far fronte a tutti i bisogni, e principalmente alla creazione d' un forte esercito; questo concetto, che costituì l' ultima parte del suo discorso, fu svolto con brio e con vivacità, cosicchè buon numero di deputati, sebbene l' ora fosse tarda, stettero ad ascoltare l' oratore con molta attenzione e con vivi segni d' interesse.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 23 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Si dà lettura di una proposta del deputato Cancellieri intesa a modificare un articolo del Regolamento, e che tenderebbe a stabilire che la Camera dovrebbe nominare una Giunta permanente per l' esame dei Decreti registrati dalla Corte dei conti con riserva.

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge relativo al matrimonio degli ufficiali.

Eccone il risultato:

Votanti 223, maggioranza 112, favorevoli 171, contrarii 52.

La Camera approva.

Col consenso del ministro delle finanze la Camera stabilisce che lo svolgimento della proposta del deputato Cancellieri, letta in principio di seduta, avrà luogo giovedì prossimo.

Ghinosi interpella il ministro delle finanze intorno al divieto ordinato dall' agente governativo di Mantova del taglio delle erbe e degli arbusti nei dintorni della città.

Dopo una breve risposta del ministro *Sella* l' incidente non ha seguito.

Lovito (sull' ordine del giorno) osserva non potere la Camera discutere oggi i provvedimenti finanziarii, poichè è notorio che il ministro vuole oggi fare nuove proposte Propone quindi che le nuove proposte del ministro vengano rinviate al Comitato.

Pres. Lasci prima che parli il ministro delle finanze, e poi ella rinnoverà la sua proposta.

Bertolami addita il pericolo che la sessione si proroghi dopo la discussione finanziaria senza alcun provvedimento sulla pubblica sicurezza ch' è il più urgente bisogno del paese. *(Oh! oh! a sinistra.)*

Osserva come ciò farebbe penosa, non solo, ma intollerabile la condizione dei contribuenti. Dice che con una legge non si possono curare tutte le piaghe del paese, ma dimostra che un provvedimento straordinario, quale le straordinarie circostanze lo esigono, è una necessità per la pubblica morale non solo, ma altresì per la finanza dello Stato e per l' avvenire delle nostre istituzioni. *(Rumori a sinistra.)* Chiama demenza o irrisione cinica ogni vanto di libertà ove è libero il delitto, ch' è agli poli della libertà vera, la quale è il regno della legge. *(Interruzione a sinistra, approvazione a destra.)* Invoca quindi un provvedimento che rincori il paese, il quale non mandò alla Camera una maggioranza di liberali conservatori per gemere sotto l' oppressione de' distruttori d' ogni risma. *(Vive proteste a sinistra.)* Ove la Camera non prenda impegno di decretare cotale provvedimento, l' oratore protesta che non si sentirà il diritto di dare il suo voto nella imminente discussione finanziaria. *(A sinistra si protesta rumorosamente.)*

Lanza (presidente del Consiglio) crede che l' on. Bertolami ha sorpassato, forse per eccesso d' amore alla legalità ed all' ordine, i limiti della verità. Il Governo non ha nessuna ragione per temere che la Camera voglia gettare da banda il progetto di legge sulla sicurezza pubblica. La Camera ha già esaminato il progetto, e nulla avvenne che i timori dell' on. Bertolami si avverino. Voglio fare inoltre un dolce rimprovero *(Si ride)* al mio amico Bertolami.

Egli ha detto che in certi paesi d' Italia non impera altro giogo che quello del delitto. Io non mi posso associare a questa osservazione, dappoichè debbo confermare ciò che già dissi, che lo stato della sicurezza pubblica, in certe Provincie, oggi certo non è peggiore di quanto lo fosse qualche anno addietro. Vi sono certamente in qualche parte delle sette di facinorosi, i quali si sono imposti ed hanno intimidito i cittadini, ed è per distruggere questo malo impero, che noi abbiamo chiesto alcuni provvedimenti eccezionali.

Del resto, la Commissione che esamina questo progetto si è già riunita, ha nominato il suo relatore, ed ha già rivolto parecchie domande statistiche al Ministero, cosicchè tutto da luogo a credere ch' essa, accelerando il suo lavoro, sarà presto in caso di presentarlo alla Camera.

La Cava, come segretario della Commissione, conferma le affermazioni del ministro. Molti documenti richiesti le sono già pervenuti, gli altri certamente giungeranno fra poco, cosicchè il lavoro potrà essere continuato indefessamente. Il còmpito affidato alla Commissione è arduo, lungo e difficile, e se l' on Bertolami lo avesse per un po' considerato, certo si sarebbe risparmiata la sua calorosa improvvisazione.

Bertolami ritorce il dolce rimprovero al Presidente del Consiglio, perchè egli non disse che tutte le parti d' Italia sieno nelle stesse desolazioni quanto a pubblica sicurezza. Che in alcune siano intollerabili, lo conferma oggi il ministro. Al relatore della Commissione nulla risponde, perchè nessun rimprovero aveva diretto alla medesima, ed è lieto delle assicurazioni fatte dal relatore.

Visconti Venosta (ministro) presenta i verbali delle sedute ed il protocollo del trattato di Londra circa la questione del Mar Nero.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per provvedimenti finanziari relativi agli esercizii 1871-1872.

Pres. Domando al ministro delle finanze se accetta il contropogetto della Commissione.

Sella (*Movimento d' attenzione*) rammenta quanto disse il giorno in cui presentò i suoi provvedimenti, ed in che cosa consistessero questi provvedimenti. Rammenta pure come la sua proposta di aumentare di un decimo le imposte dirette non incontrasse nè l' approvazione della Camera, nè quella dei contribuenti. La Commissione dopo diligente studio venne alle conclusioni, che sono da qualche giorno sotto gli occhi dei deputati.

Il ministro si fece oppositore dinanzi alla Commissione delle sue proposte. Egli proponeva che il conguaglio dell' imposta fondiaria per la Provincia di Roma fosse fatto per intero a tenore del primo reparto e del successivo conguaglio definitivo, ma la Commissione ha dichiarato che per le altre Provincie questo conguaglio non fu applicato che per tre quarte parti e che una è sempre in sospeso. Voleva dunque la Commissione che alla Provincia di Roma si facesse lo stesso trattamento. C' è inoltre la questione dell' epoca in cui questo provvedimento dovrebbe andare in vigore, cioè se al 1° gennaio 1873 o dopo. Siccome fu nominata una Commissione per studiare questo argomento, io pregherei a lasciare impregiudicata la questione per ciò che riguarda quello che si dovrà fare dopo il 1872.

In quanto alle cifre, rammenta la Camera che io chiedevo 27 milioni. Più tardi, vedendo che poca distanza mi divideva dalla Commissione, io discesi fino a 21 milione, abbandonando per il momento i 6 milioni per la spesa di primo corredo del bilancio della guerra, ma ad onta di ciò non giunsi a potere stringere la mano alla Commissione, la quale non mi accordò che 7 milioni.

Desideroso però di colmare la lacuna ch' esiste fra me ed essa, io mi trovai indotto ad abbandonare con gran dolore (poichè si abbandona mal volontieri un principio che si aveva adottato) una parte del principio che avevo enunciato nella seduta del 15 marzo. Gli è perciò che vi chiedo il permesso di esporvi alcune nuove proposte, che spero potranno avere la facoltà di metterci d' accordo.

Io credo che un lievissimo aumento sulle imposte dirette non dovrebbe trovare soverchia opposizione. I grani pagano ora, all' entrata 75 centesimi al quintale, e 25 centesimi per diritto di bilancia; totale, una lira. Io credo che, portando questo diritto ad una lira e 50 cent, non si ecceda.

In quanto alla tassa sui fabbricati e di ricchezza mobile, osservo che l' aliquota dell' imposta principale sopra questi cespiti non sorpassa il 13 1/4 per cento; ora, io credo che si potrebbe aumentare questa tassa di 2 centesimi e mezzo. Questo aumento frutterebbe all' erario un aumento di sette milioni di lire; ma, sventuratamente, ciò non basta.

Noi crediamo che se non si vuole scuotere soverchiamente l' assetto delle imposte dirette, cioè se non si vuole andare per esse più in là dei 2 centesimi e mezzo dei quali ho teste parlato, bisogna pensare di toccare le tasse che si spandono in piccole proporzioni sopra tutte le teste. Abbiamo pensato al sale e proponiamo di portarlo da 55 cent. a 60. Se la Camera approvasse questa proposta sarebbe colmata la lacuna ch' esiste fra il Governo e la Commissione.

Importa provvedere (e non indugiare) allo stato delle finanze. Noi siamo venuti ad assistere a questa discussione senza nessuno spirito di esclusivismo, epperò ci dichiariamo pronti ad accettare quel partito che dalla discussione risulti il più pratico. Per esempio, se alcune delle nostre proposte non piacessero, io credo che si potrebbe pensare a colpire le successioni senza deduzione delle passività. *(Rumori e interruzioni prolungate a sinistra.)*

Il ministro osserva che sopra questa questione ci sono due pareri, gli uni chiamano ingiustizia colpire la successione colla deduzione delle passività, gli altri chiamano ingiustizia colpire senza deduzione. I due sistemi hanno fautori in tutti i paesi ed entrambi questi sistemi sono in vigore nei varii Stati.

Io osservo frattanto che questa modificazione alla tassa sulle successioni produrrebbe un

aumento di cinque milioni. In ogni modo l'argomento merita di essere studiato e discusso.

Io era stato invitato ad accontentarmi della somma che la Commissione ci aveva offerta, ma in verità, allorchè noi cominciamo ad emettere altri 150 milioni di carta, dobbiamo avere cura che non si propaghi la credenza che noi vogliamo correre la pericolosa strada della carta, e ciò non possiamo fare altrimenti, che dimostrando che non vogliamo fare nuove spese, senza trovare dall'altra parte il cespite che le compensi.

Io rammento con piacere che la Camera, l'anno scorso ha accettato seriamente questo principio, il quale solo ci può portare a salvamento, e voglio sperare che anche quest'anno essa voglia rimanere fedele a questo programma, sul quale perdonerete se il Governo trova modo d'insistere vivamente anche oggi.

Molti deputati chiedono la parola.

Torrigiani (relatore) dice che la Commissione si riserva di discutere a suo tempo le proposte del ministro.

Seismit-Doda (per un appello al Regolamento) appoggiandosi a due articoli dello Statuto ritiene che le proposte fatte oggi dal ministro delle finanze, non possono ora fare argomento di discussione. Bisogna che il ministro formuli le sue proposte in appositi progetti, i quali devono passare per la trafila stabilita dal Regolamento.

I progetti del ministro, e specialmente quello che riguarda la modificazione della tassa sulle successioni e l'aumento del sale, sono progetti affatto nuovi, e non possono considerarsi come emendamenti.

Tanto più bisogna osservare in questa circostanza il Regolamento, in quanto quelle proposte sono molto gravi. Infatti, in quale paese si paga il sale a ragione di 1 lira e 93 centesimi a testa? In Spagna ed in Austria, che sono i paesi i più aggravati, non lo si paga che 1 lira e 60 centesimi.

Pres. Questo non è più un appello al Regolamento.

Sella crede che, allorchè una questione è ridotta ai termini ai quali è giunta questa, non si possa procedere altrimenti che ritenendo come emendamenti le proposte del Governo. Tanto più ciò si può fare, inquantochè la Camera già altre volte ha preso un simile partito, ammettendo come emendamenti progetti e proposte affatto diverse dalla legge che si discuteva.

Pres. crede anch'egli non esservi inconveniente ad accettare il sistema proposto dal ministro.

Seismit-Doda non insiste per il momento, sebbene annunzi fino ad ora che tratterà la questione da lui sollevata allorchè verrà fatta la proposta di non passare alla discussione delle proposte dell'on. Sella.

Pres. Il primo iscritto a parlare contro il progetto è l'on. Breda.

Breda crede che la Camera si meraviglierà vedendo iscritto contro un membro della Commissione, ma forse non lo sarà più allorchè saprà ch'egli fu costretto a prendere la parola perchè nella sua Relazione il relatore della Commissione non fece cenno delle proposte fatte dall'oratore in seno ad essa.

Egli combatte il progetto della Commissione, perchè crede false le basi dalle quali essa parti, cioè, perchè essa si ricusò di accordare al ministro la somma, della quale ha bisogno per coprire il disavanzo. La scusa della Commissione è che una parte di esso si coprirà coll'esazione degli arretrati. Il pagamento degli arretrati in questo anno non è che una mera accidentalità. La Commissione non vuole accordare le somme chieste fino a che non abbia visto il bilancio rettificato del 1872, ma non capisce che in questo modo non si rimedierebbe in tempo.

Qui è inutile farsi illusione. Qui non si tratta di un espediente per coprire un disavanzo accidentale o momentaneo, poichè bisogna persuadersi che per molti anni noi continueremo ad avere un disavanzo annuo di 50 a 60 milioni. Io ammetto questa cosa come innegabile, mentre dall'altra però credo che, con un migliore assetto, le imposte esistenti potrebbero fruttare circa 80 milioni di più.

Giunto a questo punto, l'oratore entra a discutere le cifre dei nostri bilanci, le somme che abbisogneranno a ciascuno di essi; gli aumenti di entrate e le varie diminuzioni di esse; i risparmii che potremo fare e le maggiori spese che dovremo sopportare per concludere che noi dobbiamo provvedere in avvenire ad un disavanzo di 130 milioni. Ammesso che le tasse diano 80 milioni di più, resta sempre da provvedere a 58 milioni.

Dunque non è il caso di parlare di 10 o 12 milioni che a nulla rimediano. Ci vuole un provvedimento radicale per far fronte ad un disavanzo stabile e normale di circa 60 milioni che si presenta davanti. A questo disavanzo normale non si provvede che con un mezzo, ch'io credo ardito, ma possibile.

Voci. Quale?

Breda. Io propongo che il tasso della ritenuta sulla rendita del debito pubblico sia elevato al livello dell'imposta fondiaria. (*Movimento in vario senso.*)

Nella fondiaria, nella tassa sui fabbricati, specialmente nella ricchezza mobile, i redditi sono incerti, variabili, arrischiati, possono aumentare e diminuire; non è così nella rendita del debito pubblico, ch'è sempre eguale.

Voce. E il capitale?

Breda. Il capitale non sarà sempre eguale, perchè aumenterà sempre.

Si dice che le tasse personali non devono essere colpite da tasse locali, ma, prima di tutto, l'oratore nega che la ritenuta sulla rendita sia un'imposta personale; eppoi, quand'anche lo fosse, la Camera ha già pregiudicato la questione, dando ai Comuni la facoltà di sovraimporre la ricchezza mobile. Non regge neppure l'obbiezione di coloro che sostengono che bisognerebbe equiparare il capitale che s'impiega in rendita pubblica a quello che s'impiega in terre.

Alla proposta dell'oratore si oppone la parola che già fece capolino nel 1868: *fallimento*. Ebbene, il solo modo per tranquillare i possessori di rendita circa una possibile riduzione, è quello di parificarli ai proprietarii fondiarii. Solamente in questo modo essi saranno sicuri che la loro rendita non verrà ridotta. Essi potranno temere qualche decimo provvisorio, ma nulla più. Se oggi non si adotta quest'idea di parificazione, in futuro si prenderanno contro i possessori di rendita provvedimenti molto più radicali.

Equiparando la ritenuta sulla rendita alla imposta fondiaria si darà ai contribuenti la prova che si ha intendimento di fare le spese necessarie per rafforzare lo Stato e per assicurare gagliardamente la sua esistenza politica. Un paese non è grande e florido che quando sa che la sua esistenza non è minacciata, od almeno è assicurata dai suoi mezzi di difesa.

Combatte caloroșamente l'aumento del sale. Dice che la conseguenza della parificazione del prezzo del sale nel Veneto (in queste Provincie esso costava la metà) ebbe per conseguenza un aumento straordinario di malati negli Ospitali, poichè aumentò sensibilmente il numero dei pellagrosi.

Termina raccomandando vivamente alla Camera la sua proposta.

Sella presenta un progetto di legge e due Relazioni.

Domani sedute al tocco.

Leggesi nell'*Italie* in data del 23:

L'Ufficio della presidenza della Camera si è riunito più volte in questi giorni per prendere le misure più opportune pel trasporto della Camera a Roma.

Esso ha deliberato che la sede ufficiale della Camera debba esser a Roma a cominciare dal 1° luglio, per conseguenza esso ha preso le disposizioni necessarie pel trasporto degli Ufficii. Questa deliberazione è stata annunciata oggi stesso agl'impiegati e al personale di servizio.

L'*Italie* dice che il sig. Tecchio è giunto la sera del 22 a Firenze.

Leggesi nella *Liberté* in data del 23:

Ieri il sig. co. D'Harcourt dette un pranzo, al quale furono invitati monsig. di Merode ed altri prelati, che, per evitare forse ogni pompa, si recarono al palazzo Colonna a piedi.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Per quanto ci si afferma, la gita del Papa nella sua villeggiatura di Castel Gandolfo avrebbe luogo prima del 4 giugno, onde evitare lo spettacolo delle feste, colle quali sarà celebrata in Roma la prima ricorrenza dello Statuto italiano.

La *France* così annuncia in data di Versailles 21, l'arresto di Rochefort: « Egli è entrato a un'ora e mezzo, pel *boulevard du Roi* e la *rue des Reservoirs*, in una carrozza scortata da un forte distaccamento di cacciatori a cavallo.

« La novella si è diffusa subito come il lampo, ed una gran folla si è formata sulla via percorsa dal corteggio. Rochefort si era tagliato i mustacchi. Due dei suoi collaboratori, che si dice essere Eugenio Mourot ed Enrico Maret, erano con lui nella stessa carrozza, che conteneva sette persone. Gli altri erano agenti di sicurezza.

« Appena Rochefort fu riconosciuto, le imprecazioni della folla si sono fatte udire. Si gridava: *Vile! a piedi! a piedi! alla lanterna, Vile!* Se la folla non fosse stata trattenuta dai cacciatori, essa gli avrebbe fatto qualche brutto tiro. Rochefort è stato condotto nelle prigioni della città. »

La *Liberté* osserva sullo stesso argomento:

« Il suo sangue freddo l'ha abbandonato quando si è visto arrestato. Egli ha detto, o piuttosto ha balbettato, ch'era devoto alla Repubblica, e che non era un nemico. Quale fine compassionevole ha fatto questo eroe degli straccivendoli. ...

« Malgrado la sua formale affermazione, comparsa nel *Mot d'ordre* del 19, ch'egli sarebbe a Parigi il 20, egli fuggiva miserabilmente, dopo aver predicato la guerra civile, l'incendio, il saccheggio, l'assassinio. Non mancava alla collezione del *Mot d'ordre*, se non questa vile menzogna del suo redattore in capo.

« I complici di Rochefort non tarderanno a far come lui. È il principio della disfatta. Innanzi a qual Tribunale sarà chiamato a rispondere? Senza dubbio, innanzi alla Corte marziale.

« Le infamie ch'egli ha commesse col suo giornale, saranno apprezzate come semplici delitti di stampa, o come crimini commessi mediante la stampa? Si è evidentemente da questo apprezzamento dei fatti, che dipenderà la sorte dell'ex deputato di Parigi. »

Telegrammi.

Berlino 22.

Dietro la notizia che il palazzo dell'ambasciatore americano a Parigi, sig. Washburne, fu saccheggiato da le Guardie nazionali, il principe Bismarck diede ordine telegrafico al quartier generale prussiano di chiederne alla Comune immediata sodisfazione, comminando, in caso di rifiuto, il bombardamento di Parigi per parte dei Prussiani.

Berlino 22.

Favre abbreviò il suo soggiorno a Francoforte in seguito ad un dispaccio da Versailles sopra un brillante successo contro Parigi, e pregò Bismarck di tenere ieri stesso la seduta finale ch'era destinata per oggi. Questa, che fu la terza, ieri durò fino a mezzanotte. Vennero stabilite questioni di finanza e di confine, e destinazioni per l'accantonamento delle truppe d'occupazione. Pouyer-Quertier, dopo la repressione dei disordini di Parigi, ha in vista di contrarre un prestito di sei miliardi coll'approvazione dell'Assemblea nazionale.

Bismarck ritorna qui questa sera alle 8 e mezza, e nella prossima seduta del Parlamento riferirà sulla Convenzione di Francoforte.

Colonia 22.

Giulio Favre arrivò qui oggi a mezzogiorno. Si trattenne mezz'ora nel duomo, ed entrò in questo momento (ore 4 pom.) nel treno postale di Liegi per ritornare in Francia.

Versailles 20 sera.

Rochefort fu condotto qui oggi dopo mezzogiorno. Coll'avergli tagliati la barba ed i capelli si voleva renderlo sconosciuto al popolo. Ma questi lo riconobbe e lo accompagnò sino alla prigione al grido di *Morte all'assassino.*

Versailles 23.

Viene riferito da Algeri: Le tribù insorte danno ostaggi; l'ordine si va ripristinando.

Brusselles 22 (sera).

Un dispaccio di Versailles annuncia il principio d'un combattimento sulle strade di Parigi. Si attende la presa della città in quattro giorni.

Vienna 23.

La Camera dei deputati approvò senza discussione il progetto di legge sull'ulteriore riscossione delle imposte per il mese di giugno. Gross propose di mettere all'ordine del giorno di domani la discussione dell'Indirizzo. Costa dichiarò che l'Indirizzo presentato emana da una Giunta costituzionale, ma che la Camera non ha istituito siffatta Giunta. Si dovrebbe quindi vedere se la proposta dell'Indirizzo è appoggiata e se ne viene ammessa la prima lettura.

Il presidente non crede del tutto esatto questo modo di vedere, quantunque non sia pienamente regolare che la Giunta abbia dato a sè stessa questo nome. Banhans accennò che la Giunta costituzionale presentò ultimamente sotto lo stesso nome la proposta di procedere all'elezione della Delegazione, senza che venisse fatta su ciò alcuna osservazione.

Czerkawski, ritenendo più urgente la discussione del bilancio, chiese al presidente della Giunta finanziaria, per qual motivo ne venga stiracchiata la discussione. Demel, respingendo questo rimprovero, espose lo stato dei lavori della Giunta finanziaria. Cristiano Kolz parlò contro la Giunta finanziaria, in mezzo a rumori da parte della sinistra. Smolka dichiarò essere cosa grave il sorprendere la Camera con una questione così importante come quella dell'Indirizzo, e propose di rimettere quest'oggetto alla prossima settimana. Alla votazione, la proposta Gross, di procedere domani alla discussione dell'Indirizzo, fu approvata con 72 voti contro 59.

Smolka dichiarò che di fronte a questa votazione il suo partito si riserva a decidere se debba assistere alla seduta di domani, dappoichè lo si costringe in tal modo ad assentarsi. Petrinò dichiarò di associarsi a questo passo.

Vienna 23.

Un comunicato della *Wiener Abendpost* ammette che Langrand, dietro sua richiesta, abbia ricevuto una missione per Roma; smentisce però tutti gli altri ragguagli. — Il Governo belgio esige il visto sui passaporti per tutti i forestieri che giungono nel Belgio dai confini francesi.

Nel discorso tenuto oggi dall'Imperatore alla Delegazione si constata la pacifica situazione verso l'estero. — Il conte di Chambord smentisce nella *Presse* le voci di fusione fra la linea primogenita e gli Orléans.

Il Governo respinse la domanda della Società industriale del ferro della Stiria per l'emissione di priorità della ferrovia Rodolfo.

Cattaro 22.

Ismail pascià fece arrestare ventisei capi di tre tribù albanesi perchè avevano progettata una rivolta che doveva scoppiare alla fine di maggio.

Madrid 23.

Nella seduta delle Cortes i repubblicani proposero di stabilire la Repubblica, mentre i Carlisti domandarono il riconoscimento di Don Carlos e l'annullamento dell'elezione del Re Amedeo. La seduta riuscì tempestosa. L'incidente non ebbe alcun risultato.

Costantinopoli 21.

Le notizie dei giornali che la Porta avesse rinunciato alle pretese sollevate contro il Kedevi sono decisamente erronee. Queste pretese vengono completamente sostenute nei noti cinque punti. La Porta insiste per una esplicita decisione ed è pronta ad ogni eventualità. Essa non si accontenterà che di una sommissione incondizionata ed indubbia.

Costantinopoli 22.

Gli emigrati Polacchi che trovansi in Turchia vengono espulsi in massa. La Porta sospese gli armamenti. La situazione dell'Albania è pericolosa.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 22. — Bismarck è arrivato.

Pera 22. — Confermasi che il Re di Spagna espresse il desiderio che Barbolani sia nominato ministro d'Italia a Madrid.

Il Governo italiano non ha ancora deciso.

Berlino 23. — Lombarde 93 7/8; Viglietti di credito 91; Viglietti 1860 79 3/4; Viglietti 1864 69 3/4; Azioni di credito 132 1/8; Cambio su Vienna 81 1/16; Rend. ital. 55 7/8; ferma.

Versailles 23. — Informazioni di Parigi delle ore 6 ant. recano: Le nostre truppe occupano la piazza Clichy, la Stazione di St. Nazare, il palazzo dell'Industria, il Corpo legislativo, gl'Invalidi, la Stazione Mont-Parnasse. Ha luogo un vivo combattimento sulla piazza della Concordia, che gl'insorti non hanno ancora abbandonata, e dinanzi alla piazza Clichy. Le nostre truppe sono piene d'entusiasmo, le nostre perdite sono lievi. Le truppe cominciarono ad attaccare Montmartre. La disfatta completa dell'insurrezione sembra assai prossima. Dombrowsky, ferito, tentò fuggire, i Prussiani ricusarono di lasciarlo passare. I battaglioni della Guardia nazionale degli amici dell'ordine si riorganizzano. La maggior parte dei Sindaci di Parigi partirono iersera, e si riunirono stamane al Castello della Muette. La popolazione dei quartieri di Parigi liberata, dimostra grande sodisfazione.

Versailles, ore 3 pom. — Clinchant avendo occupato Batignolles, attaccò Montmartre verso Clichy, mentre Ladmirault, costeggiando la Senna, giunse per St. Ouen, attaccò la Sezione del Nord, quindi Montmatre. Le truppe s'impadronirono di Montmartre. Cissey prese una grande barricata all'argine del Maine. Le operazioni continuano attivamente. Sperasi la repressione completa dell'insurrezione oggi o domani. Le nostre perdite sono poco considerevoli.

Versailles 24 (ore 8 ant.) — Le nostre truppe scacciarono ieri gl'insorti dal sobborgo di Saint Germain e da altri punti, continuando la loro marcia vittoriosa.

Il Louvre e le Tullerie ardono; gl'insorti vi posero il fuoco adoperando il petrolio.

Credesi che gl'insorti vogliano fuggire dalla parte di Belleville e di Pantin. Billioray fu ucciso.

Furono fatti ieri molti prigionieri, i quali giunsero questa mattina a Versailles, per la maggior parte senza uniforme e con un aspetto ributtante.

Dombrowski trovasi imprigionato a S. Denis.

St. Denis 23, mezzodì. — La bandiera tricolore sventola in Montmartre.

Brusselles 23. — *Parigi 23.* — Il cannoneggiamento è rallentato. Sono scoppiate alcune granate che sembrano provenienti dalle posizioni degli avamposti prussiani. Si vede fanteria versagliese che occupa St. Ouen. Gl'insorti non osarono rompere o attaccare le linee prussiane, i cui avamposti ebbero l'ordine di far fuoco sopra gl'insorti quando si avvicinassero a 400 passi.

Vienna 23. — L'Imperatore ricevette i membri delle due Delegazioni. Rispondendo al loro Presidente, l'Imperatore fece appello alla devozione e al patriottismo delle Delegazioni per adempire il loro còmpito. L'Imperatore disse che nessun cambiamento è avvenuto nella situazione estera, che possa far temere complicazione seria e minacciare la pace.

Vienna 23. — Mobiliare 280 60; Lombarde 164 60; Austriache 421 50; Banca nazionale 776; Napoleoni 9 92 1/2; Cambio Londra 124 90; Austriaco 69 30.

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 24.

(*Ricevuto il 24, ore 12, minuti 49.*)

L'adunanza della maggioranza respinse l'aumento del sale e il quarto di decimo. Delibererà questa sera sulla tassa di successione; però sussiste la speranza di un accordo.

La navigazione a vela nel mar Rosso. — L'infaticabile nostro Prefetto, ha di recente presentato all'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti una nuova sua Memoria relativa al mar Rosso, con questo titolo. In essa egli si propose di chiaramente dimostrare, che quel mare è assai migliore della sua fama, per cui anche i bastimenti a vela vi possono navigare senza pericoli, meno in vicinanza ad alcune coste, per cui viene alla conclusione di raccomandare di nuovo la revisione della carta idrografica del Moresby. Questa Memoria, che, come le altre del Torelli, in modo chiaro e particolareggiato, rende popolare la conoscenza di quel mare, ha la pratica importanza di animare il nostro commercio, e di spingere la navigazione anche a vela, direttamente per la via breve alle Indie.

Bibliografia.

Sulla legge del progresso umano. Studii del prof. Ivo Ciavarini. Milano 1871.

È una Memoria letta da questo valente professore all'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti. Egli dice che il progresso segue una *linea spirale*, nella quale ora un popolo ora un altro tiene alto il vessillo, e che sempre avanza per quanto appariscano moti regredienti. Elementi cardinali del progresso essere: l'energia inerente all'umana natura, la libertà e la verità.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 23 maggio	del 24 maggio
Rendita	58 75	58 65
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 84	20 85
Londra	26 31	26 32
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	484 —	484 —
Azioni »	712 50	709 75
Prestito nazionale	80 70	80 65
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2780 —	2780 —
Azioni ferrovie meridionali	381 75	379 75
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	464 25	464 —
Obblig. ecclesiastiche	79 30	79 30

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	dal 23 maggio	dal 24 maggio
Metalliche al 5 %	59 55	[illegible]
Prestito 1854 al 5 %	69 10	[illegible] 10
Prestito 1860	97 30	98 40
Azioni della Banca naz. austr.	777 —	779 —
Azioni dell'Istit. di credito	280 60	280 —
Londra	124 90	124 25
Argento	122 30	122 75
Zecchini imp. austr.	5 91 ½	5 91 ½
Il da 20 franchi	9 92 ½	9 93 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 maggio.

Oggi è arrivato da Trieste il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Continua fervore grande negli affari, ed è pure sorprendente vedere gli olii un poco più sostenuti, con continui arrivi, ma ciò deriva specialmente dal maggiore sostegno in Puglia, a Bari ed a Trieste. L'inerzia continua ancora nelle granaglie, con maggiore sostegno nei formentoni che non abbondano. Circa i bachi, da Milano si scrive, che la campagna bacologica si avvicina al suo termine, e non si vede tracciata ancora opinione sull'esito del raccolto. In confronto a generalità di buone notizie, si citano tanti mai, da farne crescere i timori. La pioggia che si bramava è caduta, ma poi bachi durò anche troppo, e portò seco un abbassamento di temperatura che non fu favorevole agli allevamenti. Il bel tempo però venne tosto, e la stagione procede ora bene. Altro fatto che consola gli allevatori è la buona prospettiva di verte razze, la base al sistema cellulare *Cantoni Pasteur*, allevamenti, coi quali si sperano gettare le fondamenta del risorgimento della nostra bachicoltura, ed il ripristinamento delle razze primitive.

Qui si sta ora ricostituendo l'Associazione bacologica veneto-lombarda, che ci si assicura, ebbe pieno buon effetto, tanto nell'una che nell'altra Provincia, anche in quest'anno.

Il prezzo dei valori alla Borsa, in generale, non variavano menomamente, e pochissime furono le transazioni, solo un poco più offerta divenne la carta; il da 20 franchi a f. 9:07 per effettivo, e lire 20:85 ad 86 per carta, e le Banconote austr. ad 82 ¼, nulla d'importante nel resto.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 maggio.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 %	— — —	— — —
Londra	» » 3 ½	26 20 —	26 24 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	58 60 —	58 65 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	80 60 —	80 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 84 —	20 87 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ½ %	— — —

PORTATA.

Il 23 maggio Arrivati:

Da *Milnà*, piel. austr. *Matteo*, patr. Bonacich A., con 27 col. vino, all'ord.

Da *S. Giorgio di Nogaro*, piel. ital. *Fuga in Egitto*, patr. Chitarin, con 1000 staia granone, all'ord.

— Spediti.

Per *Trieste*, piel. austr. *Marianna*, patr. Rossi P., con 90 mazzi pavera, 19 bal. stoppe, 80 pietre mole, 25,900 pietre e coppi, 60 bar. arsenico, botti vuote ed altro.

Per *Gallipoli*, trab. ital. *S. Spiridione*, patr. Barchini G., con 9620 fili legname.

Per *Glasgow*, piroscafo ingl. *Valetta*, cap. Queen M., con 1250 bal. canape, 228 col. olio di ricino.

Per *Cesenatico, Rimini e Sinigaglia*, piel. ital. *Bella Emilia*, patr. Patarga, con 2410 fili legname per Cesenatico; — più, 900 fili legname per Rimini; — più, 1200 fili legname, 1 part. vetrami in sorte per Sinigaglia.

Per *Scutari*, piel. ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 21 sac. riso, 2 cas. conterie, 24 bal. carta, legnami in sorte, pietre cotte ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 3 bal. pelli, 5 col. formaggio, 130 bal. cotonerie, 290 risme carta, 2 bot. olio lauro, 7 col. ferramenta, 35 cas. conterie, 3 bot. natrone, 196 col. verdura, 20 col. frutta fresche ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Micheli P., ingegnere navale, - Bel C., con moglie, - Siga marchese e cav. Augusto, - Barbarossa A., tutti dall'interno, - Poniatowski co. C., - Stadnicka contessa Maria, ambi con seguito, - Cheremeteff principe B., con famiglia, tutti tre dalla Russia, - Ogg W. A., - of Bath, marchese, con seguito, - Page, - Powell, tutti quattro da Londra, - De Marescot, barone e baronessa, dalla Francia, - Jenner B. Milad, da Stoccarda, - Byra C. A., dalla Polonia, - Sig.a Walker H. L., dall'America, tutti tre con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Fairfallen G., da Liegi, - Wileck, conte, dall'Ungheria, - Maurita P., da Uerdingen, tutti con moglie, - Merle C. B., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Castagnola, marchese, - Brunati E., con famiglia, - Benoni A., - Antongini C., - Mignone G. B., - Parenti, ambi con moglie, - Bereik A., tutti dall'interno, - Bochmelec, con moglie, - Sig.a Lascurahy, con figlio, - Baba, tutti tre dalla Russia, - Marquois H., negoz., dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Fioppo B. T., dall'interno, - Briebahammer P., - Bocusch J., negoz., ambi con moglie, - Wilhem Kadar, - Makomaski A. E., - Müller J., scultore, - Taeler L., architetto, con moglie, tutti tre da Vienna, - Pastor J. J. Wolters, da Smirne, con famiglia, - Bohne, - Kasse, - Kambienek, - Konarzik, tutti quattro da Praga, - Despaigne P., da Caen, - Somerguart, luog.-tenente, con figlie, - Moliter C., da Carlsruhe, tutti poss.

Albergo Laguna. — Sig.a Ada Pagello, Antonini, con figli e seguito, - Miss Beckam Edwards, - Miss Scott C., - Miss Charnoch, - Miss Collingwood A. M., con seguito, tutti dall'interno, - Baxley, d.r, dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Stanton J. H., colonnello, dall'America, con famiglia.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 25 maggio, ore 11, m. 56, s. 36, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 23 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763 20	761 77	762 88
Temperatura (G° C.) Asciutta	15 5	18 . 3	16 7
Temperatura (G° C.) Bagn.	13 2	13 . 4	15 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9 79	8 48	8 91
Umidità relativa	74 0	54 0	65 0
Direzione e forza del vento			
Stato del cielo	Semiser	Sereno	Coperto
Ozono	4	1	0
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 23 maggio alle 6 ant. del 24.
Tempo mass. 18 . 8
minim. 13 . 3
Età della luna giorni 4.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 23 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro oscilla leggiermente.
Venti di Nord forti in molti luoghi della bassa Italia.
Il cielo è sereno; nuvoloso in Sicilia.
Il Mediterraneo e l'Ionio sono calmi; l'Adriatico è agitato nella parte inferiore.
Continueranno gli stessi venti.
Il tempo è generalmente bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, giovedì, 25 maggio, assumerà il servizio la 8.a Compagnia del 2.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercordì 24 maggio.

TEATRO APOLLO — Compagnia d'operette francesi — *La Périchole.* Opera buffa in 2 atti, del M.° Offenbach. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 756. 334

Giunta municipale di Pellestrina

AVVISO.

In ordine alla riforma del servizio sanitario di questo Comune, deliberata dal Consiglio comunale ed approvata dalla competente Autorità tutoria, dichiarasi aperto il concorso alle condotte medico-chirurgiche triennali

I. di Pellestrina, coll'annuo stipendio di Italiane Lire 967:61

II. di S. Pietro in Volta e Portosecco, coll'annuo stipendio di L. 1231.55.

Coloro che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare al protocollo di questo Municipio, non più tardi del giorno 30 giugno p. v., le loro istanze, corredate dai documenti seguenti:

a) Certificato di nascita,
b) Idem di sana costituzione fisica,
c) Idem di nazionalità italiana;
d) Fedine criminale e politica;
e) Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia,
f) Certificato comprovante la sostenuta lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, ovveramente di aver prestato per due anni continui lodevole servizio in qualche Comune.

I titolari attuali delle due condotte al concorso, vengono dispensati dalla produzione dei detti documenti, bastando per essi la presentazione della sola istanza di aspiro.

I diritti e gli obblighi dei medici condotti sono precisati dall'apposito Regolamento, che resta visibile presso la Segreteria municipale; ed il triennio della condotta sarà decorribile dalla stipulazione del contratto relativo.

Saranno osservate le prescrizioni vigenti sul bollo, per cui le istanze che si riscontrassero in contravvenzione alle medesime, saranno senz'altro restituite ai producenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell'art. 87 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865.

Pellestrina, 18 maggio 1871

Per la Giunta,
L'Assessore anziano, ff. di Sindaco,
GAVAGNIN

Il Segretario,
A. Vianello.

N. 608, Div. X.-fasc.° 4 300

REGNO D'ITALIA
Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.
Comune di Canaro.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 30 giugno anno corrente, resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune cui è annesso l'annuo onorario di ital. L. 2000 compreso l'indennizzo pel cavallo.

La popolazione è di abitanti N. 3064, dei quali N. 700 circa hanno diritto a cura gratuita.

Il Circondario è tutto al piano con buone strade la maggior parte in ghiaia e le altre in sabbia.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze in tempo utile a questo Ufficio corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sana costituzione fisica,
c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Licenza di vaccinazione;
e) Certificato comprovante la pratica biennale di esercizio lodevole prestato presso uno Spedale pubblico, ovvero in qualche Comune;
f) In fine tutti quei documenti che credessero valevoli ad appoggiare maggiormente la domanda.

La nomina spetta al comunale Consiglio, salva la superiore approvazione, e sarà duratura a tutto dicembre 1873.

L'eletto dovrà entrare in servizio dopo l'approvazione della deliberazione consigliare e sarà obbligato domiciliare in Comune.

Dal Municipio
Canaro, 15 maggio 1871

Il Sindaco,
G. TIEGHI.

La Giunta,
A. Martinelli.
G. Milani.
A. Sgobbi.
G. Montalagnoli.

Il Segretario comunale
Giuseppe Rosatti.

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

PER

La costruzione di edifizii privati e pubblici nella città e Provincia di Roma.

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

rappresentato da 100.000 azioni di lire 100 ciascuna diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Signori **AZZURRI** cav. **FRANCESCO**, architetto ingegnere.
» **BACCELLI** avv. **AUGUSTO**, deputato al Parlamento e membro della Deputazione provinciale di Roma.
» **BERARDI** comm. **FILIPPO**, consigliere prov. di Roma.
» **CAPRI GALANTI ANGELO**, direttore della Cassa centrale di Roma.

Signori **CONCI** cav. **BARTOLOMMEO**, architetto ingegnere.
» **DESIDERI FILIPPO**, possidente.
» **FIOCCA** cav. **GIUSTINO**, architetto ingegnere.
» **GUALDI AUGUSTO**, possidente.
» **INCAGNOLI** cav. **ANGELO**, membro della Camera di commercio in Napoli.

Signori **MAZZARELLI** cav. **ALESSANDRO**, membro della Camera di commercio in Napoli.
» **TESTA** march. **BENEDETTO**.
» **TOMMASI** avv. **ATTILIO**, deputato prov. di Roma.

Direttore della Società
Sig. **ERCOLE OVIDI**.

Sede della Società, Roma, via del Babbuino, N. 56, primo piano.

PROGRAMMA.

Col trasferimento della Capitale in Roma, questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti.

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più ardente la stampa, il Municipio ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccogliere questa nuova popolazione, non può al certo rinvenirsi momento più acconcio per la istituzione di una Società edificatrice romana.

La *Compagnia fondiaria romana* ha per iscopo la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto e la permuta di edifizi privati per conto proprio e per conto di terzi; la costruzione di strade, ponti, teatri ed altre opere per conto dei Municipii e del Governo, nonchè l'acquisto e la rivendita di terreni privati e pubblici. La Società farà pagare ai suoi acquirenti l'ammontare degli acquisti in un lasso di dieci o più anni mediante rate annue col frutto a scalare in ragione del 6 per cento sulle somme non ancora versate.

Altre Società si sono formate per l'acquisto di terreni in Roma e per le costruzioni da innalzarvi, ma quanto tempo non occorrerà perchè le case vi siano costruite, o rese abitabili?

La *Compagnia fondiaria romana* ha uno scopo eminentemente pratico e che promette i più brillanti risultati nel minor termine possibile.

Chi conosce Roma, sa che nei punti più belli e centrali della città, havvi un numero immenso di casupole, la maggior parte di un piano, che con pochissima spesa possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti di due o più piani secondo i casi, essendo in Roma i fondamenti eccellenti per l'impiego degli ottimi materiali che vi si adoperano. Ora la Società facilitando ai proprietarii di queste case il modo di poterle migliorare e innalzare di uno o più piani secondo i casi, coll'accordar loro di poter effettuare i pagamenti in un lasso di dieci o più anni, si assicura una immensa clientela. Ciò vuol dire che essa fa un eccellente affare accompagnato ad una solidità incontestabile, mentre il rimborso del suo capitale le viene guarentito dallo stabile che fino ad estinzione del pagamento resta sempre gravato della relativa somma che rimane a pagarsi mediante prima ipoteca. Quando vi trovi il suo interesse, la Società farà queste operazioni per conto proprio esclusivo, procedendo (come ha già fatto in parte) all'acquisto di questi stabili, trasformandoli per conto proprio e rivendendoli poscia con la facilitazione fatta ai compratori, di poter pagare i loro acquisti in un lasso di dieci o più anni, sempre secondo i casi. A calcolo fatto, gli stabili così trasformati e venduti, quintuplicano o più il loro valore, secondo la loro ubicazione.

Per rientrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case, la Società potrà emettere una cifra uguale di Obbligazioni conforme alle disposizioni dell'art. 135 del Codice di commercio.

Questa facilitazione di pagamento accordata ai compratori delle case costrutte dalla Società, aumenterà i concorrenti e coadiuverà considerevolmente alle rivendite, permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

E in seguito alla moltiplicità delle operazioni che possono farsi in immobili, anche con un capitale ristretto, che le Società costruttrici di Londra e di Parigi e di altri paesi, qualunque poste in condizioni meno favorevoli di quello che non sia per esserlo la *Compagnia fondiaria romana* giunsero a dare in ogni anno ai loro azionisti dividendi sì elevati, che le loro azioni si poterono vendere a prezzi che non avrebbero mai preveduti nè osato sperare.

Una gran parte delle colossali fortune di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottennero testè a Torino e a Firenze e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d'operazioni.

L'immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi pii che lo Stato ed il Municipio vanno ad espropriare nella nuova capitale d'Italia, e dei quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell'industria privata offre pure l'occasione di effettuare colossali guadagni, ma queste operazioni potranno dalla *Compagnia fondiaria romana* essere attuate con molto maggior profitto allorquando sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi pii ed al Demanio, essendosi finora la Società limitata soltanto all'acquisto di pochi terreni provenienti da privati, stante il prezzo eccezionalmente basso al quale le sono stati venduti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovavano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perchè i piccoli capitali ne sono sempre stati allontanati; ma grazie agli sviluppati principii dell'associazione, parecchi riuniti possono intraprendere ciò che individualmente sarebbe loro impossibile.

La *Compagnia fondiaria romana* fondandosi con azioni di 100 lire pagabili in rate di 25 lire cadauna è destinata ad ottenere questo risultato, e per conseguenza a produrre un beneficio nazionale.

Infatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire al guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Nessun'altra Società meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri romani e italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni a compiersi, e nel Consiglio d'amministrazione della Fondiaria romana v'è rappresentato quanto di più eletto havvi in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per abilità in fatto di costruzioni.

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l'opportunità del momento in cui sorgeva, i nomi eminenti che figurano nell'Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutte infine le più ampie guarentigie che essa ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire ha valso alla medesima le universali simpatie e l'appoggio di uno dei più importanti istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del **BANCO DI NAPOLI**, il quale ha fatto a pro di questa Società quello che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle Azioni della Società stessa nelle Provincie meridionali. Questo fatto dà già di per sè stesso una assoluta caparra della bontà eccezionale dell'affare.

I dieci milioni di capitale sociale sono divisi in centomila Azioni al portatore di 100 lire ciascuna, divise in dieci Serie di un milione per ogni Serie.

Ogni Azione ha diritto:

1.° **Al sei per cento** d'interesse.

2.° **Ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili [illegible];**

3.° Alla sua accettazione eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni,

4.° Infine ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni di Azioni e di Obbligazioni che potessero aver luogo.

Le azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Esse offrono inoltre la sicurezza delle più solide Obbligazioni, perchè il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di Azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro Azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata sulle Azioni, saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisorii nominativi, su cui sarà constatato ciascun versamento. I Titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisorii all'epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea generale degli azionisti. Ogni domanda d'Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per Azione sottoscritta.

AVVISO

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreni e costruzioni, le proprie azioni ALLA PARI o a qual tasso superiore che verrà pubblicamente fissato. L'ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, esse devono considerarsi come titoli ipotecarii di primo ordine.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le azioni, che si emettono, sono diecimila, e vengono emesse a lire 100 ciascuna.
Esse hanno diritto non solo agl'interessi del sei per cento, ma anche ai dividendi *a datare dal 1.° gennaio 1871.*

VERSAMENTI. Le azioni sono pagabili in quattro rate come appresso:
L. 25 all'atto della sottoscrizione — L. 25 dal 1.° al 10 luglio p. v. — L. 25 dal 1.° al 10 agosto p. v. — L. 25 dal 1.° al 20 settembre p. v.

L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo a scalare sull'ammontare della somma che anticipa.

PAGAMENTI DEGL'INTERESSI E DIVIDENDI

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effettua presso la Sede della Società e presso tutti i banchieri che saranno dalla medesima autorizzati.

La sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente, e verrà chiusa il 30 detto.

La sottoscrizione pubblica è aperta dal giorno 20 al 30 maggio 1871 presso il **BANCO DI NAPOLI** *in NAPOLI*, e

in	**Alessandria,**	Banca popolare.
»	»	Agricola e commerciale.
»	»	Fratelli Poggio.
»	**Asti,**	Banca del popolo d'Asti.
»	**Acqui,**	D. Ottolenghi di Salvatore, banchiere.
»	**Acquila,**	F. Saverio Tatafiore, banchiere.
»	**Arezzo,**	Angelo Castelli.
»	**Bologna,**	Luigi Gavaruzzi e C.ᵢ
»	**Brescia,**	Angelo Duina, banchiere.
»	**Biella,**	Banca biellese.
»	»	G. B. Betta.
»	**Cremona,**	Luigi Sartori.
»	**Como,**	Diego Mantegazza e C.ᵢ
»	**Cuneo,**	Vincenzo Audisio.
»	**Casale** (Monferrato),	Fiz e Ghiron.
»	**Ferrara,**	G. V. Finzi e C.ᵢ
in	**Firenze,**	Enrico Fiano, via Rondinelli, 5.
»	**Genova,**	Angelo Carrara.
»	**Lucca,**	G. P. Francesconi.
»	**Milano,**	Pozzi, Crespi e C.ᵢ banchieri.
»	»	G. B. Negri, id.
»	**Mantova,**	Angelo A. Finzi.
»	**Mondovì,**	Emilio Bertone.
»	**Modena,**	M. G. Diena fu Jacob.
»	**Napoli,**	Cav. Florestano di Lorenzo, banchiere.
»	»	Cav. Angelo Incagnoli.
»	»	Gaspare Mazzarelli, banchiere.
»	**Novara,**	G. Gabrielli e figlio.
»	**Pisa,**	Claudio Perroux.
»	**Piacenza,**	Calla e Moy.
»	**Pinerolo,**	Giovanni Monnet.
»	**Pavia,**	Ambrogio Burzio.
in	**Padova,**	Francesco Anastasi.
»	**Roma,**	Sede della Società, via del Babbuino, Num. 56, 1.° p.°
»	»	Giuseppe Baldini, banchiere.
»	»	Cassa centrale di Roma, via Montecatino, N. 13.
»	»	D'Angelo e C.ᵢ agente di cambio in via Condotti, Num. 92.
»	**Siena,**	Odoardo Bighi, direttore della Banca del popolo.
»	**Torino,**	Carlo de Fernex, banchiere.
»	»	Giov. Pioda.
»	»	Fratelli Ottolenghi.
»	»	Carlo Ramella.
»	»	Pietro Morone.
»	**Trieste,**	Succursale della Wiener Wechsler Bank.
»	»	Bideleux e Compagni, banchieri.
»	**Venezia,**	Errera e Vivante.
»	**Vercelli,**	Ab. e fratelli Pugliese.

In tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Berna, Ginevra, Francoforte, Bruxelles, Londra ed a Berlino.

IL SOTTOSCRITTO incaricato dell'I. R. Governo austro-ungarico per la conversione del debito dello Stato, diffida il possessore del certificato interinale, Numero 1613-1432 rilasciato da lui al signor Domenico dott. Locatelli e che venne smarrito, a presentarlo al suo Banco entro il giorno 10 giugno 1871, ritenuto che in difetto verrà rilasciato al depositante un duplicato.

Venezia, 10 maggio 1871.

[illegible] **Henry Teixeira de Mattos.**

296

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso

[illegible]

[illegible]

Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3580.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata.

PENSIONE SVIZZERA

IL SOTTOSCRITTO RICEVE ANCORA

ALCUNI GIOVANI

che vogliono intraprendere uno studio solido. Eccellente occasione per apprendere le lingue moderne e le scienze commerciali. Cure paterne, prezzi moderati. Situazione incantevole.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi al signor **[illegible]**, professore a **Rapperswyl**, San Gallo, SVIZZERA. 333

309

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.ᵢ, di Bovisio.

Trovasi in Venezia

S. Marco, Frezzeria, N. 1789.

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è come avesse il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, [illegible], empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli sulla cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Foruncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Labbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, [illegible] scrofole e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, BOSSETTI a Sant'Angelo e [illegible] GARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — [illegible] VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, ZANDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI. 24

EUGENIO GARBATO

NEGOZIANTE DI CHINCAGLIE, LUMIERE, VENTAGLI, ECC.

IN FREZZERIA, AI NR. 1643-1177

annunzia essergli arrivato un **GRANDE ASSORTIMENTO DI VENTAGLI** d'ultimo gusto di Francia, Germania e China, ed una **QUANTITÀ DI CARTE CHINESI** per Ventagli; e si presta pure a qualunque lavoro di **RIPARAZIONE DI VENTAGLI** sì antichi che moderni.

217

ACQUA FERRUGINOSA

della [illegible]

ANTICA FONTE DI PEJO.

Raccomandare l'ANTICA FONTE di PEJO è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue acque ottenute. Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle famiglie, negli Ospitali, negli Stabilimenti, ecc. Da tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di RECOARO, RABBI, SANTA CATERINA, ecc. Sono le uniche per la cura ferruginosa a domicilio. — Si possono avere dai signori farmacisti e dalla Direzione della Fonte in [illegible].

AVVERTENZA

[illegible] farmacisti, per guadagnare maggiormente, si permettono di dare per ANTICA FONTE altra acqua secondaria, fornita dal loro collega ANTONIO GIRARDI, di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell'inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI. 230

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 26 maggio — N. 141

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 MAGGIO.

I dispacci di Parigi hanno frasi che fanno fremere di sdegno e di pietà. « L'atmosfera di Parigi è impregnata d'odore di petrolio. » Gl'insorti che non possono vincere, distruggono. Le Gallerie sono « completamente abbruciate. » Il Louvre arde anche esso, sebbene si sia potuto preservare la galleria. Ardono il palazzo del Consiglio di Stato e quello della Legion d'onore. Sono scoppiati incendii in via Rivoli e nel Quartiere della Maddalena. A queste distruzioni ormai si è fatto l'orecchio a Versailles e non se ne maravigliano di più. Un dispaccio infatti da questa città, scrive « Si è udita una grande esplosione; è probabilmente qualche monumento, ch'è saltato in aria »; non si cerca di sapere quale monumento possa essere. E tutto ciò accade a Parigi, nella città che fu detta il cervello del mondo, e per opera di coloro, che pretendono fare la politica dell'avvenire. Non si potrebbe dire più giustamente che essi fanno la politica del passato, e che mettono in pratica le idee d'un popolo che ha dato il nome a questo genere di politica: i Vandali?

Non vi sono parole che bastino a sfolgorare gli autori di simili atti. Sono selvaggi, per cui i monumenti di gloria della Francia, i capolavori dell'arte non hanno alcun valore. È feccia internazionale. Parecchie nazioni hanno dato il loro contributo all'insurrezione parigina. E difatti un Governo composto puramente di francesi, per quanto fossero abbrutiti, non avrebbe atterrata la colonna Vendôme, non avrebbe incendiato il Louvre. Ci voleva un Governo internazionale, per dare all'Europa spaventata questa tremenda lezione.

Parigi incendiato non è soltanto una lezione, è anche un castigo! Questi serpi essa li ha riscaldati amorosamente nel suo seno. Essa non ha mai avuto che un pensiero solo, quello di atterrare tutt'i Governi, qualunque fossero. Parigi ha soltanto avuto un amore: l'opposizione; un odio il Governo. A forza di rovesciare, essa ha fatto rovine.

E sta bene che coloro che hanno dovuto lottare contro l'insurrezione comunalista, sieno Favre, i Picard, i Simon, i quali hanno tollerato tutte le bestemmie, hanno incoraggiato tutti gli eccessi, purchè fossero diretti contro il Governo. Adesso ch'essi sono il Governo si trovano contro coloro che si agguerrirono sotto la loro egida. Ah! voi protestavate ogni volta che si impedire una di quelle riunioni parigine, nelle quali si predicava la comunione di beni, e il libero connubio? Non v'è una specie di giustizia, che ora siate voi vittime della brutalità, che avete incoraggiata? Non è un po' per colpa vostra, se quei signori sono divenuti uomini politici, ed hanno dominato per due mesi Parigi? E dell'atmosfera di Parigi, pregna di petrolio, giunge l'odore sino a Versailles, quale soggetto di tristi meditazioni per voi!

Le truppe di Versailles si sono avanzate colla sinistra sino a Belleville, col centro al Louvre, e colla destra all'Osservatorio. Dopo aver preso Montmartre, esse attaccarono le barricate di Belleville, dalle quali gl'insorti si difendono disperatamente. Gl'insorti si battevano pure il 24 sulle barricate alla Piazza della Concordia e alla Piazza Vendôme. Sembra che il combattimento fosse accanito; ma si sperava che ieri tutte le barricate fossero prese. Questo lieto augurio però, sino al momento in cui scriviamo, non fu confermato dal telegrafo.

I Prussiani intanto a Saint Denis prestano grandi servigi alle truppe di Versailles. Essi hanno l'ordine far fuoco sugl'insorti, appena si avvicinano a 400 passi, e sembra che abbiano già fatto fuoco, per respingere i fuggiaschi. Ora siccome le truppe di Versailles spingono gl'insorti [illegible]mente verso l'Est, così, non potendo fuggire di là, essi dovranno arrendersi completamente. Alla frontiera belga sono respinti pure i fuggiaschi. Si dice tuttavia, che abbiano potuto arrivare a Bruxelles Pyat e Grousset; ma la notizia non è sicura. Il Governo di Versailles vuole impadronirsi dei capi, cioè dei veri colpevoli; è certo però che molti avevano tentato prima di sfuggire al loro castigo, e malgrado la vigilanza all'Est di Parigi e alle frontiere, qualcheduno riuscirà certamente a scappare.

Le Delegazioni austriaca e ungherese si sono riunite a Vienna, e furono ricevute dall'Imperatore, il quale in un discorso da lui pronunziato ha detto che la situazione politica europea era rassicurante, e che non v'era timore che sorgesse alcuna complicazione, atta a compromettere la pace.

Alle Cortes spagnuole, i partiti avversi alla dinastia non mancano certamente d'audacia. I repubblicani hanno presentato la mozione che sia fondata la Repubblica in Spagna, e i carlisti hanno proposto in vece che sia proclamato Re Don Carlos. I repubblicani però e i carlisti dovrebbero essere un po' più umili. Essi hanno tentato già tutte le vie legali e illegali, per far proclamare il Governo da loro desiderato. Ci fu un lungo interregno in Spagna in cui nessuno voleva accettare la Corona. Era una circostanza estremamente favorevole per loro. Se non hanno vinto vuol dire che la nazione non li voleva. Le loro mozioni dunque non potevano servire ad altro, che a fornir loro il testo di discorsi più o meno eloquenti; ma non potevano avere, come non ebbero, alcun risultato.

P. S. — Dispacci giunti più tardi recano che l'incendio di Parigi continua. Fu bruciato l'Hôtel de Ville e il Palais Royal. Thiers disse, fra le grida d'orrore dell'Assemblea, che quando i Versagliesi s'impadronirono della Piazza Vendôme, le Tuilerie erano un *mucchio di cenere*. L'esplosione che si era udita sino a Versailles, e della quale facciamo cenno più sopra, proveniva dal Lussemburgo, che gl'insorti avevano fatto parzialmente saltare in aria.

Il dispaccio riassume la desolazione di Parigi con questa frase, che sarebbe attenuata da qualunque commento: « Denso fumo copre la città, una pioggia di cenere cade continuamente. »

I combattimenti continuano. Thiers prometteva la repressione totale dell'insurrezione per ieri sera o al più tardi per questa mattina.

La navigazione a vapore colle Indie.

Togliamo dalla Relazione della Commissione istituita dal Ministero per istudiare l'argomento della navigazione a vapore, il seguente brano, importantissimo perchè da fonte competente ed affatto imparziale vien dimostrato quanto vaste proporzioni possa assumere il commercio italiano colle Indie, quanto sviluppo abbia preso negli ultimi tempi il commercio di Venezia, e quanti vantaggi questa offra per una navigazione a vapore colle Indie:

§ 2. — *Linea fra l'Italia e le Indie.*

Non si può parlare della linea di navigazione a vapore fra l'Italia e le Indie senza che il nome del cav. Raffaele Rubattino corra alla memoria ed alla penna, sia per l'iniziativa ch'egli arditamente assunse di un servizio non sovvenzionato coll'Egitto e colle Indie, come per i completi dati statistici che in ordine al movimento delle merci e dei passeggieri su queste linee egli ha fornito alla Sotto-commissione ed al pubblico.

Sino al luglio del 1868, i porti italiani del Mediterraneo non erano in comunicazione diretta con Alessandria di Egitto, ed il loro commercio con quelle regioni veniva assorbito dai piroscafi di tre Compagnie francesi, le Messaggerie, la Frayssinet ed i Trasporti marittimi.

La Compagnia Frayssinet imbarcava per ogni viaggio nel porto di Alessandria alcune poche tonnellate di merci con destinazione per i porti italiani, merci ch'erano trasferite a Marsiglia e di là per trasbordo alle piazze del Mediterraneo cui erano dirette.

I piroscafi dei Trasporti marittimi prendevano a Genova, Livorno, Napoli, e le Messaggerie a Messina, merci e passeggieri per Alessandria, di guisa che, quasi l'intero commercio fra i porti italiani del Mediterraneo e l'Egitto era sfruttato dalla marineria a vapore francese, e, non operandosi per via diretta e con linee nazionali, era difficile che potesse prendere un qualche svolgimento.

Oggi le condizioni commerciali dei porti italiani del Mediterraneo cominciano a mutarsi, ed il paese deve alla Compagnia Rubattino il risveglio d'un commercio fra Genova, Livorno, Napoli, Messina, l'Egitto e le Indie, traffico che ci si presenta sotto i più lusinghieri auspici.

Delle due linee Rubattino, la prima ad essere stabilita fu quella coll'Egitto, che diede luogo alle feconde combinazioni di un servizio cumulativo per la Soria e le Indie. Infatti, quantunque i piroscafi dell'accennata Società si arrestassero ad Alessandria, pure, in seguito ad accordi presi con altre Compagnie, le merci d'Italia potevano da quel porto avviarsi a qualsiasi scalo di Siria, del Mar Rosso e dell'Indie.

Nè questo sistema venne abbandonato, dopo che il Rubattino istituì la linea delle Indie, di guisa che oggidì le comunicazioni fra i porti italiani del Mediterraneo e le Indie sono divenute regolari e frequenti, e le merci esportate da Napoli per Bombay vi giungono in 22 giorni, da Livorno in 25, ed in 28 da Genova, e così per i ritorni.

Coloro che spediscono o ricevono attraverso l'Egitto *da* o *per* le Indie contrattando con una sola Compagnia e sottoscrivendo un'unica polizza, non sottostanno a maggiori spese e formalità di quello che se si avesse un'unica Compagnia.

Il cav. Rubattino stabiliva poi nel 1870 una linea diretta di navigazione a vapore colle Indie per il Canale di Suez (sola Compagnia italiana che fino ad ora siasi servita di questa nuova via), linea importantissima e di grande avvenire, che collegando i porti del Mediterraneo a quelle regioni da dove vengono i prodotti che alimentano il più ricco commercio del mondo, può apportare all'Italia grandi vantaggi.

Poichè sul vastissimo territorio anglo-indiano una popolazione di quasi 200 milioni di abitanti offre uno sbocco immenso alle industrie europee dei cui prodotti importa già per 800 milioni, ed esporta tanti valori per un miliardo e 300 milioni. L'Abissinia, l'Arabia, il Mar Rosso ed il Golfo Persico offriranno ai nostri commercianti ed alla marina mercantile di cabotaggio, incalcolabili risorse. Ma tutto ciò non potrà ottenersi se prima una linea di piroscafi colle Indie non compia quell'ufficio di pioniere, ch'è proprio della navigazione a vapore. Lorquando questa linea avrà per così dire preparato il cammino, avviati i mercati, vinte, coll'impianto di Agenzie nazionali, le prime e più gravi difficoltà, commercio e marina si gioveranno largamente della nuova via dischiusa dal Canale di Suez all'operosità italiana.

Queste brevi osservazioni bastano, io credo, a dimostrare quanta importanza abbiano per l'Italia le comunicazioni dirette con le Indie, e come sia necessario assicurarle solidamente ed in modo che non lascino dubbio sulla loro regolare stabilità avvenire.

Alcune cifre relative al commercio coll'Egitto e con le Indie ottenuto con le due linee Rubattino dal Mediterraneo e dall'Adriatico per mezzo della Società Adriatico-Orientale, meglio gioveranno, a far conoscere i risultati conseguiti, a pronosticare dei futuri, e persuaderanno della necessità di esplicare questo nascente traffico. (1)

I viaggi del Rubattino sulla linea d'Egitto cominciarono dal 1.° luglio 1868 ed i dati forniti riguardano operazioni a tutto il 1869; in questi 17 mesi e mezzo, esportaronsi dai porti mediterranei dell'Italia, chilogrammi 3,973,972, di merci diverse, e lire 2,662,665 in valori e numerario. Importaronsi nel medesimo periodo e nei medesimi porti chilogr. 4,955,979, ed in valori e numerario lire 497,603.

Durante il 1870 l'esportazione fu di chilogrammi 4,548,380 ed in oggetti di valore e numerario lire 2,599,173; l'importazione ascese per le merci a chilogrammi 3,638,384, oggetti di valore e numerario a lire 432,299. Si è dunque, malgrado la guerra che paralizzò gli affari, scambiata una quantità maggiore di merci nel 1870 di quello che nei primi 17 mesi; e la esportazione supera la importazione delle merci di 909,496 chilogrammi. L'aumento delle esportazioni dall'Italia nei 12 mesi del 1870, sui 17 mesi 68-69 è di chilogrammi 574,408.

Complessivamente nel periodo decorso dal 15 luglio 1868 sino al 31 dicembre 1870 e così durante 29 mesi, sulla linea d'Alessandria d'Egitto con trasbordi di Soria ed Indie, si ebbero:

		Merci		Valori
Esportazione . . .	Chil.	8,522,352	L.	5,261,808
Importazione . . .	»	8,594,863	»	929,902
Totale . . .	Chil.	17,117,215	L.	6,191,710

Commercio questo in gran parte affatto nuovo, che cioè prima della linea diretta non esisteva, che è necessario svolgere e proteggere per mezzo di una efficace azione governativa, congiunta a quella dei privati, come ogni grande iniziativa di questa natura, allorchè si trova nei suoi primordii.

I passeggieri su questa linea furono (dal 15 luglio 1868 al 31 dicembre 1870):

Andata	1,867
Ritorno	1,497
Totale	3,364

Viaggi 42; media 80, non compresivi i passeggieri fra i porti italiani da Genova a Messina.

Il movimento sulla linea delle Indie fra Genova e Bombay pel canale di Suez nei quattro viaggi eseguiti nel 1870 fu il seguente:

		Merci		Valori
Esportazioni . . .	Chil.	514,506	L.	407,270
Importazioni . .	»	2,032,421	»	30,800
Totale . . .	Chil.	2,546,927	»	438,070

Nelle merci importate da Bombay il cotone figura per la ragguardevole quantità di 11,000 balle.

I passeggieri furono:

Andata	126
Ritorno	167
Totale	293

Viaggi 4; media 73.

In ordine alla *qualità* delle merci; per l'Egitto abbiamo esportato dai porti del Mediterraneo: alabastro, ambra, acque minerale, bacca, candele steariche, carta, catrame, cordami, cereali, coloniali, cotone filato, cemento, cuoio lavorato, droghe, dolciumi, profumerie, ferro lavorato, formaggio, salumi, frutta fresca e secca, farine, legumi, legnami, manifatture, lino e canape, libri, marmi, medicinali, prodotti chimici, mobilie, macchine, olio, paste, paglia, piante e semi, passamanterie, petrolio, sapone, seta e doppioni, scarpe, pietre, terraglie e cristalli, tabacco, furaccioli, velluti, vino e liquori.

È evidente come molti di questi prodotti esportati, sieno di tal natura, da potere noi accrescerne e migliorarne la produzione e l'invio, cercando di stabilirne un regolare consumo in Egitto, il che non otterremo se non con un commercio continuato per una serie di anni.

Dall'Egitto abbiamo importato caffè, zucchero, cotone, cera, avorio, farina, semente, metalli, frutta, gomma, cereali, incenso e mirra, madreperla e tartaruga, manifatture diverse, mobili, penne, pelli, piante vive, ricino, stracci, sena, tamarindo, tabacco, vetro rotto.

Queste importazioni ci dimostrano, che per molte merci, ricevute prima dalla Francia e dall'Inghilterra, l'Italia si va creando poco a poco un commercio diretto, del quale diverrà a sua volta intermediaria, per le più prossime nazioni mediterranee.

Mediante trasbordo abbiamo trasportati per gli scali di Soria e per le Indie, carta, corallo, cereali, libri, manifatture diverse, ferro lavorato, formaggio e salumi, frutta fresca e secca, marmi lavorati e in lastre, mattoni greggi e verniciati, scarpe, oro e argento.

Ed abbiamo per trasbordo importato dalle Indie caffè e cotone.

Sulla linea delle Indie, dagli scali di Genova, Livorno, Napoli, Messina, abbiamo esportato per Suez, Aden, Bombay ed oltre, paste, stampati, argento in verghe, piombo, olio, vini, liquori, tessuti, cotone rosso filato, marmo, ghiaccio, agrumi, letti di ferro, medicinali, manifatture di cotone, terra idraulica, confetture, mobili, genziane; ed abbiamo importato dagli indicati scali delle Indie e del Mar Rosso: cotone e caffè, incenso e mirra, indaco, cera, pelli, stracci, lane, seta, cuoio, ravizzone, zucchero, ferro, gomma, oggetti di storia naturale e antichità, stagno, canape, seme bachi.

Confrontando la natura delle merci importate dalle Indie ed esportate dall'Italia per quelle regioni, *per la via diretta del Canale di Suez*, noi ci possiamo facilmente persuadere, non essere possibile che il commercio italiano si assicuri un progressivo svolgimento, senza una linea diretta, che liberi la merce dal doppio trasbordo e dalla spesa della ferrovia. Il grosso delle nostre merci, se facciamo eccezione per alcune poche, è costituito da quelle, che sono per loro natura di uno scarso valore. Ma sono pur quelle delle quali importa determinare il consumo nell'India, perchè gradatamente, quando i nostri piroscafi postali avranno avviato un attivo commercio dei prodotti più ricchi, potranno lasciare dei secondari rami di traffico ad altri piroscafi commerciali non sovvenzionati, che si potranno fra tre o quattro lustri stabilire su quella via e per viaggi compiuti in certe stagioni, fors'anco ai velieri.

Ma perchè l'esportazione diventi abbondante, è mestieri, che i viaggi coll'India diventino più regolari; che da Suez un'altra linea di piroscafi italiani volga a Gedda, a Suachia e Massuah e da Porto Said a Costantinopoli per gli scali della Soria. Tutto ciò potrà compiersi gradualmente, e dopo che i tronchi principali saranno stabilmente assodati; questi alla lor volta otterranno allora un sempre maggiore contingente di merci e di passeggieri dagli affluenti secondarii.

La Società Adriatico-orientale è accollataria della linea fra i porti dell'Adriatico e l'Egitto, per contratto approvato con legge del 5 agosto 1862, e per la Convenzione del 25 giugno 1869, che prolungò il suo servizio da Brindisi a Venezia.

Questa Società, che mantiene le comunicazioni fra Venezia e Brindisi con Alessandria d'Egitto e per trasbordo colle Indie, ha dallo Stato una sovvenzione di lire 32 per lega marina. Essa possiede 4 piroscafi, della complessiva portata di tonnellate 3882.

Il movimento delle merci e dei passeggieri per l'anno 1869, così nell'andata come al ritorno, ascesero a chilogrammi 5,629,890, il numerario a lire 568,500 nell'andata, e 381,000 al ritorno.

Venezia spedì per Alessandria e le Indie, merci per chilogr. 2,625,950, e ne ricevette merci per chilogr. 2,243,300. Ancona spedì chil. 4300 e ricevette per chil. 400.

Brindisi spedì chil. 173,550, e ne ricevette per chil. 65,500.

Nel 1870 Venezia spedì merci per chilogrammi 2,684,400, e ne ricevette chil. 2,754,100.

Bisogna inoltre tener conto del commercio effettuato dai piroscafi del Lloyd austriaco da Alessandria-Trieste-Venezia. Solamente di cotone e gomme si ebbero dall'Egitto per questa via e coll'accennato mezzo nel 1869 tonnellate 2227, e nel 1870 tonnellate 4945 (2).

Le merci spedite in Egitto ed alle Indie furono abeti, frutta, burro, commestibili, salumi, conterie, olio, riso, formaggio, stampe, chincaglie, acciaio, sapone, medicinali, panno, ferro, damasco, mobili, piombo, vino, liquori, candele, molle, vetrami, terraglie, salumi, farina, scenarii, vele, dolciumi, fagiuoli, stoppa, colori, cotonerie, pianoforti. Pel ritorno: cotoni, lingerie, pelli, sena, rame vecchio, semelino, chincaglie, cera, zucchero, caffè, gomma, salnitro, madreperla, zafferano, confetti, soda, lana, banane, tabacco, fichi secchi, campioni, vetri rotti, datteri, droghe, semi bachi, china, agrumi, spirito d'acquavite.

Movimento dei passeggieri 1869:

Tra Venezia ed Alessandria . .	1917
Tra Brindisi ed Alessandria . .	2496
Totale	4413

compresi quelli dei porti intermedii fra Venezia ed Alessandria.

Ecco ora alcuni dati circa il movimento generale delle merci (importazione, esportazione, transito) nel porto di Venezia per gli anni qui sotto indicati:

1865	italiane Lire	181,805,400
1866	»	162,061,131
1867	»	230,233,874
1868	»	226,935,374
1869	»	254,274,030
1870	»	301,890,500

Questi dati ci provano, che, il commercio di Venezia è in via di risveglio, e dimostrano eziandio quanto abbia giovato a questo felice risultato una linea di navigazione a vapore che con tanta previdenza e patriottismo il Municipio e la Provincia avevano impreso a sovvenzionare, prima che fosse stabilita dal Governo.

È ora già così copiosa la merce, che affluisce a Venezia dall'Egitto nei nove mesi, che dura la campagna commerciale, e quella che proviene dalla Svizzera e dalla Germania per l'indicata destinazione, che i piroscafi dell'Adriatico-Orientale arrivano e partono quasi sempre con carico completo, ed anzi i vapori del Lloyd austriaco vengono normalmente in quel porto a caricarvi merci di transito e vi trasportano dall'Egitto quello che i piroscafi dell'Adriatico-Orientale non furono in grado di trasferire a Venezia.

Quindi è che torna opportuno di chiamare l'attenzione del Governo su questi faustissimi fatti, affinchè si vegga se non fosse il caso di accrescere a certe stagioni dell'anno il numero dei viaggi e dei battelli sovvenzionati dell'Adriatico-Orientale. Venezia si trova in ordine al commercio di transito *da* e *per* il Levante, in posizione invidiabilissima, che niuno le potrà togliere, o menomare, se saprà con avvedutezza giovarsene. Già fin d'ora la tonnellata di cotone per andare in Germania ed in Svizzera, e quella di tessuti che ne proviene, incontra per Venezia la minore spesa ed ottiene la maggiore rapidità su d'ogni qualunque scalo italiano, come lo provano i seguenti specchi di confronto:

A. — *Esportazione a piccola velocità.*

1 Tonnellata di tessuti di cotone — 1000 chilog.

		da Zurigo	da Augusta	da Francoforte s. M
a Brindisi	L.	132 20	126 20	152 80
Genova	»	92 40	86 80	113 20
Trieste	»	92 20	86 60	113 00
Marsiglia	»	92 00	132 40	132 00
Venezia	»	80 25	71 40	100 84

A grande velocità.

1 tonnellata di tessuti di seta — 1000 chilog

		da Zurigo	da Augusta	da Francoforte s. M
a Brindisi	L.	635 00	555 00	632 00
Genova	»	361 00	281 00	358 00
Trieste	»	338 00	258 00	335 00
Marsiglia	»	280 00	304 00	320 00
Venezia	»	262 00	182 00	259 00

B. — *Importazione a piccola velocità.*

1 Tonnellata di cotone greggio — 1000 chilog.

	da Brindisi	da Genova	da Trieste	da Marsiglia	da Venezia
a Zurigo L.	106 50	70 10	69 90	60 25	59 70
Augusta »	95 70	62 60	62 40	70 50	52 20
Francoforte s. M »	115 20	82 20	80 00	80 00	71 80

A grande velocità.

1 Tonnellata di seta greggia — 1000 chilog.

	da Brindisi	da Genova	da Trieste	da Marsiglia	da Venezia
a Zurigo L.	625	361	338	280	262
Augusta »	556	281	258	204	182
Francoforte s/M »	632	358	335	320	259

Tali grandi vantaggi che possono essere solamente equilibrati da Genova per mezzo di una riduzione nei prezzi della navigazione coll'Egitto, diverranno ancora maggiori, quando Venezia abbia costrutto magazzini collegati alla ferrovia; scavati i canali per cui devono transitare i piroscafi; provveduto ad un esteso sviluppo di calate per operarvi lo sbarco a mezzo di macchine idrauliche o a vapore. Porre il bordo dei bastimenti in contatto del vagone; fare sì che i bastimenti non sieno costretti al turno per approssimarsi alla banchina; ottenere sbarco ed imbarco nel minor tempo possibile; impedire l'ordinamento di Compagnie privilegiate e monopolizzatrici di facchini: ecco problemi non difficili a risolversi e che debbono assicurare a Venezia un cospicuo commercio di transito.

Queste considerazioni possono forse sembrare estranee al tema della navigazione a vapore, ma ognuno sa quale stretta attinenza essa abbia con le facilitazioni materiali dei porti, atteso la urgente necessità di far presto che incombe ai piroscafi, non solo atteso i viaggi che si devono prontamente intraprendere per obbligo del contratto di sovvenzione, ma eziandio per non accumulare l'aggravio degl'interessi e del fondo di ammortizzo del vistoso capitale rappresentato dalla nave, nonchè l'ammontare delle spese quotidiane di paghe e panatiche degli equipaggi.

Quando a codeste agevolezze, le quali, di fronte ai metodi coi quali si compiono i moderni commercii, vogliono dire piuttosto necessità, che comodità, Venezia aggiunga uno Stabilimento completo di carenaggio e raddobbo, una Banca di anticipazione su polizze di merci viaggianti, e su *warrants*, alcune Compagnie di assicurazione marittima, mutue per le navi ed a premio fisso per merci e soprattutto spinga la gioventù a stabilirsi all'estero per esercitarvi il commercio, il suo risorgimento economico sarà, ne abbiamo profonda convinzione, nel volgere di pochi anni conseguito.

Da questi cenni sulle condizioni e sull'avvenire commerciale di una città, i cui gloriosi ricordi e le cui sventure destano nell'animo d'ogni Italiano la più profonda simpatia, ritornando alle considerazioni più proprie delle linee di navigazione a vapore e specialmente a quella fra l'Italia e le Indie, non mi resta che ad esporre come i sovra indicati riflessi inducessero la Sotto-Commissione nella seguente deliberazione:

La Sotto-Commissione ritiene, che una linea di navigazione fra l'Italia e le Indie è della più alta importanza pel commercio italiano, e crede quindi necessario assicurarne il regolare e stabile andamento, per mezzo di una sovvenzione governativa.

Quanto al porto di attacco di questa linea di navigazione, la maggioranza della Sotto Commissione deliberò doversene lasciare la determinazione alla Commissione.

I dati positivi di fatto e le considerazioni svolte in questa Relazione devono empiere di consolazione ogni buon Veneziano, giacchè dimostrano come Venezia cominci ad avviarsi su quella strada, che deve condurla alla prosperità.

Questa Relazione, proveniente da fonte certo non affetta da predilezione per Venezia, dice essere provato che il commercio di Venezia è in via di risveglio, e che a ciò contribuì la linea di navigazione a vapore, che con tanta previdenza e patriottismo il Municipio e la Provincia avevano impreso a sovvenzionare prima che fosse stabilita dal Governo; dimostra, che quanto al commercio col Levante, Venezia trovasi in posizione invidiabilissima, che niuno le potrà togliere o menomare, *se saprà con avvedutezza giovarsene*; e da ultimo porge assai utili suggerimenti per assicurare a Venezia un cospicuo commercio di transito.

Di questa chiara luce, nella quale fu messo il suo commercio e la sua posizione, Venezia deve saper grado alla Commissione; ma, quello che più monta, essa deve

---

(1) *Resoconto statistico del Movimento merci e passeggieri sulla linea delle Indie*; opuscolo, Genova, 1871. Tip. Pellas.

(2) Il valore delle merci da Alessandria a Venezia nell'anno 1867, quando non vi era la linea Adriatico-Orientale, ascendeva a

importazioni	L.	242,268
esportazioni	L.	258,010
	L.	500,278

Nel 1868 (la linea incominciò in maggio)

importazioni . . .	L.	2,179,647
esportazioni . . .	L.	1,084,657
	L.	3,264,304

Nel 1869

importazioni . . .	L.	10,253,985
esportazioni . . .	L.	3,014,294
	L.	13,268,279

Le esportazioni nel 1870 consistettero in quintali 4625 burro, 485 carta, 365 riso, 174 di terre e colori, 2037 conterie, 456 formaggio, 16,162 frutta fresche, 1671 manifatture, 183 metalli, 150 in tavole, ec.

con avvedutezza giovarsi della sua posizione e fare suo pro' dei proficui ed intelligenti suggerimenti.

Lo slancio, col quale la nostra Camera di commercio ha accolto la nostra iniziativa, è già di favorevolissimo augurio; tocca adesso al Municipio di prendere uguale interesse nell'argomento, ed al Comitato promotore, che si costituirà, di agire con risolutezza e colla massima celerità. *Aiutati*, dice il proverbio, *che Dio ti aiuterà*.

Quello che noi fino da questo momento raccomandiamo, si è che la Società si costituisca con un capitale sì ampio, da poter sopperire a tutti gli assunti, che spetteranno a questo principio d'un *Lloyd veneto*. Non si lesini nel fissare la cifra, giacchè, siccome si tratta d'un affare che, data l'indubbia sovvenzione governativa, offre il margine d'una brillante speculazione, la quale diverrà certo sempre migliore coll'andar del tempo, i capitali affluiranno certamente spontanei. A nostro avviso, cinque milioni sarebbero ancora pochi.

È già gran tempo che invano si tenta d'istituire in Venezia uno scalo d'alaggio ed un servizio di rimurchiatori. Ebbene: entrambi questi provvedimenti devono essere compresi negli assunti del *Lloyd veneto*, giacchè sarebbe indecoroso e pregiudicevole, che noi dovessimo mandare a Trieste a far ripulire i nostri bastimenti, e la necessità dei rimurchiatori si presenterebbe ancora più imperiosa. Con ciò si potranno compiere assai opportunamente anche gli assunti dell'*Associazione marittima*.

Ma quello che può nell'argomento assai efficacemente intervenire è il Municipio; non diremo se con una somma determinata o con una garanzia degl'interessi; ciò si vedrà in seguito. Ma qualche cosa di pronto e di energico bisogna assolutamente ch'egli faccia.

I vantaggi ottenuti al commercio veneziano dalla sovvenzione altra volta data all'*Adriatico-orientale* sono troppo parlanti, perchè si possa accogliere anche il più lontano dubbio che il nostro Municipio possa rimanere indifferente al cospetto di questo sviluppo di attività privata, sì vitale per Venezia. Anzi ci gode l'animo di poter annunziare che, già da varii giorni, la nostra Giunta municipale ha preso in seria considerazione l'argomento, e sta studiando i mezzi di potervi venire in aiuto.

Se la nostra Giunta vuol lasciare a Venezia stabile orma di sè con un monumento imperituro, dia un potente aiuto all'impresa che sta per sorgere; il vantaggio, che di mano in mano ne deriverà alla città, compenserà qualunque momentaneo e gravoso sacrifizio. Ma agisca prontamente e con quell'energia e tenacità di propositi, che derivano dalla convinzione di compiere un atto veramente meritorio e salvatore.

ITALIA

L'*Italie* scrive in data del 23:

Il movimento diplomatico che abbiamo annunciato da alcuni giorni è firmato. Il sig. Migliorati nominato ad Atene, il sig. Alberto Blanc a Bruxelles, il sig. di Barral a Madrid.

L'*International* scrive in data del 23:

« Una persona degna di fede che giunge dall'Inghilterra ci assicura che il generale Cadorna, che è, com'è noto, in viaggio all'estero, si è recato presso l'imperatore Napoleone III a Chiselhurst, col quale ha frequenti colloqui. Come è naturale, si fanno molti commenti sopra queste strane visite. »

FRANCIA

La *Liberté* ha le seguenti notizie da Parigi:

« Si è cominciato a distaccare la statua equestre del Re Enrico IV, che sorge sulla facciata principale dell'*Hôtel de Ville*.

« I pochi gendarmi francesi che si trovano a Saint Denis, sono ogni giorno insultati dagli operai, e se non vi fossero i Prussiani, che li proteggessero, sarebbero uccisi.

« Si afferma che il sig. Pasquale Grousset sarebbe stato arrestato, al momento in cui voleva passare la frontiera. »

Il sig. *Felix Pyat* nel *Vengeur* dice, che ora, dopo caduta la colonna Vendome, si dovrebbe completare la vendetta del popolo con un altro atto di giustizia. Suggerisce perciò che gli avanzi di Napoleone I debbano essere tolti dagli Invalidi e interrati nella sepoltura di Tropmann.

La Corse, giornale bonapartista di Bastia, annunzia che ad Aiaccio, nelle ultime elezioni municipali, passò tutta la lista bonapartista.

Il *Père Duchêne* chiede che per completare l'opera della demolizione della colonna Vendôme si gettino al vento le ceneri di Napoleone I, esso domanda inoltre « che si f.... abbasso l'infame baracca delle Tuileries, e che si faccia in suo luogo una piazza per passeggio dei buoni patrioti. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 maggio.

Associazione marittima italiana. — (*Comunicato.*) — Continuazione della nota dei primi sottoscrittori all'Associazione marittima italiana.

XVIII Elenco.

Vincenzo Piola	Az.	3
Cogo Alvise (oltre le 3 già prese)	»	1
Lombardo e Baccara	»	1
Mazzaro Giuseppe	»	1
De Toni Antonio, notaio	»	1
Busacco dott. Giulio	»	1
Gavagnin Domenico, del fu Nicolò	»	1
Matteo Fabro	»	1

Nel XVII Elenco dei sottoscrittori all'Associazione marittima italiana in luogo di *Grosso Giovanni*, si rettifichi Grasso Giovanni, e così pure in luogo di *Popetto fratelli*, Papetto fratelli.

Esami. — Oggi presso il Municipio ebbero luogo, alla presenza dell'assessore per la pubblica istruzione, avv. Poletti, dell'ispettore cav. Codemo, e del ff. di maestro della Cappella di S. Marco, sig. Coccon, l'esame di canto di quelli fra i maestri e maestre comunali che hanno compiuto il corso delle conferenze musicali dirette dal maestro Manfredini.

Società dei Carpentieri e Calafati. — Da alcuni mesi la Società di mutuo soccorso e di lavoro fra Carpentieri e Calafati aveva deliberato la costruzione di un bastimento da 800 tonnellate circa nel cantiere generosamente largito dalla Società del Lloyd, fidando nel buon volere, nell'attività dei socii, sicura che non bastando i proprii mezzi al compimento dell'opera, non avrebbe mancato il concorso dei proprî concittadini, tanto più che l'opera già iniziata e il materiale impiegatovi, staranno garanti degli obblighi che fosse per assumere.

Il lavoro progredì lento perchè dapprima la difficoltà di rinvenire quelle date dimensioni, poscia l'imperversare della stagione che impediva la condotta del legname dal bosco al porto di scaricazione, ritardarono di molto l'arrivo a Venezia dei pezzi di legname per la chiglia; e furono le solerti prestazioni del benemerito socio onorario sig. Antonio Filippini che appianarono molte difficoltà.

Perciò tutto, soltanto domenica 14 maggio corrente gli operai addetti alla Società, prestandosi gratuitamente, eressero l'asta di poppa, essendo già collocata a posto la chiglia, meno un pezzo che lo sarà del pari al momento in cui si alzerà l'asta di prora, che non potè erigersi perchè ancora non giunse il bcione (palcagnuolo) di cui da molto tempo venne data l'ordinazione.

Nove ordinate furono di già collocate a posto, e sette, già approntate, lo saranno, appena giunga il bcione di prora il cui arrivo si attende di giorno in giorno.

La Società dei carpentieri e calafati fece tutto questo coi proprii mezzi, ed è animata del migliore buon volere, ed i socii lo sono dalla maggiore abnegazione ed interessamento alla riuscita dell'opera, e lo dimostra l'attività che in minori proporzioni si è sviluppata nell'altro Cantiere di proprietà sociale, sito a S. Giuseppe.

Ma è certo che avrà d'uopo di ricorrere al credito verso i proprii concittadini, e per questo sta apparecchiando la emissione di azioni, che spera verranno sottoscritte, trattandosi d'incoraggiare un'industria essenzialmente veneziana, mentre la Società, a garantire il capitale e gl'interessi dei prestatori, offre in cauzione il materiale già impiegato per il lavoro compiuto e da compiersi, e il capitale corrispondente al quarto del salario degli operai che non viene da loro percepito nel corso del lavoro.

Sono modeste proporzioni quelle colle quali s'inizia la Società dei carpentieri e calafati, ma si lusinga colla onestà, attività e buon volere di concorrere anch'essa a porre la propria pietra allo sviluppo dell'industria marittima nella nostra città.

Sicura la sottoscritta Presidenza che lei, signor Direttore, che si mostrò sempre tanto gentile ed animato del bene del paese non rifiuterà la inserzione della presente, coglie tale occasione per protestarsi con la dovuta stima e rispetto.

LA PRESIDENZA.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, alle ore 7 1/2, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Petrella. Marcia nell'opera *Celinda*.
2. Guarnero. Mazurcka *Matilde*
3. Auber. Sinfonia *I diamanti della Corona*.
4. Donizetti. Scena, aria e cavatina nell'opera *Roberto Devereux*
5. Musone. Polka *Dirce*.
6. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlo*.
7. De Libero. Concerto per clarino.
8. Musone. Valzer. *Frinfino*
9. Strauss. Polka.

Teatro Apollo. — Ieri sera il pubblico veneziano dimostrò l'innato suo senso, accogliendo prima freddamente, e da ultimo con segni di disapprovazione, l'operetta di Offenbach *La Périchole*. Infatti come intreccio è la cosa più scipita che dar si possa, e come musica non si eleva al di sopra dell'ordinario; c'è il finale del prim'atto ed un terzetto dell'atto secondo, parodia degli Ugonotti, che interrompe la noia, ma naturalmente ciò non può bastare a rendere tollerabile la produzione. La signora *Mats-Ferrare* cantò colla solita leggiadria, e saviamente cercò di rendere meno disgustoso, con una relativa compostezza, lo spettacolo di una donna ubbriaca; ma con tutto questo non valse a dissipare la sfavorevole impressione destata dal resto.

Bollettino della Questura del 25. Per cura dell'Autorità di P. S. vennero ieri sequestrate presso il cenciaiuolo F. Q. diverse stampe che si riconobbe essere state derubate al negoziante C. L. dimorante in Campo S. Polo, ed in seguito a ciò, furono arrestati B. P. A. Z. e O. G. come autori e complici del furto.

Ieri si sviluppò un piccolo incendio nella casa abitata da S. A. in calle degli Orbi, che venne subito spento mercè il pronto intervento dei civici Pompieri.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di pubblica sicurezza arrestarono quattro individui per oziosità, due per disordini in istato d'ubbriachezza ed uno per questua; e constatarono tre contravvenzioni alle leggi di P. S. commesse da pubblici esercenti.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle G. M. vennero consegnati all'Ispettorato di Questura di S. Marco, certo S. A. d'anni 18 per furto di un portamonete ad un Inglese, dal quale veniva arrestato; ed all'Ispett. di Questura di S. Polo certi G. A. e T. A. per vagabondaggio. Venivano pure dalle Guardie stesse sequestrati alcuni attrezzi di pesca abusiva.

Le suddette G. denunziarono 59 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 maggio.

= Intanto che la discussione generale sui provvedimenti finanziarii continua senza notevoli incidenti, fuori della Camera è grande il lavoro per concretare qualche concetto, che serva di norma alla chiusura della discussione. Il telegramma, che vi ho inviato stamane, vi avrà già appreso il risultato della riunione tenuta ieri sera dai deputati della maggioranza. Due delle proposte dell'on. Sella, e le principali, furono definitivamente respinte. Stasera, una nuova riunione delibererà sulle proposte di tassare al lordo le successioni, e sebbene, qui le opinioni sieno molto divise, pure si prevede, che anche questa proposta non avrà una sorte migliore delle altre. Nel mio telegramma credetti inutile di dirvi che una proposta sospensiva dell'on. Bonghi, e di alcuni suoi amici, sull'aumento delle imposte fino alla presentazione del bilancio, non fu accolta favorevolmente.

La situazione è adunque quella di ieri, colla sola differenza, che il rigetto di tutte le proposte ministeriali è diventato anche più probabile. Non vi parlo delle conclusioni della Commissione, la quale, non avendo voluto rimanere nè a piedi nè a cavallo, è combattuta da tutte le parti. Come si uscirà da una situazione così difficile? Chi sarà obbligato a cedere? O si dovrà affrontare senz'altro una crisi? Sono codeste domande, alle quali per ora non si può rispondere. Perfino gli uomini politici più alieni dai conflitti parlamentari, confessano che la situazione è oltremodo difficile, e che quanto è facile trovare un terreno di conciliazione, altrettanto è grave il pericolo di una crisi, solo che il ministro delle finanze persista nel volere subito provvedere a raggiungere il suo pareggio con altri 21 milione d'imposte.

È certo, che il più delle volte in Italia le crisi maturano nel modo il più strano! Nessuno, infatti, saprà capacitarsi, che un motivo vero di dissenso fra il giudizio della Camera, e la politica del Ministero, esista. Basta sollevarsi per un momento al di sopra dei pettegolezzi quotidiani e delle quistioni personali, per accorgersi come sia tutta artificiale l'atmosfera politica, in mezzo alla quale viviamo in questi giorni. Chi crede sul serio, che sette od otto milioni di nuove imposte chieste, e rifiutate, debbano essere la causa nuova di una crisi di Gabinetto alla vigilia del trasporto della capitale? Chi può persuadersi, che il ministro delle finanze mostri tanta rigidezza per ottenere un pareggio immaginario, al quale nessuno crede, poichè tutti sanno, che lo sbilancio vero dell'erario colle maggiori spese e coi minori introiti, non è certo al di sotto dei cinquanta milioni? Sono stranezze, alle quali bisogna vivere in mezzo, per credere che, riscaldate da qualche puntiglio, da qualche animosità, possano elevarsi fino all'altezza di una vera e propria questione politica, destinata a decidere della vita o della morte di un Gabinetto!

L'atmosfera, adunque, è satura di elettricità; ma per credere alla possibilità di una crisi, bisogna perdere di vista quale è la situazione vera del paese, e quali le quistioni, dalle quali deve prendere norma il Governo in questi momenti. Così, mentre tutti confessano che un nonnulla può far traboccare la bilancia, pure concludono col dire, che una crisi ora è impossibile.... perchè è impossibile. La dimostrazione di questa impossibilità lascia, come vedete, qualche cosa a desiderare per logica e per chiarezza; tuttavia, non è meno, per questo, un indizio assai espressivo della situazione. Alcuni vogliono anche vedere un principio di conciliazione nel ministro delle finanze, in questo, ch'egli non ha ieri posta nettamente la quistione di fiducia, e nell'attitudine assai composta, colla quale assistè da due giorni alla discussione. Il vostro corrispondente non è così ottimista da spingere le proprie indagini fino nel campo della più remota intenzione, ma non sa ancora rinunciare alla convinzione, che tutte queste fantasmagorie, che passano continuamente dinanzi, finiranno con una tempesta in un bicchiere d'acqua.

L'on. Oliva ha svolto oggi una sua interrogazione al ministro guardasigilli sul sequestro d'un giornale, avvenuto di recente a Roma, per offese al sommo Pontefice. L'ex direttore della *Riforma* ha voluto trovare per forza un addentellato fra questo sequestro colla legge delle guarentigie, la quale, tra parentesi, non era ancora stata promulgata quando avvenne il sequestro, e per di più, insistette lungamente, perchè l'azione penale contro questo giornale si svolgesse dinanzi ai giurati, i quali, tra parentesi, non funzionano ancora nella Provincia di Roma. Il ministro Guardasigilli se la cavò con due parole assai appropriate, che furono accolte dalla Camera con vivi segni di sodisfazione.

Del resto, la seduta fu spesa nell'ascoltare due discorsi degli on. Marazio e Sandri, e nel non ascoltarne un altro dell'on. Branca, il quale, sebbene sia un deputato giovanissimo e segga per la prima volta nella Camera, pure non sorge mai questione grave di qualunque genere ch'egli non dica la sua, e non tiri fuori qualche specifico buono a guarire tutti i mali. L'onor. Sella, dal suo banco dei dolori, non ebbe fino ad oggi la sodisfazione di sentire la voce d'un oratore a lui favorevole, e credo dovrà attendere ancora molto per raggiungere un simile risultato.

Il discorso dell'on. Marazio fu da tutti giudicato assai pratico; concede i 150 milioni, ma rifiuta assolutamente ogni nuova imposta, finchè l'Amministrazione delle finanze dello Stato sia ordinata in modo, che le imposte diano quello che dovrebbero dare.

Vi comunico con riserva, sebbene la notizia mi venga da buona fonte, che l'onor. Bargoni avrebbe telegrafato da Londra essere finora riuscite inutili tutte le indagini fatte per ritrovare le ceneri di Ugo Foscolo; cosicchè correrebbero rischio di andare in fumo tutt'i preparativi per questa solennità. Se la notizia è vera, mi pare però che con un po' più di previdenza si sarebbe potuto evitare benissimo un contrattempo di questo genere.

Non vi parlo di Parigi. La notizia dataci dal telegrafo che le Tuilerie ed il Louvre sono in fiamme, ha veramente costernato tutti coloro che hanno a cuore, non dirò la Francia, ma l'umana dignità. Non vi è altro a sperare se non che queste notizie siano esagerate. Speriamolo!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 24 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle 2 e mezzo colle solite formalità.

Oliva svolge la sua interpellanza sul sequestro operato a Roma del giornale *Il Tempo* per un articolo vivace, ma storico (*oh! oh!*), sul Papato. Con questo sequestro si dimostra che il Governo vagheggia una conciliazione col Papato. Noi vogliamo patti chiari. La legge delle guarentigie bisogna rispettarla, ma tutto il nodo sta nel modo di applicarla. Chiede al Governo se ha intenzione di far giudicare il *Tempo* dai giurati.

De Falco non può tener conto del lato politico della questione esposta dall'onor. Oliva. Il Procuratore del Re in Roma credette di ordinare un procedimento giudiziario contro il giornale *Il Tempo*. Nel sequestro non avvenne nessuna violazione di legge. Nel sequestro non ci entrano affatto le guarentigie al Papa, le quali in quel momento non erano ancora promulgate.

Nè colle antiche nè colle nuove leggi si può recare offese al Papa ed alla Santa Sede, e l'articolo del *Tempo* conteneva ben altro che le ui vacità *storiche* citate dall'on. Oliva.

Il pubblico Ministero fece adunque il suo dovere, ed io gliene do lode. (*Viva approvazione.*) Il Governo in tutto questo affare non c'entra per nulla. Il Governo all'Autorità giudiziaria non dà che norme generali ed assolute: severa ed incessante applicazione delle leggi, uguaglianza di peso e misura per colpire chiunque vi manchi, fiducia nella magistratura e nella coscienza della sua indipendenza. Questo è il mio programma; non ho altro a dire. (*Viva approvazione.*)

Oliva non è sodisfatto, e se ne appella alla coscienza popolare. (*Oh! oh!*) Chiede se il ministro intenda portare il *Tempo* dinanzi i giurati.

De Falco osserva che a Roma non funzionano i giurati.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per provvedimenti finanziarii.

Marazio appoggia l'emissione dei 150 nuovi milioni di carta bancaria, ma respinge tutte le proposte di nuovi balzelli e di aumenti d'imposte esistenti, o sieno proposte dalla Commissione o dal Ministero. Egli crede che la maggior somma che l'onorevole Sella dichiara essergli necessaria debba e possa ottenersi con un migliore assetto dei tributi esistenti, ed in ispecie con una migliore applicazione della tassa di ricchezza mobile, della tassa sugli affari e della tassa sul macinato. Osserva come queste leggi dieno un risultato molto inferiore a quello che se n'era aspettato. In ispecie, crede che il macinato darebbe degl'incassi di molto superiori a quelli che attualmente dà, se si avesse il coraggio di attuare per esso il sistema di esazione vigente nella Provincia romana.

Entra a l esaminare particolarmente le proposte del ministro e quelle della Commissione. Trova le une e le altre insufficienti e pessimamente esercitate. Sopra tutto dichiara inammissibile il sistema dell'aumento progressivo ed indeterminato di decimi e di mezzi decimi il quale non produce che l'effetto di una perpetua incertezza nel valore dei capitali e condanna il mercato ad una perpetua oscillazione. Circa l'efficacia che la Commissione ammette alla perequazione della fondiaria nella Provincia romana, l'oratore chiede se si abbia il diritto di osservarla finchè non siano perequate anche altre tasse ed in ispecie quella del macinato, per la quale la Provincia romana paga indubitabilmente più d'ogni altra parte del Regno.

Fatto il conto di quello che potrebbero fruttare le tre tasse indicate quando fossero meglio sistemate ed applicate, l'oratore, ad onta delle buone intenzioni del ministro e di quelle della Commissione la quale in questa questione fece le parti di don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore, crede che le loro proposte debbano respingersi, e che la Camera farebbe molto bene a preferire quelle da lui accennate. In tal modo non si complicherebbe il meccanismo tributario dello Stato; non si arrecherebbero ulteriori incomodi ai contribuenti, e si verrebbe a porsi sulla sola e solida via di riparare permanentemente al nostro disavanzo, che l'oratore crede di calcolare, senza eccessi, nella somma di cinquantotto a sessanta milioni. (*Approvazione su tutti i banchi.*)

Branca si diffonde in una lunga analisi del nostro sistema tributario, ed esprime l'opinione che ove questo non si muti, ogni provvedimento riuscirà vano per colmare il *deficit* del nostro bilancio, il quale, anzi, andrà ognora più crescendo. Le proposte della Commissione e quelle del Ministero sono del pari intese a perpetuare questo sistema, e la Camera può anche tanto meno prestarsi ad esaminarle ed a giudicarle, in quanto mancano le basi del giudizio, che sono i bilanci rettificativi e la situazione del Tesoro. Crede che per ora il miglior partito sarebbe quello di sospendere la discussione del progetto, e di rinviare l'esame della questione al momento in cui le migliorate condizioni del mercato ci permetteranno di pensare piuttosto ad una emissione di rendita.

In ogni evento, l'oratore crede che la Camera farà bene a non ammettere in questa occasione la questione ministeriale, ed a limitarsi ad approvare quelle maggiori spese che derivano dal bilancio della guerra.

Sandri non intende parlare sulla questione finanziaria, poichè vi si riconosce incompetente, ma di dire alcune cose intorno alle spese militari, in quanto in esse sono compresi i bisogni della marina. La marina non è meno importante dell'esercito per la difesa dello Stato. Le condizioni dell'Italia sono evidentemente tali da non permettere che si ottenga un serio successo militare, qualora le operazioni dell'esercito non sieno secondate da quelle di una flotta poderosa.

Osserva come non vi sia Potenza colla quale potremmo trovarci in lite la quale non disponga di forze marittime superiori alle nostre. Nelle condizioni attuali della nostra marina, qualunque Potenza che sia in guerra con noi, troverà agevole d'impadronirsi di una delle nostre isole e di farne la sua base di operazioni.

Non basta la rapidità delle comunicazioni, non bastano le ferrovie per difendere un paese marittimo; si esige per questo indispensabilmente una flotta rispettabile. Ora, se il ministro della marina crede, come già credettero i suoi antecessori, che quello che fa per la marina nostra sia abbastanza ed abbastanza serio, egli s'inganna grandemente.

Accennata brevemente la situazione del bilancio della marina, dell'organico e del materiale della flotta, che l'oratore trova del pari insufficienti, egli dice che l'on. Sella ha avuto torto ed ha torto a voler raggiungere il pareggio del bilancio tutto in un tratto. Egli doveva procedere diversamente.

Doveva fare come si usa noi marinai, che quando il vento ci soffia contrario, non ci arrestiamo già, ma ci accontentiamo d'andare avanti bordeggiando.

Deplora che tanti denari si sieno spesi durante il decennio passato, armando e disarmando la flotta, con infinita vicenda, mentre si sarebbe potuti spenderli molto più utilmente rinforzando la nostra flotta.

Per avere una marina bisogna cominciare dal volerla, e in Italia è avvenuto che in qualche momento non la si volesse. Questa incertezza della volontà del Governo ha influito molto sinistramente sulla situazione della nostra flotta. Così operando si preparano delle grandi difficoltà, e dei grandi pericoli. Ciò fu troppo dimostrato a Lissa. Si stende nell'indicare le ragioni dell'inferiorità del nostro materiale di marina, in confronto di quello d'altri paesi. Soprattutto fa notare il difetto per cui in tempo di pace non si maneggiano le corazzate, e si fa un grandissimo uso di vele, invece di ammaestrare il personale nell'uso del vapore.

Si dice che il maneggio delle corazzate costa. Sì, signori, costa. Ma perchè costano più i cavalli dei muli, fate voi forse in tempo di pace che la cavalleria adoperi dei muli? (*Si ride.*) Non fa proposte formali. Solo dice che la nostra marina ha degli eccellenti elementi, e supplica la Camera ed il Governo a non lasciarli abbandonati, ma a metterli a profitto, poichè potrà ben darsi ch'essi ci riescano d'immensa utilità. (*Approvazione.*)

Leggesi nell'*Opinione* in data del 23:

È appena cominciata la discussione generale de' provvedimenti di finanza, che già vennero presentate alcune mozioni.

Ve n'ha una dell'on. Bonghi, che propone di provvedere a' bisogni del Tesoro, rinviando alla discussione del bilancio l'esame de' mezzi ordinarii per sopperire all'aumento delle spese. La discussione sarebbe perciò ristretta a' tre primi articoli.

Un'altra è dell'on. Crispi, per aprire al ministro della guerra un credito di 240 milioni di cui 40 per le armi e 200 per le fortificazioni, sopperendo a questa maggiore spesa col farsi anticipare dalla Banca Nazionale 400 milioni in luogo di 150.

La proposta dell'on Bonghi è uguale a quella che l'on Mezzanotte aveva fatta nel Comitato privato, e che fu respinta.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*, in data di Firenze 24:

Varie son le voci che corrono circa una lettera di Thiers spedita a Firenze, dove, impugnando il disegno della Francia di romperla coll'Italia, consiglia al Governo di differire, con prudente accorgimento, il trasporto della sua sede in Roma.

Chi dice che questa lettera fu diretta ad un alto personaggio; chi sostiene, al contrario, che la venne indirizzata al capo del Gabinetto.

Certo è però che la lettera esiste ed è concepita ne' termini accennati poco sopra.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 24 scrive quanto segue:

« Ieri sera, il Sindaco di Firenze riceveva un telegramma dell'on. Bargoni da Londra, nel quale si avvertiva di sospendere i preparativi pel ricevimento delle ceneri d'Ugo Foscolo, perchè gli avanzi mortali del cantor dei Sepolcri sono scomparsi, nè fu possibile rinvenirli.

..... « Si sapeva il luogo dove Ugo Foscolo fu sepolto, e nessuno si curò di vedere se il corpo del gran poeta si trovava ancora dove fu messo. »

Il *Gaulois* dà le seguenti informazioni sull'entrata a Parigi delle truppe di Versailles il 21 corrente:

Verso le due pom., il luogotenente di vascello Treves, vide un individuo avanzarsi al bastione 62, agitando un fazzoletto con insistenza.

Il luogotenente era nelle trincee; la più elementare prudenza gli consigliava di non avanzare che con riserva. Il parlamentario improvvisato insisteva e gridava che il bastione era abbandonato, e che si poteva avanzarsi. Allora si raccolse un certo numero d'uomini, un battaglione prese le armi lasciando la parallela indietro, e si avanzò, e la porta rovinata di Saint Cloud fu oltrepassata.

Gli ordini si trasmettevano, si prevenivano i comandanti superiori, e le truppe si raccoglievano indietro, pronti a seguire il movimento.

Il generale Douai, prevenuto, faceva seguire e dirigeva le sue truppe sulla porta di Versailles.

Il parlamentario era un ingegnere, certo Clement.

Quasi alla stessa ora, un altro parlamentario si avanzava sino a Montrouge, ove c'erano le truppe del generale Cissey e diceva all'ufficiale che aveva incontrato, che non aveva da far altro che di prender possesso di Petit Montrouge e della California. Il generale di Cissey non volle far marciare le sue truppe senza aver bene verificato il fatto; egli dispose una piccola ricognizione, la quale, effettivamente constatò lo sgombro e i piccoli villaggi furono occupati.

Alle dieci pomeridiane, secondo il *Français*, si sapeva che 30,000 uomini erano a Parigi.

Al momento del loro ingresso le truppe ricevettero una scarica d'artiglieria, da Passy e da Grenelle. Ma le batterie dei Versagliesi diressero immediatamente il loro fuoco per estinguere quello degl'insorti. Le perdite dei Versagliesi erano minime. Quelle degl'insorti anche poche. Alla fine della prima giornata quindici reggimenti versagliesi passavano per la grande Avenue, e bivaccarono dopo la vittoria. La prima giornata fu assai poco incruenta. Il dì dopo dovevano cominciare le scene d'orrore, di cui c'intrattennero già i telegrammi.

Telegrammi.

Berlino 22.

Il principe Bismarck è giunto qui alle ore 8 e tre quarti di sera.

Berlino 23.

Bismarck non comparve oggi al Parlamento.

In quanto alle negoziazioni di Francoforte rilevasi relativamente al vicendevole scambio nel territorio Belfort-Thionville, che la Francia, dipendentemente dalle Convenzioni di Versailles e di Francoforte, riceve complessivamente 106 Comuni con 62008 ettari (11, 26 leghe quadrate, e 54628 abitanti, e che alla Germania vengono restituiti presso Thionville, nel Distretto di Brey (dapprima nel Dipartimento della Mosella) 12 Comuni con 9966 ettari (1, 81 leghe quadrate) e 7083 abitanti. La ferriera di Hayange si trova presentemente entro il confine tedesco,

Per ciò che riguarda il breve tratto della ferrovia francese orientale che tocca il territorio belgio-lucemburghese, Bismarck dirige una Nota ai relativi Governi per sentire le loro proposte di cessione.

Berlino 23.

Intorno all'affare Washburne, si riferisce ufficiosamente quanto segue:

Al 21 maggio di mattina, il generale Fabrice diresse alla Comune una Nota sommaria, colla quale chiedeva la consegna di quelle Guardie nazionali ch'erano penetrate il 20 corr. nella casa dell'ambasciatore americano, il quale notoriamente ci rappresenta dall'epoca che scoppiò la guerra, e che avevano dichiarato che non volevano più oltre rispettare il carattere diplomatico di Washburne.

La consegna doveva succedere entro 24 ore. Paschal Grousset, delegato della Comune per gli affari esteri, rispose, che appena avuto notizia dell'accaduto, diede ordine di rispettare i diritti dei neutri, e di tradurre dinanzi un Consiglio di guerra i colpevoli. Questi fuggirono però nel frattempo, senza che si abbia potuto identificarli. Non gli fu quindi possibile di punire una azione da lui manifestamente riprovata, e che dovette limitarsi ad esprimere all'ambasciatore americano in iscritto, il suo dispiacere e vivo rincrescimento per quanto era avvenuto.

Il Granduca Leopoldo di Anhalt, Reggente già da 54 anni, suocero del Principe Federico Carlo di Prussia, è morto ieri.

Berlino 23.

Il maggiore Kodolich, sostituto dell'addetto militare, conte Uexküll presso l'Ambasciata austriaca a Parigi, visitando le batterie a Montmartre fu arrestato come spia dalle Guardie nazionali, e sfuggì con fatica alla fucilazione. Al diplomatico spagnuolo Garcia Quevedo fu tirato addosso e fracassata la mano sinistra mentre passava vicino ad una barricata.

Berlino 23.

La 17.ª brigata di linea ed i corpi destinati a prossimo ritorno ricevettero l'ordine di marcia per rimpatriare.

Monaco 23.

Lo scudiero maggiore conte Holnstein, che recentemente fece molto parlare di sè nell'affare dell'ambasciatore italiano marchese Migliorati, è stato mandato in permesso per tre mesi.

Versailles 22.

Si afferma che subito dopo l'occupazione di Parigi Favre e Simon daranno le loro dimissioni, ritirandosi nella vita privata.

Brusselles 23 *(mattina)*.

Si dice che la resistenza degl'insorti sia stata accanita. Dombrowski sarebbe ferito. I generali versagliesi hanno ordine di respingere ogni trattativa di capitolazione. — A Bordeaux fu arrestato un agente di Gambetta con lettere compromettenti.

Brusselles 23.

Una lettera dell'*Indépendance* da Versailles smentisce la dimissione di Favre.

Brusselles 24.

Corre voce che Pyat e Grousset siano arrivati qui.

Londra 23.

Negli ufficii della *Situation* convennero parecchi influenti bonapartisti. — Fu ordinato un immenso numero di proclami da mandarsi in Francia.

Londra 24.

Alla Camera dei lordi, lord Granville comunicò che i Tedeschi pagarono 177.000 franchi d'indennità per i bastimenti inglesi affondati nella Senna.

Vienna 24.

Alla Camera dei deputati, Smolka propose d'eliminare dall'ordine del giorno la discussione sull'indirizzo. Herbst, relatore, si pronunciò contro questa proposta in tale forma, quantunque non abbia nulla da obbiettare all'aggiornamento della discussione per un'epoca determinata. Smolka dichiarò ch'egli non intende sia eliminato in generale quest'oggetto dall'ordine del giorno, ma chiede soltanto il tempo necessario affinchè il suo partito possa ponderare maturamente l'argomento. Herbst propose che fosse sospesa la seduta, e che la Giunta costituzionale si riunisse per deliberare sulla proposta di Smolka. Il presidente sospese la seduta.

Ripigliatasi poi la seduta, Herbst propose in nome della Giunta costituzionale che la seduta odierna venga chiusa, e che gli oggetti posti oggi all'ordine del giorno siano esauriti in quella di domani, che comincierà ad un'ora. La proposta fu approvata ad unanimità.

Odessa 23.

I rilievi giudiziarii fanno ascendere il danno recato dagli eccessi contro gli Ebrei a un milione di rubli d'argento, di cui furono già pagati rubli 68000 a titolo d'indennizzo. La rimanenza sarebbe dovuto venir coperta mediante soscrizione volontaria fra la popolazione ebrea e russa, ma subentrarono nuovi dissidii, perchè gli Ebrei proprietarii di fabbriche, per l'odio che nutrono contro gli operai russi, sospesero a questi il lavoro, causando in tal modo una grande esacerbazione. Le Autorità politiche e di Polizia consigliarono alla revoca di questa sospensione.

Costantinopoli 23.

Dicesi come cosa positiva che l'Imperatore di Russia si recherà qui a far visita al Sultano, e che questi corrisponderà la visita dello Czar a Pietroburgo, e sta in relazione con ciò la già disposta espulsione degli emigrati polacchi e l'allontanamento dell'elemento polacco dall'armata turca. La città di Batum, posta al confine russo-turco in riva al Mar Nero, verrà cessa alla Russia verso un compenso. Questo è un fatto compiuto.

Costantinopoli 23.

È giunto qui il generale Ignatieff. I Bulgari rimangono soggetti al Patriarca, per cui regna grande malumore contro la Russia. Alì Pascià rese favorevole il Congresso di questa risoluzione della Porta.

Bucarest 22.

L'anniversario dell'ascesa al trono del Principe Carlo viene solennizzato oggi con una festa popolare a cui gli abitanti prendono viva parte. Sua Altezza ricevette da tutti i luoghi del paese telegrammi di divozione.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 24, ore 10 ant. — Oltre al Louvre ed alle Tuilerie, gl'insorti posero il fuoco al palazzo della Legion d'Onore, al Consiglio di Stato e ad altre località.

Le nostre truppe si avanzarono sulla loro sinistra fino dietro a Belleville, sul centro fino al Louvre, e sulla destra fino all'Osservatorio.

Credesi che l'insurrezione sarà completamente repressa. In tutti gl'incendii, gl'insorti fecero uso del petrolio. L'atmosfera di Parigi è impregnata di un forte odore di petrolio.

Berlino 24. — Lombarde 94; Viglietti credito 91; del 1860, 80 1/4; del 1864, 60 1/2; Azioni credito 152 1/4; Cambio su Vienna 81 3/16; Rendita italiana 55 5/8, Raab Graz 85 5/8; ferma.

Berlino 24. — La *Corrispondenza provinciale* dice che è incominciata la marcia di ritorno del sesto, settimo e diciassettesimo corpo. L'ingresso delle truppe a Berlino si effettuerà la terza settimana di giugno. La situazione attuale della Francia, accelerando il pagamento dell'indennità di guerra, permetterà il ritorno di alcuni altri corpi. Il Re andrà a Ems a' primi di giugno. L'Imperatore di Russia arriverà probabilmente a Berlino il 20 giugno. Vi resterà alcuni giorni.

Strasburgo 24. — Un Decreto del cancelliere permette a tutti gli Alsaziani e Lorenesi esiliati dai Tedeschi di ritornare alle loro case.

Versailles 24, ore 3 pom. — Oggi alle ore 2 udissi a Parigi grande esplosione; probabilmente qualche monumento saltato in aria. Le Tuilerie sono completamente bruciate. Si potè preservare la Galleria del Louvre.

Versailles 24. (Assemblea) — *Thiers* dice: Io vengo a procurare di consolarvi; io stesso sono inconsolabile della disgrazia che colpisce il paese. Anzi tutto lasciatemi dire che l'insurrezione è vinta. Iersera giungemmo all'Opera, alla Madeleine, investimmo la piazza Vendôme, le Tuilerie, il Louvre. Sulla riva sinistra Cissey occupava la maggior parte dei punti. I generali non volevano operare di notte in una città, come Parigi; d'altronde nessun poteva impedire agli scellerati di realizzare i loro progetti. Le fiamme innalzaronsi sul Ministero delle finanze, sul Consiglio di Stato, sulla Corte dei Conti. Nulla era possibile, le trincee erano munite di cannoni. Il petrolio era inestinguibile. Stamane i generali fecero il possibile, ma quando presero la piazza Vendôme, le Tuilerie erano un mucchio di cenere. *(Grida d'orrore generale.)* Fecesi un sforzo per salvare il Louvre, sperasi salvarlo. Ninfortunatamente l'Hôtel de Ville è in fiamme.

Saremo padroni di Parigi stasera o domani. Avevamo la vittoria, ma non eravamo padroni delle mani di quegli scellerati che impiegavano il petrolio, lanciavano bombe a petrolio contro i soldati, fra cui molti furono bruciati. Dobbiamo conservare il sangue freddo e l'unione ch'è indispensabile. Thiers parlando di questa vittoria che merita l'ammirazione d'Europa, raccomanda la calma; dice che simili scellerati devonsi punire legalmente, ma inesorabilmente *(Applausi.)* Propone di rimettere alla Camera il diritto di grazia per associarla alla responsabilità del Governo. Se la Camera ricusa di dividerla, la prenderà egli solo. Dopo le operazioni militari, la giustizia incomincierà il suo corso. Thiers dice che le Guardie nazionali amiche dell'ordine fecero battere la raccolta, ma il Governo ordinò di cessare onde aumentare tutte le false interpretazioni. Thiers dice ch'è inesatto che Ferry sia nominato Prefetto della Senna; egli accettò provvisoriamente quelle funzioni, che molti ricusarono. Il Governo presenterà domani proposte di disarmare la popolazione di Parigi e nominerà i Sindaci. Thiers dice, dopo tale sconfitta l'insurrezione è incapace di rialzarsi mai più. Invita la Camera ad aiutarlo per vincere le difficoltà della situazione.

Versailles 24, ore 5 pom. — Il combattimento durava ancora verso la Stazione del Nord, all'*Hôtel de Ville*, e in altri punti. L'esplosione intesa fino a Versailles provenne dal Lussemburgo che gl'insorti fecero parzialmente saltare. Il *Palais Royal* è bruciato. Credesi che si salverà soltanto un terzo del Louvre. Mac Mahon si trasferì alla Piazza Vendôme. Le operazioni delle truppe continuano attivamente. Gl'incendii di Parigi continuano. Denso fumo copre la città, pioggia di cenere cade costantemente.

Brusselles 24. — *Parigi 24 mattina.* — Le barricate di piazza Vendôme e di piazza della Concordia resistono ancora. Grandi incendii in via di Rivoli, e nel quartiere della Maddalena. Gli attacchi delle truppe contro le ultime barricate di Belleville sono stati vivissimi. La resistenza degl'insorti è disperata. Le perdite dei Versagliesi sono grandissime; sperasi che tutto finirà oggi.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 24. — Inglese 93 1/8; Italiano 56 1/8; Lombarde 14 3/8; Turco 45 1/2; Tabacchi 91.

Marsiglia 25. — Italiano 57,45; Francese 54,85; Nazionale 230; Romane 163.

FATTI DIVERSI

Prestito a premii della città di Barletta. — 7ª Estrazione eseguita il 20 maggio 1871. — Obbligazioni rimborsate con L. 100 oro: Serie 506 dal N. 1 al N. 50.

Elenco delle 128 Obbligazioni premiate:

Serie	N.		
1433	35	vinse il premio di L.	25,000
172	9	»	1,000
2412	20	»	500
3870	24	»	500
1596	46	»	400
4712	27	»	400
1001	4	»	300
1129	36	»	300

Vinsero il premio di L. 400:

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
449	48	527	37	1018	24	1304	16	1439	7
2123	18	3135	1	2335	39	2427	27	2746	31
2804	50	2026	9	4788	39	3219	21	5324	16
5352	36	3844	4	3881	42	5919	25	5982	9

Vinsero il premio di L. 50

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
50	7	67	8	161	24	321	23	347	16
364	11	377	30	392	11	432	27	434	41
448	31	450	16	509	27	555	45	609	46
625	36	639	16	648	28	810	22	849	21
901	10	947	30	973	40	1068	31	1166	50
1322	8	1353	16	1369	29	1437	43	1569	38
1646	25	1673	13	1731	41	1755	29	1766	7
1857	33	1895	3	2012	26	2017	27	2056	30
2096	23	2117	49	2358	3	2418	39	2649	5
2792	49	2829	3	2867	50	2870	21	2931	20
2947	22	2964	19	2989	26	2997	33	3006	5
3062	12	3064	27	3087	26	3126	33	3146	30
3190	41	3272	8	3296	27	3336	42	3435	34
3510	49	3536	4	3576	5	3695	14	4129	35
4134	6	4164	29	4393	20	4519	12	4746	12
4771	15	4797	10	4800	36	4824	3	4969	22
5004	19	5105	29	5156	1	5160	49	5197	40
5200	12	5249	19	5257	28	5268	18	5280	2
5281	6	5281	14	5460	38	5482	30	5546	19
5549	39	5580	39	5613	32	5631	41	5651	30

Grazia reale. — Nel *Giornale di Udine* del 20 si legge:

Nell'anno 1869, com'è noto, Carlo Granelli, farmacista di Azzano, veniva condannato alla pena di morte per avere ucciso con un colpo di coltello il conte Paolo Porcia. Era quella la pena della legge, ma si attendeva col più vivo interesse la decisione finale, poichè era notorio, che il Granelli aveva commesso l'omicidio per impeto di gelosia. S. M. il Re ebbe già a commutare la pena di morte in tre anni di carcere, ed il Granelli stava espiandola in Venezia. Doveva scontare ancora due anni ed otto mesi, ma, dietro suo ricorso, S. M. il Re lo graziò per intero, concedendogli il condono anche di quel resto di pena.

Di buon grado inseriamo il seguente articolo comunicatoci da Udine:

Il giorno ventuno di maggio corrente, fu il novissimo di Alessandro **Cosma**, primo ragioniere dell'Intendenza di finanza in Udine. Nell'età di 52 anni, lasciava la consorte desolata, due figli orbati di un affettuoso padre, gli amici inconsolabili.

I funerali ebbero luogo in sulla sera del successivo 22, ai quali assistettero gl'impiegati dell'Intendenza, i volontarii ed i diurnisti, e quegli degli Ufficii dipendenti.

Anche altre Amministrazioni erano degnamente rappresentate, e non pochi furono gli amici, che vollero tributare al defunto l'estremo omaggio.

Sul volto di tutti leggevasi la commozione ed il dolore, prova indubbia delle rare doti di mente e di cuore delle quali andava fregiato l'estinto.

Carlo Coceani, impiegato dell'Intendenza, uno fra i discepoli del Cosma, disse le seguenti parole sul tumulo:

« **Alessandro Cosma** non è più che materia inanimata. Venne rapito alla famiglia, venne divelto all'Amministrazione. Sul vostro volto vedo dipinto il dolore, l'angoscia.

« Noi qui gli rendiamo l'ultimo tributo di affetto, l'ultimo vale. E chi fra i provetti amici non conobbe Alessandro Cosma? Spese 32 anni nel servizio dello Stato, trentadue anni di fatiche incessanti, di lavoro intelligente, assiduo, operoso, amato da superiori, da inferiori.

« Marito amoroso, affettuosissimo padre, modesto, gioviale, anima candida, rara.

« Intelligente contabile, esperto, profondo amministratore, versato nelle cose di finanza, uomo erudito, cittadino onesto. Ad una lunga esperienza, seppe unire le discipline teoriche di pubblica economia, con una giusta applicazione, con un buon senso, unico, piuttosto che raro.

« Di una intuizione positiva, matematica, logico, stringato, acuto nelle sue argomentazioni.

« Da tutti stimato, eguale sempre, e con tutti, non cortigiano, liberale, ottimo di cuore. —

« Noi abbiamo perduto un amico; il nostro paese ha perduto una mente, nella stretta di bisogno in cui versa ora la patria, d'intelligenti ed operosi uomini di finanza Alessandro Cosma fu *martire del lavoro, vittima del dovere*.

« Egli ci fu rapito dalle inesorabili, supreme leggi di natura. Egli sia ognora a noi di guida, di sprone, nell'adempimento dei nostri doveri; in lui riflettiamo il nostro pensiero.

« Egli ci lascia una eredità di affetti, una memoria cara di un amico, di un cittadino, di un ufficiale, ripetiamolo sì, *martire del dovere*. —

« Ora a' pochi miei amici colleghi, contabili, qui astanti, dirò: noi da tre o quattro lustri fummo discepoli di Alessandro Cosma; egli ci fu maestro, duce, non superiore, padre.

« Noi lo abbiamo ascoltato, venerato, lo abbiamo amato. Esso, o colleghi, non ci dimentica, ci lascia un'eredità di scienza, una tradizione di ammaestramenti. —

« Ma noi tutti, qui, col cuore rotto dall'affanno, dal duolo, nell'animo esulcerato, sentiamo pure un vuoto.

« Ma la religione, substrato della filosofia, ci detta la via alla rassegnazione; tuttavia non ci basta l'animo di veder ora discendere nel sepolcro, la salma di colui, che salutiamo. « *Maestro dei ragionieri.* »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 maggio	del 25 maggio
Rendita	59 65	59 52
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 83	20 83
Londra	26 32	26 32
Marsiglia a vista	—	— —
Obblig. tabacchi	481 —	481 —
Azioni »	709 75	709 —
Prestito nazionale	80 65	80 62
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2790	2790 —
Azioni ferrovie meridionali	379 75	379 26
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	464 —	463 50
Obblig. ecclesiastiche	79 38	79 26

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 23 maggio	del 24 maggio
Metalliche al 5 %	59 35	59 30
Prestito 1854 al 5 %	69 10	69 10
Prestito 1860	[illegible] 30	98 40
Azioni della Banca naz. austr.	777 —	779 —
Azioni dell'Istit. di credito	290 60	290 —
Londra	124 90	124 25
Argento	122 30	122 75
Zecchini imp. austr.	5 91 ½	5 91 ½
Il da 20 franchi	9 92 ½	9 93 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 maggio.

In commercio, pochissime diversità notammo, e tanto in mercanzie che nei pubblici valori, quasi nullità degli affari. Gli zuccheri vengono un poco meglio tenuti, perchè il deposito si va esaurendo; il consumo sempre attivo, e ritardano gli arrivi. Olii arrivano continuamente dalla Dalmazia, in particolare, ed è curioso, nella circostanza attuale, vederli aumentare a Trieste, in causa degli avanzamenti di questi nei prezzi della Puglia, e di Bari specialmente, mentre contemporaneamente Napoli ne parla a rovescio di ribassi sensibili. Notammo con piacere nei giornali napoletani, che fra gli articoli esposti di Venezia che hanno meritato nota ed osservazione speciale, furono anche le cere di Venezia, indicate della fabbricazione Reali e Gavazzi. Notammo ancora qui spediti per Inghilterra coll'ultimo vapore, circa b. 3 0 olio ricino, mentre ci rammenta tempo non lontano, in cui appena veniva prodotto quanto al consumo locale occorreva. L'esportazione negli apparati ottici, nella fotografia, mantiene le ordinarie ricerche, come nella panna, negli stracci ed altri articoli. Sono i legnami ognor più domandati.

Il mercato nei pubblici valori fu ieri nullo, quasi assolutamente. La Rendita ital. pagata per fin corr., si tenne da 58 ½ a 58 ½; della carta per f. 34:65 davansi lire 100; il da 20 franchi era aumentato a f. 8·07 ½ per effettivo, ed in pretesa di lire 20 90 per carta; le Banconote austr. ad 81 ½.

A Genova, il 25 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2790; la Rendita ital. a 59·73, il Prestito naz. a 80·60, le Azioni della Regia a 708; ed a Milano, la Rendita ital. a 59·70, il Prestito naz. a 80 ½; le Obbligazioni della Regia da 483 a 482, e le Azioni da 712 a 710: le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 79 ½; il da 20 franchi a lire 20:82.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 maggio.

CAMBI.		Sconto	da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 20 —	26 24 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	59 55 —	59 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	80 60 —	80 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regie Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 84 —	20 86 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ½ %	— — —

PORTATA.

Il 24 maggio. Arrivati:

Da *Canale del Mare*, piel. ital. *Lorenzo S.*, patr. G. B. Borghello, con 5551 fili legname, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con 26 pezzi ferramenta, 79 pez. legname in sorte.

Da *Boi di Brazza*, piel. austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich G., con 33 col. vino, all'ord.

Da *Pesaro*, piel. ital. *Enrico*, patr. Perussini A., con 2 part. zolfo, 1 part. ferro alla ruf., all'ord.

Da *Trieste*, brig. ital. *Adorabile*, con 221 cas. agrumi e corbe vuote, all'ord.

Da *Trieste*, brig. ital. *Bianchi*, patr. Penso A. C., con 200 cas. agrumi, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Taglioni P., con 257 col. zucchero, 33 col. droghe, 57 sac. caffè, 46 col. frutta, 130 col. vallonea, 3 col. manifatture, 16 col. birra, 2 cas. agrumi, 1 col. ferramenta, 90 cas. sapone, 1 col. olio, 4 col. madreperla, 5 col. cemento, 12 col. ruote da carro, 4 col. antimonio, 7 col. vino, 8 col. chincaglie, 1 cas. acque minerali ed altro.

— Spediti.

Per *Trieste*, piel. austr. *Giorgio Costantino*, patr. F. Bonacich, con 32 sac. riso.

Per *Trieste*, piel. ital. *Fedel Triestino*, patr. Donaggio P., con ossa d'animale, 400 tavole larice, 20 000 pietre, 1 part. scope ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 23 maggio.

Albergo Reale Danieli. — St Antonio, principe, dall'interno, con famiglia, - Garden J., - Beadle, generale, ambi con famiglia, - De St Maiky, tutti tre da Londra, - Beyer, da Lipsia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Walter Baring, - Miss Wright, con due sorelle, - Rev.° Piggie J. B., - Stump W. J., tutti dall'Inghilterra, - Ramsay E., - Neill G. D., ambi dalla Scozia, - Schroers Ugo, da Crefeld, con moglie, - Hopkins S., dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Timoni, ingegn., - Venturi F., con fratello, - Canevelli, - Levi A., - Greenham John, con figlie, tutti dall'interno, - Gerard Felicita, dalla Francia, - Sambo E., da Chemnitz, - Schrekenfuchs, - Pollak L., - Nugent, conte, con famiglia, - Trabotti, tutti quattro da Trieste, - Babic, dalla Russia, - Haennisch E., da Vienna, ambi con moglie, - Roffo L., da Schefild, - Jesetsky, dalla Polonia, con figlia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Heppes Giuseppina, dal Belgio, con sorella, - Ritter Thavonat, - Marice A., - Girard A., ambi dalla Francia, - Kuchel avv. D. L., - Borretta G., da Vienna, - Kinzia L., dalla Svizzera, - Hannerau C., da Alessandria, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Cafiero G., - Müller, scultore, - Vetrano C., tutti dall'interno, - Ostercrist, ingegn., da Würzburg, - Tegeler C. G., dalla Prussia, - Boschan Wilh., - Hornyaseck J., ambi da Vienna, - Miss Worswick da Düsseldorf, con sorella - Behtschinger, da Lipsia, - De Hoffer A., dottor in legge, da Gratz, ambi con moglie, - Wruck, da Solingen, tutti poss.

Albergo Roma. — Mazza E., - Vitold de Kopezynski, conte, ambi dall'interno, - Guiraud A., - Sig.ª Gougerat, con figlio, - De Cavin F., tutti tre dalla Francia, - De Leemans, dal Belgio, con figlio, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Carnevali cav. I., - Pegacci co. O., ambi dall'interno, - Ganser M., da Monaco, - Prescotti F., dalla Dalmazia, ambi con famiglia, - Rellensmann R., da Berlino, - Taufnach P., da Danzica, con moglie, - Drevolvier J., dal Belgio, - Kravfinoch A., dall'Egitto, con sorella, - Turrmann C., da Londra, tutti poss.

Nel giorno 24 maggio.

Albergo l'Europa. — Vuille E., dalla Svizzera, - Landreau E., da Marsiglia, ambi con moglie, - Nixon B. W., con moglie, - Wynne W. W., con sorella, ambi da Londra, - Latour, conte, dall'Austria, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Manleon, dall'interno, - Penso J., con moglie, - Sossa A., ambi da Trieste, - Haines H., - Sig.ª Steele, - Moreno A. G., con famiglia e seguito, tutti tre dall'America, - Calimachi principe T., dalla Moldavia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mitiko G., - Grasso S., - Bosetti L., - Ravaschino L., - Candiani E., - Mazzotti A., tutti dall'interno, - Lister J. S., - Tolfrey S., ambi dall'Inghilterra, - Haenisch E., da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Brooke T. A., da Parigi, con famiglia, - Stoner, - Anmly d.r H. P., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Viola D., - Sassaroli E., - B. Artidoro, - Bondo L., - Cortesi G., - Donondi A., - Castellini L., - Grioni G., - Frugoni A., tutti dall'interno, - B. Nasse, da Scutari, - Baumaux G., da Parigi, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Tritti N., - Drammatori F., - Bruttinelli E., - Luigiavi S., tutti negoz., - Testi O., - S. Bandini, ambi con famiglia, - Turri cav. L., Sindaco di Adria, - Balloni S., - Verdolini C., - Manello M., - Salvatori F., ambi con moglie, tutti dall'interno. — Cravensword A., dall'America, con famiglia.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 26 maggio, ore 11, m. 56, s. 42, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ª 20 104 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 24 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763 70	764 76	765 00
Temperatura (0° C.) Asciutta	15 . 6	16 . 0	15 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	10 . 1	10 . 7	10 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7 . 74	5 . 65	6 . 63
Umidità relativa	64 . 0	41 . 0	51 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	E. S. E.⁰	N. 0.⁰
Stato del cielo	Coperto	Sereno	Sereno
Ozono	7	2	0
Acqua cadente	.	. .	

Dalle 6 ant. del 24 maggio alle 6 ant. del 25.

Tempo mass. . . . . 17 . 4
minim. . . . . 15 . 6

Età della luna giorni 6
Fasi —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Calma nei nostri mari.
Venti moderati di Nord.
Cielo nuvoloso.
Il barometro è stazionario o leggermente abbassato.
È probabile che i venti girino alquanto verso Sud, senza forti perturbazioni atmosferiche.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 26 maggio, assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI

Giovedì 25 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia d'operette francesi. — *La Grande duchesse de Gérolstein.* Opera buffa in 4 atti, del M.° Offenbach. — Alle ore 9.

DELLE ARTI.

È vendibile a Treviso, nel palazzo al N. 869 una importante e *svariata*

RACCOLTA DI OGGETTI D'ARTE

antichi e del secolo presente.

(Vedi *Gazzetta di Venezia* 18 aprile p. p., 4.ª pagina.)

N. 557

DEPUTAZIONE PROVINCIALE
DI VENEZIA.

Notificazione.

Il Consiglio provinciale nella straordinaria tornata del giorno 12 aprile a. c., ha deliberato la seguente modificazione nell'elenco delle strade classificate provinciali pubblicato colla Notificazione 18 agosto 1869, N. 1256, ed approvato con R. Decreto 29 dicembre 1870:

a) Cessa di formar parte del novero delle strade provinciali il tronco di quella descritta al N. 4 dell'elenco suddetto, che dal Ponte dei Molini in Dolo attraversa la contrada della Basse di quel Comune, quindi pel vecchio argine destro di Brenta finisce a Paluello;

b) È sostituito a questo l'altro tronco da Dolo per la strada provinciale a Fiesso, che dallo Stradone di questo nome, mediante Ponte girevole in ferro da costruirsi sul naviglio Brenta, giunge a Paluello.

A termini pertanto dell'art. 14 della Legge 20 marzo 1865, sui lavori pubblici, la Deputazione provinciale manda a pubblicare nei Comuni della Provincia la modificazione nella linea di strada provinciale come sopra deliberata, affinchè gli aventi interesse possano presentare i creduti reclami, entro il termine di giorni *trenta* dalla data della presente, all'Ufficio di Segreteria della Deputazione medesima.

Venezia, 21 maggio 1871

Il Prefetto presidente,
TORELLI

N. 7300-838 II 326

Giunta municipale di Padova.

AVVISO.

Gli spettacoli delle corse di cavalli, soliti a darsi in questa città, avranno luogo nei giorni **23, 26, 27 e 30 luglio p. v.**, nella PIAZZA VITTORIO EMANUELE II.

I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa consterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna Batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione dietro le norme speciali indicate qui appresso.

Nel giorno di domenica 23 luglio

CORSA DEI FANTINI

Non saranno ammessi più che 18 cavalli ripartiti in tre Batterie. — Ove il numero dei cavalli iscritti sia minore di 9, le Batterie si ridurranno a due sole. — I due cavalli che in ciascuna Batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione. I tre che in questa corsa resteranno vincitori, avranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 1000
Il secondo, un premio di Lire 800.
Il terzo, un premio L. 400

Nel giorno di mercoledì 26 luglio

CORSA DEI SEDIOLI

Il numero dei Sedioli ammessi a questa corsa non potrà oltrepassare quello di 12, divisi in tre Batterie. — I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 1000.
Il secondo, un premio di Lire 700.
Il terzo, un premio di L. 500.

Nel giorno di giovedì 27 luglio

CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre eguali Batterie. — Non entrerà nella corsa di decisione che quella Biga, la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. — Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione avranno, oltre alla bandiera,

La prima, un premio di L. 1800.
La seconda, un premio di Lire 1200
La terza, un premio di L. 800.

Nel giorno di domenica 30 luglio

CORSA DEI BIROCCINI

I Biroccini ammessi non potranno essere in numero minore di 9, nè oltrepassare quello di 12, divisi, in tre Batterie, di tre o quattro per ciascheduna. — I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 700.
Il secondo, un premio di Lire 500.
Il terzo, un premio di L. 300.

AVVERTENZE

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita. — Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriverli all'Ufficio municipale otto giorni innanzi, per poi presentarli alla Commissione quattro giorni prima dello spettacolo.

Dalla corsa dei Biroccini sarà escluso il cavallo che fosse rimasto vincitore del primo premio in quella dei Sedioli.

Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. — Pertanto sarà obbligo sia dei proprietarii dei cavalli che dei guidatori, di prenderne conoscenza ed assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all'atto dell'iscrizione, dal qual momento s'intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezzo pomer.; quelle dei Sedioli e dei Biroccini alle ore 6.

Padova, 4 maggio 1871

L'Assessore anziano,
CRISTINA

Il Segretario,
P. Bassi.

ATTI UFFIZIALI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 121 in Roncade, Provincia di Treviso, il quale, in base ai risultati dell'ult.mo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 1411: — di aggio lordo, se viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 giugno 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tutti i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità ed in aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criterii stabiliti con R. Decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1862, N. 1524, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopracitato.

Venezia, 19 maggio 1871.

Il Direttore, Marinoni.

N. 5363. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO

Con Decreto 23 agosto 1870, N. 14992, venne da questo Tribunale avviata la speciale inquisizione per crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 Cod. pen., e di perturbazione della religione, previsto dal § 122. lett. B Codice stesso, in confronto di Pietro Cedrani di Innocente, d'anni 22, nato a Trieste, cittadino italiano, con legale domicilio in Udine, inconcusso.

Essendosi il Cedrani, in onta alla promessa prestata a termini del § 101 R. P., assentato da questa città e resosi latitante, così venne con odierno Decreto deliberato il di lui arresto, e si invitano pertanto tutte le Autorità di P. S. del Regno, a voler procedere all'arresto del Cedrani suddetto ove si presentasse, ed alla sua traduzione in queste carceri criminali.

Descrizione

Un giovane dell'apparente età dai 20 ai 25 anni, di statura alta, corporatura snella, capelli, occhi e mustacchi neri, colorito pallido, veste civilmente, parla dialetto veneto coll'accento friulano.

Dal R. Tribunale Prov. Sez. pen.le.

Venezia 17 maggio 1871.

Il R. di Presidente
V. Sellenati

Zanella.

ATTI GIUDIZIARII

N. 7831 a. c. 3 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza pari Numero, di Sebast.a e Gaetano con Giuseppe Vianello, si diffida l'ignoto detentore della sottodescritta cambiale, di presentarla a questo Giudizio entro il termine di giorni 45 a sensi e pegli effetti dell'art. 73 della Legge generale di cambio.

Si pubblichi, si affigga e s'inserisca per tre volte a cura della parte istante in questa Gazzetta.

Descrizione della cambiale

A tre mesi data pagate in Venezia per questa mia prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di it. L. mille e centonovanta e pesate in conto secondo l'ordine. Addì

Al 3 g.
Giuseppe Vianello Boscarello
Venezia.

Giuseppe Vianello Boscarello accetto.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo

Venezia, 24 aprile 1871.

Pel Presidente impedito,
Bennati.

Reggio.

N. 2949. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Daniele Cutti cessionario di Romualdo Lanchet, venne con odierno Decreto, N. 2949 accordata l'asta giudiziale dell'immobile qui sottodescritto, ed esecutato a pregiudizio di Gov. Maria Grassinasi fu Giacomo, ve se ne conoscono qui pure sottotracciate, prefiggendosi all'uopo tre esperimenti da tenersi avanti apposita Commissione da questo Tribunale nei giorni 14, 21 e 28 giugno dalle ore 11 ant. alle 12 merid.

Descrizione dello stabile

Stabile nella parrocchia di S. Giacomo dell'Orio, ai civici Numeri 881 882, anagrafici Numeri 849, 850, 852, ora censito in estimo provvisorio a S. Simeon Grande, porta della Latta, al mappale N. 2806 per casa, e la cifra di L. 142:759, e Numero 2500 per bottega, colla cifra di Lire 214.138, ed ora nel nuovo estimo stabile in Comune censuario di S. Croce, a. N. 519 di mappa per casa, che s'estende e che sopra il N. 518 della superficie di pertiche censuarie 0,24, colla rendita di austr. L. 257.48.

Condizioni dell'asta:

I. La delibera seguirà, al primo e secondo esperimento, a prezzo eguale o superiore alla stima, che è di it. L. 15721:20, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, anche inferiore a detta stima, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente, ad eccezione soltanto dell'esecutante, dovrà esguire presso la Commissione giudiziale il previo deposito cauzionale di it.l. Lire 1572:12. Il deposito dell'offerente, che si rendesse deliberatario sarà trattenuto e resterà vincolato per le conseguenze di danno in caso di inosservanza degli obblighi derivanti dalla delibera.

III. Dal prezzo di delibera, sarà tosto prelevato a favore dell'esecutante, senza attendere l'esito della graduatoria, l'importo delle spese esecutive, della istanza di pignoramento inclusivamente fino a quelle dell'asta consumata, ed il deliberatario dovrà a conto del prezzo stesso pagare detto importo al ceto esecutante entro tre giorni dalla comunicazione del Decreto di liquidazione.

IV. Entro lo stesso termine di tre giorni, decorribili dalla comunicazione di detto Decreto, e sotto comminatoria del reincanto, a senso del § 438 del Giud. Regolamento, a di lui carico tenuto al pieno soddisfacimento, il deliberatario, che non fosse l'esecutante, dovrà depositare nella Cassa di risparmio di Venezia, ai riguardi della futura graduatoria, e a libero lievo di chi di ragione, in esito alla medesima, il prezzo intero pel quale gli è avvenuta la delibera, meno l'importo delle spese esecutive, da prelevarsi giusta l'art. III, e del relativo libretto di detta Cassa di risparmio, ne è fatto il deposito giudiziale presso il R. Tribunale prov. Sez. civ. di Venezia, a cura dello stesso deliberatario.

V. La tassa di trasferimento di proprietà, e qualunque altra imposta eventuale dipendente dalla delibera, sarà a carico esclusivo del deliberatario.

VI. Dando la prova della prima esecuzione di tutti gli obblighi imposti al deliberatario agli articoli III, IV e V, potrà egli ottenere l'aggiudicazione in proprietà, e la immissione in possesso dello stabile subastato, e così pure la restituzione del deposito cauzionale di cui all'articolo II.

VII. L'esecutante potrà offrire all'asta senza previo deposito, e restando deliberatario, sarà tenuto al versamento del prezzo se non tanto in conto e dietro le resultanze della graduatoria. Inoltre potrà egli ottenere il possesso e godimento senza resa di conto, dello stabile deliberatogli, e dal giorno del conseguito possesso dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 0[0 sul prezzo di delibera, non esso però dalle spese esecutive, delle quali potrà egli far subito la ritenuta, giusta l'articolo III, e salvo di ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà dopo il versamento del prezzo come sopra.

VIII. Dal giorno della delibera in poi sono a carico esclusivo del deliberatario le imposte prediali ed ogni altro onere che fosse inerente allo stabile.

IX. Lo stabile viene venduto senza alcuna responsabilità o garanzia per parte dell'esecutante per qualsiasi titolo e causa.

Si pubblichi e si affigga l'Editto nei modi e luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 6 marzo 1871

Malfin.

Sostero.

N. 1311. 1. pubb.

EDITTO.

Il IV esperimento d'Asta, di cui l'Avviso 20 dicembre 1871, N. 6768, sarà tenuto nella residenza di questa Pretura nel giorno 22 giugno 1871 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle condizioni inserite nel altro Editto 12 luglio 1865, N. 4317.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,

S. Donà, 20 aprile 1871.

Il Pretore, Malfatti.
Scabio.

N. 2949. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto che per l'asta degli stabili esecutati nei fogli 11, 12 e 13, applicate ai NN. 97, 98, 99, con Editto 28 febbraio p. p., N. 1292, vengono i tre esperimenti prefissi pel 12, 14 e 15 giugno p. v. tra le ore 10 antimeridiane e le ore 2 pomeridiane, ferme tutte le altre condizioni.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 20 aprile 1871.

Il Pretore, Gardellini.
G. Naccari.

N. 4363 1. pubb.

EDITTO

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che Gregorio Bearzi ad a concorso del sig. Odoardo Brozzuza di qui, rappresentati dall'avv. Dario dott. Bortolini, con odierna istanza pari Numero, ha proposto il patto per giudiziale ai creditori di esso istante, offrendo il 40 per 0[0 sui rispettivi crediti legalmente liquidati, e di soddisfarli entro un anno. — A termini pertanto del disposto del § 461 Giud. Regolamento, vengono invitati tutti i creditori verso il sudd. Gregorio Bearzi a comparire a quest'A. V. nel giorno 21 luglio p. v., ore 9 ant. per le rispettive loro dichiarazioni sul patto proposto, con avvertenza che i non comparsi in questo non avessero diritto di proprietà, verranno considerati come aderenti al voto della pluralità degli intervenuti.

Il presente sarà affisso a quest'Albo pretoreo, in questa città, e per tre volte consecutive inserito nella parte ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura in Portogruaro,

9 maggio 1871.

Il Pretore, Sonanzo.

N. 5932. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 26 febbraio 1871, è morta in questa città Maria Lupi del fu Giuseppe e della fu Perina Tonali, la quale con testamento olografo di data 26 luglio 1870, pubblicato in Giudizio nel giorno 3 marzo decorso, dopo di aver disposto di parecchi legati avrebbe instituito un erede residuario, che nello stesso giorno 2 marzo ebbe poi a rinunciare alla eredità, allo scopo che abbia a luogo alla successione legittima.

Essendo ignoto a questo Giudizio, quali altre persone oltre a quelle conosciute, possano aver diritto, come prossimi parenti della defunta a suffatta eredità, vengono diffidate col presente Editto ad insinuare ed a produrre entro un anno, dalla data di esso, il diritto che intendono di avere colle prove giustificative, poichè altrimenti la eredità che viene oggidì rappresentata dal curatore sig. Giovanni dott. Quaglia, sarà ventilata e definita in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, e comprovato il titolo a succedere.

Si pubblichi per tre volte negli atti ufficiali della Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 11 maggio 1871.

Malfin.

Sostero.

N. 2490. 2 pubb.

AVVISO.

Ad istanza di Pietro Zoccagna di qui contro i figli ed eredi del fu Bortolo Davanzo nella Camera di questo Tribunale N. 10 nei giorni 9, 10 e 12 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita del credito in calce descritto, alle seguenti

Condizioni:

1. Nei due primi esperimenti non verrà deliberato il credito fuorchè pel suo valore nominale, nel terzo invece per qualunque prezzo.

2. L'acquirente dovrà tosto versare l'intiero importo nelle mani della Commissione in valuta legale.

3. Da tal versamento resta però dispensato l'esecutante sig. Pietro Zoccagna, nel caso che si rendesse deliberatario, potendo egli trattenere il prezzo d'acquisto a deconto del proprio credito verso i rei convenuti Davanzo.

4. L'acquirente del credito subastato conseguirà pure i diritti ipotecarii che lo assicurano e potrà quindi colla scorta del Decreto di delibera ed fare presso quest'Ufficio Ipotecche il subingresso assoluto nella rinnovazione iscrizione 22 maggio 1865, N. 11 8 esistente a favore del q.m Bortolo Davanzo del fu Gio. Battista ora defunto e rappresentato dai suoi figli ed eredi, giusta Decreto d'aggiudicazione 31 marzo 1866, N. 2530 della R. Pretura di Oderzo.

Descrizione del Credito:

Capitale d'it. L. 3428.67 fruttante l'annuo interesse del 5 p. 0[0 a debito dei sigg. Giovanni, Angelo, Andrea-Domenico, Pietro e Maria Colombera q.m Marino, giusta l'istromento 16 maggio 1855 da essi conchiuso col sig. Bortolo Davanzo fu Gio. Battista negli atti del Notaio di Oderzo dott. Perocchi, assicurato sopra beni in Comune di Oderzo, parrocchia del Tempio, mediante esecuzione 30 maggio 1855, N. 1074 rinnovata col 22 maggio 1865, sotto il N. 1108.

Dal Regio Tribunale Provinciale,

Treviso, 19 aprile 1871.

Il Cav. Reggente
Brugnolo.

G. Padovan.

N. 5401. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria del locale R. Tribunale commerciale marittimo sarà tenuto nel giorno 5 luglio p. v. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid., in questa residenza, davanti la Commissione delegata, il IV esperimento per la vendita all'Asta degl'immobili infradescritti ad istanza di Rocco Agostino Vianello contro Giovanni Cantonati, ed alle seguenti

Condizioni:

1. L'Asta seguirà a Lotto per Lotto a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

2. Gli offerenti all'Asta, tranne l'esecutante Rocco Agostino Vianello, dovranno cautare la loro offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima del lotto a cui aspireranno, da consegnarsi alla Commissione giudiziale, e da essere tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

3. I beni saranno venduti con ogni inerente diritto ed aggravio, e con ogni servitù attiva e passiva nello stato in cui si troveranno al momento della offerta e della delibera, senza alcuna responsabilità verso gli acquirenti, per qualsiasi titolo e causa.

4. Entro giorni 10 dalla delibera gli acquirenti, eccettuato l'esecutante Vianello, dovranno far constare al requirente Tribunale l'eseguito deposito del prezzo, presso la Regia Cassa Depositi e Prestiti, computatovi il verificato deposito cauzionale.

5. Rimanendo l'esecutante deliberatario di uno o più Lotti, egli sarà tenuto a versare in Giudizio entro 10 giorni, decchè la graduatoria sarà passata in giudicato, tutta quella parte di prezzo che non fosse devoluta a pagamento dei suoi crediti utilmente graduati, ritenuto frattanto a di lui carico la decorrenza degli interessi nella ragione del 5 per cento sulle somme rimaste in sue mani, ed infrattanto andrà immediatamente al possesso di fatto, e nel godimento negli stabili che avesse acquistato.

6. Staranno a carico del deliberatario le spese d'Asta dalla istanza 3 aprile 1869, N. 5995, inclusivamente e successive ed in proporzione del valore di stima dei singoli lotti, se non fossero tutti acquistati da un solo. Dovranno essere rifuse all'esecutante, e per esso all'avvocato di lui procuratore in giudizio entro otto giorni dalla giudiciale liquidazione che ne sarà fatta. — Così pure starà a carico del deliberatario l'imposta per trasferimento della proprietà.

7. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo e delle spese nei termini stabiliti agli articoli 4 e 5, perderà il deposito, e saranno posti nuovamente all'asta gl'immobili a di lui rischio e pericolo, salvo all'esecutante il diritto di costringerlo, volendo all'adempimento dell'offerta.

8. All'incontro, tostochè avrà versato il prezzo e pagate le spese, di cui sopra, verrà rilasciato al deliberatario il Decreto di aggiudicazione ed immesso esso in possesso degl'immobili acquistati.

9. Dal momento della delibera staranno a carico dell'acquirente le pubbliche imposte, ed avrà egli il diritto alle rendite, incomberà a lui l'intendersi col debitore espignato e cogli eventuali sequestratari delle rendite pegli opportuni conguagli e compensi, avuto riguardo al tempo del conseguito possesso.

Descrizione dei beni:

Lotto I.

Casa in parrocchia di Santa Maria dei Giglio a S. Fantino, civico N. 3176, anagrafico Numero 1259, con la cifra di Lire 475:860. Nel nuovo estimo al mappale N. 2218 del Sestiere di S. Marco, superficie pert. 0, 12. Rendita L. 566:60, stimata fiorini 8575:00, pari ad ital. L. 21174.75.

Lotto II.

Casa e locale, con scuola dei Bombardieri a Santa Maria Formosa, senza civico Numero, all'anagrafico N. 5266, a fra L. 118.970. Nel nuovo estimo al mappale N. 527 del Sestiere di Castello, superficie pert. 0, 14. Rendita austr. L. 216.02, stimata fiorini 3192:40, pari ad it. L. 7884:82.

Lotto III.

Casa a S. Giuseppe di Castello, calle S. Pietro di Lisbina e fondamenta S. Giuseppe agli anagrafici NN. 964, 976, civici NN. 851 con la cifra di Lire 107:069, 852 con la cifra di L. 130.862. Nel nuovo estimo al mappale N. 3879 del Sestiere di Castello, con la superficie di pert. 0.10, e la rendita di aust. L. 155.52, stimata fior. 2120, pari ad it. L. 5234:49.

Lotto IV.

Case, magazzini, ed altri locali terreni a S. Martino, agli anagrafici Numeri 4016, 4028, 4030, 4031, 4032, 4033, 4034, 4035, nel nuovo estimo nel Sestiere di Castello.

Casa al mappale N. 2011, di pertiche 0,09, rendita Lire 129:42.

Due luoghi terreni al mappale N. 2091, di pertiche 0,02, rendita L. 8:86.

Casa al mappale N. 2026, di pertiche 0, 01, rendita Lire 10.9.

Casa al mappale N. 2027, di pertiche 0, 03, rendita Lire 42:85.

Stimati in complesso fiorini 3763.40, pari ad it. Lire 9292:34.

Lotto V.

Casa in parrocchia di San Giovanni in Bragora, Piscina di S. Martino agli anagrafici NN. 2515, 2516 e civico N. 2392.

Casetta con la cifra di L. 27:630, e casa con la cifra di L. 142.758.

Nel nuovo estimo stabile al mappale N. 2596 del Sestiere di Castello, di pert. 0,18, e la rendita di L. 146:05, stimata fiorini 2069:90, pari ad it. L. 5110:54.

Lotto VI.

Casa con bottega ai SS. Ermagora e Fortunato, anagrafici NN. 1969, 1970, 1971, 1982, ed al civico N. 2000, con la cifra di L. 237:93. Nel nuovo estimo stabile al mappale N. 241 de sestiere di Canareggio, di pertiche 0,09 e la rendita di aust. Lire 216.31. Stimata fiorini 4395:60, pari ad italiane Lire 10853:18.

Lotto VII.

Palazzo in parrocchia di San Felice, Calle Salomon, all'anagrafico N. 3611 nel cessato estimo.

Porzione di casa al civico N. 3776 Cifra L. 30:100.

Casa II e III piano al civico N. 3776. Cifra L. 214.131. Nel nuovo estimo in Sestiere di Canareggio, mappale N. 2395, sub 1°. Porzione di casa, di pertiche 0, 22. Rendita austriache Lire 176.94 — N. 2395, sub 2° Porzione di casa di pert. 0 ... Rendita austr. L. 215:32, stimata fior. 9690:60, pari ad it. L. 23927:16

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile

Venezia 20 aprile 1871.

Malfin.

Sostero.

N. 2476. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio veneto e di Mantova, di ragione di Eugenio Dal-Cerè, industriante di Mira.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Eugenio Dal-Cerè, ad insinuarla sino al giorno 15 luglio p. v. inclusive, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Foro, in confronto dell'avv. Arturo dott. Bottari deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 luglio p. v., alle ore 10 antim., dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 6 maggio 1871.

Crimani

Gaggi Ranchetti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871. — Sabato 27 maggio — N. [illegible]

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1871, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 MAGGIO.

Il sig. Thiers vuole accarezzare l'esercito. Ne ha bisogno, ne ha paura, e vuol propiziarselo. La preoccupazione costante toglie all'uomo il sangue freddo e la calma, e non è difficile allora che esso, sia pur un oratore come Thiers, dica frasi che, senza questa preoccupazione, non direbbe certamente. Non è la prima volta che il sig. Thiers, per adulare l'esercito, gli vuol far credere che esso abbia ritrovato nella guerra civile il prestigio perduto nella guerra collo straniero. Nelle sue circolari ai Prefetti, nei suoi discorsi all'Assemblea, egli ha più volte pronunciato frasi, le quali piuttosto che adulare il sentimento nazionale, dovrebbero irritarlo, umiliandolo.

Questa volta, il sig. Thiers ha fatto un passo di più. Annunciando i successi delle truppe di Versailles a Parigi, egli disse che « questa vittoria desterà l'ammirazione dell'Europa. » Questa frase ha un senso molto strano, dopo due mesi di sforzi inutili per impadronirsi di Parigi, e mentre un incendio terribile devasta i principali quartieri di quella città. Innanzi a questi fatti senza esempio, dopo una guerra civile così dolorosa e selvaggia, dopo tante sventure militari e politiche, non si poteva che deplorare. Ma chi avrebbe creduto che un ministro francese potesse trovare cagione di vanti? Ognuno l'avrebbe creduto impossibile, prima che il sig. Thiers avesse pronunciata la parola.

Si sa però che il signor Thiers ama, a quanto pare, di stupire il mondo colle sue stranezze. Le sventure della Francia non lo commuovono abbastanza, perchè egli non si senta ancora il prurito di fare dispetto ai suoi vicini. Egli dà consigli agli altri, a quanto si pretende. Anche all'Italia egli ne ha dato uno, per quello che vien detto, quello cioè di sospendere il trasporto della capitale a Roma. Questo affetto per Roma, nelle condizioni tremende in cui si trova ora la Francia, è certo commovente. Ma è il caso di dire al signor Thiers di pensare ai casi proprii, deplorando che una nazione come la Francia si sia data in questo momento un capo, il quale cerca di toglierle le simpatie, cui avrebbe diritto per le sue sventure.

Il signor Thiers ha promesso all'Assemblea che gl'insorti saranno puniti senza remissione. Però egli ha voluto dividere coll'Assemblea la responsabilità del castigo, proponendo di conferire all'Assemblea il diritto di grazia. Le Corti marziali condanneranno a morte, e l'Assemblea avrà la responsabilità di negare la grazia. Questo omaggio ad un'Assemblea sorta dal suffragio universale, e quindi dalla *vile multitude*, per la quale il sig. Thiers ha riserbato sinora i fulmini della sua eloquenza, è tanto più commovente quanto inaspettato. Però la nostra ammirazione è un po' attenuata dal fatto che il sig. Thiers anche in questa fase preoccupato un'altra volta dal timore di assumere una troppo grave responsabilità. Fu egli infatti che all'epoca delle trattative pei preliminari di pace, volle che l'Assemblea nominasse una Commissione di quindici membri per assistere alle trattative, ed assumerne a nome dell'Assemblea una parte di responsabilità. È un sistema adottato dal signor Thiers pei tempi procellosi. In altri tempi, quando era ministro di Luigi Filippo, egli non pareva altrettanto premuroso di fare una sì larga parte di potere all'Assemblea.

Le notizie di Parigi continuano ad essere spaventevoli. Le speranze che si avevano che per la sera del 24 fossero finiti i combattimenti nell'interno di Parigi sono fallite. Il 25 si combatteva ancora. I Versagliesi « tiravano furiosamente sui quartieri che resistevano ancora, molti feriti restavano senza soccorso per le vie. »

L'incendio intanto si dilatava ed attaccava anche le case private. Del Louvre non si spera di salvare una terza parte, come si diceva, ma solo le colonnate. Secondo un dispaccio dei giornali di Vienna solo pochi oggetti d'arte preziosi sarebbero salvati. Si chiamarono a Parigi i pompieri delle Provincie per limitare gl'incendii. Un altro dispaccio accenna pure che si sono fatte saltare mine, mentre passavano i soldati. Le perdite devono essere state grandi tanto da parte dei Versagliesi, quanto da parte degl'insorti. La distruzione di Parigi sembra superiore ad ogni immaginazione.

I Versagliesi avevano preso il 25 l'Hôtel de Ville, per cui i principali punti di Parigi erano nelle loro mani; ma però si combatteva ancora sulle barricate, e si sperava che il combattimento sarebbe finito soltanto ieri sera.

Voci, che non sono però confermate ufficialmente, recano che sieno fatti prigionieri Delescluze, Cluseret, Ranvier, Pyat. Il Governo esercita la maggior sorveglianza alle frontiere, per impedire la fuga dei capi della Comune. Essi saranno giudicati da un Consiglio di guerra; sorte che è riserbata pure al signor Rochefort. Dopo, secondo la proposta del sig. Thiers, sarà l'Assemblea quella che dovrà accordare o rifiutare la grazia della pena capitale. È molto difficile che l'Assemblea l'accordi, per cui la sorte de' capi della Comune si può facilmente indovinare.

Il sig. Ferry, già membro del Governo della difesa nazionale, fu nominato provvisoriamente Prefetto della Senna. L'Assemblea si era subito allarmata di questa nomina, perchè il sig. Ferry è un repubblicano radicale; e il sig. Thiers ha dovuto rassicurarla, dicendo che la nomina è provvisoria, e che il signor Ferry ha accettato, quando molti altri temevano di farlo, visto che il posto era ancora pericoloso.

Si dice pure che il generale Vinoy sia stato nominato governatore di Parigi.

P. S. — Le notizie che arrivarono più tardi fanno credere pur troppo che la resistenza degl'insorti a Parigi sia più grave di quello che si credeva. Un dispaccio del generale Cissey letto all'Assemblea di Versailles dice che gl'insorti resistono ancora alla barriera d'Italia, e il signor Picard disse: « Crediamo d'essere prossimi alla fine della lotta. » L'uso di questa frase, mentre prima ci era promesso il fine della lotta per la sera del 24 e poi per quella del 25, fa credere che la resistenza sia accanita e possa durare qualche giorno.

I forti di Montrouge e Bicetre sono in mano dei Versagliesi.

Dal Monte Valerien si veggono sempre nuovi incendii, e un dispaccio del Governo di Versailles dice che il suolo di Parigi è seminato di cadaveri e macchiato di sangue, e che lo spettacolo di Parigi è orribile! Un denso fumo copre sempre la città.

Una dichiarazione importante fu fatta dal ministro degli affari esteri del Belgio signor D'Anethan. Egli disse che i miserabili che hanno incendiato e distrutto i più gloriosi monumenti di Parigi, non meritano il nome di rifugiati politici, e che sarebbero perciò puniti.

Si dice che i più compromessi sieno riusciti a fuggire in pallone da Parigi, ma questa non è che una semplice voce.

L'incendio di Parigi è tal fiaccola che illumina il mondo. Cieco chi non la vede! Ecco una popolazione numerosa, ricca d'industrie e di commercio, alla testa della civiltà, resa impotente e miserabile spettatrice di una tregenda che non ha nome, nè riscontro nella storia! Perocchè si possono comprendere e si avverarono pur troppo atti di vendetta contro gli uomini, ed atti di distruzione contro le città e i monumenti (e noi Italiani ne fummo vittima per un bel pezzo) ma essi furono perpetrati e compiuti da orde straniere, che venivano a derubarci e a conquiderci. Ma tali atti commessi senza motivo, contro il proprio paese, da una canaglia che fu da esso accarezzata, e che colla prepotenza e col bando delle idee più pazze vi s'impose, e la distruzione dei proprii monumenti d'arte e di gloria, è tal colmo di barbarie, cui si rifiuta la ragione e si rivolta il sentimento della dignità umana.

Però se oggi, facendo eco alle proteste di raccapriccio e d'indignazione mandate da tutta la stampa italiana, interpretiamo anche il sentimento della nostra città, che ha un culto speciale pei proprii monumenti, ed applaudiamo a quanto il ministro Visconti disse ieri in Parlamento, crediamo opera onesta sceverare la responsabilità degli infami dalla sventura di una nazione, che ha pur reso grandi servigi alla causa dell'umanità, e ch'è legata con noi da vincoli di sangue e di affetto. Come del pari riteniamo ancora più onesto raccomandare alla coscienza e alla memoria degli uomini, che amano il proprio paese e la sociale convivenza, il terribile esempio che ci viene da una grande città, dove ogni principio d'ordine, di autorità, di moralità fu sconvolto e negato.

L'incendio di Parigi è tal fiamma, che illumina i popoli a non lasciarsi sedurre da funeste teorie propagate dai falsi apostoli della libertà, i quali, sotto il manto di essa, celano l'assassinio, il furto e la distruzione.

Speriamo che l'esempio sia per giovare, e che sulle rovine di Parigi, risorgerà più bella e più degna la civiltà francese. Le menti, ricomposte a serietà, e ritemprate da tanta sciagura, non permetteranno che sorga quella, che fu la conseguenza ordinaria di simili fatti, cioè la più sfrenata reazione; ma si invece daranno opera a ricostituire la società sopra le solide basi dell'onestà, della giustizia, del lavoro e della libertà. Non ci può essere che questa speranza e un tal voto, che possano in qualche modo lenire il dolore di tutti gli animi civili ed onesti, all'annunzio delle scene orribili di devastazione, che si stanno compiendo in Parigi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 24 maggio.

La settimana scorsa fu qui l'on. Visconti Venosta, e domenica c'è stato il Minghetti, venuto unicamente per combinare l'affitto di una casa che gli servirà d'abitazione. Ebbene, questi due semplici fatti hanno dato luogo a commenti che durano tuttavia. Giornali altrettanto vaghi di notizie peregrine quanto ne sono sprovvisti, hanno inventato che il Visconti ed il Minghetti avevano avuto lunghe conferenze col Cardinale Antonelli, per concludere poi che l'illustre porporato era costantemente rimasto sul diniego, ed aveva, come suol dirsi, menato pel naso i due statisti italiani. Io ho avuto in proposito le più esatte informazioni, e posso assicurarvi che i precesi colloquii non esistono altrove che nelle fantasie dei giornalisti che ne hanno parlato. Nessun personaggio italiano di qualche conto si è mai abboccato col Cardinale Antonelli, dopo gl'inutili tentativi fatti dal comm. Blanc l'anno scorso in settembre. Oramai quali sieno le disposizioni del Vaticano nessuno lo ignora; e non è certo, mentre è stata spedita la circolare dell'Antonelli sulla legge delle guarentigie, che il nostro ministro degli affari esteri poteva avere la singolare idea di ritrovarsi col segretario di Pio IX. Non mancano per altro le persone di convinzioni oneste e sincere che lavorano a tutt'uomo per vedere se fosse possibile di far accogliere qualche idea conciliante; ed io so che anche qualche diplomatico accreditato presso la Santa Sede ha fatto udire parole di molta moderazione; ma sono sforzi del tutto vani.

In Vaticano non sono disposti a cedere in nulla, giacchè hanno le più grandi speranze. Essi credono al pronto ritorno dei legittimisti in Francia; e per di più ritengono di avere ancora tanta forza nelle mani da potere sconvolgere magari mezza Europa.

E poi, per ora, non hanno alcuna necessità di cedere. Essi non mancano di nulla, ed anche loro malgrado, sono costretti a confessare che la perdita del potere temporale non ha tolto nulla allo splendore del Papa. Che più? Sono provvisti di denaro finchè vogliono; e sanno dove andarne a prendere, se mai ne avessero maggiore bisogno.

Queste cose che io vi scrivo si sanno in Roma da tutti; figuratevi dunque se le volevano ignorare per l'appunto il Visconti Venosta ed il Minghetti.

Deve essere a giorni pubblicata la circolare del Cardinale Antonelli sulla legge delle guarentigie. Fu mandata alla *Correspondance de Genève*, foglio privilegiato dell'antico ministro. Un giornale cittadino ha preteso di darne un sunto; ma i fogli clericali hanno dichiarato ch'era apocrifo. Ed io in questo almeno credo più a loro che ad altri. Dicono che il documento sia assai più violento di tutti quelli che lo hanno preceduto; ma sarà meglio leggerlo prima di giudicarne. È curiosa poi la suprema inabilità dei clericali; essi ripetono su tutt'i tuoni che di codesta legge non vogliono saperne affatto, e poi non passa giorno che non rimproverino il fisco, perchè non la fa osservare.

I lavori pel trasporto della capitale vanno innanzi con molta sollecitudine. Il palazzo del Senato è a buon porto, ed anche in quello della Camera siamo a tale, che non v'è dubbio di ritardo. Pel 15 giugno, se volessero, i ministri della marina, delle finanze e degli esteri potrebbero essere in Roma; ma si ritiene generalmente che non verranno fino al 1.° di luglio. Mi scrivono poi da Firenze che il Ministero ha del tutto abbandonato l'idea di tener qui alcune sedute parlamentari. Glie ne faccio i miei complimenti, giacchè non sarebbe stata che una commedia. Sembra che tutt'al più si leggerà, in Roma, il Decreto che proroga la sessione. Ed anche questo è forse troppo.

Trieste 23 maggio.

(B.) La *Triester Zeitung* d'ieri pubblica quanto segue:

« Un locale corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, procura di tranquillare i Triestini, rapporto alla sovrastante perdita del portofranco, e lo fa con buone intenzioni e analoghe considerazioni, le quali però, secondo noi, si basano più o meno, sopra illusioni soltanto.

Noi crediamo che Venezia null'avrebbe in contrario qualora Trieste perdesse il suo portofranco, e ciò appunto, nei circoli competenti dovrebbe contribuire ad aprire gli occhi sopra i grandi danni d'una misura, la quale sarà opportuna soltanto, quando avremo una tariffa daziaria modellata sull'inglese, e conformi congiunzioni ferroviarie in tutte le direzioni dei paesi a noi riflettenti. »

Siamo perfettamente d'accordo colla *Triester Zeitung*, in merito ai mezzi che si dovrebbero disporre per una tale attuazione, basati appunto sui principii che mettono sulla via del libero scambio, di cui Cobden ne fu il più illustre fautore.

Desideriamo quindi che a Vienna possa un giorno prevalere puranco tale generale riforma economica, abbenchè i fautori del protezionismo interno ce ne tolgano la speranza, onde coll'ampliamento delle ferrovie, cotanto neglette e trascurate dal Governo e dal Parlamento austriaco, nell'interesse triestino, possa consolidarsi il benessere avvenire di questo emporio, da noi pure caldeggiato con tutto il patriottico sentimento, poichè, con o senza l'imperiale consenso, il progresso cammina, e delle riforme economiche ne dobbiamo tenere gran conto per tutelare fin d'ora l'andamento futuro della nostra piazza, la di cui consorella Venezia, prima di noi vedrà abolito il suo portofranco.

Il Governo austriaco apra pure gli occhi, ma per sostituire per la nostra città nuovi elementi propizii, utili e vantaggiosi, fra cui appunto, oltre l'allargamento di conformi industrie, come abbiamo detto precedentemente, si devono tenere in gran conto i nuovi possibili tronchi ferroviarii, che esclusivamente rappresenterebbero l'attività della vita commerciale.

Il predetto giornale in data 15 aprile, prospettando con evidenza i danni avvenire della nostra città, diceva: « Non fa d'uopo aspettare il 1875 per l'abolizione del portofranco, esso si abolirà naturalmente, quando il commercio e la navigazione andranno in traccia di siti più favoriti. »

La nostra replica non poteva quindi fondersi in un miglior accordo d'idee, per cui ora al Governo spetta smentire l'infausta probabilità coll'apprestamento d'opportuni ed energici provvedimenti, dalle classi commerciali vivamente invocati.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 aprile, col quale è approvata l'annessa pianta organica del personale di servizio della Regia Università di Roma.

2. Un R. Decreto del 30 aprile, col quale è instituita una Commissione, la quale avrà incarico di esaminare gli studii fatti finora per l'attuazione di uno stabilimento coloniale all'estero, e di proporre i provvedimenti acconci a ridurre in forma pratica i risultamenti di quegli studii, e degli altri, ai quali la Commissione stessa stimasse utile procedere.

Art. 2. Sono chiamati a far parte di detta Commissione i signori:

Comm. Cristoforo Negri, console generale di 1.a classe, consultore legale presso il Ministero degli affari esteri, *Presidente;*

Generale Nino Bixio, senatore del Regno; comm. Eduardo D'Amico, deputato al Parlamento; generale Enio Vecchi; comm. Cardon, direttore generale delle carceri, cav. Ambrosoli, sost. procuratore generale; comm. Felice Giordano, ispettore del genio civile; cav. A. Caimi, capitano di fregata; cav. Beccari, professore, *membri.*

Le funzioni di segretario della Commissione saranno sostenute dal signor Giacomo Malvano, caposezione presso il Ministero degli affari esteri.

3. Un R. Decreto del 2 aprile, col quale, il capitale della Banca mutua popolare di Verona è aumentato dalle lire 200,000 alle lire 300,000, mediante l'emissione di una nuova serie di numero 2,000 azioni da lire 50 cadauna.

4. La notizia che, in udienza del 30 aprile u. s. S. M. si è degnata firmare il Decreto, col quale è accordata al cav. Ernesto Baroche la concessione della miniera di rame e nikelio situata nella regione Calcante nei Comuni di Mezzenile, Traves e Viù, Provincia di Torino.

In udienza de' 30 aprile u. s. S. M. si è degnata firmare il Decreto, col quale resta approvata una maggiore estensione alla coltivazione della miniera di zolfo denominata Perticara, concessa alla Società delle miniere sulfuree di Romagna in forza del R. Decreto 23 marzo 1868.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

6. Un elenco di notai che, con Decreto del ministro delle finanze in data del 15 maggio corrente, furono accreditati presso le Prefetture delle città di loro residenza, per le autenticazioni prescritte con la legge e i Regolamenti in vigore per l'Amministrazione del Debito pubblico.

7. Nomine e disposizioni fatte nel personale dei pubblici insegnanti, fra le quali notiamo le seguenti:

Estense Selvatico march. Pietro, approvata la nomina a consigliere straordinario dell'Accademia di belle arti di Venezia.

ITALIA

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 24 corr.:

La pubblica sicurezza a Roma continua ad essere un pio desiderio. Ci scrivono che, a parte le esagerazioni dei fogli clericali, vuolsi convenire che, dal nostro ingresso nella città eterna in poi, le condizioni dell'ordine pubblico sono sempre andate peggiorando. Ieri l'altro accaddero disordini nell'Università fra studenti bianchi e neri; la notte una mano di briachi appiccò il fuoco alle porte del convento della Vittoria, dopo averle spalmate di acqua ragia. Nel medesimo giorno una mano di mascalzoni insultava e percuoteva qualunque prete incontrava. Un prete francese ebbe un pugno sul viso; un giovane ecclesiastico che conduceva una camerata di orfanelli, venne assalito, ingiuriato, e quindi ebbe la spalla trapassata da un colpo di stile. Il Governo farà bene a preoccuparsi di simili fatti, che recati all'estero ed esagerati, ci sollevano contro l'opinione del mondo civile. L'educazione dei Romani è in gran parte da fare, ma importa che non ci si mettano troppo tempo a capire che libertà impone tolleranza.

GERMANIA

Berlino 21.

L'Imperatrice della Russia, la quale giunse qui ieri accompagnata dalla Granduchessa Maria Alexandrovna, dai Granduchi Wladimiro, Sergio e Paolo e con un numeroso seguito (fra cui l'aiutante generale principe Bariatinski), prese stanza nel palazzo dell'Ambasciata russa, ricevette la visita di tutti i membri della Casa imperiale e partecipò dopo mezzogiorno al solenne pranzo di famiglia disposto in suo onore nel palazzo imperiale. Domani l'Imperatrice prosegue il suo viaggio pei bagni di Ems, ove la raggiungerà alla metà di giugno l'Imperatore, suo consorte. Terminata la cura di quattro settimane, la coppia imperiale russa si reca per otto giorni a Friedrichshafen per assistere alla festa delle nozze d'argento dei Reali coniugi di Würtemberg. Dopo ciò l'Imperatore e l'Imperatrice faranno una visita alla Granduchessa alla Corte di Darmstadt e si fermeranno per qualche settimana al castello di Ingenheim, per prender parte eventualmente di là alle feste dell'ingresso delle truppe a Berlino. Lo Czar di Russia si troverà per qualche tempo in Ems coll'Imperatore di Germania, che questa volta sarà accompagnato da Bismarck. Prima di ciò l'Imperatore tedesco farà una lunga fermata in Francoforte, locchè nei circoli diplomatici viene attribuito alla progettata incoronazione dell'Imperatore. Per vieppiù sollecitare l'ingresso delle truppe, fu dato ordine che per il ritorno del Corpo delle Guardie siano disposti per dodici giorni 110 convogli, e per l'esercito di linea 92 treni per nove giorni. Tanto i reggimenti delle Guardie, quanto i granatieri saranno messi di presidio in Berlino e nei contorni.

FRANCIA

L'esplosione in campo di Marte.

Il corrispondente parigino del *Times* scrive in data del 18:

Come v'ho telegrafato ieri, verso le 6 meno un quarto, tutta Parigi udì il rimbombo di una spaventevole esplosione. Io era seduto sui *Boulevard*: nè dimenticherò così facilmente la costernazione universale che la detonazione produsse, nè le strane dicerie che subito corsero. Chi diceva che i Versagliesi avessero fatto saltare una parte della cinta; chi credeva che il forte Montrouge fosse bell'e spacciato. Taluni, osservando che la detonazione era provenuta da una parte diversa, entro la città, pensarono che qualche barricata fosse stata distrutta, e gittarono le solite grida di *tradimento*. Ci fu un'irruzione di popolo verso là, donde spesse colonne di fumo s'innalzavano al cielo, e bentosto, con portentosa rapidità, corse la notizia di bocca in bocca, che la fabbrica di cartucce *Ropp*, presso il Campo di Marte, era saltata in aria. Naturalmente si asserì che autori n'erano i Versagliesi, e l'*Officiel* di stamane ne parla come di cosa su cui il dubbio non è più possibile. Però non è verosimile che la causa reale si conosca mai. Quando scoppia un grande magazzino di polvere, nessuna persona che sia vicina abbastanza da poter dare una relazione degna di fede, ha veruna probabilità di salvarsi.

Può darsi che la cosa sia accidentale, abbenchè il fatto, che gli operai, i quali di consueto lasciano la fabbrica alle 6, ieri se ne partirono alle 5, dia un po' a sospettare; qualche indizio di pericolo imminente forse c'era in aria. Sulle prime, com'è naturale, si credeva che, l'esplosione essendo avvenuta alle 6 meno 1/4, gli operai si trovassero ancora al lavoro, e che, per conseguenza centinaia e centinaia ne fossero periti. Invece, per la partenza anticipata, la maggior parte di loro si salvò; e il numero dei morti è stimato ora dai 100 ai 150. Il numero dei feriti più o meno gravemente non si potrà mai conoscere, giacchè le palle si sparpagliarono a migliaia e migliaia da tutte le parti, colpendo le persone lontane cento e cento braccia dal teatro della catastrofe; mentre altre rimasero schiacciate o malconce dalle pietre delle case diroccate, o tagliuzzate dai pezzetti di vetro che piovvero a scrosci dalle finestre sconquassate. Io non mi recai sul luogo del disastro, se non quando era pressochè sgombrato dai pesti ed anneriti cadaveri, o piuttosto, dai lambelli di corpi umani onde la terra era tutta cosparsa, ma testimonii oculari m'assicurano che lo spettacolo era così fatto, da non potersi descrivere senza straziare le viscere dei lettori. S'immaginino così di per sè una piazza seminata da cento e più cadaveri, carbonizzati dal fuoco e lacerati a membro a membro, piovuti in terra da una prodigiosa altezza, alla quale erano stati lanciati. Io stesso vidi, e se non l'avessi visto co' miei proprii occhi non l'avrei mai creduto, un pezzo di cadavere venir strappato giù dal tetto di una delle più alte case del vicinato, dove certamente era stato lanciato dal suolo.

Quello però che mi colpì fu la completa *tabula rasa* che l'esplosione fece della fabbrica. non solo l'avea distrutta, ma annichilita, così che a fatica se ne potevano scovrire le tracce. Si guardava attorno maravigliandosi com'essa avesse potuto esistere lì. Qualche trave carbonizzato, un pane o due di piombo liquefatto e di bel nuovo rappreso; innumerevoli scheletri di cassette da cartucce, e qua e là mucchi di cenere; ecco quanto era rimasto! Ancor più meraviglioso, forse, è l'estensione ch'ebbe la distruzione. In una via lontana un mezzo miglio circa dalla manifattura, non una finestra era rimasta intatta. La via era seminata tutta di vetri rotti. Un po' più dappresso, ma pure lontano parecchie centinaia di braccia, i tetti di alcune case erano stati sfondati; in altre si scorgevano larghi crepacci. Una fila di case, a un centinaio di braccia circa dalla fabbrica, era stata sfondata completamente. Era vietato l'entrarvi, giacchè, essendo gravemente danneggiate, non si sapeva quando potessero cadere. Però, guardando per le finestre, non si vedeva un solo oggetto di mobiglia rimasto intatto. Ogni stanza era un mucchio di rottami, e rassomigliava a quelle stanze che ho visto io, nelle quali era scoppiata una bomba. E pure strana cosa! Alcuni inquilini di quelle case si salvarono. Udii una donna narrare, che stava vestendosi quando l'esplosione successe, e che, sebbene buttata a terra bocconi, potè rialzarsi e scendere abbasso. Fuori della casa, in terra, trovò le coperte del letto ch'erano state lanciate dalla finestra, e con quelle potè coprirsi, fino a tanto che una vicina benevola le ebbe prestata una sottana.

Nel caso di questa donna il faceto prevaleva al terribile, ma di molte scene strazianti io fui testimonio... L'indignazione contro gli *assassini* di Versailles è così grande, ch'io temo assai per quei poveri diavoli arrestati come sospetti, e che sono, io credo, affatto innocenti. Nel primo sfogo di rabbia furono operati arresti d'ogni sorta, e, se avveniva che qualche poveraccio di arrestato non fosse capace di dare di sè un conto convincente, era condotto via in trionfo. Un cotale fu arrestato semplicemente per essere stato visto fuggire e trovato in un angolo... giacente in terra supino, mezzo morto di paura. Un intero posto di Guardie nazionali dicesi abbia eseguito una ritirata consimile, spaventate orribilmente dal fracasso dell'esplosione e dalla grandine di palle che crepitava sui tetti e sui muri delle case sopra le loro teste, e che copersero le strade come la ghiaia un viale. Vidi ragazzi raccoglierle a manate; onde, al postutto, le Guardie nazionali sono scusabili dello spavento che pigliarono. Serva però questo loro di ammonimento; parlino meno e riflettano due volte prima di far saltare in aria Parigi, ora che sanno che cosa vuol dire far saltare in aria!

Nella Rue St. Dominique — scrivono da Parigi al *Times* — ch'è la sede della Deputazione (di guerra) vi sono tante Autorità quanti sono i piani della casa. Al primo piano è istallato il Comitato centrale, il quale, nonostante il freno imposto al suo potere dagli ultimi decreti, mantiene la sua autorità indipendente dal ministero e dalla Commissione militare. Al secondo piano sta il trono del sig. Delescluze, che detta le sue

circolari, facendo tratto tratto menzione di uno o due battaglioni nell' ordine del giorno; che spicca ordini, i quali sono più o meno obbediti, e che soprattutto è molto imbrogliato nel suo nuovo posto, e rimpiange forse il *Réveil* e Santa Pelagia. Sopra di lui siede la *Commissione di guerra*, composta ora di 7 membri, invece di 5, numero primitivo, la quale spiega un' attività febbrile. Essa è tutta intesa a scoprire nuove macchine da guerra più micidiali da opporre alle palle e alle bombe dei Versagliesi. La polvere comune è disdegnata; dinamite, nitroglicerina, ed altre novelle sostanze esplosive formano oggetto di studii incessanti.

I *chimici* della Comune capitano d'ora in ora con ricette infallibili, ed assicurano la Commissione che i loro piani renderanno Parigi inespugnabile. Non c'è quasi comunicazione tra gli inquilini dei diversi piani. Ogni gruppo lavora appartatamente, e guarda gli altri con occhio sospettoso, Bergeret dice a tutti che Delescluze *è un soldato da gabinetto*, e Delescluze considera Bergeret *un sergente che non merita di essere caporale*. Amendue hanno buone ragioni per darsi questi appellativi. La Comune poi, o meglio, il Comitato di salute pubblica, compensa la sua incapacità militare e politica con misure terroristiche.

Si legge nel *Reveil du Peuple*:

« Gli emissarii di Versailles che posero il fuoco alla fabbrica di cartucce, del viale Rapp, furono giudicati e condannati a morte.

« La sentenza dev' essere eseguita nel termine di 24 ore. »

E il *Salut Public* aggiunge:

« Uno dei principali accusati nell' affare della polveriera Rapp è un Polacco, il conte Ladislao Zamoyski. La perquisizione eseguita al suo domicilio ha fatto scoprire carte importanti, dalle quali risulta che quel personaggio era in relazione con un gran numero de' suoi compaesani. Egli era, d'altronde, affigliato alla Polizia di Bonaparte, e faceva, dal 18 marzo la spia a Versailles. Vennero eseguiti nuovi arresti.

« Fu arrestato a Parigi il Curato Raymond, direttore dell' Ospizio degli orfani del boulevard *Victor Hugo*, accusato d'un considerevole storno di fondi. »

Nel resoconto della seduta della Comune del 19 corrente si trova la seguente dichiarazione:

Cittadino Johannard. Si posero le mani addosso ad un ragazzo, *che passava per una spia*. Io dichiarai che doveva essere fucilato subito. Il *generale La Cecilia* e gli altri ufficiali di stato maggiore essendo stati dello stesso parere, il ragazzo è stato fucilato quest' oggi a mezzogiorno. *Quest' atto mi pare abbastanza grave* per doverne render conto alla Comune, alla quale dichiaro che in simili casi farò sempre lo stesso.

PRINCIPATI DANUBIANI

Bucarest 23.

Il foglio ufficiale annuncia: il giudizio arbitrario istituito dal Governo in onta alla protesta di Stroussberg, ha condannato i concessionarii della ferrovia al pagamento degl' interessi scadibili fino all' ultimazione delle linee ferroviarie.

AMERICA

Washington 22.

Butler tenne un discorso nel Senato contro la Convenzione coll' Inghilterra. Egli è d'avviso che, mediante la medesima, la regolazione dei reclami succede su base ingiusta, e che la pesca sarebbe rovinata.

Una parte di Bradford, nel Canadà, è incenerita.

PERSIA

Teheran.

Lo Scià di Persia fu gravemente colpito dal cholera. Le Provincie Nord e Ovest della Persia patiscono la fame.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 maggio.

Consiglio comunale. — In appendice agli argomenti già indicati pella prossima Sessione primaverile, verrà pure trattato il seguente argomento:

Deliberazione del Consiglio comunale sulla domanda da farsi al Governo per l'istituzione in Venezia d'una Pretura urbana pei Giudizii penali a senso e pegli effetti dell' art. 34 del R. Decreto sull' ordinamento giudiziario 6 dicembre, N. 2626, pubblicato nelle venete Provincie colla legge 26 marzo 1871, N. 129.

Addizionale all' imposta sui terreni e fabbricati. — Il Municipio ha pubblicato il seguente Avviso.

A sopperire alla deficienza del bilancio comunale dell' anno corrente, non essendo state sufficienti le ordinarie rendite del Comune e l'importo delle nuove tasse concesse ai Comuni All. *O* della legge 11 agosto 1870 N. 5784, il Consiglio comunale nella seduta del giorno 23 dicembre 1870 deliberava un' ulteriore addizionale alla imposta sui terreni e sui fabbricati.

Approvata tale deliberazione a tenore di legge dalla Deputazione provinciale nella seduta del 2 marzo 1871, come da Decreto Prefettizio 4 marzo p. p. N. 1335, si rendono avvertiti i contribuenti alla imposta sui terreni e fabbricati che l' addizionale suddetta venne fissata nei seguenti importi:

a) pei fabbricati in Lire 234672 · 24
b) pei terreni » 1109 · 35

corrispondenti pei primi a L. 0.03.329 per ogni lira di rendita imponibile, e pei secondi a lire 0.05,446 per ogni lira di rendita censuaria.

Il caricamento della detta addizionale venne già effettuato nei quinternetti di scossa della imposta sui fabbricati e terreni, e la riscossione della medesima si effettuerà in eguali proporzioni alle stesse scadenze e con le stesse norme della imposta principale nella II, III e IV rata dell' anno corrente.

Ciò si porta a pubblica notizia per opportuna norma degl' interessati.

Venezia, li 26 maggio 1871.

Il ff. di Sindaco, Fornoni.

Commercio di transito. — Il nostro solerte Questore ha adottato un' ottima misura, che registriamo con piacere, a tutela del nostro commercio di transito. Egli ha stabilito un servigio giornaliero di sorveglianza dal Canale di S. Marco alla Stazione ferroviaria, allo scopo di assicurare che durante il tragitto delle peatte o barche cariche di merci provenienti dai vapori di mare alla ferrovia, e viceversa, non avvengano sottrazioni, essendosi verificato qualche sospetto di ammanco ad opera dei peatai stessi. Tutto ciò che contribuisce ad agevolare ed assicurare questo commercio, che fortunatamente va sempre crescendo, a beneficio della nostra città, merita di essere lodato, e noi oggi lo facciamo con gratitudine rispetto a quest' ottima misura presa dal cav. Calderai.

Belle arti ed industria. — Ieri, nel passare sotto le Procuratie vecchie abbiamo avuto una grata sorpresa, quella cioè di scorgere un nuovo negozio di oggetti in bronzo fusi a Venezia, da quel peritissimo artista, ch'è il signor Michieli. In spazio alquanto ristretto, ma assai elegante, vi abbiamo veduto disposti in bell' ordine, molti oggetti sommamente interessanti e per di più assai felicemente riusciti. Uno dei leoni del sarcofago Manin in un solo pezzo e senza ritocco, del peso di 150 chilogrammi; un bassorilievo, che riproduce la *Madonna* di Donatello, che sta in marmo nella Chiesa di S. Antonio a Padova; altro bassorilievo in medaglione, copia di un' altra *Madonna* di Luca Della Robbia; due busti, sopra modello dell' artista Dal Zotto, raffiguranti Shakspeare e Walter-Scott; un eleganissimo stipetto, le cui porte riproducono quelle della Loggetta di San Marco, e con sovrapposto orologio, raffigurante il gruppo che sta sulla punta della Dogana, sostituendo alla statua della Fortuna quella di Mercurio; due magnifici piatti d'invenzione, modello e getto; un grandioso calamaio in bronzo, già premiato dall' Accademia di belle arti, tutti dello stesso Michieli, più una quantità d'altri oggetti minori, come calamai, candelabri, fermacarte, alari da camino, ecc. ecc.

Questa esposizione permanente di bronzi, oltrechè essere un saggio del come qui si conservino le belle tradizioni dell' arte veneziana, ci rivela inoltre l'esistenza di un notevole ramo d'industria, che forse pochi prima sapevano esistere a Venezia. Noi quindi mentre lodiamo il Michieli per avere così posto in chiara luce que' bei prodotti della sua fonderia, che altamente onorano Venezia, gli auguriamo quell' incoraggiamento effettivo e materiale, che certamente non deve mancargli. Quanti dei forestieri, e quanti anche dei nostri signori, ignoravano che si potessero acquistar qui di quegli oggetti, che con tante spese si solevano far venire dall' estero! Quanti saranno attratti all' acquisto dalla semplice vista di quelle produzioni sì finitamente eseguite!

Anche la comparsa di questo negozio è per noi un buon sintomo di risveglio industriale di Venezia; infatti è con molti di questi piccoli fattori, che si giunge poi a formare un notevole complesso.

Albo Cairoli. — Il giornale *La Donna* annuncia che l'*Albo Cairoli* è definitivamente compiuto. Il deputato Benedetto Cairoli, solo superstite dell' illustre famiglia, ai primi del mese venturo si ridurrà a vivere in Gropello, il rifugio della sua adorata madre, ed ivi, presso la di lei tomba, attende le signore *Francesca Zambusi Dal Lago* e Alaide Gualberta Beccari, che porteranno colà l' *Album* che le donne italiane dedicarono alla madre del Cairoli, morta non è guari.

L' *Albo* è ricco di quaranta tavole, e contiene i lavori autografi di quasi cento signore, dalla Venezia all' estrema punta della Sicilia.

Comunicato. — S' invitano i signori avvocati della Provincia giudiziaria di Venezia, alla seduta che avrà luogo domenica 28 corr., alle ore 1, nelle sale dell' Ateneo, per la nomina degli Ufficii determinati dallo Statuto della Associazione.

Biglietti di andata e ritorno. — La Direzione della ferrovia dell' Alta Italia ha pubblicato un Avviso, secondo il quale col giorno 3 giugno sono rimessi in vigore i viglietti di andata e ritorno. La riduzione del prezzo è del 25 per 0{0 per le distanze inferiori od uguali a 50 chilometri, del 30 per quelle fino ai 100, e del 35 per quelle superiori ai 100, la riduzione pei viglietti festivi è del 38 per 0{0 per qualunque distanza e fino a tutto ottobre p. v.

Com' è noto, tali viglietti non possono servire che per le persone che li hanno acquistati, ed i contravventori sono puniti con multe, commutabili nel carcere sussidiario. Ricordiamo che i viglietti debbono essere conservati intieri, finchè un impiegato della ferrovia non ne stacchi la metà.

Teatro Apollo. — Questa sera si dà l' ultima rappresentazione del primo abbonamento. È annunziato un nuovo abbonamento di 10 recite, in cui si daranno le seguenti operette:

La vie Parisienne, in 4 atti, di Offenbach — *La Princesse de Trebisonde*, in tre atti, di Offenbach — *Le Canard a' 3 becs*, in tre atti, di Jonas — *La belle Hélène*, in tre atti, di Offenbach — *Le petit Faust*, in tre atti, di Hervé — *La Chanson de Fortunio*, di Offenbach — *Rose de St Flour*, di Offenbach.

Bollettino della Questura del 26. — Gl' individui stati arrestati dall' Autorità di P. S. in seguito al furto di smanigli d'oro a danno di G. V. di cui nel Bollettino del 3 aprile p. p. vennero ieri giudicati dal locale Tribunale e condannati al duro carcere, S. P. per anni 3, S. A. per anni 2 e mezzo, e A. M. e V. G. per anni 2.

Per truffa e furti in danno di S. G. negoziante, venne ieri arrestato dall' Ispettorato di P. S. di S. Marco il domestico del suddetto, e passato alle dipendenze dell' Autorità giudiziaria.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per oziosità e due per questua.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 25. — Ieri l' altro veniva sequestrata la gondola N. 222, ed il gondoliere fu consegnato alla R. Questura, per violenze ad un forestiere.

Benissimo; così va fatto.

Furono sequestrati alcuni attrezzi di pesca proibita, ed asportati diversi rami non stagnati da quattro negozii nel Sestiere di Dorsoduro.

— Ieri le stesse Guardie fecero 45 denuncie.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 25 maggio.

— Questa mattina, la Direzione dei telegrafi per ordine del Ministero dell' interno annullava un mio telegramma, nel quale in termini semplicissimi, e per nulla allarmanti, vi annunciava il risultato della adunanza tenuta ieri sera dalla maggioranza. Quindi, sebbene in ritardo, compirò ora l' ufficio mio, vi ragguaglierò delle conclusioni formulate da quella adunanza, nella quale si decidevano in certo modo le sorti del Ministero.

La riunione secondo il solito, fu molto numerosa, ma in pari tempo assai breve. Nessun discorso venne pronunciato, e gli oratori si limitarono a delle brevi osservazioni, in seguito alle quali, venne adottato a grandissima maggioranza un ordine del giorno, nel quale si dichiara di non rifiutare l'esame del rimaneggiamento delle tasse di successione, senza però prendere alcun impegno per l' avvenire, semprechè il ministro delle finanze consenta a ritirare definitivamente il proposto aumento sul sale e sulle tasse dirette. Un altro partito molto numeroso, propendeva invece per il rigetto puro e semplice anche di queste proposte; però prevalse il parere di lasciare una porta aperta ad una eventuale conciliazione, quando il Ministero desistesse dalla sua altitudine inflessibile. Il carattere del voto però non è dubbio, visto che l' on. Sella non abbandona il suo concetto di un apparente pareggio aritmetico.

Tutti i deputati che presero parte alla riunione, non si celarono menomamente la gravità di una risoluzione, che, secondo ogni probabilità, rendeva la crisi inevitabile. Se si fosse trattato di una quistione politica, essi si sarebbero mostrati più arrendevoli, ma in presenza di una quistione puramente finanziaria, e diciamolo pure, ad un puntiglio ingiustificabile dell' on. Sella, essi non esitarono ad assumersi la responsabilità di una deliberazione, che, se non ismuove il Ministero dai propositi già manifestati, condurrà inevitabilmente ad una crisi ministeriale.

La situazione, adunque, è tesa più che mai, e, pur troppo, mostra in tutta la sua pienezza, quanto valgano le animosità ed i puntigli personali, quando invece si dovrebbe avere unicamente di mira i veri interessi del paese. Una crisi nei momenti attuali, è una grande calamità; nessun partito la desidera, perfino la sinistra farebbe ogni sforzo possibile per evitarla; le sue conseguenze sono incalcolabili, tanto più, che non vi è una maggioranza, la quale possa con autorità costituire un' Amministrazione qualunque. Si dovrebbe assistere ancora una volta ad una combinazione di nomi, che sotto il falso titolo di Ministero dovrebbe rivolgersi or qua or là, per accattare una maggioranza politica, debole ed incerta; per di più, questo Ministero sorgerebbe senza speranza di una vita lunga, osteggiato da tutte le parti, e primo suo atto, sarebbe quello di ritardare il trasporto della capitale, fatto, che sebbene di nessuna importanza in sè stesso, produrrebbe una sinistra impressione in paese, e darebbe nelle mani della minoranza un' arma a due tagli, ch' essa saprebbe abilmente maneggiare. È, adunque, un serio momento codesto, ed ho sentito degli uomini generalmente assai fermi e decisi nel loro voto, esprimere dei dubbi e delle apprensioni, che bisognerebbe essere ciechi per non saperle giustamente apprezzare.

Questa sera la sinistra si riunisce per deliberare sul voto, e sebbene anch' essa sia molto scissa, pure credesi che la sua maggioranza non vorrà per nulla appoggiare il Ministero in questa circostanza ed assumersi la responsabilità di nuove imposte. Intanto vi è un serio armeggio in seno alla Deputazione piemontese, la quale come si comprende facilmente, vede di cattivissimo occhio la caduta di un Ministero, che accorda ad essi un' assoluta preponderanza. Siamo, adunque, nelle mani della provvidenza, accade oggi del Ministero, come di certi malati, che il medico vi dà come del tutto spacciati, aggiungendo però, che la costituzione dell' infermo e la buona stagione possono fare miracoli e sbugiardare le tristi previsioni della scienza. Se il Ministero dell' interno me lo permetterà, vi comunicherò domani il nuovo bollettino sanitario.

Questa mattina s'è trattato un argomento che interessa direttamente le vostre Provincie, si è adunata, cioè, la Commissione preseduta dall'on. Tecchio, e che ha per incarico di studiare una nuova circoscrizione giudiziaria per le Provincie venete. Tutti i membri, o quasi, erano presenti, e dopo avere udito la lettura dei pareri dei Consigli provinciali, delegarono all' on. Presidente la nomina di una sotto-Commissione incaricata di riferire sulla questione. La sotto-Commissione riuscì composta degli on. Tecchio, Bucchia, Borgatti, Costa e Provasi. In complesso le Relazioni dei Consigli provinciali chiedono la creazione di tredici nuovi Tribunali di Circondario.

Da due giorni circolano delle voci insistenti di una certa tensione di rapporti col Governo di Versailles. Alcuni dicono che il signor Thiers abbia diretto confidenzialmente al Re, altri assicurano al ministro degli esteri, o una lettera, o una Nota, nella quale si sconsiglia il trasporto della capitale a Roma; altri pretendono inoltre che il signor di Choiseul abbia comunicato in via ufficiosa al ministro degli affari esteri alcune istruzioni del suo Governo, le quali gl' imporrebbero di chiedere i proprii passaporti quando il trasporto della capitale fosse diventato un fatto compiuto. Non prendo alcuna responsabilità per queste notizie, le quali in questi momenti di possibile crisi, sono abilmente usufruttate dai partiti; però vi debbo dire che ha fatto qualche impressione l' articolo pubblicato questa mattina dall' *Opinione*; non mancarono tuttavia coloro che attribuirono questo articolo del giornale ufficioso al desiderio di esercitare una qualche impressione per mezzo di un allarme nelle file del partito governativo. Del resto, gli spaventosi eccessi di cui è oggi teatro la capitale della Francia, l' inaudita barbarie degl' incendiatori, che non trova riscontro se non nelle antichissime pagine di una storia avvolta in parte nel mistero e nella notte, non consentono un libero giudizio sulle future relazioni internazionali tra la Francia e l' Italia.

Un altro dispaccio conferma che le ceneri di Ugo Foscolo fino ad oggi non si sono potute rinvenire, per cui, qualunque sia la sorte delle ricerche avvenire, pare assai difficile che la cerimonia del trasporto abbia luogo per il giorno dello Statuto, com' era stato stabilito.

Della seduta odierna della Camera non vi parlo, perchè non ebbe alcuna importanza, se si tolgono alcune comunicazioni del ministro degli esteri sulle spaventose condizioni di Parigi.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 1{2 colle solite formalità.

Pres. annunzia che l' on. Bonfadini vuole dirigere una interrogazione al ministro degli affari esteri intorno alle notizie che giunsero ieri ed oggi da Parigi. *(Interruzione a sinistra.)*

Visconti-Venosta (ministro). Sono pronto a rispondere subito.

Bonfadini. Io non ho bisogno di specificare i fatti sui quali chieggo al ministro degli affari esteri qualche schiarimento. Essi sono noti e sventuratamente tanto atroci, che l' animo mio rifugge dal ripeterli. I monumenti più insigni che ornavano la capitale della Francia sono da due giorni preda delle fiamme. È incomprensibile che dopo avere traversate le più dolorose crisi che possa registrare la storia, quel nobile paese abbia dovuto subire l' onta di vedere barbaramente distrutti i monumenti che rendevano celebre ed invidiata la capitale. È incomprensibile che vi sieno degli esseri sotto spoglie umane che sieno stati capaci di perpetrare un simile delitto, che fa quasi temere che la civiltà, dopo avere percorso con tanti sacrificii la più splendida delle vie, possa fare un passo addietro e ricondurci ai tempi della barbarie.

Il palazzo del Louvre, una delle più splendide raccolte dei capi lavori delle arti, questo santuario delle creazioni dei maestri nostri ed estranei, arde da due giorni. L' Italia, la quale, oltre all' aver dato il maggior contingente di questi capi lavori al Louvre, è inoltre la più ricca depositaria del patrimonio artistico mondiale, è quella che deve maggiormente preoccuparsi di questo esecrabile avvenimento, e fare udire una voce di riprovazione contro un atto, del quale le moderne storie non hanno esempio.

Non trattasi qui di quistioni di partito: l' arte e la civiltà devono trovare dei difensori in tutte le persone oneste, ed è perciò che io credo che tutti si associeranno a me per interpretare con una parola di riprovazione il senso di orrore che tutto il paese risente dinanzi alla notizia delle scene di desolazione, di cui è teatro la città di Parigi.

Vi fu una volta un eroico generale, il quale, piuttosto che cedere una città ad un invasore straniero, preferì fare il sacrificio di dare alle fiamme la città, ma fra il generale che incendiò Mosca ed i forsennati che incendiano i monumenti per i quali era invidiata Parigi ci è lo stesso divario che corre fra l' eroismo e la viltà, fra la civiltà e la barbarie.

Mentre dunque chiedo al ministro se ha qualche particolare più consolante da comunicarci, esprimo pure la speranza ch' egli si associerà a noi nello stigmatizzare gli esecrabili attentati alla civiltà ed al progresso, perpetrati in questi giorni a Parigi da una mano di forsennati. *(Approvazione.)*

Visconti Venosta (ministro degli affari esteri). Le ultime notizie che ho ricevute sono di Versailles in data d' ieri sera, e non fanno che confermare pur troppo le notizie che già furono fatte conoscere al pubblico mediante la telegrafia. Le truppe del Governo occupavano gran parte della città.

Il nostro ministro in Francia, il quale erasi recato a Parigi, ne partì ieri sera alle sei. Il personale della nostra Legazione e del nostro Consolato sono salvi.

Secondo il dispaccio del nostro ministro, i più insigni monumenti della capitale della Francia sono pur troppo in fiamme, sebbene vi sia speranza che i tesori dei quali era ripiena la galleria del Louvre abbiano potuto almeno in parte essere salvati.

A questo proposito non posso dimenticare di dichiarare che il nostro personale diplomatico e consolare in Francia si è in questi ultimi tempi fortunosi condotto con uno zelo e con un ammirabile sentimento del proprio dovere, dei quali non posso a meno di render loro lode.

In quanto alle scene funeste che desolano la città di Parigi, io non posso non esprimere il mio profondo rammarico vedendo che i capi d' arte, che formano il patrimonio di tutte le nazioni civili, vengano distrutti in modo così miserando, in onta a quella solidarietà che stringere dovrebbe tutte le nazioni civili che hanno in pregio le arti, gloria e decoro di tutti i paesi. *(Approvazione).*

Cancellieri svolge la sua proposta per la nomina di una Giunta permanente, incaricata di esaminare i Decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

Sella (ministro) non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta, facendo però alcune riserve.

La Camera prende in considerazione la proposta Cancellieri.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziarii.

La parola spetta al deputato Massari.

Massari. Le notizie che riceviamo dalla capitale della Francia, dove io ho passato dieci anni della mia vita, dove ho imparato a pensare, mi hanno talmente commosso, che oggi, più che mai, ho bisogno dell' indulgenza della Camera.

La questione finanziaria non può oggi essere circoscritta negli stretti limiti della finanza, epperò deve toccare alla questione generale politica del nostro paese.

La Camera mi permetterà dunque alcune considerazioni politiche. E prima di tutto, dichiaro che parlo a nome mio, che non rappresento nessuno, e che non ho neppure l' amena consolazione del deputato Toscanelli, quella cioè, d' essere il caporale di quattro uomini *(si ride)*, ma che mi contento d' essere una semplice sentinella perduta, che combatte con fede e con devozione per la propria bandiera.

Sono molti anni che noi combattiamo il disavanzo ed ancora non l' abbiamo debellato. Per vincerlo, io credo che bisogna cambiare tutto il nostro ordinamento amministrativo e sociale.

La ragione disorganizzatrice del nostro bilancio, la causa del disavanzo, è il nostro rivolgimento politico. Distruggendo sette Stati, noi abbiamo commesso un atto di energica e generosa violenza, la quale non poteva non scardinare gli ordinamenti diversi che vigevano in quegli Stati. Questa è la ragione intrinseca, del disordine delle nostre finanze.

Vengo ora alle cause che l' alimentano.

Una di queste cause è la cattiva amministrazione....

Billia. La vostra Amministrazione.

Massari. È naturale che l' on. Billia, il quale non ha amministrato mai, dica: la vostra Amministrazione. *(Ilarità.)* Confermo che la ragione principale che mantiene il dissesto finanziario è la nostra cattiva amministrazione.

Noi di questa cosa siamo tutti responsabili.

La nostra smania di tutto rimutare ad ogni istante non poteva non produrre i frutti che ha prodotto. L' instabilità dei nostri ordini amministrativi ha prodotto il disordine e la confusione. Pensiamo che nel 1869 abbiamo avuto quattro ministri delle finanze. È notevole che la malattia delle innovazioni è attaccaticcia e vedo con spavento ch' essa ha attaccato anche il ministro della guerra. E dico, con spavento, perchè non altro senso mi può fare la facilità e la leggerezza colla quale egli tocca a tutto e a tutti.

Due altre ragioni del nostro dissesto sono le condizioni della pubblica sicurezza e l' antagonismo che regna fra la Chiesa e lo Stato. Noi non abbiamo trattato il clero come si conveniva. Questa frase provoca un sorriso sul viso del mio amico il ministro delle finanze, ma io gli osservo ch' egli era di questo avviso, allorchè un giorno arringava i suoi elettori di Casale. *(Si ride.)*

Negli ordini sociali, o signori, tutto si collega, e noi male facciamo allorchè trattando di finanze non badiamo che ad esse senza badare alle questioni che vi si connettono.

A questo proposito dirò che lo scopo del libro pubblicato in questi giorni dal generale La Marmora non fu quello di muovere guerra ai ministri delle finanze e della guerra, ma quello di avvertire il paese che non bisogna pensare a distruggere per solo istinto finanziario, ciò che può contribuire a renderci forti e sicuri. Si vuole imitare la Germania e sia; ma bisogna imitarla nel suo serio sentimento del dovere e della disciplina, nel suo amore allo studio, nella serietà dei suoi intendimenti.

Ripeto dunque che il problema finanziario non può essere un problema aritmetico. Le tasse esagerate evidentemente non si pagano, e in questo modo si aumenta evidentemente quel cumulo di disavanzo ch' è una causa perenne di dissesto e di disavanzo.

È tempo che si giunga al sistema di dimostrare l' indispensabilità di nuovi aggravi prima di venirli a chiedere. Pur troppo lo stato doloroso nel quale ci troviamo non potrà essere rimosso fino a che qui vi sieno gruppi e non partiti e fino a che i partiti si lascino guidare dalle antipatie e non dalla ragione.

Deploro a questo proposito che l'altro giorno il ministro delle finanze anzichè contentarsi di accennare ad un programma deciso abbia voluto perpetuare l' equivoco dicendo: Noi ci contentiamo di una maggioranza sufficiente. Si parla di crisi ministeriale, ma io dico chiaramente o signori: questa crisi non è nella coscienza del paese, non è provocata da noi; essa, mi si perdoni la parola, non può essere per il Ministero che un suicidio inglorioso, oppure una diserzione vergognosa.

L' esperienza dovrebbe avere insegnato all' on. Lanza ed ai suoi colleghi a che cosa approdino i voti di fiducia posti ad ogni momento e fuori di proposito.

E qui bisogna che io dica una cosa che tutti avranno osservata, ma che nessuno ha detta. I più gagliardi sostenitori del Ministero sono stati da una parte l' on. Minghetti, dall' altra l' onor. Rattazzi. Essi sostennero verso l' onor. Lanza la parte che altra volta l' Inghilterra e la Russia sostenevano verso la Sublime Porta. *(Ilarità prolungata.)*

Termina l' oratore dimostrando come bisogna che tutte queste anomalie cessino, perchè altrimenti, tutti gli sforzi non riusciranno che a peggiorare il male. La crisi noi non la vogliamo; se il Ministero lo provoca, ne rimanga a lui la responsabilità, come a noi rimane il coraggio di respingere degli aggravi che non crediamo nè utili, nè necessarii. *(Approvazione sopra i banchi attorno all' oratore.)*

Pres. La parola spetta all' on. Pecile.

Pecile dichiara che accetta l' idea che bisogna provvedere al pareggio, ed aggiunge che accetterebbe tutte le proposte del ministro delle finanze, ad eccezione di quella che riguarda l' aumento del prezzo del sale. Esamina poi partitamente i diversi capitoli dei nostri bilanci, e trova che per molti di essi si spende troppo o si spende male. Propone varie riforme, le quali, secondo lui, darebbero serie e non nocive economie. Dice che bisogna fare qualunque sacrificio per giungere al pareggio, ma crede che in pari tempo ci vogliano radicali riforme nei nostri servizi amministrativi nel senso del più largo discentramento.

Termina esprimendo la speranza che la Camera darà prova di nuova abnegazione aiutando il Governo a trarre le nostre finanze dalla via del disavanzo, e condurle al tanto desiderato pareggio.

Seismit-Doda parla più a lungo contro il progetto di legge.

(La Camera si fa deserta.)

L' oratore fa, in mezzo alla disattenzione della Camera, la storia delle nostre finanze in questi ultimi anni; esamina i rapporti dello Stato colla Banca, sostiene che furono commessi molti errori e deplora che non siasi tenuto alcun conto degli insegnamenti che risultano dal lavoro della Commissione d' inchiesta sul corso forzoso.

Il progetto della Commissione e quello del Ministero non sono che la continuazione del sistema fatale che si segue da parecchi anni, ed è perciò che l' oratore non vi darà il suo voto.

Dopo una mezz' ora chiede che il presidente interroghi la Camera per sapere se essa lo autorizza a continuare il suo discorso domani.

Voci. No! No! Parli!

Pres. osserva che il Regolamento si oppone a che un discorso venga interrotto da una seduta ad un' altra.

Seismidt-Doda dice che si sente indisposto e che fa appello alla cortesia della Camera.

La Camera, consultata, gli accorda di continuare domani.

Pres. annunzia che l' on. San Donato propone che le sedute comincino a mezzogiorno.

Sella dice che non potrebbe venire prima del tocco.

Pres. Allora si fisserà pel tocco.

La seduta è sciolta alle ore 5 3{4.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 25:

Il Comitato privato della Camera ha discussa stamane la proposta di legge per disposizioni intese a migliorare la condizione degl' insegnanti delle scuole secondarie.

La discussione generale ha durato due ore, e, dopo che venne chiusa, sorse aspra disputazione sopra all' articolo primo, e specialmente alla soppressione dell' insegnamento religioso dei Ginnasii e Licei.

Essa non è ancor terminata e sarà proseguita nella prossima seduta.

Era all' ordine del giorno, prima di questo disegno di legge, l' altro per la spesa del trasporto e della tumulazione nel tempio di Santa Croce in Firenze delle ceneri di Ugo Foscolo.

Ma il presidente ha dichiarato che la discussione ne veniva sospesa per difficoltà insorte.

Quali sono queste difficoltà? Sarebbe mai vero che la salma del Cantore de' *Sepolcri* e delle *Grazie* non si è trovata? E chi mai avrebbe potuto credere che si presenterebbe alla Camera una proposta di legge per la sepoltura del Foscolo in Santa Croce, senza essersi accertati che le ceneri di lui riposavano ancora nella tomba, nella quale la pietà di un gentiluomo dava ad esse asilo?

Ciò sarebbe stranissimo; però attendiamo delle spiegazioni, che mettano in luce intera la verità.

Leggesi nella *Riforma* in data del 25:

Questa sera, giovedì, l'Opposizione si raduna in uno degli Ufficii di palazzo Vecchio, sotto la presidenza dell' on. Rattazzi.

Nella *Nuova Roma* del 24 si legge:

S. E. il duca di Sermoneta ha rassegnato ieri le sue dimissioni da consigliere comunale.

Il principe D. Onorato Caetani ha pure offerto le sue dimissioni da colonnello comandante il Corpo dei vigili.

Il *Salut Public* di Lione annunzia l' esecuzione capitale eseguita contro Deloche, condannato a morte per l' assassinio commesso durante i torbidi di Lione sul comandante Arnaud.

Il capo del potere esecutivo, a cui erasi domandata la grazia, rispose che *fosse dato libero corso alla giustizia*.

Pare si confermi la voce che i capi più compromessi del Comitato di salute pubblica di Parigi, siano riusciti a fuggire mediante palloni areostatici.

La *Liberté* scrive in data del 24:

Si videro ieri due palloni alzarsi al di sopra di Parigi. Sono passati al di sopra di Versailles. Il vento li spingeva verso l' Ovest a gran

...ercità. Si è telegrafato in tutte le direzioni in... Se non cadono in mare, avranno da fare ...gendarmi.

Leggesi nella *Liberté* in data del 24:

Quando le nostre truppe si sono impadronite ...castello *La Muette*, il pseudo generale Dombrowski, che vi aveva stabilito il suo quartiere generale, stava per far colazione. Una splendida ...era stata apparecchiata nella sala da pranzo. Un' argenteria superba, piatti d'argento brillavano sulla tavola. Nulla era abbastanza bello ...questo malandrino, che l' *Internazionale* aveva ...dato su Parigi.

Dombrowski potè scappare per una porta ...parco, ma il suo capo di stato maggiore si ...rannicchiato in un gabinetto *privato*. Se i ...soldati non l' hanno ammazzato, si fu per... ...ne hanno riso.

La *Liberté* dice che la casa di Pietro Bonaparte a Auteuil è stata incendiata il 20 dagl' insorti. Quei miserabili impedivano la circolazione nelle strade vicine, perchè non fosse possibile recare soccorsi. Le persone che protestavano ...arrestate. Una donna ebbe un colpo di calcio di fucile nel ventre, per aver disapprovato ...incendio.

Al club Laurent (chiesa di San Lorenzo) ...cittadina domandò che 300 ghigliottine fossero tenute in permanenza.

Al club Sulpice (chiesa di San Sulpizio) una ...donna propose che venisse ristabilito il divorzio, e sorse grave disputa per decidere quanto ...convenisse alle mogli di stare unite al marito.

Le opinioni furono varie, ma in genere si ...pensò, non meno di 3 nè più di 6 mesi. Si ...che in ogni caso la vita comune col marito non dovesse eccedere un anno.

Togliamo dall' *Osservatore Romano*.

Da fonte autentica sappiamo che quasi tutta ...famiglia borbonica di Madrid trovasi riunita ...Ginevra, non esclusi il Duca di Madrid ed il ...e la contessa di Girgenti, e che scopo della ...riunione è di porsi d'accordo per una fusione a somiglianza di quella che si è compiuta (?) ...ramo legittimo e l'orleanista di Francia.

Il corrispondente versagliese del *Times* scrive in data del 20, che in uno degli ultimi fatti ...sotto Parigi furono condotti prigionieri ...Versailles 30 insorti ed un ufficiale. Questo ...che aveva il grado di capitano nelle ...degl' insorti, era un italiano. Arrivata la colonna a Versailles, si scoperse che uno dei prigionieri, l'ufficiale italiano, mancava. Il capitano che ricevette i prigionieri in consegna, disse: *...uno! — Con vostro permesso, signore*, ...il sergente dei gendarmi che li scortava, *...un accidente sulla strada*. Si scoperse ...che l' *accidente* consisteva in ciò: che s' era ...ucciso a sangue freddo l' ufficiale italiano.

...mblea nazionale di Versailles.

Seduta del 22 maggio.

Ecco le parole con cui il sig. Thiers annunziò l'entrata delle truppe in Parigi:

Thiers. Nulla avrei da comunicarvi se non ...che già sapete; tuttavia nelle gravi circostanze in cui versiamo dovreste con ragione meravigliarvi se non venissi a parlarvi degli avvenimenti accaduti da ieri in poi.

Parlando delle operazioni militari, vi dissi ...volte noi c' incamminiamo verso la mèta, ...vengo per dirvi, siamo giunti allo scopo...

Grazie al concorso della nostra brava armata, la causa della giustizia, dell' ordine, dell'umanità e della civilizzazione ha trionfato. (*Applausi.*)

Generale in capo, comandanti di Corpi, generali di divisione, ufficiali d' ogni grado ed i ...sopra tutto, ognuno ha fatto il dover suo. Permettetemi di felicitare la nostra brava ...per essersi consacrata senza esitare al ...sacrifizio di versare il sangue fraterno ed ...proprio per l' adempimento di un gran dovere.

Mediante la nostra potentissima artiglieria ...potuto inoltrarci con una rapidità straordinaria sia contro le fortificazioni, sia contro ...parti della cinta che volevamo oltrepassare.

Signori,

L'attraversare colla zappa il bosco di Boulogne e per quella considerevole distanza, non ...facile impresa. Ebbene, questo lavoro d' approccio è stato terminato in 5 giorni.

Pensavamo di dare l' assalto non prima di ...quattro giorni. Il nemico ci ha risparmiato ...crudele necessità. Il sangue generoso dei ...soldati è stato versato in proporzione assai minore di quanto lo si temeva.

...el pomeriggio d' ieri il prode generale Douay ...stava che la nostra artiglieria aveva fatto ...strage di quanto ci supponeva, e che la breccia della porta di Saint Cloud era praticabile. Fu in quel momento che alcuni ufficiali del ...con quattro compagnie si precipitarono ...breccia e l' armata in seguito.

Il generale Ladmirault è penetrato dalle porte ...di Passy, ed avanzandosi pel viale ...Grande Armata, si è impadronito della barriera che le difendeva, non che dell' Arco di ...

Il generale Vinoy, comandante il Corpo di ...si congiungeva al generale De Cissey, che ...la porta di Sèvres. In questo modo i nostri Corpi d' esercito sono penetrati i Parigi. ...secondo corpo d' armata, quello del generale De Cissey, si è messo in posizioni per occupare tutto il sobborgo Saint-Germain, tenendo a Grenelle la sua sinistra e la destra alla ...del *boulevard* Montparnasse.

Il generale Clinchant si è impadronito del ...Saint-Honoré fino al teatro dell' Opera, ...tentò a girare la principale posizione degli insorti. (*Applausi.*)

Possiamo dunque credere, stando al grado ...resistenza che abbiamo incontrato, che Parigi ...fra breve restituito al suo vero sovrano, ...alla Francia. (*Prolungati applausi.*)

Signori, siccome siamo gente onesta, vogliamo che la giustizia proceda in via legale e regolare. La legge, e solo la legge, deve colpire i ...tori (*applausi*), i tristi che hanno atterrato ...monumenti della nazione e rovinato le proprietà private e fatto peggio di quanto i selvaggi ...non hanno mai fatto.

...espiazione sarà completa (*applausi*) ed avrà luogo in nome delle leggi. (*Nuovi e calorosi applausi.*)

Il sig. Thiers ritorna al suo banco in mezzo ...felicitazioni.

Telegrammi.

Berlino 24.

Il Corpo delle Guardie intraprenderà la sua marcia di ritorno da Lagny al 27 corr.; contemporaneamente, se non prima, ritornano a mezzo della ferrata anche il quinto Corpo d' esercito, e poi il settimo Corpo, non che, il secondo Corpo bavarese, la Divisione virtemberghese ed il nono Corpo.

Berlino 24.

Si riferisce da Versailles: Nell' estinguere l' incendio del Louvre, per quanto grande fosse la partecipazione e la premura del popolo, pure non si poterono salvare che pochi oggetti preziosi d' arte.

La suprema Amministrazione civile dell' Alsazia-Lorena, dicesi sarà affidata al ministro Eulenburg ed a ministro dell' interno sarà nominato l' attuale Presidente superiore della Posnania conte Königsmarck.

Ems 23.

L' Imperatrice della Russia la Granduchessa Maria ed i Granduchi Wladimiro, Sergio e Paolo sono giunti qui per un soggiorno di quattro settimane; essi presero stanza all' Albergo Berker.

Versailles 23 sera.

Giulio Favre e Pouyer Quertier, sono giunti qui di nuovo. Il ben riuscito assalto di Montmartre cagionò maggiori perdite ai Versagliesi, che agli insorti. Sulla riva sinistra della Senna, a Parigi, le truppe versagliesi avanzarono sino alla piazza di San Sulpizio. La piazza della Concordia, ieri nel pomeriggio, veniva ancora difesa energicamente.

Versailles 24.

In seguito a decisione del Governo, Rochefort e tutti i Polacchi e garibaldini fatti prigionieri quali insorgenti saranno giudicati da un Consiglio di guerra. A Boulogne tutti i convogli ferroviarii ed i bastimenti vengono sottoposti a visita severissima, per impedire la fuga agl' insorti.

Brusselles 24.

Appena represse l' insurrezione, Thiers sarebbe intenzionato di ritirarsi dalla vita politica. Una frazione della destra dell' Assemblea insisterebbe perchè egli assumesse la presidenza della Repubblica.

Pouyer-Quertier presenterà nella prossima seduta dell' Assemblea due prestiti contratti con le Banche d' Inghilterra e d' Olanda. Il Governo darà in cauzione a quelle Banche le foreste dello Stato.

Londra 24.

Secondo il *Daily Telegraph* gli ambasciatori esteri residenti a Versailles hanno incaricati i loro rappresentanti a Parigi di rifiutare qualunque protezione agl' insorgenti, dovendosi riguardar questi come vili malfattori.

Londra 24.

Le notizie che giungono oggi da Parigi sono gravissime. Oltre all' incendio di parecchi palazzi, si avrebbero fatto scoppiare mine mentre passavano le truppe.

Avvennero fatti terribili. La resistenza non cessa.

Odessa 24.

Nel Caucaso e precisamente nel circolo di Dsevaler è scoppiata una rivolta di cui è capo Chan Rabe, fuggiasco della Serbia.

Bucarest 24.

Un Decreto del Principe convoca le Camere pel giorno 4 luglio.

Costantinopoli 23.

La missione del nunzio straordinario pontificio, monsignor Franchi, nella questione dei Cattolici orientali, può essere riguardata come fallita.

Costantinopoli 24.

Il governatore generale dell' Albania radunò il presidio di Scutari e Podgoricza per reprimere i disordini. Oltre l' espulsione di tutti gli emigrati polacchi, venne anche disposto il licenziamento di tutti i Polacchi adetti al servizio dello Stato.

Costantinopoli 24.

Secondo notizie positive, la Russia fece una alleanza con Khokand contro Chiva.

Nella Persia regna grande carestia; muoiono di fame circa mille persone al giorno.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 25. — Lombarde 93 1/2; Azioni credito 152 1/2; Viglietti credito 94; del 1860 81 1/2; del 1864, 70; Cambio su Vienna 81 1/8 Rendita italiana 55 1/2; Chiusa ferma.

Berlino 25. — Il *Reichstag* rinviò alla Commissione, per esaminarlo nuovamente, il progetto relativo all' incorporazione dell' Alsazia e della Lorena. Bismarck dichiarò che nel trattato di pace non esistono articoli segreti; dichiarò pure che il progetto è inaccettabile cogli emendamenti proposti. Questi si riferiscono alla durata della dittatura nell' Alsazia e Lorena e alla necessità che i prestiti da contrattarsi da queste due Provincie sieno approvati dal *Reichstag*.

Versailles 25, *ore 9 ant.* — Prendemmo stanotte l' Hôtel de Ville. Le nostre truppe occuparono il forte Montrouge. Le operazioni militari sono spinte energicamente dai tre Corpi occupanti Parigi. Sperasi che l' armata s' impadronirà stasera di tutta Parigi.

L' armata, ammirabile per energia, ebbe pochissime perdite. Si assicura che Vinoy fu nominato Governatore di Parigi.

I giornali dicono che Delescluze, Cluseret, Pyat e Ranvier furono fatti prigionieri, ma non se ne ha però la conferma ufficiale.

I guasti in diversi quartieri di Parigi sono considerevoli. Molte case seriamente danneggiate e bruciate. Non si spera più che di salvare le colonnate del Louvre. I pompieri della Provincia furono chiamati telegraficamente a Parigi.

Finora abbiamo 12,000 prigionieri, molti insorti furono uccisi.

Versailles 25. — Assicurasi che Raoult-Rigault fu fucilato. Denso fumo continua a coprire Parigi. Temesi che siano avvenuti altri incendii.

Versailles 25. (*Assemblea.*) — Leggesi un dispaccio di Cissey, ore 2: Il forte di Montrouge e il ridotto Hautes Bruyères sono nostri. Si sta facendo l'intimazione ai forti di Bicêtre ed Ivry. Siamo padroni del Panteon e del Mercato dei vini. Non resta più che la barriera d'Italia per la quale prendiamo le disposizioni necessarie. Intanto rinforzate il blocco. Non lasciate passare alcuno. Picard dice che il dispaccio accenna alla necessità di restringere i permessi di lasciar passare, perchè esiste ancora un punto di resistenza. Il Mont-Valérien segnala nuovi incendii, crediamo essere prossimi al fine della lotta. Picard soggiunge che i Dipartimenti risposero all' appello fatto. Molti pompieri di già sono arrivati. Circa la questione degli ostaggi, deplora di non poterne parlare, nulla ha da dire. (*Sensazione.*) Picard legge il seguente dispaccio ricevuto mentre discendeva dalla tribuna: Occupiamo il forte di Bicêtre. Correva voce a Parigi che le alture di Chaumont fossero occupate dalle truppe. Si sa che da questo punto gl' insorti lanciavano granate a petrolio contro le truppe.

Brusselles 25. — Un dispaccio del Governo di Versailles ai Prefetti dice che il suolo di Parigi è sparso di sangue e di cadaveri. Spettacolo orribile.

Brusselles 25. — *Parigi* 24, *ore 10 pom.* Un incendio spaventevole devasta i grandi centri di Parigi. I Versagliesi tirano furiosamente sui quartieri ancora resistenti; molti feriti giacciono per le strade senza soccorso.

Brusselles 25 (*Camera.*) — *Dumortier* interpella sugli avvenimenti di Parigi, si congratula colla stampa belga, che unanimemente biasimò la condotta degl' insorti. *Anethan* dice che il Governo è fornito di poteri sufficienti per arrestare alle frontiere i miserabili autori degli orrori commessi a Parigi. Soggiunge che uomini simili non si possono considerare come rifugiati politici. Essi devono punirsi. Il Governo agirà con fermezza. (*Applausi.*)

Vienna 25. — Mobiliare 280 60; Lombarde 174 80; Austriache 422 50, Banca nazionale 782; Napoleoni 9 93; Cambio Londra 124 70; austriaco 69 26.

Londra 25. — Inglese 93 7/16; Italiano 56 1/8; Lombarde 14 3/8; Turco 43 5/8; Spagnuolo 32 7/8; Tabacchi 91.

Washington 24. — Il Senato ratificò il trattato coll' Inghilterra.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Marsiglia 26. — Francese 53 75; Italiano 57 40, Romane 163 50.

Vienna 26. — Mobiliare 280 80, Lombarde 173 90; Austriache 422; Banca nazionale 780; Napoleoni 9 91; Cambio Londra 124 65; Austriaco 69 20.

Londra 26. — (*Camera dei Comuni.*) — *Enfield* dichiara che l' Inghilterra non interverrà fra il Governo della Francia e gl' insorti quando questi saranno vinti. — *Roberto Peel* propone che la Camera colga l' occasione dei recenti disastrosi avvenimenti per esprimere le sue simpatie verso la Francia, senza menzionare alcuna forma particolare di Governo. — *Gladstone* crede che sia preferibile l' aspettare la conferma ufficiale della repressione dell' insurrezione e spera che le notizie siano esagerate. — La Camera dei lordi fu aggiornata al 5 giugno.

Atene 26. — La Camera approvò la legge sulla reggenza della Regina in seguito all' imminente partenza del Re per la Germania e Danimarca. Approvò pure il bilancio attivo in 32 milioni.

FATTI DIVERSI

Le operazioni di Regina Dal Cin. — Sentiamo che nel giorno dello Statuto, la valente operatrice di Anzano, sopra invito dell' intelligente e benemerito Sindaco di Mira, sig. Carlo Buvoli, si recherà in quel capoluogo di Distretto per esercitarvi a beneficio dei poveri la sua arte salutare. Sarà questo un bel modo di far penetrare anche nelle menti più ribelli la memoria di quel giorno, che celebra il patto del risorgimento nazionale.

A rimozione di qualunque dubbio, crediamo opportuno di annunziare che le operazioni saranno fatte in presenza di persone dell' arte.

La Dal Cin si fermerà alla Mira il giorno 4 ed il 5. Ne facciamo espressamente avvertiti gli accorrenti ad Anzano, affinchè sappiano che in quei due giorni essi non potrebbero trovare colà l' operatrice.

Notizie sanitarie. — Leggesi nell' *Opinione* in data del 25:

Non si ha notizia che a Malta sia scoppiato il cholera. Le informazioni giunte recherebbero che lo stato sanitario della città ed adiacenze è sodisfacente; però, avendo noi udito che vi si siano verificati alcuni casi di febbre gialla, crediamo opportuno che il Governo assuma nuovi ragguagli per quelle disposizioni igieniche che potessero occorrere.

Il *Fanfulla* ha ricevuto dal suo canto il seguente dispaccio da Malta:

Nessun caso di cholera si è qui verificato sino ad oggi, 25; tranne qualche caso di vaiuolo, già avvertito, lo stato sanitario, tanto nella città che nelle adiacenze, continua a mantenersi sodisfacente.

Concorso. — L' Accademia Olimpica di Vicenza in virtù del mandato conferitole dal benemerito cittadino cav. dott. Francesco Formenton, ha aperto a tutto dicembre 1875 il concorso ad un premio di it. L. 2000 da conferire entro i primi sei mesi del 1876 all' Italiano che ne fosse giudicato degno per la trattazione del tema: « Storia municipale delle città venete al tempo » della Repubblica, con riguardo alla storia delle » altre regioni d' Italia, e alle odierne questioni » di accentramento e dicentramento ammini- » strativo. »

Bibliografia. — *Lezioni di Storia universale e Storia antica.* Venezia tipografia Emiliana 1871.

Il valente professore di storia nel R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini, ab. Antonio Matscheg, l' autore della storia di *Cesare*, ha dato in luce la quarta edizione, notevolmente ampliata, anche della sua storia antica, orientale, greca e romana. È un volume che va aggiunto agli altri della Storia Universale del medio evo e moderna, con particolare riguardo alla Storia d' Italia, i quali furono ripubblicati dallo stesso autore in una quarta edizione, nell' anno scorso, come abbiamo accennato a suo tempo.

Notiamo particolarmente che in questo nuovo volume l' egregio autore aggiunse una chiara esposizione dello stato della coltura di tutti i popoli, fin dai tempi più remoti, attinta alle migliori fonti, nonchè leggende accreditatissime, ed una preziosa appendice archeologica contenente gli ordini, le istituzioni, i sistemi militari, l' educazione famigliare e civile, i costumi, le monete, i pesi e le misure di Roma; alla quale fa seguito un' altra appendice che dà termine al volume, e contiene la serie cronologica dei Principi di tutti i popoli durante il periodo della Storia antica.

Prezioso repertorio per ogni istorica ricerca, e per chiunque ama formarsi un' idea concreta e riassuntiva delle condizioni d' ogni Stato ad un' epoca medesima.

Annunciando questa pubblicazione, ci corre quindi il debito pensiero di ammirare il modo chiaro e seguente e la buona lingua e il pacato giudizio storico con cui è esteso anche il presente volume, e le profonde cognizioni portate al livello della critica storia attuale che lo adornano e lo rendono un breve e utilissimo manuale di storia, ad uso, non solo degli studenti, ma di ogni colta persona.

Registriamo con piacere, che nell' accreditato giornale di scienze lettere ed arti di Sicilia, l' illustre prof. De Giovanni, parlò con molto favore di questo lavoro del Matscheg, il quale viene così da un capo all' altro d' Italia, meritatamente apprezzato.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 maggio	del 26 maggio
Rendita	59 62	59 45
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 95	20 96
Londra	26 22	26 20
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	481 —	482 —
Azioni »	709 —	709 50
Prestito nazionale	80 60	80 35
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2790 —	2780 —
Azioni ferrovie meridionali	378 25	377 —
Obblig. » »	184 —	184 —
Buoni » »	465 50	465 —
Obblig. ecclesiastiche	79 25	79 17

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 25 maggio	del 26 maggio
Metalliche al 5 %	59 50	59 25
Prestito 1854 al 5 %	69 05	69 05
Prestito 1860	100 10	99 80
Azioni della Banca naz. austr.	782 —	780 —
Azioni dell' Istit. di credito	280 60	280 80
Londra	124 70	124 65
Argento	122 75	122 50
Zecchini imp. austr.	5 91 1/2	5 91 —
Il da 20 franchi	9 92 1/2	9 92 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 maggio.

Ieri sono arrivati: da Sunderland, il barck ingl. *Florest Glow*, cap. Lantich, con carbone per Giovellina, e da Trapani, il brig. ital. *Veneto S.*, cap. Scarpa, con sale, all' ord., ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri, e da Liverpool, il vap. ingl. *Morocco*, con merci a G. Sarfatti.

Gli ultimi affari che si conchiusero d'olii di oliva, furono in quei di Corfù a lire 110 con 3 per % di sconto; di Bari a lire 104, e pur di Bari a lire 110 con 3 per % di sconto. Non può negarsi essere il mercato più sostenuto, quantunque il corso degli affari ristretto più sempre. Il maggior sostegno risulta ben anco nelle granaglie, e tanto nei frumenti che nei formentoni; così pure in Lombardia, ove era aumentato di mezza lire anche il riso. Ivi nessuna novità per le sete; però scorgesi maggiore fermezza nei detentori che sono persuasi di una ripresa. Liverpool manifestava miglior contegno nei cotoni; ne vendeva balle 12,000, e nella settimana balle 106,880, delle quali, balle 22,190 per ispeculazione, 19,420 per esportazione, e balle 64,970 per consumi delle fabbriche. Nella settimana, in tutto il Regno Unito, importavansi, nel cotone, balle 50,785, e se ne esportavano balle 22,168. La maggiore attività degli acquisti venne fatta nelle qualità a consegnare, con aumento del prezzo.

Insignificanti cambiamenti verificavansi nelle valute o nei valori. Per questi potevasi solo notare maggior disposizione alla calma, e quasi assoluta nullità degli affari.

Il 24 corr., Genova segnava le Azioni della Banca nazionale a 2782; la Rendita ital. a 59 75, il Prestito naz. a 80 · 60; le Azioni della Regia a 708; ed a Milano, la Rendita ital. a 59 75; il Prestito naz. a 80 : 75 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 483; le Azioni a 711; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 79 : 15; il da 20 franchi a lire 20 : 91 pronto.

Il 31 maggio, a Padova, presso l'Intendenza militare, si procederà all'appalto della provvista in 10 lotti di 1000 quintali grano nostrale, sul prezzo di lire 31 : 80, pel panificio militare di Udine. I fatali giorni 5. Il 3 giugno, a Verona, altro appalto per la provvista di 3000 quintali grano nostrale a lire 32 · 50. I fatali giorni 5. A Padova il giorno 5 giugno, presso l'Intendenza militare, altro appalto per la provvista di quintali 11,000 grano nostrale, al prezzo di lire 31 : 80. I fatali giorni 5.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 maggio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 20 —	26 30 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
T[illegible]	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v	»	— — —	— — —
[illegible]	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	59 45 —	59 50 —
» » fin corr »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	80 60 —	80 70 —
» » fin corr »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 93 —	20 95 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 25 maggio. Arrivati.

Da *Fiume*, piel. ital. *Adige*, patr. Pagan G., con 40 bal. stracci, 61 col. carta, 51 col. acido solforico, 14 col. acido nitrico, 3 col solforato di alluminio, 5 col. vetro, 3 col. burro e legname lavorato.

— — Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con stuoie.

Per *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. R. Spona, con terraglie e legname in sorte.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Enrico*, patr. Perencini G., con legname.

Per *Brindisi e Bari*, piel. ital. *Carmelo*, patr. Morinco, con legname, 80 pietre mole, 3 bal. tela per Brindisi, — più, 1 part. legname, 100 sac. riso, 3 bal. cotone greggio ed altro per Bari.

Per *Segna*, piel. austr. *Nepridak*, patr. Petricich A., 300 mole, 1 part. terraglie ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 maggio.

Albergo l' Europa. — De la Feld, contessa, con famiglia e seguito, - Severe cav. S., ambi dall' interno, - Behrens C., da Bradford, - De Catera bar. E., - De Catera bar. W., ambi da Anversa, - Grandjean O., da Parigi, - Abeles I., da Pest, tutti poss.

Albergo la Luna. — Variglia, - Dal Persico, conte, - Menotti G., con famiglia, - Despello A., negoz., tutti dall' interno, - Sig.ª Servicien, da Costantinopoli, con figlia, - Pollak W., da Pest, - Qutmann R., da Szegedin, - Puglieni, - Grablowitz V., ambi da Trieste, - De Huitfeld E., dalla Svezia, - Cimiotti di Buccanti, dall'Egitto, con famiglia, - Rev.° Zanetti, da Londra, con sorella, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Hathaway M., - Wright Ph., - Pagot John, tutti con moglie, - Mauwareny M., - Rogers W., - Broadhurst M., con famiglia, - Lacorence, - Strures Crosfeld, tutti da Londra, - Jervett G. H., - Jervett C., - M. Graibe, con famiglia, - Miss Washington Lee, - Miss Lee E. J., - Scherurun M., tutti sei dall' America, - Gombault G., - Dieulafoy, 4.°, ambi con moglie, - De Franceny J., tre dalla Francia, - Wood O. S., - John Gambetall, ambi da Siracusa, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Lauterbach F. C., - Hirsch, ambi da Brünn, - Berthold Gans, negoz., da Berlino, - Ismay T. G. V., - Ismay C. D., - Ghrenhaus, negoz., tutti tre dall' Inghilterra, - D' Herbert barone, - Tieger E., - Darzens, tutti tre dall' Austria, - Bungin Sonenberg, - Vith Hamberg E., direttore di musica, dalla Svezia, - Schano, da Monaco, - Azhira Ctemann Phue, con famiglia, - Bele di Lukacs, da Pest, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Broglio L., con moglie, - Zanutta A., - Bernasconi, ambi viaggiatori, tutti dall'interno, - Miss Worswik, da Düsseldorf, con sorella, - Tichy A., da Liesing, - Loeflund E., da Stoccarda, con moglie, - Cachula F., con madre, - Gartner C., ambi da Vienna, - Brasilmann, da Schweden, - De Bertalam C. J., da Klagenfurt, con moglie, - Anstil G., da Pallanza, - Krackow, dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Nettre, poss., dall' America, con famiglia.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 27 maggio, ore 11, m. 56, s. 49, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 26 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	765 . 56	764 . 66	764 . 55
Temperatura (0° C.°) Asciutta	14 . 5	19 . 0	17 . 7
Temperatura (0° C.°) Bagn.	11 . 4	13 . 2	13 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8 . 30	7 . 78	8 . 57
Umidità relativa	68 . 0	48 . 0	57 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. E.¹	O. S. O.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	2	0	8
Acqua cadente	. .	.	

Dalle 6 ant. del 26 maggio alle 6 ant. del 26.

Tempo mass. 19 6
minim. . . . 13 8

Età della luna giorni 6
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 maggio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è salito da 1 a 4 mm. dal centro al Nord; quasi stazionario altrove.

Venti di Nord e Nord-Est forti in alcune stazioni.

Il mare è agitato ad Ancona, a Torre Mileto, a Capo Spartivento, a S. Remo, a Portotorres e a Cagliari.

Il cielo è generalmente sereno; nuvoloso in Sicilia.

La calma non si ristabilisce ancora, nè in terra nè in mare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 27 maggio, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione e alle ore 6 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 26 maggio.

TEATRO APOLLO. — Comica compagnia francese. — *Gavaut Minard et Compagnie.* — Alle ore 9.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6658. 1. pubb.

AVVISO.

Si fa noto essersi con odierno Decreto pari Numero chiuso il concorso, che nell' Editto 4 settembre 1862, N. 17070, era stato aperto sulla sostanza dei fratelli Francesco e Giacomo Colonda, ed essere questi stati rimessi nel libero esercizio dei loro diritti civili.

Dall' R. Tribunale Prov. Sez. civ.

Venezia, 19 maggio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

PER

La costruzione di edifizii privati e pubblici nella città e Provincia di Roma.

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

rappresentato da 100,000 azioni di lire 100 ciascuna diviso in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Signori AZZURRI cav. FRANCESCO, architetto ingegnere.
» BACCELLI avv. AUGUSTO, deputato al Parlamento e membro della Deputazione provinciale di Roma.
» BERARDI comm. FILIPPPO, consigliere prov. di Roma.
» CAPRI GALANTI ANGELO, direttore della Cassa centrale di Roma.

Signori CONCI cav. BARTOLOMMEO, architetto ingegnere.
» DESIDERI FILIPPO, possidente.
» FIOCCA cav. GIUSTINO, architetto ingegnere.
» GUALDI AUGUSTO, possidente.
» INCAGNOLI cav. ANGELO, membro della Camera di commercio in Napoli.

Signori MAZZARELLI cav. ALESSANDRO, membro della Camera di commercio in Napoli.
» TESTA march. BENEDETTO.
» TOMMASI avv. ATTILIO, deputato prov. di Roma.

Direttore della Società
Sig. ERCOLE OVIDI.

Sede della Società, Roma, via del Babbuino, N. 56, primo piano.

PROGRAMMA.

Col trasferimento della Capitale in Roma, questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti.

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più ardente la stampa, il Municipio ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccogliere questa nuova popolazione, non può al certo rinvenirsi momento più acconcio per la istituzione di una Società edificatrice romana.

La *Compagnia fondiaria romana* ha per iscopo la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto e la permuta di edifizii privati per conto proprio e per conto di terzi; la costruzione di strade, ponti, teatri ed altre opere per conto dei Municipii e del Governo, nonchè l'acquisto e la rivendita di terreni privati e pubblici. La Società farà pagare ai suoi acquirenti l'ammontare degli acquisti in un lasso di dieci o più anni mediante rate annue col frutto a scalare in ragione del 6 per cento sulle somme non ancora versate.

Altre Società si sono formate per l'acquisto di terreni in Roma e per le costruzioni da innalzarvi, ma quanto tempo non occorrerà perchè le case vi siano costruite, o rese abitabili?

La *Compagnia fondiaria romana* ha uno scopo eminentemente pratico e che promette i più brillanti risultati nel minor termine possibile.

Chi conosce Roma, sa che nei punti più belli e centrali della città, havvi un numero immenso di casupole, la maggior parte di un piano, che con pochissima spesa possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti di due o più piani secondo i casi, essendo in Roma i fondamenti eccellenti per l'impiego degli ottimi materiali che vi si adoperano. Ora la Società facilitando ai proprietarii di queste case il modo di poterle migliorare e innalzare di uno o più piani secondo i casi, coll'accordar loro di poter effettuare i pagamenti in un lasso di dieci o più anni, si assicura una immensa clientela. Ciò vuol dire, che essa fa un eccellente affare accompagnato ad una solidità incontestabile, mentre il rimborso del suo capitale le viene guarentito dallo stabile che fino ad estinzione del pagamento resta sempre gravato della relativa somma che rimane a pagarsi mediante prima ipoteca. Quando vi trovi il suo interesse, la Società farà queste operazioni per conto proprio esclusivo, procedendo (come ha già fatto in parte) all'acquisto di questi stabili, trasformandoli per conto proprio e rivendendoli poscia con la facilitazione fatta ai compratori, di poter pagare i loro acquisti in un lasso di dieci o più anni, sempre secondo i casi. A calcolo fatto, gli stabili così trasformati e venduti, quintuplicano o più il loro valore, secondo la loro ubicazione.

Per rientrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case la Società potrà emettere una cifra uguale di Obbligazioni conforme alle disposizioni dell'art. 135 del Codice di commercio.

Questa facilitazione di pagamento accordata ai compratori delle case costruite dalla Società, aumenterà i concorrenti e coadiuverà considerevolmente alle rivendite, permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

E in seguito alla moltiplicità delle operazioni che posso(no) farsi in immobili, anche con un capitale ristretto, che le Società costruttrici di Londra e di Parigi e di altri paesi, quantunque poste in condizioni meno favorevoli di quello che non sia per esserlo la *Compagnia fondiaria romana* giunsero a dare in ogni anno ai loro azionisti dividendi sì elevati, che le loro azioni si poterono vendere a prezzi che non avrebbero mai preveduti nè osato sperare.

Una gran parte delle colossali fortune di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottennero testè a Torino e a Firenze: e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d'operazioni.

L'immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi pii che lo Stato ed il Municipio vanno ad espropriare nella nuova capitale d'Italia, e dei quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell'industria privata offre pure l'occasione di effettuare colossali guadagni, ma queste operazioni potranno dalla *Compagnia fondiaria romana* essere attuate con molto maggior profitto allorquando sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi pii ed al Demanio, essendosi finora la Società limitata soltanto all'acquisto di pochi terreni provenienti da privati, stante il prezzo eccezionalmente basso al quale le sono stati venduti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovavano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perchè i piccoli capitali ne sono sempre stati allontanati; ma grazie agli sviluppati principii dell'associazione, [illegible]hi riuniti possono intraprendere ciò che individualmente sarebbe loro impossibile.

La *Compagnia fondiaria romana* fondandosi con azioni di 100 lire pagabili in rate di 25 lire cadauna è destinata ad ottenere questo risultato, e per conseguenza a produrre un beneficio nazionale.

Infatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire, ai guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Nessun'altra Società meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri romani e italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni a compiersi, e nel Consiglio d'amministrazione della Fondiaria romana v'è rappresentato quanto di più eletto havvi in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per abilità in fatto di costruzioni.

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l'opportunità del momento in cui sorgeva, i nomi eminenti che figurano nell'Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutte infine le più ample guarentigie che essa ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire ha valso alla medesima le universali simpatie e l'appoggio di uno dei più importanti istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del BANCO DI NAPOLI, il quale ha fatto a pro di questa Società quello che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle Azioni della Società stessa nelle Provincie meridionali. Questo fatto da già di per sè stesso una assoluta caparra della bontà eccezionale dell'affare.

I dieci milioni di capitale sociale sono divisi in centomila Azioni al portatore, di 100 lire ciascuna, divise in dieci Serie di un milione per ogni Serie.

Ogni Azione ha diritto:

1.° Al **sei per cento** d'interesse.

2.° **Ad una parte proporzionale del 25 per cento sugli utili annuali;**

3.° Alla sua accettazione eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni,

4.° Infine ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni di Azioni e di Obbligazioni che potessero aver luogo.

Le azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Esse offrono inoltre la sicurezza delle più solide Obbligazioni, perchè il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di Azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro Azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata sulle Azioni, saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisorii nominativi, su cui sarà constatato ciascun versamento. I Titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisorii all'epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea generale degli azionisti. Ogni domanda d'Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per Azione sottoscritta.

AVVISO

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreni e costruzioni, le proprie azioni ALLA PARI o a qual tasso superiore che verrà pubblicamente fissato. L'ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, esse devono considerarsi come titoli ipotecarii di primo ordine.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le azioni, che si emettono, sono diecimila, e vengono emesse a lire 100 ciascuna.
Esse hanno diritto non solo agl' interessi del sei per cento, ma anche ai dividendi *a datare dal 1.° gennaio 1871.*

Le azioni sono pagabili in quattro rate come appresso:

VERSAMENTI. L. 25 all'atto della sottoscrizione — L. 25 dal 1.° al 10 luglio p. v. — L. 25 dal 1.° al 10 agosto p. v. — L. 25 dal 1.° al 20 settembre p. v.

L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo a scalare sull'ammontare della somma che anticipa.

PAGAMENTI DEGL' INTERESSI E DIVIDENDI

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effettua presso la Sede della Società e presso tutti i banchieri che saranno dalla medesima autorizzati.

La sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente, e verrà chiusa il 30 detto.

La sottoscrizione pubblica è aperta dal giorno 20 al 30 maggio 1871 presso il BANCO DI NAPOLI *in NAPOLI*, e

in **Alessandria,**	Banca popolare Agricola e commerciale.
»	Fratelli Poggio
» **Asti,**	Banca del popolo d'Asti.
» **Acqui,**	D. Ottolenghi di Salvatore, banchiere
» **Aquila,**	F. Saverio Tatailore, banchiere.
» **Arezzo,**	Angelo Castelli.
» **Bologna,**	Luigi Gavaruzzi e C.'
» **Brescia,**	Ang lo Duina, banchiere.
» **Biella,**	Banca biellese.
»	G. B. [illegible]
» **Cremona,**	Luigi Sartori.
» **Como,**	Diego Mantegazza e C.'
» **Cuneo,**	Vincenzo Audisio.
» **Casale** (Monferrato),	Fiz e Ghiron.
» **Ferrara,**	G. V. Fiozi e C.'
in **Firenze,**	Enrico Fiano, via Rondinelli, 5.
» **Genova,**	Angelo Carrara
» **Lucca,**	G. P. Francesconi.
» **Milano,**	Pozzi, Crespi e C.' banchieri.
»	G. B. Negri id.
» **Mantova,**	Angelo A. Finzi
» **Mondovi,**	Emilio Bertone
» **Modena,**	M. G. Diena fu Jacob.
» **Napoli,**	Cav. Fiorestano di Lorenzo, banchiere
»	Cav. Angelo Incagnoli.
»	Gaspare Mazzarelli, banchiere.
» **Novara,**	G. Gabrielli e figlio
» **Pisa,**	Claudio Perroux
» **Piacenza,**	Cella e Moy
» **Pinerolo,**	Giovanni Monnet.
» **Pavia,**	Ambrogio Burzio.
in **Padova,**	Francesco Anastasi.
» **Roma,**	Sede della Società, via del Babbuino, Num. 56, 1.° p.°
»	Giuseppe Baldini, banchiere.
»	Cassa centrale di Roma, via Montecatino, N. 13.
»	D'Angelo e C.° agente di cambio in via Condotti, Num. 92
» **Siena,**	Odoardo Righi, direttore della Banca del popolo.
» **Torino,**	Carlo de Fernex, banchiere.
»	Giov. Pioda.
»	Fratelli Ottolenghi.
»	Carlo Ramella.
»	Pietro Morone
» **Trieste,**	Succursale della Wiener Wechsler Bank.
»	Bideleux e Compagni, banchieri.
» **Venezia,**	Errera e Vivante.
» **Vercelli,**	Ab. e fratelli Pugliese.

In tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a Berna, Ginevra, Francoforte, Bruxelles, Londra ed a Berlino.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 28 maggio — N. 145

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1871, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale; in caso di notizie importanti si darà un supplemento.

VENEZIA 27 MAGGIO.

Le notizie di Parigi giungono sino alla mattina del 26. Nella notte l'insurrezione era stata domata nel quartiere Mouffetard. Gl'insorti tuttavia tenevano ancora Belleville e le alture di Chaumont, d'onde gettavano sulla città bombe a petrolio, che suscitavano nuovi incendii.

Da Saint Denis però si annuncia che gl'incendii rallentavano, perchè fortunatamente s'era calmato il vento.

Il maresciallo Mac-Mahon aveva fatto agli insorti un'ultima intimazione, dopo la quale sarebbero fucilati tutti quelli che verranno presi colle armi alla mano. Il telegrafo non ci ha ancora fatto sapere se questa intimazione abbia fatto effetto, e se gl'insorti, che si difendono ancora a Belleville e sulle alture di Chaumont, sieno disposti a deporre le armi.

Si dice che sieno già stati fucilati Dombrowski, generale della Comune, Lefrançais che n'era il presidente, il *generale* Brunet, Rigault presidente del Giurì d'accusa, Bousquet, Amouroux, Vallès, membri della Comune.

Non si conferma però che sieno stati arrestati Pyat, Delescluze, Ranvier, Cluseret; anzi un dispaccio sostiene che Pyat, Ranc, Grousset e Vermorel sieno stati abbastanza fortunati, da fuggire in pallone aereostatico. Essi si sarebbero salvati in quei palloni, che si erano visti a Versailles spinti dal vento verso il mare.

Il sig. Thiers avrebbe, secondo un dispaccio, diretto una circolare alle Potenze confinanti, perchè non sia dato rifugio agl'incendiatori di Parigi. Abbiamo visto ieri che il Belgio non riconosce loro il carattere di rifugiati politici, e perciò essi sarebbero consegnati al Governo francese per essere puniti. Non si sa però ancora quel che decideranno le altre Potenze. Si vede quindi che se pure alcuni capi sono riusciti a salvarsi col pallone aereostatico, non sono ancora sicuri. Se scendono, per esempio, nel Belgio, dopo la dichiarazione del ministro degli affari esteri sig. d'Anethan, essi cadrebbero certo in mal punto.

Secondo altre notizie sarebbe stato arrestato anche il *generale* La Cecilia; e Rochefort, per isfuggire la sorte di Dombrowsky e degli altri, avrebbe tentato di suicidarsi. I suoi guardiani però, che gli tenevano gli occhi addosso, l'hanno impedito.

Un dispaccio oggi ci fa conoscere quali sieno gli edifizii distrutti dai selvaggi, che hanno dominato a Parigi per due mesi. Essi sono: le Tuilerie, il Ministero delle finanze, la Prefettura di Polizia, la Corte dei Conti, il palazzo della Legion d'onore, la caserma del Quai d'Orsay, l'Hôtel de Ville, il Monte di Pietà.

Gli edifizii salvati sarebbero i Ministeri di guerra, dell'interno, degli affari esteri, dell'agricoltura e commercio, il Panteon, la Scuola delle belle arti, la Banca di Francia, il Credito fondiario, e le Chiese, che si dicono *generalmente* salve.

Il dispaccio non annovera il Louvre nè tra i monumenti distrutti, nè tra quelli salvati. Ieri si diceva che non si sarebbero potute salvare se non le colonnate. Secondo altre voci raccolte da giornali tedeschi, sarebbe stata incendiata anche l'Ambasciata di Prussia.

Da altri si aggiunge che sieno stati abbruciate anche le carceri di Mazas, nelle quali si trovavano l'Arcivescovo di Parigi ed altri ostaggi. Pare adunque che la lista recatoci dal dispaccio degli edifizii distrutti e di quelli salvati sia incompleta.

Sulla sorte degli ostaggi, si hanno vive inquietudini. Quando il sig. Picard disse all'Assemblea di Versailles ch'egli deplorava di non poter dir nulla, parve che la Camera vedesse nelle sue parole una reticenza, e credesse ch'essi fossero stati uccisi. Non si hanno però ancora argomenti abbastanza forti per crederlo. È pur troppo possibile che, nel furor della mischia, mentre si distruggevano col fuoco i monumenti e la storia della Francia, e vedendo oramai perduta la loro causa, le iene della Comune abbiano ucciso anche gli ostaggi. Si può dunque temerlo, ma sinora non si hanno notizie positive.

Si va ripetendo nei crocchi politici che Cluseret avesse offerto al sig. Thiers di consegnargli Parigi, a patto che gli fossero consegnati due milioni. Se la notizia è vera, il *generale* Cluseret vendeva Parigi molto cara. Il *generale* Dombrowski era più modesto, secondo le stesse voci; egli avrebbe chiesto soltanto mezzo milione. Il sig. Thiers avrebbe respinto però entrambe le offerte. Noi riferiamo queste voci per quello che valgono, giacchè è troppo facile inventarle, perchè meritino gran fede. La riserva è in questo caso un dovere.

Il *Reichsrath* di Vienna ha approvato il progetto d'indirizzo, di cui abbiamo già parlato, e nel quale si domanda che l'Imperatore sconfessi i conati federalisti del Ministero cisleitano, presieduto dal conte Hohenwart. Il progetto d'indirizzo fu approvato con voti 93 contro 66. La cifra dei votanti mostra che vi furono moltissime astensioni.

Dall'Oriente giungono notizie piuttosto gravi. Si parla di un'alleanza conchiusa tra la Serbia, il Montenegro, la Grecia e la Rumenia contro la Turchia. Si aggiunge che quest'ultima sia stanca ormai del conto della condotta ambigua del Viceré d'Egitto, e che voglia passare alle vie di fatto. Non si comprende però come la Turchia avesse tanta questa fretta di romperla coll'Egitto, se fosse minacciata dall'alleanza di tutti i piccoli Stati che la circondano. È probabile perciò che le notizie che ci vengono dall'Oriente pel canale dei giornali di Vienna, sieno singolarmente esagerate.

La Sublime Porta del resto sarebbe in una fase d'audacia. Si sa ch'essa ha ordinato lo sfratto a tutti gli emigrati polacchi, che si trovano a Costantinopoli. La diplomazia francese sarebbe intervenuta, ma senza alcun pro'. Pare che sia intervenuta anche l'Inghilterra, giacchè il dispaccio aggiunge che la diplomazia occidentale è irritatissima. Sarebbe vero che la Turchia, vedendo di non poter contare sull'appoggio delle Potenze occidentali, si gettasse in braccio alla sua mortale nemica, la Russia? La cosa fu detta e ripetuta. Ad ogni modo se ne son viste tante!

Il trattato tra l'Inghilterra e l'America per la eterna questione dell'*Alabama* fu finalmente approvato dal Senato americano. Pare adunque che la questione sia finita.

P. S. — Il generale Leflô, rendendo conto all'Assemblea del progresso delle operazioni militari a Parigi, fece sperare che oggi al più tardi tutto sarebbe finito. Speriamolo anche noi.

Egli disse che *alcuni* ostaggi furono fucilati dagli insorti, non pare che sia stato fucilato anche l'Arcivescovo di Parigi.

Nella stessa seduta il sig. Picard ha presentato un progetto di legge sulla stampa, nel quale si ristabilisce la cauzione pei giornali, e la dichiarazione preventiva, e si lascia riservata la questione del bollo. Chi avrebbe detto a Napoleone III, che il sig. Picard, uno dei *Cinque*, dovrebbe riconoscere col fatto, che la cauzione dei giornali, contro la quale si gridava tanto dalla sinistra, era da ristabilirsi in Francia?

Se non siamo male informati, il ministro delle finanze avrebbe diretto a tutti i Prefetti del Regno una lettera circolare, per richiamare la loro attenzione sulle lagnanze che in più luoghi si manifestano, riguardo alla generale revisione dei redditi dei fabbricati.

L'accertamento delle rendite dei fabbricati, eseguitosi in fretta e con insufficienti mezzi di controllo nell'anno 1865, portò che non solo parecchi fabbricati sfuggirono all'imposta, ma molti redditi furono compresi in misura al di sotto del vero, colle conseguenze di una poca produzione dell'imposta a danno dell'Erario nazionale, e dello sconcio d'una sperequata distribuzione della imposta stessa

Preoccupato di ciò, il Governo ritenne che due essenziali rimedii occorrevano, l'uno di modificare la legge, l'altro di porre gli agenti in grado di eseguirla regolarmente ed efficacemente. Questi rimedii, furono messi in pratica e con la legge 11 agosto 1870, e coll'assegnare agli agenti dell'imposta un apposito personale tecnico, come il più competente in fatto di apprezzamento del reddito dei fabbricati. Prescrisse inoltre le più accurate osservazioni ed indagini perchè la imposta fosse in eguale proporzionata misura distribuita e sopportata da tutti coloro che per legge vi sono tenuti, e non fossero più aggravati gli onesti contribuenti, in confronto dei meno sinceri.

Fu in seguito a queste indagini che il ministro delle finanze venuto nella convinzione che le rendite dei fabbricati dovevano aumentare considerevolmente, esternò ai dipendenti Ufficii una tale convinzione, e fece ad essi sentire che il buon esito della revisione, nel giusto interesse dello Stato dipendeva in gran parte dall'opera loro; locchè però non implicò il falso concetto ch'egli abbia ingiunto aumenti indebiti e non giustificabili, tanto più che le Commissioni elettive non li avrebbero certamente ammessi. Anzi, appena venne fatto di scorgere che talun Agente delle imposte, inspirandosi ad un malinteso zelo, era per deviare dal retto sentiero della giustizia, il Ministero fu sollecito di richiamarnelo con severe ammonizioni.

I contribuenti devono essere convinti che quanto è necessaria una giusta ed equa misura nell'Agente, altrettanto conviene paralizzare gli artifici di coloro, che vogliono esimersi dai pagamenti dell'imposta, e ciò non solo nell'interesse dello Stato e della pubblica moralità, ma eziandio della giustizia distributiva; e devono considerare che il vantaggio degli uni non va disgiunto dall'aggravio degli altri, specialmente per quelle imposte che, essendo di contingente, portano di necessaria conseguenza che il di meno che pagano gli uni si risolve in indebito aggravio a carico degli altri.

Del resto, noi crediamo che se il Ministero ha richiamato l'attenzione dei Prefetti su questo argomento, lo abbia fatto in vista di irregolarità verificatesi in altre e lontane Provincie del Regno, mentre, per quanto riguarda le Provincie del Veneto, la base del Censimento che in esse sussiste toglie assolutamente la possibilità che qui i fabbricati sfuggano all'imposta, e la verità delle notifiche è in generale manifesta, mentre sono relativamente poche le procedure di ricorso, e le Commissioni agiscono regolarmente, senza incagli, e con quella mira di equità, che ne rende più facile il còmpito e più autorevole il giudizio.

[illegible]

Vittorio 23 maggio.

Questa mattina si congedava da noi il cav. Lepora, nuovo provveditore degli studii per Padova e Treviso, dopo quasi una settimana di permanenza in questa città, ove fece la visita tanto desiderata dall'Istituto Ginnasio-Liceo e dalla parte più eletta di questi onorevoli cittadini.

Cominciò dal Ginnasio-Liceo.

Volle sentire le lezioni dei rispettivi professori ei fece interrogare i proprii allievi nei punti da essi indicati, ed interrogò esso stesso, estesamente, dando saggio di molta coltura, e di profonda esperienza nella difficile arte dell'insegnare.

La visita durò dalle 2 alle 3 ore per ogni materia trattata dagli 11 docenti

Non ommise di visitare minutamente Gabinetti, Biblioteca, Ufficio della Direzione, condizione materiale del Convitto comunitativo, trattamento dei convittori, regime disciplinare, esercizii di ginnastica, e militari, Collegi convitti privati che coesistono col principale comunitativo.

Il corpo dei professori, e lo zelantissimo nostro Municipio furono oltremodo contenti di una visita così minuta e coscienziosa, tanto più che il R. Provveditore potè aver campo di convincersi, e di farci intendere che il Ginnasio-Liceo di Vittorio procede regolarmente, ed è al livello dei tempi che corrono.

In mezzo alla ressa che ammiriamo nei vicini paesi per gli studii tecnici, Vittorio segue la sua vocazione per gli studii classici. E ciò è bene: non essendo giusto che nei vortici del positivismo si rifiuti un posto onorevole alle lingue classiche, alla storia, alla filosofia, alle cui fonti si educarono le nostre celebrità passate, e presenti.

Situata questa gentile città in posizione ridente e salubre, lontana quasi egualmente da Treviso, Udine, Belluno, residenze di Regii Licei-Ginnasii, onorata da splendide memorie letterarie del passato, lontana dai romori dei grandi centri, pare la città predestinata agli studii classici, fatto rimarcato dallo stesso R. Provveditore, a cui nulla sfuggiva

La visita veniva estesa dopo il Ginnasio-Liceo alle Scuole elementari maschili e femminili e in esse pure mostrava il R. Provveditore la sua instancabile operosità, e dava un sapiente eccitamento a proseguire nell'arduo ufficio di preparare i teneri ingegni ai primi rudimenti del sapere.

Il suo lavoro di ieri non fu minore di 10 ore!

Oh! se tutti i pubblici funzionarii adempiessero così coscienziosamente il loro ufficio, mantenendo l'energia propria della loro missione, le cose dello Stato procederebbero con passo più sicuro

---

Feltre 19 maggio.

Feltre è con Sondrio la Provincia che nell'Italia continentale sta vergine ancora di ferrovie: incredibile! queste montagne non echeggiarono mai del fischio precursore di civiltà. Eppure la civiltà e lo sviluppo economico trovano anche qui largo campo d'azione, e i civili negozi sempre crescenti trascendono ogni dì più quella linea delle attribuzioni proprie ai conciliatori e ai pretori ed entrano nella competenza dei Tribunali, perchè la Pretura italiana ha una ristrettissima azione e la sua competenza non è certo pari a quella austriaca finora esistente. Onde in pochi anni lo spostamento degli affari sarà enorme: innaturale e violento lo sforzo onde la vita spontanea delle diverse località, convergenti finora in Feltre e a mezzodì, verrebbe in gran parte disciplinata ad un unico centro officiale, ad un unico Tribunale.

Ho sott'occhi buon numero di tavole statistiche che comprovano la robusta vitalità economica e la civiltà di questo paese. Oh perchè non posso condurvi, come vorrei, per questa selva di numeri! Vedreste quanto necessario sia un Tribunale qui. Immaginate che su questi 60,000 abitanti vi sono 25,000 Ditte (che come contribuenti ai diversi rami d'imposta appariscono più di 29,000), le quali si dividono 456,677 lire censuarie in 68 Comuni.

E tutti sovra un territorio parte in colle, molto in montagna e poco in pianura, entro una vallata lunga oltre 130 chil. Belluno siede presso che alla metà, onde, all'una estremità, S. Pietro nel Comelico n'è distante 70 chil., e all'altra Quero, che ne sta lontano 51 e Lamon 55. Allo scendere dalle sommità delle montagne, non poche abitate, e all'uscire dalle valli dei versanti è ostacolo, se non la lunghezza assoluta del cammino, certo la tortuosità delle vie. Una lunga giornata di estate non basterebbe agli abitanti dell'estremo confine della Provincia per recarsi al Tribunale di Belluno, ove far valere presso la giustizia ogni loro pur meschino diritto: tre giornate almeno di assenza dalle proprie case per gente la più parte bisognosa del guadagno giornaliero: e tali viaggi, per le nuove leggi dovranno essere frequentissimi. D'inverno poi, che non dura mai meno di 5 mesi, le strade, anche maestre, sono spesso interrotte da nevi e da ghiacci: di primavera da torrenti.

Tali le condizioni topografiche e fisiche prevedute dall'art. 5 della legge: perciò il recente Decreto reale stabiliva, nella Venezia, indeterminata pluralità di Tribunali, volendosi non i paesi per i Tribunali, ma i Tribunali per i paesi, secondo la reale convenienza e la pratica delle cose.

Nelle altre Provincie italiane nessun Tribunale conta distanze eguali: perchè, creato pure il Tribunale a Feltre, vi sarebbero paesi della giurisdizione lontani ben più di 25 chil. Queste particolari condizioni topografiche della nostra Provincia, cioè la sua estensione superiore a quella di molte altre, la mancanza di strade ferrate, le lunghe distanze, la difettosa viabilità interna la pongono a buon confronto con la Sardegna e la rendono quindi meritevole altrettanto delle osservazioni e dei riguardi spiegati in proposito dall'on. Sineo, allorchè egli rispondeva a chi voleva la diminuzione dei Tribunali e delle Preture forse per economia.

Ma ognun capisce come nelle condizioni di libertà in cui viviamo occorre che l'amministrazione della giustizia sia pronta e facilmente accessibile, massime la *piccola* giustizia. Ed è proprio della piccola giustizia che qui si tratta: perchè di riscontro alla cattiva viabilità ed alle irregolarità topografiche di questa Provincia, vi ha una moltiplicità di affari straordinaria, la più parte dei quali per le nuove leggi compete al Tribunale. E qui sarei da capo con le cifre: solo vi dirò che 11,000 e più all'anno sono gli esibiti della Pretura di Feltre: che nel triennio 1866-68 essa trattò 3780 cause civili contenziose e 5589 onorarie, proferendo 2569 sentenze; svolse 2408 processi penali; istruì 100 processi criminali proferendo 1171 sentenze; somma media: 1270 sentenze all'anno.

Cause di questa moltiplicità di affari sono già permanenti e nuove se ne aggiungeranno in avvenire. Per ora stanno nel frazionamento della proprietà immobile che dà luogo a molte contestazioni in sede civile; l'esistenza dei boschi e la povertà della popolazione provocano procedure penali. Arrogi, e questo potrebbe guardarsi anche dal lato politico, gli affari che dalla Valsugana e da Primiero fanno capo al giudice di Feltre.

La maggior parte di questi affari diverranno di competenza del Tribunale, e il cittadino sarà costretto quindi a recarsi là ove quello risiede, con non piccolo sgoverno della sua masserizia. Qui in montagna, dove la proprietà è sommamente sbocconcellata, le transazioni sono frequentissime e la maggior parte deggiono essere omologate dal Tribunale.

Aggiungete poi nuove cause di affari per le nuove leggi: quelli che spettavano alle giudicature di finanza; le controversie che l'esattore delle imposte, nella nuova legge relativa, moverà al contribuente moroso. Inoltre la Commissione per il gratuito patrocinio dei poveri risiede presso il Tribunale. Qui sono quasi tutti piccoli possidenti e tutti tali da dover chiedere il patrocinio gratuito: nuova ragione per adire il Tribunale, lontano 70 chilometri!

Alcuni hanno opposto ragioni di risparmio e vollero non solo pochi i Tribunali nel Veneto ma decimati anche quelli della rimanente Italia. Sono però ragioni più speciose che vere: economia vera non è quella che sta contenta al non ispendere, bensì ad ispendere bene, cioè secondo i bisogni morali e materiali di tutti senza preferenza. Onde, visto che il giudicabile dalla massima competenza del Tribunale alla minima della Pretura doveva fare un tal salto da rischiare il collo e i suoi interessi più cari, fu uopo per lo passato correggere la centralizzazione giudiziaria con Tribunali supplementari in una stessa Provincia. E poi! la somma degli affari che peserebbe sul Tribunale unico, esigerebbe presso che tanti giudici e scrivani ed uscieri, quanti se ne vogliono per due Tribunali; e maggiore pure sarebbe proporzionatamente la spesa dei processi.

Dato il Tribunale a Feltre, vi si danno pure almeno tre Preture mandamentali: Feltre, Fonzaso e Quero, esistenti già nel Regno italico; converrà poi creare quella di S. Giustina. Le tre prime sono evidenti: solo che a Quero si propone l'aggregazione di Pederobba e Segusino, che stanno oggi nella giurisdizione di Treviso, ma distano l'uno 36 chil. da Treviso e soli 21 da Feltre, 14 da Biadene e soli 6 da Quero; l'altro 6 chil. da Valdobbiadene e 44 da Treviso, ma soli 4 da Quero e 18 da Feltre; il qual mandamento di Quero conterrebbe oltre 12,000 abitanti, e maggiore sarebbe la giurisdizione di S. Giustina con 13,000 abitanti.

Finisco sperando di aver toccato tutti gli argomenti che a mezzo del vostro riputato giornale inducano il Governo ad erigere il Tribunale a Feltre, come già gli chiedeva fino dal 1868 una Commissione, preseduta dall'on. Sindaco di Feltre, avv. Carnielo, ora anche deputato, porgendo il voto espresso dai Comuni dei due Distretti. Qui si vive, direi, con la certezza di ottenere quanto lo spirito e la lettera della legge sembrano avere promesso.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Due RR. Decreti del 23 aprile, coi quali, il Comizio agrario del mandamento di Carpi, circondario di Modena, e quello del Distretto di Massa Superiore, Provincia di Rovigo, sono legalmente costituiti e riconosciuti come Stabilimenti di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 16 maggio, col quale i Comuni di Piazza al Serchio, Giuncugnano e Sillano costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio di Castelnuovo di Garfagnana, numero 218, con sede nel capoluogo del Comune di Piazza al Serchio, fermo rimanendo la sezione di Minucciano per gli elettori di quel Comune.

3. Un R. Decreto del 23 aprile, che autorizza la Società cooperativa di credito, anonima, per azioni nominative, con la denominazione di *Banca popolare agricola commerciale di Pavia*, costituitasi in Pavia, per istromento pubblico del 10 marzo 1871, rogato Verchio, e ne approva gli Statuti sociali introducendovi alcune modificazioni.

4. Un Decreto del 23 aprile, col quale a tenore della deliberazione sociale del 5 febbraio 1871, il capitale della Banca mutua popolare di Mantova è aumentato dalle L. 150,000 alle L. 200,000, mediante emissione di mille azioni nuove da L. 50

5. Disposizioni nella ufficialità dell'esercito.

6. Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario del Veneto ed in quello dei notai

---

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 12 marzo, col quale il Comune di Pistoia è autorizzato a riscuotere il dazio di consumo all'introduzione in città nella misura e sugli oggetti indicati nel quadro annesso al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 21 maggio, col quale il Collegio elettorale d'Imola, N. 70, è convocato pel giorno 28 corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 4 giugno prossimo.

3. Un R. Decreto del 17 maggio, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina, con il quale è istituita una Commissione coll'incarico di studiare e formulare i provvedimenti per istabilire sulle coste del Regno, mezzi atti ad apprestare efficaci soccorsi alle persone che versano in pericolo nei casi di naufragio o d'altri infortunii.

4. Un R. Decreto del 30 aprile, col quale è autorizzata la Società anonima per azioni nominative, col titolo di *Compagnia Fratellanza rinnovata*, avente a scopo le assicurazioni marittime, sedente in Genova ed ivi costituitasi con istrumento pubblico del 12 aprile 1871, rogato Besio, numero di repertorio 6969, e n'è approvato lo statuto sociale introducendovi alcune modificazioni.

5. La notizia che, con Decreto Reale del giorno 11 corrente maggio, è stata istituita una Commissione coll'incarico di studiare e proporre la circoscrizione dei Tribunali e delle Preture delle Provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al Regno d'Italia colla legge del 18 luglio 1867, N. 3841

6. La notizia che il ministro d'agricoltura, industria e commercio, con Decreto in data del 30 aprile p. p., ha dato l'incarico della presidenza dell'Istituto tecnico di Torino al cav. Agostino Cavaliero, professore ordinario nella R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in quella città.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corr contiene

1. Un R. Decreto del 23 aprile, che approva i due Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia e fuocatico e sul bestiame, adottati dalla Deputazione provinciale di Cagliari ad uso dei Comuni della Provincia.

2. La notizia che S. M. il Re, in udienza del 3 maggio 1871, sulla proposta del ministro della marina, ha concesso la medaglia d'argento al valore di marina al marinaro Perini Vincenzo di Chioggia, per aver salvato, con rischio della propria vita, quella di quattro persone, fra cui il padre ed il fratello, che correvano imminente pericolo di annegare nelle acque del canale delle Castella, presso Spalato, il giorno 16 aprile 1870

3. Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

4. La Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina sul R. Decreto che istituisce una Commissione con l'incarico di esaminare gli studii fatti sinora per l'attuazione di uno Stabilimento coloniale all'estero.

5. L'avvertenza che, nella pubblicazione dei nomi dei componenti la Commissione per la circoscrizione giudiziaria del Veneto, fu ommesso per errore il nome del comm. Gaspare Cavallini, deputato al Parlamento.

6. Un Decreto del ministro dell'interno, in data del 20 maggio, che stabilisce le norme degli esami d'idoneità per gli aspiranti al volontariato, per gli applicati, e pei contabili dell'Amministrazione carceraria.

7. Un Decreto del ministro delle finanze, in data del 17 maggio, a tenore del quale, i posti di computista vacanti nelle ragionerie delle Amministrazioni centrali ed in quelle delle Intendenze di finanza saranno conferiti, previi esami di idoneità, come negli articoli seguenti:

I. Agl'impiegati dell'Amministrazione finanziaria in attività di servizio o in disponibilità;

II. Agli ufficiali dell'esercito che siano in aspettativa per soppressione o riduzione di corpo;

III. Ai volontarii e agli scrivani straordinarii dell'Amministrazione finanziaria che contino un servizio di due anni almeno.

Gli esami avranno luogo nelle città di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia

Coloro che aspirano ad essere ammessi agli esami devono farne domanda in carta da bollo da L. 1 da trasmettersi per la via gerarchica al Ministero delle finanze (ragioneria generale) non più tardi del giorno quindici del prossimo mese di giugno.

ITALIA

Tra le petizioni presentate il 17 corr. alla Camera, troviamo la seguente:

13,601. Il Sindaco del Comune di Noventa Vicentina, trasmette altre petizioni di militari di prima e seconda categoria delle classi 1842-43-44-45 46 47 48 e 49 dei Comuni di Sossano, Orgiano, Saletto, Casale di Scodosia e di Megliadino San Vitale, per le quali si chiede che le disposizioni contenute nell'art. 12 del progetto di legge sulle basi generali dell'ordinamento dell'esercito riguardo alla durata del servizio, siano applicate solamente dalla classe 1850 in poi.

Scrivono da Livorno all'*Italia Nuova*:

Nella sera del 10 corr. il vice brigadiere A-

gostino Duchi, presso la frequentatissima Via del Casone, veniva aggredito da un pessimo soggetto, che in quello stesso giorno era uscito dal carcere, e ferito con tre colpi di coltello, sì che spirava prima che quei pietosi che lo raccolsero pervenissero all' Ospitale colla vettura, sulla quale lo avevano adagiato. Il feritore, fuggendo, s' imbattè in due carabinieri che vollero fermarlo. Allora esso, col coltello di cui era tuttora armato, vibrò un terribile colpo nel petto del carabiniere Focini, e lo avrebbe senza fallo freddato sull'istante, se per una singolare ventura la lama non avesse colpito sopra uno de' bottoni metallici della divisa, perforandolo da parte a parte. Fu però sì violento il colpo, che quel carabiniere ne rimase gravemente ferito, e fatti pochi passi, cadde sfinito di forze. Sento per altro che egli è ora quasi in grado di lasciare il letto. L'autore di questo duplice [illegible] fu subito arrestato dall'altro carabiniere.

Un giornaluccio *comunista* di Livorno, stimando forse di avere ormai e[illegible]to il dizionario delle imprecazioni e delle villanie, pensò di fare addirittura l'apoteosi dell' assassino del vice-brigadiere Duchi in un dialogo ributtantissimo, gongolando per la morte di quello sciagurato agente di P. S., e facendo presentire che altri fatti egualmente gloriosi sarebbero avvenuti. Ne venne un sequestro e l'arresto del gerente. Frattanto il disgusto è stato così generale, che anche l' *Eco del Tirreno*, altro piccolo giornale, il quale segue una *politica dell' avvenire*, levò la voce contro i *sicarii*, e sdegnosamente volle ripudiare per sentimento di onestà la turpe compagnia dei facinorosi. Non gliene do lode, perchè non fece se non quello che la rettitudine impone; ma pur me ne compiaccio, perchè spero che gli scrittori dell' *Eco del Tirreno*, dovranno alla per fine comprendere da qual genìa di alleati debbono guardarsi.

SVIZZERA.

Il *Journal de Lyon* annuncia che Napoleone III sia per far comparire a Ginevra *La Concorde*, giornale quotidiano politico e letterario, « protettore e difensore dei veri diritti francesi e del solo Governo legittimamente acclamato dalla nazione. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 maggio.

Navigazione a vapore colle Indie. — Il Comitato promotore dell' *Associazione marittima*, secondo quanto noi proponemmo, e aderendo al voto espresso dalla Camera di commercio, ha deliberato di prorogare l'adunanza generale indetta per il 5 giugno. Va benissimo, così è aperta la via alla conciliazione per l'unico scopo, che tutti abbiamo · il miglior vantaggio della nostra Venezia.

Ecco la comunicazione che riceviamo in proposito:

Alla Presidenza della Camera di commercio della Provincia di Venezia, il Comitato promotore dell' Associazione marittima italiana.

L' Istituto veneto, dovendo eleggere un tema pel premio di lire tremila, assegnato dalla Fondazione Querini Stampalia, ricevette da tre suoi socii, il ministro Sella, e i comm. Berti e Luzzatti, la proposta di quello delle costruzioni navali, e l'adottò. Il quesito non fu sciolto pienamente, secondo le esigenze dell' Istituto, il quale, sebbene perciò non reputasse i lavori dei concorrenti meritevoli di premio, ripartì fra essi il denaro per le spese di stampa, fuori delle collezioni di questo Corpo scientifico, che, non premiandoli, non voleva dei principii inferiti assumere malleverie. Destinò poi una Giunta a proseguire gli studii su tale proposito, e a compilare uno Statuto ed un programma, che furono pubblicati. Dopo ciò, il Comitato si ristrinse ai soli membri di esso, che dallo studio venendo all' attuazione, la iniziarono, facendosene azionisti.

Una esimia Casa bancaria di Venezia si pose innanzi a tutti colla più generosa sottoscrizione, e ormai ci avviciniamo al migliaio di azioni, delle quali, a termini dell' art. 5 dello Statuto, fu da molti pagata la decima parte momentaneamente depositata nello Stabilimento mercantile di Venezia, verso l'interesse del 4 per cento.

Parecchi cittadini si sottoscrissero all' *Associazione marittima italiana*, alle condizioni che senz' altro essa si costituisse anche con un numero di azioni minore di quello fissato dall' articolo 5 dello Statuto, e la mutazione di esso conforme a quella, di cui si diede conto nella *Gazzetta di Venezia*, N. 135 del 20 corr., fu implicitamente od esplicitamente accettata da quasi tutti i sottoscrittori. I promotori azionisti, componenti il presente Comitato, ricevevano continue sollecitazioni di provocare dal Reale Governo l'approvazione dello Statuto, affinchè co tituita l'Associazione, s' incominciassero i lavori, lasciando per ora d' investire capitali in nuovi cantieri, e continuando tuttavia a raccogliere azioni fino ai quattro milioni, divisi in quattro serie. Essi avevano fissato di convocare l'Assemblea, al fine che si proporzionasse al capitale raccolto il numero delle azioni stabilito dagli art. 14 e 16 pei direttori e pei membri del Consiglio di amministrazione, e al fine che si eleggessero questi ultimi, i quali avrebbero aiutato gli azionisti promotori per le pratiche necessarie verso il Reale Governo.

Il giorno 29 corr., da prima prescelto, si mutò nel 5 giugno, perchè mancavano ancora risposte di azionisti, che poi accettarono volonterosi l'anzidetto cangiamento dell'art. 5. Ora, il Comitato promotore dell' *Associazione marittima italiana*, udì con vera esultanza dal foglio d'ieri [illegible] di codesta spettabile Camera di commercio, ch' essa in unione al Municipio di Venezia si adoprerà alla sollecita costituzione di un servizio di navigazione a vapore, invocando *che, nell' interesse di essa, sia prorogata la seduta indetta pel giorno 5 giugno p. v.*, e il Comitato, senz'altro, la proroga. Tanta è l'autorità che sopra di lui ha un desiderio della meritissima e veramente patriottica Camera di commercio ed arti della Provincia di Venezia!

Non vale, che i promotori dell' *Associazione marittima italiana* sieno persuasi che l'attuazione di questa nei limiti proporzionati da principio (come fecero altre Associazioni marittime, ora salite in grande prosperità) al poco capitale raccolto, non nuoca, nè osti all' *interesse* della sollecita costituzione di un servigio di navigazione a vapore, che sta nei còmpiti dell' Associazione medesima, secondo la latitudine dei tre primi articoli del suo Statuto; non vale che i membri della Camera e del Municipio avrebbero potuto raccogliere sottoscrizioni alla *Associazione marittima italiana*, al patto della sollecita costituzione di un servigio di navigazione a vapore; i promotori del Comitato dell' *Associazione marittima* sentono l'obbligo di rispettare il voto della Camera di commercio. E tanto più, perchè nutrono grande fiducia che l'opera associata della Camera stessa e del Municipio avrà prontissimo effetto, e perchè anche essi senza posa intenderanno, come deve ogni buon cittadino, a moltiplicare le adesioni nel tempo di questa breve proroga, e ad affrettare, secondo le loro facoltà, i lavori dell' Associazione nella più ampia latitudine che i capitali raccolti concederanno, secondo queste giuste parole scritte da chi ha sapientemente iniziati gli studii sulle costruzioni navali: « *In queste cose, non bisogna mettere amor proprio; se si può far meglio, è meglio; se ciò non riesce, appigliamoci a più piccole imprese.* »

Venezia, 26 maggio 1871.

Consiglio comunale. — La seduta d' oggi andò deserta, essendovi intervenuti 25 consiglieri soltanto. La prossima seduta avrà luogo entro il mese corrente, e sarà quindi di seconda convocazione.

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera dalle ore 8 1|2 alle 11 e 1|2, dalla Banda musicale del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Crescini. Marcia
2. Albanese. Mazurka *Irene*.
3. Mercadante. Sinfonia Marcia.
4. Melanconico. Polka *Paolina*.
5. Verdi. Cavatina nell' opera *Luisa Müller*.
6. Conna. Valz nel *Faust*.
7. Verdi. Cavatina nel *Nabucco*.
8. Guarnero. Mazurka *Matilde*.
9. Verdi. Sestetto nel *Macbet*.
10. Fazziani. Polka *Elisa*.
11. Conti. Marcia Danzante.

Bollettino della Questura del 27. — Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono 4 individui per oziosità e vagabondaggio, 2 per questua ed uno per disordini in istato di ubriachezza, e constatarono due contravvenzioni alle leggi di P. S. commesse da pubblici esercenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 maggio.

I deputati corrono in gran numero alla capitale, per dividere qui sul posto le emozioni d' una crisi ministeriale. Ne ho visti stamane alcuni che da molti mesi non onorano della loro presenza l'aula delle discussioni, e fra questi l'on. Mellana, il quale non ha saputo resistere alla tentazione di assistere personalmente alla tortura dell' antico suo rivale, l'on. Lanza, in preda alle strette d' una crisi ministeriale. Non siamo però arrivati al punto culminante della discussione, nè si sono per anco designati a grandi tratti gli eserciti combattenti. Dovunque è un destreggiarsi per non compromettersi fuori di tempo, e gli amici del Ministero adoperano tutte le blandizie di cui sono capaci per attutire gli adegni.

È per ciò impossibile giudicare se la crisi vi sarà o non vi sarà; se la quistione di fiducia impegnasse qualche principio di capitale importanza, potrei valutare approssimativamente le maggiori o minori probabilità del voto che fra breve sarà la Camera chiamata a pronunciare. Ma nella questione che oggi si agita in Parlamento, manca assolutamente il carattere profondamente costituzionale. Quando un Gabinetto si trova impegnato in una controversia di principii, nessuno domanda, come si fa ora, se il Ministero metterà o no la questione di fiducia; se un dilemma di questo genere si può posare, è la prova manifesta che non si tratta di una grande questione politica, ma di un puntiglio di questo o quel ministro. Una situazione come la presente, non ha precedenti nella nostra storia parlamentare; infatti, mentre in Europa si sono compiuti forse i più grandi avvenimenti del secolo, mentre l'Italia ebbe l'audacia di sciogliere colla propria spada la questione del potere temporale dei Papi, mentre, in fine, poche settimane mancano ancora al trasporto della capitale, è veramente strano che vi sia un' Amministrazione di uno Stato costituzionale, la quale persista a voler mettere la questione di fiducia per tredici poveri milioni di imposte, che la Camera non vuole concedere a tamburo battente. Persino diversi ministri non comprendono l'ostinazione dell' on. Sella ad estorcere dal Parlamento un voto, il quale, per essere ottenuto sotto la pressione politica, finirebbe per togliere al Gabinetto gli ultimi elementi di vitalità, nel momento appunto in cui esso spera di acquistare novello vigore. A quest' ora però tutto dipende dal caso, e da un momento all' altro potremmo essere gettati nelle incertezze d' una crisi, come colla stessa facilità si potrebbero dissipare i grossi nuvoloni che si sono addensati in questi ultimi giorni.

La sinistra ha tenuto ieri sera l'annunciata riunione per deliberare sull' attitudine da prendersi nella questione di fiducia, e, caso strano, essa ha prese tante deliberazioni, quanti sono i deputati che vi hanno preso parte. Dovete sapere che se la destra è scissa in molte frazioni, che obbediscono a diverse influenze, le cose procedono nello stesso modo, se non peggio tra le file della sinistra, ciò che fa della nostra Camera il più stupendo mosaico che si possa immaginare.

La seduta fu abbastanza numerosa, ma essendo preseduta dall' on. Rattazzi, questo bastò perchè non facessero atto di presenza quei deputati, che non vogliono saperne di quest' uomo politico, e sono diversi. La risoluzione ufficiale però degli ultimi che rimasero presenti alla conclusione, è questa, che la sinistra voterà contro il Ministero, perchè non vuole assumersi in alcun modo la responsabilità delle nuove imposte che la destra respinge. Coloro però che non vogliono rimanere legati da questo voto perentorio, vanno dicendo che la riunione non prese alcuna deliberazione definitiva, e cercano in questo modo di tenersi la porta aperta.

Il discorso pronunciato oggi dall' on. Minghetti, come capo della destra, ha fatto progredire di molto la discussione, quando avranno parlato gli on. Sella e Rattazzi, e lo faranno, credo domani, nessuno avrà desiderio di sentire altri oratori, cosicchè mi pare che domenica al più tardi la Camera potrebbe occuparsi delle diverse mozioni sospensive o deliberative. Le parole pronunciate dall' on. Minghetti, ed ascoltate con grande attenzione da tutta la Camera, furono giudicate assai abili; esse possono considerarsi come un programma finanziario per un Gabinetto avvenire, come possono offrire un ponte al Ministero per un' onorevole ritirata. Il Minghetti ha spiegato chiaramente e con una frase molto vibrata, qual è la situazione; ha detto che pel Ministero è un debito d' onore quello di rimanere al suo posto; ha dimostrato quali odiose interpretazioni si potrebbero dare ad una crisi in questo momento, provocata dal voto della destra; dichiarò ch' esso ed i suoi amici accettavano in principio senza alcuna difficoltà il concetto del pareggio fra le entrate e le uscite, del quale si mostra tanto tenero il ministro delle finanze, promettendo anche al Gabinetto un largo appoggio per l'avvenire, ma non ha voluto per nulla concedere al Ministero il diritto di esercitare una pressione ingiustificabile sulle coscienze di molti deputati, i quali sentono di rappresentare nei loro elettori la classe poco felice dei contribuenti. Le parole dell' on. deputato di Legnago, furono accolte dalla destra con molti applausi, mentre l'on. ministro delle finanze cercava di atteggiare il proprio volto alla calma più ferma.

Il guanto adunque è gettato, ma in modo cortese; sta all' on. ministro delle finanze l'accettarlo sì o no. Finora è pienamente libero della sua volontà, e può consultare qual è la condotta che meglio provvede alla sua fama, al suo ingegno, al suo patriottismo, e finalmente agl' interessi ben intesi del paese. Credo che una deliberazione finale verrà presa stasera o domattina in Consiglio dei ministri. Del resto, nella seduta d' oggi parlarono due altri oratori, gli on. Seismit Doda e Majorana Calatabiano, senza che l'effetto dei loro discorsi andasse più in là della ristretta cerchia degli amici compiacenti.

Mi si assicura che il ministro dell' interno ha già diramato o starebbe per diramare alcune speciali istruzioni alle Autorità di confine, pel caso in cui i profughi comunisti di Parigi venissero a cercare rifugio sul territorio italiano, dopo di avere abbandonato il teatro delle loro lugubri geste. La questione è più seria di quella che potrebbe sembrare a prima vista. Infatti, per non essendovi una norma fissa per sapersi regolare in una circostanza così straordinaria, è facile però il comprendere che il principio di libertà politica non potrebbe distendere la sua protezione, anche su coloro che, sotto il pretesto delle opinioni politiche, si sono macchiate le mani di sangue, e lordate le coscienze dei più abbominevoli reati commessi. D' altronde, non sarà cosa facile distinguere i veramente colpevoli, coloro che rappresentarono una parte attiva nella triste tragedia che doveva chiudersi coll' incendio di Parigi, da coloro ch' ebbero solo la parte di comparsi. Credo che, per ora, il ministro voglia limitarsi ad ordinare alle Autorità di confine di non trascurare diligenza alcuna per respingere alle frontiere, coloro che la voce pubblica, o particolari informazioni designassero essere seriamente compromessi; in questo modo non si pregiudicherebbe, per ora, nessuna quistione di principio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo colle solite formalità.

Bruno chiede a qual punto siano i lavori della Commissione incaricata di studiare le modificazioni da introdursi nel Regolamento della Camera.

Fara Gavino (membro di questa Commissione) risponde, ch' essa prosegue attivamente il suo lavoro, ma che ha gran tener conto delle difficoltà ch' essa deve superare. Promette l'oratore che la Commissione farà ogni suo sforzo per terminare al più presto possibile il suo lavoro.

L' incidente non ha seguito.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti finanziarii.

Seismit-Doda termina il suo discorso, e combatte tutte le proposte così del Ministero, come della Commissione, sostenendo pure esser preferibile l'emissione della rendita pubblica, a cui il ministro di finanza è stato autorizzato, anzichè accrescer la circolazione cartacea di altri 150 milioni.

Minghetti. (*Movimento d' attenzione.*) Il preopinante disse che la Commissione del bilancio aveva in animo di creare un nuovo titolo 4 per cento in sostituzione del titolo 5 per cento. Ciò non è esatto. Nella Commissione non si parlò che della creazione di un nuovo titolo 5 per cento, che avrebbe la sola differenza coll'attuale, di essere pagabile all' interno ed il di cui cambio sarebbe facoltativo e non mai coattivo. Ho voluto rettificare prima di tutto questo errore dell' on. [illegible]

Il progetto del ministro si compone di tre parti: la prima riguarda gli armamenti, la seconda il servizio delle tesorerie, la terza il pareggio del bilancio.

Io credo che non bisogna negare al Governo i fondi per gli armamenti; forse anche le somme chieste non sono sufficienti. I nuovi avvenimenti che avvennero in Europa c' incombono l'obbligo di essere prudenti. È necessario che le basi del nostro armamento e del sistema di difesa siano fissate per legge poichè una cosa così grave non può essere lasciata in balìa dei ministri.

Io spero che la discussione sull' ordinamento della difesa nazionale sarà oggetto di discussione della prima sessione che la Camera aprirà a Roma.

In quanto al servizio di tesoreria rammenta la Camera ch' essa diede al ministro facoltà di emettere della rendita. Il ministro propone invece di emettere 150 milioni di nuova carta, assicurando che in tal modo il servizio di tesoreria sarebbe assicurato.

È innegabile che la emissione di rendita avrebbe grandi inconvenienti e sarebbe fatta in condizioni svantaggiosissime. Dall' altra parte, anche la emissione di carta moneta non è priva di difetti, ed io vorrei che si avverasse il voto della Giunta, che questa possa essere l'ultima emissione di carta.

La questione dunque sta nello scegliere fra due mali. Io credo che ha ragione il ministro, e che il minor male è la emissione di 150 milioni di carta. Ond' è che io voto per questa proposta.

Vengo ora alla terza parte della proposta. Il ministro trova nel bilancio un disavanzo di 21 milioni; egli chiede di coprirli con nuove imposte e lo chiede in base della legge di contabilità e dei voti passati della Camera.

Ma io credo che quella legge non riguardi che i bilancii definitivi, onde sarebbe più logico sospendere questo provvedimento fino a che non sia stato accertato definitivamente il disavanzo. Ma il ministro insiste e dice che il *deficit* è certo, e che ogni giorno che passa lo fa aumentare. Dice il ministro che la lettera uccide e lo spirito vivifica, e che non bisogna lasciare aperta la via d' acqua che abbiamo nella nave.

Coloro che scriveranno la nostra storia finanziaria si meraviglieranno degli sforzi che abbiamo fatto per uccidere il disavanzo. Questi sforzi saranno per l'Italia un titolo d' onore e di gloria.

Ma c' è proprio bisogno di ricorrere a nuovi aggravii? Le leggi meglio applicate non varranno esse a coprire le somme che il ministro desidera? Non cesserà la frode sulle tasse? La legge sulla esazione delle imposte non farà essa rientrare nelle Casse molti arretrati?

Non potrebbe il ministro provvedere egli al bisogno dei piccoli buoni che ora sono in mano di privati Stabilimenti, e che costituiscono la circolazione abusiva?

Eppoi, il ministro mi dica: con qual occhio guarda egli la tassa sul macinato? Crede egli che in cinque o sei anni questa tassa darà 30 o 40 milioni di più?

I. "re, i nostri trattati commerciali stanno per iscadere. Crede il ministro che, dopo scaduti, le nostre dogane potranno rendere una ventina di milioni di più?

Nel decennio cesseranno i rimborsi e cesseranno perciò le emissioni di rendita.

Tutto ciò sommato ed associato ad una buona amministrazione, pare a molti che possa bastare a coprire i disavanzi.

Io ammetto che non si possano fare in questo momento economie sul bilancio della guerra, ma non ve ne sono punto altre da fare? In ogni modo, se il 15 marzo il ministro non potè presentare il bilancio rettificativo e la situazione del Tesoro, io avrei sperato ch' egli presentasse questo progetto in un momento, in cui ne fosse più agevole la discussione.

Tuttavia io sono disposto a seguire il ministro sulla via sulla quale si è messo, ma voglio che i mezzi sieno proporzionati al fine.

L' aumento di 5 centesimi sul sale e di 2 1|2 sulle imposte non sono mezzi che corrispondano al fine, e non vi renderanno ciò che ne sperate.

Come tutte le altre merci, il sale diminuisce di consumo mano a mano che se ne eleva il prezzo. Il sale è già enormemente gravato in Italia. Se non vi fosse il macinato, io capirei questo aumento, ma dopo che abbiamo anche questa tassa, l'aumento sul sale è incomprensibile.

Aumentando il prezzo del sale voi rendete più difficile la percezione del macinato, e minacciate la sicurezza pubblica, la quale già una volta fu turbata per quella ragione.

Io non posso ammettere i 2 centesimi 1|2 sulla fondiaria, nè li ammetto sulla ricchezza mobile, la quale è già ridotta intollerabile. La parte tassabile diminuisce a mano a mano che voi aumentate la tassa stessa.

È necessario lasciare tranquilla questa tassa, e bisogna pensare anzitutto che la somma tassabile non vi sfugga, altrimenti voi sarete costretti di emettere rendita per far fronte ai vostri impegni. Ora, siccome lascierete sempre il credito in incertezza per questi continui rimaneggiamenti di tasse, così avverrà che le vostre emissioni saranno disastrose e rovineranno il titolo.

Dimostra che la tassa sulle successioni al lordo non può venire ammessa quasi sotto forma di emendamento, ma deve fare parte di un complesso di provvedimenti.

Spero del resto, egli dice, che queste mie parole provocheranno certe spiegazioni intorno ad un brano del suo discorso dell' altro giorno, che poteva essere male interpretato.

Io comprendo che, allorchè venne al potere, il deputato Sella potesse andare in cerca d' una maggioranza, ma oggi ciò non è comprensibile. E l'on. Massari aveva torto allorchè ieri supponeva il Ministero sorretto da due parti della Camera e da esse quasi tenuto in equilibrio.

Prendete in mano gli appelli nominali, e vedrete che siamo sempre noi coloro i quali abbiamo sorretto il Ministero.

Questa maggioranza che vi ha sostenuto ha due idee ben chiare.

La prima è, che il Ministero deve restare al suo posto, e ch' è un debito d' onore per esso; esso deve trasferire, non nominalmente, ma di fatto, la capitale a Roma. La legge del trasporto è la più gran legge politica che abbiate fatta, e dovete eseguirla.

La seconda è, che il Ministero non deve porre oggi la questione di Gabinetto.

Io capirei che l'on. Lanza ponesse la questione di Gabinetto sulla legge della sicurezza pubblica, o l'on. Sella sul principio di questa legge, ma sui particolari, sui mezzi della legge, la questione di Gabinetto non regge.

Crede egli forse di perdere il suo prestigio se abbandona questi mezzi? Ma lo ha egli perso allorchè abbandonò il decimo? No certamente.

Qualora voi poneste la questione di Gabinetto, il paese non la capirebbe; esso cercherebbe in questa questione delle ragioni recondite o dei misteri politici. (*Benissimo.*)

Voi ci direte che questi sono fantasmi, che queste sono parole; ma, o signori, anche i fantasmi e le parole contano qualche cosa, esse sono ciò che in chimica si chiama l'*imponderabile*; esse, sebbene impalpabili, pesano sulla bilancia e la fanno traboccare da un lato. (*Approvazione.*)

Quindi è che io conchiudo: Rimanete al vostro posto, questo è il vostro dovere; noi vi appoggeremo costantemente e vi aiuteremo a compiere il trasferimento della capitale.

Aggiungerò di più: noi siamo tutti d' accordo con voi nella idea principale, che bisogna provvedere in qualche modo alle nuove spese, ma se voi vorrete insistere sui cinque centesimi di aumento sul sale, e sui due centesimi e mezzo sulle imposte dirette, se voi vorrete persistere a fare delle questioni politiche non necessarie e che non esistono, noi non potremo fare violenza alla nostra coscienza e francamente e senza esitazione noi vi voteremo contro. (*Applausi. — Molti deputati vanno a stringere la mano all' oratore. — La seduta è sospesa per 10 minuti.*)

Maiorana-Calatabiano ha la parola per parlare contro il progetto di legge, ma la Camera sotto l'impressione del discorso dell' on. Minghetti, e assorta in rumorose conversazioni, che tutto lo zelo e le preghiere del Presidente non giungono a fare cessare che con grave fatica. Finalmente ristabilitosi il silenzio, l'oratore imprende a parlare. Esamina lungamente il nostro sistema tributario ed espone gli errori che, secondo lui, furono commessi, e che generarono uno stato di cose deplorevole, a rimediare il quale non valgono i continui rimedii che tutti gli anni i ministri delle finanze vengono a proporre. Sostiene che bisogna mutare strada ed ispirarsi [illegible] altri concetti per condurre al porto la nave sbattuta dello Stato.

(*La Camera è deserta e disattenta.*)

Continua l'oratore sostenendo che i deputati dell' opposizione hanno sempre preveduto le conseguenze disastrose del sistema degli uomini che governarono fino ad oggi, e che accennò i rimedii ai quali bisognava ricorrere. Molti di questi rimedii furono accettati, ma molti altri furono trascurati.

Dice che, fatto confronto fra l'amministrazione Digny e la presente, c' è una sola differenza ed è che questa s' informa a principi molto più retrivi di quelli dell' on. Digny. Trova in questo Ministero una completa assenza di principi scientifici, senza i quali nulla di buono si può sperare.

Termina esprimendo la speranza che il Ministero ritirerà le sue proposte, che non possono essere che il frutto di un puntiglio.

La seduta è levata alle ore 6.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 26:

L' on. Crispi ha ritirata la mozione che aveva presentata per aprire un credito di 240 milioni al ministro della guerra ed estendere la circolazione cartacea di 400 milioni.

Leggesi nell' *International* in data del 26:

I deputati dell' opposizione hanno deciso, nella riunione che hanno tenuto ieri sera, sotto la presidenza dell' on. Rattazzi, di respingere all' unanimità le proposte del Ministero relative ad aumento d' imposta e di opporgli la mozione sospensiva.

Uno dei membri della Comune ha già subito la pena meritata. Billioray, preso il 23 colle armi alla mano, venne immediatamente fucilato.

Incendio di Parigi.

La *Liberté* ha i seguenti ragguagli in data di Parigi 25

Sette ore. Un fumo denso si alza nella direzione dei *Quais*. Si dice che il fuoco sia all' *avenue* d' Antin.

Otto ore. Il fuoco aumenta e si estende sulla destra. Carte annerite dalle fiamme vengono a cadere intorno all' Arco di trionfo e dalla parte della via di Lilla. Si suppone che arda il Deposito delle Consegne o la Corte dei conti.

Nuove fiamme si alzano dalla parte della via Royale e della via del Lussemburgo. Questa volta è in fiamme il Ministero delle finanze.

Il cannoneggiamento continua all' angolo della via Saint Florentin, dalla parte della Nuova Opèra e verso Vaugirard.

Bicêtre e Ivry tirano sempre, si ode nella strada il rumore delle mitragliatrici; i carri d'ambulanza e quelli dell' artiglieria traversano a galoppo i Campi Elisi per giungere al boulevard Malesherbes.

Dodici ore pom. Un equipaggio di ponti si dirige dalla parte di Montmartre. Si vuol girare gl' insorti dalla parte della Villette e finirla con Belleville.

Una batteria d' artiglieria viene a collocarsi in faccia all' Arco di Trionfo per spazzare la terrazza delle Tuilerie. L' *avenue* dei Campi Elisi è tetra; non si ode che lo strepito della moschetteria, e il fischio delle palle. Ombre silenziose si arrestano ad ogni momento, al grido del *Qui vive* regolamentare. Parigi crolla.

Mezzanotte. L' incendio si fa maggiore dalla parte della via Royale e della via di Lilla. Le fiamme guizzano nell' aria. Splendori sinistri di una situazione più sinistra ancora. La batteria dell' Arco di trionfo comincia il fuoco contro le Tuilerie.

Due ore del mattino. Chiarori rossi cominciano ad apparire alle finestre del Palazzo delle Tuilerie. Le fiamme salgono ben presto attraverso le finestre e vengono a lambire le muraglie dell' ex Palazzo dei Re di Francia.

Lo spettacolo è orribile. Dalla Maddalena a San Tommaso d' Aquino, non v' è che una larga fascia di fumo nerastro, interrotta di quando in quando da immense lingue di fuoco.

Cinque ore del mattino. La lotta continua. Le Tuilerie non sembrano ancora abbandonate. Si sente il rumore che fa la caduta dei pavimenti nel vasto edificio. Il fuoco giunge sino alla Piazza Vendôme. Il palazzo dello stato maggiore brucia anch' esso. Le palle fischiano ancora presso l'Arco di trionfo.

Sette ore del mattino. Il padiglione Morsan è in fiamme; da questo al padiglione di Flora non ci sono se non le mura calcinate; il soffitto del padiglione dell' Orologio è crollato; il padiglione di Flora pare ancora intatto, sebbene un fumo denso paia innalzarsi dagli appartamenti del generale Fleury e dalla ex sala del trono. Si battono furiosamente nel sobborgo Saint Germain sino a Vaugirard; in questo momento attaccano le barricate della via *Cherche midi*. Gl' insorti sono respinti successivamente dai punti che occupano e difendono con accanimento.

Il maresciallo Mac Mahon ha fatto prevenire gli abitanti di Belleville e i quartieri limitrofi che se non si arrendono immediatamente egli farà tirare a palle rosse sopra tutto il quartiere.

Speriamo che questo energico appello sia il segnale della fine delle operazioni da quella parte. E mentre accadono questi atroci avvenimenti, i nostri damerini passeggiano a Versailles nella rue des Reservoirs a portarvi le loro furie egoiste, per rientrare poi a Parigi a braccetto delle loro prostitute dei *boulevards*.

In questi inauditi disastri, non avranno veduto altro che un avvenimento ordinario, un soggetto di conversazione.

Telegrammi.

Berlino 25.

Discorso di Bismarck al Parlamento.

Nell'odierna seduta del Parlamento *Bismarck* tornò a porre la questione di Gabinetto. La legge sull' annessione fu presentata alla terza votazione. Dopo che *Taczanowsky* in modo evidentemente contrario alla Russia, dichiarò in nome dei Polacchi, che questi non votano contro la nazione, ma si astengono dal votare, perchè coll' annessione si dichiarano i cannoni in permanenza ed il campo della guerra viene trasportato dall' Ovest all' Est, e che *Bebel* (democratico sociale) fra le risa della Camera e le grida di *Louvre! Toulerie!* fece un elogio alla grande attività della Comune parigina, — *Bismarck* prese la parola e tenne il seguente discorso: Non chiedete ch' io risponda a quello ch' ebbe la parola prima di me, dividerete meco l'opinione che il suo discorso in questa sala non merita risposta. S' io mi riferisco ad una parte delle enormità che qui sentimmo, ciò è soltanto per proteggere gli assenti e gli stranieri, che altrimenti non avrebbero voce qui; e i ministri francesi coi quali ho concluso la pace. Posso assicurarvi che nella pace da noi conclusa non esistono articoli segreti, quanto venne concluso è pubblicato. Oltre a ciò ho il bisogno di dire alcune cose sulla discussione generale, perchè non era presente alla prima e seconda lettura della legge; a quel tempo mi trovavo a Francoforte.

Mi sono rallegrato che abbiate resistito al desiderio più volte espresso di non spingere più del necessario le sorti dell' Alsazia e Lorena nell' attuale stadio senza la cooperazione degli abitanti. Ulteriori passi possono essere fatti soltanto col concorso degl' interessati ed a seconda delle circostanze. Ciò che abbiamo già dato agli Alsaziani è la cittadinanza tedesca, e la possibilità del libero traffico colla Germania, sia nei rapporti commerciali che sociali, dopo che venne loro tolto il libero traffico colla Francia. Dobbiamo solamente deciderci sopra la forma nella quale vogliamo dar loro il diritto di cittadinanza.

Ciò che può venir qui seriamente in discussione è, se l' Alsazia-Lorena deve venir unita per intiero ad uno degli esistenti Stati federali, o divisa, o se resta un paese immediato dell' Impero, finchè per così dire, sia divenuta abbastanza matura nella famiglia tedesca per disporre sulla sua propria sorte.

Seriamente fu promossa la domanda se deve venir data alla Prussia, o formare un paese del-

Giulio Favre e Pouyer Quertier presentarono il documento della ratifica, ch'è sottoscritto dal Capo del potere esecutivo della Repubblica francese il 18 maggio, come pure in forma autentica una sanzione di legge colla quale l'Assemblea nazionale ratificò il trattato nel 18 maggio. Coll'articolo 2.° di essa legge l'Assemblea nazionale da la sua approvazione al regolamento della frontiera, che coll'art. 31 del trattato fu proposto in confronto all'amplificazione del raggio attorno Belfort, per quanto questo venne stabilito dal § 3 del [illegible] articolo e dal terzo articolo addizionale.

Il principe Bismarck ed il sig. Arnim presentarono dal canto loro il documento della ratifica sottoscritto il 16 del mese corrente dall'Imperatore dei Tedeschi e Re di Prussia, come pure la sanzione del protocollo. Berlino 15 maggio. È unito a questo il documento di ratifica, in forza del quale il Re di Baviera, il Re del Würtemberg e il Granduca di Baden, a mezzo dei relativi loro plenipotenziari, prendono esplicitamente parte al trattato di pace del 1.° maggio.

Dopo che vennero letti questi due documenti, i plenipotenziarî francesi presero atto della partecipazione al trattato da parte delle Maestà federali: i Re di Baviera, di Würtemberg e Sua Altezza Reale il Granduca di Baden, ed a nome dei loro rispettivi Sovrani i plenipotenziarii federali, non che della summenzionata legge accettata dall'Assemblea nazionale. I rappresentanti d'entrambi le Potenze si accordarono nel principio, che dovrà formare parte integrale del trattato di pace il convenuto sullo scambio territoriale di cui trattasi negli articoli I e III del protocollo addizionale, dopo che sarà stato accettato dal Governo francese, e che in seguito a ciò deve aver luogo il regolamento di frontiera fra la Francia e l'Impero tedesco; inoltre che l'esemplare tedesco debba essere rimesso nelle mani del plenipotenziario francese, e quello francese al tedesco.

A documentare tutto ciò, questo protocollo viene eretto in due esemplari, l'uno in tedesco, l'altro in francese, e firmato dai rispettivi plenipotenziarî, dopo che l'hanno letto e approvato. L'esemplare tedesco venne rimesso nelle mani del plenipotenziario francese ed il francese in quelle del tedesco.

Firmati: Di Bismarck, Giulio Favre, Arnim, Pouyer Quertier, E. de Goulard.

I sottoscritti hanno convenuto e stabilito quanto segue: Secondo l'articolo VII del trattato difinitivo di pace fra l'Impero tedesco e la Repubblica francese in data del 10 maggio, il primo pagamento dei 500 milioni deve effettuarsi entro 30 giorni dal giorno che l'autorità del Governo francese sarà ristabilita nella città di Parigi. Le modalità del pagamento sono fissate nel suddetto articolo. Frattanto i sottoscritti hanno convenuto che per questa volta sieno modificate le condizioni del pagamento, per modo che 125 milioni di franchi verranno accettati in pagamento in tante cedole della Banca di Francia alle seguenti condizioni:

Quaranta milioni saranno pagati non più tardi del primo giugno p. v.; altri 40 prima del 15 giugno. La maggior parte possibile di ogni pagamento avrà luogo in biglietti di Banca da 100, da 50 e da 20 franchi. I pagamenti si effettueranno a Strasburgo, Metz e Moulhouse. A conto del secondo pagamento di un miliardo, come venne stabilito nell'art. 7 del definitivo trattato di pace del 10 maggio, verrà pagata una somma di 125 milioni entro 60 giorni decorribili dal termine fissato pel pagamento del primo mezzo miliardo.

Questo pagamento di 125 milioni si effettuerà nella valuta prescritta nel suddetto articolo VII, in quanto non abbia avuto luogo prima un'altra Convenzione.

Fatto in duplo in Francoforte il 21 maggio 1871.

Firmati:

DE BISMARCK, GIULIO FAVRE, POUYER QUERTIER.

Il trattato di pace di Francoforte contiene oltre il già comunicato, anche le formule d'intestazione coi nomi dei plenipotenziarii del trattato, e un articolo addizionale riguardo alla dichiarazione della partecipazione da prendersi dagli Stati meridionali.

Berlino 26.

Nella Commissione per l'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena si ottenne un compromesso, coll'approvazione di Bismarck. Secondo il medesimo, la dittatura durerà sino al 1.° gennaio 1873; l'adesione del Parlamento ai prestiti si richiederà solamente nel caso che con ciò venisse recato un aggravio all'Impero.

[illegible] S. Pères [illegible] continu[illegible] cannoneggiamento per le vie, onde venir in possesso dei quartieri non ancora occupati. Venne fucilato anche Courbet. Sono pure distrutti dall'incendio: il palazzo dell'Ambasciata inglese e così pure quello austriaco situato nei nuovi Elisei. Distrutti appena in parte sono: il Pantheon la Val de Grace, il nuovo teatro dell'Opéra, la Chiesa di Notre Dame, l'Hotel Dieu ed i più cospicui palazzi privati.

Berlino 26.

L'Imperatore ordinò che la festa d'ingresso del Corpo delle Guardie, delle Deputazioni e degl'inviati dell'armata, abbia luogo il 16 giugno anzichè il 18, e che in quest'ultimo giorno si celebri in tutte le chiese la funzione di ringraziamento per la pace. Il luogo ove si schiereranno le truppe d'ingresso è il campo Tempelhofer.

Monaco 25.

Questo Ordinariato arcivescovile dichiarò, che la sottoscrizione degli Indirizzi contro l'infallibilità, fonda il sospetto di eresia. Chi li sottoscrisse, in caso di ammonizione infruttuosa, sarà privato dei Sacramenti ed in particolare della benedizione nuziale e dell'ammissione quale padrino. I sottoscrittori notorii dell'Indirizzo devono ritrattarsi pubblicamente o innanzi a testimonii ecclesiastici; in caso contrario saranno scomunicati come ostinati eretici, al pari dei notorii agitatori contro il Concilio, e non avranno la sepoltura ecclesiastica in caso di morte.

Monaco 26.

Il Municipio ricevette dall'Imperatore Guglielmo il seguente autografo, che verrà depositato nell'Archivio municipale:

« Ho ricevuto con sincero piacere il telegramma, con cui il Municipio mi annuncia la piantagione di una quercia imperiale tedesca a Monaco. Mi è di somma sodisfazione il sapere che in codesta capitale, componente uno dei maggiori membri del nuovo Impero tedesco, è stato festeggiato in modo tanto [illegible] il risorgimento dell'Impero germanico. Desidero che la sua quercia imperiale cresca e prosperi come simbolo della forza tedesca, del costante progresso e della concordia; che si effettuino a favore della nazione tedesca le patriottiche speranze a cui si darà espressione nell'impianto della medesima, e che, così essa, possa l'Impero tedesco, felice per l'eguale cooperazione dei principi e popoli, rallegrarsi di un continuo incremento della forza interna, affinchè prosperi il nazionale suo benessere, la libera sua vita intellettuale e la pacifica e conciliante sua influenza.

« GUGLIELMO. »

Monaco 27.

Nella conferenza preliminare del Congresso cattolico, la proposta di proclamare una Chiesa nazionale tedesca, staccandosi dalla Chiesa di Roma, fu accolta colle grida di *Viva Döllinger*, il *Papa* tedesco!

Versailles 26.

Si ha da Soisy 26, a mezzagiorno: Favre riferisce: L'Arcivescovo di Parigi, Darboy, fu liberato. Il forte d'Ivry è nelle mani delle truppe. Alla Barrière d'Italie, si sono arresi 6000 insorti. Alla riva destra, i Versagliesi girarono la piazza della Bastiglia oltre i *boulevards* esteriori. Si ha notizia di nuovi incendii.

Versailles 26.

Un vento spaventevole da Sud-Est alimenta gl'incendii di Parigi. Parigi presenta l'aspetto d'un orribile mare di fuoco. Gl'insorti difendono disperatamente Belleville e Menilmontant. Nel cimitero del Père-Lachaise furono erette grandi barricate colle pietre sepolcrali e co' monumenti.

Bruxelles 27.

L'*Indépendance* comunica dei particolari sugl'incendii di Parigi. Tutte le case, a cui giungono gl'insorti, vengono incendiate. Gl'insorti versano petrolio per i buchi delle cantine, e gettano poi dei zolfanelli accesi. Le donne li aiutano. Fu dato ordine di otturare i buchi delle cantine.

Berna 26.

L'inviato svizzero a Parigi riferisce: Oggi le truppe attaccarono Chaumont e Belleville. La scorsa notte rimasero preda delle fiamme il deposito di vino di Bercy e la manifattura dei *Gobelins*.

Praga 25.

La Polizia avrebbe scoperto le traccie d'una lega secreta, fondata tra i cattolici di Praga a motivo del dogma dell'infallibilità, e diffusa nelle campagne per propugnare la non appartenenza ad alcuna confessione religiosa.

Londra 26.

I fogli di qui pubblicano notizie telegrafiche sui dettagli delle distruzioni di Parigi, le quali producono sensi di orrore e di ribrezzo. L'effetto prodotto dal petrolio è spaventevole.

Londra 26.

Si annunzia al *Times*: Le raccolte del Louvre sono salvate ad eccezione della biblioteca. Rimasero infatti la biblioteca nazionale notevolmente più grande, e la Banca. Le Tuilerie sono abbruciate dai cancelli dinanzi al Palazzo reale sino al padiglione di Flora. Il Palazzo reale è del tutto incendiato.

Nimburgo 26.

In una dimostrazione fatta in senso favorevole alla Serbia vennero arrestate qui 200 persone. In causa di ciò esiste una forte agitazione. Nell'Erzegovina si fecero arresti in massa. Il contegno della popolazione è assai minacciante.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 27. — (*Assemblea.*) — *Pernolet* propone un progetto di legge, il quale regoli il commercio del petrolio, qualificando questo articolo come la polvere da guerra. *Picard* dice: Il generale Cissey occupò tutta la riva sinistra; i generali, Douai e Vinoy, dopo di aver preso la piazza della Bastiglia, si impadronirono del sobborgo di S.t' Antonio fino alla barriera del Trono.

I generali Clinchant e Ladmirault, dopo aver preso i magazzini riuniti sulla piazza Château d'Eau si stabilirono presso il bacino della Villette al piede delle alture di Chaumont. 6000 uomini occuperanno domani questa posizione, ultimo rifugio dell'insurrezione. — *Picard* soggiunge che non ricevette ulteriori notizie di incendii; nulla sa di positivo circa gli ostaggi. — *Changarnier* annunzia che darà martedì spiegazioni sulla capitolazione di Metz.

Versailles 27. — Il *Journal Officiel* pubblica un dispaccio di Favre in data del 26 ai rappresentanti all'estero, nel quale dichiara che gli atti degl'insorti non possono considerarsi come politici; i furti, gli assassinii, e gl'incendii premeditati sono delitti previsti e puniti dalle leggi di tutt'i popoli civili; nessuna nazione può dare asilo agli autori ed ai complici di tali delitti. quando sappiate che gl'individui compromessi nei fatti di Parigi abbiano passato le frontiere della nazione presso cui siete accreditato, io v'invito a domandare il loro immediato arresto, e di avvertirmi per fare la domanda di estradizione.

L'*Officiel* soggiunge: L'esecuzione di queste istruzioni non incontrerà alcun ostacolo. Tutti i Governi comprenderanno essere interesse comune di far giustizia dei malfattori che organizzarono una simile rivolta. Un dispaccio del Prefetto di Marsiglia dice che il console di Spagna dichiarò che presterà tutto il suo concorso per arrestare i colpevoli Parigini, ed autorizzò a visitare tutte le navi spagnuole. Il Governo spagnuolo consegnerà tutti gl'insorti che passassero le frontiere.

Versailles 27. — I magazzini della ferrovia dell'Est jersera furono incendiati; le fiamme scorgevansi fino a Versailles. Confermasi che il Louvre rimase completamente intatto, eccetto il padiglione Richelieu. Assicurasi che gl'insorti furono scacciati da Charonne e trovansi rinchiusi a Belleville e a Menilmontant.

Pantin 27, *mezzodì*. — Oggi il combattimento al Nord-Est fu meno violento di ieri. Una batteria versagliese sul bastione della Rue de Flandre cannoneggia con poca efficacia le batterie degli insorti sulle alture di Chaumont. I Prussiani circondano la cinta assai da vicino. Le operazioni versagliesi sono assai più lente, e la resistenza degli insorti è molto più ostinata di quanto attendevasi. La lotta durerà probabilmente ancora alcuni giorni.

Bruxelles 27. — L'*Indépendance* pubblica una lettera di Victor Hugo, nella quale protesta contro la dichiarazione del Governo belgio circa gli insorti, benchè dica di non approvarli.

Atene 27. — Le Legazioni d'Italia e di Francia protestarono contro la nuova legge relativa alle miniere di Laurion, e domandano un'indennità di 15 milioni per la Compagnia francese.

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 28 maggio.

Vi do la notizia ufficiale che fu differito il trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo.

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Tipografia della Gazzetta.

...impero; mi sono dichiarato incondizionatamente per quest'ultima alternativa, in primo luogo per non sollevare senza bisogno questioni dinastiche; in secondo luogo perchè ritenni più facile che gli Alsaziani si assimilino coi Tedeschi che coi Prussiani.

Gli Alsaziani si conservarono una buona dose di particolarismo durante la dipendenza dalla Francia per l'epoca di due secoli, ed il rinvenirlo è a mio parere il nostro còmpito. Quanto più gli Alsaziani si sentono Alsaziani, tanto più perderanno il loro francesismo, e soltanto quando sentiranno completamente da Alsaziani cominceranno a sentire da Tedeschi. Il nome di Prussiani è stato non senza successo reso odioso da macchinazioni del Governo francese; dovevano detto loro che i Prussiani non erano mai stati Tedeschi, e da ciò ne conseguì che il nome Prussiano in Francia era qualche cosa d'insultante, e da per tutto dove si potevano ascrivere qualche cosa di male, dicevasi *Gouvernement Prussien*, ed ove riconoscevano il contrario, dicevano *les Allemands*. (*Ilarità.*)

Quando la presente legge verrà attivata, per quanto io sarò chiamato, darò il consiglio a Sua Maestà di far intraprendere le elezioni comunali, che dovevano aver luogo al 6 agosto dell'anno scorso, in tutta l'Alsazia, e che non si effettuarono. Saranno da scegliersi Consigli generali onde noi possiamo avere Assemblee dipartimentali che ci diano informazioni sopra i bisogni del paese con maggior cognizione di causa di quello che possano farlo i nostri impiegati. Non ho il più piccolo scrupolo di andar tant'oltre, di far nominare gl'impiegati comunali mediante elezioni, e temo molto meno le opinioni contrarie, le quali possano condurre ad eleggere impiegati comunali pericolosi, che la nostra stessa impotenza di dar loro abili impiegati. Non mi azzardo a dire fino a che limite si potrà lasciar il paese amministrarsi da sè; in ogni modo consiglierei come da per tutto di avanzarsi tanto, finchè è compatibile cogl'interessi del paese e dell'Impero. Questo còmpito che ora spetterà a me, è più difficile e pieno di risponsabilità, e lo guardo non senza paura.

Siccome il còmpito assuntomi quando fui posto alla testa del Ministero degli esteri, quello cioè della formazione dell'Impero tedesco in una forma qualunque, è stato raggiunto in un tempo molto più breve di quel che umanamente potevasi calcolare, ritengo in certo modo di aver adempito al mio dovere verso la patria, e se vedo che la mia salute va affievolendosi e che le mie forze operative vanno mancando, non mi spavento dinanzi al còmpito che mi aspetta, e ciò perchè sono guidato da un certo sentimento di responsabilità per la sorte degli abitanti di quelle Provincie, a causa della parte che ebbi al loro distacco dalla Francia.

Mi sento chiamato ad essere il loro avvocato nel Governo al quale essi appartengono, per quanto mi è concesso. A conseguimento di ciò, fa d'uopo ch'io goda la fiducia dei paesi medesimi, anzi tutto quella della rappresentanza dell'Impero, e qui giova ch'io preceda in certo modo la discussione speciale, osservando brevemente, che codesta fiducia non la posso rilevare dai due punti della Relazione.

Il primo è l'abbreviazione del periodo di dittatura. In un anno e mezzo si può fare molto male, ma non già molto bene (*assai bene*), e additò all'esempio dell'Annover, osservo, che le circostanze erano d'altra natura. Ivi trattava di assimilare un'autonomia cresciuta sul terreno dinastico ad un Governo comune, e nell'Alsazia trattasi di svilupparvi l'autonomia. Credo che il termine di un anno e mezzo sia troppo breve. È bensì vero che può succedere il caso che dopo un anno si debba dire: Le cose sono inoltrate tanto che può essere messo in vigore lo Statuto; ma può avvenire anche il contrario. Inoltre, vorrei anche pregarvi di non dar luogo al sospetto ch'io voglia tenermi la grave responsabilità neppure per un'ora di più del bisogno. Non sento in me il bisogno di regnare, e ciò naturale non lo ebbe mai. (*Ilarità.*)

A mio parere sarà il primo dovere quello di formarsi un buon complesso d'impiegati, e, se hanno la capacità, sceglierli dagli indigeni. È un'opera d'esperienza. È possibile che si perdano settimane ed anche mesi. Il corpo degl'impiegati deve godere in quei paesi di tutti i privilegi che servono ad aumentare la sua autorità. Deve cessare la traslocazione. Conviene dare a loro tutte quelle garanzie che hanno da ... Vorrei quindi pregare caldamente di lasciar da parte tutte le apprensioni di tempi passati, alle quali dovrei dire in vero: « Non so che cosa significano. » (*Ilarità.*) Credetemi adunque che il Governo non ha bisogno di prolungare la dittatura, più di quello che sia necessario.

Il secondo punto, in cui ho rilevato un voto di sfiducia durante la mia assenza, è la questione dei debiti. L'emendamento Lasker-Stauffenberg, fece in me, al mio ritorno da Francoforte, in cui si pronunziò l'Alsazia libera dei debiti, quell'impressione che mi fece la dichiarazione che l'Alsazia è priva di credito. Non voglio valutare soverchiamente la mia contribuzione alla conclusione della pace; questa è dovuta in gran parte, al valore delle nostre truppe, di cui non posso che registrare le azioni. Ma se ho contribuito qualche cosa alla mia influenza, è il risultato che l'Alsazia e la Lorena sono esenti da debiti. Non so se è a vostra cognizione che le vie di Strasburgo giacciono ancora le macerie come al tempo del bombardamento, e che per mancanza di mezzi non fu toccato neppure un sasso.

Avevo quindi rivolta la mia attenzione allo scopo di proporre dei pagamenti rilevanti della contribuzione di guerra in epoche anteriori a quelle stipulate nelle condizioni di pace, e raggiungere codesto scopo obbligandomi d'accettare una parte del pagamento in cedole della Banca francese, che tanto in Francia come nell'Alsazia-Lorena stanno al pari. Ho fatto ciò a sola condizione che ne venga subito fatto il pagamento conoscendone il corso, e segnatamente in riguardo ai bisogni dell'armata ed ai nostri obblighi pecuniarii nell'Alsazia, ed ho conseguito in tal modo che oggi otto, o a Strasburgo, o a Metz, od a Moulhouse, verranno pagati 40 milioni di franchi, otto giorni dopo altri 40 milioni e al 13 luglio nuovamente 40 milioni.

Per non far subentrare un ritardo nelle disposizioni del Ministero delle finanze relative alla prima rata dei 5 miliardi, ho accondisceso di accettare cedole di Banca a condizione, che della seconda rata scadibile appena alla fine dell'anno, venga pagato un eguale importo di 125 milioni, nel corso dell'estate, e precisamente 60 giorni dopo la presa di Parigi. Con ciò siamo arrivati nella favorevole posizione di poter provvedere a tutti quei bisogni, di cui si può effettuarne il pagamento in moneta francese; con tutte queste cose in tasca, venni a casa, e credetti d'aver diritto a qualche riconoscenza, ma invece incontrai la dichiarazione che i territorii recentemente acquistati sono in certo qual modo privi di credito.

Non mi è neppure passato per la mente, ch'io sia in diritto di contrarre debiti per l'Alsazia quando essa medesima non lo chiede. Ma qui son pure gli Alsaziani i primi ad avere un diritto, e vorrei ammonirvi di non credere che nei riguardi locali si possa tutelare l'Alsazia da qui. Ho parlato in proposito colla Deputazione alsaziana, e li trovai meravigliati per questa mancanza di fiducia che si ha, ch'essi possono accudire da loro stessi alle loro faccende. Se ci occorre di far erigere un'Università o un teatro, o di costruire delle strade ferrate, o di completare la nostra rete di comunicazione, non potremo dunque incontrar debiti?

Dovrei quindi deplorare altamente se insisteste nell'emendamento, e proporrei al Consiglio federale di dar un'altra forma al progetto di legge, nella qual forma sia affatto esclusa qualsiasi ingerenza del Cancelliere dell'Impero.

Ripugna alla mia volontà di prendervi ingerenza sotto la pressione della dichiarazione della mancanza di credito; sarà pur facile di trovare un'altra disposizione. Sua Maestà può nominare un ministro responsabile per l'Alsazia-Lorena. Non ho già assunto il mio ufficio per sopportare in questo momento la responsabilità della dittatura, se non mi vien consegnata in modo ch'io possa presentarmi al paese e dire: Vengo con tutta la fiducia del Parlamento tedesco. Datemi adunque la possibilità di assumere il mio ufficio con piacere, e liberatemi da un voto ch'io non posso chiamar altro che un voto di sfiducia. (*Confusione ed approvazione.*)

Quantunque i deputati *Schulze* e *Lasker* abbiano smentito con lunghi discorsi ogni sospetto di un voto di sfiducia contro il cancelliere dell'Impero, ed espresso il loro dispiacere per l'assenza di Bismarck nella Commissione e nelle sedute plenarie, *Bismarck* riprende la parola per dichiarare ch'egli non accetta il mandato per l'Alsazia, ma che pregherà l'Imperatore di nominare perciò un ministro responsabile, se gli emendamenti rimangono invariati. In seguito a questo, dopo una discussione assai agitata, e dietro proposta di *Hennig* e *Hohenlohe Schillingsfürst*, il progetto di legge viene retrocesso alla Commissione.

Berlino 25.

Secondo comunicazioni di Bismarck ai membri del Parlamento, anche il palazzo dell'ambasciata prussiana a Parigi divenne preda delle fiamme.

Berlino 25.

Qui havvi la più viva irritazione per la distruzione vandalica di Parigi. Pyat, Ranc, Grousset e Vesinier sarebbero fuggiti in pallone areostatico. Per esplosione del palazzo del Lucemburgo a St-Denis si ruppero tutte le invetriate; coll'incendio del Ministero delle finanze fu recato un danno immenso. Continua il macello per le vie di Parigi. Durante la relazione di Thiers sulla distruzione di Parigi, molti membri dell'Assemblea nazionale piangevano.

Per l'ingresso delle truppe fu fissato il 18 giugno, anniversario della battaglia presso Fehrbellin e Belle Alliance; il giorno successivo si scoprirà il monumento di Federico Guglielmo II.

Monaco 25.

L'ingresso delle truppe avrà luogo alla fine di luglio; a Monaco entreranno divisioni di truppe prussiane, a Berlino bavaresi.

Versailles 25.

Gli ex capi degl'insorti, Cecilia e Malspienal, furono riconosciuti ad onta del loro travestimento, e sono qua prigionieri. Rochefort avrebbe tentato oggi di suicidarsi nel carcere. Il tentativo fu reso vano.

Bruxelles 24.

L'*Indépendance* garantisce la verità della seguente notizia da Versailles: Venti giorni fa Cluseret offrì a Thiers di consegnargli le porte di Parigi verso il pagamento a pronti contanti di due milioni. La stessa cosa offrì anche Dombrowsky, la scorsa settimana, per mezzo di un incaricato di sua fiducia verso pagamento di mezzo milione. Thiers respinse ambedue le offerte.

Londra 25.

Thiers e Giulio Favre hanno chiesto telegraficamente ai Governi della Germania, del Belgio, dell'Italia e della Svizzera di prestare il loro valevole appoggio sui confini, affinchè gl'incendiarii della Comune di Parigi, possano essere fermati se tentassero di fuggire. A tutte le città marittime della Francia furono dati dal Governo di Versailles ordini conformi.

Atene 23.

La Camera ha deciso con 92 voti contro 51 di indennizzare la vedova del sig. Lloyd con 10,000 sterline. È incominciata la discussione del bilancio.

Belgrado 25.

Secondo notizie sicure, oggi fu conchiusa l'alleanza tra la Serbia, il Montenegro, la Grecia e la Rumenia contro la Turchia. La milizia nazionale serba fu spinta innanzi fino a quel punto, dal quale sarebbe più facile una congiunzione col Montenegro.

Belgrado 25.

Il *Vidovdan* annunzia, che il barone Prokesch ha presentato alla Porta una Nota contro il di lei procedere aggressivo contro l'Egitto, egli dice che in generale la diplomazia occidentale è contraria a questa politica eccessiva del Sultano, ma la Porta ha un suo progetto d'azione contro il Kedevi.

Costantinopoli 25.

L'inviato francese si prestò in favore dei Polacchi banditi, ma senza successo. La diplomazia occidentale è molto irritata. Avrà luogo l'azione contro l'Egitto.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 26. — Lombarde 93 3/8; Viglietti Credito 93; Viglietti 1860 81 5/8; Viglietti 1864, manca; Azioni Credito 152 7/8; Cambio su Vienna 81 3/16; Rendita italiana 55 1/2; Raab Graz 83; ferma.

Berlino 26. — La *Gazzetta di Spener* annunzia che l'ingresso solenne del Corpo della Guardia colle Deputazioni dei rappresentanti di tutta l'armata tedesca avrà luogo il 16 giugno. La festa della Pace si celebrerà il 18 dello stesso mese.

Berlino 26. — In seguito al compromesso di Bismarck e della Commissione per l'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena, la dittatura durerà fino al 1° gennaio 1873 e il consenso del *Reichstag* sarà necessario soltanto pei prestiti dell'Alsazia e della Lorena, che aggraveranno nello stesso tempo l'Impero.

Versailles 26 *mattina*. — L'insurrezione fu stanotte domata nel quartiere Mouffetard. Le truppe fecero 6000 prigionieri. Gl'insorti trovansi attualmente a Belleville e nelle alture di Chaumont, donde continuano a lanciare bombe a petrolio sopra tutta Parigi, cagionando nuovi incendii. I monumenti distrutti sono: Le Tuilerie, il Ministero delle finanze, la Prefettura di Polizia, la Corte dei conti, il palazzo della Legion d'onore, la caserma del Quai d'Orsay, l'Hôtel de Ville, il Monte di Pietà. Fra gli edificii salvati sono: I Ministeri di Marina, dell'interno, degli esteri, dell'agricoltura, il Panteon, la Sainte Chapelle, la Scuola di Belle arti, la Banca di Francia, il credito fondiario. Le chiese furono generalmente salvate. Fra i capi dell'insurrezione fucilati si citano: Valles, Amoureux, Brunet, Rigault, Pausel, Dombrowsky, Lefrançais, Bousquet; gli arresti di Pyat, Delescluze, Ranvier e Cluseret non si confermano. Ignorasi ancora la sorte dell'Arcivescovo e degli altri ostaggi; dicesi che siano salvi. Assicurasi che Mac Mahon indirizzò agl'insorti l'ultima intimazione. Tutti coloro che verranno presi colle armi in mano, d'ora in poi si fucileranno.

Versailles 26. — (*Assemblea.*) — *Dufaure* presenta un progetto che regola il diritto di grazia. Il capo del potere esecutivo eserciterebbe questo diritto soltanto dopo l'avviso di una Commissione speciale nelle materie di politica e di stampa, nonchè nei crimini ordinarii portanti pena superiore ad un anno. Le amnistie si pronunzieranno soltanto per legge.

Picard presenta il progetto che ristabilisce la cauzione dei giornali. Soggiunge che si studia la questione del bollo. Il progetto ristabilisce per la pubblicazione dei giornali la dichiarazione preventiva nonchè il deposito. La cauzione eguale pei giornali politici e letterarii assicurasi sarà di 25,000 (?) franchi.

Echasseriaux presenta una mozione, nella quale si chiede un'inchiesta sulle cause dell'insurrezione parigina. Approvasi ad unanimità la ricostruzione della casa di Thiers.

Leflò dice: Le operazioni delle truppe progrediscono regolarmente. Le truppe non subirono quelle perdite che potevansi temere. Esse attaccano l'insurrezione verso la Bastiglia, che di già occuparono. Vinoy manovra per impadronirsi della Barriera del Trono. Prendemmo possesso della Caserma del Principe Eugenio e dei magazzini riuniti. Gl'insorti trovansi rinserrati a Charonne, Lachapelle, Villette, Menilmontant, Belleville e le alture di Chaumont. Speriamo che domani al più tardi questi ultimi rifugii degl'insorti saranno presi. Leflò soggiunge che alcuni ostaggi furono fucilati, spera che l'Arcivescovo sarà salvo. Dice di non aver ricevuto notizia di nuovi incendii; arrivano pompieri da Londra, Anversa, Bruxelles. (*Vivi applausi.*)

Versailles 26. — *Parigi 26 mattina.* — Nella notte le truppe s'impadronirono di Mazas e delle Stazioni di Parigi per Lione e per Orléans. Gli insorti avevano trasportato gli ostaggi da Mazas alla Roquette. La Bastiglia fu attaccata stamane dalle truppe. Gl'insorti fecero saltare il forte d'Ivry iersera dopo averlo sgomberato.

Saint Denis 26, *ore* 10.30. — Sembra che gl'incendii rallentino. Il vento è fortunatamente cambiato. Il cielo è tutto illuminato. Gli avanzi infiammati cadono a 20 chilometri. Dicesi che Mazas ove trovasi l'Arcivescovo, fu bruciato. Gli insorti tenteranno salvarsi a Aubervilliers e Romainville. Continua il cannoneggiamento di Montmartre sopra Belleville, contro le alture di Chaumont.

Vienna 26. — La Camera approvò il progetto d'indirizzo con 93 voti contro 66.

Nuova York 25. — I giornali esprimono soddisfazione per la ratifica del trattato coll'Inghilterra. Biasimano altamente il vandalismo dei comunisti parigini.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 26 — (*Camera dei comuni.*) — *Bruce*, rispondendo ad *Elcho*, ricorda che la Camera votò la legge che impedisce l'estradizione delle persone accusate; il Governo non può quindi consegnare gli accusati politici. Qualora venissero fatte accuse contro certi individui il Governo deciderà se sono d'indole politica o criminale.

Londra 26. — Inglese 93 1/16; Lombarde 14 1/4, italiano 56 1/6; Turco 45 3/4; Spagnuolo 32 13/16, Tabacchi 91.

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 27 maggio.

Crisi allontanata. Sella rinuncierà alle proposte, quando la Camera deliberi di mantenere il concetto del pareggio e dichiari che provvederà ulteriormente.

Affermasi che Chaves presenterà un ordine del giorno redatto in questo senso, accettato dal Ministero.

Notizie sanitarie. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 26.

Siamo informati essere inesatta la notizia che la febbre gialla si sia manifestata a Malta. Dispacci telegrafici, in data d'oggi, 26, recano che nessun caso di febbre gialla è quivi avvenuto.

DISPACCI TELEGRAFICI [illegible]

BORSA DI FIRENZE	del 26 maggio	del 27 maggio
Rendita	60 45	60 52
» fine corr.	—	—
Oro	20 82	20 84
Londra	26 23	26 24
Marsiglia a vista	—	—
Obblig. tabacchi	482 —	484 —
Azioni »	708 50	711 —
Prestito nazionale	80 52	80 87
» » ex coupon	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2760 —	2770 —
Azioni ferrovie meridionali	377 —	379 25
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	462 —	465 —
Obblig. ecclesiastiche	79 17	79 22

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 26 maggio	del 27 maggio
Metalliche al 5 %	59 55	59 35
Prestito 1854 al 5 %	69 00	69 10
Prestito 1860	99 90	100 00
Azioni della Banca naz. aust.	780 —	787 —
Azioni dell'istit. di credito	280 90	281 90
Londra	124 65	124 45
Argento	122 50	122 15
Zecchini imp. austr.	5 91 —	5 89 1/2
Il da 20 franchi	9 92 —	9 90 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 maggio.

Oggi sono arrivati: da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri, [illegible] Adriatico-Orientale; da Maraglia, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci a G. Camerini; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

Conchiusa la pace a Francoforte, essa dava maggiore sicurezza, che il termine della lotta è al suo fine, per cui [illegible] il corso della Rendita 3 per % che raggiunse la cifra di 54, e l'aumento in confronto a tutti raggiornamenti, e mostra di voler conservare il sopravvento. All'aumento sono anche gli altri valori. Il Prestito Morgan a Londra, si negozia a 6 per %, e si ritiene che la nuova Rendita sarà negoziata a Berlino ed a Francoforte, per cui tutti specularono sui fondi francesi, mentre un anno fa la Francia solo sosteneva il peso del suo debito. Per quanto belle si facciano comparire le apparenze finanziarie, i capitali non verranno ragionevolmente impiegati nei fondi francesi, quando non sia posta a nudo la crudezza delle piaghe che affliggono la Francia. Londra procedeva regolare negli affari, da sperare fiducia per l'avvenire. Ribassava di alcuna frazione quel Consolidato, perchè trovavasi più utile l'impiego negli esteri fondi. A Berlino e a Francoforte, ne' complesso, l'andamento fu favorevole, sebbene meno attivo della settimana precedente. A Vienna prevalse inazione. La Banca fa ogni sforzo per rafforzare il deposito metallico. Firenze fu meno attiva che la precedente settimana, ma i corsi conservavano fermezza nei valori, chiudendo [illegible] il periodo debole e indeciso.

Borsa. — Pochissime diversità notammo dall'andamento del precedente periodo. La Rendita italiana da 55 1/4 a 55 1/2, pronta, divenne più offerta, e poco meno per fin corr. in effettivo; la carta anche al disotto di 96, e lire 100 per f. 38 64; il da franchi a f. 8 07 1/2, per effettivo, e lire 20 90 per carta; sostenuto ad 81 il Prestito naz.; veneto timbrato da 81 1/4 a 1/2; le Banconote austriache ad 81 1/2, ma nel complesso, con ristrettezza d'affari tale, che potevasi dire talora nullità assoluta.

Sete. — La posizione per le sete è sempre la stessa; chi volle vendere a Torino e a Milano, dovette in tutto facilitare, e solo potevasi notare alla chiusa dell'ordinario periodo maggiore fermezza nei detentori, persuasi che, o per effetto dell'educazione e riuscita del nuovo raccolto, o per la più prossima vicinanza alla pacificazione, una ripresa del nobil genere abbia ad essere immancabile. Gli ultimi prezzi verificati pei bozzoli a Milano, furono di lire 3·50 a lire 3:60, con aumento di cent. 10 a 15 sopra l'adequato della Camera di commercio, e qualche partita [illegible] Brianza venne pagata da lire 4 10 a lire 4. 20. I bachi sono al quarto assopimento, e procedono a meraviglia, massime della Cassina cellulare Pacteur in Lombardia.

Granaglie. — Gli affari hanno continuato di [illegible] sunno, ma pare indicavano tanto nei frumenti che nei formentoni una maggiore fermezza, che pei primi ripetiamo più che tutto l'effetto di una qualche irregolarità nella stagione, e pei secondi, l'effetto di esiguità nel deposito, e per distanza di tempo, prima che ottenere si possa il nuovo prodotto. In Lombardia, anche il riso era in miglior vista, ed aumentato.

Olii. — Non molti gli affari in questo liquido, di cui non mancano mai copiosi arrivi così della Puglia come dalla Dalmazia. Il prezzo si mantiene a lire 110 nel Corfù, con 3 per % di sconto, e di Bari a lire 104, oppure a lire 110 con 5 per % di sconto. Quantunque contraddittorie bene spesso le notizie dai luoghi di produzione, pure i prezzi sono qui a tal punto da rafforzare ognor più la speculazione. Il petrolio si mantiene sostenuto nella miglior qualità che non abbonda, e più offerto nella inferiore, con scarsità di domande. Barbaro ed esteso consumo ne introduce Parigi.

Salumi. — Nulla di qualche conto in questi si combinava; i consumi si soddisfano senza, e con alterazioni irrilevanti.

Coloniali. — Bene tenuti ognor più sono gli zuccheri, in particolare d'Olanda, perchè il deposito va meno a mano consumendosi, e non ha sostituzione pronta e relativa al consumo. Niente può dirsi pei caffè, se non che il dettaglio si sostiene sempre egualmente.

Vini. — L'andamento ne è sempre eguale, perchè gli arrivi non mancano mai, ed il commercio puramente di consumo viene diviso colle nostre vicine Provincie, le cui qualità godono accoglienza di predilezione se pur si pagano di più.

Generi diversi. — I legnami e la canapa mantengono viva l'esportazione; sono un poco meno domandate le pelli, ancora quelle delle nostre fabbriche. Egualmente trattati furono i prodotti delle nostre industrie. L'esportazione lascia alcun che a desiderare nei lavori in ferro, quantunque perfezionate le fonderie, da produrre quanto si fa in Inghilterra. In cotoni, non si parlava di affari, sebbene Liverpool si manifestasse più attivo, ed aumentasse il prezzo in dettaglio. Nei filati e tessuti non diminuiva un vivace consumo. Bene sostenevansi le lane. In generale però scarse furono le transazioni di tutto, per effetto delle speciali circostanze politiche economiche, che pesano gravemente da per tutto. Anche le importazioni fu meno attive dell'ordinario in questo periodo settimanale.

I noli sono oltremodo rari pei vapori e difficili, e tanto più a vela. Abbiamo però la compiacenza di annunziare noleggiato per Londra il barck austr. *Betti* di primissima classe, ramato e grande veliero. Quantunque completo il suo carico, pure chi volesse approfittarne con merci per quel destino, si rivolga ai sensali patentati Radonicich e Gavagnin, che ne hanno assunto l'incarico della caricazione.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 maggio.

CAMBI		da	a
Augusta	3 m. d. sc. 5 1/2	— — —	— — —
Londra	» » 3 1/2	26 29 —	26 30 —
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.		da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.		60 50 —	60 55 —
» » fin corr. »		— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.		80 60 —	80 70 —
» » fin corr. »		— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia		— — —	— — —
VALUTE.		da	a
Pezzi da 20 franchi		20 83 —	20 85 —
Banconote austriache		— — —	— — —
SCONTO			
Venezia e piazze d'Italia.		da	a
della Banca nazionale		5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile		4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 26 maggio. Arrivati:

Da *Trapani*, brig. ital. *Veneto S.*, cap. Scarpa A., con 3350 quintali sale a Scarpa A.

Da *Sunderland*, partito il 29 marzo, brig. inglese *Forest Grow*, capit. Larkin, con 500 tonn. carbone a Giovellina.

Da *Trieste*, brig. ital. *Due Fratelli*, patr. Romanello, con 295 cas. agrumi.

Da *Castel Vitturi e Spalato*, piel. austr., patr. A. Peguardo, con 13 col. vino, 2 col. vetro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 130 sac. caffè, 30 col. zucchero, 53 col. vallonea, 10 col. droghe, 36 col. frutta, 4 col. vini, 40 col. arringhe, 141 cas. agrumi, 2 cas. chincaglie, 5 col. stagno, 3 col. setole, 27 col. birra, 4 cas. vetri, 36 cas. sapone, 6 col. manifatture ed altro.

— Spediti.

Per *Bari*, piel. ital. *Maria Rosaria*, cap. Vito F., con 2071 fili legname, 76 sac. riso, 17 col. ferramenta, 38 col. solfato di ferro, 15 col. terre diverse, 225 pietre mole, 400 sacchetti pallini piombo.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Taglioni, con 9 col. carta, 16 col. burro, 14 col. carne salata, 26 col. formaggio, 7 col. stampati, 15 col. manifatt., 8 col. ferramenta, 27 col. conterie, 166 col. erbaggi, 12 col. frutta, 24 sac. riso, 10 cas. pesce fresco, 3 col. cera lavorata ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Verona G. B., con 10 col. radici per spazzole, 11 bal. stoppa, 10 bal. canape, 66 col. manifatt., 501 risme carta, 61 sac. farina, 7 bal. pelli, 11 bal. pelli gregge, 61 bal. lana, 45 col. ferro ed altro.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 maggio 1871:

VENEZIA. 12 — 62 — 51 — 88 — 30

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 32 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

[illegible] *per Verona:* ore 6 . 30 pom. — *Arrivo:* ore 10 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 30 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 45 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 25 ant.; — ore 3 . 45 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 30 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 5.45 ant.; — ore 12.34 merid.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Venti di Nord e Nord-Est forti al centro e al Sud. Mare grosso a Portotorres e a Canal Spadaro; agitato a Capri, a Ventotene, a Palermo e a Torre Mileto; mosso a trove.

Bello nella Penisola; nuvoloso in Sicilia.

Il barometro oscilla leggiermente.

Lo stato atmosferico è quasi identico a quello del giorno decorso.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 28 maggio, ore 11, m. 56, s. 55, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.134 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 26 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764 . 32	753 70	763 93
Temperatura (0° C.°) Asciutta	14 . 2	20 . 4	18 . 4
Temperatura (0° C.°) Bagn.	12 6	15 . 8	15 0
	mm	mm	mm.
Tensione del vapore	9 91	9 83	10 63
Umidità relativa	82 . 0	55 . 0	67 0
Direzione e forza del vento	N.¹	S. S. O.¹	O. S. O.⁰
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	4	0	0
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 26 maggio alle 6 ant. del 27

Tempo mass. . . . 20 . 9
minim. . . . 13 8

Età della luna giorni 7
[illegible] P. Q.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 28 maggio, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 27 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia d'operette francesi. — *La princesse de Trebizonde*. Opera buffa in 3 atti, del M.° Offembach. — Alle ore 9.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6658. 2. pubb.

AVVISO.

Si fa noto essersi con odierno Decreto pari Numero chiuso il concorso, che nell'Editto 4 settembre 1862, N. 17070, era stato aperto sulla sostanza dei fratelli Francesco e Giacomo Colonda, ed essere questi stati rimessi nel libero esercizio dei loro diritti civili.

Dall'R. Tribunale Prov. Sez. civ.

Venezia, 19 maggio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

INGRANDIMENTO DELLO STABILIMENTO BALNEARIO - SOLFOROSO

DI TABIANO (Provincia di PARMA)

Impresa nazionale in compartecipazione stabilita dai fratelli GIOVANNI e GIUSEPPE PANDOS

PROPRIETARII DELL' ATTUALE STABILIMENTO E DEL GRANDE ALBERGO DI TABIANO.

Le acque solforose di Tabiano, efficacissime per molte malattie, e che si usano sotto forma di bagni e di bibite, sono riputate dagli scienziati e dai medici pratici siccome le migliori d'Italia. Esse infatti, siccome stampa lo Schivardi, nella sua ottima guida alle acque d'Italia, per ogni litro contengono 62 centimetri cubici di acido solfidrico libero, mentre quelle d'Arquà, che più si accostano loro, ne contengono solo 39 per ciascuno. Porretta e S. Lucia ne hanno centimetri 16 e frazioni.

La efficacia delle acque di Tabiano è inoltre riconosciuta dal numero ognora crescente di curanti che si recano all'ameno paesello del Parmigiano per riavere la salute. dalla prodigiosa virtù di quelle acque minerali. Ed al numero sempre maggiore di accorrenti, come alla necessità di comodo ed elegante Stabilimento, incompiutamente oramai risponde l'attuale Casa di bagno, cui è annessa la proprietà della sorgente solforosa. Anzi si richiedono in tutto grandi migliorie ed ampliazioni per all'Albergo ed accessorii.

Per provvedere ad un conveniente ingrandimento come alla eleganza e comodità richiesta dai tempi, i fratelli Pandos, acconsentendo ipoteca sopra i loro beni, contrassero con l'*Agenzia internazionale finanziaria* di Torino una associazione in compartecipazione mediante concorso di un capitale che si emette nella cifra di lire **500,000**, e potrà venire esteso ad **1,250,000** mediante pubblica sottoscrizione.

Un Comitato promotore incoraggiò la Ditta Pandos e l'Agenzia finanziaria in tale impresa nazionale, che riuscirà d'utile e di decoro al paese, trattenendo anche fra noi tanti bagnanti che ora recansi all'estero chiamativi da quel confortevole che manca ancora a Tabiano, ricca delle sue eccellenti acque e attraente forse solo per la sua massima vicinanza alla linea ferroviaria Torino-Bologna.

E il nome dei personaggi che accolsero volonterosi e disinteressati il mandato di promuovere tale impresa, si indica perchè la loro scienza e la loro posizione sono una guarentigia sicura che la virtù delle acque di Tabiano non è invenzione di speculatori e che ottima e cittadina impresa è la progettata circa lo Stabilimento balneario solforoso. — Essi sono i signori:

CABELLA avv. comm. CESARE,	*Senatore del Regno e professore di Diritto all'Università* di Genova.
CAGGIATI dott. cav. LUIGI,	*Professore di medicina all'Università* di Parma.
GAMBA dott. cav. ALBERTO,	*Professore di anatomia all'Accademia Albertina* di Torino.
LAURA dott. cav. SECONDO,	*Incaricato dell'insegnamento di medicina legale all'Università* di Torino.
MANTEGAZZA dott. cav. PAOLO,	*Deputato al Parlamento e Professore di medicina all'Istituto* di Firenze.
NOLI comm. CORRADO,	*Assessore municipale del Municipio* di Torino.
PASQUALI dott. GIUSEPPE,	*Medico-capo del Manicomio* di Piacenza.
RIGNON conte FELICE,	*Deputato al Parlamento e Sindaco della città* di Torino.
ZANGRANDI dott. cav. LUIGI,	*Medico direttore dello Spedale civile* di Piacenza.

I lavori di ampliazione e migliorie si comincieranno nel mese di giugno prossimo per modo che non si impedisca l'esercizio dell'anno corrente, ed al maggio del 1872 si possa fare l'apertura dello Stabilimento secondo le progettate migliorie ed ampliazioni.

La nuova fabbricazione includerà tutto ciò che v'ha di conforto moderno, cioè: Grande Albergo — Stabilimento di Bagni — Cappella — Parco e Giardino — Casino — Ristoratore, Vetture, ecc. — UN DISTINTO DOTTORE ED UNA FARMACIA SARANNO ADDETTI ALLO STABILIMENTO.

L'alta direzione a cominciare dall'anno 1872 verrà affidata all'illustre *dottore cavaliere* PAOLO MANTEGAZZA, il quale, accettando l'incarico, così scriveva:

« Voi m'invitate ad accettare la Direzione igienica dei Bagni di Tabiano, ed io vi dico subito di sì, perchè quelle Acque più ricche di zolfo di tutte le acque minerali d'Italia, già provate efficaci da lunga esperienza, sono chiamate ad uno splendido avvenire, messe come sono nella gaia cornice dei colli parmigiani. I malati vi troveranno in una sola volta la medicina e l'igiene; e voi non vi pentirete certo di avere speso tempo e danaro intorno ad uno Stabilimento, che conviene allargare, e che sarà fra poco uno dei più famosi del nostro paese. »

Firenze, 1.° marzo 1871. **MANTEGAZZA.**

L'Amministrazione e la Direzione dello Stabilimento sono affidate ai signori fratelli PANDOS, attuali proprietarii dello Stabilimento, ed al nobile signor O. BIANCHETTI, direttore dell'*Agenzia finanziaria* di Torino nell'interesse dei compartecipanti.

Si emettono alla pubblica sottoscrizione **2500** carature, da L. **250** cadauna, valore nominale producente l'interesse annuo di L. **20** ciascuna, nette da ritenuta, e rimborsabili per via di estrazioni alla pari, cominciando non più tardi del 1880.

L'emissione dei titoli e pagamento degl'interessi e del capitale sono affidati esclusivamente all'AGENZIA FINANZIARIA INTERNAZIONALE di Torino e Roma.

Le 2500 carature-Obbligazioni sono emesse al pubblico a L. **240** cadauna pagabili come segue:

Lire **40** all'atto della sottoscrizione, e L. **40** trimestralmente, fino alla liberazione della caratura: totale mesi 18 di tempo a saldare i titoli definitivi.

Uno sconto del **2 0[0** sarà fatto su ogni anticipazione di versamento. L'interesse del **5 0[0** sarà pagato nell'anno 1871 e mezzo 1872. Dal 1.° luglio 1872 decorrerà l'interesse dell'**8 0[0** sul valor nominale. Gli interessi saranno pagati altresì al domicilio dei portatori delle carature, e le estrazioni dei rimborsi saranno publicate sui fogli ufficiali dello Stato.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 maggio 1871, nelle seguenti città:

Torino, presso **L'Agenzia finanziaria, via l'Ospedale, N. 20, 1.° piano.**
» **Leonino Sacerdote Levi, e C., Cambia-valute, via Santa Teresa, N. 6.**
Genova, **Il Banco di Genova.**
Milano, **Francesco Compagnoni, banchiere.**
» **Algier Canetta e C.**
Parma, **Fratelli Pandos.**

Modena, presso **Ignazio Celli.**
» **Eredi di Gaetano Poppi, banchieri.**
Bologna, **A. Mazzetti e C., banchieri.**
Venezia, **Edoardo Leis, banchiere.**
Piacenza, **Pennaroli Francesco, cambia-valute.**
» **Cella e Mey, banchieri.**
Padova, **Crassan Giovanni, cambia-valute.**

Brescia, presso **Grazzani Alberico.**
Reggio Emilia, **Prospero Montanari, ragioniere.**
Biella, **Giuseppe Sarti, banchiere.**
Porto Maurizio, **Domenico Pasterelli fu Francesco,**
Verona, **Figli di Laudadio Grego, banchieri.**
Alessandria, **Biglione Giuseppe, cambia-valute.**

Sono pure incaricati di ricevere le sottoscrizioni tutti gli altri corrispondenti dell'AGENZIA FINANZIARIA muniti di particolare autorizzazione, e le Succursali del Banco di Genova. 322

413

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri

ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

STABILIMENTI CHITARIN

di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.

FARMACO CALLIFUGO

estratto dal REGNO VEGETALE

PIENO SUCCESSO

Essendo stato esperimentato da innumerevoli persone e da rispettabili **professori** e **chirurghi** di **Padova**; documenti legalizzati dal sig. **Sindaco** e rilasciati all'inventore

LASZ LEOPOLDO,
NEGOZIANTE **in Padova.**

Il detto FARMACO è INFALLIBILE

per la cura radicale dei **calli** comunque inveterati, e di qualsiasi indurimento della cute sia pure di sotto ai talloni, **senza le minime sofferenze.**

Vendesi esclusivamente, accompagnato col metodo d'applicazione presso l'istesso inventore

LASZ LEOPOLDO.
Callifugo,
Padova, negozio terraglie, via Servi, 1070.

Prezzo d'un flacone per Padova **L. 3**; fuori di Padova, a qualunque distanza, **L. 4.**
Contro vaglia, l'istesso inventore spedisce in ogni parte donde gli verrà fatta ricerca. 337

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG, Londra

fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud America).

TUTTI I VASI SONO
PRESENTEMENTE
COPERTI
CON CAPSULA
METALLICA.

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggior autenticità e controllo, i vasi portano anche le firme

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.
Per gli acquisti all'ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba**, agente della Compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 290

ATTI UFFIZIALI

R. 21514-4234 D. A-5 A. R.
N. 289 dell'Avviso.

INTENDENZA PROVINCIALE
DI FINANZA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle 9 ant. del giorno di venerdì 9 giugno 1871, nella sala del Regio Commissariato distr. di Dolo alla presenza d'uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'Asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100 sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Provincia, anteriormente al giorno del deposito, e le obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

2. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento, non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11.a dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10.a in conto delle spese e tasse relative, aumentabile in relazione al risultato della gara, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente Avviso d'Asta, staranno a carico degli aggiudicatarii, e ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai Lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza.

Si procederà a termini dell'articolo 104, lett. F del Codice penale toscano, degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'Asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da pene gravi maggiori dei Codici stessi.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell'offerta in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
733	1554	Campolongo Maggiore	Compagnia di Gesù in S. Domenico di Chioggia	Campagna (1) nella località di Bojon, divisa in due corpi di terra con casa colonica, della complessiva superficie di campi padovani 21 3 0 4, ad aratorio ed arat., arb., vitato. Rappresentata nel catasto del Comune censuario di Campolongo dai mapp. NN. 1270, 1271, 1891, 281, coll'estimo catastale di austr. L. 400:94 (Affittata verbalmente ad anno a Pierrozzo Antonio . . .	6.43.60	84.25	15628:60	1562:86	794:43	100:—	—:—
734	1557	id.	id.	Campagna (2) sita nella località suddetta, costituita da tre corpi di terra con casa colonica ed adiacenze, della superficie complessiva di campi padovani 29, 2, 058, ad arat., arb., vitato. Descritta nel catasto del Comune censuario di Campolongo, ai mappali NN. 1536, 1537, 1534, 1954, 1542, 1513 e 1891, colla rendita censuaria di austr. L. 407:16. (Affittata come sopra a Motto Bortolo, detto Solarino, contro Paolo e Cesare Luigi detto Zane) . . .	8.04.10	80.41	14261:09	1426:11	710:06	100:—	894:47
73	1539	Camponogara	Seminario patriarcale di Venezia	Casa dominicale (3). Oratorio, annesso adiacenze, e terreno attiguo in due corpi di terra, uno dei quali coltivato a brolo, della complessiva superficie di campi padovani 7, 3, 038, ad arat., arb., vitato, il tutto rappresentato nel Comune censuario di Camponogara dai mappali NN. 1, 2, 929, 930, 4, 5 e 6, coll'estimo catastale complessivo di aust. L. 250:76. (I terreni sono affittati verbalmente ad anno a Fabris Lorenzo, ed i fabbricati sono posti sotto custodia dello stesso) . . .	3.00.90	39.09	13100:—	1310:—	655:—	100:—	2140:—

(1) Questa campagna è soggetta a decima a favore del(la) casa Morosini.

(2) Addette a questa campagna esistono quali scorte vive N. 5 animali del presuntivo importo di L. 894:47, che l'acquirente sarà obbligato di acquistare al prezzo di stima.

(3) Nella casa e tinaia trovansi alcune scorte morte esistenti in N. 31 botti, N. 9 tinozzi e N. 20 piante di cedro poste in grandi vasi, ed altro del valore presunto di Lire 2140, che l'acquirente del lotto sarà tenuto di acquistare a prezzo di perizia da eseguirsi all'atto della consegna.

In unione ad altri sette Lotti.

Venezia, 22 maggio 1871. Il R. Intendente, Guazzo.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 30 maggio — N. 144

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1868, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 60 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 MAGGIO.

La lotta continua nelle strade di Parigi, gl'insorti si difendono con un accanimento maggiore d'ogni aspettativa.

Si annunciano però nuovi e decisivi progressi dei Versagliesi. Il gen. Ladmirault, generale dei Versagliesi, aveva preso ieri le alture di Chaumont e di Menilmontant, il generale Cissey aveva preso il Cimitero del Pere Lachaise. Gl'insorti sono rinchiusi in un *spazio sempre più ristretto* tra le truppe di Versailles e i Prussiani, che negano loro il passaggio, e la maggior resistenza è a Belleville. Sapendo che non hanno più nulla a sperare, gl'insorti vogliono vender cara la loro vita. Si dice che persino le donne e fanciulle combattano sulle barricate, e che non vi manchino i vecchi. Il sentimento che li anima è l'invidia delle classi povere contro le classi ricche. È il bisogno di godimenti materiali, suscitato nelle classi operaie dal lusso smodato delle classi agiate. Perciò, ora che hanno potuto per un momento afferrare il potere, sfogano tutti i loro rancori, e non hanno altro sentimento che l'odio, altro fine che la distruzione delle ricchezze altrui. Si è con questo sentimento che si spiega l'audacia disperata degli insorti, e gl'incendii spaventevoli di Parigi.

È un odio implacabile che giunge sino al delirio e fa tacere ogni altro sentimento. Quelli che combattono per loro conto, anche quando i capi, come sembra, hanno tentato di fuggire, aiutati forse dei loro soldati. Essi sono stretti da tutte le parti, ma continuano a difendersi. La loro disfatta è sicura, la loro prospettiva è quella di morire sulle barricate o di essere fucilati, ma prima di finire, cercano di distruggere ancora qualche cosa, e gettano bombe e petrolio su quella città di Parigi, nella quale soltanto essi potevano avere un effimero potere.

Tanto odio da una parte non può che destare altrettanto dall'altra. I Parigini, che hanno tollerato sinora tutti gli eccessi della Comune, ora sono divenuti cacciatori implacabili dei tiranni di ieri, oggi vinti. Cercano di scovarli da per tutto, e li consegnano alle truppe di Versailles. Li insultano per le vie, li battono, li strozzerebbero colle loro mani, se le truppe non lo impedissero. La conseguenza più probabile di tutto ciò è la reazione scatenata sulla Francia. Così una volta ancora Parigi sarà stata fatale, coi suoi eccessi, alla causa della libertà.

Una cosa che già si temeva è oggi confermata. Gl'insorti hanno voluto eseguire la loro minaccia. Sessantaquattro ostaggi, tra i quali l'Arcivescovo di Parigi, furono uccisi freddamente dagl'insorti. Prima la notizia era data come dubbia da Versailles, ma un dispaccio successivo la dà positivamente.

L'insurrezione parigina volle morire come è vissuto. Cominciò coll'assassinio, continuò colle requisizioni e coi furti, e finì coll'incendio e coll'assassinio. Essa ha voluto commettere tutti i delitti, e nella sua agonia, essa diviene più furibonda e crudele. Pare ch'essa sappia, che non ha da sperare assolutamente pietà e perciò non pensa nemmeno di chiederla.

In mezzo a tante notizie di desolazione e di sangue, ce ne giunge una di confortante da Parigi. Il Louvre, che si diceva distrutto, ora sarebbe quasi interamente salvato, eccetto il Padiglione di Richelieu.

Una circolare di Giulio Favre, ministro degli esteri di Versailles, tende a stabilire che gli uomini che hanno preso parte all'insurrezione, rendendosi colpevoli di furti, di assassinii, d'incendii, debbono essere considerati come malfattori comuni, e non come rifugiati politici. Il sig. Giulio Favre vuol quindi che gli agenti della Francia all'estero chiedano l'arresto dei rifugiati e ne facciano il Governo di Versailles, perchè questi faccia la regolare domanda di estradizione.

Due Governi hanno già accettato il concetto del ministro francese, e negano ai compromessi di Parigi la qualifica di rifugiati politici. Questi due Governi sono il Belgio e la Spagna. Pel Belgio il sig. Anethan, ministro degli affari esteri, lo dichiarò alla tribuna; e quanto alla Spagna, si dice che i consoli spagnuoli abbiano avuto ordine di permettere agli agenti del Governo di Versailles la visita delle navi spagnuole per vedere se vi sieno rifugiati. Quest'ultima notizia non è però ancora accertata.

In Inghilterra la questione non parve così semplice. Il Governo inglese sembra disposto invece per massima a riconoscere nei compromessi nell'insurrezione parigina la qualità di rifugiati politici, ma esso si riserverebbe però di conoscere di caso in caso se l'individuo, di cui si chiede l'estradizione, possa considerarsi come malfattore comune.

È smentita oggi la notizia d'un'alleanza fra la Serbia, la Rumenia, la Grecia e il Montenegro contro la Turchia.

PS. Un dispaccio in data di Versailles 28, ore 8 pom., reca che *l'insurrezione è completamente repressa a Parigi*. Non vi è più alcuna banda d'insorti. Furono fatti molti prigionieri.

Il Lloyd Veneto.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Venezia si desta e si rianima, e tenta rivolgere le sue forze e la sua iniziativa alla navigazione, da cui ebbe altravolta potenza e ricchezza.

Dopo le opere colossali compiute dal secolo decimonono, dopo che le barriere, le quali interrompevano i commerci dei popoli, furono abolite dalle locomotive lanciate nelle viscere delle montagne e dalle vaporiere insinuate fra le sabbie dell'Africa, Venezia, più di qualunque altra città italiana, si vede dischiuso un brillante avvenire. Ma questo avvenire è posto per lei nelle lontane regioni dell'Oriente. Ella deve afferrarlo e incatenarlo alla sua fortuna colla istituzione d'una grande Compagnia di navigazione colle Indie.

Ora che la Commissione per la navigazione a vapore dall'Italia ai porti esteri ha consigliato al Governo di accordare la sovvenzione alla linea d'Italia alle Indie, e che il cav. Rubattino ha presentato la domanda per ottenere la sovvenzione per una linea alle Indie, Venezia si scuote e pensa di assicurare all'Adriatico i vantaggi che le spostate correnti commerciali tendono ad apportargli in seno.

Infatti, la *Gazzetta di Venezia* ci fa conoscere che mercoledì la Camera di commercio di quella città, convocata a deliberare sui provvedimenti ritenuti opportuni ad assicurare a Venezia un servizio di navigazione diretta colle Indie, prendeva a voti unanimi le seguenti deliberazioni:

« I. D'indirizzare una Nota al Ministero di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici, nello scopo che venga assicurata all'Adriatico l'identica sovvenzione che sarà accordata al Mediterraneo per i viaggi dell'India, qualora o si presenti una Compagnia di navigazione a vapore già costituita, od altrimenti le rappresentanze cittadine di Venezia, con un nucleo di nomi rispettabili, offrano la sicurezza di questa costituzione, tanto più facile, quanto più sarà certa e determinata la sovvenzione governativa;

« II. A raggiungere al più presto questo scopo, riconosciuto di una vitale importanza per l'avvenire commerciale del nostro paese, sarà fatto invito all'onorevole Municipio di Venezia di associarsi alla nostra rappresentanza, onde cominciare in un modo pratico le disposizioni più efficaci e più pronte per ottenere, col concorso di ogni ceto, la sollecita costituzione di un servizio di navigazione a vapore.

« III. La Camera delega la Presidenza a fare tutte le pratiche che crederà opportune presso i promotori della Società marittima italiana, affinchè sia prorogata la seduta del giorno 5 giugno prossimo venturo nell'interesse delle fatte proposte. »

A fronte di una così solenne manifestazione di quella Camera di commercio, assai competente a giudicare che cosa possa giovare al risorgimento commerciale ed industriale di quella città, la *Gazzetta di Venezia* propone come affatto indispensabile la trasformazione dell'Associazione marittima in una Società di navigazione coll'Oriente da denominarsi il *Lloyd veneto*.

Noi facciamo voti perchè Venezia trovi in sè stessa la vitalità di cui ha d'uopo per avviarsi al suo risorgimento economico; ma la consigliamo ad unire tutte le sue forze e dar vita ad una *forte* Compagnia di navigazione, perchè i commerci colle Indie richiedono potenti mezzi di trasporto, e perchè Venezia trova nell'Adriatico la grande Compagnia del *Lloyd austriaco*, e l'altra che sta per sorgere in Fiume del *Lloyd ungherese*, le quali tutte, per necessità delle cose, tendono a farle una naturale concorrenza.

La navigazione da Venezia alle Indie, sovvenuta dal Governo, qualora sia posta in mani intelligenti ed esperte, è una delle migliori speculazioni. Per cui crediamo che i capitali di Venezia, del Veneto e dell'Italia, non mancheranno di concorrere a rendere forte e potente una intrapresa, che offre loro un lucrosissimo impiego, mentre dischiude alla nazione le vie che devono condurla alla sua prosperità avvenire.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 27 maggio.

= Mi affretto a comunicarvi alcune notizie che spero saranno accolte da voi con soddisfazione. Sembra assodato oramai che il conte d'Harcourt nei suoi frequenti colloqui col Cardinale Antonelli, abbia proprio lasciato intendere che sarebbe una vera follia lo sperare che la Francia volesse assumere un contegno ostile verso l'Italia rispetto alla questione romana. L'inviato francese avrebbe rammentato più volte al Cardinale Antonelli che l'Italia aveva avuto con la Francia delle trattative concludenti prima ancora del 20 settembre, e che l'occupazione di Roma non avvenne se non che quando era stato convenuto fra le due nazioni di considerare come abrogata la Convenzione di settembre.

Sembra dunque che, malgrado quello che hanno potuto dire i giornali a questi giorni, le disposizioni della Francia verso di noi non siano addirittura nemiche, e che non saranno messi in discussione i fatti compiuti. È poi del tutto priva di fondamento la voce che il conte di Choiseul abbia ricevuto istruzione di non seguire il Governo italiano allorchè trasferirà la sua sede in Roma. Egli verrà come tutti gli altri, limitandosi unicamente a prendere stanza fra noi a novembre, anzichè a luglio, epoca sì poco adatta a venire in Roma.

Ho voluto notarvi con sollecitudine queste che paiono le vere disposizioni della Francia verso di noi, perchè mi pare che se ne debba tenere grandissimo conto. Per parte nostra, dobbiamo desiderare di vivere nella maggiore amicizia con la nostra vicina, e tutte le volte che ce ne offre la congiuntura, dobbiamo mostrare che siamo lontanissimi da qualsiasi inimicizia verso la Francia, e che solo una provocazione violenta ed ingiustificabile potrebbe indurci a modificare i nostri sentimenti. La stampa, in questo, ha davvero un mandato molto grave e difficile, e farà opera di vera carità patria, cercando per quanto è da lei di attutire le ire e dissipare gli equivoci. Qui, disgraziatamente, essa è molto male rappresentata; non solo alcuni dei nostri giornali si lagnano quando pur vi sarebbe un fondato motivo di farlo, ma eziandio quando non ve ne ha alcuno. Sembrava che la lettera dell'Ambasciata francese al *Tempo* dovesse por fine allo spiacevole incidente sollevato per la notizia della sua visita ufficiale al marchese Cavalletti, ma invece il *Tempo* stesso continua nei suoi attacchi quasi quotidiani al conte d'Harcourt con quanto senno, giudicatene voi. Giova sperare che venendo qui la capitale, anche il giornalismo subirà una importante modificazione.

Come vi ho annunciato, lunedì prossimo avrà luogo la seduta del Consiglio comunale. Avranno luogo discussioni importanti, alcune delle quali vivaci. L'opposizione, che non ha un carattere spiccato, ma che si compone di tutti coloro, i quali sono malcontenti, cercherà di combattere la Giunta nell'affare del prestito. Veramente, esso offre ben pochi appigli, giacchè era assolutamente impossibile trovar denari a miglior mercato; ma voi sapete pur troppo che in Italia si fa molto presto a combattere tutto ciò che si riferisce alla Banca nazionale e che la rettorica non fa difetto a coloro che s'intendono poco di affari. Se il prestito non fosse approvato, bisognerebbe davvero dubitare del buon senso della nostra Rappresentanza municipale.

A proposito: vi rammentate quante discussioni ebbero luogo a proposito del contratto sul dazio consumo; e con che aria di vittima il Municipio ha accettato il canone di 3,200,000 lire? Or bene; questo ch'è il primo mese in cui il contratto è in vigore, si è già raccolta una somma che supera le 600,000 lire, e che darebbe più di 7 milioni l'anno, non contando per nulla l'indispensabile aumento della popolazione di Roma. Vedete dunque che il Municipio ha fatto un ottimo affare.

Qui siamo assai inquieti per le discussioni che hanno luogo alla Camera. Si teme una crisi; e sebbene le proposte dell'on. Sella, non abbiano l'approvazione di nessuno, a tutti sembra che in questo momento una crisi ministeriale sarebbe piena di pericoli. Speriamo dunque che possa essere evitata; ma quel benedetto Sella è tanto ostinato!

Firenze 27 maggio.

= Non avrò molte parole per ragguagliarvi dell'esito favorevole della controversia che da più giorni manteneva il paese nel timore d'una prossima crisi ministeriale. Il mio telegramma di questa mattina, che spero vi sarà pervenuto, esprimeva esattamente, sebbene in modo assai breve, la transazione avvenuta fra la Camera ed il Ministero.

Le franche e decise parole pronunciate ieri dall'on. Minghetti contribuirono non poco a persuadere il ministro delle finanze della via molto pericolosa, ed ora lasciatemelo dire, poco patriottica, in cui si era impegnato per sostenere un suo puntiglio. Il Ministero capì, che la destra, questa volta faceva sul serio, e che se la questione di fiducia fosse stata mantenuta, gli avrebbe votato contro. La pubblica opinione, d'altronde, non si sarebbe lasciata ingannare, ed avrebbe rigettata tutta sul Ministero la responsabilità della gravissima situazione che si sarebbe creata con una crisi in questo momento.

Fu per questo che ieri sera si adunò il Consiglio dei ministri, durante il quale, parecchi dei colleghi dell'on. Sella, quelli appunto che si opposero fino dai primi giorni a che si ponesse la quistione di fiducia, insistettero vivamente perchè la crisi fosse evitata. Fino da ieri sera, il ministro delle finanze opponeva debolissima resistenza, ma fu questa mattina ch'egli dichiarò d'essere pronto ad accettare un compromesso, mediante il quale, la Camera riconoscesse la necessità di provvedere al disavanzo e dichiarasse che vi avrebbe pensato più tardi.

Il discorso che l'on. Sella pronunciò oggi alla Camera, servì a sviluppare questo concetto ed a chiarire il senso delle parole pronunciate pochi giorni sono alla Camera, e che crearono un malinteso fra la destra e il Ministero. L'on. Sella riconobbe l'appoggio che una gran parte della destra e l'on. Minghetti prestarono alla presente Amministrazione. Come tutti i discorsi di quest'uomo di Stato, anche quello che fu oggi ascoltato con molta attenzione dalla Camera non mancò di abilità; tuttavia, la situazione falsa in cui si era collocato il Ministero, apparve in modo visibile dall'accoglienza, che la Camera fece alle dichiarazione, che il ministro delle finanze recedeva dalla quistione di fiducia.

Con questo discorso, l'importanza della presente discussione è di molto scemata, cosicchè vi è luogo a sperare che in pochi giorni tutto sia finito. Non so nemmeno se l'on. Rattazzi prenderà ancora la parola, come s'era annunciato. Rimane ora a sapere chi sarà il deputato, che presenterà la mozione destinata ad essere appoggiata dal Ministero. Come già vi telegrafai questa parte era stata riservata all'on. Chaves, ma sento dire che questo deputato parte questa sera alla volta di Torino; la cosa però è di secondaria importanza, tanto più che si sa, che a lui si deve la conciliazione, o per meglio dire, la transazione avvenuta. Anche questa volta, come per il passato, la deputazione piemontese offrì larghissimo appoggio al Ministero.

Non rimane adunque che a rallegrarsi perchè in un modo o nell'altro, siasi evitata al paese la scossa d'una crisi alla vigilia del trasporto della capitale; e non deve anche mancare una parola di lode al Ministero e principalmente all'on. Sella, per aver condisceso alle preghiere, che gli vennero rivolte da varii lati della Camera. Non occupiamoci perciò di studiare oggi se il Ministero non avrebbe fatto meglio ad evitare questa battaglia da fanciulli, e se la sua autorità sia accresciuta o diminuita con questa transazione, che poteva essere benissimo evitata, appena il Ministero avesse considerato su qual terreno debole ed incerto si collocava volendo mettere la questione di fiducia, dove non poteva essere in alcun modo giustificata. Alcuni sostengono che tutte queste durezze dell'on. Sella in queste lunghe discussioni, non avessero per iscopo che di far passare con minore difficoltà l'aumento della circolazione cartacea e le altre imposte, e di ottenere un voto di fiducia avanti il trasporto della capitale. Se così è, nella prima parte vi è completamente riuscito, nella seconda fece fiasco; ma qui le forze che si combattevano erano più compatte, perchè, così a destra come a sinistra, preme di tenersi aperto l'avvenire, e la vittoria divenne impossibile. Il Ministero, adunque, deve prepararsi ad una grande battaglia a Roma, e dilazionare il voto di fiducia ad una più seria occasione. Non mancano coloro, i quali dicono che a Roma, il Ministero cadrà, ma a me pare che una buona politica potrà ancora mantenere in vita un Gabinetto, il quale si presentasse in Roma, circondato di tutto il prestigio che non può mancare agli uomini che avessero con generale soddisfazione compiuto il programma nazionale.

Riassumerò ora brevemente qualche notizia. Il ministro d'agricoltura e commercio ha determinato che il Congresso delle Camere di commercio e l'inchiesta industriale si aprano contemporaneamente in Napoli il 15 giugno.

L'eccezionale importanza delle discussioni parlamentari, non mi permise in questi giorni di tener dietro al movimento del nostro personale diplomatico. Vi basti sapere che pare deciso l'invio a Vienna, come rappresentante il Governo italiano, del generale Nicolis di Robilant, ora comandante le Scuole superiori di guerra. Il Robilant è persona distintissima, appartenente all'aristocrazia piemontese, e come soldato teme pochi confronti, come lo prova la splendida condotta ch'egli tenne a Novara nel 1849, dove perdette un braccio.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 30 aprile, a tenore del quale le ammissioni nel Corpo del Genio navale avranno luogo esclusivamente in seguito ad esami di pubblico concorso.

2. Un. R. Decreto del 27 aprile che approva l'annessa pianta organica provvisoria del personale negli Stabilimenti scientifici della R. Università di Roma.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Una Circolare che, in data del 16 maggio corrente, il ministro di agricoltura, industria e commercio diresse ai signori presidenti dei Comizii agrarii e delle Società di agricoltura intorno al Congresso bacologico che si terrà nel prossimo autunno in Udine.

Il ministro dell'interno.

Visto l'art. 4 del Regolamento 8 giugno 1865 per la esecuzione della legge sulla sanità pubblica;

Risultando da notizie ufficiali che nell'alto e basso Egitto si è manifestato il tifo bovino;

Decreta:

È vietata fino a nuove disposizioni la introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, ed in generale di tutti i ruminanti provenienti dall'Egitto, non che delle loro carni e pelli fresche, delle lane, grasso non fuso ed altri avanzi freschi della medesima provenienza.

Dato a Firenze addì 26 maggio 1871.

Il ministro, G. Lanza

ITALIA

Camera dei deputati. — *Seduta del 27 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle 2 colle solite formalità.

Corte presenta la Relazione sul progetto di riordinamento dell'esercito.

Macchi interroga il ministro dell'istruzione pubblica per ciò che riguarda l'esecuzione della legge circa gli stipendii degl'insegnanti. Trattasi delle deliberazioni di alcuni Municipii di dare ai maestri uno stipendio inferiore a quello ch'è stabilito per legge.

Correnti (ministro) risponde che il Ministero fu sollecito di fare in modo che la legge venisse rispettata.

Macchi ringrazia il ministro di queste assicurazioni.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pei provvedimenti finanziarii.

Farini, dopo avere svolto varie considerazioni su argomenti militari, raccomanda alla Camera l'adozione dell'ordine del giorno della Commissione, ch'è del seguente tenore:

« La Camera invita il Ministero a presentare i seguenti progetti di legge:

« 1.° Contemporaneamente al bilancio di prima previsione per l'anno 1872, *per la fabbricazione di 270,000 fucili nuovi per fanteria*, da compiersi entro l'anno 1874, ripartendola per modo da ottenere: 50,000 fucili nell'anno 1872; 100,000 nell'anno 1873; 120,000 nell'anno 1874;

« 2.° Entro l'anno 1871, possibilmente, *piano generale di difesa dello Stato*, col riparto della [illegible] totale in quel numero di esercizii di bi[illegible] che il Ministero crederà, e nel concetto che si raggiunga lo scopo di avere, nel minor tempo possibile, in ciascuno dei nostri tre grandi scompartimenti territoriali di difesa (nord, centro, mezzogiorno):

« Una od alcune piazze di guerra convenientemente munite da poter servire di punto d'appoggio e di approvvigionamento all'esercito nazionale operante;

« Un ridotto centrale di tutto il sistema difensivo fortemente costituito;

« Fortificati i punti principali delle nostre coste. »

Venendo a parlare della crisi, dice ch'essa non è necessaria nè utile. Il Ministero deve rimanere al suo posto, questo è il minor male che ci possa incogliere fra i maggiori mali, dai quali è minacciata l'Italia. (*Ilarità.*)

Esaminando la situazione politica, dice che tutti gli uomini politici di destra i quali volessero ora condurre la nave dello Stato, confesserono che troverebbero maggiori diffidenze all'interno e maggiori esigenze all'estero. Gli è quindi naturale ch'essi esortino il Ministero a rimanere al suo posto, ed a compire non solo materialmente, ma moralmente, il trasporto della capitale.

In questo senso il deputato Massari dovrebbe modificare il verso alfieriano, e dire al Ministero:

. . . Vivrai tu dunque
Nostra mercè vivrai! (*Ilarità.*)

Rammenta l'oratore le solenni dichiarazioni fatte in passato dal signor Thiers attuale capo del Governo francese. Il signor Thiers, dichiarò francamente che s'egli fosse chiamato a dirigere gli affari del suo paese, egli farebbe tutti i suoi sforzi per impedire l'unità italiana; raccomanda alla meditazione della Camera italiana quelle parole che sono una perpetua minaccia all'unità del nostro paese, e vorrebbe ch'esse fossero scolpite in quest'aula per rammentare sempre da dove ci minaccia il pericolo.

La nostra spedizione di Roma è stato il segnale delle ostilità fra noi e quel partito cattolico che anela alla nostra distruzione. Non bisogna scordarsene. (*Approvazione a sinistra.*)

Englen, entrando senz'altro nell'esame del progetto di legge, si dichiara favorevole ad una nuova emissione di carta, ed approva l'idea di emetterne 150 milioni, ma vorrebbe che, anzichè alla Banca nazionale, questa facoltà venisse concessa agli altri Stabilimenti di credito. Non fa questa proposta in odio alla Banca nazionale, che riconosce anzi benissimo amministrata, ma trova che un sentimento di giustizia consiglia di mettere anche gli altri Istituti in grado di sopportare la concorrenza che questo Stabilimento fa loro.

Respinge poi le altre proposte messe innanzi per rimediare al disavanzo.

Pres. La parola spetta al ministro delle finanze.

Sella (ministro). Avrei voluto parlare dopo l'on. Rattazzi, ma pel prolungarsi della discussione e stante l'ora tarda, sono costretto di prendere la parola ora.

Prima di tutto parlerò per un fatto personale. All'esplicita domanda dell'on. Minghetti darò una esplicita risposta. Il Ministero si poggia sopra il programma delle elezioni, e per conseguenza sui deputati, i quali appoggiarono quel programma. Non abbiamo potuto dire che poggiamo sulla destra perchè una parte di essa non ha approvato questo programma, ma riconosciamo che i voti che ci hanno sostenuto venivano da coloro che da lungo tempo sono la maggioranza di questa Camera.

La cosa quindi mi pare sufficientemente chiara.

Se però dovessimo andare più avanti, ed in maggiori dettagli, noi dovremmo ripetere che noi appoggiamo sopra coloro che accettano il nostro programma.

Per ciò che mi riguarda personalmente, io ringrazio calorosamente coloro che mi hanno sostenuto nella mia campagna finanziaria, e fra questi primo l'on. Minghetti, che desidero voglia continuarmi questo appoggio.

Veniamo ora alla materia che ci occupa. Il progetto di legge consta di tre parti. In quanto alla prima, che riguarda le spese sull'esercito, io constato che tutti sono d'accordo per accordarle, e se c'è qualche screzio, è quello che taluno vuole accordarci una somma maggiore.

A questo proposito, devo osservare all'onorevole Farini, che, per quanto si dica e si faccia, bisogna pure tenere conto dello stato delle nostre Casse.

All'on. Farini però debbo dire ancora che le sue parole sopra l'attuale capo del Governo francese mi suonarono molto dolorose. Mai il momento fu più inopportuno per pronunziare simili parole. Gli uomini politici non possono non tenere conto dei fatti compiuti (*approvazione*), e di fronte alle benevolenze per noi del Governo del sig. Thiers, noi non possiamo comprendere che si vengano qui a citare le parole che egli può avere pronunziate in passato. Tanto più quella citazione è inopportuna nel momento in cui Thiers restituisce Parigi alla civiltà e ridona la pace alla Francia.

In quanto alle parole dell'on. Sandri sulla marina, io ho sempre detto che quella forza che noi possiamo mantenere deve essere buona. È inutile avere molti legni e non poterli mantenere bene. In ogni modo, bisogna pur tenere conto delle nostre forze economiche, e se seguissimo il sistema proposto dall'on. Sandri, noi ci metteremmo sopra un piede che non ci sarebbe possibile di continuare. Facciamo ciò che è materialmente possibile; il fare di più è un danno, non un vantaggio.

Non parlerò dei 150 milioni di nuova carta, poichè non potrei che ripetere ciò che ho già detto più volte in proposito, eppoi sono certo che il relatore sosterrà validamente questa proposta.

A questo proposito dirò all'on. Branca due parole circa al rimprovero ch'egli mi ha fatto di avere io promesso di restringere il corso forzoso mentre invece l'ho allargato. Infatti l'anno scorso io promisi di restringerlo, ma allorchè facevo questa proposta, io calcolava che la Camera avrebbe approvato il mio progetto sui beni parrocchiali. Questo progetto essendomi mancato, è naturale che mi sia mancato l'elemento principale per mettere ad esecuzione la mia promessa.

Ma veniamo alle tasse. Si dice ch'esse sono insufficienti, che non sono urgenti e che devono rinviarsi all'epoca in cui verrebbero in discussione i bilanci.

Esaminiamo queste obbiezioni.

Qui non sorge la questione del fabbisogno di cassa, poichè si può ammettere per consentita la emissione di nuova carta, e l'erario ha inoltre per leggi preesistenti altri mezzi per assicurare il servizio di tesoreria.

Ma quando il Ministero vi ha dimostrato di provvedere anche prima della discussione dei bilanci rettificativi ai bisogni dell'erario, io credo ch'era mestieri di approvarli, epperò non trovo affatto l'opportunità della proposta sospensiva, poichè anche dai bilanci di prima previsione si può vedere quali sono i bisogni dello Stato.

Può darsi che vi sia qualche imposta la quale non darà ciò che si è previsto nei bilanci, ma ciò non mi spaventa. Se il macinato non mi darà 50 milioni, è però già tanto bene avviato che non mi conviene toccarlo ora. Quindi bisogna provvedere con mezzi straordinarii

Voi dite che le nostre proposte sono insufficienti; ma è questa una ragione? Voi capite che quando approvaste i progetti del Ministero, voi vi mettereste sopra quella strada che avete l'anno scorso deliberato di percorrere, e stabilendo una specie di pareggio, sanzionereste quel principio che già avete approvato, di non fare grandi spese senza equivalenti imposte. Se non teniamo questa strada, tutto il lavoro che abbiamo fatto fino ad ora sarebbe inutile.

Convengo anch'io coll'on. Minghetti che, cessati i trattati di commercio ed allorchè saremo liberi delle nostre tariffe, noi potremo colle dogane ottenere qualche milione di più

Ma questo aumento e quelli delle altre tasse, se devono provenire dalla buona amministrazione e dalla stabilità dei nostri ordini amministrativi, produrranno anche degli aumenti sensibili di spese

Noi dobbiamo rimborsare in pochi anni 800 milioni di prestiti redimibili, i quali ci libereranno, è vero, di 40 e più milioni d'interessi, ma che pur bisognerà pagare.

Dopo avere citato le altre spese maggiori che noi dovremo fare negli anni avvenire, il ministro prosegue:

E poi, bisogna considerare che molte attività, come sarebbero i beni demaniali, le somme dell'Alta Italia e del Tavoliere di Puglia fra qualche anno non figureranno più nei nostri bilanci.

Dunque, se c'è nel nostro bilancio una seria prospettiva di maggiori entrate, v'è pure la certezza di maggiori passività

Dunque non illudiamoci, bisogna provvedere e presto. Noi quindi non possiamo abbandonare il terreno che abbiamo scelto l'anno scorso, altrimenti avremmo a pentircene. Non bisogna illudersi e cullarsi in speranze che andranno a carico dei contribuenti, i quali si troveranno colpiti da oneri molto più gravi degli odierni. Si dice: Perchè non fate economie? Noi rispondiamo che non abbiamo abbandonato il concetto delle economie, e se non abbiamo presentati i nostri progetti per le riforme che devono produrle, ciò dipende che abbiamo ritenuto che la Camera ora non avrebbe il tempo di discuterli. Perciò si assicuri l'on. Minghetti che se continueremo a rimanere sopra questi banchi, noi non mancheremo di presentarli

Voi dite: migliorate i servizi. Questo eccitamento mi ha meravigliato, perchè noi tutti i giorni ci occupiamo di questa bisogna.

Si parlò delle tasse esistenti e l'on. Maurazio disse che la ricchezza mobile diminuisce. Ma se si considerano bene le cifre, questa differenza non è tale da spaventare. Anzi notate che se nel 1864 la rendita tassabile era di 956 milioni, nel 1870 essa era di 986 milioni. Io intendo bene che nella ricchezza mobile c'è molto da migliorare, ma bisogna ben dire che questi miglioramenti devono venire dai cittadini. In fine dei conti, che cosa rappresento io? La università dei contribuenti. È dunque necessario ch'essi mi aiutino.

Infatti, se si gettano gli occhi sopra gli specchi delle proporzioni fra le professioni, si capisce che molto c'è da fare.

Sapete quale è la media della rendita degli avvocati? 767 lire. *(Ilarità.)* Gl'ingegneri guadagnano in media 757 lire *(si ride)*, ed il maximum della loro rendita è di 7,531 lire.

Queste sono cifre, signori, e bisogna che i cittadini sappiano che, se tutti pagassero ciò che loro tocca, tutti pagherebbero meno. *(Verissimo.)*

Dirò anche una parola sulla tassa sugli affari. Io vi ho già detto che i beni ecclesiastici furono la rovina dei nostri uffici demaniali. Essi dovettero liquidare tutta questa enorme massa di beni e le ricevitorie del registro si trovarono talmente sopraccaricate di lavori, che gli altri servizii ne soffrirono.

Come vanno queste tasse sugli affari? Sapete quale prospettiva noi vi mettevamo innanzi nel 1862, allorchè vi proponevamo la tassa di registro e bollo? Noi vi dicevamo che, tassa che allora rendeva 40 milioni, doveva rendere 100 milioni. Ebbene, sapete a che risultato siamo giunti? Nel 1869 siamo giunti a 85 milioni.

Nel 1870, questa tassa aumentò di altri 7 milioni. Se pel 1871 l'aumento continua nel rimanente di quest'anno, come andò nei primi mesi, noi avremo un nuovo aumento di 9 milioni. Vedete dunque, che noi siamo giunti ai famosi 100 milioni, e che noi continuiamo sulla buona strada.

Poche parole sul macinato. Dagli stati che vi sono stati distribuiti, risulta che la riscossione del primo quadrimestre del 1871 fu una volta e mezza quella del primo quadrimestre del 1870. Se questo aumento continua, invece che 27 milioni, come nel 1870, noi otterremo nel 1871 40 milioni

Voi direte che in queste somme vi sono compresi anche gli arretrati degli anni scorsi. Verissimo, ma noi in questa somma non comprendiamo i debiti che i mugnai hanno contratto nel quadrimestre testè scorso. Io posso aggiungere che gli arretrati incassati sono molto minori delle somme, delle quali siamo creditori verso i mugnai pel primo quadrimestre di quest'anno.

Io dunque sono profondamente convinto che bisogna guardarsi dal toccare ora a questa tassa. È impossibile non arrendersi alla eloquenza delle cifre.

E sapete che cosa accade? Nelle Provincie dove vi è maggior numero di contatori, la tassa rende di più. Da 56 lire in media dove vi sono molti contatori, noi scendiamo a 23 per le Provincie che ne hanno pochi. Quindi è che io non credo alla verità della sentenza che il contatore a nulla valga. Io non dico ch'esso sia perfetto, ma voi per il momento non sapreste indicarmi un mezzo migliore di accertamento. Guardate gli aumenti progressivi di questa tassa, e poi giudicate. Se a tutto questo pensaste, voi non vorreste esautorare l'autorità sopra questo punto.

L'applicazione della tassa produsse inconvenienti: ciò è vero; ma avete voi pensato agl'inconvenienti a cui diede luogo in altri paesi la prima applicazione della tassa sulle bevande e di consumo?

Ora veniamo alle nostre proposte. *(Movimento d'attenzione.)* Non parlerò di quelle [illegible] giunte alla Camera coll'appoggio autorevole della Commissione.

Devo parlare di quelle che la Commissione non accetta, e che sono anche combattute da varie parti.

Vorrei difendermi dall'accusa di *barbaro empirismo*, lanciatami dall'on. Maiorana, ma l'ora è tarda e non mi mancherà tempo di difendermi un'altra volta. *(Ilarità.)*

Io ripeto ciò che già dissi: non è possibile abbandonare il principio sanzionato l'anno scorso, senza correre il pericolo di gravi danni. Ma l'accoglienza che fu fatta alle mie proposte fu tale, che l'insistervi sarebbe inutile. *(Approvazione.)*

Ma, che cosa deve fare un ministro, del quale non si accettano le proposte? Noi vi abbiamo detto più volte: provvedete in qualche modo al disavanzo per ottenere questa specie di pareggio. *(Ilarità.)*

Da una parte vi diciamo che non possiamo abbandonare il principio che abbiamo proclamato l'anno scorso.

Dall'altro vi domandiamo: Volete voi aumentare soltanto la circolazione cartacea? La Commissione ha previsto la domanda, e vi propone 7 milioni d'imposte che, capitalizzati, rappresentano la somma della nuova emissione di carta.

Ma, si dice, accontentatevi di questo, e il resto lo faremo poi. Io non capisco questo argomento, come non capisco che voi ci diciate che noi non dobbiamo fare una crisi.

Ma, o signori, è utile che ciò che proponete si faccia? Voi ci date che abbiamo paura di proseguire la strada che abbiamo preso. O signori, io credo che il paese è abbastanza serio per crederci capaci di non indietreggiare dinanzi alle responsabilità della situazione che abbiamo aiutato a creare?

Ma ci credete proprio necessari?

Voce a sinistra. Niente affatto. *(Ilarità.)*

Sella. Dunque io vi farò una domanda. Siete persuasi che non si possono emettere 150 milioni di carta senza votare nuove tasse?

Voci. Sì! Sì!

Sella. È uno, sopra questo siamo d'accordo.

Voci. Sì! Sì!

Sella. Ebbene, voi siete persuasi che bisognerà pure fare qualche cosa, ma volete una dilazione? Noi ve l'accorderemo.

Inoltre voi avete dichiarato che noi dobbiamo rimanere al nostro posto?

Voci. Sì! Sì!

Sella. Ebbene, noi vi dichiariamo che noi abbiamo abbastanza patriottismo per non crederci permesso di abbandonare il nostro posto, dal momento che dall'una e dall'altra parte della Camera ci si dichiara che il nostro ritiro sarebbe dannoso al paese. *(Approvazione.)*

Noi siamo delle sentinelle, alle quali fu affidata una consegna, noi manterremo la nostra consegna: *Fiat voluntas vestra!* *(Viva approvazione ed ilarità.)*

La seduta è sciolta alle 6 3/4.

Lunedì seduta al tocco.

L'*International* scrive in data del 26:

Le nostre informazioni ci permettono di confermare la notizia che abbiamo già fatta presentire, della nomina del generale Robilant, come ministro plenipotenziario d'Italia a Vienna. Il conte Sallier de la Tour è destinato a Stoccolma, e finalmente il conte Greppi sostituisce a Monaco il marchese Migliorati.

Leggesi nell'*Italie* in data del 26:

La Commissione incaricata, sotto la presidenza del comm. Negri, di stabilire colonie penitenziarie all'estero, pare aver rivolta la sua attenzione, nella sua seduta d'ieri, ad un'isola della costa meridionale d'Africa, al disotto di Madagascar.

Il comm. Negri sarebbe stato incaricato di negoziare l'acquisto di quest'isola, che appartiene agl'Inglesi.

Non possiamo dire esattamente di quale isola si tratti, sinchè queste trattative non saranno terminate. Siamo però in grado di assicurare che la Commissione ha respinto tutte le proposte che erano state fatte, tanto per l'isola di Assab, quanto per altre.

FRANCIA

La seguente corrispondenza di Versailles all'*Independance Belge* in data del 15 ci reca particolari di molto interesse intorno alle mene che vanno seguendosi a Versailles per rovesciare Thiers dalla carica di capo del potere esecutivo

La destra vuole surrogare il signor Thiers. Essa gli concede ancora un termine di otto giorni, trascorso il quale romperà il silenzio. Frattanto alcuni rappresentanti si danno ad intrighi; parlano sommessamente in un angolo dell'Assemblea, percorrono tutti i banchi per trovare un uomo capace di sopportare il fardello del potere. Ma la destra è assai povera d'ingegni; nè Mortimer-Ternaurie, nè Kerdrel si assumerebbero una così pesante responsabilità, nè sono atti ad allontanare i pericoli della situazione attuale. Ciò non di meno, un buon numero di rappresentanti, lo ho queste informazioni da buona sorgente, ha stabilite alcune combinazioni, le quali, quantunque non abbiano alcuna probabilità di riuscire, è pregio dell'opera segnalare.

Gli uni pensarono a nominare Grevy a presidente del Consiglio, aggiungendo a lui dei ministri fusionisti. È inutile il dire che Grevy non accetterebbe mai l'onore compromettente che i membri della destra vorrebbero fargli. Altri proposero come capo del potere esecutivo il generale Changarnier, vale a dire l'amico del principe di Joinville; epperò il generale non sarebbe nominato che per preparare la via ad una restaurazione orleanista. Io mi vo domandando sotto qual altro titolo lo si proporrebbe, giacchè se egli spiegò notevoli qualità d'uomo di guerra, non dimostrò mai, per quanto io mi sappia, una capacità politica che possa stare a livello de' suoi talenti militari. Egli seppe serbarsi incomprensibile all'epoca della sua lotta con Luigi Napoleone sotto la presidenza, e questa fu la sua precipua abilità. Non si è dimenticata del resto quella famosa frase da lui pronunciata alla vigilia del colpo di Stato: « Rappresentanti del mio paese, deliberate in pace. »

È forse questa la prova di perspicacia che lo additerebbe alla fiducia del paese a succedere all'uomo che molto tempo prima aveva lanciato dalla tribuna quel profetico motto: « l'Impero è spacciato! » Per quello poi che concerne il suo ministero, esso sarà composto degli uomini della via di Poitiers, aventi alla lor testa Buffet e Daru.

Daru diede un saggio della sua capacità politica negli ultimi tempi dell'Impero; ben si rammenta il suo breve passaggio al potere con Emilio Ollivier, la sua uscita dal Gabinetto del 2 gennaio, l'appoggio da lui prestato al fatale Plebiscito di maggio, dopo averlo combattuto come ministro. Dopo che all'Impero succedette di fatto la Repubblica, egli s'immischiò di buon grado ai piccoli e grandi intrighi anti-repubblicani.

D'altronde egli determinò il suo contegno riguardo al Governo attuale in modo che non vi ha più modo di farsi illusione intorno a ciò che devono aspettarsi da lui, Thiers e i suoi ministri. Ieri nel suo ufficio, dove discutevasi il trattato di pace, egli attaccò con violenza grandissima quest'atto diplomatico, diffondendosi in amare critiche ed anche in invettive contro i nostri diplomatici, che apportarono nelle ultime trattative di Francoforte tutta la loro devozione e tutti i loro lumi. Egli, uomo dell'Impero, egli che contribuì a permettergli di fare la guerra, e che perciò partecipa alla responsabilità delle nostre sventure, egli osò protestare. Sembra che Eduardo Charton gli abbia risposto con una nobile indignazione e in un linguaggio energico, rammentandogli il suo passato, non ancora molto lontano.

Per ritornare al mio soggetto, vi dirò che la terza combinazione dopo di quelle di Grevy e di Changarnier è per fermo la più originale, un gruppo di bonapartisti si recò a proporre la presidenza a Mac-Mahon che prenderebbe per ministri, gli antichi ministri del 2 gennaio, eccettuato Emilio Ollivier. Il maresciallo rispose con molta dignità di non essere un uomo politico e che l'amicizia da lui nutrita per Thiers lo dispensava da qualunque risposta.

Mentre che tutti questi gruppi della destra si riunivano e tramavano nei corridoi dell'Assemblea, la sinistra, dopo l'incidente sollevato da Mortimer-Ternaux non restò inattiva; si riunì regolarmente, agitò la questione, sempre proposta dalla destra, la questione della Monarchia o della Repubblica, e si preoccupò di cercare i mezzi per salvare quest'ultima.

La gran maggioranza della sinistra pensò che la Repubblica non si fonderebbe se non si lasciasse Thiers al potere per due anni, e decise di far questa proposta all'Assemblea. Alcuni membri della sinistra si recarono da Thiers domandandogli se acconsentisse che la Camera fosse chiamata a pronunciarsi a questo riguardo. Thiers sembrò di molto commosso da questo passo della sinistra. Egli è dunque probabile che questa proposta sarà tra breve sottoposta alle deliberazioni dell'Assemblea. Se questa proposizione fosse adottata, Thiers sarebbe di necessità costretto a fare alcune modificazioni nel Gabinetto attuale.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Sardanapolo, vedendo avvicinarsi l'esercito ribelle di Arbace, fece erigere un vastissimo rogo, vi gettò dentro le proprie ricchezze, ed egli stesso vi cercò la morte colle sue mogli e coi suoi schiavi.

Ma Ninive rimase in piedi.

I comunisti di Parigi, troppo ignobili per concepire un progetto pazzo, ma generoso, hanno preferito incendiare Parigi, tentando di sfuggire alla sorte che hanno troppo ben meritata.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Ai dolori della guerra civile, alle disastrose conseguenze della guerra contro lo straniero, ai pesi da cui sono oppresse certe popolazioni rurali nei dintorni di Parigi, per l'occupazione nemica, si aggiunse un'altra calamità non meno crudele di quelle che abbiamo enumerate. Trattasi della perdita, quasi assoluta, d'una gran parte del raccolto, che fino adesso presentavasi nelle migliori condizioni possibili, a cagione di uno straordinario ritorno del freddo.

La notte del 17 al 18 fu tale ai vigneti d'Argenteuil, Carrière-Saint-Denis, Carrière-sous-Bois e Saint-Germain. In tutti quei paesi, essenzialmente viticoli, la vendemmia è fatta per quest'anno.

Il giorno prima l'aspetto di quei vigneti era così florido da promettere un raccolto, favoloso, inaudito!! Quanto ai pomi di terra, si è costretti a ripiantarne interi campi, per averne almeno da mangiare nel prossimo inverno.

È notevole, nell'ultimo fascicolo della *Revue des Deux Mondes*, un brano della sua cronaca politica che tratta della questione di Roma. Lo scioglimento di quella controversia, scrive il grave pubblicista, può essere stato affrettato dagli avvenimenti, ma, senza dubbio, doveva un dì o l'altro avverarsi. Constata di poi, che l'Italia si è tosto affrettata a concedere al Pontefice una larga e giusta misura d'indipendenza e dignità; e conchiude: « Si può vivere tranquilli, la Francia non è punto disposta a ricominciare la spedizione di Roma. »

INGHILTERRA

Londra 22.

L'*Observer* ricevette da persone ben informate la dichiarazione che sono inattendibili le voci messe in circolazione sopra un prossimo movimento imperialista in Francia, tanto in riguardo all'epoca quanto ad altri particolari. Durante la lotta fra Versailles e Parigi gl'imperialisti si astengono da qualunque ingerenza e i loro passi ulteriori dipenderanno principalmente dal contegno del Governo di Thiers. Il punto essenziale però, dal quale non vogliamo prescindere, è la pretesa che l'Impero debba nuovamente venir assoggettato ad un plebiscito. « Ove questa domanda non venga accettata, gl'imperialisti faranno di tutto per tutelare la sovranità del popolo. Essi non riconosceranno mai un Governo che non fosse confermato da una votazione, e finchè questa avvenga, esiste per essi di diritto il plebiscito del maggio dell'anno scorso, perchè le decisioni del popolo non possono venir cassate che dal popolo. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 maggio.

Dono. — *(Comunicato.)* — L'illustre generale cav. Giorgio Manin, con sua lettera al ff. di Sindaco, offriva in dono pel civico Museo Correr una nuova Raccolta di documenti e stampati concernenti la gloriosa difesa di Venezia nel 1848-49.

Tanto la Giunta municipale, gratissima pel prezioso dono, desidera che sia recato a conoscenza del pubblico.

Funerali. — Il Prefetto ha diretto a tutti i consiglieri provinciali la seguente lettera circolare:

Venezia il 26 maggio 1871.

Pregiatissimo sig. Consigliere!

Mercoledì 31 corr. mese, alle ore 11 ant., avranno luogo nella chiesa di Santa Maria del Giglio, solenni esequie pel defunto collega, il nobile Alessandro Marcello.

Se a tanti attestati di stima pel trapassato e di dolore per la sua perdita, che da ogni parte vengono giustamente prodigati, i suoi colleghi del Consiglio provinciale vogliono aggiungere quello d'intervenire a quella funzione religiosa, faranno cosa certo ben sentita da' concittadini.

Il sottoscritto offre una sala a pian terreno nella Prefettura, qual luogo di convegno per chi desiderasse associarsi alla Deputazione provinciale, che muoverà da colà.

Gradisca i sensi della mia distinta stima

IL PREFETTO
Presidente della Deputazione Prov
TORELLI.

Notizie della R. marina. — Della R. Pirocorvetta *Caracciolo* da qui già partita per l'America del Sud, si hanno notizie in data 16 aprile da Rio Janeiro, che tutti godevano perfetta salute, e che si apparecchiava a partire da Rio per la Plata nel giorno seguente.

Consiglio comunale. — Mercoledì 31 corrente, vi sarà seduta nella quale saranno trattati, di seconda convocazione, gli oggetti, ch'erano all'ordine del giorno per la seduta del 27, andata deserta

Casa di ricovero pei fanciulli oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — La Società filodrammatica Carlo Goldoni, ci avverte che nella sera del 12 giugno essa darà nel teatro Rossini una rappresentazione a totale beneficio dell'Istituto Colletti, riproducendosi colla commedia di Goldoni *I Rusteghi* e collo scherzo comico in un atto *Margot e i beneficii dell'educazione.* La Presidenza di quella Società desidera che noi accenniamo con lode ai signori Gallo, Ascoli e Levi, i quali danno all'uopo gratuitamente il Teatro i vestiarii e le mobiglie, e noi lo facciamo ben volentieri non senza però tributare una parola d'encomio alla benemerita Società filodrammatica, che è sempre pronta a prestare l'opera sua, quando trattisi di contribuire ad uno scopo patrio o filantropico.

Belle arti. — Il signor Ernesto de Liphart, distinto pittore, che da oltre un anno soggiorna a Venezia, ha testè compiuto un soffitto destinato per la Russia. Invitiamo gli amanti delle arti belle ad andarlo a vedere nella ex-chiesa di Santa Margherita, ove sarà esposto per 15 giorni dal primo di giugno in poi dalle ore 10 antim. alle ore 5 pom.

Teatro Malibran. — Ecco l'elenco della Compagnia d'opera, che si produrrà al Malibran nei mesi di giugno e di luglio. Prima donna: *Nicolina Favi-Gallo*; contralto sig. *Stoika*; tenore sig. *Zucchi*; baritono *Zenone Bortolasi*; basso *Baffagni*; altri artisti: *Nicodemo Bieletto* e *Andrea Bellini*. Maestro direttore dell'orchestra: *Cesare Trombini*. Maestro dei cori: *Domenico Acerbi*. Non conoscendo varii di questi artisti, ci limitiamo a porre in risalto come la *Favi-Gallo* ed il *Bortolasi* siano un vero acquisto, e danno un carattere di superiorità anche a questa prima Compagnia d'opera. Dell'orchestra e dei cori sarebbe superfluo il parlare, dacchè entrambi sono affidati a sì eccellenti mani.

Bollettino della Questura del 28. — Ieri è stato denunciato un furto di oggetti di vestiario pel valore di L. 300, avvenuto la sera del 26 in danno di M. C. abitante in S. Cassiano, e ad opera di sconosciuti ladri, che penetrarono nella casa del medesimo mediante scalata ad una finestra del primo piano, ch'era stata lasciata aperta.

Ieri sera venne consegnato all'Ufficio di P. S. di San Polo un portamonete contenente lire 54:45 da certo Molin Alvise, che lo aveva rinvenuto sulla pubblica strada.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per disordini in istato di ubbriachezza, due per oziosità e vagabondaggio, e due per questua.

Del 29: — Ieri sera cadeva accidentalmente nelle acque del rio di S. Maria Formosa certo N. N. e vi affogava. Pure ier sera, sviluppavasi un piccolo incendio per lo scoppio di una lampada a petrolio nella casa di G. P. a S. Bartolommeo, incendio che fu spento in breve per l'opera di alcuni cittadini e delle guardie di P. S. accorse sopralluogo.

Nelle decorse 24 ore, le guardie di P. S. arrestarono sei individui per disordini in istato di ubbriachezza, e due per oziosità e vagabondaggio; e constatarono tre contravvenzioni alle leggi di P. S. commesse da pubblici esercenti.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Dalle G. M. veniva consegnato all'Ispettorato di P. S. a S. Marco certo S. G., il quale, ammonito di non lordare in luogo proibito, rispose con offese.

Furono condotti al Municipio 4 questuanti, due passati alla R. Questura, e due alla Casa d'industria; e nell'ispezione lagunare furono sequestrati alcuni attrezzi di pesca proibita.

Fu sequestrato un organetto, il cui sonatore persistette con insistenza a tenersi fermo e suonare in luogo, donde era stato avvertito di allontanarsi.

Le stesse Guardie constatarono il giorno 27 corr. 67 contravvenzioni

— Dalle G. M. veniva consegnato all'Ospitale civile certo N. A., trovato affogato, e che era già stato estratto dall'acqua e posto in un battello da certi P. G., C. G. e D. G. Dalle stesse Guardie veniva consegnato al detto Ospitale certo P. G., trovato disteso per terra con una ferita alla fronte.

Ieri, le suddette G. denunciavano 36 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 maggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 maggio.

: Il discorso pronunciato ieri dall'on. Sella, è oggi argomento ai più svariati apprezzamenti. In generale si crede che il ministro delle finanze ha preso la parola troppo per tempo e che meglio sarebbe stato per l'insieme e la serietà della discussione, ch'egli attendesse a prendere la parola, dopo il discorso dell'on. Rattazzi e dopo che fosse stato sviluppato l'ordine del giorno che chiamerò della conciliazione. Anzi si assicura che così fosse combinato, ma il lunghissimo discorso dell'on. Farini, l'ora tarda e la nessuna convenienza di lasciare il paese in sospeso per altre quarantott'ore persuasero il ministro delle finanze a rompere gl'indugi e ad esporre senz'altro il concetto del Gabinetto. Questa cattiva disposizione delle parti ha fatto sì, che la leggerezza colla quale fu posta la questione di Gabinetto apparisse in modo anche più evidente.

Mi si assicura che lo stesso presidente del Consiglio si mostrasse poco sodisfatto dell'andamento di questa discussione e lo esternasse a'suoi amici senza alcuna reticenza. Fu inoltre osservato che nel discorso d'ieri, l'on. Sella varcò i limiti modesti nei quali almeno in pubblico cercò fin qui di mantenere il cômpito suo, e spaziando nel vasto campo della quistione politica e finanziaria si presentasse alla Camera quasi come capo del Gabinetto. Questo fatto ha offeso alquanto la suscettività di alcuno fra i colleghi dell'on. Sella, ed aumentato un certo screzio che da lungo tempo esiste nel Gabinetto.

Come vi feci presentire nella mia lettera d'ieri, l'on. Chiaves è partito alla volta di Torino dopo aver compiuta l'opera di pacificazione alla quale era stato appositamente chiamato, abbandonando in mani sicure l'ordine del giorno da lui escogitato ed accettato dal Consiglio dei ministri: quest'ordine del giorno che sarà svolto in seguito, prenderà il nome dell'on. Guerrieri Gonzaga, il quale accettò di presentarlo ai suoi colleghi, però è dubbio ancora che l'on. Guerrieri Gonzaga possa adempire a questo incarico, perchè oggi si sentiva indisposto, non è difficile dunque che possa passare in altre mani. L'on. Bonghi persiste nella sua mozione sospensiva sulla seconda parte della legge, sebbene non nutra più una fiducia che possa raggruppare intorno a sè un certo numero di voti; ma intende di mantenerla per avere occasione d'investire il Ministero, come da molto tempo si era proposto.

Intanto la partenza dei deputati ha luogo su vasta scala e se il Ministero e la Commissione non si affrettano a sbrigarsi, corrono pericolo di rimaner qui soli; e con questa prospettiva il ministro della guerra vuole assolutamente che sia discusso il progetto di legge per il riordinamento dell'esercito e l'on. Lanza quello pei provvedimenti di pubblica sicurezza, e come coronamento dell'edificio il trasporto della capitale dovrà aver luogo per il primo di luglio.

Oggi deve aver luogo una festa campestre nei possedimenti che l'on. Toscanelli tiene a Pontedera; si tratta di un pranzo agrario al quale prenderanno parte moltissimi deputati e senatori. Ad onta che il biglietto d'invito costi dieci lire, somma abbastanza rispettabile, tuttavia la ricerca fu grandissima, cosicchè la festa, favorita da una magnifica giornata, promette di essere splendidissima.

Sono continue le celie e i discorsi a proposito delle ceneri di Ugo Foscolo, che minacciano di diventare la favola della giornata. Per quanto si cerchi di scusare i protagonisti di questa cerimonia, bisogna convenire che vi fu in tutti una grande leggierezza e imprevidenza.

Notate che se un vostro concittadino che è a Londra in posizione ufficiale e che è membro del Comitato pel trasferimento delle ceneri fosse stato incaricato o si fosse data la briga di assumere qualche verificazione o far qualche pratica prima della partenza del Bargoni, si avrebbe evitato questa ridicola figura.

Ora si dice che la vera tomba venne ritrovata, ma si aggiunge che le spoglie ch'essa contiene sono niente di meno che di dieci persone dimodochè riescirà assai difficile riconoscere a chi appartennero in vita. Come andrà a finire non so, ma mi pare che si sarebbe dovuto evitare di offrire in preda al ridicolo un argomento che meritava di essere lasciato da parte, o di essere trattato più seriamente.

Questa mattina è giunto da Roma l'onorevole Gadda, ed ha preso parte al Consiglio dei ministri che abitualmente si tiene la domenica sotto la presidenza di Sua Maestà.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 28

Il Comitato privato della Camera ha approvato stamane il disegno di legge per disposizioni relative agl'insegnanti delle scuole secondarie

---

Leggesi nel *Circondario di Chioggia*:

Sappiamo che il Consiglio comunale di Loreo ha deliberato d'invocare dal Governo la sua annessione alla giurisdizione del Tribunale di Chioggia nel caso ad Adria non fosse concesso un Tribunale.

Ci consta inoltre che simili deliberazioni verranno fatte anche dal Comune di Rosolina e da altri Comuni delle Marine.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia* che nei circoli diplomatici corre voce essere il Governo italiano in procinto di conchiudere un trattato d'alleanza colla Confederazione germanica contro chiunque volesse ingerirsi negli affari interni della nostra penisola, o ristabilire il potere temporale del Papa.

Leggesi nell'*International* in data del 27

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto un rapporto particolareggiato del sig. Nigra sui disastri, di cui fu teatro Parigi.

Il sig. Visconti Venosta si è affrettato di comunicare questo rapporto, che è dei più spaventevoli, al sig. conte di Choiseul, il quale, da alcuni giorni, a ciò che si dice, è senza notizie dirette del suo Governo.

Siamo tuttavia in grado di dire che questo rapporto conferma la speranza che si aveva, che i principali capi d'opera del Louvre si sieno potuti salvare.

Il *Times* ha il seguente telegramma da Versailles, 24, ore 7 45 pom.:

Io ritorno dopo avere assistito ad uno dei più terribili spettacoli, che siano avvenuti nella storia del mondo.

In un primo telegramma io vi annunziai che gl'insorti avevano messo fuoco a parecchi dei pubblici edifizii di Parigi, compresivi il Palais Royal e le Tuilerie. Io rimasi alcune ore nella magnifica città, che sta per essere ridotta dalle fiamme e dalle granate in desolanti ed informi rovine. Le sue glorie architettoniche scompaiono rapidamente in mezzo al fumo ed alle fiamme, come non v'ha esempio dopo l'incendio di Mosca, in mezzo al rombo del cannone, al fragore delle mitragliatrici, allo scoppiare dei proietti, ad orride scariche di moschetteria dai diversi quartieri. Un più bel giorno non si potrebbe immaginare; un cielo d'insolita limpidezza, il più chiaro blu che mai si sia visto, un sole di straordinario splendore anche per Parigi, di rado un soffio di vento ad increspare la Senna. Alcuni dei grandi edifizii, che rimasero ancora intatti dalla conflagrazione ognora estendentesi, formano il più bel rilievo; forse si vedranno per l'ultima volta, ma in più luoghi, da ambo i lati dei ponti, strisce di fiamme e spaventevoli colonne di fumo si elevano al cielo, ed offuscano la luce del sole. Io scrivo queste note dal Trocadero.

Immediatamente opposto a me è il palazzo degl'Invalidi, colla sua cupola dorata, lucente di straordinario splendore. La vasta spianata della Scuola militare quasi immediatamente di sotto è pressochè tutta coperta di soldati, cannoni e cavalli. Dalle posizioni del generale Cissey a Montrouge, piovono le granate sull'alta cupola del Panteon. Esso ed il magnifico edificio di Val de Grace, lì vicino, saranno certamente distrutti dai proietti prima che il fuoco li tocchi. Vi è un denso fumo presso San Sulpizio, ed ora le fiamme si elevano in mezzo al fumo, e le due torri della chiesa sono illuminate, meglio che se vi fosse proiettata la luce elettrica. Qualche grande edifizio è certo in fiamme in quel luogo. Ognuno si domanda che cosa è: ma nessuno può avvicinarsi a quel quartiere per vedere di che si tratti. Dei fogli di libri bruciati sono trasportati dal vento verso di noi, e si crede che sia in fiamme la Sorbona colla sua biblioteca. Tra quelle

ed il fumo vi saranno una dozzina di altri fuochi.

Nessuno dubita che il Palazzo di giustizia subisca la sorte delle Tuilerie e del Louvre. Il palazzo delle Tuilerie è tutto scomparso. La cupola centrale è caduta, insieme col tetto per tutta la lunghezza dell'edifizio. Alcuni dei piani in basso ardono ancora perchè il fuoco ed il fumo escono con violenza dalle aperture che fino a questa mattina erano chiuse da persiane.

Il Louvre non è ancora totalmente distrutto, e forse il fuoco non divorerà tutti i suoi scompartimenti.

Per quanto si può vedere in mezzo alle fiamme ed al fumo attraverso i giardini delle Tuilerie, il fuoco è arrivato al Palazzo reale. Ognuno grida: « il Palazzo reale arde! » e constatiamo che ciò è di fatto. Noi non possiamo vedere Notre Dame o l'Hôtel Dieu. È probabile che ambedue sieno presto ridotti in cenere.

Non passa un istante che non si senta una esplosione. Pietre, legnami e pezzi di ferro sono lanciati nell'aria e cadono a terra con orribile strepito. Gli alberi sono in fiamme. Essi si spaccano, e le foglie ed i rami servono come di esca. Gli edifizii sulla piazza della Concordia riflettono le fiamme, ed ogni pietra è come lucido oro. Montmartre è ancora al di là delle fiamme, ma il leggiero soffio di vento vi porta il fumo, e nel limpido cielo sorge nero come il *Pandemonium* di Milton. La casa del Nouvel Opéra è ancora illesa, ma il fumo la circonda, e sarà un miracolo se potrà essere salvata.

Noi vediamo ora distintamente che il Palazzo reale, la Sainte-Chapelle, la Prefettura di polizia e l'Hôtel-de-Ville sono in fiamme senza che vi sia possibilità di salvare alcuna parte dalla generale rovina.

Sotto il titolo: *L'opera di distruzione*, la *France* ha un articolo, del quale togliamo i seguenti brani:

De Saint Germain l'Auxerrois, lo spettacolo è spaventevole. Sulla destra tutto il palazzo di giustizia e la Prefettura di Polizia sono ancora in fiamme. La nuova facciata della Corte di cassazione è tutta a fenditure.

Dal Chatelet, i cui due teatri sono abbruciati sino alla piazza di Greve, è difficile distinguere le case incendiate da quelle che non lo sono; bisogna andare lungo il parapetto della riviera per evitare i rottami che cadono ad ogni momento.

Sulla piazza Vendôme lo stato maggiore di piazza ha ripreso possesso del suo palazzo. Durante la giornata d'ieri parecchie palle furono tirate contro il palazzo. Più tardi soltanto si videro d'onde partivano. Erano lanciate da una finestra a tabacchiera, posta nella casa che è di fronte al palazzo di giustizia. Si perquisì la casa e si trovò Brunel, membro della Comune, e due figlie. Colà si faceva un'orgie, interrotta da assassinii. Quei tre esseri furono fucilati sulla piazza Vendôme.

La colonna è in terra. I cavalli s'appoggiano sugli avanzi, per mangiare il fieno, e i nostri soldati, vi si appoggiano per dormire.

La *Liberté* del 28 ha le seguenti notizie su Parigi:

Ogni individuo preso colle armi alla mano è fucilato. Ciò ha i suoi inconvenienti, dal punto di vista della verità da conoscere; imperocchè ad ogni costo si deve scoprire quali sieno i terribili istigatori di questa catastrofe organizzata.

Nelle case le esecuzioni sono del pari sommarie; ogni individuo preso con un abito da guardia nazionale, e il cui fucile sia un po' riscaldato, è certo della sua sorte. Il suo viaggio è corto: dalla sua camera da letto al cortile della sua casa.

In un angolo della via San Domenico e della via Bellechasse, in faccia al mercante di vino, ne furono fucilati quattro, fra i quali il padre e il figlio, che non volevano rendersi.

Dappertutto è lo stesso dramma sanguinoso, l'abnegazione della morte.

Interrogato da un abitante del quartiere Saint-Germain su ciò che lì spingeva ad una lotta impossibile, un insorto rispondeva. Che volete? Ci siamo noi andremo sino alla fine. Noi abbiamo il fuoco qui, esso aggiungeva, mostrando il petto.

Questa orribile lezione ci servirà. Speriamolo, perchè altrimenti questa volta è veramente la *fine della Francia*.

Le prostitute a Parigi sono gran partigiane della Comune. Esse si valgono dei loro vezzi, per trucidare la *canaglia* di Versailles, come la chiamano.

La *Liberté* ricorda tre fatti di questo genere:

Una donna offriva un sigaro a un ufficiale della linea, questi lo accettava senza diffidenza, e intanto ch'egli stava per accenderlo, la megera gli ha fatto fuoco contro con un colpo di revolver.

Cinque minuti dopo le truppe della linea la fucilarono.

In via Maubeuge una donna tirava un colpo di revolver contro un gruppo di soldati di linea. È stata passata per le armi.

Alle sei della sera una donna ha assassinato con un colpo di revolver presso la Nuova Opèra un ufficiale superiore d'infanteria. Essa è stata immediatamente passata per le armi.

Scrivono da Parigi 25 alla *France*:

Gl'incendiarii sono sempre all'opera; le donne soprattutto spiegano in questa missione devastatrice un accanimento che spaventa e confonde la ragione.

Lo stesso giornale riceve da Parigi la notizia che i danni subiti dalla Legazione d'Italia a Parigi sono considerevoli. La sala di ricevimento è devastata.

Noi apprendiamo, dice la *Liberté*, da un testimonio oculare, che uno degl'incendiarii della via Royale è stato trucidato dalla folla, che lo ha strappato ai soldati incaricati della sua esecuzione.

Leggesi nella *Liberté* in data del 27:

Un tentativo di rivolta ebbe luogo ieri fra i prigionieri detenuti al campo di Satory. Immediatamente il battaglione di guardia ha fatto fuoco. Una cinquantina di prigionieri sono stati uccisi, un centinaio furono feriti.

La *Suisse Radicale* pubblica il seguente dispaccio assai importante:

Versailles 26. — Si annunzia che parecchi reggimenti che appartenevano alla Guardia imperiale abbiano combattuto per le vie e conquistato le barricate al grido di *viva l'Imperatore* ed *abbiano proclamato Napoleone IV*.

Leggiamo nel *Siècle* del 24:

Nella via Reale i pompieri colle loro pompe schizzavano una materia che pareva alimentasse il fuoco invece di diminuirlo. Verificata la cosa, fu trovato che le trombe contenevano petrolio. Pompieri e comandante dei pompieri vennero immediatamente fucilati.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio:

Versailles 27 (sera). — Si ha da Parigi che gl'insorti hanno incendiato i magazzini di farina e grani, e fucilato quindici fratelli della Dottrina cristiana.

L'ex membro della Comune, cittadino Billioray, scrive il *Gaulois*, fu arrestato sul territorio di Grenelle.

Egli si difese disperatamente sulle prime, e poi domandò grazia. Venne fucilato sul luogo.

Lo si trovò munito d'una grande quantità di biglietti di Banca da venticinque franchi.

Telegrammi

Versailles 26.

Il *Soir* scrive: Nelle Provincie si sottoscrivono da per tutto petizioni affinchè la sede del Governo rimanga durevolmente fuori di Parigi.

Il palazzo del Lucemburgo non è saltato in aria. Madamigella Delescluze, sorella del membro della Comune, è stata arrestata.

Versailles 27.

Il *Gaulois* sostiene che 6000 cadaveri coprono la riva della Senna. Il Teatro lirico è un mucchio di macerie. Continuano gl'incendii.

Versailles 27.

Oltre a 12 mila ascende il numero dei prigionieri tradotti qui fino ad oggi. L'arrivo di essi continua su larga scala. — Le ultime notizie dell'Algeria sono gravissime. — L'ammiraglio Pothuau riunì a Tolone un grandissimo numero di trasporti per imbarcarvi immediatamente il maggior numero possibile di soldati.

Soissy 26, sera.

Si fa salire il numero dei cadaveri nelle case e nelle cantine a 50,000, fra cui molte donne e fanciulli. Le donne infuriavano in modo orrendo. Si continua a giustiziare mediante fucilazione, e fra i giustiziati vi sono molte donne. Si fecero nella città le più enormi distruzioni, una quarta parte ne è distrutta; grande è il furore verso la Comune e verso Napoleone. Il danno sormonta di molto le spese della guerra.

Pest 27.

Scrivesi al *Lloyd di Pest* da Costantinopoli: Le premure del nostro Gabinetto di guadagnarsi la Turchia per la regolazione della Porta di ferro sono riuscite; la Romenia parteciperà all'esecuzione dei lavori. Con ciò è sciolta la vecchia quistione riferibile alla posizione della Rumenia qual paese rivierasco.

Brusselles 26.

Sera. — Secondo notizie degne di fede pervenute da Versailles, i legittimisti e gli orleanisti sono decisi di rovesciare Thiers, essendo egli l'ostacolo principale alla ristorazione monarchica.

Il *Nord* annuncia che il generale Changarnier è pronto a divenire il successore di Thiers. Egli dice: Oggi non vi è bisogno di rettorica, ma solamente di fermezza, e questa io la posseggo.

L'*Indépendance* scrive: Rochefort cadde in deliquio durante il primo esame; tornato in sè, rifiutossi di rispondere, e protestò contro il suo arresto, ch'egli chiama illegale. I giornali della Comune non comparvero dal giorno 23 corrente.

Brusselles 27.

Dispacci dei corrieri di Versailles, spediti questa mane da Rouen, dipingono gli animi dei circoli dei deputati talmente esacerbati contro il Governo, ch'è fuor di dubbio che i prossimi giorni ci recheranno avvenimenti di grande sorpresa.

L'incendio e la carnificina continuano in modo orribile. La casa di Favre venne atterrata da una bomba.

Brusselles 27.

Thiers tenne questa notte una secreta conferenza colla maggior parte dei deputati. Un forte partito vuol decidere precipitosamente sulla nuova forma di Governo. Thiers combatte codesto pensiero, e dice che ora, dopo vinta Parigi, sarebbe giustificata meno che mai la dittatura, e che questa sarebbe una specie di giustificazione dell'insurrezione parigina. Puossi adesso agire con ponderazione ed attendere il tempo in cui il Governo si sarà ristabilito in Parigi. Thiers minaccia di rispondere col ritirarsi al tentativo del partito militare, di pregiudicare la quistione della forma di Governo. Sembra essergli ancora certo l'appoggio della maggioranza.

Brusselles 27.

Vittor Hugo dice, nella sua protesta contro la risoluzione governativa del Belgio risguardante i fuggiaschi della Comune, che questi devono esser trattati come fuggiaschi politici, ai quali il Belgio nè può nè deve negare il diritto di asilo. Offrir egli asilo nella propria casa (Via delle barricate, N. 4, a Brusselles) a tutti i fuggitivi della Comune e volere in tal modo dividere la loro sorte, senza essere loro partigiano. Tocca solamente ai posteri di giudicare chi abbia veramente causati gli avvenimenti di Parigi.

L'*Indépendance* osserva su ciò: Miserabili incendiarii non possono pretendere il diritto di asilo.

Brusselles 27.

Si conferma che in presenza degli ultimi fatti, l'Assemblea nominerà un Governo provvisorio. — L'Assemblea si scioglierebbe appena entrato in funzione il nuovo Governo.

Londra 26.

Nella Camera dei Comuni il sottosegretario di Stato Enfield, comunicò che la Giunta diplomatica ha presentato il suo rapporto, riferibilmente alla quistione se sia convenevole di mantenere le ambasciate inglesi presso le piccole Corti tedesche.

Il rapporto non è ancora stampato, ma verrà adesso preso in considerazione da lord Granville.

Londra 27.

La Turchia avrebbe ritirato l'ordine di disarmo. — Si accerta essere scoppiata la rivoluzione in Serbia.

Madrid 27.

È prossima un'alzata d'insegne di Carlisti. I confini dei Pirenei riboccano di legittimisti spagnuoli. Don Carlos trovasi da alcuni giorni a Bajona.

Belgrado 27.

È erronea la notizia di un'alleanza fra la Serbia, la Rumenia, la Grecia ed il Montenegro, come pure quella che siano state spinte avanti le truppe in una posizione più vicina alla congiunzione col Montenegro.

Scutari 27.

Impugnò le armi anche la tribù di Gasch; la tribù serba Kutschi prese la fortezza di Medun e ne scacciò il Mudir.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Torino 28. — L'inaugurazione del monumento di Brofferio riuscì splendidissima. Intervennero le Autorità civili, militari e municipali, le Società operaie, le Università, i veterani del 1821. I discorsi di Mancini e Chiaves furono applauditissimi. Entusiasmo popolare commovente.

Versailles 28. — Ladmirault si è impossessato delle alture di Chaumont e Menilmontant. Vinoy prese il Cimitero del Père Lachaise. Gl'insorti sono rinchiusi in un piccolo spazio. Numerosi prigionieri furono fatti, se ne faranno ancora molti. Temesi che l'Arcivescovo ed altri ostaggi siano stati assassinati.

Versailles 28. — Gl'insorti fucilarono ieri 64 ostaggi, compreso l'Arcivescovo.

Versailles 28. — Una Circolare di Thiers in data di oggi dice: Le nostre truppe stabilitesi ieri intorno alle alture di Chaumont e Belleville superarono stanotte tutti gli ostacoli. Il Corpo di Ladmirault oltrepassò il bacino della Villette, giunse sul far del giorno sulle alture di Chaumont e Belleville. Simultaneamente il Corpo di Douai, partendo dal boulevard Richard Lenoir, giungeva pure alle posizioni di Belleville. Vinoy oltrepassando il Cimitero del Père Lachaise s'impadroniva della *Mairie* del 20° Circondario e della Roquette, ove salvammo 169 ostaggi. Gl'insorti però ne fucilarono 64, fra cui l'Arcivescovo, il curato Deguerry, il presidente Bonjean. Ora gl'insorti sono respinti all'estremità della città fra l'esercito francese e i Prussiani, che ricusano loro il passaggio. Gl'insorti stanno per espiare i loro delitti, non possono che morire o arrendersi. La Circolare conferma la morte di Delescluze e Millière; termina dicendo, che l'insurrezione, rinchiusa nello spazio d'alcune centinaia di metri, è definitivamente vinta. La pace sta per rinascere, ma essa non potrà scacciare dai cuori onesti e patriottici il profondo dolore di cui sono penetrati.

Versailles 28, ore 8 pom. — L'insurrezione è completamente repressa in Parigi. Non vi esiste più alcuna banda d'insorti. Molti prigionieri

---

I membri della Comune. — Crediamo interessante metter sott'occhio ai lettori la lista completa dei membri della Comune, compresivi pure quelli che non hanno mai accettato, e quelli che si sono dimessi in varie epoche.

Amouroux (fucilato), Adam (dimissionario) Arnaud (Antonio), Arnould (Arturo), Allix (a Mazas), Assi, Avrial, Andrieux, Arnold, Barré (dimiss.), Briley (dimissionario), Blanchet (a Mazas), Beslay, Brunel (fucilato), Babick, Billioray (fucilato), Bouteiller (de) (dimiss.), Blanqui (detenuto), Brisson (ha rifiutato), Bergeret, Chéron (dimiss.), Clemence, Champy, Chardon, Clément (G.-B.), Chalain, Clement (Victor), Cluseret (a Mazas), Courbet, Clement (Emile) (a Mazas), Cournet, Demay, Dupont, Desmarest (dimissionario), Duval (morto), Decamp, Dereure, Durand, Delescluze, Dupont (Clovis), Eudes, Ferry (dimissionario), Fortuné (Enrico), Fruneau (dimissionario), Frankel (Leo), Ferré, Flourens (morto), Gérardin E., Gambon, Geresme, Gerardin (Charles) (fuggito con Rossel), Goupil (dimissionario), Grousset (Paschal), Garibaldi (M.) (ha rifiutato), Jourd, Johannard, Loiseau (dimissionario), Lefrançais (fucilato), Ledroit, Leroy (dimissionario), Lefèvre (idem), Langevin, Lonclas, Longuet, Meline (dimissionario), Murat (dimissionario), Molier, Meillet (Léo), Martelet, Marmottan (dimissionario), Malon, Miot (Jules), Nast (dimissionario), Ostyn, Oudet, Protot, Puget, Pillot, Pyat (Félix), Philippe, Parent (Ulysse) (dimissionario), Parisel (fucilato), Pottier, Pindy, Ranvier, Rogeard (ha rifiutato), Rochard (dimissionario), Regère, Robinet (dimissionario) Ranc (dimissionario), Rossel (fuggito), Rigault (Raoul) (fucilato), Rastoul, Serrailler, Sicard, Tirard (dimissionario), Tridon, Theisz Tranquet, Urbain, Vaillant, Verdure, Varlin, Vallès (Jules) (fucilato), Vermorel, Vésinier, Viard.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 maggio	del 29 maggio
Rendita	59 23	59 23
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 84	20 74
Londra	26 34	26 34
Marsiglia a vista	— —	—
Obblig. tabacchi	484 —	483 —
Azioni »	711 —	710 50
Prestito nazionale	80 87	80 77
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2770 —	2790
Azioni ferrovie meridionali	379 25	383 50
Obblig. » »	184 —	184 —
Buoni » »	463 —	463 —
Obblig. ecclesiastiche	79 22	79 20

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 maggio.

Ieri sono arrivati da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri, ed un brig. vuoto.

In generale, il commercio continua con pochissima attività in ogni ramo di mercanzia, e così pure di Banca. Le granaglie, anche in Lombardia, si mantennero quasi inalterate; andamento ascendente dinotavano piuttosto i formentoni, perchè si richiamano dalle altre Provincie italiane. Trieste fu più sostenuto nelle farine, che aumentavano di 20 a 30 soldi, in causa del maggior sostegno nel grano. L'andamento nelle sete a Milano punto non cambiava. Le notizie sui bachi sono buone piuttosto, essendo di già arrivati all'ultimo stadio felicemente, per cui gli affari tornavano in calma, e meno numerose le commissioni; in tutto, più deboli prezzi. Facili gli accordi nei bozzoli, senza disposizione ad aumento. È tanto scrivesi pure da Torino, ove parlasi assolutamente di abbondante raccolto relativamente alla semente fatta nascere, e si presume che la piena quantità generale delle educazioni coprir debba la deficienza delle sementi non covate o non nate. Del prezzo dei bozzoli parlasi di lire 4 a lire 5.

Nelle valute nessun cambiamento; il da 20 franchi da lire 20:80 a 90 per carta, e f. 8:07 1/2 per effettivo, di cui f. 38 70 per lire 100, oppure 96:90; la Rendita ital. ognora esibita a 58 1/4 pronta per effettivo, e le Banconote austr. ad 81 1/2, con affari pressocchè nominali.

BOLLETTINO UFFICIALE

del giorno 29 maggio.

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 3 1/2	— — —	— — —
Londra	» » 2 1/2	26 23 —	26 30 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	59 60 —	59 70 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	80 60 —	80 70 —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 82 —	20 85 —
Banconote austriache	— — —	— — —

PORTATA.

Il 27 maggio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 23 aprile, piroscafo ingl. *Morocco*, cap. Ferguson, con 4 col. manifat. per G. D. Ricco, 3 col. per Baroggi e Breda, 1 col. per Botpietz, 2 col. per Oreffice, 2 col. per E. D. Hirschfeld e C., 1 col. per la Compagnia di commercio, 3 col. per Vio e C., 2 col. per Premoli, 4 col. per Bonaldo, 2 col. per Chittarin, 2 col. per Aubin e Barriera, 1 col. per Bovardi, 4 col. tappezzerie per Soleil e Habert, 6 col. chincaglie per Trauner, 4 col. menee, 2 col. solfo d'allumina, 1 col. piombo, 6 col. allume, 10 col. minerali per F. Pietrobeni, 445 man. ferro per Civita e Fano, 3 col. soda, all'ord., 8 col. manifatt., 2 col. rotoli pelli da Gibilterra, racc. a G. Surtatti.

Da *Trieste*, brug. ital. *Buon soldato*, patr. Lessa, con 400 cas. agrumi.

Da *Trieste*, brug. ital. *Giorgio*, patr. Fermenza, con 24 col. petrolio, 285 col. crusca, 100 col. carbone, 4 col. ferro vecchio, 116 cas. sapone, 4 col. olio, 8 pani piombo, 22 col. colofonio ed altro.

Il 28 maggio. Arrivati

Da *Alessandria, Brindisi ed Ancona*, piroscafo italiano *Brindisi*, cap. Tondù, con 278 bal. cotone, 3 fardi gomme, 8 bar. tocamo, 3 col. formaggio, campioni ed effetti, alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Castel Vittori*, piel. austr. *Krugi Assunta*, patr. Filippich, con 19 col. vino.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Fagnani, con 6 cas. agrumi, 1 col. vino, 70 col. olio, 4 col. resti cera, 12 col. mandorle, 2 col. formaggio, 3 bal. pelli, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagiani, con 141 col. zucchero, 12 col. vallonea, 22 sac. caffè, 3 col. olio, 11 col. droghe, 6 cas. sapone, 12 col. frutta, 14 col. arringhe, 105 cas. agrumi, 20 col. birra, 4 col. ferramenta, 1 col. cioccolatte.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, patr. Petcovich L., con 24 col. ferramenta, 7 bal. pelli, 245 col. vallonea, 123 sac. caffè, 35 cas. cera, 5 col. vini, 101 bal. pelli salate, 16 col. droghe, 231 col. zinco, 3 col. terraglie, 2 col. vetrami, 4 col. morchia, 26 col. zucchero, 7 col. olio, 11 col. cartaccia, 5 col. spirito, 44 cas. sapone, 1 col. pelli lepre, 400 cas. agrumi, 3 col. cascami di seta, 27 bal. cotone, 1 bal. lana, 7 col. sardelle salate ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 25 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Borzell G., dall'interno, - Meduyansgky colonnello, da Pest, con moglie, - Walkerht Helbert, - John Hart, con famiglia, - Clarke N. O., con moglie, - Hampton W. F., generale maggiore, tutti quattro da Londra, - De Arellano B., da Madrid, - Saran, dalla Germania, ambi con famiglia, - Barnard C. J., - Burroughs H., ambi dall'America, - Dengler F., con moglie, - Tichinkel E., con famiglia, ambi da Vienna, - Sabatier B., dalla Francia, con famiglia e seguito, - Jones R. C., - R. E. Young, colonnello, - Raiford Fellowes, maggiore, tutti tre dalle Indie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bollati O., ingegn., dall'interno, - Sue Marcelin, dalla Francia, ambi con moglie, - Monti E., da Trieste, - Orton d.r R. S. W., - Conlborn Thomas, - Sigg.r Armitage, Storey, Fernley, tutti cinque dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Elena A., - Cavalieri E., - G. Compagnoni, - Puritelli S., tutti negoz., - Angeli cav. E., - Porluzzi F., ingegn., - Fedeli, artista, tutti tre con moglie, - Elenoli P., - Tristi C., - Soraggi prof. N., tutti dall'interno.

Nel giorno 26 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Mongiolino di Cassaro, principe, - Bonco E., ambi dall'interno, - Di Offermann cav. C., da Brünn, tutti con famiglia, - Lombard J. W., - Wolf J. H. D., ambi dall'America, - Muhley, d.r, - Sig.r Servicen, ambi con famiglia, - Busch, d.r, - Kayserling, conte, ministro di Berlino, con seguito, tutti quattro da Costantinopoli, - Schmid E., da Vienna, con moglie, - Theologus X. G., dalla Grecia, - The Earl of Durham, - The Earl of Ducketh, ambi da Londra, - Scoffray, dalla Francia, tutti possid.

Albergo l'Europa. — Drummond Moray W., dalla Scozia, - Jeane, dall'Inghilterra, - Freeland C. W., con seguito, - Davenport W., - Cowan, tutti tre dall'America, - De Espeleta, barone, dalla Spagna, con moglie, - De Lestrange, visconte, da Parigi, con domestico, - Craigher D., - O. Gelatti, capit., con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Beltrame C., dall'interno, - Cotton C., - Wilkinson, d.r, - Carter H. A. P., tutti tre con famiglia, - Cotton C. Calveley, - Miss Boyd L., tutti cinque dall'Inghilterra, - Merck G., negoz., dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Umbert, - Zenolla G., con moglie, - Garillo F., tutti dall'interno, - Hagenauer, - Ugo Schück, ambi da Vienna, - Olga Koselsky, dalla Russia, - Guillemot, dalla Francia, - Marston, d.r, da Greifswald, ambi con moglie, - Marchiori F., con figlia, - Sartori A., ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bees W., - Moocleafla K., con moglie, ambi da Londra, - Gmerich Urangi, da Pest, con moglie, - Marell G., - Guittner M., ambi negoz., dalla Germania, - Sodwig Uhland, negoz., - Elisa Uhland, ambi da München, - Stuker, - Grüningen, prof., - Bruno, negoz., da Bombay, - Mandl L., agente, da Trieste, - Mandl F., negoz., - Cecilia F. Lasar, ambi da Kehaely, tutti poss.

Albergo Roma. — Pennelbin B., - Larroque L., - G. Scardino, ambi con moglie, - Saito B., - Barresi A., - M. Mercini, - Grossini L., - Pasquali avv. V., - Correja A., - Lapio E., ambi negoz., - Fiaminari A., tutti poss., dall'interno.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6. 05 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom. — *Arrivi*: ore 4. 32 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6. 50 pom. — *Arrivo*: ore 10. 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6. 05 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 4. 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 6. 45 ant.; — ore 12. 24 merid.; — ore 4. 32 pom., — ore 9. 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6. 05 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom.; — ore 4. 45 pom.; — ore 6. 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 6. 45 ant.; — ore 10. 05 ant.; — ore 12.24 pom., — ore 4.32 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Udine: ore 3. 26 antim.; — ore 9. 35 ant.; — ore 5. 40 pom.; — ore 10. 35 pom. — *Arrivi*: ore 5. 26 ant.; — ore 9. 35 ant.; — ore 3. 45 pom.; — ore 8. 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9. 35 ant.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi*: ore 5. 26 ant.; — ore 3. 45 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9. 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 6.45 ant.; — ore 12.24 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 30 maggio, ore 11, m. 57, s. 10, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.104 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 27 maggio 1871

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761. 96	759 96	758 42
Temperatura (0° C.) Asciutta	16. 0	21. 6	18 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	14. 0	18. 5	14 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10 66	10 26	9 20
Umidità relativa	79 0	56. 0	54. 0
Direzione e forza del vento	N.°	S. S. E.°	S. S. O.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	3	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 27 maggio alle 6 ant. del 28.

Tempo mass. . . . . 22 . 1
minim. . . . . 15 . 6

Età della luna giorni 7.
Fase —.

Dalle 6 ant. del 28 maggio alle 6 ant. del 29
Temp. mass. . . . 25 . 6
minim. . . . 16 . 7

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 27 e 28 maggio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso fino a 3 mm., tranne in Sardegna e all'Ovest della Sicilia.
Venti di Nord-Est forti.
Cielo sereno.
Mare grosso a Capo Spartivento; agitato a Brindisi e a Taranto.
È probabile che la calma si ristabilisca dopo un leggiero cambiamento nel tempo.

Cielo nuvoloso in vari luoghi.
Mare agitato a Cagliari.
Venti deboli del 4.° quadrante.
Il barometro è abbassato generalmente fino a 3 mm.
Continua il cambiamento nel tempo.
I venti riprendono alquanto di forza.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 30 maggio, assumerà il servizio la 12.° Compagnia del 4.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Lunedì 29 maggio.

TEATRO APOLLO. — Compagnia d'operette francesi. — *La princesse de Trebizonde*. Opera buffa in 3 atti, del M.° Offenbach. — Alle ore 9.

Atto di riconoscenza.

La più che fraterna sollecitudine, colla quale il sig. Giovanni Vischia dedicò tutto sè stesso ad assistere il testè defunto conservatore delle ipoteche in Chioggia, Giovanni Folch, c'impone il dovere di rendergliene pubblicamente i più sentiti ringraziamenti. Non valse ad arrestare un istante l'opera sua generosamente filantropica, nemmeno la qualità del morbo contagiosissimo ond'esso era infetto, egli, sicuro di sè medesimo, e compreso della utilità degli ufficii resi a persone, che senza di lui sarebbero state abbandonate da tutti nella più grave delle sventure, frequentò una casa, da cui la tema del contagio teneva tutti lontani; prese cura dell'infermo e porse conforti ad esso ed ai figli, assumendo la direzione della famiglia e incaricandosi di quelle briglie, che la congiuntura e l'aggravarsi del male rendevano più gravose ed urgenti.

L'opera sua caritatevole seguì pure con paterna ed affettuosa premura a favore dei quattro infelici orfani fino a che essi dimorarono in Chioggia.

Tale contegno ispirato dalla più nobile e più generosa amicizia, domanda non solo riconoscenza e gratitudine dai figli e dai congiunti del trapassato, ma impone loro altresì un sentimento di ammirazione.

IL FRATELLO ED I COGNATI.

N. 2636.

REGIO ECONOMATO GENERALE
dei benefizii vacanti
NELLE PROVINCIE VENETE

AVVISO.

Nel giorno di lunedì 19 giugno 1871 dalle ore 12 merid. alle 2 pom., in seguito al Decreto del R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti N. 416-6503, 4 maggio 1871, sarà tenuta un'asta pubblica nel locale ad uso d'Ufficio, in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, N. 1783, per la delibera al miglior offerente della vendita dei ben. fondi con fabbrica nel Comune censuario di Roncade, Distretto e Provincia di Treviso, di ragione del fondo Clero veneto, distinti in quattro separati corpi, ai mapp. N.i 241, 239, 240, 237, 238, 2256, 2257, 242, 243, 271, 275, 2263, 276 e 281 della superficie di pert. met. 148.73 e della rendita censuaria di L. 537.47, corrispondente a C. 28.2.107 misura trivigiana.

L'asta sarà aperta sul dato di it. L. 10621.

Non sarà ammesso alcuno come aspirante se non dopo effettuato il deposito di L. 1000.

Il Capitolato d'asta resta ostensibile ogni giorno nel locale e nelle ore d'ufficio in questa città, nonchè presso il giurisdizionale R. Subeconomo di Treviso.

Il contratto, che sarà stipulato in seguito alla delibera, non avrà effetto se non dopo l'approvazione ministeriale.

Venezia, 22 maggio 1871.

Il R. Economo generale,
MANSUETI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6658. 3. pubb.

AVVISO.

Si fa noto essersi con odierno Decreto pari Numero chiuso il concorso, che nell'Editto 4 settembre 1862, N. 17070, era stato aperto sulla sostanza dei fratelli Francesco e Giacomo Colonda, ed essere questi stati rimessi nel libero esercizio dei loro diritti civili.

Dall'R. Tribunale Prov. Sez. civ.
Venezia, 19 maggio 1871.

MALFER.

Sostero.

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

SOCIETÀ ANONIMA

PER

La costruzione di edifizii privati e pubblici nella città e Provincia di Roma.

CAPITALE SOCIALE DIECI MILIONI

rappresentato da 100.000 azioni di lire 100 ciascuna divise in Dieci Serie di UN MILIONE ciascuna.

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Signori AZZURRI cav. FRANCESCO, architetto ingegnere.
» BACCELLI avv. AUGUSTO, deputato al Parlamento e membro della Deputazione provinciale di Roma.
» BERARDI comm. FILIPPO, consigliere prov. di Roma.
» CAPRI GALANTI ANGELO, direttore della Cassa centrale di Roma.

Signori CONCI cav. BARTOLOMMEO, architetto ingegnere.
» DESIDERI FILIPPO, possidente.
» FIOCCA cav. GIUSTINO, architetto ingegnere.
» GUALDI AUGUSTO, possidente.
» INCAGNOLI cav. ANGELO, membro della Camera di commercio in Napoli.

Signori MAZZARELLI cav. ALESSANDRO, membro della Camera di commercio in Napoli.
» TESTA march. BENEDETTO.
» TOMMASI avv. ATTILIO, deputato prov. di Roma.

Direttore della Società
Sig. ERCOLE OVIDI.

Sede della Società, Roma, via del Babbuino, N. 56, primo piano.

PROGRAMMA.

Col trasferimento della Capitale in Roma, questa città viene ad accogliere nelle sue mura un aumento tale di popolazione da potersi affermare senza esagerazione che in pochi anni avrà raddoppiato il numero dei suoi abitanti

La questione degli alloggi in Roma occupa nel modo più ardente la stampa, il Municipio ed il Governo.

Nella insufficienza di abitato bastevole a raccogliere questa nuova popolazione, non può al certo rinvenirsi momento più acconcio per la istituzione di una Società edificatrice romana.

La *Compagnia fondiaria romana* ha per iscopo la costruzione, la rivendita, l'acquisto, l'affitto e la permuta di edifizi privati per conto proprio e per conto di terzi, la costruzione di strade, ponti, teatri ed altre opere per conto dei Municipii e del Governo, nonchè l'acquisto e la rivendita di terreni privati e pubblici. La Società farà pagare ai suoi acquirenti l'ammontare degli acquisti in un lasso di dieci o più anni mediante rate annue col frutto a scalare in ragione del 6 per cento sulle somme non ancora versate.

Altre Società si sono formate per l'acquisto di terreni in Roma e per le costruzioni da innalzarvi, ma quanto tempo non occorrerà perchè le case vi siano costruite, o rese abitabili?

La *Compagnia fondiaria romana* ha uno scopo eminentemente pratico e che promette i più brillanti risultati nel minor termine possibile.

Chi conosce Roma, sa che nei punti più belli e centrali della città, havvi un numero immenso di casupole, la maggior parte di un piano, che con pochissima spesa possono ridursi ad abitazioni comode ed eleganti di due o più piani secondo i casi, essendo in Roma i fondamenti eccellenti per l'impiego degli ottimi materiali che vi si adoperano. Ora la Società facilitando ai proprietarii di queste case il modo di poterle migliorare e innalzare di uno o più piani secondo i casi, coll'accordar loro di poter effettuare i pagamenti in un lasso di dieci o più anni, si assicura una immensa clientela. Ciò vuol dire, che essa fa un eccellente affare accompagnato ad una solidità incontestabile, mentre il rimborso del suo capitale le viene guarentito dallo stabile che fino ad estinzione del pagamento resta sempre gravato della relativa somma che rimane a pagarsi mediante prima ipoteca. Quando vi trovi il suo interesse, la Società farà queste operazioni per conto proprio esclusivo, procedendo (come ha già fatto in parte) all'acquisto di questi stabili, trasformandoli per conto proprio e rivendendoli poscia con la facilitazione fatta ai compratori, di poter pagare i loro acquisti in un lasso di dieci o più anni, sempre secondo i casi. A calcolo fatto, gli stabili così trasformati e venduti, quintuplicano o più il loro valore, secondo la loro ubicazione.

Per rientrare poi nel capitale rappresentato dalle annualità da pagarsi dagli acquirenti delle case, la Società potrà emettere una cifra uguale di Obbligazioni conforme alle disposizioni dell'art. 135 del Codice di commercio.

Questa facilitazione di pagamento accordata ai compratori delle case costruite dalla Società, aumenterà i concorrenti e condurrà considerevolmente alle rivendite, permettendo alla Società di duplicare ed anche triplicare i suoi guadagni.

È in seguito alla moltiplicità delle operazioni che possono farsi in immobili, anche con un capitale ristretto, che le Società costruttrici di Londra e di Parigi e di altri paesi quantunque poste in condizioni meno favorevoli di quello che non sia per esserlo la *Compagnia fondiaria romana* giunsero a dare in ogni anno ai loro azionisti dividendi si elevati, che le loro azioni si poterono vendere a prezzi che non avrebbero mai preveduti nè osato sperare.

Una gran parte delle colossali fortune di Londra e di Parigi non hanno avuto altra origine che le costruzioni e le speculazioni in genere fatte sopra immobili. Gli stessi risultati si ottennero testè a Torino e a Firenze, e Roma offre su questo rapporto ed in questo momento un campo non meno vasto d'operazioni.

L'immensa quantità di terreni appartenenti a privati ed a luoghi pii che lo Stato ed il Municipio vanno ad espropriare nella nuova capitale d'Italia, e dei quali la maggior parte sarà rimessa a disposizione dell'industria privata offre pure l'occasione di effettuare colossali guadagni; ma queste operazioni potranno dalla *Compagnia fondiaria romana* essere attuate con molto maggior profitto allorquando sarà messa in vendita la immensa estensione delle aree da costruzione appartenenti ora ai luoghi pii ed al Demanio, essendosi finora la Società limitata soltanto all'acquisto di pochi terreni provenienti da privati, stante il prezzo eccezionalmente basso al quale le sono stati venduti e la ubicazione favorevole nella quale i terreni stessi si trovavano.

Finora i soli grandi capitalisti hanno potuto profittare di queste occasioni eccezionali di fortuna, perchè i piccoli capitali ne sono sempre stati allontanati; ma grazie agli sviluppati principii dell'associazione, parecchi riuniti possono intraprendere ciò che individualmente sarebbe loro impossibile.

La *Compagnia fondiaria romana* fondandosi con azioni di 100 lire pagabili in rate di 25 lire cadauna è destinata ad ottenere questo risultato, e per conseguenza a produrre un beneficio nazionale.

Infatti col mezzo di questa combinazione tutti possono prender parte, anche con sole 100 lire, ai guadagni considerevoli che indubbiamente si debbono realizzare.

Nessun'altra Società meglio che una Società costituita in gran parte dei più ricchi e intelligenti capitalisti ed ingegneri romani e italiani, poteva mettersi alla testa di simile impresa alla quale occorre una cognizione profonda della località e delle operazioni a compiersi, e nel Consiglio d'amministrazione della Fondiaria romana v'è rappresentato quanto di più eletto havvi in Roma ed in Italia, per ricchezza, per ingegno, per onestà e per abilità in fatto di costruzioni.

La serietà ed eccellenza assoluta del suo programma, l'opportunità del momento in cui sorgeva, i nomi eminenti che figurano nell'Amministrazione e Direzione della Compagnia, e tutte infine le più ampie guarentigie che essa ha saputo dare di serietà e di prosperità avvenire ha valso alla medesima le universali simpatie e l'appoggio di uno dei più importanti istituti di credito che noi abbiamo in Italia, cioè a dire del BANCO DI NAPOLI, il quale ha fatto a pro di questa Società quello che a molte altre non ha mai voluto accordare, assumendo cioè la sottoscrizione alle Azioni della Società stessa nelle Provincie meridionali. Questo fatto dà già di per sè stesso una assoluta caparra della bontà eccezionale dell'affare.

I dieci milioni di capitale sociale sono divisi in centomila Azioni al portatore, di 100 lire ciascuna, divise in dieci Serie di un milione per ogni Serie.

Ogni Azione ha diritto:

1.° Al **sei per cento** d'interesse;

2.° **Ad una parte proporzionale del 75 per cento sugli utili annuali;**

3.° Alla sua accettazione eventuale in pagamento di acquisto di case e di terreni;

4.° Infine ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni di Azioni e di Obbligazioni che potessero aver luogo.

Le azioni della Società presentano dunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

Esse offrono inoltre la sicurezza delle più solide Obbligazioni, perchè il capitale sociale non può essere impiegato che in immobili.

I sottoscrittori o portatori di Azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro Azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Fino al pagamento della seconda rata sulle Azioni, saranno rimessi ai sottoscrittori dei certificati provvisorii nominativi, su cui sarà constatato ciascun versamento. I Titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisorii all'epoca del pagamento della seconda rata.

La Società è costituita per 25 anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea generale degli azionisti. Ogni domanda d'Azioni deve essere accompagnata col primo versamento di 25 lire per Azione sottoscritta.

AVVISO

La Società accetta in pagamento dei suoi stabili, terreni e costruzioni, le proprie azioni ALLA PARI o a qual tasso superiore che verrà pubblicamente fissato. L'ammontare delle azioni della Società non potendo essere convertito che in immobili, esse devono considerarsi come titoli ipotecarii di primo ordine.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le azioni, che si emettono, sono diecimila, e vengono emesse a lire 100 ciascuna.
Esse hanno diritto non solo agl' interessi del sei per cento, ma anche ai dividendi *a datare dal 1.° gennaio 1871.*

Le azioni sono pagabili in quattro rate come appresso:

VERSAMENTI. L. 25 all'atto della sottoscrizione — L. 25 dal 1.° al 10 luglio p. v. — L. 25 dal 1.° al 10 agosto p. v. — L. 25 dal 1.° al 20 settembre p. v.

L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più dei versamenti successivi ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo a scalare sull'ammontare della somma che anticipa.

PAGAMENTI DEGL' INTERESSI E DIVIDENDI

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effettua presso la Sede della Società e presso tutti i banchieri che saranno dalla medesima autorizzati.

La sottoscrizione pubblica è aperta il giorno 20 maggio volgente, e verrà chiusa il 30 detto.

La sottoscrizione pubblica è aperta dal giorno 20 al 30 maggio 1871 presso il BANCO DI NAPOLI *in NAPOLI*, e

in **Alessandria**, Banca popolare.
» Agricola e commerciale.
» Fratelli Poggio.
» **Asti**, Banca del popolo d'Asti.
» **Acqui**, D. Ottolenghi di Salvatore, banchiere.
» **Acquila**, F. Saverio Tatafiore, banchiere.
» **Arezzo**, Angelo Castelli.
» **Bologna**, Luigi Gavaruzzi e C.'
» **Brescia**, Angelo Duina, banchiere.
» **Biella**, Banca biellese.
» G. B. Betta.
» **Cremona**, Luigi Sartori.
» **Como**, Diego Mantegazza e C.'
» **Cuneo**, Vincenzo Audisio.
» **Casale** (Monferrato), Fiz e Ghiron.
» **Ferrara**, G. V. Finzi e C.'

in **Firenze**, Enrico Fiano, via Rondinelli, 5.
» **Genova**, Angelo Carrara.
» **Lucca**, G. P. Francesconi.
» **Milano**, Pozzi, Crespi e C.' banchieri.
» G. B. Negri, id.
» **Mantova**, Angelo A. Finzi.
» **Mondovì**, Emilio Bertone.
» **Modena**, M. G. Diena fu Jacob.
» **Napoli**, Cav. Florestano di Lorenzo, banchiere.
» Cav. Angelo Incagnoli.
» Gaspare Mazzarelli, banchiere.
» **Novara**, G. Gabrielli e figlio.
» **Pisa**, Claudio Perroux.
» **Piacenza**, Cella e Moy.
» **Pinerolo**, Giovanni Monnet.
» **Pavia**, Ambrogio Burzio.

in **Padova**, Francesco Anastasi.
» **Roma**, Sede della Società, via del Babbuino, Num. 56, 1.° p°
» Giuseppe Baldini, banchiere.
» Cassa centrale di Roma, via Montecatino, N. 13.
» D'Angelo e C.' agente di cambio in via Condotti, Num 91
» **Siena**, Odoardo Righi, direttore della Banca del popolo.
» **Torino**, Carlo de Fernex, banchiere.
» Giov. Pioda.
» Fratelli Ottolenghi.
» Carlo Ramella.
» Pietro Morone.
» **Trieste**, Succursale della Wiener Wechsler Bank
» Bideleux e Compagni, banchieri.
» **Venezia**, Errera e Vivante.
» **Vercelli**, Ab. e fratelli Pugliese.

In tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle Case sopraindicate

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo di tempo a **Berna, Ginevra, Francoforte, Bruxelles, Londra ed a Berlino.**

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — **Mercoledì 31 maggio** — N. 13[illegible]

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 60 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 MAGGIO.

L'insurrezione è vinta completamente a Parigi. Gli ultimi avanzi dell'insurrezione, rifugiati a Vincennes, si sono arresi ieri.

Le autorità militari procedono al disarmo, alle perquisizioni, all'arresto, senza trovare più resistenza. I dispacci di Versailles dicono che furono fatti molti prigionieri. Sembra tuttavia, che pochi abbiano potuto sfuggire alla loro sorte, giacchè i Prussiani rifiutavano il passo a tutti, eccettuate le donne e i fanciulli, che fuggivano spaventati dalle scene d'orrore, di cui fu teatro in questi giorni Parigi.

Quanto ai capi, sembra che molti sieno caduti nelle mani del Governo di Versailles. Ma non si sa ancora nulla sulla sorte di parecchi di essi. Le notizie sono naturalmente incomplete. Non si sa ancora, per esempio, quanto fondamento vi sia nella voce che alcuni fossero fuggiti in pallone aereostatico.

Il linguaggio dei giornali repubblicani di Francia è violentissimo contro la Comune. Noi non ce ne maravigliamo punto. È certo che non si poteva inventare nulla di più fatale alla Repubblica, del Governo della Comune. Gli uomini di quegli uomini, se pure si può dar loro questo nome, hanno certo macchiata la bandiera, che essi pretendevano di tenere alta. Sorti come una protesta contro l'Assemblea monarchica di Versailles, essi hanno fatto tutto ciò che occorreva, per rendere simpatica l'Assemblea di Versailles. Ecco i primi frutti degli assassinii, dei furti, degli incendii di Parigi!

Il *Siècle*, il quale non è soltanto repubblicano, ma aveva anche accettato in parte le idee federaliste della Comune di Parigi, sfolgora gl'incendiarii, che hanno *premeditato* le stragi e gl'incendii con cui funestarono la Francia e il mondo intero; li maledisce in nome della giustizia, del progresso, della società, della Repubblica, della scienza, giacchè essi avevano tentato di distruggere non solo i monumenti storici e artistici della Francia, ma avevano tentato di abbruciare le biblioteche, e se esse non furono arse, se il Governo della Comune non fu fatale alla scienza come il califfo Omar, lo si dovette ai cosidetti soldati di Versailles, che impedirono l'incendio.

Il *Siècle* nega agl'incendiarii di Parigi il diritto di assumere un colore politico. Essi « non appartengono a nessun partito, è loro vietato di coprirsi d'un'opinione politica; il loro caso è previsto dal Codice penale. »

Ripetiamo che noi comprendiamo benissimo l'ira dei repubblicani di Francia contro la Comune di Parigi, perchè questa fu nel fatto più fatale al loro ideale politico, dei partiti monarchici coalizzati. Ciò che non comprendiamo, si è la tenerezza per la Comune dei giornali repubblicani d'Italia. Credono essi che i due mesi del Governo della Comune abbiano fatto propaganda in Italia per la forma di Governo da essi desiderata? Se lo credono, noi rispettiamo la loro convinzione, ma ammiriamo la loro ingenuità. In questo caso, i repubblicani francesi ci sembrano più previdenti e più accorti.

Un giornale repubblicano di Milano si sdegna perchè in Italia non si piange sulla sorte degli incendiarii di Parigi, e promette che sarà qualche cosa di peggio ancora in Italia, il dì che i suoi amici andranno al potere.

« Ma il giorno della giustizia verrà, dice quel giornale, e allora, ve ne accertiamo, saremo logici, saremo inesorabili anche noi.

« Il tempo della politica sentimentale e poetica è passato; ora è venuto quello della politica di compensazione; l'esempio della povera Francia ci servi d'ammaestramento, e noi sapremo profittarne.

« Non ne dubitino. Vedranno! »

Dopo ciò chi desiderebbe di veder abbruciati la Galleria del Vaticano, o il Palazzo Ducale, o la Galleria degli Uffizii, o il Museo nazionale; chi desiderebbe di togliere all'Italia il profumo dei fiori, per farla puzzar di petrolio dall'Alpi al Lilibeo, si faccia avanti. La terra promessa è là; chi vuol andarvi si iscriva! E noi che deploravamo tanto la sorte infelice di Parigi! Essa desta ora, in qualche Redazione di giornale almeno, invidia!

Del resto, la Comune di Parigi avrebbe voluto far parte a tutte le nazioni delle felicità, che essa diede a Parigi. Secondo l'*Echo du Parlement*, i Tedeschi avrebbero sequestrato la corrispondenza dei capi della Comune, che proverebbe che essi avevano idee molto vaste. Gl'incendiarii miravano a Brusselles, come prima tappa. Colà essi avrebbero fatto subito la loro polizia a petrolio, ed avrebbero incendiato i monumenti. Questa corrispondenza certo sarebbe fatta apposta per far ricevere con molta simpatia gli esuli a Brusselles, se il Governo belga non avesse già prima dichiarato che li avrebbe consegnati al Governo francese.

All'Assemblea di Versailles, discutendosi una petizione sulla capitolazione di Metz, il generale Changarnier prese la parola per difendere Bazaine, e dire che la guarnigione di Metz ha dovuto arrendersi per fame. Il generale Leflô, ministro della guerra, disse che, in omaggio ai Regolamenti, il maresciallo Bazaine doveva essere sottoposto ad un Consiglio di guerra, come ogni generale, che cede una piazza forte. L'Assemblea passò all'ordine del giorno.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 *maggio*.

(? ?) In quest'ora di dolore e di lutto, nella quale non è sola la Francia che guarda con una ira fremente, e con angoscia suprema le stragi di Parigi, la distruzione de' suoi monumenti, il Louvre, le Tuilerie, il Lucemburgo, incendiati, ma ogni nazione civile ed ogni anima onesta; perocchè davanti gli orridi fatti della Comune non c'è più questione di paese e di partiti, ma di civiltà e di barbarie; in quest'ora, dicevo, è impossibile incominciar a discorrere di politica senza esprimere una parola di esecrazione per le infamie commesse da quella canaglia di ogni paese, che reclutò i suoi seguaci nei più impuri fondi di una popolazione, composta, per la sua stessa estensione, di elementi diversi, corrotta da una dissoluzione morale, che invase, come un cancero, ogni parte viva di essa; e trattare altri argomenti senza prima compiangere tanta sventura che colpì una nazione ed una città nella sua grandezza, nel suo orgoglio, nelle sue ricchezze, nei preziosi tesori d'arte, che raccolse in più modi, ma che conservava con attentissimo amore, e in quello stesso esercito, il quale incontestabilmente altra volta, tante volte, fu esempio e spettacolo di valore.

I riflessi dell'incendio di Parigi, il lungo gemito di tanti diversi dolori, le rovine lasciate dopo di sè da quell'orda di assassini, l'umiliazione ed il danno toccati ad un popolo fratello a noi, e che, in un battesimo glorioso di sangue, a Magenta e Solferino, cancellò antiche colpe ed insulti recenti, sono una terribile e solenne lezione. E sapete perchè? Perchè c'è qualche cosa d'immensamente vero e di giusto in questa grande espiazione; è la giustizia, che trapassa, come un angelo con in mano la spada serpeggiante e col flagello di fiamme; poi quanto ora accade e si compie dentro Parigi, dimostra anche ai più ostinati e di buona fede dove approdino, e a che, certe teorie, strombazzate a suon di trombe e tamburi, con scellerata impudenza da uomini, che non in Francia soltanto, ma qui stesso, da noi, in Italia, si atteggiano a maestri e propagatori di un così detto progresso sociale, ch'è la negazione del vero, l'abbrutimento della ragione, la tirannia del delitto.

L'assolutismo suona prepotenza, mal uso e intemperanza di forze; ma esso può accompagnarsi ad ogni forma di Governo politico, appunto perchè ognuna di esse non è che un grande quoziente di forze. Ci appresero, insegnando la storia, esservi nei delitti di Nerone e di Domiziano, nelle ipocrite crudeltà dell'undecimo Luigi, nelle orgie dei principotti italiani, un'espressione superiore e quasi completa del tiranno; e sta bene; ma Scilla colle sue proscrizioni, la torva plebe, che, lacera e sudicia, guazza nel sangue, e s'inebbria di rapina; ma le orgie dei settembristi famose, capeggiate da Danton; ma i furori delle moltitudini insane; ma le scelleratezze recenti della Comune di Parigi, che cosa altro sono, se non se una diversa, e, quasi direi, più abbietta manifestazione di malvagità e di tirannide?

Badiamo bene; ciò che accade in Francia ci assenni; e non lasciamoci trasportare dalla rapida corrente delle illusioni; perocchè sotto lo specchio d'acque nell'apparenza tranquille, passano rivi di sangue e di fango, e stanno nascoste livide e spaventose forme di delitti, schifosi ceffi, che aspettano il giorno, in cui mettersi sul capo una corona di cartone dorato, stringere in una mano un pugnale, nell'altra una fiaccola, e gridare: *noi, noi siamo gl'insegnatori di civiltà*. Sempre, ma immensamente più ora, è necessario di rinforzare col proprio concorso, coll'esempio e colla parola, il principio di autorità, il rispetto alla legge, e di aiutare il Governo nella difficile missione di tenere sollevato e difeso il vessillo della patria e dell'ordine.

Dai telegrammi, arrivati anche questa mattina, risulta che la rivoluzione è completamente sconfitta; ma mette raccapriccio leggere i dettagli di questa sciagurata vittoria. Monumenti abbattuti, avanzi degli incendii, rovine fumanti, cadaveri ammucchiati per le vie, feriti lasciati morire per difetto di soccorso, questo è ciò che rimane del breve, ma tremendo periodo di lotta. Alcuni dei capi giunsero a fuggire nei palloni volanti, ma forse saranno o in Francia, od altrove raggiunti dalla vindice giustizia degli uomini, perocchè non sono nemici politici, che vinti si rispettano e si difendono, ma briganti che bisogna perseguitare e raggiungere. Oggi ripetevasi qui la notizia che Rochefort, questo epilettico tribuno, ridicolo quanto malvagio, si fosse ucciso nelle prigioni di Versailles. Io non lo credo; uomini del suo stampo non hanno la colpevole energia del suicidio; e tremerebbero non di febbre ma di paura sul palco di morte.

Ora la Francia incomincia un altro difficile periodo di vita. Disperso un nemico comune, i partiti politici, e principalmente legittimisti, repubblicani, bonapartisti ed orleanisti, risorgeranno più risoluti per combattersi fra loro; quindi quello di essi, o quell'uomo, che per necessità di fatti avrà un prevalente potere, sarà dalle stesse circostanze obbligato a sollevare una questione, e portare innanzi un argomento, nel quale è certo di avere concordi ed unite le forze di tutt'i partiti. Noi questo dobbiamo prevedere, e provvedervi con quella temperanza moderatrice, che può ancora salvarci dalle conseguenze d'un errore commesso.

Lo spettro di una crisi di Ministero si aggira ancora torvo e sospettoso per la Sala dei cinquecento; e sebbene il maggior numero delle persone non creda possibile lo scioglimento del Gabinetto, ora che sta per avvicinarsi il termine dei sei mesi prefisso al trasporto, almeno apparente, della capitale del Regno in Roma, e sta quindi per mettersi in atto la parte più importante del programma, incominciato col dispaccio circolare alle Potenze dall'on. Visconti-Venosta, proseguito coi fatti d'arme nell'Agro romano ed a Porta Pia, e chiuso colla legge eccezionale delle garanzie, nulla di meno se le cose andranno del passo, che camminano ora, io stesso, che replicatamente vi scrissi di ritenere punto probabile la caduta del Ministero, non provo alcuna peritanza nell'affermare il contrario, tanto più che l'impressione che fece il discorso d'ieri, pronunciato dal Sella alla Camera, non dà un affidamento sicuro.

Ma per convenientemente apprezzare tale fatto importante, che potrebbe avere gravissime conseguenze, perchè determinerebbe un nuovo ordine di apprezzamenti, ed una diversità di obbiettivo, a cui deve guardare e tendere con sollecita cura l'Italia, è necessario di sollevare un poco la cortina dei segreti parlamentari; e se non temessi di essere irriverente, direi che bisogna guardare un pochino anche dietro le quinte, mentre il dramma reale non è sulla scena ministeriale.

È vero che le opposizioni ai due principali capi del Gabinetto, il Lanza ed il Sella crescono sempre, come torbida onda intorno a loro; ed è egualmente vero che al secondo dei due, il quale esercita una prevalente influenza per motivi, che a trovarli bisogna risalire ai giorni ed al modo di formazione dell'attuale Ministero; si fa una guerra quasi generale, eccezione fatta di alcuni capi della sinistra; ma capirete bene che all'onorevole ministro delle finanze, il quale dell'ingegno ne ha d'avanzo, non può sfuggire l'osservazione che lui stesso ha posto legna nella fiamma di questo incendio, e soffiò sulla bufera, che gli si è addensata sul capo.

La condotta, in generale del Ministero, in particolare poi del Sella, che rappresenta (ricorderete bene) la politica, che chiamerei d'azione, nella questione di Roma, e che si dichiarò sempre insofferente di ogni incertezza e di ogni indugio nel trasporto della capitale, è da quindici e più giorni un'enigma. Come mai egli, ed i suoi colleghi, alla vigilia di compiere un atto, ch'è quasi la sintesi del loro programma politico, mentre, secondo quanto venne ufficialmente affermato alla Camera in molte occasioni, le Potenze o mostrano di non curarsi di Roma o approvano pienamente ciò, che si è fatto; come mai, e perchè sembrano essere desiderosi di lasciare un portafogli, che ad essi per ora nessuno certo contende?

Il concetto economico di accompagnare sempre le maggiori spese con nuovi adeguati cespiti di rendita, o con aumento delle imposte esistenti, merita di certo l'approvazione di ogni uomo assennato; perchè se da solo non basta a condurci a quell'agognato pareggio, che è una specie di miraggio, il quale vedesi di lontano, ma cui non si arriva mai, impedisce però quell'aumento ruinoso di passività, che perturba il movimento e lo sviluppo delle ricchezze del paese; quindi sta benissimo che l'on. Sella non voglia abbattere questa, ch'è la pietra angolare di tutte le sue dichiarazioni, fatte alla Camera; ma egli, che è espertissimo ed intelligente amministratore, sa molto bene d'altronde che molte cose nella pratica spesso non vanno, urtano contro difficoltà insuperabili, e che è senno provvidente di accogliere opportuni temperamenti.

Ora perchè egli mostra di tenere ciò in nessun conto? Perchè egli, e tutto il Ministero, posero pochi giorni or sono la questione di fiducia in un argomento, che, sebbene sia importantissimo, non lo è tanto però quanto le conseguenze di una crisi in questo momento? Questa condotta, la quale non trova nei fatti palesi una spiegazione, non persuade il dubbio di qualche motivo, più riposto e molto più grave?

Lo disse con autorità di parola alla Camera l'altro giorno il Minghetti; il discorso del quale ebbe una grande importanza, non solo perchè non accarezzò punto il Ministero; ma perchè pose nettamente i termini della questione; e parlando in nome di quel Centro destro, ch'è veramente un'unione abbastanza concorde di forze, fece quasi una intimazione.

Da tutte insieme queste circostanze e considerazioni voi potete facilmente conchiudere che la situazione è assai tesa; e che se il Ministero attuale non cadrà, ciò sarà per dipendere dall'uno o dall'altro, e da tutti due i motivi, i quali sto per esporvi. Il primo consiste nel timore, punto infondato o eccessivo, di una crisi, cioè di un turbamento e di una sospensione delle funzioni governative in un momento incontestabilmente pericoloso; e le cui conseguenze sarebbero più dell'ordinario maggiori per le stesse difficoltà, che s'incontrerebbero nella costituzione del nuovo Gabinetto; il secondo nella impossibilità di trovare, ora, uomini, che accettino l'eredità di una politica, della quale bisogna che restino responsabili gli attuali ministri. O questa riuscirà a bene, e nessuno ha diritto di toglierne ad essi l'onore; o dovrà fatalmente frangersi sugli scogli delle opposizioni; e solo allora potrà un nuovo Ministero, con altro programma, governare il paese; del cui senno io però non dispero; perchè la esperienza fatta gli prova la necessità di guardare con unità di forze e di volontà al vero interesse dell'Italia.

Il *sì*, che proruppe ieri dalle varie file dei deputati in risposta al discorso molto abilmente tenuto dall'on. Sella, era la espressione di queste ragioni, che vi ho brevemente abbozzate; ma il Ministero, che recedette dalla questione di fiducia, dopo la intimazione del Minghetti; il Ministero, che lasciò scorgere in questi giorni più esteso e profondo lo screzio, che lo divide; non esce, io credo dalla discussione rilemprato: *la è una rappezzatura, necessaria sì, ma sempre una rappezzatura*, disse questa mattina un autorevolissimo personaggio politico; e disse bene. Ma di ciò discorreremo più distesamente in seguito del voto sui provvedimenti finanziarii.

Qui ha fatto molto rumore la notizia, diffusa da un giornale della sera; di una lettera confidenziale di Thiers al Re, e di una Nota del Nigra, o di una comunicazione del conte di Choiseul a Visconti Venosta, con l'una o l'altra delle quali si consiglierebbe indirettamente il nostro Governo a ritardare, anche per proprio vantaggio, il trasporto della capitale a Roma.

Io, seguitando il facile esempio di qualche corrispondente, potrei tagliar diritto, e confermarvi con sicurezza, o negare il fatto; ma siccome io voglio essere fedele cronista, e, riservandomi la personale indipendenza nei miei apprezzamenti e giudizii, scrivervi però ciò soltanto che io so, e di dirvi anche che talvolta non so nulla, così ora francamente vi affermo che non mi fu dato di conoscere quello che vi possa essere di vero in quella notizia. Qualche cosa (tenetelo per sicuro) c'è stato, anzi mescete insieme alcune frasi enigmatiche dell'ufficiosa *Opinione*, la novella sbucata fuori dalle colonnine di un Giornale, e la condotta improvvisamente diversa del Ministero; mescete insieme, e nell'agitar tutto questo, qualche scintilla di rivelazione uscirà.

Dissi che qualche cosa c'è stato, anche perchè in una conversazione non politica, un certo tale, molto misurato e guardingo, ma che però è assai dentro nella questione del giorno, parlando dei lavori a Monte Citorio, lasciò scorgere, dietro veli assai trasparenti, un'idea. Del resto, io a Roma non ci sono stato; ma ho parlato con moltissimi, in questi giorni, che sono or ora venuti di là; e (a parte le questioni, le difficoltà, e lo stato morale di quella popolazione) tutti senza reticenza e senza mistero affermano, ch'è impossibile di raccogliervi il Parlamento a' primi di luglio; e che di effettivo, materialmente, per preparare la città ad essere la capitale del Regno, nulla si fa.

Sapete come i Romani, veramente Romani, rispondono a chi ne fa le meraviglie? Danno una crollatina di spalle, e mettono ad arco le ciglia. È la sintesi di una risposta.

Dunque la sapete la novella? Le ossa di Ugo Foscolo, che il Bargoni, mandato a Londra, per riceverle, avvisò non essersi rinvenute sotto la pietra nel cimitero di Gliswick, si sarebbero, secondo un recentissimo telegramma, scoperte. L'omaggio reso a quello grande italiano è una giusta riparazione, e fu nobilissimo pensiero del ministro Correnti l'avere disposto, d'accordo con questo Municipio, che le ceneri di lui riposino lì in questo tempio di Santa Croce, dentro del quale, presso i gloriosi avelli, meditò l'immortale suo canto, i *Sepolcri*.

Ma il trasporto per il giorno dello Statuto è impossibile. Delle feste e della cerimonia vi scriverò distesamente quando avranno luogo; vi manderò allora alcuni dettagli, che sono a mia cognizione.

Non ancora vi ho parlato, ed ora è tardi, dei premi accordati dal Comitato centrale per la Esposizionale nazionale di lavori femminili. Mi compiacqui però di vedere che Venezia fu assai onorevolmente rappresentata, perchè ebbe due medaglie d'oro, una d'argento, varie di bronzo e moltissime menzioni onorevoli; come del pari ho provato assai viva sodisfazione per la distinzione accordata dal suddetto Comitato centrale a quelle due gentili e brave signore, che sono Anna Cecchetti ed Eugenia Fortis. Quando l'ingegno della donna è interprete vero della sua benefica e santa missione; quando la poesia e le lettere non sono un gioiello di vanità, bensì un ornamento finissimo, non un ostacolo od un'offesa ad altri più diretti e più importanti doveri, ma un modo anzi per adempierli con più diligente coscienza e con più delicato riguardo, batto anch'io le mani sinceramente; e mi gode l'animo di riconoscere quanta distanza ci corre da questi nobili esempi a quelle bizzarre esagerazioni di emancipazione, che stanno alla donna come certe libertà scollate e discinte al consorzio civile.

Ma poichè parlo di signore e di Venezia mi tarda di ricordarvi che in una recente Accademia, qui tenuta a profitto della Esposizione nazionale anzidetta, la illustre Erminia Fuà Fusinato recitò una sua graziosissima ed affettuosa composizione, intitolata: *La poesia della donna*. Erano idee belle e profumate, come un fiore; erano versi freschi e limpidi come un zampillo d'acqua, che cada entro una vasca di marmo, tappezzata di musco; sì che gli applausi frequenti e quelle approvazioni interrotte, più care, ad un autore, degli applausi stessi, le dimostrarono quale festosa accoglienza si faceva dal pubblico sceltissimo non solo all'egregia donna, ma alle saggie, affettuose, e delicatissime idee, esposte in quella leggiadra canzone.

Ed ora depongo, stanco, la penna.

Mantova 26 *maggio*.

Anche Dante, il fiero ghibellino, causa di tanti discorsi e incruenti battaglie nel nostro Consiglio comunale, ha il suo domicilio, grazie all'offerta del signor Franchetti, che rinunziò alla quota spettantegli per l'area che il monumento occuperà nella Piazza Broletto, di cui egli è appaltatore.

Il Consiglio comunale accettò l'offerta e deliberò pel collocamento nella suddetta località del monumento a Dante, respingendo la domanda subordinata della Commissione, d'intitolare quella Piazza a Dante.

Sembra però che manchino lire 500 per sopperire alle spese pel collocamento della statua, e per ottenerle si vagheggia l'idea d'una sottoscrizione.

Lo stesso Consiglio emise una curiosa deliberazione di fronte ad una decisione della Deputazione provinciale; con tale deliberazione, il Consiglio comunale, nel mentre che solennemente dichiara di aver ragione, e poter domandare la riforma della decisione del Consesso provinciale, passa all'ordine del giorno.

Non è ben certo quale operazione finanziaria la nostra Provincia stabilirà di fare, onde provvedere ai modi di sborsare la somma necessaria votata di concorrenza alla spesa di costruzione della ferrovia Mantova-Modena.

Molti sono i progetti, ma su nessuno ancora venne fissata l'attenzione.

Il processo pei fatti di Revere procede alacremente, e già 5 individui vennero rilasciati in libertà.

Avrete veduto l'interpellanza Ghinosi relativa al taglio delle erbe sugli argini, questione, che per motivi speciali interessa la nostra Provincia, e si ritiene che il Ministero delle finanze la scioglierà nel modo più sodisfacente per i frontisti.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto del 12 marzo, col quale il Comune di Sinigaglia è autorizzato ad estendere il dazio di consumo nella misura rispettivamente fissata sopra gli oggetti, indicati nella tariffa annessa al Decreto medesimo.

2. Un Regio Decreto del 30 aprile, col quale i terreni demaniali del Comune di Pisticci in Basilicata, denominati *Spezzoni*, nelle contrade dette Scorvi dei Tinghi e Rullo, Caporotondo, ed in altri modi, della complessiva estensione di ettari 635, 24, 61, sono riconosciuti alienabili con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri terreni comunali, in adempimento della legge 20 marzo 1863, N. 2248, allegato A.

3. Un R. Decreto del 30 aprile, col quale il giornaliero assegnamento di cent. 30 per ciascuno degli uomini di bassa forza che trovansi sui r. r. legni, destinati a navigare al di là dello Stretto di Gibilterra, stabilito dal R. Decreto in data 3 agosto 1851, viene esteso pure alle Regie navi che, attraversando il canale di Suez, imprendono navigazioni nell'Oceano Pacifico.

4. Un Regio Decreto del 30 aprile, col quale l'Ufficio permanente della Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, stabilito in Ferrara indipendentemente dalla Convenzione conchiusa il 3 luglio 1849 fra i cessati Governi austriaco, modenese e parmense, ed alla quale aderiva pure la Santa Sede, con atto 12 febbraio 1850, è soppresso a datare dal 1.° maggio 1871.

5. Un R. Decreto del 21 maggio, col quale il Collegio elettorale di Poggio Mirteto, N. 439, è convocato pel giorno 11 giugno prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 dello stesso mese.

La *Gazzetta ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 4 aprile, che fa un'aggiunta al R. Decreto 14 settembre 1862, N. 812.

2. Un R. Decreto del 23 aprile, col quale è autorizzata la Società anonima per azioni nominative, col titolo di *Società euganea per concimi artificiali in Padova*, sedente in detta città, e n'è approvato lo statuto sociale, introducendovi alcune modificazioni.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 25 maggio, col quale il Collegio elettorale di S. Giorgio la Montagna, N. 352, è convocato pel giorno 11 giugno prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 18 dello stesso mese.

2. Un R. Decreto del 23 aprile, col quale la Società anonima ad Azioni nominative, con la denominazione di *Banca industriale di Alessandria*, avente sede in Alessandria, ed ivi con istrumento pubblico del 5 febbraio 1871, rogato Lanzavecchia, costituitasi per intraprendere le operazioni di credito agrario regolate dalla legge del 21 giugno 1869, è autorizzata; e gli Statuti sociali inserti all'atto costitutivo predetto sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto del 30 aprile, col quale l'art. 23 del Reale Decreto 11 agosto 1866, N. 3173, è riformato in questi termini:

« La Camera di commercio del luogo, ogni due anni farà una lista contenente il quadruplo del numero dei membri della Commissione di sconto. Il Consiglio di amministrazione locale sceglierà su questa lista ogni mese i membri della Commissione, che potranno essere in tutto od in parte rieletti. »

2. La nota degl'Italiani morti all'estero nel mese di marzo 1871.

ITALIA

Senato del Regno. — *Seduta del 27 maggio.*

Presidenza del vicepresidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 pom. con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Si enumera un elenco di omaggi e si legge un sunto di petizioni.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del Governo.

Cianciafera, nuovo senatore del Regno, è introdotto nell'Aula dai senatori Errante e Caccia, e presta giuramento.

Pres. fa un breve elogio funebre del generale Federico Costanzo Lovera di Maria, senatore del Regno, morto testè a Torino.

Lanza (Pres. del Consiglio) a nome del suo collega il ministro della guerra, presenta il progetto di legge sui matrimonii degli ufficiali dell'Esercito, già stato approvato dalla Camera elettiva.

Sella (ministro delle finanze) presenta sei progetti di legge, già stati approvati dall'altro ramo del Parlamento, fra i quali v'hanno quelli per l'approvazione dei conti amministrativi della Lombardia, delle Marche e dell'Umbria, per la iscrizione di rendita consolidata sul Gran Libro del Debito pubblico a favore del Municipio di Firenze, e per assegni alle Opere pie di Napoli e della Toscana.

Castagnola (ministro di agricoltura e com-

mercio) presenta due progetti di legge, uno dei quali concerne la istituzione dei magazzini generali.

Lanza (Pres. del Consiglio) facendo alcune considerazioni sulla imminenza del trasporto della sede del Governo da Firenze a Roma, raccomanda al Senato di procedere sollecitamente all' esame dei molti progetti di legge che ancora gli rimangono da discutere.

Pres. crede poter assicurare l'on. Presidente del Consiglio, che il suo desiderio sarà pago, e frattanto invita i signori senatori a raccogliersi negli Uffizii martedì venturo.

La seduta è levata alle ore 4 pom.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale:*

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di dieci giorni, a cominciare dal 25 corrente, per la morte ufficialmente annunziata di S. A. R. la Granduchessa ereditaria vedova Augusta Federica, nata Principessa d' Assia Homburgo, ava di S. A. R. il Granduca di Mecklemburgo.

Dalla lista ufficiale dei nomi degl' italiani morti all' estero nel mese di marzo 1871, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, togliamo i seguenti:

Campaner Giacomo di Treviso, morto nelle vicinanze dell' Isola di Cerigo (Grecia).

Menegaz Giuseppe di S. Vito di Cadore, id. a Pressburgo.

Polemi Anna Maria di Feltre, id. a Malaus.

Tedesco Giuseppe di Agordo, id. a Pressburgo.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 28:

Un autorevole personaggio ci scrive, e noi pubblichiamo di lieto animo quanto segue:

« Dovreste smentire la notizia che corre, e che alcuni giornali riportano, dell' abdicazione del Re, notizia che vi posso assicurare non aver l' ombra di fondamento.

« Vittorio Emanuele ama troppo il suo paese per pensare di abbandonare in questi momenti la direzione suprema della cosa pubblica; la sua missione non è compiuta, e fin che nol sarà, e appieno, egli non penserà mai a scendere dal trono, come non è sceso dal suo cavallo di battaglia nei giorni in cui si combattevano le guerre nazionali. »

FRANCIA

Assemblea nazionale francese.

Seduta del 24 marzo.

Il deputato *Dahirel* domanda al capo del potere esecutivo quale decisione conta prendere relativamente all' Amministrazione di Parigi.

Il sig. *Thiers.* Sono pronto a fornire all' Assemblea tutte quelle spiegazioni che potrà desiderare, e la prego di credere che non aveva d'uopo di esservi provocato per farlo.

Sono andato questa mane a Parigi, sono troppo afflitto di quanto ho veduto per potervene fare la narrazione esatta, ne sono inconsolabile, e pure debbo dirvi l' orrenda verità.

(L' emozione obbliga l' oratore a sospendere per un momento il suo discorso.)

Anzitutto debbo annunziarvi che la bandiera tricolore sventola nella maggior parte della città di Parigi.

L' odiosa, l' abbominevole distruzione, che non ha precedenti nella storia, ed alla quale assistiamo, è l' opera di una mano di scellerati che pretendevano per un momento dominare la Francia. *(Movimento ed approvazione.)*

Le nostre truppe erano giunte ieri alla Maddalena ed all' Opéra; occupavano le alture di Montmartre e si sono inoltrate fino alla piazza Vendôme, al Louvre ed alle Tuilerie.

Sulla sponda della Senna il generale Cissey si era impadronito di quasi tutti i quartieri nella riva sinistra del fiume. In quel momento i generali dovettero accordare un poco di riposo alle truppe rimaste sotto le armi la notte precedente, dopo aver combattuto tutto il giorno, e rimettere al domani il seguito delle operazioni.

Le persone pratiche delle cose militari capiranno che non si poteva fare a meno; d' altra parte, quali pur fossero stati gli sforzi dell' armata, non si poteva giungere in tempo ad impedire le orrende disgrazie accadute, per la ragione che quei tristi avevano divisato già da molto tempo la totale rovina di Parigi, quando non fossero riusciti nei loro progetti.

Hanno incendiato il Ministero delle finanze, le Tuilerie *(movimento d' orrore)*, il palazzo di Orsay, sede del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti.

Non si poteva impedirlo, imperocchè l' insurrezione trovasi trincerata dietro barricate inaccessibili e munite di potenti artiglierie. Gl'insorti si sono serviti del petrolio per mettere il fuoco.

Questa mattina i generali si sono impadroniti della piazza della Concordia, malgrado le difese formidabili che vi erano praticate. Ma le Tuilerie! Mi è crudele dirvelo..., sono ormai un mucchio di ceneri e di rovine. *(Grida di disperazione.)*

Il generale Douay vi si è portato immediatamente per tentare di tagliare il fuoco e fermare possibilmente l' incendio: al momento in cui ho lasciato Parigi portai meco la più lusinghiera speranza che il Louvre sarebbe preservato. *(Movimento.)*

La bandiera tricolore sventola sul Louvre; ma debbo, mio malgrado, cagionarvi un altro dolore: L' Hôtel de Ville è in fiamme. *(Lungo movimento d' orrore su tutti i banchi.)*

Gl' infami scellerati che vi si erano insediati, vi hanno appiccato il fuoco allorquando videro che non vi si potevano mantenere.

Ho la convinzione che questa tremenda insurrezione sarà domata oggi o domani.

Ora vi piace forse di sentire la mia risposta alla interpellanza che mi è stata fatta? *(No, no.)*

Mi si chiede quali mezzi ci proponiamo adoperare per riorganizzare? Il primo di questi mezzi è di conservare il nostro sangue freddo... il secondo è quello di rimanere uniti.

Senza l' unione tutte le decisioni nostre potrebbero essere contestate, e poi conviene aspettare che i nostri soldati abbiano compita l' opera, e che la nostra vittoria sia completa.

D'altra parte, non conviene dimenticare che questa è una vittoria assai difficile, pel trionfo della quale è necessario il talento dei nostri migliori generali e gli sforzi eroici dei nostri migliori soldati. Con questo la nostra armata si è guadagnata la stima dell' Europa... e ne riceve le più lusinghiere testimonianze. *(Benissimo.)*

Conviene dunque sapere aspettare con pazienza, e non trascorrere ad agitazioni che potrebbero indebolire il potere esecutivo quanto la nostra armata.

L' armata nostra ha provato il dolore, non di combattere perchè vi è assuefatta, ma di combattere sul suolo della Francia e contro a nemici francesi.

Noi, costretti di dargliene l' ordine crudele, dividiamo con essa questo dolore.

Dopo ottenuti questi risultati non bisognerebbe affrettarsi troppo a criticare l' opera nostra, che seguitiamo con fermezza a terminare; e dopo compita farà d' uopo punire i colpevoli... fare giustizia... in nome della legge... sempre... ma giustizia severa ed implicabile. *(Applausi.)*

Da una lettera che un redattore del *Soir* di Versailles scrive da Parigi, in data del 25, spigoliamo i brani seguenti:

Stamattina ho veduto Parigi, intendo parlare del centro, cioè i quartieri che ardono, e dove si combatteva iersera.

Qual sinistro ed orribile spettacolo! I parigini di Versailles non possono farsene un' idea. La via Reale, tutta la parte compresa fra la Maddalena e la piazza della Concordia, eccetto i due ultimi Palazzi, è bruciata. Tutto ciò fiammeggia ancora. La casa in cui esisteva l' offelleria Gouffé, sobborgo Sant' Onorato, è crollata. Ho veduto il dott. Campbell far ritirare dalle macerie nove cadaveri d' uomini e di donne orribilmente calcinati. Se ne troveranno nelle cantine di tutte quelle case.

Sotto il ponte della Concordia, lungo la via dell' alzaia, cento a centoventi cadaveri di federali giacciono gli uni accanto agli altri. Tutte quelle facce livide sono orribili a vedersi.

Questa guerra civile ha raggiunto, appena cominciata, l' estremo dell' atrocità. Due venditrici di acquavite pei soldati avvelenarono il loro liquido. Dieci uomini del 35° ne furono quasi fulminati, e sette di essi ne morirono.

Il *Corriere di Milano* ha da Parigi che fu arrestata nel suo domicilio madamigella Delescluze, sorella del membro della Comune cui si attribuisce l'organizzazione del piano diabolico che si realizza oggidì in Parigi. La vecchia zitella è altrettanto fanatica di suo fratello. Essa confessò che questi aveva preso la fuga.

Jules Valles, redattore del *Cri du peuple*, Eugene Vermersh, redattore del *Père Duchene* e Vermorel, membro del Comitato di salute pubblica, sarebbero nel numero dei prigionieri fatti all' Hôtel de Ville.

La Conciergerie fu incendiata: noi non osiamo fermare il nostro pensiero sulla sorte dei numerosissimi prigionieri, ivi detenuti, tutti cittadini sospetti d' aspirazioni monarchiche.

Leggesi nella *Liberté*:

Questa mattina a 9 ore, passarono per l'Avenue d' Eylau 1200 prigionieri, almeno un terzo dei quali avevano le mani legate dietro al dorso. Fra essi eranvi parecchie donne.

E più oltre:

A Versailles la folla maltrattò il sig. Sauveste redatore dell'*Opinione Nationale* ed il sig. L. de Ratisbonne, redatore del *J. des Débats*, perchè parlarono contro ai maltrattamenti che si fanno subire per le strade agl' insorti prigionieri. L' Autorità, per salvarli, li ha arrestati.

Scrivesi da Versailles 25 al *Siècle*:

Continua l' arrivo dei prigionieri. Fra le donne che giunsero stamane, ve ne ha parecchie che passavano il lor tempo nello spandere petrolio nei monumenti pubblici. Chi sieno queste megere, lo sapremo in breve.

Fra i prigionieri maschi si cita il signor Basoua, preso colle armi alla mano e il sig. Delescluze, arrestato a Villiers le Bon, nel momento in cui tentava di varcare le linee prussiane. Il Delescluze era travestito da curato di campagna; tuttavia destò i sospetti delle sentinelle tedesche.

Dicesi pure prigioniero il signor Vermesch, gaglioffo redattore del famigerato *Père Duchene*.

La *France* scrive in data del 26:

Il Gran Libro del debito pubblico è salvato. Si potè portarlo via mercoledì mattina e metterlo in luogo sicuro, grazie all' attività di due agenti del Ministero delle finanze.

Scrivono da Brest alla *France*:

Due vascelli disarmati hanno ricevuto in questo giorno ordine di tenersi pronti per ricevere a bordo da 1000 a 1500 insorti, che devono giungere fra poco nel nostro porto.

Il signor Achille Millière, membro della Comune, fu ucciso difendendo le barricate della Bastiglia.

La *France* del 27 ha le seguenti informazioni da Parigi:

La morte di Courbet è confermata; questa morte però sarebbe la conseguenza d' un suicidio; il pittore realista si sarebbe fatto giustizia da sè medesimo, inghiottendo una forte dose di veleno che aveva potuto sottrarre alla vigilanza dei suoi custodi.

Gaillard padre è stato ucciso, mentre cercava di fuggire, saltando giù dal carro sul quale lo si trasportava; egli si era già impadronito del fucile d' un soldato, e stava per farne uso, allorchè fu colpito da un colpo di baionetta.

Raoul Rigault non sarebbe stato fucilato, ma colpito da una palla, disputando il terreno alle truppe che marciavano contro le Tuilerie.

Si annuncia l' arresto di altri tre membri della Comune, Giulio Valles, Amouroux e Viard.

Pasquale Grousset, che si diceva a Bruxelles, sarebbe ancora a Parigi secondo la lettera seguente, che è pubblicata da un giornale:

« Cittadino.

« I giornali di Versailles pretendono ch' io abbia lasciato Parigi. Vogliate rassicurare i miei amici e dir loro, che io sono incapace di lasciare il mio posto.

« Salute ed eguaglianza.

« Pasquale Grousset, »

Leggesi nella *France* in data del 26:

Il sig. di Beust ha fatto esprimere al signor Thiers, come il Governo austro-ungarico apprezzi il servizio reso alla causa dell' ordine e della società nell' Europa intera, colla vittoria che il Governo di Versailles ha potuto ottenere per la sua abilità ed energia.

Fu presentata e mandata agli Uffici per un primo esame la proposta, la quale chiede che l' Assemblea nazionale della Repubblica scelga qualunque città della Francia per sua residenza, ma non seda mai più a Parigi, ove sarebbe sempre esposta alle congiure, ai tranelli, alle ribellioni, alle violenze d' ogni fatta, che turbarono, turbano e turberanno quell' immensa città.

BELGIO.

Brusselles 26.

L' *Echo du Parlement* reca: Dietro richiesta dell'inviato francese, il Corpo dei pompieri d' Anversa è partito alla volta di Parigi con gli apparati per estinguere gl' incendii.

INGHILTERRA

Londra 27.

In Inghilterra, l' opinione pubblica si pronuncia pel rifiuto dell'ospitalità agl' insorti francesi.

Il Corpo dei pompieri fu messo a disposizione di Parigi. Esso arriverà domani mattina per la via più breve.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 maggio.

Esame pubblico su temi di storia patria, il giorno della festa dello Statuto. — Due mesi sono, noi annunciavamo come il nostro Prefetto, vedendo la grande affluenza di gioventù attorno ai medaglioni dei Dogi esposti, che ora adornano la loggia esterna del Palazzo Ducale, e l' avidità colla quale leggeva le epigrafi sotto i medesimi, venisse nella determinazione di trarne partito, promovendo una gara per esame di concorso pubblico, da farsi il giorno dello Statuto su quei medesimi temi. Per realizzare quest'idea propose di stabilire alcuni premii e precisamente cinque, il primo di 300 lire, il secondo di lire 200, il terzo di 100, il quarto di 60 ed il quinto di 40. Il principe Giovanelli convenendo pienamente nell' utilità pratica di quell' idea, assunse il primo premio, il secondo lo assunse il Prefetto, ed il rimanente crediamo sia risultato dalla vendita dei librettini stessi.

Ad ogni modo, il giorno 4 giugno p. v. alle ore una, nella sala dello *Scrutinio* in Palazzo Ducale, avrà luogo questo pubblico esame, pel quale si fecero inscrivere 20 concorrenti, fra i quali tre signorine. Già fin d' ora possiamo però giudicare dell' utilità pratica di questi concorsi. Furono venduti non meno di 400 dei librettini, che contengono la breve succinta storia di Venezia nella forma di altrettante epigrafi, sotto cadaun Doge. Tali libretti vennero richiesti unitamente al programma di concorso, il che vuol dire, che una buona parte di giovani aveva l'intenzione di tentare se sentivansi in forza di concorrere, ma poi la vastità dell'impresa scemò il numero e li ridusse a 20; e per verità non è piccola fatica, poichè, quantunque quelle epigrafi sembrino brevi, prese isolatamente, esse sono per 119, e piene di numeri. La sola cifra progressiva dei Dogi, e le due epoche del principio e della fine del regno formano già oltre 350 cifre, e chi credesse facil cosa il tenerle a memoria, si provi. Ma il frutto di quell' idea sommamente pratica non si fermò a quel risultato, e s' estese assai più. Dei librettini dei Dogi, oltre i 400 richiesti col programma se ne vendettero altri 600, e così circa mille in complesso. La pubblica stampa si occupò quasi sino alla noia del Doge *Galbaio*, per vedere se dovesse o non dovesse contarsi fra la serie dei Dogi, sicchè questi avessero ad essere 120 anzichè limitarsi ai 119; inoltre, tutti sanno quali belle lezioni pubbliche diede nel nostro Ateneo il prof. Fulin sul tema stesso dei Dogi, seguendo l' ordine del libretto, come fosse affollata quella sala, e come il pubblico ne rimase pienamente sodisfatto, e quanto più importa, istrutto nella storia patria; da ultimo tutti pur sanno quali proficue lezioni dettasse a più ristretta cerchia di scolari quel valente storico, ch' è il prof. Matscheg.

Lo scopo, che il Prefetto ed il generoso suo collega Giovanelli si prefissero, può dirsi raggiunto a quest' ora.

Ecco ora come procederà l' esame.

Anzitutto si farà l' estrazione a sorte dei nomi dei concorrenti onde stabilire l' ordine nel quale devono venir esaminati, libero a chiunque di assentarsi, purchè prenda le sue misure di arrivare in tempo pel suo turno; se arriva più tardi, perde il suo turno e passa ultimo, purchè al suo arrivo segga ancora la Commissione, la quale si scioglie tosto finiti gli esami dei presenti.

L' esame si farà su tre Dogi. Questi poi sono distribuiti in tre gruppi, ossia la Commissione divise la nostra storia patria in tre epoche: la prima, ossia l' antica, comincia dal primo Doge ed arriva al 48° inclusivo, al Doge *Pietro Gradenigo*, fermandosi alla *Serrata del Maggior Consiglio*.

La seconda, partendo dal 49.° arriva al 73.° inclusivo, ossia al Doge Agostino Barbarigo, il predecessore del celebre Loredano e costituisce l'epoca di mezzo.

La terza comincia con quel Doge, ossia col grande fatto della Lega di Cambrai, e viene sino all' ultimo Doge Manin, e costituisce la storia moderna.

I numeri relativi ai Dogi sono distribuiti in tre urne, cadauna col corrispondente quantitativo rapporto alle singole epoche. L' esaminando estrae egli stesso un numero da ciascun' urna e lo consegna al presidente della Commissione, e quindi comincia l' esame.

Egli è tenuto a sapere quanto havvi nel libretto. Non può essere interrogato su temi che non sono indicati in quello, ma può estendersi sulla storia di cadaun Doge. L' esame durerà intorno a 10 minuti, senza che in questo la Commissione si leghi in modo assoluto, come le può bastare anche meno.

Finito l' esame, la Commissione si ritira e pronuncia tosto il suo giudizio, se possibile, poichè sarebbe difficile il dire ora quali combinazioni si possono verificare. Potrebbe darsi il caso che fosse indispensabile far ripetere un esame fra concorrenti, i quali abbiano dato eguale risultato.

Quanto è certo si è che si procederà colla massima imparzialità verso tutti, e che questo è un modo interessante per festeggiare lo Statuto.

Chi sa che Venezia ora sia la prima ad introdurre un sistema d' istituzione di storia patria molto pratico? Domenica prossima vedremo il primo esperimento.

Banca nazionale. — Il Consiglio superiore della Banca nazionale ha deliberato di autorizzare tutti gli Stabilimenti della Banca a consentire anticipazioni per le Obbligazioni di beni dell' Asse ecclesiastico di vecchia e nuova emissione e sulle Obbligazioni della Regìa cointeressata dei tabacchi.

Amministrazione della giustizia. — L' 11 corrente veniva tentato un furto sopra un bastimento turco qui ancorato ed oggi, in seguito a formale dibattimento, l' autore di esso, certo Fabiano Sega, già tante volte punito per furto, veniva condannato a due anni di carcere duro.

Non possiamo che altamente lodare questa singolare sollecitudine nell' amministrare la giustizia penale.

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera dalle ore 8 1/2 alle 11 e 1/2, dalla Banda musicale del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Petrella. Coro dei pescatori nell' opera *Contessa d' Amalfi*.
2. Musone. Mazurka.
3. Mercadante. Duetto nell' opera *Virginia*.
4. Musone. Quadriglia.
5. Donizetti. Scena ed aria nell' opera *Roberto Devereux*.
6. Carresio. Valz *T' Amo!*
7. Rossini. Sinfonia nell' opera *Semiramide*.
8. Conti. Polka.
9. De Libero. Valz.
10. Verdi. Marcia nell' opera *Un Ballo in Maschera*.
11. Rossari. Galop.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Oggi alle ore 8 1/2 pom. avrà luogo nella Sala sociale a S.ta Ternita N. 2711, la consueta recita ordinaria mensile. Si rappresenta la commedia in due atti, *Ella è pazza*, indi la farsa: *No.*

Beneficiata. — Domani, al teatro Apollo vi sarà la beneficiata della signora Matz-Ferrare coll' operetta di Offenbach *La belle Hélène*. In questa occasione il sig. Christian, primo artista del teatro delle *Variétés* di Parigi essendo di passaggio per questa città, ha voluto gentilmente prestare il suo concorso recitando la parte di *Calckas*, ch' egli ha creata a Parigi. Il favore con cui è accolta ogni sera la gentile attrice-cantante, ci fa sperare un teatro fiorito.

Bollettino della Questura del 30. — Ieri venne denunziato un furto di diversi oggetti, pel valore di L. 140, commesso da ignoti ladri, la notte del 28 al 29 corr., mediante scalata di un muro nel locale ove si raduna la Società dei Buoni Amici, nel Sestiere di Canaregio.

Nelle decorse 24 ore, le G. di P. S. arrestarono quattro individui per ozio e vagabondaggio; due per questua; uno per minacce a mano armata; ed uno per percosse; e constatarono quattro contravvenzioni alle leggi di P. S., commesse da pubblici esercenti.

I RR. carabinieri arrestarono sette individui per schiamazzi, e due per disordini in istato d' ubbriachezza.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 29. — Dalle G. M. veniva tradotto all' Ospitale civile certo D. A., colpito da male improvviso nella pubblica via.

Ieri, le suddette G. denunziarono 36 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 maggio.

Il Prefetto di Venezia ha ricevuto ieri il seguente telegramma da S. E. il ministro dei lavori pubblici:

« Giunge infausta notizia morte conte Alessandro Marcello presidente Commissione Lagunare. Pregola significare vive condoglianze Ministero alla vedova. Inviti Ispettori Biancheri e Serra attualmente costì come pure Ispettore Meduna e cav. Mati assistere da parte del Ministero solenni esequie a S. Maria del Giglio.

Il ministro, GADDA. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 maggio.*

(Presidenza del Presidente Biancheri.)

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sui provvedimenti finanziarii.

Cadolini rettifica alcune asserzioni del ministro delle finanze circa quanto disse sabato intorno alla sovvenzione delle ferrovie dell' Alta Italia.

Sella si riserva di prendere alcuna informazioni in proposito.

La parola spetta all' on. Rattazzi.

Rattazzi riconosce che forse la sua parola giunge tarda, poichè la questione politica fu scartata e la questione finanziaria fu sufficientemente trattata. Però vuole dire alcune parole sopra questo argomento.

Comprende che il desiderio e quasi il programma di tutti i Ministeri dev' essere il pareggio. Tutto sta nel vedere se i mezzi coi quali ci si vuole giungere raggiungono il fine.

Dopo avere rammentate le promesse fatte dall' onor. Minghetti e quindi dagli altri ministri che vi sono succeduti al Governo delle nostre finanze, l' oratore constata che neppure l'on. Sella, dopo 18 mesi ch' è al Ministero, giunse a questo scopo tanto desiderato.

(La debolissima voce dell' oratore non giunge che a sbalzi fino a noi.)

Venendo ai progetti del Ministero, l' oratore condanna questo sistema di saltare da un' imposta all' altra, e lo trova contrario alla dignità del Parlamento ed al decoro del Ministero.

Crede che un ministro delle finanze non debba solo occuparsi della somma che gli è necessaria, ma debba pure studiare quali aumenti e quali imposte sieno possibili, per non esporsi poi a disinganni dolorosi.

L' oratore crede, del resto, che al punto in cui siamo, e per alcuni anni, non sia possibile aumentare le imposte ed aggravare i pesi dei contribuenti.

Dice che il concetto dal quale parte l' on. Sella, e che consiste nell' aumentare le tasse (sieno pure esse quelle a larga base, come sarebbe la fondiaria), non farebbe che arrestare la forza produttiva del paese.

Venendo alla ricchezza mobile, sostiene che, se molti rispettabili cittadini non pagano quello che dovrebbero e si sottraggono alla tassa, ciò dipende dal fatto che la tassa è eccessiva.

L' opinione pubblica aiuterà il Governo soltanto allorchè le tasse saranno tollerabili. Soltanto l' esagerazione della tassa produce gli arretrati e la tenuità delle denunzie. Inoltre questo fatto dà ai partiti a noi avversi le armi in mano per combatterci e per accrescere quel malcontento, che è una delle cause principali della nostra debolezza. L' unico modo per combattere questo partito è quello di torgli queste armi, rendendo le tasse sopportabili e ragionevoli.

(Giunto a questo punto la voce dell' oratore si indebolisce sensibilmente, così che non giungiamo ad afferrare le sue frasi.)

Accenna ad alcuni mezzi che, secondo lui, sarebbero efficaci a ristabilire l' equilibrio, ma non si giunge a comprenderli.

Viene poi a parlare della quistione politica. Dice che Thiers è un uomo abbastanza avveduto per non mettere ad esecuzione nel 1871 ciò che diceva nel 1865. Il sig. Thiers oggi, capo del potere esecutivo di Francia, non può fare ciò che poteva dire nel 1865, il sig. Thiers, semplice deputato e membro dell' opposizione.

Oggi la nostra unità è compiuta mercè l' unanime consenso del popolo, e guai a quella nazione che attentasse di romperne i patti. *(Viva approvazione.)*

Tanto più saremo sicuri, quanto più saremo forti, ed è perciò che sulla questione dell' esercito e dell' armamento l' oratore si associa all' ordine del giorno della Commissione. Crede però l' on. Rattazzi che se si provvede all' esercito, si debba anche provvedere alla marina.

L' oratore è d' avviso che, cedendo agli Istituti di credito il servizio delle Tesorerie, si potrebbe avere, a titolo di garanzia da questi Stabilimenti, circa 250 milioni.

Inoltre si potrebbe far calcolo di altri 50 milioni di arretrati che sarà facile incassare purchè si voglia. Con questo mezzo si provvederebbe al servizio di Cassa. Così avremmo due anni dinanzi a noi, durante i quali si potrebbe vedere ciò che vi ha di meglio a fare.

Però, per quanto sia vizioso il nostro sistema tributario, crede l' oratore che non bisogna toccarvi che molto ponderatamente, ma è necessario studiare indefessamente il modo di migliorarlo in modo di alleggerire per quanto possibile le classi meno abbienti.

Prima di creare nuove imposte, bisogna cercare di dare buon assetto a quelle che già esistono, e fare sì che esse fruttino il massimo possibile con minor disturbo dei contribuenti.

Esamina la tassa del macinato e trova che il contatore è un sistema troppo costoso.

Accetta a questo proposito l' ordine del giorno della Commissione per la nomina di una Giunta incaricata di esaminare i risultati di questo sistema e di studiare un modo di migliore esazione.

In ogni modo, qualora dovesse scegliere fra il contatore ed il sistema di esazione del macinato vigente nella Provincia romana, l' oratore non esiterebbe ad accettare quest' ultimo sistema perchè almeno con esso ciò che i contribuenti pagano va tutto a benefizio dell' erario. Deplora l' on. Rattazzi che le economie fino all' osso tanto decantate dall' on. Sella sieno sempre rimaste e sieno ancor oggi un semplice progetto.

Termina scongiurando il Ministero ad abbandonare il funesto sistema di aumentare sempre esageratamente le imposte, sistema il quale ha già prodotto e produrrà sempre rovinosi risultati.

Il suo appoggio egli lo darà al Gabinetto qualora muterà sistema; qualora però persevera se nel cammino che fino ad ora ha percorso, egli sarebbe acerrimo avversario. *(Viva approvazione a sinistra.)*

Pres. La parola spetta al deputato Bastogi.

Bastogi dice che parlerà della prima parte del progetto di legge, cioè che esaminerà se la circolazione della carta può essere aggravata.

Dopo uno studio comparativo sulla circolazione metallica dei diversi paesi, l' oratore crede che l' Italia debba necessariamente avere una circolazione di almeno 1 miliardo 250 milioni.

Esamina fino a qual limite può andare la circolazione cartacea, e dice che darà il suo voto alla proposta di emettere altri 150 milioni di carta, poichè questa somma non va al di là del limite al quale può andare la circolazione, e perchè non arresterà nè i nostri commerci ne le nostre industrie.

Con questo progetto la circolazione cartacea giunge alla somma di un miliardo 240 milioni, la quale non è superiore alla potenza del paese.

Confuta tutte le obbiezioni che si possono fare a questa emissione di carta, e specialmente quella dell' aggio.

Rammenta a questo proposito che l' aggio era a 20 0/0 allorchè nel 1866 non erano stati emessi che 38 milioni e che precipitò dopo tre mesi all' 8 0/0 allorchè se ne erano emessi per più di 178 milioni.

Entra poi a parlare delle imposte e degli arretrati, ma a voce bassissima.

(A destra ed al centro si grida: Forte.)

Pres. prega l' oratore ad alzare un po' la voce, perchè altrimenti le sue parole vanno interamente perdute anche per la stenografia.

Bastogi continua a parlare, ma è impossibile di udirlo. Parla a lungo della ricchezza mobile, ed enumerando molte cifre, dimostra che il vero modo per fare sparire la materia imponibile è quello di aumentare straordinariamente le tasse e di modificarle ogni momento. Le tasse hanno un limite, oltrepassato il quale vi è la frode e la miseria.

Sostiene che i capitali non si troveranno più per sviluppare le industrie, qualora sieno sempre minacciate da nuove imposizioni. Aggravando la terra noi impediamo lo sviluppo della nostra vita economica, ed è perciò che l' oratore ricuserebbe il suo voto ad un aumento della tassa sulla fondiaria.

Esamina il macinato ed il contatore, e trova che i giri di questo non rappresentano affatto la quantità di materia macinata e richiama sopra questa questione di fatto onde si studii il modo di rimediarvi.

Esamina le proposte della Commissione circa i provvedimenti che, secondo essa daranno [illegible] milioni al Governo, e dice che le voterà, ma con ripugnanza. Ne espone le ragioni, che però non giungono fino a noi. Udiamo soltanto che sostiene che il dazio d' introduzione sui grani non è che una soprattassa al macinato.

Osserva che ora chi si vuole sottrarre al pagamento della ricchezza mobile può farlo dicendo che i suoi capitali sono impiegati in rendita. Per ovviare a questo inconveniente e per fare ricomparire i 100 milioni imponibili che sono spariti pel fatto dell' aumento della tassa, l' oratore suggerisce al ministro che tutt' i possessori di titoli al portatore, sia dello Stato, sia di Società industriali, debbano comprovare con un certificato quanti e quali titoli posseggano.

In questo modo il Governo risparmierà le differenze di aggio che gli tocca sopportare, pel fatto che molti possessori di titoli per guadagnare il 3 o 4 per 0/0 li mandano ad esigere all' estero. In questo modo il ministro può ottenere i milioni che gli mancano per raggiungere la somma di 21 milioni che gli è necessaria.

Voci: Ai voti!

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

Billia ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando come i provvedimenti finanziarii che le vengono proposti sieno d' una gravità sproporzionata coi bisogni effettivi dell' erario, di pericolosa attuazione e di dubbio risultato, invita il Governo a presentare i bilanci e formolare nuove proposte di risparmii e di economie, quante ne occorrono ad ottenere il pareggio. »

Non è approvato.

Bonghi svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, risolvendo di provvedere per ora al bisogno del Tesoro, e di rinviare all' esame dei bilanci definitivi del 1871 ogni considerazione di proposta intesa ad accrescere i mezzi ordinarii dell' entrata, passa alla discussione degli articoli della legge. »

La posizione dalla quale parla non ci permette però di afferrare i suoi concetti, che vengono però ascoltati con grande attenzione. Finisce tuttavia per ritirare il suo ordine del giorno.

Sella. Io non posso lasciar passare senza risposta le parole dell' onorevole Bonghi, le quali sono un'acerba censura contro il Ministero.

Bonghi. No, no.

Sella. Come no? L' on. Bonghi quando parla non si accorge dell' acerbità delle sue parole, *(ilarità)* tante volte, quando egli si pensa di sostenere un Ministero, parla, ed in fine del suo discorso, ciascuno si avvede invece, ch' egli fece una carica a fondo contro i ministri. *(Si ride.)*

Egli, per esempio, ci accusa di non capire la legge di contabilità, quasichè non l' avessimo

meno letta, ed a questo proposito ci fece una lunga lezione.

L'on. Bonghi biasima la Commissione d'aver fatto proposte affatto diverse da quelle fatte dal Ministero, mentre dovrebbe rammentare che tutte le Commissioni fecero lo stesso.

Bisogna che l'on. Bonghi conceda anche a noi un briciolo d'intelligenza, sebbene egli venga quasi a togliere alla sinistra la famosa frase, che tutto il male proviene dal sistema, questo benedetto sistema.

Il ministro ripete che il Governo non poteva permettere che si aumentasse la circolazione, se in pari tempo non si cercava il modo di migliorare la situazione dell'Erario con nuove imposte, e se il Ministero ha ritirato le sue proposte, lo fece soltanto a patto che la Camera prendesse impegno di provvedere più tardi in questo senso.

Bonghi parla brevemente per un fatto personale.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Elezioni politiche
del 28 maggio.

Collegio d'Imola. — Votanti 300. Conte Giovanni Codronchi voti 298.

Collegio di Velletri. — Novelli voti 99; Colacicchi 72. Ballottaggio.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 29 corrente si legge:

Le notizie riportate da varii giornali circa l'arrivo di navi, con casi di febbre gialla a bordo, provenienti da Buenos-Ayres, non sono esatte.

Gli arrivi dal Rio della Plata, dopo che la febbre gialla vi assunse insolita intensità, furono i seguenti:

1.° Piroscafo *Agnese*, partito da Buenos-Ayres il 1.° marzo: purgò una contumacia di 7 giorni al lazzaretto del Frioul, ebbe traversata incolume arrivando a Genova il 16 maggio. Diretto lo stesso giorno al Varignano, fu sottoposto ad una seconda quarantena, e venne ammesso a libera pratica il 26 corrente.

2. Piroscafo *Presidente Troplong*: giungeva il 18 maggio a Genova da Marsiglia. Avendo colà presi a bordo dei passeggieri sbarcati in quel porto da altra nave, l'*Aquila*, proveniente da Buenos-Ayres; fu diretto al Varignano per misura di precauzione, comunque i passeggieri dell'*Aquila*, ch'ebbe traversata incolume, avessero purgata la quarantena di 7 giorni al Frioul.

3.° Piroscafo *Aquila*: arrivò il 20 corrente al Varignano dopo scontata la quarantena a Marsiglia, ed ebbe traversata incolume.

4.° Piroscafo *Pampa*: partito da Buenos-Ayres il 12 aprile, si diresse a Rio-Janeiro ed ebbe alcuni casi di febbre gialla a bordo, perdendo due passeggieri, durante la traversata, per febbre gialla, e tre per malattia comune. Arrivato a Rio Janeiro, vi sbarcò tutti i passeggieri, dei quali, 5 morirono in quel lazzaretto per febbre gialla. Durante la traversata da Rio-Janeiro a Marsiglia ebbe un morto per malattia comune, ed un altro nel viaggio da Marsiglia a Genova, pure di malattia comune.

Non ebbe quindi più alcun caso di febbre gialla dal 26 aprile, giorno in cui lasciò Rio-Janeiro, e scontò per di più 6 giorni di quarantena a Gibilterra, d'onde il 15 maggio dirigevasi a Marsiglia, e successivamente al Varignano, dove arrivò il 23 corrente, alle ore 5 pom.

Da tutto ciò rilevasi che le apprensioni risvegliatesi per il supposto sviluppo della febbre gialla al Varignano non sono sino a tutt'oggi giustificate.

Un solo passeggiere del piroscafo *Troplong* morì in quel lazzaretto con sintomi sospetti, ma era da lungo tempo infermo per cronica malattia, dichiarata dal medico di bordo *scirro allo stomaco*.

Infatti, praticatasi per ordine del Governo l'autopsia, fu constatato che l'unica causa della morte era stata appunto lo *scirro allo stomaco*, del quale era il defunto affetto.

Ove poi si consideri che ripetute volte nel lazzaretto del Varignano si ebbero casi di febbre gialla, senza che la malattia potesse mai oltrepassare il recinto di quel sicurissimo stabilimento quarantenario, si avrà motivo per ritenere infondati i timori manifestati nella circostanza attuale, tanto più che il Governo ha preso a tempo debito le più rigorose misure per allontanare qualsiasi pericolo dell'importazione del morbo.

Nel *Movimento* di Genova del 27 corrente si legge:

Questa mane presentavasi dinanzi al nostro porto una nave americana proveniente dal Nord-America, ove anche, in tempi normali, vi stanzia di casa la febbre gialla ed altre malattie contagiose. Avvisata che dovesse portarsi al Varignano, ci si assicura che siasi ricisamente rifiutata. Sappiamo però che l'Autorità nostra ha preso le sue disposizioni affinchè il suddetto bastimento non entri nel porto e si rassegni, *bon gré mal gré*, ad obbedire alle leggi di sanità al par degli altri.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 29:

Un dispaccio da Londra d'oggi annunzia che le ceneri d'Ugo Foscolo sono state ritrovate. Esse non potranno però essere trasportate in Italia se non che fra alcuni giorni, perchè il sepolcro dove hanno ricetto trovasi a molta profondità sotto terra, e si richiede non lieve lavoro per disumarle. Si attende inoltre ancora il permesso del Vescovo.

Leggesi nell'*International* in data del 29:

Un dispaccio particolare che ci hanno comunicato, ci apprende che il sig. Thiers è rientrato a Parigi, e che ha preso subito le misure più severe per far cominciare l'inchiesta, che deve, a sp era, far scoprire i veri fautori dei misfatti orribili, di cui Parigi è vittima.

Questo stesso dispaccio afferma che si sono già fatti passi relativi per ottenere l'estradizione di *certi personaggi*, i quali, rifuggiati all'estero, hanno diretto il movimento, credendosi al coperto da ogni ricerca.

L'*International* scrive in data del 29:

L'on. Salvatore Morelli ha deposto oggi sul banco della Presidenza una domanda d'interpellanza al ministro degli affari esterni sull'attitudine che prenderà il nostro Governo a proposito della circolare del sig. Favre sull'estradizione dei partigiani della Comune.

Ci viene assicurato, dice l'*International*, che i Governi d'Inghilterra, Austria, Spagna, Italia hanno fatto esprimere al sig. Thiers quanto sieno riconoscenti del servizio reso all'Europa intera dalla vittoria riportata sulla Comune di Parigi.

Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Ci scrivono da Firenze che il Ministero dell'interno ha dato le occorrenti istruzioni ai signori Prefetti di Genova, Livorno, Torino e Cuneo pel rinvio alla frontiera di tutti quei Francesi che non sapessero dare buon conto di sè, all'oggetto di impedire ai profughi francesi, compromessi nei fatti della Comune, l'intromissione nel Regno.

Copie di queste istruzioni vennero altresì spedite a tutti i Prefetti del Regno.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 28:

Questa mattina, lungo la via Appia, ha avuto luogo una commovente dimostrazione militare. È stata distribuita ai soldati del 61° reggimento fanteria la medaglia commemorativa della breve campagna dell'Agro romano.

Il colonnello Rapisardi, comandante del reggimento lo ha passato in rassegna; quindi ha ordinato che i capitani distribuissero alle rispettive compagnie, le medaglie.

Leggesi nella *Riforma* in data del 29:

Oggi il popolo fiorentino, fedele alle abitudini coraggiosamente serbate anche sotto il Governo granducale, sfidando le baionette austriache, ha solennizzato con una splendida processione e con una festa civile nel tempio di Santa Croce l'anniversario del glorioso combattimento di Curtatone e Montanara, avvenuto il 29 maggio 1848.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 29:

Notizie della Francia recano che fra i cadaveri degl'insorti disseminati nelle vie di Parigi sieno stati riconosciuti non pochi Italiani, di quelli che seguirono Garibaldi in Francia.

L'*Unità Cattolica* pubblica l'*Enciclica* del Papa, relativa alla legge sulle guarentigie.

Ne togliamo il seguente brano, che in qualche modo ne riassume le conclusioni:

Epperciò noi di nuovo oggi a voi rivolgiamo le nostre parole, venerabili fratelli, e benchè i fedeli a voi affidati, sia con lettere, sia con gravissimi documenti di protestazioni abbiano apertamente mostrato quanto li addolori quella condizione che ci opprime, e quanto siano lontani dal lasciarsi illudere da quelle fallacie che son coperte del nome di guarentigie; tuttavia crediamo esser debito del nostro apostolico ufficio dichiarare, per mezzo vostro a tutto il mondo solennemente, che non solo le così dette guarentigie, che indarno s'affatica a coniare il Governo subalpino, ma anche qualunque cosa, titoli, onori, immunità e privilegi, e che che venga sotto il nome di assicurazioni, ossia *guarentigie*, in verun modo può giovare a procurare il libero e spedito uso della potestà a noi divinamente tramandata, e a tutelare la necessaria libertà della Chiesa.

Pertanto, siccome più volte abbiamo dichiarato e professato, che noi senza violare la fede del giuramento non possiamo aderire ad alcuna conciliazione, che in qualunque modo distrugga o scemi i diritti nostri, che sono quelli di Dio e della Sede Apostolica; così ora per dovere del nostro ufficio dichiariamo che non ammetteremo, nè accetteremo mai, e che noi possiamo in verun modo, quelle assicurazioni o guarentigie escogitate dal Governo subalpino, qualunque ne sia la ragione, nè altre qualsivogliano di siffatto genere e in qualsiasi modo sancite, che sotto velo di difendere la sacra nostra potestà e libertà ci venissero offerte in luogo e surrogazione di quel civile Principato, di cui la divina provvidenza volle che fosse munita e dotata la Santa Sede apostolica, e che a noi confermano sia titoli legittimi ed inconcussi, sia undici e più secoli di possesso.

Il *Moniteur* dà la lista seguente dei monumenti di Parigi danneggiati dall'incendio:

Palais Royal. Abbruciato meno le gallerie. I muri restano in piedi.

Ministero delle finanze. Abbruciato.

Rue Royale. — Tutti i Numeri dispari tra la Rue Saint Honoré e la Madeleine; alcuni Numeri pari.

Rue du Bac. — Grande incendio tra il Ponte e la Rue de Lille; parecchie case crivellate nei dintorni della Rue Saint Dominique; barricate numerose, passaggio difficile.

Teatro Lirico. — Abbruciato per di dietro.

Teatro du Chatelet. — Intatto.

Palazzo delle Tuilerie e gallerie sino alle inferriate della Corte d'onore. — Abbruciate.

Louvre. — Completamente salvo, meno soltanto la Biblioteca, vittima d'un disastro parziale. Alcune palle nella facciata delle colonnate.

Piazza Saint Germain l'Auxerrois. — La gran casa situata tra la municipalità e la via di Rivoli è abbruciata (essa appartiene al sig. Cail.) Municipalità e chiesa di Saint Germain l'Auxerrois salve.

Palazzo di giustizia. — Abbruciato, meno la Biblioteca degli avvocati. Il fuoco era combattuto nei due piani superiori, e si sperava di vincerlo.

La *Sainte Chapelle*. — Interamente intatta; la bandiera tricolore è stata portata sulla cima della freccia da un pompiere chiamato Blin del distaccamento venuto da Chartres.

Prefettura di Polizia. — Tenuta in piedi con puntelli, ma internamente incendiata. Molte case della via di Rivoli incendiate, fra le altre i magazzini di Pigmalione.

Hôtel de Ville e gli annessi della piazza abbruciati; la caserma di dietro e la municipalità in piedi; qualche guasto nel campanile della Chiesa vicina.

La Corte dei conti e gli archivii, il Consiglio di Stato. — Distrutti.

La Cancelleria della Legion d'onore. — Abbruciata.

Ministero degli affari esteri. — Qualche guasto nella facciata.

Biblioteca Mazarino. — Alcuni vetri rotti; i barili di petrolio erano già preparati, ma i marinai impedirono che si appiccasse il fuoco.

Zecca. — Vetri rotti.

Museo Carnavalet. — Intatto.

Notre Dame. — Salva. Sedie intrise di petrolio cominciavano già ad ardere, quando i farmacisti dell'Ospitale hanno spezzato le porte a destra della facciata, ed hanno tirato fuori i pezzi infiammati.

Tribunale di commercio e caserma dei pompieri. — Intatti.

Magazzini generali. — Incendiati.

Biblioteca dell'Arsenale. — Molto minacciata dalla sua vicinanza coi magazzini generali.

Fabbrica dei Gobelins. — Abbruciata senza che si possa dire a qual punto il fuoco abbia portato i suoi guasti.

Avenue Victoria, boulevard Sebastopoli. — Le prime case della via Saint Martin, che formano un angolo della piazza della Tour Saint Jacques sono abbruciate.

Deposito di carte e piani della marina, in *via di Lille*. — Salvi, ma furono portati via i telescopii e i cronometri.

Museo. — Rispettato.

Archivii nazionali. — Qualche guasto leggiero dalla parte della via de Chaume. È il solo Stabilimento, in cui la bandiera tricolore sia rimasta sino al 23 maggio. Il suo direttore, sig. Maury, è rimasto al suo posto.

Conservatorio delle arti e mestieri. — Due bombe nella galleria.

Pantheon. — Salvato.

Biblioteca Santa Genovieffa — Una sola bomba caduta sopra i libri.

Nel rapporto sul progetto di legge per la ricostruzione della casa di Thiers a Parigi, approvato all'unanimità dall'Assemblea di Versailles, si legge: « Perciò questa Comune, che pretendeva ricostruire il mondo sopra nuove basi, non avrà fatto altro che rovesciare. Essa sarà passata distruggendo; cosa fatale e logica, se si vuole vedere d'onde procedeva questa insurrezione detestabile. Tale l'albero, tale il frutto; dottrine che hanno per principio il nulla, non possono riuscire che alla distruzione. » *(Applausi.)*

All'Assemblea di Versailles, nella seduta del 27 maggio, un deputato ha presentato un progetto di legge per regolare l'esportazione, la circolazione e la vendita del petrolio.

La lettura di questo progetto di legge, che allude agli atti odiosi degl'incendiarii della Comune di Parigi, è interrotta dalla sinistra, quando l'autore dice che la Provincia è spaventata e teme la stessa sorte di Parigi, perchè emissarii della Comune furono arrestati, a Versailles specialmente, muniti di petrolio.

Leggesi nella *France* in data del 27:

In seguito al sequestro di carte fatto presso parecchi capi dell'insurrezione furono fatti in Provincia alcuni arresti.

Leggesi nella *Liberté* a proposito della repressione dell'insurrezione di Parigi: Il castigo sarà all'altezza dei misfatti commessi. Noi abbiamo sempre, dal dì che la sommossa vinse a Parigi, reclamato contro di lei, senza tregua e senza pietà, l'applicazione rigorosa e stretta della legge.

Il sig. Girardin dice nella *Liberté* che non si dee confondere la repressione colla reazione.

La *Liberté* scrive in data del 28:

Millière è stato preso colle armi alla mano; inoltre, al momento in cui l'ufficiale d'un distaccamento del nostro esercito procedeva al suo arresto, Millière ha tirato sopra quell'ufficiale tre colpi di revolver.

Immediatamente Millière fu fucilato. Morendo, egli gridò: Viva la Repubblica! Viva l'umanità!

È falso che Courbet sia stato fatto prigioniero a Versailles, e che si sia avvelenato.

Si crede ch'esso dovesse essere passato per le armi ier l'altro, in compagnia di Vermorel.

Il pittore d'Ornans è stato preso in un armadio del Ministero della marina, ove si era rifugiato.

Il sig. Raoul Rigault ex delegato di sicurezza pubblica della Comune, abitava una camera all'*Hôtel Gay-Lussac*, sotto il nome di Vercla. Colà abitava un'attrice dei piccoli teatri di Parigi. La casa fu perquisita dalle truppe di Versailles, e si trovò il sig. Raoult Rigault, che le seguì, dopo essersi nominato.

Fu condotto verso il Lussemburgo.

A pochi passi dal boulevard Saint Michel, si incontra un colonnello di stato maggiore, che chiede il nome del prigioniero. Questi risponde col grido: « Viva la Comune! Abbasso gli assassini! »

Subito egli è addossato al muro ed è fucilato. Il suo cadavere è rimasto allo stesso luogo per più ore.

L'interrogatorio del cittadino Assi proseguì ieri. Egli ha risposto con arroganza e persiste a rendere responsabili diversi personaggi del Governo di quanto accade.

Egli esclamò parecchie volte:

« Fucilatemi dunque! Osate fucilarmi! »

Venne sequestrata su di lui una medaglia appesa alla estremità di un nastro di seta rosso orlata in giallo. Da un lato, questa medaglia porta dei segni massonici, e il motto: *Libertà. Eguaglianza, Fratellanza*; e dall'altro queste parole: *Comitato centrale della Guardia nazionale* 1871.

Allorchè venne fatto conoscere ad Assi ch'egli non era considerato come accusato politico, ma come complice d'una banda di malfattori, si fece pallidissimo, e da quell'istante sembra in preda ad una profonda inquietudine.

Non è stato punto al Trocadero, come si disse, ch'egli venne arrestato, ma alla nuova Opéra, facendo una ronda notturna.

« Chi va là? » Gli gridò una sentinella, allorchè gli fu dappresso.

« Avreste dovuto gridare più presto! » rispose severamente Assi, credendo di aver a fare colle Guardie nazionali.

All'istante, egli fu circondato, afferrato, disarmato e nel medesimo tempo udiva queste parole:

« Siamo tutti della linea, qui! »

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 21:

E dire che se i Parigini avessero osato fare quello che ora fanno, tre mesi fa, contro i Prussiani; se avessero detto ai nemici: entrerete, ma entrerete in un mucchio di rovine! sarebbero stati grandi!

La Francia avvilita, abbattuta, schiacciata, avrebbe avuto una pagina degna dell'ammirazione dei secoli.

Parigi sarebbe stata per i posteri la più gloriosa città del mondo; il suo nome avrebbe vissuto grande sulle macerie, quanto quello di Cheope sulla piramide del deserto.

E invece?

Invece, il nome di Parigi sarà legato ad una infamia.

E i nostri nipoti, invece di dire i *barbari* o i *vandali*, diranno i *comunisti!*

Scrivono da Parigi, 26, alla *Perseveranza*:

Il furore contro i comunisti, dopo gl'incendii, è indicibile. La popolazione intera pare aver cangiato natura. Una parola di adesione alla Comune, di pietà per alcuni infelici, di dubbio sulla colpa d'altri, diviene pericolosa. La vita d'una persona non è calcolata più d'un zolfanello. Ieri ho veduto passare un convoglio di donne prigioniere, *pétrolières*, come già le chiamano; un minuto dopo udii che una di esse, avendo rifiutato di marciare avanti, era stata uccisa. Episodii come questi ve ne sono a centinaia. Le fucilazioni degli addetti o membri della Comune si fanno senza formalità. Vengo assicurato che Courbet, Rigault, Amouroux, Billioray e Lefrançais hanno già subito l'estremo supplizio. Il padre di Rigault (l'ex delegato alla polizia) fu arrestato ieri sul *boulevard des Italiens*. Un giornalista del *Figaro*, che voleva difenderlo, fu quasi massacrato.

Il silenzio che viene tenuto sugli ostaggi, è la triste conferma di ciò che si temeva e si diceva. L'Arcivescovo di Parigi, e il curato della Madeleine, furono fucilati. Tutti i preti ed i *sergents-de-ville* chiusi a Mazas sono stati massacrati; Mazas stessa fu poi data alle fiamme. Fra le atrocità che si raccontano, ma che non si possono calcolare, havvi quella che in molte case *petrolizzate* fu impedito agl'inquilini di sortire. È verità che famiglie intere, che locatarii d'interi stabili furono trovati morti, bruciati e fatti carbone. In alcuni punti chi si rifiutava a lavorare alle barricate, era fucilato. Dinanzi il Consolato italiano, il domestico fu obbligato sotto pena di morte a portare pietre. Ciò in generale è confermato dal numero immenso di barricate che, finite o no, ho trovato in tutte le vie, anche nelle più secondarie. Ve n'hanno di quelle che non furono difese dopo fatte. Alcune delle principali, ch'erano state erette prima del 23 con tutte le regole, non s'ebbe il tempo di armarle. Ad una, che sta in mezzo ai Campi Elisi, posero dei cannoni, ma non tirarono un colpo.

Leggesi nella *Liberté*:

Possiamo affermare che la Biblioteca è sfuggita agli sforzi d'una banda d'insorti che volevano incendiarla. I nostri soldati sono arrivati a tempo, ed hanno fucilato parecchie donne che si disponevano a gettare per gli spiragli delle cantine bombe a petrolio di piccolo calibro.

Togliamo dal *Soir*:

Parigi è in questo momento sì cosparso di cadaveri, che le braccia cominciano a mancare per le inumazioni. Si seppellisce, per quanto è possibile, a due metri e mezzo di profondità nella calce. Ma queste precauzioni non impediscono alle emanazioni putride di spandersi per l'aria, e se non si ricorre a dei mezzi radicali, come per esempio la cremazione, la salute pubblica sarà seriamente minacciata.

Non è senza interesse quest'altra notizia del *Soir*:

Come viene constatato in tutte le insurrezioni, un gran numero d'insorti hanno indosso delle somme molto importanti.

Non solamente gl'individui arrestati sono possessori di monete ed oggetti di valore d'oro e d'argento, ma si trova anche sui cadaveri degli insorti delle somme più o meno importanti. Nel trasportare, or sono due giorni, il cadavere di un insorto ucciso alla barricata della via Saint Florentin, si scoprirono nascosti sotto la sua panciera più di 75,000 franchi.

Queste cifre hanno una triste eloquenza.

I federali chiusi nel castello d'Ivry domandarono il passo libero ai Prussiani, che custodiscono il ponte. Ebbero rifiuto formale. Le truppe tedesche non lasciavano uscire da Parigi che le donne ed i fanciulli, che, pazzi per lo spavento fuggivano in quella direzione.

Mentre le guardie nazionali sgombravano il forte di Bicêtre e i Versagliesi lo occupavano, vi saltò in aria una polveriera. Mancano i particolari.

Secondo il *Tagblatt* di Vienna, Napoleone III tratterebbe per l'acquisto del castello di Miramar, avendo intenzione di venirvi ad abitare.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 29. — L'*Osservatore Romano* pubblica l'Enciclica del Papa a tutti i Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, in data del 1 maggio. Essa dichiara in termini violenti di rigettare le guarentigie del Governo subalpino, che ha l'abitudine di congiungere una perpetua e turpe simulazione ad un impudente disprezzo verso la pontificia dignità e autorità.

Versailles 29. — Gli ultimi avanzi dell'insurrezione rifugiati a Vincennes, si sono oggi arresi. La divisione Clinchant rientrò a Versailles. — L'Assemblea discusse una petizione relativa alla capitolazione di Metz. *Changarnier* difende Bazaine. La cessione di Metz non fu volontaria, soltanto la fame ridusse l'armata all'impotenza. *Leflò* dice che la legge esige che ogni generale che rese la piazza passi dinanzi ad un Consiglio di guerra. L'Assemblea passa all'ordine del giorno. *Picard* annunzia che il Governo sottoporrà prossimamente all'Assemblea, la questione delle elezioni suppletive.

Versailles 29. — Ieri sera furono condotti qui 3000 prigionieri. Lettere da Parigi confermano che le ultime bande degl'insorti sarebbero distrutte ieri dietro Belleville e il Père Lachaise. L'Autorità militare procede ora al disarmo, e perquisizioni ed arresti senza incontrare alcuna resistenza. La popolazione dimostra grande sodisfazione di essere liberata dal giogo della Comune. Fra gli ostaggi fucilati vi sono i Gesuiti Ducoudrye, Claire, Olivan, l'Abate Alard e altri preti, 35 gendarmi, il banchiere Secker.

Brusselles 29. — L'*Echo du Parlement* ha un dispaccio di Berlino che dice: I Tedeschi sequestrarono la corrispondenza dei capi della Comune, contenente dettagli sopra la cospirazione ordita contro il Belgio. Gl'insorti, dopo usciti da Parigi attraverso le linee tedesche, dovevano recarsi a Brusselles e continuarvi il movimento. I monumenti dovevano incendiarsi.

Bombay 27. — Il piroscafo italiano *Arabia* partì ieri pel Mediterraneo con pieno carico e passeggieri.

Versailles 30. — Un decreto di Thiers ordina il disarmo di Parigi, e lo scioglimento della Guardia nazionale della Senna. Un proclama di Mac-Mahon in data del 28, affisso a Parigi, dice: « Parigini! L'armata della Francia venne a liberarvi, i nostri soldati presero in quattro ore le ultime posizioni degli insorti; oggi la lotta è terminata. L'ordine, il lavoro e la sicurezza vanno a rinascere. »

Lettere da Parigi di iersera constatano che la calma è perfetta, e la popolazione riprende i lavori. Ieri una folla numerosa visitava le ruine ancora fumanti.

I soldati sono festeggiati; le perquisizioni e gli arresti continuano senza resistenza.

La vigilia delle nozze è il titolo di una leggiadrissima poesia dei signori C. R.-Q. R. pubblicata ora in Firenze, nella tipografia Galletti, per occasione di nozze. In essa, i poeti immaginano l'ultimo sogno della vergine che il domani si fa sposa. Gentili e onesti sono i pensieri, elegante la forma della poesia, che scorre semplice e naturale in ottima lingua italiana.

Portafoglio di un operaio, *ordinato e pubblicato da Cesare Cantù*. Milano, Agnelli 1871.

Questo nuovo lavoro del Cantù, pubblicato per invito del senatore Rossi e dedicato agli operai siccome libro di lettura e di premio, ha gli stessi intendimenti dell'altro prezioso suo lavoro intitolato: *Buon senso e buon cuore*. Soltanto mentre quello riguarda questioni generali della società, questo tratta unicamente la questione degli operai. È un libro che contiene molte e utilissime cose e merita d'essere letto da tutti.

La galleria del Louvre. — Leggesi nel *Movimento*, e noi riferiamo colla debita riserva:

A tutti coloro che cercano un conforto nelle bellezze dell'arte, a qualunque paese appartenga cotest'arte, siamo lieti di poter dare la notizia che abbiamo da fonte autorevolissima, essere stati messi in salvo i migliori quadri e gli oggetti più insigni della galleria del Louvre.

Fu provvido pensiero del Governo francese, fin dall'autunno dell'anno passato, di mandare i capolavori del Louvre a Cherburgo, dove trovansi ancora caricati sui bastimenti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 29 maggio	del 30 maggio
Rendita	59 82	60 02
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 81	20 79
Londra	26 24	26 24
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	484 —	482 50
Azioni »	711 —	709 40
Prestito nazionale	80 87	80 80
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2770 —	2800 —
Azioni ferrovie meridionali	379 25	383 40
Obblig. » »	181 —	181 —
Buoni » »	463 —	462 50
Obblig. ecclesiastiche	79 22	79 30

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 27 maggio	del 30 maggio
Metalliche al 5 %	59 35	59 55
Prestito 1854 al 5 %	69 10	69 10
Prestito 1860	100 60	100 —
Azioni della Banca naz. austr.	787 —	792 —
Azioni dell'Istit. di credito	291 80	292 70
Londra	124 45	124 25
Argento	122 25	122 40
Zecchini imp. austr.	5 89 ½	5 89 ½
Il da 20 franchi	9 90 —	9 89 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 maggio.

Oggi è arrivato da Trieste il vapore del Lloyd austr. *Verbano*, con merci e passeggieri.

Continua il favore negli zuccheri di Olanda, che potevano portarsi al limite di f. 22 nei primi. Veniamo a conoscere un qualche acquisto fattosi a Londra di caffè Bahia e S. Domingo, ma ci sono occulti gli estremi. Gli olii di oliva vorrebbonsi migliorare, ed in fatto per quei di Abruzzo esternavasi pretese di lire 104:50, anzi vuolsi da taluno, che detto prezzo siasi anche verificato. In mezzo a ciò, pochi sono gli affari, ed il solo genere che mai non trovasi in deposito sufficiente alle inchieste è il legname, che è il principale appoggio pei noleggi di esportazione. Finora sono abbastanza buone le notizie nel loro complesso sulla educazione dei bachi, massime in Lombardia, ed anche sui cereali; da alcuni giorni la stagione modificavasi a favore, per cui non avremo a stupire se quei frumenti, che sul finire di maggio avevan sì triste apparenze, col mese di giugno miglioreranno per modo, da costituire una vera abbondanza. Questo caso che ebbesi altra volta ad esperimentare, si potrebbe ripetere, e sarà di grata accoglienza.

La Borsa si mostrava un poco più attiva; la Rendita ital. venne domandata, pronta, a 58 ¼; la carta a 95:90, oppure lire 100 per f. 36:70; il da 20 franchi a f. 8:07 ½, e lire 20:05 per carta; le Banconote austr. ad 84 ¼.

PORTATA.

Il 27 maggio. Spediti:

Per *Alessandria, Ancona e Brindisi*, piroscafo italiano *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con 1 bal. lana, 3 col. carne salata, 23 col. manifatt., 13 col. burro, 83 col. conterie, 1 col. tubi di ferro, 8 col. formaggio, 2 col. carta, 4 col. merci, 9500 fili legname per Alessandria; — più, 60 sacchetti pallini, 5 col. ossido di piombo, 2 col. ferramenta per Brindisi; — più, 2 col. manifatt., 1 col. chincaglie, 1 col. mobili per Ancona.

Per *Ancona*, piel. ital. *Bella Moretta*, patr. Baldo G., con 3110 fili legname.

Per *Trieste*, piel. ital. *Veneto risorto*, patr. Salvagno L., con 1 col. terra di Vicenza, 1 col. pietre, 1 col. scope e bot. vuote.

Per *Cattaro*, piel. ital. *Romolo*, patr. Gavagnin G., con pietre, coppi e legnami, 13 sac. riso, 1 cas. vetri.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Italo*, patr. Sponza, con 11 col. terra bianca e legname.

Per *Palermo*, brig. ital. *Krailia*, cap. Vianello A., con 17,500 fili legname.

Il 28 maggio. Nessuna spedizione.

Il 29 maggio. Arrivati:

Da *Fiume*, piel. ital. *Furbo*, patr. Fradricich G., con 90 col. stracci, ferro vecchio e cordaggi, all'ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Fortunato B.*, patr. Ballarin V., con carbon fossile, all'ord.

— — Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 6 col. ferramenta, 14 col. manifatt., 2 col. olio ricino, 4 bal. stoppa, 7 col. cera, 134 risme carta, 1 col. detta, 3 bal. pelli, 10 col. conterie, 100 sac. pallini, 4 col. terraglie, 1 cas. steariche, 2 col. stearina, 4 col. vino, 3 col. datteri, 10 cas. spuma di vetro, 299 col. verdura, 13 col. frutta.

Per *Milna*, piel. austr. *Leone*, patr. Babacovich G., con 1 part. mattoni e terraglie, all'ord.

MERCATI.

Este 27 maggio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da it. L.	per ogni moggio padovano a it. L.	Per ogni ettolitro da it. L.	Per ogni ettolitro a it. L.
Frumento da pistore	— —	— —	20 35	21 35
» mercantile	— —	— —	20 05	[illegible] 60
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone giallonc‌ino / napoletano	— —	— —	16 38	17 38
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	7 94	8 19

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Genova 20 maggio.

Dopo molta calma abbiamo ora un poco di risveglio nei caffè, e ciò deriva dalla esiguità nei depositi. Di Rio, vendevasi da lire 70 a lire 71. Anche gli zuccheri greggi sono in vista di ascesa, e di consenso i raffinati vennero meglio tenuti. Le sete hanno continuato nell'astensione assoluta di affari dei fabbricatori che si sono messi in grande allarme, ed al ribasso, anche perchè si lusingano di buon raccolto, corrispondendo l'allevamento finora. A Liverpool, il cotone alcun che ne aumentava; da Nuova Yorck si segnano vistosi aumenti; perciò qui si sostenne, e se ne venderono chil. 393,000 pronti ed a consegnare. Il nostro deposito si compone di chil. 1,681,840; gli arrivi dal 16 corr., chil. 910,900. Non si facevano molti affari nei cuoi perchè scarseggiano; i prezzi si sostengono, e tendono all'aumento. Arrivavano pelli secche di Buenos Ayres 9000, ed 880 da Rio Grande. Non variavano gli olii; rilevanti vendite avemmo nel petrolio; il prezzo sta ognora da lire 52 a lire 51:50; l'olio di lino da lire 96 a lire 97. La canapa ricercatissima. Fiacchi i cereali, che in qualità andanti subivan ribasso di lire 1 a 2 per quintale; del raccolto nostro se ne dice bene. Il riso si mantiene da lire 33 a lire 39. Mancano gli affari nei noleggi. Si sostenne la manna, e la gomma arabica ancora; il tamarindi da lire 48 a lire 55. Le mandorle da lire 164 a lire 168. Legno campeggio da lire 13 a lire 13:50; giallo da lire 14 a lire 17. Arrivava il primo tonno di Sardegna che si vendeva da lire 200 a lire 190.

Lione 20 maggio.

Registravansi nella settimana, in condizione, balle 651 seta per chil. 46,998. Il mercato non ebbe cambiamenti, rimanendo inalterate le condizioni politiche; d'altra parte fummo spaventati dalla notizia che erasi sparsa, che il ministro delle finanze volesse imporre 20 per % di tassa sulle sete derivanti dall'estero. L'educazione dei bachi procede finora senza certi aumenti, e vi ha speranza che mediocre sarà il raccolto, ma non rimuneratore pel basso prezzo dei bozzoli. La quantità peraltro non potrà essere che limitata, ove osservansi i gelsi oltremodo forniti di foglia, che si dà a basso prezzo.

Marsiglia 20 maggio.

I grani sono in calma; però, essendo per riaprirsi le solite vie di commercio, sembrerebbe che il mercato avesse a migliorare. In settimana, se ne vendevano ett. 40,000, ma il deposito sussiste sempre di chil. 29,117,379. Poco si fece nel riso, nè molto nel caffè di Brasile; questo per esiguità di deposito. Assai calmi furono gli zuccheri greggi, e di conseguenza i raffinati, e rimarranno così, se la ferrovia non riattivi le sue corse. Si domandano sempre le lane; le vendite furono di balle 3000, e poco più che altrettante ne arrivavano. Il deposito ascende appena a balle 15,100. Continua calmo il mercato del petrolio, che si pagava a fr. 50 in barili, e fr. 53 a 55 in cassette.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 maggio.

CAMBI.

			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 3 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3 ½	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 ½	26 26 —	26 30 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 6	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	60 90 —	60 25 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	80 60 —	80 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 82 —	20 84 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ½ %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 26 maggio.

Albergo Nuova York. — Cuevas F., dal Chilì, - Losew, dalla Russia, con famiglia, - Kennedy S. H., - Kennedy F., ambi da Nuova Orleans, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Zanelli F., - D'Altan co. G., - Carbonelli A., - Piovenna G., - Giervasi T., - Scalaberni L., - Giusti A., - Cavalca, ambi capit., - Lando co. G., - Michi T., - Orsini V., - Verlussi L., - Soncin C., - Reggi F., con figlio, - Magnasi G., - Piterri D., - Bonetti F., - Vicentini C., - Vicentini B., ambi viaggiatori, tutti dall'interno, - Salfatti G., dell'Egitto, - Ferrari F., dal Tirolo, con madre, - Ribano G., da Vienna, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Viti F., - Crenazi E., - Pontemaggi A., - Maini F., - Moretta F., con fratello, tutti negoz., - Mariotti, r. uffic., - Trincanolli M., - Feldinani A., tutti tre con moglie, - Sessa A., - Colloredo co. L., - Belloni S., - Casati B., tutti dall'interno, - Franzwardt S., da Lipsia, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 27 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Bicknold H., - Engevure, capit., ambi con moglie, - Bock C., - Blair W. J., - James Spicer, tutti da Londra, - Carson B. B., - Schneider, ambi dalla Columbia, con famiglia, - Bryle J. A., da Madras, - Hecht A., da Francoforte, con moglie, - Raymond C. B., con famiglia, - Lee L., ambi dall'America, - Sig.ª De Entnez, - Almenara N., ambi dall'Austria, - Olof Norrbohm B., dalla Svizzera, tutti poss. — Paolini G., corriere.

Albergo l'Europa. — Amilhao, cav., direttore generale delle strade ferrate, - Ubaya, ingegn., - Don Gianfranco Litta Modignani, con moglie e seguito, tutti dall'interno, - Pascal, ingegn., - Lombard A., con moglie, ambi dalla Francia, - Taylor J. E., con famiglia, - Doneraile, visconte, con moglie e seguito, - Miss S.t Leger, tutti tre dall'Inghilterra, - Davison, da Jassan, - Sig.ª Mielzynska, con seguito, Chociszewska, ambi dalla Polonia, - S. Ecc. la principessa Czernicheff, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Gevreis A., - Gevreis Carolina, ambi da Vienna, - Sig.ª Ulmer N., da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Montezemolo, marchese, Prefetto di Firenze, - Garri F., con famiglia, - Scotti don G. B., - Tasca, negoz., - Carutti, deputato, tutti dall'interno, - Orpiszewski W., dalla Polonia, - De Visini Caterina, da Gorizia, con figlia, - Frank, negoz., dal Belgio, - Sig.ª Juras, da Monaco, - De Pellegrini C., - Marchiori F., con figlia, - Sartori, agente, tutti tre da Trieste, - Cervin, dall'Egitto, - Lenninghoff E., dalla Germania, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Sig.ª Frankl L. A., - Boschan, con famiglia, - Brogle J., fabbricatore, - Kohmann L., tutti da Vienna, - Jensen T. C., con figlio, - Hunstent, dott., da Schweden, - Luzzatto B., da Trieste, con moglie, - Heidingsfeld L., - Hoppe E., ambi negoz., da Berlino, - Wornerl S., fabbricatore, - Divald A., consigl., - Balas V., tutti tre da Pest, - Wila di Gattin, - Santner E., ambi dall'Egitto, con famiglia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 maggio.

Andreghetti Ivone, di Gio. Batt., di anni 31, villico. — Colavini Luigia, fu Gio., di anni 60. — Del Dore Angelina, di Pasquale, di anni 4, mesi 6. — Ferronato Bortolo, fu Francesco, di anni 65, cuoco. — Levi Girolamo, fu Giacomo, di anni 67, possidente. — Pavanello Maria, fu Giuseppe, di anni 78, mesi 7. — Valeggia Maria, fu Giacomo, di anni 56, cucitrice. — Totale, N. 7.

Più, un bambino al disotto di anni due.

Nel giorno 17 maggio.

Cossa donna Carlotta, fu Angelo, di anni 64, possidente. — Ferro Giuseppe, fu Gio., di anni 40, acquaiuolo. — Leoni Antonio, fu Antonio, di anni 73. — Naccari Felicita, fu Antonio, di anni 30. — Rigoni Stefano, di Luigi, di anni 3, mesi 6. — Totale, N. 5.

Nel giorno 18 maggio.

Bergamasco Rosa, fu Gottardo, di anni 30, domestica. — Boscolo Cesare, fu Luigi, di anni 49, macinatore di colori. — Cavalieri Pasqua, di Massimiliano, di anni 3. — De Carli Giuseppe, di Gio., di anni 10, mesi 6. — Longana Gio., fu Giuseppe, di anni 3, mesi 5. — Maselle Maria, fu Vincenzo, di anni 48. — Rosatto Antonio, di Valentino, di anni 7, mesi 8. — Santini Angelo, di Sante, di anni 2, mesi 5. — Scarpa Teresa, fu Natale, di anni 68. — Soncino Amalia, di N. N., di anni 15, cucitrice. — Tesso Bortolo, fu Gio., di anni 71, margaritaio. — Totale, N. 11.

Più, un bambino al disotto di anni due.

Nel giorno 19 maggio.

Bonomo Pietro, fu Simeone, di anni 76. — Caguin Antonio, di Giuseppe, di anni 6. — Canciato Pietro, fu Francesco, di anni 83, regio pensionato. — De Biasio Alessandro, fu Pietro, di anni 60, arrotino. — De Pellegrini Giuseppina, fu Antonio, di anni 18, perlaia. — Franceschi Luigi, di Bartolommeo, di anni 25, militare. — Magia Teresa, fu Francesco, di anni 57. — Morini Angela, fu Domenico, di anni 45, cucitrice. — Pavoni Pietro, fu Andrea, di anni 44, sarto, e custode della torre di S. Marco. — Rossi Giuditta, fu Giuseppe, di anni 32. — Semenzi Carolina, di Giuseppe, di anni 2. — Speronel Domenica, di Lorenzo, di anni 26, villica. — Totale, N. 12.

Più, quattro bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 20 maggio.

Baricovich Pietro, di Gio., di anni 14, perlaio. — Porcolin Antonia, di Giuseppe, di anni 30. — Lisier Angela, di Valentino, di anni 3, mesi 6. — Lotti Caterina, fu Sebastiano, di anni 74. — Manzini Santa, di Pietro, di anni 2, mesi 10. — Tiozzo Maria, fu Pietro, di anni 64, possidente. — Totale, N. 6.

Più, due bambini al disotto di anni due.

Nel giorno 21 maggio.

Baldrocco Anna, fu Cristofolo, di anni 63. — Barotta Felicita, fu Nicolò, di anni 73, mesi 9, possidente. — Lazzarini Orsola, di Antonio, di anni 18. — Romano Gaetano, fu Gio., di anni 35, rimessaio. — Vianello Annunziata, di Antonio, di anni 55, lavoratrice di merli. — Volpato Maria, fu Gio., di anni 96, mesi 6. — Totale, N. 6.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 maggio 1871:

VENEZIA	12	62	51	88	30
FIRENZE	1	75	82	72	18
ROMA	29	83	73	7	89
MILANO	13	12	22	77	75
TORINO	90	43	39	49	48
NAPOLI	30	70	89	39	44
PALERMO	74	32	69	33	84

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.30 pom.

Partenza per Verona: ore 6.30 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.53 pom.; — ore 9.30 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.53 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.30 pom.

Partenze per Udine: ore 5.35 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 8.18 ant.; — ore 9.38 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.38 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.30 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 31 maggio, ore 11, m. 57, s. 19, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20.104 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 29 maggio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761.22	763.25	761.72
Temperatura (0° C.) Asciutta	19.6	23.6	21.2
Temperatura (0° C.) Bagn.	15.4	18.5	18.4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10.35	12.73	15.19
Umidità relativa	60.0	50.0	64.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	S. S. O.¹	
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	4	0	
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 29 maggio alle 6 ant. del 30.

Tempo mass. . . . . . 24 . 1
minim. . . . . . 18 . 1

Età della luna giorni 10.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 31 maggio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Martedì 30 maggio.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5293 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO

Con Decreto 23 agosto 1870, N. 14992, venne da questo Tribunale avviata la speciale inquisizione per crimine di pubblica violenza previsto dal § 81 Cod. pen., e di perturbazione della religione, previsto dal § 122 lett. B. Cod. stesso, in confronto di Pietro Cefrani di Innocente, di anni 23, nato a Trieste, cittadino italiano, con legale domicilio in Udine, incensurato.

Essendosi il Cefrani, in onta alla promessa prestata a termini del § 161 R. P., assentato da questa città e resosi latitante, così venne con odierno Decreto deliberato il di lui arresto, e si invitano pertanto tutte le Autorità di P. S. del Regno, a voler procedere all'arresto del Cefrani suddetto ove si presentasse, ed alla sua traduzione in queste carceri criminali.

Descrizione

Un giovane dell'apparente età dai 20 ai 23 anni, di statura alta, corporatura snella, capelli, occhi e mustacchi neri, colorito pallido, veste civilmente, parla dialetto veneto coll'accento friulano.

Dal R. Tribunale Prov. Sez. penale.

Venezia 17 maggio 1871.

Il f. f. di Presidente
V. SELLENATI
Zanella.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2949. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Davide (*) Catti cessionario di Romualdo Lucchini, venne con odierno Decreto, N. 2949 accordata l'asta giudiziale dell'immobile qui sottoscritto, ed esecutato a pregiudizio di Giov. Maria Granzotti fu Giacomo, verso le condizioni qui pure sottotrascritte, prefiggendosi all'uopo tre esperimenti da tenersi avanti apposita Commissione da questo Tribunale nei giorni 14, 21 e 28 giugno dalle ore 11 ant. alle 12 merid.

Descrizione dello stabile:

Stabile nella parrocchia di S. Giacomo dell'Orio, ai civici Numeri 881 882, anagrafici Numeri 149, 850, 852, era censito in estimo provvisorio a S. Simeon Grande, parte della Lista, al catastale N. 25806 per casa, e lla cifra di L. 142:759, e Numero 2560 per bottega, colla cifra di Lire 214:138, ed ora nel nuovo estimo stabile in Comune censuario di S. Croce, al N. 519 di mappa per casa, che si estende anche sopra il N. 518 della superficie di pertiche censuarie 0, 24, colla rendita di austr. L. 257. 48.

Condizioni dell'asta:

I. La delibera seguirà, al primo e secondo esperimento, a prezzo eguale o superiore alla stima, che è di it. L. 15721:10, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo, anche inferiore a detta stima, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni offerente, ad eccezione soltanto dell'esecutante, dovrà eseguire presso la Commissione giudiziale il previo deposito cauzionale di it. L. Lire 1572:12. Il deposito dell'offerente, che si rendesse deliberatario sarà trattenuto e resterà vincolato per le conseguenze di danno in caso di inosservanza degli obblighi derivanti dalla delibera.

III. Dal prezzo di delibero, sarà tosto prelevato a favore dell'esecutante, senza attendere l'esito della graduatoria, l'importo delle spese esecutive, dalla istanza di pignoramento inclusivamente fino a quelle dell'asta consumata, ed il deliberatario dovrà a conto del prezzo stesso pagare detto importo ad esso esecutante entro tre giorni dalla comunicazione del Decreto di liquidazione.

IV. Entro lo stesso termine di tre giorni, decorribili dalla comunicazione di detto Decreto, e sotto comminatoria del reincanto, a senso del § 438 del Giud. Regolamento, e si estera tenuto al pieno soddisfacimento, il deliberatario, che non fosse l'esecutante, dovrà depositare nella Cassa di risparmio di Venezia, ai riguardi della futura graduatoria, e a libero lievo di chi di ragione, in esito alla medesima, il prezzo intero pel quale sarà avvenuta la delibera, meno l'importo delle spese esecutive, da prelevarsi giusta l'artic. III, e del relativo libretto di detta Cassa di risparmio, sarà fatto il deposito giudiziale presso il R. Tribunale prov. Sez. civ. di Venezia, a cura dello stesso deliberatario.

V. La tassa di trasferimento di proprietà, e qualunque altra imposta eventuale dipendente dalla delibera, sarà a carico esclusivo del deliberatario.

VI. Dando la prova della prima esecuzione di tutti gli obblighi imposti al deliberatario agli articoli III, IV e V, potrà egli ottenere l'aggiudicazione in proprietà, e la immissione in possesso dello stabile subastato, e così pure la restituzione del deposito cauzionale di cui all'articolo II.

VII. L'esecutante potrà offrire all'asta senza previo deposito, e restando deliberatario, sarà tenuto al versamento del prezzo soltanto in esito e dietro le resultanze della graduatoria. Intanto potrà egli ottenere il possesso e godimento senza resa di conto, dello stabile deliberatogli, e dal giorno del conseguito possesso dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera, minorato però delle spese esecutive, delle quali potrà egli far subito la ritenuta, giusta l'articolo III, e salvo di ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà dopo il versamento del prezzo come sopra.

VIII. Dal giorno della delibera in poi sono a carico esclusivo del deliberatario le imposte prediali ed ogni altro onere che fosse inerente allo stabile.

IX. Lo stabile viene venduto senza alcuna responsabilità o garanzia per parte dell'esecutante per qualsiasi titolo o causa.

Si pubblichi e si affigga l'Editto nei modi e luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 6 marzo 1871.

Malfèr.

Sostero.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione.

N. 2949. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per l'asta degli stabili annunziata nei fogli 11, 12 e 13, applicate ai NN. 97, 98, 99, con l'atto 28 febbraio p. p., N. 1192, vengono i tre esperimenti prefissi pei 12, 14 e 15 giugno p. v. tra le ore 10 antimeridiane e le ore 2 pomeridiane, ferme tutte le altre condizioni.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 20 aprile 1871.

Il Pretore, GARBELLOTTI.

G. Naccari.

N. 7820 a. c. 2 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza pari Numero, di Sebastiano Gavagnin contro Giuseppe Vianello, si diffida l'ignoto detentore della sottodescritta cambiale, di presentarla a questo Giudizio entro il termine di giorni 45 a senso e pegli effetti dell'art. 73 della Legge generale di cambio.

Si pubblichi, si affigga e si inserisca per tre volte a cura della parte istante in questa Gazzetta.

Descrizione della cambiale

A sei mesi data pagate in Venezia per questa mia prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di it. L. mille ti centonovanta e ponete in conto secondo l'ordine. Addì e.

Al Sig.
Giuseppe Vianello Bonavello
Venezia.

Giuseppe Vianello Bonavello
accetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 24 aprile 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 1811. 2. pubb.

EDITTO.

Il IV esperimento d'Asta, di cui l'Avviso 20 dicembre 1871, N. 6760, sarà tenuto nella residenza di questa Pretura nel giorno 22 giugno 1871 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., alle condizioni inserite nell'altro Editto 12 luglio 1865, N. 4317.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 20 aprile 1871.

Il Pretore, MALFATTI.

Scabia.

N. 2490. 2 pubb.

AVVISO.

Ad istanza di Pietro Zanetgna di qui contro i figli ed eredi del fu Bortolo Davanzo nella Camera di questo Tribunale N. 70 nei giorni 9, 10 e 12 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita del credito in calce descritto, alle seguenti

Condizioni:

1. Nei due primi esperimenti non verrà deliberato il credito fuorchè pel suo valore nominale, nel terzo invece per qualunque prezzo.

2. L'acquirente dovrà tosto versare il tallero imposto nelle mani della Commissione in valuta legale.

3. Da tal versamento resta poi dispensato l'esecutante sig. Pietro Zanetgna, nel caso che si rendesse deliberatario, potendo egli trattenere il prezzo d'acquisto a deconto del proprio credito verso i rei convenuti Davanzo.

4. L'acquirente del credito subastato conseguirà pure i diritti ipotecarii che lo assicurano e potrà quindi nella scorta del Decreto di delibera ottenere presso quest'Ufficio Ipoteche il subingresso assoluto nella rinnovativa iscrizione 22 maggio 1865, N. 1108 sussistente a favore del sig. Bortolo Davanzo del fu Gio. Battista ora defunto e rappresentato dai suoi figli ed eredi, giusta Decreto d'aggiudicazione 31 marzo 1866, N. 2530 della R. Pretura di Oderzo.

Descrizione del Credito:

Capitale d'it. L. 3426.57 fruttante l'annuo interesse del 5 p. 0/0 a debito dei sigg. Giovanni, Angelo, Andrea-Domenico, Pietro e Maria Colombara q.m Martino, giusta l'istrumento 16 maggio 1855 da essi conchiuso col sig. Bortolo Davanzo fu Gio. Batt sta negli atti del Notaio di Oderzo dott. Perucchini, assicurato sopra beni in Comune di Oderzo, parrocchia del Tempio, mediante escrizione 30 maggio 1855, N. 1074 rinnovata nel 22 maggio 1865, sotto il N. 1108.

Dal Regio Tribunale Provinciale,
Treviso, 19 aprile 1871.

Il Cav. Reggente
BRUGNOLO.

G. Padovan.

N. 5032. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel giorno 26 febbraio 1871, è morta in questa città Maria Lupi del fu Giuseppe e della fu Perina Tonetti, la quale con testamento olografo di data 26 luglio 1870, pubblicato in Giudizio nel giorno 2 marzo decorso, dopo di aver disposto di parecchi legati avrebbe instituito un erede residuario, che nello stesso giorno 2 marzo ebbe poi a rinunciare alla eredità, allo scopo che abbia a farsi luogo alla successione legittima.

Essendo ignoto a questo Giudizio, quali altre persone oltre i quelle conosciute, possano aver diritto, come prossimi parenti della defunta a siffatta eredità, vengono diffidate col presente Editto ad insinuare ed a produrre entro un anno, dalla data di esso, il diritto che intendono di avere colle prove giustificative, poichè altrimenti la eredità che viene oggidì rappresentata dal curatore sig. Giovanni dott. Quaglio, sarà ventilata e definita in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, e comprovato il titolo a succedere.

Si pubblichi per tre volte negli atti ufficiali della Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 11 maggio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.